



**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. 80. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 % al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. 80. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 % al trimestre.  
Per le Regie delle Due Sicilie, rivelerai dal sig. avv. G. Nobile, Viceleone Salato al Vespolieri, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle PIEROLI, N. 6257; e di fuori per lettera, adressando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto, tre pubb. anziane come due.  
Le linee al contante per design: i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di redazione aperte non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è degnata di emanare il seguente Sovrano Biglietto:

« Caro Vicepresidente del Consiglio dell'Impero, de Purkhart,

« Nell'atto che, secondo la sua domanda, la trasferisco nello stato di riposo permanente, le esprimo i miei ringraziamenti per i servizi, che ella ha prestato per una sì lunga serie d'anni, con distinzione ed ottimo effetto, a Me ed a' miei antecessori, e le conferisco, in prova della mia piena soddisfazione, la gran croce del Mio Ordine di S. Stefano d'Ungheria, con esenzione dalle tasse.

« Vienna, il 25 febbraio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare che il grado di conte, conferito al defunto Bano di Croazia, generale d'artiglieria Giuseppe conte Jellacic, venga trasferito ai suoi fratelli, tenentimarescialli Giorgio e Antonio baroni di Jellacic.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenentemaresciallo Ladislao barone Nagy d'Also-Szopor, capo-Setione presso il Comando superiore d'armata, a direttore generale della seconda Direzione generale da erigersi presso il Comando medesimo; il colonnello Federico barone di Weizelsperg, del ramo di Cancellaria militare, a generalmaggiore e capo della Direzione di Cancellaria riunita alla Direzione di spedizione; il commissario di guerra generale, Leopoldo cavaliere di Wieser, a capo dell'11.° Dipartimento del Comando superiore d'armata; il tenentecolonello del reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62, Ottone conte Welsersheimb, a comandante del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2; il tenentecolonello Edoardo di Hanning, del corpo degli aiutanti, a comandante del battaglione d'infanteria confinario di Tili; ed il capitano di prima classe del 13.° battaglione di cacciatori da campo, Francesco Krepl, a maggiore comandante del 24.° battaglione di cacciatori da campo.

Vennero traslocati ed addetti: Il tenentecolonello del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Carlo barone di Böckh, al reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62. Del reggimento di dragoni Granduca Leopoldo di Toscana n. 4, da sciogliersi: il maggiore Giuseppe conte Wallis, conservando l'attuale suo impiego presso S. A. I. il signor tenentemaresciallo Arciduca Ernesto, al reggimento di corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; il maggiore Roberto Schreitter di Schwarzenfeld, al reggimento di corazzieri conte Stadion n. 9; il maggiore Giovanni Horvath di Szalabar, al reggimento di corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12. Del reggimento di dragoni Granduca Ferdinando IV Salvatore di Toscana n. 8, da sciogliersi: il tenentecolonello Guido Villata di Villaburg, al reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2; il maggiore Federico Mein, al reggimento di corazzieri Duca di Brunswick n. 7; ed il maggiore Giulio di Gradwohl, al reggimento di ussari Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10.

Al capitano di cavalleria di prima classe nell'armata, Ugo conte Thun-Hohenstein, fu conferito il carattere di maggiore ad honores.

Furono pensionati: il colonnello Basilio Manosch, comandante del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, col carattere di generalmaggiore ad honores; il colonnello del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, Adolfo Reznar nobile di Biedburg; il tenentecolonello Stanislao Paic, comandante del battaglione d'infanteria confinario di Tili; il maggiore Lodovico Bandian, comandante del 24.° battaglione di cacciatori da campo; ed il commissario di guerra generale, Antonio Müller.

N. 668 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

### NOTIFICAZIONE

Colla Notificazione 12 febbraio corr. N. 499-p. di questa Prefettura, furono pubblicate le disposizioni sull'abolizione del bollo a lamina di rame e sull'attivazione di altre specie di bollo per le merci a scopo doganale, e ciò in esecuzione al primo capoverso dell'Ordinanza dell'eccello I. R. Ministero delle finanze 30 gennaio p. p. N. 2802-58, pubblicata mediante il *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Lessa Ordinanza ora citata contiene inoltre disposizioni sul trattamento delle merci già munite del bollo a lamina di rame tuttora sussistenti in circolazione. Queste disposizioni vengono pubblicate colla presente per la più pronta loro conoscenza, e sono del seguente tenore:

« Gli esercenti commercio ed industria, che detenessero scorte di merci estere munite del bollo a lamina di rame in prova che furono assoggettate al dazio d'entrata, dovranno presentarle, insieme coi relativi documenti di legittimazione, come certificati di dichiarazione, quitanze di dazio, ricapiti di controlloria, ecc., al più tardi sino alla fine di aprile p. v., alla più vicina dogana principale (in Udine, Venezia, Padova, Verona, o Mantova), affinché vengano munite del nuovo bollo del dazio (art. 2 della succitata Notificazione N. 499-p.), sotto comminatoria che altrimenti, dopo spirato il termine suddetto, saranno trattate come merci non munite della prescritta marca ufficiale del dazio.

« Parimenti quelle merci, che furono fermate in causa di contravvenzione di finanza, e poi rilasciate o vendute nel territorio doganale verso contemporanea marcatura delle medesime col bollo a lamina di rame portante la leggenda « merce inventonata », dovranno essere presentate, fino a tutto aprile p. v., alla più vicina dogana principale o dogana (in Udine, Venezia, Padova, Verona, Mantova, anche Belluno, Treviso, Chioggia, Cavanella di Po, Rovigo, Santa Maria Maddalena, Ostiglia, Peschiera, Vicenza o Bassano), affinché vengano munite del nuovo bollo stabilito per questa specie di merci (art. 6 della citata Notificazione N. 499-p.), mentre in caso diverso il sussistente bollo a lamina di rame sarà riguardato come inefficace.

« Le suddette dogane principali o dogane applicheranno il nuovo bollo presso quello sussistente a lamina, in ogni caso gratuitamente, attestando sui presentati certificati di dichiarazione o quitanza di dazio l'operata bollatura, mentre ritireranno i documenti di legittimazione di altra specie, emettendo in cambio un ricapito di controlloria, colla conferma dell'operata bollatura.

« In quelle città, in cui sia permesso eccezionalmente di fare la visita doganale presso l'abitazione delle parti, potrà procedersi all'applicazione del nuovo bollo, sulle merci qui contemplate nelle stesse botteghe di vendita o nei magazzini della parte, però soltanto dietro ricerca della medesima, e verso pagamento delle tasse normali per operazioni doganali eseguite fuori del circuito d'ufficio.

« Le presenti disposizioni non sono da applicarsi per quelle merci, che furono munite del bollo a lamina dopo il 27 giugno 1859 da uffici del territorio Lombardo ceduto: tali merci saranno riguardate e trattate come non legittimate, od, a seconda delle circostanze, come merci estere non daziate.

Venezia, 26 febbraio 1860.

L. I. R. Presidente, cav. di HOLZGUTHAN.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° marzo.

Denari consegnati a S. E. rev. monsign. Patriarca di Venezia, perché siano spediti al Santo Padre.

Da persona incognita, n. 14 doppie di Genova;

Da marchese Giuseppe Magenta, di Milano, n. 10 pezzi da venti franchi;

Da mons. Piccini, parroco di S. Stefano di Venezia, una sovranità;

Da mons. Daniele Capal, canonico onorario, un pezzo da cento franchi;

Da mons. Gio. Batt. Gheza, cancelliere patriarcale, n. 10 pezzi da cinque franchi in argento;

Da prof. nel Seminario patriarcale, D. Matteo Fracasso, n. 4 zecchini imperiali;

Da alcuni sacerdoti, fiorini 15 di nuova valuta austriaca;

Da altri, fiorini 3 e soldi 28;

Da vicario di S. Andrea Apostolo, D. Antonio Scudra, un pezzo da 20 franchi;

In precedenza a queste offerte, si ricevette dall'amministratore di S. M. l'Imperatrice Maria Anna in Galliera sig. Ermolao Marangoni, a nome anche d'altri, numero 5 pezzi da venti franchi, la quale ultima somma fu anche trasmessa all'alta sua destinazione.

### Bollettino politico della giornata.

Per telegrafo abbiamo ricevuto ieri soltanto la conferma che la sessione legislativa in Francia doveva senz'altro essere aperta, com'era già stato stanziato, il 4.° marzo. Oggi dunque l'Imperatore Napoleone fece udire la sua voce, e probabilmente oggi stesso ce ne giungerà per fili telegrafici l'eco. Le sue parole chiariranno forse un poco la situazione.

Intanto, il *Courier du Dimanche*, citato dal *Journal des Débats*, afferma sapere che le risposte della Russia e della Prussia al dispetto del signor Thouvenel siano giunte a Parigi. Giusta informazione, che quel giornale ricevette da Berlino intorno al senso ed al tenore di tali risposte di que' Gabinetti, che non sarebbero, né affatto favorevoli, né affatto contrarie al componimento, proposto dalle due Potenze occidentali. Il principe Gortschakoff ed il barone di Schleinitz, pur dichiarandosi contro il principio della sovranità nazionale, che loro sembra pericoloso per la tranquillità dell'Europa, non rifiuterebbero assolutamente, d'altro canto, di far la parte delle esigenze e delle necessità politiche, derivate dalla situazione attuale. Essi accetterebbero il programma inglese come punto di partenza per le negoziazioni, che potrebbero aprirsi tra le grandi Potenze, in vista di regolare stabilmente la sorte dell'Italia. Di questo argomento si occupa un carteggio di Parigi dell'*Ost-Deutsche Post*, che si leggerà più sotto.

Proseguiamo a riferire alla rubrica rispettiva il ragguaglio delle discussioni del Parlamento inglese. Quanto allo scartamento della proposta del sig. Ducane, il *Journal des Débats* così la registrava nella sua rivista politica del 25: « Nella tornata d'ieri, o meglio di questa notte, la Camera de' comu-

« ni terminò l'importante discussione, che l'occupava da tre giorni. Come si prevedeva, la proposta del sig. Ducane ebbe egual sorte che quella del sig. Disraeli. Dopo una nuova discussione, che riempì tutta la tornata, ed in cui ebbe parte il sig. Gladstone, la Camera venne a squittino a tre ore della mattina, e 223 suffragi si dichiararono in favore, 339 contro la proposta. La maggioranza, che diede la vittoria al Ministero, è per conseguenza di 116 voti; la maggioranza, che aveva scartato la proposta del sig. Disraeli, non era se non di 63; dunque, il Ministero guadagnò 53 voti nell'intervallo tra l'uno e l'altro squittino.

« La somma imponente di tal maggioranza, che supera le previsioni più favorevoli, l'importanza, data dall'opposizione all'emenda del sig. Ducane, e la lunghezza delle discussioni, sollevate da essa, tutto contribuisce a dare significazione e valore decisivi a codesto scioglimento. Ora che il terreno non apparisce sgombro di tutti gli accessori preliminari, si ha più che mai argomento a pensare che tal campagna parlamentaria terminerà assolutamente a pro' del Gabinetto.

« L'indipendenza belga, mostrandosi in questo del parere medesimo del *Journal des Débats*, nota che nuove emende furono presentate al bilancio, ma che il loro scartamento non è dubbio: fra quelle emende, la più importante è quella di sir William Milnes, la quale domanda la riduzione dell'imposta sulla rendita, da una parte, e dall'altra la conservazione dell'imposta sulla carta.

La Francia e l'Inghilterra, a detta del *Morning Post*, sono in procinto di sottoscrivere una convenzione, intesa a regolare le parti loro rispettive nelle prede, che saranno fatte dalle flotte congiunte delle due nazioni durante la guerra di Cina; dalla quale cosa il *Morning Post* inferisce esser fondata la voce corsa del differimento di quella guerra.

La lettera seguente, dice l'*Ost-Deutsche Post* del 26 febbraio, a cui la togliamo, dà notizia d'un avvenimento diplomatico, che richiama la massima attenzione:

« Parigi 22 febbraio.

« Una grande notizia mette in movimento i circoli diplomatici. Saranno circa tre giorni, il conte Kisselef consegnò al sig. Thouvenel un dispaccio del proprio Governo, con cui viene proposto che le grandi Potenze abbiano ad unirsi in Conferenza onde dar assetto alle cose d'Italia. Ciò, che da alla cosa una importanza ancora maggiore, si è che il conte Pourtales avrebbe consegnato una Nota eguale, in nome del Governo prussiano. I due documenti non sarebbero, è vero, concepiti nel medesimo tenore, né come un invito in comune della Russia e della Prussia; ma la proposta è la stessa in ambedue le Note, ed è chiaro che fu concertata e precisata fra le due Corti settentrionali; imperciocché, per quanto sento, in egual guisa si è proceduto a Londra ed a Vienna.

« Sarebbe questa la terza proposizione di un Congresso nel corso di quindici mesi. Alla fine del 1858, procedette dalla Francia e dalla Russia; alla fine del 1859, dalla Francia e dall'Austria; ed oggi Russia e Prussia sono i padrini. Non vuoi dire con ciò che la Francia non istia dietro le quinte; al contrario, credo anzi di poterla assicurare che alle Tuilerie siede il suggeritore, il quale procura di ridurre in atto il suo pensiero a Pietroburgo come a Berlino; forse non direttamente a Berlino, ma certamente a Pietroburgo. Con altre parole: il principe Gortschakoff, che già un anno e mezzo fa, giustamente l'idea napoleonica d'un Congresso, e s'era interessato allo scopo; egli, che anche nell'anno scorso aveva fatto già allestire i suoi forzieri, ed era in procinto di partire per Parigi, quando il famoso opuscolo ridusse il Congresso al nulla, anche questa volta prese la cosa sotto la sua protezione: e poiché questo Governo, per motivi concepibili, non poteva farsi innanzi, lavorò egli in Berlino per l'idea, e vi trovò anche appoggio di fatto.

« Le conferenze, che vengono ora proposte, diversificano dal Congresso, cui la Francia e l'Austria avevano invitato, in ciò che vi sono chiamate soltanto le cinque grandi Potenze; cioè, che non debbono intervenire né Spagna, né Svezia, né Portogallo, che furono garanti dell'Atto del Congresso del 1815, né qualsiasi Potenza italiana, non Sardegna, né il Governo pontificio, non Napoli; ma devono essere conferenze della pura pentarchia. E v'ha ancora un'altra differenza: gli inviti della Francia e dell'Austria furono fatti sulle basi del trattato di Zurigo; eravi dunque un programma positivo, entro i limiti del quale si sarebbero tenute le discussioni; all'incontro, la proposta russo-prussiana non ha alcun limite fissato: le conferenze debbono aver luogo *pour régler les affaires d'Italie*, vasta idea, che dà campo ad uno sviluppo immenso.

« Ora, quale sarà la sorte di questa proposta? La maggioranza delle grandi Potenze vi è certamente propensa: Russia, Prussia e Francia sono d'accordo; quanto al Gabinetto inglese, gli farà forse impressione di osservare che, mentre la Francia faceva sembante di ammettere le note quattro proposte di John Russell, ponevasi in Pietroburgo d'accordo per un Congresso dietro le sue spalle; ma questa impressione non gli impedirà di associarsi alla maggioranza, ora che l'alleanza

trovasi in ottimo assetto ed il trattato di commercio ha ogni prospettiva di buona riuscita al Parlamento.

« Ma l'Austria? S'indurrà ella ad aderire ad una Conferenza, in cui dovrà essere discusso sugli Stati del Papa e sui diritti del Granduca di Toscana e del Duca di Modena, senza che questi vengano rappresentati? Già nel 1858, quando il conte Buol, dopo una lunga lotta, acconsentì al Congresso proposto dalla Russia, vi pose per condizione che avessero a servire di norma le disposizioni del Congresso d'Aquisgrana, cioè che sui diritti di qualsiasi Sovrano nulla potesse decidersi dietro le sue spalle e senza il suo assenso. Vorrà egli l'attuale Gabinetto di Vienna scostarsi da questo principio? Dopo quanto ha svelato il *Libro azzurro*, ciò è assolutamente inverosimile.

« Persone le quali, per servizi resi per molti anni in diplomazia, conoscono la Corte austriaca, negano ricisamente che sieno così inclinati a concedere alle grandi Potenze il diritto di decidere sulla sovranità altrui. Sarà questo, ad ogni modo, il punto di vista, che figurerà principalmente nella Nota, con cui il Gabinetto di Vienna risponderà sulle proposte conferenze. Tanto maggiore debb'essere l'ansietà, con cui si attende l'esito di questa nuova mossa, circa la quale gli avversarii palesi o coperti di quella grande Potenza, cercano di fare maneggi un'altra volta. Alle Tuilerie, ove, come altra volta vi ho assicurato nel modo più positivo, si concentrano le fila di questo nuovo progetto, se ne aspettano vantaggi di più sorta. Prima di tutto, si guadagna tempo per arrestare l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, e preparare quella della Savoia alla Francia. Se il Congresso ha luogo, Napoleone III può sperare di dare esecuzione al prediletto suo progetto d'un Regno dell'Etruria, sia a favore dell'Austria, sotto il Granduca di Toscana, sia coll'aiuto della Russia pel Duca di Leuchtenberg; ed in qualunque modo, a proprio vantaggio. Se la Conferenza farà naufragio nel veto di Vienna, allora si attribuirà qui tutto a colpa di questo rifiuto, si farà pompa di aver avuto le più leali intenzioni circa l'esecuzione del trattato di Zurigo; si sosterrà che la Conferenza avrebbe posto ordine, a tutto, bilanciato e garantito tutti i diritti, e che tramontato il Congresso, la Francia si trovava nella necessità di rinviare al trattato di Zurigo e di battere un'altra via.

« Il sig. di Thouvenel, il quale, nella sua Nota al duca di Grammont, sostiene che la guarnigione austriaca avrebbe potuto, durante la guerra, del pari che la francese, rimanere nello Stato della Chiesa, è uomo da tanto, tosto che la Conferenza venga dall'Austria respinta, da raccogliere tutte le accuse possibili, onde levare dalle spalle della Francia, e far cadere su quelle dell'Austria, la responsabilità degli avvenimenti successivi. Questo nuovo progetto di conferenze ha reso la situazione dell'Austria pericolosa e delicata, mentre qui apice innumerevoli porte all'ingrigo.

« Ma non è meno pericolosa per lo Stato della Chiesa. Una Conferenza di cinque, in cui le Potenze non cattoliche formerebbero la maggioranza; mentre, delle due cattoliche, l'una fa valere l'indipendenza gallicana con tutto l'influsso della potenza temporale, e proibisce ai Vescovi d'imbarcarsi in questioni politiche; l'altra all'incontro, ridotta isolata, non può raccogliere il quanto, che viene gettato al potere temporale del Papa, e dovrebbe limitarsi ad una protesta, un simile areopago europeo dev'essere riguardato a Roma con occhio di molta diffidenza. Ora quale sarà la sorte della proposta russo-prussiana? Si metteranno d'accordo le due Potenze per modificarla? E una modificazione, per avventura proposta dall'Austria, sarà essa trovata alle Tuilerie sufficientemente vantaggiosa, per cessare dagli intrighi, mossi novellamente colla vista di altri svariati vantaggi?

« Or ecco l'articolo dell'*Ost-Deutsche Post* sopracennato nel *Bollettino*:

« Da tutte le parti giungono notizie di nuovi importanti avvenimenti diplomatici. Il nostro corrispondente di Parigi ci annunzia che Russia e Prussia sono venute in campo colla proposta d'una Conferenza delle grandi Potenze per l'assetto delle cose d'Italia. Il *Morning Chronicle* vuol sapere che sia stato concluso un trattato d'alleanza tra l'Austria e la Russia.

« Quel giornale tien per sicuro il primo fatto; ma per inverosimile il secondo. Indi soggiunge:

« Il fatto che la Russia, in unione alla Prussia, propone all'Austria, che abbiano a tenersi conferenze in Parigi sugli affari d'Italia (V. la corrispondenza di Parigi più sopra riferita), senza essersi prima intese sui principi, che dovrebbero servir di norma, indica tutt'altro che un'alleanza già conclusa. Quanto più riflettiamo sulla notizia del *Morning Chronicle*, tanto più incliniamo a ritenerla come una sfacciata baia da gazzetta.

« Più significante è la notizia, proveniente da Torino, che siensi colà chiamate sotto le bandiere quattro classi di età, con che si andrebbe a colpire quelli nati nel 1830, il che significa che sarebbero obbligati a prestar servizio in guerra uomini d'età maggiore di trent'anni. Quest'è un vero bando di una leva in massa (*land-sturm*). Uno Stato non ricorre a simili mezzi se non in tempi straordinari, e di guerra.

« Il cenno fatto, ch'è necessario di aumentare l'esercito per poter innestarsi i sottufficiali e soldati lombardi, è un pretesto sì miserabile, che non si comprende come un Ministero non si vergogni di spacciare un tale assurdo come ragione di Stato. I sottufficiali ed i soldati lombardi hanno imparato in Austria il servizio militare, sono uomini ammaestrati, che non occorre di mettere fra le reclute per essere istruiti. Con questo pretesto si vuole attuare il romo-

re immenso, che dee eccitare questa straordinaria chiamata sotto le armi; appena un fanciullo si lascierebbe illudere sul vero significato della cosa. La Sardegna vuole la guerra, né si darà riposo finché non succeda.

Leggesi quanto appreso nell'*Osservatore Triestino* ieri ricevuto:

« La Patrie si congratula che l'Austria rinunci ad un conflitto riguardo all'ordinamento delle vertenze dell'Italia centrale; dice che la politica dell'Austria offre guarentigia d'una immutabile pacificazione, e che la moderazione dell'Austria impone la moderazione anche alle altre Potenze, sgnatamente alla Sardegna, il cui Re darà ascolto ai Consigli della Francia.

« Per tal guisa (aggiunge la *Patrie*) il nodo della situazione sta oggi nell'accordo dei Gabinetti di Parigi e di Vienna per rispettare la stipulazione del trattato di Zurigo, che lascia la Venezia sotto il dominio dell'Austria. Quanto al resto, cioè alla condizione futura dei Ducati e delle Romagne, è una questione difficile, senza dubbio, ma che, in tutti i casi, non può riuscire a turbare la pace d'Europa, né a riprodurre i risultati della guerra, riguardo al principio dell'indipendenza dell'Italia.

La *Presse* di Vienna dà contezza di un opuscolo politico assai interessante in un articolo intitolato:

### L'Austria e l'Inghilterra.

« Sotto questo titolo verrà a giorni pubblicato in Bruxelles un opuscolo, di cui abbiamo avuto sott'occhio le bozze di stampa. Autore di questo è il sig. Deschamps, ministro di Stato ed ex ministro degli affari esteri nel Belgio, uomo che fu ed è in istato di penetrare nel fondo delle cose, e che già nell'anno scorso pubblicò un libro sopra il *secondo Impero*, che levò uno straordinario rumore nel mondo politico.

« Il sig. Deschamps è cittadino di uno Stato, il cui sviluppo non è ancora colpito immediatamente dai grandi avvenimenti del mondo, e come Belgio possiede una imparzialità di giudizio, che noi, tocchi più direttamente da quegli avvenimenti, abbiamo a poco a poco perduto.

« Interessata quindi assolutamente di conoscere le vedute d'un uomo, che trovasi per la sua condizione in grado di conoscere con maggior esattezza l'intima connessione delle cose.

« Nei suoi *Discorsi sul secondo Impero* pubblicati l'anno scorso in un momento, in cui dal missione di lord Cowley e dalla proposta russa d'un Congresso poteva credersi di aspettare la pace, Deschamps era venuto alla conclusione che la guerra era inevitabile; che tal guerra, politicamente, o non condurrebbe ad alcun risultato, o non ne avrebbe se non di funesti; ch'essa metterebbe l'Italia in una condizione peggiore di quella, in cui trovavasi prima della guerra; e che la situazione, in cui per ciò si troverebbe l'Europa, sarebbe il preludio d'una guerra generale, la qual dovrebbe presto o tardi scoppiare. Una parte di queste predizioni si è già avverata; il nuovo opuscolo dell'uomo di Stato belgio, che ci sta dinanzi, non sembra essere scritto per far apparire infondata la profezia d'una guerra generale. L'autore tiene ferme tutte le sue deduzioni, ed attende, fidente ne' suoi lumi, le prossime sorti.

« Deschamps prende le mosse dalla pace di Villafranca; e, fondato sugli avvenimenti d'un recente passato, dimostra che Napoleone III, da quell'epoca, commise un errore dietro l'altro. « Se Napoleone III, dice egli, il giorno seguente alla sua vittoria, dopo di aver abbandonato la Lombardia al Piemonte, avesse imposto a Vittorio Emanuele la pace, che aveva appunto segnato coll'Austria a Villafranca, e per la quale aveva impegnato in faccia all'Europa la sua parola imperiale; s'egli, e ben ne aveva la potenza, avesse reclamato la cooperazione leale della Sardegna per l'esecuzione di quella pace, ed avesse per la pace lavorato col'energia, che poco prima aveva spiegato in guerra, egli avrebbe indubbiamente ottenuto che la pace fosse accettata, avrebbe mantenuto la parola impegnata in faccia al mondo, e, dopo i più bei trionfi militari, non avrebbe subito una deplorabile sconfitta politica.

« E qui siamo giunti al nucleo dell'opuscolo dell'uomo di Stato belgio. Egli accusa l'Imperatore de' Francesi di avere commesso molti errori. Napoleone III, dopo di avere trionfato militarmente, doveva trionfare anche diplomaticamente. Ma nel campo della diplomazia s'abbatté nell'Inghilterra, e restò soccombente. Qui il sig. Deschamps getta uno sguardo sul passato. La sessione del Parlamento inglese dell'anno scorso fu aperta con un discorso della Corona, in cui fu proclamato come principio fondamentale della politica inglese il rispetto per i trattati. L'Inghilterra allora poteva ancora impedire la guerra, se avesse impiegato tutto il suo potere per far valere le proposte di pace, recate da lord Cowley ed accettate dall'Austria, quando respinse la proposta russa del Congresso, e tenne in mano la direzione delle negoziazioni di pace. Se l'Inghilterra, unita all'Austria, avesse imposto la sua mediazione nel senso del mantenimento dei trattati, la guerra diveniva una impossibilità. Il Gabinetto Derby era troppo debole perciò; fu infedele al suo programma, cadde, e Lord Palmerston prese gli avvenimenti quali erano: e da quel punto tutta la politica dell'Inghilterra in diretta a far concorrenza all'influsso sempre crescente della Francia in Italia, ed a strappare di mano a Napoleone III i frutti della sua vittoria. La pace di Villafranca aveva minacciato l'Inghilterra d'isolamento, la politica inglese fece ogni sforzo per allontanare dalla Francia tale pericolo. Ella s'impadronì del Piemonte, lusingando la sua smania d'ingrandimento, lo staccò così dalla Francia, e procurò di rendere nulla l'influenza di questa in Italia. Per un momen-











# AVVISO D'ASTA.

(1. pub.)  
Si rende a connozione che nel giorno 8 marzo 1860 si terrà presso l'attuale sede della R. Fabbrica tabacchi in Venezia, pubblica asta per la vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco indisciplinato.

Le offerte in iscritto dovranno essere presentate in carta bollata di soli 30, e munita della prescritta cauzione di fiorini 10 val. aut. aut.

La relativa condizione dell'asta, nonché l'oggetto da vendersi sono esibibili durante la solita ora d'Ufficio.

Dall'1. R. Intendenza della Fabbrica tabacchi,  
Venezia, 22 febbraio 1860.

BRANDELLI.

# EDITTO.

(1. pub.)  
Essendosi illegalmente assentato dal suo posto d'Ufficio d'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza, Giacomo Favero, e non constando l'attuale sua dimora, lo si diffida a presentarsi nel perentorio termine di un mese dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto la comminazione che non ricomparire verrebbe pronunciata la sua dimissione dal servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'1. R. Intendenza delle finanze,  
Trevise, 23 febbraio 1860.

L'1. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

# AVVISO DI CONCORSO.

(2. pub.)  
Per la vacanza in questo Dominio di un posto di R. Agente distrettuale, cui va annesso il soldo di anni fior. 525 val. aut., aumentabile per graduatoria a fior. 630 v. a., e la classe X di dette, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitando tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 marzo p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 18 febbraio 1860.

# CONCORSO.

(2. pub.)  
Le quattro Società di canto esistenti in Vienna hanno, come terza sezione della Società pitagorica di sussidio eretta in Vienna, durante la guerra, istituito una fondazione in favore di sei soldati rimasti feriti nella campagna del 1859, e divenuti quindi invalidi a guadagnarsi il vitto.

Il gruzzolo per questo beneficio, si viene condannato per delitto a più d'un anno di prigione, o se viene a percepire una rendita sicura corrispondente al decuplo del suo sussidio.

Quei soldati II. RR. che avendo fatto parte della campagna 1859, vogliono aspirare ad una di queste grazie, dovranno far giungere la loro istanza al Comando generale della Provincia, col mezzo dei competenti comandanti del Distretto di completamento o delle Case degli invalidi, al più tardi nel giorno 15 marzo 1860. — L'istanza dovrà indicare il nome e cognome, il luogo di nascita, l'età, se è maritato o nubile, il numero dei figli non provveduti, la loro età, il loro corpo in cui ha ultimamente servito, la durata del servizio, in quale battaglia ed in qual modo sia stato ferito, se sia patito o mantenuto in una Casa d'invalidi; la condizione economica, se gode già di qualche stipendio di fondazione.

Queste indicazioni devono, per quanto è possibile, essere comprovate con documenti e certificati d'Ufficio.

Dovrà particolarmente unirsi il certificato d'un medico militare sulle ferite ricevute dinanzi l'inimico, e sulla conseguente inabilità a guadagnarsi il vitto.

# CONCORSO.

La Società delle belle arti in Vienna, nella sua qualità di seconda Sezione della Società pitagorica di sussidio, eretta durante la guerra in Vienna, ha istituito una fondazione per nove soldati rimasti feriti nella campagna del 1859 e restati quindi invalidi a guadagnarsi il vitto. Questa fondazione porta il nome di "Fondazione degli artisti per soldati invalidi dell'anno 1859".

Lo stipendio relativo consiste in fiorini 100 v. di V. all'anno, vale naturale durante.

Il gruzzolo per questo beneficio si viene per titolo di delitto condannato a più d'un anno di carcere, o se viene a conseguire una rendita sicura corrispondente al decuplo dello stipendio.

Quegli II. RR. invalidi della campagna del 1859 che intendono di aspirare ad una di questi stipendi, dovranno far giungere la loro istanza al Comando generale della Provincia al più tardi nel giorno 15 marzo 1860, a mezzo dei rispettivi Comandi dei Distretti di completamento o delle Case degli invalidi.

L'istanza dovrà indicare: nome e cognome, luogo di nascita, età, se è maritato o nubile, numero dei figli non provveduti, e loro età, presso qual corpo e per quanto tempo ha ultimamente servito, in quale battaglia ed in qual modo sia stato ferito, se sia patito o mantenuto in una Casa d'invalidi; condizione economica, se si trovi già nel godimento di qualche stipendio.

# ATTI GIUDIZIARI.

# EDITTO.

D'ordine dell'1. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si fa pubblicazione nota: Che il giorno 12 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza di quest'1. R. Tribunale Commerciale Marittimo, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrazzito credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Chie mancando questo esperimento, nel giorno detto mese alle ore 12 mer., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per qualunque prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo della delibera in denaro contante a tariffa.

Credito da vendersi: Credito di L. 125.415:66 verso il Consorzio XIII Gu., avente ufficio in Padova, Provincia di Verona, col relativo interessi in corso e decorrenti, dipendenti da lavori consorziati assenti dal sig. Giovanni Rosa, con contratto 25 settembre 1856, pag. maggior somma ceduta al sig. Da Zara con contratto 14 aprile 1858, visto nelle firme del notaio di Padova dott. Palese.

Condizioni dell'asta. I. Al primo esperimento il credito non potrà essere deliberato a meno del suo valor nominale, ed al secondo al maggior offerente a qualunque anche inferiore prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del 5 per 100 sul valor nominale del credito.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso l'1. R. Tribunale, entro i successivi otto giorni, sotto pena del reintanto, a tutti danni, e pericoli e spese del deliberatario, a fuffiva.

IV. Solamente contro la prova dell'effettuato deposito del prezzo di delibera, giusta l'articolo precedente, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione e la consegna dei titoli relativi al credito acquistato.

V. Il prezzo dovrà essere versato in fiorini fin d'argento val. a., esclusa carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

VI. L'aspirante non garantisce né la realtà, né la liquidità ed esigibilità del credito in vendita, ed i titoli relativi potranno prima dell'asta essere esaminati presso l'Ufficio dei Consorzi di Padova.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e si inserirà per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'1. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 21 febbraio 1860.

Il Presidente  
DE SCIALOJA  
Scrinzi, Dir.

# EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzi di Venezia, assente d'ignota dimora, che la Ditta J. Fuchs e Sohne, colli avvocato Petrus, produce in di lui confronto la petizione 24 gennaio ann. corr., Num. 1486, per conto di pagamento entro tre giorni di Fior. 102:25, in dipendenza alla cambiale 18 luglio 1859 ed accessori, e che il Tribunale con l'aceto 27 detto, facendovi luogo, sotto comminazione della esecuzione cambiale ne ordinò, anche per l'effetto dell'atto suddetto, ed al quale potrà far luogo utilemente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Queste indicazioni debbono, per quanto è possibile, essere corredate di documenti, o di certificati d'Ufficio; in particolare dovrà esservi unito il certificato di un medico militare sulle ferite riportate dinanzi l'inimico, e sulla conseguente incapacità a guadagnarsi il vitto.

# AVVISO.

(2. pub.)  
Essendosi resa vacante la Posteria di minuta vendita dei generi di privativa e delle marche da bollo situate in Ostigia al N. 9, la quale deve effettuare le leve di tabacco, del sale e delle marche da bollo alla Dispensa d'Ostigia, viene col presente Avviso aperto il concorso per conferimento della Posteria medesima da esercitarsi nella stessa località di cui sopra o sua adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta Posteria fu periodo dal 1.° dicembre 1858 al 30 novembre 1859 fu riguardo ai tabacchi di fior. 4205:14  
sali 800:—  
alle marche da bollo 931:37

e quindi in complesso di fior. 5987:51

Il reddito lordo derivato da tale smercio, e costituito, nei tabacchi dalla differenza tra il prezzo di vendita all'ingrosso e quello di vendita al minuto, nei sali grani e raffinati in farina dalla trattativa di mezza oncia per ogni libra metrica a carico dei compratori, e per le marche da bollo dalla provvigione dell'uno per cento sul loro prezzo, la quale viene corrisposta dal dispendere, risulta

per tabacchi di . . . . . fior. 365:85  
sali . . . . . 42:50  
per le marche da bollo . . . . . 9:32

e quindi in totale di . . . . . fior. 417:67.

L'esercizio sarà deliberato, ove nulla emerga in contrario a quel aspirante che avrà offerto all'Amministrazione delle finanze il maggior canone annuo.

Le offerte dovranno essere redatte giusta la modula posta qui in calce sopra foglio munito del compiete bollo di soli 30, e corredate:

a) di un confesso di altra delle II. RR. Casse provinciali di finanza vante, in prova che l'offerente ha depositato a cauzione della sua offerta l'imposta del 5 per 100 del smercio reddito lordo, cioè di fior. 21:—

b) da certificati legali di età maggiore e buoni costumi.

Tali offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'1. R. Intendenza delle finanze in Mantova prima delle ore 12 merid. del giorno 15 marzo 1860.

Non si avrà riguardo ad offerte che non fossero compilate o documentate nei modi come sopra prescritti e colle quali si facesse riferimento al canone eventualmente offerto da altri aspiranti, ovvero che fossero presentate dopo il termine prescritto.

Gli obblighi ed i diritti del postario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso tutte le II. RR. Intendenze delle finanze e presso le dipendenti Dispense e Posterie all'ingrosso dei generi di privativa nelle Province venete. Le relative prescrizioni e condizioni sono invariabili, e quindi saranno senz'altro espulse quelle offerte in cui si esprimessero qualche patto diverso o contrario.

Le spese di pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale stanno a carico del detto offerente.

Dall'1. R. Intendenza delle finanze,  
Mantova, 28 gennaio 1860.

L'1. R. Intendente, DE ROSSI.

# Formula per l'offerta.

Il sottoscritto dichiara di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita dei generi di privativa e delle marche da bollo indicata nell'Avviso di concorso 28 gennaio 1860 N. 973, pubblicato dall'1. R. Intendenza delle finanze in Mantova, attivandola in Ostigia al N. 9, e si obbliga di pagare annualmente alla Finanza il canone di . . . (in lettere e cifre) . . . in rate mensili anticipate. Allega i documenti prescritti dal suddetto Avviso . . .

1860.

(Sottoscrizione autografa, condizione e domicilio dell'offerente.)

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita dei generi di privativa e delle marche da bollo in Ostigia, indicata nell'Avviso di concorso 28 gennaio 1860 N. 973.

# AVVISO D'ASTA.

(3. pub.)  
Nell'Ufficio di quest'1. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per l'affidanza dello stabile suddescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per triennio decorribile, come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per scadenza immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere

avanti.

1. Relazione sull'azienda sociale durante l'anno 1859, ed approvazione del relativo bilancio;

2. Rapporto della Direzione sull'ulteriore sviluppo dell'intrapresa sociale, e deliberazioni sul modo più opportuno di assicurarne i mezzi;

3. Comunicazione delle superiori disposizioni intorno lo Statuto sociale, e proposte di alcune nuove modificazioni al medesimo;

4. Nomina d'un direttore in sostituzione di quello che compie il quinquennio.

Il bilancio sarà ispezionabile dagli aventi diritto presso la Direzione, nelle ore di ufficio di ciascun giorno non festivo, dal 12 marzo p. v. in avanti.

Venezia, 25 febbraio 1860.

I direttori

ANTONIO BERTI.

PATRICK O' CONOR.

GIULIO MUGAZZANI di Cappadocia.

GIORGIO GIACOMO SCHILLER.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Viene riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al fine di eleggere un medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per il Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia, e licenza all'operazione della vaccinazione;

d) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un Ospedale pubblico, o di lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgica comunale.

Le norme spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Padova, 13 gennaio 1860.

Il Presidente, S. GASPARI.

L'Assessore, F. ROSA.

Il Segretario, Dott. Camoni.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Il sig. Lorenzo dott. Borlini del fu Angelo, ha cessato per traslocazione a Motta, Provincia di Treviso, dal notariato da lui esercitato fino al 18 luglio 1857, nel Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Dovendosi pertanto a seconda delle prescrizioni vigenti, avvincolare il deposito di aust. lire 4942:54, dal dott. Borlini verificato nell'1. R. Tribunale provinciale di Padova, 15 giugno 1857, sotto il N. 3836, con aust. lire 6000, in obbligazione di morte, l'omissione, e con aust. lire 2700 in compenso a cauzione e del cui esercizio di notario in Piove, si affida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione, per opportuni atti, contro il trasloco notario dott. Borlini, e contro i suoi beni, a presentarsi sino a tutto il 31 maggio 1860, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione, accorci il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, si passerà al rilascio a chi di ragione del corrispondente certificato pegli opportuni atti presso l'1. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dall'1. R. Camera di disciplina notariale, Padova, 21 febbraio 1860.

Il Presidente, SCHINELLI.

Il Cancelliere, Cipriolo.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Viene riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al fine di eleggere un medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per il Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi per libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vacino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o d'un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servizio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 20 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, FR. MASIERO.

Descrizione del Comune e Circondario sanitario.

Angiari: abitanti N. 173; poveri N. 4; estensione del Comune in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Bevilacqua: abitanti 1,288; poveri 400; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 50.

Boschi S. Anna: abitanti 1,142; poveri 600; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 4; onorario, fior. 200; indennizzo per cavallo, fior. 25 in società con S. Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,820; poveri 900; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Descrizione dei beni

1. Fabbricato eretto di muri e coperto di tegole, serve ad uso di stalla, ed è di proprietà di S. Maria del Carmine.

2. Altro fondo in detto luogo, denominato Zoppis, in mappa al N. 744, 1183, 830, 1187, 2929 e 2931, di perchie 18, 21, rendita L. 18:51. — Stimato a Fior. 1160.

Dall'1. R. Pretura, Spilimbergo, 13 febbraio 1860.

Il Pretore, BARBARO, Canc.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Si rende noto che ne' giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., ore 10 antimeridiane, avranno luogo presso questo Tribunale al Consorzio IV, i tre esperimenti d'asta dello stabile suddescritto, ed alle condizioni seguenti, esecutato sotto istanza di Vincenzo dott. Isidoro e Giuseppe fratelli Silvestrini, nonché di Caterina Magruto fu Francesco, Amalia ed Ignazio Antonio Silvestrini, tutti quali eredi e rappresentanti di lei dott. Gio. Batt. Silvestrini, al confronto di S. Maria, Giovanni e Domenico Furlan fu Giuseppe.

DESCRIZIONE DELLO STABILE

CONDIZIONI D'ASTA.

1. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'Arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, spederia ed adiacenze, cui confina a mezzogiorno via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. P. Gius. Gius. indotata al N. di mappa 23 e 24, colla rendita di mappa di L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellato alla prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine, ed al N. di mappa 17, 21 e 22, e porzione del 50, colla rendita

Minore, frazioni di S. Zenone: abitanti 50; poveri 350; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 2; onorario, fior. 200; indennizzo per cavallo, fior. 25.

La strada di detti Comuni, sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

Provincia di Verona, 165

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA.

A tutto il giorno 18 marzo p. v. viene aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune, l'una per la città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello di fior. 400, ma coll'aggiunta, per ognuna di queste, di fior. 100, per mezzo di trasporto.

Chiunque si farà ad aspirarvi, dovrà presentare i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia, e licenza all'operazione della vaccinazione;

d) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un Ospedale pubblico, o di lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgica comunale.

Le norme spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Padova, 13 gennaio 1860.

Il Presidente, S. GASPARI.

L'Assessore, F. ROSA.

Il Segretario, Dott. Camoni.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Viene riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v., al fine di eleggere un medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per il Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi per libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vacino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o d'un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servizio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 20 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, FR. MASIERO.

Descrizione del Comune e Circondario sanitario.

Angiari: abitanti N. 173; poveri N. 4; estensione del Comune in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Bevilacqua: abitanti 1,288; poveri 400; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 50.

Boschi S. Anna: abitanti 1,142; poveri 600; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 4; onorario, fior. 200; indennizzo per cavallo, fior. 25 in società con S. Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,820; poveri 900; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Descrizione dei beni

CONDIZIONI D'ASTA.

1. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'Arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, spederia ed adiacenze, cui confina a mezzogiorno via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. P. Gius. Gius. indotata al N. di mappa 23 e 24, colla rendita di mappa di L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellato alla prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine, ed al N. di mappa 17, 21 e 22, e porzione del 50, colla rendita

sulpicato, la loro insinuazione alla Direzione della Società filarmonica in Pistoia, corredate di certificati comprovanti la loro età, religione, conoscenza di lingue, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammalati o vedovi, il numero de' figli, l'incensurata condotta politico-morale, e l'idoneità teorico-pratica richiesta nella musica.

Dalla Direzione della Società filarmonica, Pistoia, 12 febbraio 1860.

# AVVISO.

(1. pub.)  
Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione della mamma condotta per i poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 30 marzo p. v.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentarsi, entro il suddetto termine, al protocollo dell'1. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti recapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;

c) La prova dello sviluppo da qualsiasi altro impegno.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota a qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'1. R. Commissaria distrettuale, Rovereto, 21 febbraio 1860.

L'1. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

# Con I. R. Privilegio austriaco.

Novissimi prodotti della Farmacia elegante per la

# TOILETTA

# 1. POMATA vegetabile in PEZZI

(in pezzi originali da 50 soldi M. N. A. eff.)

Questa Pomata, composta degli ingredienti vegetabili i più puri, sotto l'autorizzazione del dott. LINDBER, professore reale di chimica a Berlino, conserva il cremore e la flessibilità dei capelli, preservandoli dall'asciugarsi, e dando loro un lustro naturale, ed essendo anche un mezzo provato di fissare la capigliatura.

# 2. SAPONE balsamico d'OLIVE

(in pacchetti originali da 35 soldi M. N. A. eff.)

Questo Sap





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la monarchia: valuta austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Mobilo, Viceletto Salati ai Vantaglieri, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

**UBERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
La linea si calcola per decina; i paragrafi si fanno in valuta austr. 1/2.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio solenne; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare il console generale di Gerusalemme, Giuseppe nobile Pizzanano, al grado di conte dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. primo tenente del reggimento di cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Alessandro barone di Dorth, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai consiglieri scolastici in Ungheria, dott. Giovanni Greshner e Severino Schmid, in riconoscimento dei meriti loro servigi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della capo-scuola di Szamos-Uvar, Zaccaria Gabrus, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei suoi servigi assai meritorii, prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale, Luigi Moser, a consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, Gustavo conte di Wilczek, il titolo e carattere di consigliere di Sezione.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 13 corrente N. 1490, ha nominato avvocato in Este, il dott. Gio. Battista Cassiani-Ingoni, di Padova.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 13 corrente N. 1941-1943, ha nominato avvocato in Cavarzere, il dott. Camillo Quadri, a. u. di concetto presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze, ha nominato ai posti provvisori di ricevitori doganali presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Grazie, Malcesine, Montanara e Garda, rispettivamente, gli ufficiali d'Ufficio, Giuseppe Pachec e Fulvio conte Miori, l'assistente del fazzo consumo murato, Pietro Breito, e l'allunno d'Ufficio, Giuseppe Arko.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ricevitori del Dazio consumo murato, i controllori del Dazio stesso, Ippolito Virgilio e Ceron Gio. Maria.

### NOTIFICAZIONE.

A tenore del Dispaccio dell'eccelesso I. R. Ministero delle finanze del 1.° febbraio a. c. N. 1904-63, uscirà, col 1.° marzo p. v., un apposito foglio relativo agli oggetti di ferrovie e di navigazione a vapore, come supplemento del Foglio delle Ordinanze per i rami di amministrazione del suddetto eccelesso I. R. Ministero.

Il programma e la modalità rispetto all'associazione al suddetto foglio, si ravvisano dal seguente

### AVVISO.

Sotto il titolo: *Notizenblatt für Eisenbahn- und Dampfschiffahrts-Angelegenheiten* (foglio di notizie per gli oggetti relativi alle ferrovie ed alla navigazione a vapore), redatto nell'I. R. Ministero delle finanze, uscirà, col 1.° marzo 1860, un apposito Supplemento del Foglio delle Ordinanze per i rami d'amministrazione del suddetto I. R. Ministero.

In questo foglio di notizie verranno inserite tutte le Notificazioni più importanti delle amministrazioni di ferrovie private e d'imprese di navigazione a vapore, che fossero destinate al pubblico, oppure di maggiore importanza od interesse per medesimo e per simili imprese.

Esse concernono, specialmente rispetto alle ferrovie, tutte le Notificazioni relative all'apertura di nuovi tronchi delle medesime, all'orario dei treni, alle tariffe, alle disposizioni riguardanti il trasporto delle persone e delle cose, al tempo del magazzino esente, poi a tutti i cambiamenti nei rapporti suddetti ed a quelli dell'organizzazione dell'esercizio, in quanto che essi siano d'importanza.

Inoltre vi saranno contenute le Notificazioni sulle temporanee sospensioni dell'esercizio, sulle risoluzioni delle adunanze generali, sui prospetti delle rendite, brevi notizie sull'applicazione di nuove invenzioni di gran successo, ecc.; come pure consimili avvisi delle imprese di navigazione a vapore.

Anche i rapporti personali (nomine importanti, avanzamenti, traslochi, distinzioni, ecc., degli impiegati, come pure cambiamenti nella suprema direzione delle Compagnie od imprese) si comprenderanno nel summenzionato foglio di notizie.

Questi cenni varranno forse a provare che questo foglio sarà utile e di molteplice interesse, non solamente per le imprese di ferrovie e di navigazione a vapore ed i funzionari delle medesime, ma eziandio per l'intero ceto de' commercianti, ed il pubblico in generale, che fosse nel caso di far uso di simili imprese.

Onde facilitare l'associazione a questo foglio, che verrà pubblicato a misura della materia, e di regola una volta alla settimana, il prezzo d'abbonamento venne fissato nel minore possibile

importo, e precisamente, per Vienna, in fiorini tre V. A. per un anno, ed in fiorini uno soldi 30 per semestre; per gli associati esteri poi, inclusa la competenza per la spedizione postale, in fiorini tre soldi 60 V. A. per un anno, ed in fiorini uno soldi 80 V. A. per un semestre.

Le associazioni si ricevono, per Vienna, presso l'I. R. Ufficio postale di spedizione delle gazette, e per l'estero, presso tutti gli I. R. Uffici postali dell'Impero.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Illiria e pel Littoral.  
Graz, il 9 febbraio 1860.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 marzo.

**Resoconto della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine, per l'esercizio 1859.**

× Mentre la suddetta Società sta per essere convertita in altra simile per tutte le Provincie venete, tanto per danni della grandine, quanto per quelli del fuoco, stimiamo acconciarvi l'esposizione dei risultati della sua gestione durante lo scorso anno 1859, quali si desumono dal Resoconto da quella pubblicato in data del 9 corr.

Il numero delle ditte assicurate nel 1859 fu di 1816, ossia quasi un terzo di più che nel 1858, in cui furono 1320.

Nel 1858, presero parte alla Società possidenti delle sole Provincie di Verona, Mantova, Vicenza, Padova e Rovigo; nel 1859, vi accedettero alcune ditte di quelle di Venezia e di Treviso.

L'importo dei valori assicurati ascese:  
Nel 1858, a fior. 1.855.451.50  
Nel 1859, " 2.691.853.00

Differenza in più  
nel 1859, di fior. 836.403.50

Le attività furono:  
nel 1858, di fior. 60.400.45  
nel 1859, " 100.151.45

Le passività:  
nel 1858, " 60.324.05  
nel 1859, " 100.093.00

I premi di assicurazione:  
nel 1858, " 58.397.59  
nel 1859, " 93.117.39

Il numero delle ditte danneggiate:  
nel 1858, " 381.  
nel 1859, " 721.

L'importo dei danni:  
nel 1858, " 52.195.55  
nel 1859, " 85.531.49

Le spese d'amministrazione, tutto compreso, corrisposero, nel 1858, a circa un ottavo, e nel 1859, a un decimo degli introiti.

I soci pagarono, nel 1859, in via media, il 3.22 p. 100 dei valori assicurati e nel 1859, il 3.43 p. 100.

Se nel 1859, i soci hanno dovuto pagare qualche cosa più che nel 1858, ciò procedette dall'esser caduta nell'anno d'corso più grandine che in quello antecedente; e in parte a' chierici colpa restando le straordinarie vicende del 1859, che influirono sinistramente sull'andamento della gestione.

Ciò non ostante, anche nell'anno scorso i soci hanno pagato la metà appena di quanto avrebbero dovuto esborsare, se fossero corsi ad assicurarsi presso un'altra Società a premio fisso. Ciò dovrebbe aprire gli occhi agli altri possidenti del Veneto. E in vero, reca meraviglia, come potendosi assicurare presso una Società nazionale, con pagare una tassa di solo 3 e 1/2 per 100, taluni si ostinino ancora a voler pagare invece il 7 per 100, per essere assicurati da Società di stranieri speculatori, che naturalmente non si contentano di stare in capitale, ma che vogliono avere il loro largo profitto, a tutto carico di chi ad esse ricorre.

Dice il poeta che *trahit sua quemque voluptas*; ma noi diciamo che è contro ogni abaco, di esborsar quattro, quando basta esborsare due. Fintché la Società veneta era nuova, e poco per ciò conosciuta, né si sapeva se avesse o non avesse vitalità, era sensibile a un certo riserbo di accostarsi a quella. Ma essa ha sostenuta ormai felicemente la prova; né sulla sua solidità ed utilità non vi può più essere il benché minimo dubbio. Que' possidenti adunque, che non sono impegnati da precedenti contratti con altre Società, e che vogliono mettersi al sicuro dai danni della grandine, male intenderebbero il loro interesse, se a questa mutua Società patria ne preferissero delle altre a premio fisso, e straniero.

Veramente l'opinione pubblica ha già fatto giustizia alla Società veneta; poiché si scorge dallo specchio di sopra esposto, che nel secondo anno di sua esistenza, essa Società ebbe ormai un incremento sensibile. E se nell'anno 1859 non vi fosse stata tanta agitazione di cose, quanta vi ebbe, è da credere per fermo che quella si sarebbe estesa viemmaggiore.

Delle nove Provincie, che ora formano il territorio Veneto, sette hanno già preso parte nel 1859, come abbiamo veduto, alla Società veneta; e sono rimaste finora indietro le sole di Belluno e di Udine. Ma per la prossima estate, udiamo che più possidenti anche di queste due ultime Provincie desi' erano di esserne soci; ed anzi ci è noto, ch'essi si sono rivolti alla competente Autorità centrale per ottenerne il permesso, in pendenza che la Società veneta sia estesa a tutto il Veneto. Tale permesso fu già accordato anche l'anno scorso a vari possidenti di Padova e di Rovigo, i cui fondi non erano compresi nel circondario della Società suddetta; e quindi, per coerenza di principi, è da ritenere che sarà concesso eziandio a quelli Udine e di Belluno: tanto più, che tutto quello che giova a taluno, senza nuocere ad altri, secondo la regola del Gius romano, *facile concedendum est*.

Persuasione di questa troppo ovvia verità, la Società veneta, ne siamo sicuri, non esiterà menomamente anch'essa, da sua parte, ad accogliere nelle sue file tutti que' possidenti delle suddette Provincie, che vorranno iscriversi ad essa.

Tutte le difficoltà di semplice forma cesseranno da sé, venendo istituita una mutua Società veneta di assicurazione, di cui si discute il progetto. Sulla opportunità d'istituire per tutto il Veneto una Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco, tutti sono d'accordo, cominciando dalla pubblica Amministrazione, a cui spetta di favorire e promuovere tutte le utili istituzioni, e che anzi ha già in massima approvato il progetto di tale Società. Che questa adunque sia per essere definitivamente concessa, non vi ha dubbio alcuno.

Noi siamo già prossimi alla campagna agraria dell'anno corrente. Non vi è dunque tempo da perdere, se non si vuol privare anche quest'anno il paese del beneficio di simili Società; beneficio ch'è da quello altamente reclamato, come si ha dalle istanze prodotte dai possidenti di Belluno e di Udine. Del buon volere della pubblica Amministrazione, noi non dubitiamo; ma ne vorremmo eziandio sentire gli effetti. Facciamo adunque voti, che, posto fine agli esami e agli studi, si creassero ormai definitivamente una istituzione, ch'è di tanta pubblica utilità e sì necessaria al paese.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, colla data del 27 e le notizie del 26 febbraio, ci reca altri ragguagli sulle risposte, date dall'Austria, dalla Russia e dalla Prussia alla comunicazione, lor fatta dal sig. Thouvenel, delle proposizioni inglesi per l'assestamento delle cose d'Italia. Il *Journal des Débats* desume que' ragguagli, parte dal *Times*, parte dall'*Independence belge* e dal *Nord*; e noi li riferiamo con le necessarie riserve, solo osservando ch'essi, nell'essenza, confermano quanto già ne sappiamo per via telegrafica, né altro v'aggiungono che maggiori particolarità.

Giusta dunque una corrispondenza di Vienna, stata comunicata al *Times* dall'*Agence Reuter*, il sig. conte di Rechberg, accogliendo la comunicazione del Governo francese siccome una testimonianza del desiderio, ch'egli ha, di mantenere le sue relazioni amichevoli col Gabinetto di Vienna, esamina a mano a mano i quattro punti, compresi nel programma inglese. Senza dichiararsi pro o contro il principio del non intervento, egli riconosce che, nello stato attuale delle cose, l'intervento dell'Austria, al par di quello della Francia, negli affari dell'Italia, sarebbe egualmente inopportuno; e quanto all'applicazione attuale di questo principio, egli aggiunge ch'essa riguarda unicamente la Francia, poiché l'Austria ritrasse già le sue truppe da tutti i territori, che non sono sottoposti alla sua dominazione. Sul punto concernente l'ordinamento della Venezia, pur dichiarando che il Governo austriaco intende di rimanere solo giudice della questione, il sig. co. di Rechberg aggiunge che l'Imperatore d'Austria mantiene tutte le promesse, fatte da lui a Villafranca. Egli riversa sul partito rivoluzionario la malleveria degli ostacoli, che impedirebbero finora all'Imperatore di far effetto alle sue promesse. Quanto al quarto ed ultimo punto, che concerne l'Italia centrale, egli crede inutile di discuterlo; dichiara, però, che, nel convincimento del Governo austriaco, la ristorazione delle antiche dinastie e il disegno d'una Confederazione italiana sarebbero scioglimenti preferibili a quelli, che sono adesso proposti pel componimento della questione italiana. Ma, senza spiegarsi di più, egli si limita a sperare che il tempo ed il procedere degli avvenimenti giustificano la sua previdenza. Fin qui il *Times* o l'*Agence Reuter*; ma, stando ad una corrispondenza di Parigi, che pubblica l'*Independence belge*, il dispaccio austriaco terminerebbe con una dichiarazione, atta a farne maggiormente spiccare lo spirito ed il valore. Il sig. di Rechberg, secondo quella corrispondenza, concluderebbe proclamando, come il signor Thouvenel, del quale riporta le parole testuali, che « se la differenza dei principi può e dee talvolta condurre a differenti giudizi, « non è necessario che ne risultino, quando « l'onore è salvo dalle due parti, disastrosi « conflitti, egualmente lontani dalle intenzioni « dell'Austria e della Francia. » Tali sono i ragguagli intorno alla risposta dell'Austria, dati dal *Journal des Débats*.

Quanto a quelli, che concernono le risposte della Russia e della Prussia, il *Journal des Débats* li desume da una corrispondenza di Parigi del *Nord*. A tenore di tale corrispondenza, il Gabinetto di Pietroburgo persisterebbe nella politica, tenuta da esso l'anno scorso, allorché, coll'intento di antive-

nire la guerra, egli propose il radunamento d'un Congresso. Codesto mezzo di risolvere la questione italiana è pur ora da esso raccomandato, ponendo per condizione che ogni Potenza abbia a prender posto in Congresso, libera da ogni impegno. Senza sporre verun parere, né favorevole, né contrario al componimento proposto dall'Inghilterra, il Gabinetto russo si limiterebbe a mantenere il principio d'un accordo generale e diretto fra tutte le grandi Potenze pel componimento degli affari italiani. Riguardo alla risposta della Prussia, con alcune diversità nella forma, ella sarebbe, nella sostanza delle cose, identica a quella della Russia. Questi ragguagli del *Nord* confermano, come si vede, quelli dati già dal telegrafo, circa alla proposta russo-prussiana d'una Conferenza delle grandi Potenze: proposta, che il carteggio parigino dell'*Ost-Deutsche Post*, riferito nel foglio d'ieri, ha già discussa e pesata.

Nel rimanente della sua rivista, il *Journal des Débats* torna sulla discussione del Parlamento inglese, che riuscì allo scartamento della proposta del sig. Ducane; e qui gli lasciamo la parola:

« Il recente voto della Camera dei comuni è riguardato, dalle due parti dello Stretto, come debb'essere; tutti gli interpreti dell'opinione pubblica lo valutano nel medesimo senso: egli è, pel Gabinetto inglese, una vittoria perfetta e decisiva; è un'anticipata approvazione del progetto ministeriale, che interessa ad un punto e le finanze dell'Inghilterra, e le sue relazioni politiche colla Francia.

Fino all'ultimo istante, poteva credersi che l'opposizione avesse messo la sua posta sull'emenda del sig. Ducane: si poteva concepire alcun dubbio sulle probabilità della lotta, sulla piega e sulle proporzioni, ch'ella fosse in conclusione per prendere, sul valore morale e politico, se non sul senso materiale dell'esito, che l'avesse terminata. Se non che, la deliberazione si protrasse per tre giorni, e nessuno degli uomini di conto, che sono i naturali avversari del Gabinetto, non pigliò grave parte alla discussione. Il sig. Disraeli medesimo, che s'era messo innanzi il primo giorno con una tal qual sicurezza, non fece, al momento decisivo, se non una dimostrazione insignificante. In cambio, s'è veduto il sig. Bright recare al Governo l'aiuto della sua eloquenza e del partito, ch'ei rappresenta. Il voto, che tenne dietro a tal lunga discussione, la somma imponente e inaspettata della maggioranza, che diede la vittoria al Ministero, dissiparono tutte le incertezze, e posero la situazione nella piena sua luce. E ora appien dimostrato che i capi dell'opposizione non credettero il momento opportuno per presentare al Gabinetto battaglia: per considerazioni, di cui è facile aver la chiave nella condizione generale delle cose, essi hanno accortamente differita la lotta.

E però, prima ancora che la Camera sia entrata nel vivo della discussione, la questione politica, la questione ministeriale, è decisa: tutti gli emergenti preliminari sono presso a poco eliminati; e l'opinione pubblica può attendere tranquillamente l'esito di tal campagna parlamentaria, la quale sta per continuare nel campo, in cui sono involti ad un tempo gli interessi mercantili e le buone relazioni de' due paesi alleati.

In sostanza, anche il *Journal des Débats* pone in risalto il fatto che l'opposizione *tory* fece piuttosto una finta che una battaglia, e quindi ratifica ciò che ne scriveva all'*Independence belge* il suo corrispondente parigino, di cui pubblichiamo l'altro ieri la lettera. La battaglia è differita soltanto, e forse ella s'appiegherà sulla proposta, annunciata dal sig. Kingleke, della quale femmo ieri cenno ed oggi discorriamo più diffusamente nell'estratto della *Revue Politique* dell'*Independence* stessa, a cui rimettiamo il lettore, e dove si troveranno raccolte le altre voci e notizie concernenti le principali questioni della giornata.

Negli altri giornali di Parigi, ricevuti ieri, nulla d'opportuno pel *Bullettino*; del rimanente, c'è continuato ad essere anteriori d'un giorno al *Journal des Débats*, al quale solo possiamo attingere le novità più recenti. Quanto a giornali di Vienna, ne diamo qui appresso i soliti estratti.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 28 febbraio, ha il seguente articolo intitolato: *Conseguenze d'una votazione*:

« Il Ministero inglese ha trionfato. La vittoria era da prevedersi; ma la grande maggioranza, con cui fu scartata la proposizione dell'avversario, ha recato sorpresa. Non ricordaci, da molto tempo, che nelle condizioni, in cui ora si trovano i partiti nella Camera bassa, sia stato tanto sostenuto un Gabinetto. Secondo le esterne apparenze, ed al primo sguardo, il Gabinetto *whig* sembra per verità più forte che mai; ma, pensando un poco sopra, potrebbe sorgere ragionevolmente qualche dubbio.

È chiaro che in questo caso gli uomini di Manchester e gli indipendenti sono quelli, che hanno spalleggiato il Governo. Queste truppe ausiliarie però sono d'assai incerta natura, secondo che questa o quella proposta, questa o quella maniera d'operare del Governo, arride o si oppone alle loro idee. Per quanto sinora apparisce

dalle discussioni e dai giornali inglesi, un ulteriore legame colla Francia non ha simpatie in Inghilterra, in quanto la popolazione e l'opinione pubblica sono avverse alla politica di lord Palmerston: ma si può dire, ed a ragione, che in Inghilterra sono ancora più avversi ad una guerra in genere, ed in particolare ad una guerra colla Francia; e però il popolo dee stare col Governo, che lo ha tratto in questa via senza capo. Ammettere la risoluzione di Ducane sarebbe stato lo stesso che scartare il trattato; ma questa sarebbe stata una disfida tale alla Francia, che necessariamente ne sarebbe seguita la guerra. Dal momento che un Sovrano della Francia conchiude e ratifica un trattato, e questo Sovrano, inoltre, porta il nome di Napoleone, se il Parlamento laceri quel trattato, e glielo getti ai piedi, egli non potrebbe lasciar correre una tale offesa, senza esporsi a più grandi pericoli. Il trattato non può essere rigettato in massa più ch'esserlo non possa il bilancio; ciò però non include in sé la conseguenza, che il Governo, in certi singoli punti, non possa essere completamente battuto, e che si renda necessaria qualche aggiunta al trattato. Egli è piuttosto molto verisimile che l'attuale Governo inglese sia per uscire da questa pugna zoppicante e piagato in tutto il corpo. Il vero attacco generale gli toccherà probabilmente soltanto allora che si tratterà della questione cinese. Il bilancio dee fare molti nemici al Gabinetto, perchè lede troppi interessi. Che se ora si tratta d'incontrare nuove spese, di fare nuovamente la guerra e di nuovo in unione colla Francia, è assai facile che la bilancia inclini contro Palmerston, Russell e compagnia.

Però è difficile che la votazione di venerdì sera rimanga senza risultato sulla politica continentale. Non può dubitarsi che molti stati del Continente, nel prendere le loro misure politiche, abbiano sempre riguardo allo stato della temperatura e del tempo nell'atmosfera politica dell'Inghilterra. Secondo che la stella di Palmerston scenderà o salirà sull'orizzonte, certe simpatie, o antipatie, certe tendenze, sorgeranno in Italia, in Francia, e persino in Germania, più deboli o più gagliarde.

Soggiacera per questo a variazione la politica francese? Il Gabinetto della Tuilerie non nega; anzi, egli approva di tutti i momenti favorevoli, cerca da per tutto un punto, cui appoggiarsi, e coglie qualunque occasione gli si presenti. Egli sa molto bene che ogni Governo inglese è solo temporaneo, e che Palmerston, vincitore oggi, può essere battuto domani. L'Imperatore de' Francesi non legherà la sua sorte a quella d'un Gabinetto inglese, sia esso diretto da *whig* o da *tory*; ben possono le condizioni di ciascun momento dell'Inghilterra influire attivamente sulla Francia, in quanto il Governo di questa può determinarsi a dare più o meno pronta esecuzione alle risoluzioni una volta prese. Sino a tanto però che il Parlamento non ha risolto tutte le questioni importanti, non è ancora deciso chi dovrà governare il Regno britannico durante le ferie, e noi perciò sino allora vedremo una tattica più temporeggiatrice per tutte le questioni pendenti.

Nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 27 febbraio leggesi quanto segue:

« Si conferma la notizia di negoziazioni, state nuovamente intavolate tra Parigi e Roma. Furono esse condotte, da una parte dal duca di Gramont, il quale, com'è noto, ricevette, non ha guari, nuovi dispiaceri; dall'altra dal nunzio apostolico presso la Corte delle Tuileries, munito di nuove istruzioni. Fra le altre cose, la Francia avrebbe offerto che Vittorio Emanuele, alla guida del duplice Ospodaro Cuza, avesse a chiedere al Papa d'investirlo della Luogotenenza nella Romagna, ch'egli riceverebbe dal Santo Padre come feudo; ma la Curia romana avrebbe rifiutato anche questo spedito in una risposta, giunta il 22 febbraio a Parigi.

« Corrispondenze da Torino, le quali vogliono sempre accogliere con riserva, annunziano che Thouvenel e Cavour si sarebbero ormai posti pienamente d'accordo sulle questioni d'annessione, in quanto riguardano quelle due Potenze; che il Governo di Torino si aggredirebbe la media Italia dal Po e Mincio sino alle Marche e alla Catalogna, quindi anche la Romagna, cedendo in compenso alla Francia la Savoia. Della Contea di Nizza non si parla più. Quanto alla Savoia, che la Francia chiede per migliorare, nei riguardi strategici, i suoi confini, merita certamente riflessione, che negli organi più intimi del Governo in Torino e Firenze, l'*Opinione*, cioè, e la *Nazione*, siensi nuovamente innalzate voci, che presentano le vedute della Francia come non mancanti interamente di giustificazione; e vanno quindi preparando lentamente alla possibilità del sacrificio.

Lo stesso *Ost-Deutsche Post* del 28 febbraio, riproduce i seguenti dispacci telegrafici del Nord:

« Londra 25 febbraio.

« Il *Morning Post* dice che il voto della Camera bassa è un'obbligazione, assunta verso la Francia, pel trattato di commercio concluso fra le due Potenze; che l'alleanza è meglio consolidata col legame del comune interesse di quello che colle vittorie della Crimea. Non vi sono più timori di serie complicazioni colla Spagna. L'Imperatore Napoleone tiene sempre all'idea di una Confederazione italiana, ma lascia aperta la questione delle Legazioni.

« Madrid 21 febbraio.

« La squadra spagnuola ha lasciato la rada di Algeiras; essa bombarderà i porti marocchini dell'Oceano, principiando probabilmente da Arcella.

Ecco i brani della *Revue Politique* dell'*Independence belge* (data del 25 febbraio), promessi nel *Bullettino*. Dopo aver riassun-



di poter sup-  
emettere giu-  
d'Europa,  
una conosce-  
contrari, po-  
sia il tempo  
cedere con  
disposizione  
pel momen-  
di conferen-  
le Potenze  
proposte ing-  
e tengono l-  
mento delle  
sate di com-  
tenze.

« Si co-  
si per rius-  
nuova comb-  
sti sotto l-  
strozione se-  
luogotenent-  
ra che Napol-  
sione dell'A-  
però a sape-  
non si face-  
za efficace  
monte e da

CITTA'

La pro-  
nata del 18  
stein ed es-  
Holstein e  
del tenore

« Vogli-  
mezzo del  
e Lauenbur-  
con riferim-  
a) c) l'at-  
particolar-  
blea degli  
fiuto delle  
tuttora des-  
mento degli  
della Dieta  
e che la Di-  
no, al più  
a) b) c) l-  
te il 2 nov-  
le, a mezza  
Lauenburge-  
le pratiche,  
in seguito  
agosto 1852  
terminazione

« La Li-  
a) c) l'at-  
attivato un-  
forme alle

« 1. al  
il tenore d-  
naro 1852  
essere cons-  
lari, e

« 2. ch-  
derali germa-  
la Monarchia  
lo stato pro-  
del regno, e  
Stati dei Du-  
nessuna leg-  
tamente an-  
emanata pe-  
sentita dagli  
tre la Dieta  
me legalmen-  
sposizioni d-  
sta condizio-

« H. V. c-  
le Governo,  
opporli all'  
no di chian-  
gno a discer-  
comune, e

a) c) l'at-  
legali rappre-  
paese, tratta-  
unione e, fi-  
a) b) c) l-  
finché quest-  
essere nei l-  
vazione di  
legge.

a) c) ch-  
abbiano a  
alle trattati-

Sotto la  
Gazzetta U  
segue:

« Nell'  
blea degli S  
tato della n  
introduzione  
apertura del  
sario, onde  
ministeriale  
service di ri-  
come è not-  
tato al Re.  
che il Gover-  
dere dovun-  
l'annuncio

GAZZETTA

Venezia 2  
il brig. austr.  
vallones, fici  
mara, diretto  
stava alle visi-  
Venezia 3  
1. 230 la bot-  
quanta di Bar-  
Ricerzani i gi-  
si p'garano a  
i coloniali rim-  
di consumo.

Le valute di  
più offerte; le  
maggiore ricer-  
legrato di Vien-  
venne meglio to-  
da 60 1/4 a 6  
fossero scarsi  
ribasso. Obblig-

future  
O R E  
dell' osservat-  
1.º marzo: -



Vescovo d'...  
(O. T.)  
14 febbraio,  
delle città  
fare qual-  
comincer-  
no, che ne-  
capi degli ope-  
di fossero  
con buone  
non avreb-  
per, che  
merci  
lottare con  
condotta  
apribbrica  
a loro li-  
ra non ne  
re francese  
comunica-  
ci il si-  
cessino le  
ra soggiac-  
a e redat-  
essendo  
non s'eb-  
per due an-  
o, per un  
i feriti.

La proposizione fatta alla Dieta nella tornata del 18 corrente dal Comitato unito dell'Ho-  
stein ed esecutiva sulla questione dei Ducati di  
Holstein e Lauenburgo è, secondo la *Preuss. Zeit.*,  
del tenore seguente:  
« Voglia l'ecceles. Assemblea federale 1.<sup>a</sup> col  
mezzo del sig. inviato regio danese per Holstein  
e Lauenburgo, manifestare al Governo danese,  
con riferimento alle precedenti discussioni,  
a) che le misure prese sinora dal Governo,  
particolarmente le proposizioni, fatte all'Assem-  
blea degli Stati dell'Ho-stein, ed il semplice ri-  
futo delle proposizioni di questi Stati, lasciano  
tuttora desiderare alla Dieta federale l'adempi-  
mento degli obblighi fissati dalla determinazione  
della Dieta del 11 febbraio 1858 n. 2, sub a, e b,  
e che la Dieta perciò deve insistere perchè sien-  
o, al più presto, soddisfatti; nondimeno,  
b) che avuto riguardo alle dichiarazioni fat-  
te il 2 novembre 1858 dal Governo regio-duca-  
le, a mezzo del signor inviato per l'Ho-stein e  
Lauenburgo, si sospendano ancora ulteriormente  
le pratiche, già avviate giusta le leggi federali, ed  
in seguito al conchiudo preso dalla Dieta il 12  
agosto 1858, per attivare l'esecuzione della de-  
terminazione suddetta.  
« La Dieta però vi annette:  
c) la condizione, che sino a tanto che venga  
attivato uno stato costituzionale definitivo con-  
forme alle promesse del 1851 e 1852  
1. abbia a servire esclusivamente di norma  
il tenore della Sovrana Notificazione del 28 gen-  
naio 1852 nel destinare gli oggetti che devono  
essere considerati come affari generali o partico-  
lari, e  
2. che a tutela di un trattamento dei paesi fe-  
derali germanici uguale a quello delle altre parti del-  
la Monarchia, tutti i progetti di legge che, durante  
lo stato provvisorio, vengono portati al Consiglio  
del regno, degnano essere assoggettati altresì agli  
Stati dei Ducati di Holstein e Lauenburgo; e che  
nessuna legge riguardante affari comuni, segna-  
tamente anche in oggetti di finanza, possa essere  
emanata dai Ducati, se prima non sia stata as-  
sentita dagli Stati di questi Ducati medesimi, men-  
tre la Dieta federale non potrebbe considerare co-  
me legalmente obbligatorie per i Ducati quelle di-  
posizioni che venissero pubblicate in onta a que-  
sta condizione.  
« Il. Voglia manifestare inoltre al regio duca-  
le Governo, che l'Assemblea federale non vuole  
opporli all'intenzione espressa da questo Gover-  
no di chiamare delegati delle varie parti del Re-  
gno a discutere sopra una definitiva Costituzione  
comune, ciò però a condizione,  
a) che degnano avere luogo coi delegati dei  
legali rappresentanti speciali di tutte le parti del  
paese, trattative corrispondenti al principio dell'  
unione e, fissato negli anni 1851 e 1852.  
b) che queste debbano essere sollecitate, af-  
finchè queste misure provvisorie non abbiano ad  
essere nei Ducati causa d'utile ritardo all'atti-  
vazione di uno stato costituzionale conforme alla  
legge,  
c) che, bene inteso, queste discussioni non  
abbiano a recare in qualsiasi modo pregiudizio  
alle trattative cogli Stati ducali.  
(G. Uff. di Vienna.)

Il Governo  
regimentali  
il Consiglio  
console di  
pellazione,  
e il di-  
falsa.  
« La  
« 1. abbia  
« 2. che a  
« 3. che a  
« 4. che a  
« 5. che a  
« 6. che a  
« 7. che a  
« 8. che a  
« 9. che a  
« 10. che a  
« 11. che a  
« 12. che a  
« 13. che a  
« 14. che a  
« 15. che a  
« 16. che a  
« 17. che a  
« 18. che a  
« 19. che a  
« 20. che a  
« 21. che a  
« 22. che a  
« 23. che a  
« 24. che a  
« 25. che a  
« 26. che a  
« 27. che a  
« 28. che a  
« 29. che a  
« 30. che a  
« 31. che a  
« 32. che a  
« 33. che a  
« 34. che a  
« 35. che a  
« 36. che a  
« 37. che a  
« 38. che a  
« 39. che a  
« 40. che a  
« 41. che a  
« 42. che a  
« 43. che a  
« 44. che a  
« 45. che a  
« 46. che a  
« 47. che a  
« 48. che a  
« 49. che a  
« 50. che a  
« 51. che a  
« 52. che a  
« 53. che a  
« 54. che a  
« 55. che a  
« 56. che a  
« 57. che a  
« 58. che a  
« 59. che a  
« 60. che a  
« 61. che a  
« 62. che a  
« 63. che a  
« 64. che a  
« 65. che a  
« 66. che a  
« 67. che a  
« 68. che a  
« 69. che a  
« 70. che a  
« 71. che a  
« 72. che a  
« 73. che a  
« 74. che a  
« 75. che a  
« 76. che a  
« 77. che a  
« 78. che a  
« 79. che a  
« 80. che a  
« 81. che a  
« 82. che a  
« 83. che a  
« 84. che a  
« 85. che a  
« 86. che a  
« 87. che a  
« 88. che a  
« 89. che a  
« 90. che a  
« 91. che a  
« 92. che a  
« 93. che a  
« 94. che a  
« 95. che a  
« 96. che a  
« 97. che a  
« 98. che a  
« 99. che a  
« 100. che a  
« 101. che a  
« 102. che a  
« 103. che a  
« 104. che a  
« 105. che a  
« 106. che a  
« 107. che a  
« 108. che a  
« 109. che a  
« 110. che a  
« 111. che a  
« 112. che a  
« 113. che a  
« 114. che a  
« 115. che a  
« 116. che a  
« 117. che a  
« 118. che a  
« 119. che a  
« 120. che a  
« 121. che a  
« 122. che a  
« 123. che a  
« 124. che a  
« 125. che a  
« 126. che a  
« 127. che a  
« 128. che a  
« 129. che a  
« 130. che a  
« 131. che a  
« 132. che a  
« 133. che a  
« 134. che a  
« 135. che a  
« 136. che a  
« 137. che a  
« 138. che a  
« 139. che a  
« 140. che a  
« 141. che a  
« 142. che a  
« 143. che a  
« 144. che a  
« 145. che a  
« 146. che a  
« 147. che a  
« 148. che a  
« 149. che a  
« 150. che a  
« 151. che a  
« 152. che a  
« 153. che a  
« 154. che a  
« 155. che a  
« 156. che a  
« 157. che a  
« 158. che a  
« 159. che a  
« 160. che a  
« 161. che a  
« 162. che a  
« 163. che a  
« 164. che a  
« 165. che a  
« 166. che a  
« 167. che a  
« 168. che a  
« 169. che a  
« 170. che a  
« 171. che a  
« 172. che a  
« 173. che a  
« 174. che a  
« 175. che a  
« 176. che a  
« 177. che a  
« 178. che a  
« 179. che a  
« 180. che a  
« 181. che a  
« 182. che a  
« 183. che a  
« 184. che a  
« 185. che a  
« 186. che a  
« 187. che a  
« 188. che a  
« 189. che a  
« 190. che a  
« 191. che a  
« 192. che a  
« 193. che a  
« 194. che a  
« 195. che a  
« 196. che a  
« 197. che a  
« 198. che a  
« 199. che a  
« 200. che a  
« 201. che a  
« 202. che a  
« 203. che a  
« 204. che a  
« 205. che a  
« 206. che a  
« 207. che a  
« 208. che a  
« 209. che a  
« 210. che a  
« 211. che a  
« 212. che a  
« 213. che a  
« 214. che a  
« 215. che a  
« 216. che a  
« 217. che a  
« 218. che a  
« 219. che a  
« 220. che a  
« 221. che a  
« 222. che a  
« 223. che a  
« 224. che a  
« 225. che a  
« 226. che a  
« 227. che a  
« 228. che a  
« 229. che a  
« 230. che a  
« 231. che a  
« 232. che a  
« 233. che a  
« 234. che a  
« 235. che a  
« 236. che a  
« 237. che a  
« 238. che a  
« 239. che a  
« 240. che a  
« 241. che a  
« 242. che a  
« 243. che a  
« 244. che a  
« 245. che a  
« 246. che a  
« 247. che a  
« 248. che a  
« 249. che a  
« 250. che a  
« 251. che a  
« 252. che a  
« 253. che a  
« 254. che a  
« 255. che a  
« 256. che a  
« 257. che a  
« 258. che a  
« 259. che a  
« 260. che a  
« 261. che a  
« 262. che a  
« 263. che a  
« 264. che a  
« 265. che a  
« 266. che a  
« 267. che a  
« 268. che a  
« 269. che a  
« 270. che a  
« 271. che a  
« 272. che a  
« 273. che a  
« 274. che a  
« 275. che a  
« 276. che a  
« 277. che a  
« 278. che a  
« 279. che a  
« 280. che a  
« 281. che a  
« 282. che a  
« 283. che a  
« 284. che a  
« 285. che a  
« 286. che a  
« 287. che a  
« 288. che a  
« 289. che a  
« 290. che a  
« 291. che a  
« 292. che a  
« 293. che a  
« 294. che a  
« 295. che a  
« 296. che a  
« 297. che a  
« 298. che a  
« 299. che a  
« 300. che a  
« 301. che a  
« 302. che a  
« 303. che a  
« 304. che a  
« 305. che a  
« 306. che a  
« 307. che a  
« 308. che a  
« 309. che a  
« 310. che a  
« 311. che a  
« 312. che a  
« 313. che a  
« 314. che a  
« 315. che a  
« 316. che a  
« 317. che a  
« 318. che a  
« 319. che a  
« 320. che a  
« 321. che a  
« 322. che a  
« 323. che a  
« 324. che a  
« 325. che a  
« 326. che a  
« 327. che a  
« 328. che a  
« 329. che a  
« 330. che a  
« 331. che a  
« 332. che a  
« 333. che a  
« 334. che a  
« 335. che a  
« 336. che a  
« 337. che a  
« 338. che a  
« 339. che a  
« 340. che a  
« 341. che a  
« 342. che a  
« 343. che a  
« 344. che a  
« 345. che a  
« 346. che a  
« 347. che a  
« 348. che a  
« 349. che a  
« 350. che a  
« 351. che a  
« 352. che a  
« 353. che a  
« 354. che a  
« 355. che a  
« 356. che a  
« 357. che a  
« 358. che a  
« 359. che a  
« 360. che a  
« 361. che a  
« 362. che a  
« 363. che a  
« 364. che a  
« 365. che a  
« 366. che a  
« 367. che a  
« 368. che a  
« 369. che a  
« 370. che a  
« 371. che a  
« 372. che a  
« 373. che a  
« 374. che a  
« 375. che a  
« 376. che a  
« 377. che a  
« 378. che a  
« 379. che a  
« 380. che a  
« 381. che a  
« 382. che a  
« 383. che a  
« 384. che a  
« 385. che a  
« 386. che a  
« 387. che a  
« 388. che a  
« 389. che a  
« 390. che a  
« 391. che a  
« 392. che a  
« 393. che a  
« 394. che a  
« 395. che a  
« 396. che a  
« 397. che a  
« 398. che a  
« 399. che a  
« 400. che a  
« 401. che a  
« 402. che a  
« 403. che a  
« 404. che a  
« 405. che a  
« 406. che a  
« 407. che a  
« 408. che a  
« 409. che a  
« 410. che a  
« 411. che a  
« 412. che a  
« 413. che a  
« 414. che a  
« 415. che a  
« 416. che a  
« 417. che a  
« 418. che a  
« 419. che a  
« 420. che a  
« 421. che a  
« 422. che a  
« 423. che a  
« 424. che a  
« 425. che a  
« 426. che a  
« 427. che a  
« 428. che a  
« 429. che a  
« 430. che a  
« 431. che a  
« 432. che a  
« 433. che a  
« 434. che a  
« 435. che a  
« 436. che a  
« 437. che a  
« 438. che a  
« 439. che a  
« 440. che a  
« 441. che a  
« 442. che a  
« 443. che a  
« 444. che a  
« 445. che a  
« 446. che a  
« 447. che a  
« 448. che a  
« 449. che a  
« 450. che a  
« 451. che a  
« 452. che a  
« 453. che a  
« 454. che a  
« 455. che a  
« 456. che a  
« 457. che a  
« 458. che a  
« 459. che a  
« 460. che a  
« 461. che a  
« 462. che a  
« 463. che a  
« 464. che a  
« 465. che a  
« 466. che a  
« 467. che a  
« 468. che a  
« 469. che a  
« 470. che a  
« 471. che a  
« 472. che a  
« 473. che a  
« 474. che a  
« 475. che a  
« 476. che a  
« 477. che a  
« 478. che a  
« 479. che a  
« 480. che a  
« 481. che a  
« 482. che a  
« 483. che a  
« 484. che a  
« 485. che a  
« 486. che a  
« 487. che a  
« 488. che a  
« 489. che a  
« 490. che a  
« 491. che a  
« 492. che a  
« 493. che a  
« 494. che a  
« 495. che a  
« 496. che a  
« 497. che a  
« 498. che a  
« 499. che a  
« 500. che a  
« 501. che a  
« 502. che a  
« 503. che a  
« 504. che a  
« 505. che a  
« 506. che a  
« 507. che a  
« 508. che a  
« 509. che a  
« 510. che a  
« 511. che a  
« 512. che a  
« 513. che a  
« 514. che a  
« 515. che a  
« 516. che a  
« 517. che a  
« 518. che a  
« 519. che a  
« 520. che a  
« 521. che a  
« 522. che a  
« 523. che a  
« 524. che a  
« 525. che a  
« 526. che a  
« 527. che a  
« 528. che a  
« 529. che a  
« 530. che a  
« 531. che a  
« 532. che a  
« 533. che a  
« 534. che a  
« 535. che a  
« 536. che a  
« 537. che a  
« 538. che a  
« 539. che a  
« 540. che a  
« 541. che a  
« 542. che a  
« 543. che a  
« 544. che a  
« 545. che a  
« 546. che a  
« 547. che a  
« 548. che a  
« 549. che a  
« 550. che a  
« 551. che a  
« 552. che a  
« 553. che a  
« 554. che a  
« 555. che a  
« 556. che a  
« 557. che a  
« 558. che a  
« 559. che a  
« 560. che a  
« 561. che a  
« 562. che a  
« 563. che a  
« 564. che a  
« 565. che a  
« 566. che a  
« 567. che a  
« 568. che a  
« 569. che a  
« 570. che a  
« 571. che a  
« 572. che a  
« 573. che a  
« 574. che a  
« 575. che a  
« 576. che a  
« 577. che a  
« 578. che a  
« 579. che a  
« 580. che a  
« 581. che a  
« 582. che a  
« 583. che a  
« 584. che a  
« 585. che a  
« 586. che a  
« 587. che a  
« 588. che a  
« 589. che a  
« 590. che a  
« 591. che a  
« 592. che a  
« 593. che a  
« 594. che a  
« 595. che a  
« 596. che a  
« 597. che a  
« 598. che a  
« 599. che a  
« 600. che a  
« 601. che a  
« 602. che a  
« 603. che a  
« 604. che a  
« 605. che a  
« 606. che a  
« 607. che a  
« 608. che a  
« 609. che a  
« 610. che a  
« 611. che a  
« 612. che a  
« 613. che a  
« 614. che a  
« 615. che a  
« 616. che a  
« 617. che a  
« 618. che a  
« 619. che a  
« 620. che a  
« 621. che a  
« 622. che a  
« 623. che a  
« 624. che a  
« 625. che a  
« 626. che a  
« 627. che a  
« 628. che a  
« 629. che a  
« 630. che a  
« 631. che a  
« 632. che a  
« 633. che a  
« 634. che a  
« 635. che a  
« 636. che a  
« 637. che a  
« 638. che a  
« 639. che a  
« 640. che a  
« 641. che a  
« 642. che a  
« 643. che a  
« 644. che a  
« 645. che a  
« 646. che a  
« 647. che a  
« 648. che a  
« 649. che a  
« 650. che a  
« 651. che a  
« 652. che a  
« 653. che a  
« 654. che a  
« 655. che a  
« 656. che a  
« 657. che a  
« 658. che a  
« 659. che a  
« 660. che a  
« 661. che a  
« 662. che a  
« 663. che a  
« 664. che a  
« 665. che a  
« 666. che a  
« 667. che a  
« 668. che a  
« 669. che a  
« 670. che a  
« 671. che a  
« 672. che a  
« 673. che a  
« 674. che a  
« 675. che a  
« 676. che a  
« 677. che a  
« 678. che a  
« 679. che a  
« 680. che a  
« 681. che a  
« 682. che a  
« 683. che a  
« 684. che a  
« 685. che a  
« 686. che a  
« 687. che a  
« 688. che a  
« 689. che a  
« 690. che a  
« 691. che a  
« 692. che a  
« 693. che a  
« 694. che a  
« 695. che a  
« 696. che a  
« 697. che a  
« 698. che a  
« 699. che a  
« 700. che a  
« 701. che a  
« 702. che a  
« 703. che a  
« 704. che a  
« 705. che a  
« 706. che a  
« 707. che a  
« 708. che a  
« 709. che a  
« 710. che a  
« 711. che a  
« 712. che a  
« 713. che a  
« 714. che a  
« 715. che a  
« 716. che a  
« 717. che a  
« 718. che a  
« 719. che a  
« 720. che a  
« 721. che a  
« 722. che a  
« 723. che a  
« 724. che a  
« 725. che a  
« 726. che a  
« 727. che a  
« 728. che a  
« 729. che a  
« 730. che a  
« 731. che a  
« 732. che a  
« 733. che a  
« 734. che a  
« 735. che a  
« 736. che a  
« 737. che a  
« 738. che a  
« 739. che a  
« 740. che a  
« 741. che a  
« 742. che a  
« 743. che a  
« 744. che a  
« 745. che a  
« 746. che a  
« 747. che a  
« 748. che a  
« 749. che a  
« 750. che a  
« 751. che a  
« 752. che a  
« 753. che a  
« 754. che a  
« 755. che a  
« 756. che a  
« 757. che a  
« 758. che a  
« 759. che a  
« 760. che a  
« 761. che a  
« 762. che a  
« 763. che a  
« 764. che a  
« 765. che a  
« 766. che a  
« 767. che a  
« 768. che a  
« 769. che a  
« 770. che a  
« 771. che a  
« 772. che a  
« 773. che a  
« 774. che a  
« 775. che a  
« 776. che a  
« 777. che a  
« 778. che a  
« 779. che a  
« 780. che a  
« 781. che a  
« 782. che a  
« 783. che a  
« 784. che a  
« 785. che a  
« 786. che a  
« 787. che a  
« 788. che a  
« 789. che a  
« 790. che a  
« 791. che a  
« 792. che a  
« 793. che a  
« 794. che a  
« 795. che a  
« 796. che a  
« 797. che a  
« 798. che a  
« 799. che a  
« 800. che a  
« 801. che a  
« 802. che a  
« 803. che a  
« 804. che a  
« 805. che a  
« 806. che a  
« 807. che a  
« 808. che a  
« 809. che a  
« 810. che a  
« 811. che a  
« 812. che a  
« 813. che a  
« 814. che a  
« 815. che a  
« 816. che a  
« 817. che a  
« 818. che a  
« 819. che a  
« 820. che a  
« 821. che a  
« 822. che a  
« 823. che a  
« 824. che a  
« 825. che a  
« 826. che a  
« 827. che a  
« 828. che a  
« 829. che a  
« 830. che a  
« 831. che a  
« 832. che a  
« 833. che a  
« 834. che a  
« 835. che a  
« 836. che a  
« 837. che a  
« 838. che a  
« 839. che a  
« 840. che a  
« 841. che a  
« 842. che a  
« 843. che a  
« 844. che a  
« 845. che a  
« 846. che a  
« 847. che a  
« 848. che a  
« 849. che a  
« 850. che a  
« 851. che a  
« 852. che a  
« 853. che a  
« 854. che a  
« 855. che a  
« 856. che a  
« 857. che a  
« 858. che a  
« 859. che a  
« 860. che a  
« 861. che a  
« 862. che a  
« 863. che a  
« 864. che a  
« 865. che a  
« 866. che a  
« 867. che a  
« 868. che a  
« 869. che a  
« 870. che a  
« 871. che a  
« 872. che a  
« 873. che a  
« 874. che a  
« 875. che a  
« 876. che a  
« 877. che a  
« 878. che a  
« 879. che a  
« 880. che a  
« 881. che a  
« 882. che a  
« 883. che a  
« 884. che a  
« 885. che a  
« 886. che a  
« 887. che a  
« 888. che a  
« 889. che a  
« 890. che a  
« 891. che a  
« 892. che a  
« 893. che a  
« 894. che a  
« 895. che a  
« 896. che a  
« 897. che a  
« 898. che a  
« 899. che a  
« 900. che a  
« 901. che a  
« 902. che a  
« 903. che a  
« 904. che a  
« 905. che a  
« 906. che a  
« 907. che a  
« 908. che a  
« 909. che a  
« 910. che a  
« 911. che a  
« 912. che a  
« 913. che a  
« 914. che a  
« 915. che a  
« 916. che a  
« 917. che a  
« 918. che a  
« 919. che a  
« 920. che a  
« 921. che a  
« 922. che a  
« 923. che a  
« 924. che a  
« 925. che a  
« 926. che a  
« 927. che a  
« 928. che a  
« 929. che a  
« 930. che a  
« 931. che a  
« 932. che a  
« 933. che a  
« 934. che a  
« 935. che a  
« 936. che a  
« 937. che a  
« 938. che a  
« 939. che a  
« 940. che a  
« 941. che a  
« 942. che a  
« 943. che a  
« 944. che a  
« 945. che a  
« 946. che a  
« 947. che a  
« 948. che a  
« 949. che a  
« 950. che a  
« 951. che a  
« 952. che a  
« 953. che a  
« 954. che a  
« 955. che a  
« 956. che a  
« 957. che a  
« 958. che a  
« 959. che a  
« 960. che a  
« 961. che a  
« 962. che a  
« 963. che a  
« 964. che a  
« 965. che a  
« 966. che a  
« 967. che a  
« 968. che a  
« 969. che a  
« 970. che a  
« 971. che a  
« 972. che a  
« 973. che a  
« 974. che a  
« 975. che a  
« 976. che a  
« 977. che a  
« 978. che a  
« 979. che a  
« 980. che a  
« 981. che a  
« 982. che a  
« 983. che a  
« 984. che a  
« 985. che a  
« 986. che a  
« 987. che a  
« 988. che a  
« 989. che a  
« 990. che a  
« 991. che a  
« 992. che a  
« 993. che a  
« 994. che a  
« 995. che a  
« 996. che a  
« 997. che a  
« 998. che a  
« 999. che a  
« 1000. che a  
« 1001. che a  
« 1002. che a  
« 1003. che a  
« 1004. che a  
« 1005. che a  
« 1006. che a  
« 1007. che a  
« 1008. che a  
« 1009. che a  
« 1010. che a  
« 1011. che a  
« 1012. che a  
« 1013. che a  
« 1014. che a  
« 1015. che a  
« 1016. che a  
« 1017. che a  
« 1018. che a  
« 1019. che a  
« 1020. che a  
« 1021. che a  
« 1022. che a  
« 1023. che a  
« 1024. che a  
« 1025. che a  
« 1026. che a  
« 1027. che a  
« 1028. che a  
« 1029. che a  
« 1030. che a  
« 1031. che a  
« 1032. che a  
« 1033. che a  
« 1034. che a  
« 1035. che a  
« 1036. che a  
« 1037. che a  
« 1038. che a  
« 1039. che a  
« 1040. che a  
« 1041. che a  
« 1042. che a  
« 1043. che a  
« 1044. che a  
« 1045. che a  
« 1046. che a  
« 1047. che a  
« 1048. che a  
« 1049. che a  
« 1050. che a  
« 1051. che a  
« 1052. che a  
« 1053. che a  
« 1054. che a  
« 1055. che a  
« 1056. che a  
« 1057. che a  
« 1058. che a  
« 1059. che a  
« 1060. che a  
« 1061. che a  
« 1062. che a  
« 1063. che a  
« 1064. che a  
« 1065. che a  
« 1066. che a  
« 1067. che a  
« 1068. che a  
« 1069. che a  
« 1070. che a  
« 1071. che a  
« 1072. che a  
« 1073. che a  
« 1074. che a  
« 1075. che a  
« 1076. che a  
« 1077. che a  
« 1078. che a  
« 1079. che a  
« 1080. che a  
« 1081. che a  
« 1082. che a  
« 1083. che a  
« 1084. che a  
« 1085. che a  
« 1086. che a  
« 1087. che a  
« 1088. che a  
« 1089. che a  
« 1090. che a  
« 1091. che a  
« 1092. che a  
« 1093. che a  
« 1094. che a  
« 1095. che a  
« 1096. che a  
« 1097. che a  
« 1098. che a  
« 1099. che a  
« 1100. che a  
« 1101. che a  
« 1102. che a  
« 1103. che a  
« 1104. che a  
« 1105. che a  
« 1106. che a  
« 1107. che a  
« 1108. che a  
« 1109. che a



AVVISI DIVERSI.

**N. 2888. AVVISO.** (1. pubbl.)  
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11. corr. N. 3944, dovendosi appaltare il lavoro di trasporto dell'argine con tratto di banchi della crenella Lanza, compreso il Ritiro Brustiana fino alla confluenza del Gorgo a destra del Po di Venezia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 23 detto.  
La gara avrà per base il prezzo fisale di f. 26612:73 1/2.  
Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.  
La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior successiva, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottoporre agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnerà colla sua firma il processo verbale di appalto.  
Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.  
La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.  
L'asta si terrà sotto la disciplina tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1867, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, e senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinviare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come la parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò informati rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.  
Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrre avanti e fino all'apertura dell'asta muniti del bollo legale e franchi di porto. In ogni offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione dichiarando che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.  
Dall'1. R. Delegazione provinciale,  
Rovigo, 22 febbraio 1860.  
L'1. R. Delegato prov., G. GIUSTINIANI RECANATI.

**N. 657. (2. pubbl.)**  
L'1. R. Pretura Urbana, Sez. penale in Venezia fa noto che esistendo presso quest'Ufficio alcuni effetti d'ignota proprietà, appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimata, si passò alla vendita di quelli soggetti a deterioramento, a termini del § 357, R. p., e si passerà anche alla vendita degli altri tutti, ove alcuno, e si passerà anche alla vendita del giorno della pubblicazione del presente Editto non si presentasse a provare il diritto di proprietà.  
**Elenco effetti.**  
Un cuscione argenteo; una cetta; uno straccio, un paio tiracchi; una bristola, ferro vecchio, una linea, una cetta, un tabarro, un pezzo t. a., un candeliere ottone, un pezzo legno, una bristola, una cravatta seta, un coltello, una berretta, quattro pannolini, due pezzi piana vera, una fasci, un fazzoletto, una calza, un fazzoletto, una chiave, un vaso di terra, un ramo, un berretto panno, un paio mulotti, una bristola, alcuni pezzi ferro, un paio guanti, un guanto, un fazzoletto, una busta da sigari, un temperino, cinque fazzoletti, una carretta, due ladii, un fazzoletto, due pila calzoni, una giacchetta, un cappello, un cappotto, un pezzo corda, due fazzoletti, un candeliere ottone, un cuscione da caffè, un pezzo ottone, una ppa, tre salviette, una valigia, un fazzoletto, una camicia, un libro, tre libbre lana, tre pezzi seta, due pezzi panno, un taglio calzoni cotone, una giacchetta, una giacchetta, un tabarro, una cassetta di legno da panno non chiave, un paiolet, una chiave d'oro, un orologio con borsello, un ombrello, una giacchetta, un pezzo tela, un fazzoletto.  
Venezia, 23 febbraio 1860.  
Il Consigliere Dirigente, CHIMELLI.

**AVVISO D'ASTA (2. pubbl.)**  
per la costruzione d'una nuova strada dal villaggio Cardano sino a quello di Nuvoletiana presso Bolzano.  
Avendo l'Ec. R. Ministero del commercio, a tenore dell'atto Dispaccio luogotenenziale del 4 novembre 1859, N. 26687, approvata la costruzione d'una nuova strada dal villaggio Cardano sino a quello di Nuvoletiana, e così pure il relativo progetto, verrà per lavori di questa strada sperimentato pubblico incanto il 17 marzo anno corr., alle ore 9

ant., presso questa 1. R. Pretura politica, nella propria sede d'Ufficio, primo piano Camera N. 1.  
Onde facilitare l'assunzione dell'impresa ed agevolare il più sollecito compimento della strada, verranno tali lavori cioè quelli da muratore, di mina e di terra, poi l'inghiessitura della strada e la costruzione dei ponti, suddivisi in 4 d'ici Sezioni della complessiva lunghezza di 8990 pertiche, al prezzo totale di fior. 35,770 val. aust.

a) dal villaggio Cardano, inoltrandosi nella valle sino al prato detto Rungler;  
I. Sez. della lunghezza di 735 pertiche, dal villaggio Cardano N. 0 sino al N. 22 a fior. 2618;  
II. Sez. della lunghezza di 418 pertiche dal N. 22 sino al di là del lago detto Valzuger N. 40 a fior. 2540;  
III. Sez. della lunghezza di 213 pertiche dal N. 40 sino alla roccia presso la cascata d'acqua N. 50 a fior. 2666;  
IV. Sez. della lunghezza di 394 pertiche dal N. 50 sino alla roccia presso la sponda sinistra del torrente Carned al di là del ponte N. 65 a fior. 3225;  
V. Sez. della lunghezza di 625 1/2 pertiche dal N. 65 sino al prato detto Rungler N. 77 a fior. 2409;  
b) dal paese Bircbruck, uscendo dalla valle sino alla fucina detta Rungler;  
VI. Sez. della lunghezza di 1235 pertiche dal N. 0 sino alla via consolare avanti la rupe detta Cardano N. 110 1/2 a fior. 1968;  
VII. Sez. della lunghezza di 1071 pertiche dal N. 110 1/2 sino alla fucina presso il col detto Haisel N. 130 a fior. 1287;  
VIII. Sez. della lunghezza di 215 pertiche dal N. 130 sino allo sporto della rupe qual punto di termine del così detto Haisel N. 140 a fior. 2227;  
IX. Sez. della lunghezza di 1513 1/2 pertiche dal N. 140 sino al prato detto Rungler N. 174 a fior. 2744;  
c) dal paese Bircbruck, ascendendo fino al villaggio Nuvoletiana;  
X. Sez. della lunghezza di 1083 pertiche dal paese Bircbruck al di là del ponte N. 0 sino al N. 46 in vicinanza della Sega detta Cohler a fior. 2291;  
XI. Sez. della lunghezza di 1418 pertiche dal N. 46 sino al N. 96 presso la canonica di Nuvoletiana a fior. 3437;  
XII. Sez. per la costruzione di diversi ponti di legno su tutta la linea della novella strada a fior. 8360.  
Tutti i sudsummati importi restano stabiliti in valuta austriaca.  
Le ulteriori dettagliate condizioni dell'impresa, le descrizioni dei lavori, i disegni e preventivi saranno rese ostensibili a qualsiasi nelle solite ore d'Ufficio presso l'1. R. ingegnere distrettuale, sig. Francesco S. Schweighofer in Bolzano, il quale si troverà per tre giorni prima dell'incanto, cioè il 14 marzo p. v. a Nuvoletiana, il 15 a Bircbruck ed il 16 del detto mese a Cardano, onde percorrere, cogli aspiranti comparati, tutta la linea da Nuvoletiana fino a Cardano, dando in proposito i richiesti schiarimenti.  
A questo incanto sono quindi invitati tutti coloro che desiderano aspirarvi, osservando però che ogni d'essi dovrà depositare presso questa 1. R. Pretura politica, prima di fare la propria esibizione, il valore del 6% dell'importo, che esso intende esitare, ed in danaro effettivo od in obbligazioni di Stato, giusta il corso del giorno. Prima dell'incanto verranno accettate da questa 1. R. Pretura politica offerte suggellate e franchi di porto, estese in bollo da soldi 30 unitamente al patto del 6% in danaro effettivo od in obbligazioni di Stato, giusta il corso del giorno.  
Queste dichiarazioni dovranno però essere estese in parole chiare e precise, senza aggiunta di nuove condizioni o riserve dietro il formulario in cui calce, il quale dovrà inoltre contenere il nome, cognome ed il domicilio dell'offerente, nonché l'offerta stessa per ogni Sezione, esponendosi la somma esitata in cifre e lettere. Finalmente riservarsi questa 1. R. Pretura politica la notificazione del relativo atto d'incanto.  
Dall'1. R. Pretura politica,  
Bolzano, 8 febbraio 1860.  
DE KNOLL, 1. R. Pretore.

**OFFERTA.**  
Il sottoscritto, ripresentandosi, riguardo alla costruzione della strada da Cardano a Nuvoletiana presso Bolzano, a tenore dell'Editto d'asta emanato dall'1. R. Pretura politica di Bolzano l'8 febbraio 1860 N. 1, dichiara di assumersi la Sezione N. per fior. (in cifre) diciotto fior. (in lettere) val. aust., e di eseguire i relativi lavori nei modi prescritti in tutte le parti ed alle condizioni da lui ben conosciute e perfettamente comprese.  
A sicurezza di questa sua offerta vi aggiunge il prescritto vadio in danaro fior. val. aust. (od in obbligazioni di Stato importanti fior. val.)  
(Data, nome, cognome e domicilio dell'offerente.)  
INDIRIZZO.  
Offerta per l'impresa della strada da Cardano a Nuvoletiana col vadio di fior. val. aust.  
All'1. R. Pretura politica in Bolzano.

**N. 113. DALLA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI ZELLE, CA DI DIO E CATECUMENI.**  
Viene aperto il concorso, in seguito alla Ordinanza 24 febbraio corrente, della 1. R. Delegazione provinciale, al posto di compuntista e controllore di Cassa, reso vacante nel proprio Ufficio, cui è annesso l'anno soldo di fior. 400, coll'obbligo della fedeltà di fior. 735.  
Gli aspiranti produrranno le istanze al protocollo della Direzione ed Amministrazione degli Istituti suddetti, sino a tutto il giorno 31 marzo p. v., corredate:  
a) Della fede di nascita;  
b) Dei certificati degli studi percorsi;  
c) Della tabella documentata dei servizi sostenuti;  
d) Della patente d'idoneità, agli impieghi contabili;  
e) Della prova di essere in grado di offrire la somma ovala fiduciosa di fior. 735, in beni fidei, ovvero in danaro contante;  
f) Della dichiarazione, se ed in qual grado di affinità, o parentela si trovasse con taluno degli impiegati addetti agli Istituti medesimi.  
Venezia, 29 febbraio 1860.  
Il Direttore,  
PIER LUIGI NOB. GRIMALI,  
1. Amministratore cassiere,  
Lorenzo De Pieri.

**N. 509 U. 4.º.**  
Prov. eccl. del Pol'esine — Distretto di Adria.  
L'1. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO DI CONCORSO.  
In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto dei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'1. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente, N. 172-5, 173-6, 174-7, in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto del surriferito § 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondari sanitari di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:  
1. Fede di nascita;  
2. Certificato di suditanza austriaca;  
3. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;  
4. Licenza di abilitazione all'incanto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;  
5. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;  
6. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, o prova della durata del servizio prestato in uno, o vari Comuni, con capacità, e riputazione;  
7. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città;  
8. Le proposizioni spettano alle leggi Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'1. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.  
Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessi istruzioni, ostensibili presso quest'Ufficio Commissariato.  
Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.  
Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspro per il rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso dell'articolo 19 dello Statuto suddetto.  
Dall'1. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 80 gennaio 1860.  
Il R. Commissario distrettuale,  
MARIO NOB. BELLAVITIS.

**Descrizione dei Circondari sanitari.**  
Bottrighie, 1. Riparto: abitanti N. 2,085; poveri, 600; superficie in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; qualità delle strade buone, e mantenute la maggior parte a sabbia; annuo stipendio fior. 450; indennizzo per cavallo fior. 120 v. a.  
Bottrighie, 2. Riparto: abitanti N. 2,108; poveri 700; superficie in lunghezza miglia 6, e larghezza 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo per cavallo fior. 120.

**N. 131. L'AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI MANTOVA.**  
Si vogliono affittare per un quindicennio decorribile dal 29 settembre 1860, tanto complessivamente, che separatamente, i fondi qui in calce descritti posti nei Comuni di Sultineto, Serravalle e Ronco ferraro, in questa Provincia, in base ai canoni peritali rispettivamente loro attribuiti dall'ingegnere d'Ufficio, e già approvati dalla competente Autorità tutoria.  
Gli aspiranti muniti dell'occorrenza di posto in garanzia degli effetti d'asta, potranno comparire nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta, residente in Contrada Stabili, nei giorni 13, 14 e 15 del venturo mese di marzo, in cui si terranno i relativi esperimenti.  
L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Capitoli sin d'ora ostensibili presso l'archivio d'Ufficio, e colle norme prescritte dal Decreto italiano 1.º maggio 1867, e la delibera, ove segua, sarà definitiva, esclusa qualunque obiezione posteriore, giusta il disposto dei vigenti Regolamenti, salva la superiore approvazione.  
Sarà facoltativo agli applicanti di far pervenire all'Amministrazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, l'offerta scritta in regolare forma obbligatoria, ed il prescritto bollo, suggellato e legalmente garantito.  
**Descrizione dei fondi.**  
Lotto 1. Corte Grande, arativo vilato con fabbriche; Civele, irriguo e risarivo; Pila, irriguo e risarivo con ovile della pila da riso; l'iche mantovane 1,189; 26; prezzo peritale, fior. 7,333; 88; deposito, fior. 1400.  
Lotto 2. Vallara, arativo, vilato e morivo, con fabbriche; biolche mantovane 105; 62; prezzo peritale, fior. 5; 8; 26; deposito, fior. 100.  
Lotto 3. Guercia arativo, ec., come il Lotto 2, biolche mantovane 100; 87; prezzo peritale, fior. 521; 18; deposito, fior. 100.  
Lotto 4. Albarello, idem; biolche mantovane 140; prezzo peritale, fior. 911; 66; deposito, fior. 150.  
Lotto 5. Boveria, idem; biolche mantovane 132; 52; prezzo peritale, fior. 833; 06; deposito, fior. 150.  
Lotto 6. Berolina Vecchia, idem; biolche mantovane 149; 80; prezzo peritale, fior. 630; 44; deposito, fior. 120.  
Lotto 7. Furnace, dem; biolche mantov. 12; 06; prezzo peritale, fior. 761; 40; deposito, fior. 130.  
Lotto 8. Mantovana, idem; biolche mantovane 138; 15; prezzo peritale, fior. 866; 26; deposito, fior. 150.  
Lotto 9. Pavajona, idem; biolche mantov. 161; 63; prezzo peritale, fior. 1,018; 28; deposito, fior. 200.  
Lotto 10. Lorchino Soccorso, idem; biolche mantovane 28; 89; prezzo peritale, fior. 188; 54; deposito, fior. 50.  
Lotto 11. Bertolino Nuova, idem; biolche mantovane 123; 92; prezzo peritale, fior. 749; 61; deposito, fior. 150.  
Lotto 12. Gobbeta, idem; biolche mantov. 134; prezzo peritale, fior. 831; 73; deposito, fior. 150.  
Totale, biolche 2,338; 28; prezzo peritale, fior. 15,297; 72; deposito fior. 2,800.  
Lotto 13. Il prezzo, posto in base al quale sarà aperta l'asta, e l'ammontare del deposito sono in valuta austriaca.  
Mantova, 23 febbraio 1860.  
L'Amministratore, PELLEZZI,  
1. Segretario, BOUFFE.

**N. 276. Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio. La D. pulazione all'Amministrazione comunale.**  
AVVISO.  
Essere aperto il concorso, a tutto 31 marzo p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, coll'annuo onorario di fior. 400 v. a., e con un indennizzo per cavallo di fior. 200, sopra una popolazione di anime 4,821, una multa considerabile poveri; le strade ottime, tutte carreggiabili, e con un tratto di ferrovia gli obblighi inerenti al posto, sono basati allo Statuto arciduciale 31 dicembre 1858, e ad avviso più diffuso pubblicato in questo Capoluogo, ed in quello della Provincia di Verona.  
Sambonifacio, 21 febbraio 1860.  
I Deputati: MANONI PIETRO,  
BISOLLO GIO. BATTISTA,  
Bittarello Segretario.

**N. 1100 Sanità. Provincia di Verona — Distretto di Legnago. L'1. R. Commissariato distrettuale.**  
AVVISO.  
Viene riaperto il concorso a tutto il 30 marzo p. v., al posto di medici-chirurghi comunali, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per i Circondari sanitari in calce descritti.  
Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Diploma del libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;  
c) Abilitazione all'incanto vaccino;  
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale d'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi leggendari.  
Per la conferma stabile del medici-chirurghi comunali, occorre la prova di un lodevole servizio condotto, durante il periodo di sei anni.  
La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.  
Legnago, 20 febbraio 1860.  
Il R. Commissario distrettuale, FR. MASIERO.  
**Descrizione dei Comuni e Circondari sanitari.**  
Angiari: abitanti N. 173; poveri 70; estensione del Comune in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.  
Bevilacqua: abitanti 1,288; poveri 400; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 3; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 400.  
Boschi S. Anna: abitanti 1,142; poveri 600; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 2; annuo onorario, fior. 250; indennizzo per cavallo, fior. 25. In società con S. Zenone.  
Castagnaro: abitanti 2,520; poveri 900; estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.  
Minbere, frazione di S. Zenone: abitanti 50; poveri 350; estensione in lunghezza miglia 3, e larghezza 2; annuo onorario, fior. 200; indennizzo per cavallo, fior. 25. In società con Boschi S. Anna.  
NB. Le strade di detti Comuni, sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

**N. 722. Provincia di Mantova — Distretto di Rovere.**  
Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elevazione della mammaia condotta per i poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 30 marzo p. v.  
Chiunque intende di aspirare all' suddetto posto, dovrà presentarsi, entro il suddetto termine, al protocollo dell'1. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti recapiti:  
a) Il diploma di libera istruzione;  
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;  
c) La prova dello svincolo da qualsiasi altro impegno.  
La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, e al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota a cui sono rispettivamente disinate.  
Dall'1. R. Commissaria distrettuale, Rovere, 23 febbraio 1860.  
L'1. R. Commissario distrettuale,  
CACCIALANCI.

**Conferma ostetrica di S. Vivenziana.** con residenza in detto paese; con una popolazione di 1,450 anime, e la quale un terzo poveri, ed avendo diritto alla gratuita assistenza, coll'onorario annuo di fior. 94; 85; e strade tutte buone.

**N. 499 P. I. R. PREFETTO VENETO.**  
G'intercambio in parte cantele venete e le delle merci a pubblica no obbligo all'assempio nistero delle N. 2802 58.  
1. E abo sentemente u di legge, che 2. Quan daziato a m sono soggette ficio dogana re, od immed cartellino bian to alla merce cera lacca, so sizioni che s altri Domini 1852 dell'1. la col Bollett di quell'anno L'impro quila imperi giro dell'Uff D. (bollo de segni sarann che eventual Per ogni d dalle parti 3. Rispe si vengono e esportate dal le, trasforma di ventura, bero ritorno d'identità, i mera sulla plicherà un giungerà, mra lacca sopra to, od un l' m lacca, come bo, sarà divi importante o detti (3). L' riale nel cen ma per le m lettere M. E. tate sarà ov nali) sotto l per le merci serva del rit con eguale rveruna tassaz 3. Riguu tano o si e od alla leg essa medesi detti modi c chiedere che con colore d caso, sommi che che, olt a colore o sigillo su p più grandi lestire esso a spese dell esclusiva cu Se le m no di altr filati, pota anche un le spese, e quando il m sicurezza. I sigilli pur essi pre riale, la le o, o vero M. G. la m che vengo rano per e nello stesso di assogget trimenti co acca sopra

ATTI GIUDIZIARI.

**N. 2679. EDITTO.** 1. pubbl.  
L'1. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Giacomo Filosi fa Giovanni, sacerdote sacista in S. Silvestro, mancato di vita in questa Città nel 15 gennaio p. p., con testamento scritto 30 marzo 1857, a comparire nel giorno 30 marzo p. v., ore 11 antimeridiane, innanzi la Camera di Commisone Num. VI. di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro insinuazione scritta, poiché in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento di crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.  
Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'1. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,  
Venezia, 13 febbraio 1860.  
Il Presidente  
Lorenzi, Uff.

**N. 164. EDITTO.** 1. pubbl.  
Si porta a pubblica notizia che nel giorno 13 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terrà in questa Pretura, dietro requisitoria 19 dicembre 1859, N. 8852, dell'1. R. Pretura in Lugoio, il quarto esperimento di asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati da Antonio Cenzato, in odio di Lucia Zonato di Chiampio, alle seguenti Condizioni.  
I. I beni vengono venduti con riferimento al protocollo di stima 16 agosto 1854, e colla assegnazione al canone ivi indicato, e saranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.  
II. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare A. L. 300 a cauzione dell'asta, da trattarsi al deliberatario in conto di prezzo, e restarsi agli altri.  
III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo, al chudersi dell'asta, al procuratore dell'offerente, le spese tutte decise, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposta che vi fossero.  
IV. Dovrà trattarsi il resto del prezzo fino all'atto del p. p., con obbligo di farne il pagamento a credito, almeno gradati, entro giorni 15 dalla intimazione di asta, e frattanto corrispondere gli interessi del 5 per 100, colla decorrenza dal dì della delibera, da

di Fiorini mille (1000) di v. a., e sarà deliberato al miglior offerente.  
III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutore, dovrà cauzione la propria offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata di Fior. 100 (N. V.) deposito che verrà quindi tutto restituito a chi non sarà rimasto deliberrato.  
IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutore dovrà entro 14 giorni contarsi da quello dell'asta, depositare il prezzo di essa in Cassa forte di questa 1. R. Pretura con imputazione in quello del fatto propria offerta.  
V. Il pagamento dovrà farsi dall'esecutore, in moneta d'oro o d'argento a tariffa, ragguagliata però al valor del fiorino austriaco oggi in corso di soldi 100 per cineschiodo esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, come pure i fogli di nuova emissione.  
VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione e delibera, la tassa di trasferimento, d'immissione in possesso, il quale, ove non sia l'esecutore, dovrà comprovare il pagamento, e giustificare l'eseguito deposito del prezzo di delibera per avere l'aggiudicazione del fondo esecutato e relativa immissione in possesso.  
VII. Ove il deliberatario fosse l'esecutore, qualora provi non esservi prevalenti creditori iscritti, riterrà il prezzo di delibera a sconto od a saldo del proprio credito, per spese di esecuzione, per saldo degli interessi maturati a tutto il giorno della delibera stessa, ed a sconto od a saldo del capitale per cui procede, il maggior prezzo che risultasse, pagato per intero il capitale ed accessori come sopra dovuti all'esecutore, dovrà questi depositarlo entro 30 giorni dalla delibera in Cassa forte di questa 1. R. Pretura, per essere distribuito a chi di ragione.  
VIII. Ogni deliberatario avrà l'uso e godimento dell'immobile posto in vendita dal giorno della delibera, e da questo giorno staranno a di lui carico tutte le pubbliche imposte che andranno a maturarsi, mentre quelle antecedentemente scadute se ve ne fossero insolute, saranno pagate a carico del prezzo di delibera stessa.  
Segue la descrizione del fondo da vendersi.  
In Distretto  
a Comune di Mirano, Provincia di Venezia.  
In Censo stabile.  
Porzione di casa al N. 51 di mappa, per pertiche 0.08, colla rendita di L. 24; 49.  
Prativo, arborato, vitato con fruttu, porzione del N. 52 B di mappa, per pertiche 0.34, colla rendita di L. 1: 77.

**N. 1031. EDITTO.** 1. pubbl.  
Per ordine dell'1. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, possidente di Mantova, da ultimo abitato a Milano, che dalla Ditta L. D. Levi e Compagnie, di qui, difesa dall'avvocato Giovanni Borchetta, di qui, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto d'adempiimento di contratto e d'indennizzazione da liquidarsi in separata sede, per mancata e ritardata consegna della somma di L. 14,865; 69, pari a fiorini 5204; 99, coi relativi interessi dal 4.º giugno 1848 in poi, dipendentemente da scrittura di cessazione 3 aprile 1857 e 1858, di riconferma del notio detto Quintavalle; e che con ordine Decreto pari N. 1031, venne ingiunto allo stesso convenuto Giovanni Paganini di produrre la risposta scritta entro giorni 90 alla petizione suddetta.  
Ritrovandosi esso Giovanni Paganini assente, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Emanuele Finzi, di qui, a fine di rappresentarlo come procuratore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinché sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto Emanuele Finzi avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicolar di qui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nella vertenza, e la quale sarà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Edit



## ATTI UFFICIALI.

N. 499 P. (3. pubbl.)  
 R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.  
 NOTIFICAZIONE  
 Gli interessi doganali richiedono che venga in parte cambiato il metodo vigente nelle Province venete e di Mantova per la bollatura ufficiale delle merci. Furono prese pertanto e si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni, in base all'osservanza del Decreto dell'eccezionale R. Ministero delle finanze 30 gennaio prossimo passato, N. 2802/58.

1. E' abolito il bollo a lamina di rame presentemente usato, e cessano tutte le disposizioni di legge, che vi si riferiscono.

2. Quando si tratta di apporre il bollo del dazio a merci tessute ed a maglia, che ne sono soggette all'atto del dazio di entrata, l'Ufficio doganale, invece del bollo a lamina, applicherà, od immediatamente alla merce, o sopra un cartellino bianco stampato sul rovescio e congiunto alla merce mediante filo di lino, un bollo di cera laca, sotto l'osservanza delle stesse disposizioni che sono in vigore per questo bollo negli altri domini, in forza dell'Ordinanza 7 gennaio 1852 dell'U. R. Ministero delle finanze, pubblicata col Bollettino provinciale veneto, a pagine 75 di quell'anno.

L'impronta del bollo sarà circolare, coll'aquila imperiale nel centro, colla legenda in giro dell'Ufficio che lo applica, e colle lettere B. D. (bollo del dazio) al di sotto. Questi stessi segni saranno stampati sul rovescio del cartellino che eventualmente venisse adoperato.

Per ognuno di questi bolli, l'Ufficio esigerà dalle parti la tassa di un soldo austriaco.

3. Rispetto alle merci, che nei casi permessi vengono importate nel territorio doganale, od esportate dallo stesso, sia per essere appalearate, trasformati, perfezionati, sia per commercio di ventura, sia per altri fini, con riserva del libero ritorno, l'Ufficio doganale per contrassegno d'identità, invece della lamina di rame, imprimerà sulla merce un bollo a nero, ovvero vi applicherà un bollo di cera laca, ovvero vi congiungerà, mediante filo o funicella, un bollo di cera laca sopra un cartellino bianco non stampato, od un bollo di piombo.

4. L'impronta del bollo a colore o di cera laca, come pure la funicella del bollo di piombo, sarà diversa, a seconda che si tratti di merci importate od esportate per taluno degli scopi suddetti (3). L'impronta avrà sempre l'aquila imperiale nel centro, e la legenda dell'Ufficio in giro, ma per le merci importate sarà quadrata, colle lettere M. E. (merci estere), e per le merci esportate sarà ovale, colle lettere M. N. (merci nazionali) sotto l'aquila. La funicella sarà giallo-vera per le merci nazionali, che si esportano con riserva del ritorno, e bigia per le estere importate con eguale riserva. Per questi bolli non si esige veruna tassa.

5. Riguardo quelle merci però, che s'importano o si esportano, solo per appaleari, dalla od alla lega doganale germanica, la parte potrà essa medesima scegliere l'uno o l'altro dei suddetti modi di bollatura (3 e 4), come pure richiedere che il bollo ad impressione venga fatto con colore diverso dal nero, dovendo essa, in tal caso, somministrare la materia colorante; ed anche che, oltre il bollo dell'Ufficio, un altro bollo a colore o di cera laca venga applicato con un sigillo su particolare, per esempio con caratteri più grandi o rari, nel qual caso l'Ufficio farà all'estre esso medesimo il sigillo particolare, però a spese della parte chiedente, e lo terrà in sua esclusiva custodia.

Se le merci, che trovansi in questo caso, sono di altra specie che tessuti, lavori a maglia o filati, potrà la parte proporre all'Ufficio doganale anche un altro modo di marcare, compensando le spese, e l'Ufficio non vi si rifiuterà, se non quando il modo proposto fosse insufficiente per la sicurezza.

I sigilli particolari delle parti dovranno però pur essi presentare nell'impronta l'aquila imperiale, la legenda dell'Ufficio, e le lettere M. E., ovvero M. N., come all'articolo 4 precedente.

G. La marca delle merci tessute ed a maglia, che vengono svincolate dal sequestro, sotto cui erano per contravvenzione di finanza, consisterà nello stesso bollo del dazio (2), se fosse il caso di assoggettarle la merce al dazio d'entrata, altrimenti consista sempre in un bollo di cera laca sopra un cartellino verde congiunto alla

merce mediante filo. Questo bollo sarà improntato collo stesso sigillo, che serve per bollo del dazio; ma sul rovescio del cartellino verde sarà stampata la legenda « merce inventzionata ». L'Ufficio esigerà anche per questo ultimo bollo la tassa di un soldo austriaco.

7. Le premesse disposizioni valgono anche nel Portofranco di Venezia, tanto nel commercio generale fra esso ed il territorio doganale, quanto per le merci godenti un trattamento di favore. Restano però ferme tutte le altre prescrizioni sulla marcatura d'Ufficio delle merci nel detto Portofranco, che non siano tolte o modificate dalle presenti.

8. Vengono esentate dall'obbligo della bollatura le merci tessute ed a maglia di cotone, destinate al traffico girovago. Dall'altro canto, gli Uffici doganali non si presteranno più a bollare merci, quando la bollatura sarebbe semplicemente facoltativa, e non avesse uno scopo fondato nelle normali vigenti.

9. Le presenti determinazioni entrano in attività col giorno 1.º marzo 1860, avvertendosi che con altra Notificazione sarà provveduto per le merci munite del bollo a lamina di rame.

Venezia, 12 febbraio 1860.

L. I. R. Presidente, cav. di HOLZGUTH.

N. 2704. EDITTO. (2. pubbl.)  
 Rullando che i qui sottoscritti individui si assentano dal loro domicilio e si trasferiscono all'estero senza passaporto, questa R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dei Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro sei mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le committorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Trieste, 16 febbraio 1860.

Secrete Pietro di Andrea, d'anni 23, guardia di finanza, di Treviso;

Tesser Francesco di Angelo, d'anni 20, guardia di finanza, di Treviso;

Francesconi Ermengildo di R. Batt., d'anni 28, praticante di concetto presso l'U. R. Tribunale di Treviso;

Adami Carlo di Luigi, d'anni 34, notaio, di Treviso;

Padini Andrea fu Girolamo, d'anni 53, agente privato, di Treviso;

Lasinio Carlo fu Giovanni, d'anni 21, alunno presso il Monte di Pietà di Treviso;

Peruzzi Angelo di Domenico, d'anni 13, garzone chinagliere, di Treviso;

Bampo Giuseppe di Marc'Antonio, d'anni 26, contrabbandiere, di Treviso;

Parinetto Giuseppe di Liberale, d'anni 19, falegname, di Treviso;

Bianco D. mani o di Pietro, d'anni 16, orologiaio, di Treviso;

Calzani Pietro di Bernardo, d'anni 13, falegname, di Treviso;

Marzan Tiziano di Paolo, d'anni 24, cameriere, di Treviso;

Francesconi Antonio di Angelo, d'anni 18, sarto, di Treviso;

Fabris Gio. di Gius., d'anni 15, calzolaio, di Treviso;

Cuzzato Lorenzo di Angelo, d'anni 19, sarto, di Treviso;

Scappa Pietro di Angelo, d'anni 16, falegname, di Treviso;

Battacin Carlo di Gius., d'anni 17, falegname, di Treviso;

Cesolotto Luigi fu Angelo, d'anni 15, fabbro ferraio, di Treviso;

Radici Gio. fu Antonio, d'anni 23, guardia di finanza, di Ferra, Comune di Treviso;

Pastich Antonio, d'anni 34, civile, di Pontano, Provincia di Treviso;

Venturi Domenico Valentino di Pietro, d'anni 20, muratore, di Mugliano, Provincia di Treviso;

Marin Antonio fu Francesco, d'anni 23, falegname, di Preganziola, Provincia di Treviso;

Pastega Angelo fu Angelo, d'anni 20, fabbro ferraio, di Cusano;

Basso Gio. di Matteo, d'anni 21, fabbricatore di tessuti di lana, di Cresanova;

Favero Gio. di Filippo, d'anni 20, falegname;

Favero Andrea di Filippo, d'anni 23, ornataio, anni di S. Zenone;

Miotto Luigi detto Girel di Antonio, d'anni 26, fornaio;

Pivetta Greta G. etario di Gius., d'anni 19, musicista;

Carletto B. Massaro fu Gius., d'anni 26, fabbro ferraio;

Pugherin Antonio, detto Schivo, fu Giuseppe, d'anni 21, fabbro;

Dall'Acqua Luigi fu Gio. Batt., d'anni 29, sarto;

Tuttolto Luigi fu Gio. Batt., d'anni 33, caffettiere;

Rescio Gius. di Clemente, d'anni 19, fabbro ferraio;

Zambonino Gio. di Gius., d'anni 20, calzolaio, tutti dodici del Distretto di Asolo;

Franciosa Domenico di Gregorio, d'anni 24, sarto, di Pedemonte;

Calvi Francesco di Gius., d'anni 18, poss., di Onigo;

Trevisin Alessandro di Angelo, d'anni 16, studente giuridico, di Arcade;

Girardi Ferdinando di Antonio, d'anni 27, studente, di Trevignano, tutti quattro del Distretto di Montebelluna;

Serato Andrea di Gio. Batt., d'anni 18, farmacista;

Zarri Antonio di Gio. Batt., d'anni 19, falegname;

Morandi Epilio di Gio., d'anni 20, orfere;

Ogarato Raffaele, d'anni 20, orfere;

Milano Luigi di Pietro, d'anni 27, sarto;

Bianco Luigi di Gio., d'anni 17, muratore;

Molin Ferdinando fu Gio., d'anni 16, maniscalco;

Bianco S. bastiano di Luigi, d'anni 19, domestico;

Guarda Luigi di Francesco, d'anni 18, fabbro ferraio, tutti nove di Castelfranco;  
 Rossetto Vincenzo di Domenico, d'anni 19, orologiaio;  
 Tagliapietra Luigi di Nicolò, d'anni 18, prestino;  
 Maschiello Gio. di Pietro, d'anni 18, sarto;  
 Rossetto, detto Menin Francesco, di Antonio, d'anni 21, sarto;  
 Pasqualotto Francesco quondam Antonio, detto Panera, di anni 18, villico;  
 Montagner Vincenzo di Angelo, detto Cristò, d'anni 18, tagliapietra;  
 Bortolotti Domenico di Girolamo, d'anni 18, falegname;  
 Col Augusto di Luigi, d'anni 30, sarto;  
 Fabretti Carlo di Gius., d'anni 24, civile;  
 Facchin Francesco fu Gius., d'anni 20, falegname, di Gorgo, tutti 10 del Distretto di Oderzo;  
 Garatti Alessandro di Giacomo, d'anni 24, guardia di finanza, di Serravalle, Distretto di Ceneda.

N. 2213. AVVISO. (3. pubbl.)

La obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio p. p. N. 2685, dovendosi appurare il lavoro di notomia, manderà in se del Ponte in legname, detto della Priola, sul fiume torrente Piave lungo la R. strada postale detta Maestra d'Italia da Treviso a Conegliano, si dettano a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 6 marzo p. vent. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa U. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pom. Ovvero rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 8 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 13 marzo suddetto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 907, di cui fior. 144 per opere a prezzo assoluto, e fior. 763 per costi a fornitura, in base ad apposita tabella di prezzi unitari. Ogni aspirante potrà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 90, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34496 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franchie di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonché l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per la licitazione a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produrrà la miglior offerta a sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiori approvazione se e si parerà, e piserà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguali l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta col metodo di legge, non si accetterà più alcuna migliorata né scritta, né verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta sotto firmato il verbale d'asta, o sotto che sia accettata la sua offerta scritta o suggellata: la licitazione appaltante all'incanto soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fidejussione contemplata dall'art. 1.º dei capitoli generali a stampa, o in denaro somante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta moneta e gli avvisi), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttifere del Monte lomb.-ven., giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fidejussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quanto bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di ludo, ove sia assoluto, e consti della liquidazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e i colori d'appalto sono attaccabili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarare, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domiciliato in Treviso, dovrà eleggere un rappresentante per l'initazione degli atti.

L'asta si terrà col discipline stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Treviso, 7 febbraio 1860.

L. I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2740. AVVISO. (3. pubbl.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Portogruaro Provincia di Venezia, si diffondono tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a quest'U. R. Tribunale provinciale Sezione civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Ufficiale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricetti, dei quali credessero di giovare, aggiunti la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degli impiegati addetti all'U. R. Procura di Portogruaro.

Dall'U. R. Tribunale provinciale Sezione civile, Venezia, 12 febbraio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lotenti, Uff.

N. 13746. AVVISO. (2. pubbl.)

Presso questa Direzione superiore trovansi giacenti le lettere qui sottoscritte, le quali, contenendo oggetti di valore e documenti, a sensi del § 52 e 53 del Regolamento sulla posta-littere, in data 20 dicembre 1858, furono escluse dall'abbonamento esecutivo delle lettere inscritte, pervenute al termine del mese di ottobre 1856 a tutto settembre 1857.

Quelle persone che volessero recuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere qui giacenti, faranno pervenire le

ELENCO delle lettere inscritte pervenute al ritorno presso gli U. R. Uffici postali del Regno Lombardo-Veneto dal mese di ottobre 1856 a tutto settembre 1857, contenenti oggetti di valore e documenti.

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa

Valore

Tassa









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivestirsi dal sig. avv. G. Nobile, Vicario Salato al Venezioli, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i fogli.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si estraggono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 marzo.

AVVISO.

N. 1609

Ricevutosi dalla Camera il seme di bachi da seta, già commesso ai signori Freschi e Castellani, e raccolto da quest'ultimo nell'interno della Cina, con quella intelligenza e con quell'amore, che notoriamente lo distinguono, si avvertono i coltivatori di questo prezioso prodotto che la quantità ricevuta resta disponibile a tutto il giorno 10 (dieci) del corrente marzo; e che le domande, entro al detto termine insinuate, saranno in proporzione della quantità esistente soddisfatte, verso il pagamento del prezzo stesso dalla Camera esborso, cioè franchi 20 (venti) per ogni oncia. Scopo dell'impresa Castellani e Freschi essendo la rinnovazione del seme europeo, la Camera, ispirata dal medesimo desiderio, e dalla lusinga di veder così riparata la sciagura, che generalmente ebbe a colpire il più ricco dei nostri prodotti, si crede in dovere di fare vivo reclamo ai coltivatori di bachi, affinché non torni inutile un esperimento, che offre con tutta ragione fondamento alle più belle speranze; richiamando nel medesimo tempo l'attenzione dei coltivatori medesimi, che di questo esperimento vorranno approfittare, alle pubblicazioni, che il benemerito sig. G. B. Castellani ha promesso di fare nel corrente mese intorno al metodo da eseguirsi per l'allevamento.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia 2 marzo 1860.

Il Consigliere anziano di Presidente  
A. CECCHINI.

L. Arnò, Segr.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 28, colle notizie del 27, ci ha recato ieri il testo del dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Moustier, ambasciatore di Francia in Austria; dispaccio, pubblicato prima nel *Constitutionnel*, e del quale il telegrafo ci aveva già fatto conoscere la sostanza.

Quel dispaccio è il documento, di cui s'è fatta così spesso parola da un mese; vale a dire la comunicazione del Governo francese, alla quale il sig. conte di Rechberg, ministro degli affari esteri d'Austria, rispose con un dispaccio, di recente giunto a Parigi, e che non è conosciuto finora se non per analisi più o meno esatte, e segnatamente per quella, che abbiamo riprodotta nel *Bullettino* d'ieri, conforme ad una corrispondenza da Vienna, tolta dal *Times*. Si dee ricordare che, in un dispaccio indirizzato al sig. Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, in data del 30 gennaio, e da noi pubblicato nel nostro Numero del 15 febbraio, il sig. Thouvenel, dopo aver data la sua adesione a tre primi punti del programma, proposto dall'Inghilterra per lo scioglimento della questione italiana, aggiungeva che il Governo francese, innanzi di dichiararsi sul quarto punto, « credeva indispensabile spiegare e giustificare la sua situazione alla Corte d'Austria, da una parte, e dall'altra a quella di Prussia e di Russia. » Or questo appunto è lo scopo del dispaccio, indirizzato dal sig. Thouvenel al sig. di Moustier, sotto la data del 31 gennaio, e del quale qui ci occupiamo. Esso contiene dunque l'opinione ragionata e particolareggiata del Governo francese sul quarto punto del programma inglese; vale a dir quello, che ha per fine di risolvere la questione, relativa a' Ducati italiani, coll'annessione di quegli Stati al Piemonte, subordinando però l'attuazione di tale provvedimento all'esito d'un nuovo suffragio, cui sarebbero chiamate le popolazioni interessate. Il sig. Thouvenel, sponendo le

ragioni, che, a detto suo, più non consentono di dar corso alle convenzioni, pattuite a Villafranca, piglia a provare che, nel profondo convincimento del Governo francese, il componimento, proposto dall'Inghilterra, divenne l'unica soluzione possibile della questione italiana, l'unica « che non contenga i germi di nuovi trambusti per l'avvenire. » Il *Journal des Débats* fa notare il tuono fermo insieme, conciliativo, e tutto amichevole, delle osservazioni, presentate dal ministro francese a sostegno di tal soluzione, ch'ei raccomanda come la più favorevole agli interessi comuni della Francia e dell'Austria. « Ove tal soluzione, dice il sig. Thouvenel, « si effettui, non dirò col consenso del Gabinetto di Vienna, consenso che il Governo dell'Imperatore non pretende ottenere, ma « senza la sua opposizione formale, l'occhio « più penetrativo non potrebbe oggimai scoprirne una causa di conflitto ulteriore tra la « Francia e l'Austria. » Il sig. Thouvenel ha, in questo suo dispaccio, formalmente riservata la questione delle Romagne, che non fu trattata a Villafranca; ma si sa che in tale questione il Governo francese fece conoscere le sue intenzioni in due dispacci posteriori di esso sig. Thouvenel, di cui abbiamo parimenti pubblicato il testo. D'altra parte, nel dispaccio medesimo, sopra riassunto, il sig. Thouvenel dichiara, quanto alle Legazioni, che il Governo francese « acconsentirebbe ancora, purché il « Potente di non intervenisse da parte delle « Potenze esterne fosse osservato, a tutt'i « temperamenti ed a tutte le combinazioni, « che fossero giudicate acconce ad una soluzione men radicale dello smembramento. » Queste parole, come si vede, portano in germe una transazione; e fors'ell'è quella del Vicariato pontificio nelle Legazioni, di cui i giornali parlarono.

Sia che si voglia, così scriveva il sig. Thouvenel il 31 gennaio al Gabinetto di Vienna, e sappiamo per giornali che cosa il Gabinetto di Vienna abbia risposto. Vediamo ora che cosa dicesse l'Imperatore Napoleone il 1.º marzo. In quel dì, fu aperta a Parigi la sessione legislativa del 1860, ed il dispaccio telegrafico, ieri inserito nelle *Recentissime*, ci diede un succinto brevisimo del discorso, in tal occasione proferito da S. M. Secondo quel dispaccio, che ci fu trasmesso per Trieste da Vienna, il discorso è essenzialmente pacifico: Napoleone III si rallegra del buono stato delle sue relazioni esterne; dichiara ch'ei fa tutti gli sforzi per mantenere la pace; e spera di veder in breve composte le controversie attuali. Egli consiglia, disse, al Re di Piemonte di rispettare l'autonomia della Toscana ed il potere del Papa; e sottoporrà alle grandi Potenze la questione dell'annessione della Savoia alla Francia: invocò da ultimo il sostegno del Senato e del Corpo legislativo per inaugurare l'era di pace. Queste sono le parole imperiali, compendiate dal telegrafo; ma i commenti vogliono serbarsi dopo la lettura dell'intero discorso: su brani, e brani telegrafici, i quali non sogliono farsi distinguere per esattezza, ogni giudizio sarebbe avventato. D'altra parte, i commenti e i giudizi non sono la parte del *Bullettino*.

Il *Bullettino* si restringe a riassumere documenti e notare fatti; e per ciò appunto nota qui l'altro fatto, parimenti annunziato ieri dal telegrafo, vale a dir l'asserzione della *Gazzetta di Monaco* che Napoleone « non volesse concedere l'annessione della Romagna, « ma riconosca l'integrità del territorio del Pa-

pa e intenda modificare la sua politica. » Non si può negare che l'asserzione della *Gazzetta di Monaco* paia confermata dal discorso imperiale alle Camere.

Negli altri fogli di Parigi, ieri giunti, nulla di specialmente notevole.

Nella *Revue Politique dell'Indépendance belge* del 26 febbraio, leggesi quanto segue:

« Da Parigi niente di nuovo abbiamo ricevuto stamane, oltre la conferma, da parte d'uno dei nostri corrispondenti, di quanto ieri ci disse uno de' suoi colleghi, intorno alle nuove proposizioni della Francia alla Sardegna. L'opinione a Parigi non fa verun assegnamento sulla buona riuscita di codeste pratiche della Corte delle Tuileries. Ella si attende piuttosto il rifiuto del Piemonte di acconsentire agli inviti del Gabinetto francese; rifiuto, che sarebbe seguito dall'annessione degli Stati dell'Italia centrale e dall'occupazione della Savoia da parte delle truppe francesi.

« Mentre, in vista di codesta eventualità, le popolazioni dello Sciabiese e del Faucigny si dichiarano sempre più in favore della loro annessione alla Svizzera; — la nostra corrispondenza di Berna parla di petizioni in questo senso, munite d'oltre a 3,000 sottoscrizioni —; i giornali francesi continuano la loro propaganda a pro dell'annessione dell'intera Savoia. I fogli governativi avevano aperto il fuoco; or ecco il *Journal des Débats*, il quale, in un lungo articolo pubblicato con sottoscrizione del segretario della Compilazione, ribatte le pretese della Svizzera sui distretti della Savoia, neutralizzati dai trattati del 1815. Il *Journal des Débats* si fa a provare, contrariamente a ciò che il Governo elvetico sostiene allo scoppio della guerra d'Italia, e sostiene tuttavolta a proposito della questione attualmente pendente, che la neutralizzazione dello Sciabiese e del Faucigny ebbe origine dalle istanze del Governo sardo, unicamente nell'interesse della Sardegna, ma non in vista d'un interesse svizzero; di maniera che, se la Savoia fosse ceduta alla Francia dal Re di Sardegna, la Svizzera non avrebbe verun diritto d'intervenire, sia per far mantenere una neutralità ormai senza oggetto, sia per farsi attribuire una porzione qualunque del territorio savoiardo (\*).

« Abbiamo riferito ieri la domanda indirizzata dal sig. Wyld al Gabinetto inglese, nella tornata del 24 febbraio della Camera de' comuni, intorno alla donazione, fatta dalla Regina di Spagna al maresciallo O'Donnell, del terreno, sul quale si diede la battaglia, che fu cadere Tetuan nelle mani degli Spagnuoli. Ella era evidentemente ispirata dal desiderio di sapere se il Governo spagnuolo intendesse assolutamente di estendere i suoi possedimenti in Africa, malgrado le assicurazioni contrarie, ottenute dall'Inghilterra prima dell'apertura delle ostilità contro il Marocco. Col medesimo intento, un membro della Camera alta, lord Carnarvon, ha fatto, nel medesimo giorno, una interpellanza sulle condizioni di pace, comunicate al Marocco; interpellanza, alla quale il Governo non rispose, avendo lord Wodehouse dichiarato che, per non essere stati avvertiti, i ministri non erano in grado di dare immediatamente gli schiarimenti, domandati dal nobile lord. (V. sotto il ragguaglio del Parlamento inglese.)

« Le condizioni di pace, cui questi faceva allusione, non furono accettate dal Marocco. Un dispaccio di Madrid ci dice che, dopo un abboccamento tra Muley Abbas ed il maresciallo O'Donnell, le pratiche in vista della pace furono rotte, e che il capo dell'esercito spagnuolo, ritornato a Tetuan, ha chiamato a sé il comandante delle forze navali, e si è concertato con lui per la continuazione delle operazioni. Sembra che la rottura sia stata cagionata dal punto relativo all'abbandono di Tetuan alla Spagna; abbandonato, al quale i mandatarii dell'Imperatore Sidi Mohammed si rifiutarono ostinatamente. La squadra spagnuola,

(\*) Richiamo questo passo, tanto per tenere informato il lettore de' vari accidenti di tale questione; ma ormai è certo ch'ella verrà sottoposta alla decisione delle grandi Potenze. Le dichiaro almeno l'Imperatore medesimo nel suo discorso d'apertura della sessione legislativa di Francia, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*. (Nota della Comp.)

giusta un altro telegramma, ha lasciato Algeiras, per recarsi a bombardare le città marocchine del litorale dell'Oceano. Ma si crede di sapere a Parigi ed a Londra che le sue operazioni incontreranno ostacolo grave, e forse decisivo, da parte dell'Inghilterra, la quale invia pure una squadra nelle medesime acque, con missione, come si assicura, di opporsi alla presa di Tangeri da parte degli Spagnuoli.

« Se il fatto è vero, e conviene averlo almeno per verisimile, la Spagna dovrà apparentemente rinunziare ad una parte de' suoi disegni, o modificarli profondamente. Non è a presumersi, in fatti, ch'ella voglia correre il rischio di una lotta coll'Inghilterra; lotta, nella quale ella si troverebbe abbandonata alle proprie forze. La Francia, che la sostiene con fermezza nelle negoziazioni anteriori alla dichiarazione di guerra, non avrebbe i medesimi motivi di spallargliela attualmente; ed ella vorrebbe tanto meno mettere a repentaglio l'alleanza inglese, per sostenere le pretese della Spagna, che le sue relazioni colla Corte di Madrid hanno di presente sembianza d'alquanto freddezza. »

I giornali pubblicarono una lettera, indirizzata dal sig. Conte di Chambord al sig. Villemain, pel suo opuscolo intitolato: *La Francia, l'Impero e il Papato*. Ma la lezione, data da quei giornali, era inesatta in alcune parti, in altre errata, e forse motivo a rettificazioni parecchie. Noi siamo in grado di pubblicarla nel suo preciso tenore. Eccola:

« Signore,  
« Ella ha reso alla religione ed alla società un servizio, del quale, per parte mia, sento il bisogno di ringraziarla. Una politica tenebrosa ha creduto allievolo abbastanza il sentimento morale, sufficientemente compressa la pubblica opinione, per potere impunemente, sotto una apparenza di zelo e di finta benignità, giustificare, incoraggiare, favorire, dopo che si aveva solennemente promesso d'impedirla, un'odiosa spogliazione, di cui sarebbe inevitabile conseguenza il porre ben presto da per tutto la forza in luogo del diritto. Qual possesso infatti più antico, più legittimo, per la sua debolezza più degno d'ogni rispetto, più spesso garantito da trattati, e più universalmente riconosciuto necessario alla quiete del mondo, che il dominio temporale del Papato? Come non riconoscere in quest'opera dei secoli un ordinamento della Provvidenza, che per tal mezzo ha voluto assicurare al Capo supremo della Chiesa, sorgente principale e centro venerato della civiltà cristiana, l'indipendenza spirituale, di cui abbisogna per adempire alla sua santa e salutare missione? Chi non comprende che annullare un diritto così sacro è annullare tutti i diritti; che spogliare il Sovrano nella persona del successore di S. Pietro è minacciare tutti i Sovrani; che rovesciare il suo trono, dieci volte secolare, è scalzare le fondamenta di tutti i troni? Quanto è doloroso il vedere come la Francia, contro la sua coscienza, il suo cuore, le sue tradizioni e tutt'i suoi interessi, serva d'istrumento ad imprese, che possono soltanto condurre a nuovi sconvolgimenti! Perciò, nel comune pericolo, alla voce dei Vescovi che mandarono il grido dell'armi, presto s'associano altre voci non meno coraggiose, non meno zelanti nel sostenere la causa della giustizia e della libertà, ambedue le quali vengono confuse ed assaltate insieme nella persona del loro più augusto rappresentante, il Pontefice Re.

« Nessuno però lo fece con più di energia, ragione, talento ed eloquio, che l'autore del nobile scritto: *La Francia, l'Impero e il Papato*. Non ho potuto leggere senza viva commozione, ciò che nella chiusa egli disse al Pontefice tanto mite, tanto iludioso, tanto generoso, oggi abbeverato di tante amarezze:

« « Vivete, persistete, soffrite... Nei vostri antichi diritti per sì lungo tempo, e poi anzi ancora, riconosciuti, voi mantenete e difendete il diritto pubblico di Europa, l'inviolabilità delle Potenze deboli e dei titoli legittimi. Voi avete con voi la fede di tanti anime cattoliche, il rispetto del santo asilo delle coscienze, e l'amore della verace libertà, di quella libertà, che crede « in Dio e nella dignità morale dell'uomo. »

Gennaio 1860.

B. CECCHINI.

I licheni bassanesi, enumerati e descritti da Francesco Beltrami di Casati, dottore in chimica, socio, ec., con 50 figure microscopiche. — Bassano, dalla Tip. di P. Roberti, 1855, in 8.º grande, di pag. 314.

Bassano è terra pedemontana dell'alta Italia, cui pare che madre natura abbia prediletto e favorito de' suoi doni sopra ogni altra regione. Una catena di monti elevati, radici estreme del sistema alpico-retico, la protegge dal soffio della bora tramontana, e ti offre all'occhio un incantevole panorama; una corona di amene colline la fiancheggiano a destra ed a manca, che ti presentano all'aspetto una floridissima cultura; uno spazioso orizzonte le si apre a mezzo-

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA.

*Bellezze della Divina Commedia di Dante Alighieri, dialoghi del P. A. Cesari* (Venezia) Tip. enciel. Tasso, 1859-60, fasc. 9, ad austr. L. 4 ciascuno.)

Dante, questa eterna gloria d'Italia, questo genio di cui su ogni secolo si riflette un raggio di luce, ebbe commentatori, illustrazioni, passionati adoratori in numero misurato.

Ma il divino suo poema, l'immortale creazione, che segnò un'epoca splendida nelle lettere italiane, non è diffuso, nelle classi modeste d'ingegno e di fortune, come sarebbe a desiderarsi, non nelle scuole, per quante a milioni se ne sono impresse edizioni, molte con diversi commenti.

Ora mons. Luigi can. Gaiter, professore e chiaro filologo, risuscita dall'oblio di qualche lustro il commento, che della *Divina Commedia* l'ab. Cesari, modello di pura lingua, dettava e dava in luce nel 1824, nel quale si spiegano i tratti oscuri e dubbiosi e si pongono in risalto le bellezze di essa. Ed è ciò che fece in modo degnissimo, in dialoghi tra un dott. Agostino Zeviani, Giuseppe Torelli, e Filippo Rosa-Morano, insieme legati per un medesimo amore alle lette-

re ed all'eleganza, che immagino convenuti nella patria di Catullo, Cornelio, Fracastoro, Plinio.

Non ci faremo a giudicar di tal opera, noi, in siffatto genere di studi, pigmei; diremo solo parerci il modo del commento adattissimo agli avvanzi, che, mentre s'avranno per intero la *Divina Commedia*, ne conosceranno le bellezze più salienti, fatte riflettere da que' fiori di lingua, che sapea sì bellamente il Cesari unire a robustezza di concetti.

A questa edizione mons. Gaiter fe' precedere un ragionamento filosofico sulla *Divina Commedia*, dettato con purità ed eleganza di lingua. Nel quale, dimostrò l'interesse di cercare ne' monumenti delle età anteriori al secolo XIV i germi fecondi per cui fu in Italia in esso creata la Divina Commedia, ai molti accenna che adorarono Dante per farsi belli della sua luce, o passarono al più fitto cembro di Tucia i suoi versi, per la consolazione di trovarli non tutto oro; gente, di cui le Accademie furono sempre i semenzai.

Dolce cantore, il Petrarca vuolsi dai critici, colla melodia delle rime, all'oblio del divino poema operasse. Boccaccio, sceso colla penna nel palume de' chiasmi, giovò, più che la lingua, il mal costume. Di Dante fu del resto lettore nel tempio, da cattedra per pubblica volontà, ma non felice interprete.

Della forma più che della severa dottrina trasse dall'Alighieri l'Ariosto; e a cento a cento contesero con varianti, sulla preferenza da darsi all'

Tasso fe' meglio, studiò più, largamente filosofo.

Molti, per lo passato, non tennero in grande venerazione l'Alighieri. Alfieri, anima grande, apprese pur molto da lui, che più al severo e robusto suo intelletto conveniva. Venne meno al Varano lo ingegno a correre, come tentò, compagno nella gloria a Dante. Monti ne comprese la sublimità, ne idolatrò la forma, ma l'inservì al potere, al fascino degli onori. Pellico ebbe un cuore temprato a quell'istessa armonia, cui s'ispirava il gran poeta.

All'Inghilterra additava il divino poema il Foscolo, illustre travagliato e pentito. Infine, Giordani, Perticari, Cesari, Vannetti, Leopardi, Parini, Manzoni, trassero da Dante lo bello stile, e l'altezza e la potenza del concetto. Buonarroti e Vico, integro in Italia conservarono il genio di Dante.

Ben più che gli imitatori furono quelli, che alla eterna opera di Dante tesseron commenti. Primo, come accennammo, il Boccaccio. Ma se fu quella una prima giustizia, resa al genio sventurato, ora il commento sarebbe uno scritto sicuro e di poco dilettevole studio.

Eruditi d'ogni guisa e filogotti, chiosarono Dante con diversi scopi, e vollero veder bello e non era: così qualche errore di stupido copista fu elevato agli onori di pensiero di Dante. Sbarcarono dalle biblioteche pazienti raccoglitori e archeologi della lingua, e a cento a cento contesero con varianti, sulla preferenza da darsi all'

una o all'altra parola ne' diversi manoscritti del divino poema. Perfino la doppie o semplice *elle* d'Alighieri, fu subbietto di questioni; persino le scienze più moderne furono richieste di giudizi a decidere passi di Dante voluti astrusi, o a convalidarne ridevoli e goffe spiegazioni.

Biscioni, Dionisi, Venturi, e molti altri, dissero di Beatrice, creduta or donna, or Sofia, or idea.

Chi volle tutto allegoria, chi non vide meglio di mostrar Dante ariano, calvinista, luterano, e seguì.

Chi s'esse alle nubi, chi curò la corteccia e non ascese allo spirito del grande poeta. E i commenti di questi ultimi sono, se non nocivi, i meno utili a giovani.

Chi si faccia a comporre un commento al divino poema, dovrà ampiamente studiarne la parte storica, la scienza qual era nell'evangelio; instituir confronti critici tra l'opera di Dante e quelle degli autori, cui egli attinse.

Fra' commenti a Dante, lodatissimo, e sebbene superato nella parte critica e storica da altri, pel progresso in che vennero, non così in quella dello stile e della lingua, l'annunziato di Antonio Cesari. Del quale il Manzoni, filologo illustre, emulo e continuatore del Cesari, dettava giudizio estimato e autorevole.

Noi adunque uniamo la nostra povera voce alle calde parole del chiariss. mons. Gaiter, per raccomandare l'attuale edizione di quel commen-



« Possano queste belle e commoventi parole essere intese da tutti! Quanto è deplorabile che sotto l'oppressione, che oggi soffoca al fondo dei cuori i più nobili sentimenti, la mancanza d'una saggia libertà, abbandonando in balia dell'arbitrio tutti i diritti e tutti i principi, lasci senza difesa, senza protezione, senza alcuna garanzia i più cari interessi della Francia, della religione, e della società! »

« Riceva, coll'espressione della mia gratitudine, ecc. ecc. »

« ENRICO. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 febbraio.

Il Times recò ieri la notizia che fu proibita in Austria la circolazione dei suoi fogli, e lanciò per questo un violento articolo. Il fatto è falso, e con un po' meno di smania di scrivere, il foglio della City avrebbe potuto risparmiarsi i suoi sfoghi. Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia che, un'ora dopo, fu noto nella capitale inglese l'errore. Nondimeno il Times non ha nessuna rettificazione in proposito nel suo foglio d'oggi. (Oest. Zeit.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 29 febbraio.

Ci scrivono da Gorizia: « Il 19 corrente fu celebrata a Gorizia una festività altrettanto rara quanto commovente. L'I. R. guardia di finanza, Antonio Gordoni, e L'I. R. capo-guardia di finanza, Floriano Schupp, venivano decorate, la prima, colla medaglia d'argento del Merito, colla corona, e la seconda colla medaglia d'argento del Merito, loro conferite da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., per aver le medesime, con pericolo della propria vita, nel giorno 11 settembre 1859, salvato sul mare cinque persone, colte da una burrasca estremamente violenta. La festività ebbe principio con una messa solenne, celebrata nella chiesa dei reverendi Padri Cappuccini. La musica e il canto vi furono eseguiti dai signori dilettanti. Poscia seguì la consegna delle decorazioni, da parte dell'I. R. consigliere e direttore distrettuale di finanza sig. Giovanni Kurz, dopo un'acconcia allocuzione, che terminò con triplice evviva a S. M. I. R. A.; evviva, che, accompagnato dall'innno nazionale, venne da tutti gli astanti clamorosamente ed entusiasticamente ripetuto. Il commovente effetto di questa scena divenne vie più grande, allorché la truppa di finanza si mise poi in atto di preghiera. La solennità si chiuse colla sfilata della truppa medesima davanti alle Autorità ivi radunate. Unitamente all'I. R. Presidente circolare, vi intervennero tutti i generali ed ufficiali superiori qui presenti, nonché i capi di tutti i Dicasteri imperiali e municipali, e degli Istituti pubblici, come pure un gran numero di signori, perfino della più alta società, il che contribuì non poco a rendere la festività più splendida e magnifica. Il Municipio della città mise spontaneamente a disposizione la distinta musica bandistica, la quale accompagnò la truppa finanziaria dalla caserma alla chiesa, e poi dalla chiesa alla caserma. » (O. T.)

Pola 26 febbraio.

Ieri ebbe luogo, col desiderato buon successo, il primo allestimento del vascello il Kaiser, a mezzo del bacino galleggiante (balance dock), sistema Gilbert. Alle 5 di sera, la chiglia di quel bastimento vedeva per la seconda volta il sole.

Questo bacino galleggiante (di legno), sistema Gilbert, ha una base parallelogramma d'una lunghezza di 300 piedi viennesi, su una larghezza di 108 piedi, presenta perciò una superficie sull'acqua di 32.400 piedi quadrati; l'altezza del doppio fondo è di 11 piedi, e quella delle pareti laterali, dalla base in su, di 36 piedi, essendo larghe 11 piedi come il fondo. Da ciò si deduce che il volume cubico d'acqua, possibile a contenersi nelle pareti sia di 165.000 piedi cubi, e nel doppio fondo, di 356.400 piedi cubi, formanti un volume di 519.400 piedi cubi d'acqua. Premessi questi dati, si vede chiaramente che il bacino galleggiante può sopportare dalle onde un peso di 6000 tonnellate. Il doppio fondo e pareti laterali sono ripartiti in otto separate camere, che comunicano per mezzo di valvole, le quali vengono regolate dai macchinisti, che si trovano sulla superficie alta delle pareti.

Oltre a queste valvole di comunicazione interna, ogni camera ha pure una valvola di comunicazione esterna col mare; aperte che siano queste, il doppio fondo si empie d'acqua, e perciò va affondandosi sino a che nel vacuo interno si abbia raggiunto il pescare del legno da alleggiarsi; giunto a quel punto, vengono chiuse le valvole esterne. Il bastimento viene introdotto, e posto colla chiglia su appositi piedistalli; indi, colle due pompe a vapore (di 40 cavalli ciascuna), si comincia ad estrarre l'acqua dal bacino, il quale perciò va innalzandosi dal mare, ed allora quando si osserva che tutta la chiglia poggia leggermente nei suoi tacchi, allora vengono puntellati i fianchi del naviglio, nello stesso modo come usasi su un cantiere. Indi le pompe continuano ad estrarre l'acqua, con una massa di 4328 e 1/2 piedi cubi per minuto, dimodoché il lavoro dell'estrazione dell'acqua non dura più di due ore. Quando il bastimento è sospeso, e perciò fuori d'acqua, allora il bacino galleggiante viene introdotto nel bacino murato a porte ermetiche, la descrizione del quale vi darò nella prossima mia.

Coll' iacht la Fantasia, giunse ieri per tal cir-

costanza il sig. contrammiraglio barone di Bourguignon, qual luogotenente del Comando superiore della Marina, colle primarie Autorità marittime, da Trieste; molte persone erano presenti a tutta l'operazione.

Il giorno 25 febbraio segna un'epoca propria nelle marine europee, perchè il vascello il Kaiser è il primo bastimento di tal mole che nella vecchia Europa siasi sollevato verticalmente dal mare, tutto fuori d'acqua. (E. di F.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 25 febbraio.

Negli ultimi trascorsi giorni, la Santità di Nostro Signore si è degnata accogliere con affettuosa benevolenza l'indirizzo del supremo Tribunale della Segnatura, presentato dall'em. e rev. prefetto, signor Cardinale Pietro Marini.

L'em. e rev. signor Cardinale Giuseppe Ugolini, colla deputazione del Capitolo di S. Maria in Via Lateranense, e l'em. e rev. signor Cardinale Vincenzo Santucci, con quella del Capitolo di S. Maria ad Martyes, ebbero pur essi l'onore di presentare due simili indirizzi a Sua Santità, che amorevolmente gli ebbe accolti, manifestandone la Sovrana sua gratitudine.

Egualmente in questi ultimi giorni, al Santo Padre furono trasmessi dalla Germania indirizzi, manifestanti i voti dei Cattolici di quella nazione, tra quali, dalla Baviera, quello dell'arcidiocesi di Monaco, con 80.000 firme; quello della diocesi di Erpiboli (Wirzburgo), con 50.400; quello della diocesi di Passavia, con 35.019, e quello della Diocesi di Spira con 20.000.

Dalla Prussia renana poi, pervennero gli indirizzi dell'arcidiocesi di Colonia, con 165.000 firme; e quello della diocesi di Breslavia, con 107.000.

Anche dalla Prussia orientale monsignor Vescovo di Culma ne trasmise uno, le cui firme riempiono due volumi; e dalla diocesi di Leopoli, in Polonia, ne fu mandato un altro, con grandissimo numero di sottoscrizioni.

Il 21 del corrente, una deputazione della insigna artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, formata dal reggente perpetuo, sig. commendatore De-Fabris, dal reggente triennale, sig. cavalier Martinucci, e del secondo aggiunto, sig. cavalier Benzonzi, ebbe l'alto onore di recare ai piedi di Nostro Signore Papa Pio IX le proteste di fedeltà e devozione alla sua sacra persona, di cui sono più che mai penetrati, nelle attuali circostanze, i membri tutti, onde si compone quell'artistico e religioso Istituto. I quali, in apposito indirizzo, espressero a Sua Santità, quanto per gli attentati contro il pontificio Dominio siano dolenti essi, che dalla grandezza del Pontificato romano riconoscevano il lustro ritratto dalle arti belle, ed il favore del patrocinio derivato mai sempre a chi le professava; e di che quell'Istituto aveva avuto luminoso esempio ancora nelle beneficenze largite dal regnante Sommo Pontefice. Esser perciò in loro somiglianti sensi prodotti, non pur dal dovere di sudditi, ma eziandio da quello di artisti, e dalla gratitudine. Codesto atto solenne era stato decretato dalla medesima Congregazione fin dal 22 del presente anno, in un'adunanza straordinaria, convocata a tale effetto dal prelato sig. reggente perpetuo: ma venne alquanto ritardato, perchè si volle renderlo, nella esterna forma, più degno di memoria, e maggiormente acconio al consenso artistico, dal quale emanava. Perocchè lo scritto, esprime l'indignità sensi de' Virtuosi, venne messo in pergamena e riccamente miniato, con leggiadri contorni lussuosi d'oro, a imitazione delle miniature degli antichi libri: commendevole lavoro, condotto dalla mano perita del sig. cav. Carlo Piccoli.

Fu sottoscritto da 55 soci di merito e da 85 soci di onore; nei primi dei quali figuravano i più chiari artisti di Roma, e nei secondi, molti personaggi riguardevoli o per la nobiltà, o per la dottrina e per merito letterario.

La Santità Sua degnavasi di accogliere la deputazione con ogni dimostrazione di paterna benevolenza, dando a conoscere d'aver sommarmente accette le proteste di ossequio, che le faceva con quell'atto la insigna artistica Congregazione, ed encomiando ancora la nobil forma dell'atto medesimo. Indi, volle ai signori deputati parole d'esortazione e di conforto, dava loro commiato coll'apostolica benedizione.

Passarono in appresso i medesimi ad offrire all'em. segretario di Stato una copia di quell'atto, riportandone dall'Em. S. vivi ringraziamenti. (G. di R.)

Altra del 27 febbraio.

Ieri mattina, domenica prima di Quaresima la Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, si portò nella Cappella Sistina del Palazzo apostolico al Vaticano, ed ivi assistette in trono alla messa solenne, che pontificò monsignore Emanuele Marangoni-Nurra, Arcivescovo di Cagliari. A mezzo di essa, il R. P. Maestro Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatori, recitò il discorso latino analogo al Vangelo. Gli em. e rev. signori Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, l'eccel. Magistrato romano, e diversi Collegi dei prelati e tutta la Corte pontificia. (G. di R.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 febbraio.

Una violenta bufera ruppe i fili telegrafici, e in parecchi luoghi atterro i pali stessi, sulla linea di Francia. La molta neve caduta sul Moncenisio ritardò pure l'arrivo del corriere di Francia nel giorno di ieri. (Diritto.)

Scrivono da Tortona il 28 alla Gazzetta di Milano: « Avrete avvertito come il gen. Lamarmora abbia mandato a' suoi elettori di Biella un opuscolo stampato, nel quale giustifica la propria amministrazione. Fra le molte rivelazioni e dati statistici, i quali corredano codesta apologia, uno vuolisi notare con maggiore attenzione, ed è che l'ex ministro dichiara la somma precisa dell'esercito alla fine di ottobre p. p. Questa era di 102.000 uomini sotto le armi. »

L'Osservatore Triestino, dà il seguente estratto dei giornali di Torino e di Milano:

« Torino 27 febbraio. — Torna in campo la voce che le Potenze vogliano imporre un nuovo voto all'Italia centrale, col sistema del suffragio universale. »

« Nell'Italia centrale s'attende con ansietà la convocazione de' collegii per le elezioni politiche, ed intanto si costituiscono Comitati, che danno vivacità al movimento elettorale. Il Corriere dell'Emilia, prendendo atto della ritirata candidatura del gen. Menabrea a S. Jean di Maurienne, in Savoia, lo propone candidato in un collegio di Bologna. (Unione.) »

« Ecco il testo della circolare del ministro della guerra riguardo al richiamo delle 4 classi: »

« L'arrivo sotto le armi nel R. esercito de' sotto ufficiali e soldati lombardi, che prima erano al servizio austriaco, fa sentire la necessità di riunire con loro sotto le bandiere quei militari delle Province antiche, che ora sono in congedo illimitato, allo scopo di mettere in contatto gli uni cogli altri e co' loro superiori, di cementare l'organizzazione de' corpi ed uniformarne, sia la istituzione, che la condotta. »

« Per tal fine, approfittando di quest'epoca in cui i lavori agricoli sono meno urgenti, S. M. ha ordinato di richiamare sotto le armi gli uomini delle classi 1830, 1831, 1832 e 1833, appartenenti agli Stati ereditari, e ciò pel tempo che sarà necessario ad ottenere lo scopo anzidetto. »

« E letto avidamente, e accolto con molto favore un opuscolo d'oltre sessanta pagine, mandato in luce dal gen. Alfonso Lamarmora e diretto agli elettori del collegio di Biella. Con la franca lealtà del soldato, egli spiega e giustifica ciò che fece come ministro della guerra. (Lombardia.) »

« Fu data commissione di grandi compere di carbon fossile, e fu aperto il concorso d'appalto per la fornitura di 40.000 paia di scarpe. Parlati di un campo d'osservazione francese, che si stabilirebbe a Pavia, e del concentramento delle nostre forze, in modo da essere pronte ad ogni evenienza. »

« A Genova si scaricano molte provvigioni militari, e i preparativi di difesa sono tali da far supporre non lontana una guerra. (Lombardia.) »

« Fu fatta istanza da 46 Comitati all'Ufficio centrale della Società nazionale italiana perchè si presentino un indirizzo al cante Cavour per domandare la convocazione più pronta che sia possibile del Parlamento, anche passando sopra ad alcune formalità strettamente legali. Si spera che, appena tornato a Torino, il ministro penserà a stabilire il giorno della convocazione dei collegii, che, in causa della negligenza di molti Consigli comunali nel costituire le Giunte e formare le liste, non potrà essere fissato prima del 26 o 28 di marzo. (V. sotto il decreto.) (Lombardia.) »

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 29 febbraio reca, sotto la data di Torino, ciò che segue:

« L'Unione di Parigi osserva che, nella relazione del ministro di finanza (del Piemonte) sulla situazione del tesoro dello Stato, fra gli introiti straordinari, figurano anche denari provenienti da Parma. Quel foglio francese osserva inoltre che Parma, benchè sia di fatto sotto il dominio piemontese, pure di diritto è ancora indipendente, e domanda come dunque avvenga che da Parma possa disporci denaro a sussidio dell'esaurito tesoro dello Stato piemontese. »

« I comandanti della guardia nazionale nelle città di Provincia sarebbero stati interpellati sul numero di uomini, che, in caso di bisogno, potrebbero mobilitare. »

Altra del 29 febbraio.

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Art. 1. I collegii elettorali sono convocati pel giorno venticinque del venturo mese di marzo. »

« Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno ventinove dello stesso mese. »

« Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 2 del mese di aprile prossimo venturo. »

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. »

Dato a Torino, il 29 febbraio 1860. »

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

S. M. il Re, nell'udienza di questa mattina, si è compiaciuto conferire la dignità di senatore del Regno ai sigg.: Co. Carlo Taverna; co. Ippolito Fenaroli; commendat. Luigi Torelli, governatore della Provincia Valtellina; commendatore Michelangelo Castelli; cav. Luigi Federico Menabrea, maggior generale; cav. Arnolfo ex-deputato; commendatore Giovanni Natta; commendatore Galvagno; conte Ruggiero Gabaleone di Salmour; cav. Manfredo Fanti, ministro della guerra; cav. Giovanni Durando, tenente generale; nobile Alessandro Manzoni; marchese Erizzo Araldi, sindaco di Cremona; conte G. Martinengo di Villaga-

na; conte Luigi Lechi; nobile Alessandro Porro, governatore della Provincia di Genova; monsignor Antonio Novasconi, Vescovo della diocesi di Cremona; conte Giovanni Arrivabene; Ignazio Prinetti, governatore della Provincia di Novara; professore Bartolomeo Panizza; professore Antonio Bordini; G. B. Piazzoni, presidente della Camera di commercio di Bergamo; G. B. Camozzi, sindaco della città di Bergamo; conte F. Ronzani; conte Cesare Giulini della Porta; nobile Carlo d'Adda, governatore della Provincia di Torino; Giuseppe Negri; marchese Giorgio Pallavicino-Trulzio; sacerdote Andrea Merini; ingegnere Elia Lombardini; conte Luigi Barbiano di Belgioioso, ex-podestà di Milano; nobile Giovanni Lausi; conte Lorenzo Ceppi; Giambattista Nazari. (G. uff. del Regno.)

### IMPERO RUSSO.

Dal Regno di Polonia 26 febbraio.

Il vivo movimento nell'esercito, di recente annunziato, dura tuttavia, e ciò non solo nel Regno di Polonia, ma anche nei Governi limitrofi, e secondo dicono, anche in Pietroburgo. L'aiutante generale dell'imperatore, principe Leone Radzivil, è giunto da Minsk a Varsavia; a lui è affidato un comando nella cavalleria.

Si dice che la 13.ª e la 18.ª divisione, che non appartengono all'esercito del Caucaso, ma formano parte integrante della seconda armata, che ha sua stanza nella Russia meridionale e nel Volga superiore, ora divise in tre corpi, riceveranno l'ordine di ritornare agli antichi quartieri dove avevano stanza. Queste due divisioni furono distaccate colla appena dopo la guerra orientale, e i loro battaglioni di bersaglieri, soltanto nello scorso anno.

Il giorno 23 corrente, fu tenuto in Varsavia un ufficio funebre per il poeta Sigmund Krasinski, morto lo scorso anno a Parigi.

Si danno con buon successo concerti nella città del Regno, a beneficio del Conservatorio di musica di Varsavia, che verrà fondato sotto la direzione del noto Apollinare Kotski. Uno di questi concerti ebbe luogo anche a Kiev.

La notizia della nuova legge di censura, recata dal Corriere di Varsavia, fece cattiva impressione in tutto il Regno. (O. T.)

### IMPERO OTTOMANO.

Alcuni fogli di Germania hanno telegraficamente da Parigi 26 febbraio: « Secondo notizie qui giunte da Costantinopoli 15 corr., la Russia avrebbe chiesto dal Sultano il riconoscimento del diritto di successione nella famiglia del Principe Milosch, e si temerebbe un'insurrezione nella Servia, nel caso d'una risposta negativa. » (O. T.)

### PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Belgrado 27 febbraio.

In questo momento la Serbia presenta poco di rilevante. Il fatto di maggior importanza vi è la nomina d'un nuovo ministro della giustizia, il sig. Philippovits, finora consigliere del Tribunale di cassazione; e d'un nuovo ministro dell'interno, il sig. Tschoschits, finora senatore. Il ministro della giustizia ottiene il posto di presidente del Tribunale d'appello.

Il sig. Schuejvits, anterior comandante delle truppe, che, alcuni giorni fa, aveva dato la sua dimissione, fu nominato direttore della Sezione di guerra, ufficio ch'equivalga press'a poco a quello di ministro della guerra e a cui va unito un emolumento di 4000 fiorini, mentre egli non ne percepiva finora che 2000.

Un individuo, che fu nominato parecchie volte nella faccenda dell'attentato del 1857 contro l'anterior Principe Alessandro, l'allora senatore Stanists, che fu condannato alla prigione in vita nella Kula di Gurussovat, che più tardi venne internato a Rustciuk, e, in seguito al ritorno del Principe Milosch, ritornò anch'egli a Belgrado, fu nominato capo della controlleria del paese. Il suo primo atto ufficiale consistette nel far sottoporre tutte le Casse dello Stato ad una revisione, da eseguirsi nel giorno stesso.

Negli ultimi giorni, il Principe Milosch ebbe parecchi violentissimi e prolungati accessi della sua nota malattia al cuore. (O. T.)

### INGHILTERRA.

Londra 25 febbraio.

La lettera seguente del sig. Cobden fu ricevuta dal presidente della Camera di commercio di Manchester:

« Mio caro signore, permettetemi di dirvi con quale soddisfazione ricevetti la vostra lettera, che conteneva i ringraziamenti dei direttori della Camera di commercio di Manchester per i miei servizi nella negoziazione dell'ultimo trattato di commercio colla Francia. »

« S'io ho servito di strumento ad ottenere questa riforma nelle relazioni commerciali dei due paesi, questo avvenne soltanto col aver io sostenuto l'umile parte di suggerire appresso coloro, che avevano avventurosamente il potere e la disposizione di attuare le mie proposizioni. »

« Se codeste negoziazioni sortirono esito favorevole, questo è dovuto alla sollecitudine, colla quale il Governo inglese diè e sue disposizioni finanziarie per l'anno, durante il quale dovevano essere poste in atto le clausole del trattato, ed alla illuminata valutazione del loro importante influsso, da parte dell'imperatore dei Francesi e dei suoi ministri, come pure alla franca cooperazione di lord Cowley. »

« Spero con fiducia che, dopo un tempo sufficiente per la verifica degli effetti di questo, cambiamento, saremo testimoni di una grande ampliazione del commercio tra codeste due grandi froda, che sostiene la fruttificazione. »

Premessi questi cenni generali, non toccati dal nostro autore nella prefazione, passeremo a dire che il sig. Beltrami divide con Massalongo la famiglia dei licheni in sei sezioni o serie, che sono: 1.ª i *hecolicheni*; 2.ª i *gnesolicheni*; 3.ª gli *istrolicheni*; 4.ª i *micolicheni*; 5.ª i *pseudolicheni*; 6.ª gli *apateolicheni*. Queste serie le divide poi in 12 ordini e 43 tribù. Ciascuna serie è pure distinta in licheni *ginnocarpici* ed *angiocarpici*, secondochè sono coperti od aperti gli organi fruttiferi. Diremo anche che tutte codeste forme lichenose, quali sono comprese nella presente opera, si suddividono in 115 generi, 407 specie e 164 varietà.

Di tutte queste specie e varietà, l'autore ci offre un'esatta descrizione dei caratteri botanici, così latina come italiana, che ce le rappresenta all'occhio come in un quadro disegnato. Indi vi aggiunge la sinonimia e l'ubicazione topografica di ciascuna, tanto utili e l'una e l'altra per il rinvenimento e la ricognizione della specie o varietà indicata. Ne manca di richiamare di ciascuna gli autori, che ne hanno singolarmente parlato. Vi appicca poi, a quando a quando, diverse sensatissime osservazioni critiche, per giustificare la nomenclatura e classificazione di quella specie o varietà, sulle quali professa una divergenza determinativa dagli altri lichenologi. Ne quali ragioni appunti prende in singolar modo di mira, e la recente *Enumerazione dei licheni della*

nazioni vicine, la quale non solo aumenterà la prosperità materiale, ma eziandio migliorerà le loro relazioni politiche e morali.

« Vogliate, di che vi prego, essere mio interprete per manifestare ai direttori l'assicurazione della mia profonda riconoscenza per le loro cortesie; e credetemi sempre vostro sincero amico. »

RICCARDO COBDEN.

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 24 febbraio.

Il conte di Carnarvon richiama l'attenzione delle loro signorie sulle condizioni di pace, che, giusta i giornali, sarebbero state offerte dal maresciallo O'Donnell a Mori.

Ei riporta un brano della corrispondenza, scambiata tra il capo del Foreign-Office e l'ambasciatore britannico a Madrid, e che fu pubblicata alcun tempo fa, per provare che il Governo spagnolo aveva dichiarato di non avere veruna intenzione d'accrescere il suo territorio in Africa. L'oratore desidera di sapere se il Governo abbia ricevuto qualche informazione su questa faccenda, perchè il Parlamento, egli dice, non conoscerà l'importanza d'una politica, che avesse per effetto di procacciare ad una Potenza europea una preponderanza sulla costa d'Africa.

Lord Wodehouse: il Governo ricevette informazioni simili a quelle comparse nei giornali, ma non potrei attualmente entrare in altre spiegazioni, giacchè l'onorevole membro non ha annunziato la sua interpellanza.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 24 febbraio.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. F. Baring dice che, se il trattato non è un mercato, vale a dire un trattato che imponga condizioni alle due parti, non si comprende perchè si abbia sottoscritto un trattato. L'oratore è di parere, invece, che si debba esaminare se questo trattato porti proficuo all'Inghilterra.

Ora, v'hanno punti (per esempio, i diritti d'importazione sul tonnellaggio), nei quali gli interessi del paese furono sacrificati. Codesto trattato non conferirà a far nascere sentimenti d'amicizia tra le due nazioni; esso non contribuirà ad accrescere stabilmente le relazioni commerciali colla Francia. Quanto ai diritti, sta bene scemarsi, se la situazione delle finanze il permette; ma non si può far a meno delle tasse indirette, ed è pericoloso di non avere altre rendite oltre l'*income-tax*, ed è impolitico imporre due tasse, le quali non pesano né sull'industria del paese, né su veruna classe in particolare. L'oratore darà il voto contro il bilancio per mostrare che il sistema abbracciato dal cancelliere dello scacchiere gli sembra pericoloso.

Il sig. Gibson dice ch'egli udì con rammarico persona così autorevole, com'è il sig. Baring, condannare la politica finanziaria del Governo. Sir F. Baring si oppone al trattato commerciale colla Francia, perchè l'Inghilterra non conchiuse altri un trattato colla Spagna. Ma conviene considerare il trattato secondo i suoi profitti o disastri. Ora, i profitti saranno considerevoli, ed il sig. Gibson sarebbe pronto a concludere di codesti trattati con tutto il mondo.

L'oratore dice ch'egli sarebbe dolentissimo se la Camera de' comuni scartasse il trattato francese, e professasse il suo voto sull'abolizione dei diritti, proposto dal Governo, perchè l'*income-tax* è un po' troppo forte.

Il sig. Walpole combatte le proposizioni finanziarie del cancelliere dello scacchiere.

Il cancelliere dello scacchiere dice che il bilancio fu attaccato come ambizioso ed audace, e come esperienza inconsiderata, di cui il paese farà le spese. Egli è, invece, un progetto, che non ha niente di originale, e che segue le orme di tutti gli altri, che lo hanno preceduto. La proposta (del sig. Ducane, che è il soggetto della discussione) dichiara, che non è a desiderarsi di accrescere il disavanzo attuale, diminuendo la rendita ordinaria. Codesta opinione accenna a condannare tutta la legislazione commerciale, che esiste da diciott'anni.

L'oratore riconosce ch'è difficile il diminuire le spese; ma, dacchè siamo obbligati ad aumentarle, è meglio di assicurarsi, seguendo una politica, che fu provata dal tempo.

Il sig. Disraeli nega darsi veruna somiglianza tra il provvedimento, proposto dal cancelliere dello scacchiere, e quelli degli anni 1842, 1845, 1853. E la Camera dovrebbe interporre, appunto perchè il progetto del sig. Gladstone differisce affatto da quelli, accennati da lui.

Quanto al trattato, il sig. Disraeli dice ch'egli ed il suo partito non hanno veruna prevenzione contro un trattato commerciale colla Francia; per lo contrario, se la situazione il permette, essi non trovano cosa, che sia maggiormente desiderabile. Ma il trattato fu concluso sconsideratamente, e conferisce ad aumentare il disavanzo.

Il sig. Disraeli rammenta il famoso fiasco del bilancio del sig. Gladstone nel 1853, e domanda se la Camera avrà oggi fiducia ne' provvedimenti proposti da quell'improvviso finanziere. Finalmente, alludendo agli affari d'Italia, egli domanda se questo non sia forse l'istante di risparmiare le rendite del paese, invece di sacrificarle inutilmente.

Lord Palmerston dice ch'egli non discuterà le questioni esterne, introdotta dal sig. Disraeli nella discussione. La proposta s'aggira su due punti: sulle relazioni commerciali dell'Inghilterra con un paese vicino, e sullo svolgimento delle rendite nazionali; essa invita la Camera a scartare insieme e il bilancio e il trattato. Il provvedimento proposto mira, invece, ad aumentare le rendite.

Liguria, del giovane lichenologo Baglietto, di Genova, ed i *Nuovi studi sui licheni ecc.* (1857), del ch. Trevisan, di Padova. Profonde poi le debite lodi al suo chiaro istitutore e filittologo di Verona, Abramo Massalongo, di cui segue fedelmente le orme nella classificazione della sua lichenografia bassanese.

Molte specie nuove furono dall'autore scoperte e designate a fine dell'opera, e di molte altre specie e varietà fece la dedizione a illustri nomi patri ed italiani; tal l'*Artiprenia Parolini*, ad elogio del cav. Alberto Parolini di Bassano; tal l'*Artiprenia Molini*, in lode di Raffaele Molin, professore di storia naturale all'I. R. Università di Padova; il *Telido Montini*, alla memoria di Giovanni Montini, botanico di Bassano; e al conchiologo Martini, e a Pollini, e a Massalongo, a cui anzi è dedicata dall'autore l'opera intera.

Per tutti questi titoli, la *Lichenografia bassanese* del Beltrami, che può estendersi anche a gran parte del territorio fellese e del Tirolo italiano, merita di essere collocata tra le più utili e distinte opere, che tendono ad innalzare la terra italiana a livello delle più grandi nazioni.

JACOPO FAGGI.

giorno, che porta la vista fino alla veneta marina; un ricco e maestoso fiume, che dalle Alpi si cala all'Adriatico, ne attraversa la città e il territorio e ne irriga l'agro sottoposto, alimentando il commercio e l'industria agraria. Il clima n'è dolce e temperato, non troppo freddo all'inverno, nè troppo cocente all'estate; mite sempre la temperatura, se non forse un po' troppo variabile. Il suolo è fertile e ricco di messi, di frutta, di uve e di gelsi... finché l'oidio e l'atrofia bombiciana non ne disertarono i più ubertosi ricolti. Vivi sempre ed alacri vi sono i traffici industriali; legnami, bestiami, cereali ed agrumi affluiscono a larga mano sui mercati settimanali.

Nè la città fiorì e fiorisce meno feconda d'ingegni chiari nelle scienze, nelle lettere, nelle arti amene. Valgano per tutti un Brocchi, che innalzò allo stato di scienza la geografia e la conchiologia fossile italiana, un Larber, che illustrò la micologia e diè in mano ai pratici una chiara istruzione per la retta conoscenza de' funghi mangerecci, un nobile cav. Parolini, che cresce in città un giardino-paesaggio di piante esotiche raccolte ne' suoi lunghi viaggi, e che riordinò tanta parte di gruppi paleozoici e filittoidi, di cui arricchì testè il ricco Gabinetto di storia patria naturale della città natia, e, per ultimo, un Beltrami de' Casati, che ci offerse testè la monografia de' licheni bassanesi.

I licheni sono macchie, sono espansioni vegetali a varii colori, che tappezzano vagamente

tanto i duri macigni come i tronchi degli alberi, tanto le antiche murauglie come gli umidi terreni, e allegrano la vista del botanico e del naturalista nella stagione appunto, in cui natura appare melanconica e morta. Voi, infatti, la osservate, questa curiosa crittogama, ove parassita, come la usnea e la lecanora, vestire di lunghe barbe le aniose querce, i vecchi faggi, i pini, gli abeti, i larici delle secolari foreste, non le gli abete, i larici degli alberi fruttiferi, con grave detrimento della loro economia vegetale; ove copre l'epidermide de' frutti sarcocarpi, tendenti a deperire; ove, come la fascia parietina, tappezza le mura de' fabbricati rurali e cittadineschi, mascherando la loro pulitura ed arrestandone l'umidità disgregatrice; ove, come la lepra eruginosa, ammantare i graniti e le rocce dolomitiche delle Alpi; ove i lidi e i fondi del mare, come il fuoco carogeo; ove le alte cime giurassiche de' monti, come le cetrarie, di cui la medicina trae sì buon profitto nella trattazione delle malattie consuntive; ove serpeggiare lungo le pareti delle caverne inaccessibili al sole. Alcuni licheni poi tornano utili come sostanze nutritive; così il ceramice rangifero nutre in inverno nella Lapponia i renni e cervi rangiferi; la cetraria islandica somministra una gelatina sana e sostanziosa, che fu profittata nelle grandi carestie. Alcuni altri giovano coll'arte tintoria, come la roccella, la lecanora e l'isidio.

La fisionomia del lichene si offre, come si è

detto, sotto forma d'una espansione piana, crostacea, secca, polverosa, più o meno larga e irregolare, senza asse né foglie, cui vien dato di lichenologi il nome di *folio*, che ha organi riproduttori più o meno apparenti, simili a funghi *tecospori*













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. 18:30 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per la Russia: valuta austr. 18:30 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Una foglia vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, Calle Pioselli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i rimborsi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi solizii, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per destra; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio solizii; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che venga attuata la fondazione per guerrieri feriti dell'armata austriaca, mediante la somma offerta dal negoziante Giovanni J. Cohen, quale prodotto di lotteria di 60.000 fior. v. a., e che questa fondazione possa portare il nome del serenissimo Principe ereditario, Arciduca Rodolfo. Da parte del Comando superiore dell'armata, viene disposto l'occorrenza per l'attuazione di tale fondazione.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo il referente delle Commissioni presso l'I. R. Direzione generale del catasto dell'imposta fondiaria, generale maggiore ad onore, Luigi Hawliczek, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati per 47 anni, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, esente da tasse; e di nominare in sua vece il tenente-colonnello del corpo degli ingegneri geografici militari, Eduard Pichmann, traslocandolo contemporaneamente nello stato dell'armata a referente di commistrazione, presso l'I. R. Direzione generale del catasto dell'imposta fondiaria.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto romano presso l'Università di Cracovia, dott. Gustavo Demelius, a professore ordinario della stessa cattedra presso quella Università.**

**S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 21 febbraio, ha nominato il dott. Giacomo Motta in notaio, con residenza in Bussolengo.**

**S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 21 febbraio, ha nominato il dott. Leonardo nob. Brenzoni in notaio con residenza in Malcesine.**

**Il Ministero di finanza ha confermato la rielezione di Luigi Giolo in presidente, e di Angelo Cavalero in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Rovigo.**

**Ordinanza del Ministero dell'interno, e del Comando superiore d'armata, di data 18 febbraio 1860 (\*), valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, Stiria, Carintia, Carniola, Litorale con Trieste, Ungheria, Croazia e Slavonia, col Banato di Temes, Boemia, Moravia, Slesia, Galizia, Cracovia, Bucovina e Transilvania, con cui i premi imperiali destinati a promuovere l'allevamento dei cavalli, vengono stabiliti per le corse di cavalli, che avranno luogo nei sei anni camerali dal 1860 fino inclusivamente al 1865.**

**S. M. I. R. A., nell'intendimento di promuovere uniformemente, estendere e far prosperare l'istituzione delle corse di cavalli, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio 1860, di approvare per sei anni amministrativi dal 1860 fino inclusivamente al 1865, l'istituzione di premi imperiali, colle seguenti disposizioni ulteriori:**

**I. Per l'ippodromo di Vienna:**

1. Premio imperiale di prima classe, di 1000 pezzi di zecchini imperiali austriaci;
2. Premio imperiale di seconda classe, di 600 pezzi di zecchini imperiali austriaci.

**II. Per l'ippodromo di Pest:**

1. Premio imperiale di prima classe, di 1000 pezzi di zecchini imperiali austriaci;
2. Premio imperiale di seconda classe, di 600 pezzi di zecchini imperiali austriaci.

**III. Per l'ippodromo di Páduvitz:**

1. Premio imperiale di prima classe, di 1000 zecchini imperiali austriaci;
2. Premio imperiale di seconda classe, di 600 zecchini imperiali austriaci.

**IV. Per l'ippodromo di Leopoli:**

1. Premio imperiale di prima classe, di 500 zecchini imperiali austriaci;
2. Premio imperiale di seconda classe, di 300 zecchini imperiali austriaci;
3. Premio imperiale di 300 pezzi di zecchini imperiali austriaci, per cavalli orientali di razza genuina, e per quelli di discendenza orientale.

**V. Per l'ippodromo di Clusenburg:**

1. Premio imperiale di prima classe, di 300 zecchini imperiali austriaci;
2. Premio imperiale di seconda classe, di 300 zecchini imperiali austriaci.

**S. 2. Per questi premi imperiali, debbono avere quindicianni forza obbligatoria tutte le disposizioni generali e speciali, emanate coll'Ordinanza del Ministero dell'interno, e del Comando superiore d'armata, del 27 aprile 1857 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 84), nonché il Regolamento pubblicato contemporaneamente per l'aspirato al premio di corsa erariale, stabilito per l'allevamento dei cavalli.**

**S. 3. Unitamente ai suocennati premi imperiali, verranno ai Comitati per le corse di cavalli, incaricati, conforme al Regolamento, di dirigere, sorvegliare ed effettuare gli aspiri ai premi di corsa erariali, conseguenti i seguenti importi, cioè:**

**Per l'ippodromo di Vienna**

100 zecch. imp. austr.
200
100
100
100

**Per l'ippodromo di Pest**

100 zecch. imp. austr.
200
100
100
100

**Per l'ippodromo di Páduvitz**

100 zecch. imp. austr.
200
100
100
100

**Per l'ippodromo di Leopoli**

100 zecch. imp. austr.
200
100
100
100

**Per l'ippodromo di Clusenburg**

100 zecch. imp. austr.
200
100
100
100

colla destinazione di amministrarli, secondo il loro parere, in favore dell'allevamento dei cavalli, specialmente per incoraggiare gli allevatori di cavalli fra i contadini ed i piccoli possidenti, badando, in questo riguardo precipuamente al miglioramento della rimonta di cavalleria.

**S. 4. I Comitati per le corse di cavalli debbono dedurre a conoscenza pubblica la modalità, con cui delibereranno d'impiegare gli importi messi a loro disposizione secondo il § 3, nonché i premi di corsa imperiali, e riferire intorno ai risultati del concorso.**

ARCIDUCA GUGLIELMO, m. p. tenente-maresciallo.  
CONTE GOLUCHOWSKI, m. p.

**Ordinanza del Ministero dell'interno e del Comando superiore d'armata del 18 febbraio 1860 (\*), valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, Stiria, Carintia, Carniola, Litorale con Trieste, Ungheria, Croazia e Slavonia, Voivodato Serbio col Banato di Temes, Boemia, Moravia, Slesia, Galizia, Cracovia, Bucovina e Transilvania, con cui vengono stabiliti per sei anni amministrativi, dal 1860 fino inclusivamente al 1865, i premi erariali accordati per l'allevamento dei cavalli.**

**S. M. I. R. A., nell'intendimento di promuovere uniformemente, estendere e far prosperare l'istituzione dei premi per l'allevamento dei cavalli, si è graziosamente degnata con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio 1860, di accordare e di approvare per sei anni amministrativi dal 1860 fino inclusivamente al 1865 annualmente, l'importo di 2750 pezzi di zecchini imperiali austriaci in oro dal Sovrano erario, a titolo di premio per l'allevamento dei cavalli.**

**S. 1. Restano quindicianni in vigore le disposizioni intorno alla distribuzione dei premi accordati dal Sovrano erario per l'allevamento dei cavalli; disposizioni che, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 27 gennaio 1857, furono pubblicate coll'Ordinanza del Ministero dell'interno e del Comando superiore d'armata del 17 aprile 1857, N. 85 del Bullettino delle leggi dell'Impero.**

**S. 2. Le stazioni di concorso, stabilite per la distribuzione dei premi per l'allevamento dei cavalli negli anni camerali dal 1860 fino inclusivamente al 1865, nonché il numero e l'entità dei premi da aggiudicarsi annualmente alle cavalle con puledro ed alle cavalle triennali, sono contenute nell'allegato A (\*).**

**S. 3. Agli allevatori costi delle cavalle premiate, come pure di quelle che furono riconosciute degne di premio, ma che per l'insufficienza dei premi non poterono essere premiate, la Commissione per l'aggiudicazione dei premi conferirà a ciascuno una medaglia d'argento, portante da un lato il busto di S. M. I. R. A. e dall'altro il motto: *Per il buon allevamento dei cavalli.***

ARCIDUCA GUGLIELMO, m. p. tenente-maresciallo.  
CONTE GOLUCHOWSKI, m. p.

**Il R. Governo britannico ha trovato d'offrire in dono un telescopio navale al capitano mercantile Stefano Beneckek del brigantino austriaco *l'Henry*, in riconoscimento dei servizi prestati a sudditi inglesi, all'occasione dell'investimento della vaporiera di Glasgowia il *Don Alfonso*, avvenuto nel 11 novembre 1858, al Capo di Finisterre.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 marzo.

**Altra offerta pervenuta a S. E. rev. mons. Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Da alcuni ecclesiastici e da una Società di cittadini padovani: N. sette doppie di Genova.

Dalla sig. Giuseppina Valtorta ved. Du-Bois: due doppie di Genova.

Dalla sorella della medesima, Luigia Valtorta: un pezzo da venti franchi.

Da M. F.: dieci pezzi da venti franchi.

Dalla nob. famiglia Tiepolo-Valier-Passi: otto pezzi da venti franchi.

Dal nob. sig. barone Achille Zigno di Padova deputato alla Congregazione centrale: due pezzi da cinquanta franchi.

Dal sig. conte Fulcini: cento lire austriache di vecchio conio.

Da mons. parroco di S. Gio. Batt. in Bragora, Gio. Batt. Monzeghini: una sovrana.

Dal sacerdote D. Giovanni Dall'Asta: due pezzi da venti franchi.

Dal sacerdote D. G. Filipp: un pezzo d'oro da austriache lire venti e centesimi cinquanta-sette.

Dal sig. Benedetto Adorno: due pezzi da venti franchi.

Dal sig. Valentino Rigo e Carlotta Geradini-Rigo: due pezzi da venti franchi.

Dal sacerdote D. Jacopo Nicoli: un pezzo da venti franchi.

Da N. N.: un pezzo da venti franchi.

Dal sacerdote D. Francesco Bonfamiglio: un pezzo da dieci franchi.

Da N. N.: due fiorini di nuova valuta austriaca.

Dalla R. M. Superiora delle Dorotee di Venezia, suor Maria Agostina Taylor: una ripetizione d'oro.

### Bullettino politico della giornata.

Nella Gazzetta di venerdì abbiamo fatto conoscere, dando l'estratto della *Revue Po-*

(\*) Contenuta nella Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

(\*) Allegato A. Elenco tabellare dei premi erariali da distribuirsi annualmente per l'allevamento dei cavalli.

**litique dell'Indépendance belge, il nuovo progetto, che un corrispondente di quel giornale asseriva essere stato fatto dal Governo francese per l'ordinamento delle cose d'Italia. Il *Journal des Débats*, giunto sabato (data del 29, notizie del 28 febbraio), riassumeva, ed in parte rettificava, quel progetto colle seguenti parole, che riferiamo a titolo d'informazione, e colla riserva naturalmente imposta dall'argomento:**

« Da alcuni giorni, s'è molto parlato d'una nuova combinazione, che il Governo ha testè proposto, dicevi, pel componimento della questione italiana.

« Una corrispondenza di Parigi, indirizzata all'*Indépendance belge*, in data del 24 febbraio, contiene informazioni, che noi abbiamo ragione di credere esatte, circa le basi di tal nuovo progetto, il quale modificerebbe in un punto importante la soluzione proposta dall'Inghilterra. Secondo tal nuovo disegno, l'annessione della Toscana al Piemonte sarebbe abbandonata. La popolazione toscana sarebbe chiamata a dichiararsi sulla scelta d'un nuovo Sovrano, che, secondo le intenzioni conosciute della Francia, potrebbe essere il Duca di Genova, nipote del Re Vittorio Emanuele. Quel giovane Principe, il quale ha solo cinque anni, è figlio del fu Duca di Genova, fratello del Re, e della Principessa Elisabetta di Sassonia. I Ducati di Parma e di Modena verrebbero annessi direttamente al Piemonte. Per ciò che concerne la Romagna, la questione sarebbe riservata, per ora; ma il Governo francese manterrebbe il progetto, ch'egli ha, dicevi, concepito, di proporre per quella Provincia un ordinamento speciale, che la porrebbe, in riguardo alla Santa Sede, nella stessa condizione, in cui sono le Province danubiane, in riguardo al Sultano. In altri termini, il Papa conserverebbe la sovranità nominale della Romagna; ma la sovranità effettiva di quel territorio sarebbe conferita, od al Re di Piemonte, od al nuovo Granduca di Toscana, che la governerebbe qual vassallo della Santa Sede. Su quest'ultimo punto, noi abbiamo motivo di credere che l'alternativa indicata dal corrispondente del giornale belgio, non sussista; e che il Sovrano, designato per la Romagna, sia assolutamente il Re di Piemonte. Tali sarebbero le basi di questo nuovo componimento, il quale, secondo la stessa corrispondenza, debb'essere stato presentato il 25 febbraio all'approvazione del Re Vittorio Emanuele, a Milano, dove allora si trovava. Il dispaccio del Governo francese, in cui queste proposizioni sono enunciate, conterrebbe la dichiarazione che, qualora esse non fossero accettate dal Governo del Re, le truppe francesi si ritirerebbero immediatamente dalla Lombardia.

« Su tutti questi punti, eccetto quello che già abbiamo rettificato, le informazioni, trasmesse al giornale belgio, sono conformi a quelle, che sono a noi pervenute. Tuttavia, il corrispondente suppone, che non sia fatta menzione della Savoia nella Contea di Nizza nel dispaccio, spedito da Parigi a Milano; e neppure su questo punto ci non sarebbe, secondo le nostre proprie informazioni, esattamente ragguagliato. Sembra, per lo contrario, che in quel dispaccio il Governo francese mantenga formalmente le sue intenzioni ben note intorno a quella doppia annessione, ch'ei persiste a considerare come un compenso legittimo e necessario per l'ingrandimento territoriale, che il Piemonte debbe ottenere, e come una garanzia indispensabile alla sicurezza della frontiera francese.

**Il discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura delle Camere legislative, di cui conosciamo per telegrafo il tenore, mostra chiaro che, in quest'ultimo punto, le informazioni del *Journal des Débats* erano esatte, poichè la questione dell'annessione della Savoia alla Francia fu ivi intavolata colla dichiarazione, dall'Imperatore fatta, di volerla sottoporre alle grandi Potenze.**

**Del resto, l'Imperatore de' Francesi, affermando di aver consigliato al Re di Piemonte di « rispettare l'autonomia della Toscana e il potere temporale del Papa » ha egli voluto alludere al progetto, di cui parla l'*Indépendance belge*? E problema, che per ora non tenteremo di sciogliere. Soltanto crediamo che la giustizia sia per valere nello scioglimento della questione italiana.**

**Il sig. Thouvenel si duole, nel suo dispaccio al sig. di Moustier che la Corte di Roma abbia chiuso gli orecchi a' consigli della Francia. Leggasi a questo proposito nell'*Ami de la Religion*:**

« L'*Indépendance belge* ha pubblicato nei giorni scorsi un progetto, che sarebbe stato sottoposto al Papa dall'ambasciatore di Francia a Roma nello scorso mese di agosto, come base delle riforme amministrative, che il Governo francese consigliava al Sommo Pontefice d'introdurre ne' suoi Stati. « Il Vaticano, aggiunge l'*Indépendance*, credette di non accettare quel progetto; e la sua ostinata resistenza a qualunque riforma, per quanto limitata, ha prodotto la situazione, in cui il Papato si trova presentemente. »

I documenti diplomatici, comunicati dal Gabinetto inglese alla Camera dei comuni, danno la più solenne smentita alle asserzioni del foglio belgio; basta riportare il brano seguente del *Libro Azzurro*, che i nostri avversari nascondono, senza dubbio, con tutta cura ai loro lettori:

« Il giorno appresso alla giornata di Villafranca, il conte Walewski ha detto a lord Cowley che il Papa si era spontaneamente dichiarato pronto a seguire i suggerimenti, che la Francia « per avventura le avesse dati. Nel mese di settem-

bre, il duca di Grammont ha comunicato al Papa « un completo piano di riforme; gli fu risposto che S. S. era pronta ad accettarle, purchè gli venisse data assicurazione che accordandole ella conserverebbe gli Stati appartenenti alla Chiesa; ma il conte Walewski ha detto a lord Cowley, che un'assicurazione di codesta qualità, da parte della Francia, implicando una garanzia, che l'Imperatore non poteva dare, le negoziazioni « con Roma erano sospese. »

Ecco qual fu la resistenza ostinata del Governo pontificio ai progetti di riforma, sottoposti alla sua accettazione.

« Un dispaccio di Londra, pubblicato nel medesimo Numero dell'*Indépendance*, assicura che il Papa apparecchiava motu proprio un insieme di riforme, ch'ei farà conoscere, allorchè i possedimenti della Santa Sede saranno a lui garantiti. E ella anche questa una resistenza ostinata? »

**PS. — Nel Numero più recente del *Journal des Débats*, ricevuto ieri, troviamo solo da notare un sunto telegrafico della nuova discussione intorno alla Savoia, seguita nel Parlamento inglese, e di cui femmo cenno nelle *Recentissime* di sabato. Quel sunto è il seguente:**

« Londra 28 febbraio.

« Oggi nella Camera dei comuni, il sig. Kingslake, malgrado la domanda, fattagli dal sig. Milnes, d'aggiornare la sua proposta, persiste a chiedere comunicazione della copia della corrispondenza, corsa tra la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte, in ordine all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Lord John Russell disse che la Camera sarebbe meglio in grado di discutere la questione della Savoia dopo la presentazione de' documenti. Tuttavia il Governo non fece obiezione alcuna alla discussione immediata.

« Il sig. Kingslake dice che, se la Savoia fosse annessa alla Francia, la neutralità svizzera sarebbe finita; l'estensione del territorio francese scenderebbe l'Europa. Si diede l'assicurazione che la Savoia non verrebbe annessa senza il consenso delle Potenze europee; e da sperare che l'Inghilterra non lo daria.

« Sir Robert Peel sostiene la proposta; ei sospetta che il trattato di commercio sia in relazione colle domande francesi in riguardo alla Savoia.

« Sir G. Grey domanda il differimento della discussione, finchè i documenti siano dinanzi alla Camera; ei non differisce molto d'opinione dal sig. Kingslake. Il Governo è opposto all'annessione della Savoia. Le carte proveranno che il trattato non fu concluso per questa ragione; non ostante il trattato, il Governo ha apertamente e francamente manifestate le sue opinioni alla Francia su questo particolare.

« Il sig. Disraeli preferisce il differimento della discussione, finchè siano state presentate le carte.

« Il sig. Boyer pretende che il Governo abbia incoraggiato i disegni d'intervenzione nell'indipendenza dell'Italia, e dice che l'annessione della Lombardia è la rovina del Piemonte.

« Lord John Russell ripete le cose espresse da sir G. Grey. Il Governo non ricevette nessuna comunicazione diplomatica del patto, concernente la cessione della Savoia, da parte del Piemonte, alla Francia; nega che una tal convenzione sia stata fatta innanzi alla guerra; non ha dubbio che la questione sia stata discussa, ma il contegno dell'Inghilterra sarà dimostrato dalla corrispondenza. Ei crede che l'Imperatore Napoleone esiterà prima di effettuare un'annessione, che sarebbe in opposizione col suo proclama al popolo italiano. Un diverso contegno sarebbe il preludio di lunghe diffidenze. La Savoia non aggiungerebbe nessuna forza alla Francia. La forza della Francia non dipende dall'aumento del suo territorio, ma bensì dallo spirito del popolo. In questo sta tutta la sicurezza della Francia, e non nell'estensione del territorio.

« La proposta del sig. Kingslake venne approvata. »

I documenti, relativi alla questione, saranno dunque comunicati al Parlamento. Intanto, è da notare che, mentre e deputati e ministri inglesi si mostravano in Parlamento si avversi all'annessione della Savoia alla Francia, il 1.º marzo l'Imperatore Napoleone diceva di sua bocca dinanzi le Camere che quell'annessione era necessaria alla Francia, pur dichiarando di volerla subordinare all'esame delle grandi Potenze.

**L'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, ha nella sua *Revue Politique* questi ragguagli; s'intende ch'ei sono anteriori al discorso imperiale d'apertura delle Camere francesi:**

« Se l'annessione dell'Italia centrale ha incontrato ostacoli impreveduti e gravissimi, nel punto, in cui essa era in procinto di avverarsi, le osservazioni, presentate contro tale provvedimento da parte della Russia e della Prussia, hanno molto contribuito a codesto effetto.

« Niente sappiamo finora delle disposizioni del Gabinetto piemontese, e segnatamente dell'accoglienza, ch'egli farà alle ultime proposizioni francesi di abbandonare l'idea dell'annessione e di lasciar ristare l'antico Ducato di Toscana, sotto lo scettro d'un giovane Principe della famiglia di Savoia. L'autenticità di queste proposizioni ci è confermata di giorno in giorno, la qual cosa non vuol dire però ch'esse contengano l'ultima parola del Governo francese. (V. sopra il *Bullettino*).

« Il *Moniteur Universel* annunzia oggi ufficialmente un provvedimento, di cui si è frequentemente parlato da sei mesi, e che il pubblico ha pur atteso come un indizio rassicurante; ed è l'applicazione a grandi lavori pubblici del sopravanzo di cento milioni, rimasto disponibile sul prestito, contratto per la guerra d'Italia. Sessantacinque milioni saranno esclusivamente dedicati alle strade, alle vie navigabili, ed a lavori agricoli. Trentacinque milioni, che rimangono, saranno impiegati nei porti. I crediti saranno spartiti su tre esercizi. Il rapporto del ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, concernente codesti lavori, annunzia in oltre un allevamento di pedaggi peretti sui canali.

« La vittoria, ottenuta dal Gabinetto Inglese nel voto sull'emenda del sig. Ducane, serve di testo agli articoli d'una parte dei giornali di Londra, che ci giunsero ieri. Dopo il linguaggio trionfante, tenuto dal *Morning Post* e dal *Daily News*, intorno allo scartamento della proposta di priorità del sig. Disraeli, non farà meraviglia l'immenso entusiasmo, ch'ei mostrano oggi in presenza d'una maggioranza, che in men d'otto giorni, ascese da 63 voti a 116. Anche il *Times*, il quale, dopo la questione del bilancio, non aveva risparmiato i suoi motteggi al partito liberale, pur mostrandosi ostile ai conservatori, si congratula dell'esito del voto. Quanto agli interpreti dell'opposizione, ei si tengono in un completo silenzio, ch'è spiegato forse dal numero relativamente notevole dei conservatori, che hanno dato il suffragio pel Ministero. Risulta, in fatti, dalla lista dei votanti, pubblicata iersera, che ventotto membri del partito *tory* hanno dato il voto contro l'emenda Ducane, mentre un solo membro liberale, sir Francis Baring, si schierò dalla parte dell'opposizione.

« Giusta voci divulgate a Parigi, la squadra inglese, della quale abbiamo annunziato la partenza per Lisbona, non avrebbe l'incarico, come s'era buecinato, di opporsi alla presa di Tangeri, caso che gli Spagnuoli proseguano fino a colà le loro operazioni, ma soltanto di recarsi ad Algeris per sostituire i bastimenti, che furono recentemente inviati a Malta, e la cui partenza diminui l'effettivo delle forze d'osservazione, radunate dalla Gran Bretagna all'ingresso del Mediterraneo. Attendiamo con impazienza la conferma di questa spiegazione e ci godra l'animo di registrare tutt'i fatti acconci a sciogliere il Gabinetto di Londra dalla responsabilità delle intenzioni, che gli vennero attribuite in riguardo alla Spagna.

« Tale contegno dell'Inghilterra rimproverato alla Spagna implicherebbe un'infrazione delle più deplorabili al principio del non intervento, che il Gabinetto di Saint-James difende con tanto vigore a proposito delle questioni europee, che sono agitate in questo momento nei consigli delle grandi Potenze. Come, in fatti, conciliare la risoluzione d'intendersi colla forza, sotto il pretesto della sicurezza di Gibilterra, tra il Marocco e la Spagna, la quale domanda giusta riparazione di replicate offese, e vuol provvedere alla futura sicurezza de' suoi possedimenti africani; come conciliare, diciamo, codesta risoluzione coi consigli di assoluta astensione, che il Governo britannico si sforza di far prevalere per ciò che concerne gli affari italiani?

« Ci avrebbe già una contraddizione, che non tornerebbe ad onore del Governo britannico. Non è lecito valersi così a vicenda dei principi più opposti, non consultando se non i propri personali interessi. »

« 28 febbraio.

« Se dobbiamo stare ad una comunicazione di Berlino, nella quale abbiamo intera fiducia, l'Inghilterra avrebbe ricusato di associarsi alle proposizioni della Russia, relative ad una Conferenza, per evitare la contingenza che i patti del trattato di Parigi del 1856 fossero riposti in questione.

« Una nostra corrispondenza di Parigi ci dà una nuova ed assoluta conferma delle ultime proposizioni, fatte dalla Francia al Piemonte, colla differenza però, che second'essa, la Toscana sarebbe ricostituita, non già a beneficio del giovane Duca di Genova, ma dell'Arciduca Ferdinando, o d'un membro della famiglia Bonaparte.

« Si leggerà a suo luogo, nel suo preciso tenore, questa corrispondenza dell'*Indépendance belge*.

Sulle voci dell'alleanza conchiusa tra la Russia e l'Austria e della dichiarazione della Prussia, che un attacco alla linea del Minio sarebbe considerato come un attacco alla Germania, l'*Ost-Deutsche Post* fa le seguenti giustissime considerazioni:

« Queste voci hanno un'importanza morale, che non si può disprezzare; esse provano esservi nella pubblica opinione un presentimento, che in un tempo, più o meno lontano, non può mancare un intimo accordo fra tre Stati, stretti una volta, benchè sotto un falso titolo, in alleanza. Nella stessa proporzione, in cui si consolida nuovamente l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, sono chiamate le tre altre grandi Potenze a richiamare alla memoria del mondo quanto valga l'unione delle loro forze morali e materiali, e che tutta l'Europa non dee ricadere sotto la dittatura di Londra e di Parigi.

« Sono ancora lontani gli indizi d'un comune accordo, ma esistono già quelli d'una comune intelligenza. Dallo stesso caos generale, che per la mancanza d'ogni principio, segnalò gli ultimi anni, sorsero, e poterono ormai perfino fissarsi, alcune massime. Tanto la risposta russa, quanto la prussiana, a quattro punti proposti da lord John Russell, si preannunciano contro due supposizioni, ammesse da quelli, seguendo coll'Austria una medesima direzione. Esse rifiutano, innanzi tutto, di riconoscere il principio del non intervento come prin-







\_\_\_\_\_



N. 5571. **AVVISO.** (1. pub.)  
La esecuzione al l'ingegnere Dispiro 10 corrente  
N. 3681, dovendosi procedere all'appalto della fornitura dei  
trasporti militari e detenuti occorrenti per la via terre-  
stre nelle tappe militari di Mestre, Noale e Dolo, e nei diversi  
punti carcerari di questa Provincia dal giorno 1.° maggio 1860  
a tutto 31 ottobre 1863, si rende noto quanto segue:  
1. L'asta per l'appalto suddetto avrà luogo nel locale  
di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno  
di mercoledì 21 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom.,  
e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un se-  
condo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d'insu-  
bità anche di questo, ad un terzo nel giorno 23 di detto  
mese.

2. Non sarà accettata vera offerta, che non sia garantita  
dal depositante in denaro a tariffa, ed in obbligazioni di Stato a  
valore di Borsa per fior. 1000, oltre a fior. 20 per le spese  
d'asta e di contratto, le quali restano a carico del delibera-  
tario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offer-  
ente, escluso le successive migliori, e salva la Superiori appro-  
vazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua  
offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre  
per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo  
che dopo la Superiori approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264  
dell' E. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno  
accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contem-  
plate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio  
1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apri-  
ranno che dopo terminata la gara a voce e determinando  
definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, rite-  
nuto che l'ultima offerta verale sarà preferibile a quella  
scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà  
anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno  
prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale,  
con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condi-  
zione dell'oblatore, nonché della somma in lettere e cifre per  
la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta  
o della reversale di versamento del medesimo in una I. R.  
Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte del  
l'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni  
generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Nel termine di 30 giorni, dopo seguita la delibera,  
dovrà l'aspirante prestare una benivola regolare cauzione in  
denaro ed in beni fuori della colla dei documenti necessari  
a giustificare la idoneità della medesima, oppure in Obbligazioni  
di Stato e Cartelle del Monte Lomb. Ven., in seguito a  
che gli sarà restituito il deposito d'asta.

Tale cauzione è del valore seguente:

Per la tappa di Mestre . . . . .	fior. 500
Per la tappa di Noale . . . . .	450
Per la tappa di Dolo . . . . .	350

Fior. 1300

7. Mancando il deliberatario di dare la cauzione predetta  
nel termine fissato dall'articolo precedente, perderà il deposito,  
che sarà confiscato, oltre di essere tenuto responsabile di tutte  
le conseguenze dannose che potessero derivare.

8. L'asta, rispetto ai prezzi di corrispondere all'appal-  
tatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta per le se-  
guenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento  
di meno dei prezzi sotto indicati:

carro . . . . .	solidi 15 v. a.	per ogni miglio
cavallo . . . . .	30	per ogni miglio
cavallo . . . . .	30	da 60 al grado
Per ogni due cavalli d'attacco solidi 25 v. a.		
idem . . . . .	28	

Il carico dei carri suddetti resta limitato come segue:  
1.° funi venienti 500, cioè in libbre. 280 ad uomini 4  
2.° . . . . . 1000, . . . . . 560 . . . . . 7  
3.° . . . . . 1400, . . . . . 784 . . . . . 11  
4.° . . . . . 1800, . . . . . 1008 . . . . . 14

9. Dal 1.° novembre a tutto aprile si aggiunge agli indi-  
cati prezzi un aumento del 10 per 100 a motivo delle strade  
che ordinariamente si rendono nella stagione invernale di non  
facile transito.

10. L'obbligatore deve assicurare coi propri mezzi il ser-  
vizio ordinario nelle varie Stazioni, essendo tenuto di avere  
almeno cavalli 8 in Mestre, 6 a Noale e 4 a Dolo.

11. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto  
si osserveranno le norme prescritte dall'istituto succitato Decreto  
1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da  
posteriori disposizioni, nonché i Capitoli normati, i quali da  
questo giorno saranno resi ostensibili ad ogni aspirante nella  
Cancellaria delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Venezia, 19 febbraio 1860.  
L'I. R. Consigliere unico Delegato provinciale,  
VALMARANA.

N. 5037. **AVVISO.** (1. pub.)  
Per conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi,  
sale e marche da bollo in Venezia, nella Contrà Carmini,  
al N. 423, ossia in altra casa di vicinanza, ed affittato per  
le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di  
Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col pre-  
sente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in  
iscritto.

L'anno smercio di materiale, giusta i risultati dell'ulti-  
mo anno si verificò come segue:

Talacco . . . . .	valore fior. 4682:72
Sale quint. 237:90 . . . . .	3568:50
Marche da bollo . . . . .	184:35

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 1278. **EDIZIONE.** 1. pub.  
L'I. R. Tribunale Provinciale  
in Udine rende noto all'assente  
d'ignota dimora Widmann Rez-  
zonico Gio. Abondio fu. Co. Lodo-  
vico, di Venezia, essergli stato con  
ordine Decreto pari N. destinato  
in curatore l'avvocato di questo  
foro dott. Giulio Manin, all'oggetto  
che lo rappresenti sulla pendente  
mossa con istanza 16 febbraio  
1860, N. 1278, da Jacopo Prister  
in confronto di Teresa Mazzoli-  
Zecchin e de' creditori iscritti, in  
punto d'insinuazione di azioni cre-  
ditarie inscrite.

Si avverte poi l'assente che  
sull'istanza venne fissata per la  
insinuazione presso questo Tribu-  
nale l'A. V. del 28 marzo p. v.,  
ore 9 antimeridiane, che dovrà al-  
destinato curatore far pervenire in  
tempo le sue istruzioni per la di-  
fesa dei suoi diritti, dovendo altri-  
menti attribuire a sé stesso e  
conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei  
soliti luoghi pubblici, ed inserito  
per tre volte nella Gazzetta Uffi-  
ziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,  
Udine, 21 febbraio 1860.  
Il Presidente  
D'ARCANO

N. 5764. **EDIZIONE.** 1. pub.  
L'I. R. Pretura Urb. Civile  
in Venezia sopra petizione di Giu-  
seppe Dian 15 gennaio 1860, N.  
5764, in confronto di Santa Me-  
lonecchini di Venezia, in punto  
pagamento di A. Lire 165, pari a  
fior. 57:75 v. a., e per cui ino-  
luto 5 febbraio 1860, ordinò  
al contratto 2 novembre 1858,  
nonché caducità dello stesso, rife-  
se le spese, ha fissato alle deduzioni  
a processo sommario l'A. V. del  
giorno 23 aprile p. v., alle ore 9  
antim., sotto le avvertenze della  
Ministeriale Ordinanza 31 marzo  
1850.

Ciò si reca a notizia dell'as-  
sente e d'ignota dimora Santa Me-  
lonecchini, al quale fu costituito in  
curatore questo avvocato dott. Za-  
nada, affinché possa munire il suo  
procureatore de' necessari docu-  
menti e prove, ovvero indicare al  
procureatore per la sua difesa,  
altrimenti attribuirà a sé stesso  
le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inscri-  
va per tre volte nella Gazzetta  
Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,  
Venezia, 15 febbraio 1860.  
Il Consigliere Dirigente  
PELLEGRINI

N. 6183. **EDIZIONE.** 1. pub.  
L'I. R. Pretura Urb. Civile  
in Venezia sopra petizione 18 feb-  
braio 1860, N. 6183, del nobile  
Giuseppe dott. Mutinelli, (qual tu-  
tore) contro Co. Grillo, in confronto  
di Angela Antipova ved. Remondini,  
in punto pagamento di fiorini  
157:50, importo fitti maturati del  
2.° appartamento del palazzo  
Grillo, interessi e spese, ha fissato  
per le deduzioni a processo som-  
mario l'Aula Verbale del giorno  
21 aprile p. v., alle ore 9 ant.,  
sotto le avvertenze della legge 31  
marzo 1850.

Ciò si rende a notizia dell'as-  
sente d'ignota dimora Angela  
Antipova ved. Remondini, alla  
quale fu costituito in curatore que-  
sto avvocato dott. Poletti, affinché  
possa munire de' necessari docu-  
menti, ed indicare al Giudizio al-  
tro suo procuratore, in difetto di  
che attribuirà a sé stesso le con-  
seguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,  
Venezia, 18 febbraio 1860.  
Il Consigliere Dirigente  
PELLEGRINI

N. 715. **EDIZIONE.** 2. pub.  
Si rende noto che ne' giorni  
27 marzo, 11 e 17 aprile p. v.,  
dalle ore 10 a 12 alle 2 pom.,  
residenza di questa Pretura si fa-  
rà luogo al triplice esperimento di  
asta dell'immobile sotto descritto  
esecutato dai minori Figli e Da-  
vidi Della Porza quali figli ed e-  
redi del fu Francesco in tutela  
della madre Clementina Bianchi  
la quale ultima anche come usufru-  
taria, in odio di Maria Meneghini  
fu Antonio, e c. alle seguenti  
Condizioni.

I. La vendita si farà in un  
solo Lotto a rischio e pericolo del  
deliberatario, esclusa ogni garan-  
tia. Il Nesso non potrà farsi ob-  
bligato senza depositare in danaro  
contante a tariffa il decimo della

La rendita bruta di detto esperimento importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva  
e quelli di vendita minima . . . . . fior. 547:90 5

Pel sale, in ragione della trattenuta di  
mez' oncia per ogni libbra metrica a carico  
dei compratori . . . . . 178:42 5

Per le marche da bollo, dietro la normale  
provvis. dell'1 p. % del valore . . . . . 1:84

Totale fior. 698:17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre  
il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono  
per intero nel pubblico Avviso a stampa, e che trovarà pure  
ostensibile presso la R. Intendenza e presso le dipendenti Di-  
spense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla  
I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12  
meridiane del giorno 15 marzo 1860, stilate secondo la mo-  
dula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi  
i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Consig. Intendente, EGEM.

**Formula d'offerta.**  
Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e do-  
micilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio  
della vendita di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da  
bollo, vacante in Venezia, Contrada Carmini N. 423, ossia alla  
casa di vicinanza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso  
186 N. . . . ., pubblicato dalla I. R. Intendenza  
di finanza in . . . . ., e mi obbligo di pagare annualmente in  
corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. . . . . (in lettere  
e cifre) in rate mensili anticipate.

Unico i documenti prescritti dal suddetto Avviso.  
Li . . . . . 186  
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)  
Offerta per l'assunzione della Pesteria di  
minuta vendita tabacchi, sale e marche  
da bollo, in Venezia.

N. 2898. **AVVISO.** (2. pub.)  
In obbedienza a l'ingegnere Decreto 11 corr. N. 3944,  
dovendosi appaltare il lavoro di trasporto dell'argine con tratte  
di banchi della cornella Lazzara, compreso il Ritiro Brusanti-  
na fino alla cornella del Gorgo a destra del Po di Venezia,  
si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 20 marzo p. v.,  
alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delega-  
zione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali,  
ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto  
l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno  
successivo 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 detto.

La gara avrà per base il prezzo fisale di L. 22612:73/4.  
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un  
deposito di fior. 2000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del  
contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed  
ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior successiva, e salva  
la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbli-  
gata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta,  
mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal  
momento che segnerà colla sua firma il processo verbale di  
appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscri-  
vere il detto processo verbale dovrà destinare presso quest  
persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che  
presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che  
fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto saranno  
ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore  
d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Re-  
golamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti  
non fossero state derogate; non senza avvertire che se per  
mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministra-  
zione a rinnovare a lui rischio e spese gli esperimenti, po-  
trà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati  
di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onere con-  
seguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate  
offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e  
conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di  
produrre avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo  
legale e franche di porto. In ogni offerta debb'essere chiara-  
mente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condi-  
zione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma  
offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta  
la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versam-  
ento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente  
si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e  
speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Rovigo, 22 febbraio 1860.  
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1609  
Ricevutosi dalla Camera il seme di bachi da  
seta, già commesso ai signori Freschi e Castella-  
ni, e raccolto da quest'ultimo nell'interno della  
Cina, con quella intelligenza e con quell'amore,

che notoriamente lo distinguono, si avvertono i  
coltivatori di questo prezioso prodotto che la  
quantità ricevuta resta disponibile a tutto il gior-  
no 10 (dieci) del corrente marzo; e che le doman-  
de, entro al detto termine insinuate, saranno in  
proporzione della quantità esistente soddisfatte,  
verso il pagamento del prezzo stesso dalla Came-  
ra esborso, cioè franchi 20 (venti) per ogni  
oncia. Scopo dell'impresa Castellani e Freschi es-  
sendo la rinnovazione del seme europeo, la Came-  
ra, ispirata dal medesimo desiderio, e dalla lu-  
singa di veder così riparata la sciagura, che ge-  
neralmente ebbe a colpire il più ricco dei nostri  
prodotti, si crede in dovere di fare vivo eccita-  
mento ai coltivatori di bachi, affinché non torni  
inutile un esperimento, che offre con tutta ragio-  
ne fondamento alle più belle speranze; richiaman-  
do nel medesimo tempo l'attenzione dei coltiva-  
tori medesimi, che di questo esperimento vorran-  
no approfittare, alle pubblicazioni, che il beneme-  
rito sig. G. B. Castellani ha promesso di fare nel  
corrente mese intorno al metodo da eseguirsi per  
l'allevamento.

Dalla Camera di commercio ed industria della  
Provincia.  
Venezia, 2 marzo 1860.

Il Consigliere anziano ff. di Presidente,  
A. CECCHINI.  
L. Arnò, Segr.

N. 131. 161  
L'Amministrazione dello Spedale civico di Mantova.

Si vogliono affittare per un quindicennio decorri-  
bile dal 29 settembre 1860, tanto complessivamente,  
che separatamente, i fondi qui in calce descritti posti  
nei Comuni di Sustinente, Serravalle e Roncoferro, in  
questa Provincia, in base ai canoni peritali rispetti-  
vamente loro attribuiti dall'ingegnere d'Ufficio, e già  
approvati dalla competente Autorità tutoria.

Gli aspiranti a tutti gli effetti dell'asta, potranno comparire nell'  
Ufficio dell'Amministrazione suddetta, residente in  
Contrada Stabili, nei giorni 13, 14 e 15 del venturo  
mese di marzo, in cui si terranno i relativi esperi-  
menti.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Capitolo  
sin d'ora ostensibile presso l'archivio d'Ufficio, e colle  
norme prescritte dal Decreto 1.° maggio 1807, e la delibera-  
zione, ove seguita, sarà definitiva, esclusa  
qualunque obblazione posteriore, giusta il disposto  
dal veggenti Regolamenti, salva la superiore appro-  
vazione.

Sarà facoltativo agli applicanti di far pervenire  
all'Amministrazione, avanti e fino all'apertura dell'asta,  
offerte scritte in regolare forma obbligatoria, nel  
prescritto bollo, suggellate e legalmente garantite.

**Descrizione dei fondi.**  
Lotto 1. Corte Grande, arativo vitato con fabbriche;  
Civile, irriguo e risarivo; Pila, irriguo e risarivo  
con officio della pila da riso; biolche mantova-  
ne 1,193:76; prezzo peritale, fior. 7,333:88; deposito,  
fior. 1,400.

Lotto 2. Vallarsa, arativo, vitato e morivo, con  
fabbriche; biolche mantovane 105:62; prezzo peritale,  
fior. 5:82; deposito, fior. 100.

Lotto 3. Guerriera arativo, ec., come il Lotto 2.  
biolche mantovane 100:87; prezzo peritale, fiorini  
521:18; deposito, fior. 100.

Lotto 4. Albaredo, idem; biolche mantovane 140;  
prezzo peritale, fior. 911:66; deposito, fior. 150.

Lotto 5. Boveria, idem; biolche mantovane 132:52;  
prezzo peritale, fior. 833:06; deposito, fior. 150.

Lotto 6. Bertolina Vecchia, idem; biolche mantova-  
ne 149:80; prezzo peritale, fior. 630:44; deposito,  
fior. 120.

Lotto 7. Fornace, idem; biolche mantov. 127:06;  
prezzo peritale, fior. 761:40; deposito, fior. 130.

Lotto 8. Mantovana, idem; biolche mantovane  
138:15; prezzo peritale, fior. 866:76; deposito, fiorini  
150.

Lotto 9. Pavoniga, idem; biolche mantov. 161:69;  
prezzo peritale, fior. 1,018; deposito, fior. 200.

Lotto 10. Locchi Spiccoro, idem; biolche mantova-  
ne 28:89; prezzo peritale, fior. 188:54; deposito,  
fior. 50.

Lotto 11. Bertolina Nuova, idem; biolche mantova-  
ne 123:52; prezzo peritale, fior. 749:61; deposito,  
fior. 150.

Lotto 12. Gobbeta, idem; biolche mantov. 134;  
prezzo peritale, fior. 173:73; deposito, fior. 150.

Totale, biolche 2,338:28; prezzo peritale, fiorini  
15,297:72; deposito fior. 2,800.

NB. Il prezzo peritale, in base al quale sarà aperta  
l'asta, e l'ammontare del deposito sono in valuta  
austriaca.

Mantova, 23 febbraio 1860  
L'Amministratore, PEDERZOLI.  
Il Segretario, Bonfatti.

Provincia di Verona. 165  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ  
DI COLOGNA

A tutto il giorno 18 marzo p. v. viene aperto il  
concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Co-

munale. L'una per la città, col solo di fior. 400, e le  
altre due esterne con quello di fior. pur 400, ma col-  
l'aggiunta, per ognuna di queste, di fior. 100, per mez-  
zo di trasporto.

Chiunque si farà ad aspirarvi, dovrà presentare i  
seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di robusta costituzione fisica;  
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della  
medicina, e licenza all'operazione della  
vaccinazione;

d) Attestato di lodevole pratica per un triennio  
in un Ospedale pubblico, o di lodevole servizio per  
un biennio, in una Condotta medico-chirurgica co-  
munale.

Le norme spettano al Consiglio, salva la superiore  
approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicem-  
bre 1855.

Dalla civica Residenza, Cologna, 13 gennaio 1860.  
Il Podestà, S. GASPARI.  
L'Assessore  
F. ROSA.

N. 1100 Sanità. 164  
Provincia di Verona — Distretto di Legnago.  
L'I. R. Commissario distrettuale

Viene riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p.  
v., ai posti di medici-chirurghi comunali, giusta le  
norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011,  
per Circondari sanitari in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile,  
al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate  
dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;  
b) Diplomi nel libero esercizio di medicina, chi-  
rurgia, ed ostetricia;  
c) Attestato d'una lodevole pratica biennale,  
in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lode-  
vole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai  
nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile dei medici-chirurghi co-  
munali, occorre la prova di un lodevole servizio con-  
dotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comu-  
nali.

Legnago, 20 febbraio 1860.  
Il R. Commissario distrettuale, FR. MASIERO.

**Descrizione dei Comuni e Circondari sanitari.**  
Angiari: abitanti N. 1,73; poveri 730; estensione  
del Comune in lunghezza miglia 4. e larghezza 4;  
annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fio-  
rini 100.

Bevilacqua: abitanti 1,289; poveri 400; estensio-  
ne in lunghezza, miglia 5. e largh. 3; onorario, fior. 400;  
indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Boschi S. Anna: abitanti 1,142; poveri 600; estensio-  
ne in lunghezza, miglia 3. e largh. 2; onorario, fiorini  
200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con S.  
Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,420; poveri 900; estensio-  
ne in lunghezza, miglia 5. e largh. 3; onorario, fiorini  
400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Minere, frazione di S. Zenone: abitanti 50; po-  
veri 350; estensione in lunghezza, miglia 3. e largh. 2;  
onorario, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25.  
In società con Boschi S. Anna.

NB. Le strade di detti Comuni, sono tutte in pia-  
no, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

N. 276. **Regno Veneto.** 158  
Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.  
La Deputazione all'Amministrazione comunale

Essere aperto il concorso, a tutto 21 marzo p. v.,  
al posto di medico-chirurgo comunale, coll'annuo  
onorario di fior. 400 v. a., e con un indennizzo pel  
cavallo di fior. 200, sopra una popolazione di  
anime 4,621, una metà considerata povera, e le strade  
ottime, tutte carreggiabili, e con un tratto di ferrovia.

Gli obblighi inerenti al posto, sono basati sullo  
Statuto approbato 31 dicembre 1858, e ad avviso più  
diffuso pubblicato in questo Capoluogo, ed in quello  
della Provincia di Verona.

Sambonifacio, 21 febbraio 1860.  
I Deputati MANONI PIETRO.  
BUSELLO GIO. BATTISTA  
Bittarello Segretario.

N. 101. **Domini veneto.** 171  
Provincia di Padova — Distretto di Pieve.  
L'I. R. Ispettore provinciale delle Scuole elementari  
della Provincia di Padova.

Per la mancanza a vivi del sig. Antonio Cappello,  
essendo rimasto vacante il posto di maestro di classe  
prima, Sezione inferiore, nella Scuola elementare mag-  
giore maschile di Pieve di Sacco, al quale va annesso  
l'anno assegnato di fior. 175, viene aperto il con-  
corso al posto stesso, a tutto il giorno 20 marzo p. v.  
Gli aspiranti insinueranno a questo I. R. Ispettore  
distrettuale, le loro istanze corredate dei seguen-  
ti documenti:

a) Fede di nascita;  
b) Attestato medico sulla robusta fisica costituzi-  
one dell'aspirante;  
c) Patente di abilitazione al posto cui aspira;  
d) Permesso dell'Ordinario diocesano, se si  
trattasse di un sacerdote;  
e) Tabella dei servizi prestati.

ritornato a chi non sarà rimasto  
deliberatario.

IV. Il deliberatario ad ecce-  
zione dell'esecutore dovrà entro  
14 giorni continui da quello dell'  
"ollanda" deliberare versare il pre-  
zio di essa in Cassa forte di que-  
sta I. R. Pretura con imputazione  
in quello del fatto deposito a gar-  
anzia della propria offerta.

V. Il pagamento dovrà farsi  
dell'esecutore, in moneta d'oro o  
d'argento a tariffa, ragguagliata  
per il valor del fiorino austriaco  
oggi in corso di soldi 100 per  
ciascheduno esclusa la carta mo-  
netaria, ed ogni altro surrogato,  
come pure i Vaglia di nuova emis-  
sione.

VI. Staranno a carico del  
deliberatario le spese di esecuzione  
e delibera, la tassa di trasferimen-  
to, d'immissione in possesso, il





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista della Luogotenenza di Buda, Ernesto barone di Gudenau ed a Giulio Dory di Jobbaha, la dignità di I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che lo storiografo degli Stati provinciali di Moravia, Buda Dudik, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona wirttemberghese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano e parroco di Török-Szent-Miklós, Andrea Panth, a canonico effettivo presso il Capitolo metropolitano di Erla.

**Ordinanza del Ministero delle finanze del 25 febbraio 1860 (\*), con cui viene disposto il richiamo dei pezzi da 5, da 3 e da 1 centesimo, col conio dell'anno 1852, coniato nel Regno lombardo-veneto.**

Il Ministero delle finanze, in relazione ai §§ 41 e 42 della Patente imperiale del 27 aprile 1858 (Bullettino delle leggi, Puntata XVI N. 63), si è determinato a richiamare, per la fine di giugno 1860, e quindi a porre fuori di corso col 1.° luglio 1860 la moneta spicciola di rame da 5, 3 e 1 centesimo, col conio dell'anno 1852, la quale fu coniata per il Regno Lombardo-Veneto in conformità dell'Ordinanza del Ministero di finanze dietro la Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1852 (Bullettino delle leggi, Puntata L. N. 161.).

Queste monete dovranno senz'alcuna difficoltà essere accettate, sino alla fine di giugno 1860, da tutte le Casse e da tutti gli Uffici dello Stato e di fondi pubblici del territorio veneto e della Provincia di Mantova nei pagamenti e nei cambi, non dovendo all'incontro aver luogo un'ulteriore uscita delle medesime da parte delle Casse e degli Uffici.

Passato il mese di giugno 1860, le suddette monete spicciola di rame verranno accettate soltanto come materiale di rame, e secondo del peso, ed a prezzi che verranno per ciò fissati, dalla Direzione della Zecca di Venezia e dalla Cassa unita ed insieme Fattoria di vendita dei prodotti delle saline e montanistiche in Hall.

**Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze di data 25 febbraio 1860 (\*\*), valevole per tutti i Domini della Corona, concernente l'agevolazione nel prestito del dazio per zucchero di barbabietole verso la garanzia personale, nonché le modalità dei futuri engagements nella commistrazione daziaria e doganale per prodotti zuccherini.**

S. M. I. R. A., in base dei rilievi operati per ordine Sovrano in riguardo allo stato, in cui si trova l'industria austriaca dello zucchero di barbabietole, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio 1860, di approvare, che per la garanzia del credito daziario d'un anno, accordato ai fabbricatori di zucchero di barbabietole, sieno quindici dichiarati come sufficienti tre garanti solidali, in luogo di sei, come presentemente.

Del resto, con questa disposizione Sovrana non vengono minimamente cangiate le condizioni, alle quali sono soggetti tali prestiti daziari, conforme all'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 22 dicembre 1857 (Bullettino delle leggi dell'Impero, anno 1857, Puntata LI, pagina 949).

Inoltre, colla stessa Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare che le attuali tasse daziarie e doganali per prodotti zuccherini sieno invariabilmente conservate, le prime fino al termine del periodo di produzione dell'anno 1860-1861, le ultime conformemente alla Risoluzione Sovrana del 20 dicembre 1859, pubblicata in data del 25 dicembre 1859 (Bullettino delle leggi dell'Impero, anno 1859, Puntata LXVI, pag. 652) fino al termine dell'anno 1865; e che i futuri cangiamenti nelle tasse d'imposta debbano sempre essere posti in attività appena dopo decorso un analogo periodo di tempo dal giorno della loro pubblicazione.

Al più tardi, dopo decorso il periodo di produzione dell'anno 1860-1861, qualora ciò non fosse già prima fattibile, convocando alcuni rappresentanti dei relativi rami d'industria, si avrà in una Commissione ministeriale a consultare intorno alla proposta del dazio, secondo la quantità ed il contenuto zuccherino del succo di barbabietole, ed a sottoporre il risultato con sollecitudine alla decisione Sovrana, affinché questo nuovo modo d'imposizione, o vesso si verificasse, e venga in pari tempo riconosciuto come opportuno, possa essere attivato già col principio del periodo di produzione dell'anno 1861-1862, onde nella commistrazione del dazio dare il necessario pareggio ai fabbricatori di zucchero in quei paesi dove le barbabietole sono di qualità inferiore.

Barone DE BRUCK, m. p.

Il Ministero della giustizia ha nominato l'agente presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, Luigi Knorr, a segretario di Consiglio presso lo stesso Tribunale.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di C. A. Primavesi a presidente, e di J. J. Klob a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Olmütz.

(\*) Contenuto nella Puntata III, pubblicata il 3 marzo 1860, N. 52 del Bullettino delle leggi.

(\*\*) Contenuto nella Puntata X del Bullettino delle leggi dell'Impero.

La Luogotenenza di Venezia ha conferito alla docente comunale di Malamocco, Virginia Ascari, il vacante posto di maestra presso l'I. R. Scuola elementare maggiore di Rovigo.

La Luogotenenza di Venezia ha conferito al supplente Carlo Pasotto, il vacante posto di maestro per la matematica e fisica, presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Mantova.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 marzo.

Dall'I. R. Direzione di polizia vennero, nell'ora decorso mese di febbraio, inflitte numero quattro punizioni per contravvenzioni ai regolamenti di polizia sulla santificazione delle feste e sugli esercizi soggetti a politica sorveglianza.

**Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di febbraio p. p.**

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 3
Ammonia; per defraudazioni qualità e misura	12
Polizia stradale e spurgo nevi	5
Fabbriche ed ornati; lavori mancanti della licenza d'Ufficio, e trasgressione alle discipline relative	21
Traghettoni; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	8
<b>Totale delle contravvenzioni punite</b>	<b>N. 49</b>

Leggiamo nella Gazzetta di Verona di sabato scorso, 3 marzo, quanto appresso:

« Col giorno d'oggi, sciolto l'impegno in via provvisoria assunto col dottor Salvi, cessa l'attuale redattore. »

« Ciò nondimeno la rappresentanza dell'Amministrazione Salvi per questo mese continuerà la pubblicazione della Gazzetta tre volte alla settimana, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, assumendone la compilazione, l'attuale tipografo della Gazzetta Pier-Marie Zanich; riservandosi di provvedere stabilmente per successivi trimestri e di darne notizia ai signori associati con apposito avviso. »

Ci scrivono da Padova, in data dei 5 corrente: « Questa mattina, nella basilica di S. Antonio, si celebrarono solenni esequie al reverendissimo Padre Angelo Bigoni, ex ministro generale dei Minori conventuali. E basti l'averne registrato il nome, perché sappiamo che stanno per pubblicarsi cenni storici della sua vita, che fu lunga anni 81, ed impiegata tutta in opere di scienza e di religione. »

### Bullettino politico della giornata.

Possiamo finalmente pubblicare oggi l'intero testo del discorso di Napoleone III alle Camere francesi, recatosi fin da domenica dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna. E' si leggerà più innanzi. Il Journal des Débats del 2, colle notizie del 1.° marzo, giunti ieri, ce l'ha recato egli pure, ed ei l'accompagnava colle osservazioni seguenti:

« Il discorso imperiale leva tutti i dubbi, che il pubblico avesse potuto serbare circa il nuovo programma della politica francese in Italia. »

« L'adesione, data dalla Francia all'ingrandimento del Piemonte oltre i limiti determinati dal patto di Villafranca e Zurigo, è definitivamente subordinata alle condizioni seguenti: rispettare l'autonomia della Toscana, e rispettare in principio il potere temporale del Papa. Inoltre, l'annessione della Savoia è considerata come una conseguenza naturale e legittima di tal formazione d'uno Stato considerevole nel settentrione dell'Italia; ma tal annessione non sarà effettuata con un'occupazione militare, e dovrà essere preceduta da un'intelligenza, stabilita su questo particolare fra le grandi Potenze dell'Europa. »

« In ogni caso, il Governo inglese non sembra ancora risoluto a dare il suo consenso a quest'ultimo progetto, se si ha a giudicare dal discorso di lord John Russell in risposta alle interpellazioni del sig. Kingleke. (V. a suo luogo la rubrica PARLAMENTO INGLESE.) Lord John Russell ha, in fatti, dichiarato ch'egli aveva ogni ragione di credere che tal disegno fosse dalla Francia abbandonato, od almeno che il Governo francese esiterebbe ancor lungo tempo prima d'effettuarlo, a cagione delle diffidenze, che l'ispira all'Europa. Se non che, il Times dichiara, dal canto suo, che l'annessione della Savoia, per quanto poco essa possa essere gradita agli Inglesi, non li farà uscire dalla loro politica pacifica, e non iscererà punto l'attuale loro ripugnanza a prendere una parte attiva negli affari del Continente. Lord John Russell ha, d'altra parte, colto l'occasione, ch'eragli offerta dal sig. Kingleke, per spiegarsi su quelle quattro proposizioni dell'Inghilterra, le quali, dopo aver ricevuto in Europa un'assai fredda accoglienza, fecero luogo al nuovo progetto francese. Se lord John Russell pigliò sopra di sé la malleveria di quelle quattro proposizioni, fu perché la situazione era allora molto più critica di quel che il pubblico non avesse generalmente creduto. »

« Quanto al programma francese, che ha surrogato quelle quattro proposizioni, lord John Russell non ne fece menzione alcuna nel suo importante discorso; e si può supporre ch'ei ne fosse imperfettamente informato, quando si esprimeva con tanta precisione sulla questione della Savoia. Ma ora debbono aver conoscenza a Londra e del nuovo programma della politica francese in Italia, »

e del discorso dell'Imperatore, che l'ha chiaramente riassunto. »

Le rimanenti notizie, venuteci ieri cogli altri giornali di Parigi, e coll'Indépendance belge, sono anteriori al discorso di Napoleone III, il quale ha messo in termini l'attuale situazione delle cose, e quindi sarebbe ozioso occuparsene. Or è da attendere, per evitare le superfluità, che tutti i giornali siano allo stesso livello di ragguagli, quanto alla situazione medesima.

### Discorso di Napoleone III.

« Signori senatori, signori deputati! »

« All'apertura dell'ultima sessione, io, fidando nel patriottismo della Francia, insisteva fermamente a premiare i vostri animi contro i timori esagerati d'una probabile guerra. Oggi mi sta a cuore di preservarvi dalle inquietudini, che furono suscitate dalla pace stessa. Questa pace, io la voglio sinceramente e non lascierò nulla intanto per conservarla. »

« Io non posso che felicitarmi delle mie amichevoli relazioni con tutte le Potenze d'Europa. « Gli unici punti del globo, ove le nostre armi siano ancora in attività, sono nell'estremo Oriente; ma il coraggio della nostra marina e de' nostri soldati, assistito dalla leale cooperazione della Spagna, farà tosto tenere senza dubbio la conclusione d'una pace colla Cina. »

« Quanto alla Cina, una importante spedizione, combinata colle forze della Gran Bretagna, le infliggerà il castigo meritato dalla sua perfidia. »

« In Europa, lo spero, la difficoltà non prosime al loro termine, e l'Italia è in procinto di costituirsi liberamente. »

« Senza rindicare le lunghe trattative, che si protraggono da molti mesi, io voglio limitarmi ad alcuni punti principali. A pensiero dominante del trattato di pace di Villafranca fu quello di ottenere, in ricambio della restituzione degli Arciduchi, la quasi completa indipendenza della Venezia. »

« Poiché questo accomodamento andò fallito, ad onta delle mie ripetute istanze, io m'expressi il mio rammarico tanto a Vienna quanto a Torino, giacché la situazione, prolungandosi, minacciava di voler rimanere senza conclusione. Essa, mentre era argomento di leali dichiarazioni fra il mio Governo e quello d'Austria, indusse l'Inghilterra, la Prussia e la Russia a pratiche, la cui consonanza palesa chiaramente il desiderio delle grandi Potenze di pervenire ad una conciliazione di tutti gli interessi. Per favoreggiare questa propensione, era importante per la Francia di proporre un componimento, che avesse le maggiori probabilità di essere accettato dall'Europa. Siccome col mio esercito io proteggevo l'Italia contro l'intervento straniero, aveva il diritto di determinare i limiti di questa garanzia. »

« E però non ho indugiato a dichiarare al Re di Sardegna che, mentre io lasciavo la piena libertà delle sue azioni, io non potei seguirlo in una politica, la quale in tanto aveva torto, in quanto agli occhi dell'Europa sembrava voler assorbire tutti gli Stati d'Italia e minacciava di attizzare nuovi incendi. »

« Io gli consigliai di rispondere in modo favorevole ai voti delle Provincie che gli si offrivano volontariamente, ma di mantenere l'autonomia della Toscana, e di rispettare in massima i diritti della Santa Sede. Questo accomodamento, ancorché non soddisfaceva tutti, ha l'avvantaggio di tutelare i principi, di calmare i timori, e di far del Piemonte un Regno di più di 9 milioni di anime. »

« In faccia a questa trasformazione dell'Italia settentrionale, che abbandona nelle mani di uno Stato potente tutti i passaggi delle Alpi, stava nel mio dovere, per la sicurezza dei nostri confini, di richiedere i versanti francesi delle montagne. »

« Questa rivendicazione d'un territorio di piccola estensione, non ha in sé nulla, che possa inquietare l'Europa e dare una smentita alla politica disinteressata, ch'io proclamai apertamente più d'una volta, giacché la Francia non vuol procedere a questo ingrandimento, comunque irrilevante, né con un'occupazione militare, né con un'insurrezione provocata, mediante mense segrete, ma presentando francamente la questione alle grandi Potenze. Queste, nella loro equità, comprenderanno senza dubbio, come la Francia il comprenderebbe di certo per ciascuna di esse in circostanze eguali, che l'importante trasformazione territoriale, che sta per seguire, ci dà diritto ad una garanzia indicata dalla natura stessa. »

« Non posso passare sotto silenzio il movimento d'una parte dell'orbe cattolico; ella cedette subitaneamente ad impressioni tanto considerate; ella si lasciò andare ad apprensioni tanto appassionate; il passato, che dovrebbe essere una malleveria dell'avvenire, fu talmente disconosciuto; i servizi resi talmente obliati, che mi fu mestieri d'un profondissimo convincimento, e d'una fiducia affollita nell'Italia nella ragione pubblica per mantenere, in mezzo alle agitazioni che si cercava di suscitare, quella tranquillità, che sola ci mantiene nel vero. »

« I fatti però parlavano altamente da sé; da undici anni in qua, sostengo io solo a Roma il potere del Santo Padre, senz'aver un sol giorno cessato di venerare in lui il sacro carattere del capo della nostra religione. »

« D'altro canto, le popolazioni della Romagna, abbandonate improvvisamente a se medesime, cedettero ad una naturale inclinazione, e cercarono fare nella guerra causa comune con noi. Dovrei io obliarle nella pace, ed esporle nuovamente, per un tempo illimitato, alle vicissitudini dell'occupazione straniera? »

« I miei primi conati mirarono a riconciliare col loro Sovrano; e questo non essendomi riu-

scito, io cercai almeno di tutelare nelle Provincie insorte il principio del potere temporale del Papa. »

« Da queste premesse comprenderete che, se tutto non è ancora finito, è però lecito di sperare prossima una soluzione. Sembra quindi giunto l'istante di porre un termine a preoccupazioni, che durano già da troppo lungo tempo, e di ricercare mezzi d'inaugurare arditamente in Francia una nuova era di pace. Già l'esercito venne ridotto di 150.000 uomini; e questa riduzione sarebbe stata ancora più vistosa senza la guerra colla Cina, e senza l'occupazione di Roma e della Lombardia. »

« Il mio Governo vi presenterà subito un insieme di provvedimenti intesi ad agevolare la produzione, ad accrescere, col buon mercato delle vettaglie, il benessere di coloro che lavorano, e a moltiplicare le nostre relazioni commerciali. »

« Il primo passo, che doveva farsi in cotale direzione, era quello di stabilire l'epoca per la soppressione di quelle invincibili barriere, che, sotto il nome di proibizioni, escludendo dai nostri mercati molti prodotti esteri, obbligavano le altre nazioni ad usare una reciprocità per noi molesta. »

« Se non che, una maggiore difficoltà ci tratteneva ancora, vale a dire la poca predilezione per un trattato commerciale coll'Inghilterra. E però io assunsi risolutamente sopra di me la responsabilità di questa grande disposizione. »

« Una semplice considerazione rende evidente il suo vantaggio per ambo i paesi: l'uno e l'altro non avrebbero certo mancato in capo ad alcuni anni di prendere, ciascuno nel proprio interesse, l'iniziativa de' provvedimenti proposti, ma allora, non essendo simultaneo l'abbassamento delle tariffe, e' sarebbe avvenuto da ambe le parti senza compenso immediato. »

« Per conseguenza, il trattato non fece che anticipare l'epoca di salutarie modificazioni, ed imprimere a riforme indispensabili il carattere di concessioni reciproche, destinate a consolidare l'alleanza di due grandi popoli. »

« Affinché questo trattato possa produrre i suoi migliori effetti, chieggo la più vigorosa vostra cooperazione per l'approvazione delle leggi, che debbono agevolare l'esecuzione. Io rivolgo la vostra attenzione innanzi tutto ai mezzi di comunicazione, i quali soltanto, mediante il loro sviluppo possono permettere di lottare coll'industria estera. Siccome per altro i momenti di transizione sono sempre maleagevoli, ed è nostro dovere di evitare l'incertezza, tanto dannosa agli interessi, faccio appello al vostro patriottismo perché esaminiate sollecitamente le leggi, che vi verranno sottoposte. »

« Esentando da ogni imposta le materie greggie e ribassando quelle imposte, che gravitano sui viveri più necessari, le entrate dell'erario si diminuirono sensibilmente. Nulladimeno le entrate e le spese dell'anno 1861 saranno equilibrate, senza che vi sia bisogno di ricorrere a credito o a nuove imposte. »

« Nel presentarvi uno specchio fedele della nostra situazione politica e commerciale, io ho voluto ispirarvi una piena fiducia nell'avvenire e associarvi al compimento d'un'opera feconda di grandi risultanze. La protezione della Provvidenza, durante la guerra si visse per noi, non ci mancherà in un'impresa pacifica, che ha per iscopo di migliorare la sorte del maggior numero. Seguitiamo adunque d'un passo fermo la nostra via nel progresso, senza lasciarci trattenere né dal mormorio dell'egoismo, né dal grido dei partiti, né dalle ingiuste diffidenze. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

« La Francia non minaccia. Ella desidera svolgere in pace, nella pienezza della sua indipendenza, gli immensi mezzi, che le furono largiti dal cielo, e non potrebbe destare ombre suscettibili, giacché, dallo stato di civiltà in cui ci troviamo, spicca, di giorno in giorno sempre più luminosa, questa verità che consola e tranquillizza l'umanità; che cioè, quanto più ricco è un paese e quanto più prospero, tanto più contribuisce alla ricchezza ed alla prosperità degli altri. »

diretto all'inviato francese in Vienna. Entrambi questi domenti austriaci portano la data di Vienna 17 febbraio, e sono diretti all'inviato austriaco in Parigi, principe di Metternich. Essi si riferiscono alle quattro proposizioni inglesi, concernenti la soluzione definitiva della vertenza italiana: (Dian.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 3 marzo.

Il reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste, mediante circolare diretta ai reverendi parrochi, e pubblicata dal pergamo ai fedeli di questa città, ha raccomandato fervide preci in favore del Santo Padre, provocando nello stesso tempo de' volontari sussidi materiali, da deporsi nelle chiese o presso i rispettivi parrochi, per soccorrere il Sommo Pontefice Pio IX, nelle presenti sue angustie.

Per promuovere gli effetti di tale venerata esortazione, e per facilitare ai buoni abitanti di questa città la via di contribuire al loro obolo per fine così sacro, si è costituito un Comitato di vari cittadini, i quali, radunando le proprie offerte, si propongono di raccogliere pur quelle, che da altri venissero loro affidate, per essere fedelmente trasmesse alla contemplata destinazione.

A tale uopo, i membri del Comitato si presenteranno personalmente alle rispettive famiglie, le quali, volendo concorrere alla pia opera, favoriranno di segnare in apposito foglio le spontanee loro offerte. (O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

La Gazzetta Universale d'Augusta, del 28 febbraio, ha, sotto la data di Roma, quanto appresso:

« Il Morning Post, benché sia, com'è noto bonapartista al pari del suo patrono Palmerston, non può ciò non ostante non comunicare la seguente relazione sul ricevimento fatto dal Papa ad una deputazione di cattolici inglesi. »

« Noi assistemmo ieri 18 febbraio (così vi è detto) ad una scena commovente al sommo nel Vaticano. Ci eravamo recati presso il Santo Padre per manifestargli la nostra simpatia. Eravamo almeno 200, per la maggior parte cattolici, e tutti inglesi. Il Cardinale Wiseman lesse l'indirizzo, che, com'è naturale, aveva scritto egli stesso. Egli era assai bello, ma la risposta del Papa superò tutto ciò, che di più commovente e dignitoso io abbia mai sentito. Egli non lesse, ma parlò. « Se, diss'egli, è volere di Dio che la sua Chiesa sia sottoposta a questa tribolazione, io, quale Vicario, benché indegno, di Cristo, devo bere a questo amaro calice, nel cristiano convincimento che Dio, di cui sono imperscrutabili i motivi, nulla permette nel mondo, che non abbia per iscopo un bene. » Egli ci invitò a porci ginocchioni, intanto che pregava per la Chiesa, ed invocava sopra noi tutti, sopra i nostri figli e parenti, sull'Inghilterra, e su tutti gli Inglesi, la benedizione dal cielo Chiamando l'Inghilterra, colle parole di S. Gregorio, il paese dei Santi, e con ulteriore allusione dicendo non Angli, sed Angeli, esprime la speranza che l'Inghilterra continuerà a produrre angeli di virtù, angeli di santità, angeli nella perseveranza nel servizio di Dio. Egli ci impartì la sua benedizione, e ci esortò a confidare coraggiosi in un tempo migliore, in cui giustizia e pace s'abbracceranno. La sua voce non vacillò un solo istante, benché gli sgorgassero le lagrime dagli occhi, e tutti i presenti furono profondamente commossi. »

« Nella nostra dimostrazione erano rappresentati ambedue i sessi, tutte le età. Erano con noi i Vescovi romani cattolici di Liverpool e della Nuova Zelanda, oltre ad altri prelati, i rettori dei Collegi inglesi e scozzesi, il priore dei Domenicani d'Irlanda, ecc. Monsig. Talbot faceva parte del seguito del Papa. Sua Santità dichiarò inoltre di vedere in questo indirizzo un pegno ed un presagio dei sentimenti amichevoli dell'Inghilterra verso di lui, e sperare che questo paese, in ogni tempo distinto pel suo amore alla giustizia, presto o tardi riconoscerà l'equità delle sue pretese. »

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Si assicura che il ministro degli affari esteri ha risposto alla Nota del Governo di S. M. l'Imperatore Napoleone intorno all'assetamento della questione dell'Italia centrale, esponendo le ragioni, che impediscono al nostro Governo di acogliere i consigli portigli. (Lomb.)

Nella Gazzetta Universale d'Augusta del 29 febbraio leggesi il seguente articolo:

Torino 21 febbraio.

« Risulta da discorsi di varie persone, e da informazioni molto esatte raccolte da varie parti, che, malgrado ogni apparenza in contrario, l'annessione della Toscana, di Modena, Parma e della Romagna, non fu mai tanto problematica come in questo momento. Il Re Vittorio Emanuele sa da alcuni giorni con molta precisione a che debba attenersi. Per conseguire l'annessione, non basta più cedere la Savoia alla Francia, sacrificio cui la Sardegna si adatterebbe di buon grado; converrebbe altresì dare all'Imperatore Napoleone i mezzi di dilatare l'impero verso le Alpi, senza esporlo ad imbarazzi in faccia all'Europa. Inoltre, per motivi ch'io non conosco, sembra che le profferte della Casa di Savoia non a deschino in questo momento l'Imperatore Napoleone a favorire assolutamente l'ingrandimento del Piemonte. Voi potete ammettere per cosa certa che in questo momento la futura Costituzione della Toscana in uno Stato separato, è un progetto spalleggiato dal Gabinetto delle Tuileries. Lo spalliggerà egli anche in avvenire? Questo è quello che non so. Egli è però certo che il Re Vittorio Emanuele, il quale ha interesse che rimanga escluso l'Arciduca austriaco, s'apparecchia ad essere armato per ogni eventualità. Nel caso che non si verifichi l'annessione, sarà proposto pel trono della Toscana un Principe di Savoia. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 marzo.

S. M. I. R. A. si degnò d'impartire il 2 di mattina udienze private. Fra gli ammessi all'udienza, si trovava pure la deputazione della Comunità israelitica di Pest, la quale, dopo aver chiesto ed ottenuto il Sovrano permesso, era giunta a Vienna per esprimere a S. M. la devota riconoscenza pel diritto di possesso accordato agli Israeliti.

I deputati della Comunità israelitica di Vienna ebbero la sorte d'essere ricevuti il 26 febbraio in udienza da S. M. I. R. A. a fin di porre ai piedi del trono Sovrano i devoti ringraziamenti degli Israeliti della Bassa Austria per la paterna bontà verso di loro dimostrata negli ultimi tempi in modo così segnalato. S. M. I. R. si degnò di rispondere con benigne parole a quelle espressioni di riconoscenza.

Lo scorso sabato furono tenute nei templi israelitici azioni di grazie per quel, eccitando i sentimenti d'amore e di attaccamento verso il graziosissimo Monarca e verso la patria nel più profondo dei cuori.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

La Donau Zeitung pubblica due Note diplomatiche dell'Austria. Sono due dispacci di S. E. il conte Rechberg, in risposta al dispaccio di Thouvenel del 30 gennaio, diretto all'inviato francese in Londra, signor di Persigny, ed al secondo dispaccio dello stesso sig. Thouvenel, del 31 gennaio



« Questa candidatura è già preparata di nascosto; se ne parla sottovoce, ed il conte Cavour prende probabilmente le sue misure per assicurarne il trionfo al momento opportuno. Questo membro della famiglia reale è il giovane Principe Tommaso, il settimo Duca di Genova, il quale governerebbe sotto la reggenza di Vittorio Emanuele o del Principe di Carignano. L'Assemblea nazionale della Toscana non esiterebbe un istante ad ammettere questa candidatura ».

L'Oester. Zeit. conteneva nel suo N. del 1.º marzo la seguente corrispondenza della Lombardia:

« Il viaggio del Re a Milano, è una mossa avveduta sullo scacchiere politico, particolarmente diretta ad operare sugli spiriti dei Lombardi, divenuti alquanto indocili. La presenza del Re galantuomo, il quale, per sottrarsi all'ingordigia importuna degli innumerevoli supplicanti, si ritira nell'ombroso parco di Monza, per attendere al nobile esercizio della caccia, porta un'insolita vita nella capitale lombarda, e molto danaro fra gli uomini d'affari. La Corte è la calamita che attrae tutti gli sguardi, e le feste, che si danno nella magnifica Sala delle Cariatidi, nel palazzo di residenza, le quali, verso la fine, sogliono prendere il carattere quasi d'un'orgia, sono il tema costante di tutti i discorsi. Vittorio Emanuele è bensì amico della pompa regale; ma la soggezione delle cerimonie di Corte gli riesce incomoda. Per questo motivo, egli si ritira sempre di buon'ora nelle sue stanze, onde, in mezzo ai suoi famigliari, rimettersi dalle fatiche della rappresentanza. Le famiglie della pura aristocrazia si tengono lontane dalle grandi feste della Corte, nelle quali sono sovente esposte ad incontri molto plebei. Un duca conosciuto ebbe, nell'ultimo ballo, a rimanere spiacevolmente sorpreso di avere, come vicino a una quadriglia, il suo barbiere, in divisa da luogotenente della guardia nazionale. Inoltre, torna sommaramente incescevole a molti nobili, i quali non possono indossare le loro assise imperiali di consiglieri intimi e di ciambellani, di dover comparire coll'inevitabile frac, come qualunque avvocato, mercante o ingegnere. Meno infelici sono i cittadini decorati di Ordini austriaci, perchè, se anche non osano far mostra delle loro decorazioni, continuano però a farsi chiamare cavalieri. Il numero delle istanze sorpassa ogni credere, come tre anni or sono, quando si trovava in Milano la Coppia imperiale. La sostanza di Cavour, il quale per l'Italia non dimenticò se stesso, non basterebbe a rendere soddisfatto l'esercito dei supplicanti, i quali fanno dipendere il loro giudizio sui vantaggi palpabili del Governo nazionale dal successo materiale delle ampolline loro suppliche. Mentre a Milano si balla, mentre alla Corte si sta allegramente e collo Sciampana reale si fanno brindisi all'avvenire d'Italia, la politica sta alquanto da parte. Gli animi non hanno tempo d'impazientarsi per non vedere comparire il manifesto, da penne ufficiose annunziate, sull'annessione, il quale, se tutti i segni non ingannano, per ora è lasciato da banda. Negli stessi circoli governativi non si fa mistero che la situazione è divenuta più grave. Nuove proposte, che poco rispondono ai vasti progetti del Piemonte, paralizzano gli sforzi, che la Sardegna per l'unione. L'Emilia non è ancora giunta alla fine del provvisorio; Riccio può ancora continuare, per lungo tempo, a ricevere gli omaggi dovuti al Sovrano, cosa che egli sa fare con molta dignità ed importanza. Nemo su qui esito avranno le cose; ma i giornali non si stancano di simulare fede assoluta nella riuscita dei progetti del Piemonte. Certo che uno sguardo acuto può leggerci tra una linea e l'altra che le rosee speranze non sono scevre da qualche dubbio, da qualche inquietudine. Il contegno della Prussia e della Russia non sembra andare interamente a' versi dei pubblicisti italiani; il disinteresse del magnanimo alleato non forma, per verità, ancora soggetto delle pubbliche discussioni; ma la fiducia nell'uomo, il quale dichiara di non tirar fuori la spada che per le idee, mentre domanda la Savoia e Nizza per rotondarsi, è svanita. Tacciamo gli inni e i ditirambi sul disinteresse di Napoleone; e tutti al più si fa ancora appello alla sua saggezza. Vittorio Emanuele, il primo soldato dell'indipendenza italiana, dev'essere satollo degli esterni intrighi e dell'incertezza protratta all'infinito, ed agognare riposo. Egli conosce di non essere padrone della sua volontà, ma un fantoccio in mano altrui. Ciò ripugna alla sua ambizione. Uomo di natura essenzialmente aristocratica, e in pari tempo soldatesca, gli viene a noia l'alleanza coi liberali spacconi, sulla fede dei quali egli può contare solo s'incine sia disposto a servir loro di maleale stromento per i loro interessi. Egli non ha dimenticato che quel popolo stesso, che oggi fa plauso a lui, chiamò suo padre traditore, e lo salutò a colpi di fucile. Carlo Alberto morì di crepacuore; a Vittorio Emanuele sopraffatto forse di peggio, se non pone argine al torrente rivoluzionario. Si lascerà egli, per avventura, illudere sul valore e sulla sincerità degli omaggi, l'unanimità dei quali è soltanto uno stratagemma dei partiti, che vogliono servirsi di lui per ritirare le castagne dal fuoco? »

« La penisola italiana è alla vigilia di grandi rivolgimenti; impiegherebbe di vuole molto ancora prima che l'assetamento delle condizioni territoriali sia la soluzione della questione italiana. »

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Non ha fatto buon effetto la nuova legge sui Consigli di Distretto e di Dipartimento, pubblicata in Toscana. Il partito dell'annessione avrebbe preferito che il Governo adottasse la legge sarda, la quale, senza essere migliore, era da preferirsi, facendo fare un passo di più all'assimilazione della legislazione. Non può però dissimularsi che la massima Rattazzi di piemontizzare la Lombardia, sommergendola nelle leggi sarde, un gran numero delle quali risalgono alle epoche anteriori alla rivoluzione del 1789, ha generato uno spirito di resistenza nella Toscana, la quale possiede leggi moderne assai buone, e non vorrebbe senza gravi motivi perderne il beneficio. (E. della B.)

#### DUCATO DI MODENA.

La Gazzetta di Modena pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Il popolo di queste Provincie è solennemente convocato nei comizi, i giorni 11 e 12 marzo 1860, per dichiarare la sua volontà sulle due seguenti proposte:

« Annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II; ovvero: Regno separato.

« Art. 2. Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini, che hanno compiuti i 21 anni, e che godono dei diritti civili.

« Art. 3. I sindaci o capi del Comune, e le Giunte o Amministrazioni comunali, prima del giorno 11, dovranno aggiungere alle liste già esistenti degli elettori comunali i nomi di quei cittadini, che non vi sono compresi, e che da sei

mesi abbiano il domicilio nel Comune, o che vi si trovino per ragione d'impiego.

« Art. 4. Coloro, che, non essendo iscritti sulla lista, faranno constare di avere le condizioni contemplate negli articoli precedenti, saranno ammessi alla votazione.

« Art. 5. Gli ufficiali, sottufficiali e soldati voteranno sotto la presidenza del capo più elevato di grado, nel luogo della loro residenza, al momento del voto. Il risultato di questo scrutinio sarà immediatamente comunicato all'intendente generale della Provincia.

« Art. 6. Il suffragio si darà per scheda, a scrutinio segreto.

« Art. 7. Lo scrutinio sarà aperto nel capoluogo di ogni Comune, ne' due giorni suindicati 11 e 12 marzo, dalle ore 8 del mattino alle 5 della sera.

« Art. 8. Nei Comuni, che hanno più di 1000 elettori, i capi del Comune, e le Amministrazioni comunali potranno, per comodo dei votanti, dividerli in sezioni non minori di 500.

« Art. 9. Le Amministrazioni comunali incaricheranno cinque consiglieri comunali, di presiedere ciascuna delle sezioni. Tre almeno di questi si troveranno sempre presenti alla votazione. Essi potranno farsi assistere da segretari, da loro chiamati.

« Art. 10. Ogni votante deporrà nell'urna, a ciò destinata, una scheda manoscritta o stampata, esprime la sua volontà in questa formula: *Annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II*, ovvero in quest'altra: *Regno separato*.

« Le schede, portanti un'altra qualsiasi formula, sono nulle.

« Art. 11. Il votante, prima di deporre la sua scheda nell'urna, dovrà dichiarare il suo nome e cognome, che verrà notato da uno dei consiglieri componenti l'Ufficio, o dal segretario.

« Art. 12. Alle ore 5 del giorno 11, l'urna sarà pubblicamente suggellata dai consiglieri presidenti l'adunanza, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei sigilli.

« Art. 13. Chiuso lo scrutinio del giorno 12, le urne suggellate saranno portate da due almeno dei consiglieri al capoluogo di Mandamento, e consegnate al giudice, pretore, o giustiziere, il quale, insieme con essi e pubblicamente, ne fa lo spoglio.

« Art. 14. I giudici, pretori, o giustizieri, trasmetteranno immediatamente il processo verbale, da loro firmato, che constata il risultato della votazione, all'intendente generale della Provincia.

« Art. 15. Il giorno 14, le Corti di cassazione o Tribunali di revisione, esistenti in Bologna, Modena e Parma, ricevuti dagli intendenti generali delle Provincie, che sono nella loro giurisdizione, i processi verbali portanti i risultati degli scrutini parziali, ne faranno lo spoglio generale in seduta pubblica, e li trasmetteranno al Ministero di grazia e giustizia.

« Art. 16. Le leggi e discipline, che regolano le convocazioni elettorali per Consigli comunali e provinciali, a fine di garantire l'ordine e la libertà del voto, sono applicate alle convocazioni presenti.

Bologna, 1.º marzo 1860.

Sott. — FARINI.

#### DUCATO DI PARMA.

Parma 27 febbraio.

Il carnevale ora scorso non è stato segnalato da nessuno di quei clamorosi tripudii, che i giornali ci descrivono avvenuti in Piemonte e Lombardia; in Parma, non abbiamo avuto neppure un corso di carrozze; 200 maschere, forse in tutto, comparvero nelle feste pubbliche ed ai veglioni. E ciò non per altro motivo che per l'incertezza delle cose pubbliche, per la gravità degli eventi, che ci stanno sopra. (Car. della Naz.)

Attra del 29 febbraio.

Cavour, prima di ritornare a Torino, visitò l'Emilia in compagnia di Farini. Riteneva essere deciso che quest'ultimo sarà chiamato a formar parte del Gabinetto di Torino.

(G. uff. di Vienna.)

#### IMPERO RUSSO.

Il maresciallo principe Iarinskij è partito alla volta del Caucaso per terminare la sua opera, così gloriosamente incominciata. A quanto pare, non avrà a superare grandi difficoltà, perchè la parte più pugnace del popolo caucasico è già assoggettata. A Pietroburgo si racconta che il principe pregò lo Zar di lasciare ancora per qualche tempo l'esercito del Caucaso nella medesima forza, in cui ora si trova (di 130.000 soldati), non ostante le rimostranze del ministro delle finanze, che vorrebbe vederlo diminuito a sollievo dell'erario. Molti personaggi autorevoli sono d'opinione che sia ormai tempo d'introdurre nel Caucaso un Governo civile, sull'esempio di ciò che fece la Francia, dopo le sue conquiste nell'Algeria; ma siffatti argomenti non persuadono coloro, che conoscono praticamente quelle popolazioni. Anzi coloro, che vedono più addentro nella politica, affermano che l'esercito del Caucaso, anzi che diminuito, dovrebbe esser rinforzato, perchè nel caso di un futuro conflitto colla Turchia (che non è improbabile, né lontano) l'Asia minore sarà la vera sede della guerra, e il luogo, dove la questione orientale dovrà avere il suo finale scioglimento.

L'ultimo volume del giornale della marina russa porta un minuto racconto delle trattative, che seguirono colle Autorità del Giappone, perchè fosse fatta giustizia dell'uccisione di un alfiere russo a Jakogama. Il capitano Unkowski, comandante della flotta in quelle acque, propose ai magistrati giapponesi tre condizioni: 1.º che salissero a bordo della sua fregata per fare le loro scuse; 2.º che fossero deposte d'ufficio le Autorità del luogo, ove fu commesso l'assassinio; 3.º che fossero rintracciati i colpevoli e giustiziati nel luogo stesso in presenza di Russi. La prima condizione fu eseguita senz'altro; la seconda dopo alcune trattative; anche alla terza i Giapponesi erano disposti ad aderire; ma, non avendo potuto scoprire i colpevoli, offrirono di giustiziare in cambio il commissario di polizia, che era in ufficio il giorno, in cui fu commesso il delitto. Il capitano russo rinunziò a questa sostituzione, e pose soltanto per patto che, scoprendosi i delinquenti, sia adempiuto il suo volere in presenza del console russo. Nel luogo del delitto sarà eretta una cappella russa.

#### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Damasco 9 febbraio:

« Sentesi che questo Vescovo melchita abbia ricevuta da monsignor Valleggeri, Patriarca latino e delegato apostolico, la comunicazione d'una bolla pontificia, che dichiara illegale e nullo il sinodo, tenuto lo scorso agosto in Zahle dai Vescovi melchiti di Bairut, Said, Balbec e Zahle, il quale aveva all'unanimità deciso di mantenere nelle loro rispettive diocesi il calendario Giuliano ad outa degli ordini, emanati dal Patriarca melchita per l'introduzione del computo Gregoriano.

Detta bolla sarebbe stata tradotta in lingua araba per essere messa in circolazione in tutte le Comunità melchite. Oltretutto, sentesi che da Roma siano state emanate lettere, contenenti forti rimproveri e minacce ed indirizzate ai suddetti Vescovi dissidenti, e che quelle lettere sieno state mandate dal suldato delegato al Patriarca melchita, per valersene; ma sinora non si conosce che quel prelo non abbia fatto verun uso. Frattanto, il Padre Fares, uno dei religiosi melchiti, che avevano fatto causa comune cogli oppositori, e pentitosi di questo fallo, se n'è già ritrattato, e domandò dal Patriarca il perdono, sottomettendosi alla penitenza, che gli sarà prescritta.

Tutto questo però non fece veruna impressione ne' renitenti, i quali, ostentandosi gelosi della libertà di coscienza, respingono ostinatamente ogni mezzo, che loro sembri in senso contrario; anzi dice si che in Aleppo, ove la Comunità melchita è la più numerosa, e che la prima aveva accettata l'introduzione del computo Gregoriano, cominciarono a germiare lo scisma, e che circa 200 membri di quella Comunità s'ansi dichiarati propensi a ritornare all'antico uso di celebrare feste e quaresime secondo la Chiesa orientale.

I due figli del Duca d'Orléans, il Conte di Parigi e il Conte di Chartres, tornano dalla loro gita in Oriente. Dopo d'aver visitato l'Egitto e la Nubia, recaronsi al Monte Sinai ed a Gerusalemme, e furono oggetto di particolari sollecitudini da parte delle Autorità musulmane.

A Tunisi sarà fra poco pubblicato un giornale francese *La Nouvelle Gazette de Tunis*, che uscirà tre volte alla settimana e propugnerà gli interessi della Francia.

#### PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La Gazzetta tedesca di Bucarest del 6 (18) febbraio pubblica la seguente lettera visiriale indirizzata al Principe Giovanni Alessandro I:

« Ho messo sotto gli occhi del Sultano il dispaccio, in cui Vostra Altezza esprimeva il desiderio di veder riconosciuto il sig. Negri nella sua qualità di agente di Moldavia e di direttore della Cancelleria per gli affari del Principato di Valacchia. Mi affretto ad annunziare a V. A. che Sua Maestà ha concesso al suo desiderio, atteso che il sig. Negri possiede tutte le qualità richieste per le funzioni, di cui si tratta, e che la domanda di V. A. è conforme all'articolo della convenzione, il quale patuisce espressamente che gli affari dei due agenti saranno trattati separatamente. In conseguenza, l'agente designato per la Moldavia è accettato come direttore provvisorio degli affari di Cancelleria dell'Agenzia del Principato di Valacchia.

« Mi affretto nel tempo stesso ad informare V. A. della benevolenza, che le porta S. M. il Sultano.

15 gennaio 1860.

RUSCHDI MEHMET.

Lo stesso giornale dice che il Principe risponde nei seguenti termini ad una deputazione dei principali boiari:

« Son lieto di vedere, o signori, che voi conoscete i doveri vostri, perchè ai diritti acquistati vanno eziandio congiunti gli obblighi. Siate sicuri che io pure conosco il dover mio, il quale consiste nel vegliare con sollecitudine, soprattutto alle prossime elezioni, affinché si eviti ogni sorta di parzialità, e si respinga qualunque tentativo mirasse ad arrestare il progresso della nazione o a rimettere in vigore vecchie istituzioni.

#### REGNO DI GRECIA.

L'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio d'Atene, in data del 25 febbraio:

« Di questi giorni il ministro delle finanze presentava alla seconda Camera i progetti di legge concernenti: il budget per l'anno 1861; l'Amministrazione degli anni 1853-1856; l'aumento di dramma 40.882 delle spese del Ministero degli affari esteri nell'anno 1859; l'aumento di dramma 7000 nelle spese del Ministero delle finanze nell'anno 1860, per l'acquisto di nuovi torchi tipografici; le spese straordinarie di dramma 321.762 dei diversi Ministeri, durante l'aggiornamento del Parlamento; la dotazione nell'importo di dramma 30.000, conforme alla legge del 27 marzo 1858, d'una delle figlie del benemerito Iridio Conduriotis; il credito straordinario di dramma 200.000 per l'acquisto di materiali d'artiglieria.

« Il budget per l'anno 1861 è preventivato in dramma 23.000.112; cioè: per rimborso, da farsi alle Potenze per il prestito Rothschild, di dramma 1.050.376; per soccorsi, vecchi crediti dell'interno, interessi ecc., di dramma 226.500; per le pensioni, di dr. 1.411.840; per la lista civile, di dr. 1.000.000; per la rappresentanza del popolo e del Senato, di dr. 600.000; per il Ministero degli affari esteri, di dr. 907.000; per il Ministero della giustizia di dr. 1 milione 616.563; per quello dell'interno, di dr. 3.101.854; per quello del culto, di dr. 1.515.000; per quello della guerra, di dr. 6.038.697; per quello della marina, di dr. 2.131.958; per quello delle finanze, di dr. 1.093.306; per le spese d'amministrazione, per l'esazione delle imposte ecc., di dr. 2.089.526; per pagamenti diversi di dr. 287.200.

« I congedi militari, già iniziati nel 3.º reggimento di linea qui stanziato, vennero improvvisamente sospesi per ordine superiore. A quanto si dice, viene sospeso anche il divisato cambiamento della guarnigione d'Atene, la quale verrebbe anzi rafforzata con alcuni altri distaccamenti di truppe.

« Per sollecitare l'impiego delle vie principali d'Atene, il Governo è intenzionato d'impiegare al Consiglio comunale la somma di dramma 10.000. Ne fu già domandata l'approvazione alle Camere.

« S. M. il Re approvò il piano già elaborato per lavori da eseguirsi nell'amena piccola città e porto di Calamaki.

« Si ha da Londra per via telegrafica che la Camera de' comuni approvò la progettata riduzione del dazio d'importazione per l'uva passa.

#### INGHILTERRA.

Il Giornale di Dublino annunzia che furono raccolte della popolazione cattolica di quella città 11.000 lire di sterlini, siccome tributo alla Santa Sede.

#### Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 25 febbraio.

Il sig. Kingslake presenta la sua proposta, concepita ne' termini seguenti: « Sia presentato un indirizzo alla Regina per la produzione delle copie della corrispondenza, corsa tra il Governo di S. M. ed il Governo dell'Impero de' Francesi ed il Re di Sardegna, intorno alla proposizione d'annettere la Savoia e Nizza all'impero francese.

« L'onorevole membro sostiene che l'annessione proposta è contraria a' voti delle Provincie, di cui si parla, e che essa nocerebbe essenzialmente agli interessi della Svizzera. Egli parla d'un patto di famiglia, concluso tra l'imperatore de' Francesi ed il Re di Sardegna, il patto ch'egli è persuaso essere stato concluso precedentemente al matrimonio della Principessa Clotilde, per prova-

re che l'annessione, di cui si parla, è un'idea coltivata da qualche tempo dall'imperatore de' Francesi, il quale ha detto che consulterà le grandi Potenze dell'Europa prima di prendere veruna risoluzione intorno alla divisa annessione.

La questione tocca, non solo gli interessi dell'Italia, ma eziandio di tutta l'Europa. Il signor Kingslake ripete ciò ch'egli ha detto precedentemente; cioè, ch'egli non è stato mosso a presentare la sua proposta da verun sentimento di ostilità contro il Governo.

Il sig. Milnes dice ch'egli spera che il sig. Kingslake vorrà aggiornare la sua mozione sull'annessione di Nizza e della Savoia. Le carte indispensabili per rendere la discussione opportuna ed efficace non furono ancora deposte; in conseguenza, gli onorevoli membri non sono punto edificati sulla questione.

Sir Robert Peel: Non sono del parere dell'onorevole membro; credo, invece, che sia opportuno occuparsi delle voci, che corrono, e che sembrano bene fondate, com'io temo. I ministri, spero, spiegheranno essi pure il loro contegno alla Camera ed al paese nella forma più chiara e più precisa. Se, in codeste congiunture, il Governo operò come doveva operare, io sono prontissimo, da parte mia, a dargli il mio consenso e il mio appoggio.

Sir Robert Peel sostiene la proposta, ed addita la divisa annessione come un'innovazione pericolosa, cui si deve porre argine immediatamente, o che conviene sancire, per impedire che in avvenire scoppino ostilità tra le Potenze d'Europa.

Egli loda il Governo pel suo desiderio di migliorare le relazioni commerciali cogli altri paesi; ma è un fatto straordinario, egli dice, che nel medesimo giorno, in cui fu sottoscritto il trattato, l'imperatore de' Francesi palesi le sue pretese sulla Savoia. Questo trattato di commercio non fu egli un'adesione per permettere all'imperatore de' Francesi di eseguire i suoi disegni personali d'ingrandimento? L'onorevole membro invita il Governo ad opporre in questa tornata una negativa a simile supposizione.

Lord John Russell: I documenti, ch'io deporrò tra breve sul banco, permetteranno alla Camera di valutare meglio la questione. Essi la porranno in grado di giudicare se il contegno del Governo fu degno di encomio o di biasimo.

Il sig. Kingslake: Non è mia intenzione di censurare il contegno del Governo senza aver avuto cognizione delle carte, di cui ha parlato l'onorevole ministro degli affari esteri; ma è urgente, a mio parere, di occuparsi della questione. In conseguenza, domando alla Camera di non voler differire la discussione sulla mia interpellanza.

La Camera risolve di non differire la discussione.

Sir G. Grey dice ch'egli non intende di dichiarare, da parte del Governo, che questo non divide le opinioni, manifestate dall'autore della proposta e dall'onorevole membro, che la sostiene. Le loro osservazioni sono in perfetto accordo coi sentimenti della Camera e del paese.

Il mio onorevole amico, dice sir G. Grey, manifestò la speranza che vi sarebbe unanimità d'opinioni su questa proposta; e benché non vi abbia verun mezzo di comprovare formalmente, sono sicuro che nessuno di coloro, che hanno parlato, non si dichiarerà contrario al pensiero generale, ch'essa contiene. Tutti i membri di questa Camera saranno solleciti, non sicuro, di respingere l'annessione della Savoia (vivi applausi), non solo nell'interesse di quel paese, ma eziandio in vista delle complicazioni, alle quali codesta annessione potrebbe esporre l'Europa.

Non posso impedirmi di pensare che il mio onorevole amico, il quale ha sostenuto questa proposta, avrebbe, indirizzandosi al Governo, pigliato un tuono diverso, s'egli avesse letto i documenti, che saranno in breve prodotti. Egli non l'avrebbe invitato a smentire ogni idea di servire gli interessi della Francia, ratificando il trattato di commercio, o a negare che il trattato si colleghi per niente colle questioni di Nizza e di Savoia.

Quanto a me, sono pronto a formulare codesta smentita nella forma più perentoria; e posso assicurare alla Camera che il trattato di commercio non ha la più lieve relazione con codeste questioni. Noi abbiamo le mani pienamente libere; ed abbiamo in termini chiarissimi, e senza verun equivoco, palesato la nostra opinione sull'annessione di Nizza e della Savoia.

Dirò una parola intorno al dispiacere del mio nobile amico, che mi siede vicino. Il mio onorevole amico ha qualificato codesto dispiacere come una proposizione, fatta ufficiosamente, in vista di regolare gli affari dell'Europa. Il mio onorevole amico ha detto che dando impulso all'annessione della Toscana al Piemonte, ella si allontanava dalla neutralità dell'Inghilterra, e somministrava un pretesto all'annessione della Savoia.

Allorché la corrispondenza sarà per intero deposta sul banco, la Camera vedrà che codesta accusa è priva di fondamento, e che il mio nobile amico non ha ufficiosamente offerto verun disegno, che fosse suo proprio, e ch'egli ha fatto soltanto comprendere al Governo francese, come agli altri, che all'Italia doveva esser lasciata la cura di comporre da sé medesima i suoi affari esteri.

Tutto ciò, che vuole il Governo inglese, è che il componimento degli affari dell'Italia sia assolutamente lasciato agli Italiani. Si riconoscerà, ne sono convinto, che la politica del Governo fu strettamente conforme all'opinione della Camera e del paese, ed ho fiducia ch'ei non avrà esercitato indarno il suo influsso in codesta faccenda. Manifesto di tal la speranza che la Camera non vorrà in tal congiuntura prolungare la discussione.

Il sig. Kinnaird domanda quando le carte saranno deposte sul banco della Camera.

Lord John Russell: Posso assicurare l'onorevole signore, che i documenti saranno prodotti al più presto possibile. Essi stanno presentemente sotto il torchio, e, fra uno o due giorni, cominciano da oggi, spero che saranno comunicati alla Camera. L'onorevolissimo signore, che mi siede di rimpetto, sembra credere ch'io abbia mostrato qualche ripugnanza a dare informazioni alla Camera.

Il sig. Disraeli: Rifiutando le carte.

Lord John Russell: Fatto sta, che quando, in una precedente occasione, l'onorevolissimo signore ha fatto un'interpellanza su questo punto, io gli risposi conforme alla situazione delle cose, qual essa era allora. Ma quando, in un altro recinto, fu sollevata la questione, consegnai nelle mani del mio nobile amico, presidente del Consiglio, un dispaccio, ch'io aveva ricevuto in quella mattina, affinché egli fosse in grado di spiegare che cosa era avvenuto. Non poteva dare all'onorevolissimo signore il contenuto d'un dispaccio, che non era stato ricevuto se non uno o due giorni dopo.

Riguardo alla produzione dei dispacci, la regola da osservarsi, io credo, è questa. Allorché essendo in corrispondenza con un Governo esterno, voi avete dichiarato quali sono le viste del Governo di S. M., non dovete produrre codesto dispaccio, prima che il Governo esterno abbia

avuto il tempo di riceverlo, se crede opportuno, di rispondervi.

Ho scritto un dispaccio a lord Cowley, perchè ei lo comunicasse al sig. Thouvenel, il quale ebbe una settimana di tempo, o più, per rispondere. Non fu veruna difficoltà di produrre quel dispaccio, perchè, se ciò fosse stato nel suo desiderio, egli avrebbe potuto dare una risposta prima di quel tempo. Ma si avrebbe mal proceduto verso un Governo esterno, presentando un dispaccio, nel quale si facessero doglianze, o forse si domandassero spiegazioni, concernenti il contegno di quel Governo medesimo, senza dargli tempo a rispondere.

Ho ascoltato con ammirazione, e sono sicuro che la Camera fece altrettanto i discorsi de' miei due onorevoli amici, i quali proposero e spiegarono la presente proposta; ma, d'altra parte, riguardo al patto di famiglia, di cui essi hanno parlato, tutto ciò che posso dire è che il Governo di S. M. non fu informato del fatto in via diplomatica.

Il fatto che simigliante patto fosse stato concluso prima della guerra, fu sino ad ora negato da Governi di Francia e di Sardegna. Che si abbia trattato, e che si tratti ancora, di questa faccenda, io non potrei negarlo. L'onorevole baronetto ha detto, e l'ha detto con verità, che le Potenze dell'Europa avevano garantito la neutralità territoriale dello Scabiese e del Faucigny, e che, se essi passassero in possesso della Francia, ci sarebbe lesione di codesta neutralità.

Se la questione si restringesse alle parti della Savoia, che confinano col lago di Ginevra, non sarebbe difficile, io credo, di ottenere dalla Francia una porzione di quelle contrade per la Svizzera; ma non ci siamo fermati a questo: noi ci siamo appigliati alla conservazione di tutta la Savoia, e non abbiamo discusso codesta questione particolare, di cui il mio onorevole amico ha parlato, e che naturalmente preoccupa la Svizzera.

Altro argomento, trattato dall'onorevole baronetto, è il quarto punto della proposizione, fatta dal Governo di S. M. pel regolamento degli affari dell'Italia, lo prego di considerare la situazione degli affari immediatamente prima della proposizione d'un Congresso.

(Qui lord John Russell chiarisce qual fosse allora la situazione, e dimostra a qual pericolo di conflitti ella ponesse l'Europa; onde conveniva cercarvi nel Congresso il rimedio. Indi continua:)

Codesta situazione si critica dagli affari non poteva durare più a lungo, perchè si pensava che il Congresso stesse per radunarsi e ch'egli rimedierebbe a codesto disordine. Ma, in conseguenza d'una comunicazione, fatta dall'Austria, la Francia annunziò che il Congresso era indefinitamente agguato. D'altra parte, durava sempre il medesimo pericolo di conflitti. Non era dunque naturale che un Governo, desideroso della pace, facesse una proposizione, intesa a mantenere ed a prevenire i disastri della guerra? In conseguenza, il Governo di S. M. fece proposizioni a tal fine. La prima fu che non la Francia, né l'Austria intervenissero negli affari dell'Italia, senza l'adesione di tutta l'Europa. Non ottenemmo l'adesione dell'Austria a questa proposizione. Tuttavia, ottenemmo a Vienna ed a Londra la dichiarazione che l'Austria non aveva intenzione veruna d'intervenire alla di là della propria frontiera, benché ella non rinunziasse a veruno dei suoi diritti, né a' trattati, che l'obbligavano a mantenere quelli d'alcuni Sovrani. Ella dichiarò tuttavia di non aver verun disegno d'impedire a mantenere quei trattati colla forza dell'armi. Era questa una grande concessione ed una garanzia per la pace dell'Europa.

Il Governo di S. M. andò più oltre nella quarta proposta, la quale dice che, se le Provincie dell'Italia centrale volessero un Governo separato o preferissero l'annessione alla Sardegna, noi ci opporremmo, nel primo caso, ad ogni impiego della forza per rovesciare quel Governo, e nell'altro caso, non ci opporremmo che la Sardegna ne prendesse formale possesso. La qual cosa è conforme a ciò che abbiamo sempre dichiarato essere la nostra politica, dal mese di giugno fino al mese di gennaio; vale a dire, che il popolo italiano deve decidere da sé intorno alla forma di Governo che preferisce.

Come risposta immediata alla questione, benché siano state fatte dimostrazioni, in alcuni giornali violenti, a pro' dell'annessione della Savoia alla Francia, penso che l'Imperatore, nella sua saggezza, esiterà a volere codesta annessione. In fatti, tutti lo veggono com'io: egli susciterebbe un più una diffidenza universale, per due ragioni. In primo luogo, codesta politica sarebbe in contraddizione col suo proclama, proclama magnifico, delbo dirlo, a rischio di passare per adulatore. Quanto alla seconda ragione, eccola: ei sarebbe il primo passo della Francia, un avviamento ed il presagio a conquiste, che turberebbero la pace dell'Europa.

Se, per avventura, la Savoia venisse annessa, od anche si facesse un meeting a Ginevra in suo favore, e le Potenze dell'Europa vi dessero con ripugnanza il loro assenso, anche in tal caso io temerei che ciò esser potesse il foriero d'un lungo periodo di diffidenza e di apprensioni. Credo finalmente che codesto provvedimento non contribuirebbe alla forza della Francia medesima.

Un paese, come la Francia, abitato da una schiatta sì billosa, che possiede sì vasti mezzi, ricca d'opulenza e d'unione, non dipende, per la sicurezza, per la sua indipendenza, ed anche per la sua potenza, dalla questione se le sue frontiere siano più o meno vicine alle Alpi od al Reno, ma bensì da' proprii suoi mezzi, dal suo spirito nazionale, da quello spirito indomabile d'indipendenza, che domina nella sua popolazione. Ecco la sicurezza della Francia.

Sappiamo che cosa accadde alla Francia a' nostri giorni. Nel 1792, prima ch'ella acquistasse la Savoia, allorché la sua popolazione era in preda al disordine e ad un'apparente anarchia, essa fu attaccata da una formidabile lega, che estendeva da Torino, da una parte, fino a Berlino, dall'altra. Tuttavia, coll'innata sua forza, e coll'accorta disposizione militare delle sue forze, ella poté respingere l'invasione, ed anzi conquistare i territori, donde erano partiti gli eserciti d'invasione. Il torrente della conquista poi traboccò, finché la frontiera della Francia si estese da Amburgo, al Nord, ed a Roma, al Sud. Ne fu la Francia maggiormente sicura? No; e tre anni appresso, le sue frontiere erano state talmente allargate, che i suoi nemici entrarono fino nella sua capitale.

Dico adunque che, per la Francia, non è una politica accorta e sicura quella, che tentasse di allargare la sua frontiera. Il suo Monarca attuale, senz'aver attuato sì brillanti conquiste come suo zio, mostrò forse maggiore accorgimento e prudenza. Ho studiato codesto carattere; e a fronte della diffidenza, che ne risulterebbe probabilmente, a fronte delle apprensioni e de' sentimenti d'ostilità, che potrebbe sollevare in Europa l'esecuzione di codesto disegno, non posso se non che sperare che il disegno sarà abbandonato per deferenza verso l'opinione generale dell'Europa. (Applausi.)

La proposta del sig. Kingslake è approvata.

La Cor-

particolare si in capo dell'inviti dal Mella pace.



**SPAGNA.**  
La Correspondencia del 22 febbraio reca i particolari seguenti sulla conferenza del generale in capo dell'esercito spagnolo e dei commissari inviati dal Marocco per trattare delle condizioni della pace.  
Il 16, poco dopo che il generale Lemery aveva preso congedo dal duca di Tetuan, i parlamentari marocchini si sono presentati per conoscere le basi, sulle quali si potrebbe trattare della pace. Quei commissari erano il governatore di Tangeri, il governatore del Rif, il secondo di Muley Abbas, suo segretario, e un'altra persona, che faceva da interprete. Essi erano accompagnati da una scorta di fanteria perfettamente armata. Tutti quegli uomini erano riccamente vestiti.  
Il generale in capo, che aveva già ricevuto le istruzioni del gabinetto, ha fatto loro intendere che il governo spagnolo non poteva aderire al loro desiderio di far la pace se non alle condizioni seguenti:  
1. Possedimento di tutto il territorio conquistato dall'esercito spagnolo;  
2. Conservazione perpetua di Tetuan e dei suoi limiti naturali;  
3. Pagamento di 200 milioni per indennità delle spese di guerra;  
4. Rispetto assoluto per il culto della nostra santa religione;  
5. Stipulazioni commerciali, in cui la Spagna sarebbe trattata come la nazione più favoreggiata.  
Pare che fossero annunziate pur anche altre basi d'un interesse secondario. I parlamentari hanno offerto al generale in capo una cassa dei migliori datteri dell'impero: in cambio fu loro offerto caffè e sigari, le sole cose che si potesse far loro accettare. Se le proposte sono ammesse, dice il nostro corrispondente, non v'ha ragione plausibile di continuare la guerra. Se esse non sono accettate, noi spingeremo la guerra sino al cuore dell'impero, poiché per i nostri soldati nulla v'ha d'impossibile.  
I parlamentari dormirono a Tetuan, ove sono stati accompagnati dal generale Rios, e, nella mattina del 17, sono partiti per informare l'imperatore della loro conferenza col generale in capo. Allorché lasciarono l'accampamento, il generale in capo gli ha salutati colla maggiore affabilità, loro ha stretta la mano e gli ha incaricati di recare i suoi ossequi a Muley Abbas, ancorché fossero nemici.  
Il generale in capo dell'esercito d'Africa invia all'eccezionale ministro della guerra il seguente dispaccio, dato da Tetuan 22 febbraio, ore 11 antimeridiane:  
«Nulla di nuovo. Mi dispongo ad incominciare le operazioni appena saranno arrivati i cammelli; il che avrà luogo da un momento all'altro. Ho fatto venire la divisione basca.»  
(G. di Mad.)

La Gazzetta di Madrid del 25 febbraio pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal generale in capo dell'esercito d'Africa al presidente ad interim del Consiglio dei ministri, sotto la data di Tetuan 23 febbraio:  
«Oggi a mezzogiorno ho ricevuto la visita di un commissario di Muley Abbas, fratello dell'imperatore, callo e secondo personaggio dell'impero. Egli mi fece sapere che Muley trovavasi sulla strada di Tangeri ad una piccola ora di distanza dai posti avanzati, per assistere all'abboccamento, che io gli aveva indicato. In conseguenza io mi sono recato in quel luogo col mio quartiere generale. Muley Abbas, il quale, per venire a questa conferenza, aveva dovuto fare una marcia di 4 leghe, mi attendeva in compagnia del ministro Mohamed-el-Sefi, come ne lo aveva richiesto. «El-Sefi dichiarò che era loro impossibile di concedere quanto io chiedeva. Io dichiarai tosto la conferenza terminata, e m'alzai; ma, sopra istanza di Muley Abbas, consentii di continuarla. El-Sefi, seduto stante, espose che egli non poteva decidere questione tanto grave, non avendo ancora ricevuto la risposta dell'imperatore alle condizioni della pace, e chiese che fosse concessa una dilazione di alcuni altri giorni. Io giudicai di non dover consentire alla proroga, e prolungandosi la discussione, e vedendo che non era possibile mettersi d'accordo, io posi fine alla conferenza, dichiarando che fin dal domani io era pienamente libero di operare. Posso così farlo, e a tal fine sto per conferire col generale Bustillo.  
Leggesi nella Correspondencia Havas in data di Madrid 25 febbraio: «Quando il generale in capo e Muley Abbas s'incontrarono sulla strada di Tangeri, il primo era scortato da tre squadroni, ed il secondo da trecento cavalli. Si avanzarono entrambi, lasciando indietro la scorta; salutarono cortesemente, e poi incominciò la conferenza. E noto che non si riuscì a nulla. Muley Abbas e il generale O'Donnell si strinsero la mano, e prima di lasciarsi O'Donnell presentò al fratello del Sultano i generali del suo stato maggiore. Gli ufficiali marocchini vestivano ricchi costumi.»  
Larache e Arcilla, che vennero testé bombardate dalla flotta spagnuola, sono due piccole città, con porto, sul lido dell'Atlantico. La seconda contiene circa un migliaio di abitanti, è situata a undici leghe a Sud-Est di Tangeri ed è difesa da un solo forte. Larache è da tempo im-

**FRANCIA.**  
Parigi 1.° marzo.  
I rapporti dei ministri francesi, in esecuzione della lettera imperiale del 5 gennaio, si succedono rapidamente. Il *Moniteur* ne pubblica altri due, che si riferiscono, uno a lavori, aventi per scopo d'agevolare il trasporto del carbon fossile, e l'altro agli ampliamenti da darsi a lavori d'utilità pubblica nell'Algeria e nelle colonie.  
Stando all'*Algérie Nouvelle*, i preti della diocesi d'Algeri dovranno, per ordine del Vescovo, sino alla soluzione della questione romana, recitare tutti i giorni alla santa messa la colletta segreta, e dopo la comunione la preghiera *Pro Papa*. Le comunità religiose sono invitate a multiplificare le loro comunioni, ed a recitare tutti i giorni il *Veni Creator* e il *Sub tuum presidium*, allo scopo di ottenere la pacificazione degli Stati della Santa Sede, e lo ristabilimento della sua autorità temporale.  
La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca la seguente corrispondenza della Gazzetta Prussiana da Parigi:  
«Il contingente dell'esercito in Francia, viene, per legge, assoggettato ogni anno alla votazione, del pari che il bilancio, sopra proposizione del Governo. Il contingente normale, ch'è di uomini 80,000, era stato portato a 120,000 dopo la guerra della Crimea. In addietro, una parte soltanto di questo contingente passava subito sotto le bandiere; spettava al Sovrano di chiamare gli altri con decreto speciale. I soldati rimanevano cinque anni sotto le armi. Questo sistema venne già da alcuni anni cambiato per risoluzione dell'Imperatore. Ora, prescindendo dalla riduzione di nuovo recentemente praticata, l'intero contingente va adesso immediatamente sotto le armi. Dopo due anni, vengono mandati a casa i più deboli, trattandosi i più buoni. Quest'atto importante, che non ottiene ancora dalla Camera la sanzione legale, viene giustificato nel modo seguente: l'Imperatore può ad ogni momento, mediante decreto, chiamare sotto le armi anche la seconda parte del contingente, e per ciò appunto egli può mettere in attività il decreto stesso emanato all'atto della formazione del contingente. E chiaro che col nuovo sistema la nazione viene resa più universalmente idonea alla guerra e si ottiene un esercito stabile scelto con maggior cura. Non fu senza opposizione per parte dei più esperimentati generali francesi, che questo sistema venne posto in attività. Dalla parte amministrativa furono accampati contro di esso motivi morali, e venne fatto conoscere che questo ritorno dei soldati alle loro case, che si rinnova ogni due anni, eserciterebbe un'influenza dannosa sul popolo della campagna e verrebbe a turbare la precedente occupazione dei soldati. Questi motivi non potevano naturalmente avere che un'importanza secondaria, rimpetto allo scopo proposto.  
«Credo che si possa definire la questione così: che il sistema precedente era più opportuno nei tempi di pace, l'attuale lo è più nei tempi di guerra.»  
La Gazzetta Universale d'Augusta ha quanto appreso, in data di Parigi 26 febbraio:  
«La Savoia è in se stessa e per se stessa un povero paese, che sarebbe per la Francia una passività, più che non sia la Corsica. Luigi Napoleone desidera specialmente il possedimento della Savoia per avere nelle mani la chiave delle Alpi. A questo fine, egli vuole tenere i passi di Susa, Col di Tenda e Monteginevra, e che di più, oltre la Savoia, gli venga ceduta anche la Contea di Nizza sino a Villafranca. Quantunque egli siavi molto intrinsecamente nelle relazioni coll'Inghilterra, pure l'Imperatore de' Francesi tien l'occhio fisso sulla possibilità d'una guerra colla perfida Albione: una guerra, che sarebbe sommamente popolare. Quindi la necessità di tenere attaccato agli interessi della Francia un alleato così poco sicuro, com'è il Piemonte, e che rimangono aperti i confini del Piemonte, affinché questo e l'Italia abbiano sempre presente che l'attuale loro condizione è dovuta al patrocinio di Napoleone. Dal momento che il Piemonte mercanteggia per la cessione della Savoia, la Corte delle Tuileries non ha verun motivo d'inimicarsi con tutte le grandi Potenze del Continente, e sopra più col Papa, per l'annessione dell'Italia centrale a favore del Re di Sardegna. Siccome però il conte di Cavour potrebbe operare di suo capo (faire un coup de tête) per conseguire l'annessione coll' aiuto della rivoluzione, così la Francia per ora è risolta di procedere all'occupazione delle Legazioni. Il pretesto, allegato dal co. Cavour, per impedire immediatamente l'annessione, è principalmente il pericolo, cui sarebbe esposta la quiete dell'Italia, prolungando ancora l'attuale stato di provvisorietà. A ciò aggiunge la Francia potere le sue truppe, meglio che le piemontesi prestarsi al mantenimento dell'ordine. Alle corte, il maresciallo Vaillant ha già ricevuto l'ordine di tenere una parte del suo corpo di occupazione della Lombardia pronto a marciare per entrare nelle Legazioni. Generali alto locati non fanno mistero che, fra breve, sarà occupata Bologna, d'onde, a seconda delle circostanze, i Francesi si estenderanno sempre più in Toscana.»

**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
Venezia 6 marzo.  
La Gazzetta Ufficiale di Vienna annunzia che il Duca di Modena è arrivato il 29 febbraio a Bassano.  
La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:  
«Torino 1.° marzo.  
«Furono conchiusi contratti con imprenditori francesi per la somministrazione di considerevoli quantità di effetti militari per l'armata sarda. Il terzo collegio elettorale propone Ricasoli come candidato. Il Comitato centrale per l'elezione ha proposto Cavour, Ricasoli, Capponi e Peruzzi, come candidati. Secondo il giornale *Il Tempo* si troverebbero, col 1.° d'aprile, 180,000 uomini sotto l'arma. I condannati al bagno di Genova e della Spezia sarebbero trasportati a lavori delle miniere di ferro nell'isola dell'Elba.»  
«Torino 2.° marzo.  
«La Conferenza sardo-elvetica, istituita per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, si riunirà in Locarno il giorno 4 di marzo. I generali Fanti e Cialdini sono partiti per Modena.»  
«Torino 3.° marzo.  
«L'Opinione assicura che Cavour abbia risposto circa l'ordinamento dell'Italia centrale, svolgendo nella sua risposta i motivi, che impediscono al Governo sardo d'accogliere i consigli che gli furono dati, e chiedendo che la Francia voglia ammettere l'annessione, quando la popolazione avrà confermato i propri desiderii.»  
Dispacci telegrafici.  
Londra 3 marzo.  
Nella sessione d'ieri della Camera alta, il sotto segretario di Stato dell'Ufficio degli affari esteri, lord Wodehouse, depose sul banco le carte relative alla Savoia.  
Nella Camera bassa, Peel trovò non soddisfacente la dichiarazione di lord John Russell (nella sessione del 28 febbraio 2), e domanda se Napoleone voglia prendere per sé tutti i passi delle Alpi. E manifestò, continua Peel, censurando con veemenza la politica francese, che l'imperatore de' Francesi contempla d'imprendere l'annessione, senza riguardo all'opinione delle altre Potenze, non curandosi dell'Inghilterra, dopo di averle fatto concessioni politico-commerciali.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 6 marzo.  
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 45 ant.)  
Londra. — Il Morning Herald assicura che il sig. Thouvenel diede la sua dimissione a causa del cambiamento della politica di Napoleone. Walewski è designato a suo successore.  
Parigi. — La Borsa invariata.  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 6 marzo 1860

	EFFETTI.	Cambi.
Metalliche al 5 p. 100.	69 60	
Azioni del Credito al 5 p. 100.	77 60	
Azioni della Banca nazionale.	863 —	
Azioni dell'Istituto di credito.	194 —	
CAMBI.		
Augusta.	113 40	
Londra.	132 30	
Zecchini imperiali.	6 27 1/2	

Borsa di Parigi del 3 marzo 1860  
Rendita 3 p. 100. 67 90  
idem 4 1/2 p. 100. 98 —  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. 306 —  
Azioni del Credito mobiliare 746 —  
Ferrovia lombardo-veneta 543 —  
Borsa di Londra del 3 marzo.  
Consolidati 3 p. 100. 94 1/2

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco	7 68	8 06	8 48
Frumentone . . .	5 76	6 06	6 32
Riso nostrano . . .	11 84	13 52	15 36
« biologico . . .	11 84	13 52	14 40
« cinese . . .	10 88	11 36	12 —
Segala . . .	—	5 12	—
Avena . . .	3 68	3 76	3 84
Fagugli in gen. . .	—	7 04	3 84
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
« di ravizze . . .	—	—	—
« di ricino . . .	6 88	6 96	7 04

N.B. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tall. bavari.	0 04
Mezzo Corone . . .	Tall. di M. T.	0 07
Sovrano . . . . .	Tall. di Fr. L.	2 10
Zecchini imp. . . .	Crociati . . .	2 27
« in sorte 4 70	Da 5 franchi . .	2 04
« vassali . . . .	Francesconi . .	2 19
Da 20 franchi . . .	Colombani . . .	2 15
Doppia d'Austria .	« di Genova 31 90	« chio conio imp. — 34
« di Genova 31 90	« di Roma . 6 87	Corso della Cor.
« di Roma . 6 87	« di Savoia . .	rone presso la
« di Savoia . .	« di Parma . .	L. R. Cassa . 13 50
« di Parma . .		

Adria 4 marzo. — Nell'ottava aumentarono sensibilmente i frumenti, ed al nostro mercato d'ieri si pagarono da L. 14.75 a 15.25, con forti sconti per consumo. Anche i frumenti erano sostenuti aggrandendo i prezzi della L. 18.50 a 20. Riso pure con qualche lieve aumento: novarese da L. 35 a 38; cinese da L. 33 a 35.50.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo il commissario superiore di guerra di prima classe, Antonio Freyberg, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi lodevoli servizi prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capitano d'artiglieria Carlo Schmarz, addetto quale professore all'Accademia militare di Wiener-Neustadt, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni in oggetti d'istruzione militare.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 marzo.

**Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. mons. Patriarca di Venezia per il Santo Padre.**

Dal rev. Padre Sebastiano Casara, preposto delle Scuole di carità, mezza genova.

Dalla nob. famiglia Bianchini, quattro pezzi da 20 franchi.

Dalla servitù della stessa, fiorini 4 e soldi 40.

Dal rev. parroco e clero della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, 371 franco e soldi 20, cioè:

Il rev. parroco D. Gio. Batt. Spangaro . . . . . Franchi 60:—

Il rev. D. Alessandro Piegadi, vicario in S. Fosca . . . . . 30:—

Il rev. D. Giuseppe Galimberti, rettore, ed una persona pia . . . . . 6:75

Il rev. D. Matteo Guadagnin . . . . . 4:45

Il rev. D. Luigi Tonini . . . . . 20:—

Il rev. D. Giacomo Vitturi . . . . . 40:—

Il rev. D. Giorgio Tornielli . . . . . 160:—

Il rev. D. Giuseppe Calzavara . . . . . 5:—

Il rev. D. Giovanni Moro . . . . . 5:—

Franchi 371:20

Da N. N., una sovrana e un pezzo da 20 fr.

Dal nob. consigliere Antonio Muzani, mezza genova.

Dalla figlia del nob. cons. Antonio Muzani, 2 fiorini.

Dalla signora N. N., 1 pezzo da 20 franchi.

Da N. N., 1 pezzo da 20 franchi.

Dal nob. sig. conte Gregorio Morandi di Parma, un pezzo da 20 franchi.

Dal signor Alvise Cicogna, fiorini 10.

Dalla signora Giuseppina Brunet, 2 fiorini.

Da due signore di Padova, 3 genove.

Dal rev. D. Giacomo Zago, una doppia romana.

Dal rev. D. Antonio Zago, un pezzo da 5 fr.

Da una signora N. N., un pezzo da 20 fr.

Dal signor consigliere Lodovico Lazzaroni, 5 pezzi da venti franchi.

Dalla signora D. B., due pezzi da 20 franchi.

Dal sigg. professori del Seminario patriarcale, 500 franchi, nelle seguenti monete, cioè: in una genova, due mezzette sovrane, sei pezzi da 20 franchi e 105 fiorini nuovi e soldi 66.

Dai chierici del Seminario stesso, 17 fiorini, e soldi 65.

Dagli studenti del Seminario Patriarcale, 34 fiorini e soldi 54.

Fino dal 1.º del corr. mese, ebbe compimento la gigantesca operazione del sollevamento dell'acqua del vapore il *Juniper*, che stava sommerso alla Rocchetta presso il porto di Malamocco. Rimorchiato dall' *L. R. vapore l'Alcorno* si restituiva pur ieri all'Arsenale, ed essere riparato, come furono gli altri due, l' *Egitto* ed il *Roma*, e restituito così al servizio della Marina.

## (Nostri carteggi delle Province.)

Pieve di Sacco 18 febbraio (\*).

Il giorno 12, febbraio 1860 segna una delle più belle epoche per l'antico castello di Pieve di Sacco, ultimo asilo della potenza carrarese. Questo rinomato luogo, che nelle storiche pagine delle vete e patavine guerresche imprese è di frequente ricordato per averne sempre preso rovente parte; che deve consentire, come consentano Firenze, Genova, Venezia, Anagni, tutta Italia insomma, al commercio le godute floride sue dozzine nelle svariate ere civili; che vanta di aver dato culla e dimora ai Davila, ai Cardano, ai Caval-Cabò-Baroni, ai Svegliato, e a tanti e tanti altri luminari dell'italica scienza ed arti; si è reso ancora viepiù celebre nelle opere di pubblica beneficenza, doppiamente con affettuosa sollecitudine apriva a pellegrini un ospizio; un desco di prestito a chi cade in momentanei bisogni; un istituto elemosinario a sussidio domiciliare per i poveri, in specialità ammalati. Il primo pio luogo fu soppresso per mancante scopo; quest'ultimo sussiste tuttora, fatto consorte ad altro, onde ci facciamo a discorrere.

Nel giorno 12, dunque, inaugurava con solenne entusiasmo di vera pietà, l'apertura d'un civico Ospedale per i poveri egrotanti.

Nella vigilia dell'auspicato giorno, suonavano alacramente a distesa i bronzi della maggiore sua torre, nuzii della sacra funzione, che seguir doveva il giorno appresso. Difatti, nella mattina seguente, era per tutto il paese un'ansia, un sentimento pietoso e di giubilo, per tanta patria solennità.

La residente guarnigione militare s'addiede

(\*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

del festoso avvenimento, dalle pubbliche popolari giulive dimostrazioni, e se ne pronunziò comparsa.

Alle ore 9 1/2 fu celebrata pontificalmente la Messa con musica vocale ed instrumentale, eseguita dai musicali piovési dilettanti, che, ammaestrati e diretti dai rinomati signor Giambattista Beneggi di Milano e signor Nicolò Verziera bassanese, vanno superbi di sì alti e valorosi maestri. Dopo il solenne sacrificio, fu letta, dal rev. signor abate Gaspare Zaccovich, di Padova, fiorita e ben condotta Orazione.

Gremito era il tempio di genti e nelle destinate sedi assistevano all'ecclesiastica liturgia, le Autorità politiche e giudiziarie, amministrative, di pubblica istruzione, d'igiene, nonché la militare regia ufficialità.

Ordinatamente dappoi avviavasi in processione la nobile comitiva, accompagnata dalla civica banda, e giungeva fino allo Spedale. Ebbe termine la religiosa funzione del giorno, col canto dell'Inno ambrosiano, e nella sera, a malgrado la nimistia della vernalte intemperie, ebbe luogo l'illuminazione nel palazzo della Ragione e della truppa imperiale.

L'erezione di questo pio luogo, promossa dal benemerito ab. Don Lorenzo Squarcina, che legava, alla sua morte, un capitale di A. L. 4495, allo scopo pio, è dappoi tutta opera della carità dei Piovési, e d'alcuni pure stranieri al paese. Questa erezione, da lungo tempo ideata, e condotta alfine in azione, malgrado le distrette dei tempi, da una zelante Commissione, fu inanimata e tutelata dalla benevolenza dell' *L. R. commissario distrettuale*, sig. Bacanello, che a tutt'oggi contribuì alla santa causa. In cima alla Commissione stanno due onorandi uomini di Dio, monsignor Michele Pizzocaro, arciprete e protonotario apostolico, e l'erudito rev. D. Giacinto dott. Monaro; e al loro canto vi cooperano solleciti e diligenti, i sigg. Francesco Tardivello, Luigi Bertani e Giambattista Vileri.

Incominciata con la divina provvidentissima assistenza tanta pia opera, che onora d'assai il paese, più che le passate pur gloriose memorie, è da fermarsi speranza, che s'accenderà vie meglio la carità degli accorsi, e che i cuori degli altri tutti, che attendevano l'esordimento, s'affacceranno ad emulazione, gettando l'obolo loro nella povera arca del nascente Istituto.

Possa questa nuda e veridica descrizione muovere ad esempio tant'altre fraterne nostre terre, perchè l'umanità sofferente non abbia guammai a patire difetto di provvida oculata filantropia.

Il Piovésano, NATALE RAGGIOVIA.

## Bullettino politico della giornata.

Oggi rechiamo più innanzi parecchi documenti diplomatici, concernenti la questione italiana. Quanto a giornali di Parigi, ieri ricevuti, ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 3, colle notizie del 2 corrente:

«E ora conosciuto a Londra il nuovo programma francese. Il *Morning Herald* pretende anche conoscere l'accoglienza, che quel programma ebbe a Torino, e si crede in istato d'affermare che il Governo piemontese non aderisce alle proposizioni della Francia.

«Un dispaccio di Firenze, in data d'ieri, 1.º marzo (V. le *Recentissime* di lunedì), ci autorizzerebbe a pensare che, senza dichiararsi ancora contro le proposizioni francesi, il Governo sardo voglia anzi tutto ottenere una nuova manifestazione della Toscana, in favore dell'annessione pura e semplice. Si è, in fatti, pubblicato a Firenze un decreto, il quale convoca il popolo toscano nei suoi comizi, per dichiararsi, in massa, fra l'annessione al Piemonte, da una parte, e la costituzione della Toscana in Regno separato, dall'altra. Il voto seguirà l'11 ed il 12 marzo, e tutti i cittadini, in età di vent'anni, sono investiti del diritto di suffragio. I nostri lettori non hanno bisogno che lor si rammenti come, secondo le proposizioni francesi, riassunte ieri nel discorso dell'Imperatore, l'autonomia della Toscana fosse posta fuor di questione, ed il popolo toscano non avesse a dichiararsi se non sulla scelta del suo Sovrano futuro. Non si può dunque conciliare il decreto, che è stato pubblicato in Toscana, col nuovo programma del Governo francese; ma si può ancora supporre che il Governo attuale della Toscana operi indipendentemente dal Governo sardo, e tal atto non implicherebbe, in tal caso, che la Sardegna avesse già respinto o cansato le proposizioni della Francia.

«L'importanza della tornata della Camera dei comuni del 28 febbraio sull'affare della Savoia (V. la *Gazzetta* d'ieri), e la relazione naturale, che corre fra quella discussione ed il discorso dell'Imperatore, distolsero la nostra attenzione dalla tornata della Camera dei lordi, nella quale pur s'è agitato un affare, in cui è interessato il pubblico francese. Trattavasi d'una convenzione, che il Governo inglese è in procinto di concludere colla Francia per regolare la migrazione de' lavoratori dell'India nelle colonie francesi, e per mettere così termine a quell'ingaggio di negri liberi sulla costa d'Africa, che troppo somigliava, nel vedere degli Inglesi, alla tratta de' negri. Con tal nuova convenzione, la Francia abbraccerebbe interamente le usanze inglesi, in materia di migrazione, e le molte guarentigie, che il Governo inglese esige da coloro, che intraprendono il trasporto de' migranti. (V. la relazione della tornata alla sua pubblica.)

«Abbiamo annunziato il bombardamento de' porti marocchini dalla squadra spagnuola. Un dispaccio di Madrid ci fa sapere che la squadra sta per continuare le sue operazioni, e bisogna attendersi di vederla andare, in pari tempo che l'eser-

cito di terra, sotto il cannone di Tangeri. Tal ripresa delle ostilità è la conseguenza naturale del rifiuto, che accolse le recenti proposizioni della Spagna, obbligate ormai di conquistare la pace con nuove vittorie. Torneremo domani su codeste proposizioni, le quali furono imperfettamente analizzate da giornali, e che la stampa inglese ha troppo precipitosamente biasimate.

«Riceviamo all'istante un dispaccio di Londra, che fa conoscere la prima impressione, prodotta nel giornalismo inglese dal discorso dell'Imperatore. Speriamo ricevere domani i diversi articoli, di cui il telegrafo indicò solamente il senso.

«Il dispaccio, di cui parla il *Journal des Débats*, dà, con qualche maggior diffusione, il sunto de' giornali inglesi, fatto già conoscere dall'altro dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri l'altro. Ma, appunto per tal diffusione maggiore, stimiamo doverlo riprodurre. Esso è il seguente:

Londra 2 marzo.

«Il *Times* dice che il discorso dell'Imperatore manda grandi ombre agli avvenimenti, che stanno per succedere.

«L'Imperatore, aggiunge il *Times*, dice con gran ragione che egli aveva il diritto di stabilire i limiti della sua garanzia contro l'intervento esterno in Italia; ma una questione rimane tanto oscura, quant'era prima: quella di sapere che cosa farà l'Italia centrale in riguardo al trono vacante della Toscana. La Francia sembra aver titoli alla Savoia; ma quei titoli dipendono dalle guerre e dalla rivaluzione. V'ha una certa convenienza naturale in una frontiera, ottenuta per tal via; ma, presentandosi convenienze simili per altri punti della frontiera francese, quel Governo potrebbe allegare il medesimo titolo e la stessa medesima, e la Francia giungerebbe così ad occupare posti avanzati inquietanti. Sarebbe un lavoro curioso, e facile insieme a farsi, quello di calcolare il numero delle parole, che converrebbe cangiare nel discorso, per applicare alle rive del Reno la dichiarazione relativa alla Savoia.

«Il *Morning Post* nulla trova di più moderato e tranquillo quanto il linguaggio del discorso imperiale. Ne approva la parte mercantile, ma biasima i passi relativi alla Savoia. È assurdo, dice il *Morning Post*, rappresentare l'ingrandimento del Piemonte come una minaccia contro la Francia. Il Piemonte pagherebbe caro le fertili pianure del Minio, dando in cambio le montagne, che gli servono di fortezze.

«Il *Morning Herald* fa osservare che l'Imperatore, pur esprimendo la sua soddisfazione per le buone sue relazioni colle Potenze, non esita ad enunciare una politica aggressiva, parlando dell'estensione delle frontiere della Francia.

«L'altro, sappiamo da' dispaeci, pubblicati ieri, che la questione della Savoia fu di nuovo agitata nelle due Camere del Parlamento, nell'occasione che il Ministero inglese presentò le carte ad essa relative, in adempimento della proposta approvata del sig. Kingleke. Oggi o domani ci giungeranno i ragguagli della nuova discussione, che non fu meno vivace delle precedenti; e li riferiremo, secondo l'usato, ne' prossimi Numeri.

Nell'*Ost-Deutsche Post* del 3 marzo, leggesi l'articolo seguente:

«Oggi, che ci sta dinanzi nella sua interezza il discorso della Corona francese, e lo possiamo leggere positivamente, dobbiamo rendergli la testimonianza che, ad eccezione del passo significante sulla Savoia, ci ha fatto in complesso una buona impressione.

«In parte si presenta vantaggiosamente, perchè Napoleone III, ne' suoi discorsi della Corona, modifica essenzialmente la rigorosa cerimonia di tutti i consueti discorsi di questa specie. Egli non parla come un oracolo di Delfo, ristretto in un'angusta cerchia di formule misurate, com'è costume in simili solennità. Parla come un uomo ad uomini. Il discorso è sostanzialmente energico, persino sentimentale. Ad un oratore nella sua condizione, non può farsi rimprovero se non lascia vedere il fondo de' suoi pensieri; se nelle questioni importanti si serve di espressioni a doppio significato. In sostanza, si ha sempre guadagnato qualche cosa, quando un uomo si fa innanzi col suo soggetto, e non si limita a leggere alcuni periodi vuoti di senso.

«In nessuno dei discorsi della Corona, profertisi sinora dall'Imperatore de' Francesi, ha lasciato leggere entro di sé, come questa volta. Vi sono alcuni passi, i quali svelano che quest'uomo, che si è tenuto per irremovibile, è caduto in contraddizione con sé medesimo, che dubita della sua forza, che si riprende, e, benché velatamente, pure confessa il suo errore. Il passo sulle sue relazioni colla Santa Sede, sull'agitazione promossa dalle sue buone intenzioni, diversifica, per modi e per tenore, dalla lettera, che il Papa ha ricevuto al principio di gennaio, il contenuto della quale fu reso pubblico nel *Moniteur*. Ciò, che non poterono conseguire il potente Impero della Russia, coi suoi 60 milioni d'anime, e l'Austria, forte in armi coll'agguerrito suo esercito, giunge a conseguirlo il Sovrano d'Italia, cui debbo in apparenza, malgrado tutta la rivoluzione de' suoi Stati. La Francia si ritira, senz'aver arrischiato una battaglia. Imperocchè, una ritirata annunzia, a chi sa leggerlo, il discorso della Corona. Notizie, che giungono oggi da tutte le parti, vogliono che si tratti d'un Vicariato. Vittorio Emanuele governerebbe la Romagna, sotto l'alto dominio del Papa, a un di presso come fa il Principe Cuza ne' Principati danubiani. Noi però non crediamo che questa sia l'ultima parola. La falange dell'Episcopato cattolico unito, che d'accordo è entrato nell'agone per

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.

Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. costano come due.

La linea si contiene per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.

Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio editore; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Le lettere di redazione aperte non si abbruciano.

potere temporale del Papa, dee produrre nel clero francese tale un effetto, cui Napoleone, malgrado le censura ed il potere dei prefetti, non può sottrarsi. Noi l'abbiamo profetizzato sino dal primo momento, e lo sosteniamo anche adesso: la pace tra Napoleone e la Santa Sede si farà in tutt'altra guisa che quella, che ci fecero presentare l'opuscolo e la lettera.

«Tra il primo di gennaio ed il primo di marzo si rende visibile un grande cambiamento nella politica romana di Napoleone; ma non solamente in questa, persino anche nella politica dell'annessione un cambiamento decisivo è avvenuto tra l'ultimo di gennaio e l'ultimo giorno di febbraio, cioè nello spazio d'un solo mese.

«Nel suo dispaccio del 31 gennaio, il sig. Thouvenel raccomandava di concentrare Parma, Modena e Toscana in una mano, quella cioè di Vittorio Emanuele.

«Nel suo discorso del primo marzo, l'Imperatore Napoleone dice: «Io l'ho (Vittorio Emanuele) consigliato a corrispondere ai desideri delle Province, che a lui spontaneamente si offrono, ma di rispettare l'autonomia della Toscana. «Questo salto da uno all'altro progetto fu fatto entro il solo mese di febbraio; e febbraio è il più corto di tutt' i mesi.

«Un tratto caratteristico, che fa specialmente impressione nel discorso, è il tuono aspro adoperato verso il Piemonte: ha un passo, in cui si leva persino a minaccia. «Mentre io proteggevo colla mia armata l'Italia contro un intervento straniero, aveva il diritto di tracciare i limiti di questa protezione. E non esitai nemmeno a dichiarare al Re di Sardegna che, mentre gli lasciavo la piena libertà di operare, io non potevo seguirlo in una politica, la quale aveva torto, in quanto che, agli occhi dell'Europa, appariva che volesse assorbire tutti gli Stati dell'Italia, e minacciare di destare nuovi incendi.

«Ciò è chiaro, e pienamente s'accorda coi due punti, che abbiamo rilevato. A misura che Napoleone accostavasi nuovamente a Roma ed all'Austria, escludendo la Romagna e la Toscana dall'annessione, doveva anche prender forme più aspre il suo contegno verso il Piemonte. Non è nostro proposito dimostrare quanto in tutto ciò l'Imperatore de' Francesi sia coerente. Questa difficile impresa sarà un osso duro da rodere per i giornali francesi, che vi perderanno qualche dente. La nostra si limita a far conoscere che la Francia, al 1.º marzo, si pone riguardo a noi in miglior condizione che non fosse al 1.º di febbraio, il che certamente non autorizza a concludere quale sarà la condizione, che assumerà al 1.º d'aprile, perchè questo mese possiede l'attitudine alla mutabilità.

«Una cosa ancora vogliamo porre in rilievo nel discorso della Corona francese, prima di prendere congedo da esso: il fatto cioè, che questa volta vi manca il passo, che già da più anni è usitato ed ha acquistato il diritto della cittadinanza, sull'alleanza inglese. È ella questa una reciprocanza, un contraccambio perchè nel discorso della Corona della Regina Vittoria spiccava egualmente l'assenza di quel passo?

Il dispaccio telegrafico, giunto ieri da Vienna, ci annunzia che il *Morning Herald*, giornale *tory*, assicura essere il sig. Walewski designato a riprendere il portafoglio degli affari esteri di Francia, in conseguenza della dimissione, che riputò dover dare il sig. Thouvenel, causa il cangiamento della politica di Napoleone.

Qual sia, per momento, tale politica, oltre ch'essere rivelato dal discorso imperiale all'apertura delle Camere, di cui abbiamo inserito ieri il testo, mostrerebbe chiaro il preannunziato ritorno del conte Walewski, il quale propugnò sempre, com'è noto, l'adempimento de' patti di Villafranca e Zurigo, e si licenziò appunto quando Napoleone accennò discostarsene. Quale tal politica fosse, sappiamo pel sunto, dato nel *Bullettino* di sabato, del dispaccio, con cui il sig. Thouvenel comunicò al sig. di Moustier, ambasciatore francese a Vienna, le proposizioni inglesi, alle quali è sostituito adesso il nuovo programma francese, che sembra commesso al conte Walewski attuare.

Ora, per mettere in pieno risalto tale trasformazione della politica napoleonica, rechiamo qui appresso il testo del sopradetto dispaccio, e il facciamo seguire dalla risposta, datavi dal conte di Rechberg, che desumiamo da' giornali di Vienna, e la quale contribuisce probabilmente non poco a quella trasformazione.

Ecco i due documenti:

1.  
Dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Moustier ambasciatore a Vienna.

Parigi 31 gennaio 1860.

Signor marchese, il precedente mio dispaccio vi ha fatto conoscere le proposizioni, di cui il Governo di S. M. Britannica ha preso l'iniziativa riguardo all'Italia, come pure l'accogliimento, che ebbero da me, conforme agli ordini dell'Imperatore. Noi abbiamo la ferma speranza che il Gabinetto di Vienna apprezzerà il carattere delle nostre risposte ed i sentimenti franchi e leali, che ce le hanno ispirate.

Nel prendere possesso delle mie funzioni, nelle congiunture presenti, io mi trovo in presenza d'una situazione difficile, il cui prolungamento offrirebbe i più gravi pericoli per l'Europa, ed ho dovuto preoccuparmi anzi tutto de' mezzi di mettervi un termine.

«Dalle conversazioni, che io ho avuto col mio predecessore, e dallo studio attento de' documenti, al quale io apportai uno spirito svincolato da qualunque prevenzione, è risultato per me una convinzione, ch'era dover mio di non dissimulare all'Imperatore, e S. M. mi ha autorizzato di aprirne con voi apertamente.

«Senza rimontare più lontano nel passato, prendo i fatti alla data stessa della sottoscrizione de' preliminari di Villafranca.

«Il giorno dopo a quell'avvenimento memorabile, l'Imperatore, pieno ancora, oso così parlare, delle reminiscenze dell'abbeccimento avuto coll'augusto suo avversario del giorno prima, caratterizzata, in un proclama indirizzato alla sua armata, il risultato, ch'egli credeva aver ottenuto, senza spingere più oltre la guerra, mercè la moderazione de' due Sovrani.

«Le basi della pace sono stabilite coll'Imperatore d'Austria, diceva S. M. il 13 luglio scorso. Lo scopo principale della guerra è ottenuto; l'Italia sta per divenire, per la prima volta, una nazione. . . . La Venezia resta, è vero, sotto lo scettro dell'Austria; ella sarà però una Provincia italiana. . . . I Governi, rimasti fuori del movimento o richiamati nel loro Stato, capiranno la necessità di riforme salutari. . . . L'Italia, oramai padrona de' suoi destini, non avrà più che ad accusare se stessa se non progredisce regolarmente nell'ordine e nella libertà! . . .

«Nel profferire queste parole, sig. marchese, l'Imperatore nutiva la speranza che il nuovo ordinamento d'Italia potrebbe conciliarsi colla restaurazione, sotto certe condizioni determinate, delle antiche dinastie.

«S. M. compiaciavasi sopra ogni cosa nel riflettere che i capi di codeste dinastie andrebbero essi stessi incontro alle difficoltà, che dovevano sormontare per cangiare le disposizioni de' loro sudditi; e che un tempo prezioso non sarebbe perduto. Ed invece, che avvenne? Gli antichi Governi, rimasti in possesso de' loro Stati, non hanno operato niuna delle riforme, che l'Imperatore aveva in vista. La Santa Sede, pur mostrandosi più disposta a cedere su questo punto a' nostri consigli, ha ereditato dover protrarre indefinitamente l'effettuazione delle sue promesse. Il Governo austriaco ha osservato il silenzio sulle intenzioni generose, manifestate all'Imperatore in riguardo al Governo della Venezia. Il Duca di Modena ha voluto rientrare forzatamente ne' suoi Stati, ed il Granduca di Toscana, prima di prendere una risoluzione, che gli interessi della sua causa lo spingevano ad abbracciare senza ritardo, aspettò che un'Assemblea si fosse adunata per proclamare la sua decadenza. La situazione generale, in una parola, trovavasi già gravemente compromessa, allorché le negoziazioni per la sottoscrizione del trattato di pace si aprirono a Zurigo.

«Il Governo dell'Imperatore, nondimeno, fedele alle sue promesse, ha altamente ammesso la riserva dei diritti dinastici in Toscana, a Modena ed anche a Parma, benché nulla sia stato convenuto a Villafranca in favore del Duca Roberto.

«Mentre questo pegno era dato dal Governo dell'Imperatore nelle convenzioni di Zurigo, due inviati, il conte di Reiset prima, ed un po' più tardi il principe Poniatowski, che le antiche sue relazioni in Toscana accreditavano particolarmente per questa missione, furono incaricati di recarsi nell'Italia centrale per apportarvi consigli e profondervi esortazioni.

«L'impressione, che il linguaggio loro ed i loro tentativi cagionarono, basta certamente per dimostrare la sincerità. Mi appello senza timore su questo punto alle informazioni, che la Corte di Vienna ha potuto raccogliere. Compreso dal vivo desiderio, non solo di adempiere le sue promesse, ma di cooperare efficacemente al buon successo di una combinazione, che sembravagli propria ad assicurare la tranquillità e l'indipendenza d'Italia, il Governo dell'Imperatore non ha esitato a compromettere la sua popolarità. Il linguaggio, ch'egli teneva allo stesso tempo a Torino, era improntato ad un'eguale fermezza. Tutti i suoi sforzi andarono a vuoto dinanzi alla resistenza delle popolazioni.

«Dopo di aver così moltiplicati i suoi tentativi per effettuare la riconciliazione de' Principi coi loro popoli, il Governo di S. M., a fronte della inefficacia di quei diversi tentativi, e vedendo la combinazione, che aveva promesso di secondare più vivamente, respinta, a cagione appunto della sua insistenza per farla accettare, aveva creduto che l'autorità dell'Europa, adunata in assemblea, avrebbe conseguito l'intento, ch'ei proponevasi.

«Volendo anzi tutto adempiere i suoi obblighi, e disperando di trionfare, senza il concorso degli altri Gabinetti, dell'opposizione, che incontrava nell'Italia centrale, egli aveva dunque provocata la riunione di un Congresso. Meglio di alcun'altra Potenza, l'Austria conosce la perseveranza, colla quale noi abbiamo seguita questa norma di contegno. Essa sa quanto ci sieno rincresciute le obiezioni, che la convocazione dei plenipotenziari ha provocato, quando essi già erano sul punto di adunarsi.

«Il Governo dell'Imperatore, sig. marchese, si è così trovato in faccia dell'ipotesi, che la Corte di Vienna sapeva di lunga mano che noi non potevamo, né volevamo affrontare: quella dell'uso della forza per imporre una soluzione.

«Io non dirò nulla, che possa recar sorpresa all'Austria, ed ancora meno vorrei lasciare sfuggire una sola parola, atta ad offenderla; ma questa Potenza potrebbe ella essere incaricata di procedere da sé medesima alla restaurazione delle dinastie spodestate, senza che il risultato della guerra fosse annullato, e il suo scopo disconfessato? La Francia, dal canto suo, potrebbe ella, senza smentire i suoi principii, far violenza alle popolazioni? Lascio alla lealtà del sig. conte di Rechberg la cura di rispondere a codeste do-



mande. Onde, ne' due sensi, v'ha impossibilità morale di operare.

« Questo è il luogo, del resto, di additare un fatto nuovo. Si avrebbe potuto credere, per la ricorrenza di quanto avvenne dieci anni fa, che l'anarchia invadesse l'Italia centrale, e che lo spirito dissolvente della demagogia non tardasse a manifestarsi. Codeste apprensioni non si sono ancora verificate, e qualunque sia l'influenza, alla quale codesto risultato, secondo le diverse opinioni, possa essere attribuito, quel che è certo si è che l'ordine ha generalmente regnato, non ostante l'eccitamento delle congiunture e l'irregolarità dei poteri. Lo spettacolo inatteso, offerto dall'Italia, nel maravigliare gli uni, ha ispirato ad altri simpatie, e quest'ultimo sentimento si è fatto strada in una parte d'Europa, con una forza, che non si può disconoscere. Da ciò una situazione, che, né il Governo dell'Imperatore, né l'Austria, a cagione delle conseguenze che risulterebbero da una valutazione erronea delle disposizioni dell'opinione pubblica, non potrebbero non prendere in considerazione gravissima.

« Tolga Iddio, sig. marchese, che noi siamo meno che altri al mondo convinti della santità degli impegni presi. Ma la Francia si è ella obbligata a ristabilire ad ogni costo, e con tutti i mezzi possibili, sopra i loro troni le dinastie di Parma, di Modena e di Toscana? Né le convenzioni di Villafranca, né quelle di Zurigo, non hanno una tale estensione. La Francia non ha promesso se non il suo concorso morale; concorso, del quale lei è mestieri, dopo sei mesi di sforzi, riconoscere l'impotenza. Il suo rincrescimento, non ne dubiti il Gabinetto di Vienna, è sincero e profondo; il Governo dell'Imperatore lo esprime senza esitanza: ma gli è forza tener conto di difficoltà insuperabili, le quali lo stesso Governo austriaco, come attesta una recente comunicazione del sig. principe di Metternich, rinuncia alla speranza di vedere sciolte per l'influenza di un Congresso.

« Conviene egli arrestarsi indefinitamente in faccia a tali ostacoli? Conviene chiudere gli occhi sui pericoli, che codesto stato d'incertezza fa pesare sull'Europa intera? Conviene abbandonare tutto al caso, a rischio di vedere sentimenti d'indole puramente rivoluzionaria, sostituirsi forzatamente ad altri sentimenti, i quali non ne chiediamo che l'Austria approvi, ma che nemmeno l'Austria potrebbe chiedere ad un Governo, sorto dal suffragio universale, condannare in modo assoluto? In questo periglioso gioco, le idee monarchiche, che finora non cessano di caratterizzare il movimento italiano, darebbero in breve luogo ad idee d'altra natura. Le popolazioni terminerebbero coll'abituarsi ad un regimine, cui più non mancherebbe che il suo vero nome; regimine, che troverebbe quasi una ragione d'essere in antiche tradizioni, la cui traccia non si è ancora del tutto cancellata in certe parti della penisola.

« Io penso, signor marchese, che queste considerazioni non abbiano potuto sfuggire alla mente dell'Imperatore Francesco Giuseppe, siccome non sfuggirono a quella dell'Imperatore Napoleone.

« Dal momento che l'uso d'una forza straniera è escluso da tutte le combinazioni, come uscire da questa via cieca? La convinzione profonda del Governo dell'Imperatore si è che l'ultima delle quattro proposte inglesi possa servire ad indicarne il mezzo.

« Egli sa che, ove pure una tale convinzione fosse divisa dalla Corte di Vienna, essa non potrebbe proclamarsi. Ciò che egli spera dalla sua saggezza, è che, se la differenza dei principi può e dee qualche volta condurre a giudizi diversi, non è perciò necessario che ne risultino, quando l'onore è salvo per ambe le parti, conflitti disastrosi e tanto lontani dalle intenzioni della Francia e dell'Austria.

« Lasciamo per un istante da parte gli incidenti, e andiamo diritti al punto di fatto della questione. L'Italia, durante secoli, fu un campo aperto ad una lotta d'influenza tra la Francia e l'Austria; gli è questo campo, che bisogna chiudere per sempre. Se una delle due Potenze rivali facesse un sacrificio, che dovesse approfittare direttamente all'altra; se la dominazione dell'Italia, cangiando soltanto di mani, dovesse ancora per un certo tempo appartenere a noi, la questione si presenterebbe sotto un'aspetto, che renderebbe qualunque discussione oziosa e sterile. Ma in tali termini posta non è la questione. La Francia non tenta di sostituirsi all'Austria in Italia; ma l'Italia stessa deve costituire come un intermediario, come una specie di terreno ormai impenetrabile all'azione, a vicenda predominante, e sempre precaria, dell'una o dell'altra delle due Potenze.

« All'infuori di questa soluzione, la quale, non mi rifiuto di convenire, non è punto, se non quanto allo spirito, almeno quanto alla modalità, quella ch'era stata prevista a Villafranca e a Zurigo, io ne cerco invano un'altra, che non racchiuda gli elementi di nuovi trabucchi per l'avvenire. Al contrario, questa soluzione si effettui, non dirò col consenso del Gabinetto di Vienna, consenso che il Governo dell'Imperatore non pretende ottenere, ma senza la sua opposizione formale, e l'occhio più penetrativo non potrebbe ormai scorgere una causa di conflitto ulteriore tra la Francia e l'Austria; non v'è più, infatti, un solo interesse considerabile in Europa, in riguardo al quale non sia loro cosa facile intendersi. A questa identità d'interessi si aggiungerebbe, sono autorizzato dall'Imperatore a protestarlo da parte sua, il sentimento d'una stima particolare per il Sovrano ed il Governo, che in circostanze tanto delicate e tanto solenni, darebbero prova d'un buon volere, che S. M. saprebbe sempre valutare. Non ho uopo di aggiungere che, se esso si associasse alla combinazione, proposta dal Governo di S. M. britannica, il Governo dell'Imperatore terrebbe ad onore di circondarne l'esecuzione di tutte le desiderabili garanzie di sincerità; e che, se una probabilità qualunque di restaurazione rimanesse ancora alle dinastie spose, noi veglieremmo scrupolosamente perchè ella non fosse loro tolta.

« Voi osserverete, signor marchese, ch'io non vi parlai finora della situazione delle Romagne; egli è che tal questione non fu oggetto, come quella dei Ducati, di convenzioni espresse tra la Francia e l'Austria. Io mi riservo di trattarla in un prossimo dispaccio. Non esito però a dirvi fin da ora che se, riportandoci agli atti internazionali, nei quali la Corte di Vienna ebbe parte al titolo stesso di noi, il Governo dell'Imperatore non può considerare il possesso delle Legazioni da parte della Santa Sede se non sotto un aspetto temporale, esso non deplora però meno amaramente che la Corte di Roma, sorda a' suoi avvertimenti, e, si può dirlo con più ragione, indifferente ai consigli unanimi, che le diede l'Europa fino dal 1831, come alla lezione degli avvenimenti, abbia lasciato le cose giungere al punto in cui sono, e che noi ci presterebbero ancora, a patto che il principio del non intervento da parte delle Potenze esterne fosse mantenuto, a tutti quei temperamenti e a tutte quelle combinazioni, che fossero giudicate proprie a preparare una soluzione meno radicale dello smembramento.

« Vi compiacerete, signor marchese, di dar

lettura di questo dispaccio al conte di Rechberg, e di consegnargliene copia, s'ei ve ne esprime il desiderio.

« Aggradite, ecc.

« Sott. — THOUVENEL. »

## II. Dispaccio del conte di Rechberg al sig. principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi.

« Vienna 17 febbraio.

« Il sig. marchese di Moustier mi diede lettura, e mi lasciò copia di due dispacci, che ho l'onore di trasmettere qui in copia a Vostra Serenità.

« Il primo di questi due documenti, indirizzato al conte Persigny, parla della favorevole accoglienza, che trovarono per parte del Governo francese, le quattro proposte del Gabinetto inglese, che hanno per scopo di pacificare l'Italia centrale e di cui V. S. conosce il tenore per la mia comunicazione del 30 gennaio a. c.

« Il secondo dispaccio, indirizzato al marchese di Moustier, ha lo scopo di sviluppare più estesamente i motivi, che inducono l'Imperatore Napoleone a considerare il progetto di pacificazione del Governo inglese come una soluzione accettabile, quantunque la medesima sia contraria a quello, che fu preveduto dai trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Io mi sono affrettato a presentare all'Imperatore, nostro augusto padrone, i dispacci, che l'imperiale ambasciatore lasciò nelle mie mani, ed oggi sono in grado di farle conoscere l'impressione, che i medesimi produssero in generale sullo spirito di S. M.

« Il mio dispaccio al conte di Apponyi, in data del 20 gennaio di quest'anno, ch'ella comunicò al sig. Thouvenel, accenna già chiaramente le considerazioni che m'impediscono di aderire alla combinazione proposta dal Gabinetto inglese.

« Queste considerazioni sono così evidenti, che non avranno potuto sfuggire alla penetrazione del Governo francese. E anch'esso non ci domanda che aderiamo al progetto di far dipendere la futura sorte dell'Italia centrale da un voto delle popolazioni, ma si limita a manifestare il desiderio che ci asteniamo da una formale opposizione contro l'esecuzione di questo disegno.

« Mentre facciamo constare questo modo di vedere, rendiamo volentieri giustizia all'illuminato criterio del sig. Thouvenel, che si rende così esatto conto delle esigenze della nostra posizione.

« Volgiamo un rapido sguardo sulla situazione, e ritorniamo col pensiero alla data, con cui il medesimo sig. ministro degli esteri accoglie il fatto.

« All'epoca della sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, l'Imperatore Napoleone, il sig. Thouvenel lo attesta, si abbandonava alla speranza che il riordinamento dell'Italia avrebbe potuto conciliarsi colla restaurazione delle autorità legittime. Questa speranza, che nello spirito dell'Imperatore Francesco Giuseppe sollevava all'altezza d'una convinzione, animava i due Sovrani allorch'essi si posero la mano per porre un termine allo spargimento del sangue. L'Imperatore, nostro augusto padrone, aderì a fare un penoso sacrificio, ma verso la condizione che venissero reintegrate nell'Italia centrale le autorità legittime. Nell'interesse del ripristinamento della pace, e nella speranza ch'essa sarebbe consolidata mediante una piena intelligenza col l'antecedente avversario, e resa feconda di salutarissimi risultati, ei si risolse a rinunziare a diritti e titoli su quali poteva disporre, ma ricusò positivamente d'aderire a combinazioni, che avessero pregiudicato i diritti di terzi, e segnatamente di quei Principi, che avevano fatto fondamento sulla sua alleanza. Opporre una barriera al corso più invadente della rivoluzione, reintegrando i Sovrani esautorati, e in pari tempo secondare gli sforzi dell'Imperatore de' Francesi, che divisava soddisfare le aspirazioni del sentimento nazionale colla stretta unione de' Governi della penisola per mezzo d'un vincolo federativo, questo era il doppio scopo, che dominava tanto gli atti di Villafranca e di Zurigo, quanto lo scambio d'idee, ch'ebbe luogo a Biarritz, precipuamente coll'intenzione di conciliare una condotta uniforme per garantire l'esecuzione della parte politica delle stipulazioni di pace.

« L'Imperatore non ha cangiato il suo modo di vedere intorno alla situazione dell'Italia. S. M. è d'opinione anche oggi, come a Villafranca, che sarebbe un abbandonarsi ad una pericolosa illusione se si volesse lusingarsi di poter fondare sulla manifesta violazione di diritti antichi, e sanciti da trattati europei, un ordine di cose durevole e regolare. La Francia, dice il sig. Thouvenel, è compresa al pari di chieffia della santità degli obblighi assunti. Noi siamo ugualmente compresi di ciò, e appunto per questo deploriamo profondamente che un trattato concluso poco anzi fra noi e la Francia rimanesse inadempito in convenzioni d'importanza preponderante. Ben s'intende che qualora la restaurazione non si effettuasse, anche la confederazione rimarrebbe lettera morta. Qual ne sarebbe la conseguenza? Il magnanimo pensiero, in cui i due Imperatori s'incontrarono a Villafranca, sarebbe condannato a rimanere affatto ineficace. E quali sono gli impedimenti, i quali lo avrebbero fatto andare a vuoto? Senza volerli disconoscere, noi siamo ben lontani dal considerarli tanto invincibili, com'essi si presentarono allo spirito del sig. Thouvenel. Noi ci riserbiamo di esporre in un apposito dispaccio ciò che rimane a dire in tale riguardo.

« In somma, l'Imperatore, dal canto suo, crede dover cercare lo scioglimento della questione sul terreno degli accordi di Villafranca, tutte le cui convenzioni dal punto di vista del diritto, si connettono fra loro in modo perfettamente solidale. Noi non potremmo prestare il nostro concorso a combinazioni, che non tenessero conto della riserva contenuta nel trattato di Zurigo a favore dei diritti dei Sovrani spodestati. Di fronte ad un risultato così contrario alla nostra giusta aspettativa, noi ci troveremmo nell'impossibilità morale di dare al medesimo la sanzione del nostro riconoscimento. Questo contegno, e il Governo francese stesso, se non convinto, è troppo giusto per non trovarlo ragionevole, è agli occhi dell'Imperatore, nostro augusto padrone, non solo una questione di onore, ma eziandio l'espressione d'una profonda convinzione politica.

« Quanto maggiori erano le speranze, che noi collegavamo all'intimo accordo colla Francia sui mezzi di effettuare l'appianamento delle difficoltà in Italia, e tanto più deploriamo di non poter far nostro il giudizio, che il Gabinetto delle Tuileries sembra disposto ad emettere sulla quarta proposta inglese. Ma se deploriamo questa divergenza d'opinione, ci associamo alla speranza, di cui il sig. Thouvenel fu l'organo eloquente, che se la diversità dei principi può, e talora deve condurre ad un modo di vedere diverso, non è tuttavia necessario, qualora sia tutelato l'onore di ambe le parti, che ne derivino conflitti malagurati, i quali sono lontani dalle intenzioni della Francia e dell'Austria.

« Prego V. S. di voler leggere questo dispa-

cio al sig. Thouvenel, e, se lo desidera, di lasciarne copia.

« Accolga, ecc.

« Sott. CO. DI RECHBERG. »

Oltre a questo dispaccio, i giornali di Vienna ne pubblicano un secondo dello stesso sig. co. di Rechberg al sig. principe di Metternich, inteso a porre in piena luce i motivi del contegno assunto dall'Austria. Lo daremo domani.

A questi documenti, che riguardano la politica passata della Francia, facciamo seguir quelli, che concernono la sua politica presente della quale era ancora interprete il sig. Thouvenel; e sono i dispacci, da esso indirizzati, uno al sig. di Talleyrand, ministro francese a Torino, l'altro al sig. Persigny, ambasciatore a Londra, intorno al programma rivelato da Napoleone III alle Camere. I due dispacci sono del seguente tenore:

## Dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Talleyrand, ministro francese a Torino.

« Parigi 24 febbraio.

« Signor barone,

« Ho l'onore d'inviarvi unita una copia del dispaccio, che ho indirizzato all'ambasciatore dell'Imperatore a Londra, nel quale, facendogli conoscere l'opinione del Governo di S. M. intorno alla risposta del Gabinetto di Vienna alle nostre ultime proposte, ed il mio giudizio, per disimpegnare tutte le responsabilità, senza privare nessuno della sua legittima libertà d'azione, come altresì per uscire da una situazione, che, quanto è ora confusa, altrettanto potrebbe diventare fra poco pericolosa, se rimanesse abbandonata a se stessa, e a fortuiti avvenimenti.

« E giunto per tutti il momento di spiegarsi con tutta la franchezza; ed io m'appresso oggi ad esporvi, senza nessuna reticenza, il pensiero del Governo imperiale, affinché il Gabinetto di Torino giudichi da se stesso quali misure gli convenga adottare a norma di sua condotta, rispetto a congiunture tanto gravi, ed anzi tanto solenni.

« La guerra, da una parte, che i risultamenti della guerra non sono compromessi nell'Italia medesima; ottenere dall'altra, ch'essi siano, in un avvenire più o meno vicino, consacrati all'adesione ufficiale d'Europa, o, in altri termini, prevenire le complicazioni, che gitterebbero la penisola in braccio all'anarchia, e fondare uno stato di cose durevole, collocandolo il più presto che si possa sotto la salvaguardia del diritto internazionale, ecco il doppio fine, cui non abbiamo mai cessato di tener dietro, e che, col concorso della Sardegna, vorremmo alfine raggiungere. Il Gabinetto di Torino può associarsi a noi per conseguimento di questo scopo; e in tale caso, con tutta verisimiglianza, il successo sarebbe assicurato. Egli rimane però sempre in libertà di seguire altra via; ma allora gli interessi generali della Francia non permetterebbero al Governo imperiale di seguirlo, e la lealtà vuole che noi lo avvisiamo prima. Questi due sistemi, tra quali il Governo di S. M. sarda è chiamato a scegliere, io li verrò successivamente con voi discorrendo.

« Ho fiducia, sig. barone, che, se il Gabinetto di Torino si mostra deliberato a considerare e far considerare da tutti gli altri l'assestamento, che una parte d'Italia è chiamata a darci, siccome costituito il principio d'un periodo istorico, fissato sin d'ora senza termine alla sua durata, in condizioni d'ordine e di pace, la natura stessa delle cose vincerà non pochi ostacoli. Perché questo assestamento abbia agli occhi di tutti, un tale carattere, bisogna ch'esso non contenga in genere elementi di disordine eventuale e probabile, sia nel proprio seno, sia nelle esterne relazioni.

« Il Governo dell'Imperatore, da parte sua, è profondamente convinto che una sola e medesima causa partorebbe l'uno e l'altro di questi due effetti; e ch'ella si farebbe infallibilmente sentire dal giorno, in cui il Gabinetto piemontese s'accingesse ad un'opera eccedente la proporzione de' suoi mezzi regolari d'influenza e d'azione.

« Che la Sardegna si faccia ad estendere troppo il suo territorio, e il lavoro d'assimila-

zione al quale potrà mano, incontrerà tali ostacoli, quali fuor di dubbio ella non dee dissimularsi. Ingrandita, ella si troverà in realtà meno forte, e soprattutto meno libera nelle sue risoluzioni; ella non diverrà più, ma sarà strascinata, e quell'iniziativa, che negli ultimi anni formò la forza e generò i buoni successi del Piemonte, non moverà più da Torino.

« Non è sig. barone, nel momento, in cui i destini della penisola sono alla vigilia di essere decisi per sempre, che il Governo dell'Imperatore esiterebbe ad esprimersi con una libertà, che d'altra parte attesta il suo vivo interesse per una Corte amica ed alleata. Diciamo dunque, con tutta franchezza che il sentimento, il quale ha fatto sorgere in certe parti dell'Italia l'idea dell'annessione, e che ne ha fatto proficere il voto, è piuttosto una manifestazione, diretta contro una grande Potenza, che uno slancio ponderato verso la Sardegna. Questo sentimento, se non fosse contenuto fin dal principio, non tarderebbe a tradursi in esigenze, che la saggezza consiglierebbe al Gabinetto di Torino di combattere. Lo potrebbe egli per lungo tempo, senza incorrere nel rimprovero di rinnegare e tradire la causa, per la quale sola fu ingrandito ed armato? Niuno lo sa; e ciò, che è verisimile si è che sarebbe esposto a due contingenze del pari deplorabili: la guerra o la rivoluzione.

« Calcolando ogni cosa, sig. barone, colla ferma intenzione di ricercare, fra tutte le soluzioni, quella, che meglio si concili con gli urgenti circostanze e le convenienze d'un avvenire più tranquillo, si giunge a riconoscere che ormai è tempo d'arrestarsi ad una combinazione, che si possa offrire all'aggravamento dell'Europa con qualche probabilità di fargliela accettare, e che conserverebbe alla Sardegna l'intero esercizio della preponderanza normale, che ha il diritto di conservare nella penisola.

« Questa combinazione, nell'opinione maturamente pesata del Governo imperiale, sarebbe la seguente:

« 1.° Annessione completa de' Ducati di Parma e di Modena alla Sardegna;

« 2.° Amministrazione temporale delle Legazioni della Romagna, di Ferrara e di Bologna, sotto la forma d'un Vicariato, esercitato da S. M. sarda in nome della Santa Sede.

« 3.° Ristabilimento del Granducato di Toscana nella sua autonomia politica e territoriale.

« In questo componimento, l'assimilazione, limitata alla Lombardia ed a' Ducati di Parma e di Modena, non sarebbe più un'opera, alla quale la Sardegna sarebbe tenuta di dedicare esclusivamente tutti i suoi sforzi. Il Gabinetto di Torino conserverebbe la propria libertà d'azione, e potrebbe impiegare così, da parte sua, a consolidare la tranquillità in Italia, mentre attendereb-

be ad ordinare in Regno compatto i territori, aggiunti a' possedimenti ereditari di Re Vittorio Emanuele.

« Il Vicariato si accorderebbe collo spirito municipale, che è una tradizione secolare nelle Romagne, come pure colla naturale influenza, che ha deciso di esercitare la potenza, che ha acquistato la maggior parte del bacino del Po.

« Questo modo di transazione avrebbe così il vantaggio di garantire al Piemonte la condizione, che gli è necessaria sotto il riguardo politico, e di soddisfare le Legazioni nel riguardo amministrativo e cattolico: esso costituirebbe un temperamento idoneo, noi lo speriamo, ad acquistare gli scrupoli e le coscienze. Un tale risultato non sarebbe indifferente alla Francia, perchè essa non potrebbe riconoscere in massima uno smembramento radicale e senza compenso degli Stati della Santa Sede; nè dovrebbe esserlo nemmeno al Piemonte. Noi non trasaliremmo alcun mezzo, affinché le altre Potenze, fatte capaci ch'è impossibile ristaurare interamente l'antico ordine di cose e non tener conto delle presenti necessità, cooperino con noi per far comprendere al Papa che questo accomodamento, sinceramente accettato, assicurerebbe tutti i diritti essenziali della Santa Sede.

« Quello che io ho detto, signor barone, della necessità di prevenire i pericoli, ai quali il Piemonte si troverebbe esposto qualora avesse di mira altri ingrandimenti, si applica particolarmente alla Toscana. L'idea dell'annessione del Granducato, vale a dire dell'assorbimento in un altro Stato di un paese dotato di una storia così bella e nobile, e così affezionato finora alle sue tradizioni, dee provenire sicuramente da un'aspirazione, di cui il Governo dell'Imperatore non può disconoscere il pericolo, e ch'egli è ben lungi dal credere che sia comune alla massa del popolo. Non conviene illudersi; questa aspirazione qualunque siano oggi le intenzioni corrette, io non ne dubito, del Governo sardo, nasconde nell'animo di coloro, che da lei sono trascinati, il pensiero coperto della guerra all'Austria per la conquista della Venezia, e un pensiero coperto, se non di rivoluzione, almeno di minaccia per la quiete degli Stati della Santa Sede e del Regno delle Due Sicilie. L'opinione in ciò non potrebbe illudersi, né in Italia, né altrove; e le questioni, che si vogliono conciliare, tornerebbero in campo con nuova violenza.

« Il Governo dell'Imperatore, sebbene riconosca le difficoltà, che rimarrebbero a vincere per far trionfare lo scioglimento, al quale, se accconsentisse il Gabinetto di Torino, ei volgerebbe i suoi sforzi più vigorosi e più perseveranti, ha la fiducia che queste difficoltà non sarebbero insuperabili. D'altra parte, avendo la certezza di operare sopra una base idonea a soddisfare interamente la Francia e il Piemonte, a pacificare l'Italia per un lungo periodo, e infine a non contrariare in modo troppo assoluto alcuno degli interessi, che l'Europa ha il diritto e il dovere di porre moralmente sotto la sua salvaguardia, il Governo di S. M. non solo si obbligherebbe senza esitazione a pigliare, in una Conferenza o in un Congresso, le difese di un tale accordo, ma lo proclamerebbe come inviolabile, secondo lui, da ogni intervento straniero. In tale ipotesi adunque, il Piemonte sarebbe sicuro di averci con lui e dietro di lui. Voi siete autorizzato a dichiararlo formalmente al signor conte di Cavour.

« Ho io bisogno ora, signor barone, di molte particolarità, per spiegare quale sarebbe il nostro contegno, se il Gabinetto di Torino, libero nella sua azione, preferisse correre tutti i rischi, che ho additati esortandolo ad evitarli? L'ipotesi, in cui il Governo di S. M. sarda non avesse a fare assegnamento se non sulle sole sue forze, si spiega in certo modo da se stessa, e mi sarebbe penoso di fermarmi sopra di più. Mi limito dunque a dirvi, per ordine dell'Imperatore, che noi non consentiremmo a nessun costo ad assumere la responsabilità di una tale situazione. Quali pur sieno le sue simpatie per l'Italia, e segnatamente per la Sardegna, che mischiò il suo sangue al nostro, S. M. non esiterebbe ad attestare la sua ferma ed irrevocabile risoluzione di prendere a guida del suo contegno gli interessi della Francia. Come ho detto al signor conte di Persigny, dissipare illusioni pericolose non è restringere abusivamente l'uso, che la Sardegna e l'Italia possono aver intenzione di fare della libertà, che ci onoreremo sempre di averle aiutate a conquistare; la qual cosa mettono in sodo, alla perline, le dichiarazioni, che il Governo dell'Imperatore ha ottenute dalla Corte di Vienna: quest'è semplicemente, il ripeto, un rivendicare l'indipendenza della nostra politica, e metterla al sicuro dalle complicazioni, che non toccherà a noi di sciogliere, se i nostri consigli furono impotenti a prevenirle.

« Non finirò questo dispaccio, signor barone, senza dirvi alcune parole della Savoia e della Contea di Nizza. Il Governo dell'Imperatore ha deplorato la immatura e inopportuna discussione, di cui tal questione fu oggetto da parte de' giornali; ma non potrebbe non pigliarla come l'espressione d'una opinione, che si fa più forte ogni giorno, e della quale si dee tener conto. Tradizioni storiche, che è inutile ricordare, accreditarono l'idea che la formazione d'uno Stato più potente al piede delle Alpi sarebbe sfavorevole a' nostri interessi; e sebbene, secondo la combinazione spiegata in questo dispaccio, l'annessione di tutti gli Stati dell'Italia centrale alla Sardegna non sarebbe completa, è certo che, sotto l'aspetto delle relazioni esterne, equivarrebbe in realtà a un risultato analogo. Le stesse previsioni, per quanto sieno certamente lontane, richiedono le stesse garanzie; e il possesso della Savoia e della Contea di Nizza, salvo gli interessi della Svizzera, che noi desideriamo aver sempre in considerazione, si presenta anche a noi in questa ipotesi come una necessità geografica per la sicurezza de' nostri confini.

« Voi dovreste dunque chiamare su questo punto l'attenzione del conte di Cavour; ma già dichiarerete nello stesso tempo che noi non vogliamo costringere la volontà delle popolazioni, e che il Governo dell'Imperatore non mancherebbe inoltre, quando il momento gli paresse giunto, di consultare anticipatamente le grandi Potenze dell'Europa, per prevenire una falsa interpretazione de' motivi, che guiderebbero il suo contegno.

« Voi leggerete questo dispaccio al sig. conte di Cavour, e gliene consegnerete copia.

« Ricevete, ecc.

« Sott. — THOUVENEL. »

II.

## Dispaccio del sig. Thouvenel al sig. Persigny, ambasciatore francese a Londra.

« Parigi 24 febbraio.

« Signor conte,

« Ebbi già l'onore di trasmettervi i due dispacci, che il sig. conte di Rechberg ha indirizzato al sig. principe di Metternich, e che contenevano la risposta del Gabinetto di Vienna alle spiegazioni, delle quali l'Imperatore mi aveva ordinato di accompagnare la comunicazione delle proposizioni, fatte dal Governo di S. M. britannica.

Io mi sono astenuto coll'ambasciatore d'Austria di ritornare sul proposito di certe idee, delle quali non impugno in modo alcuno la sincerità, ma che si allontanano non poco dal nostro modo di vedere, perchè sia cosa utile tentare di rettificarle, riprendendo un lavoro ben più difficile: quello, cioè, di conciliare la divergenza di certi punti di vista, differenti se non opposti. Ho dunque preferito di rendere omaggio a' sentimenti di moderazione, che animarono il sig. conte di Rechberg, quando, volendo riprodurre gli stessi termini, già da me impiegati, ha dichiarato che se « deplorava la divergenza d'opinioni delle nostre due Corti sul valore pratico della combinazione suggerita da lord John Russell, egli nullameno si « associava alla speranza, della quale io m'era fatto l'interprete, stabilendo che, se la differenza dei « principii poteva, e qualche volta doveva, condur- « re a diversi giudizi, non era necessario che ne « risultassero, allorchè l'onore delle due parti « era salvo, conflitti disastrosi e lontani dalle in- « tenzioni della Francia e dell'Austria. »

« Benchè unita all'assicurazione che l'Austria terra conto dei motivi, che obbligano le due Potenze ad astenersi da qualunque intervento armato nell'Italia centrale, questa dichiarazione, io lo vedo pur troppo, esclude ogni adesione, per parte del Gabinetto di Vienna, all'uso, che noi possiamo fare, della latitudine che ci concede. Ma ne deriva, ed io l'ho fatto osservare al sig. principe di Metternich, il quale non fece obiezioni alla giustizia delle mie ragioni, che il Governo dell'Imperatore ha ormai la facoltà di esaminare la quarta proposizione del principale segretario di Stato di S. M. britannica; egli dunque, con una libertà che non possiede in egual grado prima dello scambio di queste spiegazioni, può discutere il modo della soluzione, che in se ella racchiude. Questa soluzione va d'accordo coi principii, che formano la base delle nostre istituzioni, e come aveva l'onore di scrivervi al 30 del mese di dicembre, non avranno il potere di contestarne l'efficacia nella loro applicazione ad un altro paese d'altra parte, noi riconosciamo che il voto delle popolazioni, s'è manifestato, nell'affari d'Italia, con la massima autorità; e questo voto appunto abbiamo preso in considerazione, quando abbiamo lealmente fatto conoscere all'Austria le difficoltà insormontabili, che ai nostri occhi avrebbero incontrato l'esecuzione letterale delle convenzioni di Villafranca e Zurigo.

« Quale è, in tale stato di cose, lo scopo, o piuttosto quale sarebbe il risultato della proposta del Gabinetto di Londra? Di provocare una nuova espressione di questo voto, coll'assenso della Francia e dell'Inghilterra, per modo che tale manifestazione riceverebbe, dall'adesione preventiva di queste due Potenze, una forza in certo modo regolare e legalizzata. Il Governo dell'Imperatore ha seriamente esaminata la situazione, che gli verrebbe fatta in tale eventualità; e si convinse ch'esso non riuscirebbe a disimpegnare la responsabilità morale, se non quando il principio del suffragio universale che costituisce la sua legittimità, divenisse pure il fondamento del nuovo ordine di cose in Italia: sopra un diverso terreno, la partecipazione della Francia sarebbe una manifesta incongruenza, alla quale noi non potremmo esporsi il suo Governo. Ciò, che noi siamo obbligati a considerare come una necessità assoluta, l'Inghilterra, senza opporsi a che i Governi di fatto stabiliti nell'Italia centrale lo riconoscano dei pari, si astiene dal consigliarlo. Noi sappiamo inoltre che « i Governi non si presterebbero se non con una specie di ripugnanza ad una nuova manifestazione, ch'essi giudicano inutile e propria a far sospettare del valore e della legittimità delle loro manifestazioni antecedenti.

« Le considerazioni testè esposte, unite all'attitudine dell'Italia centrale, ci pongono nella necessità di ponderare accuratamente le conseguenze, alle quali può condurre il nostro assenso senza riserva alla proposta dell'Inghilterra. Ai nostri occhi, non c'è se non un modo di votazione, avente forza di costituire un nuovo principio di stabilità e d'ordine ad un altro principio consacrato dal tempo e dal rispetto de' popoli; ma, se abbiamo il diritto ed il dovere di rivendicare per noi stessi il libero esercizio delle nostre dottrine, non ci riconosciamo il diritto d'imporre ad altri; e riteniamo all'incontro un dovere non meno imperioso di lasciar loro la libertà e la responsabilità dei loro propri atti.

« Aggiungerò, sig. conte, come l'accordo, che abbiamo il vivo desiderio di mantenere fra noi ed il Governo di S. M. britannica, non ci possa tuttavia impedire di chiarire che le rispettive posizioni non sono esattamente le stesse. Infatti, il corso degli avvenimenti ci mise l'anno scorso nella necessità di sostenere il peso d'una guerra. L'Inghilterra, all'incontro, ha potuto senza nuocere a' suoi interessi, rimanere in una condizione d'aspettativa. Dio mi guardi dal pretendere che l'Inghilterra debba mostrarsi indifferente ai risultati felici od infelici dell'esperimento, al quale c'invita ad associarci; ma non dirò niente che non sia conforme alla natura delle cose, asserendo che, se tale esperimento venisse, o a fallire nella stessa Italia, o a provocare una crisi europea, l'Inghilterra sarebbe sempre padrona di limitarsi ad una parte di semplice osservazione.

« Questo assunto di certo sarebbe meno facile alla Francia; ed abbiamo il diritto, senza voler opporre a' voti dell'Italia centrale, e ancor meno dettare una soluzione ispirata soltanto dalle nostre convenienze; abbiamo il diritto, dico, di preoccuparci, molto più che non abbia bisogno di farlo l'Inghilterra, degli elementi d'ordine interno e di pace esterna, contenuti nelle varie soluzioni da darsi ai grandi problemi, che tengono oggi sospesi gli spiriti.

« Il Governo dell'Imperatore, sig. conte, in nome dei servizi che ha resi, e in nome d'interessi, che non gli sono esclusivamente personali, crede aver il diritto di presentare alcuni consigli alla Sardegna; e la sua lealtà gli comanda di mettere in chiaro fin d'ora la misura dell'appoggio, che gli sarebbe possibile di dare alla tale o tal'altra combinazione. Le delusioni, in materia così grave, sarebbero pericolose per l'Italia, e comprometterebbero per la Francia; dissiparle, non voler limitare la libertà dell'Italia, è solo rivendicare quella della Francia, e disimpegnare anticipatamente la sua azione in vista di eventualità, nelle quali i suoi interessi le prescriverebbero imperiosamente di tenersi in disparte da complicazioni, ch'essa avrebbe invano voluto risparmiare ad una nazione amica.

« Il Governo dell'Imperatore giudica dunque necessario di spiegarvi colla massima franchezza col Gabinetto di Torino, di richiamare tutta la sua attenzione sulle conseguenze del contegno, che sarà, d'altra parte padrone di abbracciare e di lasciarli in certo modo la scelta fra due sistemi. A tale scopo indirizzo sig. barone di Talleyrand il dispaccio, di cui troverete qui unita copia, e che vi autorizzo a leggere a lord John Russell, contemporaneamente alla presente.

« Aggradite, ecc.

« Sott. — THOUVENEL. »

CRO

G

Il sig.

scena ai co

procede al

« Art.

convocato

1860, per

guenti pro

« Unio

Vittorio E

« Regi

(Segu

regolano l

nel N. d'ie

P

Media

il Banco d

tre Cassa

l'altra in

te una C

zione degl

La m

so le ore

se di trem

mercè, riu

CAMERA

Lord

del paese

la situazio

ghilterra n

le riserve

sono semp

vece di 3.

tato, e dall

to, e dall

no scorso

si poco pe



## CRONACA DEL GIORNO.

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 marzo.

Il sig. Ricassoli, convocando il popolo di Toscana ai comizi, premesse alcune considerazioni, procedendo al seguente decreto:

Art. 1. Il popolo toscano è solennemente convocato nei comizi i giorni 11 e 12 marzo 1860, per dichiarare la sua volontà sulle due seguenti proposte:

« Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele; ovvero:  
« Regno Separato. »

(Seguono in altri 16 articoli le discipline, che regolano la votazione. — V. la data di Modena nel N. d'ieri.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 febbraio.

Mediante Sovrano decreto dell'11 febbraio, il Banco delle Due Sicilie è aumentato di due altre Casse di Corte, da stabilirsi una in Reggio e l'altra in Chieti. Alle medesime saranno aggiunte una Cassa di sconto, e l'opera della pignorazione degli oggetti preziosi.

(G. del R. delle D. S.)

Alla del 27 febbraio.

La mattina del 13 del corrente febbraio, verso le ore undici, si sentirono in Reggio due scosse di tremuoto ondulatorio, le quali, per la Dio mercè, riuscirono affatto innocue. (Idem.)

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 27 febbraio.

Lord Hardwicke, richiamando l'attenzione del paese sullo stato delle riserve navali, dice che la situazione attuale delle difese navali dell'Inghilterra non è soddisfacente. Il numero totale delle riserve è di 8,000 guardacoste, di cui 4,000 sono semplici marinai, e di 7,000 volontari. Invece di 3,000; numero raccomandato dal Comitato, che recentemente deliberò su questo soggetto, e dall'atto del Parlamento approvato l'anno scorso. Il nobile lord deplora che si sia fatto sì poco per somministrare al paese una riserva sufficiente, e condanna l'uso di ammettere indistintamente nelle schiere dei guardacoste tutti gli uomini, che servono in qualità di costieri.

Il duca di Somerset, in risposta, fa conoscere i provvedimenti, dati dall'Ammiraglio per rifornire la marina, istituendo scuole di mozzini nei porti marittimi e mercantili, e addita i miglioramenti, che dovranno risultare dal sistema attuale, e che renderanno costei alunni più accorti a servire. Una delle modificazioni del sistema attuale consiste nel collocare gli alunni in scuole a terra, invece di lasciarli negli angusti pontoni, la qual cosa nuoce alla loro salute. Verranno di tratto in tratto inviati a studiare il servizio sui brick addetti allo Stabilimento. L'Ammiraglio non attende se non l'approvazione delle somme necessarie per porre in atto questo sistema. Si è dimostrata recentemente grande generosità verso gli uomini di mare: fu migliorata la qualità dei loro alimenti; vennero loro somministrati gratuitamente vestimenta e arnesi da letto; e si diedero provvedimenti per rendere più frequente il pagamento del loro salario.

Le riserve navali sono in questo punto di 11,000 a 12,000 uomini, e si compongono dei volontari e della riserva dell'anno scorso. Fu detto che, se si volesse avere 30,000 uomini, converrebbe abolire tutte le restrizioni, ed accettare tutti gli uomini, che si presentassero. Il ministro risolvette per lo contrario di diminuire gli arruolamenti, e di non accettare tra i volontari se non uomini di mare sperimentati, sperando così di rendere costoso servizio più efficace e più popolare. Egli non crede che sia prudente di formare la riserva con uomini, che hanno servito dieci anni, perchè la marina sarebbe privata così dei servizi degli uomini, dei quali essa ha maggior bisogno.

Il nobile lord tocca dipoi la questione dell'istruzione dei volontari; egli è pur di parere che ei debbano essere bene istruiti, ma soggiunge che fu impossibile di assegnare loro più di venti due giorni per fare l'esercizio. La media dell'arruolamento non è attualmente se non di 40 in 50 marinieri per settimana; ma il nobile lord spera che costoso numero potrà essere aumentato, allorché l'inquietudine, ispirata dall'estrema liberalità del Parlamento, si sarà dissipata, ed i marinieri non saranno chiamati al servizio se non in caso di assoluta necessità.

Lord Ellenborough non ispera molto dall'istituzione di costese riserve navali. Le vere riserve della marina sono i marinai senza impiego. Egli si congratula col paese degli sforzi, che fa l'Ammiraglio a fin di migliorare la situazione del marinaro, e crede che la liberalità del Parlamento sia saggia e degna della nazione.

Tornata del 28 febbraio.

Lord Harris domanda « se, nel trattato che si sta per concludere colla Francia, e col quale il Governo francese sarà autorizzato a nominare agenti di migrazione nelle Presidenze ed altri porti dell'India, ad oggetto di procacciarsi lavoratori indiani per le colonie francesi, abbiasi avuto la cura di pattuire l'esecuzione delle leggi e dei

regolamenti, che concernono la migrazione degli Indiani, e la maniera, colla quale si faranno eseguire costese leggi. »

Lord Wodehouse gode che il nobile lord gli abbia offerto l'opportunità di dare alcune spiegazioni. Il trattato non fu ancora sottoscritto. Ma la questione è sottoposta all'esame, non solo del ministro delle colonie, ma eziandio del Governo indiano. L'intento della divisa convenzione è di por termine al sistema d'esportazione di negri d'Africa, notissimo alla Camera. Non v'ha se non una sola opinione intorno a questo sistema. In fatti, malgrado i regolamenti, che far potrebbe il Governo francese, e quali pur sieno le agevolanze, offerte a negri esportati, è inevitabile che costese sistema generi e perpetui l'orribile traffico della carne umana. Il Governo di S. M. ha fatto udire continue rimozioni al Governo francese; il Governo francese, avvegnanche non ammettesse che quel sistema fosse di costosa qualità, rispose che le sue colonie avevano bisogno di lavoratori, mentre le colonie inglesi se ne procacciavano nell'India, e disse: « Dateci le medesime agevolanze, e porremo termine a costesa migrazione. » I vari Governi che si succedettero, esaminarono se fosse possibile di dare al Governo francese i mezzi di procacciarsi lavoratori nell'India. Ecco l'origine di costese negoziazioni.

Ora, dice l'oratore, risponderò alle domande del nobile lord. Primariamente, il nobile lord domanda quali precauzioni si siano prese per far osservare i regolamenti prescritti a protezione dei migranti. Nei porti inglesi, saranno osservati i nostri propri regolamenti. Nei porti francesi, non può farsi lo stesso perchè non sono situati sul territorio della Regina; ma fu convenuto che ci saranno in quei porti alcuni agenti consolari, i quali avranno il diritto d'invigilare all'osservanza dei regolamenti, convenuti tra due Governi, di far compilare le liste di tutti i migranti, e di sopraggiungere gli ingaggi.

L'oratore crede che i provvedimenti, i quali vennero approvati, siano così rigorosi, da rendere impossibile che non siano osservati i regolamenti, essendo convinto che le Autorità francesi gli eseguiranno di buona fede. Avvi una convenzione importante, concernente gli agenti impiegati nell'ingaggio dei migranti. E verissimo che un considerevole numero di migranti fu ingaggiato e trasportato alla colonia francese della Riunione; dicesti che il loro numero sia di 65,000, di cui 49,000 sono Indiani, e che molti di questi sono sudditi di S. M.

Il nobile lord sa, d'altra parte, che i 49,000 uomini ritorneranno probabilmente tra breve nell'India, essendo i loro contratti sul punto di spirare; ed è così certo che un gran numero di costei uomini partirà, che la colonia della Riunione teme non abbiano a mancare le braccia. Gli agenti, che verranno impiegati, saranno dunque autorizzati dal Governo inglese, egualmente come gli agenti consolari, e riceveranno una specie d'equivalente. Fu convenuto che i regolamenti francesi, concernenti le cure mediche, saranno pareggiati a regolamenti inglesi. I contratti non oltrepasseranno la durata di cinque anni; spirati i quali, la traversata sarà offerta gratuitamente a migranti dal Governo francese: le convenzioni usuali, concernenti le famiglie e il numero degli uomini e delle donne, saranno attuate.

Si domanda altresì se il trattato permetterà al Governo indiano di sospendere la migrazione quando ei riterrà conveniente. Se costedo diritto esistesse formalmente, il trattato sarebbe quasi inutile, perchè è evidente che, se i piantatori potessero temere che la migrazione fosse improvvisamente arrestata, essi non potrebbero fare assegnamento sul numero di braccia, delle quali hanno bisogno. Il solo mezzo pratico è di limitare gli effetti del trattato; esso non sarà dunque in vigore da prima se non per tre anni e mezzo. La sua vera durata sarà di due anni, e si aggiungerà un anno e mezzo come termine di denuncia. Di poi potrà sempre essere abolito, purché la sua abolizione sia denunciata un anno e mezzo in precedenza. Il termine è lungo, acciocché i piantatori non rimangano imbarazzati per improvvisa mancanza di braccia. Il nobile lord confessa che l'esperimento dovrà essere accuratamente sopraggiudicato; ma se si può in questo modo riuscire ad arrestare la pretesa migrazione africana, e introdurre nelle colonie francesi una migrazione simile a quella dell'Inghilterra, si avrà ottenuto un effetto, per amore del quale si può benissimo esporsi ad alcuni rischi, che l'oratore non pensa a negare.

Lord Derby trova che costedo trattato è affatto simile a quello, ch'era in procinto d'essere sottoscritto allorché l'ultimo Governo stava al potere.

Il Governo ha ragione di concludere costedo trattato; se si prendono le precauzioni necessarie, e se esercita buona vigilanza per la sua esecuzione, i suoi effetti saranno soddisfacenti. Ma lord Wodehouse ha detto che l'intento del trattato consisteva nel somministrare alle colonie francesi braccia, che mancheranno, quando si cesserà di procacciarsene in Africa. Rileva dunque il sapere se il trattato pattuiva espressamente che costesa migrazione dovrà cessare.

Lord Wodehouse dice che su questo punto, il quale, evidentemente, è della più alta importanza, il trattato non contiene veruna obbligazione espressa, perchè costesa questione è per la Francia una questione di regolamento municipale; ma si è convenuto molto esplicitamente col Go-

verno francese, e non avvi argomento da temere che costedo sistema non rimanga in vigore.

Lord Ellenborough si oppone formalmente al trattato, e nega che il Governo abbia il diritto di fare costesa convenzione. Non è giusto, nè politico, di autorizzare il Governo francese a ridurre in ischiavitù sudditi inglesi, per impedire ch'egli tratti i negri nella stessa maniera.

Lord Grey addita i vantaggi, che ritraggono i lavoratori dal loro impiego nelle colonie francesi. Attualmente, e in conseguenza delle difficoltà incontrate dai coloni a trovar braccia, la Francia si dà a quel traffico, che equivale alla tratta; ed appunto per far cessare costesa situazione, il trattato, il quale tien conto dell'interesse dei lavoratori, fu conchiuso colla Francia.

Dopo alcune osservazioni di lord Carnarvon, il duca di Newcastle dice che lord Ellenborough riprovò il trattato e notò che le leggi potevano essere eccellenti in questo momento nelle colonie francesi, ma che la Francia aveva il potere di cangiare le sue leggi e di renderle meno favorevoli ai lavoratori. Ma ciò divenne impossibile sotto l'impero del trattato. È chiaramente ammesso che le leggi della Martinica sono tanto favorevoli ai lavoratori, quanto le leggi inglesi, e il trattato pareggia la legislazione di tutte le altre colonie a quella della Martinica. E dunque impossibile che il Governo francese, senza violare il trattato, modifichi la legge in modo favorevole ai lavoratori. Lord Ellenborough ha pur detto ch'egli non voleva sacrificare i sudditi indiani dell'Inghilterra per salvare i negri d'Africa. L'oratore è attento di udire che si manifesti costesa opinione, perchè esiste nelle colonie francesi una situazione, che giustifica il trattato, anche senza tenere verun conto di ciò che succede sulle coste d'Africa.

Nell'isola della Riunione, di 69,000 lavoratori, 49,000 sono indiani. Il nobile lord non dovrebbe obliare che i Francesi hanno il diritto d'introdurre lavoratori indiani nelle loro colonie. Attualmente, l'Inghilterra non ha il diritto d'intervenire per la loro protezione; con costedo trattato, essa migliora la condizione di quei migranti.

Lord Derby dice il suo consentimento al trattato, a condizione però che la migrazione africana cessi completamente. Questa condizione non fu inserita nel trattato; il Ministero l'ha proposta, ma si rispose che sarebbe indecoroso per la Francia ch'altri intervenissero in costese leggi municipali; però, affidandosi alla lealtà, si può ammettere, giusta promessa fatta indipendentemente dal trattato, che la migrazione sulla costa orientale cesserà immediatamente, e sulla costa occidentale tra un anno circa, perchè esistono ancora contratti in vigore.

Il duca di Newcastle conchiude affermando che si fece tutto ciò ch'era necessario per assicurare il benessere dei lavoratori, e che si invigilerà ogni cosa colla più grande attenzione.

La Camera si aggiorna a 8 ore.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 1° marzo.

Lord John Russell presenta varie petizioni, concernenti una rinnovazione dei seggi parlamentari, e l'ammissione del voto a squittino nell'elezione dei membri della Camera dei comuni.

Il sig. Bright presenta, a nome di parecchi siti d'Inghilterra e di Scozia, petizioni concernenti il medesimo oggetto.

Lord John Russell domanda la permissione di presentare un bill, inteso a riformare la rappresentanza del popolo nel Parlamento. Egli respinge qualunque intenzione d'introdurre una nuova Costituzione, nel provvedimento che sta per sottoporre all'esame della Camera. Egli nega qualunque intenzione simile; non ha verun desiderio di cangiare la Costituzione. Non presenta il bill attuale perchè il bill di riforma del 1831 sia andato a male; ma perchè esso è riuscito a bene. Ciò ch'ei propone di fare, è riempire i vuoti e rimediare a difetti di quel provvedimento.

Quanto agli elettori nelle contee, si è giudicato che coloro, i quali non pagano se non una pigione di 10 lire di sterlini all'anno, hanno i medesimi diritti alla franchigia elettorale come coloro, che possiedono un titolo di 50 lire di sterlini all'anno, e si propone di ridurre alla prima somma il censo elettorale.

Si rileva che il numero totale degli elettori, in Inghilterra e nel Paese di Galles, è alquanto minore di 400,000. Le franchigie d'8 e di 7 lire di sterlini aumenteranno di poco il numero degli elettori, ma colla franchigia di 6 lire di sterlini si giungerà ad un totale di 634,969.

Il bill propone di smantovire un deputato ne' borghi, dove la popolazione non giunge a 7,000 anime, come Honiton, Bodmin, Evesham, Totness, Harwich, Ludlow, Andover, Wells, Thetford, Leominster, Tewkesbury, Marlborough, Ripon, Marlow, Devizes, Hertford, Guildford, Dorchester ed altri, che inviano due rappresentanti al Parlamento; in avvenire quei borghi non ne invieranno più d'uno; altri invece, di grande importanza, invieranno un rappresentante di più; e saranno il West-Riding del Yorkshire, le due divisioni del Lancashire, West-Com, Buckingham, Middlesex, South-Devon, Manchester, Birmingham, Leeds ed altri. Kensington e Chelsea saranno unite in un borgo, ed invieranno due rappresentanti. Birkenhead, Staleybridge saranno pure innalzati a borgo, e si propone di accordare un rappresentante all'Università di Londra.

In risposta al sig. Disraeli, il nobile lord dice ch'egli propone la seconda lettura tra quindici giorni.

Il rimanente della discussione ha importanza tutt'affatto locale.

### FRANCIA.

Parigi 1° marzo.

Il Moniteur annunzia che l'Imperatore ha preseduto ieri il Consiglio dei ministri ed il Consiglio privato; e che l'Imperatrice assisteva alle tornate.

Scrivono da Calais, in data 19 febbraio, che il pacchetto a vapore il John Penn compieva in quella mattina il suo primo viaggio da Douvres a Calais, in soli ottantadue minuti, avendo al suo bordo la valigia dell'Indie e d'Australasia. Questa è stata la traversata più rapida, che si sia fatta dall'Inghilterra in Francia, ed il vapore suddetto è destinato al regolare servizio di Douvres e Calais, pel trasporto dei dispacchi.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 marzo.

L'Austria, nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale di Vienna, ha le seguenti notizie d'Italia:

Torino 2 marzo.

La Gazzetta di Parma ed il Diritto censurano acerbamente il divieto dei cinque giornali in Toscana. Secondo la prima, l'annessione sarebbe effettuata alla metà di marzo, ed il Re si recerebbe quindi nell'Italia centrale. La guarnigione sarà qui portata, al più presto, a 20,000 uomini. In Alessandria giungono giornalmente oggetti d'approvvigionamento d'ogni sorta.

Torino 4 marzo.

Il risultato della votazione sarà conosciuto il giorno 20.

Milano 3 marzo.

Qui debbono essere istituiti sei magazzini, ciascuno dei quali apporrà istruiti per 30,000 uomini.

Brescia 3 marzo.

Un predicatore, che in questa cattedrale parlava in favore del Papa, fu colla violenza ridotto al silenzio dalla plebaglia.

Modena 3 marzo.

La Gazzetta di Modena annunzia, che per le fortificazioni di Bologna furono accordati per quest'anno 4,000,000 di lire. Il Governo romano ha proibito il commercio di transito tra Ancona e la Romagna.

Nizza 4 marzo.

La Gazzetta Ufficiale del Piemonte riferisce che nella sera del 4 marzo, anniversario della promulgazione dello Statuto, la popolazione di Nizza accorse al Teatro Regio, e gridò freneticamente: Viva Nizza Italiana, vogliamo restare Italiani.

Nizza 5 marzo.

Ieri sera al Teatro Tiranti fu un tentativo di manifestazione separatista, che venne dai Nizzardi colà presenti sopraffatto colle grida di Viva il Re.

### Dispacchi telegrafici.

Londra 3 marzo.

Secondo l'Observer d'oggi, Byng proporrà, nella tornata della Camera bassa, un indirizzo alla Regina, in cui la Camera riconosce con gratitudine il trattato di commercio una nuova prova del desiderio di S. M. di promuovere il benessere dei suoi sudditi.

Parigi 5 marzo.

Il Constitutionnel pubblica un articolo del sig. Grandguillot, nel quale è esposta la politica della Francia verso l'Italia. Parlando dell'ultima soluzione proposta, dice che, se ella non è piemontese, è italiana. Il Piemonte avrà nella Toscana un alleato, il quale lo aiuterà a vincere le resistenze di Napoli e Roma per costituire una nazione italiana col concorso di tutte le sue nazionalità, e non un Regno italiano assorbente tutto, senza tener conto delle differenze essenziali, degli interessi opposti e della diffidenza dell'Europa.

Madrid 4 marzo.

Ieri, nessuna notizia d'Africa; l'esercito dee mettersi in cammino, conducendo seco circa 600 muli. La squadra non attende se non il bel tempo per continuare il bombardamento dei porti marocchini. L'ammiraglio Bustillos ebbe un nuovo abboccamento col generale O'Donnell.

Berlino 4 marzo.

La Gazzetta Prussiana annunzia che il libro intitolato: Correspondenza di Alessandro di Humboldt con Barnhagen di Ense, ch'era stato sequestrato, venne d'ordine superiore licenziato.

Monaco 2 marzo.

Il Granduca di Toscana partirà domani mattina sulla via ferrata per Dresda, a fine di fare una visita di qualche durata a suoi alti congiunti presso quella Corte. Fu posto a sua disposizione per il viaggio un regio vagonne a sala. È notevole che, negli ultimi giorni, convenne qui per presentare i suoi omaggi al Granduca un numero non insignificante di nobili Toscani, che nell'anno scorso avevano lasciato la patria, unitamente alla famiglia granducale, e si erano recati parte a Parigi e parte a Londra.

(G. U. d'Aug.)

## DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Vienna.

Vienna 6 marzo.

(Ricevuto il 6, ore 2 min. 50 pm.)

Una Patente imperiale rinforza il Consiglio dell'Impero col temporario intervento di membri straordinari, tra quali 38 vengono nominati sopra proposta delle Rappresentanze provinciali.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

all' R. pubblica Borsa di Vienna

del giorno 7 marzo 1860

EFFETTI.	in v. a.
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . .	69 65
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . .	77 50
Azioni della Banca nazionale . . . . .	864 —
Azioni dell'Istituto di credito . . . . .	194 —

CAMBI.	in v. a.
Augusta . . . . .	113 10
Londra . . . . .	132 20
Zecchini imperiali . . . . .	6 26

Borsa di Parigi del 3 marzo 1860.

Rendita 3 p. 0/0 . . . . .	67 90
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . .	98 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . .	506 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	746 —
Ferrovie lombardo-venete . . . . .	543 —
Borsa di Londra del 3 marzo.	
Consolidati 3 p. 0/0 . . . . .	94 1/8

## ARTICOLI COMUNICATI.

L'Opitale civile in Pieve di Sacco.

Nel 12 febbraio 1860, fra il gaudio universale, venne aperto in Pieve di Sacco, con solenne cerimonia religiosa un Ospitale civile.

In quell'opera di carità noi saluteremo, quale pietra angolare, il fu D. Lorenzo Squarcina, che, più benefattore, lasciava aust. lire 4,500, ad un tale scopo, costituendosi così egli il seminatore della parola di Gesù. Né la semente cadde per istrada, né in luoghi pietrosi, né fra le spine; ma in buona terra.

Sia serbata memoria del seminatore Squarcina. Secondo allo Squarcina diremo D. Giacinto dott. Monaro di Chioggia, il quale seminando in buona terra il granel di senape, e gettando la rete della parabola nella Chiesa di S. Martino, n'aveva grande raccolta, e raccoglieva ogni maniera di cose: dinaro, suppellettili, ope, obbligazioni. Si il Monaro, lo diremo il secondo; perciocché, pieno di carità, seppe scuoprare le vie ed i modi, onde insinuarsi nel cuore della popolazione, e ricogliere con grande intelligenza ed instancabile pazienza le grandi e le piccole offerte, che tutte unite, furono poscia efficaci a compiere la spumosa e difficile impresa.

Sia dunque ricordato come secondo, l'intelligente e caritatevole D. Giacinto dott. Monaro, coadiutore. E in fatto, senza lo seminatore Squarcina, e l'intelligente coltivatore e raccogliatore Monaro, non avremmo certamente avuto l'Ospitale.

A voi poscia, mons. Michele Pizzocaro, che con tanto amore lavorate sempre per cinque lustri questa Vigna del Signore: a voi onoratissimi ed onestissimi Tardivello Francesco, e Vallieri Gio. Maria, e Bertani Luigi, che tutti uniti al Monaro, formate la Commissione istituita, sia profusa la generale gratitudine; perciocché, in fratellanza, senza gelosie, ed in bel-l'accordo, sapete impiegare alla grande e caritatevole erezione di una d.ile opere, che meglio onora l'umanità.

A voi, miei cari castellani, confratelli, ed altri che volentieri concorreste di cuore, ed infuiste all'attuazione d'una delle migliori opere di carità, sia rene lodati e ringraziati. Sia tenuta quindi anche ricordanza della buona e fruttifera terra.

Le civili Autorità poi, che incoraggiarono, sostennero e facilitarono la difficile impresa, sieno onorate. Siate tutti benedetti adunque, ed in bello e vicendevole accordo continuate nel mantenimento di un tanto utile e pio Istituto. Ne s'insinuino mai fra di voi la vanità superbia, e la cieca invidia; e solo l'amore del prossimo sia il fuoco del vostro cuore; perciocché nell'amore del prossimo la carità; e nella carità l'unione.

E voi, mons. Arciprete, continuate ad amare ed apprezzare le distinte qualità del nostro Monaro, che tanto vi stima ed onora; e voi Monaro, continuate nella vostra modestia e nella vostra fede, a credere e tenere: che ogni cosa viene da Dio, ed è in Dio.

Pieve di Sacco, 28 febbraio 1860.

A. S.

Alla metà del giorno secondo di marzo, la venerata Società aveva perduto uno dei suoi più belli ornamenti: Giuseppe nob. conte Albrizzi periva vittima d'un morbo, che, tacito e incompreso, da molti anni gli rodeva le antenne della vita, e lo costringeva con suo tanto dolore, a starsi lontano e ritirato fin dal consorzio dei suoi più cari. Dal padre l'altezza del nome, dalla madre ereditava le virtù peregrine, e le doti e i meriti dell'animo e dell'ingegno, che rendettero Isabella Teotocchia il vanto dell'Adria, l'amore e la delizia degli uomini colti, e dei sommi intellettuali della sua epoca. Nacque nobile, nobilmente visse, nobilmente tenne; e alleno da stolta vanità di casta, dalla altezza in cui si grido e merito lo riponevano, con rara benevolenza volgevasi a chiunque avesse nome onorato e incorrotta reputazione, per quanto oscuro si fosse; e di natali e di fortuna. La beatezza fu per l'animo suo vero bisogno, come per la sua mente fu bisogno lo studio e la più alta cultura, la qual prima virtù lo eraticò in modo sì alto, da pregiudicare qualche volta l'avidità retrogrado, ma che ora, in compenso, gli colta la tomba delle lacrime di gratitudine, e della pace sincera di mille benedizioni, a cui vien rapito un padre sempre pronto ad alleviare la loro sventura. Caro agli eguali, che dividevano con lui le massime severe di cittadina sapienza a cui era informato; caro agli inferiori, che lo accostavano sicuri di benigno ascolto, lascia desiderio ardente di sé in quanti seppero degnamente conoscerlo ed apprezzarlo. Alla memoria del perduto amico, conforto, guida ed esempio in ogni azione della vita, colta piena d'un figlio, con carità di fratello, questo debba pegno di ricordanza e di affetto tribuare.

G. E.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo. — È arrivato da Braila il big greco Schiava, esp. Bojazi, con granone ad A. L. Ivancich, ed altri legni stavano alle viste.

G. arrivarono lettere dalla Puglia e da Corfu sugli olii, che ne privavano dal Regno anche mag. il sostegno dei prezzi; all'incontro, più facili i prezzi di Corfu, forse in causa delle liquidazioni del fin di mese, se non fosse per la trista qualità degli olii del nuovo raccolto. Nulla, nel resto, di notevole; i frumentoni di Galatz vendevansi a 1.13; qualche affare nel caffè.

La valute d'oro senza cambiamento alcuno; le Brucnotte vennero un poco più domandate a 76 1/2; il Prestito veneto a 69 1/2; il Prestito 1854 da 58 1/2 a 1/2; tutto mostrasi in miglior vista, ma con poche transazioni. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 marzo.

(Latino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859 . . . . . 60 —

### VALUTE.

Obblig. metalliche 5 p. 0/0 . . . . . 58 —

Prestito nazionale . . . . . 58 —

Conv. vigl. del T. god. 1° corr. . . . . 58 —

Prestito lomb.-ven. god. 1° dicemb. . . . . 58 —

Azioni dello Stab. merc. per un . . . . . 58 —

Azioni della strada ferr. per un . . . . . 58 —

Sconto . . . . . 58 —

Cambi . . . . . 58 —

Scad. . . . . 58 —

Fisso . . . . . 58 —

Sc. . . . . 58 —

Corso medio . . . . . 58 —

F. S. . . . . 58 —

Ambrugo . 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 . . . . . 76 —

Amsterd. . . . . 100 f. d'ol. 2 1/2 . . . . . 86 —

Ancona . . . . . 100 scudi r. 6 . . . . . 208 50

Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 . . . . . 86 —

Bologna . . . . . 100 scudi r. 6 . . . . . 209 —

Corfu . 31 g. v. . . . . 100 talleri . . . . . 203 —

Costant. . . . . 100 p. ture . . . . . —

Firenze . 3 m. d. . . . . 100 f. v. un. . . . . 33 20

Francol. . . . . 100 f. v. un. . . . . —

Genova . . . . . 100 f. v. un. . . . . 39 80

Lione . . . . . 100 franchi 3/4 . . . . . 39 95

Livorno . . . . . 100 f. v. un. . . . . 39 80

Malta . . . . . 100 f. v. un. . . . . 39 80

Marsiglia . 3 m. d. . . . . 100 franchi 3/4 . . . . . 39 95

Massima . . . . . 100 oncie 4 . . . . . 510 —

### VALUTE.

Corona . . . . . 100 franchi 4 . . . . . 39 80

Milano . . . . . 100 ducati 4 . . . . . 173 —



## ATTI UFFICIALI.

N. 52. (2. pub.)  
Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: col. Editto 12 maggio 1832. De Pluri Antonio, Reolon Giulio, De N. Angelo, Polzani Giuseppe, De Belluno; De P. Luigi, Agordo; Plancher Sebastiano, Pizzolo Angelo, Caporini Antonio, Albieri Antonio, di Feltre; Pizzuti Romano, di Quaro; Segato Gio., di S. Maria; Vercellio Giuseppe, e Fanton Cristiano, di Pieve di Cadore;  
col. Editto 23 maggio 1839. N. 270-p: Fin Borkolo, di Belluno; Zannetelli nob. Angelo, Dal Vesso dott. Alessandro, di Feltre; e Massi Giambattista, di Pieve di Cadore;  
col. Editto 9 giugno 1859. N. 296-p: Pignani nob. Gio., di Belluno; Fumoli Nicola, di Pieve d'Alpago; Pezzè Giambattista, di Caprile; Villabruna Francesco, Rossi dott. Giralomo, e Mirsura Giulio, di Feltre;  
col. Editto 25 giugno 1859. N. 340-p: Dolce Carlo, Daniello Francesco, Simoni Gio., Miani nob. Cesare, Fracura Luigi, Bertoldi nob. Gio., Dogioni nob. Benedetto, Miani nob. Andrea, Cissotti nob. Lodovico, Tasso Antonio, Pagnani nob. Pietro, Pagnani nob. Virginio, D'Alpece Liberalo, di Belluno; Marsini Eugenio, Dal Covolo nob. Pasquale-Antonio, di Feltre; De Buni Luigi, di Pedevana; e Genova Filomeno, di Pieve di Cadore;  
a ritornare agli RR. Stati od a giustificarsi: si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miseria, in corrispondente arresto.  
Si pubblica il presente nelle forme di legge.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 4 febbraio 1860.  
Per l'I. R. Delegato provinciale, L. I. R. Commissario di Delegazione, SCOFFO.

N. 2512. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)  
a) Casa con portico e cortile in Portoluffo di Olerzo, al N. 48 di Mappa, colla rendita cens. di L. 52;  
b) di orto e prato pure in Portoluffo, al N. 19 di Mappa, colla rendita cens. di L. 9/31;  
c) di fondo arativo in Settimo, al N. 237 di Mappa, colla rendita di L. 42/85. — Totale L. 104/16.  
Caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 15 andante, in seguito all'Avviso 17 gennaio scorso N. 457/36, per la delibrazione in vendita delle realtà qui sopra descritte, di spettanza del ramo Casa d'ammortizzamento e tutte in paga alla Ditta Arrigoni, si previene il pubblico che si terrà altro esperimento nel 20 marzo p. v. sullo stesso dato fiscale di fior. di nuova valuta 1910/44, sotto riforma della Sovrana approvazione, ed alle medesime condizioni portate dal detto Avviso N. 457/36.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 17 febbraio 1860.  
L. I. R. Consigli. Intendente, PAGANI.  
L. I. R. Commissario, Fontana.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 6083. EDITTO. 1. pub.  
S'invitano i creditori verso l'eredità di Domenico cav. Tabullo Giovanni, qui deceduto il 7 dicembre p. c., con testamento, a comparire nella Camera giudiziale di questa Pretura nel giorno 17 aprile p. v., dalle ore 10 antiche alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, giacché, in caso contrario, ove l'eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrò sulla medesima alcun altro diritto, che quello che loro compete per peggio.  
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 17 febbraio 1860.  
L. I. R. Consigli. Dirigente, PELLEGRINI.  
Foscolo.

N. 1472. EDITTO. 1. pub.  
L. I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Salomone-Levi di Venezia, e che i signori Giacomo De Toni e Leone Luzzati, negozianti di Udine, hanno presentato a questo Tribunale, in confronto del detto Salomone-Levi e di altri RR. CC., la petizione 15 ottobre 1857, N. 10358, nei punti, previo avviso:  
I. Di nominare giudice di amministrazione per oggetto d'amministrare la residua sostanza della Società del Molino di Riva rotte, in ordine al convegno 10 marzo 1856;  
II. Di consegnare dei RR. CC. Tositi al detto amministratore di tutta la residua sostanza nel Molino e loro disingegneria, rifuso le spese.  
E che stante la sua assenza e per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui procura e spese in curatore l'avvocato dott. Morgante di qui, onde la causa possa progredirsi nei termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione.  
Viene quindi esortato esso signor Salomone-Levi, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire da sé altro patrocinio, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Avvertito che per le deduzioni sulla prodotta petizione, fu redepreso il 14 marzo p. v.  
Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.  
Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 28 febbraio 1860.  
Il Presidente, D'ARCANI.  
G. Vidoni.

N. 6996. EDITTO. 1. pub.  
Si rende noto ad Enrico Foscarini maritata Quara, assente di ignota dimora, che sotto il Numero 6996, viene quest'oggi presentata alla scrivente petizione da Vincenzo Minelli, col avvocato Battistella, in suo confronto, in punto pagamento di L. 760/40, pari a fior. 266/21 v. a., a saldo del chirografo 1.° giugno 1857, e che lo fu destinato in curatore l'avvocato dott. Girani, cui potrà somministrare i necessari mezzi costivi, ovvero indicare al Giudice altro suo procuratore, con avvertimento che se stesse le conseguenze della sua inazione.  
Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, 15 febbraio 1860.  
Il Presidente, VENTURI.  
Lorenzi, Uff.

N. 445. EDITTO. 1. pub.  
Si rende pubblicamente noto che nella residenza di quest'I. R. Pretura, sopra istanza di Eugenio Cigogna possidente e commerciante di Venezia, contro Antonio Bonetti Angeli pure possidente della stessa città, si procederà nei giorni 22, 26 e 31 marzo p. v., cominciando alle ore 10 antiche, alla vendita de' quattro Lotti de' beni sotto descritti, con avvertenza che se due primi esperimenti i beni medesimi non saranno venduti se non che

nessuno degli impiegati del Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. Convitto.  
Dalla Direzione superiore dell'I. R. Convitto maschile, Verona, 19 febbraio 1860.  
L. I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. di JORDIS.

N. 179. EDITTO. (2. pub.)  
In esecuzione degli ordini portati dall'eseguito Decreto dell'Ecceles. I. R. Trib. d'Appello veneto 23 febbraio 1860 N. 286, ed a termini e p. gli effetti della venerabilissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il notaio di Venezia dott. Vincenzo Penzo, assente fino al p. p. settembre senza permesso dalla propria residenza, a dover ritornare entro il termine di un mese, decorribile dalla terza pubblicazione del presente, al suo posto, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto stesso, nonché a dover giustificare l'arbitrarietà di lui assenza.  
Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 29 febbraio 1860.  
Il Presidente, DEDENDO.  
Il Cancelliere, Merlo.

N. 1759. EDITTO. (2. pub.)  
A senso e p. gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiama a presentarsi entro il perentorio termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto l'allunco di concetto di questa Intendenza, Bartolomeo Veronese, che abbandonò arbitrariamente il suo posto, ed ignorandosi dove attualmente si trova.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Belluno, 25 febbraio 1860.  
L. I. R. Consigli. Intendente, QUESTIAUX.

N. 2037. AVVISO. (3. pub.)  
Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, nella Contrada Carmini, al N. 423, ossia in altra casa di vicinanza, ed affittata per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Venezia, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.  
L'anno smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno si verificò come segue:  
Tabacco quint. 237/90 . . . . . 3568/50  
Marche da bollo . . . . . 184/35  
La rendita bruta di detto esercizio importa quindi:  
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . 517/90/5  
Pel sale, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . 178/42/5  
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . . . 1/84  
Totale fior. 698/17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, e che trovansi ostensibili presso la R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.  
Le offerte dovranno essere presentate sotto sigello alla R. Intendenza di finanze in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 marzo 1860, stilate secondo la modulistica qui appesi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.  
(Seguono le rimanenti condizioni.)  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 15 febbraio 1860.  
L. I. R. Consigli. Intendente, BORM.  
Formula d'offerta.  
Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da

a prezzo superiore delle stime 4 marzo 1859. N. 872, e 6 corrente ebraico, N. 445, e che nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore, purché sia sufficientemente a soddisfare i creditori iscritti, e che sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.  
I. La vendita sarà effettuata in quattro Lotti, il 1.° abbracciato i mappali Num. 106 par. 107, 108 e 477, che costituiscono la casa domenicale, con adiacenze e brollo; il 2.° sarà formato dal mappale N. 165, pezzo di terreno che può sussistere nei rapporti dei terzi, indipendentemente dagli altri beni; il 3.° della possessione propriamente della casa domenicale, costituita dai mappali N. 403, 404 e 4013; ed il 4.° l'altra possessione con fabbrica colonica, distinta dai mappali Numeri 253, 254, 255, 257, 370, 377, 416, 474 e 479; i tre primi formanti il corpo de' beni in Mirano, il quarto quello de' beni in Zianigo, e saranno subastati così da cominciare dal primo, seguendo il numero progressivo.  
II. Ogni offerente dovrà cauter l'offerta mediante deposito di un decimo del valore di stima, ed il deliberatario o deliberatari dovranno pagare entro 15 giorni dalla delibera il prezzo della delibera stessa, con effettivi patti di N. 20, e di N. 21, e di N. 22, e di N. 23, e di N. 24, e di N. 25, e di N. 26, e di N. 27, e di N. 28, e di N. 29, e di N. 30, e di N. 31, e di N. 32, e di N. 33, e di N. 34, e di N. 35, e di N. 36, e di N. 37, e di N. 38, e di N. 39, e di N. 40, e di N. 41, e di N. 42, e di N. 43, e di N. 44, e di N. 45, e di N. 46, e di N. 47, e di N. 48, e di N. 49, e di N. 50, e di N. 51, e di N. 52, e di N. 53, e di N. 54, e di N. 55, e di N. 56, e di N. 57, e di N. 58, e di N. 59, e di N. 60, e di N. 61, e di N. 62, e di N. 63, e di N. 64, e di N. 65, e di N. 66, e di N. 67, e di N. 68, e di N. 69, e di N. 70, e di N. 71, e di N. 72, e di N. 73, e di N. 74, e di N. 75, e di N. 76, e di N. 77, e di N. 78, e di N. 79, e di N. 80, e di N. 81, e di N. 82, e di N. 83, e di N. 84, e di N. 85, e di N. 86, e di N. 87, e di N. 88, e di N. 89, e di N. 90, e di N. 91, e di N. 92, e di N. 93, e di N. 94, e di N. 95, e di N. 96, e di N. 97, e di N. 98, e di N. 99, e di N. 100, e di N. 101, e di N. 102, e di N. 103, e di N. 104, e di N. 105, e di N. 106, e di N. 107, e di N. 108, e di N. 109, e di N. 110, e di N. 111, e di N. 112, e di N. 113, e di N. 114, e di N. 115, e di N. 116, e di N. 117, e di N. 118, e di N. 119, e di N. 120, e di N. 121, e di N. 122, e di N. 123, e di N. 124, e di N. 125, e di N. 126, e di N. 127, e di N. 128, e di N. 129, e di N. 130, e di N. 131, e di N. 132, e di N. 133, e di N. 134, e di N. 135, e di N. 136, e di N. 137, e di N. 138, e di N. 139, e di N. 140, e di N. 141, e di N. 142, e di N. 143, e di N. 144, e di N. 145, e di N. 146, e di N. 147, e di N. 148, e di N. 149, e di N. 150, e di N. 151, e di N. 152, e di N. 153, e di N. 154, e di N. 155, e di N. 156, e di N. 157, e di N. 158, e di N. 159, e di N. 160, e di N. 161, e di N. 162, e di N. 163, e di N. 164, e di N. 165, e di N. 166, e di N. 167, e di N. 168, e di N. 169, e di N. 170, e di N. 171, e di N. 172, e di N. 173, e di N. 174, e di N. 175, e di N. 176, e di N. 177, e di N. 178, e di N. 179, e di N. 180, e di N. 181, e di N. 182, e di N. 183, e di N. 184, e di N. 185, e di N. 186, e di N. 187, e di N. 188, e di N. 189, e di N. 190, e di N. 191, e di N. 192, e di N. 193, e di N. 194, e di N. 195, e di N. 196, e di N. 197, e di N. 198, e di N. 199, e di N. 200, e di N. 201, e di N. 202, e di N. 203, e di N. 204, e di N. 205, e di N. 206, e di N. 207, e di N. 208, e di N. 209, e di N. 210, e di N. 211, e di N. 212, e di N. 213, e di N. 214, e di N. 215, e di N. 216, e di N. 217, e di N. 218, e di N. 219, e di N. 220, e di N. 221, e di N. 222, e di N. 223, e di N. 224, e di N. 225, e di N. 226, e di N. 227, e di N. 228, e di N. 229, e di N. 230, e di N. 231, e di N. 232, e di N. 233, e di N. 234, e di N. 235, e di N. 236, e di N. 237, e di N. 238, e di N. 239, e di N. 240, e di N. 241, e di N. 242, e di N. 243, e di N. 244, e di N. 245, e di N. 246, e di N. 247, e di N. 248, e di N. 249, e di N. 250, e di N. 251, e di N. 252, e di N. 253, e di N. 254, e di N. 255, e di N. 256, e di N. 257, e di N. 258, e di N. 259, e di N. 260, e di N. 261, e di N. 262, e di N. 263, e di N. 264, e di N. 265, e di N. 266, e di N. 267, e di N. 268, e di N. 269, e di N. 270, e di N. 271, e di N. 272, e di N. 273, e di N. 274, e di N. 275, e di N. 276, e di N. 277, e di N. 278, e di N. 279, e di N. 280, e di N. 281, e di N. 282, e di N. 283, e di N. 284, e di N. 285, e di N. 286, e di N. 287, e di N. 288, e di N. 289, e di N. 290, e di N. 291, e di N. 292, e di N. 293, e di N. 294, e di N. 295, e di N. 296, e di N. 297, e di N. 298, e di N. 299, e di N. 300, e di N. 301, e di N. 302, e di N. 303, e di N. 304, e di N. 305, e di N. 306, e di N. 307, e di N. 308, e di N. 309, e di N. 310, e di N. 311, e di N. 312, e di N. 313, e di N. 314, e di N. 315, e di N. 316, e di N. 317, e di N. 318, e di N. 319, e di N. 320, e di N. 321, e di N. 322, e di N. 323, e di N. 324, e di N. 325, e di N. 326, e di N. 327, e di N. 328, e di N. 329, e di N. 330, e di N. 331, e di N. 332, e di N. 333, e di N. 334, e di N. 335, e di N. 336, e di N. 337, e di N. 338, e di N. 339, e di N. 340, e di N. 341, e di N. 342, e di N. 343, e di N. 344, e di N. 345, e di N. 346, e di N. 347, e di N. 348, e di N. 349, e di N. 350, e di N. 351, e di N. 352, e di N. 353, e di N. 354, e di N. 355, e di N. 356, e di N. 357, e di N. 358, e di N. 359, e di N. 360, e di N. 361, e di N. 362, e di N. 363, e di N. 364, e di N. 365, e di N. 366, e di N. 367, e di N. 368, e di N. 369, e di N. 370, e di N. 371, e di N. 372, e di N. 373, e di N. 374, e di N. 375, e di N. 376, e di N. 377, e di N. 378, e di N. 379, e di N. 380, e di N. 381, e di N. 382, e di N. 383, e di N. 384, e di N. 385, e di N. 386, e di N. 387, e di N. 388, e di N. 389, e di N. 390, e di N. 391, e di N. 392, e di N. 393, e di N. 394, e di N. 395, e di N. 396, e di N. 397, e di N. 398, e di N. 399, e di N. 400, e di N. 401, e di N. 402, e di N. 403, e di N. 404, e di N. 405, e di N. 406, e di N. 407, e di N. 408, e di N. 409, e di N. 410, e di N. 411, e di N. 412, e di N. 413, e di N. 414, e di N. 415, e di N. 416, e di N. 417, e di N. 418, e di N. 419, e di N. 420, e di N. 421, e di N. 422, e di N. 423, e di N. 424, e di N. 425, e di N. 426, e di N. 427, e di N. 428, e di N. 429, e di N. 430, e di N. 431, e di N. 432, e di N. 433, e di N. 434, e di N. 435, e di N. 436, e di N. 437, e di N. 438, e di N. 439, e di N. 440, e di N. 441, e di N. 442, e di N. 443, e di N. 444, e di N. 445, e di N. 446, e di N. 447, e di N. 448, e di N. 449, e di N. 450, e di N. 451, e di N. 452, e di N. 453, e di N. 454, e di N. 455, e di N. 456, e di N. 457, e di N. 458, e di N. 459, e di N. 460, e di N. 461, e di N. 462, e di N. 463, e di N. 464, e di N. 465, e di N. 466, e di N. 467, e di N. 468, e di N. 469, e di N. 470, e di N. 471, e di N. 472, e di N. 473, e di N. 474, e di N. 475, e di N. 476, e di N. 477, e di N. 478, e di N. 479, e di N. 480, e di N. 481, e di N. 482, e di N. 483, e di N. 484, e di N. 485, e di N. 486, e di N. 487, e di N. 488, e di N. 489, e di N. 490, e di N. 491, e di N. 492, e di N. 493, e di N. 494, e di N. 495, e di N. 496, e di N. 497, e di N. 498, e di N. 499, e di N. 500, e di N. 501, e di N. 502, e di N. 503, e di N. 504, e di N. 505, e di N. 506, e di N. 507, e di N. 508, e di N. 509, e di N. 510, e di N. 511, e di N. 512, e di N. 513, e di N. 514, e di N. 515, e di N. 516, e di N. 517, e di N. 518, e di N. 519, e di N. 520, e di N. 521, e di N. 522, e di N. 523, e di N. 524, e di N. 525, e di N. 526, e di N. 527, e di N. 528, e di N. 529, e di N. 530, e di N. 531, e di N. 532, e di N. 533, e di N. 534, e di N. 535, e di N. 536, e di N. 537, e di N. 538, e di N. 539, e di N. 540, e di N. 541, e di N. 542, e di N. 543, e di N. 544, e di N. 545, e di N. 546, e di N. 547, e di N. 548, e di N. 549, e di N. 550, e di N. 551, e di N. 552, e di N. 553, e di N. 554, e di N. 555, e di N. 556, e di N. 557, e di N. 558, e di N. 559, e di N. 560, e di N. 561, e di N. 562, e di N. 563, e di N. 564, e di N. 565, e di N. 566, e di N. 567, e di N. 568, e di N. 569, e di N. 570, e di N. 571, e di N. 572, e di N. 573, e di N. 574, e di N. 575, e di N. 576, e di N. 577, e di N. 578, e di N. 579, e di N. 580, e di N. 581, e di N. 582, e di N. 583, e di N. 584, e di N. 585, e di N. 586, e di N. 587, e di N. 588, e di N. 589, e di N. 590, e di N. 591, e di N. 592, e di N. 593, e di N. 594, e di N. 595, e di N. 596, e di N. 597, e di N. 598, e di N. 599, e di N. 600, e di N. 601, e di N. 602, e di N. 603, e di N. 604, e di N. 605, e di N. 606, e di N. 607, e di N. 608, e di N. 609, e di N. 610, e di N. 611, e di N. 612, e di N. 613, e di N. 614, e di N. 615, e di N. 616, e di N. 617, e di N. 618, e di N. 619, e di N. 620, e di N. 621, e di N. 622, e di N. 623, e di N. 624, e di N. 625, e di N. 626, e di N. 627, e di N. 628, e di N. 629, e di N. 630, e di N. 631, e di N. 632, e di N. 633, e di N. 634, e di N. 635, e di N. 636, e di N. 637, e di N. 638, e di N. 639, e di N. 640, e di N. 641, e di N. 642, e di N. 643, e di N. 644, e di N. 645, e di N. 646, e di N. 647, e di N. 648, e di N. 649, e di N. 650, e di N. 651, e di N. 652, e di N. 653, e di N. 654, e di N. 655, e di N. 656, e di N. 657, e di N. 658, e di N. 659, e di N. 660, e di N. 661, e di N. 662, e di N. 663, e di N. 664, e di N. 665, e di N. 666, e di N. 667, e di N. 668, e di N. 669, e di N. 670, e di N. 671, e di N. 672, e di N. 673, e di N. 674, e di N. 675, e di N. 676, e di N. 677, e di N. 678, e di N. 679, e di N. 680, e di N. 681, e di N. 682, e di N. 683, e di N. 684, e di N. 685, e di N. 686, e di N. 687, e di N. 688, e di N. 689, e di N. 690, e di N. 691, e di N. 692, e di N. 693, e di N. 694, e di N. 695, e di N. 696, e di N. 697, e di N. 698, e di N. 699, e di N. 700, e di N. 701, e di N. 702, e di N. 703, e di N. 704, e di N. 705, e di N. 706, e di N. 707, e di N. 708, e di N. 709, e di N. 710, e di N. 711, e di N. 712, e di N. 713, e di N. 714, e di N. 715, e di N. 716, e di N. 717, e di N. 718, e di N. 719, e di N. 720, e di N. 721, e di N. 722, e di N. 723, e di N. 724, e di N. 725, e di N. 726, e di N. 727, e di N. 728, e di N. 729, e di N. 730, e di N. 731, e di N. 732, e di N. 733, e di N. 734, e di N. 735, e di N. 736, e di N. 737, e di N. 738, e di N. 739, e di N. 740, e di N. 741, e di N. 742, e di N. 743, e di N. 744, e di N. 745, e di N. 746, e di N. 747, e di N. 748, e di N. 749, e di N. 750, e di N. 751, e di N. 752, e di N. 753, e di N. 754, e di N. 755, e di N. 756, e di N. 757, e di N. 758, e di N. 759, e di N. 760, e di N. 761, e di N. 762, e di N. 763, e di N. 764, e di N. 765, e di N. 766, e di N. 767, e di N. 768, e di N. 769, e di N. 770, e di N. 771, e di N. 772, e di N. 773, e di N. 774, e di N. 775, e di N. 776, e di N. 777, e di N. 778, e di N. 779, e di N. 780, e di N. 781, e di N. 782, e di N. 783, e di N. 784, e di N. 785, e di N. 786, e di N. 787, e di N. 788, e di N. 789, e di N. 790, e di N. 791, e di N. 792, e di N. 793, e di N. 794, e di N. 795, e di N. 796, e di N. 797, e di N. 798, e di N. 799, e di N. 800, e di N. 801, e di N. 802, e di N. 803, e di N. 804, e di N. 805, e di N. 806, e di N. 807, e di N. 808, e di N. 809, e di N. 810, e di N. 811, e di N. 812, e di N. 813, e di N. 814, e di N. 815, e di N. 816, e di N. 817, e di N. 818, e di N. 819, e di N. 820, e di N. 821, e di N. 822, e di N. 823, e di N. 824, e di N. 825, e di N. 826, e di N. 827, e di N. 828, e di N. 829, e di N. 830, e di N. 831, e di N. 832, e di N. 833, e di N. 834, e di N. 835, e di N. 836, e di N. 837, e di N. 838, e di N. 839, e di N. 840, e di N. 841, e di N. 842, e di N. 843, e di N. 844, e di N. 845, e di N. 846, e di N. 847, e di N. 848, e di N. 849, e di N. 850, e di N. 851, e di N. 852, e di N. 853, e di N. 854, e di N. 855, e di N. 856, e di N. 857, e di N. 858, e di N. 859, e di N. 860, e di N. 861, e di N. 862, e di N. 863, e di N. 864, e di N. 865, e di N. 866, e di N. 867, e di N. 868, e di N. 869, e di N. 870, e di N. 871, e di N. 872, e di N. 873, e di N. 874, e di N. 875, e di N. 876, e di N. 877, e di N. 878, e di N. 879, e di N. 880, e di N. 881, e di N. 882, e di N. 883, e di N. 884, e di N. 885, e di N. 886, e di N. 887, e di N. 888, e di N. 889, e di N. 890, e di N. 891, e di N. 892, e di N. 893, e di N. 894, e di N. 895, e di N. 896, e di N. 897, e di N. 898, e di N. 899, e di N. 900, e di N. 901, e di N. 902, e di N. 903, e di N. 904, e di N. 905, e di N. 906, e di N. 907, e di N. 908, e di N. 909, e di N. 910, e di N. 911, e di N. 912, e di N. 913, e di N. 914, e di N. 915, e di N. 916, e di N. 917, e di N. 918, e di N. 919, e di N. 920, e di N. 921, e di N. 922, e di N. 923, e di N. 924, e di N. 925, e di N. 926, e di N. 927, e di N. 928, e di N. 929, e di N. 930, e di N. 931, e di N. 932, e di N. 933, e di N. 934, e di N. 935, e di N. 936, e di N. 937, e di N. 938, e di N. 939, e di N. 940, e di N. 941, e di N. 942, e di N. 943, e di N. 944, e di N. 945, e di N. 946, e di N. 947, e di N. 948, e di N. 949, e di N. 950, e di N. 951, e di N. 952, e di N. 953, e di N. 954, e di N. 955, e di N. 956, e di N. 957, e di N. 958, e di N. 959, e di N. 960, e di N. 961, e di N. 962, e di N. 963, e di N. 964, e di N. 965, e di N. 966, e di N. 967, e di N. 968, e di N. 969, e di N. 970, e di N. 971, e di N. 972, e di N. 973, e di N. 974, e di N. 975, e di N. 976, e di N. 977, e di N. 978, e di N. 979, e di N. 98







sultazioni d  
§ 6. I





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivelerai dal sig. avv. O. Mobilia, Viceleto Salati al Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio la Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, astraendo i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 %, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. sociali sono due.  
Le linee si contano per designo; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
La lettera di realismo spedisce non si straziano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**Patente imperiale del 5 marzo 1860, colla quale viene ordinata un' ampliamento del Consiglio dell'Impero, per mezzo di consiglieri dell'Impero straordinari, e vengono date le disposizioni sul modo onde sarà composto, e sulla sua sfera d'attribuzioni.**

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Alsburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenems, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Abbiamo determinato di rinforzare per mezzo di consiglieri dell'Impero straordinari, che convocheremo periodicamente, il Nostro Consiglio dell'Impero, che continuerà a sussistere in base alla Nostro Patente del 13 aprile 1851, e del Nostro Autografo del 20 agosto 1851. A tal fine, sentiti i Nostri Ministri, ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, ordiniamo quanto segue:

§ 1. Nomineremo a consiglieri dell'Impero straordinari, che hanno ad assistere a queste consultazioni periodiche:

1. Arciduchi della Nostro Casa imperiale;
2. Alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici;
3. Alcuni uomini, che si distinguono nel Nostro servizio militare, od in altra guisa;
4. Trentotto membri delle rappresentanze provinciali, cioè:

Sei dal Regno d'Ungheria;  
Tre dal Regno di Boemia;  
Due dal Regno Lombardo-Veneto;  
Uno dal Regno di Dalmazia;  
Due dal Regno di Croazia e Slavonia;  
Tre dal Regno di Gallizia e Lodomeria e dal Granduca di Cracovia;

Due dall'Arciducato d'Austria al di sotto dell'Enns;  
Uno dall'Arciducato d'Austria al di sopra dell'Enns;

Uno dal Ducato di Salisburgo;  
Uno dal Ducato di Stiria;  
Uno dal Ducato di Carintia;  
Uno dal Ducato di Carniola;  
Uno dal Ducato di Bucovina;

Tre dal Gran Principato di Transilvania.  
Due al Margravio di Moravia;  
Uno dal Ducato della Slesia;  
Due dalla Contea Principesca del Tirolo;  
e pel Vorarlberg, uno.

Uno dal Margravio d'Istria, unitamente alla Contea Principesca di Gorizia e Gradisca; ed uno dalla città immediata di Trieste e territorio; Due dalla Voivodina Serba e Banato di Temes.

Le rappresentanze provinciali di questi domini della Corona eleggeranno dal loro seno e ci proporranno tre membri per ciascuna delle nomine che sono quindi da eseguirsi.

I consiglieri dell'Impero straordinari, indicati al NN. 1, 2, 3, vengono nominati a vita. Quelli indicati al N. 4, vengono eletti per sei anni, e decorso questo termine, escono nuovamente dal Consiglio dell'Impero ampliato. Essi però non sono esclusi dalla rielezione nella nuova elezione, che deve farsi dalle rappresentanze provinciali, dopo decorso il periodo dei sei anni.

Qualora, nel decorso di questo periodo di sei anni, uno di questi membri venisse a mancare ai vivi, perdesse la capacità personale, o di rimanere membro della rappresentanza provinciale, dalla quale fu proposto, o fosse stabilmente impedito dal prender parte alle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato, Noi nomineremo tra i già proposti un sostituto, per la durata non ancora trascorsa del periodo di sei anni.

Quanto alle elezioni, che dovranno intraprendersi dalle rappresentanze provinciali per il Consiglio dell'Impero ampliato, emaneremo particolari prescrizioni.

§ 2. Il Consiglio dell'Impero ampliato sarà da Noi convocato periodicamente, per la consultazione degli oggetti assegnati nel seguente paragrafo.

§ 3. Saranno assoggettate a consultazione nel Consiglio dell'Impero ampliato:

1. La fissazione del preventivo dello Stato, l'esame della chiosa dei conti dello Stato, le disposizioni della Commissione del debito pubblico;

2. Tutti i progetti più importanti in cose della legislazione generale;

3. Le sposizioni delle rappresentanze provinciali.

Ci riserviamo di assegnare alle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato anche altri affari.

§ 4. Al Consiglio dell'Impero ampliato non compete alcuna iniziativa di presentare proposte di leggi od ordinanze. Qualora però nella consultazione sopra un oggetto a lui assegnato, avesse occasione di rilevare lacune, mancanze o bisogni nella legislazione ad esso relativa, esso è chiamato a tenerne discorso presso di Noi, contemporaneamente alla presentazione del suo parere.

§ 5. I membri del Nostro Consiglio dell'Impero permanente hanno seggio e voto nelle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato.

§ 6. I nostri Ministri ed i capi dei nostri

Dicasteri centrali sono autorizzati a prender parte a tutte le consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato, ed a sostenere personalmente, o per mezzo d'un deputato, le loro sposizioni.

§ 7. Gli affari diversi da quelli indicati nei §§ 3 e 4, sui quali troviamo di sentire il Nostro Consiglio dell'Impero, saranno trattati dai membri permanenti di esso, nel modo finora prescritto.

§ 8. Ci riserviamo di emanare un regolamento degli affari del Consiglio dell'Impero ampliato.

§ 9. I consiglieri dell'Impero straordinari non percepiscono, come tali, alcuno stipendio dall'erario.

§ 10. Tutte le disposizioni della Nostro Patente del 12 aprile 1851 sul Consiglio dell'Impero, non abolite dalla presente Patente, rimangono in vigore, ad eccezione delle prescrizioni relative ai membri temporari, contenute nei §§ 13, 16, 17, 37.

Data nella nostra città capitale e residenza di Vienna, il 5 del mese di marzo, nell'anno millesimo ottantesimo sessantesimo, e duodecimo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

ARCIDUCA GUGLIELMO m. p. T. M.

CONTE DI RECHBERG m. p.

CONTE THUN m. p.

BARONE DI BRUCK m. p.

CONTE NADASY m. p.

CONTE GOLUCKOWSKI m. p.

BARONE DI THIERRY m. p.

Per ordine Sovrano:

BARONE DI RANSONNET m. p.

**Ordinanza imperiale del 5 marzo 1860, colla quale vengono ordinate le elezioni del Consiglio dell'Impero ampliato, da intraprendersi subito dopo l'attivazione delle rappresentanze provinciali, coll'ulteriore disposizione, che sino alla convocazione dei consiglieri dell'Impero straordinari, da nominarsi dalle rappresentanze provinciali, debba aver luogo la convocazione preliminare di altre persone idonee dai singoli domini della Corona alle consultazioni dell'Impero ampliato, e che il Consiglio dell'Impero ampliato abbia a raccogliere nel mese di maggio 1860, per esaminare il preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1861.**

In appendice alla Mia Patente odierna, sentiti i Miei Ministri, e udito il Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. Nei singoli Domini della Corona, le rappresentanze provinciali, subito dopo la loro attivazione, intraprenderanno le elezioni del Consiglio dell'Impero ampliato, secondo il § 1 capoverso 4 della prefata Mia Patente, e Mi assoggetteranno le relative proposte.

Preliminarmente, e fino alla convocazione dei consiglieri dell'Impero straordinari, i quali saranno da Me nominati sopra proposta delle rappresentanze provinciali, io farò intervenire alle consultazioni dell'Impero ampliato, secondo le proporzioni stabilite nella suddetta Patente, ed nel numero ivi accennato, uomini dei singoli Domini della Corona, che vi sono abilitati dalla loro posizione e dalla loro qualità.

§ 2. Essendo Mia volontà di assegnare al Consiglio dell'Impero ampliato, per esame, il preventivo dello Stato, da stabilirsi per l'anno amministrativo 1861, esso si radunerà nel futuro mese di maggio, nel giorno che sarà da Me più precisamente determinato.

§ 3. In vista delle presenti Mie risoluzioni, si prescinderà dalla convocazione di membri temporari del Consiglio dell'Impero, ordinata col Mio Biglietto 11 novembre.

Vienna, 5 marzo 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

ARCIDUCA GUGLIELMO m. p. T. M.

CONTE DI RECHBERG m. p.

CONTE THUN m. p.

BARONE DI BRUCK m. p.

CONTE NADASY m. p.

CONTE GOLUCKOWSKI m. p.

BARONE DI THIERRY m. p.

Per ordine Sovrano:

BARONE DI RANSONNET m. p.

**Ordinanza del Ministero delle finanze di data 26 febbraio 1860 (\*), valevole per tutto l'Impero, con cui parecchi affari, relativi agli effetti di credito dello Stato, vengono assegnati alla Direzione del debito dello Stato.**

Il Ministero delle finanze si trova indotto ad assegnare alla Direzione del debito dello Stato i seguenti affari, relativi agli effetti di credito dello Stato:

1. Tutte le disposizioni, che vengono provocate dalle parti per ragione di trafugamento di effetti di credito dello Stato;

2. Tutte le disposizioni divenute necessarie da un divieto giudiziario o da una pignorazione esecutiva di obbligazioni dello Stato coi rispettivi interessi;

3. L'incarico di rilasciare un nuovo effetto di credito dello Stato, in luogo di uno ammortizzato;

4. L'incarico di pagare un effetto di credito dello Stato ammortizzato, già scaduto;

5. La facoltà di cambiare un effetto di credito dello Stato danneggiato, sempreché i contrassegni essenziali del medesimo siano indubitabilmente riconoscibili;

6. La facoltà di cambiare un'Obbligazione dello Stato, alla quale si trovasse unito erroneamente un foglio di coupons (tagliandi) non numerato;

(\*) Contenuta nella Puntata XI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 marzo.

**La Gazzetta Ufficiale di Vienna** accompagna col seguente articolo la Sovrana Patente 5 marzo, che aumenta il Consiglio dell'Impero di alcuni consiglieri straordinari, della quale si legge il testo più sopra:

« La formazione di un Consiglio dell'Impero ampliato ordinato colla Sovrana Patente 5 marzo corrente, è un atto di tale portata, da dover riguardare come uno dei periodi più importanti della storia dell'interno sviluppo dell'Austria. Viene creato con ciò un organo centrale per supremi e generali interessi della Monarchia, cui la stessa popolazione deve prendere parte per mezzo di rappresentanti scelti da essa medesima, e pel quale, non solo acquista valore il principio dell'unità dello Stato, ma viene anche fatta debita ragione all'operosità vitale propria delle singole parti dell'Impero.

« Quest'atto è l'ultima pietra delle organizzazioni, che furono avviate colle discussioni sull'ordinamento comunale. Viene con ciò fatto possibile di contemplare con un solo sguardo in tutta la sua estensione la strada, che il Governo si è tracciata, e che fu in iscorcio accennata nel programma del 20 agosto. I popoli dell'Austria si trovano ora in situazione di conoscere il principio, che dee servire di guida nell'organizzazione dello Stato. In tutto e da per tutto deve essere assicurato alla popolazione di poter prendere parte ai pubblici affari e cooperare ai propri interessi. Tenendo ferma rigorosamente, come legge suprema, l'unità dell'Impero, vuoi fare piena ragione alle molteplici particolari specialità dei singoli paesi. In questa operazione dee tenersi lontano ogni nuovo tentativo ed ogni passo arrischiato, procurando piuttosto di adattare allo scopo contemplato ciò che esiste, mediante riforme ed ampliamenti.

« Per quegli affari che concernono la Monarchia nel suo complesso, per quegli interessi che sono e debbono rimanere comuni, viene data al Consiglio dell'Impero una più estesa organizzazione che la legislazione aveva già innanzi al pensiero nella sua istituzione operata colla Patente 13 marzo 1851.

Mentre al Consiglio stabile dell'Impero è inerente un carattere ufficioso, che gli rimane anche in seguito per gli affari correnti, il nuovo Consiglio ampliato, coll'aggregazione di elementi indipendenti, viene ad essere costituito in un corpo, il quale garantisce al Governo, non meno che ai governati, che la bilancia non cadrà più dall'una che dall'altra parte, che tutti quelli che allo Stato appartengono, verranno trattati con eguali misure. Egli unisce egualmente in un corpo la totalità dell'Impero, e colla sua composizione rappresenta presso il Governo in pari tempo le grandi e le piccole parti, delle quali si compone la Monarchia. Spettando a lui la compilazione del preventivo dello Stato e l'approvazione del relativo rendiconto finale, vien esso ad avere, in concorso della già esistente Commissione del debito pubblico, la massima importanza pel futuro ordinamento delle finanze nell'Austria.

« In quella guisa che il Consiglio dell'Impero ampliato è l'espressione principale degli interessi generali, anche i bisogni locali troveranno la loro garanzia nella vita autonoma dei Comuni sia per le maggiori che per le minori sfere. Non solamente l'Impero, ma la maggior parte dei paesi dei quali è composto, sono variamente costituiti per usi, lingua, occupazioni e posizione geografica. Di queste condizioni debbono occuparsi le amministrazioni locali specialmente costituite nei singoli territori. Fra esse e l'organo centrale stanno le Rappresentanze provinciali come tutelatrici dell'importanza storica dei singoli Domini della Corona.

In questa guisa può darsi soddisfazione a tutte le esigenze giuste, sviluppo a tutti gli interessi, e campo a tutti i fattori legittimi nella vita dello Stato di far valere l'opera loro. A tutte le forze intellettuali e materiali di qualsiasi specie, viene assicurata entro questi limiti la possibilità d'una sfera d'azione, viene dato luogo ad ogni sforzo legittimo e salutare, viene aperta una via ad ogni libero movimento.

« Coll'assicurarsi periodicità e competenza a questo supremo Corpo consultivo viene introdotto a permanenza nella vita dello Stato; ed a provare nel modo più convincente quanto il Governo desidera di giovare all'opera sua, il Consiglio dell'Impero ampliato deve già entrare in attività nei prossimi mesi, ed occuparsi dell'esame del preventivo per l'anno 1861. Ordinando la Sovrana Patente che a misura che le Rappresentanze provinciali vengono insediate, debbano esse intraprendere l'elezione dei membri dell'ampliato Consiglio dell'Impero, viene naturalmente circoscritta la preliminar nomina necessaria di tali membri.

« S. M. l'Imperatore ha così replicatamente manifestato il pensiero, che dee servire di norma invariabile al suo Governo. Deve questo mantenere e sviluppare, combinare ciò che è storico, coll'esigenza dei nuovi tempi, riformare per gli scopi del presente ciò che è antiquato, in quanto venga riconosciuto per buono e suscettibile di riforma; esso deve fare ragione ad ogni giusta pretensione, ma non permettere che sieno attenuati gli eminenti interessi che rappresenta; esso deve unire lo spirito d'un ordine strettamente legale con una legale libertà. Esso deve dunque aspettarsi che tutti quelli, a quali sta veramente a cuore il bene dell'Impero, sorreggano le sue cure, cooperino a' suoi sforzi, e procurino di conseguire utili risultamenti. Molte e difficili cose sono da farsi, ma s'ottengono colle forze unite.

**Offerte perenne a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Offerta di pezzi dieci da 20 franchi, già annunciata nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, del conte Giulio Zileri e della contessa Lucrezia Dal Verme, sua moglie, di Parma, ora dimoranti in Padova.

Offerta di 4 pezzi da 20 franchi, della contessa Elisabetta Giustinian-Baglioni.

Da mons. parroco di S. M. Formosa, D. Bartolommeo Cecchini, una coppia di Genova.

Dalle rev. Madri Salesiane, 25 pezzi da 20 franchi.

Da S. E. il conte Andrea Valmarana, 6 sovrane.

Dalla sua servitù, 1 pezzo da 5 franchi.

Dal molto rev. parroco di S. Marziale, D. Gio. Battista Pisani, una sovrana.

Dalla signora Maria Ivanovich-Marovich, per sé e sua figlia, 1 pezzo da 20 franchi.

Dal P. Istituto delle Suore Oblate di S. Filippo Neri, 1 pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Pietro Bigaro, una romana.

Da N. N., 1 pezzo da 40 franchi.

Da N. N., 1 pezzo da 10 franchi.

Da mons. Giuseppe Millin, protonotario apostolico, fiorini nuovi 17 e soldi 30.

Dal sacerdote D. Gio. Battista Marastoni, 2 pezzi da 5 franchi.

**Rettificazione.**—Il pezzo da 10 fr., indicato nella Gazzetta del 5 marzo N. 53, come offerto dal sacerdote D. Francesco Bonfamiglio, fu offerto invece da persona incognita, che lo consegnò al medesimo, com'egli poi ebbe a dichiarare.

### Bullettino politico della giornata.

Ieri mattina, abbiamo ricevuto il *Journal des Débats* del 4, colle notizie del 3 marzo, e l'*Indépendance belge* del 2; e mezzodì, la *Patrie* del 3, colle notizie del 2, e la *Presse* del 2. Siccome questa irregolarità di trasmissione non ci permette d'aver tutti i giornali ad un tempo sott'occhio, e di farne un sunto complessivo, riferiremo quindi innanzi gli estratti delle loro cose più notevoli, lasciando all'accorto lettore la cura di cavarne il costrutto. E incominciamo da oggi:

Il *Journal des Débats*. — Ieri abbiamo detto che ritorneremo nelle condizioni di pace, che la Spagna aveva proposte al Marocco, e che furono respinte. Ecco quali erano quelle condizioni:

1. Cessione alla Spagna del territorio, compreso tra il mare, le alture di Sierra Bullones e di Sierra Bermeja e Tetuan, la città di Tetuan e il suo territorio: tale cessione sarà fatta in perpetuo.

2. Cessione a Santa Croce, sull'Oceano, d'un territorio per piantarvi una peschiera, simile a quella, che la Spagna possedeva anticamente in que' luoghi;

3. L'Imperatore del Marocco pagherà, nel termine di quattro anni, per risarcire la Spagna delle spese di guerra, la somma di 200 milioni di reali (50 milioni di franchi);

4. Conclusione d'un trattato di commercio, che assicuri alla Spagna i medesimi vantaggi, ch'erano stati concessi anteriormente alla nazione più favorita, o che potessero essere conceduti in avvenire a quella nazione;

5. Per evitare la rinnovazione degli emergenti, che hanno cagionato la presente guerra, il rappresentante spagnolo avrà la sua residenza a Fez;

6. Vi sarà a Fez una casa per la Missione spagnuola, simile a quella di Tangeri;

7. Rettificazione de' trattati, che assicurano alla Spagna le piazze di Melilla, Alhucemas e il Penon de la lamera.

I giornali inglesi pretesero a torto che la prima di queste condizioni fosse contraria agli impegni, presi dalla Spagna al cominciamento della guerra. La Spagna si è infatti impegnata a non occupare sullo Stretto un punto qualunque, che potesse metterle a ripentaglio la sicurezza; e Tetuan, ed il suo territorio, sono affatto fuori da quella parte delle coste marocchine. Gli Inglesi hanno altresì rimproverato alla Spagna d'aver domandato privilegi mercantili, contrarii a quelli delle altre nazioni. Si comprende, ch'ei domandavano semplicemente, secondo l'uso stabilito, il trattamento della nazione più favorita.

Benché codeste condizioni sieno state respinte, non era senza importanza giustificare contro le obiezioni della stampa inglese, perchè non è ad attendersi che la Spagna rinunzi, dopo nuovi trionfi, a domande, che le sue prime vittorie le avevano ispirato, e che non hanno, d'altra parte, niente di contrario alla giustizia ed al diritto delle genti.

**L'Indépendance belge.** — I giornali francesi si limitano a pubblicare il discorso dell'Imperatore senza osservazioni. La nostra lettera sono esse pure vuote di riflessioni. Per la qual cosa, ci riesce malagevole determinare l'effetto, da esso

prodotto. Alla lettura, tutti i passi, contenenti assicurazioni di pace, di accomodamento, di deferenza per i diritti delle altre Potenze, furono calorosamente applauditi. Alla Borsa, non v'ebbe aumento o ribasso; ma le tendenze erano piuttosto nell'ultimo senso, e, durante la sera, sembrava ch'esse avessero preponderato a segno da ridurre la rendita del 3 per cento a 68. Il motivo n'è semplice. I paragrafi tranquillanti, co' quali il discorso incomincia, sono seguiti dalla sposizione d'una situazione, che, in sostanza ed in fatto, è appena soddisfacente, viste le incertezze, che ancora l'aggravano. Laonde, nelle Cancellerie, l'impressione prodotta fu molto meno favorevole che alla Borsa.

Da due giorni si parlava all'Aia d'una tristezza notizia, ricevuta dall'India neerlandese, giusta la quale un piroscalo della marina reale era stato attaccato e catturato dagli indigeni di Banjermassing, i quali ne avevano trucidato l'equipaggio. Non abbiamo voluto accogliere questa notizia, senza averne prima riscontrato l'autenticità. Sciaguratamente, il fatto è pur troppo vero. Il ministro delle colonie lo ha fatto annunziare ufficialmente nella *Staats-Courant*. Codesto attentato renderà evidentemente necessari vigorosi provvedimenti di repressione, da parte del Governo dei Paesi Bassi.

La *City of Washington* ha recato a Queens-town la valigia di Nuova York del 19 febbraio. Le corrispondenze del Messico fanno una spaventosa pittura dello stato d'anarchia, nel quale si trova il paese. Miramon era atteso a Veracruz pel 1.º marzo: egli non aveva artiglieria. La città era bene fortificata. Tutta la popolazione di Chihuahua fu costretta ad abbandonare il paese. Gli Americani abbandonarono per un milione di dollari di valori. I liberali erano stati pienamente sconfitti in una lotta disperata.

La *Patrie*. — Il discorso dell'Imperatore ha chiaramente indicato la combinazione, alla quale si appigliò il nostro Governo negli affari dell'Italia centrale. I Ducati di Parma e di Modena sarebbero, giusta il loro voto, annessi al Piemonte; la Toscana conserverebbe la sua autonomia; e si ordinerebbe nelle Romagne uno stato di cose, che tutelerebbe in principio il potere temporale del Papa.

La *Patrie* pretende che questo componimento abbia il vantaggio di riservare i principi e di calmare le apprensioni.

La *Presse*. — Secondo ci scrivono da Londra, fu tenuto il 4.º marzo un Consiglio di ministri, il quale, giusta buone informazioni, ebbe grande importanza dal punto di vista della politica interna e della politica esterna. Lo scioglimento degli affari italiani fu vivamente discusso. Il Gabinetto non fu unanime: avvi anzi notevole diversità d'opinione tra quella, che noi appelleremo politica militare a pro' del Regno dell'Italia, e la politica simpatica, ma aspettativa, d'alcuni ministri. La discussione, ci si afferma, si è prolungata, ma senza esito, sino ad ora inoltrata; e il Ministero non prenderà risoluzione decisiva se non dopo alcune informazioni, che saranno domandate ad alcuni rappresentanti del Governo presso Potenze straniere.

Ecco il secondo dispaccio del conte di Rechberg, promesso ieri; esso pure è indirizzato al principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi:

Vienna 17 febbraio.

Il Governo francese, prima di essersi pronunciato definitivamente sulla quarta proposta inglese, ritenne indispensabile di esporre e giustificare la sua situazione rispetto a noi e alle Corti di Berlino e di Pietroburgo.

Noi apprezziamo troppo la premura, che il sig. Thouvenel mise nell'adempimento di quest'assunto, per non dar valore, dal canto nostro, a porre in piena luce i motivi del contegno, che crediamo dover tracciare a noi stessi. A questo scopo noi seguiremo il sig. Thouvenel nell'esposizione storica, contenuta nel suo dispaccio.

Fra gli impedimenti, che si sarebbero frapposti all'adempimento della speranza dell'Imperatore Napoleone di poter conciliare il riordinamento dell'Italia colla reintegrazione delle anteriori dinastie, il sig. ministro degli affari esterni enumera l'inazione ed il contegno passivo de' capi di quelle dinastie; l'indugio del Sovrano dello Stato pontificio a concedere riforme; finalmente, il silenzio, in cui persistette l'Austria, riguardo alle generose intenzioni, ch'erano state manifestate all'Imperatore Napoleone riguardo all'amministrazione della Venezia.

Ci sia permesso di domandare in qual modo avrebbero potuto operare i Principi spodestati, di fronte alla situazione, che fu ad essi creata. Non è necessario di enumerare qui nuovamente le cause, che diedero luogo alla sollevazione dell'Italia centrale. Questi fatti appartengono ora al dominio della storia. Fu la Sardegna, che, dopo aver preparato di lunga mano il movimento, se ne impossessò per farlo servire a' suoi scopi. Furono agenti sardi, che riordinarono l'amministrazione, dopo averne rimossi tutti gli elementi sospetti d'attaccamento all'antefiore ordine di cose; furono ufficiali sardi, che formarono l'esercito della Lega. Appunto ora il ministro della guerra di S. M. sarda è contemporaneamente comandante in capo dell'esercito della Lega, e parecchi generali sardi dirigono gli apprestamenti militari, che vengono eseguiti a Bologna. I paesi insorti son posti sotto il reggimento d'una dittatura militare; ogni manifestazione a favore de' Sovrani legittimi fu perseguita come delitto d'alto tradimento. Cinque sestieri della popolazione sono esclusi dalle operazioni elettorali; e quelli, che furono in grado d'esercitare il diritto di elezione, hanno votato soltanto sotto la pressione del terrorismo, applicata dal partito dominante. Di fronte ad un sì violento stato di cose, come avrebbero potuto i



Sovrani spodestati far sentire la loro voce? L'accoglienza, che i capi del movimento avrebbero infallibilmente preparato alle loro manifestazioni meglio combinate, non avrebbe ella recato un colpo irreparabile alla loro dignità, e compromesso senza scopo il loro avvenire?

Quali potessero essere le riforme, che il Sovrano dello Stato pontificio era risoluto ad introdurre nei suoi Stati, sarebbe egli stato conveniente promulgarle nel momento, in cui un'Assemblea fazione dichiarava a Bologna la sua esautorazione?

Per quanto concerne finalmente la Venezia, le generose intenzioni, che l'Imperatore, mio augusto padrone, manifestò in tale riguardo a Villafranca, naturalmente tutelando la sua indipendenza e la sua autonomia, contro ogni e qualunque influsso straniero, sussistono ancora in tutta la loro integrità. Se queste intenzioni non si sono peranco tradotte in azione, chi n'ha la colpa? Non è forse noto a tutti che la pace di Villafranca fu per il partito rivoluzionario il segnale di raddoppiare un'attività, di cui la Venezia fu l'oggetto e la vittima insieme? I Comitati formati a questo scopo sotto l'egida della Sardegna, non fecero forse sforzi inuditi per indurre all'insurrezione le Provincie venete? In tale riguardo, noi ci appelliamo alla testimonianza del valoroso e leale esercito francese, sotto i cui occhi si fecero queste manovre, e che, se siamo convinti, ha diviso il sentimento d'indignazione, cui destò fra noi questa guerra conclusa pur dianzi. Gli emissari del disordine hanno attraversato la Venezia in tutte le direzioni, attizzando per ogni dove il fuoco della discordia; ciò riuscì loro così perfettamente, che il Governo sentì l'imperioso dovere d'accordare a pacifici cittadini, adottando severi provvedimenti contro gli insurrezionisti nemici della pubblica quiete, quella protezione efficace, alla quale essi hanno un sacro diritto. Sarebbe egli stato ispirato felicemente il Governo imperiale, se avesse scelto un tal momento per adempiere le intenzioni, a cui allude il signor Thouvenel?

Rammentando la serie degli sforzi, che il Governo francese fece nell'interesse della restaurazione, il ministro pone in rilievo eziandio le missioni, che furono affidate al conte Reiset ed al principe Poniatowski, e che, secondo l'opinione del sig. Thouvenel, andarono a vuoto per la resistenza delle popolazioni.

Ma non si potrebbe, senza pericolo d'ingannarsi, attribuire questa mala riuscita, in gran parte eziandio, alle assicurazioni, che furono date da altri organi del Governo francese, dopo la pace di Villafranca, e dalle quali il partito dominante attinse il convincimento che l'applicazione della forza era esclusa da mezzi per attuare la restaurazione? Tranquillizzati pienamente da tale promessa, i governanti avevano evidentemente un interesse a rimanere sordi alle insinuazioni, che pervenivano loro nel senso della restaurazione, ed a porre in opera senza ritegno tutti i mezzi, di cui dispone sempre un potere esistente, per impedire alla vera opinione della maggioranza di farsi valere.

Comunque siasi, la Francia non si limitò a questo. Essa provocò la riunione d'un Congresso, sperando di trionfare, coll'assistenza dell'Europa, della resistenza, che avevano incontrato i progetti della Francia.

E perchè noi ci associavamo a codesta speranza, aderimmo a prender parte a questo Congresso, dopo aver acquistata la certezza che i plenipotenziari francesi avrebbero operato in uno spirito di perfetta intelligenza con quelli dell'Austria, per procurare rispetto ai diritti sovrani riservati dal trattato di Zurigo ed opporsi alle tendenze annessioniste.

Così stavano le cose, allorché un avvenimento impreveduto modificò essenzialmente la situazione. Il favoreggiare disegni, che avevano per scopo di ledere l'integrità territoriale dello Stato pontificio, era un alterare le basi dell'accordo, tanto felicemente condotto ad effetto, fra noi e la Francia. Perciò la conservazione di questa integrità era stata considerata fin allora in tutte le pratiche fra due Gabinetti come una questione, che stava fuori di ogni discussione e l'articolo XX del trattato di Zurigo la riguardava sotto lo stesso aspetto.

Mentre, da ogni parte, si faceva la domanda quali prospettive di successo potesse aver ancora il Congresso sotto l'influsso di circostanze così notabilmente cangiate, la Francia stessa addivenne alla risoluzione di aggiornarlo a tempo indeterminato.

Il Governo francese ha deplorato le obiezioni, che furono mosse contro l'adunamento dei plenipotenziari, allorché appunto erano in procinto di adunarsi. Noi crediamo aver mostrato che questi impedimenti, in ogni stadio della questione, furono indipendenti dalla nostra volontà.

Nel corso della sua analisi, il sig. Thouvenel discute la questione se la restaurazione possa esser attuata mediante l'intervento armato dell'Austria e della Francia. Ei giunge alla conclusione che il medesimo sia moralmente impossibile in ambi i sensi.

E cosa rilevante per noi il distinguere qui fra la questione di principi e quella di opportunità. Motivi politici di varia natura, di cui dal canto nostro terremo conto, consigliano ad ambe le Potenze di astenersi dall'intervento armato nell'Italia centrale. D'altra parte, noi riteniamo importante di far accettare che l'applicazione del principio, invocato dalla Francia, è soggetta a varie differenze, che dipendono dalla natura delle circostanze. E certo che la Sardegna ha esercitato un intervento attivo a favore dell'insurrezione nell'Italia centrale, senza del quale quest'insurrezione non si sarebbe consolidata. Il Governo francese, qualunque riconosca nel principio di non intervento una regola internazionale di grande autorità, confessa egli stesso che questa regola non è senza eccezione, e ch'esso, dal canto suo, è intervenuto in Italia, perchè cedette ad imperiose circostanze e perchè i suoi interessi gli imponevano necessariamente questo intervento.

Il sig. Thouvenel, dopo aver escluso da qualunque combinazione l'applicazione della forza straniera, si propone la domanda se si debba abbandonare tutto al caso, a rischio di veder sostenere violentemente tendenze rivoluzionarie, invece delle idee monarchiche, che caratterizzarono finora continuamente il movimento italiano.

In risposta a tal questione, noi possiamo esprimere soltanto il nostro più sincero desiderio di veder giungere le complicazioni dell'Italia ad una sollecita soluzione, che sia conforme all'interesse generale, e per conseguenza porga un pegno di durata e di stabilità. La combinazione proposta dal Governo britannico avrebbe ella tal carattere? Dopo maturo esame, ci permettiamo di dubitare.

Noi non disconosciamo che il prolungamento dello stato d'incertezza, che pesa sull'Italia centrale, finirebbe col trarre seco il trabocamento dello spirito demagogico, che il sig. Thouvenel sembra temere. Ma neppure possiamo non sentire l'apprensione che uno scioglimento, il quale includesse il trionfo di quei principi, che il

partito demagogico è solito ad invocare, ben lungi dal dissipare tali pericoli, sarebbe anzi atto ad aumentarli.

Nulla è più lontano dalla nostra intenzione che il considerare la grave questione, che ci occupa, sotto l'aspetto d'una lotta d'influenza o di rivalità politica fra l'Austria e la Francia. Se, come osserva il sig. Thouvenel, si tratta di costituire l'Italia come una Potenza intermedia fra due Stati, noi abbiamo offerto la prova che siamo pronti a concorrere a quest'opera, ma naturalmente mantenendo fermamente la convinzione che il programma di Villafranca porgeva il mezzo di attuarla in modo pratico, e senza pericolo per l'equilibrio politico dell'Europa.

Il sig. Thouvenel si è riserbato di trattare in un prossimo dispaccio la questione della Romagna. Noi abbiamo già avuto occasione di esporre il nostro modo di vedere in tale riguardo nel dispaccio, che ho avuto l'onore d'indirizzare a Vostra Serenità in data del 20 gennaio sub N. 1. Per altro, ciò non ci impedirà di accogliere col più vivo interesse la comunicazione, che il sig. ministro degli esteri ci pone in prospettiva.

Ella è abilitata a leggere questo dispaccio al sig. Thouvenel, e qualora lo desidera, a lasciarne copia.

Accolga ecc. ecc.

Leggesi nell'*Out-Deutsche Post* del 5 marzo quanto appresso:

La confusione in Italia non ha ora più limiti. E noto che Ricasoli si era rifiutato di far intraprendere una nuova votazione in Toscana circa l'annessione, ma che infine vi si è lasciato indurre per riguardo alla Francia. Intanto, che si facevano i preparativi per mettere in scena il diritto di suffragio universale, in conseguenza di che la popolazione avrebbe dovuto, nei giorni 11 e 12 di marzo votare se voglia essere incorporata al Piemonte, o formare uno Stato separato, il vento, come si sa, ha cambiato direzione a Parigi, e fu dato a Torino l'ordine categorico di rinunziare assolutamente ad ogni intenzione sulla Toscana, dovendo il Granducato, in ogni caso, formare uno Stato separato. Ora saranno esse nuovamente sospese in Toscana le disposizioni prese per le elezioni, o Ricasoli, ch'è un uomo risoluto e che avrebbe il talento d'essere ad ogni momento dittatore in uno Stato assolutista, lascerà egli andare in fumo tutti i suoi bei preparativi, e si starà colle mani alla cintola? Per momento, sembra che il sig. di Cavour ed i suoi grandi sieno tutt'altro che disposti a piegare.

In Torino si assume persino un'aria guerresca, e, come se si volesse resistere alla Francia colle armi alla mano, Torino riceve una forte guarnigione quasi che fosse destinata a sostenere l'urto dell'armata francese. Si provvede Alessandria di vetovaglie, si allestiscono magazzini a Milano, in breve si fa conto d'essere alla Termopoli, e si fanno preparativi per una guerra difensiva contro l'armata più agguerrita del Continente, contro i Francesi! Tali sono almeno le apparenze. Taluni vogliono vedere che ci covi per entro una perfidia; che la discordia colla Francia non sia se non simulata per dare all'armamento il colore dell'effervescenza, e così celare i preparativi di guerra contro l'Austria, e distorre l'attenzione dal vero scopo.

Ciò però ci sembra impossibile, come stanno le cose. Noi crediamo piuttosto che Cavour voglia tentare effettivamente se possa mettere in riguardo Napoleone. Forse ch'egli calcola sull'appoggio dell'Inghilterra; forse spera che l'esasperazione degli italiani, la quale non sente più freno, e le loro deluse speranze, facciano risorgere per tutta l'Italia un grido contro Napoleone, e che questi si atterrisca in Parigi dinanzi lo spettro d'Orsini e lo spirito contagioso del partito garibaldiano. Non è impossibile che Cavour tenti nuovamente di vedere come si possa operare d'un nuovo colpo d'aiuto della rivoluzione, se l'Inghilterra presti a ciò appoggio delle potenze sue ale. Ad ogni modo, l'interesse del momento si concentra in Torino. Cola la miccia è presso il barile di polvere. Oserà egli Cavour scagliarsi dentro? E se volesse osarlo, vi consentirebbe egli Vittorio Emanuele? Non si dice una fredda, raccontando avere detto il Re al suo ministro: ti seguirò sino alle porte dell'inferno, ma non vi entrerò leco. Ciò non solamente allude alle relazioni con Roma; ma è probabilmente la vera espressione della situazione, relativamente alle relazioni colla Francia. Stiamo a vedere quanto lunga è la via che conduce alle porte dell'inferno.

Lo stesso *Out-Deutsche Post* ha i paragrafi seguenti:

Sembra che sia varia assai l'impressione prodotta in Francia dal discorso della Corona. Alla lettura fattane nella grande sala del Louvre, furono accolti con vivo applauso i passi, che contengono assicurazioni di pace, e parlano di riconoscimento di diritti delle altre Potenze. (V. sopra.)

Devesi però in pari tempo mettere in rilievo che, quando l'Imperatore fece allusione ai confini naturali delle parole: *Garantire indistintamente per la natura delle cose*, si levò nella sala l'applauso più fragoroso. Alla Borsa non vi fu deciso ribasso, né deciso rialzo di fondi, e la ragione ne è semplice. La prima parte (politica) del discorso ritenne nuovamente l'impressione pacifica, che sembrava volesse fare la seconda metà (di economia nazionale). Nella metà politica del discorso, volevasi quasi generalmente scorgere che la questione italiana fosse più avviluppata che mai, e che la Francia fosse più che mai isolata. Anche dal modo, con cui l'Imperatore parlò del trattato di commercio anglo-francese, ch'egli, in certa guisa, rappresentò come una necessità inevitabile, si volle dedurre che eziandio le relazioni coll'Inghilterra, le quali negli ultimi tempi si riguardavano come l'unico contrappeso delle fredde relazioni, in cui la Francia trovavasi colle altre Potenze continentali, si fossero da due o tre settimane nuovamente molto intiepidite.

I giornali pubblicano il seguente importante documento; noi lo togliamo all'*Osservatore Triestino*:

Dichiarazione dell'Episcopato del Belgio, della Germania, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Austria, Scozia e Svizzera, sul dominio temporale del Papa.

Dopo terribili commozioni, il Congresso di Vienna aveva fondato un'opera di pace, i cui benefici effetti si sono sperimentati per lungo spazio di tempo. In seguito agli avvenimenti dello scorso anno, le Potenze, che avevano segnato i trattati del Congresso di Vienna, decisero di unirsi di nuovo mediante i loro incaricati per trattare sui commovimenti dell'Italia centrale.

Il movimento rivoluzionario ha passato i confini di uno Stato, che sta in speciali rapporti colla Chiesa cattolica e co' più legittimi interessi di tutta Europa. Da undici secoli, il successore di S. Pietro prese posto nelle file dei Principi Sovrani; egli n'è l'anziano. La giustizia e la pace presedettero alla formazione della sua Potenza; la pace e la giustizia ne reggono pure l'esercizio, che solo è destinato a soddisfare i veri bisogni del

suo popolo. Il mantenimento di questo potere è d'importanza immensa per l'ordine politico d'Europa. Tutti i Principi, che hanno sudditi cattolici, debbono desiderare egualmente che il Capo della Chiesa cattolica non dipenda da alcun Principe temporale.

Un partito, cui sta più a cuore il compimento de' propri disegni, che le leggi divine ed umane, seppe trarre profitto dalle congiunture per piantare nelle Legazioni il vessillo della rivoluzione, ed è disposto ad attirare a sé tutto lo Stato pontificio. E questo un attacco contro tutti i Principi, sotto il cui scettro vivono popolazioni cattoliche; è un oltraggio fatto a 200 milioni di Cattolici, ogni interesse dei quali si rannoda intimamente al mantenimento dello Stato pontificio.

Oltre a ciò, è questa un'offesa al diritto dei popoli, giacché il potere del Papa non si trova soltanto contro una fazione, che si sia formata nell'interno degli Stati pontifici. E noto che il Governo piemontese preparava di lunga mano la rivolta; ch'esso l'appoggiava, la incoraggiava e la dirigeva; che un impiegato piemontese si pose alla testa della sommossa; che le truppe del Governo rivoluzionario di Toscana sono entrate negli Stati del Papa per sottomettere i fedeli sudditi di Sua Santità al giogo del partito vincitore.

L'Europa è circondata dal legame d'un diritto pubblico, che ha per base il Cristianesimo. Non è già la potenza d'uno Stato, ma il diritto, quello che debb'essere posto sulla bilancia. Ognuno deve riconoscere che la giustizia sta al di sopra degli interessi politici. Se è quindi permesso di rovesciare il pacifico trono del Santo Padre con tali mezzi, in tal caso il modo del diritto pubblico europeo è squarciato.

Del resto, tali massime, invocate dalla rivoluzione italiana sono una dichiarazione di guerra, la quale non è diretta soltanto contro lo Stato pontificio. Ammesso che le pretese accampate in nome della nazionalità ottenessero vittoria sui divini comandamenti e sul dovere d'ubbidienza dei cittadini, ciò sarebbe una sentenza di distruzione pronunziata contro i più potenti Governi d'Europa, per i quali quindici anni il mantenimento della loro esistenza comune cesserebbe di formare una questione di diritto, per non divenire allora una questione di forza e di opportunità.

Nel mentre i sottoscritti inalzano la loro voce in faccia all'Europa per il mantenimento dei diritti sovrani del Pontefice, essi difendono nello stesso tempo le cose della Chiesa e gli interessi sacri di 200 milioni di Cattolici; essi difendono ancora le convinzioni, che sono comuni a tutti i veri figli dell'insegnamento; essi difendono i diritti della giustizia e della pace, e l'avvenire dei popoli d'Europa. Non invano la loro voce si sarà fatta intendere.

(Seguono le sottoscrizioni di Arcivescovi e Vescovi.)

La sottoscrizione fu aperta il 6 gennaio, e chiusa il 17 febbraio. Tra i sottoscritti, sono 39 principi della Chiesa austriaca; cioè di Vienna, Linz, Kolosca, Olmutz, Zagabria, Brünn, Gorizia, Gran, Marburg, Granradino, Raab, Karlsburg, Klagenfurt, Eperies, Erlau, S. Pölten, Neutra, Salisburgo, Treviso, Udine, Trieste, Venezia, Bressanone, Gratz, Premy, Steinmanger, Tarnow, Trento, Veszprim, Budweis, Cinquechiese, Djakovac, Leitmeritz, Leopoli, Temeswar, Szathmar, Zips, Kreutz, Lugos, Waitzen, Stuhl-weissenburg, Belluno, Chioggia, Koniggratz, Praga, Rosenau, Spalato, Zara, Cassova, Ragusor, Lubiana, Passavia, Sebenico, Velgia, Blasendorf, Cracovia, Szamos-Uswahr e Neusohl.

Il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna accompagnò questa dichiarazione dell'Episcopato con apposita pastorale, in data del 26 scorso, a tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi.

Voi pure, è detto nella chiesa di quella pastorale, voi pure, fratelli e collaboratori, troverete in questa dichiarazione l'espressione del vostro proprio convincimento. Rimanete fermi nella fede e nella confidenza! giacché quegli, che perdura fino alla fine, quegli verrà premiato. Tale è la legge della battaglia, che noi dobbiamo combattere. Il Signore, che ordina gli spazi celesti con misura e numero, e che prescrive il loro cammino a tutti i mondi, che si presentano ai nostri sguardi soltanto come punti luminosi, misura con grande esattezza anche lo spazio, che permette all'ardimento, alla temerità. A quelli però, che amano, tutto ridonderà a salute. Amen.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo ha largito graziosissimamente l'importo di fior. 2000 in favore dei bisognosi di Croazia e Slavonia.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia accordò graziosamente la somma di 4000 fiorini per i bisogni della Croazia e della Slavonia.

Il principe russo Galitzin, addetto d'Ambasciata, è giunto qui da Torino, e proseguì immediatamente il suo viaggio alla volta di Pietroburgo.

L'I. R. generale, Principe Guglielmo di Holstein, è partito da qui per Pest. In questi ultimi giorni questo R. inviato danese, conte di Billebrade diede in suo onore un pranzo, al quale, insieme a molte altre nobiltà, furono invitati anche l'I. R. tenente maresciallo Principe Wassa, e il Principe Alessandro d'Assia.

La chiusura mensile della Banca nazionale, che aveva luogo finora l'ultimo martedì di ciascun mese, verrà fatta, come si dice, quindici anni all'ultimo d'ogni mese; in modo che, invece di avere i rendiconti ora di quattro ed ora di cinque settimane, saranno d'ora in poi mensili, col quale mezzo si avrà una base più giusta per fare gli stati comparativi.

Molti giornali hanno discusso la circostanza che, nel rendiconto del mese di febbraio 1860 della Banca nazionale, non si fa menzione degli effetti, che formavano parte del fondo d'ammortizzazione, e che debbono passare alla Banca in seguito alla proposta della Commissione dei debiti dello Stato. Sentiamo su ciò che le trattative coll'Amministrazione dello Stato in questo proposito continuino; ancora, e che non si ad ancora intesi sulle modalità, colle quali questi effetti dovranno essere ricevuti dalla Banca; quindi non potevano ancora essere passati in possesso della Banca, né figurare per conseguenza nel suo rendiconto.

La *Gazzetta di Temeswar* reca, in data 29 febbraio: «Le decisioni della Sovrana Patente 4.° settembre dello scorso anno, e dell'Ordinanza ministeriale del 2 dello stesso mese, furono attivate in tutte le Comunità evangeliche del Circolo di Neusatz, colle espressioni di gioia degli appartenenti a quelle confessioni.» (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 4 marzo.

L'oscillazione delle faccende politiche lascia poca o nessuna opportunità a ragionare sulle

varie modificazioni della politica estera, la quale, d'altra parte, poco o nulla influisce sul reale e materiale interesse dei popoli; ma ben possiamo invece intrattenerci delle interne nostre eventualità, e di quella catena di diritti e doveri, che lega e che unisce i sudditi ed il Monarca, e che sono il più valido sostegno d'uno Stato vigoroso e fiorente.

Non è intenzione del corrispondente vostro ricreminare sul passato, ed istituire una inutile polemica contro le teste vuote e gli s-rittori da partito, che soffiano a due polmoni nelle braccia della discordia, per solo desiderio di sostituire la loro vana nullità ai solidi ordini d'un virtuoso e leale Governo. Noi lasciamo nella penna gli slanci rettorici, e lasciamo che i figli della rivoluzione abbiano ad uccidersi fra loro, come i guerrieri di Cadmo. Ma siccome assai ci cale del benessere delle Provincie venete, crediamo stretto nostro dovere il rivolgere un'altra volta alla parte imparziale del pubblico per metterlo in guardia contro le seduzioni di un fosforescente sentimentalismo politico, che, sotto la maschera dell'idea nazionale, nasconde tutto l'egoismo, di cui sono capaci gli agenti dell'ingrandimento e della egemonia della Francia.

Da gran tempo, il dominatore della Francia nutre il progetto di aprire il canale di Suez, per usufruire gran parte di quella importanza, che le relazioni coi paesi orientali assicurano all'Inghilterra. L'ardita idea forse si realizzerà, ma i consiglieri di Napoleone III non ignorano che, se col taglio dell'istmo si rapisce a Liverpool ed a Manchester il lustro, di cui godono, subito dopo nascerrebbe una gara fra vari porti mediterranei, e principalmente fra Trieste, Venezia, Genova e Marsiglia nel dividersi l'influenza di tanti lucrosi commerci. Trieste diverrebbe lo scalo naturale di tutto il vasto continente slavo e germanico, Venezia e Genova dividerebbero gli affari diretti per l'Italia, la Svizzera e gran parte dei paesi del Reno. A Marsiglia non resterebbe che la Francia; anzi anche questa minacciata, nelle Provincie delle Fiandre, della Lorena e dell'Alsazia, dalla facilità di un contrabbando favorito dalle aperte frontiere. Napoleone III, prevedendo ciò, allentava fin dall'anno scorso il guinzaglio ai rivoluzionari, assegnando ad essi un compito utile alla causa industriale del suo Impero.

Infatti, la Francia, occupando (se il colpo riuscisse) la Savoia, e spingendosi a Nizza, mira, se non ad impadronirsi per lo meno a paralizzare l'importanza di Genova. Rimane Genova indipendente; ma la vicinanza di tanti porti francesi, e che diverrebbero tali secondo le intenzioni napoleoniche, come Nizza, Villafranca, Monaco, vaticina già contro il buon risultato dei suoi sforzi.

La Francia, d'altra parte, sa come a Trieste ed a Venezia debbano far capo le merci, che dall'Oriente si dirigono nell'Austria e nel resto della Germania. Perciò si cerca rendere impopolare la politica austriaca, accordando buon gioco ai sovversivi; i negozianti di Venezia e Trieste, con una barriera doganale al Nord, formerebbero una famiglia senza clienti, ed il rigoglio dei commerci affluirebbe così all'Oriente, anziché al centro d'Europa.

Per questo motivo, il Governo di Bonaparte ottiene l'appoggio del ceto commerciale nelle sue idee di aggressione e di guerra. Gli uomini del calcolo sanno meglio di noi che, dietro la così detta politica delle nazionalità, nascondesi una politica utile, non agli altri popoli, ma alla Francia soltanto: la politica del massimo lucro nazionale, in ragione dell'ingrandimento dell'attuale territorio.

Gli è questo il motivo, per cui a Vienna, presso gli uomini di svegliato intelletto, poco favore trovano, così il discorso imperiale, come la recente lettera al principe Talleyrand, che ne costituisce, per così dire, il commento.

La politica di Thouvenel è, in apparenza, politica di conciliazione, ma non si distacca dal grande piano napoleonico. L'imperatore sa bene che l'Austria, cedendo in parte, sanzionerebbe in certo modo il diritto d'usurpazione; mentre invece il Gabinetto piemontese, che vuole i domini altrui, trasgendo in parte, non rinuncia al suo, ma si accontenta a guadagnare di meno. Per un tale motivo, il conte di Rechberg, con rara fermezza, va schermandosi da sei mesi contro tutte le insidiose proposizioni, che vengono dalla Senna. Egli ha già reso impossibile Walewski; egli farà ora lo stesso con Thouvenel, se il Gabinetto Palmerston-Russell potrà uscire incolpe da quella lotta, nella quale il buon diritto ha il vantaggio delle proprie armi.

Dopo tutte le considerazioni esposte, voi capirete come sia da aspettarsi, da parte dell'Austria, la solita risposta: che, cioè, si aspetta, ma non si approva; si lascia fare, ma si protesta. Negare il diritto sovrano del Duca di Modena e del Duca di Parma, sarebbe condannare esplicitamente tutti gli altri Monarchi d'Italia. Accordando in parte al Piemonte il suo desiderio di egemonia italiana, equivale ad accontentarlo sul principio, per cui combatte. Dategli oggi una parte dell'Italia centrale, e domani Cavour tornerà alla carica per impadronirsi del resto.

Il fatto più positivo, risultante dagli ultimi due documenti diplomatici, si è che la Francia domanda ora quei compensi, che negava volere, cioè la cessione della Savoia e di Nizza. Sarà questo bastante? Se volessi per forza che Nizza sia francese, perchè non si potrà più tardi pretendere la stessa cosa per Aosta e Pinerolo? E Saluzzo non fu da gran tempo oggetto di eguali contese? L'Italia si guardi. Ella si troverà forse ben presto alle prese con terribile avversario.

Secondo notizie telegrafiche, del 3 marzo, il ministero inglese continuava schermandosi alle Camere contro le interpellanze, che riguardavano la cessione della Savoia. Ma la cosa a troppo avanzata perchè il ministro possa palliarla con successo, e noi non sappiamo se a tale proposito gioverà a salvarlo la sua poderosa maggioranza.

Avrete vista la *Donau Zeitung*, giornale, che, sotto modeste forme, guadagnò a quest'ora alla importanza. Egli fu il primo a pubblicare le risposte austriache alla Nota di Thouvenel. Il suo redattore dott. Ghine, redigeva prima la *Frankfurter Post Zeitung*, ed è conosciuto per uno fra i migliori pubblicisti della Germania.

Alcune alte personalità religiose a Vienna hanno notizie, secondo le quali le proposte di Vittorio Emanuele, che miravano ad avere il Vicariato, non solo della Romagna, ma delle Marche e dell'Umbria, proposte recate dall'abate Stellard furono respinte con minaccia di scomunica. (V. i dispacci d'ier l'altro).

Altra del 5 marzo.

Nel lunedì, i giornali di Vienna escono la più gran parte in mezzo foglio, e recano poche notizie. Aggiungete che la metà di quelli della restante Alemagna non escono in giorno festivo, e quindi non ci visitano il giorno dopo nella dominante. Per cui, oggi si respira più largo, e non manca tempo per digerire le novità, che sappiamo.

La *Presse* in fatti riassume a gomito gli ultimi documenti della diplomazia francese, e ne fa la conclusione, da noi già accennata ieri: che, cioè, il passo addietro del Governo napoleo-

nico non dissipa le incertezze ed i sospetti del l'Europa conservatrice.

Secondo la *Preussische Zeitung*, il Gabinetto francese esigerebbe da Torino una pronta risposta; risposta, che Cavour cerca con mille pretesti di prolungare pe' suoi fini. Varii altri fogli concordano nella medesima opinione, e qui si crede che l'attuale tentativo d'aggiustamento non avrà più fortuna degli altri.

Il progetto, di cui vi parlava, d'origine russa, di cambiare la Savoia in tre o quattro Cantoni svizzeri, compresi Nizza, non è finora abbandonato, e pare anche che la Sardegna non sarebbe contraria, quando dovesse cedere il suo, a farlo al piccolo pretendente, piuttosto che al grande. Egli è certo però che la Francia combatterà a tutta oltranza una simile combinazione, che, oltre a non darle utile reale, la porrebbe a troppo intimo contatto coll'influenza elvetica repubblicana.

In Germania da molto a parlare l'aneddoto seguente. Un libraio di Lipsia manda fuori in un volume la corrispondenza inedita dell'illustre Humboldt, e di un altro celebre scienziato tedesco. Le lettere di Humboldt sono scritte nel tuono più confidenziale, e dipingono a colori non troppo simpatici il carattere del Re Federico Guglielmo e delle persone più influenti, di cui si circondava; persone, che l'autore doveva conoscere benissimo, ammesse com'era giornalmente all'intimità del Monarca. Da ogni riga traspare il disdegno, che provava Humboldt, nel dover vivere in un'atmosfera a lui contraria, e vi si dirà che vi sono dei tocchi da disgraziato Persio e Giovenale. Il libro naturalmente fe' chiasso, principalmente tra gli slacendati, che si nutrono di scandali, e ne venne proibita la pubblicazione nella Prussia. Ma, come succede sempre, la curiosità si accrebbe, e la si volle leggere ad ogni costo, per cui il Governo si vide bene di levare il sequestro, e s'accontentò di far dichiarare nel foglio ufficiale come la pubblicazione non fosse, né decorosa per nome dell'autore, né opportuna.

Abbiamo a Vienna alcuni giovani ufficiali turchi, venuti per esaminare i progressi recentemente introdotti nelle artiglierie. Il nostro arsenale, infatti, merita d'essere studiato, regnando la più grande alacrità per ciò che riguarda gli ultimi miglioramenti, fattisi nel materiale di guerra. Abbiamo, oltre a tre generi diversi di fabbricazione dei cannoni rigati, nuovi cannoni di bronzo d'una portata la più lunga, che si conosca, e con uno di questi verranno armate le scialuppe piatte, foderate di ferro, una flottiglia delle quali debb'essere stanziata a Venezia, ed un'altra più piccola sul Lago di Garda. Parliasi anche di armare le truppe di marina con carabine rigate e palle esplodibili, che sono una specie di piccole granate recentemente scoperte in Francia.

Due nuove produzioni drammatiche ebbero esito felice sui nostri teatri: *Il Comune* del sig. Mirani, e *Due soldati del reggimento Hess*, di Antonio Langer. La prima è una scena abilmente condotta degli intrighi delle Amministrazioni comunali; la seconda, un vivace, quadro dello spirito soldatesco, che anima il valoroso nostro esercito. Alcuni passi destano seralmente frenetico entusiasmo, la dove si appella al patriottismo, che lega ad uno scopo i figli della grande patria nostra austriaca.

Nella prossima stagione primaverile, avremo una serie di rappresentazioni mimiche, date da 20 ballerine cinesi. Decisamente il progresso influisce anche sugli stolti piedi dell'Impero Celeste.

### STATO PONTIFICIO.

Il *Daily News* ha quanto segue da Roma 28 febbraio: «La risposta della Santa Sede all'ultimo messaggio del 12 febbraio sarà spedita a Parigi col prossimo corriere (via Marsiglia). I Cardinali, convocati da Sua Santità ad una congregazione speciale, hanno unanimemente deciso che la conservazione del patrimonio del Papa è troppo intimamente connessa coi generali interessi della Chiesa per essere trattata semplicemente come una questione politica.» (G. di Torino).

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 marzo.

Quante cose avrei a scrivervi! Nota di Thouvenel agli agenti diplomatici, altra Nota ai duchi di Gramont; circolare ai Vescovi francesi del Ministero del culto, altra di quello dell'interno; e tutto questo in dieci giorni. Nè la tempesta è finita; presto si saprà il discorso dell'Imperatore al Corpo legislativo, il quale non sarà certo più tranquillo.

Dove andremo? Trar fuori il gallicanismo oggi, nel 1860, è come predicare a Firenze, o a Milano, la confessione augustana, o i trentanove articoli di Elisabetta. Non sarete più né un gallicano, né un luterano, né un anglicano, né un fere del opposizione, della confusione, e del danno, a noi, ed a voi. Se lo tengano per detto i sullodati ministri francesi, e i metodisti, trattatisti, omilisti, e gli altri biblici ed evangelisti inglesi, ai quali domanderei se siano riusciti a fare in Italia un solo adepto, che non sia cosa da ridere, più che da piangere. No, al cattolicesimo non sostituiranno niente: distruggeranno, recando guasti, e scavando abissi, senza produrre niente, senza giovare a nessuno, rovinando l'educazione il costume, le famiglie, il paese. E neppure del gallicanismo abbiamo apprensioni; crediamo il sig. Rouland uomo abilissimo, che potrà forse galvanizzare il cadavere, ma non farlo rivivere. Anzi, studiando proprio il nobilissimo carattere francese, crediamo che nulla di peggio potesse toccare alle povere libertà gallicane, quanto saltar fuori in questo momento, con quel tempo presente dell'imperativo, e colla prospettiva della minaccia.

I Vescovi non possono più parlare in Francia per l'Univers, ma troveranno altri modi, perchè è difficile far paura ai Francesi, e massime ai soldati e ai preti francesi.

È a proposito di *Univers*, è qui a Roma il suo ex-redattore, il sig. Luigi Veullot, calmo, rassegnato, sopportando la sua sventura senza ostentazione, e senza viltà. Mires, proprietario delle nostre strade ferrate, gli offerse il posto di direttore, coll'onorario di 25.000 franchi; e Veullot, povero e carico di famiglia, per motivi onorevoli, si credeva di rifiutarla. Si tratterà in Roma ancora qualche giorno; poi obbedirà alla voce di molti Vescovi francesi, che lo rivolgono in Francia.

Sperava di non potervi più scrivere della nostra Università, ma debbo farlo con dolore: l'è chi soffre, e a furia di soffrire commosse alcuni giovani a fare delle cose, ch'essi medesimi in altra età non approveranno. Si dovettero castigare colla terribile pena di... allontanarli per ora dalle scuole. Altri allora parteggiarono per gli esiliati, e chiesero che tornassero; ma lo chiesero con una certa carta, che non poteva accettarsi senza rinunciare ad ogni specie di decoro. Onde questi congiurarono di non volere andare più a scuola, cosa del resto, che avevano fatto parecchie volte senza congiura. Però non tutti concordano nella nobile idea, e le scuole sono un po' diradate, ma non chiuse. I solfatori instancabili non si fermano, e vogliono costringere il Governo a chiudere l'Università. Il Governo non lo farà...

Mi fer-  
ora ora: U-  
alla Sarde-  
col titolo d-  
dente. Fate-  
qui si rifiut-  
po. Le con-  
il principio  
la causa de-

Nelle  
io, proveni-  
stra città S-  
passare in  
sta città e  
lodato sig.  
apostolo  
Lorenzo R-  
Ancona.

L'Adri-  
il governat-  
sale l'anno  
relativo de-  
unione. A-  
medesimo  
domandiam-  
la parola d-  
tal colore.

Il con-  
zato a let-  
una lette-  
lità di gov-  
legato dell-  
con cui è  
l'annession-  
lasciar luog-

Il con-  
no da Par-  
E par-  
dello stato  
li chiamam-  
Il ma-  
per Parigi,  
Governo?

Si dic-  
sarà di rit-  
foglio dell-  
Il gen-  
Caprera.

La Co-  
nata ed è p-  
mendatore  
mano man-  
costituita in

La pri-  
Niccolosi.  
terà le que-  
matrimonio  
La sec-  
Mancini, N-  
le questioni  
viti.

La ter-  
gli, Lissoni  
zioni e suc-  
La qua-  
Muratori, P-  
trattati.

La qua-  
groni. Regi-  
nale.

La Lo-  
rino 3: «L-  
giorni, leri-  
sione,



sospetti del.

il Gabinetto  
onta risposta;  
e pretesi di  
fogli concor-  
si crede che  
non avrà più

l'origine rus-  
quattro Can-  
è finora ab-  
legna nel suo,  
a che al gran-  
combattera  
zione, che, ol-  
bbe a troppo  
rica repubbli-

e l'aneddoto  
fuori in un  
illustre Hum-  
tedesco. Le  
del tuono più  
non troppo  
Guglielmo  
ci circondava;  
benissimo,  
intimità del  
disdegno, che  
in un'atmo-  
che vi sono  
Giovane. Il  
palmente tra  
scandali, e ne  
Prussia. Ma,  
e avrebbe, e  
cui il Go-  
stro, e s'ac-  
ufficiale co-  
corosa pel no-

vani ufficiali  
pressi recente-  
nostro assem-  
guardando la  
regarda gli ul-  
de di guerra,  
di fabbrica-  
di bronzo  
onosa, e con  
cialuppe pial-  
le quali deb-  
un'altra più  
anche di ar-  
bine rigate e  
cie di piccole  
rancia.

atiche ebbero  
ne del sig. Mi-  
ssa, di Antonio  
nente condotta  
comuni; la  
to soldatesco.  
o. Alcuni passi  
mo, la dove si  
d'uno scopo i-  
trica.

erile, avremo  
liche, date da  
progresso in-  
l'Impero Ce-  
de da Roma 28  
ede all'ultimo  
dita a Parigi  
i Cardina-  
congrua-  
deciso che la  
pa è troppo  
interessi della  
ente come una  
Torino).

2 marzo.  
Nota di Thou-  
Nota ai duca  
francesi del  
dell'interno;  
la tempesta è  
dell'Imperatore  
sarà certo più

alicanismo og-  
grezzo, o a Mi-  
trentanove ar-  
no è un galli-  
fiano, e del fan-  
po detto i  
odisti, trattati  
evangelici in-  
riscuati a fa-  
non sia cosa da  
del cattolicesimo  
anno, recando  
odur niente,  
l'educazione  
peppur del gal-  
ediamo il sig.  
forse galva-  
rivivere. Anzi,  
trattare france-  
totesse toccare  
o saltar fuori  
o presente del-  
la minaccia.

in Francia per  
che è diffi-  
a soldati  
a Roma il  
ot, calmo, ras-  
a senza osten-  
tario delle no-  
di diretto-  
Veullot, po-  
veullot in Roma  
a la voce di  
dione in Fran-

vere della no-  
dolore; l'è  
medesimo in al-  
terro castigare  
pari per ora  
no peggiori es-  
chiesero con  
cettarsi senza  
più a scuola,  
parecchie altre  
di concordare  
un po' di  
stancabili non  
il Governo a  
on lo farà...

Mi fermo per dirvi d'una cannonata, sentita  
ora ora: l'ultima di Francia; Parma e Modena  
alla Sardegna; alla Sardegna anche le Romagne,  
col titolo di Vicario del Papa; Toscana, indipen-  
dente. Fateci i commentari. Stale tranquillo che  
si rifiuta netto e tondo, e senza pensarci trop-  
po. Le conseguenze saranno gravi; ma qui si ha  
il principio di perder tutto, piuttosto che tradire  
la causa della verità e del dovere.

Ancona 3 marzo.

Nelle ore pomeridiane del giorno 29 febbra-  
io, proveniente da Pesaro, giungeva in questa no-  
stra città S. E. il sig. generale Kalbermatten, per  
passare in rivista le truppe di guarnigione di que-  
sta città e fortezza, insieme coi suoi aiutanti. Il su-  
lodo sig. generale prendeva stanza nel Palazzo  
apostolico presso S. E. reverendissimo monsignor  
Lorenzo Randi, delegato della città e Provincia di  
Ancona.

(Piceno.)

L'Adriatico, giornale di Romagna, osserva che  
il governatore Farini propose al suffragio univer-  
sale l'annessione alla Casa di Savoia, mentre il  
relativo decreto pubblicato in Toscana parla d'  
unione. «Unione, soggiunge quel giornale, non ha il  
medesimo significato della parola annessione, e noi  
domandiamo ai fogli toscani che ci spieghino quel-  
la parola di colore oscuro, la quale, per essere di  
tal colore, prestasi a differenti interpretazioni.»

Il commendatore Bon-Compagni ha indiriz-  
zato al governatore della Provincia dell'Emi-  
lia una lettera, in cui dichiara cessata la sua qua-  
lità di governatore generale delle Provincie col-  
legate dell'Italia centrale, in seguito al decreto,  
con cui è promulgato il suffragio universale per  
l'annessione o il Regno separato; e ciò per non  
lasciar luogo a sospetti d'influenza nel libero voto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Il conte Arese è arrivato a Torino, di ritor-  
no da Parigi.

E partito per Parigi il generale Jarras, capo  
dello stato maggiore generale dell'esercito d'Ita-  
lia, chiamatovi, diceci, per telegrafo.

Il marchese Costa di Beauregard è partito  
per Parigi, latore d'importanti disposti del nostro  
Governo.

Si dice che il cavaliere Farini verso il 15  
sarà di ritorno a Torino per prendere il porta-  
foglio dell'interno.

Il generale Garibaldi è malato nell'isola di  
Caprera.

(Lomb.)

La Commissione legislativa si è di già adu-  
nata ed è presieduta dall'onorevole avvocato com-  
mendatore. Miglietti. Per facilitare i lavori, che  
mano mano verrà presentando il Governo, si è  
costituita in cinque sezioni:

La prima è composta di signori Marzucchi,  
Nicosoli, Pescatore, Spantegati, Venturi, e tra-  
terà le questioni relative alla cittadinanza e al  
matrimonio.

La seconda è composta di signori Galeotti,  
Mancini, Negroni, Rochis, Trezzi, ed esaminerà  
le questioni che riguardano la proprietà e le ser-  
vizi.

La terza, di signori Adami, Gastaldetti, Gi-  
gli, Lissoni, Spantegati, si occuperà delle dona-  
zioni e successioni.

La quarta, di signori Deferrari, Galeotti,  
Muratori, Preccurati, Rochis, delle materie con-  
trattuali.

La quinta, di signori Blachier, Mancini, Ne-  
grolati, Regnoli, Trezzi, tratterà dell'arresto perso-  
nale.

(Lomb.)

La Lombardia ha quanto segue in data di To-  
rino 3: «L'assenza del generale Fanti sarà di tre  
giorni. Ieri cominciarono le adunanze della Commis-  
sione, raccolta dal ministro di grazia e giustizia  
per la revisione ed assimilazione dei Codici. Dal-  
l'Italia centrale, era venuta soltanto una parte dei  
giureconsulti invitati, l'altra è aspettata oggi. Dei  
Lombardi erano presenti i signori Trezzi e Liss-  
soni. Il primo ha molto lungamente parlato infor-  
mato alla codificazione in generale, e intorno ai  
desiderii particolari sulle norme legislative da se-  
guire. Una prima radunanza non poteva natural-  
mente condurre a veruna conclusione.» (O. T.)

Scrivono da Torino in data del 4 marzo alla  
Lombardia:  
«Annunziati gravemente inferma la marche-  
sa d'Azeoglio, e moribondo Pelagio Palagi. Voi sa-  
pete che questo valente artefice bolognese visse  
ed operò come pittore ed architetto in Milano  
per molti anni; e poi fu chiamato a Torino da  
Re Carlo Alberto, con ufficio d'architetto del re-  
ali palagi.

«Pittore, egli levò molto grido or fa ben quan-  
t'anni, e per lungo tempo i suoi quadri di  
storia erano fra' più lodati e cercati. Uno dei  
principali fu quello, nel quale rappresentò Colo-  
mbo, che ritorna dalla scoperta del nuovo mondo,  
e ne espone le meraviglie alla ingrata Corte di  
Spagna. Ma non andò molto che sorsero altri  
dipintori, i quali lo fecero dimenticare, e forse  
più ancora che a' suoi emuli si deve a lui me-  
desimo questa instabilità della fama, perchè, in-  
stabile egli pure, si mise ad architettare, a spen-  
dere il tempo ed il denaro in ricerche archeo-  
logiche e numismatiche, e da ultimo volle pro-  
varsi a plasticare. Di questo si ha qui in Tori-  
no il suo principale sforzo nel gruppo in bronzo,  
che rappresenta un combattimento di quel Conte  
Verde, che fu uno dei più strenui guerrieri della  
battaglia Casa di Savoia. Questo gruppo, trop-

po accademico e che troppo assomiglia ad uno di  
quei ferma-carte, che si tengono sui tavolini da  
studio, è pur sempre un lavoro non dozzinale;  
e sono persuaso che, ove il Palagi avesse ve-  
duto il suo modello sulla piazza, che doveva  
accogliere l'opera terminata, avrebbe mutato fa-  
cilmente la disposizione delle figure per modo  
che più chiaro si presentasse all'osservatore il  
concetto, e più energico apparisse l'atto dei com-  
battenti. Forse, nello studio dell'arte, il mo-  
dello prometteva di figurare assai bene, e però  
lo tradusse in bronzo con piena fiducia, e quan-  
do si accorse dell'errore non era più rimediabi-  
le. Quello che fosse il Palagi come pittore, lo sa-  
pete. Diligente, nitido nel colore, un poco ste-  
cchito nelle movenze, ed accademico (ripeto que-  
sto vocabolo perchè oggi ha un significato, che  
equivale ad una lunga definizione) nelle compo-  
sizioni, mostrava in tutti i suoi lavori una pro-  
fonda cultura di tutto quanto ha relazione con  
le arti belle. Architetto ed ornataista, egli ha si-  
milmente mostrato che sapeva quanto altri ave-  
va operato di bello e di grande in queste arti;  
ma siccome non sempre il sapere è potere, così  
gli mancò la potenza veramente creatrice, e può  
dirsi pertanto che non copio abbastanza né fu  
abbastanza originale, e in questo caso la via di  
mezzo non fu per lui una via fortunata. Ma non  
vi ha alcun dubbio ch'egli è stato o, per di-  
meglio, è (che non voglio dargli ancora come  
morto) l'artista moderno, che più si è appros-  
simato ai nostri antichi artisti in quel coraggioso  
por mano a tutte le arti.

«Ora questo onorando vecchio ha una rac-  
colta preziosa di armi antiche, di monete, di og-  
getti vari di una rarità singolare, in mezzo alla  
quale viveva con grande soddisfazione da molti  
anni, intento ad ordinarla ed accrescerla.»

Scrivono da Genova al Daily News: «Il mar-  
chese Provana, capitano nella marina sarda, e  
che comanda la flottiglia sul lago di Garda, è  
giunto qui oggi (26 febbraio) per prendere altre  
barche cannoniere. Anche la flotta si sta allestendo  
per servizio attivo.»

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 febbraio.

Con la maggiore solennità di riti sacri, as-  
sistenza di Autorità locale e concorso di popola-  
zioni, furono, nel corso del passato gennaio, be-  
nedette ed inaugurate le Stazioni della telegrafia  
elettrica in Larino, Isernia, Termoli, Popoli, Sul-  
mona.

(G. del R. delle D. S.)

Varie disastrose fortune di mare ebbero luo-  
go nel corso del passato mese di gennaio e nel  
volgente febbraio.

Un brick di bandiera serbiana, denominato  
la Madonna di Monte Nero, naufragò nella rada di  
Seilla, e propriamente in quella di Alta Fiumara.  
Appena la ciurma poté salvarsi.

Nella notte del 23 al 24 dello stesso mese,  
la barca denominata Madonna del Carmine, fu in-  
vestita da impetuoso vento nella spiaggia di Lesina  
(Capitanata). Ebbero a deplorare qualche umana  
vittima.

Parimenti funesto riuscì il naufragio d'una  
barca nelle acque di Tortore (Capitanata), dove  
rimasero vittime quattro marinai.

Il legno martiniano, denominato Pieta, so-  
vrappreso da gagliardo temporale, nel porto di S.  
Nicola Arullo, rimase preda delle onde. La ciur-  
ma si salvò tutta, e in parte il carico.

Per effetto di violento temporale, la martin-  
gana l'Immacolata, che trovavasi ancorata nel  
ridosso di S. Venero (Calabria Ulteriore Seconda),  
con una porzione di grano, che portava di conto  
di questo Real Governo, naufragò la sera del  
24 gennaio p. s. Vuol giustizia che si tributino  
le meritate lodi a quel supplente giudiziario, D.  
Filippo Malacrinis, al sostituto cancelliere D. Giu-  
seppe Pisani, all'aiutante del porto, D. Gregorio  
Maria Vinci, non meno che alla guardia di polizia,  
Giusseppe Sinopoli, per l'opera da essi prestata al  
salvamento delle persone che componevano la  
ciurma; al che cooperarono eziandio Domenico  
Carraro, Francesco Rocco e Giorgio Ventura.

E finalmente sono a lodarsi i sostituti del  
12° di linea, Giovanni Conte, Bartolommeo San-  
tucci, ed il caporale della gendarmeria Reale ivi  
di permanenza, per la somma attività da essi  
spiegata nel ricupero degli oggetti naufragati.

(G. del R. delle D. S.)

In uno degli ultimi giorni dello scorso mese  
di gennaio, nelle ore del mattino, appiccossi  
sventuratamente il fuoco all'abitazione d'un Car-  
lo Lupo, del Comune di Caggiano, in Principato  
Citra.

La causa di tal disastro fu affatto casuale,  
figlia per tanto di poca accortezza, per essersi la-  
sciato nel focolaio qualche avanzo di legne ac-  
cese, in prossimità di molte ginestre. La merce  
de' più efficaci e pronti aiuti, fatti apprestare da  
quel regio giudice, si giunse a spegnere l'incen-  
dio e troncar la comunicazione dalle fiamme alle  
contigue abitazioni. Attivissima si mostrò in tal  
incontro la Guardia urbana, e pieni di filantropia  
parecchi naturali del Comune, i quali rifiutarono  
puranche un guiderdone, che lor volevasi offrire.

A compensar poi la perdita totale della casa  
del Lupo e di tutta la sua roba, il prelodato re-  
gio giudice invitò tutti i proprietari ad una so-  
scrizione in favore di lui, trovando si generosa  
corrispondenza da rifare ampiamente i danni ca-  
gionati dall'incendio.

(G. del R. delle D. S.)

SPAGNA.  
Dai giornali di Madrid del 27 togliamo ciò  
che segue:

«Un Supplimento delle Novedades riferisce  
che gli Spagnuoli non solo bombardarono Lar-  
ache, ma anche l'occuparono; tuttavia la se-  
miufficiale Correspondencia non accenna punto  
a quest'ultimo fatto. I forti della piazza (scrive  
quest'ultimo giornale) erano muniti di 30 can-  
noni; quelli d'Arcilla di 40. All'incominciare  
delle ostilità, gli abitanti nell'una e nell'altra  
piazza si diedero alla fuga. A Tetuan, per porre  
un freno ai saccheggi e ai furti della ciurma,  
che segue l'esercito, fu pubblicato un editto, che  
minacciava la pena di morte a chi ruba anche pel  
solo valore di un reale. E aspettando nel quartiere  
principale il barone Clary, parente dell'Impero  
Napoleone, che desidera di assistere alle future  
operazioni: vi si trovano già allo stesso scopo pa-  
recchi ufficiali inglesi, russi, prussiani e france-  
si. I Mori si sono trincerati in una posizione a  
Fondach, sulla via che mena a Tangeri, e spe-  
rano di poter sostenere anche un serio attacco  
degli Spagnuoli. Fu fatta la proposta che ciascu-  
na Provincia della Spagna e delle isole soggette  
raccolga con volontari tributi la somma occorren-  
te per costruire una nave da guerra, piccola  
o grande. Se il consiglio è ascoltato, la marina  
dello Stato sarà aumentata di 29 legni da guerra.

«Si racconta che l'ambasciatore spagnolo  
abbia dichiarato al sig. Thouvenel che un inter-  
vento della flotta britannica nella contesa col  
Marocco susciterebbe nella Spagna una concita-  
zione popolare assai pericolosa. Il Gabinetto fran-  
cese, al quale l'amicizia colla Spagna sta gran-  
demente a cuore, e quella coll'Inghilterra è  
necessaria, non crede che questa abbia l'inten-  
zione d'intervenire, e offre i suoi buoni uffici  
per impedire un disaccordo tra due Stati.»

FRANCIA.

Parigi 2 marzo.

Oggi ebbe luogo la prima seduta del Corpo  
legislativo. Il conte di Morny, presidente, pronun-  
ciò un discorso, in cui, dopo essersi diffuso sulle  
questioni economiche ed amministrative del mo-  
mento, finì raccomandando saldamente ai suoi  
colleghi di continuare a procedere d'accordo col  
Governo, e mostrando al clero come il suo con-  
tegno potrebbe cagionare pericoli alla religione  
col ridestare l'idea della libertà gallicana.

Le parole del sig. di Morny non valsero a  
calmare le apprensioni, destate a Parigi dal di-  
scorso dell'Imperatore, ed accresciute dall'osti-  
lità, manifestata dai giornali inglesi contro quella  
parte di esso, che riguarda la Savoia e Nizza. Ogi  
corrono varie voci guerresche: si parla di una  
mobilitazione della guardia nazionale, a cui si da-  
rebbero istruttori militari, e che verrebbe siste-  
mata, come se già si trovasse ai confini le trup-  
pe d'una coalizione europea. Narrasi che gli in-  
viti di proiettili sulla linea del Nord, interrotti da  
alcuni giorni, sono ricominciati, e questa sareb-  
be soltanto una piccola particolarità d'un grande  
sistema difensivo, che si va attuando. Se non che,  
a parere di alcuni, queste disposizioni significano  
soltanto che l'Imperatore, dopo aver sostenuto a-  
pertamente, non solo le sue pretese, ma i suoi  
diritti, ad un ingrandimento di territorio, che gli  
viene contrastato, almeno moralmente, dall'Europa,  
deve tenersi parato ad ogni evento.

Il vicemiraglio Charron porta seco ampie  
istruzioni per concludere la pace colla Cocineina.  
Il sig. di Falloux avrà finalmente domenica  
una solenne udienza dall'Imperatore, per sotto-  
porre alla sua conferma la elezione del Padre La-  
cordera a socio dell'Accademia francese.

L'Ami de la Religion riferisce che fu seque-  
strata presso il sig. Beau, libraio del Vescovato  
di Versaglia, una piccola preghiera per Papa.

Il processo del Sicile e della nipote di mon-  
signor Rousseau contro il Vescovo d'Orléans è  
stabilito pel 12 corrente.

Altra del 3 marzo.

Il Toulonnais annunzia che tre reggimenti  
di linea e un battaglione di cacciatori sono ri-  
chiamati dall'Africa. Il Governo noleggia molte  
navi mercantili pel trasporto di truppe.

Il Governo francese ha diviso importanti  
cambiamenti nelle compilazioni dei giornali provin-  
ciali. Nei tempi anteriori alla pubblicazione dell'o-  
puscolo sul Papato, era facile a ebichessa di esse-  
re nominato direttore di un foglio di Provincia,  
e anche deputato, perchè bastava la raccomandazione  
di qualche potente prelato. Ma ora che una  
parte del clero fa opposizione, e si crede perciò  
necessario di porlo sotto severa vigilanza, il Go-  
verno vuole che i fogli provinciali dirigano il  
pubblico in questo nuovo indirizzo. E questo è  
il motivo dei cambiamenti personali, che si vo-  
gliono fare.

SVIZZERA.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese del 2 marzo  
quanto appresso:

«Il Consiglio federale ha assegnato sul budget del  
1860 fr. 2000 alla Società svizzera d'agricoltura;  
fr. 2000 alla Società centrale svizzera d'agricol-  
tura; fr. 2000 a quella della Svizzera romana;  
fr. 3000 alla Società storica; e 3000 a quella del-  
le scienze naturali per una carta geologica della  
Svizzera.»

«Circa alla vertenza del tenersi o no il tiro  
federale alla carabina nel Cantone d'Unterwalden  
sotto Selva, il Consiglio federale ebbe una lettera  
del landamano e Consiglio di quel Cantone, an-  
nunciante che sin quando sussiste il decreto di

proibizione del Landrath, egli non può prestarsi a  
trattative coi carabinieri; il Governo però non  
mancherà di fare al Consiglio cantonale un rap-  
porto sui fatti, lasciando al medesimo il prende-  
re le opportune decisioni.»

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 1° marzo.

Per quanto grande fosse la commozione al-  
lorchè il Governo proponeva al Parlamento di  
aumentare assai considerevolmente le imposte pel  
nuovo riordinamento militare, pure si è ora con-  
vinto che la domanda del Governo è una neces-  
sità, a cui non si potrà sottrarsi senza mettere  
a repentaglio la sicurezza del paese. Nullameno  
alcuni rappresentanti del popolo opinano, forse non  
a torto, che per formare un soldato sarebbe suf-  
ficiente un tempo più breve di quello stabilito  
nel relativo piano. Fu quindi proposto di accor-  
ciare di mezzo anno il tempo di servizio ed e-  
sercizio, con che si conseguirebbe un risparmio  
non insignificante. Per ciò si sta ora trattando  
in questo senso col Governo.

(O. T.)

DANIMARCA.

Leggiamo quanto appreso nell'Independa-  
ce belge del 28 febbraio:

«Allorché un dispaccio telegrafico ci ha an-  
nunciato la composizione del nuovo Ministero dan-  
ese, formato dal Vescovo Monrad, noi abbiamo  
fatto osservare che tornavano con esso al potere  
i membri più importanti del Gabinetto, che ave-  
va dovuto sì di recente cedere il posto all'Am-  
ministrazione presieduta dal sig. Rottwitt. Quanto  
ai motivi, che hanno potuto produrre codesto ri-  
volgimento, così inaspettato nella politica del Re  
Federico, noi facevamo assegnamento di conoscerli  
mediante la nostra corrispondenza particolare di  
Copenaghen; ma sembra ch'è siano di qualità as-  
sai delicata, e si collegano a considerazioni, trop-  
po ardue a valutarsi da stranieri, poco pratici  
del gioco dei partiti in Danimarca. Il nostro  
corrispondente non ce ne dice di più; e noi sia-  
mo obbligati di stare alla supposizione che gli  
alti influenti personali, i quali avevano ultimamente  
rovesciato il Gabinetto Hall, abbiano dovuto cedere  
nuovamente innanzi alla necessità politica.

«La scelta del ministro dello Schleswig pro-  
dusse alquanto impressione. Il sig. Wollfagen, al  
quale codesto dipartimento è nuovamente affida-  
to, sostiene vivissime contese, nel suo precedente  
passaggio agli affari, col Ducato; ed egli è colui,  
che la Dieta danese oggi vuol porre in accusa per  
aver violato i privilegi del Ducato. Sembra che  
non si avesse dapprima pensato a quest'uomo di  
Stato, e che non si abbia pigliato la risoluzione di  
domandare il suo concorso, se non dopo le pra-  
tiche infruttuose, fatte presso parecchi altri uomini  
politici.»

AMERICA.

Leggesi nel New-York Herald del 5 febbraio:  
«Ogni anno a Washington, all'atto dell'apertu-  
ra della sessione legislativa della rappresentanza  
degli Stati Uniti d'America, viene invitato un cap-  
pellano a benedire i lavori del congresso. Quest'an-  
no toccò quell'incarico al rev. sig. rabbino i-  
sraelitico Raphael, di Nuova York, il quale adempì  
il suo ufficio secondo il rito israelitico, e a dor-  
no del manto religioso. Grande sensazione,  
continua quel giornale, destò tale concessione, fat-  
ta allo spirito di tolleranza, senza esempio fin qui  
negli Stati dell'Unione.»

(O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispositi telegrafici.

Parigi 6 marzo.

Londra 6. — Il signor Byng propone di ag-  
giornare a giovedì l'indirizzo alla Regina sul tra-  
tato di commercio. Segue una viva discussione  
sull'affare della Savoia. I signori Kingslake, Fitz-  
gerald e Roebuck disapprovano il contegno del  
Governo. Chiedono di votare il trattato. Dicono  
che una politica identica a quella della Francia  
farebbe la gloria dell'Inghilterra. Però non voglio-  
no intraprendere la discussione del trattato, prima  
di avere discusso solennemente la questione della  
Savoia. Lord J. Russell biasima le discussioni oziose  
ed irritanti, il cui quotidiano rinnovamento spar-  
ge la diffidenza tra la Francia e l'Inghilterra. Opina  
che sarebbe meglio formulare una risoluzione de-  
finitiva: allora il Governo risponderebbe. L'Impe-  
ratore ha dichiarato ch'egli consulterebbe le po-  
tenze: non sappiamo ancora come saranno consulti-  
te. Ad eccezione dell'Inghilterra, l'Europa non  
ha ancora parlato contro l'annessione. Se Vienna,  
Berlino e Pietroburgo si pronunceranno contro  
l'annessione, lord J. Russell è convinto che l'Im-  
peratore non insisterà. L'indirizzo è aggiornato a  
giovedì.

(G. Uff. del Regno.)

Nuova York 24 febbraio.

L'Ungarian si è sommerso, e si teme che  
sia perito anche qualche passeggero. (Austria.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 8 marzo 1860

EFFETTI.	Corso medio
in v. a.	
Metalliche al 5 p. %	69 35
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 60

ARRIVI E PARTENZE.  
Nel 7 marzo.

Arrivati da Padova i signori: Federoff Gio-  
canni, russo in pensione, alla Valle. — Da Udine:  
Jacobi Alidoro, neg. di Pustiam, alla Luna. — Da  
Trieste: Hannig Carlo, poss. di Lipsia, all'Europa.

— Gilbert John, poss. di Boston, da Danieli. — Da  
Milano: Dalveccio Francesco, neg. sardo, al Va-  
pore. — Demois bar., conio gen. franc., in casa  
particolare. — Lavi Gius., neg. franc., alla Va-  
lletta. — Veronelli Gaetano, poss. e neg. di Monza,  
alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Gilbert John, poss.  
di Boston. — Attendoli Michele, arch. di Ferrara.

— Moore Roma, pittore di Londra. — Per Bre-  
scia: Zuliani Santo, neg. — Per Trieste: De An-  
geli Giulio, neg. di Bologna. — Veronelli Gaetano,

pos. e neg. di Monza. — Dal Vecchio Francesco,  
neg. sardo. — Hagermann Gustavo, poss. svel. —  
Cresseri Valentino, neg. di Milano. — Per Ferrara:  
Devoto Gaetano — Devoto Gius., ambi neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.  
Il 7 marzo. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
Il 6, 7, 8, 9, 10, in S. M. del Giglio.

TRASPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 marzo. — Caffi Bortola fu Nicolò,  
d'anni 2, civile. — Ceccoli ved. Bossi Elisabetta fu  
Antonio, di 68, civile. — Ranzato Luigi fu Vin-  
cenzo, di 36, civile. — Angelotto Andrea fu Gio-  
vanni, di 50, terrazzano. — De Marchi ved. Fiorina Giu-  
seppe fu Valentino, di 74, civile. — Baldo Antonio  
fu Pietro, di 63, portiere della Contabilità. — Ton-  
Locatello Caterina fu Gio., di 79, civile. — To-

SOMMARIO. — Patente imperiali: sull'ampli-  
azione del Consiglio dell'Impero. Ordinanza imp-  
eriale, con cui ne vengono ordinate le elezioni. Or-  
dinanza ministeriale riguardante gli affari relativi  
agli affari di credito dello Stato. Osservazioni del-  
la Gazzetta Ufficiale di Vienna sulla Sovrana Pa-  
tente. — Bollettino politico della giornata. — Il se-  
condo dispaccio del conte di Rechberg, indirizzato  
al principe di Metternich. Confusione delle cose d'  
Italia. Il duca della Corona francese. Dichiarazione  
dell'Episcopato del Belgio, della Germania,  
l'Inghilterra, Olanda, Irlanda, Austria, Svizzera,  
Svevia, sul dominio temporale dei papi. — Impero d'  
Austria: largizioni. Movimento d'armi persorgio.  
Comunità evangelica di Nuova Nostro carteggio:  
oscillazione delle fucende politiche; disegni della  
Francia; fatto risultante dagli ultimi documenti  
politici; la Donna Tei; il Vicario della Roma-  
gna. Incertezze e sospetti dell'Europa consoci-  
ricce; aneddoto; notizie teatrali. — Stato Pontificio:  
risposta della S. S. alla Francia. Nostro carteggio:  
note e circolari; il glicennismo; L. Veullot, di-  
ordini nell'Università di Roma; una canonessa.  
Il generale Kalbermatten. Una domanda dell'A-  
driatico. Il cav. Bon-Compagni. — Regno di Sardegna:  
arrivi e partenze. Molattina del gen. Garibaldi. Com-  
missione legislativa. Pelagio Palagi. — Regno del-  
le Due Sicilie: stazioni telegrafiche. Disastri di ma-  
re. Incendio. — Spagna: Larrache e Arcilla. Ufficiali  
stranieri nel campo. L'intervento della flotta  
inglese. — Francia: sessione del Corpo Legislativo.  
Il vicemiraglio Charron. Il sig. di Falloux. Se-  
questro d'un libro. Una lista. Disposizioni militari.  
Riforma dei giornali. — Svizzera: disposizioni del  
Consiglio federale. — Germania: nuovo riordi-  
namento militare. Danimarca: il nuovo Mini-  
stro. — America: tolleranza religiosa. — Notizie Recen-

pos. e neg. di Monza. — Dal Vecchio Francesco,  
neg. sardo. — Hagermann Gustavo, poss. svel. —  
Cresseri Valentino, neg. di Milano. — Per Ferrara:  
Devoto Gaetano — Devoto Gius., ambi neg.

ARRIVI E PARTENZE.  
Nel 7 marzo.

Arrivati da Padova i signori: Federoff Gio-  
canni, russo in pensione, alla Valle. — Da Udine:  
Jacobi Alidoro, neg. di Pustiam, alla Luna. — Da  
Trieste: Hannig Carlo, poss. di Lipsia, all'Europa.

— Gilbert John, poss. di Boston, da Danieli. — Da  
Milano: Dalveccio Francesco, neg. sardo, al Va-  
pore. — Demois bar., conio gen. franc., in casa  
particolare. — Lavi Gius., neg. franc., alla Va-  
lletta. — Veronelli Gaetano, poss. e neg. di Monza,  
alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Gilbert John, poss.  
di Boston. — Attendoli Michele, arch. di Ferrara.

— Moore Roma, pittore di Londra. — Per Bre-  
scia: Zuliani Santo, neg. — Per Trieste: De An-  
geli Giulio, neg. di Bologna. — Veronelli Gaetano,

pos. e neg. di Monza. — Dal Vecchio Francesco,  
neg. sardo. — Hagermann Gustavo, poss. svel. —  
Cresseri Valentino, neg. di Milano. — Per Ferrara:  
Devoto Gaetano — Devoto Gius., ambi neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.  
Il 7 marzo. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
Il 6, 7, 8, 9, 10, in S. M. del Giglio.

&lt;









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro e direttore dell'Istituto generale austriaco dei sordomuti israelitici di Vienna, Joel Deutsch, in riconoscimento dei distinti servizi pedagogici, da lui prestati in quell'Istituto, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., in ricognizione dei comprovati fedeli servizi, prestati in difficili circostanze, con proprio sacrificio, durante l'epoca dell'ultima guerra, con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio, si è graziosissimamente degnata di conferire: ai telegrafisti in capo, Giovanni Storari e Giuseppe Mitterbacher, ed al telegrafista Francesco Rappell, la croce d'oro del Merito; ai serventi del telegrafo, Lorenzo Bernardini e Francesco Rietinger, ed agli ispettori della Direzione dei telegrafi, Giovanni Martin, Marco Corner e Giorgio Stuhlparfer, la croce d'argento del Merito; ed ha permesso che sia manifestata la Sovrana sua soddisfazione, per le leali ed utili loro prestazioni, al commissario dei telegrafi, Ottone Erber; ai capi telegrafisti, Lodovico Orsi, Antonio Marinschegg, Francesco Hellmann, Giuseppe Pawluk, Paolo Ringel, Giuseppe Rechsteiner, Adolfo Tuschel, Giovanni Haller, Giuseppe Bock, Vendelino Colerus di Geldern, Lodovico Reuner, Carlo Kaindl, ed Ernesto Stiffler; ed ai telegrafisti, Francesco Hlabek, Pietro Guidi, Rodolfo Arming, Carlo Vianello, Antonio Hudeczek, Giacomo Tarboli, Alvisio Erbert, Emilio Paskag e Carlo Peithner, cav. di Liechtenfels.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano, Carlo conte Chotek, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe; il possidente in Gallizia, Valeriano cavaliere di Podlewski, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il conte Ivo Zukski, la croce d'onore dell'Ordine romano de' Giannetti; e il suddito austriaco e professore all'Istituto Städt di Francoforte s/M., Eduardo Steinele, la croce di cavaliere del R. Ordine belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al conduttore di pattuglie, Pietro Stolesz, del reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 34, la medaglia d'argento del Valore di prima classe, in riconoscimento della da lui tentata liberazione del suo comandante di compagnia dalla prigionia del nemico, nella battaglia di Solferino, ad onta che egli fosse gravemente ferito.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire alla cantante del Teatro di Corte, Luigia Dustmann-Meyer, il titolo d'I. R. cantante di Camera.

Ordinanza del Ministero delle finanze di data 15 febbraio (\*), valevole per tutto l'Impero, concernente la procedura nelle trascrizioni e negli svincoli delle obbligazioni dello Stato.

In base della Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., onde semplificare la procedura nelle trascrizioni e negli svincoli delle obbligazioni dello Stato, vengono, conformemente alla Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 226), dedotte a conoscenza pubblica le seguenti disposizioni:

1. La trascrizione delle obbligazioni dello Stato, stilizzate sopra un dato nome, verrà dalla Cassa universale del debito pubblico di Vienna effettuata a nome di qualunque, qualora nella cessione o nel giro apparisca il nome di quello su cui è stilizzata l'obbligazione. Un esame dell'autenticità della firma, ed una responsabilità per l'autenticità, non hanno luogo.

L'istanza per la trascrizione può essere fatta mediante semplice insinuazione dell'obbligazione presso la Cassa universale del debito pubblico di Vienna, o presso i Dipartimenti di credito nei Domini della Corona.

Il proprietario d'un'obbligazione stilizzata sopra un dato nome, volendosi assicurare contro il pericolo della sua proprietà, deve, nel presentarla alla Cassa universale del debito pubblico, o ad uno dei Dipartimenti di credito nei Domini della Corona, domandare, a senso dell'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 18 giugno 1854 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 150), che sia fatta nei libri di credito la prenotazione che una trascrizione di questa obbligazione possa aver luogo sopra un altro nome, soltanto verso la sua firma legalizzata. L'effettuata prenotazione viene fatta visibile sull'obbligazione stessa.

2. Le obbligazioni dello Stato, che non sono stilizzate sopra un dato nome, non possono essere trascritte, se non quando la parte provi con documenti, aver ella acquistato la proprietà dell'obbligazione.

Il permesso per la trascrizione resta riservato al Ministero delle finanze soltanto in riguardo alle obbligazioni stilizzate sopra una Corporazione, Comune, fondazione od istituzione estera; per cui, in tale caso, la trascrizione dev'essere domandata al Ministero delle finanze.

Il permesso per la trascrizione di tutte le altre obbligazioni, che non sono stilizzate sopra un dato nome, viene affidato alla Direzione del debito pubblico. Esso sarà domandato alla direzione medesima, in iscritto, o ad uno dei Dipartimenti di credito nei Domini della Corona, in iscritto od a voce.

In ogni caso, la parte deve produrre i documenti comprovanti la proprietà da essa acquistata delle obbligazioni dello Stato.

(\*) Contenuta nella Partata VIII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Contro la decisione negativa della Direzione del debito pubblico, resta aperto il ricorso al Ministero delle finanze.

3. Alle obbligazioni dello Stato non stilizzate sopra un dato nome, appartengono:

a) le così dette obbligazioni principali;

b) le obbligazioni dello Stato, che sono espressamente designate come proprietà d'una persona minorenni o posta sotto tutela;

c) tutte le obbligazioni dello Stato, che sono stilizzate sul nome d'una Corporazione, Comune o fondazione nazionale, o d'un Istituto amministrato dalle Autorità, o posto sotto il loro patrocinio;

d) tutte le obbligazioni dello Stato vincolate (munite di un nesso di mallevaggio);

e) le obbligazioni dello Stato, sulle quali fu notata, un'Ordinanza giudiziaria ineccepibile la libera disposizione del loro proprietario, od in cui, riguardo, una tale Ordinanza fu comunicata alla Cassa universale del debito pubblico, od ai Dipartimenti di credito nei domini della Corona.

4. Il consenso per lo svincolo delle obbligazioni dello Stato dev'essere domandato a quell'Autorità, per la cui disposizione esse furono vincolate.

5. L'Autorità accennata nel § 4., trovando d'impartire il domandato consenso, lo dichiarerà in uno speciale documento, o mediante attergo sull'obbligazione dello Stato, apponendovi il sigillo d'Ufficio; e la Cassa universale del debito pubblico impenderà lo svincolo dietro la semplice insinuazione da farsi presso di lei stessa o presso uno dei Dipartimenti di credito, e dietro la consegna del consenso avuto da parte dell'Autorità.

6. Se la parte fosse domiciliata fuori di Vienna, ed in un luogo, dove non esiste verun Dipartimento di credito, l'Autorità, cui spetta d'impartire il consenso per lo svincolo, disporrà, dietro domanda della parte, che lo svincolo venga effettuato e che le svincolate obbligazioni dello Stato vengano trasmesse al loro proprietario.

7. Qualora le obbligazioni vincolate dovessero essere svincolate dietro domanda d'uno che non è il proprietario nominato nell'obbligazione, avranno a valere le disposizioni ordinate per la trascrizione (§ 2.).

8. Le obbligazioni dello Stato, che hanno a servire di cauzione, ma, senza essere munite del nesso di mallevaggio, sono depositate, verso ricevuta, presso la Cassa universale del debito pubblico, come, per esempio, le obbligazioni dei prestiti con lotteria degli anni 1834, 1839 e 1854, vengono trattate come obbligazioni vincolate, e la loro restituzione come svincolo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 7 marzo, reca la seguente

Rettificazione.

Il titolo della Patente imperiale del 5 marzo 1860 dev'essere rettificato come segue:

Patente imperiale del 5 marzo 1860, colla quale viene ordinata un'ampliamento del Consiglio dell'Impero, per mezzo di consiglieri dell'Impero straordinari, e vengono date le disposizioni sulla composizione e sulle attribuzioni del Consiglio dell'Impero ampliato.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono promossi: A colonnelli, i tenenti-colonelli, Gustavo nobile de Mikessich, comandante del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46; Francesco Adlerschwung, comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittorio n. 65; Enrico Wiedemann, comandante del reggimento d'infanteria Granduca Leopoldo di Toscana n. 71; Antonio Krebs di Sturmwall, comandante del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74; Edoardo Salkovic de Kralje, comandante del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8; e Carlo barone de Simbschen, comandante del reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8; i tenenti-colonelli, i maggiori Guglielmo de Hartenberg, del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, Guglielmo barone de Baillon, del reggimento d'infanteria barone de Kellner n. 41; Giovanni Frubini, del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44; Ferdinando Bauer, del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48; Vittore barone de Mylius, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Alessandro Hummer, del reggimento d'infanteria Granduca di Sassonia-Weimar Eisenach n. 64; Enrico Schetzko, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittorio n. 65; Federico conte Pötling-Persing, del reggimento d'infanteria granduca Ferdinando di Toscana n. 66; Francesco cav. Brzezina de Birkenhain, del reggimento d'infanteria cavaliere de Schmerling n. 67; Augusto barone de Sternegg, del reggimento d'infanteria co. Jellacic n. 69; Luigi de Konsti, del reggimento d'infanteria barone de l'agg n. 70; Augusto Bayer de Bayersburg, del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74; Francesco Butta d'Eichenwerth, del reggimento d'infanteria barone de Paumgarten n. 76; Ferdinando Oswald, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore n. 87; Giovanni Illeschütz, del reggimento d'infanteria barone de Sokesewits n. 78; Enrico Iluff, del reggimento d'infanteria cav. di Frank n. 79; e Domenico Piazza, del reggimento d'infanteria Principe Schleswig-Holstein Glücksburg n. 80; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Edoardo Udvarney de Kiss-Joka, tenente-colonnello presso il reggimento d'infanteria Re de Belgi n. 27; il maggiore del reggimento d'infanteria barone de Wernhardt n. 16, Carlo Sonnklar d'Innstätten, a tenente-colonnello, conservando il suo posto di professore presso l'Accademia militare di Wiener-Neustadt: a tenente-colonnelli, il maggiore del reggimento d'ulani conte Radetzky n. 5, Gustavo Greiner, ed il maggiore del reggimento d'ulani n. 6, portante l'agosto nome di S. M. I. R. A., Giovanni cav. Rousseau

d'Happoncourt; il tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Felice di Swiatkiewica, a tenente-colonnello; i maggiori Antonio Dosa de Mack-falva, Francesco de Kayserheimb, e Francesco Carlo barone Pidoll de Quintenbach, a tenente-colonnelli; ed il capitano di prima classe, Carlo barone de Testa, a maggiore.

Il colonnello principe di Hohenlohe-Langenburg, comandante dello sciolto reggimento di dragoni Granduca Leopoldo di Toscana n. 4, ed il colonnello Carlo Netzer di Sillthal, comandante dello sciolto reggimento di dragoni Granduca Ferdinando di Toscana, furono posti in disponibilità.

Vennero traslocati: il maggiore Vittore barone de Ramberg, dal reggimento d'ulani Principe Alessandro di Württemberg n. 11, al reggimento d'ulani conte Schlik n. 4; il maggiore Francesco barone d'Ensch, dal reggimento d'ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, al reggimento d'ulani Arciduca Carlo n. 3; ed il maggiore Guglielmo de Dörner, dal reggimento d'ulani, portante l'agosto nome di S. M. I. R. A. n. 4, al reggimento d'ulani, portante l'agosto nome di S. M. I. R. A. n. 6.

Ai capitani di prima classe pensionati, Giovanni Pehar, Daniele Bigga e Paolo Grubisch, come pure al capitano di prima classe del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Pietro Mannati, accordandogli, dietro sua domanda, la dimissione della sua carica, fu conferito il carattere di maggiore ad honorem.

Il tenente-colonnello del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, Francesco Khünel, fu pensionato.

Il Ministro della giustizia ha trovato di traslocare il consigliere del Tribunale circolare di Zilah, Federico Schuster, dietro sua domanda, nell'istessa qualità al Tribunale circolare di Maros Vasarhely.

L'I. R. Luogotenenza veneta approvò la conferma dei sigg. Candiani Vendramino e Pollicetti dott. Alessandro; nonché la nomina dei signori Galvani Giuseppe e Fossati Emilio ad assessori presso il Municipio di Pordenone, pel biennio 1860-1861.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei Litorali dell'Impero.

Essendo del tutto favorevole lo stato della salute pubblica nella Provincia di Bengasi, il Governo centrale marittimo trova di levare interamente la riserva contumaciata, a cui giusta la Circolare del 3 p. dicembre, N. 1271, erano ancora soggette le provenienze dalla Reggenza di Tripoli, le quali, come tutte le altre provenienze da' porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa, saranno quindi da ammettersi a pratica, sempre che siano munite di Patente netta, rilasciata o confermata da un Consolato di Potenza europea, a tenore della Circolare 7 novembre 1857, N. 11,754, parte I.

Trieste, 27 febbraio 1860.

Nella 313.<sup>a</sup> estrazione del vecchio debito dello Stato, che, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, ebbe luogo il 4.<sup>o</sup> corrente, fu estratta la Serie N. 28.

Questa Serie contiene delle obbligazioni di Banca al 5 per cento, cioè: il N. 20,519 fino inclusivamente il N. 21,495, nell'importo capitale di fior. 991,927, e d'interessi, dietro il piede ribassato, di 24,798 fior. 10 e 1/2 car., indi le obbligazioni domestiche degli Stati dell'Austria sopra l'Enns al 4 per cento, dal N. 329 fino al 488 inclusivamente, nell'importo capitale di fiorini 120,100, e d'interessi di 2402 fior., quindi nel complessivo importo capitale di 1,112,027 fior., e d'interessi, sul piede ribassato, di 27,200, 10 car. e 1/2.

I numeri delle singole obbligazioni, contenute in queste Serie, verranno in seguito pubblicati in apposita distinta.

Il 28 febbraio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Partata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno, e del Comando superiore d'armata, del 18 febbraio 1860, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Tirolo con Vorarlberg, Stiria, Carinzia, Cariolta, Litorale con Trieste, Ungheria, Croazia e Slavonia, Volvodato serbo, col Banato di Temes, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia, Bucovina e Transilvania, con cui i premi imperiali, destinati a promuovere l'allevamento dei cavalli, vengono stabiliti per le corse di cavalli, che avranno luogo nei 5 anni camerali, dal 1860 fino inclusivamente al 1865.

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno e del Comando superiore d'armata, del 18 febbraio 1860, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Tirolo con Vorarlberg, Stiria, Carinzia, Cariolta, Litorale con Trieste, Ungheria, Croazia e Slavonia, Volvodato serbo, col Banato di Temes, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia, Bucovina e Transilvania, con cui vengono stabiliti, nei 5 anni camerali, dal 1860 fino inclusivamente al 1865, i premi erariali accordati per l'allevamento dei cavalli.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 marzo.

Altri denari consegnati a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal rev. mons. D. Stefano Gritti, parroco in S. M. del Giglio, una sovrana.

Dal sig. M. G., una sovrana.

Dal sig. bali, fra Gio. Antonio Cappellari della Colomba, granprieore del S. M. O. Gerolimitano, fior. n. 50 di nuova valuta austriaca.

Da una nob. dama veneziana, una genova.

Dalla nob. signora contessa Elena Vendramin-Valmarana, 2 pezzi da 20 fr.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea.

Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. copiano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

La lettera di reclamo aperta non si abbruciano.

Dal sig. N. N., una genova.

Dal rev. vicario di S. Antonino, D. Gaetano Andreis, due sovrane.

Dal sig. Pietro dott. De-Prà, un pezzo da 20 franchi.

Dal sig. dott. Luigi Dario-Paulucci, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. parroco di S. Maria del Rosario, D. Giovanni Pasetti, una sovrana.

Dal rev. vicario della chiesa dello Spirito Santo, D. Vincenzo Vianello, un pezzo da 20 fr.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 4 marzo.

L'adunanza fu intrattenuta dal socio ordinario prof. Domenico Turazza con la lettura della Memoria, che trattava: *Di un modo di fare profitto del flusso e riflusso del mare col trarne un lavoro continuo*. A questo tenne dietro un secondo lavoro storico dell'altro socio ordinario, prof. Giuseppe De Leva: *Intorno alla politica dei Farnesi contemporanei a Carlo V.*

La tornata prossima si terrà nel giorno 18 corrente.

## Bollettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 5 marzo, colle notizie del 4, ieri ricevuto, dedica intera la sua rivista a riassumere la nuova discussione della Camera de' comuni inglesi del 2, che noi riproduciamo diffusamente a suo luogo. Nell'*Indépendance belge* del 3 corrente leggiamo, fra le altre cose, quanto segue:

« Il discorso dell'imperatore, il quale assolutamente non riuscì a tranquillare gli animi a Parigi, quantunque il sig. di Morny, presidente del Corpo legislativo, in alcune parole proferite nella prima adunanza di quell'Assemblea, si sia dato a farne spiccare i lati pacifici, produsse a Londra minor buon effetto ancora, tanto nel Parlamento che nel giornalismo.

« Alla Camera de' comuni, esso determinò iersera una discussione incidentale vivissima sulla questione della Savoia. — V. a suo luogo. »

Nel giornalismo, non conosciamo ancora se non gli articoli del *Times* e del *Morning Post* sul discorso imperiale. Il paragrafo, relativo alla Savoia, è per ambedue argomenti d'osservazioni speciali. Il *Times*, per esempio, notando che il discorso non lascia più dubbio sulle intenzioni del capo del Governo francese in riguardo al pendio occidentale delle Alpi, fa osservare (come già si sa per telegrammi) quanto sarebbe facile, cambiando soltanto alcune parole del suo discorso, applicare ad una delle sponde del Reno la dichiarazione concernente la Savoia.

Il *Morning Post* rammenta quel ch'egli ha detto circa l'annessione della Savoia, nel caso che un potente Regno fosse formato al settentrione dell'Italia, coll'unione della Toscana, delle Romagne, de' Ducati di Modena e Parma; ma fa notare che, secondo il componimento, proposto dal sig. Thouvenel, sarebbe assurdo rappresentare la potenza della Sardegna come una minaccia per la Francia. Il *Morning Post* termina il suo articolo dicendo che la ripulazione di moderazione di Napoleone III non crescerà certo per un'esigenza, che non si trova ancora giustificata dalla necessità delle congiunture.

« Lord John Russell, conforme all'impegno, che il Ministero ne aveva preso, svolse l'altr'ieri, dinanzi la Camera de' comuni, il nuovo bill di riforma. (V. il N. di mercoledì.) Altri due progetti di legge, che applicano disposizioni analoghe, uno all'Irlanda, l'altro alla Scozia, furono successivamente presentati dal sig. Cardwell, segretario di Stato del primo di quei paesi e dal lord avvocato di Scozia. E' faranno parte della discussione. Il bill per l'Irlanda fu vivamente combattuto da parecchi deputati in una delle sue disposizioni concernenti gli antichi pari.

« I quattro Ordini della Dieta svedese stanziarono definitivamente in 25 milioni di risdaleri (da 35 in 36 milioni di franchi) la somma del prestito, da contrarsi all'estero, per la costruzione delle strade ferrate. Ci scrivono da Stoccolma che la salute del Re s'è d'assai migliorata: benchè S. M. non possa ancora uscire, ella cammina senza difficoltà nelle sue stanze. Ne' primi giorni, il Re intendeva ricevere in udienza il ministro d'Austria e l'incaricato d'affari di Sardegna, giunti di recente. I Consigli de' ministri seguirono sempre, come l'usato, appresso S. M. due volte la settimana.

Dell'*Indépendance belge* si leggerà più innanzi un interessante carteggio di Parigi. Quanto alla *Patrie* ed alla *Presse*, ricevute ieri, sempre in ritardo d'un giorno a confronto del *Journal des Débats*, esse si occupano de' disastri del sig. Thouvenel contenuti il nuovo programma francese, da noi pubblicati l'altr'ieri, e delle voci che corre-vano circa la risposta del Piemonte.

L'*Ost-Deutsche Post* del 4 marzo pubblicava il seguente articolo:

« Il sig. Thouvenel tiene il mondo in esercizio. I compositori delle stamperie europee hanno appena sconsesso i caratteri di una Nota stampata, che debbono ricomporli per una nuova Nota, che la penna di quel diplomatico produttivo lancia nel mondo. Qual meraviglia? L'odierna politica francese rasmagiglia anch'essa ad una grande cassetta, in cui i caratteri vengono ogni secondo giorno posti insieme per una nuova composizione; con questa sola differenza che il compositore delle *Tuilerie*, in luogo di caratteri, si serve d'interi Stati e territori, ch'ei vuole sieno uniti insieme, oggi in un modo, domani nell'altro.

« Siamo già sino da ieri rimasti colpiti dal tuono pungente, con cui il discorso della corona

si esprime verso il Piemonte; ma la Nota, comunicata oggi dal *Moniteur*, contiene una minaccia assoluta. Il sig. Thouvenel incarica l'ambasciatore francese di dichiarare al Governo del Re Vittorio Emanuele che gli Stati della media Italia non desiderano altrimenti l'annessione per predilezione al Piemonte, ma soltanto per avversione ad un'altra grande Potenza. Il sig. Thouvenel è un uomo grazioso, ma non sembra che la gentilezza sia il suo lato debole; maligno col Piemonte, si mostra inoltre in pari tempo villano coll'Austria.

« Il disappio passa quindi alla proposizione, che conosciamo già da alcuni giorni per mezzo delle Gazzette di Parma e Modena resterebbero assolutamente sotto la sovranità del Piemonte; la Romagna gli sarebbe consegnata come feudo pontificio; la Toscana resterebbe indipendente. E qui s'affaccia una domanda: se l'annessione di quei paesi è una manifestazione contro una grande Potenza, anzi che figlia d'una propensione pel Piemonte, perchè soltanto la Toscana debb'essere preservata dall'appartenere a quello Stato, pel quale non ha alcuna inclinazione? Se reggesse quel motivo, nessuno dei tre paesi dovrebbe essere aggregato al Piemonte; o l'annessione dovrebbe estendersi anche alla Toscana.

« Se non che, il sig. Thouvenel vede egli stesso che il motivo, da lui asserito, si regge su' trampoli; che può essere buono pel Piemonte, di cui ha da mettersi poco in soggezione; ma, in faccia all'Inghilterra, sente la necessità di allegare un altro motivo.

« Infatti, i motivi, per quali viene esclusa l'annessione della Toscana nel disappio diretto al conte di Persigny a Londra, sono diversi da quelli addotti al principe Talleyrand a Torino. In Londra, il sig. Thouvenel si serve della seguente mirabile dialettica: il Governo inglese chiede una nuova votazione nella forma usuale dell'elezione dei deputati; il Governo francese, all'incontro, la vuole nella forma del suffragio universale: ma il Governo provvisorio della Toscana ritiene non essere assolutamente opportuna una nuova votazione; ergo, non si farà la votazione, e la Toscana sarà costituita in un paese indipendente.

« Noi abbiamo sempre sostenuto in questi fogli le ragioni del trattato di Villafranca, e ci torniamo gradito di vedere che, almeno in riguardo alla Toscana, venga osservato il recente trattato di pace; ma gli scambiati logici, coi quali s'industrialano i disastri francesi di spallareggiare questa combinazione, l'artificioso circolo dei sillogismi, che si pongono innanzi per giustificare in maniera ingegnosa i salti politici, che si fanno da un giorno all'altro, perchè si ha ribrezzo di dire francamente: vi abbiamo riflettuto, e vogliamo dare esecuzione al trattato di Zurigo, almeno relativamente alla Toscana; questi artifici, dei quali si scorge l'intrinseca falsità, contengono uno amaro scherzo. S'egli è vero, da un lato, che gli ultimi disastri francesi spacciano una quantità di concettini ingegnosi e di speciosi pretesti, i quali palesano la durezza del loro autore, d'altro canto si può dire francamente, che scemano più che mai la fiducia nella rettitudine della politica francese, perchè i mezzi dialettici, coi quali si cerca di rendere ragione delle mosse ardite, sono meschini e non reggono.

« Un franco: io voglio, s'addice alla dignità d'un grande Impero più che un ipocrita: io debbo. « Io voglio rispettare il trattato di Villafranca perchè l'ho sottoscritto » — ciò piacerebbe finalmente anche a molti uomini onesti in Inghilterra: « io voglio avere Savoia e Nizza perchè non venni in aiuto del Piemonte per nulla » — ciò, per verità, non piacerebbe a molti uomini onesti, ma forse imporrebbe loro perchè sarebbe una parola franca, senza restrizioni. Ma questo giocare con parole ed argomenti; questo inventare pretesti a tifocosi, produce un'impressione pensosa, che desta diffidenza; imperciocchè con simili argomentazioni stracciate si può giustificare ogni cosa.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'impartire oggi innole udienze private, e a un'ora ricevette una deputazione della Comunità israelitica di Presburgo, ed una delle prime Comunità israelitiche della Moravia, le quali porsero alla S. M. le più devote grazie pel diritto di possesso, accordato agli Israeliti dell'Austria.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è giunta qui ieri, col treno serale della ferrovia Elisabetta, da Salisburgo, via di Linz.

Ieri il generale d'artiglieria Principe Francesco Liechtenstein partì per Pest.

Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek ha preso, col primo corrente, la direzione dello stato maggiore del quartiermastro generale.

Il Principe Eduardo di Leiningen è qui giunto da Gotha.

L'inviato turco Haidar effendi proseguirà oggi il suo viaggio per Costantinopoli, via di Trieste.

(O. T.)

Altra del 6 marzo.

Un battaglione del reggimento fanti Duca di Parma tenne il 4 mattina, alle 9, una parata con esercizio dinanzi a S. M. l'Imperatore. Il Monarca comparve, accompagnato dai signori Arciduchi Alberto, Sigismondo, Guglielmo, Ernesto e Giuseppe, dal signor comandante d'armata, generale d'artiglieria principe di Schwarzenberg, e da tutti i generali, che qui si trovano. Il battaglione fu, giusta le prescrizioni negli esercizi, comandato dal maggiore Petrovich, prima all'esercizio del fucile, poi nel far fuoco, formandosi in piccoli



gruppi, e infine nel condurre le colonne a passo accelerato. L'esercizio durò circa un'ora, e quindi S. M. l'Imperatore, col suo seguito, ritornò in città per la Porta Francese. (O. T.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 7 marzo.

Domani si aprirà, nella sala terrena della Borsa, l'esposizione degli oggetti etnografici ed antropologici, raccolti ed acquistati durante la circumnavigazione del globo, eseguita dalla fregata di S. M. la *Nesara*, sotto gli ordini del commodoro, barone di Wüllerstorff-Urbair. L'esposizione, secondo i desideri di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando-Massimiliano, è gratuita, e solo il prezioso e dettagliato catalogo si vende al prezzo di 20 soldi, a beneficio del civico Asilo d'infanzia.

Da questo catalogo si scorge quali e quanti oggetti importantissimi saranno da osservarsi in questa esposizione, unica in qui nel suo genere; e noi siamo grati al serenissimo Principe, per aver portato a pubblica conoscenza tanto tesoro, di cui pareremo in seguito, dopo averlo più particolarmente visitato. (O. T.)

Il sig. dott. E. Scherzer, colla sua relazione, letta il 5 corrente, nell'Accademia commerciale e di nautica di Trieste, intorno a Maori, seppa destare la più viva attenzione dei suoi uditori. Egli vi innestò una lunga serie di molti interessanti particolari etnografici, raccolti in parte dall'immediata comunicazione dei Maori, specialmente da due Neozelandesi imbarcati a bordo della fregata austriaca, la *Nesara*. Il dott. Scherzer dipinse maestrevolmente quegli antipodi, i quali, così in riguardo fisico, come morale, premevano decisamente fra gli altri popoli selvaggi, e sono quindi molto suscettibili di civiltà europea. Lo spazio non ci concede di diffonderci in proposito; solo ci limitiamo a far ispiccare, come specialmente interessanti, le particolarissime comunicazioni intorno al modo di *tatuare* (se ne parla con vari colori la pelle, nonché quelle intorno alla poesia dei Maori. La relazione del dott. Scherzer fu ascoltata colla massima attenzione. L'uditorio componevasi di persone per la massima parte ragguardevolissime, fra le quali trovavasi pure S. E. il sig. bar. Luogotenente, nonché il signor Podesta, cav. de' Tommasini, il sig. commodoro bar. Wüllerstorff, ecc. ecc.

DALMAZIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Ragusi vecchia in data 30 gennaio:

«Giorno di grata ricordanza sarà per gli abitanti di questo capoluogo quello del 21 corrente, in cui, per mano dell'illustrissimo sig. consigliere aulico e Capitano circolare di Ragusi, cavaliere di Reccetto, veniva in quella città fregiato il petto di questo Pretore, sig. Andrea Agazzi, della corte del Merito colla corona, conferita da S. M. I. R. A., quale guiderone alle sue fatiche, ai leali sentimenti, al sincero attaccamento al trono, ed all'energia, dimostrati durante l'ultima guerra, e gli ultimi avvenimenti politici.

«Memori tutti di tali ed altre qualità, di cui va adorno l'egregio magistrato in grado eminente, cosidero così fausta occasione per esternargli la loro stima ed il più sincero attaccamento, per aver veduto riconosciute a premiate siffatte qualità dal provvido Monarca; ed è quindi che, saputosi il suo ritorno da Ragusi, una barca a 13 remi guidata da un capitano mercantile lo accoglieva e lo riconduceva a Ragusa vecchia fra gli spari dei mortaretti ed i suoni di una parte della banda militare del reggimento barone Mamula, che era stata fatta appositamente venire.

«Sbarcati, veniva accolto dagli impiegati ed abitanti di Ragusi vecchia, i quali mostravano sui loro volti dipinta la gioia per l'onorificenza, ond'era colmato il loro capo politico, ricordando sempre che, alle succedute sue qualità, accoppiava pur quella del giusto, e della quale ne ebbero le più ampie e luminose prove.

«Una scelta comitiva, cui faceva sia tutta la popolazione lo accompagnava al suo domicilio colla musica, che all'imbrunire gli diede una serenata. Più tardi, preceduto da torce a vento, venne condotto ad una festa da ballo, ove, fra gli addobbi della sala, si vedeva regnare il contento e la più sincera allegria in tutti; cosicché le danze si trassero a lungo, chiudendosi così bellamente un giorno, la cui memoria resterà eternamente scolpita nei cuori di questi abitanti, ai quali toccò così propizia occasione per dimostrare al sig. Agazzi quanti e quali fossero i sentimenti di stima e d'amore, per lui nutriti da ogni classe di questa popolazione. »

CARNIOIA. — Lubiana 6 marzo.

E da qualche giorno che van facendosi i preparativi per la festa del 19 corr., in cui verrà scoperto il monumento, eretto sulla Piazza del Congresso dal Comune di Lubiana in onore dell'eroe austriaco, feldmaresciallo conte Radetzky. Secondo il programma pubblicato, le festività saranno solennissime, il busto di bronzo, dell'altezza di 6 piedi, venne fuso nel rinomato Stabilimento di Ferkorn a Vienna, e riuscì perfettamente in ogni rapporto. (Dica.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 marzo.

È stato prescritto che, cominciando dal 1° aprile, tutto l'esercito sia posto sul piede di guerra. (G. di G.)

La Lombardia del 6 marzo toglie quanto appreso all'*Espresso* di Torino:

«Ad eccezione della brigata Savoia, tutte le truppe, che sono di presidio a Torino, partiranno prima: i granatieri di Lombardia per Monza; i bersaglieri per Chivasso; la cavalleria ha ordine di tenersi pronta a partire, non si sa per dove, ma diessi per Parma. Assicurasi che, appena fatta l'annessione, due delle nostre divisioni, la terza e la quarta, andranno nell'Emilia. La terza comandata dal generale Mollard andrà a Modena, dando una brigata a Parma, il reggimento di cavalleria a Piacenza, i bersaglieri a Reggio. La quarta, comandata dal generale Cialdini, avrebbe il quartiere generale a Bologna, e sarebbe distribuita nel resto delle Legazioni.

«I due quartieri generali di Modena e Bologna rimangono vicini, perché i generali possano essere in più facile ed immediata relazione per poter provvedere ad ogni eventualità. La Toscana sarà presidiata dai Toscani.

«Alcuni corpi dell'Emilia verrebbero a ricevere in Piemonte la loro definitiva organizzazione.

«Intanto a Torino si fanno i preparativi perché i locali, che saranno sgombrati dalle truppe dell'attuale presidio, sieno convertiti in ospitali ed in depositi.

«Assicurasi eziandio che il Governo francese abbia fatto dono o vendita al nostro di parecchie batterie di cannoni rigati. »

Siamo informati che il Governo di S. M. britannica aderisce gentilmente a cedere al nostro

Governo un numero di cannoni rigati, che attualmente si costruiscono ne' suoi arsenali, al quale proposito il tenente colonnello d'artiglieria, cavaliere Marabotto, parte per Londra. Anche il cavaliere Filippi, tenente colonnello d'artiglieria, parte pel Belgio in missione. (G. di G.)

Altra del 5 marzo.

Il campo trincerato francese presso Pavia raccogliera, a quanto siamo assicurati, tutte le forze francesi, che sono sparse per le Province italiane. Già quella volta si dirigeno, a cura dell'Intendenza generale di Torino, i materiali d'accampamento, di magazzino e di munizione. (G. di Tor.)

Scrivono da Parigi in data del 4 alla *Gazzetta di Torino*:

È imminente la partenza del sig. Gaudin, ministro plenipotenziario, mandato dal Governo francese come primo commissario della Commissione mista, che siederà a Milano. Questa Commissione è composta di tre delegati, dell'Austria, Francia e Sardegna, per regolare, specialmente sotto il rispetto finanziario, ed in base al trattato di Zurigo, le conseguenze della separazione della Lombardia dalla Venezia.

«Il secondo commissario francese è il sig. Saladin, in questo punto in missione a Milano. Milano 6 marzo.

Ieri sera, si diffuse la notizia che un telegramma, pervenuto poche ore prima al maresciallo Vaillant da parte del suo Governo, gli avesse recato l'ordine di mettere l'esercito francese di Lombardia in condizione di poter ritornare in Francia al primo avviso. L'arrivo dell'ordine, è certo; incertissima la sua politica significazione. (Lomb.)

Nel Numero di lunedì, palammo del fenomeno del flusso e riflusso osservato nel lago di Lugano, ed dicemmo che il fenomeno stesso asserviva accaduto nel lago di Como. Ecco quanto si legge a questo proposito nella *Lombardia*:

«Ci si scrive da Como la notizia d'un fenomeno, di cui non cercheremo di dare una spiegazione, lasciando la cura a' fisici. Alle ore 6 del mattino del 27, si cominciò a notare che le onde del lago seguivano la legge d'un continuo flusso e riflusso. L'onda s'innalzava con un movimento rapido per circa quattro oncie di Milano, e, dopo una breve sosta, decresceva, però con un moto più lento; dopo due minuti circa, ricominciava la stessa crescita, ed era susseguita dallo stesso decremento. Questo strano fenomeno chiamò alla riva del lago quasi tutti i cittadini, perché durò per ben 10 ore. Il tempo non era burrascoso, e s'ignora sino adesso se ebbe ad osservarsi in altri punti del lago, colla stessa uniformità con cui fu osservato nel bacino aderente alla città.

«Osserviamo però che sul lago di Como il flusso e riflusso delle acque si osserva e si osservò sino da tempi di Plinio, appunto nella località che prende il nome da questo illustre storico, e che non sono mancate le spiegazioni degli scienziati. Quello, che sarebbe nuovo nel fenomeno avvertito il giorno 27, sarebbe la rapidità, con cui si avvicendava il flusso ed il riflusso, e la straordinaria crescita delle acque, che si misurava sino a 18 oncie di Milano sul declivio del porto. »

I fogli svizzeri annunciano che il 27 febbraio, giorno in cui si è osservata la specie di flusso e riflusso delle acque de' laghi di Lugano e di Como dal pendio settentrionale del S. Gottardo sino oltre al lago di Ginevra dominò un'impetuosa bufera. Anche i fogli di Parigi parlano d'un vento impetuoso, che in quel giorno soffiava in quella capitale.

Genova 3 marzo.

Alcuni giorni sono parti pel golfo della Spezia, la fregata a vela S. Michele.

Oggi, permettendoci il tempo, uscirà dalla darsena la nuova pirofregata ad elice, *Maria Adelaide*. Questo bastimento, che batterà cornetta di comando, si unirà in porto agli altri tre bastimenti, *Vittorio Emanuele*, *Carlo Alberto* e *Gocernolo*, ancorati al Molo Vecchio.

Si stanno pure allestendo altri legni a vela di minore portata, i quali, aggiunti ai piroscafi *Arvis*, sono destinati a completare la nostra divisione navale. (O. T.)

IMPERO RUSSO.

Il nostro corrispondente di Mosca, dice il *Nord*, conferma la notizia, che ci è stata data testé da quello di Pietroburgo: l'attuazione del progetto dell'emancipazione dei servi è stabilita per l'autunno prossimo.

INGHILTERRA.

Londra 3 marzo.

Negli ultimi giorni dello scorso febbraio, la Regina Vittoria ricevette dalla vedova del capitano Hudson la spada, che questi tolse al Re di Delhi, nell'atto che lo fece prigioniero in vicinanza di quella città.

Scrivono da Londra, 1° marzo: «Per la collocazione del filo telegrafico tra Aden e Kurrasi, già felicemente eseguita, avremmo potuto ricevere oggi dispaesi dell'India direttamente per Alessandria, se non fosse sopraggiunta un'interruzione tra Aden e Saikin (nel mar Rosso). Il guasto sarà riparato fra pochi giorni, e così avremo notizie dirette da tutte le parti dell'India in sei giorni.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 2 marzo.

Lord John Russell depone sul banco la corrispondenza, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Rispondendo a parecchie domande, il nobile lord dice che il Governo della Regina non ricevette veruna informazione della conclusione d'un trattato tra la Francia e la Sardegna intorno all'annessione di alcune Province di codest'ultima Potenza, e aggiunge di non credere all'esistenza di codesto trattato. Ho già detto, egli continua, che l'Imperatore di Francia ha promesso di non far cosa veruna riguardo all'annessione della Savoia, senza consultare le grandi Potenze dell'Europa. Ecco, su questo punto, le sue parole testuali:

«In presenza della presente trasformazione dell'Italia del Nord, che da ad uno Stato possente tutti i valichi delle Alpi, era mio dovere, per la sicurezza delle nostre frontiere, di domandare i pendii francesi delle montagne. Tale rivendicazione d'un territorio di poca estensione niente ha che debba inquietare l'Europa, e dare una smentita alla politica di disinteresse, che ho proclamata più volte; imperciocché la Francia non vuol procedere a codesto ingrandimento, per quanto sia tenue, né coll'occupazione militare, né con insurrezione provocata, né con occultati maneggi, ma si sponendo francamente la questione alle grandi Potenze. Esse comprenderanno, senza dubbio, nella loro equità, come la Francia li comprenderebbe certamente per ciascuna di esse in simile congiuntura, che l'importante ricompimento territoriale, che sta per succedere, ci dà diritto

ad una garanzia, indicata dalla natura medesima. »

Indubitabilmente, continua il ministro inglese, l'Imperatore debb'essere il migliore interprete delle sue proprie viste, e niente ho ad aggiungere al brano del suo discorso, che concerne codesta questione. L'Imperatore ed il Governo francese pensano che la formazione d'un vasto Stato nell'Italia centrale avrebbe per effetto di porre la Francia in peggior condizione della sua condizione attuale, attese, in caso di guerra, ella potrebbe essere invasa con suo disvantaggio dalla parte di Savoia e di Nizza. La Francia ha larghissimamente contribuito alla guerra in Italia, ed ella pensa, non ingiustamente, a mio parere, ch'ella potrebbe domandare una frontiera più sicura dalla parte delle Alpi. Ripeto che l'Imperatore di Francia ha dichiarato di non voler procedere alla verificazione dell'annessione senza aver precedentemente consultato le viste delle altre grandi Potenze dell'Europa. Non posso andare oltre alla lettera di questa dichiarazione; ma penso che, se fosse perere unanime, od anche generale delle grandi Potenze dell'Europa, che l'annessione non fosse desiderabile, e ch'ella potesse compromettere la sicurezza del continente; penso, diceva, che l'Imperatore dei Francesi non passerebbe all'attuazione delle sue viste su questo punto. Quanto al pensiero del Governo della Regina, in questo proposito, esso è manifestato nelle corrispondenze deposte sul banco.

In risposta a parecchie domande, lord Palmerston dice ch'egli ha ricevuto, in riguardo al territorio pontificio, un Memoriale, sottoscritto da un grandissimo numero di persone delle nobiltà d'Irlanda; ma egli non può fare di più che accusarne la ricevuta. Ei soggiunge che la politica, proposta dal Governo, consiste nel lasciare che gli Italiani regolino essi medesimi le loro proprie faccende.

Sir R. Peel: Prima che si dia termine alla presente discussione, voglio presentare una domanda al Governo. Sono sicuro che la Camera è lontanissima dall'essere soddisfatta della risposta del ministro degli affari esteri, e non dubito d'interpretare esattamente i sentimenti della Camera, s'io dico ch'ella udì colla più viva inquietudine la dichiarazione ufficiale che l'Imperatore voleva annettere la Savoia.

Non voglio adesso discutere codesta questione, benché si pretenda che la breve discussione, seguita l'altr'ieri, abbia prodotto grande effetto a Parigi. La domanda, che ho a fare, è importantissima. Trattasi della riproduzione del discorso imperiale nel *Times*, nel *Daily News* e nel *Morning Post*. L'ultimo di codesti giornali, che rappresenta, come si dice, alcuni membri del Governo, e che spalleggia la politica delle Tuileries, ha dato una versione del discorso, che differisce in un punto importante da quella degli altri due giornali. Il *Times* fa dire all'Imperatore: «Codesta rivendicazione d'un territorio di poca estensione. » Il *Morning Post* sostituisce alla parola rivendicazione la parola *reclamation*. La differenza è importantissima, ed è necessario che il Governo ci dica quale delle due espressioni sia esatta. Nel 1792, la Francia s'impadronì della Savoia; ed ora, giusta il *Times* ed il *Daily News*, la Francia rivendica ciò che le apparteneva a quel tempo. Credo, prosegue Sir R. Peel, che non sia da perdere un solo istante per assicurarsi del fatto.

Nel secolo scorso, la Polonia fu assorbita, ed ecco attualmente meditare un atto simile quanto alla Savoia, i cui abitanti sono vivissimamente avversi all'annessione alla Francia. Vogliono continuare ad appartenere al Piemonte ma, se questo non sia possibile, essi desiderano di associare i loro destini a quelli del libero e nobile popolo svizzero.

Spero che la Camera vorrà permettere al nobile lord, segretario degli affari esteri di rispondere a codesta domanda; imperciocché è il sommo momento il conoscere se la Francia rivendica la Savoia, in conseguenza dell'atto della Repubblica, nel 1792, o se ella abbia fatto appello all'Europa perché la protegga contro una nazione italiana di nove milioni d'abitanti, permettendole di allargare la sua frontiera fino alle Alpi.

Il sig. Bright: Prima che il nobile lord risponda all'interpellanza, desidero di conoscere l'intento, propostosi dal nobile baronetto, perché attualmente altro non facciamo se non perdere il tempo. (No! no!) Ed anzi, la non è soltanto una perdita di tempo, ma, di più, un aumento di complicazioni, dato che la Camera od il Governo non vogliono appiarsi ad una data norma di politica, e qualora l'onorevole membro non dica ei medesimo che politica ei suggerisca.

Noi non siamo il Parlamento di Francia, né quello di Savoia, né quello dell'Europa: noi siamo il Parlamento inglese; e qualora non si possa provare che l'Inghilterra ha un immediato interesse in codeste questioni esterne, che ci si sollevano sì di frequente, quale assurdo spettacolo offriamo all'Europa, abbandonandoci a discussioni di tal qualità? In verità, se non solo l'Inghilterra, ma eziandio tutta l'Europa avampasse, l'onorevole baronetto non estinguerebbe l'incendio, ma lo fomenterebbe.

Esaminiamo alquanto la questione. Forse varrebbe meglio che tutti gli Stati dell'Europa si contentassero delle loro rispettive frontiere, e non tentassero di ampliare i loro confini; ma le cose non sono in codesto stato, e non si può lusingarsi. Il nostro Governo, spalleggiato da un partito considerevole nel paese; aderisce ad un cambiamento nei confini di parecchi Stati dell'Italia, ed è assai probabile che, se il sig. Disraeli occupasse i banchi ministeriali, ci darebbe la sua adesione a codesti cambiamenti.

Convegno che sarebbe tornato maggiormente proficuo se codesta questione non fosse stata sollevata, non solo qui, ma neppure a Parigi. Non vedo per la Francia verun profitto particolare nell'aggiunzione al suo territorio della popolazione di quel paese di montagna. (Oh! oh!) Non credo che la Sardegna sia sensibilmente indebolita da codesta cessione. Dubito molto che ne risulti qualche cosa di sinistro pel popolo savoiardo. (Oh! oh!)

L'onorevolissimo rappresentante di Tamworth ragiona sulla supposizione che il popolo di Savoia stia per passare colla violenza da uno stato di avventurata libertà ad uno stato di umiliante servaggio. Codesta supposizione non è, di certo, assai lusinghiera per la nazione francese, la quale può essere egualmente contenta delle sue istituzioni, come il sian noi delle nostre, e che può essere soddisfatta d'una libertà locale, che noi non abbiamo, e preferirla alla libertà politica ch'è goduta da noi.

Ho da persone d'alta autorità che gli abitanti della Savoia non si oppongono alla cessione, ma che anzi essi anelano ad essere annessi alla Francia. (Oh!) La migliore autorità, che ho potuto consultare intorno a ciò, mi ha assicurato che l'annessione della Savoia alla Francia raddoppierebbe il valore della proprietà fondiaria nel paese savoiardo.

Da parte mia, non farei gran capitale della devozione e della fedeltà di certe persone in altri paesi che la Savoia, s'io potessi prometterlo

ro di raddoppiare il valore della loro proprietà fondiaria. Mi si dice che la popolazione laboriosa in Savoia conosce benissimo che l'annessione aumenterebbe considerevolmente il valore del suo lavoro. Lione dista non più di due o tre ore dalla Savoia. Co' loro capitali, co' loro telai e colla loro industria, i fabbricanti lionesi si diffonderebbero immediatamente nelle vallate di quella Provincia, e il valore di quanto esiste attualmente in Savoia, aumenterebbe immediatamente. Non domando che il Governo favorisca per niente codesta transazione; ma, d'altra parte, non gli suggerirò di opporsi in veruna forma; imperciocché simile opposizione sarebbe cosa futile, e forse non impedirebbe l'annessione della Savoia, benché tal cosa potesse porre in contesa l'Inghilterra colla Francia. Io direi: Perisca la Savoia, prima ch'abbia a succedere simile avvenimento! Ma la Savoia non perirà, né soffrirà.

Ho esageratamente veduto che, quanto più una questione sembrava essere estranea a' nostri proprii interessi, e tanto più ella pareva ottenere le simpatie di alcuni onorevoli membri di questa Camera. Da molte generazioni abbiamo lavorato per fare la curia dell'Europa, ed a ciò abbiamo profuso il nostro sangue e i nostri tesori. Ma non abbiamo noi pienamente e vergognosamente fallito in tutti i tentativi, che abbiamo fatti? In nome del senso comune, in nome degli interessi del popolo inglese, noi dobbiamo giudicare codesta questione con calma e senza passione (risa), come cosa la quale non interessa se non l'Impero francese, il Regno di Sardegna ed il popolo savoiardo.

Se la Francia e la Sardegna sono d'accordo per la cessione della Savoia, se i Savoiardi acconsentono, è certamente contrario agli interessi dell'Inghilterra, ed all'onore del Governo inglese, di opporsi ad un atto, il quale, avvegnaché io non l'abbia mai consigliato, non vale, se non sicuro, ch'ei l'impedirà pur un istante, a costo della più lieve imposta in Inghilterra o d'una sola goccia di sangue umano.

Lord J. Manners: Piacemmi udire dalla bocca dell'onorevole signore che questo Parlamento è il Parlamento dell'Inghilterra, e non quello della Francia. (Applausi.) Io credo che il discorso dell'onorevole signore ci abbia fatto scoprire un punto; ed è che, se questo Parlamento è quello dell'Inghilterra, e non quello di Francia, in ogni caso la Francia non è affatto senza rappresentanti nel grembo di quest'Assemblea. (Voci applausi.)

Si poté, fino ad ora, sospettare i motivi, per i quali l'onorevole signore ha dimostrato una tenerezza così spiccata, e una devozione così profonda per alcuni trattati, per alcuni impegni, i quali sono presentemente sottoposti alla discussione in questa Camera; ma ormai sappiamo non darsi prezzo, che l'onorevole signore non sia pronto a pagare, piuttosto che vedere andar a vuoto il progetto, al quale egli affibbia tanta importanza.

Spero che le opinioni dell'onorevole signore intorno a codesta questione non siano quelle del Governo. È certo però, in ogni caso, ch'esse non sono quelle del popolo inglese. (Voci applausi.) Conosciamo attualmente la grandezza ed il limite della lealtà dell'onorevole signore: egli guadagna 4 soldi, invece di guadagnare 2 soldi, e non esita a trasferire la sua lealtà e la sua fedeltà. (Applausi fragorosi e prolungati.)

L'onorevole signore ha la più alta opinione di sé medesimo; ma non gli attribuisco una vanità così smisurata, da ammettere, giacché v'ha persone, com'egli dice, le quali non esitano a cangiare di bandiera per raddoppiare le loro rendite, ch'ei sarebbe al di sopra di simili considerazioni. (Risa.) Egli ha parlato, senza dubbio, così, per intima conoscenza delle sue proprie opinioni e de' proprii suoi sentimenti. E questo basti sull'onorevole signore.

Ma spero che il Governo non accetti le parole, che caddero dalle sue labbra. (Applausi.) «Perisca la Savoia!» ha detto l'onorevole signore: perisca allora la libertà della stampa; perisca il Governo costituzionale; perisca tutto ciò, che può intralciare il nostro commercio colla Francia! L'onorevole signore giunse a dire che poco importava che la Francia si annettesse uno od altro paese; poichè le sue espressioni furono generali. Si annetta la Savoia! Che cosa di più naturale? Il sig. Bright sa (egli non ci dice donde gli giungano le sue informazioni) che il popolo di Savoia lo desidera. Si annetta il Belgio! L'onorevole signore potrà, senza verun dubbio, annunziarci ch'egli ha in tasca informazioni, giuste le quali il popolo belgio desidera l'annessione. Si annettano le Province renane! L'onorevole signore ci darà informazioni identiche. Ma, io gli domando, egli è questo il linguaggio d'un membro del Parlamento? (Applausi.)

Codesto linguaggio è egli conforme alle opinioni del popolo inglese? Le idee dell'onorevole signore sono esse quelle della Camera e dei nostri mandanti? Io credo, io so, che l'onorevole membro è solo di questa opinione.

Ora presenterò una seconda domanda al nobile lord, che rappresenta la città di Londra. Il nobile lord, al cominciamento di questa discussione alcuna poco irregolare, ha detto che, pochi giorni addietro, egli le sapere alla Camera che il Governo francese aveva dichiarato che l'Imperatore di Francia non passerebbe all'annessione della Savoia senza consultare le grandi Potenze dell'Europa.

Oggi il nobile lord lesse un brano del discorso dell'Imperatore di Francia, profferito ieri a Parigi, nel quale è detto che la Francia non vuole procedere a codesto ingrandimento, né con una occupazione militare, né con una insurrezione provocata, né con occultati maneggi, ma sponendo francamente la questione alle grandi Potenze. Or io vo' domandare se, giusta l'opinione del Governo, v'abbia qualche differenza tra il linguaggio, tenuto un quindici giorni fa, e quello, ch'oggi è tenuto, o se il Governo pensi che l'Imperatore di Francia, sponendo la questione alle grandi Potenze, voglia consultarle prima dell'annessione.

Lord John Russell: Io non posso lasciare chiudere la presente discussione senza rispondere all'interpellanza di lord John Manners, e senza presentare alcune osservazioni intorno a ciò, che hanno detto altri onorevoli membri della Camera. Il nobile lord domanda, se, a mio parere, l'Imperatore di Francia voglia semplicemente esporre la questione concernente la Savoia, o s'egli voglia consultare le grandi Potenze dell'Europa. Dopo di aver letto il discorso dell'Imperatore di Francia, dopo di aver udito la spiegazione, ch'oggi me ne ha fatto l'ambasciatore di Francia, non posso dubitare che S. M. I. non abbia intenzione di consultare le grandi Potenze dell'Europa intorno all'annessione.

Ora, se il nobile lord li permette, esaminiamo un poco qual sia la situazione dell'Imperatore di Francia. Codesta questione non concerne unicamente la sua propria potenza o la sua situazione personale; ella concerne la situazione della Francia e la sicurezza dell'Europa.

Una gran parte della nazione francese pretende, ed uomini di Stato, aderenti a dinastie molto diverse da queste, pretesero che l'aggiungere, al di là delle Alpi, una popolazione consi-

derevole al Regno di Sardegna, renderebbe la situazione della Francia meno sicura; ch'essa darebbe al Re di Sardegna, qualora ei si trovasse impegnato in una guerra con altre Potenze, i mezzi di minacciare la frontiera di Francia; e che il Monarca francese sarebbe allora obbligato di tenere in assetto due eserciti dalla parte di Savoia e di Nizza, per garantirsi dal pericolo d'una invasione.

L'Imperatore afferma dunque ch'egli desidera di mantenere la sicurezza, di cui ha goduto finora; e, giudicando ch'ella sarebbe posta in pericolo colla formazione del Regno, di cui ho parlato, l'Imperatore di Francia dice che, se si può ottenere l'adesione del popolo savoiardo, l'annessione della Savoia alla Francia sarebbe legittimamente dovuta e giusta. Tuttavia, egli ha dichiarato qualche tempo fa, e credo ch'egli dichiarerà anche adesso, che desidera di consultare le grandi Potenze dell'Europa su questa annessione.

Prego la Camera di considerare che non può essere cosa indifferente per un Sovrano francese, chiunque ei sia, di chiarirsi sull'opinione dell'Europa in generale, e delle grandi Potenze in particolare, riguardo alla sua situazione. Nel suo discorso, l'Imperatore dichiara ch'egli non procederà all'annessione della Savoia per mezzo della conquista militare. E ciò, che cosa significa? Ciò significa ch'egli non è disposto ad affrontare la disapprovazione e la diffidenza dell'Europa, ma ch'egli opina che il suo Governo può p'ire sotto agli occhi delle grandi Potenze dell'Europa documenti, i quali provino ch'egli può, senza rimprovero, ed anzi col loro consentimento, attuare l'annessione della Savoia.

Io non contento nell'opinione del Governo francese, io, come appartenente ad una delle Potenze interessate dell'Europa, sono di parere che l'annessione della Savoia e d'una parte delle Province delle Alpi sarebbe più minacciosa per l'Italia, di quel che la situazione dell'Italia sia minacciosa per la Francia. Ma, d'altra parte io mi fo lecito di sottoporre alla Camera un'altra questione:

Le Potenze dell'Europa debbono essere consultate. L'Inghilterra non è composta soltanto del potere esecutivo: ella si compone altresì della Corona e del Parlamento del Regno Unito. Lungi da me il pensiero ch'ella sia una questione, sulla quale il Parlamento inglese non debba esporre e formulare la sua opinione. Ma giova pure avvertire che, se noi solleviamo (come trovo disposto a fare l'onorevolissimo baronetto, sir Robert Peel) discussioni irritanti su questo argomento; se noi scambiamo le prove colle asserzioni, o se imputiamo malvagie idee ad un Sovrano alleato, l'unico effetto delle nostre discussioni sarà il far nascere irritazione, non solo tra il potere esecutivo di Francia e quello dell'Inghilterra, ma altresì tra' popoli francese ed inglese; ed io, quanto a me, non posso credere (avvegnaché il nobile lord siasi compiaciuto ad esaltare il suo patriottismo, in confronto di quello dell'onorevole rappresentante di Birmingham), non posso credere, diceva, che un uomo renda peggior servizio all'Inghilterra che col suscitare sentimenti d'ostilità e di sospetto, senza veruna necessità, e coll'adopterarsi per tal guisa a produrre un conflitto tra le due nazioni.

Ho già detto ch'io trovo che l'Imperatore di Francia ha torto in questa faccenda, e ch'egli domanda ciò, che non ha il diritto di domandare. Ma questa è una questione da esaminarsi lealmente, e con riflessione; e non può tornare proficuo né all'Inghilterra né all'Europa di convertirsi in soggetto di passione e di collera, senza aver approfondato con calma tutte le ragioni, che stanno dall'una e dall'altra parte.

Ho detto che l'Imperatore ha dichiarato che, dopo d'aver consultato le Potenze dell'Europa, ed ottenuto il consentimento del popolo della Savoia, egli desiderava codesto ingrandimento; fu domandato al sig. Thouvenel perché il discorso non facesse pur cenno del consentimento del popolo savoiardo, ed il sig. Thouvenel l'assicurò che l'Imperatore non voleva d'altra parte tentare l'annessione senza il consentimento dei Savoiardi.

Ho udito con rammarico il discorso dell'onorevolissimo baronetto, sir Robert Peel; debbo pur dire di aver udito con non minore rammarico quello dell'onorevole rappresentante di Birmingham.

Questioni come questa si collegano alle relazioni generali delle Potenze dell'Europa tra loro; esse toccano la fiducia, che uno Stato è disposto a riporre in un altro; il indipendenza dei vari Stati dell'Europa è ciò che costituisce quella sicurezza per l'Europa medesima, senza la quale non possono sussistere né industria, né commercio, né relazioni sociali.

Un grande cambiamento fu operato in Italia Codesto cambiamento, io spero, conferirà alla felicità del popolo italiano: ma esso rompe antiche relazioni; esso forma nuovi legami; esso non può aver compimento senza il rischio di ulteriori perturbazioni, di conflitti tra Potenze, che hanno nuove frontiere, e che in pari tempo sono animate da antichi odi e da antiche amosmità.

Parmi che sia dovere del Governo inglese, dirò di più, che sia dovere della Camera dei comuni d'Inghilterra, di esaminare, nel presente stato di cose, quale sia il mezzo migliore di mantenere e di consolidare la pace dell'Europa: è loro dovere di non incoraggiare in verun modo un raddoppiamento di sospetti e d'amosmità; e soprattutto, prima che le carte siano deposte sul banco, di non giungere ad una conclusione, che potrebbe essere immatura, e di non manifestare sul contegno di Sovrani esteri un giudizio, il quale, dopo la lettura di codeste carte, potrebbe essere trovato erroneo ed ingiusto pel Monarca d'un paese come la Francia, col quale noi vogliamo rimanere in termini d'amicizia. (Applausi.)

Sir Robert Peel: Niente è più lontano dalla mia mente quanto il cercare d'inspire la discussione. Sono un caldo partigiano dell'alleanza francese, e sarò l'ultimo a gettare tra due paesi semi di discordia. Quanto alle osservazioni, che io feci, posso assicurare ch'io non sono se non l'eco del più gran numero degli abitanti della Savoia.

Lord John Russell: Ho omesso di rispondere all'onorevole signore sulla domanda, ch'egli mi ha fatto intorno alle due differenti versioni del discorso dell'Imperatore, da lui lette in due giornali. Il Governo non ricevette comunicazione del discorso se non per telegrafo: possono esserci alcune inesattezze; noi non potremmo giudicare qual sia la vera versione, se non quando il discorso sarà comparso nel *Moniteur*.

La Camera si forma in Giunta sulle dogane, e ripiglia la discussione sul Bilancio-trattato.

Il sig. Byng annunzia ch'egli presenterà lunedì un progetto d'indirizzo alla Regina, per manifestarle l'approvazione, data dalla Camera al trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

La Camera si aggiorna ad un'ora e venti minuti.

(\*) Noi conosciamo la versione del *Moniteur*; ed in essa è veramente adoperata la parola: rivendicazione. (Nota della Comp.)

Servirono, il 18, nella colonia, tra la Cina, per riordinarli. Gli uffizi, avevano comperato, vigio del generale Hopbarcati su Hongkong, dine alla riva, sarà fatta Capo. Questo, tre quinti, tre anni. Durava bruttissimi, rasca, il perduto, e do, do al C. erui, il quattro bastime, veniente da, procipto di, avere avuto, Table-Bay. L'avvi, porto nel, ufficiale d', per conto, mento della, dizione. Il, Cina, e dov, ufficiale, in, Codesto, punti marit, rifornire di, nostro corp,

Il Mon, ne, indiriz, finanze int, stali dello, ri di strade, ne a valore, sto vasto d, re di 1,077, vori, i quali, ai privati, Comuni, c, dotti del s, re di apri, credito str, ti della Fra, li, prive di, senza valore, paese e del, questo catt, do successi, strade indis,

L'Inde, gio di Pari, «Il dis, al Louvre, ch'egli ave, ridiane, al, feriva già, tura, fattan,

La pu, coled m, rendiconto, ni, e partic, Russell, sul, voia. A fro, va in una, stione, e ch, a nome del, michevici, mmento, l'im, che il recen, l'apertura d, sai sobrio di, cia, avrebbe,

La m, di c, teneva, in ri, non corris, netto ingles, «La m, la notificazi, mmento, stab, tivo, se son, menti, fatti, Re Vittorio, progetto co, devan da lu, del 29 febbr, collegi este, come nel P, rato come u, te, — alla c, L'Imperato,



derrebbe la si-  
ch'essa da  
si si trovasse  
Potenza, i  
Francia; e  
ora obbligato  
la parte di Sa-  
pericoloso d'una  
ch'egli deside-  
i ha goduto  
posta in pe-  
i cui ho per-  
che, se si può  
rabbie, l'anne-  
legittima-  
di ha dichiara-  
egli dichiara-  
tare le gran-  
nessione.  
che non può  
non francese.  
zione dell'Eu-  
zione in par-  
e. Nel suo di-  
non proce-  
mezzo della  
significativa? Cio  
affrontare la  
Europa, ma  
p rre sotto  
l'Europa do-  
senza rimo-  
attuare

del Governo  
delle Poten-  
zare che l'E-  
zione delle Pro-  
cevole per l'  
d'Italia non  
d'altra par-  
Camera un

essere con-  
osta soltanto  
e altresì del  
Regno unito.  
una que-  
ne non deb-  
ne. Ma giova  
(come trovo  
netto, sir Ro-  
questo argo-  
colle asserzio-  
un Sovrano  
scussioni sa-  
tra il po-  
l'Inghilterra,  
e io, r-  
vvegna che il  
sallare il suo  
dell'onorevo-  
non posso cre-  
reggiori ser-  
sentimenti d'  
necessità, e  
urre un con-

l'imperatore  
enda, e ch'è  
to di doman-  
da esaminarsi  
a può tornare  
Europa di con-  
di collera, se-  
tutte le ragio-  
parte.

il dichiarare che,  
dell'Europa,  
polo della Sa-  
addimento; fu  
è il discorso  
mento del po-  
dell'assicu-  
d'altra par-  
ntimento dei

scorso dell'o-  
Peel; debbo  
ramma-  
tante di Bir-  
regano alle re-  
Europa tra lo-  
Stato è dispen-  
dipendenza dei  
tutte quelle  
enza la quale  
ne commer-

erato in Italia,  
ferita alla fa-  
rompe antiche  
esso non può  
ulteriori per-  
e sono animo-  
no inglese,  
mera dei co-  
nel presente  
fiore di man-  
dell'Europa: il  
verun modo  
animosità; e  
o deposte sul  
hisione, che  
manifestare  
giudizio, il  
e, potrebbe es-  
donar d'un  
vogliamo ri-

lontano dalla  
dell'alleanza  
azioni, che  
azioni, ch'egli  
enti versioni  
lette in una  
comunicazione  
essono eser-  
no giudicare  
ndo il discor-

sulle dogane,  
trattato.  
presentare lu-  
ma, per ma-  
a e l'Inghil-

ora e venti  
eur; ed in es-  
Comp.)

#### POSSEDIMENTI INGLESI.

Servono alla Patria dal Capo di Buona Speranza, il 18 gennaio, che grande operosità regnava nella colonia, in conseguenza della spedizione contro la Cina, e dei provvedimenti stanziati a Londra per il riordinamento dell'esercito indiano-britannico. Gli ufficiali per le rimonte, inviati dall'Inghilterra, avevano fatto negozi rilevanti, ed avevano comperato il numero di cavalli necessario al servizio del corpo di spedizione, comandato dal generale Hope Grant. Quei cavalli erano stati imbarcati su alcuni trasporti-scuderie, destinati per Hongkong. Si attendeva pure con tutta sollecitudine alla rimonta della cavalleria indiana, la quale sarà fatta così a Lahore, come nella colonia del Capo. Quest'ultima doveva contribuire per quattro quinti, e fare la sua fornitura nello spazio di tre anni.

Duravano, fino dal cominciamento del mese, bruttissimi tempi sul litorale; nell'ultima burrasca, il bastimento inglese l'Hastings ando perduto, ed il suo equipaggio fu salvo, e ricondotto al Capo dal bastimento francese, il Chevreuil, il quale ripigliò il mare subito dopo. Un altro bastimento francese, il Duc de Richelieu, proveniente dalla Riunione, dopo d'essere stato in procinto di perdersi per un'intera giornata, e di avere avuto il fuoco a bordo, poté guadagnare Table-Bay, ove giunse il 12.

L'avviso a vapore il Forbin, il quale afferrò porto nel mese di dicembre, sbarcò al Capo un ufficiale d'amministrazione, incaricato di dirigere, per conto della Francia, il servizio di vetovagliamento della divisione navale e del corpo di spedizione. Il Forbin continuò il suo viaggio per la Cina, e doveva fermarsi a Singapore verso la metà del mese di gennaio, per imbarcare colà pure un ufficiale, incaricato del servizio amministrativo.

Codesto servizio sarà organizzato su tutti i punti marittimi, che possono offrire agevolezze a rifornire di vetovaglie i nostri bastimenti e il nostro corpo d'esercito.

#### FRANCIA.

Parigi 4 marzo.

Il giovane Principe Giuseppe Napoleone Bonaparte, che da poco tempo ha stabilito il domicilio a Parigi, ottenne diritto al predicato di Altezza Imperiale, e la carica di colonnello nella guardia nazionale di Parigi. Dicesi che fra poco tutti i membri della famiglia Bonaparte saranno obbligati di seguire la consuetudine di altre Case regnanti, per la quale non è lecito ad alcuno di allontanarsi dallo Stato se non per motivi di salute.

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione, indirizzata all'imperatore dal ministro delle finanze intorno al miglioramento dei beni forestali dello Stato, e singolarmente intorno ai lavori di strade, da eseguire per favorire la riduzione a valore e l'amministrazione regolare di questo vasto demanio, la cui superficie non è minore di 1,077,000 ettari. In vista di similanti lavori, i quali tornerebbero proficui allo Stato ed ai privati ad un tempo, ai Dipartimenti ed ai Comuni, come interessanti all'aumento dei prodotti del suolo, il ministro propone all'imperatore di aprire all'Amministrazione delle foreste un credito straordinario di 5 milioni. In alcune parti della Francia, i prodotti delle foreste demaniali, prive di vie di trasporto sufficienti, rimangono senza valore, con gran danno della ricchezza del paese e del Tesoro. Tratterebbesi di rimediare a questo cattivo stato di cose, migliorando e creando successivamente nelle foreste dello Stato le strade indispensabili per ben mantenerle.

L'Indipendenza belga ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 2 marzo:

« Il discorso, che l'imperatore profferì ieri al Louvre, non somigliava interamente a quello, ch'egli aveva letto il 10 innanzi, nelle ore pomeridiane, al Consiglio privato; il quale ultimo differiva già esso pure non poco dalla prima dattura, fattane dall'imperatore.

« La prima modificazione era stata fatta mercoledì mattina, quando s'ebbe qui conoscenza del rendiconto della tornata della Camera dei comuni, e particolarmente del discorso di lord John Russell, sulla questione dell'annessione della Savoia. A fronte di quel discorso, che si dichiarava in una maniera un po' agrodolce sulla questione, e che non pareva mantenere, in sostanza, a nome del Gabinetto inglese, le disposizioni amichevoli, sulle quali s'era creduto far assegnamento, l'imperatore, ricordandosi, d'altra parte, che il recente discorso della Regina Vittoria per l'apertura della tornata del Parlamento era assai sobrio di dichiarazioni simpatiche per la Francia, avrebbe reputato opportuno, a quanto si assicura, di cancellare un paragrafo, il quale conteneva, in riguardo all'Inghilterra, parole, le quali non corrispondevano forse al contegno del Gabinetto inglese.

« La maniera, con cui il Piemonte ricevette la notificazione del nuovo progetto di componimento, stabilito dall'imperatore, avrebbe dato motivo, se sono bene informato, a secondi cambiamenti, fatti nel discorso di S. M. il Governo del Re Vittorio Emanuele non avrebbe accolto quel progetto così sentimenti di deferenza, che si attendeva da lui. Il decreto di quel Governo, in data del 29 febbraio (mercoledì), il quale convoca i collegi elettorali negli Stati dell'Italia centrale, come nel Piemonte stesso, sarebbe stato considerato come una risposta — pochissimo soddisfacente — alla comunicazione, che gli era stata fatta. L'imperatore avrebbe allora modificato due passi

del suo discorso: primieramente, quello in cui rendeva conto della notificazione del suo progetto al Governo piemontese; in secondo luogo, quello, nel quale riassumeva quanto aveva detto sull'insieme della situazione politica.

« Si osserverà, quanto al primo di codesti passi che, mentre l'imperatore parla delle dichiarazioni, ch'egli fece al Piemonte, ed allude alle risoluzioni, ch'egli potrebbe aver a pigliare per mantenere effettivamente la sua politica nei termini di quelle dichiarazioni, egli nulla dice dell'accoglienza, che lor avrebbe fatto il Piemonte, e d'una risposta, che il Gabinetto di Torino avrebbe indirizzato. »

La Camera di commercio di Lione ha preso la seguente deliberazione, che sarà trasmessa a S. E. il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici: « Il Governo sarà pregato di favorire con tutti i mezzi, che sono in sua facoltà, lo stabilimento di un servizio diretto di trasporti, mediante battelli a vapore tra la Francia, l'India e la Cina, e di una Banca francese delle Indie e della Cina. »

In previsione della gran marea del 9 marzo, la quale, se favorita dai venti del largo, potrebbe benissimo invadere i quartieri bassi dell'Havre, i negozianti, che hanno zuccheri in magazzino a piano terreno, si occupano a salvarli dall'inondazione, facendoli trasportare ai piani superiori.

La corte delle Assise dell'Aude condannò a venti anni di lavori forzati un certo Tailhan, operaio, stato convinto di aver posto un ostacolo sulla via ferrata meridionale, onde provocare lo sviamento di un treno, per avere il destro di rubare nella probabile confusione del disastro.

#### SVIZZERA.

Il Governo austriaco ha dichiarato adottare in massima il sistema di correzione del Reno, proposto dalla Svizzera.

È giunto al Consiglio federale un indirizzo, adottato ad unanimità dal Gran Consiglio di Soletta sulla questione della Savoia. Egli ha risolto di rispondervi nel senso della risposta, data all'indirizzo de' Comitati dirigenti l'Elvezia ed il Grütli.

#### GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 3 marzo.

Lo stato di S. M. il Re fu relativamente buono durante la scorsa settimana. Il tempo dolce permise una maggiore lunghezza di passaggio giornaliero, che fu di ottima influenza sul sonno e sull'appetito dell'eccellente ammalato, e contribuirono a rialzare le forze.

I fogli narrano della fame che regna nel Circolo di Schlochau, Distretto governativo di Marienwerder. La *Spem. Zeit.* reca, da una lettera privata, quanto segue: « Nel corso di 14 giorni, dieci donne morirono durante il puerperio da debolezza. Pegli uomini, se la passano, perchè guadagnano qualche cosa al di fuori. »

La *Gazz. Prussiana* reca una notizia ufficiosa sopra la carestia, avvenuta in seguito agli anni disgraziati per la mancanza di cerea, di fieno ecc., e dice che il Governo prese già le misure necessarie, onde evitare maggiori pericoli; che però i timori dello scoppio d'un'epidemia tifoidica sono infondati.

(O. T.)

#### DANIMARCA.

La *Gazzetta di Vienna* contiene la seguente relazione, in data 25 febbraio, da Flensburgo:

« Nella tornata d'ieri, ebbe la parola il conte Baudissin per svolgere la sua proposizione, tendente a fare che sia presentato al più presto alla Dieta degli Stati un progetto di legge, concernente l'introduzione della libertà della stampa. Dalla parte danese, parlò prima il pastore Mörk-Hansen contro la proposta, ed a lui s'assicurarono due altri pastori danesi. Thomsen-Oldensworth respinse le obiezioni, accampate dai precedenti oratori contro la proposta, ed entrò in pari tempo a discutere sul rescritto ministeriale, che fu letto nella sessione precedente; ma venne interrotto dal presidente e richiamato alla questione. L'oratore chiuse coll'osservazione, ch'egli aveva voluto mostrare soltanto che i privilegi della nobiltà, tanto decantati dal ministro, sono di assai poca importanza, del resto, essere egli d'avviso che questi privilegi non possano rendere il paese immeritevole della libertà della stampa. Si concluse, con 26 voti in favore e 14 contro, di rimettere la proposta ad un Comitato. Venne poscia la seconda proposta del conte Baudissin per introdurre il diritto di libera associazione. I Tedeschi si dichiararono nuovamente, con 26 voti favorevoli e 15 contrarii, per la nomina d'un Comitato, cui sia data l'incumbenza di fare rapporto sulla proposta.

« Nell'ordine del giorno dell'odierna tornata, eravi soltanto la discussione preliminare sul rapporto del Comitato per le petizioni, oltre alcune proposte riguardanti l'uso della carta bollata, ed aggiunte all'ordinamento dei poveri; però, prima di passare all'ordine del giorno, alzossi Schmidt-Friedenthal, per far interpellazioni, in relazione al rescritto ministeriale, che fu letto nella tornata del giorno 21; cioè: 1.° come si possa chiarire che tra il testo del rescritto tedesco ed il danese non vi sia uniformità in alcuni punti essenziali; 2.° come si possa egualmente chiarire che, nella copia del suddetto rescritto ministeriale, sieno stati ommessi molti passi, che i membri si ricordano precisamente di avere qui sentiti allorché venne letto. Il commissario regio rispose che, pel mo-

mento, non poteva dare alcuna notizia ulteriore ma che non avrebbe ommesso per parte sua di fare ulteriori ricerche. Intanto, ha chiesto la restituzione degli esemplari del rescritto ministeriale suddetto, ch'erano già stati distribuiti, e gli ha fatti ritirare. »

#### AFRICA.

Abbiamo corrispondenze di Aden dell'8 febbraio. A quella data, la corvetta francese la *Cordelière*, comandante Fleuriot di Langle, aveva gettato l'ancora in rada, dopo di aver toccato Mascate e i punti principali del golfo Persico. Continuava a regnare la tranquillità negli Stati dell'Iman di Mascate e di Zansibar; e la notizia, data da alcuni giornali inglesi d'una seconda rivoluzione, che sarebbe sopraggiunta in quella parte dell'Africa, trovavasi assolutamente smentita. La *Cordelière*, lasciando Aden, doveva visitare i porti del mar Rosso, per mostrare la bandiera francese, e recarsi dipoi nel mare di Bengala. Così la Patrie.

Leggiamo quanto appreso nella *Patrie* del 4.° corrente marzo:

« Una lettera, scritta da Suez, il 15 gennaio, reca a nostra conoscenza un fatto interessante. I membri della Missione francese d'Abissinia sono giunti il 28 dicembre a Zula, porto del mar Rosso, situato a breve distanza dall'isola di Massauah. L'imperatore Teodoro aveva inviato ad incontrarli uno dei grandi ufficiali della sua Casa per accompagnarli a Gudar, città d'Abissinia, situata a 5 giorni di cammino dal litorale.

« Quel Sovrano si proponeva di ricevere con tutta onorificenza gli inviati dell'imperatore de' Francesi, e doveva recarsi ad incontrarli con una guardia d'onore di 1,500 uomini, sino a Zabach, grosso borgo situato a mezza strada dal mare. È noto che la Missione d'Abissinia è composta del signor di Russel, capitano di fregata, capo della Missione, e de' sigg. Giorgio di La Guérinière e Martino di Bonsonge, allievi di vascello. »

#### OCEANIA.

La *Patrie* ha corrispondenze della Nuova Caledonia, del 10 ottobre. A quella data, la situazione del paese era soddisfacente, e le relazioni colle varie parti dell'Australia erano operosissime. La goletta la *Caledonienne*, comandata dal sig. Jacquemard, luogotenente di vascello, aveva terminato l'esplorazione, ch'era stata incaricata di fare, della baia del Sud, una delle più importanti dell'isola.

L'avviso a vapore lo *Styx* era partito per Sydney, con a bordo il sig. capitano di vascello di Saisset, governatore degli Stabilimenti francesi dell'Oceania. Lo *Styx* doveva ritornare a Port-France verso la fine del mese di ottobre, e si assicurava che avrebbe di poi fatto vela per Brest. Il governatore deve, come si dice, ritornare in Francia su quel bastimento, accompagnato dal sig. principe di Broglie, allievo di vascello, suo ufficiale d'ordinanza.

Si assicura che la sua partenza abbia per oggetto la riorganizzazione de' francesi possedimenti, dell'Oceania, che sarebbero divisi, quindinnanzi in due Governi, l'uno che comprenderebbe la Nuova Caledonia, l'altro Taiti e le isole del medesimo gruppo.

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già note:

Torino 4 marzo.

« Il marchese Costa di Beauregard è partito per Parigi con dispacci importanti. Dicesi che Fanti, verso la metà di marzo, ritorna da Bologna in compagnia di Farini, e che questi assumerà il Ministero dell'interno. L'ammiraglio di Genova ha ricevuto dal Ministero della guerra l'ordine d'indicare vari capitani mercantili, i quali sieno forniti delle qualità necessarie per entrare nella marina di guerra. »

Milano 4 marzo.

« Il redattore del *Momento*, avv. Castiglia, ha ricevuto dal Circolo di Brera il mandato d'intentare un processo all'Armonia per titolo d'alto tradimento. I lavoratori d'una fabbrica di carrozze di cui hanno sospeso il lavoro, per conseguire una diminuzione delle ore di lavoro. Il municipio ha proceduto contro di essi. »

Nel *Diritto* dell'8 marzo, arrivato questa mattina leggiamo:

« Ieri sera (mercoledì) correva voce essere giunto al Ministero un dispaccio del Governo francese, che annunzia il richiamo delle truppe francesi dall'Italia, da eseguirsi appena compiuta l'annessione. Ieri l'altro, una voce generale a Milano diceva, essere pervenuto al maresciallo Vailant un ordine del Governo francese, secondo la *Gazzetta di Milano*, così concepito: « State pronti pel ripartito dell'armata fra pochi giorni. »

« Noi preghiamo il pubblico a guardarsi in questi giorni dalle illusioni puerili, come dagli esagerati allarmi. La situazione, se pure tutto non è che una larva, è gravissima. I lettori sanno che noi non l'abbiamo dissimulata; e i nostri confratelli, che tentarono finora di negare o d'attenuare le difficoltà, non hanno che a leggere la risposta del presidente del Consiglio alle proposte francesi, per convincersi della puerilità de' loro giudizi. »

« Ora, vere o non vere le voci che circola-

no, tuttavia sarebbe impossibile il nascondere che l'abbandono della Francia, nel caso dell'annessione, si presenta come la conseguenza naturale della Nota francese del 24 febbraio. »

#### Dispacci telegrafici.

Londra 6 marzo.

L'Advertiser contiene la risposta di Cavour alla nota proposta della Francia. La Sardegna, vi è detto, desidera di attuare l'idea di Napoleone; vi si oppongono però grandi difficoltà. La Sardegna non essere mai stata avversa all'autonomia della Toscana, ma non respingerebbe quel paese, se la votazione sortisse favorevole all'annessione. Boncompagni, lascierebbe l'Italia centrale durante la votazione. Il Vicariato della Romagna sarà ammesso.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 6 marzo.

Nella tornata d'ieri della Camera bassa, lord Russell rispose ad una interpellazione di Hankey, che il trattato di commercio non era applicabile alle colonie francesi, meno l'Algeria; sperare egli però che questa restrizione sia presto per cessare; avere l'imperatore Napoleone proposto di abolire il dazio di esportazione sui cenci.

Palmerston propone la discussione sull'indirizzo di ringraziamenti alla Regina, di Byng. Kinglake si pronunzia contro l'indirizzo, ed osserva: che lo scopo del trattato di commercio è di promuovere le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia, che l'ammissione dell'indirizzo prima che sieno chiarite le relazioni colla Francia, sarebbe puramente uno scherzo. Byng conclude aggiornando l'indirizzo.

Palmerston osserva che l'indirizzo viene introdotto soltanto per soddisfare il desiderio dei membri della Camera.

Fitzgerald sostiene che l'incorporazione della Savoia involve un principio, che importa più d'una semplice cessione di territorio; che il discorso imperiale contiene un'allusione ai confini naturali; che l'Europa attende dall'Inghilterra l'iniziativa contro questa politica; che il Governo propone invece l'approvazione del trattato di commercio; che ciò si appresenta come un'approvazione della politica francese; che è necessaria una seria protesta, ed apparire opportuno d'intraprendere la discussione sul l'atto di commercio soltanto dopo quella sull'incorporazione della Savoia.

Bright disapprova il discorso di Fitzgerald, e lo taccia di parzialità contro il trattato di commercio.

Roebuck ritiene parimenti essere necessario che la Camera manifesti la sua opinione contro l'incorporazione prima di discutere il trattato di commercio.

Alla fine della sessione, lord Russell fa le osservazioni seguenti:

« Se un membro vuole levare la questione dalle mani del Governo per porla in altre mani, può farne il tentativo; ma questo procedere sarebbe incostituzionale e pericoloso. Si può fare una proposta precisa, il Governo risponderà. Essere egli avversario all'incorporazione della Savoia, non aver mai avuto riguardo di esporre questa opinione, né temere le conseguenze; avere però l'imperatore de' Francesi dichiarato che interpellare le grandi Potenze, ma ignorarsi in qual modo sarà per farsi questa interpellazione; che il Governo inglese ed il Parlamento hanno parlato, non così ancora il resto dell'Europa, quantunque non sieno dubbie le sue intenzioni. Doversi in questo momento evitare che il Parlamento precipiti le sue decisioni. Essere egli persuaso che, se i Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo si dichiarano contro l'annessione della Savoia, Napoleone non sarà per insistere; del resto non avere ancora parlato la Sardegna, dove la Camera giudicare il trattato di commercio indipendentemente da ogni altra cosa.

« Quando Malmesbury era ministro, fu informato che si contemplava l'incorporazione della Savoia; se non vi fu contrario, sarebbe ora inutile una irritante discussione. »

L'indirizzo fu aggiornato a giovedì.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 6 marzo.

Londra 6. — Secondo il *Times*, l'Inghilterra approva la dichiarazione di lord John Russell concernente la Savoia; ma il Parlamento non è disposto ad andar oltre. Soggiunge che Fitzgerald dimentica che l'Inghilterra manderebbe alla casa de' matti i ministri, che volessero cominciare una guerra per impedire l'annessione della Savoia. Non si troverebbero cento membri del Parlamento che volessero tal guerra. Il *Morning Post* sostiene essere ridicolo lo stabilire una correlazione fra il trattato di commercio e la Savoia; ridicolo il credere che la minaccia di rifiuto del trattato impedirebbe Napoleone III di procedere all'annessione. Il *Daily News* accusa i *tory* di voler porre l'Inghilterra a capo di una lega contro la Francia.

(G. Uff. del Regno.)

Parigi 7 marzo.

Londra 6. — Nella Camera dei comuni, Kinglake proporrà lunedì un indirizzo per ringraziare la Regina del carteggio relativo alla Savoia e Nizza, soggiungendo che la Camera ha sentito con dolore la divisa annessione, e che accoglierebbe con soddisfazione la notizia che la Regina invitasse le grandi Potenze ad unirsi all'Inghilterra per impedire progetti tali, da eccitare la diffidenza dell'Europa. Nella Camera dei lordi, Ellenborough chiede se il Governo ha comunicato alle Potenze

le sue mire circa all'annessione; se si sono inoltrate pratiche per ottenere la cooperazione delle Potenze allo scopo d'indurre la Francia ad abbandonare questo progetto. Newcastle risponde che i dispacci di lord John Russell del 28 gennaio e 13 febbraio vennero comunicati alle Potenze.

(G. Uff. del Regno.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' 1. M. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 9 marzo 1860

	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. o/o	69 25
Prestito nazionale al 5 p. o/o	77 25
Azioni della Banca nazionale	855 --
Azioni dell'Istituto di credito	490 50

	CAMBI.
Augusta	114 25
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 30 5/10

	Borsa di Parigi del 6 marzo 1860.
Rendita 3 p. o/o	67 85
idem 4 1/2 p. o/o	98 --
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 --
Azioni del Credito mobiliare	544 --
Ferrovie lombardo-venete	761 --
Borsa di Londra del 6 marzo.	
Consolidati 3 p. o/o	94 5/8

### ARTICOLI COMUNICATI.

1860

NEL GIORNO DI S. FRANCESCA ROMANA.

Tutta infiammata dall'Amor divino,  
Trilustre appena, rivolgendosi al Cielo  
Le nera taci, e l'vago fronte chino,  
A Dio chiedeva gemebonda un velo.  
Ma surse il padre, e le intralciò il cammino,  
Chè, sol prudente per mandano zelo,  
Acerbo ricusò quest'um meschino.  
Chè il fior cadesse sul materno stelo.  
Si strise allora a nodo maritale,  
E nondimeno allo pensiero dei figli,  
Ma lasciò di por mente al proprio frale.  
Del mondo sedotto così i perigli.  
Mirò da lunge, ed ebbesi a fine  
Volar fra eterne rose, eterni gigli.

di GIUSEPPE NALIN.

### ATTI UFFICIALI.

N. 2630. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza al luogotenenziale Disaccio 17 n. 2. febbraio N. 3652, dovendosi procedere all'appalto, mediante pubblica asta, di alcune opere di difesa all'abitato e campagne di Fontazzo, contro le acque del torrente Cisman, pel non maggiore importo di fior. 35,000, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di martedì 20 andante, sul dato regolare suddetto di fior. 35,000, ritenuto che il lavoro sarà assunto e verificato, in base ai prezzi o valori unitari, esposti nel ristretto di perizia o foglio d'asta, e sarà connotata nei successivi 21 e 22, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta a voce, contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italiano 1.° maggio 1807, si accetteranno anche delle offerte scritte suggellate, munite del bolla legale e francha di porto.  
In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso dei dati unitari. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali stabilite per le aste ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tante delle offerte a voce quanto di quelle in scritto, gli aspiranti dovranno fare un deposito in moneta d'oro o d'argento, a corso legale per l'importo di fior. 4000, a loro scelta, tanto direttamente alla Stazione appaltante, quanto presso la locale I. R. Cassa di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, avvertendo che le offerte di ribasso o migliorazioni saranno fatte in ragione di cento, e che la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione; gli atti relativi sono fin d'ora ostensibili nel tempo d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

5. All'atto della firma del processo verbale d'asta, il deliberatario depositerà fior. 80 per le spese di contratto, salvo rescritto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Belluno, 2 marzo 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 52. (3. pub.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: coll'Editto 12 maggio 1859 N. 235-p.: De Piumi Antonio, Reolon Giulio, De Nes Angelo, Pezzazzi Giuseppe, di Belluno; Da Pri Luigi, di Agordo; Plancher Sebastiano, Pizzolato Angelo, Cogorini Antonio, Alberi Antonio, di Feltre; Pezzutti Romano, di Udine; Segato Giulio, di Sernè; Vecellio Giuseppe, e F. In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso dei dati unitari. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali stabilite per le aste ed alle speciali determinate per la presente.

coll'Editto 25 giugno 1859 N. 310-p.: Dolce Carlo, Danelli Francesco, Smani Giulio, Muri nob. Cesare, Frescura Luigi, Bertoldi nob. Gio., Doghion nob. Benedetto, Muri nob. Andrea, Cisotti nob. Lodovico, Tasso Antonio, Pragnoli nob. Pietro, Pagnoli nob. Virginio, D'Alpaio Liberale, di Belluno; Marzio Eugenio, Dal Covolo nob. Pasquale-Antonio, di Feltre; De Boni Luigi, di Pederzana; e Genova Filomeno, di Pieve di Cadore; a ritornare nell'I. R. Stati od a giustificarsi; provato dagli atti che non fecero né questo né quello: Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condannano ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miseria, in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nella forma di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Belluno, 4 febbraio 1860.

Per l'I. R. Delegato provinciale  
L'I. R. Commissario di Delegazione, ScOFFO.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Sono arrivati: da Dunquerque il brig. franc. *Eugenie*, cap. Dubarel, con ferro per Malcolin; da Newcastle brig. ingl. *R. liance*, cap. Miller, con carbone a Girolina; da Bari il brig. nap. *Raffaele* cap. Albrizio, con olio, vino ed altro per Federico De Piccoli. Nessun legno stava alle viste del porto, ed il vapore per Trieste questa mattina non è partito, in causa della turrasca.

Il mercato non offre varietà alcuna; fermezza continua negli olii, con ricerca, massime nelle qualità di Dalmazia, che a f. 31 neppure le basse si trovano, né le migliori a meno di f. 33 in effettivo. Dei salumi continua la ricerca, e così pure del caffè. Le granaglie sono in maggior sostegno, ed il riso egualmente. Le valute d'oro ieri sono state un poco più facche; le Banconote parimenti: offronsi a 76; il Prestito 1859, a 59 1/2, le transazioni continuano ad essere senz'alcuna importanza. (A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

#### CAMBI.

Scad.	Fisso	Sc.*
3 m. d.	per 100 marche	2 1/2
"	100 f. d'OL	2 1/2
"	100 scudi r.	6
"	100 f. v. un.	4
"	100 scudi r.	6
31 g. v.	100 talleri	-
"	100 p. turc.	-
3 m. d.	100 lire	5
"	100 f. v. un.	-
"	100 lire	4
"	100 franchi	3 1/2
"	1000 reis	-
"	100 l. tosc.	5



**N. 3693. AVVISO.** (2. pub.)  
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 1.° corrente N. 6163, dovendosi, sulla rettificata offerta di fior. 4300 di Totin Gio. Battista, procedere all'appalto del lavoro di rimonta delle opere di regolazione del fiume torrente Piave tra Ponte di Piave e S. Andrea di Barbarano, giusta il progetto approvato con Disposizione 3 gennaio a. c. N. 31529 dell' E. R. Ministero dell' interno, si deduce a comune notizia.  
L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane.  
La gara avrà per base il prezzo stimato di fior. 4300. Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 500, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.  
In seguito alla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 24486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e anche di porto.  
Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.  
Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seggio veneto della locale R. Cassa di finanza, nonché l'espresso dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta. Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.  
L'appalto sarà deliberato a chi produce la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sulla sigillata, salva sempre la superiore approvazione se così parerà, e piacerà.  
Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.  
Ove l'offerta scritta eguali l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.  
Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna migliorata né scritta, né verbale. Il deliberato è obbligato alla sua offerta sotto firmato verbale d'asta, o sottoché si accettata la sua offerta scritta o sigillata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.  
La garanzia sarà vincolata alla produzione del verbale di ludo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.  
Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo data di grida.  
I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.  
Il deliberato che avesse offerto per nome da dichiarare, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domiciliato in Treviso, dovrà eleggere un rappresentante per l'intimazione degli atti.  
L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 4 marzo 1860.  
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

**N. 2512. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pub.)  
a) di casa con portico e cortile in Portobuffo di Oderzo, al N. 18 di Mappa, colla rendita cens. di L. 52;  
b) di orto e prato pure in Portobuffo, al N. 19 di Mappa, colla rendita cens. di L. 34;  
c) di fondo arativo in Settimo, al N. 237 di Mappa, colla rendita di L. 42.85. — Totale L. 104.16.  
Caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenuto il giorno 15 andante, in seguito all'Avviso 17 gennaio scorso N. 45736, per la vendita in vendita delle realtà qui sopra descritte, di spettanza del ramo Cassa d'amortizzazione e tolte in puga alla Ditta Arrigoni, si previene il pubblico che si terrà altro esperimento nel 20 marzo p. v. sullo stesso dato fiscale di fior. di nuova valuta 1910:44, sotto riforma della Superiore approvazione, ed alle medesime condizioni portate dal detto Avviso N. 45736.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 17 febbraio 1860.  
L'I. R. Consigli. Intendente, PAGANI.  
L'I. R. Commissario, Fontana.

**N. 20. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)  
In seguito ad esposto Decreto dell'E. R. Luogotenenza in Venezia, 9 corr. N. 3904, viene aperto il concorso per il riempimento del posto vacante di Ragioniere-Controllore e Segretario presso la Direzione superiore di questo I. R. Convitto maschile, al quale è annesso l'anno solido di fior. 315 valuta austr.  
Gli aspiranti dovranno produrre entro il mese di marzo p. v. direttamente ed indirettamente a questa Direzione Superiore le rispettive loro istanze, corredate dei documenti qui appresso descritti:  
a) fede di nascita;  
b) attestato degli studi percorsi;  
c) patente d'idoneità al posto di contabile;  
d) prove dei servizi sostenuti;  
e) dichiarazione di non aver parentela od affinità con nessuno degli impiegati del Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. Convitto.  
Dalla Direzione superiore dell'I. R. Convitto maschile, Verona, 19 febbraio 1860.  
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. di JORDIS.

**N. 4426. AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale,

tabacchi e marche da bollo in Udine, nel Borgo Gemona, ed affittato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla locale Dispensa, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.  
L'anno smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno scorso si verificò come segue:  
Tabacco libbre 1136:27 . . . valore fior. 3164.94  
Sale . . . 5175:— . . . 776:25  
Marche da bollo . . . . . 341:50  
Totale fior. 4282:69  
La rendita bruta di detto esercizio importa quindi:  
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minima . . . . . fior. 467:16  
Pel sale, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e mezzo oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . 38:81  
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . . . 3:41  
Totale fior. 509:38

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.  
Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 marzo p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.  
(Seguono le rimanenti condizioni.)  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 18 febbraio 1860.  
L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.  
Forma dell'offerta.  
Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteriorità di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Udine, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 18 febbraio 1860 N. 4426, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.  
Unico i documenti prescritti dal suddetto Avviso.  
Li . . . . . 186  
(Sottoscrizione autografa.)  
(Al di fuori)  
Offerta per l'assunzione della Posteriorità di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Udine.

**N. 1798. AVVISO.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso 8 febbraio 1860 N. 1798-146, inserito nel N. 44, 45 e 46 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, al posto di Aggiunta alla Direzione degli Uffici d'ordine dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, fissava, per la produzione delle istanze, il termine a tutto 15 marzo 1860.  
Questo termine viene ora prorogato a quattro settimane, decorribili dal giorno 22 febbraio 1860.  
Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 3 marzo 1860.

### AVVISI DIVERSI.

Adereando agli inviti di alcuni amici, il professore di pittura in questa nostra Accademia veneta, sig. Carlo Blaas, espone nella Sala accademica il suo quadro rappresentante il *Ratto delle donzelle veneziane dai pirati istriani*, che sta per essere spedito alla pubblica Esposizione in Innsbruck. L'accesso è gratuito; e l'Accademia resterà aperta per 40 giorni, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., incominciando da domenica 11 corr.

**N. 7937. L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.** (1. pub.)  
AVVISO:  
Essere aperto il concorso a tutto 15 aprile p. v. ai posti di maestro elementare nelle Scuole sotto indicate, invitando chi intendesse di aspirarvi, di produrre la propria istanza entro il termine suddetto, corredata del certificato di abilitazione, o di metodica, per l'esercizio di maestro, il certificato parrocchiale di buona condotta, e medico, di sana costituzione fisica, e di sostenuta vaccinazione del collo, e in fine, il dissenso dell'Oratorio, se l'aspirante fosse ecclesiastico di diversa diocesi.  
La nomina spetta al rispettivo comunale Comizio, salva la approvazione superiore.  
Indicazione delle Scuole vacanti:  
Maestro assistente in Motra, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in Lorenzaga, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro principale in Meduna, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro principale in Manfè, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in Campo di Pietra, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in Navole, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro principale in Gorgo, col salario annuo di fior. 141:5.  
Maestro principale in Chiarano, col salario annuo di fior. 141:05.

Maestro assistente in Fossalta Maggiore, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in S. Anastasio, col salario annuo di fior. 79:80.  
Maestro assistente in Campagna, col salario annuo di fior. 122:50.  
Maestro principale in Piavon, col salario annuo di fior. 141:05.  
Maestro assistente in Negrizia, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in Roncadelle, col salario annuo di fior. 140.  
Maestro assistente in Rai, col salario annuo di fior. 105.  
Maestro principale in Fontanelle, col salario annuo di fior. 210.  
Maestro principale in Cimadolmo, col salario annuo di fior. 140.  
Oderzo, 2 marzo 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, ZABANELLA.

**N. 679. Provincia di Friuli — Distretto di Ampezzo.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
A tutto aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotte medico-chirurgo-ostetrica, del Comune d'Ampezzo, verso l'anno onorario di fior. 400 v. a., ed altri fior. 90 v. a., quale indennizzo per mezzi di trasporto.  
Non essendovi verun altro medico nel Distretto, quello di Ampezzo è obbligato d'eseguire la vaccinazione di primavera e d'autunno, anche negli altri sette Comuni, verso l'anno corrispettivo di fiorini 190:18 v. a.  
La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza di miglia 3, ed eguale la larghezza, e v'ha una popolazione di 1,925 anime, di cui tre quinti hanno diritto a gratuita assistenza.  
I concorrenti dovranno constatare di avere tutti i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1855, e produrre il certificato di suditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.  
Ampezzo, 25 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, MANGANELLI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 479. Dominio veneto. Provincia di Friuli — Distretto di Aiano.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Compilatisi la eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 28 gennaio p. n. N. 2790, di approvare le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono lo Statuto sanitario 31 dicembre 1855, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgo-ostetriche, dichiarati in seguito a corrispondente riverito decreto delegatorio 7 corrente, N. 2793-43, aperto il concorso alle Condotte seguenti, a tutto il giorno 31 marzo p. v., presso questo regio Commissariato distrettuale.  
Le opportune indicazioni di residenza, circondario, popolazione ec., risultano dalla sottoposta descrizione.  
Gli aspiranti dovranno insinuare, nel termine suaccennato, le proprie istanze, corredate come segue:  
1. Certificato di nascita;  
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita suditanza austriaca;  
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e del ostetricia;  
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dal SS 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;  
5. Certificato, o di lodevole pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, mediante effettive prestazioni, o di lodevole servizio ad un Comune.  
6. Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.  
Le istanze che passeranno di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno essere accettate alle deliberazioni del rispettivo Consiglio comunale, che ha il diritto di nomina, salvo la tutoria placitazione.  
Gli eletti dovranno uniformarsi interamente al surriferito Statuto 31 dicembre 1855, che, in quanto li comporta un contratto, sarà nel contratto da stipularsi testualmente inserito.  
Il presale sarà pubblicato in ciascun Capo luogo provinciale del Dominio, in ciascun ex Distretto del Friuli, ed in ciascun Comune del Distretto.  
Aviano, 15 febbraio 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, VINCENTI.

**N. 820. Provincia di Mantova — Distretto di Rovereto.**  
Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto per i poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 30 corr. marzo 1860.  
Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti recapiti:  
a) Il diploma di libera pratica, e licenza per l'innesto vaccino;  
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione, e sana fisica costituzione;  
c) Certificato di suditanza austriaca;  
d) Certificato di lodevole pratica in un pubblico Ospedale dell'Impero per due anni, o prova della nomina e del servizio per un triennio prestato in uno o vari Comuni, con capacità e riputazione;  
e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspirante.  
La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota a cui sotto rispettivamente distinta.  
Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Rovereto, 1.° marzo 1860.  
L'I. R. Commissariato distrettuale in missione, CACCIAVILLANI.

Quintogenio: con abitanti N. 2,490, un terzo dei quali con diritto a gratuita assistenza, con strade praticabili con ruotabile, e coll'assegno di fiorini annui 400, oltre all'assegno di fior. 100 per il mantenimento del cavallo.  
**Dominio veneto. Provincia di Vicenza — Distretto di Lenigo.** (1. pub.)  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, con decreto 29 p. p. febbraio, N. 2522-943, le rassegnate proposte relative alla sistemazione, a termini dello Statuto 31 dicembre 1855, delle Condotte sanitarie in questo Distretto, si rende noto che a tutto il giorno 5 p. v. aprile, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo per le Comuni in calce indicate.  
Le relative istanze d'aspirare dovranno essere prodotte entro il perentorio termine sopra fissato, al protocollo di quest'Ufficio, e corredate:  
I. Del certificato di cittadinanza austriaca, nel caso che il concorrente fosse nato in altro Stato;  
II. Del certificato di moralità;  
III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;  
IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882-153;  
V. Del certificato comprovante aver il concorrente sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospedale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, o d'aver sostenuto per due anni lodevole servizio qualunque, in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;  
VI. Potranno finalmente esser uniti quei documenti, che potessero giovare nell'aspirare.  
Si avverte poi, che la nomina è di competenza dei rispettivi Consigli e Convocati, e che gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e dell'istruzioni annesse al medesimo.  
Lenigo, 3 marzo 1860.  
L'I. R. Aggiunto d'ordine, LEOPARDI.

**Descrizione delle Condotte.**  
Comune di Pojara Maggiore: abitanti N. 1,670; poveri 1091; estensione del Comune, in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; qualità e posizione delle strade, tutte in piano, 1/2 buone, 1/2 cattive; annuo onorario, fior. 525; indennizzo per mezzo di trasporto, fiorini 10.  
Comune di Gambellara: abitanti 1,112; poveri 556; estensione, in lunghezza miglia 4, e largh. 1 1/2; strade in piano e in colle, 1/2 buone, 1/2 cattive; annuo onorario, fior. 455; indennizzo per mezzo di trasporto, fiorini 145.  
Comune di Sarego: abitanti 1,850; poveri 234; estensione in lunghezza miglia 4, e largh. 3 1/2; strade 1/2 in piano, 1/2 in colle, 1/2 buone, 1/2 cattive; annuo onorario, fior. 500; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 150.  
Comune di Alonte: abitanti 450; poveri 298; estensione, in lunghezza miglia 10, e largh. 5; strade parte in piano, parte in colle, tutte modiche; annuo onorario, fior. 400; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 50.  
Comune di Arguillero: abitanti 665; poveri 299; estensione, in lunghezza miglia 4, e largh. 3; strade in piano, tutte buone; annuo onorario, fior. 420.  
Comune di Campiglio: abitanti 1,290; poveri 100; estensione, in lunghezza miglia 5, e largh. 4; strade in piano, e per 1/2 buone, 1/2 cattive; annuo onorario, fior. 400.  
Osservazioni: Viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

**N. 224-9 VII. Dominio veneto. Provincia di Verona — Distretto VII di S. Bonifacio.** (1. pub.)  
L'Avviso di concorso N. 224-9 VII, di S. Bonifacio, per la elezione di un medico-chirurgo condotto per i poveri, viene pubblicato un separato avviso dei rispettivi Comuni, per le Condotte sanitarie di Lenigo, Novanta, Montebello, ed Ongione.

so al posto di medico-chirurgo condotto in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 500, compreso l'indennizzo per il mantenimento del cavallo; sopra un suolo nella maggior parte pianivo, a cui si accede per buone strade, di miglia quattro in quadrato, e con un numero di circa 4000 abitanti, fra cui 2,400 circa poveri, aventi diritto a cura medica gratuita.  
Non più tardi quindi del giorno 31 p. v. marzo, gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio di questa Delegazione comunale, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;  
d) Certificato di non essere impegnato in altre Condotte, ovvero di andar libero in tempo utile per il presente aspiro;  
e) Autorizzazione di eseguire l'innesto vaccino;  
f) Diploma della laurea riportata in medicina;  
g) Tutti quei documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante i prestati servizi, e titoli di benemerente.  
La Condotte verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arcaiciale 31 dicembre 1855, e relative istruzioni.  
La residenza del medico sarà in Montebello, la cui nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, e rimessa all'approvazione delegatoria.  
L'ufficio si porta a generale conoscenza.  
Dall'Ufficio della Delegazione comunale di Montebello, il 16 febbraio 1860.  
I Deputati { A. dott. DUBLO.  
F. dott. PACE.  
A. PRA.

**Distretto di Conegliano. La Delegazione comunale di Gajarine.**  
A tutto marzo p. v., è aperto il concorso alla Condotte medico-chirurgo di questa Comune, al quale è annesso lo stipendio di fior. 400, ed altri 150 d'indennizzo per mezzo di trasporto.  
Gli aspiranti concorreranno nella propria domanda della fede di nascita, di attestato medico di avere una costituzione fisica da poter sostenere le fatiche della Condotte, ed altri documenti prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1855.  
Il servizio della Condotte sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1855.  
La residenza del medico è fissata in Gajarine.





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. Ser. 18:80 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceconsole Salaria ai Ventiquattro, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pionelli, N. 4257; e di fuori per lettera, adressando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. costano come due. Le linee si contano per dedite; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruttano. Le lettere di realismo aperte non si abbruttano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**Patente imperiale del 26 febbraio 1860 (\*),** valevole per tutto l'Impero (tranne il Confine militare, con cui viene emanata una nuova legge sulle Borse e sui sensali di merci.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Goria e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenemburg, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Onde promuovere il commercio, dopo avere udito i Nostri Ministri e sentito il Nostro Consiglio dell'Impero, abbiamo trovato d'impartire la Nostra approvazione alla seguente legge sulle Borse e sui sensali di merci.

Noi ordiniamo che questa legge, cominciando dal 1.º aprile a. e., venga attivata in tutto il Nostro Impero, tranne il Confine militare, e che, cominciando da quel giorno, tutte le anteriori leggi e prescrizioni, concernenti le Borse ed i sensali di merci, sieno da considerarsi come abrogate.

Gli attuali sensali di merci, regolarmente nominati, rimangono in possesso della loro facoltà, ma, nell'esercizio della loro professione, i medesimi sottostanno alle disposizioni della presente legge.

I Nostri Ministri delle finanze e della giustizia sono incaricati dell'esecuzione di questa legge. Dato nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna, il 26 febbraio dell'anno mille ottocento e sessanta, duodecimo nel Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. (L.S.)

CO. DI RECHBERG, m. p.  
Bar. di BRUCK, m. p.  
CO. NADASDT, m. p.

Per ordine Sovrano,  
Bar. di Ransonnét, m. p.

(Segue la legge, che noi pubblicheremo in un prossimo Numero.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il professore presso l'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica, Francesco Pitha, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Antonia di Banhidj a dama d'onore dell'Istituto delle signore nobili di Maria-Schul di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Antonia di Banhidj a dama d'onore dell'Istituto delle signore nobili di Maria-Schul di Brünn.

(\*) Contenuta nella Puntata XIII nel Bull-tino delle leggi dell'Impero.

## APPENDICE

### Rivista critica.

XXXII.

**Le Relazioni degli Stati europei, lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo XVII, raccolte ed annotate da A. Barozzi e da G. Berchet. Serie I, Spagna, Vol. I; Serie II, Francia. Vol. I.** — Venezia, 1859.

Provvida e sapientissima legge fu quella, che dalla Repubblica di Venezia fu emanata, per la prima volta nell'anno 1268, colla quale, agli ambasciatori, che ritornavano dalle loro Legazioni, era imposto l'obbligo di riferire in iscritto ciò che ad essi fosse stato detto intorno agli oggetti della loro ambasceria, e quanto avessero osservato o veduto o udito, che utile alla Repubblica stessa da essi si reputasse. Per tal modo, il Governo buoni fondamenti poneva al reggimento politico dello Stato, e preparava alla storia una gran copia di documenti autentici del pari e sicuri. Perciò, in ogni tempo, siffatte relazioni si tennero in sommo pregio, e nel 1833 e 1839 alcune di esse videro la luce, per cura del cav. Cibrario e di Nicolò Tommaseo; e nel 1839, una Società istituita dal march. G. Capponi incaricò il prof. E. Albers di raccogliere e stampare siffatte relazioni, e se ne pubblicarono nove volumi tutti relativi al solo secolo XVI. A questa edizione dell'Albers formò seguito l'edizione, che ora annunziamo, e noi non potremmo mai dar loro sufficienti e adeguate ai nuovi editori, per lo intendimento onorevole, e per la ottima esecuzione poichè essi adoperarono a render in gran parte perenne e comune la utilità, che la Repubblica mirava a ritrarre dalla legge riferita e che riservava agli arcani studi del suo Governo, e diedero una diligentissima opera; e fecero uso di una severa critica per trasciegere, fra le varianti, la miglior lezione, per purgare i testi dagli errori, che in essi si fossero insinuati; e vollero illustrare le relazioni e con biografie, che i fatti della vita e le qualità dell'animo dei rispettivi scrittori manifestassero, e con documen-

ti di nominare la baronessa Virginia di Sennyey a dama d'onore dell'Istituto di signore ducale savoiardo.

Il Ministro dell'interno ha trovato di nominare il commissario circolare di prima classe, disponibile, Guglielmo Schirahof di Krems, a capo distrettuale puramente politico di Znaim in Moravia.

S. E. il signor Ministro della giustizia, col Dispaccio 25 febbraio, ha nominato il dott. Alessandro Toffoli in notaio, colla residenza in Pieve di Soligo.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 marzo.

**Altri denari consegnati a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Dal rev. D. Luigi Giraldon, di S. Marcuola, 40 franchi.

Dal sig. avv. Giovanni Meneguzzi e sua famiglia, un pezzo da 20 franchi, due fiorini e 10 soldi.

Dal rev. vicario di S. M. Mater Domini, D. Pietro Beseghin, due pezzi da 20 franchi.

Dalla signora Marianna Fracasso vedova Bresnanin e suoi figli, due pezzi da 20 franchi.

Dal sig. Giuseppe bar. degli Orefici, sei pezzi da 20 franchi.

Dai rev. monsignori canonici residenziali della metropoli di Venezia, franchi 600.

Da una signora, vedova, A. L. 24 di vecchio conio.

Riesce di conforto a questa Commissione generale di pubblica beneficenza il recare a pubblica notizia che il pio testatore Insom Giovanni dispose a vantaggio di essa pia Opera il legato per una volta di austriache lire seicento, pari a fiorini duecento dieci, nuova valuta austriaca.

Verona 8 marzo.

Proveniente da Venezia, giunse in questa R. città, S. E. il sig. cavaliere di Togenburg, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, (G. di Ver.)

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona, riportandosi agli anteriori suoi Avvisi, avverte il pubblico di possedere ancora alcune oncie del seme da bachi della Cina, regolarmente consegnato a quell'Ufficio dai signori soci Castellani e Freschi. Chi ne desiderasse per fare qualche esperimento, non avrà che rivolgersi al sig. Giovanni Magui, cassiere della Camera, che glielo consegnerà verso il pagamento di franchi 20 all'oncia, prezzo corrisposto dalla Camera ai suddetti soci. (Idem.)

### Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, ha la data del 6 marzo e le notizie del 5. Ecco quanto leggiamo nella sua rivista:

La questione della Savoia sembra esser presa a cuore in Germania, quanto in Inghilterra; ma le opinioni son molto diverse a Vienna ed a Londra su quest'affare, che il discorso dell'Imperatore pose, per dir così, all'ordine del giorno della stampa europea.

Mentre a Londra paiono soddisfatti, se non del disegno del Governo francese, almeno del modo ch'egli usa per attuarlo, e riguardano l'im-

pegno di consultare l'Europa come una garanzia della pace generale (\*), l'*Odeutsche Post* di Vienna è d'avviso che il Governo francese avrebbe fatto meglio a procedere dritta a quell'annessione, dopo essersene inteso colla Sardegna, perchè il mal volere delle tre Potenze sarebbe svanito in proteste inutili. Il giornale di Vienna crede che sarà affatto diversamente, s'esse si consultano colla preconcetta intenzione di non tener conto del parere loro, e che fosse sfavorevole. E chiede in pari tempo come sarebbe possibile al Governo francese rinviare adesso ad un disegno, ch'egli ha apertamente proclamato, e darne per unica ragione la nazione francese che l'Europa rifiutò il suo consenso a tale ingrandimento. Ma il giornale di Vienna (a parere del *Journal des Débats*) suppone immaturamente che l'Europa sia per respingere cotesto disegno della Francia. Nulla autorizza ancora a credere che l'Europa voglia permettere la formazione d'uno Stato potente nel settentrione dell'Italia, senza porre in pari tempo l'ingrandimento delle frontiere francesi, che ne sarebbe sempre secondo il *Journal des Débats* la giusta conseguenza. Del resto, la questione italiana e la questione di Savoia non occupano soltanto il Parlamento d'Inghilterra: essi agitano del pari il Parlamento prussiano (V. la rubrica di Prussia); e alcuni giorni, saranno discusse nel Parlamento piemontese; la Spagna medesima non potrà rimarvisi interamente estranea, quando le Cortes saranno adunate: in una parola, tali questioni sono oggi discusse, o stanno per esserlo, da per tutti ov'ha un Parlamento ed una bigoncia.

Abbiamo sotto l'occhio un opuscolo, pubblicato sotto questo titolo: *Lettere a noi committenti*, da tre membri del Corpo legislativo, i sig. di Cuverville, Keller e Lemerier. Quei tre deputati cercano in quello scritto a spiegare il contegno loro, relativamente al fatto, che produsse la soppressione del giornale *La Bretagne*; si difendono dal grave rimprovero, che loro venne dato, d'aver mancato al giuramento loro in tal congiuntura; s'impegnano finalmente a tentare d'introdurre la questione romana nelle discussioni del Corpo legislativo.

**L'Indépendance belge**, ricevuta ieri, colla data del 4 marzo, non aveva, nella sua *Revue Politique*, riassunto la situazione, qual è già da' nostri lettori conosciuta, continuava così:

... Quanto al linguaggio de' giornali inglesi sul discorso dell'Imperatore, o a dir meglio sulla parte di quel discorso che concerne gli affari italiani, siamo in grado di completare ciò che ieri abbiamo detto; e le previsioni, fatte da noi dopo la sola lettura di *Times* e del *Morning Post*, sono affatto giustificate dalle valutazioni recateci dagli altri giornali.

Il *Morning Advertiser*, il *Daily News*, il *Morning Herald*, il *Daily Telegraph*, e lo *Standard* gareggiano, così per irritazione, come per collera. Altri giornali sono più riservati, ma egualmente poco soddisfatti. Il *Times*, come si è veduto ieri, con apparente moderazione nella forma, è crudelmente ironico; il *Morning Star* fa riserve poco lusinghiere; finalmente, il *Morning Post*, com'è noto, non contiene non un'approvazione dubbiosa.

(\*) Per verità, le discussioni del Parlamento, segnatamente quelle recate nel foglio d'ieron mostrano punto che in Inghilterra sian soddisfatti, neppure del modo che il Governo francese adopera ad attuare il suo disegno. (Nota della Comp.)

In tali congiunture, il progetto di legge sulla riforma elettorale si è presentato all'assoluta indifferenza dell'opinione pubblica: se si produce in questo momento qualche agitazione intorno a codesta questione, ella si fa manifesta coll'irritazione del partito liberale avanzato, il quale vede abbandonati dal Governo i grandi principii, sì altamente proclamati l'anno scorso, al medesimo tempo. E però, il Governo niente ha a temere dal partito conservatore nella discussione, che sta per appiccarsi, poichè gli organi *tory* promettono di desistere da qualunque opposizione, qualora il Governo voglia dichiarare che il progetto presentato è un progetto, che sotterra per una ventina d'anni qualunque impegno ulteriore di modificazione alla nuova riforma. Il Governo, contentissimo di vedersi sciolto da qualunque imbarazzo, non ometterà di cogliere con tutta sollecitudine la presente opportunità di disarmare 250 avversarii, i quali potrebbero, colla loro unione e colla loro disciplina, considerevolmente impacciare il suo arringo ministeriale.

Quanto al partito liberale, esso è diviso: alcuni domandano lo scartamento puro e semplice del progetto, perchè egli mantiene tutti i borghi spopolati senza eccezione, perchè non protegge gli elettori dall'intimorimento mediante il voto segreto, e perchè l'estensione del diritto elettorale è limitatissimo; altri dichiarano che conviene accettare il progetto tal quale, per ottenere miglioramenti più larghi e più efficaci dal prossimo Parlamento riformato.

Risulta da ciò che, senza un'agitazione immediata, ed assai dubbia nella situazione presente, il progetto di legge verrà approvato senza difficoltà, eccettuata forse alcune modificazioni nei particolari.

Ultime ci giunsero ieri la *Patrie* e la *Presse*; ed eccone l'estratto:

**La Patrie.** — Sembra che il Gabinetto di Londra abbia fatto a quello di Madrid rimozioni intorno alle fazioni navali sulla costa del Marocco ed al possesso di Tetuan. Una corrispondenza di Madrid fa osservare a ragione che, se il Governo spagnolo s'è impegnato a non occupare in modo stabile nessun porto, il quale potesse minacciare la libertà dello stretto, Tetuan non si trova in tali condizioni. Le ostilità stanno quindi per continuare sino all'accettazione da parte dell'Imperatore di Marocco delle proposizioni determinate dagli Spagnuoli.

Si sa che il Governo inglese affidò a lord Elgin una missione straordinaria in Cina. Si assicura che il barone Gros sta per essere incaricato, da parte della Francia, d'una missione analoga, e che gli inviati delle due grandi Potenze partiranno per Hongkong col piroscafo dell'11 marzo. Il barone Gros riceverà, inoltre, dieci, i poteri necessari per concludere coll'Imperatore d'Annam, che fece fare proposizioni di pace, un trattato, inteso a metter fine alle ostilità in Cocinchina e ad assicurare per l'avvenire i diritti della Francia in quel paese.

E noto che la Spagna ha spedito, pel medesimo fine, a Turana un plenipotenziario, il quale s'imbarcò sul piroscafo partito di Marsiglia il 29 febbraio scorso.

**La Presse.** — Il *Daily News* fa il compendio della corrispondenza diplomatica, relativa alla questione della Savoia, testè comunicata alla Camera de' comuni. Due fatti sembrano risultare da quella corrispondenza: il primo, che il Governo francese subordinò l'annessione a certe ipotesi; il secondo, che il Governo inglese l'ha sconsigliata in tutte le ipotesi. Così, il 9 luglio scorso,

il co. Walewski dichiarava a lord Cowley che, limitandosi l'ingrandimento della Sardegna alla Lombardia, non si trattava più dell'annessione della Savoia. Più tardi, il Governo francese dichiarava del pari che l'annessione gli parrebbe inutile nell'ipotesi della formazione del Regno del Centro. Ma egli proclama indispensabile, quando l'ingrandimento del Piemonte, anzichè limitarsi alla Lombardia, dovesse comprendere, in tutto od in parte, le Provincie del Centro. Tal è la divergenza, ridotta alla più semplice sua espressione.

Daremo nel prossimo Numero il sopracennato compendio de' documenti sulla questione della Savoia; oggi, rechiamo alle rubriche rispettive un sunto delle opinioni de' giornali prussiani sulla questione medesima, ed il testo del discorso, indirizzato al Corpo legislativo dal suo presidente, il sig. di Morny.

**L'Ost-Deutsche Post** fa le seguenti considerazioni sulla voce del cambiamento del ministro degli affari esteri in Francia.

La notizia, data dal *Morning Herald*, di un cambiamento di personale nel Gabinetto francese non è tanto inverisimile. Il sig. Thouvenel si trova in una condizione non molto invidiabile; egli ha il lavoro di Penelope: disfare la notte i dipacci tessuti il giorno: dimostrare oggi che non v'ha per l'Italia centrale altra soluzione che quella di aggregarla tutta insieme, ed ogni sua parte, al Piemonte; e domani, all'incontro, dimostrare che l'Italia centrale dee avere una esistenza indipendente: chiedere oggi il diritto di suffragio universale; e domani, se venga ammesso, rifiutarlo. Quest'è troppo per un uomo. Il Monarca, che da gli ordini, sta in certo modo dietro le quinte, lasciando al capo del Gabinetto la cura d'incamminare le cose, e di trovare gli argomenti relativi. Cotesta artificata e stracchiata argomentazione, la quale dee provare oggi ciò che ieri ha rifiutato, è troppo per le forze d'un uomo, il quale voglia, per lo meno, conservare il decoro esteriore. Ciò che si ebbe ad esigere dal signor Thouvenel nello spazio delle sei settimane, dacchè si trova al timone, avrebbe già in Inghilterra prodotto due crisi ministeriali, e reso forse necessario uno scioglimento del Parlamento.

Il conte Walewski depose il suo portafoglio quando comparve il famoso opuscolo, quando la lettera indirizzata al Papa inaugurò una nuova politica, quando, non i soli tre Ducati, ma anche la Romagna, venne destinata al Piemonte. Walewski si ritirò in certo modo colla fama di conservatore, di *tory*. Thouvenel entrò in carica come un ministro *ultra*, interamente d'accordo colla politica di lord Palmerston. Egli scrive le sue Note al duca di Grammont a Roma, al marchese di Moustier a Vienna, assolutamente nel senso che sia impossibile di dare esecuzione al trattato di Zurigo. Improvvisamente la politica si cambia: Luigi Napoleone fa in parte ritorno alle sue idee di avanti il gennaio; nel Parlamento delle sue idee, delle sue speculazioni acquistano il sopravvento certe idee conservative. L'improvvisa mutazione di opinione è per molti un mistero, ma sussiste; ed il ministro dee tutt'ad un tratto fare politica *tory*, e per parlare figuratamente, scrivere dispacci *tory*. Sarebbe forse da sorprendersi se l'amor proprio del sig. Thouvenel si solleva contro una pretesa, che esige da lui l'abilità d'un senidino senza concedergli quello, che all'infimo dei mortali non può essere tolto: il diritto della propria persuasione?

E per verità, dal momento che l'Imperatore

sortazione agli Israeliti, affinché, seguendo le profetiche parole di Mosè, si pieghino finalmente ad adorare il Divin Redentore, ed alla legge da lui portata si sottomettano.

**Intorno alla morte del conte Ugolino ed alla retta intelligenza del verso 75 del canto 33 della Divina Commedia.** — Lettera dell'avv. G. M. Malvezzi. — Venezia, 1860.

Il cav. F. Scolari, al ritorno di un suo viaggio sull'Istro, trovò tre cose, che gli fecero gran piacere: l'articolo della nostra Rivista sulle lettere, da lui recentemente pubblicate intorno alla morte del conte Ugolino, del quale sembra che sia rimasto abbastanza soddisfatto; e di ciò siam rimasti noi pure soddisfattissimi; poi il programma della celebrazione del sesto centenario dal nascimento di Dante, da farsi nel 1865, che fu certo una buona novella anche per noi, che veneriamo Dante come il fondatore della lingua e della letteratura italiana; infine, una lettera del ch. avv. Malvezzi, che tanto gli piacque, che deliberò sull'istante di pubblicarla. In questa, l'autore pertanto adopera a dimostrare che il racconto dell'Allighieri è perfettamente conforme ai dettami della fisiologia, onde pare al sig. Scolari che sia da ciò confermato ed avvalorato quanto egli scrisse per provare che il freno dell'arte costringeva Dante in quel luogo ad una reticenza, simile a quella con cui avea dato termine al Canto V. Ed infatti il Malvezzi, ragionando con buona logica, e colla scorta dei più illustri dottori di medicina legale, dimostra che il povero Ugolino, prossimo a morir di fame, poteva cadere in delirio, ed in tale stato lacerare, addentare, morsiare, e poteva anche di tali eccessi poscia rammentarsi. Ma, dopo tutto ciò, le cose restano come prima; ed altro è che le ragioni fisiologiche facessero possibile al misero Ugolino di dar co' denti nei figli suoi, ed altro è che le ragioni estetiche permettersero al gran maestro di concludere il suo mirabile dramma con un atto, che, adombrato anche e velato colla supposta reticenza sarebbe sempre ributtante ed orribile.

atti dal P. M. Paolo fiorentino, stampati a Milano nel 1477; e finalmente, l'opera intitolata: *Gajetani de Thienis Vincentini philosophi preclarissimi relecta super octo libros phisicos* ecc., che fu stampato a Venezia nel 1487. Precede poscia lo Scolari a indicare tre altre pregevolissime edizioni, possedute dal sig. Mazzocchi, che sono: il Proemio alle lettere di Falaride di Francesco Aretino, il trattato *De salute di Sant'Agostino*, e gli elementi di grammatica, del Vescovo Nicolò Perotto, tutte e tre stampate a Treviso, la prima e seconda nel 1471, e l'ultima, nel 1476. Nel dar poi queste notizie, l'autore diverte spesso il discorso a parlar di altre curiosità tipografiche, a toccare alcune questioni concernenti la invenzione della stampa, e a chiarire qualche fatto alle accennate edizioni relativo. Ciochè egli fa con sollecitudine sì amorosa, e con sì copiosa erudizione, da rendersi di siffatti studi benemerito, e degno di particolari encomii; e noi glieli diamo di buon grado.

**Notizie pergrine di numismatica e di archeologia, pubblicate per cura di F. Schweitzer.** — Trieste, 1859.

Contiene questo libretto alcuni frammenti di scienza, ed unisce alcune notizie che, per l'ordinario, stanno disperse in molti libri, e che, forse per questo rispetto, volle l'autore chiamar peregrine. Siffatte notizie riguardano a parecchie monete fiorentine, savoiarde, dalmatine, milanesi, romane, e ad esse si aggiunge una rettificazione dell'Indice delle zecche italiane, già pubblicato dal sig. Schweitzer ed un'appendice comprendente sei lettere, scritte da diversi autori, e sopra diversi argomenti. L'opuscolo, in fine, è fornito di tre tavole, che rappresentano gran parte delle monete illustrate.

**Delle laudi di Mosè.** — Panegirico recitato dall'ab. G. A. Roberti ecc. — Venezia, 1859.

Mosè, mirabile storico, sapientissimo legislatore, invincibile capitano, venerando profeta è senza dubbio il più eminente subbietto, che proporre si possa alla eloquenza degli oratori. Convinco di ciò, il sig. ab. Roberti, tessendone l'elogio, non fece che una larga amplificazione delle geste di quel grand'uomo; e fece bene. Egli poi conchiude il suo discorso coll'indirizzare una calda e

mento quello, che lo mosè a raccogliere le corone, che l'ammirazione e la gratitudine dei posteri posero sulle tombe egli illustri artisti, e a formare un patrio trofeo. Se all'intendimento fu inferiore la esecuzione; e la maggior parte degli articoli, di cui quest'opera si compone, e quelli singolarmente che ai più innotati artisti riguardano, sono dettati in moe che ben danno a vedere che sono frutto dilunghi e diligentissimi studi: onde sorge in noi desiderio che l'esempio, dato dal sig. Pietrucci, trovi da per tutto imitatori, e che opere simili, anche nelle altre città italiane, si pubblicino. Solo avremmo desiderato ch'egli non parlasse degli artisti viventi, e dei giovani singolarmente, e neppure di quei defunti, dei quali non rimano che la memoria della loro mediocrità. Poichè, ei viventi parlando, la storia e la critica non possono esercitare l'ufficio loro liberamente, e in quelle discussioni e in quei giudizi stanno a disagio; e veramente della virtù degli uomini il gar soggello è la morte, che autentica e garantisce del pari il merito e la lode. Per altra parte, la metà sola delle arti è la eccellenza, e gli sforzi degli artisti si riducono a nulla se tal cima non toccano, poichè, in tal materia, mediocrità equivale a nullità. Perciò, se il nostro autore non avesse ricordato coloro, che per mancato d'età non giungono ancora a quella meta, o coloro che per mancato d'ingegno non vi giunser mai, avrebbe sembrato il suo libro di moe pagine inutili, e la patria avrebbe tratto da esso una luce più pura ed una più splendida gloria; e tutti già sanno che, per incoraggiare i giovani, altri mezzi vi sono e più giusti e più efficaci.

**Di alcune singolarità tipografiche esistenti a Treviso.** Lettera critica. — Treviso, 1859.

In questa lettera, indirizzata al cavalier Moroni, autore del Dizionario enciclopedico, e pubblicata per le nozze Nani-Mazzocchi, il chiariss. sig. Filippo Scolari prima descrive tre rarità tipografiche, che sono possedute dall'intelligente ed esperto bibliofilo, sig. Giovanni Mazzocchi, di Treviso. Le quali sono: l'opera del Platina, intitolata: *De honesta voluptate*; stampata a Cividale del Friuli nel 1480, poi i Sette Salmi penitenziali, rischi-

Al chiariss. dott. G. Batt. Zannini. Carme. — Belluno, 1859.

Il rinomato pubblicista, dott. G. Batt. Zannini, fece costruire a sue spese la facciata della chiesa arcipretale di Canale, e il clero della parrocchia, riconoscente di tal beneficio, volle attestargli la propria gratitudine, pubblicando i versi, che annunziamo. I quali, come il sentimento che li dettò, sono schietti, affettuosi, spontanei, e noi vogliamo farne menzione, per far conoscere un tratto di generosa signorile splendidezza, che in quelle alpestri regioni si vide, e per mostrare che *sunt hic etiam sua praeemia laudi*.

**Biografia degli artisti padovani, di Napoleone Pietrucci.** — Padova, 1858.

Questo libro ci par degno di particolare attenzione. Po'eva forse esser fatto con altri principii e con metodi migliori; ma da un buon esempio, e l'autore debb'esserne sinceramente lodato. Poichè fu certo un pio ed onorevole senti-



Napoleone ritorna a muovere dal punto, in cui trovavasi al principio di dicembre, perchè non dovrebbe il co. Walewski essere di nuovo il suo ministro? Noi lo ripetiamo, la cosa nulla ha d'inverosimile. Se non che, ove avesse a confermarsi, avrebbe un significato maggiore di quello, che aver voglia un cambiamento di ministri sotto Napoleone. Infatti, noi abbiamo sino da ieri posto in rilievo come si sia diffusa l'opinione, la quale, nella recente mutazione della politica napoleonica, vuole vedere una simulazione, una manovra d'apparenza, destinata ad illudere. Napoleone, dicesi, opera colla Sardegna sotto acqua, la discordia è una pura commedia, per guadagnare tempo, prepararsi ad una guerra contro l'Austria, ecc. Però se non dividiamo personalmente quest'opinione, non crediamo assolutamente che quest'opinione sia da trascurarsi; essa mette l'Austria in avvertenza, cosa che in faccia a Napoleone non è mai superflua. Avvenza o no il ritorno di Walewski al Ministero, avrassi sempre in ciò una norma per l'una o l'altra delle due sopra enunciate opinioni. Se resta Thouvenel, nulla perde certo del suo peso l'opinione che il recente cambiamento non sia che una manovra apparente; se però Walewski ritorna effettivamente al suo primo posto, si potrà ritenere che la discordia tra Parigi e Torino esiste realmente, e che cesserà soltanto, allorché Vittorio Emanuele dimostrerà la necessaria sottomissione al suo protettore e l'inecomodo e renitente Cavour si sarà ritirato.

Ad ogni modo, il ritorno del co. Walewski indicherebbe per oggi e domani una così detta politica pacifica. A noi non cade nel pensiero di fare l'oroscopo politico d'una maggiore durata, particolarmente in un momento, in cui la Francia domanda il pendio delle Alpi, o se ciò suona meglio, ne vuole la restituzione.

Leggiamo quanto appreso nell'Osservatore Triestino, ieri giunto:

«A ora tarda, ricevemmo collo Stadium, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene, in data del 3; e, come avviene da qualche tempo, sono scarsi di novità rilevanti.

«Sciambi pascia, ex-presidente del Consiglio dell'Akhmi-Adlie, fu nominato ministro senza portafoglio, mediante ordinanza del Sultano. Quindi, d'ora innanzi egli farà parte del Consiglio dei ministri.

«Il ministro di Prussia a Teheran è arrivato a Costantinopoli, di passaggio per la capitale persiana, e fu presentato al Sultano dal conte di Goltz, ministro di Prussia presso il Governo ottomano.

«Fu ordinato a tutti i governatori di Provincia di mandare a Costantinopoli i bullettini delle sentenze, pronunciate nelle loro giurisdizioni per delitti e crimini. Esse verranno esaminate dal gran Consiglio di giustizia, e poscia pubblicate nei giornali della capitale.

«Si annunzia da Atene che il Governo ha intenzione di proporre alle Camere una legge, con cui i giornali verranno sottoposti al bollo.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è qui giunta iersera da Salisburgo, colla via ferrata occidentale.

Il generale russo Jersewanoff, che qui trovavasi dalla scorsa settimana, proseguirà domani il suo viaggio per Trieste.

L'invio turco Ilaidi elendi, che si fermò qui alcuni giorni nel ritorno da Pietroburgo, partì oggi per Costantinopoli.

Il progetto di Statuto comunale per la città di Vienna, ormai riveduto in tutte le sue parti, e soprarvissuto, fu ieri inviato alla Luogotenenza, per nuovo esame e per l'approvazione.

(O. T.)

Altra del 7 marzo.

Nel mese di maggio si continueranno, per parte dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero, le ricerche in quelle parti della Monarchia, in cui non furono ancora istituite.

A causa del cattivo raccolto, avvenuto in alcune parti della Croazia in seguito alla grandine devastatrice, agli acquazzoni, ai temporali e ad altri avvenimenti elementari straordinari, la popolazione di que' luoghi è minacciata seriamente d'una grave penuria.

Per ovviare a quest'infortunio ed alleviare il più possibile la situazione angustata di quegli abitanti, S. M. l. R. A. si è degnata graziosamente di concedere la distribuzione, in via di prestito, pagabile in sei rate annue, di un'anticipazione di 30,000 fiorini dal Tesoro dello Stato. Perciò è da attendersi fondatamente che la menovata popolazione sarà preservata dalla sventura, che le sovrasta; tanto più che contemporaneamente fu presa pure la disposizione che venissero raccolti caritatevoli contributi in tutta la Monarchia per soccorrere que' bisognosi.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 marzo.

Questa ora avete letta e ben ponderata la Patente imperiale del 5 marzo; Patente, che apre una nuova era politica alla nostra Monarchia, e mostra con quanto d'intensità brami l'amato Sovrano l'attuazione delle più sagge e salutari riforme. La misura, di cui v'intrattengo, non appartiene al genere rappresentativo, almeno come lo s'intende in Inghilterra ed in Piemonte; ma, per chi ben considera l'indole dei vari popoli, che costituiscono l'Impero, le circostanze e l'equilibrio de' poteri è la più saggia, la più opportuna delle misure possibili nell'attuale ordine di cose.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe agognava da lungo tempo di dare allo Stato una larga ed illustre rappresentanza, la quale avesse a discutere sulle leggi più essenziali, che lo reggono; e non c'era bisogno della guerra d'Italia per far nascere in esso simile idea. Egli predilesse sempre questo suo concetto, lo svolse, lo promulgò, ed ora fece in modo che vi potessero entrare ad attuarlo e gli uomini esperti per lunga pratica amministrativa, e que' personaggi che meritavano straordinaria distinzione per aver resi speciali servizi alla patria.

Il Veneto dovrà anch'esso eleggere due rappresentanti nel Consiglio imperiale, di cui furono accresciuti i membri ed allargate le attribuzioni; e già qui, a Vienna, da molti dei più eminenti e progressivi personaggi si fa capitale sui nomi del commendatore Scarella e del marchese Selvatico; almeno si spera che il senno comune del paese contribuirà ad appoggiare le candidature di quegli uomini egregi, benemeriti per molti titoli, sia alla gran patria comune austriaca, come alla vostra singola autonomia veneziana. Molti sperano anche che il benemerito barone di Pascolini possa venire scelto a rappresentare gli interessi della

gentile Trieste. Infatti, Scarella, Selvatico e Pascolini, riunirebbero in una terna felice la pratica degli affari, l'ingegno e la più ben intenzionata e saggia onestà.

Io non faccio che esporvi voci e desideri, che però ridonderebbero a vantaggio di tutto il paese. In faccia all'alta ed importante risoluzione imperiale, che qui commosse tutti gli animi ad insuata letizia, credo opportuno e giusto di rendermi organo anche delle varie speranze, a cui questa letizia si lega.

Altra della stessa data.

La nuova piega, presa dalla politica francese, trova pochi partigiani a Vienna. Qui non si crede se non a quello che si vede; e la politica napoleonica è così piena d'arzigogoli, che in essa è assai difficile trovare il nocciolo della realtà. Dicono generalmente che il Bonaparte concede qualche cosa, per obbligare anche l'Austria ad entrare nel cammino delle concessioni. Ma tutte le manovre del Gabinetto francese non otterranno risultato di sorta. La Francia è entrata nella via delle usurpazioni, l'Austria si mantiene su quella del diritto. E facile agli usurpatori recedere, ma non è dato recedere a chi combatte sotto le bandiere del partito legittimo.

Per ciò che riguarda la cessione della Savoia, pare che le due Camere d'Inghilterra vi si oppongano di tutta volta. La tornata d'oggi (7 corr.) fu assai tempestosa, e lo stesso duca di Newcastle dichiarò che il Governo non avrebbe mai permesso un ingrandimento da parte della Francia, soggiungendo che anche le Potenze nordiche sono informate di questo progetto, e ne convengono.

Ad onta di questo, molti giornali inglesi mettono in ridicolo le apprensioni di quelli, che si oppongono all'ingrandimento francese da parte delle Alpi; ed il Times arriva a tanto da dire come l'Inghilterra manderebbe in un ospizio di pazzi quel ministro, che per un tal motivo si attentasse di dichiarare guerra alla Francia.

Le smargiassate del Times però non tolgono che l'opinione popolare si mostri assai avversa all'incorporamento della Savoia. Il popolo inglese si ricorda del passato, e teme gli effetti della egemonia napoleonica.

In quanto riguarda la politica nuova del Governo francese, designata nei vari dispiacci del ministro Thouvenel, siamo certi che il nostro Governo non darà l'adesione ad alcuno di que' palliativi. I diritti del Duca di Modena, di quello di Parma non diversificano dai diritti del Granduca di Toscana: tutti debbono essere rispettati stando al senso de' trattati di Villafranca e di Zurigo. E d'altra parte come potrà l'Austria, Potenza cattolica, aderire ad un Vicariato nelle Romagne, Vicariato a cui si oppone il Sommo Pontefice? E quando un vicario dovesse esistere a Bologna ed a Ferrara sarà egli possibile di affidarlo ad un Principe, in nome del quale si proibiscono i giornali cattolici nella Toscana, dove è permessa l'introduzione delle Bibbie protestanti, spedite a migliaia dall'Inghilterra?

Il telegrafo di Marsiglia ne reca oggi la triste notizia di un nuovo assassinio politico, avvenuto a Messina. Il procuratore generale sarebbe caduto sotto il pugnale dei settari. Due bombe vennero anche gettate contro il direttore di polizia, e ferirono due individui, senza toccare il personaggio, cui erano dirette. Così si vuol fare l'Italia dai settari.

Un giornale di Vienna stampò la notizia che un generale russo era stato spedito in missione dal suo Governo a Vienna; ed aggiunse che il medesimo generale aveva preso in affitto due palchi ai due teatri di Corte. Nulla evvi di vero in questa spiritosa invenzione.

S. A. R. il Duca di Modena sarà di ritorno a Vienna pel giorno 12 corrente.

La nostra Borsa non presta credito alle notizie della Francia, e l'argento si mantiene al 32 per 100 d'aggio.

TUOLO.

La Gazzetta di Trento pubblica il seguente Avviso:

«Giusta Notificazione capitanale del 24 febbraio p. p. N. 550, S. M. l. R. A. si compiacque di accordare, anche per questo civico Comune, ai possidenti di vigneti danneggiati dalla malattia delle uve il rilascio dell'imposta fondiaria, ed addizionali, favorito per lo stesso titolo ad altri Distretti colla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1854, e ciò sotto le medesime condizioni e prescrizioni, concernenti il rilievo dei danni, ed il condono dell'imposta, incominciando dall'anno amministrativo 1859.

I possessori di fondi, situati in questo Comune, che aspirano a tale favore, dovranno personalmente, o mediante mandatario, presentare a questo civico Magistrato la loro domanda in iscritto, esente da bollo, o farla vocalmente, somministrando le indicazioni apparenti dal formulario, che sarà distribuito nella Cancelleria municipale.

Tali insinuazioni dovranno essere fatte al più tardi entro l'aprile 1860, a scanso di preclusione.

Trento 5 marzo 1860.

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nell'Indipendenza belga: «La risoluzione di consultare le popolazioni dell'Italia centrale per mezzo del suffragio universale, fu decisa in un abboccamento che ebbe luogo a Crema, od a Parma, tra Cavour, Farini e Ricasoli.

(G. di T.)

Il Nord dice: «Quanto agli affari dell'interno, il conte di Cavour sta preparando, per sottoporlo alla Camera, un resoconto di tutti gli atti del potere, dal momento che il Re fu investito della dittatura. Si crede anche che, viste le circostanze, egli chiederà la prolungazione dei pieni poteri.

(G. di T.)

Leggiamo in un carteggio della Lombardia in data di Torino 6 marzo:

«Da quanti lati conviene osservare le cose per averne un concetto chiaro ed esatto, ed a quante conseguenze, prossime e lontane, dee porre mente chi governa! Questa esclamazione esce spontanea, e quasi inevitabile, a chi legge le tante dissertazioni, che si stampano oggi sulla cessione della Savoia e della Contea di Nizza, e su l'annessione dell'Italia centrale al nostro Stato. Tra gli altri argomenti, che ho udito recarsi in mezzo per dimostrare che Nizza dee essere data alla Francia, trovo nella Patrie pur questo, che Nizza è stata dal Piemonte ingiustamente sacrificata a Genova! Se mai la Francia volesse pigliarsi anche Savona, direbbe probabilmente la stessa cosa, giacché qualche Savonese lo ha già detto. Eppure, Genova ha per tanti anni gridato che era perseguitata, malmenata, impoverita, e che nulla facevasi per lei. Intanto, la sacrificata Nizza protesta con quanta voce ha, che non vuole essere separata dal Piemonte, e non è per nulla persuasa che, unita alla Francia, diventerà, come dice la Patrie, in poco tempo una delle più ricche e belle città della Francia medesima: ella crede invece a quello che le dicono i tanti fore-

stieri, che vi passano innanzi, e che le recano il loro denaro: cerchiamo un'altra città dove sia, come a Nizza, un po' di primavera; ma Nizza, città francese, non fa più per noi...»

Alla Nota del s. Thouvenel del 24 febbraio, il conte di Cavour ha risposto con due Note separate: una già la noscete, e credo che l'altra pure verrà pubblicata quanto prima. Per questo seconda Nota risguarda principalmente, per quanto so, la domanda, fatta dall'imperatore, di possedere la Savoia e Nizza. Il conte di Cavour dichiara che non mai avrebbero ceduto que' due paesi per via di tratta, indipendentemente dalla volontà dei popoli; ma che, il Governo imperiale proponendo d'interrogare in via legale quelle popolazioni, il Governo l'Re non saprebbe, senza incorrere nella taccia d'incerenza, opporsi a questo principio, da lui inculcato a favore dei popoli dell'Italia centrale. Mel concedere questo, il Governo del Re consentirebbe altresì il Parlamento, e avrebbe cura che lo Stato ottenesse una conveniente frontiera, punto come la domanda la Francia per sé medesima.

«Questa Nota del governo sardo desterà senza dubbio molto rumore, e sarà argomento di viva discussione nel giornalismo italiano e straniero, e di non poche Ne diplomatiche.

Togliamo dal manifesto elettorale del conte Solaro della Margarita pubblicato dall'Armonia, quella parte, che contiene i principii, che sarebbero di guida alla destra parlamentare nel nuovo Parlamento:

«... Se fossi eletto, fin d'ora lo annunzio, consentaneo a me stato, non farò eco mai alle idee, che vedo frantarsi applausi in trionfo. Si tratta di conservi col senno ciò che col valore dei soldati e dell'aiuto di possente alleato si conseguiva; e di porre a repentaglio gli antichi ed i nuovi daini per un maggior ingrandimento, che non redo possa essere dalle Potenze d'Europa consentito, né accettabile da chi segue gli inconcussi principii della giustizia, da chi non vorrebbe mai col sacrificio della prima Provincia dello Stato, col sacrificio della Savoia, colla menoma lesione del per temporale della Santa Sede. Così parlo, secolo le condizioni presenti delle cose, poichè, quanto alla Savoia, ignoro le stipulazioni segrete, che forse esistono con estere Potenze; ma qualunque sieno, non darò mai il mio voto alla separazione di quella eletta parte dello Stato. Quanto alle Provincie soggette al Sommo Pontefice, so che non può, né vuole rinunciarvi; i suoi diritti sono sempre, e recentemente ancora, nel discorso di apertura del Corpo legislativo, riconosciuti dall'imperatore di Francia, come in ogni tempo lo furono da tutte le Potenze; que' diritti contestabili non possono porsi in dubbio senza violare tutti i principii, su cui riposa la sicurezza dell'indipendenza degli Stati.

In ogni circostanza, mostrerò quanto mi stiano a cuore, lo propugno costantemente: così mi detta la coscienza, così ragion di Stato e il rispetto per le tradizioni dell'antica dinastia, che ci regge, a cui mi lega un'antica, inalterabile devozione.

Milano 7 marzo.

A quanto ne si dice, il conte Aresé, testè giunto da Parigi, vedrà pochi giorni partire da Torino per una nuova missione.

(Lomb.)

Ci si annunzia che il conte di Reiset è sulle mosse per recarsi in Italia, incaricato non sappiamo se di una missione ufficiale od officiosa.

(Idem.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lettere di Messina narrano il seguente fatto successo la notte del 21 febbraio. Nel borgo S. Leone, alle 10 ore d'ora, una bomba scoppiò nel mezzo della strada di faccia alla casa Conti; l'ispettore di polizia, il suo seguace e due guardie, che avevano accompagnato il direttore Malato furono feriti, i vetri delle case rotte, ed i muri al mattino apparvero tutti screpolati. Cadde il sospetto sull'utilità della fregata napoletana, che stava ancorata nel porto; ma dai rilievi fatti si poté vedere che non era possibile da quel posto tirare la dov la bomba era venuta a cadere. Allora il procuratore generale Marsola chiamò a sé il processò, ma due ore dopo egli venne pugnato in mezzo alla Piazza Ferdinandina.

(Lomb.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 marzo.

E' pubblicato il seguente decreto: Considerando che, mentre la Toscana è chiamata a decidere per mezzo del suffragio universale dei suoi futuri destini, è conveniente di rendere pienamente libera la discussione in materia politica, decreta:

Art. 1. I decreti del 10 luglio 1849 e 22 settembre 1850, in quanto tendevano a modificare e restringere la libertà della stampa in materia politica, sono aboliti.

Art. 2. Ritorna per conseguenza libera la fondazione e pubblicazione dei giornali, scritti ed opere anche non periodiche, concernenti materie politiche, sotto l'osservanza delle norme e discipline prescritte dalla legge del 17 maggio 1848.

Art. 3. E' mantenuta per altro la competenza dei Tribunali ordinari in materia di delitti e di trasgressioni di stampa, o che si commettono per mezzo della stampa, a norma delle leggi vigenti, che non sono in questa parte revocate.

Art. 4. I ministri dell'interno e della giustizia e grazia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

### DUCATO DI MODENA.

Modena 6 marzo.

La Gazzetta di Modena annunzia che il marchese G. N. Pepoli, ministro delle finanze, ha ripreso oggi la firma d' un disimpegno delle sue funzioni.

La stessa Gazzetta pubblica il decreto, per cui fra Porta Reno e Piazza Maggiore, nella città di Ferrara sarà aperta una strada colla demolizione della parte di fabbricati, che sono intermedi, conformemente al piano annesso al decreto.

Un altro decreto prta che sarà stabilita in Lugo una Stazione telegrafica, per la quale questa città direttamente corrisponda con Faenza, congiungendosi colla linea dell'Emilia.

### INGHILTERRA.

Leggesi nella Lombardia: «Il 10 febbraio, lord Cowley vide il persona l'imperatore e ricevette dalla sua bocca l'assicurazione che la Savoia non sarebbe inta, contro il volere degli abitanti del paese, che in conseguenza della data della classe, di cui facevano parte, debbono terminare quest'anno il tempo del loro servizio. Non sarà fatta, dicesi, veruna eccezione, neppure per la guardia imperiale, la quale dovrebbe per ora partecipare tutta intera al servizio attivo.

Si continua a porre in istato di difesa le coste dell'Algeria, dove s'inviano morti a piastre; si armerà pure il litorale della Corsica. Codesti provvedimenti sono la necessaria conseguenza degli armamenti simili, che si fecero in Francia; e non avvi argomento di cavarne altre induzio-

### SPAGNA.

Abbiamo notizie di Gibilterra del 27 febbraio. A quella data, c'era grande operosità nei porti del litorale. Gli ufficiali della guarnigione avevano ottenuto permisioni per recarsi a vedere Tetuan, e un servizio regolare di vapori veniva fatto, da alcuni giorni, tra quella città e il porto di Gibilterra.

Giunse ad Algeiras considerevole materiale, nonché seicento muli, destinati per l'esercito d'Africa. Se ne attendevano altri quattrocento, il generale in capo avendo domandato mille di quelle bestie per poter intraprendere il suo cammino verso l'interno. I trasporti a vapore, il San-Antonio, la Rita, l'Hercules, il Marques de la Victoria, il Lepanto, imbarcavano il materiale e i muli, giunti recentemente ad Algeiras, per trasportarli a Tetuan.

La fregata a vapore la Princesa de Asturias, ed il vascello a vapore l'Isabel II, avevano pigliato il mare, il 26, alla volta della costa dell'Atlantico. La divisione navale francese, composta del vascello a vapore il Donatier, della fregata a vapore la Foudre, della corvetta a vapore la Typhonie, stava all'ancora. Lo stato sanitario degli stati maggiori e degli equipaggi era eccellente. L'avviso a vapore, la Mouette, veniva inviata in missione a Tetuan.

(Patrie.)

Il 22, a Madrid, oltre a 100 biglietti erano stati presi per una gita di piacere a Tetuan. Le persone, che intraprendono codesto viaggio, appartengono alla classe delle notabilità di Madrid. La Correspondencia del 22, dice che il numero delle persone, le quali vorranno recarsi a visitare Tetuan, sarà almeno di 400.

### FRANCIA.

Parigi 4 marzo.

I ministri si radunarono ieri in Consiglio, al palazzo delle Tuileries, sotto la presidenza dell'imperatore.

Leggesi nel Moniteur de la Flotte: «Giusta una corrispondenza particolare dell'Indipendenza belga, l'Amministrazione della marina si occuperebbe a noleggiare un gran numero di bastimenti mercantili, in vista d'un trasporto di truppe. Siamo tanto più autorizzati a pensare che questa notizia sia affatto falsa, che parecchi bastimenti della marina imperiale, molto acconci a codesta qualità di servizio, furono testè disarmati nei porti.

Scrivono da Tolone, il 1.º marzo, al Moniteur de la Flotte:

I trasporti ad elice l'Yonne, la Cérés, e la Mayenne sono giunti ad Algeri, con a bordo truppe, appartenenti al 3.º, 9.º e 58.º reggimento di linea, ed al 13.º battaglione di cacciatori a piedi.

Il bel trasporto ad elice, il Japon, è giunto oggi da Brest, in pari tempo che la Mayenne.

Si affrettano alacramente i lavori del vascello ad elice la Massena, che debb'essere varato il 16 di questo mese. Codesto vascello, di 90 cannoni, riceverà una macchina di 800 cavalli.

Verso il medesimo tempo, la fregata a vapore, l'Imperatrice Eugénie comandata dal sig. capitano di vascello di Lapelin, capitano di bandiera del sig. viceammiraglio Charner, potrà partire per la Cina.

Altra del 5 marzo.

Si annunzia che a Chalon, verrà formato un campo di 60,000 uomini.

Il Principe Luigi Luciano Bonaparte si dispone a partire per Firenze.

E' arrivato a Parigi, proveniente da Roma e diretto pel Belgio, il sig. di Mérode, cognato al conte di Montalembert, cameriere segreto ed intimo amico di Pio IX. Un corrispondente della Lombardia non crede di malamente appormi, ritenendo che questo viaggio abbia un significato politico.

L'Indipendenza belga ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 3 marzo:

I documenti ufficiali, dati oggi alla pubblicità, hanno naturalmente occupato esclusivamente l'attenzione pubblica.

Le Note del sig. Thouvenel, precisamente quella indirizzata al sig. Talleyrand, hanno la precisione e la limpidezza, che caratterizzano i lavori del ministro-diplomatico. E' inutile di aggiungere che quella pubblicazione conferma tutte le informazioni, che voi avete date a vostri lettori, sulla nuova soluzione degli affari italiani. Una sola espressione di quella Nota ha destato alquanto sorpresa: quella, cioè, che accusa l'iniziativa presa dalla stampa nella questione della Savoia e di Nizza. La Patrie di questa sera, in un articolo, sottoscritto dal suo direttore, sig. Delamarre, risponde a codesta imputazione, con tanto maggiore giustezza che non sembra dubbioso per nessuno che una gran parte degli articoli, nei quali fu trattata codesta delicata questione, non siano stati per lo meno ben visti dal Governo.

L'espressione del discorso imperiale, che pianta la rivendicazione delle due Provincie piemontesi sarebbe stata una di quelle, che furono ricomposte nell'ultimo istante; e la si considera qui come una risposta a lord John Russell.

Tutte le informazioni, giunte oggi da parecchie parti sul contegno del Governo piemontese, stanno a puntello di quanto vi scriveva pur io. Il Courrier du Dimanche (il quale contiene, d'altra parte, informazioni interessanti sulla politica generale) dice, in termini poco diversi da quelli adoperati da me, che il conte di Cavour, in nome del Re Vittorio Emanuele, accetta le proposizioni dell'imperatore, per ciò che lo concerne; ma che, per quanto riguarda le popolazioni dell'Italia centrale, esse debbono essere consultate. Si è saputo dipoi che i Toscani furono appellati a pronunciarsi mediante il suffragio universale. Un dispiaccio, che fa conoscere gli ordini, indirizzati dal Santo Padre al clero delle Romagne, di vendere tutti i loro beni e d'investirne il prodotto in rendite sulla Spagna, combina perfettamente con ciò, che io vi diceva, intorno alla rottura delle negoziazioni, intavolate tra le Tuileries e il Vaticano, dacché Pio IX ha saputo che il Re Vittorio Emanuele doveva essere investito del Vicariato proposto per le Romagne.

A Parigi, si parla di un grande provvedimento militare, il quale farà grande impressione sull'opinione pubblica, benchè, nelle congiunture in cui ci troviamo, esso sia comandato dalla più volgare prudenza. Si assicura che verranno immediatamente richiamati sotto le bandiere tutti i soldati in congedo, che erano stati collocati nella riserva; eccettuati quelli, che, in conseguenza della data della classe, di cui facevano parte, debbono terminare quest'anno il tempo del loro servizio.

Non sarà fatta, dicesi, veruna eccezione, neppure per la guardia imperiale, la quale dovrebbe per ora partecipare tutta intera al servizio attivo.

Si continua a porre in istato di difesa le coste dell'Algeria, dove s'inviano morti a piastre; si armerà pure il litorale della Corsica. Codesti provvedimenti sono la necessaria conseguenza degli armamenti simili, che si fecero in Francia; e non avvi argomento di cavarne altre induzio-

ni. Quanto ai movimenti di truppe, e si limitano ad uno scambio di guarnigioni tra la Francia e l'Algeria. Così, tutti i corpi saranno passati per l'eccellente scuola della vita d'Africa.

L'ultima circolare del ministro della guerra, destinata a regolare quanto concerne le relazioni del clero e dell'esercito, ha provocato, come si pretende, alcune osservazioni da parte di quattro de' marescialli incaricati di grandi comandi: essi sarebbero i sigg. di Castellane, Magran, Niel e di Mac-Mahon. Corsero pur voce che, in un'altra di quelle vaste circoscrizioni militari, non si fosse fatto di quella circolare verun conto; ma codest'ultima voce non fu assolutamente accettata come possibile.

I Cardinali Arcivescovi, giunti a Parigi per la sessione del Senato, deposero al Luxembourg petizioni, emanate dalle loro diocesi a difesa dell'integrità dei possedimenti temporali del Santo Padre.

Ecco il discorso, proferito dal sig. di Morny all'apertura dei lavori del Corpo legislativo:

Signori, le parole dell'imperatore hanno dovuto rassicurare gli animi vostri sull'argomento, che v'interessa di più senza dubbio: la pace.

Attualmente, il maggiore elemento di prosperità, quello del quale non può far senza un paese, il cui lavoro e commercio si svolgono mediante il credito, è la fiducia. Speriamo che le intenzioni sincere dell'imperatore, valutate in pace e al di fuori, com'esse meritano, la ricondurranno decisamente; e se mi fosse permesso di porre in rilievo un motivo di fiducia di più, mi farei ad attignerlo dal carattere medesimo dell'imperatore; oserei dire, rammentando un passo del suo discorso d'ieri, che voi avete vivamente applaudito, — che non cessando giammai di avere dinanzi agli occhi i veri interessi della Francia, egli non soggiace a verun fascino, e che gli attacchi dei suoi nemici lo lasciano così fermo e così pacato, come l'ardore di suoi alleati.

La vostra sessione s'apre, questa volta, con pacifici auspici. Non ho, come lo scorso anno, da far appello all'esaltazione del vostro patriottismo; e, per domandarvi di sostenere la politica imperiale, m'indirizzo al vostro giudizio, alla vostra fredda ragione.

La prima questione, che si presenti, e che porgerà argomento a provvedimenti, che vi saranno assoggettati, è quella, che agita in questo punto il mondo mercantile, sollevata dal trattato di commercio concluso coll'Inghilterra. Essa ha ravvivato tutte le discussioni teoriche tra il libero cambio e il sistema protettivo. Non è ella questa l'occasione e di esaminarne i principii con attenzione?

Il libero cambio può, a me sembra, essere considerato come la meta, alla quale le società debbono intendere; ma la protezione debbesse il mezzo per riuscirci. Supponete il libero cambio introdotto in un paese nuovo e povero; che cosa produrrà quel paese? Non nego che vi si possano svolgere alcune industrie favoreggiate da una situazione naturale, privilegiata; ma la concorrenza estera soffocherà nel loro germe tutte quelle, che esigono, per prosperare, capitali, artigiani valenti, capi di lavoro sperimentati, trasporti facili e a buon mercato; finalmente, tutte le condizioni, che il tempo soltanto può far ottenere. Una transizione è dunque indispensabile; e predichiamo il libero cambio ad un paese, il quale non gode ancora di tutti codesti mezzi, è quasi egualmente onesto, come proporre a un fanciullo di lottare contro un uomo fatto. Ora, ammessi codesti principii, si pretenderà forse che un Governo debba proteggere la sua industria nell'interesse esclusivo degli industriali, e conservare monopolii a spese del consumo del paese? Lungi da ciò, il Governo ha un dovere affatto contrario da adempiere; imperciocchè, il solo mezzo di svolgere la ricchezza pubblica e di migliorare il benessere di tutti, consiste nel riuscire a scemare, per quanto è possibile, il prezzo degli oggetti di consumo generale. Il salario degli artigiani, alto in apparenza, non è per essi se non un guadagno relativo; esso non torna loro proficuo se non qualora non debbano procacciarsi a prezzi, in certo modo corrispondenti, gli oggetti necessari alla loro sussistenza.

Per ottenere codesto effetto, è salutare che l'industria sia nell'interno sufficientemente stimolata dalla concorrenza estera, e che i diritti protettivi siano regolati sulla forza di coloro, che stanno a capo dell'industria, e non sulla debolezza di pochi tardivi. Ecco, com'io credo, i veri principii. Tuttavia, codesta teoria trova i suoi limiti in numeri positivi. Il prezzo di costo d'ogni oggetto fabbricato si compone sempre dei medesimi elementi principali: il prezzo delle materie prime, le spese di fabbricazione, e quelle di trasporto.

I nostri artigiani hanno la medesima abilità degli artigiani esteri; ciò che costituisce la nostra inferiorità è l'alto prezzo delle materie prime ed i mezzi di trasporto. Or bene; l'imperatore ha voluto precisamente distruggere codesti due ostacoli, rimanendo entro un giusto limite di principii protettivi.

Trovo pure nella lettera dell'imperatore al suo ministro di Stato un passo, che mi gode l'animo di poter porre sotto i vostri occhi; eccolo: «Conviene migliorare la nostra agricoltura, e liberare la nostra industria da tutti gli inter-»

«In incampi, che la pongono in condizioni d' inferiorità. Attualmente le nostre grandi speculazioni sono impacciate da una moltitudine di regolamenti restrittivi.

In fatti, signori, lo spirito dei nostri Codici, di tutti i nostri Regolamenti, si propone principalmente ad oggetto di prevenire gli abusi, e a forza d'inseguire l'abuso, è giunto ad impacciare l'uso. Ella è questa la riforma più importante da ottenersi. Non avvi vera prosperità se non coll'intera libertà civile, e se il nostro paese non ha saputo servirsi giammai con moderazione della libertà politica, ciò avvenne perchè egli non aveva cominciato dal godere i benefici della prima.

Facciamo pur voti perchè le recenti irritazioni, sollevate nell'interno, si calmino e cessino dall'agitare gli animi delle nostre popolazioni. La ricerca coscienziosa d'una soluzione puramente politica doveva essere costui amare queste? I membri del clero, tratti da un zelo eccessivo, hanno dimenticato i servizi, renduti alla religione dall'imperatore, e fors'anco le lezioni del passato.

Uniamo i nostri sforzi, signori, per ricondurre la calma negli animi, e per ridonare al lavoro la fiducia, della quale esso ha bisogno per avere incremento. Aiutiamo l'imperatore nelle sue mire liberali, secondiamo i suoi disegni, approviamo con sollecitudine le leggi, che si collegano a tutte le questioni economiche, ed entriamo risolutamente con lui in una nuova era di pace, di progresso e di libertà.

Si assicurava, alcuni giorni fa, che i disegni di ristaurare il palazzo de' Papi ad Avignone fossero assolutamente abbandonati; ma codesta voce era falsa. Leggiamo nel Memorial de Vauluse che il signor Viollet le Duc, ispettore

generale de missioni, in palazzo dei stioni della ciebrie imini; quello a P

La Rete Main, gran scinto, moro di 600,000.

La Pat lo Reille, da venuta a P

REGNO Nel dis qui una mi per i e il loro pericoli, m propende a contro il pi già presenta imposte del ma passeggi nuova orga tanto un la Prussia modo indir scialuppe cu se continu

Scrivo spendenza «Il di mente acco rale, con i degli effetti to si occup passi, che e il ricono Santa Sede

«Il di conteneva a sia stato tr via fino d il dispaocio ni di ottan tre ore e q ciamiento g la fine a d maggior so azione, che i giorni nell recchie line



generale degli edifici diocesani, terminò la sua missione, intesa a doppio oggetto: il ristaurare del palazzo dei Papi, e il progetto di ristaurare di bastioni della città. Giusta quel giorno, si comincerà immediatamente dal ristaurare de' bastioni; quello del palazzo papale verrebbe appresso.

La *Revue de l'Ouest* annunzia che il sig. Main, gran possidente e gran capitalista, ha lasciato, morendo, alla città di Niort, una somma di 600.000 fr.

La *Patris* annunzia la morte del maresciallo Reille, decano dei marescialli di Francia, avvenuta a Parigi il 5 del corrente mese.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 3 marzo.

Nel discorso del trono di Francia si è uopo che una minaccia contro gli antichi Stati europei e il loro principio fondamentale. In vista dei pericoli, minacciati specialmente alla Prussia, si propende a lasciar cadere per ora l'opposizione contro il progetto di organizzazione dell'armata, già presentato, e considerare il sopracarico delle imposte del paese come una necessità del momento, ma passeggera; giacché si rinforza l'idea che la nuova organizzazione dell'esercito significhi soltanto un istantaneo preparativo di guerra della Prussia, che il Governo promuove in questo modo indiretto. Anche la costruzione di nuove scialuppe cannoniere per la difesa delle coste viene continuata con istraordinaria alacrità. (O. T.)

Scrivono da Berlino, il 2 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

Il discorso del trono francese fu diversamente accolto dalla nostra Borsa; ma, in generale, con isfavore, come ha provato il ribasso degli effetti francesi ed austriaci. Il pubblico molto si occupa di quel discorso, e segnatamente dei passi, che concernono l'autonomia della Toscana e il riconoscimento, in principio, dei diritti della Santa Sede.

Il dispaccio telegrafico di Parigi, il quale conteneva 1,464 parole, e ch'è il più lungo che sia stato trasmesso finora sul Continente, trovavasi fino a ieri a disposizione dei giornali. Il dispaccio era stato diviso in diciannove sezioni di ottanta parole ciascuna, e fu trasmesso in tre ore e quindici minuti, essendoci il cominciamento giunse a sette ore e quindici minuti, e la fine a dieci ore e trenta minuti. Fecce tanto maggior sorpresa la rapidità di codesta trasmissione, che l'uragano, il quale dominò in questi giorni nell'Europa occidentale, aveva guastato parecchie linee telegrafiche.

In un articolo sul discorso del trono francese, la *Gazzetta di Colonia* parla come appresso sull'annessione della Savoia:

Tutti gli Stati europei hanno il diritto, e noi francamente diciamo il dovere, d'impedire in comune l'ingrandimento della Francia. Ma, ci si dirà forse, conviene egli che la Prussia e la Germania facciano la guerra alla Francia per la Savoia? Diremo apertamente la nostra opinione. Desideriamo una resistenza comune delle Potenze europee contro le voglie d'ingrandimento della Francia. Alcune delle grandi Potenze è ella pronta ad opporsi colle armi in pugno all'annessione della Savoia? La Germania debb'esser pronta per la collisione.

Un uomo di buon senso non potrebbe consigliare alla Germania di dichiarare ella sola la guerra alla Francia per la Savoia, se non qualora la Germania formasse una sola Potenza e non uno Stato federato. Egli è precisamente perchè il pericolo, che ci minaccia dalla parte della Francia, è grande, che noi dobbiamo avvertire di non avvilupparci in una guerra, se non in condizioni favorevoli. Se dobbiamo combattere soli, il faranno per la difesa della patria, e non per contese italiane.

La *Gazzetta Prussiana* termina come appresso un lungo articolo sulla questione della Savoia: «Abbiamo già anteriormente palesato la nostra convinzione che nessun ingrandimento, del Piemonte potrebbe compensare il pregiudizio, che risulterebbe per quel paese dalla perdita dei passaggi delle Alpi. Ogni persona, cui stia veramente a cuore l'indipendenza italiana, sarà del nostro parere. Abbiamo manifestato l'opinione, e la manteniamo, che il Gabinetto inglese doveva prendere codesta questione maggiormente in sul serio; e tutte le spiegazioni del *Morning Post* non ci faranno rimuovere dal nostro pensiero.»

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 4 marzo leggesi, in data di Berlino, quanto segue: «Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, per proposizione del deputato di Blanchenburg, fu respinta col passare semplicemente all'ordine del giorno, e non rimessa al Governo per essere presa in considerazione, come voleva la Commissione, la petizione di Uhlrich, concernente i diritti di corporazione per la così detta Comune libera in Maddeburg.»

La petizione di Breslavia circa la questione italiana diede motivo ad una più lunga

discussione, alla quale prese parte replicatamente anche il ministro degli affari esteri, e la quale, in conclusione, finì col passarsi semplicemente all'ordine del giorno, come aveva raccomandato la Commissione. Alle discussioni togliamo quanto segue:

«Il ministro degli affari esteri, barone di Schleinitz: L'argomento proposto è per lo meno una forte anomalia; imperciocché, non può considerarsi essere cosa opportuna che una petizione, sia pur essa sottoscritta da molte persone, porga motivo a far soggetto di discussione parlamentare la più importante questione della politica estera. Che se l'una o l'altra Camera vuole questa discussione, in tal caso la dignità della Camera, e l'interesse stesso della cosa, esigono che la Camera stessa prenda l'iniziativa, o esiga una occasione, somministrata dal Governo dello Stato. Perciò la Commissione alle petizioni ha trovato opportuno di proporre l'ordine del giorno, senza iniziare la trattazione sull'argomento; il discutere la questione avrebbe condotto la Commissione sopra un terreno da lei troppo discosto. Io desidero che la Camera segua l'esempio della Commissione, e chiuda col ordine del giorno, senza entrare in discussione sul contenuto della petizione. Il caso presente servirà di norma per l'avvenire.»

«Il deputato Reichensperger (Colonia): Sono pienamente d'accordo coll'idea fondamentale, esposta dal ministro; mi sono meravigliato, anzi mi è rincresciuto, che un argomento di sì alta importanza sia giunto alla Camera per via di petizione. Siate persuasi che non mi sarebbe caduto nel pensiero di venire sopra una semplice petizione ad intrattenervi della questione italiana, se la maggioranza della Commissione non avesse, nella sua motivazione, approvato pienamente la petizione. La mia opinione, e quella dei miei amici, diversifica essenzialmente da quella dei petenti e da quella della Commissione; e noi ci crediamo in debito di non farne mistero dinanzi alla Camera ed al paese. Mi limiterò ad alcune brevi osservazioni: Prima di tutto, è dubbioso se i petenti rappresentino veramente la pubblica opinione, e se la maggioranza del popolo prussiano sia con essi. Quando anche la Camera intendesse occuparsi di questa cosa, sarebbe ancora uno spingere troppo oltre, in proposito della questione che ci viene posta innanzi, la rappresentanza legale, in forza della quale la Camera esprime l'opinione del paese. Nell'anno scorso, in occasione della discussione sul prestito, la Camera entrò a parlare su tale questione, e mi ricordo che l'opinione del lato destro della Camera non era quella della Commissione. Un membro eminente della destra, il deputato Simson, disse allora: che le sue cordiali simpatie erano da principio per la Sardegna, ma che, dopo l'intervento della Francia, la causa sarda aveva a suoi occhi perduto ogni valore. Non credo che, da quell'epoca, sieno sorti avvenimenti di tal qualità da modificare quell'opinione. Certo è che in Lombardia la bicipite aquila germanica cedette il luogo all'aquila da una sola testa, che noi conosciamo assai bene, e che un tempo dispiegò il suo volo sino a Danzica. Non porrò in discussione se la causa italiana abbia con ciò guadagnato, e se la libertà costituzionale vi troverà un appoggio. E apparsa d'allora in poi assai chiaramente l'alleanza della rivoluzione coll'autorismo. Si vide che il gioco, che nell'anno scorso potevasi appena sospettare, era già concertato di lunga mano; si vide che la libertà costituzionale rappresentò nella questione italiana una parte secondaria. Convegno che, prima che scoppiasse il movimento, come per eufemismo si chiama, molti potevano illudersi sulla sua natura; sono persuasi che molti patrioti avessero simpatia per l'Italia, e sono molto lontano dal biasimare una nazione, che s'adopra con tutti i mezzi per rivendicare se stessa. Ma da quel tempo cred'io, è caduta bastantemente ai veri patrioti la benda dagli occhi. Che cosa abbiamo veduto d'allora in poi? La Costituzione sarda venne sospesa, la libertà della stampa venne limitata; in molti luoghi, spogliamenti, confische, e scene d'orrore; basti ricordare l'assassino, tuttora impunito, del colonnello Anviti. Sono queste cose, che i patrioti non hanno forse letto nelle Gazzette, ma che noi non possiamo smentire, potrebbe tornar grave l'esaminare di già il contegno tenuto sinora da coloro, che dirigono il movimento. Si è fatto cenno che il movimento è concorde; ma si annunziano fatti tali dall'Italia, che danno fondato argomento a dubitare. Se è di fatto che nella Romagna 1800 elettori in tutto hanno costituito il regime attuale, tali dubbi sono giustificati. (L'oratore legge la dichiarazione d'uno dei principali capi del movimento, il quale dice che le elezioni in Toscana non sono state libere). — La commissione s'unisce co'petenti nel desiderio che sia tenuto lontano ogni intervento. Se il non intervento non è il contrario dell'intervento, non so quale sia stato il pensiero della Commissione. Ignorava forse la Commissione che si trovano in Lombardia 50.000 Francesi? Debbono avere i Francesi il monopolio dell'intervento, e la Germania e la Prussia rimanere spettatrici, se i Francesi valicano le Alpi, e il telegrafo manda ordini da Parigi a To-

rino su ciò che sia da farsi e da non farsi? Faccio anche osservare che i nemici e le ginee inglesi, già da lunga pezza, ed anche in questi ultimi tempi, hanno esercitato la loro azione in Italia. Se vi fossero dubbi, basterebbe a dissiparli la lettera di Mazzini a Mr John Adams a Glasgow. I petenti vogliono la libertà dello Stato italiano. Hanno essi con e avuto in vista che dovrebbe scoppiare in Napoli la rivoluzione, si ardentemente aspettata, e che molte altre cose avrebbero ad essere rovesciate prima che in Torino, o in qualunque altro luogo, venga eretto il punto centrale dello Stato italiano unificato? Le idee, sulle quali si fonda la petizione, hanno una tale importanza, da dover rendere titubante la Commissione. Palmerston è chiamato a farsi, colla sua autorità, colla sua voce, campione non solo dei Congressi, ma eziandio della verità, del diritto e della legittimità, e non a prestare appoggio alla rivoluzione. In questo senso, ho anch'io fiducia nel Governo; principi, massime, e le conseguenze che ne risultano, per me stanno al disopra dei diritti dei Principi e dei troni. Con quei principi antichi i troni vengono scossi, e non faccio un mistero che, a me ed ai miei amici, sta grandemente a cuore la sorte del Papa, tribolato da Torino, da Londra, da Parigi, e dalla rivoluzione; ma anche questo interesse coincide con quei principi. In quanto a noi, soffriremo se così dev'essere, ma non tremeremo; la rocca di Pietro sta salda. E dovesse anche la sorte condurre il Santo Padre in esilio, o umiliarlo sotto un potente, noi non tremeremmo ancora, ma saremo però persuasi che, se questo edificio verrà a crollare, non crollerà solamente sulle teste dei Cattolici.

«Il deputato de Bonin (di Stolp): dice che la Commissione ha manifestato simpatie per gli Italiani; che questi sono in aperta ribellione contro i loro legittimi Sovrani; ch'egli ed i suoi amici non avrebbero simpatie per ribelli.

«Il ministro di Schleinitz: lo debbo persistere nella mia prima idea circa il modo di trattare la petizione. Sarebbe stato più giusto, più opportuno, più costituzionale, di non promuovere alcuna discussione politica; ma, poichè ciò è avvenuto, non voglio senza necessità comparire silenzioso e riservato, ma dirvi quel poco che debb'essere detto. La proposizione d'un Congresso, se non è formalmente abbandonata, venne in quest'ultimo tempo, in modo assai decisivo, posta da parte, per differenze di opinioni, le quali non davano argomento ad aspettarsi da quelle formali discussioni verun favorevole risultamento. Frattanto, si adoperarono i Gabinetti per appianare queste differenze, e prepararvi il terreno ad una discussione comune. Queste premure, che trovarono nuovamente un'espressione in passi corrispondenti delle Corti di Berlino e di Pietroburgo, non sono, pur troppo, state seguite dall'esito desiderato. Egli è un grande interesse europeo che l'Italia, membro importante della lega degli Stati europei, pervenga, non solo ad una tranquillità di fatto, ma altresì al possesso di condizioni legali ed ordinate. Per questo grande scopo, la Prussia non potrà mai restare dalle più premurose sollecitudini. La nostra più importante missione sarà quella di procurare che non insorgano nuove complicazioni fra le grandi Potenze, e che non si attiri una nuova grossa guerra sopra l'Europa.» (G. Uff. di Vienna.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare a direttore effettivo del Ginnasio di Trento il direttore provvisorio del Ginnasio dello Stato a Treviso, Nazario Repich.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il seguente ragguaglio telegrafico sulla Nota di Cavour a Thouvenel:

«Il conte Cavour ha risposto il 29 febbraio alla Nota di Thouvenel. Egli osserva in quella risposta che il Gabinetto sardo ha accolto nel modo più favorevole le proposte d'un Governo, che ha tanti diritti alla gratitudine del Gabinetto sardo; tuttavia, essere esso convinto che l'attuazione di esse incontrerebbe tali difficoltà, che il Gabinetto del Re non è in grado di superare. La soluzione proposta essere più vantaggiosa per l'Italia di quello che si avrebbe potuto sperare il giorno dopo la conclusione della pace in Villafranca; allora l'Italia centrale avrebbe bene accolto la proposta: non così nel momento attuale.

«Il Piemonte comunicherà la proposta a' Governi dell'Italia centrale, i quali probabilmente interverranno sul suffragio universale. Il Vicariato delle Romagne, che include un'ingerenza del Papa nell'amministrazione di quelle Province, incontrerà un'assoluta opposizione da parte di quelle popolazioni. Probabilmente anche il Papa stesso lo accoglierà meno favorevolmente d'una totale separazione di quelle Province.

«Cavour crede che lo scopo, a cui mira la Francia, sarebbe raggiunto, qualora venisse eseguita l'annessione, sotto la riserva che il Re di Piemonte riconoscesse l'alta sovranità del Papa, e si obbligasse a tutelare, occorrendo anche colle armi, l'indipendenza, ed a contribuire alla spesa per Roma. Quali pur siano per riuscire le risposte degli Stati dell'Italia centrale, il Governo del Re ha ad essi dichiarato che le accetterà senza riserva.

«Se la Toscana si dichiarasse per ristabilimento dell'autonomia, il Piemonte l'aiuterebbe francamente a superare gli ostacoli, che le si opporrebbero. In egual modo il Piemonte procederà colla Romagna, Modena e Parma. Ma se al contrario quelle Province dimostrassero ancora una volta in modo così palese la loro ferma volontà di essere unite al Piemonte, quest'ultimo non resistere più oltre. Se anche il Piemonte il volesse, non potrebbe.

«Se il Governo sardo volesse accettare in prevenzione l'eventualità dell'annessione, prenderebbe sopra di sé una incommensurabile responsabilità. Ma esso è del pari convinto che, se il Re volesse rifiutare la richiesta annessione, egli perderebbe ogni autorità morale in Italia, e si vedrebbe ridotto a dover governare colla forza. Egli (Cavour) voler esporre a pericolo l'opera di una generazione piuttosto che sacrificare l'onore e l'interesse del suo paese, e consigliare al Re di esporsi ad un'eventualità ancora più pericolosa.

«Mentre Cavour si riserva di svolgere in un altro dispaccio una questione; che non ha riferimento all'Italia centrale (cioè quella della Savoia), conclude osservando che il Piemonte non può farsi propugnatore della soluzione proposta.»

Torino 9 marzo.

Corre voce che la Francia pretenda la Savoia sino al Moncenio, e la Contea di Nizza fino al colle di Tenda. (Diritto.)

Da un nostro carteggio di Ciampieri, sappiamo che Roma avrebbe scritto al clero savoiardo per esortarlo a non favorire l'annessione della Savoia alla Francia. (Idem.)

Parigi 6 marzo.

Il *Moniteur* d'oggi osserva quanto segue: «Alcuni giornali tedeschi recano la notizia che l'artiglieria francese viene aumentata di tre reggimenti. Dopo che il numero delle batterie è stato diminuito, l'artiglieria ha subito di fatto una riduzione.» (O. T.)

## DISPACI TELEGRAFICI.

Parigi 8 marzo.

Secondo il *Times* d'oggi, la Gran Bretagna non ricorrerà alla guerra per impedire l'annessione della Savoia alla Francia. Ove la Francia si spingesse sino al Reno, spetterebbe all'Alemagna di starsi vigilante. (Diritto.)

Parigi 8 marzo.

Costantinopoli 29 febbraio. — Dissensioni ministeriali. Nelle Province, lo stato d'irritazione continua. E probabile qualche sommossa in primavera.

Nuova York 25. — L'*Herald* svela il piano per l'acquisto del Messico. Il gen. Houston è partito con gran numero di forze per eseguire (G. Uff. del Regno.)

Madrid 3 marzo.

L'*Epoca* e l'*Occidente*, fogli ministeriali, pretendono che la conservazione del territorio conquistato in Africa imporrebbe sacrifici più grandi dei vantaggi, che se ne ritratterebbe. Gli altri fogli ministeriali si mostrano riservati.

Madrid 4 marzo.

Ieri il generale Echague incominciò una mossa da El Serrallo, ma non si conosce qual direzione abbia preso. Il maresciallo O'Donnell spedì a Madrid tutti i pezzi d'artiglieria trovati nei forti di Tetuan. (FF. di P.)

## DISPACI TELEGRAFICI.

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 9 marzo.

(Ricevuto 19, ore 4 m. 40 pm.)

Parigi 9. — Il *Constitutionnel* loda la Patente imperiale relativa all'ampliamento del Consiglio dell'Impero.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 10 marzo 1860.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. % . . . . . 60 45

Prestito nazionale al 5 p. % . . . . . 77 75

Azioni della Banca nazionale . . . . . 839

Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 191 20

CAMBI.

Parigi . . . . . 100 franchi 3/4 39 95

Roma . . . . . 100 scudi . . . . . —

Torino . . . . . 100 lire 4 39 70

Trieste . . . . . 100 f. v. a . . . . . 74 50

Venezia . . . . . 100 f. v. a . . . . . 74 50

Zante . . . . . 31 g. v. 100 talleri . . . . . 201 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 marzo.

Arrivati da Padova i signori: Wagenseil Lodovico, neg. di Kempen, alla Luna. Da Trieste: C. Hohenwart di Gerlachstein di Leo di Leuwemburg, I. R. cons. intimo e chamb. ec., alla Luna.

Da Gorizia: Calvert Gugl., sacerdot. ingl., alla Vittoria. Da Milano: Baldwin Gugl. B. — Redfield Ermano, amb. poss. di Boston, da Danelli.

Da Goss Rosendo dott. Cesare, poss. del Brasile, alla Ville. — Amet Federico, neg. svizz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Dussilion Emilio, archit. franc. — De Butte Federico, archit. svizz.

— Rappaport Natale, neg. bav. — Boucher Carlo, poss. ingl. — Per Padova: Balzani Pietro, neg. di Milano. — Riccio Ippolito, viaggi. di commercio.

Per Trieste: Tarascovich Domenico, viaggi. privato russo. — Penna Filippo, neg. di Genova.

Per Milano: Nagel C. N., part. amer. — Per Firenze: Lambton Arturo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 marzo . . . . . Arrivati . . . . . 260

Partiti . . . . . 3:0

ESPOSIZIONE DEL SE. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. M. del Giglio.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in S. Marino.

SPETTACOLI. — Sabato 10 marzo.

TEATRO HALBERAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duca. Il cittadino e il camponuolo. — La strada al noc di Benvenuto. Con cori. — Alle ore 6 e 1/2.

Augusta . . . . .	113 25
Londra . . . . .	132 95
Zecchini imperiali . . . . .	6 28 1/2

Borsa di Parigi dell'8 marzo 1860.	
Rendita 3 p. % . . . . .	67 95
idem 4 1/2 p. % . . . . .	93 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . .	501 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	743 —
Ferrovie lombardo-veneto . . . . .	540 —
Borsa di Londra dell'8 marzo.	
Consolidati 3 p. % . . . . .	94 1/2

## VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Pregiatissimo sig. estensore.

Leggo nella *Gazzetta* d'ieri sera una nota, od avviso della S. V., sulla prossima pubblicazione di alcuni articoli dei chimici sigg. Fasoli e Dalla Torre, riguardanti la illuminazione col gas-luce compresso, dettati, come la S. V. dice, collo spirito di premunire l'opinione pubblica in questi di, in cui si parla di voler introdurre a Venezia tale sistema d'illuminazione.

Siccome, sig. estensore, parmi più utile formare l'opinione pubblica, piuttosto che premunirla; così vengo a pregare la S. V. di voler inserire nel foglio d'oggi queste poche righe, allo scopo di far conoscere a' suoi numerosi lettori, che la Società del gas-portatile non rispose ad articoli anonimi, pieni di grossolani errori, perchè un'industria seria deve rispettarli; ma che riteneva a gran ventura il veder finalmente uomini competenti, come la S. V. dice, occuparsene seriamente, e procurarle l'occasione di provare, come il gas-portatile presenti meno pericolo, sia più innocuo, più bello, più economico del gas-corrente. Mi duole solamente, sig. estensore, che i predetti signori chimici non abbiano creduto opportuno di aggiungerci un meccanico, perchè in allora la discussione sarebbe riuscita più completa.

Quando un'industria di progresso viene a sconvolgere i calcoli fatti in mezzo secolo di monopolio, deve naturalmente aspettarsi una lotta lunga e viva; ma non per questo la verità finisce per farsi men largo, ed apparire a suo tempo evidente agli occhi di tutti.

Sicuro, sig. estensore, di ottenere il chiesto favore, giacchè anticipo i miei ringraziamenti, nell'atto che mi rassegno con tutta stima.

Venezia, 9 marzo 1860.

D. S. V.

Tutto devotissimo, N. ACCIARI.

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

200

Dell' I. R. Ingegnere in capo dott. Luigi Duodo.

Il giorno 26 febbraio decorso, fu l'ultimo per il distintissimo ingegnere in capo, Luigi Duodo. Nacque in Udine, nel settembre del 1791. Percorsi i primi studi, con ottimo risultato, venne ammesso nell'Istituto di Modena, ove compì il corso delle matematiche con distinzione. Allo scioglimento di quel celebre Istituto, il Duodo entrava nel Corpo degli ingegneri d'acqua e strade.

Sotto la sua direzione, vennero compite le bellissime strade e maestre postali del Friuli, e la costruzione del Ponte sul Tagliamento. Egli pure diresse buona parte della strada, detta d'Alemagna, in Provincia di Belluno.

Il merito della solida costruzione del famoso Ponte della ferrovia sulla Laguna, a Venezia, è tutto del Duodo, il quale riformò il progetto, e diresse i lavori principali di quella grandiosa costruzione.

Dopo questo importante lavoro, egli venne chiamato, in qualità d'I. R. ispettore della strada ferrata, a studiare la linea più conveniente per la ferrovia del Carso, e su quella sviluppò un importante progetto.

Pu ingegnere in capo della Provincia di Treviso, e poi a Udine, ove sviluppò un grandioso progetto per la condotta del fiume Ledra, ad irrigare la vasta pianura del Friuli, ed a fornire d'acqua potabile le borgate che ne scarseggiavano. Nelle vicinanze di Belluno eseguì, sul Piave, un magnifico ponte all'americana.

Ultimamente copriva il posto di referente per le strade e ponti presso la veneta Direzione delle pubbliche costruzioni.

Le scosse fisiche di una vita molto laboriosa, affrettarono al certo il suo fine, togliendolo fatalmente alla società, agli amici, ed alla famiglia, cui egli tanto amore portava, e che n'hanno ben donde, se non cessano dal lamentare la sua deplorabile perdita.

VARI AMICI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 179. EDITTO. (3. pub.)

La esecuzione degli ordini portati dall'assegnato Decreto dell'Escoi: I. R. Trib. d'Appello veneto 23 febbraio 1860 N. 286, ed a termini e p. gli effetti della venerabilissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il notaio di Venezia dott. Vincenzo Penza, assente fino dal p. p. settembre senza permesso dalla propria residenza, a dover ritornare entro il termine di un mese, decorrente dalla terza pubblicazione del presente, al suo posto, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto stesso, nonché a dover giustificare l'arbitrarietà di lui assenza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 29 febbraio 1860.

Il Presidente, REDENDO.

Il Cancelliere, Merlo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Comico-mezzanico trattamento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Ricciardini. — *Guerrino detto il Macchino*. — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — Patente imperiale: legge sulle Borse e sui sensali di merci. Diploma di nobiltà. Onorificenze. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. Beneficenza. Arrivo a Verona. Seme da bachi della Cina. — Bullettino politico della giornata. — Sulla voce del cambiamento del ministro degli esteri in Francia. Notizie del Levante, recate dallo Stadium a Trieste. — Impero d'Austria: movimento d'alti personaggi. Statuto comunale per la città di Vienna. Ricerche geologiche. Largizioni sovranie. Nostro carteggio: la Patente imperiale del 5 marzo. La nuova piega della politica francese: misfatto politico: una fondazione: ritorno a Vienna: la Borsa. Concessione a' possidenti del Tirolo. — Regno di Sardegna: la pratica pel suffragio universale. Resoconto della distruzione. Un atto ingiusto della Patria. Note del sig. Cavour. Manifesto elettorale. Il conte Arce. Nuov missione del sig. Risi. — Regno delle Due Sicilie: una bomba: un'uccisione a Messina. — Granducato di Toscana: decreto: libertà della stampa. Decreti: assicurazioni sulla Savoia. — Spagna: epervia di porri. Apparecchi di guerra. Movimento navale. Gita di piaceri. Francia: Consiglio di ministri. Diceria. Armamenti navali. Campo a Châlons. Il Principe Luciano Bonaparte. Il sig. di Merlo a Parigi. Le Note del sig. Thouvenel. Contegno del Governo piemontese. Provvedimento militare. Circolare del ministro della guerra. Discorso del sig. di Mor-y. Ritorni ad Avignone. Lascio. Il maresciallo Reille. — Germania: Prussia: il discorso del trono di Francia accolto con dubbi e sfavore. Camera dei deputati: petizione sulla questione italiana. — Notizie Recensime. — *Gazzettino Mercantile*. — Appendice: *Rivista critica*.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo. — Anche in quest'ordinario periodo sulla scorgenza che indica la potestà rischiare la via de' tenersi, onde il commercio determini si possa, senza timori, ad imprese di qualche conto. Quasi da per tutto trovansi ristretti alle sole operazioni di consumo il più limitato. Né molto attivo furono le Borse, perchè inclinate sempre piuttosto al ribasso, sebbene in generale la situazione politica non assai molto cambiata. La Francia si aduce quale causa del ribasso la questione della tariffa delle ferrovie, ora sul tappeto, che si vuole modificata; e da questa modificazione, per tutti e per ogni spedire, si teme possa risultare un danno sensibile alle Amministrazioni, alle quali si dubita se verrà poi accordato un compenso. Si accagionano a' treal dal ribasso le vendite a premio e i venditori che impongono l'opinione alle Borse; nel complesso, tutte queste voci differenti valgono a provare che il mercato trovasi in situazione poco brillante; e ciò ormai si appalesa da più massi.

Anche alla nostra Borsa scarseggiavano le operazioni, e le maggiori furono sempre, tanto per pronto che a consegna, nel Prestito 1859 intorno a 60, riminendo offerto da 58 1/2 a 1/2. Così il Prestito 1854 da 58 1/2 a 59 1/2, le Banconote a 76. Le valute d'oro rimasero intorno a 8, 8 1/2 di dis. il da 20 franchi più richiesto da 8, 8 1/2 ad 8, 08. Lo sconto fu opera facile, anzi mancava la carta prima.

Molto attivo fu il mercato delle granaglie, massime dei frumenti, di cui i bisogni dell'interno e del Brasile aumentano la domanda, che vi pone

attiva parte, con aumento di prezzo dall'antecedente settimana. Anche i frumenti sono meglio tenuti e tendenti all'aumento; segale ed avene invariate; sementi di cereali. Le vendite ammontarono a st. 98.500, cioè: st. 2500 frumento indiano pastato qui, ed all'interno per consumi da f. 6.45 a 6.65; st. 6000 detto del prossimo raccolto per dicembre con premio perduto di soli 10 a f. 5.77; st. 2.000 detto, per consegna all'interno in nov. a f. 5.60; st. 500 mezzogiorno indiano per consumo a f. 6.35; st. 3000 frumento indiano al consumo da f. 4.72 a 5.42; st. 500 detto di Ravenna a f. 4.55; st. 3500 detto di Braila per Trieste da f. 4.20 a 4.37; st. 22.000 detto lomb. per ispezial. da f. 4.37 a 4.80; st. 1500 detto storno di contratto a f. 4.72; st. 4000 detto di Odessa per aprile e maggio da f. 4.61 a 4.72; st. 20.000 detto di Galatz pronto per ispezial. da f. 4.55; st. 3000 detto per maggio da f. 4.90; st. 20.000 detto di Braila per ispezial. da f. 4.20 a 4.37; st. 8000 detto di Braila del nuovo raccolto, consegna da agosto a 15 set. a piacere del venditore, da f. 4.20 a 4.37; st. 1500 avena di Odessa al consumo a f. 2.70; st. 500 seme di lino Danubio per l'interno a f. 6.65. Nel riso, gli affari sono stati animati, con qualche aumento di prezzo, causato principalmente dagli aumenti, massime del Piemonte.

Le vendite d'oli hanno avuto limitate transazioni, che dir si potrebbero di soli consumi, e questi specialmente nelle qualità di Dalmazia per l'interno da f. 31 a 33. Per consumi locali esistevano con sostegno le qualità di Bari buona, che si son vendute da f. 225 fino a 232, di Corfu nuovo a f. 230, mentre le qualità inferiori di Monopoli, Bari, Rosarno e Sussal trovavano da f. 220 a 215, le più basse da f. 200 a 210 con pochissimi venditori, e gli scotti da 10 a 14 p. %. Anche gli oli di



N. 25363. EDITTO. (1. pub.)  
Senza regolare autorizzazione, si sono allontanati dagli  
Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:  
Del Distretto di Udine.  
Colle Gio. Batt., d'anni 22;  
Rizzani Francesco di 19;  
Cassio Luigi, di 21;  
Della Chiesa Francesco, di 23;  
Calligaris Giuseppe, di 19;  
Cainero Nicola, di 21;  
Ponso Francesco, di 26;  
Asquini Nicola, di 26;  
Fumiani Nicola, di 19;  
Magistris Giuseppe, di 19;  
Selli Luigi, di 24;  
Fanno Giuseppe, di 28;  
Garatti nob. Adamo, di 23;  
Torassio Giuseppe, di 24;  
Marzilli Giuseppe, di 37;  
Cossutti Pietro, di 19;  
Rampinelli Gio. Batt., di 26;  
Orlandi Odoardo, di 26;  
Castori Gio. Maria, di 18;  
D'Orlando Gio. Batt., di 23;  
Gennaro Giuseppe, di 27;  
Rovero Enrico, di 27;  
Stefani Gaetano, di 23;  
Mioti Celeste, di 18;  
Bertoli Domenico, di 24;  
Romino Giogina Angelo, di 20;  
Angeli Ermanno, di 22;  
Tuzzi Domenico, di 24;  
Celotti Luigi, di 19;  
Rampinelli Luigi, di 28;  
Vannini Luigi, di 21;  
Agosti Francesco, di 16;  
Zuliani Carlo, di 17;  
Tavellio Giuseppe, di 20;  
Comencini Francesco, di 18;  
Martini Alessandro, di 17;  
Mortino Giuseppe, di 23;  
Del Fabbro Enrico, di 18;  
Bortolotto Giovanni, di 17;  
Zandigiacomo Luigi, di 23;  
Morandini Silvio, di 23;  
Sartoretti Ferdinando, di 25;  
Puzzo Luigi, di 19;  
Piccoli Paolo, di 23;  
Della Chiesa Francesco, di 21;  
Driussi Gio. Batt., di 25;  
Dionisio Gio. Batt., di 25;  
Del Torre Antonio, di 24;  
Bulfon Giuseppe, di 31;  
Zanuttini Cromazio, di 25;  
De Chco Gio. Batt., di 24;  
Savani Lodovico, di 20;  
Tavassini Giuseppe, di 20;  
Dose Alessandro, di 18;  
Petracco Luigi;  
Dessimieri Eugenio;  
Bianchi Costantino, di 17;  
Bont Agostino, di 23;  
Ferro Bernardino, di 21;  
Mazzarola Gio. Batt., di 20;  
Della Maestra Gio., di 27;  
Del Distretto di Latisana.  
Cos Pietro, d'anni 22;  
Marin Angelo, di 20;  
Rodaro Giovanni, di 22;  
Bezzato Giovanni, di 21;  
Salvadori Francesco, di 26;  
Zanin Antonio, di 20;  
Valle Saule, di 19;  
Becchi Luigi, di 20;  
Bellarin Gio. Batt., di 21;  
Parussati Giuseppe, di 37;  
Narduzzi Luigi, di 20;  
Becchi Giuseppe, di 21;  
Pierolito Antonio, di 22;  
Del Distretto di S. Daniele.  
Carnier Napoleone, d'anni 18;  
Argenti Cesare, di 31;  
Carnier Odoardo, di 24;  
Pissotti Carlo, di 30;  
D'Orlando Lorenzo, di 20;  
D'Orlando Bonaventura, di 17;  
Varisco Giuseppe, di 30;  
Locatelli Carlo, di 20;  
Pios Lorenzo, di 21;  
Urbanis Marc, di 40;  
Cecconi Antonio, di 20;  
Bottazzoni Eugenio, di 18;  
Cutti Gio. Batt., di 31;  
Veritti Gio. Batt., di 20;  
Trabaldi Giuseppe, di 35;  
Colutta Antonio, di 25;  
Peverini Giorgio, di 20;  
Collavina Nicolò, di 20;  
Tabacco Giovanni, di 20;  
Bertolotti Stefano, di 18;  
Bertolini Ferdinando, di 21;  
Bemis Luigi, di 21;  
Ongaro Luigi, di 21;  
Colutta Leopoldo, di 20;  
Asquini Francesco, di 28;  
Cargnelli Luigi, di 22;  
Del Distretto di Spilimbergo.  
Monaco co. Pietro, d'anni 30;  
Dianesi Antonio, di 20;  
Lanzi Antonio, di 20;  
Sartorini Antonio, di 18;  
Monaco co. Guglielmo, di 17;  
Asti Domenico, di 23;  
Biddi Giuseppe, di 30;  
Sarcinelli Ferdinando, di 22;  
Gri Carlo, di 19;  
Contardo Giuseppe, di 22;  
Puppi Pietro, di 24;  
Sedran Proscodimo, di 20;  
Calligaris Gio. Batt., di 18;  
Finighero Ferdinando, di 40;  
Borsatti Alessandro, di 25;  
Sarcinelli Angelo, di 19;  
Raja Pietro Antonio, di 25;  
Del Distretto di Maniago.  
Mez Ferdinando, d'anni 23;  
Antonini Antonio, di 25;  
Centazzo Luigi, di 23;  
Cossellini Giacomo, di 22;  
Fabbiani Arvino, di 24;

Narduzzi Domenico, di 22;  
Del Distretto di Aviano.  
Crislo Giovanni, d'anni 19;  
Caporilla Marco, di 20;  
Simonutti Sebastiano, di 20;  
Penzi Giovanni, di 32;  
Del Distretto di S. Maria.  
Vinanti Giacomo, d'anni 40;  
Biscionini dot. Giuseppe, di 35;  
Del Distretto di Pordenone.  
Bortozzi Giovanni, d'anni 19;  
Goselin Andrea, di 26;  
Del Cot Giovanni, di 18;  
Antonini Romualdo, di 18;  
Lagomazzini Gaetano, di 30;  
Pasin Fortunato, di 20;  
Martini Pietro, di 18;  
Curan Agostino, di 18;  
Silvestri detto Biga, di 32;  
Berlese Angelo, di 24;  
Fantuzzi Antonio, di 26;  
De Marchi Pietro, di 34;  
Pelli Bartolomeo, di 16;  
Eodrigo Luigi, di 18;  
Eodrigo Giovanni, di 23;  
Maddalena Antonio, di 23;  
Falcone Giacomo, di 22;  
Rosset Antonio, di 18;  
Della Vedova Davide, di 22;  
Polesse Antonio, di 22;  
Solza Gio. mo, di 24;  
Della Dora Pasquale, di 47;  
Tedeschi Luigi, di 20;  
Lacou Giuseppe, di 20;  
Rosset Lorenzo, di 23;  
Bressin Domenico, di 20;  
Redivo Olivo, di 16;  
Barbieri Nicolò, di 17;  
Marcon Gio. Batt., di 16;  
Saverio Nicolò, di 24;  
Hoffer Gio. Batt., di 19;  
Pelli Domenico, di 19;  
Massarin Valentino, di 41;  
Gini Francesco, di 20;  
Brusadin Luigi, di 20;  
Brusadin Tommaso, di 18;  
Colombo Nicodemo, di 21;  
Gallo Antonio, di 18;  
Locatelli Pietro, di 21;  
Piacenti Antonio, di 18;  
Bortolin Tadini Giorgio, di 23;  
Basso Domenico, di 19;  
Cricco Gio. Batt., di 25;  
Marini Pietro, di 23;  
Rosa Eugenio, di 18;  
Illegittimo Giovanni, di 17;  
Locatelli Lodovico, di 20;  
Ferro Germanico, di 19;  
Del Distretto di S. Vito.  
Morchiani Giuseppe, d'anni 22;  
Montecchi Alessandro, di 19;  
Venturati Luigi, di 19;  
Zecchini Alfonso, di 17;  
Fazzari Giovanni, di 20;  
Moretti Lodovico, di 19;  
Stacchini Ferdinando, di 23;  
Cristofoli Giovanni, di 16;  
Murel Luigi, di 19;  
Marson Francesco, di 20;  
Del Gri Antonio, di 17;  
Cesetti Ferdinando, di 20;  
Rossi Luigi, di 20;  
Molinari Francesco, di 20;  
Del Distretto di Codroipo.  
Giordani Felice, d'anni 30;  
Suzzi Enrico, di 20;  
Scagnutti Giuseppe, di 18;  
Suzzi Costantino, di 20;  
Giordani Emmelegio, di 16;  
Menegazzi Pietro, di 20;  
De Paoli Luigi, di 26;  
Vistardi Giuseppe, di 24;  
Ganz'ni Giacomo, di 21;  
Goncia Annibale, di 23;  
Cesio Valentino, di 17;  
Del Distretto di S. Pietro.  
Carbonaro Giovanni, d'anni 20;  
Buttera Antonio, di 20;  
Del Distretto di Rigolato.  
Raja Antonio, d'anni 20;  
Del Distretto di Cividale.  
Buroc Sante, d'anni 19;  
Buroc Giacomo, di 22;  
Carli Ernesto, di 20;  
Luraschi Gio. Batt., di 25;  
Bacchetti Gio. Batt., di 21;  
Pettis Gio. Batt., di 14;  
Piccoli Antonio, di 30;  
Venier dott. Luigi, di 26;  
Podrecca Guido, di 19;  
Coi Antonio, di 33;  
Spollere Gio. Batt., di 29;  
Galuzzi Rodolfo, di 18;  
Pezzi Francesco, di 19;  
De Campo Alessandro, di 20;  
Ermarco Francesco, di 25;  
Majr Alberto, di 19;  
Grinovero Lorenzo, di 19;  
Podrecca Carlo, di 20;  
Melchior Luigi, di 18;  
Paolici Gio. Batt., di 18;  
Piva Luigi Leonardo, di 21;  
Nordis nob. Silvio, di 28;  
Fanna Antonio, di 23;  
Del Distretto di Tolmezzo.  
Zinutti Ilario, d'anni 31;  
Marchi Gio. Batt., di 24;  
Bassi Cipriano, di 21;  
Renier Enrico, di 26;  
Zuccheri Matteo;  
Schiavi Francesco, di 18;  
Comessati Giuseppe, di 23;  
Mirzosa Eugenio, di 20;  
Del Distretto di Gemona.  
Fantaguzzi Vittorio, d'anni 23;  
Zozzoli Leonardo, di 22;  
Vintan Sebastiano, di 22;

Vergando Gio. Batt., di 18;  
Santi Tommaso, di 26;  
Burnaba Domenico, di 24;  
Celotti Fabio, di 19;  
Gattoni Vincenzo, di 21;  
Foglietta Luigi, di 24;  
Del Distretto di Tarcento.  
Salvini Giuseppe, d'anni 20;  
Salvini Andrea, di 16;  
Morgante Ferdinando, di 16;  
Fasini Giuseppe, di 20;  
Nimis Cesare Augusto, di 18;  
Schiola Giovanni, di 21;  
Carnati Luigi, di 18;  
Leimer Giuseppe, di 32;  
Del Distretto di Moggi.  
Bulfon Felice, d'anni 23;  
Del Distretto di Palma.  
Trecanelli Giovanni d'anni 28;  
Adda Pietro, di 19;  
Michielli Luigi, di 23;  
Pighini Domenico, di 30;  
Raddi Girolamo, di 21;  
Morandini Carlo, di 19;  
Battistoni Giovanni, di 25;  
Del Distretto di Ampezzo.  
Plai Gio. Batt., d'anni 22;  
Jacumperi Gio. Batt., di 27;  
Spangaro Pietro, di 27;  
Nigris Carlo, di 24;  
Spangaro Nicolò, di 22;  
Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiama essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.  
Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
Udine, 10 febbraio 1860.  
L' I. R. Delegato provinciale, D'ALTRAN.  
N. 1798. AVVISO. (2. pub.)  
L' Avviso di concorso 8 febbraio 1860 N. 1798-146, inserito nel N. 44, 45 e 46 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, al posto di Aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, fissava, per la produzione delle istanze, il termine a tutto 15 marzo 1860. Questo termine viene ora prorogato a quattro settimane, decorribili dal giorno 22 febbraio 1860.  
Dall' I. R. Prefettura di finanza,  
Venezia, 3 marzo 1860.  
AVVISI DIVERSI.  
Aderendo agli inviti di alcuni amici, il professore di pittura in questa nostra Accademia veneta, sig. Carlo Blaas, espone nelle Sale accademiche il suo quadro rappresentante il *Ratto delle donzelle veneziane dai pirati istriani*, che sta per essere spedito alla pubblica Esposizione in Innsbruck. L'accesso è gratuito; e l'Accademia resterà aperta per 10 giorni, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., incominciando da domenica 11 cor.

le Comuni, verso l'anno corrispettivo di fiorini 190.18 v. a.  
La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza di miglia 3, ed eguale la larghezza, e v'ha una popolazione di 1,325 anime, di cui tre quinti hanno diritto a gratuita assistenza.  
I concorrenti dovranno constatare di avere tutti i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, e produrre il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.  
Ampezzo, 29 febbraio 1860.  
Il R. Commissario, MANGANELLI.  
120  
**SICURTA' SULLA VITA**  
PRESSO  
**LA COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.**  
Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per la sicurezza di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda **agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta,** poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurezza, come i Ripartiti fatti per questo titolo di f. 43.75/100 nel 1858, e f. 49.54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi riproporre che sarà in seguito del sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decadenza od altra causa, ed inoltre gli interessi relativi.  
Quelli che si procurano la sicurezza col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti benefici adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurezza a decadenza:  
a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l'assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurezza, e sempre senza deduzione né detrazione di sconto;  
b) che raggiungendo l'assicurato l'80.º anno di età, non paga altre rate di premio;  
c) che se sopravvive l'85.º, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decadenza;  
d) che non continuando il pattuito pagamento del premio e dandone preventivo avviso, la sicurezza resta in vigore per l'importo corrispondente ai pagamenti fatti nel r.schio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premi pagati;  
e) che la Compagnia anticipa verso pagamento dell'interesse, parte della somma assicurata.  
Riguardo poi alle sicurtà di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L'ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivano le TONINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell'impiego dei capitali versati dagli associati in certe fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la ragione principale dei tristi risultati che esse presentavano.  
Non permettendo però le sicurtà col sistema toninario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavare, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per somme determinate PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL'EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L'ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:  
a) di restituire i premi nel caso di premorienza dell'assicurato, e così ancora l'altra;  
b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse perduto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuire, oltre che in generale;  
c) i premi pagati, quando anche non se ne continua la corrispondenza, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell'assicurato, restando in vigore la polizza di sicurezza, per la somma assicurata proporzionale ai premi corrisposti.  
Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediate o differite, si assume dalla Compagnia verso la corrispondenza di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione al essa di beni o titoli creditizi, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch'essa crede di destinare.  
Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI p.b. pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:  
a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DIECIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.  
b) I RISCATTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAN MILIONI e f. 766.580 valuta austriaca.  
c) LE SOMME DA ESSO ASSICURATE nell'anno 1858, sommarono fiorini 594.403.345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in quel stesso grado quanto Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonché quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.  
Al 2 aprile 1860  
SUCCEDERÀ A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA  
**GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO**  
Con vincite di fior. 250.000, 200.000, 40.000, 20.000, 5.000, 4.000, 3.000, 2.000, 1.500, 1.000, 400, 125.  
I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili, come al solito, ed anche a pagamento in rate, presso  
EDOARDO LEIS  
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303

ASTA VOLONTARIA.  
Il 26 marzo 1860, ed occorrendo, il giorno successivo, verranno venduti dal deposito vini del sottoscritto, a Marburg, Graser-Vorstadt N. 92, nella Cantina del sig. Omeray, presso alla Stazione della ferrovia sulla strada conducente a Melling, in via di pubblico incanto, contro pronto pagamento.  
Vini dell'anno 1854 . . . 15 Eleri  
" 1855 . . . 75  
" 1856 . . . 475  
" 1857 . . . 525  
" 1858 . . . 85  
In tutto 1,175 Eleri  
Questi vini giacciono in mezzo botti, che vengono vendute contemporaneamente; essi provengono in parte dalle colline di Marburg e Bachner, e per la maggior parte, da quelle di Gross-Sonlag, e Luitenberg; sono bene conservati, ed essendo stati lavorati in epoca recentissima, possono essere perciò assaporati prontamente.  
F. FELDACHEN.  
S. BRAGHI E C. DI GENOVA 738  
prevedono che le sottoscrizioni per  
**SEME BACHI DA SETA**  
vero Chinese del 1860,  
Sono aperte presso i sottoscrittori a fr. 15 per Cartone, di circa once 1 e 1/4, caduno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.  
Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.  
Treviso, Angelo Giannini.  
Padova, Vincenzo Biagini.  
Vicenza, Giacomo Gregorini.  
Verona, Marc'Antonio Guarnieri.  
**SEMENTE BACHI DA SETA DI PERSIA.**  
Esistendo una rimanenza di semente fabbricata in Persia, dai signori Daina, come dall'avviso pubblicato in questa Gazzetta il 17 dicembre p. p., quelli che volessero acquistarla, potranno rivolgersi per tutto il corrente mese, a S. Maria Formosa, Calle del Mondo Nuovo, N. 5812.  
I signori coltivatori, che oltre l'assicurarsi una genuina qualità e provenienza di semente di Persia, volessero godere un vantaggio nel prezzo, possono accaparrare la semente per l'anno venturo, e verrebbe fabbricata per loro conto, dagli stessi signori Daina.  
ANGELO SPANORI  
CARLO RATTI di Antonio.  
Eduardo Leis, S. Marco al Leoni, N. 303, vende le migliori qualità genuine di  
**SEME BACHI DA SETA**  
di ADRIANOPOLI, LFFKIA e GHILAN, a campione ed i prezzi discretissimi, ed assume, verso caparra, qualunque commissione.  
I signori CENSITI DEL DISTRETTO DI DOLO, che finora ritraevano le bollette prediali presso questo sig. Angelo Chiellini, sono pregati di rivolgersi, negli ultimi quattro giorni d'ogni scadenza, incominciando dalla rata in corso, presso la Ditta  
TRIBOLET VIO e C.  
Fondamenta S. SEVERO, N. 5012.  
**BEAUFRE E FAIDO**  
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS  
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modelli pompieri di Parigi  
CON FONDERIA DI METALLI.  
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.  
IL 15 MARZO P. V.  
Ha luogo l'estrazione della Lotteria del  
**PRINCIPE PALFFY**  
con vincite sicure di fior. 50.000 e 30.000, 4000, . . . di fior. 60.  
Le Ca tette sono vendibili come al solito da  
EDOARDO LEIS  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.  
DA APPIGIONARSI UN PALAZZO GRANDIOSO DI VILLEGGIATURA, situato in uno dei punti più ameni delle venete Provincie ED IN COLLINA, CON GIARDINO all'inglese e relative adiacenze.  
E' AMMOBILIATO elegantissimamente. E' presso a una Stazione della via ferrata, da Venezia a Verona.  
L'applicante si rivolga al notaio di Padova, dott. Baldassare Alessi, in via delle Belle Parti al N. 74.  
Al 2 aprile 1860  
SUCCEDERÀ A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA  
**GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO**  
Con vincite di fior. 250.000, 200.000, 40.000, 20.000, 5.000, 4.000, 3.000, 2.000, 1.500, 1.000, 400, 125.  
I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili, come al solito, ed anche a pagamento in rate, presso  
EDOARDO LEIS  
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303

**ATTI GIUDIZIARI.**

N. 634. EDITTO. 1. pub.  
Sull'istanza 9 p. p. di dicembre, N. 8993, di Gaetano Pozza contro Nicolò Pozza, ambo di Corredo, si è l'eventuale detentore del sottodescritto documento a produrlo nel termine di un anno, coll'avvertenza che, in caso diverso, un tale documento verrà irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà tenuto a rispondere per esso.  
Descrizione del documento.  
Chirografo datato da Corredo il 29 marzo 1853, a credito di Gaetano Pozza fu Valentin, ed a debito di Nicolò Pozza fu Gaetano, per a. L. 589.07, somma da ricevere rispettivamente a mutuo, pagabile in giugno 1853, senza indicazione d'interessi.  
Dall'Imp. Reg. Pretura, S. Donà, 1.º febbraio 1860.  
Il R. Pretore DAL SASO.  
N. 3945. EDITTO. 2. pub.  
Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Nicolò Angelo Caldani, coll'avvocato Palazzi, produce in suo confronto la istanza 1.º marzo 1860, N. 3945, per sequestro mobili, generi, crediti ed utensili del negozio del convenuto, a San Lio, N. 5470, a cauzione del credito di fior. 237.28, in base a cambiale di scadenza 31 marzo corr., e che con ordinio Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto sequestro, e nominato in sequestratario Giovanni Privati.  
Dall'Imp. Reg. Pretura, S. Donà, 1.º febbraio 1860.  
Il R. Pretore DAL SASO.  
N. 516. EDITTO. 1. pub.  
Si rende noto che nel giorno 11 aprile p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati ad istanza del nob. cav. Giuseppe Maria Reali fu Antonio di Venezia, in confronto del sig. Angelo Bravazzo fu Andrea presidente di Casale, e descritti

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Rizzà di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.  
Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 2 marzo 1860.  
Il Presidente DE SCIALAR, Serizini, Dir.  
N. 3951. EDITTO. 2. pub.  
Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Anelli Carlo, coll'avvocato Calligaris, produce in di lui confronto la petizione 1.º marzo corr., Numero 3951, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 246.75, in dipendenza cambiale: Venezia 8 febbraio 1860, ed accessori, e che il Tribunale con ordinio Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.  
Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 2 marzo 1860.  
Il Presidente DE SCIALAR, Serizini, Dir.  
N. 3951. EDITTO. 2. pub.  
Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Anelli Carlo, coll'avvocato Calligaris, produce in di lui confronto la petizione 1.º marzo corr., Numero 3951, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 246.75, in dipendenza cambiale: Venezia 8 febbraio 1860, ed accessori, e che il Tribunale con ordinio Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.  
Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 2 marzo 1860.  
Il Presidente DE SCIALAR, Serizini, Dir.

Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Milano e La Lombardia.  
Venezia, 5 marzo 1860.  
GIOVANNI DI MOLIN fu MARCO, Commissario Giudiziale.  
N. 1340. 2. pub.  
EDITTO.  
Si notifica al signor Giovanni Baschenis I. R. Cassiere di Finanza ora assente e d'ignota dimora che quest' I. R. Intendenza di Finanza rappresentata dall'avv. d. R. Giac. soli ha prodotto a questo I. R. Tribunale la petizione 28 febbraio corr. N. 1340, contro di esso assente in punto di rifusione in Cassa di Finanza di Fiorini 10990.30, e che gli fu destinato a curatore quest'avv. d. R. Francesco Bampo a di lui pericolo e spese, al quale potrà comunicare i necessari documenti di difesa, eccitata altrimenti a produrre quelle determinazioni che trovasse del proprio interesse, essendosi fissato il giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la comparso delle parti a quest'Aula Verale.  
Locchè si affigga, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. Treviso, 28 febbraio 1860.  
Il Presidente ZADRA, Caneva, Dir.  
N. 1095. 2. pub.  
EDITTO.  
L' I. R. Pretura in Pieve

notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, Essere stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo Dominio, di ragione di Michele Silvestri di Andrea, Casolino di Piove, per cui viene avvertito chiunque credesse potere dimostrarne qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarsi fino al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in confronto dell'avv. Enrico d. R. Breda nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esiziano il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto attualmente, quanto in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno, senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o pegno.  
Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preconcitato termine si saranno insinuati, nonché il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il due (2) giugno p. v. ore 9 ant., per espere la via amichevole, o per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato, ed

l'redità di Domenico cav. Tullio fu Giovanni, qui deceduto il 7 dicembre p. v., con testamento, a comparire nella Camera quarta di questa Pretura nel giorno 17 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 pom., per insinuare e comparere le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la domanda in iscritto, giacchè, in caso contrario, ove l'eredità venga esaurita col pagamento di crediti insinuati, non avranno più medesima alcun altro diritto, e quello che loro competesse per pegno.  
Dall' I. R. Pretura Udine, 17 febbraio 1860.  
L' I. R. Consigli. Dirigente PELLEGRINI, Facchi.  
N. 1354. EDITTO.  
Si rende noto che colla liberazione 15 corr., N. 1354, l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno ha interdetta per impedimento Antonio di Gio. Battista di Bona d' Igne, e che da quest' I. R. Pretura Uriona fu ributtato in suo curatore il di lui padre, Dall' I. R. Pretura Udine, 17 febbraio 1860.  
Il Consigli. Dirigente BORTOLAN.  
N. 6083. 3. pub.  
EDITTO.  
Si invitano i creditori verso



• Parimenti quelle merci, che furono fermate in c.a.s. di contravvenzione di finanza, e poi rilasciate o vendute nel territorio doganale verso contemporanea marcatura delle medesime col bollo a lamina di rame portante la legenda « merce inventzionala », dovranno essere presentate, fino al tutto aprile p.v., alla più vicina dogana principale o dogana (in Udine, Venezia, Padova, Verona, Mantova, anche Belluno, Treviso, Chioggia, Cavanello di Po, Rovigo, Santa Maria Maddalena, Ostiglia, Peschiera, Vicenza o Bassano), affinché vengano munite del nuovo bollo stabilito per questa specie di merci (art. 6 della citata Notificazione N. 439/p.), mentre in caso diverso il susistente bollo a lamina di rame sarà riguardato come inefface.

a) dal villaggio Cardaun, inoltrandosi nella valle s  
prato detto Rangier:  
I. Sez. della lunghezza di 735 pertiche, dal villaggio  
dauo N. 0 sino al N. 22 a fior. 2618;  
II. Sez. della lung. di 448 pertiche dal N. 22 sino  
là del tovo deie Valzuger N. 40 a fior. 2540;  
III. Sez. della lung. di 213 pertiche dal N. 40 sino  
roccia presso la cascata d'acqua N. 50 a fior. 2666;  
IV. Sez. della lung. di 394 pertiche dal N. 50 sino  
roccia presso la sponda sinistra del torrente Carnied al  
del ponte N. 65 a fior. 3225;  
V. Sez. della lung. di 625  $\frac{1}{4}$  pertiche dal N. 65 s  
prato detto Rangier N. 75 a fior. 2409;

**OFFERTA.**

Il sottoscritto, riportandosi, riguardo alla costruzione della nuova strada da Cardèus a Nuovalaitiana presso Bolzano, a tenore dell'Editto d'asta emanato dall'I. R. Pretura politica di Bolzano l'8 febbraio 1860 N. \_\_\_\_\_, dichiara di assumersi la Sezione N. \_\_\_\_\_ per flor. \_\_\_\_\_ (in cifre) dicendosi assumerli (in lettere) val. austr., e di eseguire i relativi lavori nei modi prescritti in tutt'e le parti ed alle condizioni da lui ben conosciute. \_\_\_\_\_

6. Nel termine di 30 giorni, dopo seguita la delibera, dovrà l'assuntore prestare una lenevisa regolare cauzione in denaro od in beni fondi colla unione dei documenti necessari a giustificare la idoneità della medesima, oppure in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a

si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.  
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 11 febbraio 1860.  
L' I. R. Consigl, Intendente, GIOPPI.

14 febbraio 1860.  
Il R. Dirigente  
DONA'.

3. pubbl.



Descrizione delle realtà da vendersi all'asta, posto nel Comune di Capella: 1. Porzione di casa con sottoposto, granito, cortile orto e pezzo di terreno ar. vi. con gelsi, situata nella località detta a Matarella, in mappa a N. 723, 724, 725, 726, 740 e 832, colla rend. per pert. metr. di L. 50, 64, tra confini a levante strada comunale, a mezzogiorno Canale Vendramin, a mezzogiorno Canale Severina e Brandolini Girolamo, a tramontana strada comunale.

2. Pizzo di corte al N. di mappa 728 con porzione di corte del 139, di pert. metr. 0.12, colla rend. cens. di L. 55, tra confini a levante, mezzogiorno e ponente ragione stessa, a tramontana Garbellotto De Nardi Severina.

Stimato austr. L. 3070 sono fiorini 1074:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Serravalle e Capella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 13 dicembre 1859.

L. R. Pretore, Ton.

N. 673. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Civile rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Zorzi di Mersino Comune di Roda, che questo data e Numero da Michele Battistini fu Mattia, di Mersino, venne prodotta in confronto d'esso assente e d'altri Consorti, petizione di cui chiedesse la formazione d'asse attivo e passivo e la divisione delle sostanze abbandonate dai defunti Mattia Battistini e Giovanni Spagnola ved. Battistini, comprendente nella prima sostanza i beni acquistati dal Comune di Roda, e che sia ritenuto obbligato il suo convenuto Antonio Battistini alla manifestazione giurata, nonché alla resa di conto, ed obbligati i rei convenuti al rilascio di quanto verrà assegnato all'attore, ed autorizzato lo stesso a far eseguire le volture, notiziando altresì come su quella petizione venisse fissata l'udienza del giorno 26 marzo p. v., ore 9 antimi, nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nuzzi.

Ciò tutto premesso lo si diffida a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicando a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà iscriversi a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Roda, provvedendo per la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Civile, 25 gennaio 1860.

L. R. Pretore, Lonto.

N. 970. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Francesco fu Giovanni Giacomini, in pregiudizio di Pietro fu Domenico Simonetti, procederà nei giorni 24 e 31 marzo, e 14 aprile 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomer., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dell'immobile sotto descritto.

L'asta avrà luogo alle seguenti Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto non sarà venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima medesima.

II. Ogni aspirante, tranne l'acquirente ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e rimanendo deliberrato, deposterà, compreso il decimo, il terzo del prezzo, all'atto della delibera, in moneta d'oro ed argento al corso di Piazza, con che otterrà il possesso dello stabile deliberrato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà pagato a' creditori iscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a lui rischio e pericolo.

IV. A pagamento compiuto sarà aggiudicata al deliberrato la proprietà dello stabile, sciolto l'esecutore da ogni responsabilità.

V. Oltre il prezzo l'acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile, come pure tutte le spese di delibera, possesso e di aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile.

In Comune di Belluno.

A Sossai. — Una casa di nuova costruzione ad uso osteria con cortile, fondo ed ortazzo di metri 690, avente la rendita di L. 16:16, censita nel nuovo censimento del Comune cens. di Belluno al N. 773, 504, 505 e 518, corrispondenti al vecchio Numero provvisorio 5154, coll'ultimo di L. —. —. Stimato L. 1008.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Frazione ove si trova l'immobile da subastarsi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Belluno, 18 dicembre 1859.

Il Consigliere Dirigente BORTOLAN.

Callegari, Acc.

N. 973. EDITTO. 3. publ.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto ad Andrea Ceola, associatore di stampe in Padova, ora assente d'ignota dimora, che il detto Pietro Da Vico di Verona, produsse oggi sotto il N. 973, petizione per pagamento di Fior. 25:44 per pigione di casa in Padova scaduta il 7 luglio 1859, di Fior. 33:60 per pigione scaduta il 7 ottobre 1859, e di altri Fior. 33:60 per pigione scaduta il 7 gennaio 1860, ed i rispettivi interessi di mora; e che viene deputato ad esso assente in curatore lo stesso Pietro Da Vico, e che si procederà a nuova vendita a prezzo non inferiore alla stima di L. 10,230, e nel terzo a prezzo anche inferiore, sempreché basti a coprire tutti i debiti iscritti e prenotati su detti beni, e ciò sempre in moneta sonante a corso legale, esclusa carta monetata.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito della decima parte del prezzo dei detti stabili, ed in moneta come sopra, e sarà poi trattenuto soltanto il deposito del deliberrato.

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà il deliberrato depositare nella Cassa dei Depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto, in moneta come sopra, e col difficol del deposito verificato nel giorno dell'asta.

IV. Saranno a carico del deliberrato tutte le spese posteriori all'asta, le pubbliche imposte e quelle di commensurazione, cogli

aggravii reali che fossero radicati sui detti beni.

V. Anche l'aggiudicazione sarà a peso del deliberrato, ma non seguirà se non dopo il saldo del total prezzo, e l'esecutore poi s'intenderà libero d'ogni garanzia e responsabilità.

VI. Mancando il deliberrato al versamento del prezzo entro lo stabilito termine, si procederà al reintanto, a tutti suoi danni e spese, facendosi fronte prima col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancherà a paraggio.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio e nel Capo Comune di Poveglietto, provvedendo per la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Civile, 22 gennaio 1860.

L. R. Pretore, Lonto.

N. 1332. EDITTO. 3. publ.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe Rizzardi fu Giuseppe, Luigi Gidoni fu Domenico, ed Antonio Basso fu Angelo, che sopra istanza 24 dicembre 1859 N. 23438, dell'amministrazione della sostanza del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa Città, per asti d'immobili, intorno a cui periscono creditori iscritti, venne loro deputato in curatore il sig. avvocato dott. Paride Zajotti, a loro pericolo e spese, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente R. G., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati a comparire personalmente alla relativa udienza presso questo Tribunale nel giorno 20 marzo p. v. a ore 10 antimi, e a far avere al deputato curatore i necessari documenti, ovvero ad istituire essi stessi rappresentanza, e a prendere quelle determinazioni che reputasse meglio di suo interesse, altrimenti dovrà a sé attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Padova, 16 gennaio 1860.

Il Consigliere Dirigente POCNICI.

Franchi, Agg.

N. 1167. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che Anna Godono di cui, produsse odierna petizione sommaria, in confronto di Felice e Francesco Lenarduzzi di Dommaris, per pagamento di Fiorini 92:40 con interessi.

Ignota essendo la dimora dell'assente Felice Lenarduzzi, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Belgrado, affinché lo rappresenti in tale vertenza, e venne all'uso fissata l'Aula 23 marzo p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida quindi a munirsi de' crediti mezzi di difesa, od a nominarsi un procuratore, altrimenti attribuirà a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 13 febbraio 1860.

L. R. Pretore, Pisenelli.

Barbato, Canc.

N. 709. EDITTO. 3. publ.

Si rende noto che dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova venne decretato il terzo esperimento d'asta della casa con orto ed adiacenze, di ragione di Antonio Cami fu Angelo, qui posta in contrada S. Prodomico, al vecchio civico e catastrale N. 4358, coll'estimo di ven. L. 200, ed al N. 5036, al NN. di mappa 956 e 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di L. 117:24, esecutata da Giuseppe, Giovanna, Rosa ed Eugenio Vio fu Bernardo, fissato all'uso il giorno 22 marzo 1860, dalle ore 10 ant. alle 10 pom., al Consesso N. 20, alle condizioni espresse nell'Editto 14 novembre 1859, e numero di Giuseppe Lorenza, possidente e negoziante di Udine, prodotta in confronto del Giuseppe e Luca consoci Borluzzi, di Savorgnano di Torre, nei giorni 17 marzo, 21 aprile e 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., dalla Commissione all'uso delegata, nei locali d'Ufficio di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto indicati, alle condizioni in seguito soggiunte.

Descrizione dei Beni in Savorgnano di Torre.

I. Casa parte di propria abitazione e parte d'affitto con annesso cortile ed orto, in mappa al NN. 609 e 610, della superficie di pert. 2.84, colla rendita cens. di L. 19:21, a cui confina a L. 52:35, a cui confina a levante parte il conte Giuseppe Savorgnano e parte strada, a mezzogiorno e ponente strada, ed a tramontana il Ronco.

II. Terreno arat. ar. vi. in via detta Ronco di casa, in mappa al NN. 605 e 606, della superficie di pertiche 4.31, colla rendita cens. di L. 8:26, a cui confina a levante Rio ed oltre il conte Giuseppe di Savorgnano, a mezzogiorno la casa e corte deserta di sopra, a ponente strada, ed a tramontana il sig. Giovanni Simonetti.

III. Terreno prativo vitato detto Pre di Ronco, in mappa al NN. 638, di pert. 9.75, colla rendita cens. di L. 19:21, a cui confina a L. 19:21, a cui confina a levante la Reggia, a mezzogiorno la Veneranda Chiesa di Savorgnano, a ponente Giuseppe e fratelli Giorgiotti, a tramontana l'argine consorziale, ed oltre Piccini Giacomo e fratelli qui Domenico.

IV. Aratorio vitato detto Pasten, in mappa al NN. 1154, di pert. 11.90, colla rendita cens. di L. 34:15, a cui confina a levante Giorgiotti Giuseppe loco Boschetti, a mezzogiorno trezzu, a ponente consoci Trezza e Giorgiotti, a tramontana Morgante Leonardo e fratelli di Domenico.

V. Prato detto Pre Camelli, in mappa al NN. 993 e 993, di pert. 5.02, colla rendita di L. 9:68, a cui confina a levante il sig. Nicolò e Sante di Lenna, a mezzogiorno il marchese Giuseppe Mangilli, a ponente Rosa Martinus qui Nicolò, a tramontana il Rio Maggiore.

VI. Prato ar. vi. con alquanto gelsi, denominato Aclut, in mappa al N. 923, di pertiche 6.80, colla rendita cens. di L. 14:87, a cui confina a levante e mezzogiorno strada, a ponente Ruo, a tramontana Michel Giorgiotti.

VII. Bosco denominato Zepeto, in mappa al N. 1652, di pert. 17.70 colla rendita cens. di L. 12:57, a cui confina a levante lo stesso esecutore Borluzzi, a mezzogiorno parte il Beneficio Parrocchiale di Savorgnano e parte il sig. Domenico Morgante, a ponente Ruo, ed a tramontana il detto sig. Morgante.

Condiçioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni saranno venduti a prezzo non inferiore alla stima di L. 10,230, e nel terzo a prezzo anche inferiore, sempreché basti a coprire tutti i debiti iscritti e prenotati su detti beni, e ciò sempre in moneta sonante a corso legale, esclusa carta monetata.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito della decima parte del prezzo dei detti stabili, ed in moneta come sopra, e sarà poi trattenuto soltanto il deposito del deliberrato.

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà il deliberrato depositare nella Cassa dei Depositi dell'Imp. R. Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto, in moneta come sopra, e col difficol del deposito verificato nel giorno dell'asta.

IV. Saranno a carico del deliberrato tutte le spese posteriori all'asta, le pubbliche imposte e quelle di commensurazione, cogli

aggravii reali che fossero radicati sui detti beni.

V. Anche l'aggiudicazione sarà a peso del deliberrato, ma non seguirà se non dopo il saldo del total prezzo, e l'esecutore poi s'intenderà libero d'ogni garanzia e responsabilità.

VI. Mancando il deliberrato al versamento del prezzo entro lo stabilito termine, si procederà al reintanto, a tutti suoi danni e spese, facendosi fronte prima col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancherà a paraggio.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio e nel Capo Comune di Poveglietto, provvedendo per la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Civile, 22 gennaio 1860.

L. R. Pretore, Lonto.

N. 2198 a. c. 3. publ.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 17 marzo, 17 aprile e 19 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura triplice esperimento di asta degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto espresse, ad istanza N. 19506, di Giacomo Bernardis, contro l'esecutore Giuseppe fu Giacomo Bernardis, e quest'ultimo contro il sig. Giuseppe Bernardis fu Pietro di Laviano, e che presso questa Cancelleria potrà essere ispezionato il relativo atto di stima, e certificati ipotecnici.

Descrizione dei beni

I. Casa rustica con cortile situata in Laviano presso al villico N. 51 nero e 552 rosso, con sottoposto, soggetta alla servitù di transito a favore di vari confinanti. Nella mappa stabile di Laviano il tutto delineato al N. 7 sub 2, di pert. —. —. 35, rendita cens. di L. 11:16, confina a levante strada del villaggio, mezzogiorno parte Cepile Gio. Maria detto Marion, e parte rispetto al cortile e fabbricati di Bernardis, e parte verso il Stradello, a ponente Prebenda Parrocchiale di Laviano, ed a tramontana parte d'ignota dimora Sebastiano e Bernardis, e parte verso il summentovato Bernardis Giacomo, Valutata a L. 1350, corrispondenti ad A. Fior. 492:50.

II. Fondo destinato ad ortaglia in mappa ratificata di Laviano al N. 46, di pert. —. —. 32, rendita cens. di L. —. —. 71, confina a levante Tosoni Gio. Battista, mezzogiorno Bernardis Giacomo qui Biaggio, ponente strada del villaggio, ed a tramontana d'ignota dimora Sebastiano e Bernardis Battistina consoci. Valutata a L. 110.

Condiçioni d'asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l'esecutore dovranno depositare il decimo dell'importo della stima in moneta d'oro e d'argento al corso di Piazza, deposito questo che sarà calcolato a favore del deliberrato nel versamento del prezzo, e sarà restituito immediatamente a chi non sarà deliberrato.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo lotto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutore, nei due primi esperimenti al prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a prezzo inferiore, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro otto giorni da quella della delibera stessa, in moneta d'oro e d'argento al prezzo di Piazza, ad eccezione dell'esecutore che si renderà deliberrato, il quale sarà dispensato dal deposito del tutto all'incasso della graduatoria del prezzo, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino al deposito di quello come saranno graduali anteriormente a titoli e privilegi del deliberrato medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberrato la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure le spese tutte successive alla delibera, per istanze, per deposito, volture ed altro, tutto eccettuato.

V. Mancando il deliberrato all'adempimento anche in parte delle condizioni, si procederà ad istanza dei terzi interessati, ed a lui pericolo e spese al reintanto a qualunque prezzo, e sarà tenuto il deliberrato a restituire al tutto il prezzo, e in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la restituzione al caso e fino alla concorrenza quantà.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soli luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Udine, 14 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirig. NICOLETTI.

G. B. Piccolo.

N. 805. EDITTO. 3. publ.

L. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, e che in meno si rivedrà dall'esecutore, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. Ser. 16:80 all'anno, 8:45 al semestre, 4:72 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivestito dal sig. avv. G. Nobili, Viceleale Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tra pub. costano come due.  
La linea si compone per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano del 46.° reggimento d'infanteria di linea Principe d'Assia, Oscar conte di Beckers, ed al capitano del 3.° reggimento d'ulani Arciduca Carlo, Enrico conte di Matschka.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare il consigliere pensionato del Tribunale d'appello d'Innsbruck, Pietro Erasmo Ispar, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A. in riconoscimento del zelo, manifestato nel servizio pubblico con devozione ed annegazione durante gli ultimi avvenimenti di guerra, come pure in riconoscimento della spontanea assistenza, prestata alle disposizioni del Governo, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., di conferire al capo politico del Distretto di Troppau, Carlo Scherz, ed al capo politico del Distretto di Teschen, Carlo Ruff, la croce d'oro del Merito colla corona. Colla Sovrana Risoluzione medesima, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che per lo stesso motivo venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento al consigliere del Tribunale provinciale slesiano, Giuseppe Weyrich, al direttore degli Uffici d'ordine presso il Governo provinciale slesiano, Francesco Geissler, al consigliere unico di S. A. R. il reverendissimo signor Arciduca Massimiliano, Alberto Schön nobilito di Perlasch, al direttore camerale di S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, Mattia Kasposiloff, ed all'intendente della signoria di Karwin, Martino Stanick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico Antonio Cospey ad ispettore scolastico in capo della diocesi di Munkacs.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominati assistenti presso l'I. R. Uffici principali del dazio consumo murato, i capi dell'I. R. guardia di finanza, Belgior Giovanni, Osti Fortunato e de Michellini Giovanni Battista.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 marzo.

La sera del 16 febbraio scorso ebbe luogo un ballo di beneficenza nel Palazzo Wetzlar. La principessa Wrede e la contessa Fries ivi dimoranti prestarono gentilmente le loro sale, ed il Casino Schiller pure cedette il suo locale per l'opera pia; le bande dei due reggimenti Kaiser e Gruber, qui in guarnigione, sonarono senza voler retribuzione alcuna; ed in tal modo si giunse a raccogliere la somma di austr. L. 3500. Questa fu divisa in tre parti, le quali furono rimesse alla Commissione generale di pubblica beneficenza, alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, ed agli Asili d'infanzia di questa città.

Le Direzioni dei Pii Istituti benefici si manifestano riconoscenti alle benemerite autrici ed a quanti contribuirono a quest'opera di carità.

**Altri denari consegnati a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Dal rev. D. Pietro Delay, una sovrana.  
Dalla signora N. N., una genova.

Dai signori Antonio e Giuseppe Rigo, due pezzi da 20 franchi.

Dalla signora Benvenuta Zener, un zecchino imperiale.

Dal rev. D. Gio. Battista De-Santa, cooperatore in S. Marco, una sovrana, ed uno scudo d'argento.

Dal rev. D. Carlo Lanza, de' Frari, una romana.

Dal sig. agente della Mensa patriarcale, un pezzo da 20 franchi.

Dalla signora Felicità Pacanari e figlia Anna, tre pezzi da 20 franchi.

Dalla famiglia Rosa, un pezzo da 10 franchi. Da due altre persone, 14 doppie di genova.

Da N. N., mezza genova.

Dalla signora Maria Marco, austr. L. 22, e da altre persone pie austr. L. 40 e 57 soldi, nelle valute in tutto d'una sovrana ed una romana.

Da N. N., un pezzo da 20 franchi.

**Venona 10 marzo.**  
S. E. il sig. avv. Giorgio di Toggenburg, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, è di qui partito alla volta di Venezia.

(G. di Ver.)

## Bullettino politico della giornata.

Le notizie e le congetture della situazione erano così ricapitolate ne' due Numeri dell'Indipendenza belgi del 5 e 6 marzo, ricevuti sabato e ieri:

«Dopo l'abbondanza di questi ultimi giorni, non abbiamo se non uno scarso fardello di notizie, da porre innanzi a' nostri lettori. Ne hanno colpa, un po' gli avvenimenti, che si affollano anziché succedersi ad intervalli, e un po' il telegrafo, che coopera a farli sapere tutti ad un tempo. La maggior parte delle nostre corrispondenze d'oggi non contengono se non la parafrasi de' fatti, che ci furono già annunziati, in forma sommaria, da un ministro di comunicazioni più rapido che non sia la Posta. E dunque inutili analizzarli. Quanto a' commenti, a' quali potremmo darci, la materia non ci mancherebbe:

ma essi imbroglino la situazione più che non la semplifichino; e quanto più questa è naturalmente complicata, tanto più crediamo dover restringerci alla parte modesta di semplici doveri.

Non fabbricheremo dunque ipotesi sul punto se la Toscana si dichiarerà pro o contro l'annessione, nè pure esamineremo in quali termini la Sardegna abbia risposto alle ultime proposizioni della Francia: se i due Governi vadano, in sostanza, d'accordo tra loro sullo scioglimento, a cui s'è arrestato il Gabinetto di Torino; o se, in fatti, v'abbia conflitto tra le loro due volontà. Codeste sono questioni, che saranno risolte da un prossimo avvenire; ma per le quali, in questo momento, le informazioni ci mancano.

Un articolo, che il *Constitutionnel* pubblica questa mattina, autorizza la supposizione che v'abbia piuttosto conflitto che accordo tra due Governi; e che quindi i viluppi siano ancor lontani dal toccare al lor termine. Quel giornale, sponendo la politica della Francia, mette in rilievo i vantaggi dell'autonomia della Toscana, e gli inconvenienti della sua aggregazione al Piemonte. Se non che, accade già più d'una volta che gli articoli del *Constitutionnel* non fossero consentanei alle risoluzioni del Governo francese, «servissero a mascherarle. Ogni conclusione potrebbe dunque esser falsa, o immatura; ed il meglio è aspettare lo svolgimento ulteriore de' fatti.

Un dispaccio di Torino, del 4 marzo, dice che l'esito finale degli squilibri, che si faranno nell'Italia centrale, sarà conosciuto il 20 marzo.

Notizie di Nuova York, del 22 febbraio, recate dall'*Etica*, lasciano scorgere la possibilità di nuove complicazioni negli affari del Messico. Il Gabinetto di Washington avrebbe preso la risoluzione d'invviare alcune truppe a Chihuahua, per proteggere i suoi nazionali. Codesto intervento, poco velato, si farà, probabilmente, a profitto del Governo liberale di Juarez contro quello di Miramon.

6 marzo.

Il *Moniteur Universel* rettifica questa mattina un errore commesso da giornali tedeschi, a proposito della formazione di tre nuovi reggimenti d'artiglieria in Francia, formazione che era stata da quei giornali considerata siccome costituente un aumento considerevole dell'artiglieria francese. Il *Moniteur* dichiara che, malgrado l'aumento del numero dei reggimenti, il numero delle batterie è in realtà ridotto, e che l'artiglieria riceve, in sostanza, non un aumento, ma una riduzione.

Un altro errore dello stesso genere, o piuttosto una voce inesatta, che si collegava al medesimo ordine d'idee e poteva far sorgere inquietudini intorno alle disposizioni ed a' disegni della Francia, era corsa a Parigi, e la maggior parte delle corrispondenze di quella città, — comprese le nostre, — l'avevano trovata abbastanza accreditata per farne menzione. Trattavasi del riordinamento e della mobilitazione della guardia nazionale, provvedimento, che doveva, secondo certi calcoli, porre a disposizione del Governo una forza supplementare di 1,500,000 uomini. Un altro corrispondente di Parigi ci scrive che tal voce e tali calcoli non hanno alcun fondamento, e che il Governo non pensa menomamente a trasformare l'istituzione della guardia nazionale, né a modificare l'ordinamento tutto pacifico. Lo stesso corrispondente assicura del pari che non bisogna tener conto alcuno delle voci, che fanno richiamare in massa sotto le bandiere i soldati in congedo.

Null'abbiamo di nuovo circa gli affari italiani. A Parigi si discute sempre sulle disposizioni del Governo francese in riguardo all'autonomia della Toscana: in alcuni cerchii accolgono la speranza che le popolazioni di quel paese, ed anche gli abitanti delle Legazioni, si dichiareranno contro l'annessione e preferiranno formare un Regno separato; altre opinioni oppongono a tale speranza, fra le altre cose, il poco tempo, che fu lasciato fra il giorno, in cui furono pubblicati i decreti, i quali indicano il nuovo squilibrio, ed il giorno, in cui esso dee darsi, e la preponderanza delle forze governative, propizie all'annessione, e contro le quali è difficile costituire un'opposizione. Essendo la questione ancor controversa, il miglior consiglio è attendere ch'ella sia risolta. Qualora il voto venga dato per l'annessione, sarà sempre tempo d'esaminare se la Francia acconsentirà, sì o no, ad estendere all'aggregazione della Toscana la garanzia, ch'ella offre alla Sardegna nel caso d'un'estensione limitata a' Ducati di Parma e di Modena, e ad un Vicariato delle Romagne.

L'Inghilterra continua a mostrarsi profondamente commossa de' disegni, manifestati dalla Francia in riguardo alla Savoia ed alla Contea di Nizza. Anche iersera, una lunga discussione s'appiccò a questo proposito nella Camera de' comuni. (V. i dispacci di venerdì). Questa volta, ella fu provocata dal Ministero, il quale chiese a' rappresentanti della nazione il voto d'un indirizzo alla Regina, inteso ad approvare la conclusione del trattato di commercio colla Francia. La proposta, presentata da lord Palmerston, fu gagliardamente combattuta da lord Fitzgerald, l'ex vicesegretario di Stato nel Gabinetto di lord Derby, pe' tory, e dal sig. Roebuck, per parte della piccola fazione di radicali, che seguono le sue ispirazioni e che sono di persone per sistema avversari all'imperatore Napoleone. Que' due oratori trattarono esclusivamente la questione dell'annessione della Savoia; il secondo giunse fino a proporre, non solo d'aggiornare la proposta ministeriale, ma di non sancire il trattato di commercio se non dopo un voto, col quale la Camera esprime l'opinione sua circa l'annessione, a fine di sciogliere così l'Inghilterra dal sospetto di lasciar compiere la sua indipendenza politica verso l'Europa con vantaggi conceduti a' suoi interessi materiali.

Oltre al sig. Bright, che rispose al signor Fitzgerald, la posizione del Governo, verso la Francia da un lato, e verso l'opposizione dall'altro, fu difesa con molto accorgimento e scaltrezza da lord John Russell. Ei chiese che il trattato di commercio fosse giudicato pel suo valore intrinseco, astrazione fatta da ogni altra considerazione; e si sforzò di porre la Camera in guardia contro ogni risoluzione immatura sulle cose della Savoia. La sua opinione e quella del Governo gli sembrano adesso a sufficienza conosciute perchè si possa attendere che le Corti di Berlino, di Vienna, di Pietroburgo, e la più interessata di tutte, quella di Torino, manifestino, alla volta loro, la lor maniera di vedere. Ciò non è solo prudente in sé, ma giusto riguardo alle intenzioni, manifestate dalla Francia, di consultare le grandi Potenze, prima di far valere, con altri mezzi le sue pretese su' clivi franchi delle Alpi. Il seguito della discussione fu differito a giovedì prossimo.

Ciò, che ci fa maggior colpo in tali discussioni e nel linguaggio del giornalismo inglese, è che la commozione procede, non tanto dall'annessione in sé stessa, quanto da' principii, su' quali ella si fonda: cioè, il diritto, che avrebbe la Francia, di chiedere un'estensione di territorio da per tutto ed ogni qual volta esigenze politiche, sorgendo in un paese vicino, gliel'essero parere necessario o desiderabile. La dottrina, piantata in riguardo al Piemonte, potrebbe estendersi in altre direzioni, verso la Germania, per esempio. Ecco ciò che inquieta a buon diritto l'Inghilterra e l'Europa; e queste disposizioni appunto la Francia ha il maggior interesse di combattere, astenendosi da ogni atto, che ne aggravasse l'importanza.

Il *Morning Herald* annunzia, giusta un'autorità sicura, a quanto egli dice, che il signor Thouvenel diede la sua dimissione dall'ufficio di ministro degli affari esterni di Francia, e che, s'ella è accettata, il suo portafoglio tornerà in mano del sig. conte Walewski. Tal notizia, a parer nostro, non ha nessun fondamento. Ci è noto, per verità, che a Londra, in certi cerchii, per consuetudine ben informati, corre la voce, di cui il *Morning Herald* si fece l'eco; ma non è questa una garanzia sufficiente della sua esattezza.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, nulla ci recarono di specialmente notevole; ne diamo lo spoglio alle rubriche rispettive.

Il foglio serale della *Presse* del 5 marzo metteva così in luce i vari giudizi dei giornali sul discorso della corona di Francia:

L'impressione, prodotta in tutta l'Europa dal discorso della Corona francese è in complesso sfavorevole, e vi sono pochi fogli, i quali, tendendo discorso, non diano sfogo alla loro collera.

La *Gazzetta di Colonia*, foglio cui non può essere fatto rimprovero di tendenza anti-napoleonica, si muove a sdegno al suo pensiero che Napoleone pretenda il pendio delle Alpi verso la Francia come territorio francese. «Begno riscuotere, dice quella *Gazzetta*, al primo Napoleone, che pretese per sé la pianura settentrionale della Germania, come alluvione de' fiumi francesi. Non v'hanno monti, non valli, altre difese contro le frasi francesi, contro le vane chiacchiere, le bugie. Tutti gli Stati d'Europa hanno il diritto ed il dovere d'impedire in comune, ed occorrendo anche colà forza, un ingrandimento della Francia. » Soltanto la *Gazzetta di Colonia* è d'avviso che non vi sia chiamata l'Austria sola. Dovrebbe formarsi una coalizione, cosa che certamente ha poca probabilità.

Ma la meno favorevole accoglienza fu trovata dal discorso della Corona francese a Londra, d'onde si scriveva in data 2 marzo quanto segue: «Il discorso della Corona francese non è altro che a calmare la sempre crescente apprensione dell'Inghilterra per le tendenze annessioniste dell'imperatore de' Francesi. Esso ha prodotto nel pubblico, e tra i membri del Parlamento, un'impressione molto ingrata. Lo stesso dicasi della stampa, di quegli stessi giornali, che in quest'ultimo tempo ritenevano doversi giudicare con estrema benignità molte cose assai gravi, che si fanno vedere alle Tuileries. Tale è, p. e., il *Daily News*. Questo foglio si bella, in maniera assai mordace, delle assicurazioni di pace, date in tuono cavalleresco dall'imperatore; chiama il discorso un miscuglio di lusingherie e di minacce, preannunzia al grande turbatore della pace una coalizione dell'Europa, e protesta in nome dell'Inghilterra contro la pretesa dell'imperatore di volere, come premio de' prestati servizi, costituirsi in giudice arbitro dell'Italia.

Il *Times* ci regala un'analisi piuttosto che una critica del discorso della Corona, ma in una maniera, che non può essere interpretata a favore di questo. Il parlare, che fa del tuono, dell'ambizione, che romoreggia al di là del Canale, basta a caratterizzare il suo modo di vedere in proposito. Ciò era però da aspettarsi. Quel che reca più meraviglia si è che lo stesso *Morning Post* contende all'imperatore il diritto di stringere adesso la Savoia al suo cuore paterno. Più tardi, dice egli, assai più tardi, quando la Sardegna sarà incorporata coll'Italia centrale, quando avrà assorbito altra parte dell'isola: in una parola, quando l'Italia sarà veramente divenuta uno Stato unitario, grande, potente, allora potrà la Francia pretendere, per sua sicurezza, la Savoia; ma sin tanto che le cose non sieno progredite tant'oltre, le pretese di Napoleone sono assolutamente assurde. In bocca del *Post*, ciò è assai irriverente, giacché l'imperatore ha ieri manifestato egli stesso questo assurdo pensiero; ed è ben prezzo dell'opera il tenersi presente alla memoria siffatti

giudizi per un tempo non lontano. «L'Advertiser» è, come al solito, fuoco e fiamma. La collera per il trattato di commercio, ed il discorso d'ieri, hanno accresciuto d'assai la lista delle sue contumelie contro l'imperatore. Gli sarà difficile in avvenire d'inventare nuove forme per la sua rozzezza. Il *Morning-Herald* si esprime in modo più delicato, ma non perciò gli fa maggior plauso. Anche questo ammonisce l'imperatore a non volere spingere temerariamente tutte le Potenze dell'Europa ad una coalizione, alla quale ben potrebbero dare argomento le sue pretese sulla Savoia; e dice che il suo discorso ha in modo significante accresciuto, anzi che tolto, il dubbio, sorto sulla sincerità delle assicurazioni di pace, date dall'imperatore.

Il *Globe* porta in sostanza sul discorso della Corona lo stesso giudizio dell'Advertiser, dell'*Herald* del *Daily-News* e d'altri avversari del disinganno d'Italia, e del risorgimento delle vecchie tendenze conquistatrici della Francia; con questo però che si esprime in modi urbani e gentili, se pur dire non vogliasi cortigianeschi. Ad ogni paragrafo del discorso, eccettuato quello sul trattato di commercio, egli dice sorridendo: pur troppo ciò non è molto tranquillante. Fin al presente, il *Globe* ha ora deriso le voci di annessione come baia di giornali, ora predicato la fiducia nel disinteresse e nella saggezza di Napoleone III, e attribuito le idee di annessione a pochi esagerati bonapartisti, che non vogliono confondere col l'imperatore. Il suo corrispondente di Parigi, che ha costantemente pronosticato e predetto l'annessione, esclama ora trionfante come per un fatto compiuto: Il nome della Savoia è cancellato dalla carta d'Europa, e non vi rimangono che i dipartimenti di Ciampi e di Montblanc.

I fogli francesi, che non sono ufficiosi, si avvilgono naturalmente in un profondo silenzio relativamente al discorso di Napoleone. Nel pubblico produsse un senso d'angustia; la diplomazia fu come colpita dal fulmine. Anche il Corpo legislativo se n'è allarmato, malgrado i suoi ottimi sentimenti. La truppa dei corrispondenti di Parigi, la quale, al soldo della polizia fa la propaganda in tutta la stampa europea, per le idee napoleoniche, e seppa già far inserire di contrabbando la sua merce nelle colonne dei fogli più accreditati, racconta che l'intero discorso fu accolto con applauso, ed i fogli belgi e tedeschi vi fanno eco senza ulteriori esami; e così si esercita influenza sull'opinione pubblica nell'Europa.

L'*Ost-Deutsche Post* dell'8 marzo pubblicava il seguente articolo: «Quella stessa sera, in cui ci pervenne il discorso della Corona di Napoleone, abbiamo messo in convulso la luce la dichiarazione importante dei suoi effetti, che sull'annessione della Savoia deggiano essere interpellati i Gabinetti.

Le Potenze possono, indotte dalla necessità, chiudere gli occhi in faccia ad un fatto compiuto, ed accordare ciò che non può venire disfilato, ma non è possibile che diano anticipatamente il loro assenso ad una dilatazione de' confini della Francia; tanto meno poi, se la nuova linea fosse per lasciare sempre aperte per l'avvenire le porte dell'Italia ad una *promenade militare*, e d'altra parte, la Svizzera stessa si vedesse non meno minacciata. Già il Gabinetto inglese, malgrado la sua connivenza al desiderio di Napoleone, è spinto ad avversare in principio, ed anche energicamente, il progetto dell'annessione; e lord John Russell, stretto dalle discussioni parlamentarie fu nella necessità di dichiarare che spetterebbe alle altre grandi Potenze di pronunciare sull'annessione della Savoia la parola decisiva, alla quale, come ha fatto capire, si associerà l'Inghilterra. Ma l'opposizione non vuole darla vinta al Gabinetto a' suoi mercanti; e perciò fu presentata da Kinglake una nuova proposizione, che contempla una coalizione diretta tra l'Inghilterra e le altre grandi Potenze relativamente alla questione della Savoia.

La proposizione dei tory tende niente meno che a rinnovare il grande avvenimento del 1840, in cui l'Inghilterra, per proteggere il dominio turco in Egitto (la Francia, come è noto, aveva preso partito per l'indipendenza di Mehemmed Ali) invitò le altre grandi Potenze a segnare un protocollo, in cui dichiaravasi che qualunque appoggio avesse la Francia prestato colle armi al Viceré d'Egitto, sarebbe stato considerato come *casus belli*. Si sa che Thiers, il quale allora era ministro degli affari esteri, cominciò a far sentire per la prima volta la campana dei confini naturali. Il noto inno del Reno di Nicolò Becker: *Non debbono averlo*, è però l'unico fatto, che ci rimane di quell'epoca. Luigi Filippo era un uomo pacifico, che non aveva alcuna voglia d'intraprendere la guerra contro tutta l'Europa. Il sig. Thiers fu licenziato, il sig. Guizot si pose alla testa d'un nuovo Gabinetto, la Francia si pacificò coll'Europa, ed il progetto di costituire in Egitto un vassallaggio francese fu interamente abbandonato.

Se non che tra il carattere e la politica di Luigi Napoleone, e il carattere e la politica di Luigi Filippo, corre immenso divario. L'incorporazione della Savoia e di Nizza è ormai stata promessa alla nazione francese; e l'imperatore de' Francesi non ha, dal pari della Monarchia di luglio, ministri responsabili in faccia al paese, cambiati i quali, e posti nuovi pezzi sullo scacchiere, si possa incominciare una nuova partita. Napoleone III debbe essere solo esposto alle conseguenze di ciò che ha incamminato. Egli non ha un Ministero, che metta al coperto la sua corona, come suona l'espressione costituzionale; pel piacere di far vedere nel paese la sua sola volontà, deve egli anche portare il peso pericoloso di essere tenuto egli solo, assolutamente egli solo, responsabile di tutto. La questione dei confini naturali è ormai accampata; egli non può licenziare il suo Thiers per ritirarla. Qual è, rimpetto a

Napoleone l'importanza d'un cambiamento di Ministero? E forse Thouvenel o Walewski quello che fa la politica? E Napoleone, è lui solo. «Se le Potenze rifiuteranno l'annessione della Savoia, allora la propizia pace, che in questo momento sorride dubbiosa all'Europa, andrà a calcarsi presto sotterra. Il milione e mezzo di soldati (*landwehr*), che debbono formare l'interna difesa della Francia, non sono però destinati a invaglire entro gli attuali non naturali confini di essa.

Il sig. di Cavour, giusta quanto annunziarono i dispacci odierni, agisce come se volesse resistere a Napoleone. E questa verità o commedia? E questa una ripetizione dell'ebbrezza, che ha fatto dire: *l'Italia farà da sé*, o vi sta sotto una formale promessa dell'Inghilterra? Comunque sia, la situazione è dovunque così tesa, che ancora nel corso del mese di marzo dee effettuarsi un grande svolgimento politico.

Ecco il compendio dato dal *Daily News* dei documenti diplomatici relativi alla Savoia, che furono dal Ministero inglese comunicati alla Camera de' comuni:

Basta gettare un semplice sguardo sulla corrispondenza testè deposta sul banco della Camera, per convincersi ch'era impossibile di pubblicarla prima. I dispacci che destarono anzi tutto l'interesse e la curiosità del pubblico, sono certamente quelli, che manifestano le speranze, le intenzioni e le promesse del Governo francese. Il più recente fra essi porta la data del 18 febbraio; esso è indirizzato a lord John Russell da lord Cowley, e riferisce un colloquio dell'ambasciatore inglese col sig. Thouvenel, intorno agli argomenti del *Foreign-Office* contro i disegni confessati della Francia. «Il sig. Thouvenel, scrive lord Cowley, dice che l'obbiezione di V. S., benché grave, può tuttavia essere confutata; ma non so se S. E. abbia intenzione di rispondere a' vostri dispacci.

Il termine di dieci giorni, lasciato al Governo per iscrivere la sua risposta, soddisfaceva a tutte le consuete esigenze di cortesia; e, allo spirare di quel termine, i dispacci furono pubblicati. Lord John Russell inviò a Parigi un dispaccio, nel quale egli indirizzava al Governo francese le rimostranze più franche e solenni, ma tuttavia le più amichevoli; egli dichiarava che il Governo della Regina aveva udito col maggiore rammarico che trattavasi di annettere la Savoia alla Francia: «Se la Savoia, aggiunge lord John Russell, venisse annessa alla Francia, si supporrebbe nell'imperatore l'intenzione di volere tra breve anche la riva sinistra del Reno, e i confini naturali; egli susciterebbe la diffidenza dell'Europa, ed accenderebbe una guerra, simile a quella, nella quale soggiacque suo zio.

Il nostro Governo tenne il medesimo linguaggio, colla stessa franchezza, al conte di Persigny, a Londra. Ne venne che, il 9 luglio, lord Cowley scriveva al *Foreign-Office*: «Nell'abboccamento, ch'ebbi testè col sig. conte Walewski, S. E. mi ha detto ch'io poteva dare a V. S. l'assicurazione che l'imperatore ha abbandonato ogni idea d'annessione della Savoia alla Francia. «Al ricevere di tal dispaccio, lord John Russell dava ordine al nostro ambasciatore a Parigi di dichiarare al conte Walewski, che il Governo della Regina valuta altamente lo spirito, che suggerì a S. M. I. di smettere così formalmente un disegno, il quale, mentre non doveva recare reali profitti alla Francia, avrebbe fatto grandissimo torto alla reputazione dell'imperatore in Europa. Le Potenze dell'Europa, in fatto, non solo attribuiscono una importanza considerevole alla conservazione della Savoia come possedimento della Sardegna; ma, di più esse avrebbero riguardato codesto tentativo di separazione della Savoia dal Piemonte per aumentare il territorio francese, come una contraddizione manifesta della politica disinteressata, che, giusta la propria dichiarazione dell'imperatore, l'ha determinato ad entrare nella guerra attuale.

Nun Governo avrebbe operato con maggior risolutezza, non avrebbe manifestato la sua opinione con maggior chiarezza e fermezza, di quel che abbia fatto il Governo inglese tosto ch'egli ebbe conoscenza del funesto disegno della Francia, e si osservava che le assicurazioni del ministro francese furono del pari esplicithe.

Il 28 gennaio, lord John Russell informava lord Cowley, ch'egli ha presentato alla Regina il suo dispaccio concernente la Savoia, e ch'è perfettamente in grado di dettargli il linguaggio, ch'egli deve tenere. Ei gli rammenta le gravi assicurazioni, date dal Governo francese nel mese di luglio, e la soddisfazione, provata da lui, allorché le comunicava alla Camera dei comuni; rifiuta di discutere la questione, poichè, se mai dovesse esserci discussione su questo argomento, ella avrebbe ad esser fatta da tutte le Potenze dell'Europa, incaricate di esaminarla: «Ma, egli scrive, io desidero che voi dichiariate una volta di più al signor Thouvenel che noi consideriamo, in codesta questione e gli interessi generali dell'Europa, e la situazione dell'imperatore de' Francesi. L'imperatore non può avere obblighi, né i timori, né l'ansietà dell'Europa, durante la scorsa state, né l'armamento della Prussia e degli Stati tedeschi, né le speranze della rivoluzione, né le voci d'alleanza offensiva e difensiva, che sorgevano ad ogni istante ad inquietare ed agitare lo spirito pubblico. L'imperatore dee rammentarsi quel tempo, sendochè egli ci ha provato quanta gloria e quante nobili aspirazioni egli sapesse sacrificare per restituire la pace all'Europa. E a desiderare e a sperare che le attuali disposizioni calmeranno la tempesta e ci renderanno la calma. Ma l'annessione della Savoia sarebbe il segnale di nuove procelle. Frontiere naturali: le

Napoleone l'importanza d'un cambiamento di Ministero? E forse Thouvenel o Walewski quello che fa la politica? E Napoleone, è lui solo.

Se le Potenze rifiuteranno l'annessione della Savoia, allora la propizia pace, che in questo momento sorride dubbiosa all'Europa, andrà a calcarsi presto sotterra. Il milione e mezzo di soldati (*landwehr*), che debbono formare l'interna difesa della Francia, non sono però destinati a invaglire entro gli attuali non naturali confini di essa.

Il sig. di Cavour, giusta quanto annunziarono i dispacci odierni, agisce come se volesse resistere a Napoleone. E questa verità o commedia? E questa una ripetizione dell'ebbrezza, che ha fatto dire: *l'Italia farà da sé*, o vi sta sotto una formale promessa dell'Inghilterra? Comunque sia, la situazione è dovunque così tesa, che ancora nel corso del mese di marzo dee effettuarsi un grande svolgimento politico.

Ecco il compendio dato dal *Daily News* dei documenti diplomatici relativi alla Savoia, che furono dal Ministero inglese comunicati alla Camera de' comuni:

Basta gettare un semplice sguardo sulla corrispondenza testè deposta sul banco della Camera, per convincersi ch'era impossibile di pubblicarla prima. I dispacci che destarono anzi tutto l'interesse e la curiosità del pubblico, sono certamente quelli, che manifestano le speranze, le intenzioni e le promesse del Governo francese. Il più recente fra essi porta la data del 18 febbraio; esso è indirizzato a lord John Russell da lord Cowley, e riferisce un colloquio dell'ambasciatore inglese col sig. Thouvenel, intorno agli argomenti del *Foreign-Office* contro i disegni confessati della Francia. «Il sig. Thouvenel, scrive lord Cowley, dice che l'obbiezione di V. S., benché grave, può tuttavia essere confutata; ma non so se S. E. abbia intenzione di rispondere a' vostri dispacci.

Il termine di dieci giorni, lasciato al Governo per iscrivere la sua risposta, soddisfaceva a tutte le consuete esigenze di cortesia; e, allo spirare di quel termine, i dispacci furono pubblicati. Lord John Russell inviò a Parigi un dispaccio, nel quale egli indirizzava al Governo francese le rimostranze più franche e solenni, ma tuttavia le più amichevoli; egli dichiarava che il Governo della Regina aveva udito col maggiore rammarico che trattavasi di annettere la Savoia alla Francia: «Se la Savoia, aggiunge lord John Russell, venisse annessa alla Francia, si supporrebbe nell'imperatore l'intenzione di volere tra breve anche la riva sinistra del Reno, e i confini naturali; egli susciterebbe la diffidenza dell'Europa, ed accenderebbe una guerra, simile a quella, nella quale soggiacque suo zio.

Il nostro Governo tenne il medesimo linguaggio, colla stessa franchezza, al conte di Persigny, a Londra. Ne venne che, il 9 luglio, lord Cowley scriveva al *Foreign-Office*: «Nell'abboccamento, ch'ebbi testè col sig. conte Walewski, S. E. mi ha detto ch'io poteva dare a V. S. l'assicurazione che l'imperatore ha abbandonato ogni idea d'annessione della Savoia alla Francia. «Al ricevere di tal dispaccio, lord John Russell dava ordine al nostro ambasciatore a Parigi di dichiarare al conte Walewski, che il Governo della Regina valuta altamente lo spirito, che suggerì a S. M. I. di smettere così formalmente un disegno, il quale, mentre non doveva recare reali profitti alla Francia, avrebbe fatto grandissimo torto alla reputazione dell'imperatore in Europa. Le Potenze dell'Europa, in fatto, non solo attribuiscono una importanza considerevole alla conservazione della Savoia come possedimento della Sardegna; ma, di più esse avrebbero riguardato codesto tentativo di separazione della Savoia dal Piemonte per aumentare il territorio francese, come una contraddizione manifesta della politica disinteressata, che, giusta la propria dichiarazione dell'imperatore, l'ha determinato ad entrare nella guerra attuale.

Nun Governo avrebbe operato con maggior risolutezza, non avrebbe manifestato la sua opinione con maggior chiarezza e fermezza, di quel che abbia fatto il Governo inglese tosto ch'egli ebbe conoscenza del funesto disegno della Francia, e si osservava che le assicurazioni del ministro francese furono del pari esplicithe.

Il 28 gennaio, lord John Russell informava lord Cowley, ch'egli ha presentato alla Regina il suo dispaccio concernente la Savoia, e ch'è perfettamente in grado di dettargli il linguaggio, ch'egli deve tenere. Ei gli rammenta le gravi assicurazioni, date dal Governo francese nel mese di luglio, e la soddisfazione, provata da lui, allorché le comunicava alla Camera dei comuni; rifiuta di discutere la questione, poichè, se mai dovesse esserci discussione su questo argomento, ella avrebbe ad esser fatta da tutte le Potenze dell'Europa, incaricate di esaminarla: «Ma, egli scrive, io desidero che voi dichiariate una volta di più al signor Thouvenel che noi consideriamo, in codesta questione e gli interessi generali dell'Europa, e la situazione dell'imperatore de' Francesi. L'imperatore non può avere obblighi, né i timori, né l'ansietà dell'Europa, durante la scorsa state, né l'armamento della Prussia e degli Stati tedeschi, né le speranze della rivoluzione, né le voci d'alleanza offensiva e difensiva, che sorgevano ad ogni istante ad inquietare ed agitare lo spirito pubblico. L'imperatore dee rammentarsi quel tempo, sendochè egli ci ha provato quanta gloria e quante nobili aspirazioni egli sapesse sacrificare per restituire la pace all'Europa. E a desiderare e a sperare che le attuali disposizioni calmeranno la tempesta e ci renderanno la calma. Ma l'annessione della Savoia sarebbe il segnale di nuove procelle. Frontiere naturali: le

«Dopo l'abbondanza di questi ultimi giorni, non abbiamo se non uno scarso fardello di notizie, da porre innanzi a' nostri lettori. Ne hanno colpa, un po' gli avvenimenti, che si affollano anziché succedersi ad intervalli, e un po' il telegrafo, che coopera a farli sapere tutti ad un tempo. La maggior parte delle nostre corrispondenze d'oggi non contengono se non la parafrasi de' fatti, che ci furono già annunziati, in forma sommaria, da un ministro di comunicazioni più rapido che non sia la Posta. E dunque inutili analizzarli. Quanto a' commenti, a' quali potremmo darci, la materia non ci mancherebbe:

Oltre al sig. Bright, che rispose al signor Fitzgerald, la posizione del Governo, verso la Francia da un lato, e verso l'opposizione dall'altro, fu difesa con molto accorgimento e scaltrezza da lord John Russell. Ei chiese che il trattato di commercio fosse giudicato pel suo valore intrinseco, astrazione fatta da ogni altra considerazione; e si sforzò di porre la Camera in guardia contro ogni risoluzione immatura sulle cose della Savoia. La sua opinione e quella del Governo gli sembrano adesso a sufficienza conosciute perchè si possa attendere che le Corti di Berlino, di Vienna, di Pietroburgo, e la più interessata di tutte, quella di Torino, manifestino, alla volta loro, la lor maniera di vedere. Ciò non è solo prudente in sé, ma giusto riguardo alle intenzioni, manifestate dalla Francia, di consultare le grandi Potenze, prima di far valere, con altri mezzi le sue pretese su' clivi franchi delle Alpi. Il seguito della discussione fu differito a giovedì prossimo.

Ciò, che ci fa maggior colpo in tali discussioni e nel linguaggio del giornalismo inglese, è che la commozione procede, non tanto dall'annessione in sé stessa, quanto da' principii, su' quali ella si fonda: cioè, il diritto, che avrebbe la Francia, di chiedere un'estensione di territorio da per tutto ed ogni qual volta esigenze politiche, sorgendo in un paese vicino, gliel'essero parere necessario o desiderabile. La dottrina, piantata in riguardo al Piemonte, potrebbe estendersi in altre direzioni, verso la Germania, per esempio. Ecco ciò che inquieta a buon diritto l'Inghilterra e l'Europa; e queste disposizioni appunto la Francia ha il maggior interesse di combattere, astenendosi da ogni atto, che ne aggravasse l'importanza.

Il *Morning Herald* annunzia, giusta un'autorità sicura, a quanto egli dice, che il signor Thouvenel diede la sua dimissione dall'ufficio di ministro degli affari esterni di Francia, e che, s'ella è accettata, il suo portafoglio tornerà in mano del sig. conte Walewski. Tal notizia, a parer nostro, non ha nessun fondamento. Ci è noto, per verità, che a Londra, in certi cerchii, per consuetudine ben informati, corre la voce, di cui il *Morning Herald* si fece l'eco; ma non è questa una garanzia sufficiente della sua esattezza.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, nulla ci recarono di specialmente notevole; ne diamo lo spoglio alle rubriche rispettive.







da chiunque  
Bargagli, per  
mezzane esat-  
zione.  
onit. Tos.)  
ha una cor-  
amo: « Quan-  
ere appren-  
ati, non esse-  
atore Alessan-  
Votri cause  
marzo, nella  
e passino due  
litti nell'Italia  
russo co' suoi  
timana più at-  
vischia, il  
burgo, ha nu-  
tschakoff.  
(FF. PP.)  
accennano ad  
tutta del Prin-  
e all'altro la  
di Trento.)  
data di Lou-  
disastri in con-  
te martedì, pur  
più o meno  
d's Head, un  
il nome, nau-  
spaggiava non  
dei flutti, an-  
a 30 persone  
una donna con  
atto di dispe-  
re persone si  
la nuoto nel  
e la terza  
anch'ella in-  
ancò nel me-  
a iersera non  
guo di questo  
fosse un va-  
non ha guari,  
e della Società  
per avviare  
gli Stati meri-  
principio profe-  
mento all'im-  
ata di Brusel-  
uscì a ottenere  
o recente optu-  
il sig. Ch. I.  
re ricevuto il  
lica, e di con-  
tano presso S.  
spiegando a  
d'America, L.  
uoi ufficiali di  
uiti, dopo che  
Imperatrice. Il  
Palazzo delle  
monie, intro-  
rozza della  
e corrisponden-  
già 4 marzo.  
legislativo, nella  
ssime quest'au-  
e la consue-  
nte ne' corridoi  
mento desto  
la quale l'  
orso d'apertu-  
legislativa: a  
al *Moniteur*  
peratore dice-  
dunque, dico-  
dicata alla le-  
si dolgono di  
per le loro fa-  
Quarantatrua  
stati pos-  
del Corpo legi-  
il proprio  
soltanto pote-  
Benchè i ri-  
mento possano  
stiamo, speriamo  
duce duran-  
scopo più gra-  
deputati hanno  
ordinari, colla  
ri. A questo  
che Giunte per  
eletti; verifica-  
e od otto. La  
una difficoltà.  
saranno con-  
il sig. Cotte di  
del medesimo  
onda è quella  
netto di S. M.  
d'ile-et-Vi-  
arivel, defu-  
le il sig. Le-  
siere, senatore,  
il sig. di La Ri-  
contomila lire  
per ispirito di  
o, sosteneva e  
via, il sig. di  
sotto la protesta  
sottoscritta se  
e della popola-  
veri così di sua  
otto qualunque  
putati dell'op-  
tenere la pre-  
zzi, allegando  
di uffizi, l'  
a che cosa  
mbra probabi-

concessione dello statu quo, e l'assicurazione della  
pace mediante il componimento finale degli affari  
italiani.  
« Tra le mille voci della giornata, conviene  
ancora accennare, per non omettere niente, quel-  
la d'una sollevazione, scoppiata a Costantinopoli;  
ma di qualità molto meno grave di quella, che era  
stata recentemente annunciata dapprima, e poi  
smentita. Codesta sollevazione sarebbe scoppiata  
nell'armee, e i colpevoli sarebbero le mogli del  
Sultano, malecontente, come si pretende, che S. A.  
abbia adottato il figlio d'una schiava. »  
« Parigi 4 marzo.  
« Il dispaccio del sig. Thouvenel al sig. Tal-  
leyrand, inserito nel *Moniteur*, produsse nella so-  
cietà diplomatica un'impressione indicibile. D'al-  
tra parte, un dispaccio telegrafico di Torino  
comprova che il discorso dell'imperatore, il qua-  
le aveva apparecchiato la strada a codesta co-  
municazione, ha prodotto vivissima agitazione,  
non solo in Piemonte, ma nell'Italia centrale.  
« Finalmente, credo di sapere che il Gabi-  
netto francese si mostri poco soddisfatto della pre-  
cipitazione, colla quale i Governi della Toscana e  
dell'Emilia organizzano le votazioni sull'annesse-  
zione.  
« Il sig. Mosbourg, incaricato d'affari di Fran-  
cia a Firenze, dovette ricevere istruzioni categori-  
che, per disapprovare ciò che è stato testè decre-  
tato dal sig. Ricasoli. Correva voce in oltre che  
un membro della famiglia Bonaparte, il quale si  
reca attualmente a Firenze per affari di famiglia,  
fosse incaricato di far conoscere al Ministero to-  
scano l'impossibilità assoluta dell'annessione.  
« Vengo assicurato che la Russia ha fatto  
riserve contro il programma dell'imperatore, per  
quanto concerne la Duchessa di Parma. Quanto  
alla lettera, che lo Czar avrebbe indirizzata al  
Granduca Ferdinando di Toscana, e della quale  
parecchi giornali parlano questa mattina, il fatto  
è certissimo; soltanto ignoro se l'analisi, che se  
ne fa, sia esatta.  
« Avrete osservato nel discorso dell'impera-  
tore, a proposito del trattato di commercio col  
Inghilterra, e della soppressione delle proibizioni,  
il passo, in cui S. M. dichiara di aver preso ri-  
soluzione la responsabilità di questo grande  
provvedimento. Codesto passo allude ad una op-  
posizione, che si forma nel Corpo legislativo,  
ed alle discussioni che si prevegono nel Senato,  
intorno al decreto del 26 febbraio, il quale istitu-  
isce presso il Governo dell'imperatore un Consi-  
glio superiore del commercio e dell'agricoltura.  
« Il sig. Giulio di Lasteyrie, antico deputato  
di Saint-Denis, e che sedeva al centro sinistro,  
ha pubblicato presso Michele Lévy la prima par-  
te d'un libro pieno d'erudizione: essa è la storia  
cronologica della libertà politica in Francia.  
El raccoglie tutti i fatti di libertà, di cui la storia  
di Francia non è sì povera, come altri suppone. Co-  
dest'opera, piena d'interessanti ricerche, otterrà  
grande incontro tra gli storici, e tra le persone,  
che si dedicano agli studi severi. »  
« Parigi 4 marzo.  
« Si apparecchiava la lotta nel Senato. A ciò  
fu scelto il terreno delle petizioni. Esse giungono  
da tutte le parti della Francia. Uno dei Cardinali è  
latore di quella di monsign. Vescovo di Montauban,  
il più focoso prelato ultramontano di Francia.  
Ne giungono da Besanzone, da Bordeaux, ecc.  
« La più importante è quella, che viene appellata  
la grande petizione. Essa fu così indicata dal Co-  
mitato cattolico, composto di cento cinquantamembri  
legittimisti e orleanisti, radunati presso il sig. Ré-  
camier. Essa ha un numero considerevole di sot-  
toscrizioni. Il sig. Villenain sta presso al sig.  
Montalembert; ed al sig. Falloux. »  
« Il corrispondente dell'*Independence* aggiunge  
che anche al Corpo legislativo, il quale non ha  
il diritto di ricevere petizioni, approfitteranno  
della prima opportunità per appiccare vivamente  
la lotta.  
« Altra del 6 marzo.  
« Il Governo mandò un impiegato superiore in  
Savoia con una missione.  
(O. T.)  
« Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Pa-  
recchi giornali belgi annunziarono che il sig.  
Reiset era partito per compiere una missione in  
Italia. Questo fatto è totalmente inesatto. » (O. T.)  
« La Giunta per le collette a favore dell'eser-  
cito d'Italia, presieduta dall'imperatrice Eugenia,  
in un'adunanza dello scorso dicembre, deliberò  
che il termine per le insinuazioni delle supplie fosse  
chiuso col 16 gennaio. In quel tempo, le sup-  
plie presentate erano 2172 e il danaro raccol-  
to ascendeva a 5,680,000 franchi. Ma poi fu ac-  
cordata una nuova dilazione, e le domande ascen-  
dono ora a 6673, di cui 3000 furono già esami-  
nate. Adesso il termine è chiuso definitivamente.  
La somma totale raccolta importa 6,040,277 fr.,  
di cui 5,762,948 vennero impiegati nell'acquisto  
di 250,000 franchi di rendita al 3 per cento.  
« Da vari giorni molti abitanti di Parigi con-  
vengono nel palazzo del nuzio di S. S. per l'o-  
blazione del Danaro di S. Pietro Entrano in una  
folla, dove sono fogli per iscrivere ordinatamente  
l'un dopo l'altro il nome, cognome degli obla-  
tori, e deponendo la somma in un vassoio des-  
tinato a tale effetto. Il concorso è notevole. S'in-  
tende che il registro dei nomi sarà poi spedito al  
S. Padre. I Francesi d'altre città studiano pur es-  
si i modi di far giungere senza chissà le loro  
offerte a Pio IX.  
(Arm.)  
« Il trattato coll'Inghilterra comincia a pro-  
durre già i suoi effetti inevitabili. Moltissimi ope-  
rai manovali di grandi officine metalliche france-  
si sono a spasso, e corrono in Parigi per cercar-  
vi pane e lavoro. La sola città di Valenciennes ha  
scioperati, dicono, 20,000 braccianti. (Idem.)  
« Altra del 7 marzo.  
« Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali te-  
deschi oppongono alla diminuzione dell'esercito,  
annunziata nel discorso dell'imperatore, il decre-  
to, che istituisce tre nuovi reggimenti d'artiglieria.  
Se si avesse reso un più esatto conto delle  
conseguenze di quel decreto, quei giornali a-  
vrebbero compreso che, se il numero dei reggi-  
menti è aumentato, quello delle batterie in ogni  
reggimento si trova diminuito; di maniera che il  
numero totale delle batterie d'artiglieria ha  
provato una diminuzione. »  
« Leggesi nella *Patrie*: « Siamo assicurati che  
la risposta del Piemonte al dispaccio del signor  
Thouvenel sia giunta, e ch'essa annunzi l'accet-  
tazione, da parte del Re di Sardegna, dello scio-  
gimento proposto dall'imperatore, per conserva-  
re nelle Romagne il principio del potere tem-  
porale del Papa.  
« Se siamo bene informati, la risposta del  
Piemonte intorno alla Toscana sarebbe meno  
precisa; e avvegnanche dimostri gran deferenza per  
desideri dell'imperatore, il sig. di Cavour si ri-  
serverebbe di sottoporre la questione al suffragio  
universale.  
« Non siamo in grado per oggi di far co-  
noscere con esattezza la risposta del Piemonte  
intorno alla Savoia. »  
« Leggesi nella *Lombardia* in data di Parigi 2  
marzo: « Il linguaggio dei giornali inglesi ha pro-  
dotto una trista impressione nei nostri cirochi  
ufficiali. S'incomincia a veder dietro nell'avven-  
ire, e si parla già di armamenti straordinari. Una  
parte della guardia nazionale lungo la frontiera  
debb'essere mobilitata, come avvenne nel prin-  
cipio della guerra d'Italia, e si parla di grandi  
provisioni di proiettili, che furono trasportati dal  
forte di Charenton a Metz, Valenciennes ed altri  
luoghi. »  
« GERMANIA.  
« Ecco, quale il troviamo nella *Gazzetta Uffi-  
ziale di Vienna*, il testo della proposta, fatta nel-  
la sessione della Dieta del giorno 22 febbraio,  
dai Governi della Conferenza di Wirzburg, per  
l'introduzione di una misura comune e di un peso  
comune nella Germania.  
« Fra l'asciutto d'un tempo, in cui il commer-  
cio nella Germania era per la massima parte, di  
sua natura, locale, si è mantenuta sino agli ul-  
timi tempi, in forza delle speciali condizioni e-  
conomiche delle singole città e dei singoli terri-  
tori, una grande differenza nei pesi e nelle mi-  
sure. Soltanto negli ultimi decenni, è riuscito d'  
introdurre nell'interno dei singoli paesi federali  
una unità di misure e di pesi; quanto però ad  
un territorio più esteso, fu fatto soltanto un pas-  
so relativamente ai pesi, in quanto fu introdotta  
nell'interno della Lega doganale una norma uni-  
forme per i dazii, ed in seguito, com'è noto,  
questo sistema di pesi conseguit nella sua ap-  
plicazione una estensione maggiore, essendo stato,  
in forza di trattati, ammesso anche nel traffi-  
co postale ed a mezzo delle strade ferrate; e quin-  
di divenne il peso del paese nel maggior numero  
degli Stati confederati. Non resta dunque, per ciò  
che concerne il peso, se non che l'ultima norma  
venga adottata anche dagli altri Stati confederati,  
nei quali esiste ancora un peso particolare; e que-  
sto passo verrebbe essenzialmente facilitato e prom-  
osso, se vi sia unione nel grembo dell'eccelsa As-  
semblea federale. Maggiore differenza esiste pre-  
sentemente ancora nel sistema delle misure nei  
singoli Stati tedeschi, e tanto per ciò, quanto an-  
che per la natura stessa della cosa, si presentano  
certamente maggiori difficoltà per introdurre una  
uniformità in questo argomento.  
« Tuttavia, non può negarsi che, anche a  
questo proposito, il bisogno di norme uniformi si  
faccia sempre più sentire, atteso il sempre crescen-  
te commercio; e specialmente si fa sentire nelle  
misure longitudinali, in guisa tale, che nei ri-  
guardi tecnici e letterari, va prevalendo l'uso di  
servirsi, in luogo della misura del paese, di una  
misura più generalmente conosciuta: quella, cioè,  
del metro. Per quanto essere possano rilevanti le  
difficoltà, che vi si oppongono, pure sarà sempre,  
anche in riguardo al sistema delle misure, giu-  
stificato il tentativo di fare ogni sforzo possibile  
per introdurre un'uniformità di norme; e perciò  
i Governi sunnominati propongono che l'eccelsa

me non sarebbero in grado d'influire sull'Inghil-  
terra le discussioni dei Tedeschi o dei Francesi  
contro l'annessione dell'Aud. Se la Francia mo-  
verà contro il Reno, la Germania si difenderà. »  
(O. T.)  
« Londra 9 marzo.  
« Nella tornata d'ieri della Camera bassa, lord  
Russell ha dichiarato che comunicerebbe domani  
alla Camera la corrispondenza sulla Savoia, e  
richiese Kinglake di aggiornare la sua proposta.  
Kinglake acconsentì. Palmerston rispose ad una  
interpellazione di Scully, non essere il Governo  
interventuto altrimenti che col consigliare le Potenze  
a lasciare l'Italia agli Italiani, affinché questi  
sieno indipendenti nel dare assetto a loro  
affari.  
« Byng propose l'indirizzo di ringraziamento  
pel trattato di commercio, e fu spalleggiato da  
Baine. Lindsay censurò i dazii differenziali dei  
bastimenti inglesi, e annunciò che proporrà di  
abolirli. Parecchi membri, parlando per un con-  
tro-indirizzo, proposero l'emenda che la Camera  
s'astenga dall'eternare qualsiasi opinione  
sul trattato di commercio, sino a che non si  
conoscano le intenzioni dell'imperatore Napo-  
leone sull'annessione della Savoia. Cairns e Gib-  
son sperano che il trattato venga ammesso una-  
nimente. L'emenda fu infine ritirata, e venne  
aggiornata la discussione.  
« Nella Camera alta, il duca di Newcastle di-  
chiarò, in seguito ad una interpellazione di lord  
Carnarvon, che la corrispondenza deposta conti-  
nue tutti i documenti relativi alla Savoia; che  
lord Russell ha ricevuto parecchie lettere private  
da Cowley, le quali però non cambiano la que-  
stione. Il marchese di Normanby e lord Malmes-  
bury censurano l'abitudine dei ministri di scom-  
biare lettere private cogli ambasciatori, essendo  
che con ciò viene impedito al Parlamento di fare  
le sue verificazioni. (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 10 marzo.  
« Russell dichiarò aver comunicato il carteg-  
gio sulla Savoia alle Potenze. Crede le loro in-  
tenzioni conformi a quelle dell'Inghilterra, ma  
dice che non hanno ancora risposto. Si ripiglia  
a discutere l'indirizzo alla Regina. Horsman (?)  
propone un emendamento per pregare la Regina  
a sopprimere l'articolo sull'esportazione dei car-  
boni. Dopo viva discussione, l'emendamento è ri-  
gettato da 282 voti contro 56. L'indirizzo è a-  
dottato. (Diritto.)  
« Parigi 8 marzo.  
« La *Patrie* crede sapere che il Piemonte ha  
mostrato, circa alla questione della Savoia, quelle  
disposizioni concilianti, che potevansi aspettare da  
un paese, il quale deve il suo ingrandimento alla  
Francia. (G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Pays* pubblica un articolo del signor di  
Cassagnac, Savoia e Nizza davanti al Parlamen-  
to d'Inghilterra. Il sig. di Cassagnac rammenta  
che la Francia lasciò che l'Inghilterra prendesse  
e fortificasse Perim, perché aveva interessi da  
proteggere in Oriente. La situazione è la medesima  
per la Francia relativamente alla Savoia e Nizza.  
Non capisce il chissà, che vien fatto dal Parla-  
mento inglese, e che compromette cotanto l'alleanza.  
« Conchiude col dire che deve comprendersi  
che l'imperatore non ha chiesto inconsiderata-  
mente una modificazione di frontiera: essa è re-  
sponsabile dall'ingrandimento della Sardegna.  
L'imperatore terrà conto della disposizione  
degli abitanti e del giudizio dell'Europa: ma per  
ciò che forma la sicurezza d'una delle frontiere  
importanti dell'impero, stimiamo poco ragio-  
nevole il supporre ch'ei vi rinunziasse.  
« Un articolo della *Patrie* combatte la divisio-  
ne della Savoia, e dichiara che l'annessione dello  
Scabiale e del Faucigny alla Svizzera è impos-  
sibile. (G. Uff. del R.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Ba-  
ca di Francia. L'aumento del numerario è di 4 mi-  
lioni e 1/2. Il portafoglio è diminuito di milioni 28 3/4.  
(G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 10 marzo.  
« L'odierno Numero del *Constitutionnel* con-  
tiene un articolo sulla Patente e sull'Ordinanza  
imperiale del 5 marzo, concernenti l'ampliamento  
del Consiglio dell'impero austriaco. Quell'arti-  
colo applaude a questa misura, e conclude  
colla seguente osservazione: « Ambidue questi atti  
fanno testimonianza del desiderio leale dell'im-  
peratore Francesco Giuseppe, di dare alla Monar-  
chia salutarie riforme, di riconciliare fra loro e  
col suo potere i differenti popoli, che vivono sotto  
il suo dominio, e di mostrarsi degno del trono  
dei padri suoi. Egli è un grande vantaggio se  
il Monarca sa apprezzare la grandezza dei mezzi  
delle sue nazioni. Sotto un potere illuminato, la  
diversità delle stirpi può piuttosto servire di con-  
trappeso, che costituire un pericolo. Quant'è più  
difficile la missione, tant'è più grande il Sovra-  
no, che sa adempierla. » (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 8 marzo.  
« Il *Times* d'oggi dice: « Le discussioni del Par-  
lamento inglese non eserciteranno influenza sul  
procedere della Francia riguardo alla Savoia, co-

me non sarebbero in grado d'influire sull'Inghil-  
terra le discussioni dei Tedeschi o dei Francesi  
contro l'annessione dell'Aud. Se la Francia mo-  
verà contro il Reno, la Germania si difenderà. »  
(O. T.)  
« Londra 9 marzo.  
« Nella tornata d'ieri della Camera bassa, lord  
Russell ha dichiarato che comunicerebbe domani  
alla Camera la corrispondenza sulla Savoia, e  
richiese Kinglake di aggiornare la sua proposta.  
Kinglake acconsentì. Palmerston rispose ad una  
interpellazione di Scully, non essere il Governo  
interventuto altrimenti che col consigliare le Potenze  
a lasciare l'Italia agli Italiani, affinché questi  
sieno indipendenti nel dare assetto a loro  
affari.  
« Byng propose l'indirizzo di ringraziamento  
pel trattato di commercio, e fu spalleggiato da  
Baine. Lindsay censurò i dazii differenziali dei  
bastimenti inglesi, e annunciò che proporrà di  
abolirli. Parecchi membri, parlando per un con-  
tro-indirizzo, proposero l'emenda che la Camera  
s'astenga dall'eternare qualsiasi opinione  
sul trattato di commercio, sino a che non si  
conoscano le intenzioni dell'imperatore Napo-  
leone sull'annessione della Savoia. Cairns e Gib-  
son sperano che il trattato venga ammesso una-  
nimente. L'emenda fu infine ritirata, e venne  
aggiornata la discussione.  
« Nella Camera alta, il duca di Newcastle di-  
chiarò, in seguito ad una interpellazione di lord  
Carnarvon, che la corrispondenza deposta conti-  
nue tutti i documenti relativi alla Savoia; che  
lord Russell ha ricevuto parecchie lettere private  
da Cowley, le quali però non cambiano la que-  
stione. Il marchese di Normanby e lord Malmes-  
bury censurano l'abitudine dei ministri di scom-  
biare lettere private cogli ambasciatori, essendo  
che con ciò viene impedito al Parlamento di fare  
le sue verificazioni. (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 10 marzo.  
« Russell dichiarò aver comunicato il carteg-  
gio sulla Savoia alle Potenze. Crede le loro in-  
tenzioni conformi a quelle dell'Inghilterra, ma  
dice che non hanno ancora risposto. Si ripiglia  
a discutere l'indirizzo alla Regina. Horsman (?)  
propone un emendamento per pregare la Regina  
a sopprimere l'articolo sull'esportazione dei car-  
boni. Dopo viva discussione, l'emendamento è ri-  
gettato da 282 voti contro 56. L'indirizzo è a-  
dottato. (Diritto.)  
« Parigi 8 marzo.  
« La *Patrie* crede sapere che il Piemonte ha  
mostrato, circa alla questione della Savoia, quelle  
disposizioni concilianti, che potevansi aspettare da  
un paese, il quale deve il suo ingrandimento alla  
Francia. (G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Pays* pubblica un articolo del signor di  
Cassagnac, Savoia e Nizza davanti al Parlamen-  
to d'Inghilterra. Il sig. di Cassagnac rammenta  
che la Francia lasciò che l'Inghilterra prendesse  
e fortificasse Perim, perché aveva interessi da  
proteggere in Oriente. La situazione è la medesima  
per la Francia relativamente alla Savoia e Nizza.  
Non capisce il chissà, che vien fatto dal Parla-  
mento inglese, e che compromette cotanto l'alleanza.  
« Conchiude col dire che deve comprendersi  
che l'imperatore non ha chiesto inconsiderata-  
mente una modificazione di frontiera: essa è re-  
sponsabile dall'ingrandimento della Sardegna.  
L'imperatore terrà conto della disposizione  
degli abitanti e del giudizio dell'Europa: ma per  
ciò che forma la sicurezza d'una delle frontiere  
importanti dell'impero, stimiamo poco ragio-  
nevole il supporre ch'ei vi rinunziasse.  
« Un articolo della *Patrie* combatte la divisio-  
ne della Savoia, e dichiara che l'annessione dello  
Scabiale e del Faucigny alla Svizzera è impos-  
sibile. (G. Uff. del R.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Ba-  
ca di Francia. L'aumento del numerario è di 4 mi-  
lioni e 1/2. Il portafoglio è diminuito di milioni 28 3/4.  
(G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 10 marzo.  
« L'odierno Numero del *Constitutionnel* con-  
tiene un articolo sulla Patente e sull'Ordinanza  
imperiale del 5 marzo, concernenti l'ampliamento  
del Consiglio dell'impero austriaco. Quell'arti-  
colo applaude a questa misura, e conclude  
colla seguente osservazione: « Ambidue questi atti  
fanno testimonianza del desiderio leale dell'im-  
peratore Francesco Giuseppe, di dare alla Monar-  
chia salutarie riforme, di riconciliare fra loro e  
col suo potere i differenti popoli, che vivono sotto  
il suo dominio, e di mostrarsi degno del trono  
dei padri suoi. Egli è un grande vantaggio se  
il Monarca sa apprezzare la grandezza dei mezzi  
delle sue nazioni. Sotto un potere illuminato, la  
diversità delle stirpi può piuttosto servire di con-  
trappeso, che costituire un pericolo. Quant'è più  
difficile la missione, tant'è più grande il Sovra-  
no, che sa adempierla. » (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 8 marzo.  
« Il *Times* d'oggi dice: « Le discussioni del Par-  
lamento inglese non eserciteranno influenza sul  
procedere della Francia riguardo alla Savoia, co-

me non sarebbero in grado d'influire sull'Inghil-  
terra le discussioni dei Tedeschi o dei Francesi  
contro l'annessione dell'Aud. Se la Francia mo-  
verà contro il Reno, la Germania si difenderà. »  
(O. T.)  
« Londra 9 marzo.  
« Nella tornata d'ieri della Camera bassa, lord  
Russell ha dichiarato che comunicerebbe domani  
alla Camera la corrispondenza sulla Savoia, e  
richiese Kinglake di aggiornare la sua proposta.  
Kinglake acconsentì. Palmerston rispose ad una  
interpellazione di Scully, non essere il Governo  
interventuto altrimenti che col consigliare le Potenze  
a lasciare l'Italia agli Italiani, affinché questi  
sieno indipendenti nel dare assetto a loro  
affari.  
« Byng propose l'indirizzo di ringraziamento  
pel trattato di commercio, e fu spalleggiato da  
Baine. Lindsay censurò i dazii differenziali dei  
bastimenti inglesi, e annunciò che proporrà di  
abolirli. Parecchi membri, parlando per un con-  
tro-indirizzo, proposero l'emenda che la Camera  
s'astenga dall'eternare qualsiasi opinione  
sul trattato di commercio, sino a che non si  
conoscano le intenzioni dell'imperatore Napo-  
leone sull'annessione della Savoia. Cairns e Gib-  
son sperano che il trattato venga ammesso una-  
nimente. L'emenda fu infine ritirata, e venne  
aggiornata la discussione.  
« Nella Camera alta, il duca di Newcastle di-  
chiarò, in seguito ad una interpellazione di lord  
Carnarvon, che la corrispondenza deposta conti-  
nue tutti i documenti relativi alla Savoia; che  
lord Russell ha ricevuto parecchie lettere private  
da Cowley, le quali però non cambiano la que-  
stione. Il marchese di Normanby e lord Malmes-  
bury censurano l'abitudine dei ministri di scom-  
biare lettere private cogli ambasciatori, essendo  
che con ciò viene impedito al Parlamento di fare  
le sue verificazioni. (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 10 marzo.  
« Russell dichiarò aver comunicato il carteg-  
gio sulla Savoia alle Potenze. Crede le loro in-  
tenzioni conformi a quelle dell'Inghilterra, ma  
dice che non hanno ancora risposto. Si ripiglia  
a discutere l'indirizzo alla Regina. Horsman (?)  
propone un emendamento per pregare la Regina  
a sopprimere l'articolo sull'esportazione dei car-  
boni. Dopo viva discussione, l'emendamento è ri-  
gettato da 282 voti contro 56. L'indirizzo è a-  
dottato. (Diritto.)  
« Parigi 8 marzo.  
« La *Patrie* crede sapere che il Piemonte ha  
mostrato, circa alla questione della Savoia, quelle  
disposizioni concilianti, che potevansi aspettare da  
un paese, il quale deve il suo ingrandimento alla  
Francia. (G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Pays* pubblica un articolo del signor di  
Cassagnac, Savoia e Nizza davanti al Parlamen-  
to d'Inghilterra. Il sig. di Cassagnac rammenta  
che la Francia lasciò che l'Inghilterra prendesse  
e fortificasse Perim, perché aveva interessi da  
proteggere in Oriente. La situazione è la medesima  
per la Francia relativamente alla Savoia e Nizza.  
Non capisce il chissà, che vien fatto dal Parla-  
mento inglese, e che compromette cotanto l'alleanza.  
« Conchiude col dire che deve comprendersi  
che l'imperatore non ha chiesto inconsiderata-  
mente una modificazione di frontiera: essa è re-  
sponsabile dall'ingrandimento della Sardegna.  
L'imperatore terrà conto della disposizione  
degli abitanti e del giudizio dell'Europa: ma per  
ciò che forma la sicurezza d'una delle frontiere  
importanti dell'impero, stimiamo poco ragio-  
nevole il supporre ch'ei vi rinunziasse.  
« Un articolo della *Patrie* combatte la divisio-  
ne della Savoia, e dichiara che l'annessione dello  
Scabiale e del Faucigny alla Svizzera è impos-  
sibile. (G. Uff. del R.)  
« Parigi 9 marzo.  
« Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Ba-  
ca di Francia. L'aumento del numerario è di 4 mi-  
lioni e 1/2. Il portafoglio è diminuito di milioni 28 3/4.  
(G. Uff. del Regno.)  
« Parigi 10 marzo.  
« L'odierno Numero del *Constitutionnel* con-  
tiene un articolo sulla Patente e sull'Ordinanza  
imperiale del 5 marzo, concernenti l'ampliamento  
del Consiglio dell'impero austriaco. Quell'arti-  
colo applaude a questa misura, e conclude  
colla seguente osservazione: « Ambidue questi atti  
fanno testimonianza del desiderio leale dell'im-  
peratore Francesco Giuseppe, di dare alla Monar-  
chia salutarie riforme, di riconciliare fra loro e  
col suo potere i differenti popoli, che vivono sotto  
il suo dominio, e di mostrarsi degno del trono  
dei padri suoi. Egli è un grande vantaggio se  
il Monarca sa apprezzare la grandezza dei mezzi  
delle sue nazioni. Sotto un potere illuminato, la  
diversità delle stirpi può piuttosto servire di con-  
trappeso, che costituire un pericolo. Quant'è più  
difficile la missione, tant'è più grande il Sovra-  
no, che sa adempierla. » (G. Uff. di Vienna.)  
« Londra 8 marzo.  
« Il *Times* d'oggi dice: « Le discussioni del Par-  
lamento inglese non eserciteranno influenza sul  
procedere della Francia riguardo alla Savoia, co-

Madrid 5 marzo.  
L'Eco di Tetuan afferma essere avvenuto  
un combattimento tra due tribù di Caballi nelle  
vicinanze di Tetuan. La tribù favorevole agli Spa-  
gnoli ebbe la vittoria. (Lomb.)  
Francoforte 8 marzo.  
Nella seduta d'oggi della Dieta federale, eb-  
be luogo l'accettazione delle proposte del Comi-  
tato dell'Holstein. Prima di ciò, l'inviato danese  
interpose protesta contro la restrizione dei di-  
ritti di sovranità e la facoltà di deliberazione de-  
gli Stati dell'Holstein e contro il diritto di ese-  
cuzione. Disse che sarebbe meglio lasciar cadere  
l'Assemblea dei delegati; e che il Governo vuol  
trattare direttamente cogli Stati. Fu decisa la  
pubblicazione dei protocolli della Dieta federale.  
(FF. di V.)  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 12 marzo 1860  
CORSO MEDI  
in v. a.  
EFFETTI. . . . . 69 43  
Prestito nazionale al 5 p. 100. . . . . 77 70  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 862 —  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 192 —  
CAMBI.  
Augusta . . . . . 113 05  
Londra . . . . . 132 25  
Zecchini imperiali . . . . . 6 25  
Borsa di Parigi del 9 marzo 1860  
Rendita 3 p. 100. . . . . 67 75  
idem 4 1/2 p. 100. . . . . 94 75  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 495 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 740 —  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 528 —  
Borsa di Londra del 9 marzo.  
Consolidati 3 p. 100. . . . . 94 3/4  
VARIETA'.  
Sebbene avverso alle polemiche, aggiungo due  
parole alla Necrologia del barone Menghin, stam-  
pata nel Numero 43 di questa Gazzetta, per pro-  
testare contro il giornale la *Sfera*, che m'incol-  
pa di attribuire al meritissimo defunto un falso  
concetto del giuramento. Se fosse, avrei macchia-  
to la reputazione di lui, che intesi di lodare.  
Chi non sa, che smozziando qualsiasi scri-  
to e producendone solo un brandello si fa dire  
altri che mai non pensò? Nella Necrologia  
del Menghin non iscrissi nemmeno una sillaba sul  
giuramento degli ufficiali pubblici. Dissi che al-  
cuni di loro nel 1848 si trovarono in tale gra-  
vezza di difficoltà d'abbisognare di quell'eroina,  
che si può non credere un obbligo. Chiunque ram-  
menti quel di, e sia imparziale, affermerà, ne sono  
sicuro, ch'è vero.  
Ho io espresso questa verità oscuramente e  
in maniera da far nascere interpretazioni sinistre?  
Può essere; ma dall'aver mostrato nel Presiden-  
te Menghin coscienza rettilissima, sentimento fermo  
e rigoroso del proprio dovere verso l'Autorità su-  
prema, religione intrinseca nel pensiero e nelle  
abitudini, vien naturale, anzi necessaria, la con-  
seguenza ch'egli stimasse il giuramento un obbligo  
verso Dio, verso i Principi e anche (lasciato pur  
da banda l'amore o il timor di Dio e l'amore  
o il timor dei Principi) un obbligo per tutti gli  
uomini d'uore verso se stessi.  
Così certamente la pensava il Menghin. Così  
(senza ergermi in censore della opinione altrui  
sopra argomento fecondo di sottili distinzioni) la  
penso anch'io; e molti del mio paese ebbero in  
passato la occasione di saperlo.  
ANDREA CITTADILLA VIGODARZERE.  
ATTI UFFICIALI.  
N. 24450. CITAZIONE. (2. pubb.)  
Essendosi dagli agenti di finanza, nel giorno 12 luglio  
1859, conseguito il fermo in questa città di N. 2 buoi, per  
titolo di consumato contrabbando, mediante illegale loro in-  
troduzione in Comune murato, e ciò in confronto di certo Ric-  
cardo Sperti, facchino, che si rese d'ignota dimora, assien-  
dandosi dall'II. RR. Stati austriaci, si avverte chiunque crede di  
poter far valere delle pretese sugli accennati buoi, di dover  
comparire entro 9 giorni, a contare da quello della publi-  
cazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Se-  
zione inquirente di questa I. R. Intendenza, mentre altrimenti  
si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 11 febbraio 1860.  
L'I. R. Consigli. Intendente, Gioioli.  
N. 1758. AVVISO. (3. pubb.)  
L'Avviso di concorso 8 febbraio 1860 N. 1758-146,  
inserito nel N. 44, 45 e 46 della Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia, al posto di Aggiunto alla Direzione degli Uffici d'or-  
dine dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, fissava, per  
la produzione delle istanze, il termine a tutto 15 marzo 1860.  
Questo termine viene ora prorogato a quattro settimane,  
decorrendo dal giorno 22 febbraio 1860.  
Dall'I. R. Prefettura di finanza,  
Venezia, 3 marzo 1860.  
SPETTACOLI. — Lunedì 12 marzo.  
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia dramma-  
tica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. —  
Tutti hanno torto e tutti hanno ragione. — Alle  
ore 6 e 1/2.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. ROSSI. —  
Comico-mechanico trattenimento di marionette, di-  
retto e condotto dall'artista Antonio Recardini. —  
Guerrino detto il Mechino. — Con ballo. — Alle  
ore 6 e 1/2.  
SOMMARIO. — Carica di Corte. Diploma di no-  
bità. Onorificenze. Nominazioni Beneficenze. Of-  
ferre al Santo Padre. Partenza da Verona. — Bu-  
llettino politico della giornata. — Giudizi dei giur-  
nati sul discorso della Corona di Francia. La que-  
stione dei confini francesi. Compendio dei documenti  
relativi alla Savoia, comunicati alla Camera dei  
comuni d'Inghilterra. — Impero d'Austria: udienze  
sovrane. Ristituto d'una chiesa. Largizione. Un  
suicidio. Partenza da Trieste e arrivo. — Stato  
Pontificio: funzione religiosa. Ordinanze. Docu-  
menti accusatori. Agitazione delle Marche. — Re-  
gno di Sardegna: un errore del presidente del Con-  
siglio. Consiglio di ministri. Disposizioni militari  
di Francesco. Pelago? Un cantante spi-  
ritoso. Caricchio di Milano: bassesse d'alcuni fun-  
zionari. Una grande ingiustizia. Contro il am-  
ministrazione dell'esercito francese. Ferrovie.  
Regno delle Due Sicilie: ampliamento di Napoli.  
Granducato di Toscana: amministrazione dei beni  
del marchese Bargagli. Approvazioni. Impero Rus-  
so: agiti in Turchia. Impero Ottomano: il  
Principe di Servia. Inghilterra: disastri di ma-  
re. — Belgio: relazioni mercantili cogli Stati Uniti.  
L'opuscolo del sig. Deuchamps. — Francia: adu-  
sanza diplomatica. Il Corpo legislativo. Questione del  
l'Italia centrale. Lotta proposita del Senato. Mu-  
sione in Savoia. Collata per l'esercito d'Italia.  
Obblazioni al Santo Padre. Artigiani senza lavoro.  
Confusione del *Moniteur*. La risposta del Pie-  
monte. Timori. — Germania: proposta alla Dieta d'uni-  
formità di pesi e misure. Il Granduca Nicola di  
Russia. — America: un nuovo giornale. — Notizie  
Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — Ieri è arrivato da Li-  
verpool il vap. ingl. *Jonas*, capit. Boniflow, con  
merci ad Anice e Berrera; da Odessa il brig. austr.  
*Das Amici*, capit. Bertolini, con avena per Copilato;  
qualche altro legno stava alle viste.  
Il mercato si continua sempre sostenuto nelle  
granaglie, massime nei granni; negli olii, principal-  
mente nei mangiali, tutti questi comi mezzovini:  
i finissimi mancano; il olio vecchio di Corfu buono  
si offre a 220, ricercati quelli ancora di ra-  
vazione con avanzo di prezzo. Dei coloniali, conti-  
nuo il languore negli zuccheri, che si trovano an-  
che al disotto di 20 VZ.  
Non variavano le valute; le Banconote si cer-  
cavano a 76 1/2; il Prestito 1859 da 60 a 60 1/2.  
Le transazioni poco attive, malgrado all'aumento  
del telegrafo di sabato. (A. S.)  
BORSA DI VENEZIA  
del giorno 12 marzo.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)  
EFFETTI PUBBLICI. F. S.  
Prestito 1859 . . . . . 60 —  
Obblig. mediate 5 p. 100 . . . . . 58 —  
Prestito nazionale . . . . . 58 —  
Cont. vig. del T. god. 4. corr. . . . . 58 —  
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. . . . . 58 —  
VALUTE.  
F. S. F. S.  
Corona . . . . . 2 04  
Masse Corone . . . . . 2 07  
Sovrane . . . . . 14 05  
Zecchini imp. . . . . 4 72  
in sorto 4 70  
Da 20 franchi . . . . . 8 06 1/2  
Doppie d'Amor. . . . . 21  
di Genova 31 92  
di Roma . . . . . 6 87  
di Savoia . . . . . 5  
di Parma . . . . . 13 50  
Tallieri bavari . . . . . 2 04  
Tallieri di M. T. . . . . 2 07  
Tallieri di Fr. L. . . . . 2 10  
Crociati . . . . . 2 21  
Da 5 franchi . . . . . 2 07  
Francesconi . . . . . 2 19  
Colonnati . . . . . 2 15  
Da 20 car. di vec-  
chio conio imp. . . . . 34  
Corso delle Co-  
rone presso la  
I. R. Cassa . . . . . 13 50  
CAMBI.  
Corso F. S.  
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 76 —  
Amsterd. . . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2 86 —  
Ancona . . . . . 100 scudi r. 6 208 50  
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 86 —  
Bologna . . . . . 100 scudi r. 6 209 —  
Corfù . . . . . 100 tallieri . 203 —  
Costantin. . . . . 100 p. turc. —  
Firenze 3 m. d. . . . . 100 f. v. un. 5 33 20  
Francof. . . . . 100 f. v. un. —  
STATO  
del cielo  
DIREZIONE  
e forza  
del vento  
QUANTITÀ  
di pioggia  
OZONOMETRO  
Dalle 6 a. del 10 marzo alle 6 a.  
del 11: Temp. mas. 3°, 8  
min. 1°, 0  
Età della luna: giorni 18.  
Fase: —  
Dalle 6 a. del 11 marzo alle 6 a.  
del 12: Temp. mas. 4°, 6  
min. 2









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivestito dal sig. avv. G. Mobilia, Viceconsole a Venezia, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Da foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 4357; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, se pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia, dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di realismo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto N. 44, Carlo conte Cerrini di Monte Barchi, ed al possidente di Trento, Leonardo conte Saracini-Belfort.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. general-maggiore e brigadiere di truppe, Carlo de Baitin, in riconoscimento dei di lui servizi sempre ottimi e distinti di fronte al nemico, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al possidente di Kolowrat-Krakowsky, in riconoscimento dei leali e patriottici servizi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di polizia della Direzione di polizia di Vienna, Giacomo Zulehner, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato di Reinhardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due impiegati militari, registrante Carlo Tschuk, ed aggiunto-direttore di spedizione, Francesco Blenk, in riconoscimento degli encomiati loro servizi prestati per più che quarant'anni, mentre vengono posti in istato di quiescenza, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di San Martino presso Windischgrätz, in Stiria, Francesco Teutscher, in riconoscimento degli utili servizi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottouomini possano accettare e portare gli Ordini esterni loro conferiti; cioè: il tenente-maresciallo Maurizio barone di Lederer, la gran croce dell'Ordine olandese del Leone; il colonnello dello stato maggiore generale, Venceslao Unschild ed il tenente-colonnello e comandante della Casa di bagni militare di Carlsbad, Enrico Pfrengrer, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, Antonio Krebs di Sturmwall, la croce di cavaliere, con fronde di quercia, dell'Ordine bavese del Leone di Zahring; il tenente-colonnello Egon principe di Hohenlohe, la gran croce dell'Ordine pontificio di San Gregorio; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, Federico barone Rotsmann, l'Ordine russo di San Vladimir di quarta classe, colle spade; il capitano dello stato maggiore generale, Leonida Popp, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il capitano del Comando d'artiglieria n. 4, Augusto Krziz, l'Ordine russo di Santo Stanislao di seconda classe; il capitano del reggimento di ussari I. R. di Prussia n. 10, Carlo conte Einsiedl, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, colle spade; il sottotenente del 10.° battaglione di cacciatori da campo, Clemente Lossen, la croce di cavaliere, colle spade, dell'Ordine di Adolfo di Nassau; ed il consigliere concistoriale e predicatore evangelico di campo della seconda armata, dottor Carlo Tanbauer, l'Ordine annoverese dei Guefi di quarta classe.

L'I. R. Luogotenente approvò la nomina dei signori Tassoni Giuseppe, Morin Giuseppe, Borini Giacomo e Framarin dott. Girolamo, ad assessori presso il Municipio di Luogo, nel biennio 1860-1861.

ad N. 2556-P.

### AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 4 milioni di fiorini. Dei venti milioni di fiorini in Vaglia, da emettere, ne furono finora abbruciati per l'importo di diecimila milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di Venezia 12 marzo 1860.

Dott. CALVI, Segretario.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 marzo.

**Correzione.** — Nel testo della Sovrana Patente sull'ampliamento del Consiglio dell'Impero è corso un errore, che crediamo debito di rettificare. Nel § 1.° N. 3, dove è stampato: *Alcuni uomini che si distinsero nel Nostro servizio militare e in altra guisa;* deve leggersi: *Alcuni uomini, che si distinsero nel Nostro servizio civile e militare, ec.*

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal rev. D. Filippo Draghi, un pezzo da 40 franchi.

Dei signori dott. Giulio Draghi e Pietro, due pezzi da 20 franchi.

Dal signor dott. Luigi Draghi, I. R. consigliere, e consorte, due pezzi da 20 franchi.

Dal sig. Giovanni Pisanello, chimico-farmacista, in Venezia, un pezzo da 40 franchi.

Dalla famiglia del suddetto, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Giovanni Spangher, addetto alla Fava, due pezzi da 20 franchi.

Dal molto rev. D. Pietro Concina, parroco di Tricesimo, e vicario foraneo, nell'arcidiocesi di Udine, 50 franchi.

Dalla famiglia Agugiano, 2 sovrane.

Dal sig. Giovanni Tretti, mezza sovrana.

Dalla signora N. N., 25 franchi.

Da alcune pie persone, fiorini nuovi 4 esoliti 35.

Dal sig. Antonio Baldissera e moglie, una sovrana.

Dalla nobile famiglia Gradenigo, tre pezzi da 100 franchi e due pezzi da 80 franchi; in tutto, 460 franchi.

Dalla signora Teresa Scapin nata Valtorta, di Padova, A. L. 90, in oro.

Da N. N., di Padova, A. L. 90, in oro.

Da due signori N. N., coniugi, di Padova, mezza genova e due romane.

Da mons. dott. Andrea conte Maldura, di Padova, canonico della cattedrale stessa, 10 pezzi da 20 franchi.

Dal sig. Girolamo Fracasso, due pezzi da 20 franchi.

### Bullettino politico della giornata.

Rechiamo più innanzi, e a lor luogo, gli articoli e i documenti, che riceviamo da stampare per altra via, che per quella dei giornali di Parigi e dell'Indépendance belge, da quali proseguiamo, come per l'addietro, a trarre la materia del *Bullettino*. Questi ultimi però ci recarono ieri assai scarsa messe, di cui valerci; e il nostro compito si restringe oggi al seguente estratto dell'ultimo dei fogli citati. Ecco ciò che leggiamo nell'Indépendance belge del 7 corrente:

« Fu per isbaglio che il dispaccio telegrafico di Londra, il quale ci accennava, ieri mattina, l'importante discussione, sollevata al di prima alla Camera dei comuni, attribuita a lord Palmerston la proposizione di porre a voti un indirizzo alla Regina, per congratularsi con S. M. della conclusione del trattato di commercio colla Francia. Il capo del Gabinetto non ha presentato simile proposta: egli si è limitato a domandare che la Camera non discutesse verun altro argomento, prima della comunicazione, che il sig. Byng doveva fare, della sua proposta, intesa ad approvare, per mezzo d'un indirizzo, quel trattato di commercio. La domanda di lord Palmerston incontrò opposizione; ed il medesimo sig. Byng credette di dover aggiornare la sua proposizione a giovedì. Questa semplice questione d'ordine del giorno diede appiglio alla discussione, concernente la questione della Savoia, che abbiamo accennato ieri, e della quale oggi pubblichiamo una relazione diffusa. (V. la rubrica d'INGHILTERRA.)

« Leggendo il discorso di lord John Russell, si osserva che egli insistette sull'intenzione, annunciata dall'Imperatore Napoleone, di esporre le sue viste alle grandi Potenze. Sembra che egli attribuisca alla promessa, fatta su questo punto dal recente discorso del Sovrano francese, una significazione, che forse va oltre i termini, di cui questi si è servito; e la sua interpretazione, — che egli, d'altra parte, ebbe cura, in una precedente tornata, di dare come interpretazione puramente personale, — non tiene un conto forse abbastanza esatto della notevolissima diversità, che corre tra lo esporre un progetto alle Potenze, e il consultarle nell'attuazione di quel progetto; diversità, che la Patrie fu, d'altra parte, sollecita di porre in rilievo.

« Comunque sia, l'opinione, manifestata dal capo del Foreign-Office, sulla sostanza della questione, e sulla convenienza ed utilità delle discussioni, necessariamente rinnovate su una questione così delicata, trovarono eco nel giornalismo inglese: tre dei suoi interpreti più importanti, il Morning Post, il Daily News ed il Times, accusano i tory di voler trarre l'Inghilterra ad una guerra colla Francia.

« Si asserisce che il Cardinale Antonelli abbia indirizzato una circolare alle Potenze esterne, per protestare contro le istigazioni piemontesi, alle quali egli attribuisce la crescente agitazione delle popolazioni, rimaste sotto la dominazione della Corte di Roma.

**Sulla politica e le pretensioni della Francia, leggasi nella Presse del 6 marzo, quanto segue:**

« Il discorso dell'Imperatore de' Francesi ha, come oggi si può scorgere, destato in tutta l'Europa una sensazione, la quale non può mancar di reagire sulla politica di Napoleone. Ciò può aver luogo in due modi: o la politica delle Tuileries retrocede dinanzi al torrente dell'indignazione, che ingrossa contro di essa, o disdica la pubblica opinione, e si ostina ne' suoi progetti per finire col far appello alla forza. Noi dobbiamo essere parati all'una od all'altra cosa, imperciocché la miserabile condizione attuale non può essere di durata; essa è insopportabile non meno alla Francia che a tutti gli altri Stati. Però, qualunque sia la forma che la situazione stia per assumere, la politica delle Tuileries avrà poco profitto. Quel suo tentennare senza un principio fisso, da un estremo all'altro, che i suoi inestricabili pensieri riconditi, quelle sue ardite pretensioni, ed il modo quasi offensivo con cui alternativamente abbandona un progetto die-

tro l'altro, e si serve di ogni Potenza per poi volgerle le spalle, quell'arbitrario procedere che sprezzando tutti i riguardi, non le ha certamente procurato amici, e sia la guerra o la pace la soluzione dell'avvenire, la Francia potrà difficilmente contare alleanze. Essa, in ogni caso, resterà isolata, o sarà circondata soltanto da amici mal sicuri.

« Malgrado tutta la condiscendenza e tutti i riguardi del Gabinetto Palmerston-Russell, l'Imperatore de' Francesi non riuscirà a vincere le dubbiezze, che il suo nuovo contegno ha destato in Inghilterra. La politica inglese circa l'Italia può essere variamente giudicata, ma non le si può contendere il merito d'una certa coerenza. Essa tende immutabilmente a creare un forte Regno dell'alta Italia, ed a mantenere a favore dell'Italia il non intervento. Dopo il discorso di lord John Russell in Aberdeen, fu questo il costante pensiero fondamentale della politica britannica, che venne nuovamente espresso in modo non dubbio nei quattro punti, che il Gabinetto delle Tuileries aveva promesso di ammettere. Lord John Russell aveva proposto che l'Italia centrale avesse nuovamente a dichiararsi coll'organo delle Assemblée sull'annessione al Piemonte, escludendo espressamente il metodo del suffragio universale, e ciò parimenti era stato promesso dal Gabinetto delle Tuileries. Finalmente, il Gabinetto britannico chiese, per finirlo, che fosse riconosciuto in Italia lo status quo, con che doveva in pari tempo essere resa impossibile l'annessione della Savoia alla Francia. Il nuovo programma francese, quale Thouvenel lo sviluppò nel suo discorso del 24 febbraio diretto a Persigny, e quale l'Imperatore stesso lo proclamò nel suo discorso, è in contraddizione con tutte le domande dell'Inghilterra.

La Savoia dee rimanere debola, nella media Italia dee agire la macchina del suffragio universale, nulla si dice dello status quo territoriale; imperciocché la Francia pretende nuovamente per sé il versante delle Alpi rivolto verso di essa, quantunque sembri che da principio avesse negato in faccia all'Inghilterra di coltivare l'idea. « Il passo relativo del discorso francese è, sostanzialmente, della più grande importanza. L'Imperatore de' Francesi non pretende per la Francia la cresta delle Alpi a titolo d'indennizzo per sacrifici fatti all'Italia. Napoleone non voleva far valere questo motivo, ve n'erano bene altri in quantità. Egli avrebbe potuto parlare dell'affinità delle stirpi, del principio della nazionalità, dell'eguaglianza della lingua, dei diritti e dei trattati esistenti, e proporre una transazione. Ma disegnò una cosa come l'altra; per lui non vi sono che confini tracciati dalla natura: egli non chiede indennizzi, ma, in certa guisa un diritto. Un Bonaparte ebbe una volta incorporato Savoia e Nizza alla Francia; i trattati del 1815 annullarono questo fatto; ed ora Napoleone III chiede la restituzione d'una proprietà della Francia: egli reclama un diritto sottratto alla Francia. Il discorso di Napoleone non fa cenno d'acquisto di territorio: esso promuove una formale domanda a titolo di proprietà contro l'attuale ordinamento territoriale esistente da 45 anni per virtù di trattati; si serve dell'espressione legale rivendicazione (reivindicatio). Ma se la Francia pretende per sé la Savoia e Nizza in base di questi motivi, la questione sta per avere una tutt'altra importanza. Simili rivendicazioni potrebbero essere fatte anche per altri punti dei confini francesi, come p. e. verso Ginevra, in confronto della Germania, e del Belgio. Qui non c'è più fine; e se le Potenze lasciano che una cosa succeda, si forma contro di esse un precedente, per cui dovranno riconoscere tutta la serie delle rivendicazioni, che possono venire promosse. Quest'è il vero significato di questa rivendicazione, e la politica di Napoleone III ritorna con ciò, per quanto lo neghi, alle idee della politica del primo Napoleone, ed innalza il grido di guerra dei bonapartisti al tempo della restaurazione: *Vendetta per Waterloo*, come parola d'ordine.

« Rimane ancora a porre in rilievo due passi importanti del discorso, secondo i quali la rivendicazione della Savoia e di Nizza dovrebbe parere accettabile alle grandi Potenze. La costituzione d'uno Stato dell'alta Italia, che fosse in possesso di tutti i passi delle Alpi, sarebbe una minaccia per la sicurezza della Francia. Questo argomento fu già da lord John Russell rappresentato al Parlamento come affatto insussistente. Infatti, difficilmente si comprende come uno Stato di 12 milioni d'italiani potesse minacciare la Francia. Gli italiani non hanno mai minacciato la Francia, ma furono sempre invasi dai soli Francesi; da 1800 anni essi non hanno più conquistato, ma furono continuamente conquistati. La loro forza militare non può paragonarsi a quella della Francia, ed in ogni caso, quanto a numero di popolazione, la Francia sta in ragione quadrupla al di sopra del Regno dell'alta Italia. Soltanto come avanguardia d'una coalizione contro la Francia sarebbe pericoloso lo Stato dell'alta Italia; ma, minacciasse pure la sua sicurezza, se Napoleone III ha veramente per l'avvenire quelle pacifiche intenzioni, che esprime tanto distesamente nella seconda metà del suo discorso, s'egli rinunzia sinceramente ad ogni intervento in Italia, ed a qualsiasi conquista, egli non ha, per verità, a temere una coalizione. L'Europa non ha la più piccola voglia di minacciare la sicurezza della Francia; essa è lieta e felice se viene lasciata in riposo. Essa non ha mai attaccato la Francia senz'essere stata silita nel modo più impudente; e sinora la Francia, questo nemo sospeso su tutte le teste, non ha, per verità, avuto motivo di ritenere come esposta a pericoli la sua sicurezza. Ma appunto questa premura per la frontiera delle Alpi che campeggia nel messaggio, palesa un pensiero recondito il quale, quando venisse posto in campo, o fosse ridotto ad atto, potrebbe effettivamente suscitare pericoli per la Francia. Il discorso altresi offre alle Potenze reciprocità. La Francia vuole ricuperare ciò che giace tra gli attua-

li confini e la cresta delle Alpi; le Potenze saranno giuste e comprenderanno l'equità di questo desiderio, a quella guisa che, in parità di circostanze, la Francia la comprenderebbe per ogni altra grande Potenza. Quest'è una proposizione pericolosa: presa nella sua generalità, contiene essa la teoria di un intero sconvolgimento territoriale in Europa. Ma questo non n'è l'intendimento; questa sentenza è specialmente diretta a quella grande Potenza germanica, cui la ricostituzione dei confini naturali della Francia alle Alpi dee ispirare maggior apprensione. In quella stessa guisa che l'anno scorso si diede ad intendere alla Prussia che non si avrebbe cosa alcuna in contrario a Parigi, se la Germania si fosse costituita sulla base della Lega doganale, o Zollverein, si tenta adesso di addormentare la Prussia, e di toglierle ogni pensiero per Reno, dandole ad intendere che a Parigi si troverebbe naturale se si operasse in Germania, come la Francia opera adesso in Italia.

« Sarebbe un fare offesa al Governo prussiano il supporre che per tali ipotesi possa avere altra risposta che la collera più profonda; e se noi poniamo in rilievo le relative frasi napoleoniche, lo facciamo soltanto per portar alquanto di luce nell'oscurità di quel discorso. La Prussia respinge questa insinuazione; ma essa fu fatta, e tutto il mondo ci vede per entro un invito alla Prussia di rotolarsi in Germania verso cessione dei confini del Reno. Vi sono in Germania patriotti, i quali hanno sì corte vedute per conoscere il vero, da prestare facile orecchio a simili insinuazioni; ma il loro numero è scarso, assai scarso, e la loro influenza è nulla.

« Quest'è il senso ed il significato di alcuni passi del discorso napoleonico.

« Il conte Cavour risponde alle proposizioni francesi con una Nota, che è pubblicata in tutti i giornali, ed è argomento a trepidi pensieri nelle file della rivoluzione. Noi la rechiamo come svelamento delle voglie ambiziose e avarie, che animano il machiavellismo monarchico-rivoluzionario, come la troviamo nell'Osservatore Triestino:

Al cav. Nigra a Parigi.

Torino 29 febbraio.

Signor cavaliere, il barone Talleyrand mi diede ieri lettura di un dispaccio, col quale S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore dei Francesi gli trasmette copia di una Nota, da lui diretta al conte di Persigny, e gli addita la via, che s'è stimata necessaria seguire per uscire da una situazione tanto più pericolosa, in quanto che rimarrebbe più intralciata.

« Nel dispaccio lettommi dal barone di Talleyrand, il sig. di Thouvenel, credendo con ragione essere giunto per tutti il momento di spiegarsi chiaramente, espone senza reticenza il pensiero del Governo francese, affinché il Gabinetto di Torino giudichi da sé stesso del modo più conveniente di conformarsi alla propria condotta.

« Non compromettere i risultati della guerra, e fare in modo che sieno riconosciuti dall'Europa, sottoponendoli alla sanzione del diritto internazionale, ecco il doppio scopo, che il signor di Thouvenel assegna alla politica della Francia in Italia. Egli impegna il Gabinetto di Torino ad associarsi alle misure da lui proposte per raggiungere questo doppio scopo, lasciandoci liberi di seguire, senza il concorso della Francia, un diverso cammino.

« Considerando la situazione attuale come il punto di partenza d'un periodo storico senza termine prestabilito alla sua durata, il sig. di Thouvenel crede che sia d'uopo eliminare, anzi tutto, gli elementi di perturbazione che potrebbero all'interno, come all'estero, mettere ostacolo allo sviluppo regolare e pacifico dell'ordine delle cose in Italia. Una troppo grande estensione del territorio sardo, che importerebbe alla Sardegna il compito d'un'assimilazione troppo laboriosa, pare al signor di Thouvenel il più pericoloso di questi elementi di perturbazione. Secondo il signor di Thouvenel, la Sardegna troppo aggrandita sarebbe strascinata dall'ardore inconsiderato delle sue nuove popolazioni; essa non potrebbe più dirigere la sua politica, il suo centro stesso d'azione sarebbe mutato. Il signor di Thouvenel pensa essere soprattutto l'avversione per l'Austria, che spinse verso la Sardegna le popolazioni dell'Italia centrale, e crede per conseguenza che l'annessione di tutte quelle Provincie porrebbe il Governo del Re nella necessità di scegliere tra la guerra e la rivoluzione.

« Dietro queste considerazioni, il Governo francese propone:

1. Di compiere immediatamente l'annessione dei Ducati di Parma e di Modena;

2. Di dare alla Sardegna l'amministrazione temporale delle Romagne sotto la forma d'un Vicariato, il quale, secondo il signor di Thouvenel, soddisferebbe il sentimento cattolico e municipale delle popolazioni, rispettando pure l'alta sovranità della Santa Sede;

3. Di ristabilire l'autonomia della Toscana, la cui popolazione (questo è almeno l'avviso del sig. di Thouvenel) non divide per nulla il desiderio di assorbire in un Regno più vasto la sua bella e gloriosa individualità storica.

« Dopo aver esposta questa combinazione, il signor di Thouvenel aggiunge che la Francia s'impugnerebbe ad appoggiarla in un Congresso o in una Conferenza, che impedirebbe qualunque intervento straniero, col quale si pretendesse mettere ostacolo alla esecuzione di questo piano; che la Sardegna, infine, aderendo a queste proposizioni, avrebbe la Francia con sé e dietro di sé.

« Nell'ipotesi contraria, il Governo francese prenderebbe il suo interesse per guida unica delle sue ulteriori risoluzioni, e rivendicherebbe l'indipendenza della sua politica per isciogliersi da ogni

responsabilità e mettersi al sicuro da qualunque complicazione.

« Riservandomi a trattare in un altro dispaccio gli argomenti, che non riguardano l'Italia centrale, io mi affretto di farvi conoscere, signor cavaliere, la risposta, che il Governo del Re deve fare a queste proposizioni, che formano dalla sua parte l'oggetto di un esame profondo e di coscienziose discussioni.

« Provenendo esse da un Governo, che ha tanti titoli alla riconoscenza della Sardegna, e la cui benevola sollecitudine per la sorte dell'Italia non potrebbe essere posta in dubbio, il Governo del Re era naturalmente disposto a far loro l'accoglienza più favorevole.

« Ma, ad onta di queste disposizioni, il Gabinetto, che io ho l'onore di presiedere, ha dovuto convincersi che esse devono incontrare, nella loro esecuzione, delle gravi difficoltà, cui il Governo del Re non è in grado di superare; e ciò per le seguenti considerazioni, delle quali io spero che il sig. di Thouvenel vorrà apprezzare tutto il valore.

« Io non intendo discutere a fondo sul merito delle proposizioni, che ci furono comunicate. Qualunque sieno le obiezioni, ch'esse sollevano, e delle quali indicherò tra poco una parte, egli è certo che esse contengono una soluzione assai più vantaggiosa per l'Italia, di quella che era perennemente sperare dopo la pace di Villafranca. La distruzione completa dell'influenza austriaca sulla riva destra del Po, l'esclusione di qualunque idea di restaurazione, e finalmente un Governo laico e liberale, assicurato alle Romagne, sono questi benefici immensi, di cui non si potrebbe disconoscere il valore.

« E però è probabile che se questa soluzione fosse stata proposta nel mese di agosto, essa sarebbe stata accolta, se non con entusiasmo, almeno senza molta ripugnanza, dall'Italia centrale.

« Non potrebbe essere lo stesso adesso.

« La Sardegna può ancora, per deferenza alla Francia, accettare queste proposte per ciò che la concerne, col solo scopo di far cessare uno stato precario, così pieno di pericoli e così contrario ai suoi interessi. Ma non è a dubitarsi ch'esse incontreranno nella Toscana e nelle Romagne le più gravi difficoltà, cui il Governo del Re non potrebbe lusingarsi di superare.

« Le popolazioni di quelle Provincie sono rette da più di otto mesi da un Governo nazionale, che ha saputo conciliare il più ardente patriottismo con uno spirito eminente di moderazione e di prudenza. Questa condotta, a cui il sig. di Thouvenel si compiace di rendere giustizia nel suo dispaccio al marchese di Moustier, vale alle popolazioni dell'Italia centrale gli elogi dell'Europa intera. Ne risultò che il sentimento del diritto di disporre adesso della propria sorte si è in esse fortemente sviluppato. Questo sentimento si è rafforzato in seguito alle assicurazioni, formalmente ripetute dal Governo dell'Imperatore, che egli non permetterebbe mai che alcun regime particolare fosse loro imposto colta forza; esso acquistò una potenza irresistibile in seguito alla pubblicazione delle quattro proposte inglesi, le due prime delle quali, accettate senza riserva dalla Francia, stabiliscono in modo perentorio il principio del non intervento.

« Dinanzi ad un tale Stato di cose, la Sardegna deve limitarsi a trasmettere ai Governi dell'Italia centrale le proposte della Francia, senza lasciar loro ignorare alcuno dei motivi, che hanno condotto il Governo dell'Imperatore, dopo mature riflessioni, a considerarle come la soluzione più atta ad assicurare il mantenimento della pace, conciliando gli interessi dell'Italia colle esigenze dell'Europa.

« Non è punto probabile, che quei Governi, usciti dal suffragio popolare, assumano sopra di loro la responsabilità d'una risoluzione così grave, che decide della sorte di quelle popolazioni. Essi si crederanno naturalmente in dovere, come furono impegnati a farlo dalla quarta proposta inglese, di consultare la nazione in modo da ottenere una manifestazione dei suoi voti più ch'è possibile completa e solenne. A questo fine essi adotteranno forse il mezzo del suffragio universale diretto, come quello il cui risultato può essere meno d'ogni altro contestato.

« La comunicazione, di cui io parlo, sarà fatta oggi stesso al signor Farini ed al barone Ricasoli. Se il Governo francese crede necessario di doverla completare con argomenti e considerazioni, in particolare applicabili alla Toscana che alle Romagne, io mi farò premura di trasmetterle loro con lealtà, impegnandoli a dare ad esse quel grado di pubblicità, che il signor di Thouvenel crederà conveniente.

« Nondimeno io credo dover osservare che, se si presentasse la proposta relativa alle Romagne sotto la forma, ch'essa veste nel dispaccio del signor di Thouvenel, ci esporremmo a vederla respinta quasi ad unanimità dai Romagnuoli. E dal suo canto, il Santo Padre le farebbe un'accoglienza ancora meno favorevole, che se si trattasse della separazione assoluta di quelle Provincie.

« L'idea d'un Vicariato, implicando quella d'una diretta ingerenza della Corte di Roma nell'amministrazione interna, incontrerebbe nelle popolazioni di quei paesi una resistenza assoluta. Sarebbe impossibile di farla da esse accettare in altro modo che colla forza. Sottoposta alla prova dei suffragi popolari, questa proposta non ne raccoglierebbe forse alcuno. Nessun dubbio è ammissibile su questo proposito.

« Egli è, d'altra parte, evidente che il Santo Padre non potrebbe accettare questa combinazione, quantunque ispirata dal desiderio di salvare i suoi diritti e di non diminuire l'alta posizione, ch'egli occupa in Italia. Infatti, ciò che ha impedito finora a Sua Santità di acconsentire, non dirò a misure che dovessero necessariamente restringere la sua sovrana autorità, ma persino alle







le quali l'In-  
uniranno per  
perzo compi-  
a Francia. La  
li manifestare

sapere se le  
pur quelle del  
l'orso dell'ono-  
e mi affisse;  
onare grande  
zione mostra  
to; ma è forse  
ta a ratifica-  
nazione, di  
in un'altra  
egno del Go-  
o della Sa-  
o di censura  
l'opposizione  
sala, e, stie-  
do una poli-  
operato con  
a contributo  
la Russia.  
credere che  
rebbero beati

manifestare i  
membri della  
posto ad ade-  
all'annessione  
prega il sig.  
sulla marina  
trattato.  
do i trattati,  
pace dell'Eu-  
roverò a l'or-  
to, ha fatto  
nger forza al-  
si tratta  
ancia. Quando  
territorio a  
a dai trattati,  
mezzo, anzi  
uggendone la  
avveduto ed  
opposizione.

di penetrar  
suo discorso  
e le parole  
ch'io aveva  
bbia a cuore  
un trattato  
oia venga pu-  
ollevi ad ogni  
posito, a ri-  
possibile l'a-

etto che, non  
non può venir  
di partito,  
ere l'annessione-  
desidero, egli  
arazione dell'  
il disegno del-  
questa Camera

in questa Ca-  
quale giudichi  
questione della  
cui il Governo  
arglietta inter-  
credo, sarà  
arsi che noi  
soverchia mo-  
alto sapere, di  
e altro lingua-  
ese di proce-  
he riusciranno  
convincimento,  
mpiere l'opera  
negoziatori, e  
viste con più

si tiene, non  
di questa Came-  
si accorda al-  
e contrario ai  
tra l'Inghilterra  
intercedo, sarà  
darsi che noi  
soverchia mo-  
alto sapere, di  
e altro lingua-  
ese di proce-  
he riusciranno  
convincimento,  
mpiere l'opera  
negoziatori, e  
viste con più

si tiene, non  
di questa Came-  
si accorda al-  
e contrario ai  
tra l'Inghilterra  
intercedo, sarà  
darsi che noi  
soverchia mo-  
alto sapere, di  
e altro lingua-  
ese di proce-  
he riusciranno  
convincimento,  
mpiere l'opera  
negoziatori, e  
viste con più

si tiene, non  
di questa Came-  
si accorda al-  
e contrario ai  
tra l'Inghilterra  
intercedo, sarà  
darsi che noi  
soverchia mo-  
alto sapere, di  
e altro lingua-  
ese di proce-  
he riusciranno  
convincimento,  
mpiere l'opera  
negoziatori, e  
viste con più

si tiene, non  
di questa Came-  
si accorda al-  
e contrario ai  
tra l'Inghilterra  
intercedo, sarà  
darsi che noi  
soverchia mo-  
alto sapere, di  
e altro lingua-  
ese di proce-  
he riusciranno  
convincimento,  
mpiere l'opera  
negoziatori, e  
viste con più

ma egli ha dichiarato in faccia a tutta l'Europa, ch'ei non farà.

Appreso le altre Potenze, alle quali ne ho riferito, furono consultate. Abbiamo detto francamente all'Imperatore quali erano i nostri sentimenti su questo argomento. Potevamo noi tenere un linguaggio più diretto e più energico di quello che abbiamo tenuto? Io no! so; ma rimane ancora indecisa la questione del come le altre Potenze dell'Europa saranno consultate. Si domanderà ad esse di manifestare la loro opinione all'Imperatore dei Francesi? Il Governo francese si aspetta egli, se quelle Potenze mantengono le loro obiezioni contro l'annessione, ch'esse lo dicano altamente? Altro non posso dire, se non che finora esse non l'hanno fatto. Il Governo di S. M. ha parlato, il Parlamento e il pubblico inglese hanno parlato; e posso dire che, tra brevi giorni, tutta l'Europa saprà come avremo parlato. Ma le altre Potenze dell'Europa non si sono dichiarate. Non posso dubitare dei loro sentimenti su questo punto; ma non so come essi si esprimeranno in riguardo all'annessione.

Ora, è egli questo l'istante opportuno di profondere ogni giorno simili discorsi nella Camera dei Comuni? Sono persuaso, e può accadere ch'io affatto mi inganni, perchè possono sorgere altre congiunture, che smentiscano codesta profezia: ma io sono persuaso, diceva, che se il linguaggio della disapprovazione si fa udire da Berlino, da Vienna e da Pietroburgo, il disegno d'annessione sarà abbandonato. Ma non so, come ho già detto, in quali termini parleranno le grandi Potenze. Avvi di più: la Potenza più interessata nella questione, la Sardegna medesima, non ha parlato. Comparvero nel *Moniteur* due disegni, contenenti un progetto del Governo francese sul componimento degli affari dell'Italia. È detto in quel dispetto, che qualora quel progetto venisse accettato, sarebbe per necessario, per la sicurezza della frontiera francese, di aggiungere la Savoia al territorio francese. Or bene: ciò tocca la Sardegna più ch'ogni altra Potenza. Il paese, che si tratta di annessione, è naturalmente il paese, di cui il Re di Sardegna deve andare superbo, perchè esso è il suolo, che vide nascere la sua casa, che produsse tanti valorosi e dotti ufficiali, tanti uomini magnanimi, che hanno combattuto per diritto e per l'autorità. Dunque il Re di Sardegna deve avervi interesse più ch'altro mai. Il suo Governo ha fatto una lunga risposta, ed assai particolarmente, alla parte del dispetto, che concerne la proposizione francese dell'Italia centrale. Ma, quanto alla Savoia, il conte di Cavour dice di riservare codesto soggetto per un dispetto separato, ch'egli comunicherà all'Imperatore dei Francesi (\*).

Ripeto, dunque, che quando la Potenza più interessata niente ancora ha deciso sul modo, con cui adopererà per quanto la concerne rispetto all'Europa ed alle grandi Potenze, non è ancora opportuno l'istante di prendere in questa Camera una risoluzione precipitata. Ma, che che dir si possa riguardo alla cessione della Savoia, è mia opinione che il trattato di commercio, concluso col la Francia, è destinato, s'esso ottiene l'approvazione del Parlamento inglese, a stringere i vincoli d'amicizia tra le due grandi nazioni, e, interessando i due popoli a benefici della pace, a ritardare, forse ad impedire, il flagello della guerra; flagello, che, per mio avviso, tutti gli uomini di Stato dell'Europa hanno dovere di allontanare con tutti i mezzi, che sono in loro potere.

In questo convincimento, io sarò pronto, senza abbordare tale questione, a dare il mio fervido concorso al mio onorevole amico di Middlesex, quando egli presenterà la sua proposta. Spero che la Camera, allorché la questione sarà portata dinanzi a lei, riguarderà il trattato di commercio come il principale soggetto delle nostre deliberazioni. Mi riesce impossibile di comprendere il contegno, tenuto dall'onorevole e dotto rappresentante di Sheffield su questo punto, perchè non v'ha cosa più perniciosa dell'abbandonarsi, senza scopo determinato, ad invettive contro un Sovrano vicino. Non posso essere d'accordo coll'onorevole signore, rappresentante di Horsham, che noi dobbiamo formulare una proposta solenne contro codesta annessione. Che significa tutto ciò?

Comprendo benissimo che le Potenze dell'Europa dicano all'Imperatore dei Francesi, con linguaggio tutto amichevole, ma d'altra parte fermissimo, che l'annessione della Savoia inquieterebbe l'Europa; che un aumento di territorio è nulla a paragone della perdita, cui soggiacerebbe altrimenti. Credo che l'Imperatore rifletterà maturamente su queste rappresentanze, e le valuterà secondo il giusto loro valore. Se codeste Potenze si collegassero in una protesta solenne, ecco che cosa io intenderei per quest'atto: «Noi vi presentiamo adesso la nostra risoluzione; accettatela, e rimarremo vostri amici; ricusatela, e dovete aspettarvi la guerra»; imperciocché non saprei immaginare che le Potenze dell'Europa potessero indirizzare all'Imperatore dei Francesi una protesta solenne, per contentarsi d'un rifiuto schietto e perentorio. Il contegno dunque, che si tiene, non pare atto a produrre la pace, od a condurre neppure all'intento che si ha in vista.

Sembra che, quando l'onorevole signore stava al potere, non ci avessero tante preoccupazioni per codesta questione. Lord Malmesbury, come mi fu detto, fu informato che si faceva correre una certa relazione, concernente un accordo tra la Francia e la Sardegna per la cessione della Sa-

(\*) Questo secondo dispetto, che Lord John Russell non conosceva ancora, alla Camera, quando è partita, or è conosciuto. Ne abbiamo dato la sostanza nei dispetti del Recentissimo d'ieri.

(Nota della Comp.)

voia. Quando mi fu detta tal cosa, risposi: Fareste meglio a recarvi presso Lord Malmesbury. Codesta notizia giunse a Lord Malmesbury, ma non a me; e Lord Malmesbury scrisse a Lord Cowley, incaricandolo di raccogliere informazioni su questo, e su parecchi altri punti. Lord Cowley quindi s'informò, e rispose di aver interrogato il conte Walewski intorno a quei vari punti, terminando con dire, quanto al trattato concernente la Savoia, che il conte Walewski non aveva fatto veruna osservazione.

Se Lord Malmesbury avesse pensato che codesta questione involgesse l'onore e la dignità dell'Inghilterra, egli avrebbe scritto di nuovo a Lord Cowley, e avrebbe detto: Non tenetevi per soddisfatto se il conte Walewski non fa veruna osservazione su tal proposito. Domandategli ch'egli ci faccia sapere che cosa il Governo francese ha a dire su questo argomento. Riconosce egli o nega l'esistenza del trattato? Dice egli che si pensa al progetto, o che il progetto fu abbandonato?

Credo che Lord Cowley abbia scritto ch'egli aveva avuto col conte Walewski un abboccamento pochissimo soddisfacente. Codesto abboccamento fu sul soggetto, fervore che, debbo dirlo con tutti i riguardi possibili per l'onorevolissimo signore, eccede i limiti (imperciocché se esso tende a porre in compromesso la continuazione delle relazioni pacifiche tra due paesi), codesto fervore è di recentissima data; esso non esisteva, almeno, quando l'onorevole signore occupava gli uffici ministeriali.

Desidero di mantenere l'onore e la dignità della Regina e del Parlamento; ma non parmi che codesto intento debba esser raggiunto con provocare costantemente di codeste discussioni irritanti, e con gettare in faccia al Governo accuse, le quali non sono acconce a produrre né risoluzione, né voto da parte della Camera.

Vediamo (almeno i giornali ce dicono) che v'ebbe recentemente una discussione su questo soggetto nell'altra Camera. Lessi con gran piacere i vari discorsi, profferiti in quell'occasione. Mi parve esser quello un modo grave, solenne e costituzionale, di esporre l'opinione del Parlamento, e spero che ove la Camera dei Comuni debba manifestare la sua opinione su questo soggetto, essa il farà della maniera medesima.

L'altr'ieri, l'onorevole baronetto, rappresentante di Tamworth, ha fatto le delizie della Camera colla sua eloquenza a pro della neutralità della Svizzera. Non fu veruna obiezione al contegno, ch'egli credette opportuno di tenere, né alle opinioni manifestate da lui; ma protestò contro la ripetizione continua di codeste discussioni irritanti, le quali, lungi dal contribuire alla sicurezza dell'Europa, sono, a mio parere, atte a porre la pace in pericolo.

Dopo alcune osservazioni di Lord J. Mansfield, di Lord H. Vane, del sig. Neudegate, dei sigg. Benlück, Cockrane, Stirling ed altri, la proposta è ritirata, e quella del sig. Byng rinviata a giovedì.

La Camera si raccoglie in Comitato delle dogane, e si occupa del nono articolo, che esenta da ogni diritto il burro, il formaggio, ec.

Tutte le risoluzioni sono approvate, eccettuata quella che concerne i luppi.

La Camera si raccoglie in Comitato dei sussidi, e vengono proposti come *drachbach* sugli alcool, 2 pence e 3 pence per gallone.

La Camera approva.

Il bill, concernente i diritti sulla carta, è letto per la quarta volta.

La Camera si aggiorna.

Tornata del 6 marzo.

Il sig. Kinglake annunzia che lunedì egli domanderà che un umile indirizzo venga presentato alla Regina, per ringraziare S. M. d'aver ordinato il deposito sul banco della corrispondenza concernente l'annessione della Savoia e di Nizza. Egli domanderà pure che un umile indirizzo sia presentato alla Regina per manifestarle, a nome della Camera, il più vivo rammarico intorno al progetto d'annessione di codeste Province, e per ringraziarla della parte presa da lei, di concerto colle altre Potenze dell'Europa, in codesta questione, la quale cagionò il maggior timore e la maggiore diffidenza in Europa.

Il sig. Horsman annunzia l'intenzione di domandare l'omissione dell'articolo concernente il carbone nel trattato di commercio colla Francia. (Applausi su' banchi dell'opposizione.)

Il sig. Berkeley annunzia che il 22 di questo mese domanderà che, in avvenire, l'elezione dei membri del Parlamento succeda per voto a squilibrato.

Lord John Russell depone sul banco il dispetto di Lord Cowley, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza, ch'era stato domandato il 24 gennaio scorso.

Sir J. Walsh: Il nobile lord vorrebbe egli dire s'egli abbia intenzione di produrre le altre carte ricevute dal Governo sul medesimo argomento?

Lord John Russell: Non saprei dire se le carte, di cui si parla, siano o no in istato d'essere attualmente deposte sul banco.

Il sig. Disraeli: La lettera confidenziale di Lord Cowley sarà ella presentata?

Lord John Russell: Non posso in questo momento rispondere a questa domanda.

Sir di Lacy Evans domanda che un umile indirizzo sia presentato alla Regina per pregarla ch'ella si degni di ordinare l'abolizione graduale, tosto che sia possibile, della vendita e della compra dei gradi nell'esercito.

Dopo una discussione, cui presero parte di-

versi oratori pro e contro, la proposta di sir di Lacy Evans viene scartata.

La Camera quindi s'aggiorna.

FRANCIA.

Sotto la data di Parigi del 7 marzo leggesi nell'*Allgemeine Zeitung* del giorno 7 il seguente brano: «Nei nostri circoli diplomatici reca non poca sorpresa il candore, con cui Lord John Russell persiste a negare l'esistenza d'un *pacte de famille* concluso il 7 gennaio 1859 tra l'Imperatore dei Francesi ed il Re di Sardegna. Non è più un segreto che la diplomazia russa abbia già nelle mani una copia fedele dell'originale di quest'atto sommamente importante. Se, come alcuni sostengono, sia stata la Corte stessa delle Tuileries quella che, poco prima che scoppiasse la guerra coll'Austria, fece confidenzialmente conoscere questo patto a Pietroburgo, o se il Gabinetto russo sia mediante chiavi d'oro, pervenuto a penetrare il segreto, è cosa naturalmente assai difficile a decidere. Il fatto sta che la Russia ne possiede il testo, e che da Pietroburgo vengono i primi schiarimenti autentici sul contenuto del medesimo.

Annunzia l'*Express* che Napoleone III ha in pensiero di formare un corpo di guardia imperiale della marina, sul modello di quella che esisteva sotto il primo Impero. Si porrà mano senza indugio a questa nuova istituzione.

Per la morte del maresciallo Reille, S. A. I. il principe Girolamo Napoleone è presentemente il decano dei marescialli di Francia.

SVIZZERA.

Servivi da Morges che passarono da qualche tempo in qua considerevoli quantità di cavalli pel Piemonte. Il conduttore di un convoglio diceva che ne aveva ancora 3000 da condurre alla medesima destinazione. La ferrovia dell'Ovest ne dee trasportare sui suoi vagoni 1000, la più parte però viene fatta viaggiare a piedi. Si trasportano eziandio armi da fuoco in gran copia.

(J. de Genève.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già note:

«Roma 3 marzo.

«Veuillot ritornerà quanto prima in Francia.»

«Torino 8 marzo.

«Gli ufficiali francesi qui stanziati dichiarano fondata la notizia dell'imminente partenza delle truppe francesi dalla Lombardia; dicono solo non essere ancora indicato né il giorno né l'ora, perchè un tal ordine si aspetta da Parigi solo poche ore prima. Col 1.° aprile tutto l'esercito piemontese sarà messo sul piede di guerra. A Tortona saranno trasferiti quanto prima 7000 Francesi.»

«Torino 8 marzo.

«La missione del conte Arese in Inghilterra dicesi abbia per scopo l'acquisto di armi. L'intendenza militare ha ricevuto ordine di recarsi a Voghera. A Casale continuano gli armamenti.»

«Milano 8 marzo.

«Il Municipio esporrà liste per le sottoscrizioni di volontari per la guardia nazionale.»

«Midea 3 marzo.

«È qui arrivato il generale di Wildenbruch.»

Coll'America, giunto l'11 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

«Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta dell'8 e di Bombay del 9 febbraio. Il *Lucknow Herald* asserisce che Jung Bahadur ha consegnato la Begum e suo figlio Burgis Kadr senza condizione alcuna, e che ambedue sono giunti a Gonda per essere inviati a Lucknow. Se questa notizia si verifica, non vi sarà più in campo nel Nepal alcun capo ribelle di qualsiasi grado.

«Il sig. Wilson, capo del Dicastero finanziario delle Indie, arrivò a Calcutta, e tenne un Consiglio, in cui furono trattate importanti questioni di finanza. Parlasti di porre in circolazione carta monetata.

«Continuano alle Indie i preparativi per la spedizione cinese; il governatore ordinò di tener pronti grandi depositi di carbone per i piroscafi che trasporteranno truppe alla Cina.

«L'11 gennaio è nato un figlio al primo Re di Siam.

«A quanto sembra, l'insurrezione cinese si è riaccesa più che mai fra Nankin e Kaifung, capitale del Honan. La Corte n. è molto inquieta e cerca di prendere disposizioni per domare il movimento.

«A Fucina il prefetto cinese aveva chiesto al console britannico, come atto di amicizia, l'assistenza delle navi da guerra inglesi per liberare alcune giunche bloccate dai pirati. Il console e il comandante inglese acconsentirono a destinare per questo scopo due legni da guerra della R. marina britannica, i quali riuscirono appieno nel loro intento, giacché distrussero 3 giunche dei pirati, fecero prigionieri parecchi di questi, e liberarono tre individui detentati a bordo.»

## Dispetti telegrafici.

Nizza 11 marzo.

Questa mattina è stata celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie una cerimonia re-

ligiosa per la conservazione di Nizza al nostro Stato. Vi è intervenuto molto popolo, e l'ordine era perfetto.

(Diritto.)

Napoli 7 marzo.

Il Governo ha scoperto una trama, che doveva scoppiare il 1.° marzo. Cento persone sono arrestate; ad una parte degli arrestati furono dati passaporti; altri, fra quali particolarmente il genero di Settembrini, debbono ancor aspettare la decisione.

(FF. di V. e O. T.)

Belgrado 10 marzo.

Il Principe Milosh invia una deputazione a Costantinopoli, per conseguire una miglior intelligenza colla Porta ed ottenere da essa nuove concessioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 10 marzo.

Dispetti telegrafici, da Torino in data del 9, recano estratti della Nota di Cavour a Ricasoli in data del 29 febbraio e della risposta di Ricasoli e di Farini, che annunziano con essi abbiano convenuto di consultare la nazione, dietro esposizione de' motivi.

(FF. di V. e O. T.)

Parigi 10 marzo.

Il *Constitutionnel* reca un articolo intitolato *Il suffragio universale e l'ordine pubblico europeo*. Quell'articolo ritiene necessario di spiegare i limiti della dottrina della sovranità nazionale, che viene invocata presentemente contro la politica dell'Imperatore ed a favor di combinazioni, contro le quali questi non ha, è vero, da protestare, ma che si preparano fuori delle sue ispirazioni. È necessario dimostrare come questa dottrina, qualora venga estesa in modo inesatto, potrebbe divenire motivo di confusione e di pericoli incessanti per l'Europa. Il suffragio universale può essere applicato soltanto nell'interno del paese, e non può servire a restringere l'esercizio della sovranità nei suoi rapporti coll'estero, né allo scopo d'un ingrandimento territoriale. L'articolo scioglie la politica francese da qualunque solidarietà per atti, che non istanno in armonia co'suoi consigli, né col diritto pubblico d'Europa.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 11 marzo.

Il *Moniteur* promulga il trattato di commercio tra Francia e Inghilterra; e pubblica un lungo rapporto, il quale riassume i negoziati, che precedettero la sottoscrizione di quel trattato.

(Diritto.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'1. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 13 marzo 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. s.
Metalliche al 5 p. 0/0.	69 45
Prestito nazionale al 5 p. 0/0.	77 70
Azioni della Banca nazionale.	863
Azioni dell'Istituto di credito.	194 50

CAMBI.	
Augusta.	113 30
Londra.	132 35
Zecchini imperiali.	6 26

Borsa di Parigi del 10 marzo 1860	
Rendita 3 p. 0/0.	—
idem 4 1/2 p. 0/0.	—
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare.	743 —
Ferrovie lombardo-venete.	533 —

Borsa di Londra del 10 marzo.	
Consolidati 3 p. 0/0.	—

## VARIETA'.

(LETTERE AL VOMPILOTORE).

Chiarissimo sig. Compilatore,

Assente per miei affari da Venezia, seppi dalla vostra Gazzetta la grave perdita, che fece il patrio commercio per la mancanza di quella perla d'uomo, che fu il sig. Sante Callegari.

Non mi farò a dir con parole di quanto cordoglio m'empiesse quel triste annunzio: le parole non varrebbero, e per farlo comprendere mi bisognerebbe poter in altri trasfondere la schietta amicizia, ch'io pel Callegari nutriva, e la stima, la venerazione anzi, che gli professava. Le quali ben fanno comprendere a me pienamente in che tutto sia immersa la sua famiglia: la moglie, così degna d'essergli compagna; il figlio, ch'egli ammaestrò nella virtù coll'esempio, più ancora che col precetto, cogliendo della doppia lezione così bel frutto. Onde il mio dolore s'addoppia pensando al loro; e più crucioso lo sento perchè la lontananza mi vieta d'essere fra essi colla persona, come sono col cuore.

Le benemerente, ch'ebbe il Callegari col suo paese, tanto per la savia ed operosa pratica del commercio, quanto per l'accorto e generoso aiuto, che altrui prestava, solo che quell'aiuto fosse raccomandato dall'onesta, furono in questi fogli già ricordate; ed il paese tutto le conobbe e lodò. Basta dire, dell'uomo e del negoziante, che la sua vita fu lunga e benissimo impiegata; e nondimeno parve sì breve da lasciarsi in tutti vivissimo il desiderio.

Ma in nessuno più vivo che in me, il quale, nella consuetudine sua e della sua famiglia, trovava una dolcezza delle maggiori: dolcezza ahimè! che non potrà godere più intera, ma che mi sarà consentita ancor da superstiti; dal figlio massimamente, il quale, erede delle doti paterne, spero erede altresì dell'amore, che il padre suo mi portava.

Scusat, sig. Compilatore chiarissimo, se mi valgo del mezzo vostro per mettere in palese la

parte, ch'io prendo ad una sciagura, da cui fu tolto a Venezia un cittadino dei più pregiati, e ad una primizia casa il suo capo. Dov'è pubblico il merito, pubblico io stimo abbia ad esser l'onore. Aggradi, ec.

## ARTICOLI COMUNICATI.

MEDICINA.

201

Al signor X, a rimando dell'articolo dato a' 14 di febbraio in Vigo, ed inserito al n. 48.

Il sig. Marco dott. Cristini è così nobile, da scaturire altamente disprezzo di un elogio, inoppo rito ad esso, perchè ad altri serpente. E in fatti, del nome encomiato facevasi strumento di vendetta, per vilmente, ed ingiustamente gettare lo scherno in faccia all'Imperatore, il gracchiar di ranocchi non offende la luce.

Che se, pur troppo, avremmo fatale il flagello della malaria, non fu per questo, *effettivo sintomo di morte*; e non sian prova le guarigioni ottenute in questi Comuni. Basti il dire, che nel solo Lorenzago si annoverano 14 risanati che morì, e lasciando quelli che, guariti da questo morbo, ad altro poi soccombettero, sono pur testimonii anche per lo addetto di *pazienti cure e dati rimedi*, le signore Marianna Vettori, Marietta De Mas, Teresa Dona, oltre a Giovanna De Marco, Giacomina Cadonini.

Che se a un medico nuovamente venuto, risonano indispensabili molte ricerche per la diagnosi delle malattie, può non profondere le *tre ragioni* che ha per antica consuetudine sufficienti nozioni, e conoscenza intima de' temperamenti. Né per lo addetto precipitarsi al giudizio *delle malattie*, anzi era in *gravi eminenza p-n-de-ato, ed anche sospeso*: — logica conseguenza: se non altro, delle parole parole, imputate ad altri artificialmente dal maligno autore dell'articolo tenebroso.

Ma si rifugge di ribattere più oltre la punta dello spillo, che altrui colpi villanamente all'ombra, di un encomio all'egregio Cristini, il quale reputa generoso dai celati paragoni, e per quanto di lui sia fervido il voto pubblico, non ha d'uopo farsi di altri saghele per saire, ove ci fosse pure il caso che ai valenti medici avessero a venir meno le condotte, e dovessero chiederle pronti: — ciò che non succederebbe certo, finché l'umana razza si trascini sotto il sole.

I suoi meriti poi non vanno celebrati da lui e i-n-g-nam-liche, e di lieve stiliati; ed è tanto conosciuta la sua dottrina, e decantata la sua scienza, che i belati del sig. X non scovano ad altro, che a rintronare la testa ad esso, e a' suoi sinceri ammiratori.

Qualora il sig. X si tolga la colata, non isleguere soggiungere, che il dott. Cristini dev'essere lodato senza altrui depressione, e senza scalzare per privato corruccio, o per altra tendenza, le opinioni, i meriti, e l'altrui dignità.

Premesso questo, attestiamo al medico attuale la nostra riconoscenza per le cure diligenti ed efficaci, e gli dimostriamo in guisa più candida, attesa le convenienze, il desiderio del permanente suo soggiorno fra noi.

Lorenzago, 5 marzo 1860.

LUCIO PIAZZA.

SAVERIO FABBRO.

## ATTI UFFICIALI.

N. 641. CIRCOLARE. (2. pub.)

Luigi Braga fu Antonio, nato nell'isola d'Arano, il 23 agosto 1812, ammogliato, con tre figli, cattolico, ex cursore dell'1. R. Pretura di Loreo, ora assente e d'ignota dimora; Di statura bassa, corporatura complessa, testa grossa, viso rotondo, colorito bruno, naso grosso, occhi castagni, bocca grande, mento ovale, capelli ricci e castagno-grigi, sopracciglia, mustacchi e favorita pure castagno-grigi; alquanto calvo, con un neo sopra una guancia;

Fu dall'1. R. Tribunale provinciale di Rovigo, a senso del § 284 Reg. di p. v., mediante concluso 14 febbraio cor-pori Numero, e lucrando ai conseguenti m. zzi di prova testimoniale e per documenti, da cui § 269-272 Reg. suddetto, posto in istato d'accusi:

1.° per crimine di abuso, d'Ufficio a danno Sante De Grandis, Luigi Belluco, Giovanni Baruffaldi, Domenico Zona e Sante Passarella, previsto dal § 104, 102 A. B. Cod. pen.; 2.° per crimine di truffa a danno di Don Giacomo Costa, Eugenio Santo, Benedetto Bardella e Giuseppe Milan, previsto dal § 197-200 Cod. pen.;

Con che gli vengono pure contestate le contravvenzioni: a) d'infedeltà prevista dal § 460 461 Cod. pen.; b) di truffa prevista dal § 557; c) contro le pubbliche istituzioni di comune sicurezza, prevista dal § 316 Cod. stesso;

Resti pubblicati specialmente per la riprova dei crimini di abuso d'Ufficio colla sanzione del § 103 Cod. pen., fatto calcolo al § 35 Cod. stesso, e c. con arresto del Braga, in applicazione del § 156 R. g. di p. v. Ciochevolmente e per ogni relativo effetto di legge e di diritto si diffonde in forza di Circolare il predetto provvedimento, con invito alle competenti Autorità e forza pubblica di operare tosto e dovunque fosse fatto l'arresto del detto Braga e la consegna del medesimo alle carceri di questo 1. R. Tribunale dove fu già ordinato per l'opportuno ricevimento e custodia.

Dall'1. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 28 febbraio 1860.

Il Presidente, SACCENTI.

Reggio, Aggiunto.

N. 2314. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)











Due Sicilie. Da questo lato, la situazione attuale è meno pericolosa per la Francia di quel che fosse stata una Confederazione italiana formante un tutto omogeneo.

Tuttavia, quando si trattava d'organizzare questa Confederazione, la Francia non credeva di dover esigere la Savoia. Ella la esige adesso, dinanzi ad un ingrandimento per la Sardegna di due milioni d'abitanti, popolazione dei piccoli Ducati e delle Romagne. Avvi in ciò una contraddizione, che spiega le preoccupazioni dell'Europa, e che la lettera del nostro corrispondente tende piuttosto a mettere in luce che a risolvere.

**L'Out-Deutsche Post** accompagnava col seguente articolo il dispaccio del conte Cavour al sig. Nigra da noi ieri pubblicato:

Il sig. di Cavour ci porta via oggi due colonne e mezza del nostro foglio; gli oratori del Parlamento inglese ne occupano una intera. Ci è avviso che i nostri lettori ne avranno a sufficienza, e non saranno molto avidi di ciò che ha a dir loro la Redazione dell'Out-Deutsche Post. Ci permettiamo però di domandare la loro attenzione soltanto per alcune poche parole.

Combinando insieme il dispaccio del conte Cavour e l'articolo significativo del suo prediletto giornale, l'Opinione, si raccoglie che il Governo sardo ha negli ultimi quindici giorni adottato un principio affatto nuovo, si è posto sopra un nuovo terreno: il suffragio universale. Su questo terreno, su cui sta la culla e l'albero genealogico del secondo Impero, egli spera di poter presentare all'Imperatore Napoleone una doppia battaglia, all'esito della quale, guardando ai propri titoli legali al trono, egli dovrà piegare il capo. Esso vuole appellarsi in Toscana ed in Savoia al plebiscito, ed assoggettarsi al suffragio universale. Se questo in Toscana si dichiara per Vittorio Emanuele, l'Imperatore dei Francesi deve certamente trovarsi in un grande imbarazzo; ammesso che alle Tuilerie si voglia davvero l'autonomia della Toscana, e non sia questo soltanto un artificio posto in campo per pura apparenza. Più grande ancora sarebbe il suo imbarazzo se dalla votazione della Savoia e di Nizza uscisse una maggioranza in favore della Sardegna. Cavour tenta di dare il gambetto a Napoleone, e di prenderlo nella sua propria rete.

Coll'appellarsi che fa al suffragio universale in Toscana ed in Savoia, il conte Cavour dice poco così: Se Napoleone III vuole che noi non gli facciamo opposizione riguardo alle pendici delle Alpi francesi in Nizza ed in Savoia, e mediante gli organi nostri non facciamo pendere la votazione a favore nostro, egli deve adattarsi al plebiscito nella Toscana, e se questo, come sembra, coll'aiuto di Ricasoli, si dichiara per l'annessione al Piemonte, la Francia deve acconsentire che il Piemonte non prenda possesso. Che se, malgrado il plebiscito, cadesse mai in pensiero a Napoleone di voler impedire nella Toscana l'annessione, noi allora vorremmo preparargli in Nizza ed in Savoia una votazione, che gli dee far passare la voglia di stendere su esse la mano senza calpestare colla violenza il principio, cui va debitor della sua esaltazione.

E ben raro che la storia presenti un intreccio d'intrighi e contro-intrighi simile a quello, che si è manifestato nelle ultime settimane. Ma ciò che non trova esempio si è che ad un Re legittimo, il quale possiede il suo paese originario in forza d'un diritto ereditario, per l'improvvisamente nel pensiero d'interpellare un tratto gli abitanti di questo venerando patrimonio se ad essi piaccia di eleggersi un altro capo supremo, perchè egli, il Re, ha in vista un affare magnifico, e se i Savoia ed i Nizzardi, per effetto di antica devozione e lealtà, volessero dimostrarli la loro fedeltà, manifestandogli col suffragio universale ch'essi non vogliono più sapere di lui, egli perverrebbe con ciò ad un più ricco possedimento, e si sentirebbe compreso verso di essi della più calda riconoscenza.

Convien confessare che quest'è uno dei più mostruosi esempi, che offrisse possa la storia di paesi negoziati.

**L'Osservatore Triestino** pubblica, come gli altri giornali italiani, la Nota di Cavour concernente la Savoia e Nizza, accennata in un nostro dispaccio:

**Al signor cavaliere Nigra, incaricato d'affari di Sardegna a Parigi.**

Torino 2 marzo 1860.

Signor cavaliere.

Nel suo dispaccio 24 febbraio, il signor di Thouvenel incarica il sig. di Talleyrand di richiamare l'attenzione del Governo del Re sulla questione della Savoia e di Nizza. Egli considera che, per tradizioni storiche molto diffuse, la formazione di un potente Regno a piedi delle Alpi sarebbe sfavorevole agli interessi della Francia, e presenterebbe per lei un vero pericolo, se i suoi confini non si stendessero e fortificassero in questa direzione. Il sig. di Thouvenel si affretta però ad aggiungere che non è per nulla intenzione del Governo dell'Imperatore di chiedere mutazioni territoriali, che fossero contrarie ai voti delle popolazioni, e di far ciò senza tener conto degli interessi della Svizzera e senza aver consultato le grandi Potenze d'Europa.

Io non mi fermerò ad esaminare il valore delle tradizioni storiche, alle quali il sig. di Thouvenel fa allusione; sono lungi dal credere che l'ingrandimento della Sardegna possa mai costituire un pericolo per la Francia, a cui gli ultimi avvenimenti ci legano coi vincoli della riconoscenza e dell'amicizia. Però, noi abbiamo troppo vivo il sentimento di quanto l'Italia deve all'Imperatore, per non prendere nella più seria considerazione una domanda, ch'è fondata sul principio di rispetto al voto delle popolazioni. Il Governo di S. M. non consentirebbe mai, anche in vista dei più grandi guadagni, a cedere o scambiare alcuna delle parti del territorio, che da tanti secoli forma il glorioso appannaggio della Casa di Savoia.

Ma il Governo del Re non potrebbe a meno di prendere ad esame i cambiamenti recati nella condizione delle popolazioni di Savoia e di Nizza dagli avvenimenti, che si succedettero in Italia. Nel momento, in cui noi altamente domandiamo per gli abitanti dell'Italia centrale il diritto, che dispongano della loro sorte, noi sapremmo, senza incorrere la taccia d'inconsequenza e d'ingiustizia, ricusare ai sudditi del Re, che abitano al di là delle Alpi, il diritto di liberamente manifestare il loro volere. Per quanto abbia ad esser vivo il dispiacere, che proveremmo se le Province, che furono la gloriosa culla della Monarchia, potessero decidersi a domandare la loro separazione dal resto degli Stati del Re, per associarsi ad altri destini, noi non rifiuteremmo di riconoscere il valore di questa manifestazione, pronunciata in modo legale e conforme alle prescrizioni del Parlamento.

Le dichiarazioni del sig. di Thouvenel, rispetto alle grandi Potenze e alla Svizzera, sono tali da prevenire ogni falsa interpretazione e da appianare molte difficoltà. Quelle dichiarazioni, ispirate da un così alto sentimento di equità e di giustizia, non ci lasciano alcun dubbio che in ogni caso presiederebbe a questi negoziati la sollecitudine di lasciare alla Sardegna, come alla Francia, una conveniente linea di confine.

Vogliate, sig. cavaliere, dar lettura e lasciare copia di questo dispaccio a S. E. il ministro degli esteri, e aggradite ecc. ecc.

Sott. — C. CAUVOUR.

**CRONACA DEL GIORNO.**

**IMPERO D'AUSTRIA.**

Vienna 10 marzo.

Di questi giorni, S. M. l'Imperatrice si è degnata di felicitare con una visita l'ospedale delle Suore di carità, situato nel sobborgo di Gumpendorf, di visitare tutti i locali del medesimo, e di esprimere la graziosissima partecipazione per le persone ammalate ricoverate, e specialmente per le Suore, che si ammalarono nell'esercizio della loro umile missione.

Altra dell'11 marzo.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Istituto di credito per commercio e l'industria, pubblica in data d'ieri la seguente Notificazione:

Essendo stata disposta un'ispezione giudiziaria contro il signor Francesco Richter, direttore in capo dell'Istituto di credito, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto medesimo, onde tranquillare i signori azionisti ed il pubblico, si affretta di annunciare che questo deplorabile avvenimento non ista in veruna relazione cogli affari dell'Istituto; che questi ultimi si trovano anzi nell'ordine più perfetto; e che quindi l'ispezione, disposta contro il suddetto signore, non può riferirsi che alle sue condizioni personali.

Per l'inalterato proseguimento regolare dell'Istituto furono prese immediatamente le opportune disposizioni.

Su ciò scrive l'Oesterreichische Zeitung: «L'Istituto di credito dedusse a conoscenza pubblica che l'ispezione, decretata contro il sig. Francesco Richter, non ista in veruna relazione cogli affari dell'Istituto. Dopo essersi informati in proposito, siamo in grado di soggiungere che quella dichiarazione trova applicazione anche agli acquisti di grani ed altri oggetti, fatti dall'Istituto per conto dell'erario.

Gli affari dell'Istituto di credito verranno sedesse una forza luminosa quadrupla di quella del gas ordinario, è manifestamente evidente che, dopo la compressione, questo rapporto rimarrà mutato. In via definitiva, se il gas di boghead non compresso è 4 volte più luminoso di quello ordinario, lo sarà molto meno dopo di aver subita la compressione, necessaria per ridurlo ad un volume 12 volte minore del naturale. Ma di questo parleremo più diffusamente a suo luogo.

I suddetti cilindri-magazzini, contenenti il gas ricco e compresso ad 11 atmosfere, vengono collocati sopra appositi veicoli, che li portano in giro per la città onde effettuare la distribuzione del gas ai consumatori.

Ogni consumatore tiene presso di sé un recipiente di ferro, di una grandezza adatta ai propri bisogni, il quale, posto in comunicazione coi cilindri-magazzini distributori, vien riempito di gas ridotto alla pressione di 4 atmosfere; il che viene indicato d'apposito manometro, o misuratore del grado da pressione.

Ecco come si opera l'atto del travaso. Quando il veicolo, che trasporta i cilindri-magazzini distributori, giunge davanti la porta del consumatore, l'inserimento della Compagnia mette i suddetti cilindri in congiunzione col recipiente del consumatore; e ciò per mezzo di un tubo in caoutchouc-solfurato, mentre nel tempo istesso istituisce la comunicazione, aprendo i due rubinetti, quello di entrata e quello d'uscita. La forza diffusiva del gas compresso, che tende naturalmente ad equilibrarsi nei due vasi, è quella che ne determina da sola il passaggio dai cilindri al recipiente: il flusso del gas si arresta col chiudere i rubinetti, subito che il misuratore della pressione indica, che il gas del recipiente ha raggiunto una pressione, corrispondente a quattro atmosfere. Sono poi inerenti a questa operazione alcune altre particolarità di dettaglio, sulle quali non è necessario di entrare, trattandosi di una semplice informazione popolare.

Dal recipiente del consumatore, il gas compresso a 4 atmosfere, passa prima a traverso di un regolatore, che lo sottrae a quella pressione, e lo riduce al suo volume naturale, come il gas ordinario corrente: di là poi nel solito misura-

diretti temporaneamente ai due direttori, ai quali fu addetto un Comitato, composto di tre consiglieri d'amministrazione.

Il Principe Alessandro d'Assia ritornerà giovedì da Darmstadt a Vienna, indi si recherà al suo posto militare a Treviso.

Il ritorno del principe Petrucci, inviato napoletano presso la Corte imperiale, da Napoli a Vienna, è annunciato per la fine di questo mese.

Sono qui arrivati il tenentemaresciallo co. Dein da Bisen, ed il tenentemaresciallo bar. Jochims da Berlino. Il tenentemaresciallo co. Mensdorff è partito alla volta di Praga.

La Gazzetta di Colonia ha da Vienna, in data del 5: «Si tratta qui con molta distinzione il generale russo, di Icher Sowinow. E certo ch'egli si trova a Vienna in missione particolare. Ha avuto in questi ultimi giorni parecchie conferenze col conte Rechberg. E però ebbe torto la Gazzetta Austriaca di pretendere, che non v'erbero negoziazioni tra l'Austria e la Russia.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 12 marzo.

L'I. R. Ufficio delle Poste pubblica, in data dell'11 corrente, il seguente

AVVISO.

In seguito alla ripresa delle corse della strada ferrata fra Trieste e Nabresina, l'orario dell'impostazione lettere resta fissato come segue:

1. Per l'Italia, Svizzera, Tirolo, Francia e per lo stradale d'Udine e Gorizia fino alle ore 4 pom., e per le raccomandate fino alle ore 3 1/2 pom.

2. Per la Germania, Inghilterra, Russia ecc. fino alle ore 5 pom., e per le raccomandate fino alle ore 4 1/2 pom.

Le corrispondenze poi, che verranno impostate dopo il suindicato orario fino alle ore 9 di sera, verranno spedite, quelle per la Germania, Russia ecc., e per lo stradale di Gorizia, col treno della mattina seguente, quelle per l'Italia, Francia ecc. col giornale vapore per Venezia.

La levata delle lettere dalle cassette, esposte nelle diverse contrade della città, seguirà un quarto d'ora prima del suddetto orario.

Le raccomandate la spedisce col treno della mattina e col vapore per Venezia potranno essere impostate fino alle ore 7 di sera.

I gruppi e trasmessi da spedisce col treno della sera dovranno essere impostati non più tardi delle ore 3 pom., e quelli del treno della mattina fino alle ore 6 sera.

La Direzione dell'ferrovia meridionale dello Stato notifica che, con giorno d'ieri (11 marzo), venne, dietro autorizzazione dell'eccelsa I. R. Presidenza della Luogotenenza, ripreso il regolare esercizio della strada fra Trieste e Nabresina.

UNGHERIA. — Pest 8 marzo.

I giornali di quinzanniano che nel Distretto di Kun-Szent-Miklo fu arrestata di questi giorni una Società di falsificatori di banconote. Questa Società aveva saputo finora, non solo mettere in circolazione delle banconote da cinque fiorini, ma anche preparare già la falsificazione di quelle da cento fiorini. La relativa piastra trovavasi già in lavoro.

A quanto si dice la ferrovia di Neuzony-Stuhlweissenburg verrà attivata ai primi d'aprile.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 marzo.

La Santità di Nostro Signore, nella sua incessante sollecitudine di promuovere tutto ciò, che possa influire a perfezionare ogni ramo dell'insegnamento nella romana Università, si è degnata ordinare che nella Villa Gabrielli, acquistata a tale scopo, sia istituito un Orto sperimentale, corredato del Museo, dell'Osservatorio meteorologico e del Laboratorio chimico agrari di una Bigattiera e Cascina, affidandone la direzione e condotta al sig. Luigi Clemente Jacobini, professore di agricoltura nell'Università medesima.

Leggiamo nel Giornale di Roma: «Il Monitor Toscano porge sgora argomenti di quello spirito di libertà, che gli odierni reggitori della Etruria trasfondono nelle leggi, onde vogliansi equi regolati le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. S'intende già che siffatte prescrizioni toccano la religione cattolica, non le redenze da cui essi per educazione e fede dovrebbero essere alieni. Forse così adoperano perchè, fra le altre glorie che oggi porga al mondo la italiana libertà, non manchi ancor quella di figli, che opprimano la madre, soffocando in bocca la parola istruttiva, impedendo il sospiro del lamento, e ponendone sotto salvaguardia l'amministrazione. Modo veramente strano di mostrare la debita riverenza a lei dovuta! E ciò mentre verso le importate credenze, che non sono se non tra-

ligate matrigne a chi le accetti, danno insigni prove di attaccamento e patriottismo!

Il Monitor, in un Comunicato, ci fece sapere che, il Concordato del 25 aprile 1851 essendo stato abolito, il Governo ha il diritto di rivedere le pastorali dei Vescovi cattolici; e quindi, trattandosi degli indulti quaresimali, i Pastori debbono sottoporre al sindacato governativo quei loro scritti. La legge fu fatta; ed uno, che obbedì, ebbe la sua lezione, e vide cancellate molte cose, che non andavano per verso del censore. Ma gli altri, che non vollero andare a scuola, sono astenuti dal pubblicare per istampa le loro istruzioni. Ebbene! Sapete che disse il Comunicato del Monitor su questo fatto eloquente? Che fu colpa de' Vescovi se non hanno stampato? l'ostacolo non fu del Governo!

E gli scrittori cattolici, che, veggendo oppressa la Chiesa, manomessi i suoi diritti, perseguitato il suo Capo, calunniati le sue leggi, le sue istituzioni, le sue dottrine, levano la voce nei giornali ed in altri scritti a conforto dei buoni, e a difesa degli oppressi, non troveranno in un paese di libertà il valido appoggio alla nobile e generosa impresa? Vi pare? I reggitori della Toscana sono solleciti a consentire la libertà di parlare, di stampare e riprodurre libri, che propagano le dottrine più empie ed immorali, ma essi gli ossequiosi alla Chiesa cattolica, quali essi si dicono, si guardano bene di permettere che i fedeli ricevano lo scandalo di vedere difesa la loro madre nei giornali la Civiltà Cattolica, l'Armonia, il Cattolico, il Piemonte, il Campanile. Questi scritti, che essi chiamano faziosi, e che, com'essi vogliono far credere, turbano le coscienze dei timorati cattolici, siano eliminati. Il rigoroso decreto poi si estende a scritti ed opuscoli, che si stampino negli Stati della Chiesa, senza nemmeno sottoporli ad un esame o sindacato, e prima ancora della loro stessa esistenza; le formole del decreto si concepiscano a modo che, per arbitrio dei minori e con estensiva interpretazione, il transito ancora ne sia vietato per libero suolo della Toscana.

Ma tanta enormezza rimproverata a quel Governo dagli stessi rivoluzionarii più ardenti, ha provocata dai reggitori della Toscana una giustificazione. Hanno detto: siamo in istato di guerra, e ci dobbiamo cautelare. E vero. La Toscana è in guerra. Ma contro chi la combatte? contro la Chiesa!

E poi perchè lasciare che il clero secolare cattolico viva con le proprie rendite, assegnate dalle largizioni dei fedeli, quai più abbondantemente, la meno? Si livellino! Le prescrizioni, che la nostra madre, la Chiesa, ha fatte su questo punto, non corrono più, com'essi pretendono, in armonia dei tempi: una Commissione pensi intanto a proporre il modo da aggiustare questi errori paterni, verranno poi i figli più illuminati, e sapranno fare la legge, che le interdirà perfino l'immissione; seppure, per una maggior prova di filiale devozione, non se le approprieranno. Non è questo ancora un argomento della loro sincera pietà?

Sono questi i fatti più recenti, che il Monitor Toscano ci somministra da aggiungersi agli altri, riferiti da noi nel Numero del 4 febbraio. Per questa guisa: la libertà quivi cresciuta, indi, indegno per un tempo, che per la Toscana ricordano le sevizie, fatte alla Chiesa dai consiglieri di Pietro Leopoldo, di cui, mentre si caccia il successore, si procura di ridestare lo spirito. Ma non è meraviglia: in Toscana pare assai di moda evocare la memoria dei trapassati. Anche il corrispondente parigino, della Nazione, quando narra della scissione, insorta nei Deputati per la nobile lettera del de Sacy, chiamava quella di Voltaire per assistere allo spettacolo di chi aveva disertato le sue dottrine. Ma ne gli uni, nè l'altro hanno pensato che la missione di questi spiriti è transitoria: possibile in un tempo, non lo è più in un altro. Essi appariscono nel mondo come meteore, non come astri; e Dio ha fatto sanabili le nazioni della terra.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 marzo.

Il discorso dell'imperatore non commosse la Borsa di Parigi, e non sorprese Roma. Ci aspettiamo il Vicariato, parola arcadica, che vuol dire la Romagna al Piemonte, salvo il nome e un tributo, che naturalmente non si accetterà. Quanto alla Toscana, la cosa è più ardua e più lunga; è difficile capire che cosa si voglia. Due cose, pare che non si vogliano: Ferdinando II, e Vittorio Emanuele; una pare che si voglia, ed è il Principe Napoleone. Parlo sempre delle Tuilerie, e non del Palazzo Pitti, nè di Toscana, dove quel signore, loro non, pare che non lo vogliano. Fatto sta che, mentre la votazione toscana navigava a piene vele, e pel 12 sarebbe stato un fatto compiuto colla solita unanimità, venne (torno a dir pare) un veto da Parigi, che disse (dicono): annessione no; fate o no la votazione, cela m'est

parfaitement égal. Oh! e il suffragio universale! dev'essere modificato da due altri principi: con finiti naturali, e interessi della Francia. La teoria diventa un po' complicata, ed io perdo la testa, onde vengo subito alla mia Roma.

Roma ha la sua stuzzica, ma Roma è fredda, dura, non vuol muoversi. Passaggio fuori di Porta Pia, affare dell'Università, dei sigari, del lotto, tutto fece poco, valse poco, e morì senza suono. Del passaggio per l'anticarinale già vi scrisi; il Monitor Toscano stampa a quel proposito un prezioso documento, una lettera del nostro segretario dell'alto opere, vulgo boia, che attesta quale fu mandato, anzi portato, colla al pascaggio. Non avendo nessun rapporto con quel nostro illustre concittadino, sono fuori di stato di produrre documenti in contrario. Mi limito ad appellare al buon senso del lettore. L'affare dell'Università ha qualche cosa di vero. Già ve ne scrisi. In seguito agli scappellotti, e altre cose, date e fatte dagli studenti ghibellini e quelli, che vennero allontanati per ora dalle scuole. Credo che si sarebbe fatto così da per tutto. Il professore Maggiorani, padre d'uno degli 8, s'indispose (rispettivamente) e non comparve alla scuola: convenne dargli un supplente in un distinto ed onesto giovane, il prof. sostituto dott. Baccelli: gli studenti volevano gli 8 e Maggiorani; onde chissà in iscuola, e fuori, ricorso al gen. Goyon, e una lettera anonima, che prometteva una sfilata al Baccelli, se ricompariva in cattedra. Il bravo Baccelli non si sgomenta, va in iscuola, e mostra a pochi fedeli la lettera anonima, dichiarando che, null'ostante l'orrida e vile minaccia, farebbe la scuola. Questo giovò: gli studenti dichiararono che, poiché si ricorreva a mezzi così vergognosi, d'allora in poi tornerebbero tutti alla scuola. Tutto si ricompose e finì: gli studenti da più giorni frequentano fedelmente e tranquillamente le scuole, agli 8 sarà fatta grazia, ma certi visucchi sinistri di non-studenti, che andavano alla Sapienza, non per imparare, ma per insegnare, non vi saranno più ammessi. A quest'ora si diede agli studenti una carta d'ingresso, che li faccia conoscere. D'onde ha pescato il Times quel suo favoloso indirizzo dei professori, discusso, contraddetto, comandato dal Governo? Sinora, le novelle, nel senso del Boccaccio, glielo mandava da Roma il troppo noto sig. Gallenga; ma, dacché furono consegnati i passaporti a quel bravo signore, non sappiamo chi diavolo scriva a quel sovrano dei fogli. Noi lo preghiamo di conservarlo, perchè ci mette di buon umore, che veramente abbiamo bisogno. Che in tutta quella corbelleria non ci sia parola di vero, è inutile aggiungerlo; ma ciò che è divertente è la disputa tra professori se il potere temporale sia fondato da Cristo e di diritto divino. Tali cose non possono beverse se non protestanti inglesi, ai quali si può far credere che il Papa è autopogio.

Il nostro Comitato venico emanò un decreto che non si fumino sigari, nè si giuochi al lotto. Cose entrambe difficilissime, anzi insopportabili a Romani e Romane; onde, dopo quattro giorni d'astinenza pubblica (salvo indennizzarsi in privato) ieri l'altro già si rivedero lungo il Corso alcuni coraggiosi tizzoni, che ieri sera si moltiplicarono. Quanto al lotto, io codino e nemico delle dimostrazioni, vorrei che questa prendesse piede, anzi che di qui si dilatasse per tutta Europa; benché poco lo spero, e qui meno che al trova, dove il nobile giuoco ha dei professori, che sanno bene le teorie della cabala, degli storni, e del molinello.

Ma, uscendo da queste, che Ricasoli direbbe, grettezze municipali, vi dirò che alla proposta del Vicariato si risponderà con un rifiuto netto; alla proposta d'un tributo con idem; all'occupazione di fatto colla scomunica. Su questo non c'è dubbio, come per me non c'è dubbio su Napoleone I Re d'Etruria, e sui corbellatori corbellati. Per dir il vero, qualche esemplario l'avevamo nelle storie, anche del secolo corrente, e se non altro c'era la favola d'Esopo, del cane che lascia cadere l'osso di bocca. In coscienza, crede Piemonte d'aver fatto un buon affare colla Francia a 3 ore da Torino, e l'Austria a cavallo del Minico e del Po, e la scomunica, che pur conta qualche cosa.

Il famoso indirizzo dei 132, ora 138 Vescovi d'ogni paese, consolò molto il Papa, perchè, uniti a questi 138, che scrissero e mandarono prima, tutto l'Episcopato, con minima eccezione, ha levato la sua voce unanime, e sacra. Ciò, dissi, consolò il Papa dell'indirizzo dei preti di Milano, che non seppero trovare neppure una timida parola per raccomandare al Re la causa della Chiesa.

Invece, la pastorale di mons. Caccia, Vicario capitulare di Milano fu lodata ben giustamente come un nobile esempio di fermezza, in mezzo a tante miserie. Monsignor Caccia smentì nobilmente i sospetti, che si volevano levare sul suo animo, e parlò da Vescovo. Anche gli altri (sed non omnes) si contengono in maniera degna, e senza osteggiare un Governo, ch'ora devono rispettare

obbedire, veri, e anch'qui ammi-va-York-Re di qualche- Sulla struzione, mo, ha nregio proMilano; e pressione già ispetto

Legge

« Ieri nel-endo statil commenostre Le l'unanimità

Legge

ziamo comsposo, perordine, il sotto le govil Governpiemonte

Oggi,

zo comunmilia, quipropostarano stati

Alla

spoglio degnigliere MconsigliereBernardoni

« Trenta

tr i volizionale d

I votcolti in tu tra per M

Duec

milia, quivotazione, nero e vozione del ne costitumimoranti.

Scriv

nunziarviato di stgià giunse

« Si

jada saràbarca a vartra barcstale fino a cominciare

« Sic

in qualcheaggiunge qrita del Go

cissimo.

« Se

ne, il Govcomodantante, chebe poi polquella d'isarebbe in stessogovernomia ai vmerci sovallo rend

« Serv

legno carioverno ottoa Mostar e telegrafo.

CAMERA

Il duce di comuni tornata, egli zo simile a

« Lord

un giorno p

« Lord

corso a simaffatto inu

Lunedizione dell'i

« Lord

manda al d'un'apparenostro Gov

« Austria.

Sembra

scritto per aate da lordche fa lvisione della

a lord Bloom

GAZZET

Venezia 14

« Non anche più dell'interno: e d'Italia, da e a d' 260 i vegg. estera: maggior sostegne notizie del più sostenuti, e notizie di Gerolabon avanzandovanti quile Pa, che post ed anche si fec gli affari nel minimalmente sosteg domanda 76 1/2.

« Italia

« O R K

dell'osserva

13 marzo



giò universale! principi: con-  
cia. La teoria  
perdo la testa.  
oma è fredda  
fuor di Por-  
sigari, del lot-  
mori senza su-  
ale già vi scri-  
quel proposito  
a del nostro  
ia, che attesta  
colà, al quale  
no di quel no-  
ori di stato di  
Mi limito ad  
L' affare dell'  
Gia ve ne scri-  
ltre cose, date  
quelli, 8 ven-  
ole. Credo che  
il professore  
indispose (li-  
uella, conven-  
into ed onesto  
ecelli: gli stu-  
onde chia-  
gu. Goyon, e  
va una stilet-  
attedra. Il bra-  
scuola, e ma-  
ma, dichiara-  
minaccia, fa-  
udenti chia-  
mezzo con-  
bero tutti alla  
gli studenti da  
e tranquilla-  
grazia, ma cer-  
che andavano  
na per insegna-  
A quest' ope-  
l'ingressò, che  
scato il Times  
delli professori,  
del Governo?  
cacciarlo, gliel-  
sig. Gallenga;  
ssapotti a quel  
diavolo scriva  
preghiamo di  
non umore, di  
Che in tutta  
rola di vero è  
è divertente si-  
tere temporale  
vino. Tali cose  
stanti inglesi,  
Papa è antro-

obbedire, sanno ricordarsi de' loro tremendi do-  
veri, e adempirli.  
Anche l'indirizzo de' vescovi americani fu  
qui ammirato; e il detto dell'Arcivescovo di Nu-  
ova-York: « Vi fu anche in questo secolo un  
« Re di Roma, ma non regnò », dee far pensare  
qualcheduno.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

Sulla proposta del ministro della pubblica in-  
struzione, S. M. in udienza del 29 febbraio ul-  
timo, ha nominato il cav. nob. Giulio Carcano a  
regio provveditore agli studi della Provincia di  
Milano; ed ha collocato in aspettativa, per sop-  
pressione d'impiego, il dottore Baldassarre Poli,  
già ispettore generale de' Ginnasii della Lombardia.  
(Lomb.)

Leggesi nella Gazzetta del Popolo d'oggi:  
« Ieri nel Consiglio dei ministri, ci assicurano, es-  
sendo stato proposto per nostro ministro a Parigi  
il commendatore Nigra, attualmente reggente la  
nostra Legazione, questa proposta fu accettata all'  
unanimità di tutti i ministri. » (G. di T.)

Leggiamo nella Gazzetta de Savoie: « Annun-  
ziamo con piacere che il Governo del Re ha so-  
speso, per un tempo indefinito e fino a nuovo  
ordine, il richiamo dei contingenti della Savoia  
sotto le armi. » Questo significa, diciamo noi, che  
il Governo considera la Savoia come perduta pel  
Piemonte!! (Arm.)

Milano 11 marzo.

Oggi, nella gran sala del Consiglio nel Palaz-  
zo comunale, i cittadini della Toscana e dell'E-  
milia, qui dimoranti, procedevano alla votazione  
proposta dai loro Governi, giusta gli inviti ch'e-  
rano stati loro fatti.

Alla Pretura urbana procedevansi tosto allo  
spoglio dei voti dei Toscani, in presenza del con-  
sigliere Mainardi, dirigente la Sezione civile, dei  
consiglieri comunali avv. Righini, e dott. Ber-  
nardoni, nonché di parecchi testimoni e di una  
trentina degli stessi Toscani.

Centoventiquattro i votanti: centoventiquat-  
tro i voti per l'unione alla Monarchia costituzio-  
nale di Re Vittorio Emanuele.

I voti dei cittadini dell'Emilia furono rac-  
colti in tre urne separate, l'una per Bologna, l'al-  
tra per Modena, e la terza per Parma.

Duecento quaranta erano i cittadini dell'E-  
miliana, qui dimoranti, iscritti nel registro per la  
votazione, e di essi duecento trentuno interven-  
nero e votarono alla presenza di una Commis-  
sione del Consiglio comunale, e della Commis-  
sione costituita dagli stessi cittadini dell'Emilia qui  
dimoranti. (Lomb.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa il 7 marzo: « Devo an-  
nunciare che il Governo ottomano si è determi-  
nato di stabilire delle corse postali nell'Epiro, e  
già giungerò gli impiegati per occuparsene.

« Si tratta che da Giannina a Prevesa e Sa-  
jada sarà stabilita la corsa a cavallo, per poi con  
barca a vela essere seguita fino a Corfu. Al-  
tra barca sarà stabilita a Prevesa per servizio po-  
stale fino ad Anino, confine ellenico. Le corse in-  
cominceranno col 1.° di marzo stile vecchio.

« Siccome le strade sono pessime, difficili, e  
in qualche tempo d'inverno impraticabili, così si  
aggiunge questa nuova misura alle tante irregola-  
rità del Governo ottomano, e l'esito sarà infeli-  
cissimo.

« Se, prima di questa secondaria disposizio-  
ne, il Governo ottomano avesse procurato di ac-  
comodare fra le tante vie la più vicina ed impor-  
tante, che sarebbe fra Giannina e Salora, avreb-  
be poi potuto pensare alla seconda, che sarebbe  
quella d'istituire nella nuova strada due diligen-  
ze. Sarebbe in allora il caso di procurare un utile allo  
stesso Governo, una facilità agli abitanti, una econo-  
mia ai viaggiatori, ed un comodo al trasporto del-  
le merci sopra carri, che il modo attuale del ca-  
vallo rende odioso ogni traffico.

Scrivono da Antivari che partiva di là un  
legno carico di filo elettrico, di spettanza del Go-  
verno ottomano, per condurlo a Metcovich, indi  
a Mostar e Serajevo, per unire quelle due città col  
telegrafo. (O. T.)

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 5 marzo.

Il duca di Newcastle dice che, se l'indirizzo  
de' comuni a S. M. venisse approvato in questa  
tornata, egli ha intenzione di proporre un indiriz-  
zo simile a' lordi, venerdì o lunedì prossimo.

Lord Derby fa osservare che lunedì sarebbe  
un giorno poco conveniente.

Lord Grey dice che egli non darà il suo con-  
corso a simile indirizzo, perchè esso gli sembra  
affatto inutile.

Lunedì è il giorno stabilito per la proposi-  
zione dell'indirizzo.

Tornata del 6 marzo.

Lord Ellenborough: Desidero fare una do-  
manda al nobile duca (Newcastle) intorno ad  
un'apparente omissione nella corrispondenza del  
nostro Governo col Governo di Russia, Prussia  
ed Austria, sull'annessione della Savoia.

Sembra che il 7 gennaio, lord Cowley abbia  
scritto per avere istruzioni, che gli furono indiriz-  
zate da lord J. Russell, il 28 gennaio, in un dispac-  
cio, che fa valere eccellenti ragioni contro l'annex-  
sione della Savoia. Codesto dispaccio fu comunicato  
a lord Bloomfield, a Berlino, ed ei ricevette istru-  
zioni di non leggerlo e di non darne copia al baro-  
ne di Schleinitz. La medesima lettera fu indiriz-  
zata a sir J. Hudson, per sua istruzione. Non veggio  
traccia che codesta comunicazione sia stata fatta a  
qualche altro ministro inglese presso le Corti es-  
terne, e tuttavia lord John Russell ha detto: « E  
mio convincimento (posso ingannarmi, perchè le  
congiunture possono cambiare), ma è mio convin-  
cimento che, se un linguaggio di disapprovazio-  
ne è tenuto a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo,  
il progetto d'annessione sarà abbandonato. » Que-  
sto è il mio parere altresì; ma non basta dire che  
tale sarà l'esito della disapprovazione di quelle  
Potenze. Mi sembra necessario di prendere dispo-  
sizioni per provocare una manifestazione comune  
d'opinione e per tenere un linguaggio comune;  
sarebbe irragionevole il supporre che un'opinione  
isolata potesse arrestare l'attuazione di codesto  
disegno.

Quanto a me, so benissimo qual sia il lin-  
guaggio, che dovrebbero tenere quei Governi. Cre-  
do che essi dovrebbero dire che, visti i cambiamenti  
territoriali effettuati colla pace di Zurigo, e visto lo  
stato attuale dell'Italia centrale, essi sono deside-  
rosi di pigliare disposizioni per intendersi colla Fran-  
cia intorno all'avvenire dell'Italia, e per assicu-  
rare la prosperità del popolo italiano, compatibil-  
mente colla tranquillità dell'Europa; ma che, avu-  
to riguardo alle convenzioni, concluse nel 1815,  
essi considerano le frontiere della Francia come  
assolutamente determinate, e che niente po-  
rebbe indurre i Governi europei a permettere ch'e-  
sse venissero spostate, in conseguenza dei cambia-  
menti territoriali in Italia.

Domando al Governo s'egli abbia preso di-  
sposizioni, e quali disposizioni abbia preso, per far  
conoscere le viste del Governo, quanto all'an-  
nessione della Savoia, a' Governi di Russia, di  
Prussia e d'Austria; e s'egli siasi occupato ad  
ottenere la loro cooperazione per indurre la Fran-  
cia a rinunziare a codesto disegno.

Il duca di Newcastle: Non fu veruna diffi-  
coltà di rispondere a questa domanda. Le viste  
del Governo della Regina, quanto all'annessione  
della Savoia, furono comunicate alle tre accen-  
nate Potenze. Codeste comunicazioni furono fatte  
nella forma seguente: Vennero loro inviate copie  
dei dispacci, indirizzati a lord Cowley da lord  
John Russell, dispacci che stanno tra le carte  
prodotte al Parlamento, ed altri dispacci di lord  
Cowley a sir J. Hudson. Codesti dispacci sono  
in data del 28 gennaio e del 13 febbraio.

Le comunicazioni alle Corti di Berlino e di  
Vienna furono fatte il 17 febbraio, e alla Russia  
il 23 febbraio. Si chiede se noi abbiamo doman-  
dato a codeste Potenze il loro concorso per  
protestare contro la Francia; non fu fatta veruna  
domanda formale di tal qualità.

Sembra che il nobile conte abbia indicato  
che si avrebbe dovuto proporre qualche cosa di  
analogo ad una contro-alleanza; niente fu fatto  
di simile. Giusta i dispacci del mio nobile amico,  
lord John Russell, si vedrà che le tre Poten-  
ze, di cui si parla, non possono avere difficoltà a  
comprendere le viste del Governo della Regina  
sull'annessione.

Lord Derby: Io pure ho da rivolgere una  
domanda al nobile duca. Esaminando le carte, si  
vede ch'è esistito un dispaccio, ricevuto da lord  
Cowley, in data del 25 febbraio, nel quale egli dice  
di aver ricevuto un dispaccio di lord John Rus-  
sell, il giorno prima: codesto dispaccio non si  
trova ne' documenti pubblicati. È possibile che vi  
abbia sbaglio, ma desidererei di sapere se co-  
desto dispaccio esiste.

Il duca di Newcastle: Codesto dispaccio ha  
poca importanza; ma esso sarà prodotto. Lord  
Wodehouse lo ha nelle mani per comunicarlo.

Per proposizione del duca di Newcastle, la  
discussione del trattato di commercio è rinviata  
a giovedì otto.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 7 marzo.

Il sig. Milnes annunzia ch'egli proporrà un  
emenda alla proposta del sig. Kingslake per un  
indirizzo alla Regina intorno all'annessione di  
Nizza e della Savoia alla Francia. Egli doman-  
derà, come emenda, che si sopprimano le parole  
che vengono appresso a queste: « annessione della  
Savoia e di Nizza », e che si sostituiscono ad  
esse le parole: « manifestando umilmente a S. M.  
il profondo rammarico, cagionato dall'agitazione  
d'una questione, che concerne le frontiere d'un  
grande Stato, determinato e garantito di con-  
sentimento dell'Europa, e per ragioni in appa-  
renza insufficienti, ed assicurando umilmente S. M.  
che la Camera spiegherà energicamente ai con-  
siglieri della Regina per condurre le negoziazio-  
ni su codesto affare ad un esito compatibile co'  
veri interessi dell'Europa e della fedele osservan-  
za dei trattati, e del mantenimento della pace  
dell'Europa ».

Il colonnello Cochrane annunzia ch'egli do-  
manderà domani al Governo della Regina, s'egli  
opponga alcuna obiezione al deposito de' dispac-  
ci concernenti la guerra della Cina.

Avendo l'ordine del giorno chiamato la ri-  
presa della discussione sugli atti delle dogane, il  
rapporto sulle risoluzioni 11 e 12, concernenti i  
diritti sui legnami da costruzione, è aggiornato.

La Camera quindi si scioglie.

POSSESSIMENTI INGLESI.

Scrivono da Santa Marta, in data 7 marzo,  
« Il giorno 6 corr., prese imbarco per Atene sul  
piroscafo del Lloyd austriaco Croazia il sig. Spi-  
ridione Dendrinò consigliere di Stato e console  
generale russo in Giannina. Venni a sapere da buo-  
na fonte ch'egli è diretto per l'isola di Candia  
con ispeciale missione del suo Governo. » (O. T.)

#### FRANCIA.

Parigi 9 marzo.

Il Monitor contiene un decreto imperiale,  
in data del 29 febbraio, il quale ordina la co-  
struzione di parecchie strade agricole, per la lun-  
ghezza complessiva di 225 chilometri, nella Bren-  
ne, Dipartimento dell'Indre.

Come si sa, il Monitor ha informato, in que-  
sti giorni i fogli tedeschi come seguita, festiva-  
mente una riduzione dell'artigianato, e l'Ammini-  
strazione dell'Armée segue l'andamento del suo con-  
fratello, per ismentire la voce che l'Amministrazione  
francese cerchi di poleggiare un gran nu-  
mero di bastimenti mercantili per trasporti di  
truppe, e aggiunge che appunto ora furono disarmate  
parecchie navi onerarie della marina imperiale.  
Un giornale di Lione, che naturalmente non è  
ufficiale, e quindi non sa seguir bene la parola  
d'ordine della giornata, assicura all'incontro che  
al Ministero della guerra si prepara un progetto,  
secondo il quale il contingente annuo sarebbe  
portato a 130 o 140,000 uomini. Di questi però,  
40 o 50,000 uomini formerebbero una specie di  
riserva attiva, cioè essi verrebbero lasciati nel lo-  
ro paese, e soltanto farebbero gli esercizi una o  
due volte al mese.

Di fronte alla rettificazione del Monitor, os-  
serva il corrispondente di Parigi del Fortschritt:  
« Furono abolite in fatto 30 batterie da parco e  
5 delle 105 batterie montate esistenti, e le 30  
batterie di fortezza furono surrogate da 20 bat-  
terie montate, cosicché, invece di 135 batterie,  
n'esistono 120. Quindi il Monitor ha pienamen-  
te ragione nello smentire l'asserzione d'alcuni  
fogli tedeschi che le batterie siano state accre-  
scute. » Solamente il foglio ufficiale, poich'era  
sullo smentire, non doveva dimenticare di aggiun-  
gere, in grazia dell'esattezza, che le 30 batterie  
da parco soppresses avevano 2 cannoni per cia-  
scuna, mentre le batterie create ne contengono 6  
per ciascuna, quindi un di più di 60 cannoni;  
dunque, tutto sommato (detratti i 30 cannoni  
delle 3 batterie abolite) si hanno sempre 30 can-  
noni di più ed un rispettivo numero maggiore  
d'uomini di servizio. Naturalmente, non è una  
questione europea se la Francia ha 30 cannoni di  
più o di meno; ma ad ogni modo queste osser-  
vazioni sono interessanti, in quanto dimostrano  
che cosa intendeva il Monitor sotto la parola ri-  
duzione e come si debbano accogliere le sue ret-  
tificazioni.

Scrivono all'Indépendance belge da Parigi, in  
data del 7 marzo:

« Assicurarsi che, nel Consiglio dei ministri  
di oggi, risoluzioni decisive siano state pre-  
se riguardo al Governo piemontese. Nulla è tra-  
spirato, bene inteso, sul risultato delle delibera-  
zioni. Non per tanto si suppone, con una certa  
sicurezza, che, appena i risultati del voto del 12  
marzo saranno noti, e se, come molti si atten-  
dono, il voto da ragione alle speranze del Pie-  
monte il Governo imperiale metterà immediatamente  
nella necessità quello del Re Vittorio Emanuele  
di convocare i comizi elettorali nella Savoia e  
nella Contea di Nizza per isperimentare, col voto  
del suffragio universale, se le popolazioni di que-  
lle due Provincie vogliono o no darsi alla Francia.

« Alcuni aggiungono che la nostra armata di  
Lombardia si metterebbe in marcia, simultaneamente,  
verso la Francia; ella potrebbe benissimo ar-  
restarsi, almeno provvisoriamente, su codesto po-  
sizione eventuale. In tutti i casi, ciò che parreb-  
be fuori d'ogni dubbio, è che l'ordine è stato  
spedito al maresciallo Vaillant di fare in modo  
che tutto sia pronto nell'armata, ch'egli coman-  
da, per partire al primo segnale. » (V. sopra il  
Bulletin.)

Leggiamo in un'altra corrispondenza dell'  
Indépendance belge:

« La fisionomia generale delle cose è assai  
secura in oggi, e se, come pretendono ancora  
molte persone, vi ha un accordo segreto tra  
due Governi di Francia e di Sardegna, per con-  
seguenza uno scopo comune, ad onta di un an-  
tagonismo apparente, bisogna confessare che il se-  
gredo è ben custodito, e la partita giocata con  
molto talento da un grandissimo numero di com-  
plici. Per mia parte, e se debbo credere ai rag-  
guagli che mi giungono, il Governo imperiale sa-  
rebbe sempre più malcontento del suo alleato.

« Si parla d'un Memorandum, che il Gio-  
rnale di Roma pubblicherà tra breve, e che  
sarebbe un manifesto completo della politica pon-  
tificia, indirizzato a tutte le Potenze. »

Scrivono alla Gazzetta di Milano da Parigi  
9: « Le voci più strane corrono in giornata:  
il contegno dell'Inghilterra, che solleva con-  
trasto alla pubblica opinione, fa parlare seria-  
mente di quella alleanza dei tre Imperatori, di  
cui, all'indomani della pace di Villafranca, si po-  
sero in campo le probabilità. Diceasi che molti  
reggimenti abbiano l'ordine di star pronti a par-  
tire; per telegrafo si ordinò a Tolone l'imme-  
diato armamento del vascello a vapore Monte-  
bello. Gli eventi incalzano: aspettiamoci d'ora in  
ora qualche colpo di scena. »

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 6 marzo.

La questione della trasformazione della nostra  
costituzione militare ci occupa quasi esclusiva-  
mente, cosicché non si prendono in considerazione  
né le ultime manifestazioni di Parigi, né i so-  
spiri della Gazzetta di Colonia. Il punto di par-

tenza della proposta riguardo all'esercito è da  
cercarsi nel pericolo, che sta racchiuso nella pre-  
sente situazione; ed essa è da attribuirsi al ri-  
petuto incalzare del sig. di Schleinitz, affinché il paese  
sia reso più parato alle armi. In faccia all'oppo-  
sizione in apparenza crescente, si assicura nelle  
regioni ben informate che il Governo riuscirà a  
far accettare dalla Camera dei deputati il suo  
progetto senz'alcun cambiamento essenziale, ben-  
ché non con una maggioranza molto grande. Il  
Ministero ne farà senza dubbio una questione di  
Gabinetto, sicché alla Camera non rimarrà altra  
alternativa che l'accettazione della proposta o un  
Ministero dei feudali. Corrono voci dello sciogli-  
mento della Camera pel caso del rifiuto del pro-  
getto, ma non meritano fede. (Oest. Zeit.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 5 marzo.

L'Allg. Zeitung annunzia che i medici con-  
sigliarono a S. M. il re e di recarsi a Montreux,  
onde passarvi le prime settimane della prossima  
primavera. Montreux è situato all'estremo Nord-  
Est del lago di Ginevra, ed è conosciuto per la  
mitezza del suo clima. La partenza avrebbe luo-  
go prossimamente. (O. T.)

#### AMERICA.

Il pacchettino il Canada è giunto con noti-  
zie da Boston del 22 febbraio, e d'Halifax del 24.  
Il piroscafo l'Hungarian andò perduto il  
20, di rimpetto a Sable-Island. Si teme che sia perita  
tutta la gente, che trovavasi a bordo.

Si hanno notizie di San Francisco in data  
del 30 gennaio. Oltre a 100,000 sottoscrizioni  
furono apposte ad una petizione, che domanda alla  
legislatura di proibire l'immigrazione cinese.

Il trattato messicano fu letto nel Senato  
di Washington, e venne fissato il lunedì seguen-  
te per la discussione.

Scrivono da Halifax, il 24 febbraio: « Il  
naufragio dell'Hungarian è confermato. Egli si  
perde sul capo Sable, il 19 febbraio. Si vede-  
vano i suoi fanali a sei ore della mattina; ma  
scompaiono allo spuntare del giorno. Sei sacchi  
di dispanci furono gettati alla costa; e certo che  
niuno andò salvo. L'Hungarian aveva lasciato Li-  
verpool per Portland, il 5 febbraio, con a bordo  
circa trentacinque passeggeri e ottanta uomini d'  
equipaggio. »

Il pacchettino l'Etna è giunto a Liverpool  
con notizie di Nuova York del 22 febbraio.

« Egli non reca particolarità sul naufragio  
dell'Hungarian. Non si aveva potuto comunicare  
col bastimento a cagione dello stato del mare.  
Una parte del bastimento era stata veduta a bus-  
sa marea. » (Times.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

##### Dispacci telegrafici.

Parigi 11 marzo.

Il giornale il Siècle ha ricevuto la prima  
ammonizione, a cagione di un articolo del 9 marzo,  
che contiene attacchi contro i principi fondamen-  
tali del Cristianesimo. (FF. di V. e O. T.)

Parigi 12 marzo.

Si legge nel Monitor: « S. M. l'Imperatore  
ricevette ieri il ministro di Anover, il quale gli  
consegnò la lettera credenziali. « Il Siècle ebbe una  
prima ammonizione per un articolo del sig. Jour-  
dan inserito nel Numero di venerdì scorso. » (V.  
sopra.) (G. Uff. del Regno.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 14 marzo 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . .	69 10
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . .	77 60
Azioni della Banca nazionale . . . . .	860 —
Azioni dell'Istituto di credito . . . . .	191 —
CAMBI.	
Augusta . . . . .	113 75
Londra . . . . .	—
Zecchini imperiali . . . . .	6 27

Borsa di Parigi del 10 marzo 1860.	
Rendita 3 p. 0/0 . . . . .	67 90
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . .	95 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . .	498 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	743 —
Ferrovie lombardo-venete . . . . .	533 —
Borsa di Londra del 10 marzo.	
Consolidati 3 p. 0/0 . . . . .	94 7/8

#### VARIETA.

All'onorevole sig. N. Accini in Venezia.

Letta attentamente la sua lettera 9 corrente,  
inserita nel N. 58 della nostra Gazzetta Ufficia-  
le, sono prontissimo ad accettarla, che se nelle  
promesse scritte chimiche intorno all'illuminazio-  
ne di questa nostra città, che far vorremmo  
col uso del gas-luce compresso, e portatile a do-  
micilio, sarà dimostrato che questa nuova manie-  
ra di pubblico e privato servizio sia per esser in  
fatto, ed a confronto del gas-corrente, meno peri-  
colosa, più innocua, più bella d'effetto, e più eco-  
nomica, sarò certamente tra i primi a rendere  
omaggio al vero. Così lo sarò del pari nel con-

futare e respingere tutto quello, che potesse offen-  
dere l'interessa, o velarla.

Si assicuri inoltre, che alla verità non abbi-  
sogna punto, che altri si brighi a voler formare  
per essa l'opinione pubblica; si che siavi chi sap-  
pia validamente e nobilmente difenderla contro  
gli assalti ingiusti delle passioni.

Me le professo intanto colla debita stima

Venezia, 12 marzo 1860.

Devot. servitore,  
NICOLÒ GRATTI.

#### ARTICOLI COMUNICATI.

Moriva ieri nella sua villeggiatura di Colle, la  
nobile signora Marianna Lucheschi, nata Bovari, d'an-  
ni 71, munita di tutti i conforti di nostra santa reli-  
gione. Questa perdita è una vera sciagura per la sua  
famiglia, in cui lascia un gran vuoto, e per i parenti  
ed amici, che apprezzavano in essa un modello di  
cristiana virtù. Benefica se a ostentazione, nobile sen-  
za fasto, dotata d'animo sì nobile, sostiene degna-  
mente il così detto e difficile ministero di madre, e  
n'ebbe i più bei risultati. Sosteneva con animo rasse-  
gnato, perchè veramente cristiano, la perdita di tre  
figli e della nuora, esseri angelici, spunti nella prima  
vera della vita e nel declinar dell'età, quando la  
quiete è un bisogno, seppre riprendere l'ufficio e le  
cure di madre, per le due care orfanelle del figlio  
suo. Dio solo può consolarci di una tale sventura, e  
la fiducia, ch'ella ha trovato già in cielo il premio  
della sua vita esemplare.  
Colle, 11 marzo 1860. N. N.

#### ATTI UFFICIALI.

N. 3757. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

N. 3757. Ufficio di quest'1. R. Intendenza sito in parrocchia  
di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo al civico Num.  
4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17, 20, 21, 22,  
27, 28, 29 e 30 marzo p. v. per l'affidanza degli stabili  
sottoscritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antiche alle 2 pom.  
sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per triennio de-  
corrente, come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza  
che si accetteranno anche offerte suggerite in iscritto per cia-  
chedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere  
prodotte al protocollo di questa 1. R. Intendenza, sino alle ore  
12 meridie, del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio do-  
micilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del-  
l'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 14 febbraio 1860.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Casa all'angr. N. 3313; annua pigione fior. 55; de-  
posito fior. 5:50.
2. Casa all'angr. N. 3315; annua pigione fior. 72; de-  
posito fior. 7:20.
3. Casa all'angr. N. 3318; annua pigione fior. 84; de-  
posito fior. 8:40.
4. Casetta all'angr. N. 3316; annua pigione fior. 36;  
deposito fior. 3:60.
5. Casetta agli angr. NN. 3317, 3319; annua pigione  
fior. 30; deposito fior. 3.
6. Casetta all'angr. N. 3311; annua pigione fior. 36;  
deposito fior. 3:60.
7. Casetta all'angr. N. 3314; annua pigione fior. 36;  
deposito fior. 3:60.
8. Casa all'angr. N. 3312; annua pigione fior. 76; de-  
posito fior. 7:60.

Tutti questi stabili sono ubicati nel Sestiere di Dorsoduro,  
in parrocchia di S. Maria del Carmine, e la loro decorrenza  
sarà dal 1.° luglio 1860 a 30 giugno 1861.

L'esperimento d'asta avrà luogo per lo stabile al num.  
progressivo N. 4, nel giorno 17 marzo p. v., per quello al N. 2,  
nel 20, al N. 3, nel 21, al N. 4, nel 22, al N. 5, nel 27,  
al N. 6, nel 28, al N. 7, nel 29, e al N. 8, nel giorno  
30 dello stesso mese di marzo.

N. 5780. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pub.)

Nell'Ufficio di questa 1. R. Intendenza, sito nel Circon-  
dario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblico  
esperimento d'asta nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 10  
ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offer-  
rente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino  
nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all'angr.  
N. 581, coerenziato dal N. 1133 B della nuova Mappa del  
Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superfl. di perti-  
che 0.02 e colla ridotta rendita censuaria di L. 50:15.

La gara si aprirà sul dato di fior. 760 v. a., cioè sul-  
l'offerta conseguita dal sig. Giuseppe dott. Marcolli all'asta  
del 24 novembre 1859.

La delibera si pronuncerà sotto le condizioni premesse  
dall'Avviso a stampa 27 dicembre 1859 N. 3784A, regola-  
mente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni  
24, 25, 26 gennaio a. e. NN. 19, 20 e 21. . . . .  
Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle  
ore 12 meridie del 24 marzo corrente.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia 28 febbraio 1860.

L'1. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'1. R. Consig., O. Nob. Bembo.

N. 49. (3. pub.)

Ciuti già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832,  
coll'Editto 13 aprile 1859 N. 3568-746: Blanc Domenico,  
di Belluno, Periz Antonio, di Caprile; Zannetti nob. Carlo,  
Pizzato Vito, Morzan nob. Lucio, Salvador Gio. Fedina,  
De Boni Giacomo, Munari Giovanni, Tralorani Giovanni, Co-  
retti Martino, Guarnieri Giuseppe, Sangarini Giambattista,  
Zannetti Giuseppe, Mazzoni Vito, Cutolo Giuseppe, Pa-  
retti Giovanni, Colle Vincenzo, Frantzi Luigi, Corsetti Vitto-  
re, Feltri Testolini Giovanni, di S. Gaudino; Chiotti Pietro-



N. 25363. EDITTO. (2. pub.)  
Senza regolare autorizzazione, si sono allontanati dagli  
Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Del Distretto di Udine.

Colle Gio. Batt., d'anni 22;  
Rizzani Francesco, d'anni 22;  
Cossio Luigi, d'anni 21;  
La Chiva Francesco, d'anni 23;  
Calligaris Giuseppe, d'anni 19;  
Cainero Nicolò, d'anni 19;  
Penco Francesco, d'anni 21;  
Asquini Nicolò, d'anni 20;  
Piumini Nicolò, d'anni 19;  
Magistris Giuseppe, d'anni 19;  
Sulli Luigi, d'anni 24;  
Fazio Giuseppe, d'anni 23;  
Garatti Nicolò, d'anni 23;  
Torasso Giuseppe, d'anni 24;  
Marzilli Giuseppe, d'anni 23;  
Gossuti Pietro, d'anni 23;  
Rampinelli Gio. Batt., d'anni 26;  
Orlandi Odoardo, d'anni 26;  
Castori Gio. Maria, d'anni 18;  
D'Orlando Gio. Batt., d'anni 23;  
Gennaro Giuseppe, d'anni 25;  
Rovere Enrico, d'anni 27;  
Stefani Gaetano, d'anni 23;  
Miotto Celeste, d'anni 18;  
Bertoli Domenico, d'anni 18;  
Romano Giogio Angelo, d'anni 20;  
Angeli Ermanno, d'anni 23;  
Tuzzi Domenico, d'anni 24;  
Casetti Luigi, d'anni 23;  
Rampinelli Luigi, d'anni 23;  
Vannini Luigi, d'anni 21;  
Zucchi Francesco, d'anni 16;  
Zucchi Carlo, d'anni 17;  
Tavellin Giuseppe, d'anni 20;  
Comendini Francesco, d'anni 18;  
Martini Alessandro, d'anni 17;  
Merlino Giuseppe, d'anni 23;  
Del Fabbro Enrico, d'anni 18;  
Bortolotto Giovanni, d'anni 17;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
Morandini Silvio, d'anni 18;  
Sartoretto Ferdinando, d'anni 25;  
Simontetti Natale, d'anni 19;  
Puzzi Luigi, d'anni 19;  
Piccoli Paolo, d'anni 23;  
Della Chiva Francesco, d'anni 21;  
Druissi Gio. Batt., d'anni 25;  
Dionisio Gio. Batt., d'anni 25;  
Del Torre Antonio, d'anni 23;  
Bullon Giuseppe, d'anni 21;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
De Chio Gio. Batt., d'anni 24;  
Savani Ludovico, d'anni 20;  
Tavosani Giuseppe, d'anni 20;  
De Alessandro, d'anni 18;  
Petracco Luigi;  
Dessabini Eugenio;  
Bianchi Costantino, d'anni 17;  
Brent Agostino, d'anni 22;  
Ferro Bernardino, d'anni 21;  
Mazzarola Gio. Batt., d'anni 20;  
Della Maestra Gio., d'anni 27;

Del Distretto di Maniago.

Mex Ferdinando, d'anni 23;  
Antonini Antonio, d'anni 25;  
Casetti Luigi, d'anni 23;  
Casetti Giacomo, d'anni 22;  
Fabbri Arvino, d'anni 24;  
Narduzzi Domenico, d'anni 22;  
Zucchi Francesco, d'anni 16;  
Zucchi Carlo, d'anni 17;  
Tavellin Giuseppe, d'anni 20;  
Comendini Francesco, d'anni 18;  
Martini Alessandro, d'anni 17;  
Merlino Giuseppe, d'anni 23;  
Del Fabbro Enrico, d'anni 18;  
Bortolotto Giovanni, d'anni 17;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
Morandini Silvio, d'anni 18;  
Sartoretto Ferdinando, d'anni 25;  
Simontetti Natale, d'anni 19;  
Puzzi Luigi, d'anni 19;  
Piccoli Paolo, d'anni 23;  
Della Chiva Francesco, d'anni 21;  
Druissi Gio. Batt., d'anni 25;  
Dionisio Gio. Batt., d'anni 25;  
Del Torre Antonio, d'anni 23;  
Bullon Giuseppe, d'anni 21;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
De Chio Gio. Batt., d'anni 24;  
Savani Ludovico, d'anni 20;  
Tavosani Giuseppe, d'anni 20;  
De Alessandro, d'anni 18;  
Petracco Luigi;  
Dessabini Eugenio;  
Bianchi Costantino, d'anni 17;  
Brent Agostino, d'anni 22;  
Ferro Bernardino, d'anni 21;  
Mazzarola Gio. Batt., d'anni 20;  
Della Maestra Gio., d'anni 27;

Del Distretto di S. Daniele.

Cos Pietro, d'anni 22;  
Marin Angelo, d'anni 22;  
Rodaro Giovanni, d'anni 22;  
Brazzetto Giovanni, d'anni 21;  
Salvador Francesco, d'anni 20;  
Zamini Antonio, d'anni 20;  
Viale Sante, d'anni 19;  
Bazzi Luigi, d'anni 20;  
Bullari Gio. Batt., d'anni 24;  
Parussati Giuseppe, d'anni 37;  
Nardini Luigi, d'anni 20;  
Bazzi Giuseppe, d'anni 21;  
Peroldo Antonio, d'anni 22;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 3814. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giovanni Battista e Benedetto Zambon di Battista di Malo, che l'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofi di Venezia, facente per l'ospizio della Misericordia, rappresentato dall'avvocato Curti, professore nel giorno 9 marzo corr., il N. 3814, istanza in loro confronti, e per essi un curatore da deputarsi in contesto del quale possa aver luogo ogni ulteriore atto relativo alla esecuzione intrapresa dall'Amministrazione suddetta in confronto degli esecutori Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello di Antonio, Angela Zaupa di Francesco e Giuseppe Pianetto di Simone di Torrelle, e che nella quale assenti figurano quali creditori iscritti.

Si diffidano quindi i suddetti Gio. Batt. e Benedetto Zambon di Zambon, a comparire dinanzi quest'Imp. Reg. Pretura Urbana nel giorno 31 corr., fissato per l'2.° esperimento di subasta degli immobili da far tenere in detto giorno all'avvocato Curti, che venne ad essi deputato in curatore, a tutto loro rischio e pericolo, i documenti che reputassero necessari all'oggetto, ed a nominarsi altro procuratore, munendolo di regolare mandato, con avvertenza che altrimenti si procederà in contesto del curatore suddetto ad ogni ulteriore atto esecutivo, dovendo in tal caso attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Venezia, 9 marzo 1860.

Il Consigliere Dirigente  
BUTIGNO.

N. 1181. EDITTO. 1. pubbl.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 26 marzo 1860 dalle ore 9 antiche, alle 2 pomer., nel locale di residenza dell'Imp. R. Pretura in Thiene, si terrà esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione della massa concorsuale Gi-

Zecchini Alfonso, d'anni 17;  
Fazzini Giovanni, d'anni 19;  
Moretti Lodovico, d'anni 20;  
Staceomonti Ferdinando, d'anni 23;  
Cristofoli Giovanni, d'anni 16;  
Murel Luigi, d'anni 19;  
Marson Francesco, d'anni 20;  
Del Gri Antonio, d'anni 17;  
Cassetti Ferdinando, d'anni 20;  
Molinari Francesco, d'anni 20;  
Molinari Francesco, d'anni 20;

Del Distretto di Tolmezzo.

Zucchi Francesco, d'anni 23;  
Zucchi Carlo, d'anni 17;  
Tavellin Giuseppe, d'anni 20;  
Comendini Francesco, d'anni 18;  
Martini Alessandro, d'anni 17;  
Merlino Giuseppe, d'anni 23;  
Del Fabbro Enrico, d'anni 18;  
Bortolotto Giovanni, d'anni 17;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
Morandini Silvio, d'anni 18;  
Sartoretto Ferdinando, d'anni 25;  
Simontetti Natale, d'anni 19;  
Puzzi Luigi, d'anni 19;  
Piccoli Paolo, d'anni 23;  
Della Chiva Francesco, d'anni 21;  
Druissi Gio. Batt., d'anni 25;  
Dionisio Gio. Batt., d'anni 25;  
Del Torre Antonio, d'anni 23;  
Bullon Giuseppe, d'anni 21;  
Zandigiamio Luigi, d'anni 23;  
De Chio Gio. Batt., d'anni 24;  
Savani Ludovico, d'anni 20;  
Tavosani Giuseppe, d'anni 20;  
De Alessandro, d'anni 18;  
Petracco Luigi;  
Dessabini Eugenio;  
Bianchi Costantino, d'anni 17;  
Brent Agostino, d'anni 22;  
Ferro Bernardino, d'anni 21;  
Mazzarola Gio. Batt., d'anni 20;  
Della Maestra Gio., d'anni 27;

Del Distretto di S. Daniele.

Cos Pietro, d'anni 22;  
Marin Angelo, d'anni 22;  
Rodaro Giovanni, d'anni 22;  
Brazzetto Giovanni, d'anni 21;  
Salvador Francesco, d'anni 20;  
Zamini Antonio, d'anni 20;  
Viale Sante, d'anni 19;  
Bazzi Luigi, d'anni 20;  
Bullari Gio. Batt., d'anni 24;  
Parussati Giuseppe, d'anni 37;  
Nardini Luigi, d'anni 20;  
Bazzi Giuseppe, d'anni 21;  
Peroldo Antonio, d'anni 22;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d'anni 21;  
Urbanis Mario, d'anni 40;  
Cecconi Antonio, d'anni 20;  
Battazzoni Eugenio, d'anni 18;  
Cutti Gio. Batt., d'anni 31;  
Veritti Gio. Batt., d'anni 20;  
Trabaldi Giuseppe, d'anni 25;  
Colata Antonio, d'anni 25;  
Peverini Giorgio, d'anni 20;  
Colavina Nicolò, d'anni 20;  
Tavolati Giovanni, d'anni 20;  
Tavolati Stefano, d'anni 18;

Del Distretto di S. Daniele.

Garnier Napoleone, d'anni 18;  
Arigoni Cesare, d'anni 31;  
Pattini Odoardo, d'anni 24;  
Pattini Carlo, d'anni 21;  
D'Orlando Lorenzo, d'anni 20;  
D'Orlando Bonaventura, d'anni 17;  
Varisco Giuseppe, d'anni 30;  
Locatelli Carlo, d'anni 20;  
Pios Lorenzo, d





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 %, al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. Ser. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 %, al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, Vicetto Salato al Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i fogli.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 %, alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 %, alla linea di 34 caratteri, e per quelli secolari, tre paghe, come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza di Moravia, Francesco Marensky, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il capitano dello stato maggiore generale, Guglielmo Gröndorf, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maestro di Grafendorf, nell'Austria inferiore, Giuseppe Bithan, in riconoscimento degli utili servizi da lui prestati per molti anni come maestro, organizzatore e segretario, la croce d'argento del Merito della corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra ordinaria di diritto civile francese, nonché di diritto polacco, e della sua storia, cattedra vacante presso l'Università di Cracovia, al segretario di Consiglio di Złotow, dott. Pietro Burzynski.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Przemysl, Michele Polanski, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Vennero promossi: I maggiori comandanti degli ospitali di guarnigione di Verona e di Venezia, Ignazio d'Anker e Mattia Irringeder, a tenentecolonelli, nell'attuale loro posto; il maggiore del reggimento d'Ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8, Gustavo Fischer, a tenentecolonello, nel reggimento; ed il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Viktor Binder di Bindersfeld, a maggiore nel corpo degli aiutanti.

Al colonnello pensionato, Enrico barone di Hauser, fu conferito il carattere di general maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il tenentecolonello Carlo Hartung, capo del comando d'artiglieria N. 15; il tenentecolonello del reggimento d'infanteria Von Miguel N. 39, Augusto barone di Traut von Wardin; ed il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Rossbach N. 40, Carlo Lhotak di Lhoty.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 marzo.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

Dalla servitù della nobile famiglia Tiepolo-Vallier-Passi, N. 3 fiorini, n. v. a.

Da un sacerdote di S. Maria Formosa, austr. lire 14.

Dal nuncio di S. Maria Formosa, austr. l. 14.

Dalla signora Marianna Perotto, un moule d'oro.

Dal rev. D. Giovanni Ballerini, rettore in S. Maria della Pietà, un pezzo da 40 franchi.

Dal rev. arciprete e clero di S. Pietro di Castello, N. 41 fiorini di nuova valuta austriaca, una romana e mezza sovrana.

Dal rev. D. Francesco Battaglia, di S. Maria Formosa, fiorini nuovi N. 25.

Dal sig. Angelo Cecchini, due pezzi da 20 franchi.

Da S. E. il conte Riccini e sua moglie, 100 scudi romani.

Da N. R. austr. lire 1000.

Dal rev. D. Giuseppe Bortoluzzi, di S. Marziale, austr. lire 10.

Dal sig. Giorgio Ivanovich, due pezzi da 20 franchi.

N. 1280 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

### Avviso.

L'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 1.ª corrente, N. 4433-116, autorizzò l'esazione di fior. 45,000, a rimborso delle spese, anticipate co' fondi civici, per le gestioni delle prime sette rate del prestito imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.

Le spese anticipate come sopra, si riferiscono al corrispettivo all'assettore comunale per le somme versate dai contribuenti, al corrispettivo convenuto con chi assunse il pagamento per non contribuenti, ed alle spese in genere di gestione ed amministrazione.

Il rimborso adunque dei detti fior. 45,000 dev'essere sostenuto dai tassati nel prestito, distinti quelli che versarono i proprii quote presso l'Esattore comunale, dagli altri per i quali supplì l'assettore del prestito stesso.

Alle base dei registri d'Ufficio, i primi vanno caricati di fior. 12,187; i secondi di fiorini 32,813.

Partendo dagli estremi delle tassazioni di Vrata Prestito, basate alle seguite depurazioni e conguagli, il carico di cui trattasi, corrisponde:

a) per le ditte che contribuirono i proprii quote al 5,323 della tassa di detta Vrata;

b) per le ditte che non contribuirono, al 4,563, della tassa stessa.

Vanno però sempre esentati quegli esercenti arti commercio, che pel contributo mercantile-

le 1859 furono compresi nella classe VII, e quelli che per l'imposta rendita 1858 furono sottoposti ad una tassa non superiore ai due fiorini.

La scadenza utile per il siffatto pagamento di rimborso viene fissata pel giorno 31 marzo corrente.

Il pagamento stesso deve seguire presso questo esattore comunale, sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Antonio Mangiarotti.

E ciò recandosi a pubblica conoscenza, s'invitano i contribuenti a prestarsi al soddisfacimento dei proprii quote entro la fissata scadenza, onde evitare così le conseguenze di mora e della fiscale escussione.

Venezia 7 marzo 1860.

L'Assessore anziano, avv. GASPARI.

L'Assessore, Conti. Il Segretario, A. Gajo.

N. 253.

### CASSA RISPARMIO

PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

### Avviso.

Per meglio regolare l'azienda di questa Cassa Risparmio, l'eccelsa I. R. Luogotenenza, dietro analoghe proposte fatte da questo Consiglio di amministrazione, approvò a modificazione degli Articoli 5, 14, 17 del Regolamento:

1.º Che siano portati a sei i membri del Consiglio di amministrazione, i quali quindi per ora saranno i sottoscritti, sempre sotto la presidenza d'un Assessore municipale.

2.º Che i termini per l'insinuazione dei preavvisi del ritiro dei capitali investiti vengano così modificati:

Senza preavviso le somme inferiori ai fiorini 1050; col preavviso di un mese per quelle fino alla somma di fiorini 2100; e finalmente col preavviso di due mesi, per tutte le somme superiori ai fiorini 2100.

3.º Che la Direzione non possa accettare depositi infruttiferi per una somma indeterminata, ma solo quelli che non superano fiorini 3500.

Tutte le suddette modificazioni, si portano a pubblica conoscenza per comune notizia e norma.

Venezia, il 12 marzo 1860.

Il Presidente, GIOVANNI CONTI, Assessore municipale.

Il Consiglio d'amministrazione.

GIO. BATTISTA CAV. ANGELI.

FRANCESCO CONTI DONA DALLE ROSE.

PIER LUIGI ROB. GRIMANI.

ANTONIO BERTI.

PETRO CO. SERGIO DEGLI ALLIGHIERI.

ISACCO DOTT. PESARO MAUROGNATO.

Venezia 13 marzo.

Nelle ore antimeridiane della scorsa domenica è qui avvenuto un caso che destò generalmente un senso di compassione.

Un ufficiale dell'I. R. esercito, preso repentinamente da un accesso di mania, si pose ad arrestare alcuni individui.

L'I. R. Autorità, riconosciuta la deplorabile situazione del predetto sig. ufficiale, lo fece immediatamente tradurre all'Ospitale, ove è già sottoposto alla cura medica. (G. di Ver.)

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona pubblica il seguente avviso:

1.º Per giorni 15, a datare dalla pubblicazione del presente avviso, rimane aperta, nell'ufficio della Camera di commercio, l'iscrizione dei signori possidenti e capitalisti, i quali desiderano d'associarsi come partecipanti all'Impresa per la filatura dei bozzoli nella Provincia di Verona dell'anno 1860, già istituita da vari fondatori, sotto la sorveglianza della Camera di commercio.

2.º L'importo d'ogni sottoscrizione dovrà giungere almeno a fiorini 300 V. A.

3.º Il versamento delle somme sottoscritte avrà luogo in una sola rata, ed unicamente in valuta d'oro o d'argento a corso di cambio presso il cassiere dell'Associazione signor Giulio Cesare Segal, dal 1.º al 15 giugno p. p.

4.º I sottoscrittori che, in luogo delle somme firmate, desiderassero di consegnare dei bozzoli, dovranno dichiararlo per tempo, e non più tardi del giorno 31 maggio 1860, ai direttori dell'Associazione.

5.º I bozzoli saranno però ricevuti in luogo di danaro, soltanto alle seguenti condizioni:

a) che i direttori li riconoscano opportuni per la filatura;

b) che fra proprietari e direttori si convenga amichevolmente sul prezzo da attribuirsi ad ogni libbra di bozzoli;

c) che abbia luogo la consegna in modo regolare, giusta gli usi del paese, ai rappresentanti dell'Associazione.

6.º Non avvertendosi, per qualunque siasi motivo, l'una o l'altra delle predette condizioni, la dichiarazione di voler consegnare i bozzoli, in natura si considererà come non avvenuta ed i sottoscrittori saranno tenuti al versamento delle loro quote in danaro.

7.º Sulle somme versate, in danaro od in bozzoli, si corrisponderà il frutto del 5 per cento, colla decorrenza dal primo del mese successivo a quello, in cui venne eseguito il versamento, o la consegna dei bozzoli.

8.º I partecipanti saranno inoltre pareggiati a socii fondatori circa alla ripartizione del capitale sociale, ed avranno con essi un'egual quota sugli utili netti dell'impresa; ma dovranno sottostare anche in proporzioni eguali alle perdite, che la medesima avesse per avventura a soffrire.

9.º Del bilancio sociale, da computarsi e da approvarsi dai socii fondatori alla fine di dicembre 1860, sarà trasmessa una copia a tutti i partecipanti.

Il Presidente interinale, SALOMONI.

Il Segretario, Sagramoso.

### Bullettino politico della giornata.

Ecco i soliti estratti de' fogli di Parigi e dell'Indépendance belge, ricevuti ieri.

Il Journal des Débats (data dell'11, notizie del 10) ha quanto segue nella sua rivista:

« Un dispaccio di Londra, in data del 10 marzo, ore 3 antim., ci annunzia che l'indirizzo approvato dal trattato di commercio fu ammesso alla Camera de' comuni. Prima di questo voto sull'indirizzo, l'emenda del signor Horsman sulla clausola del trattato, concernente l'esportazione del carbone, era stata scartata alla maggioranza di 282 voti contro 56.

« Ecco, giusta il Times, il testo dell'emenda, che il sig. Milnes divisa di proporre, quando si presenterà la discussione dell'indirizzo del signor Kinglake:

« La Camera manifesta a S. M. il profondo rammarico, ch'essa prova nel veder agitati, per motivi in apparenza insufficienti, una questione, che concerne le frontiere d'un grande Stato, com'esse furono determinate e garantite dal consentimento dell'Europa; la Camera assicura umilmente S. M. ch'ella spalleggerà i consiglieri di S. M. nella condotta delle negoziazioni concernenti questo affare, per riuscire ad un esito conciliabile co' veri interessi della Francia, della Svizzera e dell'Italia, colla fedele osservanza de' trattati, e colla conservazione della pace dell'Europa.

« L'autore di questa emenda ha, senza dubbio, pensato che, quando si formano desiderii, non si dee mai temere di domandar troppo. Egli dunque sollecita semplicemente il Governo inglese a far sì che i trattati siano osservati, e che la pace sia mantenuta; che la Francia sia soddisfatta, che l'Italia non sia di meno, e la Svizzera, se si può, ancora più; finalmente, che il tutto si accomodi alla meglio, e tutti siano contenti.

« In attesa che il seducendo programma sia attuato con universale soddisfazione, i provvedimenti amministrativi del Governo sardo annunziano sufficientemente ch'egli riguarda la questione della Savoia come d'assai avanzata, e ch'egli poco dubita dell'esito del voto popolare. Giusta un dispaccio telegrafico, pubblicato dal Nord; il Courrier des Alpes, di Chamberi, annunzia che la partenza degli stessi dal 1830 al 1834, di recente chinita alle armi, è aggiornata per la Savoia.

« Dopo lunghe discordie, terminate con brevissima guerra, la Repubblica argentina e lo Stato di Buenos Ayres si sono riconciliati. Speriamo che codesta riconciliazione sarà durevole, e troviamo la prova ch'essa è sincera, in un decreto del 23 dicembre scorso, fatto dal capo del Governo federale, il quale nomina a suo rappresentante in Francia il sig. Balcarac. Questi, ch'è genero del generale San Martin, il quale rappresentò una parte rilevante nella guerra dell'indipendenza, aveva pur sostenuto i medesimi uffici come mandatario dello Stato di Buenos Ayres. La nuova nomina da parte del Governo del generale Urquiza, accenna un sedimento di passioni nella Repubblica argentina; e noi dobbiamo credere che, oltre ad essere arra d'unione nell'America del Sud, codesta scelta sarà la garanzia delle nostre buone relazioni con un paese, nel quale la Francia ha grandi interessi.

Nella sua Revue Politique, l'Indépendance belge del 9, alludendo alle discussioni del Parlamento, di cui diamo a suo luogo la relazione, dice:

« Iersera, il sig. Byng presentò alla Camera de' comuni d'Inghilterra la sua proposta, intesa a far istanzare un indirizzo alla Regina, per ringraziare S. M. della conclusione del trattato di commercio colla Francia.

« Lord Vane Tempest depose un'emenda, la quale chiede l'aggiornamento della risoluzione della Camera sul trattato, fino a che le viste dell'Imperatore Napoleone sulla Savoia siano conosciute. La discussione si trova così ricondotta verso la questione, che sembra dominare tutte le altre nella preoccupazione della maggior parte degli uomini politici dell'Inghilterra.

« Al principio della tornata, lord John Russell annunziò il deposito di nuovi documenti diplomatici, relativi a quella questione della Savoia, e pregò il sig. Kinglake a voler diffidare la proposta, che doveva fare lunedì su questo particolare. L'onorevole rappresentante acconsentì a tal differimento.

« In attesa di tal discussione solenne, la quale si trova così ritardata, il giornalismo britannico continua a discutere tal faccenda con un calore, che spesso accostasi alla passione. Non potremmo dire qual cammino le dottrine politiche, ultimamente manifestate a questo proposito dal sig. Bright, abbiano fatto nel paese; ma, se si avesse a giudicare dal linguaggio del Times, s'avrebbe cagion di credere che le parole dell'eminenti oratore non avessero tanto urtato il sentimento pubblico, quanto asseri, rispondendogli, lord John Manners. Il Times, infatti, continua deliberatamente a sostenere il tema, svolto dal sig. Bright, e sorge con maggior forza e chiarezza che mai contro le discussioni incessanti, alle quali il Parlamento si dà su questo particolare.

« In un nuovo suo articolo, il Times dichiara, in fatti, che tutte codeste discussioni non avranno maggior influsso nelle determinazioni del Governo francese, di quel che potessero avere sul Governo britannico discussioni similanti, fatte in Francia ed in Germania, contro l'aggregazione del Regno d'Aud a possedimenti di S. M. nell'India. Ma il più notevole sì è che il Times, in quell'articolo, si sforza di separare il fatto dell'annessione della Savoia, — fatto senza interesse in se medesimo per l'Inghilterra, — dalle inquietudini, che vi si collegano, quanto agli ulteriori disegni

(\*) Sappiamo già per telegramma che l'emenda del sig. Vane Tempest fu ritirata, ed approvato l'indirizzo proposto dal sig. Byng.

(Nota della Comp.)

della Francia. Ei ricorda agli spaventatori che la Germania ha l'incarico di invigilare sul Reno; e ch'ella ben saprà invigilare, se la Francia ci vuol metter la mano.

« Da Berlino si scrive che la Prussia e la Russia protesteranno probabilmente contro l'annessione della Savoia e di Nizza. Già, al principio del mese di febbraio, il Gabinetto prussiano volle recare in atto quest'idea; ma ne fu distolto allora dal Gabinetto di Londra, coll'osservazione che l'atto sarebbe immaturo, poichè il Governo francese non aveva nè confessate nè sconfessate le intenzioni, che gli venivano generalmente attribuite. Quest'argomento non vale più adesso; ed avendo l'Inghilterra comunicato alle grandi Potenze le sue viste sull'argomento un accordo seguirà probabilmente fra esse in riguardo al contegno da tenere verso la Francia.

« Le nostre lettere di Copenhagen e d'Amsterdam ci parlano d'un emergente d'una certa gravità. La distribuzione del progetto d'indirizzo, proposto agli Stati di Flensburgo, per esporre al Re le lagnanze del Ducato, ne fu la causa originale; ma ei si connette, per un suo lato, alle relazioni internazionali della Danimarca. Il console de' Paesi Bassi si vide togliere il suo Ecequatur, e fu condannato a tre giorni di carcere, — a pane asciutto ed acqua, — pel solo fatto, a quanto assicura il nostro corrispondente d'Amsterdam, d'aver trasmesso al suo capo politico, il ministro residente de' Paesi Bassi a Copenhagen, un esemplare del progetto dell'indirizzo in discorso.

« Non possiamo credere che questo solo fatto abbia potuto dar motivo, né ad una condanna, né al togliimento dell'Ecequatur; poich'esso entra evidentemente nella sfera delle relazioni di servizio fra il console ed il suo capo, il rappresentante d'una Corte straniera: relazioni, le quali, per la natura loro, sfuggono affatto ad ogni sindacato amministrativo o giudiziario. Dobbiamo dire però che il nostro corrispondente d'Amsterdam assicura che questo affare fu soggetto d'una protesta del ministro de' Paesi Bassi, alla quale si sarebbero associati altri membri del Corpo diplomatico.

« Le questioni d'annessioni di territori sono men rare nel nuovo Continente, che nell'antico. Tutti sanno che parecchie questioni di tal natura sono intavolate, in forma stabile, agli Stati Uniti d'America; e, fra queste, quella del Messico, alla quale i subbugli di quello scagurato paese valsero un'opportunità specialissima.

« Ora, stando ad una pubblicazione fatta da un giornale di Nuova York (e di cui ha già parlato il telegrafo, il Gabinetto di Washington penserebbe in sul serio di venire da questo lato a una conclusione, ed avrebbe fermato un disegno d'annessione, l'attuazione del quale sarebbe probabilmente affidata al generale Houston.

« La Patrie (di cui, come della Presse, ricevemmo ieri, oltre il Numero del corriere ordinario, quello mancato ieri l'altro), si occupa, fra le altre cose, della Spagna. Ella dice nel suo Numero 9 marzo:

« Le corrispondenze di Madrid parlano de' preparativi, che fa il maresciallo O'Donnell per continuare le operazioni contro i Mori. Esse dovevano ricominciare il 6 o il 7 corrente, e saranno spinte ad un tempo e per terra e per mare. Si tiene per certo che l'esercito marcerà su Tangeri. Il primo incontro col nemico avverrà probabilmente nella gola di Fondach, ove i Mori si trincerarono. Vinto quell'ostacolo, Tangeri non presenterebbe più resistenza assai grave all'esercito spagnolo.

« Un'opposizione, che gli Spagnuoli certo non prevedevano, è testè sorta a Costantinopoli. Secondo un dispaccio da quella città, il corpo degli ulema protestò secretamente appresso il Sultano contro la presa di Tetuan; esso avrebbe anzi ottenuto una lettera d'incoraggiamento e sussidii pel Marocco. Come la Spagna si caverà ella da tal terribile impaccio? Vogliamo dubitare, per altro, che il Governo turco si sia realmente lasciato indurre ad un atto simile d'ostilità verso la Spagna.

« La Camera de' rappresentanti belgi sta ora discutendo una serie di modificazioni del Codice penale. Nella sua tornata del 7 marzo, l'approvò alcune disposizioni severissime contro il duello. In caso di morte d'uno de' combattenti, il superstiti sarà punito col carcere da uno a cinque anni, e colla multa da 2000 a 10,000 franchi.

Nella Presse, nulla di nuovo o notevole. Qui appresso, rechiamo, come il consueto d'ogni dì, gli estratti de' giornali di Vienna, e a suo luogo quelli degli altri giornali.

Togliamo all'Ost-Deutsche Post dell'11 marzo il seguente articolo:

« Finalmente, la politica diventa faceta. Uno, ch'è nato Re, fa appello alla sovranità del popolo; ed un Re eletto prende a proteggere il diritto della legittimità. Vittorio Emanuele si assoggetta al suffragio universale, e gli organi di Napoleone III gli traciano i confini, oltre i quali il suffragio universale perde il suo valore. Il mondo è capovolgito; si oppongono intrighi ad intrighi, cavilli a cavilli. Uno cerca di condurre l'altro ad absurdum, mentre si serve del principio dell'avversario qual rete per prendere il nemico nei proprii lacci.

« Abbiamo già ieri posto in piena luce il malgiuoco, che Cavour tentò di fare all'Imperatore de' Francesi proclamando in Savoia ed in Toscana il diritto del suffragio universale. Oggi l'articolo del Constitutionnel (V. i dispacci di martedì) dimostra che abbiamo colto nel segno. Il sig. Grandguillot ha ricevuto il comando di montare sulla trincea, e dalle mura dell'ordine europeo difendere la politica imperiale contro l'irrompente

suffragio universale, con cui il Piemonte s'avanza all'assalto.

« Il suffragio universale, dice il signor Grandguillot, non dee ricevere una soverchia estensione; non dee, nè servire ad un ingrandimento territoriale (quindi non debb'essere provocato in Toscana), nè impedire l'esercizio della sovranità ne' suoi rapporti coll'estero (quindi non dee avere qualsiasi valore in Savoia, nel caso che il risultato della votazione fosse di rimanere al Piemonte). E chiaro che il Constitutionnel cerca di rompere il filo a' maneggi di Cavour, dichiarando inammissibile il pubblico suffragio in Toscana ed in Savoia.

« E qui è osservabile un secondo rivolgimento della politica francese. In riguardo alla Toscana, sono appena quindici giorni ch'essa abbandonò il suffragio universale; in riguardo alla Savoia, sentiamo qui per la prima volta in via semi-ufficiale, che anche colla non debb'essere interpellata la volontà del popolo circa l'essere francese o piemontese, mentre, ancora pochi giorni or sono, lord John Russell dichiarò al Parlamento che la Savoia non passerà alla Francia se non dietro la volontà del paese, ed i fogli francesi continuano per più settimane a registrare i voti che l'annessione alla Francia aveva nei monti della Savoia.

« E chiaro altresì che si sono cambiate le disposizioni in questo Ducato. I Savoia ascoltano la voce del loro clero. Laddove il clero savoino da principio lavorava contro il regime di Cavour e di Vittorio Emanuele, avversò a Roma, in favore dell'Imperatore de' Francesi, il figlio fedele della Chiesa, dacchè comparve l'opuscolo, e fu conosciuta la lettera e la risposta, corse fra Napoleone e Pio IX, la pagina si è voltata. Il clero savoino non trova che valga la pena di liberarsi da un nemico per gettarsi nelle braccia d'un altro. Da quell'epoca, divennero più rare le dimostrazioni popolari a favore della Francia, ed in Parigi si abbandonò il pensiero d'incorporare di nuovo quel paese all'Impero francese in virtù del suffragio universale. Trovasi essere più opportuno partito il farsela cedere per libero atto di sua volontà dall'attuale Sovrano in virtù, (per servirsi dell'espressione di Grandguillot) dell'esercizio della sovranità ne' suoi rapporti coll'estero.

« Non soggiace a dubbio alcuno che, malgrado tutte le mine e contromine, ciò sarà in conclusione per succedere. Il Ministero in Londra, ad onta dell'insufficiente dichiarazione, data sul proprio contegno nella questione savoina, ha nuovamente ottenuto una immensa maggioranza. Si vuole il trattato di commercio, ma questo è una cosa identica colla pace; dunque, si vuole assolutamente, e senza riserve, rimanere in pace colla Francia. Se questa è la volontà della nazione, Palmerston e Russell sono autorizzati a chiudere un occhio sulla questione savoina, e lasciare che si operi l'annessione alla Francia; e la sentenza del Times, che l'Inghilterra manderebbe nell'ospedale de' pazzi il ministro che la involgesse per la Savoia in una guerra, resta per norma alla politica del Gabinetto.

« Dal momento che l'Inghilterra si mette di nuovo in tasca il suo voto contro l'annessione, l'Europa non spiegherà maggior energia. Abbiamo sempre riguardato come un pericolo che Napoleone (come concludemmo dal suo discorso) voglia consultare le grandi Potenze sull'annessione della Savoia, perchè si può vedere, fin d'ora, che nessuna Potenza europea oserebbe dichiararsi contraria. Ma la Patrie dà in proposito, in un articolo di fondo, una lezione singolare all'Ost-Deutsche Post. Essa c'insegna che non cade in mente al suo Imperatore d'interpellare le Potenze; e che, nel suo discorso, egli ha promesso soltanto d'esporre ad esse le proprie idee (d'exposer ses vues). Quest'è cosa altrettanto modesta, che pratica. A chi non domanda, non viene data risposta, dice un proverbio tedesco; il quale, come si vede, debb'essere noto anche in Francia.

« Noi crediamo che certi Gabinetti europei, i quali egoisticamente guardarono con indifferenza che i confini dell'Austria venissero trasportati dal Ticino al Mincio, non abbiano alcun particolare diritto di querelarsi, che la Francia voglia conseguentemente dilatare alcun poco i proprii confini. Il possesso austriaco della Lombardia fu segnato e garantito in quegli stessi trattati, ne quali il Ducato di Savoia fu segnato come paese piemontese. Cui piacque l'uno, perchè non deve acconsentire all'altro? Se venne fuori la parola de' confini naturali, come può esserne sbrogliato chi abbia fiducia in se stesso? Si posero pu e in derisione le voci, che nell'anno scorso, in Austria e nella Germania meridionale, pronosticarono l'avvicinarsi di quel motto, ed ammonirono a tenersi uniti!

« Chi ebbe allora un cuore tanto di ghiaccio, e confidò nelle proprie forze, dee oggi ricordarsene, e non può far viso brusco, se non vuole derogare a se stesso.

« Le gazzette prussiane pongono in vista una protesta, che sarà inviata da Berlino a Parigi, ma noi non vi prestiamo fede.

L'Armonia pubblica la seguente Protesta dei Modenesi. Essa porta la data del 3 corrente:

« Visto il decreto del signor governatore, Farini, dato da Bologna il 1.º del corrente, col quale si convoca il popolo delle Provincie così dette dell'Emilia per dichiarare la sua volontà sulle due proposte relative ai destini delle medesime Provincie, cioè: Annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele; ovvero Regno separato;

« Visto che si allega il voto delle Assemblee, che deliberarono altre volte a suffragio unanime, come dicesti, l'annessione alla Monarchia costituzionale di Casa Savoia; e che si pretenderebbe con questa nuova votazione di togliere ogni dub-



bio sulla libertà dei voti precedenti, e sulla sincerità e costanza della volontà nazionale.

«Tralasciando d'osservare che, ammessa per valida la prima votazione, è inutile la seconda; e che, essendosi stampato in fronte a mille decreti e in capo a milioni d'atti pubblici: *Regnando S. M. Vittorio Emanuele II* (compreso il decreto in discorso), il prendere ora a deliberare se debbano a lui sottemettere queste Province, o farne un Regno separato, è non solo ridicolo, ma sarebbe ancora un atto di ribellione, e farli sarebbe reo di alto tradimento in primo grado, se non si sapesse che tutto cammina a macchina combinata;

«Ritenendo che, ammessa da tutti fino al punto del loro allontanamento la legittimità dei Principi spodestati, gli atti posteriormente fatti non possono averli spogliati dei loro diritti, ed il potere, che ora dispone dei loro Stati, non può in alcun modo giustificare le determinazioni, che preda sui futuri loro destini, né meno sull'appoggio di quel suffragio universale e di quel voto popolare, che non da tutti, e molto meno da legittimi Principi, è ammesso qua mezzo legittimo per decidere la così detta questione italiana;

«Considerando che, ammesso ancora questo principio, non fu per nulla applicato in buona fede nella prima votazione, che in conseguenza non fu libera: 1. perché furono esclusi gli illitterati, e quindi la maggior parte dei contadini, che godono d'altronde dei diritti civili, i quali generalmente sono bene affetti a loro Sovrani; 2. perché furono chiamati i votanti, non a decidere sul ritorno o l'espulsione del Sovrano, ma a nominare soltanto un deputato, il cui voto poteva facilmente o comprarsi, o in qualche altro modo estorcersi a favore del partito allora e al presente dominante; 3. perché la nomina del deputato fu, in tutto il rigor del termine, imposta, come fu fatto allora osservare, e quindi formossi un'Assemblea di persone tutte incatenate al partito opposto a Sovrani; 4. perché nella stessa Assemblea non fu lasciato né luogo alla discussione, né libertà di voto; 5. perché tutto fu fatto sotto la pressione di quei governanti, che avevano procurato l'espulsione dei Principi, e di truppe straniere da loro soli dipendenti;

«Considerando che nella seconda votazione, a cui sono ora chiamati gli abitanti di queste Province, non si lascia a medesimi la facoltà di esternare la propria opinione; giacché, non potendosi negare che non vi siano di quelli che amerebbero il ritorno dei loro Principi, non si dà loro altra facoltà che il votare per l'annessione o per un Regno separato, dichiarandosi affatto nulle le schede portanti un'altra qualsiasi formula, e quindi viene escluso affatto il voto a favore dei legittimi Principi;

«Considerando che la maggior estensione, che si dà al voto, o le forme legali che diconsi volersi osservare, a nulla servono per conoscere la vera volontà nazionale, essendo esclusa perfino la possibilità di un'opposizione alle mire dell'attuale Governo, niuno potendo votare contro di lui, e nulla valutandosi l'opinione di quei molti, che si asterranno dal votare;

«Considerando che è ridicolo o immorale il chiamare a votare tutt'i pubblici impiegati e le guardie civiche, perché già legati con giuramento a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che da loro si è preteso anche prima che si mettesse a voti la sua definitiva elezione per nostro Re;

«Considerando che l'ammettere a dare il voto tutte le truppe attive, oltre all'accennato inconveniente del giuramento, che non si vorrà certo che violino, e diano così un atto pubblico di ribellione, egli è anche un mettere a parte d'un diritto, proprio dei soli cittadini, tanti estranei, che non hanno alcun interesse pel bene di queste provincie, e inoltre, ingrossando di tanto il numero dei voti falsificano la propria opinione del popolo indigeno;

«Considerando che la votazione essendo complessiva, e abbracciando ancor le Romagne, non possono quindi, col votare per l'annessione al Piemonte o per un Regno separato, evitarsi le scomuniche fulminate dal Tridentino e dalle bolle pontificie, rinnovate ancora da Pio IX, contro gli usurpatori dello stato ecclesiastico;

«Affinché il silenzio non sia interpretato per adesione, noi, cittadini modenesi e sudditi estensi, protestiamo contro l'ingiusta destituzione del nostro legittimo Sovrano, e come cattolici, contro l'usurpazione delle Province dell'Emilia; «Protestiamo contro l'asserita unanime votazione dell'Assemblea, fatta in agosto, dichiarando che non rappresentava per nulla il voto del popolo modenese, ma soltanto i disegni d'un partito;

«Protestiamo contro l'asserita nostra costante ripugnanza a riannettere il Governo del nostro legittimo Principe, dichiarando che intorno a ciò non si sono consultati che coloro, i quali, operata la rivoluzione, o usurpatisi le redini del Governo, era ben facile il pensare che avrebbero sempre ricusato di rimetterle al Principe legittimo; e quindi dichiariamo incassata, per non dir altro, l'asserzione che siasi usata ogni pratica ed esaurito ogni mezzo per ristabilire i Principi spodestati;

«Protestiamo contro la nuova votazione, che deve farsi giusta il citato decreto, dichiarando che la gran maggioranza dei Modenesi è ben lontana dall'aderire all'uno o all'altro dei partiti che verrà preso;

«Protestiamo contro tutte le conseguenze, che verranno in forza di questa votazione.

«E perché queste nostre proteste abbiano valore, noi ricorriamo a tutte quelle Potenze, che, basate sui principi della legittimità, della giustizia e dell'ordine, hanno interesse a procurare che vengano questi principi, unico vero e stabile sostegno dei Regni, rispettati e seguiti anche in queste Province dell'Italia centrale; giacché qui manomessi, non saranno né meno nei loro Stati a lungo andare mantenuti, e rotto una volta l'argine al disordine, la società non avrà più campo a salvarsi.

«Noi ricorriamo alle Potenze istesse, che troppo deferiscono al pericoloso principio della sovranità popolare, e da loro invochiamo almeno una sincera applicazione del medesimo, supplicandole che ci proteggano ad ogni influenza di partito, che ci sottraggano con armi neutrali, le quali ci garantiscano la facoltà di poter esprimere senza pericolo la propria opinione, dando noi sicurezza a tutta Europa, che, specialmente dopo i fatti esperimenti di soprusi, di atti arbitrari, di sperpero di danaro, e di tante angherie ai pacifici cittadini e alle persone di chiesa, ben diverso sarà il risultato della votazione da quello, che già hanno a quest'ora predeterminato i nostri governanti.

«E perché queste nostre proteste siano più generalmente conosciute, noi preghiamo tutt'i giornali amici della giustizia e dell'ordine ad accoglierle nelle loro colonne, e dar loro la maggior possibile pubblicità.

«Noi ommettiamo le nostre firme per motivi che di leggieri tutti possono indovinare.

L'Armonia del giorno 10 richiama l'attenzione de' suoi lettori al metamorfismo politico del tempo.

L'alleanza franco-austriaca è celebrata nel *Traité de Paris*, per le corrispondenti diplomatiche da *Constitutionnel*; l'Austria è altamente commendata dall'Imperatore de' Francesi durante la guerra d'Oriente; e nel *Moniteur*, sull'incominciare del 1859 è promessa pace e le aspirazioni italiane sono dichiarate illusioni ed utopie. — Indi a poco scoppia la guerra di Lombardia.

L'Imperatore de' Francesi non viene in Italia a spodestare Sovrani, e vuole che Pio IX sia mantenuto in tutt'i suoi diritti di Sovrano temporale, e piglia precauzioni perché sia inviolato il territorio de' suoi Stati durante la lotta. — Ma ecco la perdita delle Romagne, e la proposta del Vicariato.

L'Imperatore de' Francesi proclama altamente che il tempo delle conquiste è passato senza ritorno; e fa analoghe protestazioni durante la guerra d'Oriente, che venne fatta dalla generosa Francia per un'idea. — Ed ora sappiamo come sono in campo Savoia e Nizza.

L'Armonia vuol vedere il principio di una quarta metamorfosi nel diplomatico odierno contrasto del sig. Thouvenel e del conte Cavour, avvisando che pel Piemonte questa contenzione avrà termine colla perdita legale di Nizza e Savoia e coll'acquisto illegale d'altri paesi.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

Ieri (sabato), alle ore 2, S. M. l'Imperatore si degnò di visitare lo studio e la fonderia dello scultore Fernkorn, e di osservare la statua equestre del defunto Arciduca Carlo, che, sciolta per la prima volta dall'armatura, potè essere veduta nel suo effetto totale nel medesimo spazio, in cui, alcuni anni sono, fu lavorato e collocato il modello. S. M. l'Imperatore si trattene lungamente nel laboratorio e felicità l'artista con degnevoli parole di riconoscimento.

Nello stesso pomeriggio, le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Sofia e Maria, e i serenissimi signori Arciduchi Lodovico, Guglielmo e Rainieri visitarono lo studio di Fernkorn. (O. T.)

Altra del 12 marzo

S. M. I. R. A. si è degnata di dare, nelle ore antime, di quest'oggi, numerose udienze private, e di ricevere le deputazioni degli israeliti di Buda, e di Buda vecchia (Alt-Ofen), non che quella del circondario amministrativo di Granaradino, le quali le presentarono i loro umilissimi ringraziamenti per la facoltà, graziosamente concessa agli israeliti, di possedere beni fondi. (G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Morgen-Post*: «Sulla ferrovia occidentale accadde giovedì, presso la Stazione di Pottenbrunn, il seguente sinistro: Al guardiano della strada ferrata era stato segnalato un convoglio, che si avvicinava, allorché in quel momento egli scorse sulle guide un uomo, che in posizione curvata voltava la schiena al convoglio già molto vicino. Tutte le chiamate del guardiano riuscirono vane: il disgraziato non si allontanò, venne trascinato dalla macchina per un tratto di circa dieci pertiche, e lo schiacciò poi completamente il cassone delle merci. Le sparse membra furono raccolte e trasportate a Pottenbrunn. Dalle informazioni prese in proposito si rilevò che quello sgraziato era un contadino sordo da parecchi anni.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 13 marzo.

L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Vincenzo Bassi fu Domenico, Vincenzo Bassi fu Giovanni, Vincenzo Bassi fu Antonio, Nicolò Bassi di Policarpo, il premio legale pecuniario, per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato da sicura morte, nel giorno 2 p. p. dicembre, dal mare, nella vicinanza di Capodistria, il padron del bragozzo di pesca, denominato S. Andrea, Natale Pagan, ed il di lui marinaio, Andrea Deleonte. (O. T.)

TIROLO. — Trento 13 marzo.

Un dispaccio telegrafico da Parigi annunzia che il generale prussiano di Widenbrück, per ordine espresso del suo Governo, si recò nell'Italia centrale, trattenendosi per intanto a Modena. Non si conosce positivamente se scopo di tale suo viaggio sia quel medesimo, che la pubblica stampa ascriveva alla missione, ch'esso dovea un mese fa intraprendere, e che più tardi, in vista delle mutate circostanze, venne contramandata. (G. di Trento.)

### STATO PONTIFICIO.

Ancona 7 marzo.

Seguito dal suo capo di stato maggiore sig. colonnello Kanzler e da suoi aiutanti, S. E. il sig. generale Kobermatten partiva alla volta di Pesaro, verso le ore otto antime, del giorno cinque corrente. (O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica un R. decreto del 16 gennaio, che autorizza la spesa di L. 46,000 per spese occorrenti alla costruzione d'un ponte sul torrente Isone, che scorre a traverso la strada nazionale, che dalla Spezia conduce in Toscana.

Il reggimento corazzieri, Piemonte, che trovasi di presidio a Torino, ebbe ordine di partire domattina per Genova. Giunto colà, saprà dal generale di divisione l'ulteriore sua destinazione. Un ordine consimile fu dato a due battaglie d'artiglieria, agli 11.° e 12.° battaglioni bersaglieri, il primo dei quali trovavasi ora a Chivasso, il secondo a Saluzzo.

Anche il 4.° reggimento granatieri ebbe ordine di tenersi in pronto alla partenza. Tutt'i bastimenti mercantili, che trovavansi senza carico nel porto di Genova, sono partiti alla volta del mar Nero, per far incetta di grani. (Espresso e Lomb.)

Scrivono da Torino, in data dell'11, alla *Lombardia*:

«Un reggimento di cavalleria ha avuto ordine di stare pronto alla partenza con la ferrovia di Genova. Altri vanno ad Alessandria, sì che di tutta la guarnigione resta qui soltanto un reggimento di Savoia. Anche il corpo delle sussistenze militari, accresciuto del doppio, è in grande faccenda. Intanto, a Genova arrivano dalla Francia viveri e munizioni per l'esercito francese, che sverna in Lombardia.

«Sono qui in Torino i generali Cialdini e Durando, e molti ufficiali superiori, non della guarnigione. Si dice che il gen. Lamarmora avrà il comando d'uno de' tre corpi d'armata, nei quali sarà diviso il nostro esercito, e si dirigerà verso l'Italia centrale.

«Il co. Francesco Arese è ancora qui, ed ho buoni argomenti per credere che non abbia l'in-

cumbenza di andare in Inghilterra a comperare armi, come fu detto da altri.

Il corrispondente della *Lombardia* dice non esser vera la voce che il giovane incaricato d'affari a Parigi, Costantino Nigra, fosse stato, in benevolenza de' servizi resi creato ministro residente.

Leggesi nel *Diritto*: «Chiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente nostro carteggio di Ciampi, il quale può considerarsi come l'espressione fedele dei sentimenti di quelle infelici popolazioni. Lo diamo tradotto per renderlo accessibile a tutti i lettori:

«Ciampi 10 marzo.

«*Alea jacta est*: la Savoia sta per essere ingoiata dall'Impero francese; lo squallido funebre nunziatore del *finis Sabaudiae* sta per rimbombare. O mia Savoia, qual delitto hai tu commesso, perché ti s'inghiaccia così dura pena.

«La *Gazzetta di Savoia* d'oggi afferma che il giorno 9, il governatore di Annecy fece pubblicare un proclama, il quale annunzia che la Savoia sta per essere chiamata al voto, e che identico proclama sarà pubblicato dal governatore di Ciampi. Però, ieri sera mi si diceva che il proclama d'Annecy era stato prontamente ritirato perché conteneva qualche espressione, di cui il Governo francese non pareva soddisfatto. Ma il pretesto non paremi plausibile, giacché il Governo francese non ha alcun consolo in Annecy. A meno però che il governatore abbia obbedito ai reclami di qualche agente, simile a quelli, di cui da qualche giorno abbiamo un angolo.

«Un dispaccio, giunto ieri sera, annunzia che la *Patrie* ed il *Pays* pubblicano articoli virulenti circa alle questioni di Savoia, biasimando la *Patrie* il contegno dell'Inghilterra, ed il *Pays* quello della Svizzera. La Francia la vuol dunque tutta per sé la Savoia? Ma allora, fra un anno o fra due, scoppierà guerra generale (1), la neutralità svizzera sarà derisa: Ginevra soffocata. L'Inghilterra non può far orecchio da mercante: fra noi circola una petizione contro lo smembramento, e raccoglie molte firme. Come andrà a finire questo dramma?

«Dopo la riunione del Consiglio provinciale, partito il governatore, il sig. Costa presentò un indirizzo al Re ed all'Imperatore de' Francesi contro lo smembramento, esortando i consiglieri a firmarlo: acconsentirono taluni, ed oggi partirono alla volta d'Annecy per persuadere quei consiglieri ad unirsi seco loro. Giova notare che molti fra i sottoscrittori di tali indirizzi non parteggiavano punto per l'annessione. Se la votazione fosse realmente libera, questo fatto sarebbe provatissimo, ma chi può volare liberamente tra l'abbandono del Governo piemontese, e la pressione insistente della Francia? Si teme che l'Imperatore faccia anzi tutto occupare la Savoia dalle sue truppe, e ci mandi poi a votare all'ombra delle sue baionette.

«I contadini temono dell'avvenire, temono soprattutto la divisione dei beni per parti eguali nelle famiglie. Gli avvocati di Ciampi in questi ultimi giorni sono sopracarichi di domande di questi contadini sul modo di limitare la quota, che sull'asse ereditario dee toccare alle loro figlie. I notai hanno a guadagnare gran danaro cogli atti di donazione.

«Se il Governo l'avesse voluto, con tutta facilità sarebbe assicurato un voto favorevole; ma non lo volle, anzi io comincio a credere che egli ci abbandonerebbe interamente alla pressione francese. Cheché ne sia, la Savoia è scortata: si chiede una pronta soluzione, che il rimanere più a lungo in sì deplorabile stato è impossibile. Preparasi a Ginevra una viva risposta contro le proteste, di cui vi parlai più sopra. Mi si dice che l'ansietà sia grandissima, e che reclami premurosi sian indirizzati a Berna al Presidente della Confederazione. Questa questione Savoia avrà conseguenze gravissime. Ah! se Napoleone fosse abbastanza prudente, abbastanza previdente, egli ci lascerebbe tranquilli, e rinunciarebbe ad impadronirsi di un paese, che non l'ama e non lo desidera.

«L'indignazione contro il Ministero è generale. Finora rimanemmo in una deplorabile illusione; ma ora che la benda è caduta dagli occhi, non si ode che un grido di maledizione contro i ministri, che hanno consigliato un tale fatto al Re. Evidente che il conte di Cavour vuol avere l'Italia centrale vendendo la Savoia. E bella, è onesta, è coraggiosa, è sapiente una tal politica? Ah! permettetemi di dire che tal politica fa orrore!... Qui una voce generale dice: noi siamo sacrificati senza pietà; il Ministero sfida ogni pericolo per l'Italia centrale, ma abbandona vilmente noi a Napoleone, noi che da ottocento anni siamo legati alla Casa di Savoia! Dov'è la giustizia?... Dio voglia che l'Italia non debba pagar cara questa ingiustizia!...»

Il *Diritto* medesimo, nel posteriore suo Numero, ha quanto segue sulla questione della Savoia:

«Esitammo assai prima di credere alla notizia, recata dal telegrafo, che i governatori di Ciampi e di Annecy, avessero pubblicato un proclama per annunziare alle popolazioni, che fra breve sarebbero invitate a votare sull'unione alla Monarchia di Savoia, o per l'annessione alla Francia.

«Imperocché, è chiarissimo, che un tal proclama viola le forme costituzionali, e in cosa di gravissimo momento. Ma ogni dubbio cade, ora che abbiamo sotto occhio i due proclami.

«Pubblicandoli, non possiamo lasciarli trascorrere senza una protesta di violata Costituzione. Il potere esecutivo non può da sé solo cedere alcuna Provincia dello Stato, senza il consenso del Parlamento: ciò non ha bisogno di dimostrazione per eccesso d'evidenza. Perciò egli, il Ministero, non aveva diritto d'annunziare ai popoli della Savoia che sarebbero tra breve chiamati a dare il voto, che tutti sanno, imperocché questo voto ammette già la possibilità della separazione d'una parte dello Stato dal rimanente.

«Ora, se debbasi o no ammettere la separazione, è questione di tutti e tre i rami del potere legislativo, cioè delle due Camere e del potere esecutivo. Se domani il Parlamento dicesse: No, io non approvo la cessione della Savoia, sia condizionata al voto delle popolazioni, o no; io voglio che quella Provincia rimanga allo Stato: potrebbe forse il potere esecutivo da sé solo compiere un tal fatto, contro il voto del Parlamento? No; dunque il proclama, di cui discorriamo, risolvendo implicitamente la questione della separazione, infrange apertamente lo Statuto, e sventatamente lo infrange in una questione d'alto interesse nazionale, e di dignità dello Stato.

«Ma è evidente che il Ministero, deciso di cedere a qualunque costo la Savoia, non ha più nessuno scrupolo costituzionale, e pone anche i piedi sullo Statuto, per far pagare le avide brame del nostro generoso alleato.

Il *Giornale* pubblica, in capo alle sue colonne, le seguenti parole:

«I Nizzardi, dopo la dedizione del 1388 a

(1) È inutile il dire che su questa ipotesi non siamo del tutto d'accordo col corrispondente. (Nota del *Diritto*.)

Casa Savoia, stipularono nel 1391, 19 novembre, che:

«Il Conte di Savoia non potrà alienare la città in favore di qualsiasi Principe; e se lo facesse, gli abitanti potrebbero resistere armata mano, e scegliersi un altro Sovrano a loro piacimento, senza rendersi colpevoli di ribellione.»

Il clero di Piacenza ha presentato all'intendente generale un indirizzo per Re Vittorio Emanuele. (G. Uff. di Vienna.)

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata dell'8 marzo corr., il professore Baldassare Poli, proseguendo la lettura della sua Memoria seconda di filosofia applicata, venne dimostrando come non possa assumersi a fondamento e criterio del vero e del certo, nell'economia politica, il metodo storico di Roscher e di Wolowski, per l'indole di questa scienza, per essere la storia malida insegnatrice, o semplice ripetitrice delle sue dottrine, già comprovate come vere e certe, per l'uso parco e poco profittevole che fanno questi stessi autori del loro proprio metodo.

Il sig. Felice de Angeli, a termini del Regolamento, venne ammesso a leggere sulle conseguenze della cacciata degli Arabi dalla Spagna. Di questa Memoria si darà conto a lettura terminata.

Si procedette dappoi alla lettura di rapporti di Commissioni, in risposta ad interpellanze del reale Governo, e ad altri oggetti interni.

### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 marzo.

Le notizie sullo stato della sicurezza pubblica continuano ad essere molto affliggenti, e le cronache di polizia abbondano dei misfatti più temerari.

Le cose procedono nel modo più deplorabile nel Governo di Perm, ove una torma di predoni tartari saccheggiò nella strada maestra della Siberia i viaggiatori e le slitte di merci, ed esercitò il suo mestiere perfino vi-inissimo alla città di Kungur, sotto gli occhi della polizia; oppure resistenza a mano armata alle guardie di polizia; e ultimamente giunse fino a strascinar seco un Cosacco di polizia. Un'altra volta, un convoglio di merci fu assalito da dieci masnadieri a cavallo, i quali s'impadronirono d'un carro, galopparono con esso nella città, indi scomparvero. A Oehans, non sono men rari gli atti di rapina; nel Governo di Riosan, presso la città di Jegorievsk, fu assalita la Posta; e presso la fabbrica di polvere d'Ochta tre signori, che venivano dalla caccia, fra cui l'accedemico Zieby e due ufficiali, furono assaliti da masnadieri, i quali furono poi conosciuti come soldati della fabbrica di polvere.

Da Kjachta giunge notizia che i Cinesi domandano pel loro tè, non più argento, ma merci. Se ciò si conferma, sarebbe una prova che la Cina è ora fornita abbondantemente di argento, e quindi dovrebbe cessare l'affluenza dell'argento dall'Europa in quel paese. (O. T.)

Secondo accertate relazioni, provenienti da Berlino, l'Imperatore di Russia è aspettato in primavera a Varsavia, e nell'attuale situazione degli affari europei ritenesi come molto verisimile un nuovo abboccamento fra l'Imperatore Alessandro ed il Principe di Prussia. (Presse di V.)

### INGHILTERRA.

Londra 9 marzo.

La *Gazzetta di Londra*, dell'altra sera, contiene la nomina del Principe di Galles al grado di colonnello onorario del corpo dei carabinieri volontari dell'Università d'Oxford. L'ordine è sottoscritto dal lord luogotenente della contea d'Oxford; esso porta la data del 2 marzo.

Il *Court-Journal* annunzia che la Regina Vittoria conferì la dignità di cavaliere al valente capitano M'Clintock, che scopre i resti della spedizione di Franklin nel mare artico, così che d'ora innanzi egli sarà chiamato sir Leopoldo M'Clintock. L'ambasciatore inglese a Madrid, e il console inglese a Tangeri, furono decorati dell'Ordine cavalleresco del Bagno, per la loro condotta energica durante la guerra nel Marocco.

Il *Sunderland Times* del 6 marzo dice: «Abbiamo buone ragioni di credere che persone autorevoli si adoperino ora, con speranza di buon successo, per la stipulazione d'un trattato di navigazione tra Inghilterra e Francia, che sarebbe in armonia coi principi del recente trattato mercantile. Se male non ci apponiamo, il sig. Cobden anche in questo coopera al conseguimento dello scopo, col consiglio, coll'esperienza e coll'autorità del suo nome.

Nel foglio di Londra l'*Advertiser* troviamo la lettera seguente: «I confini geografici della Francia. — Signore! Ella farà molto bene di fermare l'attenzione del pubblico inglese sulla circostanza che le isole del Canale (Guernsey, Jersey, Alderney e Sark) figurano nella carta, nuovamente pubblicata dall'Ammiraglio francese, come parti integranti dell'Impero francese. Le carte sono vendibili nella Galleria d'Orléans del Palais-Royal, e nella strada della Pace a Parigi. Che avverrà in seguito? — Il suo Argomento. La Redazione assicura che la lettera viene da una fonte stimabilissima e bene informata. (Presse di V.)

L'*Express* dell'8 marzo dà una particolareggiata relazione degli effetti della marea del 7, nel pomeriggio. Il Tamigi gonfiò a insolita altezza. Tutte le rive e i quartieri circostanti furono invasi dall'inondazione; le case, i magazzini soffersero immensi danni: le perdite sono incalcolabili. L'8 di mattina, la marea salì ad un'altezza, che non era stata mai oltrepassata. Malgrado i miglioramenti, fatti nell'alveo del Tamigi, e le precauzioni prese in conseguenza della marea del giorno precedente, i guasti furono enormi; il vento, che da ventiquattro ore soffiava dal Nord-Est, aveva accumulato all'imboccatura del fiume un immenso volume d'acqua, sospinta dal mare del Nord, e il Tamigi gonfiò sì rapidamente da trovarsi pochi esempli nei fiumi dell'Europa. Le gomene di parecchi bastimenti si ruppero; altri arrarono il fondo.

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'8 marzo.

Il duca di Newcastle, rispondendo a lord Carnarvon, dice che tutt'i documenti relativi all'annessione di Nizza e della Savoia, furono francamente ed interamente sottoposti al Parlamento; e che niente di ciò che si trova, nelle lettere particolari di lord Cowley e di lord John Russell, non li modifica.

Il marchese di Normandy osserva che un soggetto così importante, come quello dell'annessione della Savoia alla Francia, non avrebbe dovuto essere trattato come affare privato.

Lord Grey dice che, se tutta la corrispondenza su codesta faccenda non è prodotta, il Parlamento non potrà discutere completamente la questione.

Lord Stothard risponde che dal conte Walewski non fu fatta veruna comunicazione importante, come sembra che si supponga.

Lord Malmesbury dice che il Parlamento, come la Regina, ha diritto di conoscere completamente tutt'i documenti importanti, concernenti la questione attuale. Se il nobile lord, che sta alla testa del Foreign-Office fosse obbligato d'inviare a' suoi colleghi dispacci telegrafici sui punti, che devono essere trattati coi paesi esteri, egli sarebbe impossibile di fare gli affari del paese; ma, d'altra parte, lord Malmesbury è sorpreso che lord John Russell non abbia comunicato tutta la corrispondenza. Le informazioni private degli ambasciatori debbono essere comprese ne' dispacci pubblici, sì che possano essere comunicate al Parlamento.

Lord Ellenborough dice accadere frequentemente, quando sia necessario pel servizio pubblico, che le comunicazioni siano fatte per corrispondenza privata; ma in pari tempo si fa nota di codesta corrispondenza al Foreign-Office, affinché si possa ricorrervi. Il nobile lord ricorda che, al tempo dell'insurrezione in Cina, i soli documenti, relativi alle istruzioni date al sig. Williams Napier furono comunicati dal suo conte Grey. Il contegno del Ministero è pericoloso, e necevole al servizio pubblico.

Il duca di Newcastle dice che il ministro degli affari esteri non ha mai desiderato che si serbasse il segreto su questo affare; egli ha dato tutte le informazioni possibili.

Lord Derby dice che una terza persona intervenuta dietro lord John Russell e lord Cowley; e questa è il ministro francese. Il Parlamento fu informato che, non più tardi del mese di luglio, l'Imperatore de' Francesi ha dichiarato che egli non aveva intenzione veruna di pigliar disposizioni per ottenere l'annessione della Savoia. L'ambasciatore francese dichiarò essere verissimo che egli aveva fatto codesta dichiarazione; ma egli è vero altresì, ed ormai la è cosa nota, che alcun tempo dopo egli informò lord John Russell che, qualora si adunasse un Congresso per regolare e garantire l'ingrandimento territoriale della Sardegna, l'Imperatore giudicherebbe necessario, nella contingenza di certi cangiamenti, di domandare l'annessione della Savoia alla Francia. In codeste congiunture, era assolutamente fuor di proposito il sopprimere la corrispondenza privata, e di far quindi supporre al Parlamento che codesta questione fosse sorta all'improvviso.

Il duca di Newcastle dice che l'indirizzo alla Regina sarà presentato giovedì prossimo. La Camera si aggiornerà.

Tornata del 9 marzo.

Il marchese di Normandy domanda copia delle istruzioni indirizzate dal ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di S. M. a Firenze, per invitarlo a far bene comprendere al Governo provvisorio, essere suo dovere di astenersi da qualunque atto arbitrario che potesse impacciare la libertà delle elezioni, che il Governo della Regina ha giudicato opportuno di raccomandare.

Non avrei creduto, aggiunge lord Normandy, che, a poco tempo dopo la pace, il Governo si levasse di subito la maschera della sua neutralità, e pigliasse così il contegno di caldo partigiano. Biasimo il contegno del Ministero, il quale, poco dopo la conclusione della pace tra la Francia e l'Austria, dava al sig. Corbett istruzioni, che potevano impedire l'adempimento.

Son di parere che la lettera, scritta il 19 luglio da lord John Russell all'incaricato d'affari a Firenze, era in manifesta contraddizione colle condizioni della pace. Nella sua lettera, lord John Russell chiama ingiusto il tentativo fatto per impedire la manifestazione dei voti delle popolazioni a pro' del Governo graduale.

Vorrei sapere come un uomo di Stato, il quale ha in tanto abborrimento la corruzione degli elettori inglesi, non abbia potuto trovare un'espressione più forte per qualificare simili atti.

Lord Normandy, occupandosi dello stato attuale della Toscana, dice che, da tre mesi, egli non ricevette più una lettera da quel paese; per consuetudine, egli ne riceveva tre o quattro per settimana, le quali frequentemente avevano aspetto d'essere state dissuggellate. Egli ne ha ricevuta una pur oggi, indirizzata da una signora inglese, maritata ad un Italiano di Firenze. Suo marito fu strappato alle sue braccia dal Governo provvisorio della Toscana, e carcerato senza verun esame, e senza che egli si abbia fatto conoscere di che sia accusato.

Lord Wodehouse nega che il Governo inglese abbia mostrato parzialità od abbia esercitato verun influsso sulle elezioni, fatte o da farsi. L'Inghilterra si astenne dall'ingerisce; ella raccomandò la medesima politica agli altri Governi. Le voci di crudeltà, esercitate dal Governo toscano, non hanno fondamento.

Una lunga discussione non riuscì a verun esito; e la tornata continuava alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata dell'8 marzo.

In risposta ad una domanda di sir J. Walsh, lord John Russell dichiara che la corrispondenza col Governo francese, intorno all'annessione della Savoia, posteriore di data alle carte già comunicate, sarà in acconcio per essere deposta sul banco domani. L'onorevole sig. Kingslake, egli aggiunge, ha giudicato opportuno d'insistere per la sua proposta. Spero che questa volta, egli non sarà, atteso che la sua insistenza sarebbe pregiudizievole al servizio pubblico.

Il sig. Kingslake. Assolutamente, dopo codesto appello, fattomi dal nobile lord, sarei sgabato se insistessi per la mia proposta lunedì prossimo. Tuttavia, assicuro la Camera che il mio convinto dell'importanza d'una pronta ed attenta discussione dell'argomento, è sì forte, che, pur non insistendo oggi, poiché mi viene opposto che ella potrebbe essere pregiudizievole al servizio pubblico, io la ripiglierei. Aggiorno la mia proposta a lunedì otto, e desidero che sia bene inteso d'io non ho veruna intenzione di censurare il contegno tenuto dal Ministero.

Lord John Russell, rispondendo al sig. B. Cochrane, annunzia che egli deporrà, il primo giorno, sul banco i dispacci, che furono scambiati tra il Governo della Regina ed il sig. Bruce, ambasciatore d'Inghilterra in Cina.

Il sig. W. Egerton domanda al segretario di Stato della guerra se sia vero che l'offerta di servizi gratuiti, fatta dal sig. Whitworth, per ridurre l'officina d'Enfield accendia alla produzione delle carabine del suo sistema, sia stata rifiutata dal Governo; e, in questo caso, se si abbia calcolato quanto costerebbe probabilmente la carabina alla Whitworth, ove fosse fabbricata nell'officina di Enfield.

Il sig. Herbert risponde che codesta offerta fu fatta nel 1838, e ch'essa fu rifiutata perché cagionerebbe soverchia spesa.

Il sig. Horsfall domanda al cancelliere dello scacchiere s'egli abbia intenzione di proporre che la Camera approvi i numeri 11, 12 e 13, contenenti nelle risoluzioni concernenti le dogane, e i numeri 1, 2 e 8 delle risoluzioni, concernenti i sussidii; e, dato ciò, s'egli sia in grado di dire con quali modificazioni egli intenda di proporre.



This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The right edge of the page is heavily textured and appears to be the binding or gutter of the book, showing dark, possibly leather or cloth, material. There is no text or other markings on the page.







enti presso l'Op-  
Consiglio, e l'ele-  
Stato e delle  
i posto che dopo  
che cui l'articolo  
ale, DURON.  
otte.  
363; poveri 1.300;  
a miglia 5, e lar-  
o; annuo onora-  
di trasporto, 10-  
2.287; poveri 900;  
gh. 5; strade co-  
nimento pel mez-  
000; poveri 900;  
gh. 3; strade co-  
nimento pel mez-  
211  
di Conegliano,  
elegatizio Dece-  
ore il concorso a  
ari sottodescritti,  
nico 31 dicembre  
oro istanze docu-  
chirurgia, e del  
ennale presso un  
uto una Condotta  
el Consigli comu-  
razione di Cimet-  
e larghezza 4;  
di quali poveri,  
eno per cavallo,  
bano e Piantano:  
gh. 3; con buone  
i, dei quali 1,00  
il compenso per  
gh. di miglia 2:50,  
dei quali 786 po-  
ettuale,  
197  
A, il giorno suc-  
otto vini del sot-  
N. 92, nella Ca-  
nizzazione della fer-  
ring, in via di pub-  
15 Emeri  
75  
75  
25  
85  
75 Emeri  
75, che vengo-  
sti provengono in  
acher, e per la  
Sontag e Lutten-  
dendo stati travas-  
ere perciò aspor-  
FELDBACHER.  
237  
pe, porge a comu-  
mandato di procu-  
e, conferito a Lui-  
me revoca qualun-  
avesse allo stesso  
legge e di dirazione.  
del fu Giuseppe-  
ro, Distretto di Por-  
entro il detto termine  
inazione scritta, poi-  
e contrario, qualora  
scrittura col paga-  
creditori insistenti  
contro la medesima  
che quello che loro  
per pegno.  
ente Editto sarà pub-  
blicità di questo Tri-  
bunale per tre volte  
in diverse settimane  
nella  
R. Tribunale Provin-  
ciale di Trieste.  
13 febbraio 1860.  
Presidente  
VENTURI  
Lorenzi, Uff.  
3. pubbl.  
EDITTO.  
nazione di Claudio de Zam-  
e di ignota dimora, che  
Marchetti, col avvocato  
usse in suo confronto  
l'istanza iscritta, l'istanza  
1860. N. 496, per  
ziale della quinta parte  
che in questa città all'a-  
N. 631 e di mappa N.  
lice censuraria II, colla  
L. 3.30, e che con  
creto venne intimata al  
questo foro d. r. Jo-  
che si è destinato in  
ad actum, essendosi  
e per versare sulle  
condizioni d'asta, re-  
comparsa all'Aula Ver-  
ro corr.  
quindi ad esso con-  
giungere al depu-  
te in tempo utile agli  
azione, oppure scegliere  
al Tribunale altro  
mentre in detto de-  
a se medesimo la  
della propria istanza.  
presente si pubblichi  
gli volti, e a' in-  
vele in questa Giu-  
ale a cura della Sp.  
R. Tribunale Com-  
in, 2 marzo 1860.  
Presidente  
DE SCALARI  
Miani, Uff.  
3. pubbl.  
EDITTO.  
nato ad Andrea Vello  
dice dimora, che non  
venne in oggi presen-  
te istanza in suo con-  
a nob. Aurora Corat  
col avvocato Cipriani,  
pro solvendo fino alla  
di Fiorini 8:60 in  
prese liquidate, oltre  
da liquidarsi sopra  
il censimento percepito  
di Giuseppe Drenti,  
gli venne nominato  
avvocato dottor Patit,  
amministrare, volendo  
istruzione in scritto  
assegnata.  
Pretura Urb. Civ.  
29 febbraio 1860.  
Sugliere Dirigente  
FELLEGGINI  
Foccola.  
uffiziale,  
e compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. Ser. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, ritelevati dal sig. avv. G. Nobili, Viceconsole Sabaio al Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera.  
L'arrendo i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto, tre pubb. costano come l'us-  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati,  
non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rin-  
novare le associazioni, che sono per scadere, af-  
finchè non abbiano a soffrire ritardi nella tras-  
missione dei fogli. A togliimento di equivoci, pre-  
ghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i  
quali devono essere affrancati, coll'indicazione del  
nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALU-  
TA AUSTRIACA, ed in avanzie dell'  
Impero (quelle di vecchio conto) a soli  
di 34. Non si accettano in pagamento  
pezzi da 6 carantani; e le Banco Note  
si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il  
primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunciare.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
in Venezia	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 1/2

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire al catechista della Capo-Scuola e Scuola  
reale inferiore di Teschen, dott. Giorgio Prutek,  
in riconoscimento dei meritorii servizi da lui  
prestati alla Scuola ed al Comune, la croce d'oro  
del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire al borghese di Praga e quartierma-  
stro comunale, Carlo Wolfram, in riconoscimen-  
to dei meritorii servizi, da lui prestati per molti  
anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire al podestà di Tihany, Francesco So-  
rò, per la sua attività, previdenza ed onestà, la  
medaglia d'argento in riconoscimento di cinquant'anni  
di servizio alla morte per annegamento nel Balatone  
(lago d'Ungheria), la croce d'argento del  
Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire al conduttore postale pensionato, Giu-  
seppe Birngruber, in riconoscimento dei fedeli ed  
energenti servizi da lui prestati per molti anni,  
la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il 29 febbraio a. c., fu pubblicata e dispensata  
dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna  
la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero dell'in-  
terno, della giustizia e delle finanze, di data 25 ge-  
naio 1860, con cui il Comune di Lanzenthal viene se-  
gregato dal Distretto di Marktscheilken, ed assegnato  
al Distretto di Blaudorf in Transilvania.

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero dell'in-  
terno e delle finanze, come pure del supremo Dicastero  
di contabilità contabile del 1.º febbraio 1860, valevo-  
le per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del  
territorio amministrativo veneto, concernente la com-  
provazione delle spese per i posti politici ed edili.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero delle fi-  
nanze, di data 25 febbraio 1860, valevole per tutti i  
Domini della Corona, concernente l'ascevolenza nel  
prestito del dazio pel zucchero di barbabietole, ver-  
so la garanzia personale, come pure le modalità dei  
futuri cambiamenti nella commistrazione daziaria e  
doganale, per prodotti zuccherini.

Sotto il N. 51, la Notificazione del Ministero delle  
finanze, di data 27 febbraio 1860, valevole per tutti i  
Domini della Corona, concernente la soppressione del  
provvisorio Ufficio di contabilità di Leitersdorf.

Il 3 marzo corr., fu pubblicata e dispensata  
dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna,  
la Puntata XI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 52, il Decreto del Ministero delle fi-  
nanze, di data 25 febbraio 1860, con cui vengono rit-  
irati i pezzi di 1, 3 e 5 centesimi, conati nell'anno  
1852, pel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 53, il Decreto del Ministero delle fi-  
nanze, di data 26 febbraio 1860, valevole per tutti i  
Domini della Corona, con cui parecchi affari, relativi  
agli effetti di credito dello Stato, vengono assegnati  
alla Direzione del debito dello Stato.

Sotto il N. 54, la Notificazione del Ministero delle  
finanze, di data 27 febbraio 1860, valevole per tutti i  
Domini della Corona, intorno alla trasformazione del-  
l'Ufficio doganale di prima classe di Springfield, in un  
Ufficio doganale di seconda classe.

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero della giu-  
stizia, di data 29 febbraio 1860, valevole per tutta la  
Monarchia, tranne il Confine militare, con cui l'Ordi-  
nanza del Ministero della giustizia, di data 22 gennaio  
1853 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 13), viene  
dichiarata applicabile anche alle sentenze e requisio-  
ni dei Giudizi delle parti di territorio lombardo,  
ceduto al Regno di Sardegna.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 16 marzo.

Altri denari consegnati a Sua Ecc. rev. monsignore  
Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da due sorelle N. N., fiorini 3.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. sig. D. Natale Cocina, consigliere  
scuolastico ed ispettore dei Ginnasi per la Pro-  
vincia veneta, N. 2 sovrane.

Dal sig. conte Nani-Mocenigo dott. Filippo e  
dalla contessa Adriana nata Gradenigo, N. 2 so-  
vrane.

Dal sig. N. N., un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. parroco di S. Eufemia, A. L. 9, con-  
segnategli da altra persona.

Dal sig. Gio. Battista Luchesi, del fu Pietro,  
una sovrana.

Da N. N., una genova.

Da due pie persone, N. 6 pezzi da 20 fr.  
Da N. N., A. L. 50.

## Bullettino politico della giornata.

Da' fogli di Parigi, giunti ieri (*Journal  
des Débats* del 12, colle notizie dell'11; *Pa-  
trie* dell'11 colle notizie del 10; *Presse* del  
10), caviamo quanto segue:

Il *Journal des Débats*. — Il *Moniteur* pub-  
blica stamane il decreto di promulgazione del  
trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Fran-  
cia, le ratificazioni del quale furono scambiate a  
Parigi il 4 febbraio, e che la Camera de' comuni  
ha approvato testè nella tornata dell'altra sera.

Il testo del trattato, le cui disposizioni so-  
no sufficientemente note a' nostri lettori, è segui-  
to da un rapporto, nel quale vengono sposte le  
negoiazioni, che hanno preceduto la sottoscrizio-  
ne di quella convenzione internazionale, e le con-  
siderazioni generali, che ne giustificano l'economia.

Il sig. Kinglake acconsenti ad un aggio-  
ramento di otto giorni, domandato da lord John  
Russell, per la discussione dell'indirizzo, ch'egli  
vuol proporre alla Camera dei comuni. Codesta  
discussione è dunque inserita nell'ordine del  
giorno di lunedì, 19 di questo mese. Lord Vane  
Tempest ha veduto nella deferenza del sig. Kin-  
glake al desiderio manifestato da lord John Rus-  
sell, una convenienza col Governo per agevolare  
l'esecuzione dei disegni, che si attribuiscono al  
Governo francese. La Camera ha ricevuto con ri-  
sa d'incredulità l'accusa di lord Vane Tempest,  
contro alla quale il sig. Kinglake ha tuttavia creduto  
necessario protellersi non senza indignazione.

Si avrà osservato nel voto importante del-  
la Camera de' comuni sull'emenda del sig. Hor-  
sman, e di rimbalzo sul trattato di commercio,  
che tutta la Camera è molto lungi dall'aver  
preso parte al voto. La maggioranza di 282 voti,  
congiunti a' 56 voti della minoranza, non dà se-  
non un totale di 338 voti, e la Camera si com-  
pone di circa 660 membri. Spesso, d'altra par-  
te, fu detto che l'opposizione non voleva dare una  
battaglia decisiva contro il Gabinetto sul trattato  
di commercio, e che, pur parlando contro codesto  
provvedimento, ella non voleva prendere sopra  
di sé la responsabilità di respingerlo.

Ed è tanto probabile che l'opposizione  
abbia, in fatti, tenuto codesto contegno, che il  
sig. Horsman ha terminato il suo discorso co-  
si: « Siccome è sentimento generale che il voto  
d'un'emenda sull'undecimo articolo del trat-  
tato toccherebbe l'esistenza del trattato me-  
desimo, in tali congiunture, concordemente al  
voto manifestato dalla maggioranza di coloro,  
che pensano com'io penso, non insisterò a  
favore della mia emenda. » Malgrado la desi-  
stenza, chiaramente annunciata in codeste parole  
del sig. Horsman, si diè il voto sulla sua emen-  
da, lo scartamento della quale implicava l'appro-  
vazione del trattato.

La *Patrie*. — Una lettera, scritta da Londra  
il 9, ci assicura che l'Ammiraglio aveva sospe-  
so gli ultimi voli per la Cina, i quali non dove-  
vano essere ripigliati se non dopo lo scioglimen-  
to delle parecchie questioni, concernenti la mi-  
sione di lord Elgin.

Un dispaccio telegrafico privato, giunto per  
Marsiglia, colla data di Costantinopoli 29 feb-  
braio, aveva annunciato che il capo degli ulema  
aveva ottenuto dal Governo ottomano sussidii, dis-  
tinti ad aiutare l'imperatore del Marocco nella  
guerra, ch'egli sostiene contro la Spagna. Credia-  
mo di sapere che codesta notizia è affatto inesat-  
ta. Il medesimo dispaccio conteneva altre asser-  
zioni pure inesatte, che sarebbe troppo lungo  
a porre oggi in rilievo. Dovendo i dispacci telegra-  
fici essere, di lor natura, brevi e concisi, sarebbe  
a desiderarsi che coloro, i quali gli inviano, si  
astenessero dal trasmettere notizie avventate, atte  
a trarre in errore il pubblico, e che non si pos-  
sono, nell'istante, sindacare e discutere.

Si annunzia che fu inviato a Tolone l'or-  
dine di armare il vascello a vapore, il *Montebello*,  
per servire di scuola a' marinai-cannonieri, in so-  
stituzione del vascello il *Suffren*. Il *Montebello*  
è un vascello misto di primo ordine e di 114 can-  
noni; ed ha una macchina ausiliaria di 150 ca-  
valli. Il *Suffren* è un vascello a vela di terzo or-  
dine e di 82 cannoni. L'importanza, acquistata già  
dalla scuola de' marinai-cannonieri, i servizi ch'  
ella ha prestato e che presta ogni giorno alla ma-  
rina, hanno indotto l'Amministrazione ad aumen-  
tare il numero de' marinai allievi, ed a piantare  
la scuola sopra un vascello di prim'ordine, il  
quale offre una differenza in più di 32 pezzi d'  
artiglieria sugli studi pratici.

La *Presse*. — I giornali inglesi rendono co-  
nto, assai minutamente, d'un banchetto degli uf-  
fiziali della milizia, nel quale il duca di Cam-  
bridge ha proferito un lungo discorso il cui  
senso è, che i progressi della scienza e le nuove  
invenzioni impongono più che mai all'Inghilterra,  
come ad ogni altra Potenza, il dovere d'invi-  
gliare sulla sua sicurezza.

Si dimenticano le notizie poco rassicuranti  
sullo stato della Turchia, accreditate ultimamente  
da un dispaccio di Costantinopoli il 29 feb-  
braio.

L'Indipendenza belge ci giunse ieri nel  
momento di chiudere il *Bullettino*:

« Saremo brevi stamane (ella dice), non aven-  
do altra notizia da dare se non che fu trasmesso  
dal Gabinetto di Parigi al maresciallo Vaillant l'or-  
dine di ritirarsi colle sue truppe dalla Lombardia  
il giorno, in cui l'annessione della Toscana e delle  
Romagne sarà proclamata.

Essendo quest'ordine stato comunicato dal  
maresciallo Vaillant al Re di Sardegna, per me-  
zzo del governatore di Milano, cav. D'Azeglio, il  
3 ed il 6 marzo, un Consiglio di Gabinetto fu  
immediatamente adunato a Torino, all'effetto di  
deliberare sulla situazione, fatta al Piemonte da  
questa determinazione del Governo francese, con-

forme d'altra parte alle dichiarazioni, fatte dall'im-  
peratore Napoleone e dal suo ministro degli affari  
esterni, nel discorso del 1.º marzo e nel dispac-  
cio del 24 febbraio.

Dopo una discussione, protratta tutta la  
mattina, il Re Vittorio Emanuele ed i suoi mi-  
nistri decisero di accettare le conseguenze, che  
potrebbe avere per essi la risoluzione della Fran-  
cia. Alla partenza del corriere, che ci reca queste  
notizie, era accreditata in Torino la voce che l'  
armata sarda stesse per essere messa sul piede di  
guerra, per essere pronti ad ogni eventualità.

Nel *Dritto* di Torino, del 13 marzo,  
ieri giunto, leggiamo quanto appresso:

« Il *Pays*, discorrendo dell'applicazione del  
suffragio universale in Italia, domanda al Pie-  
monte se abbia preveduto la probabilità ed  
assai grave eventualità d'un rifiuto, da parte  
dell'Austria e della Francia, di validare il voto  
della Toscana o delle Legazioni per l'annessione  
pura e semplice alla Sardegna. « Il Piemonte »,  
scrive il *Pays*, se vuole appoggiare dalla Francia,  
de abbandonare la politica iniziata dal co. di  
Cavour. La Francia andò in suo soccorso, al-  
lorchè l'Austria minacciava d'invasione, ma  
dovrà essa prestargli nuovi aiuti per sedare i con-  
flitti, sorti per le sue usurpazioni o provocazio-  
ni? Nessuno lo può pensare. Or dunque è, da  
parte sua, grande temerità, allorchè poteva con-  
servare la Lombardia ceduta dall'Austria, e sotto  
la nostra garanzia prendere i Ducati ed il Vi-  
carariato delle Legazioni, quella di rimettere forse  
tutto quanto in questione, procedendo all'annessione  
della Toscana, con probabilità di aver l'Au-  
stria per avversaria e la certezza di non aver  
la Francia per alleata. « Il *Pays* conclude quin-  
di colle seguenti parole: « Possa questa rischia-  
sa politica fermarsi a tempo, e non far rinascere  
pericoli per l'Italia, mentre essa non avrebbe più  
la Francia per iscongiorarla. »

Togliamo alla *Presse* di Vienna del  
giorno 12 marzo il seguente brano:

« Un corrispondente di Parigi del *Daily-News*  
definisce le idee di Napoleone nella questione sa-  
voina nel modo seguente: « Ho fondamento di cre-  
dere che il Governo francese, malgrado il vanta-  
to lo suo rispetto fanatico per il principio del suffragio  
universale, si ritiri positivamente di assoggettare  
le sue pretese sulla Savoia e Nizza a questo  
giudizio di Dio: esso si appoggia a quel maggiore  
titolo di diritto, cui il discorso della Corona fece  
allusione colla parola *recondenti*. » Parimenti  
il corrispondente di Parigi dell'*Herald* annunzia  
che, malgrado l'asserzione del sig. Thouvenel ripu-  
tata da lord John Russell al Parlamento, si vociferava  
in quelle sfere uffiziali, che in Savoia e Nizza non  
si rappresenterebbe la farsa d'interpellare la popola-  
zione, bastando appieno il precedente del 1792 per  
autorizzare la Francia a rivendicare quelle Pro-  
vincie.

Per quanto ci annunzia il telegrafo, Cavour,  
malgrado tutto ciò, insiste presso il Gabinetto  
delle Tuileries perchè, anche per Savoia e Nizza, si  
faccia uso del diritto del suffragio universale. Que-  
sta votazione deve seguire dopo che si sarà ef-  
fettuata l'annessione dell'Italia centrale; ma, ad ogni  
modo, avrà le sue difficoltà. Se si trattasse d'un  
paese conquistato, la Francia potrebbe mettere in  
pratica, con forme legali, il sistema dei commis-  
sari eletti, di cui, nel 1793, si è servita nel Bel-  
gio. Ma in ambedue le Province trovansi in atti-  
vità le Autorità sarde; e se mai il Governo in  
Torino potesse indursi a permettere nel proprio  
paese la votazione, questa si effettuerebbe sotto  
l'influenza anti-francese, e potrebbe perciò riuscire  
contraria alla Francia. Ecco perchè la politica  
delle Tuileries si oppone all'uso del suffragio uni-  
versale nella questione savoina; ecco il perchè del  
miserevole solisma del *Constitutionnel*, cioè che  
il diritto del suffragio universale sia da applicarsi  
agli affari interni, non ad atti di sovranità. Ma  
Cavour l'ha immaginata sottilmente, ed il Go-  
verno, che si vanta sì volentieri d'essere il ri-  
sultato della volontà nazionale, dovrà rispettare  
la volontà nazionale della Savoia. Se la votazione  
in Savoia e Nizza riuscisse contraria alla Fran-  
cia, tutto sarebbe allora certamente deciso.

Il Gabinetto delle Tuileries ha perciò il più  
grande interesse d'impedire la votazione in Sa-  
voia. Potrà esso riuscirvi senza servirsi di mezzi  
violenti? Persisterà egli Cavour, o finirà egli per  
rinunziare alla votazione? A Parigi sono stizziti  
al massimo grado per la piega, che hanno fatto  
prendere in Torino alla questione savoina. L'ap-  
plicazione del suffragio universale all'Italia cen-  
trale sembra che venga sottomano approvata a  
Parigi, quantunque palesemente si dichiarino di non  
esserne persuasi.

## Nota della S. Sede al Governo francese

Pubblichiamo la Nota che il Cardinal  
Antonelli, segretario di Stato, del Governo  
Pontificio, indirizzava a monsign. nunzio in  
Parigi, in risposta alla Nota del ministro  
Thouvenel, già pubblicata nel *Moniteur*:

III. e rev. signore,

Nel dispaccio del 12 febbraio, di cui co-  
desto signor ministro degli affari esteri mi fece  
dar lettura e copia, e che deve essere a piena  
cognizione di V. S. Ill. e rev. per la pubblica-  
zione fattasene nel *Moniteur* del 17 dello stesso me-  
se, si contengono appunti di tal natura, che non  
mi sarebbe possibile di lasciarli senza qualche  
osservazione, avuto anche riguardo agli attuali  
tempi, in cui si è grande la premurosa sollecitu-  
dine, che da per tutto si manifesta per un su-  
permo interesse della Chiesa cattolica e per l'au-  
gusto suo Capo. E ben per questo che mi credo  
in dovere d'indirizzarle alcune considerazioni in-  
torno alla materia del succitato dispaccio, come

anche della precedente Circolare, diretta dal mi-  
nistro medesimo ai rappresentanti francesi all'e-  
stero, e comparsa anch'essa nei giornali.

E pria di tutto, senza esaminare la qualità  
del regime politico applicato alle Legazioni, il  
certo si è che non potè desso provocare i seguiti  
commovimenti, una volta che, applicato identica-  
mente il regime stesso in altre parecchie Pro-  
vincie dello Stato non ebbe quell'effetto, e per lo  
contrario assai prima, ed in dimensioni assai più  
vaste che nelle Romagne, si ebbe l'effetto me-  
desimo nel Granducato di Toscana e nel Ducato di  
Parma, i quali due Stati erano in voce di esser  
governati nella maniera la più conforme ai voti,  
che a' di nostri sogliono attribuire alle popola-  
zioni. Conven dunque dire che il regime poli-  
tico non entrasse in modo alcuno in quell'ef-  
fetto, e che questo anzi debba ripetersi da cagione  
comune a tutti gli Stati, che ne furono la vitti-  
ma. Ora egli è sufficiente l'aver dimorato in Ita-  
lia in quest'ultimo quadriennio, o l'averne alme-  
no seguito con qualche attenzione le varie cala-  
mitose fasi, per sapere da chi, e con quali mezzi  
fosse apparecchiata, compiuta e sostenuta la ri-  
volta; ed il cui bono, pregiudizio gravissimo nelle  
materie penali, può aver qui un'applicazione tan-  
to più evidente, quanto più sono potenti i ma-  
neggi di chi fa di tutto a fine d'impossessarsi  
delle Provincie, di cui vorrebbe spogliare il S.  
Padre, o che vorrebbero piuttosto sottrarre al  
patrimonio della Chiesa cattolica. Da quel che si  
vuol fare in ultimo, s'intende bene quel che si  
voleva fare fin da principio; e furono di lunga  
mano prevedute ed apprezzate quelle medesi-  
me difficoltà, che si dicono ora insormontabili, e  
fuori di ogni previsione. Ne credo di mancare di  
riguardo verso chiechessa, se, spinto dalla neces-  
sità di sostenere il mio assunto, sarò obbligato a  
ricordare fatti ed anche nomi particolari, ma no-  
torii gli uni e gli altri dall'un capo all'altro della  
penisola.

E qui, per non risalire più oltre, mi limi-  
tero, a causa di brevità, ad accennare che, quan-  
do il conte di Cavour, nel Congresso di Parigi del  
1856, lanciò una certa specie di programma in-  
torno a ciò, che sarebbe a farsi nell'Italia, e di-  
chiarò poscia nelle Camere piemontesi di volere  
spingere innanzi ad ogni patto l'attuazione, co-  
minò fin d'allora nell'Italia centrale a divenire  
più attivo quel lento lavoro, che, intrapreso da  
lungo tempo, mirava ad apparecchiare alla so-  
spirata annessione. Sarebbe lungo, per verità, e  
noioso il voler qui enumerare tutti i mezzi, che  
furono all'uso adoperati; ma gli emissari, che  
la percorrevano in tutt'i lati, ma l'oro, che lar-  
gamente si profondeva, ma le stampe clandestine,  
che si facevano circolare, ma le subornazioni mi-  
litari, massime negli ultimi tempi, sono tra i prin-  
cipali. Come in altre città dello Stato persone ar-  
dite per ragguardevoli attinenze, così in Bologna  
il marchese Pepoli si costituì capo di quel par-  
tito, e ne teneva nella propria casa i congressi,  
e si circondava di alcune centinaia di operai, e  
raccolse armi. Il Governo, che tutto sapeva, fu  
sul punto di assicurarsi della persona di lui, quan-  
do, per riguardi facili ad immaginarsi, si contem-  
to di darne avviso al sig. ambasciatore di Fran-  
cia in questa capitale, il quale, in seguito di collo-  
quio avuto col Pepoli in Livorno, diè assicura-  
zioni, non confermate pur troppo dai fatti, di  
potersi vivere tranquilli sul conto di lui. Ma quel-  
lo, che nella storia sarà rarissimo esempio, e for-  
se unico, è ciò, che gli agenti diplomatici della  
Sardegna fecero a detrimento degli altri Stati  
italiani, a fine di secondare le mire ambiziose del  
proprio Governo. Il contegno del commendatore  
Bon-Compagni in Toscana, o non ha nome, o lo  
ha tale, che io mi guarderei dall'adopterlo; e  
non di meno, tranne l'estremo dei suoi passi, l'  
operato dei signori Migliorati e Pes della Mine-  
ra non fu in Roma guari diverso. Il primo di  
essi non si ristava neppure dal recarsi nei mesi  
estivi in alcune Provincie dello Stato, per organiz-  
zarvi dei clubs in favore del partito piemontese.  
Eccitamenti così operosi e perseveranti dovevano  
avere il loro effetto, e l'ebbero in realtà, o nel  
creare, o nell'ampliare alquanto quel piccolo par-  
tito, che forse vi era, ed intorno a cui si anno-  
darono quasi tutti i malcontenti, che pur si tro-  
vano in ogni paese, senza che vi mancassero de-  
gli illusi e sedotti dalle aspirazioni dell'Italia, una  
ed indipendente. Ma questi e quelli furon sempre  
ben lungi dall'essere il popolo: quel popolo, cioè,  
onesto, morigerato, cristiano, soprattutto delle  
campagne, che si levò a tanta esultanza ed a  
tante migliaia, quando il Santo Padre lo visitò,  
non sono ancora tre anni. Ma una tal classe di  
popolo, la quale, in sostanza, forma l'immensa  
maggiorità, perchè onesta e tranquilla, non restò  
parecchie volte, anche in altre parti d'Europa, in  
batta di un partito piccolo ed audace, che, per  
congiunture spesso imprevedute, prevalse e l'op-  
presse?

Di queste congiunture non sembra essersi  
tenuto abbastanza conto nel summenzionato di-  
spaccio, quando vi si dice che, pel solo fatto del-  
l'essersi ritirati gli Austriaci da Bologna, le po-  
polazioni si trovarono indipendenti senz'aver  
bisogno di particolari eccitamenti. La verità è  
che le popolazioni, come in cento casi simili,  
poco o nulla ne seppero; ma, ritirati troppo im-  
provvisamente gli Austriaci, e restata la città  
quasi al tutto sgovernata di truppe, quel partito,  
già apparecchiato per le mene precedenti, e reso  
sempre più ardito da qualche proclama di alcu-  
na delle parti belligeranti, afferrò il potere e lo  
impose al vero popolo, che, con suo inestimabile  
danno e con uguale dolore, lo sta sostenendo. E  
non andrebbe forse troppo lungi dal vero chi  
credesse che, ove si ritirasse all'improvviso da  
qualche capitale la guarnigione, da cui vi è essa  
custodita, accadrebbe certamente qualche cosa di  
simile, senza che nondimeno se ne potesse trarre  
argomento, o di mal governo anteriore, o d'in-  
capacità presente. Quale poi fosse il motivo, che

diede la spinta al suicidato ritiro degli Austria-  
ci, sarebbe qui molesto l'accennarlo; e basterà  
solo l'indicare che il Principe Napoleone, in un  
suo rapporto dato dal quartiere generale di Goi-  
to, sotto il dì 4 luglio 1859, e diretto a S. M.  
l'Imperatore de' Francesi a fine di ragguagliarlo  
del proprio operato, sebbene affermi che il 3.º  
corpo d'armata, riunendosi in Toscana, avesse,  
fra le altre, la missione di costringere con la pre-  
senza della bandiera francese sulle frontiere del-  
la Romagna il Governo austriaco ad osservare  
strettamente la neutralità degli Stati del Papa,  
soggiunge nondimeno che la presenza del suo quin-  
to corpo, pronto a sboccare sopra l'esercito austriaco,  
aveva impresso sopra di lui un timore  
abbastanza vivo, perchè si affrettasse ad abban-  
donare Ancona, Bologna, e successivamente tutte  
le posizioni sulla riva destra del Po.

Ed abbenchè il nominato partito fosse con-  
fortato dalle promesse, dagl'incoraggiamenti, dai  
sussidii, e da mille altri mezzi, che gli venivano  
incessantemente dal Piemonte, nel giorno tuttavia  
della sua prevalenza si trovò essere così piccolo  
e debole, che appena potè radunare qualche cen-  
tinaio d'adepti nella piazza di Bologna, e da que-  
sti medesimi, allorchè si venne ad abbassare lo  
stemma pontificio, il marchese Pepoli dovè far  
credere che ciò facevasi per sottrarre quello stem-  
ma ai possibili insulti, che nessuno in quel mo-  
mento era disposto ad arrecargli. E come da fuori  
era stata apparecchiata, così, compiuta che fu la  
ribellione, da fuori altresì vennero, per mante-  
nerla forte, tutt'i presidii di munizioni, di dana-  
ri, di uomini d'armi e di toga, fra' quali ultimi  
si vide sedere, intendente d'una delle quattro  
Legazioni, quello stesso Migliorati, di cui si è  
fatta menzione. Ma le popolazioni non vi presero  
altra parte che astenersi per cinquant'ore ses-  
santesimi dalla votazione, sostenendo ogni sorta  
di pressione fino a vedersi denegata la manifesta-  
zione de' propri sentimenti, e ciò con tutt'i mezzi  
di minacce, prigioni, proscrizioni, onde le fa-  
zioni prevalenti non servisser.

Se tali fatti si fossero considerati, non si  
sarebbe per certo asserito che gli abitanti delle  
Romagne, senz'aver bisogno di particolari inci-  
tamenti, e quasi senza avvedersene, si trovarono  
indipendenti. Dai fatti stessi poi potrà ognuno fa-  
cilmente dedurre se a carico del Governo pon-  
tificio, od a carico piuttosto di altri, debba cadere  
la responsabilità della ribellione consumata in  
quelle Provincie. Sono ben lungi dall'accusare le  
armi francesi, e molto meno la Francia, da cui  
tanto insigni servizi si sono resi alla S. Sede ed  
alla Chiesa; ma non posso tuttavia non richiami-  
re alla memoria di V. S. quella inevitabile logi-  
ca de' fatti, in forza della quale codesto stesso  
Sovrano asserì, nella sua ultima lettera, di non  
poter isfuggire una certa solidarietà degli effetti del  
movimento nazionale, provocato in Italia dalla  
lotta con l'Austria. Ora tra questi effetti non vi  
fu forse anche la rivolta delle quattro Legazioni?

Ma sia di chi si voglia la colpa o l'occa-  
sione dei danni seguiti, dovrà forse imputarsi al  
S. Padre ed



mente su questo partito preso, com'esso dice, di rifiutare ogni accomodamento, così è necessario che su questo io mi intrattenga un istante.

Non trattandosi nel presente caso di una popolazione, ma bensì d'un partito, che di quella parola di riforme si valse sempre, e si vale, per venire a capo dei suoi disegni, consideri ella qual trista influenza debba avere il sapere da quel partito che esso ha per sé Potenze estere, le quali si fanno sostenitrici dei suoi richiami, ed appoggio poderoso a volerli soddisfare. Il meno, che a ciò può temersi, si è il vederne alimentate le ambizioni, e cresciute sempre più smisuratamente le pretese di riforme, che in sua mano debbono essere strumenti di sempre nuove esigenze sino ad esaurire del tutto il proprio Principe. Di ciò dovette prendere dolorosa esperienza il regnante Sommo Pontefice, al quale pochi Principi potranno ugualmente nella larghezza di concedere, e forse nessuno non sconosciuto abuso fatto a danno di lui delle sue medesime concessioni. Dall'altra parte, se, fino ad alcuni mesi or sono, fu possibile l'illusione di pacificare i diversi Stati d'Italia con riforme e concessioni, una tale illusione è al presente impossibile, dopo che partiti han dichiarato altamente, com'essi fecero nella Memoria del preteso Governo borghese, e come fece altresì uno dei principali esecutori dell'agitazione in un suo ultimo scritto, che nessuna riforma può contentarli, se non sia la piena ed assoluta distruzione del potere temporale della Chiesa. Con uomini così disposti, è egli mai possibile venire a componimento per via di riforme?

Ad onta di tutto ciò, il Santo Padre non fu inaccessibile alla proposta di riforme, recate innanzi dal Governo di Francia, e vi si pose anzi volentieri, a solo patto che quelle potessero comporsi con la coscienza propria, e con i veri vantaggi dei suoi sudditi. Il sig. Thouvenel non può ignorare le pratiche, condotte in Roma tra il Governo pontificio ed il sig. ambasciatore francese, e dee pur conoscere le cose, che sono state stabilite. E che l'imperiale Governo ne restasse soddisfatto, chiaramente apparisce, sia dalla relativa dichiarazione, fattale dal sig. conte Walewski, e risultante dal dispaccio di lei sotto il 13 ottobre dello scorso anno, N. 1367, sia dalle premure espresse dallo stesso Governo, alcuni mesi or sono, perché tali riforme fossero immediatamente pubblicate e messe in atto. Tutt'altra, sono ovvie le ragioni, per le quali il Santo Padre si credette obbligato a soprassedere da quel passo fino a che non fossero tornate le Province ribellate all'ordine legittimo. Il fare diversamente, né alla sua dignità sarebbe stato conforme, né avrebbe corrisposto al fine inteso; perciocché, da una parte avrebbe ciò dato sembianza di essersi fatte le concessioni per potenti insistenze piuttosto che per libera volontà, e dall'altra si correva rischio di vedere rifiutata superamente l'offerta. Nell'uno e nell'altro caso l'autorità vi scapitava sempre. Ed è perciò che codesto medesimo Governo, riconoscendo la forza di tali motivi, ebbe, a mezzo del prelatato sig. conte Walewski, a manifestarle nella circostanza suindicata, che avrebbe cessato da ulteriori insistenze in proposito, fino a che nuove imperiose circostanze non avessero consigliato diversamente; il che non si è punto verificato. Ad ogni modo, la pubblicazione di quelle riforme non era certamente mezzo valevole per ricondurre all'obbedienza i rivoltosi di Romagna, i quali, nel preteso loro Memorandum, hanno dato a dividere quel che essi richieggono.

Ma se il Santo Padre può consentire che si trattasse di riforme, motivi di ben altra portata, che non sono gli interessi terreni, non gli permettevano neppure di ascoltare le proposte di una parziale abdicazione. Or niente meno di questo è forza vedere nella lettera, data da Desenzano, il 14 luglio dello scorso anno, la cui parte principale, recandosi testualmente dal dispaccio, si mostra quasi di voler rinnovare quella proposta, o di voler certo far credere che il non avervi aderito sia l'unica cagione della rivolta non ancora compressa nella Romagna. Ora ella vede da sé come un'amministrazione separata con Consiglio formato per elezione, con non altra dipendenza dal Pontefice che l'averne un governatore laico, e pagargli una rendenza, equivarrebbe ad un'abdicazione assoluta, salvo una certa suzeranità, la quale nei tempi attuali non può avere effetto veruno. Senza quindi mostrare, come pur si potrebbe, quanto vanamente da siffatta combinazione si aspetterebbe la cessazione di ogni tumulto, la sicurezza del riposo al rimanente dello Stato, il germe di un avvenire di pace e di tranquillità, quando vi sarebbe piuttosto a temere precisamente il contrario, io mi restringerò a farle osservare come ad un'abdicazione qualunque il Santo Padre non può consentire, e non lo potrà giammai, per le ragioni toccate nell'ultima enciclica del 19 dello scorso gennaio. Non può, perché questi Stati non sono proprietà sua personale, ma appartengono alla Chiesa, in cui vantaggio furono costituiti; non può, perché con solenni giuramenti ha promesso innanzi a Dio di trasmetterli a' suoi successori intatti, e quali li ha ricevuti; non può, perché le ragioni di rinunziare alle Romagne, potendosi applicare, od anche creare, per resto dei suoi Stati, il rinunziare a quelle sarebbe implicitamente rinunziare in certo modo al tutto; non può, perché, Padre comune delle sue ventuna Province, o dee render comune a tutte il bene che vedesse necessario per le quattro Province delle Romagne, o non dee permettere per queste il danno, che non verrebbe imposto a tutte; non può, perché a lui non dev'essere indifferente la ruina delle anime di un milione de' suoi sudditi, i quali verrebbero abbandonati alla merce di un partito, che per prima cosa ne insidierebbe la fede, e ne corromperebbe i costumi; non può, per lo scandalo che ne seguirebbe in detrimento de' Principi italiani possessori di fatto, anzi di tutti i Principi cristiani e della intera società civile, quando si vedesse coronata di così lieto successo la fellonia di una fazione.

Né so vedere a quale proposito si ricordino, e Principi ecclesiastici, che dalla forza furono spogliati di tutto, e Sommi Pontefici, ai quali col mezzo stesso venne sottratta una parte dei loro Stati. Prescindendo infatti dal rilletto che, coll'enumerare e riunire molti atti ingiusti, non può mai farsene sorgere uno giusto, e che ad ogni modo non reggerebbe mai il confronto tra il Capo supremo della Chiesa ed i Vescovi quivi rammentati, basti avvertire che, in qualsivoglia ipotesi, per mostrare la convenienza di quella combinazione ed il torto di rifiutarla, si sarebbero dovuti recare esempi analoghi di Pontefici, i quali, indotti da rispettose persuasioni e di moto proprio avessero consentito ad abdicare. Ora di questi esempi non so che si sieno trovati finora alcuno. Potè Pio VI, dopo aver tentato invano di difendersi dalle armi di un nemico potentissimo, cedere ad una violenza insormontabile, e per non vedere invaso il resto de' suoi domini dalle armi francesi, rassegnarsi, col trattato di pace di Tolentino, a lasciare una parte de' suoi Stati. Ma, se ben si consideri la diversità del caso, si vedrà di leggieri che la stessa ragione, la quale indusse quel Pontefice all'assenso, costrin-

ge il Pontefice regnante ad un'assoluta negazione. Imperciocché, dove Pio VI, in circostanze del tutto diverse dalle attuali, si trovava a fronte di un'insuperabile violenza e di una forza materiale, il regnante Pontefice si trova a fronte di un principio, che si vorrebbe far prevalere. Ora la forza materiale, non essendo che un fatto, è di natura sua limitata a ciò, a cui nell'atto si stende, né ha valore di oltrepassare un tal confine. I principi invece, attesa la loro indole universale, si perciò al punto, a cui s'intende restringerli, ampiamente si stendono al tutto con la loro virtù di applicazione. Laonde Pio VI, cedendo alla forza materiale, poté ragionevolmente sperare di salvare il resto de' suoi possessi, mentre il regnante Sommo Pontefice, cedendo a un preteso principio, abdicerebbe virtualmente tutto il suo Stato, ed autorizzerebbe uno spoglio contro ogni principio di giustizia e di ragione. Si rileva quindi da ciò che l'esempio, addotto nella circolare, conduce piuttosto ad una contraria illazione.

Se dunque alla rivolta delle Romagne non si trovò finora rimedio efficace, deve impularne la colpa a tutt'altri fuori che al Santo Padre, che fu impedito di avere all'uopo qualsivoglia sussidio; che alla proposta di riforme si porse condiscendente, volendo solo che si aspettasse il tempo opportuno per attuarle; e che alla proposta di abdicazione parziale non poté altrimenti rispondere che con un rifiuto, senza che valesse a ritrarne l'esempio di un Pontefice, il quale cedette alla violenza ed alle dure conseguenze della guerra.

I motivi, addotti di sopra per giustificare l'impossibilità, in cui trovavasi il Santo Padre, di abdicare anche una parte de' propri Stati, chiariscono abbastanza quanto sia mal fondata la meraviglia e la querela che dall'enciclica sia stata presentata al mondo cattolico, come materia religiosa, una questione, che per sé stessa non esce dal giro della pura politica, e che dovrebbe perciò discutersi e comporsi tra il Governo pontificio ed il francese, senza che altri ne sapesse o vi vedesse nulla. Quando il Santo Padre a ciò acconsentisse, pare al sig. Thouvenel che si potrebbe ripigliare le trattative, e, benché alquanto tardi, egli vede nondimeno possibile qualche aggiustamento.

Se non che, la costituzione medesima di questi Stati, derivanti da un sentimento e da uno scopo religioso; il chiamarsi ed essere Stati della Chiesa; il servir essi di guarentigia e di mezzo onde il Vicario di G. C. abbia l'indipendenza necessaria per esercitare l'apostolico suo ministero, il formare essi il patrimonio del Capo della Cattolicità, che diviene Principe, perché eletto Pontefice, a differenza di altri potentati, che si costituiscono capi delle loro Chiese, solamente perché Principi: tutte queste condizioni non avrebbero forse dovuto convincere chechessia che la presente questione non può non includere il concetto di questione religiosa, in quanto tocca d'avvicino i più vitali interessi della Chiesa cattolica e di tutti e singoli i suoi membri? Se gli interessi dei cattolici vi sono altamente compromessi, sembra che abbiano essi diritto, ed in parte ancora dovere, di entrarvi alquanto più, che in una questione meramente politica. E se dal fatto della scissione delle Romagne e delle scissioni susseguenti, che in quella potrebbero trovare radice, restassero lesi i diritti di tutti i cattolici, in quanto questi, nel presente ordine stabilito dalla Provvidenza, hanno diritto che il loro Maestro supremo, senza essere suddito di alcuno umano potere, goda assoluta indipendenza nell'esercizio del suo ministero apostolico, ben si vede quanta convenienza vi era, anzi quanta necessità, che gli aventi diritto fossero avvertiti della minacciata lesione, e dei danni, che ne sarebbero derivati. Né ciò poteva farsi altrimenti che sotto l'aspetto di religione, nella quale si fonda quel diritto, riguardante principalmente la dignità e l'indipendenza delle coscienze cattoliche.

La ragione poi, che aveva il Santo Padre, di rivolgersi al mondo cattolico si faceva tanto maggiore, in quanto che la pubblicità, data alla lettera di cotesto Sovrano, poteva ingenerare negli animi dei meno accorti qualche dubbio analogo alle insinuazioni, che seco trae il dispaccio, del quale è parola, ed anche far credere che il rifiuto alle proposte imperiali fosse la sola cagione della permanenza del disordine e dei maggiori mali, che fossero per conseguire. Dovea egli dunque, con quella calma e dignità che gli è propria, manifestare al mondo cattolico il vero stato delle cose. L'enciclica poi non fa che assegnare le ragioni, per cui il Santo Padre aveva dovuto rifiutare alcune proposte. Essa, non confondendo punto la questione politica colla religiosa, ma distinguendo bene l'una dall'altra, prende questa a particolare suo tema, ed attesta in un tempo la celeste missione, che ha l'augusto Pontefice, di ricordare le norme eterne della verità e della giustizia, sia ai Sovrani, sia ai popoli; non chiedendo egli del resto ai fedeli altro sussidio, che quello delle preghiere. Che se torna incomodo e spiacevole ai nemici della Santa Sede il sentimento, che da un capo all'altro del mondo si è destato in favore della medesima, ed al quale stanno prendendo parte i più ragguardevoli cattolici, anche laici, del nostro tempo, e perfino alcuni eterodossi, il Santo Padre ha ragione di benedirne la Provvidenza, la quale, in questa pacifica e devota manifestazione, ha forse apparecchiato il miglior presidio, che nelle presenti difficili congiunture abbia la giusta causa della Chiesa.

Non voglio chiudere questo dispaccio senza prima farle un'ultima considerazione intorno alla impossibilità, che si dice esistere, per far tornare le Romagne sotto l'autorità legittima senza intervento straniero, o per mantenervele senza nuove occupazioni: cose che si asseriscono impossibili, insormontabili. Ma se è vero, come non può dubitarsene, che la rivolta delle quattro Legazioni fu compiuta, e si mantiene per opera di un partito, fatto prepotente da sussidii grandi che ha di fuori, e dai maggiori che ne spera, io non veggo quale inconveniente vi sarebbe che una ribellione, consumata con illegittimi aiuti stranieri, fosse repressa e spenta da legittimi stranieri sussidii; se pure straniero può dirsi l'aiuto, prestato da nazioni cattoliche al comun loro Padre, e per cosa che interessa tutto il mondo cristiano. Del resto, quando dalle Romagne fosse bandito tutto quello, che vi ha di forestiero, sia di uomini, sia di oro, sia d'influenza e conforti, vi sarebbe motivo di confidarsi che il Governo del Santo Padre giungerebbe co' mezzi propri a contenere nell'ordine i pochi elementi rivoltosi, che pur vi sono, malgrado gli incrementi avuti da disordini così gravi e così prolungati in che si trovano.

Il fin qui esposto mi sembra più che bastante per chiarire i dubbi, che potevan sorgere dal dispaccio e dalla circolare, di cui si tratta. Aggiungerò unicamente, rapporto a ciò che concerne l'ultima parte del dispaccio stesso, che ove, ad onta della data assicurazione di mettere in atto le stabilite riforme, appena torneranno all'ordine le Romagne, e, salvi sempre i principi di religione, di giustizia e di ordine, venissero presentate alla Santa Sede altre ammissibili proposte dirette a far cessare l'attuale deplorabile stato di

cose in quelle Province non vi ha dubbio veruno che il Santo Padre, il quale più d'ogni altro brama ardentemente di veder cessata in una parte de' suoi domini la rivolta, donde tanti mali si son derivati e derivano alla Chiesa ed alla Santa Sede, si presterebbe ad accoglierle. Ma quali potranno essere siffatte proposte?

Del rimanente, quanto il Santo Padre è disposto ad ammettere nuove trattative sulle basi ora accennate, altrettanto è fermo (come egli ha già pubblicamente manifestato, ed intende ora di ripeterlo) in sostenere, coll'aiuto di Dio, del quale è in terra Vicario, i diritti del patrimonio della Chiesa cattolica, qualunque sia per essere le aggressioni de' suoi avversari, e qualunque le opposizioni, che sventuratamente volessero mai farsi contro di lui nelle attuali tuose vicende.

L'autorizzò a dar lettura del presente dispaccio a cotesto signor ministro degli affari esteri, e di lasciargliene anche copia, qualora egli la desiderasse.

Con sensi poi della più distinta stima, mi confermo,

Di V. S. ill. e rev.,

Roma, 29 febbraio 1860.

Sott. — G. CARD. ANTONELLI.

Il conte Cavour invita i popoli dell'Etruria e dell'Emilia a pronunciarsi per l'annessione al Piemonte o per un Regno separato. Ma, lasciando ai signori Farini e Ricasoli piena balia intorno al modo di irregolare le popolazioni, egli si affida che il Governo porrà ogni cura affinché, come per passato, le elezioni si compiano con tutta lealtà e sincerità. Sapendo, al par di Guerrazzi, con che sorta di lealtà, legalità, libertà, si fecero per il passato le votazioni nell'Emilia e nell'Etruria, noi pure crediamo col conte Cavour, che, appunto per la piena balia e cura de' suoi pro-petori, le attuali votazioni riuscirebbero come per passato.

Ecco pertanto il dispaccio del conte Cavour, secondoché ci viene recato dall'Osservatore Triestino:

Torino 29 febbraio.

« Eccellenza,

Il barone di Talleyrand, per ordine del Governo di Francia, mi ha dato ieri lettura e copia del dispaccio, che mi pregio di comunicare qui unito alla E. V. Esso contiene l'esposizione delle idee dell'imperatore dei Francesi intorno all'assetto da darsi alle cose dell'Italia centrale, idee che si riassumono nelle tre proposizioni seguenti:

1. Ducati di Parma e Modena verrebbero immediatamente riuniti al Piemonte, senza interrogare nuovamente il suffragio popolare;

2. Le Romagne formerebbero un Vicariato, posto sotto l'alta sovranità della Santa Sede, e governate da S. M., che ne assumerebbe tutto l'amministrazione;

3. La Toscana poi sarebbe costituita in Regno separato, sotto un Principe liberamente eletto dalla popolazione.

Il Governo francese non esprime alcuna preferenza intorno alla scelta del futuro Sovrano, ma da verbali ed autentiche assicurazioni mi consta che l'elezione di un Principe di Casa Savoia non incontrerebbe, per parte della Francia, opposizione alcuna.

Dopo aver preso gli ordini di S. M., ho risposto al barone di Talleyrand che il Governo del Re, dal canto suo, non muoveva difficoltà contro il divisato assetto, e che, trasmettendo ai Governi della Toscana e dell'Emilia le proposizioni sovraesposte, avrebbe confidato al senno degli uomini, che reggono la cosa pubblica in quei paesi.

A questo fine, io mi rivolgo all'E. V., ed io non dubito che il Governo della Toscana, nel prendere notizia dell'annesso documento, considererà che i consigli, dati alla Toscana, provengono dal generoso alleato, a cui l'Italia è in gran parte debitrice de' suoi destini, a cui è chiamata.

Quindi è che, mentre il dispaccio del Gabinetto francese non dee esser fatto di pubblica ragione, sarà per altro conveniente che non s'ignorino dal pubblico l'origine delle proposte, che le trasmetto.

Io non mi dissimulo tuttavia che né ella né i suoi colleghi non vorranno togliere sopra di sé la responsabilità di una deliberazione terminativa, senza consultare nuovamente la nazione che, per mezzo dell'Assemblea a ciò eletta, già aveva manifestati i suoi voti.

In contemplazione di un tale evento, S. M. il Re, riconoscendo l'opportunità di un nuovo voto, lascia all'E. V. piena balia intorno al modo d'interrogare la volontà delle popolazioni; e si affida che il Governo porrà ogni cura, affinché, come per passato, le elezioni si compiano con tutta lealtà e sincerità.

Qualunque sia per essere il risultato di questo voto, il Governo del Re lo accetta anticipatamente, non avendo esso avuto altro intento mai, fuorché quello di assicurare la pace e l'ordinamento d'Italia, merco del legittimo soddisfacimento de' voti de' popoli.

Gradisca i sensi dell'alta mia considerazione.

Sott. — C. CAUVOR.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 marzo.

Ieri S. M. l'Imperatrice si è degnata di visitare la fonderia ed il laboratorio dello statuario A. Fernkorn, e di esaminarvi il monumento da erigersi al defunto Arciduca Carlo.

(O. T.)

Altra del 13 marzo.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto annunziano i rapporti giunti a questa Ambasciata imperiale brasiliana, era giunto il 26 gennaio in Rio Janeiro, dopo aver visitato, nel suo viaggio nel distretto d'Ilheus, una foresta vergine e un campo d'Indiani. Da che l'Arciduca conserva il più stretto incognito, non fu data la possibilità al Governo brasiliano di esternare il suo profondo rispetto per serenissimo congiunto della sua Casa regnante, se non nell'occasione della visita, fatta dall'eccelso ospite alle Principesse imperiali in Petropolis, e quindi nel potere della famiglia imperiale di S. Cruz. S. A. I. lasciò Rio fino dal 5 febbraio per portarsi a Vittoria (capitale della Provincia dello Spirito Santo).

(O. T.)

Il sig. tenente-maresciallo conte Sternberg parti per Brünn, ed il principe D. Dolgorucki è giunto qui dalla Russia.

Nella notte dal 18 al 19 febbraio u. d., scoppiò un incendio nella casa di Cristoforo Dabovich, sita al riparto Fiumera in Cattaro, ed abitata nel piano terreno e nel primo piano dal pretorio, nel secondo dal prete montenegrino, Joko Spadier, e nel terzo dal muratore Giovanni Croce e dalla famiglia del sarto Giuseppe Griz. Sembra che l'incendio non sia stato denunciato al primo manifestarsi, poiché, al momento dell'allarme, il pian terreno ed il primo piano erano totalmente in fiamme. Tutti di casa ebbero temuto di salvarsi: due bambini del prete Spadier furono sottratti all'imminente pericolo, a merito del coraggio e della prontezza di spirito di Andrea Marsulla, che, facendo passare dalla finestra dell'attigua sua casa a quella della stanza in cui trovavansi i due ragazzi, una tavola a modo di ponte, offrì loro possibilità di scappare ad una morte altrimenti sicura. Un impetuoso vento boreale, la vetusta della casa Dabovich, alcune materie resinose, e molte robe vecchie, che incombravano il piano terreno ed il primo piano, concorsero a procurare al fuoco così rapidi progressi, che fu mestieri concentrare le premure alla salvezza delle cose contenute. E merco energiche disposizioni, emesse dall'Autorità politica, l'efficacissimo concorso dell'I. R. militare d'ogni arma, ma specialmente del genio e dell'artiglieria, e l'attività esemplare dei cittadini, è riuscito d'impedire ulteriori inconvenienti. Tra coloro, che si distinsero nella nobilissima gara, conven nominare in modo particolare, tra militari, l'I. R. tenente signor Schmidbauer, l'I. R. sergente Giuseppe Eggenrdorfer ed il soldato Pietro Poghivo; tra cittadini, il gerente municipale, sig. Marco Benzon, i signori Flavio di Nettovich, Giovanni Tomovich, Spiridione Bielladinovich, il capo muratore Giovanni Croci, il falegname Spiridione Costichizza, il muratore Elia Baldich ed il fornaio Andrea Marsulla. Siccome poi, per la maggior parte degli abitanti della casa incendiata, la perdita delle robe e masserizie era una grave, sensibilissima sciagura, s'istituì tosto un Comitato di persone, animate da filantropia, delle quali non vi ha certamente difetto tra quella generosa popolazione, per raccogliere spontanee oblazioni a soccorso di quegli infelici; e ci è assai grato di poter soggiungere che esse tornarono sufficienti a lenire in buona parte gli effetti della disgrazia toccata.

(O. D.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

Nella probabile eventualità che sia votata l'annessione, veniamo accertati che il Governo ha preso le disposizioni seguenti per l'occupazione militare, che seguirebbe entro la settimana.

I due reggimenti Granatieri di Lombardia, ora il 3.º a Novara, ed il 4.º in Torino, ed i due reggimenti della brigata Cremona, che ora trovano in Genova, sono stati avvertiti di tenersi pronti alla partenza. Così pure un battaglione di bersaglieri e le due batterie d'artiglieria, che trovansi a Stupinigi ebbero lo stesso ordine.

Il reggimento Corazzieri di Piemonte parte domani, lunedì, da Torino diretto a Genova.

Queste truppe, formanti una divisione, saranno poste sotto il comando del generale Durando ed avvieranno in Toscana.

Per l'occupazione delle tre Province dell'Emilia siamo assicurati che sarà formato un corpo d'armata, composto della divisione bianca (attualmente 4.ª divisione d'armata) e della divisione cilestina, di cui tutta la fanteria è già raccolta in Alessandria (brigata Bergamo e Como), ed alla quale si aggiungeranno i cavallieri di Lodi e i bersaglieri ed artiglieria da destinarsi.

Il comando di questo corpo, di cui il quartiere generale sarà formato in Alessandria, deve venir affidato al generale Lamarmora.

(G. Mil.)

Si dice che il Parlamento s'inaugurerà a Torino, anche oltre il 2 aprile, se sia necessario per accogliere fin dalla prima seduta i deputati dell'Emilia e della Toscana. Cioè, fatto lo spoglio della votazione per suffragio universale, se vi è tempo, i collegi sono convocati per la elezione dei deputati; se questa elezione non potesse farsi prima del 2 aprile, si prorogherebbe di qualche giorno l'apertura del Parlamento, per dar tempo ai nuovi deputati di assistere alla seduta reale.

(Rinn.)

Altra del 13 marzo.

Si sono prese le opportune misure perché una parte de' funzionari pubblici dell'Italia centrale, compiuta l'annessione, si rechi a Torino e venga surrogata da impiegati piemontesi.

(O. T.)

La Gazzetta di Torino, del 13 marzo corr., ha le seguenti notizie:

Il gas scoppiava l'altra sera al Caffè Monviso, rimpetto al Teatro Alfieri; in una delle stanze abbruciando buona parte della tappezzeria ed alcuni arredi. Non s'ebbe a deplorare alcun danno alle persone.

La neve ed il ghiaccio sono all'ordine del giorno in Torino. Stamane il termometro segnava 5 gradi sotto zero.

Genova 12 marzo.

Sembra che nel nostro porto debbano giungere quanto prima navi francesi, con truppe. Infatti venne dato l'ordine dal Comando del porto ad alcuni bastimenti ormeggiati al Passo Nuovo di allontanarsene.

(G. di T.)

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 9 marzo.

L'ordine del giorno chiama la discussione della risoluzione concernente le dogane. Codesta discussione non offre se non mediocre interesse.

Il cancelliere dello scacchiere, domandando l'aggiornamento della Camera a lunedì, spiega alcuni cambiamenti ed alcune modificazioni, ch'egli propone alle risoluzioni, che debbono essere sottoposte al Comitato de' sussidii. Egli divisa di proporre che quindiciannovi negozianti di vini, che hanno vino in emporio, siano obbligati a pagare una patente annua di 10 ghinee; che le transazioni d'un valore al di sotto di 20 lire di sterlini siano dispensate dall'imposta del bollo di 1 soldo, e che tutti i warrant, divenuti negoziabili, siano bollati, ciascuno con bollo di 3 denari.

Lord Vane Tempest domanda se il Governo della Regina abbia fatto pratiche per ottenere il concorso dell'Austria, della Prussia e della Russia per opporsi all'annessione della Savoia alla Francia; e s'egli sia stato informato della risposta definitiva della Sardegna e dell'opinione della Svizzera su questo punto. Se così è, il Governo la egli qualche obiezione contro il deposito sul banco della Camera di tutti i documenti, ch'egli possiede?

Lord John Russell: Il nobile lord rappresentante di Durham mi fa una domanda di grande interesse per pubblico; io cercherò di rispondere per quanto posso. Il nobile lord ha domandato se il Governo abbia fatto pratiche a fin d'ottenere il concorso dell'Austria, della Prussia e della Russia per opporsi all'annessione della Savoia alla Francia. Ecco le pratiche, che noi abbiamo fatto.

(O. T.)

Abbiamo comunicato a' Gabinetti di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo, la corrispondenza estera, concernente questo affare, scambiata tra il Governo della Regina e quello della Francia; abbiamo dato ordine a' nostri ambasciatori di leggere questa corrispondenza, e, se venisse loro chiesto, di lasciarne copia a' Governi, presso i quali sono accreditati. Senza indicare ad essi Governi il contegno, che debbono tenere, noi gli abbiamo lasciati liberi di operare come credessero conveniente in una questione sì importante per gli interessi dell'Europa. Quanto all'esito, non posso dire al nobile lord se non questo. A Berlino ed a Vienna, i ministri degli affari esteri hanno detto, senz'altro spiegazione, ch'essi approvavano la vista della Gran Bretagna; ma né a Berlino né a Vienna non hanno fatto conoscere, come per verità si poteva attendere, quale contegno divisassero di tenere i loro Governi in una questione, la quale domanda certamente d'esser presa in grave considerazione.

Ancora non ho ricevuto avviso dell'arrivo del nostro dispaccio a Pietroburgo. Codesto dispaccio non fu inviato contemporaneamente agli altri; ma, tosto che il Governo avrà ricevuto una risposta, egli sarà sollecito di comunicarla alla Camera. Lunedì deporranno una parte della corrispondenza con Berlino e con Vienna.

Il nobile lord domanda altresì se siamo stati informati della risposta definitiva della Sardegna. Un amico particolare del conte di Cavour mi ha consegnato un documento, ch'egli mi afferma essere la copia della risposta del conte; ma s'egli dopo che codesta copia non era perfettamente esatta. In conseguenza, finché io abbia ricevuto nuove informazioni dal nostro ambasciatore a Torino, mi è impossibile di comunicare alla Camera il documento domandato dal nobile lord.

Penso tuttavia di poter dire, fino da questo punto, che v'ha poca differenza tra il documento, che mi venne consegnato ed il testo della risposta del signor di Cavour. Dopo alcune considerazioni, il signor di Cavour giunge a dire che, se il Parlamento sardo giudica opportuno di fare che la Savoia dia il voto, il Governo del Re piglierà tutte le disposizioni necessarie perché il voto succeda con tutta libertà, e che il popolo savoiardo sarà allora chiamato a dichiarare s'egli vuole rimanere suddito della Sardegna, o s'egli desidera esserne separato. Codesto, io credo, in sostanza le parole del sig. di Cavour. Più innanzi egli aggiunge: « Supposto che il popolo savoiardo dia il voto per la separazione, il Governo sardo tiene per fermo che le Potenze esamineranno la questione con gran diligenza, ne peseranno tutte le conseguenze, ed avranno cura, non solo di allontanare le complicazioni, ch'essa potrebbe cagionare, ma altresì di garantire la sicurezza delle frontiere della Sardegna.

Quanto alla Svizzera, credo che il suo Governo consideri sempre la questione nel medesimo modo, e spero di poter deporre, lunedì, i documenti, che chiariranno quali siano le intenzioni di quel paese. Aggiungerò a codesti documenti tutte le informazioni, ricevute fino a questo giorno dal Governo della Regina.

La proposta dell'aggiornamento a lunedì è approvata.

La discussione sulla proposta del sig. Byng è ripigliata.

Il sig. Horsman fa osservare che, mediante il trattato concluso colla Francia, il diritto, che possiede il Parlamento, di sorvegliare le imposte del paese, è abbandonato, e che l'Inghilterra è legata ed impegnata, finché durerà il trattato colla Francia. Questo è un gran sacrificio, il quale non potrebbe essere giustificato se non qualora servisse ad allontanare qualche imminente sciagura o ad assicurare qualche gran beneficio. La Camera dovrebbe dunque ricercare quali sono le cagioni del trattato. Si fece brillare dinanzi a' suoi occhi una prospettiva piena d'incanto; ma tutto ciò non è se non mera congettura.

Gli equivalenti, che l'Inghilterra otterrà dalla Francia, sono di due specie: sono materiali e morali. Gli equivalenti materiali consistono nell'estensione dei principi del libero cambio; ma codesti principi non possono avere per oggetto se non di unire i due paesi in un interesse comune, di maniera che la Francia e l'Inghilterra siano così cordialmente unite, come il Lancastro e l'Yorkshire. Or come dunque conciliare codesto principio col contegno minaccioso della Francia, che impone all'Inghilterra sì gravi pesi in tempi di pace?

L'equivalente morale debb'essere la pace e il buon volere della Francia. Se il trattato dovesse produrre codesti effetti, esso non sarebbe troppo caramente comperato con un sacrificio due volte più rilevante; ma l'oratore non può comprendere come si otterrà questo intento con un atto, che offenderà l'amor proprio dei Francesi. Mercé il trattato, gli Inglesi avranno nemiche nelle classi commerciali, le sole classi che non fossero avverse alla guerra.

Il trattato, come speculazione commerciale, andrà affatto a vuoto; e le considerazioni commerciali primeggiano di soverchio sulle relazioni politiche dell'Inghilterra. Che cosa significa un'alleanza politica colla Francia? La politica dei due paesi differisce completamente; essi, stanno agli antipodi, per quanto concerne il rispetto dei trattati e de' diritti delle nazioni.

Dopo d'aver riassunto le sue obiezioni contro il trattato, dal punto di vista economico, costituzionale, commerciale e politico, il sig. Horsman attacca l'articolo del trattato, che concede alle nazioni esterne un diritto perpetuo sul carbone inglese, diritto, che potrà contribuire all'esaurimento d'uno dei più grandi elementi della prosperità commerciale e della forza politica dell'Inghilterra; diritto, che aumenterà il prezzo del carbone inglese, e che lo colpirà con una tassa a profitto dello straniero. Il sig. Horsman termina proponendo l'emenda seguente:

L'articolo 14 impone alla Corona ed al Parlamento alcune restrizioni impolitiche, alle quali la Camera non potrebbe consentire; la Camera domanda dunque a S. M. di far cancellare questo articolo dal trattato.

Il sig. Vivian dice che non è a temersi che la Francia possa giammai esaurire le miniere di carbone dell'Inghilterra. Le miniere, situate nel Sud del Paese di Galles, basterebbero esse sole ad approvvigionare l'Inghilterra per oltre cinquecent'anni. Inoltre, la Francia ha prodotti sufficienti per proprio uso, e le sue miniere danno in abbondanza un carbone, che può amministrare il più bel coke possibile per l'alimento delle macchine a vapore.

Il sig. Bentinck condanna il trattato, perché si fonda su principi erronei, e rimprovera al sig. Bright d'essere il promotore d'un provvedimento, che tornerà proficuo alla classe, cui egli appartiene, ma che nocerà a tutte le altre. Codesto trattato è ingiusto, iniquo ed umiliante per l'Inghilterra; e la guerra colla Francia tornerrebbe più proficua all'onore e agli interessi dell'Inghilterra, che la ratificazione del trattato.

Sir Robert Peel dice che gli utili prevarranno di molto a' sacrifici; ma egli spera che la Camera, pur approvando il trattato, protesti con indignazione contro l'annessione della Sa-

voia, e co-

rale, che-

Il sig-

to di v-

Quanto al-

un disavv-

ta da ogn-

precipizio-

le carte p-

avrebbe do-

lia una po-

dell'Italia-

dimento c-

israeli dico-

incomplet-

sono cont-

de' minist-

protestare-

Il ca-

mera, sen-

cor giunt-



voia, e contro la politica della Francia in generale, che l'oratore condanna colle più vive parole. Il sig. Disraeli combatte il trattato dal punto di vista finanziario, politico e diplomatico. Quanto al primo punto, codesto trattato produce un disavanzo; quanto al secondo punto, il trattato fu inattuato e negativamente negoziato, e porta da ogni lato il marchio della negligenza, e del precipizio. Quanto al lato politico della questione, le carte provano che il Governo della Regina avrebbe dovuto accorgersi che egli suscitava in Italia una politica, che doveva riuscire all'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna, ed all'ingrandimento della frontiera della Francia. Il sig. Disraeli dice che la sposizione degli avvenimenti è incompleta, perchè mancano le informazioni, che sono contenute nella corrispondenza particolare dei ministri agli ambasciatori. Si avrebbe dovuto protestare più presto.

Il cancelliere dello scacchiere dice che la Camera, senza dubbio, sarà di parere che non è ancora giunto l'istante di discutere le questioni, toccate nel discorso del sig. Disraeli; ma egli vuole rispondere al sig. Horsman. Il ministro si lamenta del linguaggio, tenuto da quell'oratore intorno al capo d'una nazione vicina ed alleata, e difende la politica del Governo negli affari d'Italia. Quanto al trattato, esso non è un mercato e non si è cercato l'equivalente. Mediante una piccola diminuzione della rendita, esso procurava all'Inghilterra una grande estensione di commercio. Nessun provvedimento è più accorto a conciliare il popolo francese. La questione è puramente commerciale. Se, dice il ministro terminando, uno spirito di giustizia, di prudenza e di moderazione regna, per la divina misericordia, nei consigli dell'Europa, noi possiamo sperare che codesto trattato darà immensi risultamenti.

Il sig. Horsman da alcune spiegazioni, e dice che il cancelliere dello scacchiere prese abbagliando dicendo che egli, il sig. Horsman, pretendeva che ci avesse divergenza tra l'Imperatore dei Francesi e la nazione francese. L'oratore si è limitato a riportare le parole dell'Imperatore e il linguaggio dei giornali francesi.

Già che la Camera sembra credere che codesta emenda farebbe precipitare il trattato (risa e applausi), il sig. Horsman, d'accordo colla maggioranza di coloro, che danno il voto con lui, non insiste ulteriormente sulla sua emenda.

La Camera va ai voti. Per l'emenda, 56 voti; contro, 282; maggioranza 226.

La Camera si aggiorna a due ore meno un quarto.

#### FRANCIA.

Parigi 10 marzo. Il *Moniteur* pubblica oggi il dispaccio del conte Cavour, riguardo alla Savoia. Si nota che, nella versione del foglio ufficiale, manca un passo notevole, ch'era contenuto in quella degli altri giornali. Secondo il testo di questi ultimi, il conte Cavour promette che, se le popolazioni savoiarde esprimeranno il desiderio di esser riunite alla Francia, si terrà conto di questa manifestazione, pronunciata in modo legale, e in conformità alle prescrizioni del Parlamento. Ora queste parole mancano nella versione del *Moniteur*; e la loro soppressione viene spiegata in diversi modi. Secondo alcuni, essa sarebbe stata fatta alla Compilazione del *Moniteur*, dietro un semplice ordine del Ministero degli affari esteri; stando ad altri, il cavalier Nigra medesimo avrebbe cancellato quelle parole, in seguito a domanda del sig. Thouvenot, e dopo averne ricevuto licenza da Torino.

Il Governo sardo, che cerca di migliorare la sua flotta, ha preso al suo servizio parecchi ufficiali della marina francese. Si aspetta di momento in momento l'arrivo del *Memorandum* del Governo pontificio, e affinché non si rinnovi il caso, avvenuto riguardo all'enciclica del Papa, fu già spedito nei Dipartimenti il divieto di pubblicare questo documento.

Il *Siccle* deplora che il Corpo legislativo non abbia più ingerenza nelle questioni di politica estera; ma si consola beninteso, osservando come la stampa subentrò alla tribuna delle Camere in tali discussioni. L'imperatore ha detto: « Quanto più un paese è prospero, tanto meglio contribuisce alla prosperità anche degli altri. » Il *Siccle* aggiunge: « Quello che è vero per riguardo alla prosperità, non lo è forse altrettanto rispetto alla libertà? » Indi esso reclama la libertà, che, secondo la promessa dell'imperatore deve coronare l'edificio dell'Impero.

Si dice che il ministro dei culti abbia determinato di sopprimere in tutta la Francia la Società di San Vincenzo de' Paoli. Lo Stato penserebbe a sostituirvi altre Società, incaricate di distribuire elemosine alle famiglie povere.

Da carteggi parigini dell'*Indépendance belge*, togliamo le seguenti notizie:

Il Corpo legislativo si è radunato oggi nei suoi uffici per nominare varie Giunte, la più importante delle quali era quella dei membri, che avranno ad esaminare il progetto di legge concernente la strada ferrata da Béziers a Graissac, che il Governo vuol sussidiare. E questo un affare, che risale assai lontano. Il progetto, studiato e accettato dal Consiglio di Stato, era stato rimesso e distribuito alla Camera nel 1858; ma la serrata della sessione impedì che fosse esaminato.

Quel progetto sopraggiungeva, dunque, senza essere stato distribuito una seconda volta, si

che nessuno dei deputati, per così dire, non ne ricordava il contenuto. In secondo luogo, accadde recentemente fatti rilevanti (il trattato di commercio, e il ribasso delle tariffe), i quali sono atti a modificare essenzialmente i provvedimenti, che proporre si potevano l'anno scorso; e le quali cose vennero fatte giustamente osservare negli Uffici. Alcuni membri hanno dunque domandato che il progetto fosse rinviato al Consiglio di Stato, acciocché egli lo riformasse. Altri membri furono ancora più radicali: essi proposero di non accordare niente affatto alla Società. Sembra che il rapporto sarà concepito in uno di questi due sensi.

La tornata pubblica fu poco lunga. Si stava in attesa d'una discussione sull'elezione del sig. conte di Laferrière e su quella del sig. Dalmas; ma i relatori non erano ancora pronti. Si dovette dunque limitarsi ad approvare le elezioni del sig. Mame, di Colbert Dambray (malgrado la protesta del candidato umanitario, sig. Adolphe Berton) del sig. Ségry (benché la presidenza proponesse l'aggiornamento), del sig. di Rancourt, del sig. West-Wimeux, del sig. Chevalier, e di altri due deputati, dei quali non mi fu detto il nome. Dopo di che, la Camera s'è aggiornata a domani.

La protesta del sig. Le Bescher di Champravin, consigliere alla Corte imperiale di Rennes, contro l'elezione del sig. Dalmas a Fougères, fu distribuita ai signori deputati ed a parecchie altre persone, per cura, senza dubbio, del medesimo sig. Bescher. Essa forma un grosso opuscolo d'oltre a sessanta pagine, in 8.° grande, stampato a Parigi, presso Jousaust. Tutto ciò che posso dirvi è questo, non avendo ancora letto.

Non si dice che sia stata distribuita al Corpo legislativo la protesta dei tre deputati, indicati nel rapporto del sig. Billault sulla soppressione del giornale *La Bretagne*.

Alcuni indizii m'inducono a supporre che il Governo francese non sia più disposto a comprare a troppo grande prezzo, l'alleanza di vicini esigenti. L'affare, per esempio, dell'istmo di Suez, che sembrava uno dei più compromessi negli ultimi tempi, sembra nuovamente avviato a sollecita attuazione; ed il sig. di Lesseps sarebbe creduto autorizzato a riordinare collegio da settimana in settimana lavoratori, per riuscire così ad applicare, a pro' del taglio dell'istmo, la teoria del fatto compiuto.

Vanno altri punti, su quali non si va più d'accordo tra Parigi e Londra: lord Elgin avrebbe avuto istruzione, da parte del Governo britannico, di sperimentare tutti i mezzi di conciliazione in Cina, prima di venire ad una soddisfazione per mezzo di costrizione armata; e qui, invece, prevalebbe il parere di lasciare i due plenipotenziarii assolutamente padroni di operare secondo che lor suggerissero sui luoghi le congiunture. Codesto dissentimento cagiona, io credo, qualche ritardo alla partenza del barone Gross. Ciò, che da importanza all'attuale contegno del Governo inglese in codesta faccenda, è il secondo fine, che in lui si presume, di voler risparmiare più che sia possibile tutte le sue forze, per concentrarle sul Continente, in vista delle contingenze che potessero sopraggiungere.

Si distribuirono stamane a' sign. deputati due progetti di legge, che offrono qualche interesse, più delle mille leggi di prestito o d'imposta, concernenti tutte le città e i villaggi dell'Impero, che s'illuminano dinanzi ad essi. Codesti due progetti sono: 1.° quello inteso a ridurre da 140,000 uomini a 100,000 il contingente da chiamare sulla classe del 1859; e 2.° il progetto di legge inteso a sostituire la Società del credito fondiario di Francia al Banco di sconto per tutte le operazioni di quel Banco col Banco filiale degli imprenditori.

Inoltre, venne distribuito alla Camera, col titolo: *Semplice questione d'interesse scientifico e letterario*, un opuscolo del sig. Leopoldo Monty, concernente un aumento di stipendio per i sign. professori del Collegio di Francia, del Museo e della Sorbona; aumento, ch'è domandato, io credo, nel bilancio, dal sig. ministro dell'istruzione pubblica, e che, lo spero di cuore, troverà nella parte letteraria della Camera, zelanti, se non numerosi difensori.

Oggi il Corpo legislativo fu per un istante immerso nello stupore. Gli si aveva annunziato ufficiosamente la morte improvvisa del sig. Kervégan, uno dei suoi membri. Ma non fu vero. Il sig. Kervégan stava, avventuratamente, benissimo. La persona, che portava il suo nome, e che, sventuratamente è morta (ieri si celebrarono le sue esequie), è suo cugino, il sig. di Kervégan, antico banchiere alle Indie, da poco tempo stanziato a Parigi, ricco di quaranta milioni, ch'ei non ebbe tempo di godere.

Eccettuata codesta emozione, non ebbe a provarne verun'altra la Camera, o tutto al più, forse, per ciò che concerne le elezioni del sig. Dalmas e di La-Perrière. La Giunta, nominata per l'esame della prima elezione, fece proporre la validità; non si conosce ancora l'opinione della seconda Giunta sull'elezione del sig. di Laferrière. Parecchi dei suoi colleghi consigliano all'onorevole candidato di dare la sua dimissione e di sottoporsi ad una rielezione. Non credo che il sig. Laferrière accetti codesto spediente.

Quanto a lavoro, la Camera si è occupata dell'esame dei suoi Uffici d'un gran numero di progetti di legge d'interesse locale.

Parigi 8 marzo. « Oggi non si tenne seduta pubblica al Palazzo Borbone. La maggior parte dei deputati, malgrado il vento e la grandine, furono al funerale del maresciallo Reille; e, d'altra parte, non essendo in pronto verun rapporto, non v'era a deliberare.

Negli Uffici, fu nominato buon numero di commissarii per una congerie di piccole leggi d'interesse locale, senza veruna importanza, toorché per villaggi e pe' casi, cui esse concernono. In cambio fu distribuito a' deputati il progetto di legge modificato, concernente la costruzione di strade ferrate in Algeria, preceduto da una sposizione dei motivi, e sottoscritto dai signori Allard, Dubois, Blanche e di Franqueville, consiglieri di Stato; ed anche il progetto di legge, per colla sposizione dei motivi, concernente il ribassamento delle montagne.

La faccenda delle due elezioni, impugnate al Corpo legislativo, rimane sempre al medesimo punto. Si tratta di far venire a Parigi, e di far interrogare personalmente dalla Giunta, il sig. Le Bescher di Champravin (e non Le Bescher di Champravin, come mi ha fatto dire il vostro protetto di stamperia), avversario del sig. di Dalmas.

La discussione pubblica non avrà luogo prima di lunedì o martedì prossimo. Si assicura che il sig. di Torcy, figlio dell'antico deputato dell'Orne, candidato opposto al sig. conte Laferrière, sarà udito egli pure dalla Giunta incaricata d'esaminare la validità dell'elezione, e di proporre una risoluzione alla Camera.

Il Re Girolamo ricade malato, e pare che s'abbia a temere di nuovo un esito fatale a questa crisi.

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 10 marzo. Nella scorsa settimana, lo stato di S. M. il Re fu soddisfacente tanto in riguardo fisico che morale.

Ieri la seconda Camera approvò, non 265 voti contro uno solo, la proposta di non ammettere la concessione data ai giornali possa essere ritirata in via amministrativa. (Idem.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 10 marzo. S. M. il Re Massimiliano parti stamane per Montaur (sul lago di Ginevra), dove ha l'intenzione di soggiornare alcune settimane.

(O. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

##### PARTE UFFICIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Tre Porti, l'assistente doganale, Enrico Barbieri.

##### PARTE NON UFFICIALE.

##### Venezia 16 marzo.

S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo giunse ieri, col vapore del Lloyd da Trieste, e parti per Verona con la corsa delle ore 4 e 40 minuti.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha le seguenti notizie d'Italia:

Torino 11 marzo. Il foglio ufficiale pubblica tre decreti, coi quali vengono rimessi ai loro posti, o nel godimento dei loro assegni, quelle persone militari, che ne furono allontanate dal Governo per motivi politici, ed assicurate le pensioni alle loro vedove.

Milano 12 marzo. Seguendo l'esempio di Torino, questo Consiglio comunale ha deciso di manifestare in un indirizzo la sua adesione alla politica seguita dal Re, e di mettere tre milioni di lire a disposizione del Governo. Lodi ha offerto 300,000 lire, ed un'eguale decisione si aspetta da Brescia.

Livorno 13 marzo. Risultato della votazione: in Siena, Pisa e Livorno, sopra 45,218 elettori iscritti, 38,026 votarono per l'annessione, 333 per un Regno separato.

Torino 15 marzo. Dicesi che sia giunta al Governo una nuova Nota della Francia nello stesso senso di quella del 24 febbraio. La Francia non si oppone colla forza all'annessione, ma lascia alla Sardegna la responsabilità dell'avvenimento. Credesi che il giorno in cui la Sardegna occuperà la Toscana, la Francia occuperà Savoia e Nizza. (Diritto.)

Raccogliamo dal *Diritto* che in questi giorni è giunta una nuova lettera autografa del Papa al Re Vittorio Emanuele, nella quale il Pontefice annunzia che S. M. è già caduta nelle censure ecclesiastiche e che, appena compiuta l'annessione, scaglierà contro il Re e la famiglia la scomunica.

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 14 marzo. Ecco il risultato, finora conosciuto, delle votazioni nell'Italia centrale:

Ducati, 62,121 voto per l'annessione, contro 165 per Regno separato.

Firenze, 30 Comuni, 101,386 voti per l'annessione contro 2809 per Regno separato.

Bologna, 74,787 voti per l'annessione, contro 70 per Regno separato. (O. T.)

Vienna 14 marzo. La Camera dei deputati di Berlino ha votato la derogaione alle leggi sull'usura. Ecco la votazione, finora conosciuta, della Toscana: 215,485 voti per l'annessione, e 6930 per Regno separato. Non si conosce ancora il risultato della votazione di 246 Comuni. (O. T.)

Firenze 13 marzo. Iscritti in Firenze 32,000; per l'unione voti 25,393, per Regno separato 1150, nullo 531. (Diritto.)

Parma 14 marzo. Riassunto generale delle votazioni per la Provincia di Parma: iscritti 72,461 voti; per l'annessione 53,782, per Regno separato 165: totale de' votanti 53,947. (Diritto.)

Ciampi 14 marzo. Si assicura che quindici membri de' Consigli municipali di Ciampi e Ancei sonosi recati ieri a Parigi, per protestare contro lo smembramento della Savoia, e che saranno ricevuti domani dall'Imperatore. (Diritto.)

Londra 13 marzo. Nella tornata d'ieri della Camera bassa, lord John Russell promise di produrre le corrispondenze di Napoli; ed inoltre annunziò che l'Inghilterra aveva fatto passi per conseguire dal Belgio, dall'Olanda e dalla Germania la libera esportazione dei cereali.

Disraeli domandò se lord John Russell sia d'accordo di discutere, nella tornata del giorno 19 di questo mese, la proposizione di Kinglake, e quindi aggiornare la discussione sul bill di riforma. A questa inchiesta, lord John Russell rispose negativamente.

Kinglake osservò che la responsabilità per le conseguenze di quest'indugio ricadeva sul Ministero; avere egli saputo che deputati della Savoia siano già in procinto di recarsi a Parigi, a fin di prestare omaggio all'Imperatore Napoleone; essere quindi necessario che il Parlamento manifesti prontamente la sua opinione. Lord John Russell soggiunse aver egli desiderato l'aggiornamento della proposta di Kinglake, soltanto per non confondere insieme la questione savoiarda col trattato di commercio.

Sir J. Pakington nega, in nome di Disraeli che si contempni di conseguire colla discussione un voto di sfiducia, ed esprime il desiderio che la Camera manifesti la sua opinione circa la Savoia.

Horsmann trova tranquillanti le dichiarazioni di lord John Russell e di Palmerston, relativamente alle relazioni esterne. Una ferma manifestazione dell'opinione della Camera potrebbe solo rassodare la pace. Il cancelliere dello scacchiere, Gladstone, dichiara che il Governo non teme la discussione, ma desidera soltanto d'impedire dibattimenti irritanti senza effetto. Dal momento però che la Camera ha in mira la discussione senza voto di sfiducia, lord John Russell deporrà domani gli atti, e farà comunicazioni, che produrranno la discussione.

Disraeli osserva che la proposta di Kinglake ha due lati: l'uno che si riferisce alla Savoia; l'altro al contegno de' ministri.

Palmerston ritiene ammissibile la discussione nel caso che la Camera contempni esprimere, coll'accolta della proposta Kinglake, un voto di sfiducia, avendo, in caso diverso, già bastantemente fatto conoscere la Camera quali siano le sue vedute sulla questione savoiarda. Una discussione in proposito sarebbe alta soltanto ad indebolire l'alleanza colla Francia.

Esse quindi luogo la discussione sull'abolizione dei diritti sulla carta. Dalla votazione, risultarono 245 voti in favore e 192 contro l'abolizione.

Lord John Russell, interpellato da Manners, rispose avere lord Cowley domandato a Parigi in qual modo l'Imperatore Napoleone consultava le altre Potenze circa l'annessione della Savoia, ed attendersene la risposta. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 13 marzo. Londra 13. — Lord J. Russell depone il carteggio concernente l'Italia. Rammenta che, salendo al potere, riceveva una risposta di Walewski ad un dispaccio di lord Malmesbury. A quell'epoca, nessun trattato riguardo alla Savoia erasi chiuso, quantunque potesse divenire necessario. Dice che l'accusa, mossa al Governo, di seguire una politica, che agevola la cessione della Savoia, è falsa. Il Governo, riconoscendo il diritto degli Italiani di aggiustare essi medesimi i propri affari, ha procurato di assicurare l'indipendenza d'Italia. Nega che il Governo non abbia fatto, la scorsa estate, le pratiche necessarie per impedire l'annessione della Savoia, la quale era allora cosa improbabile, secondo Napoleone. Dice che il Governo non ha mai celato la propria opinione all'Imperatore dei Francesi. Lord J. Russell conchiude, spiegando i motivi, che determinarono l'Inghilterra a presentare le proposte per la soluzione della questione italiana. Il Governo (soggiunge) non declina la responsabilità di tale politica, ed è pronto a difendere la propria condotta. (G. Uff. del Regno.)

Parigi 14 marzo. Londra 14. — Whiteside contesta al Governo d'aver cercato d'impedire l'annessione della Savoia. Il Governo ha sacrificato la propria indipendenza: d'attuale confusione europea è responsabile il Ministero.

Cochrane parla contro il principio, che accorda a' popoli il diritto di scegliere i propri Sovrani. Se Russell lo approva per la Savoia e pe' Ducati, perchè non per le isole Ionie?

Horsmann biasima il Governo per non aver fatto un'alleanza a fin d'impedire l'ingrandimento della Francia. Ciò impedirebbe future guerre.

Palmerston dice che, quando venne a cognizione del Governo l'intenzione dell'annessione della Savoia, la riunione del Congresso era probabile. Credeva quindi inutile, in quel momento, intavolare un negoziato speciale. Non si è creduto in dovere di provocare una confederazione europea contro la Francia: con minacce, che non voleva realizzare; avrebbe aumentato l'ardore militare francese. Conchiude col dire che è tuttavia possibile che l'annessione non si faccia, avendo Napoleone dichiarato che domanderebbe il consenso delle Potenze.

Disraeli sostiene che il Governo, col favorire l'ingrandimento del Piemonte, prepara la cessione della Savoia.

Parlano quindi Kinglake e Fitzgerald. Sul finire della seduta, la Camera decide che i documenti sieno depositati. (Diritto.)

Parigi 14 marzo. Il *Morning Post* accenna ad un'altra Nota della Francia, nella quale dicesi che le popolazioni di Savoia e Nizza saranno consultate, ma non vi è indicato in qual modo. La notizia della cessione di parte della Savoia alla Svizzera è falsa. (Diritto.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'1. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 16 marzo 1860

	EFFETTI.	Corso medio
Metalliche al 5 p. 100.	69	69
Prestito nazionale al 5 p. 100.	77 60	77 60
Azioni della Banca nazionale.	839	839
Azioni dell'Istituto di credito.	490	490
CAMBI.		
Augusta.	113 75	113 75
Londra.	132 75	132 75
Zecchini imperiali.	6 28	6 28
Borsa di Parigi del 13 marzo 1860.		
Rendita 3 p. 100.	68	68
idem 4 1/2 p. 100.	95 50	95 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	498	498
Azioni del Credito mobiliare.	741	741
Ferrovie lombardo-venete.	535	535
Borsa di Londra del 13 marzo.		
Consolidati 3 p. 100.	94 6/8	94 6/8

#### ATTI UFFICIALI.

N. 403. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.) È vacante presso la I. R. Prefettura delle finanze in Venezia un posto di consigliere di finanza per il Referato Conso ed imposti diretti, con la classe VII delle diete e coll'anno stipendio di flor. 1890.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 febbraio 1860.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver presentate le loro istanze a questa Presidenza, col mezzo degli Autorità da cui dipendessero, dimostrando d'aver percorsi gli studi politico-legali, sostenuti gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza, ed acquistate cognizioni nel ramo Censo ed imposti diretti, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza delle Province Venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 8 marzo 1860.

N. 1461. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.) Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'espositura portuale sanitaria in Fontane, cui va annesso il salario di annui flor. 210, nonché l'indennità di montura di annui flor. 20: 25 v. a.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 10 p. v. aprile la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibatezza morale, i servizi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonché la piena conoscenza della lingua italiana.

Declarar inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell'amministrazione portuale in Rovigno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 2 marzo 1860.

N. 2422. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.) Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Trieste s'è reso vacante il posto di capo guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui flor. 267: 50, il pascuale di montura di annui flor. 25: 20, il pascuale per le legna da fuoco flor. 15: 75, nonché l'indennità di quartiere con flor. 160, il tutto in val. austr., e nel rimpiazzo di questo posto viene aperto il concorso, e nel caso di graduale promozione del posto di quarto guardiano d'ispezione, col quale è congiunta la paga di flor. 315, per montura flor. 25: 20, per legna flor. 15: 75, nonché a titolo d'indennità di quartiere annui flor. 31: 50 v. a.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 10 del p. v. aprile la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibatezza politica-morale, i servizi fuori prestati, nonché la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualche conoscenza qualche altra lingua.

Declarar inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche funzionario presso il prefato I. R. Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 6 marzo 1860.

N. 257. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.) Rimasti disponibili presso questo I. R. Tribunale provinciale due posti di Consigliere coll'annuo soldo di flor. 1470 val. austr., aumentabili a flor. 1680 e 1890, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni di §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 9 marzo 1860.

HEUFLER.

SOMMARIO. — Onorificenze. — Bollettino delle leggi dell'Impero. — Offerte al Santo Padre. — Bollettino politico della giornata. — Consigli del Pays al Piemonte. — Politica della Francia riguardo alla Savoia e Nizza. — Nota della Santa Sede al Governo francese. — Dispaccio del co. di Cavour a' signori Farini e Ricasoli, con cui sono comunicate le proposte della Francia per il nuovo esito dell'Italia centrale. — Impero d'Austria: visita di S. M. l'Imperatrice. Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. Movimento d'ulti personaggi. Incendio a Cuttaro. — Regno di Sardegna: disposizioni militari. Differimento della convocazione del Parlamento. Accidente. Navi francesi a Genova. — Inghilterra: Parlamento: tornata dei comuni del 9. — Francia: pubblicazione infedele del *Moniteur*. Ufficiali di marina al servizio sardo. Il *Memorandum* del Governo pontificio. Una domanda del *Corriere* parigino dell'*Indépendance belge*: il Corpo leg slavo; elezioni controrivolte: progetti. Discrepanze coll'Inghilterra. Progetti di legge. Funerale del maresciallo Reille. Il Re Girolamo. — Germania: Prussia: il Re; la seconda Camera. — Baviera: il Re. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo. — Sono arrivati ieri: da Olinda il brig. austr. *Proteo*, cap. Gerolovich, e brig. austr. *Shipm*, cap. Vidulich, ambo con a bordo per G. Mondello; da Sra il brig. gr. *Calliope*, cap. Papanicoli, con a bordo A. L. Ivanich; da Corfù il brig. austr. *Isabella*, cap. Giuffrè, con olio diretto ad Krrera; da S. Maura e Corfù il brig. austr. *Solomon*, cap. Regolini, con olio a Giannotti.

Nuovi affari si manifestavano negli olii, che acquistavano per speculazione da tanta in qualità di Valona ed Antivari da d. 219 a 222, con 10 p. 100. Gli olii dalmati, ch'eransi pagati a f. 31 in buone qualità, rivendevano al punto stesso da f. 32 1/2 a 33, anzi per dettaglio gli olii di Bocche di f. 34, nelle qualità più scelte, si pagavano persino a f. 34, ossia a c. 110 daz., verso il pagamento in oro, senza sconto, al valore abusivo. Né ciò senza giusta ragione, se negli olii di Puglia d'un merito eguale, e forse al disotto, si verificavano vendite sui prezzi di d. 225 a 240, a seconda delle qualità, cogli

sconti 10 a 12 p. 100 in effettivo. Operavasi ancora nei frumenti, il sostegno crescen e, a l. 13.40 di Galiza, e 12.75 quello di Braila. Una vendita di mgl. 100 una passa per Inghilterra si faceva a l. 23.75.

Le valute rimovono senza alcun cambiamento; le Bono-note vendevano di 76 1/2 a 76, con minori domando; il Prestito 1859, a 60, trovavasi più fermo. (A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 (1) marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859 . . . . . 60

Obblig. metalliche 5 p. 100 . . . . . 58

Prestito nazionale . . . . . 58

Conv. vigili del T. god. 1.° corr. . . . . 58

Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. . . . . 58

Azioni dello Stab. merc. per un . . . . . 5

Azioni della strada ferr. per un . . . . . 5

Sconto . . . . . 5

(1) Oggi, 16, non vi fu listino.

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	2 04	2 04
Messa Corona . . . . .	2 07	2 07
Sovrana . . . . .	2 10	2 10
Zecchini imp. . . . .	2 27	2 27
in sorte 4 78	2 01	2 01
in sort 4 78	2 19	2 19
Da 20 franchi 8 08 1/2	2 15	2 15
Doppio d'Amar. . . . .	2 15	2 15
di Genova 21 90	2 34	2 34
di Roma 6 87	2 34	2 34
di Savoia . . . . .	2 34	2 34
di Parma . . . . .	2 34	2 34

#### CAMBI.

Corso medio F. S.

Ambrugo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 76

Amsterd. . . . . 100 f. d'ol. 3 86 25

Ancona . . . . . 100 scudi r. 6 309

Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 86

Bologna . . . . . 100 scudi r. 6 309

Corfù . . . . . 100 scudi r. 6 309



**N. 3757. AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)  
Nell'Ufficio di quest' R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 marzo p. v. per l'affidamento degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:  
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per triennio decorrente, come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggerite in iscritto per ciascuna immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.  
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 14 febbraio 1860.  
**Descrizione delle stabili d'affittarsi.**  
1. Casa all'angr. N. 3313; annua pigione fior. 55; deposito fior. 5:50.  
2. Casa all'angr. N. 3315; annua pigione fior. 72; deposito fior. 7:20.  
3. Casa all'angr. N. 3318; annua pigione fior. 84; deposito fior. 8:40.  
4. Casetta all'angr. N. 3316; annua pigione fior. 36; deposito fior. 3:60.  
5. Casetta agli angr. NN. 3317, 3319; annua pigione fior. 30; deposito fior. 3.  
6. Casetta all'angr. N. 3311; annua pigione fior. 36; deposito fior. 3:60.  
7. Casetta all'angr. N. 3314; annua pigione fior. 36; deposito fior. 3:60.  
8. Casa all'angr. N. 3312; annua pigione fior. 76; deposito fior. 7:60.  
Tutti questi stabili sono ubicati nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Carmine, e la loro decorrenza sarà dal 1.° luglio 1860 a 30 giugno 1865.  
L'esperimento d'asta avrà luogo per lo stabile al progressivo N. 4, nel giorno 17 marzo p. v., per quello al N. 2, nel 20, al N. 3, nel 21, al N. 4, nel 22, al N. 5, nel 23, al N. 6, nel 24, al N. 7, nel 25, e al N. 8, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30 dello stesso mese di marzo.

**N. 5780. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)  
Nell'Ufficio di quest' R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta il giorno 24 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino nel Circondario S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all'angr. N. 5811, coerenziato dal N. 1133 B della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superfl. di pertiche — 02 e colla ridotta rendita censuaria di L. 50:15.  
La gara si aprirà sul dato fior. 760 v. a., cioè sul l'offerta conseguita dal sig. Giuseppe dott. Marcolli all'asta del 24 novembre 1859.  
La delibera si pronuncerà sotto le condizioni premesse dall'Avviso a stampa 27 dicembre 1859 N. 37844, regolarmente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25, 26 gennaio a. c. NN. 19, 20 e 21.  
Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 meridiane del 24 marzo corrente.  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia 28 febbraio 1860.  
L' R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L' R. Consig. di Prefettura, U. Nob. Bembo.

**N. 862. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)  
D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottodiscritte merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:  
1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.  
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove costì convenga.  
3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.  
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglior, perchè esclusa dalle massime vigenti.  
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto

che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo a levare la merce dalla Dogana.  
6. Il dazio d'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.  
**Specifiche delle merci da venderli.**  
Merce di cotone, coloniali e natanti.  
Dall' R. Dogana principale alla Salute,  
Venezia, 12 marzo 1860.  
Il R. Direttore in capo, G. WINNBRAND.  
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winkels.

**N. 2859. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)  
Restato senza effetto il primo esperimento d'asta ieri tenuto presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso pubblicato nel 18 gennaio scorso sotto il N. 19633, all'oggetto di appaltare al miglior pretendente la esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione di una rampa ed opera in verde davanti al fabbricato erariale che serve ad uso della Ricettoria doganale in Valicella, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 27 del p. v. marzo avrà luogo un secondo esperimento, e nel caso di deservenza anche di questo, sarà tenuto un terzo esperimento nel successivo giorno 12 d'aprile venturo, tutti esperimenti nel successivo giorno 12 d'aprile venturo, tutti esperimenti sul dato regolatore di fior. 1294:94 1/2; ferme, del resto, tutte le altre condizioni, stabilite col primitivo Avviso sopra indicato.  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Rovigo, 29 febbraio 1860.  
L' R. Consig. Intendente, L. Cav. GASPARI.

**N. 3312. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)  
In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 21 febbraio p. r. N. 5035, dovendosi appaltare le opere di urgente riparazione a difesa della strada d'attiraggio sulla sinistra del fiume Leme fra Concordia e Portogruaro, in Comune di Concordia, si rende noto quanto segue:  
1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. fior. 1280:81, presso questa R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 26 corr. marzo, dalle ore 12 mer. alle ore 2 pom., salvo di riportarla nei successivi 27 e 28, alle ore medesime, andando deserto il primo esperimento e non ottenendosi soddisfacenti risultati.  
2. Non sarà accettata nuova offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, ed in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 100, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.  
3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.  
4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19364 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.  
5. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno prodursi suggellate, franchie di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonché della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.  
6. In oltre, oltre i vanti corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.  
7. Il deposito, di cui all'articolo secondo, servirà anche a cauzione del contratto e del lavoro.  
8. La cauzione medesima non sarà svincolata se non dopo il compimento del lavoro, purché vi concorra le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.  
9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla direzione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, ri-

mane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.  
9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'istesso succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.  
Dall' R. Delegazione provinciale,  
Venezia, 1.° marzo 1860.  
L' R. Consig. Intendente, PIONABAZZI.

**N. 3394. AVVISO.** (1. pubb.)  
A tenere del dispendio della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 dell' I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, v. col 31 del corr. mese, a scadere la II rata dell'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 1/2 per 100 sulla stessa.  
In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio 1859 portata a pubblica notizia colla Notificazione 22 dello stesso N. 1444 della prefata I. R. Prefettura d'essere essata nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soli 0.01714443 decimi per lira di rendita censuaria.  
Colla medesima R. Risoluzione, v. pure a scadere il secondo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato quanta la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell' I. R. Luogotenenza, e soldi 02.7172 decimi sopra ogni lira di rendita censuaria.  
Il carico derivante ai caniti per titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella A.  
Del pari va ad essere attivata colla rata prediale il secondo quarto delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860, nella misura contemplata dall'altra tabella B, posta esiziale in calce, nella quale stanno riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa la rata prediale.  
Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, a senso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1819, i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del riscossore provinciale tenuta dal sig. Caesari Salviato, rappresentato dal sig. Ercole Salviato.  
Dall' R. Delegazione provinciale,  
Venezia, 8 marzo 1860.  
L' R. Consig. Intendente, PIONABAZZI.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagata, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 61,687,486:07; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1860 per ogni lira di rendita censuaria.)  
**N. 1109. EDITTO.** (1. pubb.)  
Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto il Ricevitore dell' I. R. L. To. Carlo Maffioli, di Gonzaga, ed ignorando l'attuale suo domicilio, viene invitato esso Ricevitore del L. To. a dover, entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, ritornare al posto da lui arbitrariamente abbandonato, sotto comminatoria, che non presentandosi, sarà proceduto a di lui carico, a termini della Sovrana Risoluzione 23 giugno 1835, colla dimissione dal posto di Ricevitore.  
Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e per quella di Mantova,  
Venezia, 7 marzo 1860.  
Il Consig. imperiale, Direttore, PULCIANI.

**N. 641. CIRCOLARE.** (3. pubb.)  
Luigi Braga fu Antonio, nato nell'isola d'Ariano, il 23 agosto 1812, ammogliato, con tre figli, cattolico, ex corsore dell' I. R. Pretura di Loreo, ora assente e d'ignota dimora.  
In istanza bassa, per procura completa, testis grossi, bocca grande, mento ovale, capelli ricci e castagno-grigi, sopracciglia, mustacchi e favoris pure castagno-grigi, alquanto calvo, con un neo sopra una guancia.  
Fu dall' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, a senso del § 384 Reg. di p. p., mediante conchiusa 14 febbraio corr. pari Numero, e inerendo ai conseguenti mezzi di prova testimoniale e per documenti, da cui i §§ 269-272 Reg. suddetto, posto in istato d'accusa:  
1.° per crimine di abuso d'Ufficio a danno Sante De

Grande, Luigi Bellucco, Giovanni Baruffaldi, Domenico Zosa e Sante Passarella, previsto dal § 101, 102 A. B. Cod. pen.;  
2.° per crimine di truffa a danno di Don Giacomo Costa, Eugenio Santo, Benedetto Bardella e Giuseppe Milan, previsto dal § 197-200 Cod. pen.;  
Con che gli vengono pure contestate le contravvenzioni:  
a) d'infedeltà prevista dal § 304 Cod. pen.;  
b) di truffa prevista dal § 304 Cod. pen.;  
c) contro le pubbliche istituzioni di pubblica sicurezza, prevista dal § 316 Cod. stesso;  
Reati punibili specialmente per la ripetizione dei crimini di abuso d'Ufficio col sanzione del § 103 Cod. pen., fatto calcolare al § 35 Cod. stesso, e ciò con arresto del Brag, in applicazione del § 156 Reg. di p. p.  
Conseguentemente e per ogni relativo effetto di legge e di diritto si diffonde in forma di Circolare il predetto conchiuso, con invito alle competenti Autorità e forze pubbliche di operare tosto e dovunque fosse fattibile l'arresto del detto Braga e la consegna del medesimo alle carceri di questo I. R. Tribunale dove fu già ordinato per l'opportuno ricevimento e custodia.  
Dall' I. R. Tribunale provinciale,  
Rovigo, 28 febbraio 1860.  
Il Presidente, SACCENTI.  
Reggio, Aggiunto.

**AVVISI DIVERSI.**  
**N. 406 Sanità. Provincia di Vicenza.**  
**LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONGO.**  
In senso al delegatizio Decreto 28 febbraio p. p. N. 2522-913, si apre il concorso a N. 3 posti di medico-chirurgo, e ad uno di chirurgo scienziato in questo Comune, ai quali vanno anessi gli stipendi sotto descritti.  
Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte entro il 10 aprile p. v.  
Le condizioni parziali del concorso sono portate a notizia da altro avviso a stampa, che viene in questa data diramato per la pubblicazione.  
Longo, 8 marzo 1860.  
Il Podestà, FR. DELLA TORRE.  
L'Assessore, E. de Marco.  
**Descrizione degli emolumenti.**  
Pel medico della città, salario annuo, fior. 450.  
Per ciascuno dei due medici-chirurghi del circondario esterno, e per il chirurgo scienziato, salario, fior. 450, ed indennizzo pel cavallo, fior. 100.

**N. 1775. L' I. R. Commissariato distrettuale di Corgniglio.**  
In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 17 febbraio p. p. N. 2674-688, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei circondari sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 15 aprile 1860.  
Gli aspiranti produrranno le loro istanze documentate dei diplomi di medicina e chirurgia, e del certificato della sostenuta pratica biennale presso un qualche Ospedale, o d'aver sostenuto una Condotta medica.  
La nomina è di competenza dei Consigli comunali.  
Circondario di Codognè, colla frazione di Cimet-  
tella: della lunghezza di miglia 2:50, e larghezza 4; colla popolazione di N. 2,478; metà dei quali poveri. L'onorario è di fior. 400; il compenso pel cavallo, fior. 250.  
Circondario di Godega, con Bibano e Pianzano: della lunghezza di miglia 3:00, e larghezza 3; con buone strade; colla popolazione di N. 2,681; dei quali 1,300 poveri. L'onorario è di fior. 420; il compenso pel cavallo, fior. 150.  
Circondario di Arsago: della lunghezza di miglia 2:50, e larghezza 1; con abitanti N. 1,422, dei quali 786 poveri. L'onorario è di fior. 400.  
Corgniglio, 12 marzo 1860.  
L' I. R. Commissariato distrettuale,  
Dott. SPEROTTO.

**N. 3814. EDITTO.** (3. pubb.)  
Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giovanni Battista e Benedetto Zambon di Zambon di Malo, che l'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofi, di Venezia, facente per l'Ospizio della Misericordia, rappresentato dall'avvocato Costa, produce nel giorno 9 marzo corr. sotto il N. 3814, istanza in loro confronto, e per essi d'un curatore da deputarsi, in contesto del quale possa avere luogo ogni ulteriore atto relativo alla esecuzione istantanea dell'Amministrazione suddetta in confronto degli esecutori Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zaupa fu Francesco, e Giuseppe Pianetto fu Simone di Torresselle, e nella quale essi assenti figurano quali creditori iscritti.  
Si diffidano quindi i suddetti Gio. Batt. e Benedetto Zambon di Zambon, a comparire dinanzi quest' Imp. Reg. Pretura Urbana nel giorno 31, fissato per 2.° esperimento di subasta degli immobili della detta esecuzione colli, ed a far tenere in detto giorno ad avvocato Minuzzi, che venne ad essi deputato in curatore, a tutto loro rischio e pericolo, i documenti che reputassero necessari all'oggetto, od a nominarsi altro procuratore, munendolo di regolare mandato, con avvertenza che altrimenti si procederà in contesto del curatore nominato ad ogni ulteriore atto esecutivo, dovendo in tal caso attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.  
Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura Urbana, Venezia, 9 marzo 1860.  
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLI.  
Falla, Agg.

**N. 854, 857 e 858. EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29, 30, 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti in questa Città nella residenza Pretoriale, sopra istanza del Pietro Breda e Giacomuzzi di Trieste, prodotta al confronto del Pietro Breda e Caterina Pagotto coniugi di cui, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodiscritta azione creditoria, da tenersi, senza responsabilità della Ditta istante, con avvertenza che nel primo esperimento sarà venduta per un prezzo uguale o superiore all'importo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, che sarà versato

alle 10 ore, in mappa stabile al N. 182, 183, 184, 706, 752, 868, stimata a L. 479:18.  
Per metr. 2.°, arativo arborato vilato con gelsi, denominato Rive, in mappa stabile al N. 185 e 805, colla rendita di L. 15:98, stimata a L. 498:83.  
Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdagno, 8 febbraio 1860.  
Il R. Pretore, MARTINELLI.

**N. 832. EDITTO.** (2. pubb.)  
L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 29 marzo, 30 e 31 aprile corrente anno, dalle ore 9 ant. ad ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa i tre esperimenti di asta giudiziale dei sottodiscritti beni esecutati da questo d. Filippo Mitao in odio degli Giovanni e Matteo padre e figlio Soga, di Cereda, alle seguenti Condizioni.  
I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo purché coperti i crediti iscritti.  
II. Ogni oblatore meno l'esecutore depositerà il decimo del valore di stima da trasferirsi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsì.  
III. L'immobile viene venduto come si trova, con ogni peso e aggravio, senza esenzione senza responsabilità dell'esecutore.  
IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.  
V. Il deliberatario dovrà in conto del prezzo soddisfare all'esecutore tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dalla liquidazione delle medesime, nonché le pubbliche imposte arretrate e insolite entro otto giorni dalla delibera.  
VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera, mediante giudiziale deposito, e l'intero o d'oro o d'argento a corso plateale, e fruttando dalla delibera fino al pagamento del prezzo fruttell'interesse del 6 per 100.  
VII. Gli oblati saranno solidariamente obbligati.  
VIII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni sarà a carico dell'acquirente.  
IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli per altro avrà diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.  
Fondi da venderli.  
Cassa colonica in Cereda frazione di Cereda, in contrada della Madonna, marcata da comunali NN. 117 e 118, sopra per-

zione 0.24, colla rendita di Lire 16:38, in mappa stabile al N. 182, 183, 184, 706, 752, 868, stimata a L. 479:18.  
Per metr. 2.°, arativo arborato vilato con gelsi, denominato Rive, in mappa stabile al N. 185 e 805, colla rendita di L. 15:98, stimata a L. 498:83.  
Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdagno, 8 febbraio 1860.  
Il R. Pretore, MARTINELLI.

**N. 3814. EDITTO.** (3. pubb.)  
Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giovanni Battista e Benedetto Zambon di Zambon di Malo, che l'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofi, di Venezia, facente per l'Ospizio della Misericordia, rappresentato dall'avvocato Costa, produce nel giorno 9 marzo corr. sotto il N. 3814, istanza in loro confronto, e per essi d'un curatore da deputarsi, in contesto del quale possa avere luogo ogni ulteriore atto relativo alla esecuzione istantanea dell'Amministrazione suddetta in confronto degli esecutori Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zaupa fu Francesco, e Giuseppe Pianetto fu Simone di Torresselle, e nella quale essi assenti figurano quali creditori iscritti.  
Si diffidano quindi i suddetti Gio. Batt. e Benedetto Zambon di Zambon, a comparire dinanzi quest' Imp. Reg. Pretura Urbana nel giorno 31, fissato per 2.° esperimento di subasta degli immobili della detta esecuzione colli, ed a far tenere in detto giorno ad avvocato Minuzzi, che venne ad essi deputato in curatore, a tutto loro rischio e pericolo, i documenti che reputassero necessari all'oggetto, od a nominarsi altro procuratore, munendolo di regolare mandato, con avvertenza che altrimenti si procederà in contesto del curatore nominato ad ogni ulteriore atto esecutivo, dovendo in tal caso attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.  
Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura Urbana, Venezia, 9 marzo 1860.  
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLI.  
Falla, Agg.

**N. 854, 857 e 858. EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29, 30, 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti in questa Città nella residenza Pretoriale, sopra istanza del Pietro Breda e Giacomuzzi di Trieste, prodotta al confronto del Pietro Breda e Caterina Pagotto coniugi di cui, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodiscritta azione creditoria, da tenersi, senza responsabilità della Ditta istante, con avvertenza che nel primo esperimento sarà venduta per un prezzo uguale o superiore all'importo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, che sarà versato

Grande, Luigi Bellucco, Giovanni Baruffaldi, Domenico Zosa e Sante Passarella, previsto dal § 101, 102 A. B. Cod. pen.;  
2.° per crimine di truffa a danno di Don Giacomo Costa, Eugenio Santo, Benedetto Bardella e Giuseppe Milan, previsto dal § 197-200 Cod. pen.;  
Con che gli vengono pure contestate le contravvenzioni:  
a) d'infedeltà prevista dal § 304 Cod. pen.;  
b) di truffa prevista dal § 304 Cod. pen.;  
c) contro le pubbliche istituzioni di pubblica sicurezza, prevista dal § 316 Cod. stesso;  
Reati punibili specialmente per la ripetizione dei crimini di abuso d'Ufficio col sanzione del § 103 Cod. pen., fatto calcolare al § 35 Cod. stesso, e ciò con arresto del Brag, in applicazione del § 156 Reg. di p. p.  
Conseguentemente e per ogni relativo effetto di legge e di diritto si diffonde in forma di Circolare il predetto conchiuso, con invito alle competenti Autorità e forze pubbliche di operare tosto e dovunque fosse fattibile l'arresto del detto Braga e la consegna del medesimo alle carceri di questo I. R. Tribunale dove fu già ordinato per l'opportuno ricevimento e custodia.  
Dall' I. R. Tribunale provinciale,  
Rovigo, 28 febbraio 1860.  
Il Presidente, SACCENTI.  
Reggio, Aggiunto.

**AVVISI DIVERSI.**  
**N. 406 Sanità. Provincia di Vicenza.**  
**LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONGO.**  
In senso al delegatizio Decreto 28 febbraio p. p. N. 2522-913, si apre il concorso a N. 3 posti di medico-chirurgo, e ad uno di chirurgo scienziato in questo Comune, ai quali vanno anessi gli stipendi sotto descritti.  
Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte entro il 10 aprile p. v.  
Le condizioni parziali del concorso sono portate a notizia da altro avviso a stampa, che viene in questa data diramato per la pubblicazione.  
Longo, 8 marzo 1860.  
Il Podestà, FR. DELLA TORRE.  
L'Assessore, E. de Marco.  
**Descrizione degli emolumenti.**  
Pel medico della città, salario annuo, fior. 450.  
Per ciascuno dei due medici-chirurghi del circondario esterno, e per il chirurgo scienziato, salario, fior. 450, ed indennizzo pel cavallo, fior. 100.

**N. 1775. L' I. R. Commissariato distrettuale di Corgniglio.**  
In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 17 febbraio p. p. N. 2674-688, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei circondari sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 15 aprile 1860.  
Gli aspiranti produrranno le loro istanze documentate dei diplomi di medicina e chirurgia, e del certificato della sostenuta pratica biennale presso un qualche Ospedale, o d'aver sostenuto una Condotta medica.  
La nomina è di competenza dei Consigli comunali.  
Circondario di Codognè, colla frazione di Cimet-  
tella: della lunghezza di miglia 2:50, e larghezza 4; colla popolazione di N. 2,478; metà dei quali poveri. L'onorario è di fior. 400; il compenso pel cavallo, fior. 250.  
Circondario di Godega, con Bibano e Pianzano: della lunghezza di miglia 3:00, e larghezza 3; con buone strade; colla popolazione di N. 2,681; dei quali 1,300 poveri. L'onorario è di fior. 420; il compenso pel cavallo, fior. 150.  
Circondario di Arsago: della lunghezza di miglia 2:50, e larghezza 1; con abitanti N. 1,422, dei quali 786 poveri. L'onorario è di fior. 400.  
Corgniglio, 12 marzo 1860.  
L' I. R. Commissariato distrettuale,  
Dott. SPEROTTO.

**N. 3814. EDITTO.** (3. pubb.)  
Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giovanni Battista e Benedetto Zambon di Zambon di Malo, che l'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofi, di Venezia, facente per l'Ospizio della Misericordia, rappresentato dall'avvocato Costa, produce nel giorno 9 marzo corr. sotto il N. 3814, istanza in loro confronto, e per essi d'un curatore da deputarsi, in contesto del quale possa avere luogo ogni ulteriore atto relativo alla esecuzione istantanea dell'Amministrazione suddetta in confronto degli esecutori Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zaupa fu Francesco, e Giuseppe Pianetto fu Simone di Torresselle, e nella quale essi assenti figurano quali creditori iscritti.  
Si diffidano quindi i suddetti Gio. Batt. e Benedetto Zambon di Zambon, a comparire dinanzi quest' Imp. Reg. Pretura Urbana nel giorno 31, fissato per 2.° esperimento di subasta degli immobili della detta esecuzione colli, ed a far tenere in detto giorno ad avvocato Minuzzi, che venne ad essi deputato in curatore, a tutto loro rischio e pericolo, i documenti che reputassero necessari all'oggetto, od a nominarsi altro procuratore, munendolo di regolare mandato, con avvertenza che altrimenti si procederà in contesto del curatore nominato ad ogni ulteriore atto esecutivo, dovendo in tal caso attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.  
Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura Urbana, Venezia, 9 marzo 1860.  
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLI.  
Falla, Agg.

**N. 854, 857 e 858. EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29, 30, 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti in questa Città nella residenza Pretoriale, sopra istanza del Pietro Breda e Giacomuzzi di Trieste, prodotta al confronto del Pietro Breda e Caterina Pagotto coniugi di cui, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodiscritta azione creditoria, da tenersi, senza responsabilità della Ditta istante, con avvertenza che nel primo esperimento sarà venduta per un prezzo uguale o superiore all'importo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, che sarà versato

alle 10 ore, in mappa stabile al N. 182, 183, 184, 706, 752, 868, stimata a L. 479:18.  
Per metr. 2.°, arativo arborato vilato con gelsi, denominato Rive, in mappa stabile al N. 185 e 805, colla rendita di L. 15:98, stimata a L. 498:83.  
Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdagno, 8 febbraio 1860.  
Il R. Pretore, MARTINELLI.

**N. 832. EDITTO.** (2. pubb.)  
L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 29 marzo, 30 e 31 aprile corrente anno, dalle ore 9 ant. ad ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa i tre esperimenti di asta giudiziale dei sottodiscritti beni esecutati da questo d. Filippo Mitao in odio degli Giovanni e Matteo padre e figlio Soga, di Cereda, alle seguenti Condizioni.  
I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo purché coperti i crediti iscritti.  
II. Ogni oblatore meno l'esecutore depositerà il decimo del valore di stima da trasferirsi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsì.  
III. L'immobile viene venduto come si trova, con ogni peso e aggravio, senza esenzione senza responsabilità dell'esecutore.  
IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.  
V. Il deliberatario dovrà in conto del prezzo soddisfare all'esecutore tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dalla liquidazione delle medesime, nonché le pubbliche imposte arretrate e insolite entro otto giorni dalla delibera.  
VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera, mediante giudiziale deposito, e l'intero o d'oro o d'argento a corso plateale, e fruttando dalla delibera fino al pagamento del prezzo fruttell'interesse del 6 per 100.  
VII. Gli oblati saranno solidariamente obbligati.  
VIII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni sarà a carico dell'acquirente.  
IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli per altro avrà diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.  
Fondi da venderli.  
Cassa colonica in Cereda frazione di Cereda, in contrada della Madonna, marcata da comunali NN. 117 e 118, sopra per-

zione 0.24, colla rendita di Lire 16:38, in mappa stabile al N. 182, 183, 184, 706, 752, 868, stimata a L. 479:18.  
Per metr. 2.°, arativo arborato vilato con gelsi, denominato Rive, in mappa stabile al N. 185 e 805, colla rendita di L. 15:98, stimata a L. 498:83.  
Dall' Imp. Reg. Pretura, Valdagno, 8 febbraio 1860.  
Il R. Pretore, MARTINELLI.

**N. 3814. EDITTO.** (3. pubb.)  
Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giovanni Battista e Benedetto Zambon di Zambon di Malo, che l'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofi, di Venezia, facente per l'Ospizio della Misericordia, rappresentato dall'avvocato Costa, produce nel giorno 9 marzo corr. sotto il N. 3814, istanza in loro confronto, e per essi d'un curatore da deputarsi, in contesto del quale possa avere luogo ogni ulteriore atto relativo alla esecuzione istantanea dell'Amministrazione suddetta in confronto degli esecutori Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zaupa fu Francesco, e Giuseppe Pianetto fu Simone di Torresselle, e nella quale essi assenti figurano quali creditori iscritti.  
Si diffidano quindi i suddetti Gio. Batt. e Benedetto Zambon di Zambon, a comparire dinanzi quest' Imp. Reg. Pretura Urbana nel giorno 31, fissato per 2.° esperimento di subasta degli immobili della detta esecuzione colli, ed a far tenere in detto giorno ad avvocato Minuzzi, che venne ad essi deputato in curatore, a tutto loro rischio e pericolo, i documenti che reputassero necessari all'oggetto, od a nominarsi altro procuratore, munendolo di regolare mandato, con avvertenza che altrimenti si procederà in contesto del curatore nominato ad ogni ulteriore atto esecutivo, dovendo in tal caso attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.  
Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura Urbana, Venezia, 9 marzo 1860.  
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLI.  
Falla, Agg.

**N. 854, 857 e 858. EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29, 30, 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno tenuti in questa Città nella residenza Pretoriale, sopra istanza del Pietro Breda e Giacomuzzi di Trieste, prodotta al confronto del Pietro Breda e Caterina Pagotto coniugi di cui, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodiscritta azione creditoria, da tenersi, senza responsabilità della Ditta istante, con avvertenza che nel primo esperimento sarà venduta per un prezzo uguale o superiore all'importo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, che sarà versato

N. 1842-1933.  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.  
In esecuzione ai decreti 29 febbraio p. p. N. 3219-390, 3491-919 e 3684-444, dell' I. R. Delegazione provinciale, l' I. R. Commissariato distrettuale, dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, indicati nell'appendice descrittiva.  
Il concorso resta aperto fino a tutto il giorno 5 aprile 1860, e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il detto termine, le istanze corredate dei seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;  
c) Certificato di suditanza austriaca;  
d) Diploma d'abilitazione di medico e chirurgo, stato rilasciato da una dell' I. R. Università dell' Impero;  
e) Certificato comprovante d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esecutori presso l'ospedale medesimo.  
La nomina è del Convocato o Consiglio, e l'eleto, che è obbligato all'osservanza dello Statuto e delle istruzioni, non viene confermato al posto che dopo sei anni di prova, osservate le pratiche cui l'articolo 7 dello stesso Statuto.  
Treviso, 5 marzo 1860.  
L' I. R. commissariato distrettuale, DUOMO.  
**Descrizione delle Condote.**  
Comune di Breda: abitanti N. 2,863; poveri 1,300; estensione del Comune, in lunghezza miglia 5, e larghezza 5; con buone strade in piano; annuo onorario, fior. 450; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 250; totale 700.  
Comune di Carbonara: abitanti 2,287; poveri 900; estensione, in lunghezza miglia 4, e largh. 5; strade come sopra; onorario, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 250; totale 750.  
Comune di Ponzano: abitanti 1,800; poveri 900; estensione in lunghezza miglia 3, e largh. 3; strade come sopra; onorario, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75; totale 475.

**Avviso interessante.**  
Il sottoscritto, qual rappresentante la Ditta Vincenzo Liebi di Retz (Austria inferiore), negoziante di vini, offre ogni sorta di vini d'Austria-Ungheria, bianchi e rossi, di prima qualità, ed aceti.  
Esso è il solo rappresentante per le Provincie venete e lombarde; quindi a lui devono rivolgersi le commissioni, il quale ha piena facoltà di trattare affari, firmare contratti di vendite, come fosse la stessa Ditta.  
Garantisce l'esatta esecuzione degli ordini a lui appoggiati.  
Tiene pure, a comodo dei signori concorrenti, deposito in casa, di bottiglie di vini, cioè





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. Ser. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. Ser. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per la Russia: valuta austr. Ser. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, Calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i fogli.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.**  
Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.  
**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in valute dell'Impero (quelle di vecchio conto) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.**  
Chi non avrà ripresa l'associazione per il primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunziare.  
**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**  
Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . . . flor. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . . . 18:90 9:45 4:72 1/2  
Pagli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

N. 2570 - P.  
I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCE VENETE E PEL TERRITORIO DI MANTOVA.

### NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare, in data 5 marzo corrente, la seguente Sovrana Patente, colla quale viene ordinata una ampliazione del Consiglio dell'Impero straordinario, e vengono date le disposizioni sulla composizione e sulle attribuzioni del Consiglio dell'Impero, ampliato:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenems, Feldkirch, Brixen, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

Abbiamo determinato di rinforzare per mezzo di Consiglieri dell'Impero straordinari, che convocheremo periodicamente, il Nostro Consiglio dell'Impero, che continuerà a sussistere in base alla Nostro Patente del 13 aprile 1851, e del Nostro Autografo del 20 agosto 1851. A tal fine, sentiti i Nostri Ministri, ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, ordiniamo quanto segue:

§ 1. Nomineremo a Consiglieri dell'Impero straordinari, che hanno ad assistere a queste consultazioni periodiche:

1. Arciduchi della Nostro Casa imperiale;
2. Alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici;
3. Alcuni uomini, che si distinguono nel nostro servizio civile e militare, od in altra guisa;
4. Trentotto membri delle rappresentanze provinciali, cioè:

Sei dal Regno d'Ungheria;  
Tre dal Regno di Boemia;  
Due dal Regno Lombardo-veneto;  
Uno dal Regno di Dalmazia;  
Due dal Regno di Croazia e Slavonia;  
Tre dal Regno di Gallizia e Lodomeria e dal Granducato di Cracovia;

Due dall'Arciducato d'Austria al di sotto dell'Enns;  
Uno dall'Arciducato d'Austria al di sopra dell'Enns;

Uno dal Ducato di Salisburgo;  
Uno dal Ducato di Stiria;  
Uno dal Ducato di Carintia;  
Uno dal Ducato di Carniola;  
Uno dal Ducato di Bucovina;  
Tre dal Gran Principato di Transilvania;  
Due dal Margravio di Moravia;  
Uno dal Ducato della Slesia;  
Due dalla Contea Principesca del Tirolo, e pel Vorarlberg, uno.

Uno dal Margravio d'Istria, unitamente alla Contea Principesca di Gorizia e Gradisca; ed uno dalla città immediata di Trieste e territorio;

Due dalla Voivodina Serba e Banato di Temes.

Le rappresentanze provinciali di questi Domini della Corona eleggeranno dal loro seno e Ci proporranno tre membri per ciascuna delle nomine che sono quindi da eseguirsi.

I Consiglieri dell'Impero straordinari, indicati al N. 4, 2, 3, vengono nominati a vita. Quelli indicati al N. 4, vengono eletti per sei anni, e decorso questo termine, escono nuovamente dal Consiglio dell'Impero ampliato. Essi però non sono esclusi dalla rielezione nella nuova elezione, che deve farsi dalle rappresentanze provinciali, dopo decorso il periodo di sei anni.

Qualora, nel decorso di questo periodo di sei anni, uno di questi membri venisse a mancare ai vivi, perdesse la capacità personale di rimanere membro della rappresentanza provinciale, dalla quale fu proposto, o fosse stabilmente impedito dal prender parte alle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato, Noi nomineremo tra i già

proposti un sostituto, per la durata non ancora trascorsa del periodo di sei anni.

Quanto alle elezioni, che dovranno intraprendersi dalle rappresentanze provinciali pel Consiglio dell'Impero ampliato, emaneremo particolari prescrizioni.

§ 2. Il Consiglio dell'Impero ampliato sarà da Noi convocato periodicamente, per la consultazione degli oggetti assegnati nel seguente paragrafo.

§ 3. Saranno assoggettate a consultazione nel Consiglio dell'Impero ampliato:

1. La fissazione del preventivo dello Stato, l'esame della chiesa dei conti dello Stato, le disposizioni della Commissione del debito pubblico;
2. Tutti i progetti più importanti in cose della legislazione generale;
3. Le disposizioni delle rappresentanze provinciali.

Ci riserviamo di assegnare alle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato anche altri affari.

§ 4. Al Consiglio dell'Impero ampliato non compete alcuna iniziativa di presentare proposte di leggi od ordinanze. Qualora però, nella consultazione sopra un oggetto a lui assegnato, avesse occasione di rilevare lacune, mancanze o bisogni nella legislazione ad esso relativa, esso è chiamato a tenerne discorso presso di Noi, contemporaneamente alla presentazione del suo parere.

§ 5. I membri del Nostro Consiglio dell'Impero permanente hanno seggio e voto nelle consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato.

§ 6. I Nostri Ministri ed i Capi dei Nostri Dicasteri centrali sono autorizzati a prender parte a tutte le consultazioni del Consiglio dell'Impero ampliato, ed a sostenere personalmente, o per mezzo d'un deputato, le loro posizioni.

§ 7. Gli affari diversi da quelli indicati nei §§ 3 e 4, sui quali troviamo di sentire il Nostro Consiglio dell'Impero, saranno trattati dai membri permanenti di esso, nel modo finora prescritto.

§ 8. Ci riserviamo di emanare un regolamento degli affari pel Consiglio dell'Impero ampliato.

§ 9. I Consiglieri dell'Impero straordinari non percepiscono, come tali, alcuno stipendio dall'Impero.

§ 10. Tutte le disposizioni della Nostro Patente, del 12 aprile 1851, sul Consiglio dell'Impero, non abolite dalla presente Patente, rimangono in vigore, ad eccezione delle prescrizioni relative ai membri temporari, contenute nei §§ 13, 16, 17, 37.

Data nella Nostro città capitale e residenza di Vienna, il 5 del mese di marzo, nell'anno millesimo ottantesimo sessantesimo, e duodecimo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (I. S.)

Arciduca GIUSEPPE m. p. T. M.  
Conte di REGIER m. p.  
Conte THUN m. p.  
Barone di BRUCK m. p.  
Conte NADASY m. p.  
Conte GOLICOWSKI m. p.  
Barone di THIERRY m. p.

Per ordine Sovrano:  
Barone di Ransonniet m. p.

Considerata la somma importanza della premessa Sovrana Patente, già pubblicata nelle vie ordinarie dei Bollettini ufficiali, mi affretto di dare colla presente Notificazione maggior pubblicità e diffusione alle provide determinazioni con essa proclamate, le quali chiamando ai Supremi Consigli dell'Impero anche i rappresentanti eletti dai vari Domini, segnano una nuova era per la legislazione ed aggiungono nuove garanzie dei più vitali interessi della Monarchia, onde debbono rafforzarsi i sentimenti di fiducia nelle sollecitudini di S. M. I. R. A. pel ben essere de' suoi popoli.

Venezia, 14 marzo 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.  
nelle Provincie venete  
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Cristina Hompesch, a dama d'onore dell'Istituto delle Dame nobili di Maria-Schul di Brinn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: l'I. R. effettivo consigliere intimo, consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Ottone Rivalier barone di Meynsburg, la croce di gran' ufficiale dell'imperiale Ordine francese della Legion d'onore; l'I. R. consigliere di Legazione, Leopoldo de Hoffman, e l'I. R. conte-pista aulico e ministeriale, nel Ministero degli esteri, Massimiliano barone de Werner, la croce di ufficiale dell'Ordine medesimo; e l'I. R. console generale in Odesa, Giuseppe cavaliere de Cischini, l'Ordine ottomano del Meglid di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo collegiale d'Ognissanti in Praga, il canonico capitulare, consigliere imperiale e professore ordinario di teologia pastorale, dott. Giovanni Fabian, a decano; nonché il notaio arcivescovile, consigliere concistoriale titolare ed ispettore scolastico distrettuale della città vecchia di Praga, Antonio Oliva, ed il professore ordinario di storia ecclesiastica, consigliere del Tribunale arcivescovile sui matrimoni, e consigliere concistoriale titolare, dott. Giovanni Smutek, a canonici capitolari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del

6 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al comandante de' territori e capomunicipale di Braic, Vuk Stjepov Martinovich, in riconoscimento del coraggioso suo contegno, dimostrato il 26 ottobre 1859 nell'occasione dell'attacco della borgata di Braic da parte de' Montenegri, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicario della chiesa metropolitana armena di Leopoli, Nicolaj Symonowicz, a canonico della chiesa medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. inviato in Stuttgart, Massimiliano barone di Handel, la dignità di consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al suddito austriaco dimorante in Costantinopoli, A. Bancevich, di Dalmazia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 marzo.

NB.—A motivo della festa di S. GIUSEPPE, lunedì non esce il foglio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla Congregazione dei Figli di Maria, in Verona, 50 franchi, e dagli alunni discoli, presso la stessa Congregazione, 30 franchi.

Dal rev. P. Giuseppe Da Col, rettore della Congregazione delle Scuole di Carità, in Possagno, e parroco, mezza genova.

Dal rev. D. Simeone Leonardelli, cappellano in Possagno, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Luigi Prosdocimi, cappellano in Possagno, un pezzo da 20 franchi.

Dai giovani convittori della Congregazione delle Scuole di Carità, in Possagno, un pezzo da 20 franchi.

Da N. N., due pezzi da 5 franchi ed un fiorino.

Dalla serviti di S. E. conte e marchese Riccini, un pezzo da 20 franchi e due fiorini nuovi.

Dalla signora Sparanza Costante, due pezzi da 10 franchi.

Da S. A. il principe Clary, 40 pezzi da 20 franchi.

La Gazzetta di Verona pubblica il seguente avviso di quella I. R. Delegazione provinciale:

« Il passaggio delle frontiere dell'Impero verso gli Stati italiani, giusta l'assegnato Dispaccio 5 marzo 1860 N. 2287 P. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia, resta limitato, fino a nuovi ordini, ai luoghi contemplati dalla Notificazione 18 febbraio 1860 N. 338 P. dell'I. R. Prefettura delle finanze, cioè ai punti di Malcesine, Garda, Lazise, Peschiera e Valeggio, muniti di un competente Ufficio doganale in attività.

« Chiunque si rendesse sospetto di voler varcare clandestinamente le frontiere, sia nell'ingresso che nell'uscita, verrà arrestato e tradotto dinanzi al rispettivo I. R. Commissario distrettuale per l'ulteriore procedura, a termini dell'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 (R. L. S.), non che delle altre leggi relative, a seconda dei casi.

« Verona 10 marzo 1860.

« I. R. Delegato provinciale  
« Barone De Joudis.

### Bollettino politico della giornata.

Ecco gli estratti de' giornali di Parigi, ricevuti col corriere d'ieri.

Il *Journal des Débats* (data del 13, notizie del 12) ha, nella sua rivista, quanto appresso:

« Il telegrafo già ci trasmette le prime notizie del voto della Toscana. Finora, i partigiani dell'annessione pura e semplice di tutta l'Italia centrale sembrano dover prevalere.

« Indirizzando alcune parole alla Camera dei comuni sul dispaccio del sig. di Cavour circa l'annessione della Savoia, lord John Russell ha fatto osservare alla Camera che, giusta quel dispaccio, a risolvere questa questione richiederebbero il concorso del Parlamento. In fatti, il dispaccio del sig. di Cavour, come ce l'ha trasmesso la *Correspondence Bullier*, e come, senza dubbio, l'ha ricevuto lord John Russell, contiene codesta espressione: « Noi non ricusiamo di riconoscere il valore di codesta manifestazione (il voto della Savoia) effettuata in forma legale, e giusta le prescrizioni del Parlamento. » Ma nel testo del medesimo dispaccio, pubblicato due giorni fa nel *Monitor*, il periodo termina colla parola *manifestazione*, e il resto è ommesso. Avvi dunque un abbaglio o qua o là, e senza dubbio esso è dal lato di lord John Russell e della *Correspondence Bullier*.

« Tuttavia, l'*Indépendance belge*, la quale fa osservare essa pure codesta differenza, la spiega con una comunicazione, che sarebbe corsa su questo punto tra Parigi e Torino: imperciocché il sig. Thouvenel avrebbe domandato la soppressione di quel membro del periodo, ed il sig. Nigra ne avrebbe tosto riferito al suo Governo. Noi non ci facciamo mallevatori della spiegazione, data da giornali belgi a codesta variante degna d'attenzione, ch'è notata stamane dalla maggior parte de' giornali francesi.

Di quest'ultimo emergente avevamo già fatto noi pure cenno nel foglio d'ieri, appunto sulla scorta dell'*Indépendance belge*; or si vede che anche il *Journal des Débats* gli dà l'importanza ch'ei merita.

La *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour* dell'11, dicendo: « Oggi ha luogo il voto popolare nell'Italia centrale. Egli è un momento grave, massime se si ammette, cosa di cui non si ha ragione veruna di dubitare, che il dispaccio del sig. Thouvenel, del 24 febbraio, abbia detta l'ultima parola della politica francese, se e deesi attribuire al giornalismo, che si è convenuto di chiamare ufficio, l'importanza, ch'egli sembra rivendicare pel suo linguaggio in tal congiuntura. » E qui la *Presse* accenna all'articolo del *Constitutionnel* sui limiti del suffragio universale, che i lettori già conoscono nella sostanza, ed all'altro articolo del *Pays*, di cui riferimmo il succinto in fine del *Bullettino* d'ieri, ma il testo del quale non ci è ancora da' giornali recato.

La *Patrie* del 12 pubblica, nella sua prima faccia, togliendola al *Monde illustré*, una carta geografica del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza, nell'intima persuasione che « si comprenderà, dandovi soltanto un'occhiata, quanto importi alla sicurezza della Francia che le Alpi diventino ormai, come la natura indica, la sua frontiera fra essa ed il Piemonte ingrandito. » Dubitiamo che gl'Inglesi li comprendano, ad onta di tal figurata dimostrazione.

Nel resto, la *Patrie* ha notizie di Gibilterra del 3, e le comunica in questi termini: « Il tempo erasi migliorato, e la navigazione era divenuta attivissima nello Stretto e ne'porti della spiaggia. Tre trasporti a vapore, giunti il dì di prima da Cadice e da Santander, con munizioni e corredo, erano ancorati nella rada d'Algeiras.

« Que' navigli sono il *Lepanto*, il *San Antonio* ed il *Marques de la Vittoria*. E portano un considerevole numero di bombe, palle e granate, per la squadra e per l'esercito spagnolo, che ne fecero finora un grande consumo. Nel solo bombardamento de' porti di Larache ed Arcilla, le navi, che presero parte alla pugna, scagliarono 4,500 proiettili.

« La guerra sta per ricominciare, ma non sarà di lunghissima durata. I Marocchini sono immersi nella costernazione, e la situazione interna del paese è tale, che l'Imperatore sarà quanto prima costretto d'accettare le condizioni del maresciallo O'Donnell, che gli erano sembrate a prima giunta inammissibili. Le tribù del paese di Sus si agitano; e s'è riuscito ad organizzare un'insurrezione potente, potrebbero rovesciare il Sovrano del Marocco: nel qual caso, quel vasto Impero sarebbe in preda alla più orribile anarchia.

« La divisione navale francese, composta del vascello a vapore il *Donawerth*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jéhenne, della fregata a vapore la *Foudre*, della corvetta a vapore la *Tysiphone*, e dell'avviso a vapore la *Mouette*, si trovava sempre nell'ancoraggio d'Algeiras. La sua situazione era al sommo soddisfacente. Ella aveva ricevuto da Tetuan viveri e riserve, il che indicava non dover ella tornare in Francia, come n'era corsa la voce.

Dell'*Indépendance belge* ricevemmo ieri due numeri, quelli dell'11 e del 12 marzo; ma, nella sua *Revue Politique*, ella riassume e commenta fatti già conosciuti, e su quali non ci occorre tornare.

Il nuovo foglio di Vienna, il *Donau Zeitung* pubblica il seguente articolo, riferito pur anche dall'*Osservatore Triestino*:

**Giudizi della stampa tedesca sulla Sovrana Patente del 5 marzo.**

Com'era da attendersi, la Sovrana Patente del 5 marzo a. e. fece sensazione anche all'estero, ma una sensazione assai diversa, com'è naturale, secondo il punto di vista dei vari partiti. Però in generale essa fu accolta favorevolmente. Noi crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori, riportando alcuni dei vari giudizi, pronunciati in questo riguardo dai giornali esteri. La *Schlesische Zeitung* scrive:

« La Patente imperiale del 5 marzo a. e., con cui viene ordinato per la Monarchia austriaca un rinforzo del Consiglio dell'Impero, mediante consiglieri dell'Impero straordinari, e vengono prese le disposizioni per la composizione e la sfera d'attività del rinforzato Consiglio dell'Impero, è per la Monarchia un importante progresso.

« In quel documento è sciolto il quesito più importante per l'esistenza dell'Impero d'Austria, cioè il quesito: Se la centralizzazione sia da effettuarsi, escludendo l'autonomia dei Domini della Corona, o conservando possibilmente questa autonomia. Mentre, col mezzo d'una Corporazione, in cui si trovano rappresentati i Domini della Corona austriaca, la Patente imperiale crea una centralizzazione, che garantisce la stretta unione del tutto composto di parti diverse, essa promette in pari tempo ai singoli Domini della Corona una Rappresentanza provinciale per loro speciali bisogni. Quantunque la creazione, iniziata colla Patente imperiale, non sia ancora un'opera compiuta, nullameno con quella Patente venne tracciata la via, per la quale unicamente può essere raggiunto un avvenire salutare per l'Austria.

« L'eccellenza dell'iniziata organizzazione non può essere meglio conosciuta, che paragonan-

do questa organizzazione con quella del passato. Nel vecchio sistema federativo meccanico, l'unità dell'Impero era rappresentata soltanto dalla burocrazia avente il suo centro a Vienna, dalle finanze dello Stato, dalla costituzione militare e dall'Imperatore. Un'unione organica delle singole parti col tutto non vi esisteva. Singoli Domini della Corona avevano le loro Costituzioni, e venivano quindi amministrate nell'interno come se fossero state associate all'Impero soltanto esteriormente. In questo modo, non potevasi ottenere una forza complessiva austriaca, e quindi neppure la vitalità, che scaturisce da quella compatta unione.

« La Patente imperiale in discorso considerò principalmente quella compatta unione, creandole una solida base. Essa rispetta i giusti conati e bisogni speciali dei Domini della Corona, accordandoli loro uno sviluppo, secondo la loro propria individualità, ma conforme alla necessaria meta dell'unione organica colla Monarchia complessiva.

*Gazzetta delle Poste d'Augusta.*

« Che l'Austria sia sinceramente intenta ad entrare in nuove vie, ce lo prova l'ampliamento del Consiglio dell'Impero e delle attribuzioni del medesimo, segnatamente per quanto riguarda la sorveglianza delle finanze. È talmente divenuto di moda l'usufruttare incessantemente, per gli attacchi ed i sospetti più odiosi, questo, ch'è invero il lato debole dell'Austria, massimamente per parte della stampa del partito di Gotha e prussiana, che siamo veramente ansiosi di sentire come si giudicherà da questo lato questa recentissima disposizione. Eppure, come rivelò la storia degli ultimi giorni, anche le finanze prussiane non si trovano per nulla in condizione fiorente. Perciò il meglio, che resti a fare a critici prussiani, sarà di spazzar davanti la propria porta e di lasciare in pace gli altri Stati.

« A dirla sinceramente, noi non ci abbandoniamo a questa speranza. E ormai data la parola che quanto avviene in Austria dev'essere denigrato, e all'incontro dev'esser esaltato a cielo ciò che avviene in Prussia. Così si domina l'opinione all'interno, e si deve far credere all'estero (e non solo a quello, ch'è fuori della Germania), che in Germania tutti sono oltremodo esasperati contro l'Austria. Le diatribe contro il Concordato non servono più a nulla; dunque bisogna applicarsi a qualcos'altro, ed ecco venire in ultimo punto i disastri finanziari dell'Austria, sebbene l'Austria sia ancora ben lontana dall'aver impiegato per l'esercito il 79 per cento delle sue imposte, come deve seguire ora in quella terra promessa, ch'è la Prussia. Bisogna pure battere fortemente sulla questione della costituzione, sebbene chiunque vuol vedere debba vedere che una costituzione complessiva per l'Impero è un'impossibilità.

*Gazzetta del Palatinato.*

« L'ultima Patente imperiale austriaca sulla riforma del Consiglio dell'Impero può essere ad ogni modo chiamata un progresso rilevante. Invero, dal punto di vista puramente costituzionale, si può far più d'un'obiezione contro di essa, e anche noi ci rallegheremmo se fosse possibile di dare all'Impero una costituzione, simile a quelle ch'esistono negli altri paesi tedeschi. Ma domandar ciò sarebbe pretendere l'impossibile per parte d'uno Stato, che si compone di nazionalità tanto diverse. I Tedeschi, che formano il nocciolo della Monarchia, sarebbero in gran minoranza in un Parlamento dell'Impero; l'elemento tedesco dovrebbe cedere dinanzi all'elemento slavo e magiario, e tutto il corpo dello Stato sarebbe disciolto nelle sue singole parti, mediante la preponderante forza d'attrazione della periferia. Quindi solo coloro, che desiderano la rovina dell'Austria, solo i suoi nemici più accaniti, p. e. un Carlo Vogt possono propagare l'introduzione di una pura costituzione rappresentativa. Quello, che si può pretendere discretamente, è il perfezionamento delle Rappresentanze provinciali, ed un Corpo centrale, eletto per il maggior numero tra queste, che abbia un voto parte deliberativo, e parte consultativo, nelle questioni di finanza, di amministrazione e di legislazione. Questo è accordato nell'ultima Patente, e con ciò l'Austria esce dal numero degli Stati assoluti. Non può a meno di nascerne una favorevole influenza, segnatamente sulle sue condizioni finanziarie. Se da guerre interne ed esterne, che durarono tanti anni, le è concessa finalmente la quiete, non può dubitare ch'essa, avuto riguardo a' suoi copiosi mezzi agricoli ed anche industriali, si riavvi totalmente, e più presto che molti per avventura non credano.

« Sarebbe ingiusto in sommo grado il non voler riconoscere ciò che fu fatto nel periodo, relativamente breve, d'alcuni mesi. La legge sui protestanti d'Ungheria, la cui massima di autonomia, secondo gli ultimi ragguagli, sembra doversi estendere anche alle altre Provincie della Corona, il regolamento comunale, la legge sull'industria, l'abrogazione di Ordinanze restrittive contro gl'israeliti, ed ora anche l'ultima Patente imperiale, tutto ciò attesta un progresso, quale difficilmente avrebbe potuto essere posto ad effetto persino negli Stati costituzionali, e che racchiude in sé i germi di un ulteriore sviluppo. Chi conosce le immense difficoltà di simili sistemazioni in generale, e particolarmente in Austria, non negherà di certo il suo riconoscimento a ciò che fu fatto quivi da alcuni mesi.

Anche il *Morning-Herald* di Londra parlò a favore della Patente imperiale. Dell'articolo, annunziato telegraficamente, del *Constitutionnel* di Parigi, parleremo un'altra volta.

Per quanto concerne i giornali tedeschi del partito democratico-gothico, alcuni di essi si esprimono in modo da lasciar vedere chiaramente come in ciò si tratti, non tanto d'un esame colla scorta di argomenti, quanto d'una manifestazione d'antipatia contro l'Austria, che reca invero un'impronta abbastanza forte. Un partito, che, con bastante ingenuità, stabilisce per condi-



zione del suo progresso il soppiantamento dell'Austria, non è competente per esprimere un giudizio in tal questione. Sono quasi tutti gli stessi fogli, che nell'anno scorso non erano capaci di comprendere che una preponderanza francese in Italia potrebbe non essere di alcun vantaggio per la Germania e per la Prussia. Il tempo giudicherà se essi in questo momento giudichino più esattamente che non abbiano fatto allora; fin qui l'esperienza parla contro di essi.

La Presse di Vienna, in data del 12 marzo, ha il seguente articolo:

« Otto mesi sono trascorsi dal giorno, in cui furono segnati a Villafranca i preliminari della pace; ed oggi appena si comincia a vedere che le cose d'Italia giungono alla conclusione.

« Il disegno, allora stabilito, che in Zurigo fu rivestito della forma d'un trattato internazionale, è, in virtù d'una serie d'indiscreti intrighi diplomatici, rimasto una lettera morta. A quella soluzione venne sostituita un'altra. Ciò, che col trattato di Zurigo doveva essere impedito, è sul punto d'essere attuato. Il Piemonte assorbe l'Italia centrale, e ciò che, dopo il proclama dell'imperatore dei Francesi pubblicato a Milano, tenevasi come impossibile, cioè che la Francia mirasse in Italia ad uno scopo di proprio vantaggio, si è ora reso palese in modo assolutamente non dubbio. Ci vollero otto mesi per abrogare di fatto un trattato solennemente concluso, e fare apparir nel suo vero lume il nobile disinteresse dell'impero. Considerando quanto si è in frattempo eseguito, otto mesi sono certamente un tempo assai breve. In altri tempi, per sciogliersi dagli obblighi assunti per forma di un trattato, erano necessari anni ed anni di lotte; ma ciò, per cui una volta richiedeva un quarto di secolo o un mezzo secolo, si definisce al giorno d'oggi in un paio di mesi, ed una Potenza dimostra all'altra che il nero è bianco, senza che l'Europa ritenga che il diritto valga una carica di polvere.

« Così, se pur siamo giunti ad una conclusione, nessuno sa certamente a che ella vada a riuscire. V'ha chi crede che la condizione di fatto, in cui sta per entrare l'Italia, sia una conclusione, che l'Europa vorrà riconoscere, come riconoscibile l'indipendenza del Belgio e della Grecia; altri invece che ben diversa sia la cosa relativamente all'Italia, e che la precipitante lancia dell'unità non sarà per arrestarsi, se prima non abbia seppellito tutto ciò, che v'ha ancora di storia nella penisola degli Appennini. Chi potrà dire oggi ciò che sarà per avvenire, se un recente passato c'incalza oscuro, avvolto, come un enigma? Se le truppe del maresciallo Vaillant occupano la Savoia e Nizza, e l'imperatore dei Francesi risponde all'incorporazione di Parma, Modena, Toscana, e della Romagna al Regno sardo-lombardo, col prendere possesso della pendice dei monti rivolta verso la Francia, sarà questo un fatto che, chiunque abbia occhi in testa, vede avvicinarsi, senza saper immaginare la possibilità che venga impedito.

« La votazione, che ieri ed oggi si è verificata nell'Italia centrale mediante il suffragio universale, darà, non v'ha dubbio, per risultato una grande maggioranza a favore dell'annessione al Piemonte. Tutte le notizie dell'Italia concordano in questo avviso che la Nota di Thouvenel e l'Alleanza del 24 febbraio, ed il discorso imperiale del 1.º marzo, che domandavano la fondazione d'uno Stato dell'Italia centrale, abbiano fatto una tale impressione, che ha infinitamente giovato alla causa dell'annessione, contro la quale erano appunto quelle manifestazioni dirette. Come avvenne ogni volta che visitarono l'Italia per liberarla, i Francesi si resero anche questa volta così accetti, che gli Italiani riguardano come un punto d'onore di fare il contrario di ciò, che loro raccomandava la Francia. Bastò che si sia manifestata l'influenza straniera contro l'annessione, per fare sparire sino all'ultima traccia dello spirito municipale e del patriottismo di campanile. Nel giorno, in cui fu proferita a Parigi la parola di Stato dell'Italia centrale, fu decisa la causa dell'annessione in quella Toscana, che in altri tempi guardava con occhio di disprezzo, dalla sua altezza pura italiana, la razza mista piemontese-lombarda.

« Il Piemonte avrà dunque l'annessione contro il consiglio di Napoleone III, e come Thouvenel e lo stesso imperatore ebbero ad annunziare, la Francia declinerà da ogni responsabilità, e ritirerà le sue truppe dalla Lombardia. Una parte di queste ritornerà in Francia per mare, per la via di Genova; l'altra invece farà ritorno alla patria per la via di terra, lungo la quale l'aquila imperiale faranno probabilmente il loro nido. La Francia si prende il premio dei fatti sacrifici, il risarcimento delle perdite sofferte. E bensì vero che il co. Cavour, nella sua Nota al sig. di Nizza a Parigi, ha sviluppato la necessità che venga anche per la Savoia fatto valere il diritto del suffragio universale; è vero che anzi egli ha dichiarato non ritenere sufficiente, per decidere la questione, la volontà, che i bravi Savoia fossero per manifestare con questo mezzo, ma riservare al Parlamento di Torino la decisione in ultima istanza; ma avrà egli il tempo per porre in iscena il suo programma? A noi par di vedere per l'aria un colpo di pozzanza, e temiamo che le truppe di Vaillant avranno occupato Nizza, Annecy e Giamberti, prima che Cavour abbia avuto tempo di pubblicare il plebiscito.

« È noto lo spirito di mansuetudine e di saggiezza dei Savoia, ed il Francese suole distinguere colla parola di Savoia tutto ciò che è servile e dipendente. Le aquile francesi metteranno tale soggezione al buon popolo, che vive lungo la costa di monti che guarda la Francia, che vi presterà immediato omaggio; ed a che abbisognerà egli del suffragio universale? Coll'Europa l'imperatore saprà già acconciarsi; la Francia non permetterà nemmeno alle grandi Potenze di fare qualsiasi obiezione, e quindi molto meno potrebbe cimentarsi a farne il Piemonte. E così va bene. Con questa cessione di territorio, l'Italia paga a contanti l'aiuto francese; ben è vero, al duro prezzo di dover per l'avvenire dormire a porte aperte e sotto la bocca dei cannoni francesi: ma, in fine, si libera dal suo creditore.

« Ben altrimenti sta la faccenda, se si considera sotto il punto di vista europeo. Come territorio, la Savoia è di poca importanza; ma, secondo si è più volte osservato, considerandolo quale primo acquisto territoriale dell'impero, quale confine naturale ad una serie di trattati del 1815, l'acquisto della Savoia è per la Francia inestimabile. Perciò, era d'aspettarsi che i gabinetti europei avrebbero protestato energicamente contro il postulato della Francia, concernente la Savoia. Era da aspettarsi che l'Inghilterra, la quale, in virtù dei trattati del 1815, ha tanti possedimenti, e che tanto può perdere colla loro infrazione, sarebbe opposta, ed avrebbe procurato d'impedire una mutazione territoriale, così gravida di conseguenze. Lord John Russell ha fatto anche un tentativo, e pensa di avere fatto un atto d'immenso coraggio, collo spedire a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo Note disapprovanti l'incorporazione della Savoia. Ma egli crede di avere fatto tutto

con ciò. Il Times dichiara, non merita la Savoia d'esporsi per ciò a verun rischio. E che i Tedeschi sapranno già difendere il loro Reno. Sul l'esito delle Note di Russell, nulla abbiamo sentito finora. In nessun luogo veggonsi indizi d'una protesta, la quale dovrebbe naturalmente contemplare certe eventualità. Una Potenza recrimina contro l'altra, ma nessuno recrimina contro il nemico comune. A Parigi fanno rissa per diffondere la voce che la Russia non trova opportuno di uscire per la Savoia dalla sua riserva; che l'Austria nulla oppone all'incorporazione. Della Prussia, le penne ispirate parigine non si occupano nemmeno con una parola. Si può ben essere persuasi che nulla v'ha di vero in tutto ciò; ma l'effetto rimane lo stesso. Tutto tace; e quando pure si risolvano a protestare, l'annessione della Savoia, per virtù della logica de' fatti compiuti, che è inesorabile al pari della volontà delle Tuileries, sarà effettuata.

« Trista condizione delle Potenze! Una Potenza in Europa detta ad arbitrio la legge, perché è sempre pronta a sostenerla coll'armi, mentre gli altri Stati rifuggono dalla barbarie della guerra, sinché sia possibile. Intanto, tutte le relazioni internazionali sono vacillanti; nulla v'ha più di stabile, di sicuro. La vita degli Stati vediti trasportata al tempo del medio evo, in cui la forza materiale costituiva l'unica malleva della sicurezza. Col trionfo del bonapartismo ritorniamo all'epoca, in cui il diritto del più forte era la ragione suprema.

« Quest'è la civiltà, che va diffondendo la Francia. Ma il male è ancora più pericoloso. Distrutte le idee di diritto per ciò che concerne il diritto internazionale, ne viene di conseguenza, che anche nella vita interna degli Stati vengano meno le idee del diritto, e come la debolezza di tutti gli altri Stati deve costituire la gloria della Francia, così la mancanza negli altri Stati di salde condizioni giuridiche, deve servire di conforto alla Francia per la perdita della sua libertà. Ma non vi sia chi, per le miserie del tempo presente, disperi della eterna potenza della storia.

A documenti relativi alla questione della Savoia, comunicati dal Ministero inglese al Parlamento, e che abbiamo già fatto conoscere, i giornali o aggiungono i seguenti, i quali mettono specialmente in luce le disposizioni ed i voti della Svizzera:

Il 19 gennaio, il sig. Harris, incaricato d'affari di S. M. britannica presso la Confederazione elvetica, diede conto a lord John Russell d'un abboccamento, ch'egli aveva avuto col Presidente della Svizzera, intorno alle voci concernenti il progetto, attribuito alla Francia, di annettere la Savoia.

L'incaricato d'affari, dopo di aver detto ch'egli aveva ripetuto in tal congiuntura l'assicurazione che l'Inghilterra annette un'alta importanza nell'indipendenza e nella sicurezza della Svizzera, e dopo aver rammentato, che il segretario del Foreign-Office dichiarò al Parlamento, in conseguenza d'informazioni trasmesse al Gabinetto britannico da lord Cowley, che la Francia non aveva veruna intenzione di annettere la Savoia, termina così il suo dispaccio:

« Il Presidente ammise che codesta dichiarazione ispirava a sé ed a' suoi colleghi piena fiducia per quanto concerneva l'Inghilterra; poi fece cadere il discorso sull'agitazione, che regnava intorno a codesta questione in Svizzera, e sull'urgente necessità per la Confederazione elvetica di avere una forte frontiera militare, facile ad occuparsi, con piccolo numero di truppe, a fine di far valere, all'uopo, i suoi diritti di neutralità.

« Il Presidente parlò dipoi della carta, di cui ho trasmesso una copia a V. S. col mio dispaccio del 1.º luglio 1859, e nella quale una linea di frontiera è tirata dal Rodano fino alla catena del Monte Bianco. Egli disse di aver fiducia che, se qualche tramutazione di territorio dovesse succedere, le grandi Potenze porrebbero in pratica le loro intenzioni amichevoli ed assicurerebbero l'indipendenza della Svizzera. Parlò pure del punto vulnerabile della frontiera del Giura, in conseguenza del possedimento da parte della Francia del distretto di Gex. Egli disse che il pretesto, addotto allora, per tale interpolazione, era il desiderio manifestato da Talleyrand che la Francia possedesse la residenza di Voltaire a Ferney, desidero, pel quale gli uomini di Stato della Restaurazione avevano però, com'io presumo, poca simpatia; il motivo reale essendo quello invece di dare alla Francia un accesso sulla via del gran Sempione, così importante a quel tempo.

« Non v'ha dubbio che il possedimento di quel distretto non fosse di gran valore per la Svizzera dal punto di vista strategico; oltre di che esso porrebbe termine alla questione, apparentemente interminabile della valle di Dappes.

« Il Presidente aggiunse che ci aveva sul territorio neutrale della Savoia un partito considerevole, propizio all'unione colla Svizzera, ma ch'egli dubitava se tal unione fosse proficua alla Confederazione, atteso che essa darebbe potente aiuto all'elemento ultramontano cattolico, col quale il Governo, trovava ch'era già difficile di trattare, e che sarebbe prudente di accettare la frontiera più circoscritta, che si trovava segnata sulla carta.

« Ho detto al Presidente ch'io non aveva verun potere per trattare codeste questioni future, ma ch'egli poteva tenersi sicuro che, in qualunque affare concernente la sicurezza e l'indipendenza della Svizzera, il Governo di S. M. opererebbe apertamente e con tutta considerazione per gli interessi della Confederazione elvetica.

« Ho veduto il Presidente dopo che egli ebbe comunicato la sostanza del dispaccio di V. S. del 9, in riguardo al quale egli manifestò grande soddisfazione.

« Ho argomento di credere che le osservazioni, fattene da lui, siano l'espressione delle idee e delle opinioni, non soltanto di sé medesimo, e de' suoi colleghi, ma d'una grande frazione della parte influente e pensante del popolo di qui. Esse accennano, non solo timori quanto al pretesto per cui cessione della Savoia, ma il desiderio d'ottenere una frontiera militare più efficace. La popolazione è di parere che, per quanto esser possono ben disposte attualmente le grandi Potenze riguardo alla Svizzera, gli ultimi avvenimenti hanno considerevolmente modificato l'azione, esercitata sulle sue frontiere dalle Potenze che precedentemente neutralizzavano a vicenda. La Prussia, dopo l'affare di Neuchâtel, non è divenuta curante riguardo alla Svizzera, e la Francia è molto più potente.

« Durante il mio colloquio col Presidente, credetti utile di dirgli che il suo Governo doveva esser prudente, quanto alla forma, colla quale avrebbe pigliato l'iniziativa in codesto affare; ch'egli non doveva darsi l'aspetto d'un popolo, che desidera ardentemente l'annessione, od un ingrandimento di territorio, ma sì d'un popolo, che opera per motivi di prudenza e di sicurezza nazionale. Ho pur palesato un dubbio sulla questione se il Piemonte cederebbe la parte dell'alta Savoia, che si trova determinata dalla linea di frontiera

segnata sulla carta, senza ottenere un equivalente.

« Ho domandato se il sig. Kern, l'incaricato d'affari della Svizzera a Parigi, avesse ricevuto istruzioni complete intorno a codesta questione.

« Il sig. Presidente rispose affermativamente.

« Il sig. Kern si trova in istato di quasi intimità coll'imperatore, in conseguenza di relazioni anteriori annodate in Svizzera.

Il capitano Harris a lord John Russell (Ricevuto il 6 febbraio).

(Estratto) Berna 31 gennaio.

« Il sig. James Fazy, deputato di Ginevra, il quale esercita qui un'attività quasi dittatoria, è venuto a trovarmi alcuni giorni fa, e, parlando a lungo del progetto di cessione della Savoia alla Francia, egli ripeté gli argomenti ch'io ho già trasmessi a Vostra Signoria, a pro d'una forte frontiera militare per la Svizzera.

« Egli mi ha detto che gli abitanti dello Scia-

blesse e del Faucigny erano affatto propensi ad un'unione colla Svizzera. Egli mi disse di aver avuto un lungo abboccamento col sig. di Cavour, allorché questi fu a Ginevra, due mesi fa; ma che il sig. di Cavour aveva parlato con vigore contro la cessione della Savoia.

« Non do troppo valore a render conto di questi discorsi, o d'altri simili.

« Credo che v'abbia nella Savoia un partito poco influente, ch'è favorevole all'annessione alla Francia, e che codesto partito si adoperebbe alacramente in vista di propagare le sue opinioni; credo ancora che se, al tempo, in cui gli affari saranno maturi da questo lato, il Re di Sardegna possedesse una grande estensione di territorio in Italia, si proporzionerebbe di cedere una porzione della Savoia, in cambio degli aggravi pecuniari, che gli furono imposti verso la Francia dalle disposizioni del trattato di Zurigo.

« In tal caso sarebbe della più alta importanza, che la Svizzera possedesse una frontiera militare, come quella indicata sulla carta unita al mio dispaccio del 1.º luglio 1859, la quale coprirebbe efficacemente gli approcci al colle di Balme, e ad altri valichi sulla via del Vallese e del Sempione; mentre, dal suo canto, il Piemonte potrebbe rendere inaccessibili i passi del Moncenisio e del Monginevro.

« Credo che codesto componimento sarebbe efficace contro l'invasione, sia della Svizzera, sia dell'Italia settentrionale, più del componimento attuale, il quale ha in vista l'occupazione da parte di truppe svizzere del territorio neutrale, la maggior parte del quale non può tenersi come possidenza diensiva.

« Nel mio dispaccio del 28 novembre 1859, ho fatto conoscere a V. S. le difficoltà e le dissidenze, ch'erano insorte tra la Sardegna e la Svizzera, durante le negoziazioni peggiori accomodate riguardo al tempo ed al modo di codesta occupazione.

« Troppo è a temersi che possano insorgere nuovamente controversie di tal qualità, nell'istante, in cui fosse essenziale alla sicurezza dei due paesi un accordo cordiale ed una rapida azione.

Codesti documenti facevano parte del primo deposito. Il documento che segue fu depositato il 6 marzo, per domanda di lord Derby.

Lord Cowley a lord John Russell (Ricevuto il 25 gennaio).

(Estratto) Parigi 24 gennaio.

« Riferendomi al dispaccio del 19 di questo mese del capitano Harris, che mi fu consegnato questa mattina dal sig. Burnley, e ch'io trasmetto col presente corriere, dispaccio nel quale il capitano Harris rende conto, in sostanza, d'un abboccamento, ch'egli ebbe col Presidente della Confederazione svizzera intorno al pretesto progetto dell'annessione della Savoia alla Francia, ho l'onore d'informarvi che il dottore Kern, inviato svizzero, venne a trovarmi due giorni fa.

« Dopo avermi ripetuto la sostanza della dichiarazione da lui fatta al sig. Grey, e della quale quest'onorevole magistrato parla a V. S. nel suo dispaccio del 9 di questo mese, egli mi domandò s'io potessi dargli qualche informazione sull'argomento, aggiungendo che il suo Governo lo aveva incaricato di adoperarsi per vedere l'imperatore, e di ottenere, se era possibile, da S. M. l'assicurazione che, qualora l'annessione avesse effetto, sarebbe accordata alla Svizzera una frontiera militare conveniente e sicura.

« Il dottore Kern mi fece osservare che la Svizzera non vedrebbe con soddisfazione che la Savoia fosse trasferita all'impero, colla semplice rinovazione, da parte della Francia, degli impegni concernenti il territorio occupato; ed egli mi mostrò, sopra una carta della Svizzera e del territorio limitrofo della Francia, che se, la Francia ottenesse il possedimento della Savoia, essa potrebbe introdurre le sue legioni in Svizzera, senza difficoltà e senza impedimento naturale.

« Risposi ch'io, avvegnanche avessi ricevuto, alcun tempo fa, dal conte Walewski l'assicurazione che ogni idea di annettere la Savoia alla Francia era stata abbandonata, aveva argomento di pensare che tornava di nuovo in campo codesto disegno; ma ch'io credevo ch'esso non avrebbe acquistato tanta consistenza da far credere che fosse necessario d'indirizzarsi immediatamente su questo punto all'imperatore.

« Il dott. Kern disse che le sue opinioni erano affatto conformi alle mie, e ch'egli scriverebbe a questo proposito al suo Governo. Egli mi domandò altresì di comunicargli tutte le informazioni ulteriori, ch'io potessi procacciarmi sulla questione, e non dubito che V. S. mi accordi questa permissione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare in massima che i contributi, derivanti dalle largizioni patriottiche ungheresi, non dedicati a veruno scopo speciale, e quindi disponibili, vengano impiegati allo scopo di promuovere l'allevamento dei cavalli, fissando a quest'effetto due premi di 200 e di 100 zecchini. Contemporaneamente, S. M. l'imperatore si è graziosissimamente degnata di accordare che il Comitato della Società per le corse dei cavalli di Pest, al quale sono da associarsi rappresentanti dell'I. R. armata e della Società agraria ungherese, abbia a decidere definitivamente intorno al merito dei relativi lavori, che saranno presentati, ed intorno all'aggiudicazione dei suddetti premi. L'esecuzione di tutto questo progetto fu affidata a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale d'Ungheria. (O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 10 marzo.

Alle attestazioni del filiale rispetto all'augusta persona del Sovrano Pontefice, ed dell'attaccamen-

to alla causa dei suoi diritti sugli Stati che costituiscono il temporale dominio della S. Sede, da ogni parte a Roma venute, si aggiunge a questi ultimi giorni quella di Anversa, e di altre quattordici città, e di più di seicento parrocchie dell'arcidiocesi di Malines. L'indirizzo d'Anversa è sottoscritto da quattordicimila dei suoi abitanti; e gli altri presentano nell'insieme oltre a sessantamila firme. All'alto onore di umiliare al trono del Santo Padre codeste dimostrazioni di affettuosa premura, fu prescelto dai suoi concittadini d'Anversa il signor cav. Carlo Cogels di Li-verghem, il quale movendo per Roma ad adempier la nobile missione, ebbe dall'em. signor Cardinale Sterlchi, Arcivescovo di Malines, l'incarico di rassegnare eziandio gli altri indirizzi dei suoi diocesani. Il cavalier Cogels, insieme ai suoi connazionali, monsign. Sacré, presidente del Collegio belgio in Roma, e dei signori ab. Van den Bergh, alunno dell'Accademia ecclesiastica, e L. di Meester, e T. ed F. Moretus di Bouchout, ebbe l'onore nella mattina del 3 corrente, di essere ricevuto in udienza da Sua Santità, nelle cui mani depositò gli indirizzi, ed una lettera dell'em. Cardinal Sterlchi, ed a voce, riepiogando le cose espresse in quei documenti, significò quanto vivo fosse il dolore, da cui sono oppressi i Cattolici del Belgio, per gli sconvolgimenti che turbano gli Stati di Santa Chiesa, e per l'amarezza, onde sanno afflittito il cuore del loro Padre e supremo Pastore. Il Santo Padre accolse benignamente la espressione di questi nobili e religiosi sentimenti, e si mostrò penetrato da gratitudine, per l'interesse alla causa della religione e della giustizia, che vede esser preso sì calorosamente dagli abitanti del Belgio.

Lungo sarebbe il memorare tutti gli altri indirizzi, che ognor affluiscono al trono di S. S. dalle svariate nazioni d'Europa, e più specialmente da tutte le diverse parti della Francia, ed umiliati a mezzo di persone illustri e distinte, che a questo fine in Roma si trasferiscono.

Ne le espressioni del devoto affetto arrivano al trono pontificio col solo mezzo degli indirizzi. Gli esteri, che in Roma dimorano, ricevono continuamente calorose premure dal loro connazionale, perché al S. Padre, come meglio sanno e possono, prestino la partecipazione, che prendono vivissima, alle amarezze, da cui l'animo suo è oppresso. Ogni giorno ne sentiamo narrare o questo o quell'altro esempio, e saremmo infiniti a riferirli. Basti accennarne uno:

Da Norfolk, nella Virginia (Stati Uniti d'America), una dama, scrivendo ad una sua compagna in Roma, ed informandola delle preghiere pubbliche, cola commossa per S. S., si esprime così, intorno ai sentimenti delle altre: « Quanto saremmo felici di esser fra il numero di coloro, che godono il privilegio di vedere il Santo Padre, e di ascoltare le sue dolci parole di rassegnazione e di fiducia nella Provvidenza divina, e di ammirare la sua calma in questi momenti di supremo danno! Ma voi siateci interprete presso al Santo Padre: deponete gli augusti suoi piedi i nostri più vivi affetti, ed i sinceri voti per il ristabilimento della tranquillità e del buon ordine nei suoi Stati! Domandate per noi la benedizione a S. S. Che si degni di stendere la sua mano verso noi, affinché ci sia dato di durare nel nostro coraggio, che sentiamo venir meno dinanzi alle grandi afflizioni, che da lungo tempo hanno fatto del Sommo Pontefice un martire ed una vittima. » Il Santo Padre accolse queste espressioni con benevolo animo, e volle che monsignor segretario di Propaganda ne significasse alle rispettabili dame di Norfolk il suo gradimento.

Fra le dimostrazioni delle lontane regioni, non ne mancano però le molte delle popolazioni vicine, e sottoposte alla sovranità temporale della Santa Sede. Alle numerose, cui abbiamo accennato altre volte, aggiungiamo ora, che innumerevoli e continui pervengono a S. Santità gli indirizzi di Corporazioni, Collegi, Capitoli, parrocchie, diocesi, e di ragguardevolissimi personaggi e Corpi morali del laicato. Vogliamo però indicare, come degno di special ricordanza, l'indirizzo firmato da tutti gli abitanti della diocesi di Montalto, che nel giorno 25 del trascorso febbraio, umiliarono al Santo Padre i sigg. cav. Salvatore ed Enrico Angelini, a ciò specialmente deputati da monsign. Aronne, Vescovo di quella città. In esso, le popolazioni di quella diocesi esprimono l'indignazione, da cui sono comprese per gli attentati, coi quali si cerca di sottrarre al supremo Gerarca il temporale dominio, e dichiarano di voler durare immutabili nel proposito di fedeltà al legittimo Sovrano. Il Santo Padre accolse con benignità il rispettoso omaggio, e mostrando ai deputati il Sovrano gradimento per questa unanime dimostrazione di tutto un popolo, mandò l'apostolica benedizione a monsign. Vescovo ed agli abitanti di quella diocesi, che si gloria di aver dato la culla al gran Pontefice Sisto V.

Bologna 14 marzo.

Mediante decreto, tutti i condannati a pena di carcere non maggiore di sei mesi saranno posti in libertà il 14 del corr. marzo. Con altro decreto, tutti gli imputati per tumulti, avvenuti in Poutreoli e Zeri nel prossimo passato gennaio, sono amnistiati. (Monit. di Bol.)

Si legge nel Corriere dell'Emilia, di Bologna: « Si procede alacremente nelle opere di fortificazione, e ci si assicura che giungono continuamente fucili e cannoni, e si pone ogni cura ad ingrossare ed organizzare l'esercito. »

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 marzo.

Questa mattina, le salve delle artiglierie festeggiavano il fausto anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nostro amatissimo Sovrano. (G. Uff. del Regno.)

Oggi pure ricorre il giorno natalizio di S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte. (Idem.)

Altra della stessa data.

Il Principe Eugenio di Carignano si reca a Nizza, per complimentare l'Imperatrice delle Russie. (O. T.)

Sappiamo che il cavalier Cesare Correnti fu nominato membro della Commissione internazionale, che deve procedere alla ripartizione del Monte lombardo-veneto, giusta le stipulazioni di Zurigo. (Idem.)

Scrivono alla Lombardia da Torino, in data del 12 marzo:

« Nella precedente lettera, ho dimenticato di scrivervi due righe intorno alla seduta straordinaria delle classi riunite della nostra Accademia delle scienze, avvenuta domenica. Gli accademici si radunarono per udire una Memoria del Piana.

« Argomento della Memoria era rivendicare a Galileo la priorità della scoperta delle macchie del sole (maggio 1610) e della sua rotazione, scoperta che l'Arago attribuiti allo scienziato alemanno Fabricio. Il Piana, con lunghe ed ingegnose ricerche, è riuscito a dimostrare evidentemente l'errore dell'Arago. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale:

« Da qualche tempo esiste una corrispondenza molto viva fra il Principe Napoleone ed il co. Cavour: pretendevano prima alcuni che fosse per la Toscana; il fatto venne a smentire tali congetture; allora portarono su Napoli i loro dubbi, se sono bene informati, si tratterebbe ancora di regolare qualche punto sulla dote della Principessa Clotilde.

« Pare imminente un nuovo prestito di 100 milioni; metà nello Stato per sottoscrizioni, metà all'estero; e credo che già sieno state fatte varie offerte in proposito. L'Accademia militare sarà sciolta, e riorganizzata sopra altre basi, che più convengano all'ampliazione data allo Stato, ed al progresso, che non può a meno d'essere preso in considerazione anche la dove si tratta d'educazione militare. »

Leggiamo nel Rinnovamento del 12 marzo: « Ieri, verso le 2 pomeridie, un colpo apoplettico colpiva A. Bianchi Giovini, direttore del giornale l'Unione, e lo lasciava sull'istante semivivente. Furono tosto chiamati valenti medici, i quali, mediante frequenti salassi, poterono verso le 10 ridurlo a tal punto da lasciar molto sperare della sua salvezza. (Arm.)

Altra del 15 marzo

Sabato saranno a Torino Ricasoli e Farini, per presentare il risultato della votazione dell'Italia centrale. (G. di Tor.)

L'apertura del Parlamento è promossa al 12 aprile, per dar tempo alle elezioni di Toscana e dell'Emilia, e comodo a' deputati dell'Italia centrale di poter assistere alla inaugurazione del primo Parlamento italiano. (V. il N. d'ora.) (Lomb.)

Leggiamo nell'Unione liberale: « Ci si afferma che finalmente il Principe di Monaco abbia legalmente rinunciato a quei diritti, che pretendeva avere ancora su Mentone e Rocebrun. La cessione sarebbe stata fatta con procura del Principe al Dicastero degli esteri in Torino. (E. della B.)

Genova 14 marzo.

La nostra divisione navale, la quale si compone pressoché tutta di legni a vapore, è in ordine e pronta alla partenza. Comandante della stessa fu nominato il contrammiraglio conte di Persano; egli assumerà il comando a bordo della nuova piro-fregata Maria Adelaide, la quale discesce quanto prima dal porto per fare l'esperimento delle sue macchine. (G. di G.)

### INGHILTERRA.

Londra 9 marzo.

La Regina d'Inghilterra ha intenzione di andar a passare una quindicina di giorni a Berlino e sul Meno verso la fine di giugno.

Cobden è aspettato a Londra, di ritorno dalla Francia, nella prima settimana d'aprile.

Altra del 10 marzo.

I cittadini dell'Italia centrale, i quali residenti, dietro invito pubblicato il 6 corrente, nel Times, dai signori Roselli, Pistrucci e Fabricioli, si raccolsero ieri sera (9) nel locale della London Mechanics Institution, per deporre il loro voto, giusta i decreti dei Governi della Toscana e dell'Emilia. Erano 139 i votanti, e 139 furono i voti per l'annessione: cioè, 80 per quelli dell'Emilia e 59 per quelli della Toscana. (Perseus.)

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 9 marzo. (Continuazione e fine. V. la Gazzetta di giovedì.)

Lord Normanby, continuando: È noto con quale soddisfazione il mondo incivilito applaudi alla cessazione alquanto improvvisa dell'ultima guerra. Ma oggi si fa evidente che a quella soddisfazione era da farsi un'eccezione; imperciocché, una settimana dopo la conclusione della pace, il nobile lord ch'è ministro degli affari esteri si pose in comunicazione col nostro incaricato d'affari a Firenze, e raccomandò alle Autorità toscane di operare contrariamente alle convenzioni del trattato, chiuso dai belligeranti.

Il 19 luglio dell'anno passato, lord John Russell scrisse al sig. Corbett, essere desiderabile che un'Assemblea legislativa fosse convocata in Toscana, per decidere dell'avvenire del paese. Questo è un provvedimento, direttamente opposto alle condizioni della pace, e che fa pesare sul Governo la responsabilità di quanto è accaduto. Esso è, a mio parere, il primo passo, che ha condotto l'imperatore dei Francesi all'annessione della Savoia. Tanta fu la fretta, che le istruzioni del nobile lord furono immediatamente attuate dal Governo provvisorio di Firenze, durante il ministero del sig. Bon-Compagni. Questi era commissario del Re di Sardegna, ed egli non aveva maggior diritto di dar ordini per l'elezione in Toscana, che di pubblicare writ per un'elezione nella Camera dei comuni. È inutile di entrare in un esame minuto della legge elettorale del 1848, ma, sia pure che ai Toscani abbia potuto increscere la soppressione del Governo costituzionale, non credo che un solo Toscano abbia preteso che la legge elettorale del 1848 fosse giusta. Tutta la gente povera della popolazione, che è illuminatissima in Toscana, fu esclusa dal voto da uno straripamento, dal sig. Bon-Compagni.

Lord Normanby afferma che i carceramenti e le visite domiciliari abbiano di molto aumentato, dacché le proposizioni inglesi sono giunte a Firenze. Centotredici persone, nobili, preti e altri, furono cacciati in prigione, senza che venisse accusa determinata sia stata fatta contro di esse. Una signora inglese, appartenente a famiglia assai nota, scrisse a lord Normanby che suo marito, cieco ed infermo, fu carcerato, senza che avesse veruna accusa contro di lui. Codesta signora è la figlia del sig. Thornton, ex ministro presso la Confederazione argentina, la quale pretende che suo marito sia stato vittima dello spirito di persecuzione, che regna in Toscana per gli altri troppo liberamente sugli affari politici. Molte altre vittime del Governo attuale sono rimesse in libertà, dopo di essersi sottoposte. Come viene che il popolo di Toscana possa non conoscere liberamente la sua opinione. Perciò dunque l'esercito toscano è escluso dal voto? I commissari dovrebbero essere nominati dalle grandi Potenze per invigilare sulle elezioni. Terminando, il nobile lord domanda comunicazione delle istruzioni, indirizzate all'incaricato d'affari a Firenze, per ingiungergli di far conoscere al Governo provvisorio ch'egli debba astenersi da tutti gli atti arbitrari, atti ad impedire la libertà delle elezioni.

Lord Wodehouse dice che la sua risposta sarà semplicissima, perché le carte, di cui si parla non esistono in verun modo. Egli biasima l'altitudine di discutere ne' particolari la politica dei Governi esteri, e dà alla Camera l'assicurazione che il Governo non ha abbandonato la politica di non intervento. Egli difende lord John Russell, e dice che il Governo non è responsabile



ve allo stesso gio-  
una corrisponden-  
Napoleone ed il co-  
me che fosse per  
mentre tutti con-  
i loro dubbi, che  
tratterebbe ancu-  
sulla dote della  
o prestato di 100  
otizzazioni, me-  
sieno state fatte  
cademia militare  
ora altra base, che  
a dote allo Stato,  
a meno d'essere  
la dove si tratta  
zo del 12 marzo:  
colpo appaletti  
direttore del gio-  
stante seminario  
medici, i qua-  
poterono verso le  
ar molto sperare  
(Arm.)  
Riccioli e Farini,  
volazione dell'I.  
G. di Tor.)  
e prorogata al  
zioni di Toscana  
putati dell'Italia  
naugurazione del  
il N. d'ieri).  
(Lomb.)  
ale: « Ci si af-  
di Monaco ab-  
i diritti, che pre-  
e Roccabruna, che  
con procura del  
i in Torino.  
(E. della B.)  
zo.  
la quale si com-  
vapore, è in or-  
Comandante della  
miraglio conte di  
a bordo della  
ide, la quale de-  
per fare l'esper-  
(G. di G.)  
intenzione di an-  
giorni a Berlino  
guo.  
a, di ritorno dalla  
d'aprile.  
zo.  
ale, qui residen-  
corrente, nel Tri-  
ci e Fabricotti, si  
della London Me-  
il loro voto, giu-  
Toscana e dell'E-  
139 furono i voti  
quelli dell'Emilia  
(Perseu.)  
gese.  
ta del 9 marzo.  
etta di giovedì)  
e: è noto con qua-  
appi ad alla ces-  
ultima guerra. Ma  
sodisfazione era da  
una settimana do-  
nobile lord ch'è  
pose in comuni-  
affari a Firenze,  
scane di operare  
del trattato, con-  
ssato, lord John  
essere desiderabile  
e convocata in To-  
re del paese. Que-  
mente opposto al-  
la pesare sul Go-  
to è accaduto. Es-  
passo, che ha con-  
all'annessione del-  
che le istruzioni  
tamente attuale  
enze, durante il Mi-  
questi era commis-  
n aveva mag-  
elezione in To-  
per un'elezione  
tile di entrare in  
lettorale del 1848;  
a potuto incre-  
stituzione, non  
ia preteso che la  
qua. Tutta la ge-  
è illuminatissima  
da uno stranie-  
he i cameramenti  
i molto aumentati  
i sono giunte a  
nobili, preti ed  
e, senza che ve-  
ta fatta contro di  
ente a famiglia  
nby che suo ma-  
rato, senza che i  
li. Codesta sta-  
ton, e suo fratello  
ione argentina. El-  
stato vittima del-  
a in Toscana per-  
te sugli affari fu-  
verno attuale fu-  
essersi sottomes-  
oscana possa far  
opinione. Perché  
Alfuso dal voto? Al-  
nominati dal  
sulle elezioni.  
anda comunica-  
te all'incaricato  
erghi di far com-  
ch'egli debbe e-  
rri, atti ad impe-

delle elezioni, e ch'egli non se n'è punto occu-  
pato. Spiega la politica generale del Governo e fa  
conoscere le pratiche del sig. Corbett per ottene-  
re la liberazione d'un sig. Casagrandi, di cui ha  
parlato il sig. Normanby; ma egli contraddice,  
giusta informazione date dal sig. Corbett, le as-  
sertioni esagerate del nobile lord. Non v'ebbero  
centinaia o migliaia di persone arrestate per ordi-  
ne del Governo provvisorio. Se si tien conto del-  
la situazione della Toscana, esposta alle trame  
de' reazionari e de' rivoluzionari, quel Governo  
si contiene con grande moderazione; e, malgrado  
la scoperta di parecchie congiure, non v'ebbero  
se non quarantatré persone condannate al car-  
cere dal mese d'ottobre a qui. Il ministro si lagna  
della maniera greffa e parziale, con cui lord Nor-  
manby discute la questione, invece di farsi da un  
punto di vista più alto.  
Lord Malmesbury non potrebbe abbastanza  
biasimare l'intervento inglese negli affari d'Ita-  
lia. Ma, dovendo farsi le elezioni, ogni discus-  
sione non è se non tempo perduto.  
Il duca d'Argyll dice che il Governo non ha  
fatto se non aiutare il popolo italiano a scegliere  
il Governo, che più gli piace. L'Inghilterra fu chie-  
stata durante la guerra; ma questa non fa ch'es-  
sa sia indifferente al componimento degli affari  
italiani.  
Lord Malmesbury risponde ch'egli ha cerca-  
to d'impedire una guerra, mentre il Governo at-  
tuale ha cercato d'impedire l'esecuzione del tra-  
tato di Villafranca; ed ha fatto nascere ogni me-  
desimo le difficoltà, che avrebbe potuto evitare.  
Avendo lord Normanby ritirato la sua pro-  
posta, la Camera si aggiornerà.  
SPAGNA.  
Leggesi nei giornali spagnuoli del 7: « Un  
dispaccio dal campo di Tetuan, del 6, annuncia  
che la comunicazione per mare è sempre impos-  
sibile. È giunto un vapore con cammelli, e senza  
toccar colla terra, si è diretto verso Ceuta.  
« Diceci che la resistenza del Sultano del Ma-  
rocco a cedere la piazza di Tetuan, si appoggia  
a questa leggenda del paese: « Se un giorno voi  
cederete Tetuan, Allah vi priverà del resto dell'  
Impero, e vi ridurrà in servitù... »  
Scrivono da Madrid, 7, alla *Correspondence*  
Havas: « Allorché l'armata si metterà in moto da  
Tetuan, essa vi lascerà da 8 a 10,000 uomini,  
sotto gli ordini del generale Rios; una grande  
vigilanza è sempre indispensabile in questa città,  
ove i soldati spagnuoli non devono andar mai  
soli, altrimenti perirebbero sotto i colpi d'invisi-  
bili assassini. La dolcezza e la longanimità dei  
nostri generali alimentarono nei Mori la più gran-  
de audacia. Malgrado la proibizione, fatta ai Mori  
da Muley Abbas, di recarsi a Tetuan, le popula-  
zioni del Rif non cessano di andarci a vendere  
i loro prodotti.  
« Se noi conserviamo Tetuan, il nostro pun-  
to d'appoggio dovrà essere il Rif, ove troveremo  
amici ed ausiliari... »  
(Perseu.)  
Un dispaccio del generale in capo dell'eser-  
cito d'Africa, dato dal quartiere generale di Te-  
tuan 5 marzo, porta, che le operazioni non pos-  
sono incominciare prima dell'arrivo dei vapori,  
che debbono condurre muli e cammelli da Orano  
e da Malaga. Il generale Echague si è unito all'  
esercito con 8 battaglioni e 3 batterie.  
(G. Uff. del Regno.)  
BELGIO.  
Scrivono da Bruxelles che, dietro domanda  
del Governo francese, furono sbanditi dal Belgio  
altri due profughi politici francesi. L'uno è un  
certo Attibert, autore di uno scritto sulla Capi-  
tana, d'onde gli riuscì di scappare; l'altro è di  
nome Beaujourn, compilatore d'un giornale demo-  
cratico: *Le bien-être social*, che combatte aspra-  
mente il regime de' Bonaparte in Francia.  
Un furto, che denota un'audacia incredibile,  
venne commesso or ha giorni nel palazzo del Re  
dei Belgi. Il ladro s'introdusse nel gabinetto ste-  
so di S. M., asportando due tele di Verboeckho-  
ven, che segna la data dei mesi e le stagioni dell'  
anno; orologio che fu donato al Re dalla Regina  
 Vittoria, ed al quale esso perciò dava gran pre-  
zio. Si fecero subito le più attive ricerche per  
incontrare il ladro e le cose rubate; la pendola fu  
ritrovata al Monte di Pietà, ma delle tele non si  
potè rinvenire ancora nessuna traccia.  
(Eco di Fiume.)  
FRANCIA.  
Parigi 12 marzo.  
Ecco il testo dell'ammonezione, ricevuta dal  
Sicile:  
« Il ministro segretario di Stato al Diparti-  
mento dell'interno;  
« Visto l'articolo 32 del decreto organico  
sulla stampa del 17 febbraio 1832;  
« Visto, nel giornale *Le Sicile* del 9 marzo  
1860, l'articolo intitolato: *Esame critico della re-*

ligione cristiana. — Rinnovamento religioso, sot-  
toscritto da Luigi Jourdan, il qual articolo rende  
conto delle due opere, pubblicate a Bruxelles dal  
signor Larroque, già rettore dell'Accademia di  
Lione:  
« Visti segnatamente i brani di quell'articolo  
così concepiti:.....  
« Vista la requisitoria del sig. procuratore  
imperiale presso il Tribunale di prima istanza  
della Senna, in data del 11 gennaio 1860, in cui  
è detto, per quanto concerne le opere suddette,  
pubblicate dal sig. Larroque:  
« Atteso che le opere incriminate contengono  
« chiaramente nel loro insieme un'oltraggio ver-  
so la religione, di cui è legalmente riconosciu-  
ta l'istituzione; ma atteso che, per quanto con-  
cerne Larroque, non è sufficientemente com-  
provato ch'egli abbia partecipato direttamente  
« alla pubblicazione delle dette opere in Francia;  
« visto, d'altra parte, il consentimento, che co-  
desto incolpato diede alla distruzione degli e-  
semplari sequestrati; domanda che piaccia al  
« sig. giudice inquirente di pronunciare che non  
« v'ha luogo a procedere »;  
« Considerando che gli attacchi, contenuti nel-  
l'articolo sovraaccennato contro i principii fonda-  
mentali del Cristianesimo, sono ancor più colpe-  
voli quando sono preparati per mezzo della stam-  
pa periodica, che quando vengono prodotti in o-  
pere, le quali, e per la loro forma e per la loro  
natura, non s'indirizzano se non ad un numero  
limitatissimo di lettori;  
« Decreta:  
« Una prima ammonizione è data al giorno-  
ale *Le Sicile*, nella persona del sig. Sougères, uno  
de' gerenti responsabili, e del sig. Luigi Jourdan,  
sottoscrittore dell'articolo.  
« Parigi 10 marzo 1860.  
« Sott. — BILLAULT. »  
Leggiamo quanto appresso nel *Journal des*  
*Débats* sotto la data del 10 marzo:  
« È noto il processo che del *Sicile*, e quello del-  
la signora vedova Bertin, nata Rousseau, contro  
mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, dovevano  
esser trattati lunedì prossimo alla Corte imperiale  
di Parigi. Udiamo che la proroga de' due processi,  
che dapprima sembrava dover essere rifiutata,  
venne accordata dalla Corte. I due processi sono  
rinviati a giovedì, 15 del mese corrente.  
« La procedura osservata ne' due processi in-  
tentati al sig. Vescovo d'Orléans, è sottoposta a re-  
gole particolari, determinate dal decreto del 20  
aprile 1801, sull'organizzazione dell'ordine giu-  
diziario, e sull'amministrazione della giustizia.  
Giusta l'articolo 10 di quel decreto, quando Ar-  
civescovi o Vescovi sono imputati di delitti di  
polizia correzionale, le sole Corti imperiali pos-  
sono inquire, e a codeste Corti si dee ricorrere  
direttamente. Il procuratore generale della giuri-  
sdizione, in cui fosse stato commesso il delitto, è  
incaricato di far citare l'imputato dinanzi alla  
Corte, la quale giudica senza appello.  
« Nella specie, il *Sicile* e la signora Bertin s'  
indirizzarono al procuratore generale presso la  
Corte imperiale di Parigi: essi hanno accusato a  
quel magistrato mons. Dupanloup d'essersi reso  
colpevole del doppio delitto di diffamazione e  
d'ingiuria, ed hanno domandato la citazione, in  
virtù della quale mons. Dupanloup dovrà comparire  
dinanzi alla prima Camera della Corte, all'  
udienza di giovedì prossimo. La signora Bertin  
ha dichiarato formalmente ch'ella si costituiva  
parte civile, ed ha offerto di anticipare le spese  
necessarie pel processo.  
« I delitti imputati al mons. Vescovo d'Orléans  
sono determinati dall'art. 13 della legge del 17  
maggio 1819, sulla repressione di crimini e de-  
litti, commessi per mezzo della stampa: essi sono  
puniti, giusta le prescrizioni degli articoli 14, 16,  
17, 18, 19 e 20 della medesima legge, e giusta  
le distinzioni stabilite da quegli articoli. La dif-  
famazione verso un agente d'Altezza pubblica,  
per più gravi delitti di tal qualità. Se la Cor-  
te imperiale giudicasse, come domanda la sig.  
Bertin, che i fatti imputati al sig. Rousseau,  
Vescovo d'Orléans, costituiscono il delitto di dif-  
famazione punibile colla legge del 17 maggio,  
benché la vita pubblica di quel Vescovo, morto da  
quasi mezzo secolo, appartenga alla storia, il mon-  
sign. Dupanloup potrebbe essere condannato ad un  
carceramento, che ha per massimo termine 18  
mesi, e ad una multa, il cui massimo termine è  
fissato a 3,000 fr. Le due pene possono essere in-  
dritte cumulativamente, o separatamente, giusta le  
congiunture e la volontà della Corte.  
« Dagli altri giornali raccogliamo che la pro-  
roga de' processi, concessa dalla Corte, ebbe a  
causa l'indisposizione del sig. Berryer, uno degli  
avvocati di mons. Dupanloup.  
Scrivono da Parigi, il 10 marzo, alla *Gaz-  
zetta Ufficiale di Milano*:  
« Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione del-  
la nuova opera del principe Poniatowski Pietro

de' Medici; l'imperatore, l'imperatrice e tutta la  
Corte vi assistevano. Come musica, questo lavoro  
ha avuto un legittimo successo; come ballo un  
successo di ammirazione; come splendidezza di  
messa in scena, un successo di entusiasmo; si è  
osservato che, al secondo atto, il Palazzo Pitti è  
in occasione d'una festa illuminata a gas. I fatti  
accadendo nel secolo XV, ciò prova all'evidenza  
che anche questa invenzione luminosa non è poi  
tanto recente, come in generale si crede.  
« Un fatto, che ricorda in modo singolare quel-  
lo tanto celebre del *poeta Fornaretto*, è accaduto  
or ora in Francia. Nel 1854, due uomini era-  
no condannati, sotto il peso di prove le più con-  
vincenti, non ostante le loro proteste e le loro  
irremovibili negazioni, l'uno a lavori forzati a  
vita, l'altro alla galera per vent'anni. Ambo sono  
oggi morti, il primo a Caen con una camicia rossa  
del galeotto, il secondo al bagno di Brest colla ca-  
tena ai piedi; ambo son morti vittime della pena  
loro inflitta, soccombendo al crepacuore ed alla  
vergogna, non che al disprezzo ed all'odio delle  
famiglie, ch'essi avevano gettato nella miseria e  
nell'abbandono...  
« Sei anni appresso un azzardo providenziale  
faceva scoprire i veri autori del crimine, pel qua-  
le erano quei due rimasti vittima dell'umana giu-  
stizia. Era luminosamente constatata la innocen-  
za dei condannati, l'errore deplorabile del giuri.  
« Qui il corrispondente osserva che la legisla-  
zione veneta fece nel nome del Fornaretto la più  
grande riabilitazione che si conosca. Ma la riabi-  
lizzazione non è nel codice della legislazione fran-  
cese:  
« Infatti, egli soggiunge, le famiglie delle due  
innocenti vittime, avendo domandata alla suprema  
Corte di cassazione la ben giusta riabilitazione pub-  
blica, non hanno potuto ottenerla, perchè non  
ammessa dalla legge.  
« Speriamo che anche a ciò provveda una  
volta la tanto vantata civiltà dei tempi... »  
La *Gazette de Lyon* dice che il *Moniteur*,  
il quale pubblica ogni giorno molti avvisi d'ogni  
genere, rifiutò di inserire l'annuncio di parecchie  
opere intorno al Papato, stampate ancora nel 1850.  
Verrà costruito un nuovo vascello blindato,  
che avrà 100 metri di lunghezza, uno sprone di  
ferro di 10 metri, e si chiamerà *Napoleon I*.  
GERMANIA.  
Berlino 14 marzo.  
La Prussia e la Russia non hanno ancora  
fatto conoscere la loro opinione sull'annessione  
della Savoia e di Nizza. Quelle Potenze attendo-  
no, prima di pronunciarsi, che l'imperatore Na-  
poleone, conforme alla sua dichiarazione, esponga  
loro francamente le ragioni, che gli sembrano mo-  
tivare questa misura.  
(O. T.)  
DANIMARCA.  
La *Gazette de Colonia*, parlando de' rigori  
del Governo danese contro i Ducati tedeschi, rac-  
conta il seguente fatto: « Un giovine dello Schles-  
wig, che aveva ricevuto da un suo compagno  
una copia dell'indirizzo all'Assemblea, fu gettato  
in una prigione oscura, che è di solito riservata  
ai maggiori colpevoli, e ve lo tennero per 7 gior-  
ni all'oscuro, e privo d'ogni comodità della vita;  
così che, vinto dalla disperazione, nell'ottavo gior-  
no si tolse la vita. Questo fatto (conchiude quel  
foglio) dovrebbe servire d'istruzione all'illustre  
Assemblea di Francoforte che è chiamata a de-  
cidere la controversia dello Schleswig-Holstein. »  
NOTIZIE RECENTISSIME.  
Venezia 17 marzo.  
Dispacci particolari da Brescia avvisano l'  
arresto, ivi operato, d'alcuni individui rifuggiti,  
ai quali vennero trovati tutti gli effetti pubblici,  
derubati qui al sig. Maryweather. Credevasi che  
gli stessi individui tenessero anche gli effetti pub-  
blici, derubati al canabasso Penso; ma su questo,  
finora, non vi ha alcun indizio.  
La *Gazette Ufficiale di Vienna* ha le se-  
guenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:  
« Torino 12 marzo.  
« Fanti ottenne di nuovo un credito straor-  
dinario. Il reggimento dei carabinieri piemonte-  
si, due battaglie d'artiglieria e due battaglioni  
di bersaglieri sono partiti per Genova; un regi-  
mento d'infanteria vi dee tener dietro.  
« Genova 11 marzo.  
« Tutti i bastimenti mercantili, che si tro-  
vano qui senza carico, hanno fatto vela pel mar  
Nero, per caricare grano. Le truppe, che da qui  
partirono per Novara, riceveranno, il di prima della  
loro partenza, l'ordine di porre i loro reggimenti  
sul piede di guerra. Giungono qui non solo ap-  
provigionamenti di viveri per le truppe france-  
si, ma altresì nuove truppe. A Livorno sarebbe

giunto l'ordine di tener pronti magazzini mili-  
tari per le truppe francesi...  
(Nostro carteggio privato).  
Vienna 14 marzo.  
« Regna sempre la medesima bonaccia; ed  
in mancanza di più acconce novità, guardiamo  
al Veneto, dove il vostro nuovo Luogotenente da  
esempi di provvido senno e di vera sapienza am-  
ministrativa. Da lungo tempo, le Provincie vene-  
te sentivano il bisogno di una mano energica e giu-  
sta, la quale avesse a far disparire le solite con-  
seguenze, lasciate dalle guerre, a rafforzare l'au-  
torità sovrana, e rialzare la condizione morale  
del popolo. S. E. il cavaliere di Toggenburg  
già diede prova in pochissimo tempo d'essere  
il personaggio più acconco per la difficile mis-  
sione, a lui confidata dalla sapienza Sovrana.  
I dispacci di Londra d'ieri sera, e d'oggi,  
concordano nel dire come quel Governo abbia de-  
ciso di non opporsi all'annessione della Savoia,  
stante il contegno passivo delle altre grandi Po-  
tenze. La stampa indipendente però continua a  
combattere questo straordinario servilismo, dimo-  
strato per Napoleone; e Palmerston già prevede  
che avverrà un diffallo sensibile nella maggioran-  
za de' voti, ora a disposizione del Ministero.  
I dispacci, che ci arrivarono e ci arrivano,  
provanti come i paesi dell'Italia centrale si de-  
cidono per l'unione col Piemonte, producono  
tristissimo effetto alla Borsa. Certo un tale esito  
era preveduto dai conservatori, che non danno  
alcun peso alla commedia, ormai vieta, di un fil-  
lizio suffragio universale; ma gli speculatori, che  
hanno fibra delicatissima, si adombrano ad ogni  
tremar di telegrafo, ed il prezzo delle carte di Stato  
decade in ragione di quei timori ben calcolati.  
A smentirli e l'inerzia e la passiva condotta  
della grandi Potenze per ciò che riguarda la Sa-  
voia, loro attribuita dal Governo inglese, secondo  
il telegrafo d'oggi, sappiamo da Berlino come la  
Prussia e la Russia non sian ancora dichiarate  
in proposito, aspettando per farlo un'ufficiale co-  
municazione della Francia.  
Sono d'imminente pubblicazione le leggi, che  
riguardano la Costituzione amministrativa delle  
varie Provincie.  
La Borsa, come dicemmo, è in male acque,  
e l'argento fa il 32 p. 9/10 d'aggio.  
Nel *Fortschritt* del 15 marzo, leggesi la se-  
guente data:  
« Parigi 14 marzo.  
« Napoleone ha chiesto al Santo Padre, con  
una lettera rispettosa, di assolverlo, nell'immi-  
nente scomunica del Principe sardo, da qualun-  
que solidarietà col medesimo... »  
Dispacci telegrafici.  
Vienna 16 marzo.  
Votazione dell'Emilia: 406,791 voti per l'an-  
nessione. Votazione della Toscana (in 214 Comu-  
ni): 330,078 voti per l'annessione. (O. T.)  
Modena 14 marzo.  
Votazione dell'Emilia per l'annessione. Sopra  
una popolazione complessiva di 2,127,105,  
votarono: Romagne, 202,639; Provincie modenesi,  
115,621; Provincie parmensi, 88,511. Totale  
dei voti, 406,791.  
(G. Uff. del Regno.)  
Londra 14 marzo.  
Un dispaccio di Parigi del *Morning Post* an-  
nuncia che presto comparirà una Nota della Fran-  
cia alle Potenze, in cui saranno esposti i motivi  
dell'incorporazione della Savoia e Nizza. Sareb-  
be promessa la votazione popolare.  
(G. Uff. di Vienna.)  
Parigi 14 marzo.  
Il generale in capo dell'armata spagnuola in  
Africa annunzia, in data del 12 corrente, essersi  
presentato un inviato con una lettera di Muley-  
Abbas, colla quale viene richiesto il generale di  
ascoltare l'inviato e di fare il possibile nell'in-  
teresse d'ambidue le nazioni in favore della pace,  
per cui questi gli farà preghiera. Il duca di  
Tetuan gli dichiarò ch'egli potrà indursi ad en-  
trare in trattative; ma che non sospenderà le  
sue operazioni militari finchè le trattative non  
siano giunte ad un risultato definitivo.  
(G. Uff. di Vienna.)  
Berlino 14 marzo.  
Nell'odierna sessione della Camera dei de-  
putati, venne ammesso con 201 voti contro 105  
il progetto di legge per l'abolizione della legge  
sull'usura. In minoranza rimasero le frazioni del-  
la sinistra.  
(G. Uff. di Vienna.)  
Molti fili sottomarini si trovano in questo  
momento più o meno guasti e fuori di servizio.  
Oltre al filo atlantico, sempre muto da lungo  
tempo, quattro altre linee non funzionano più, ed  
imperfettamente, e sono: il filo mediterraneo,  
il filo del mar Rosso, il filo inglese delle I-  
sole del Canale, e quello tra Singapore e Batavia.  
(G. di Tor.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della *Gazette Ufficiale di Venezia*.  
Vienna 17 marzo.  
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 35 ant.)  
La Svizzera protesta a Torino ed a Pa-  
rigi contro il modo di votazione, proclamato  
a Ciampi ed Ancey, lesivo i diritti della  
Svizzera stessa sulla Savoia neutrale.  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 17 marzo 1860  
Cassa meteo in v. a.  
EFFETTI.  
Metalliche al 5 p. 9/10 . . . . . 69 —  
Prestito nazionale al 5 p. 9/10 . . . . . 77 40  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 857 —  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 189 40  
CAMBI.  
Augusta . . . . . 113 95  
Londra . . . . . 133 —  
Zecchini imperiali . . . . . 6 29  
Borsa di Parigi del 14 marzo 1860.  
Rendita 3 p. 9/10 . . . . . 67 95  
idem 4 1/2 p. 9/10 . . . . . 95 85  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 502 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 746 —  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 535 —  
Borsa di Londra del 14 marzo.  
Consolidati 3 p. 9/10 . . . . . 95 —  
**ATTI UFFICIALI.**  
N. 3554. AVVISO. (1. pub.)  
Sono da nominarsi alcuni Alunni presso gli Uffici postali  
veneti, e Vene perito aperto il concorso.  
I concorrenti avranno perciò a presentare entro cinque  
settimane all'1. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona  
le istanze munite di competente bollo e corredate:  
1. della fede di battesimo;  
2. di un certificato medico, debitamente validato, sulla  
buona e sana costituzione fisica;  
3. degli attestati sugli studi regolarmente compiuti presso  
un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore od altro Istito  
a ciò equiparato, o di avere in altro modo acquistate le  
cognizioni necessarie pel servizio postale;  
4. i certificati sull'eventuale conoscenza di lingue stra-  
niere;  
5. una valida reverse di mantenimento durante l'alunna-  
to gratuito, validata dalla competente Autorità locale, colla  
dichiarazione se sia anche in grado di mantenere l'assunto  
impegno chi emette tale reverse.  
Il candidato verrà assegnato ad un tirocinio in via di  
esperimento per tre mesi e non verrà nominato definitivamente  
che soltanto allorquando durante tale tirocinio avrà comprovato  
la piena sua attitudine.  
Dall'1. R. Direzione superiore delle poste,  
Verona, 12 marzo 1860.  
L'1. R. Consigli. di Sez., Diratt. sup., Zanoni.  
N. 862. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)  
D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle  
sottostimate merci, in base del § 163 della legge penale di  
finanza, si deduce a pubblica notizia:  
1. che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana prin-  
cipale alla Salute, pubblica nel giorno 22 andante, dalle  
ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti  
dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e pri-  
vative dello Stato.  
2. che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima,  
e la delibera seguirà al maggior offerente, ove cost convenga.  
3. che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depo-  
sitare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà  
restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.  
4. che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna mi-  
glioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.  
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto  
che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo  
e levare la merce dalla Dogana.  
6. Il danno dell'essere corrisposto dal deliberatario della  
merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa  
non venisse risportata all'estero, ma venisse ritenuta per con-  
sumazione.  
Specifica delle merci da vendersi.  
Merci di cotone, coloniali e natiati.  
Dall'1. R. Dogana principale alla Salute,  
Venezia, 12 marzo 1860.  
Il R. Direttore in capo, G. WUNDERBRAND.  
Il R. Ricevitore in capo  
G. De Winkels.  
N. 505. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)  
È vacante un posto di commissario presso gli 11. RR.  
Uffici di commissurazione nelle Provincie venete e nella Pro-  
vincia di Mantova, col soldo di annui for. 840, ed eventual-  
mente di f. 735, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'im-  
porto di un'annata di soldo.  
Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane  
decorrenti dal giorno 29 febbraio 1860.  
Coloro che intendessero aspirare al conseguimento dell'uno  
e subordinatamente dell'altro posto, dovranno entro l'indica-  
to termine insinuare le loro domande, col mezzo delle  
Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando  
i percorsi studi politico-legali, gli impieghi sostenuti e la ca-  
pacità di prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure se  
ed in qual grado di parentela e di affinità si trovino con im-  
piegati di finanza in queste Provincie.  
Dalla Presidenza dell'1. R. Prefettura di finanza,  
Venezia, 8 marzo 1860.  
**SPETTACOLI. — Sabato 17 marzo.**  
TEATRO VALERIAN. — Veneta Compagnia drama-  
matica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse.  
Un convengo di mediate. — Funerali e danze.  
(Beneficiaria della prima attrice Alceste Duse.)  
— Alle 6 1/2.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.  
Comico-mezzanico trattamento di marionette, di-  
retto e condotto dall'artista Antonio Roccabruna.  
Il Tribunale delle femmine. — Con ballo. — Alle  
ore 6 1/2.  
SOMMARIO. — Notificazione della Sovrana Po-  
tente sull'impugnazione del Consiglio dell'Impero.  
Onorificenze. Nominazioni. Offerte al Santo Padre.  
Punti p. passaggio delle frontiere. — Bollettino  
politico della giornata. — Giudizi della stampa te-  
denza sulla Sovrana Patente del 5 marzo. Quale  
sta la conclusione delle cose d'Italia. Documenti  
relativi alla questione della Savoia. — Impero d'A-  
ustria. premi per l'allevamento di cavalli. —  
Stato Pontificio. attestazioni di devozione a Sua  
Santità. Decreti del Governo di Bologna. Fortifica-  
zioni. — Regno di Sardegna. natalizio del Re e  
del Principe del Piemonte. Commissione internazionale.  
Accademia delle scienze di Torino. Corrispon-  
denza tra Napoleone e Cavour. B. Giovanni. Ricci-  
oli e Farini. Il Parlamento. Rinnovo del Prin-  
cipe di Monaco. Divisione navale. Inghilterra.  
viaggio della Regina. Caden. Volazione di cittadini  
dell'Italia centrale. Parlamento: tornata dei lordi  
del 9, continuazione e fine. — Spagna: dispacci  
da Tetuan. Movimento dell'esercito. Vigilanza a  
Tetuan. Operazioni. — Belgio: profughi francesi  
sbanditi. Da fuori ordito. — Francia: ammonizione  
al Sicile. Proceda a mons. Dupanloup. Nuova  
opera del principe Poniatowski. Un errore giuristi-  
co. Un rifiuto del *Moniteur*. Vascello blindato.  
— Germania: Prussia: silenzio sull'annessione. —  
Danimarca: rigori contro i Ducati. — Notizie Re-  
centissime. — *Gazzettino Mercantile*.  
MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.  
16 marzo . . . . . Arrivati . . . . . 300  
Partiti . . . . . 290  
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
Il 17, 18 e 19, in S. Samuele.  
Il 20, 21 e 22, in S. Vidal.  
**OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE**  
54te nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — 16 marzo 1860.  
ORE dell'osservazione. BAROMETRO in. parigine. TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord. TERMOMETRO REAUMUR Umido. STATO del cielo. DIREZIONE e forza del vento. QUANTITÀ di pioggia. OZONOMETRO. Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mas. 7, 4. min. 3, 0. Età della luna: giorni 24. Fase: —  
16 marz. - 6 a. 335, 20. 3, 4. 2, 0. 77. Nuvoloso. S. S. O. 6 ant. 7. Età della luna: giorni 24. Fase: —  
8 a. 335, 70. 7, 4. 4, 2. 73. Nubi sparse. S. O. 6 pom. 8.  
10 a. 336, 90. 6, 3. 4, 5. 68. Nuvolo.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. per. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivelerai dal sig. avv. G. Nobile, Viceconsole S. M. I. R. A. Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio la Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere  
avvicinando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime: i paragrafi si fanno in valore austr. 1/2.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati  
non si restituiscono; e si abbruciano.  
Le lettere di reclamo spedisce non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLENTI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rin-  
novare le associazioni, che sono per scadere, af-  
finchè non abbiano a soffrire ritardi nella tras-  
missione dei fogli. A togliimento di equivoci, pre-  
ghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i  
quali devono essere affrancati, coll'indicazione del  
nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALU-  
TA AUSTRIACA, ed in svariati dell'  
Impero (quello di vecchio conio) a sol-  
di 34. Non si accettano in pagamento  
pezzi da 6 carantini; e le Banche Note  
si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il  
primo aprile 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: . . . . . for. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: . . . . . 18:90 9:45 4:72 1/2  
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del-  
l'8 marzo a. c., s'è graziosissimamente degnata  
d'innalzare l'I. R. generalmajor, Gabriele ca-  
valiere di Rodich, in riconoscimento de' distinti  
servizi, da lui prestati durante la pace e di fron-  
te al nemico, al grado di barone dell'Impero au-  
striaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire all'inserviente d'Ufficio della Direzio-  
ne di polizia di Trieste, Getulio Getuli, in rico-  
noscimento dei lunghi e fedeli servizi, da lui pre-  
stati, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firma-  
to di propria mano, si è graziosissimamente de-  
gnata di innalzare il colonnello dello stato-ma-  
giore d'artiglieria, Antonio Jüptner, qual cava-  
liere dell'Ordine della Corona ferrea di terza clas-  
se, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di  
cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de  
Jopstorf.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di conferire al capo comunale di S. Zbadini del  
Comitato di Somogy, Giovanni Frey, in ricono-  
scimento dei fedeli ed utili servizi da lui presta-  
ti per molti anni, specialmente in favore del Co-  
mune, della Chiesa e della Scuola, la croce d'ar-  
gento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata  
di nominare il consigliere di Tribunale provin-  
ciale presso il Tribunale di Comitato di Steina-  
manger, Francesco di Novak, a preside del Tri-  
bunale di Comitato di Zala-Egerszegh.

Il Ministro della giustizia accordò al pro-  
curatore di Stato di Salisburgo, Giuseppe Elsner,  
il chiesto traslocamento al posto di procuratore  
di Stato di Linz, e conferì il posto di procuratore  
di Stato, reossi quindi vacante, col carattere di  
consigliere di Tribunale provinciale, al consiglie-  
re del Tribunale circolare di Wels, Giuseppe Roit-  
hner.

Il Ministro della giustizia ha nominato il  
consigliere del Tribunale di Comitato di Marmar-  
os-Szigeth, Ugo Fleischacker, a consigliere di  
Tribunale provinciale presso il Tribunale di Co-  
mitato di Arad.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ag-  
giunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato  
di Arad, Ladislao di Barlanghy, a segretario di  
Consiglio presso il Tribunale di Comitato mede-  
simo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il ca-  
po distrettuale d'Ischl, Lodovico Frimmel, a con-  
sigliere del Tribunale circolare di Wels, il con-  
ceputa nel Ministero della giustizia, Alberto Fel-  
ner d'Art. a consigliere del Tribunale circolare di  
Wiener-Neustadt, il segretario di Consiglio del  
Tribunale provinciale di Vienna, Gustavo Nippel,  
a consigliere del Tribunale circolare di Steyr, ed  
il segretario di Consiglio del Tribunale provin-  
ciale di Vienna, Carlo cavaliere di Schreibers, a con-  
sigliere del Tribunale circolare di Weis.

L'I. R. Ministero dell'interno ha nominato  
il professore di chirurgia presso l'Università d'  
Innsbruck, dott. Giuseppe Fischer, a membro della  
permanente Commissione medica presso l'I. R.  
Luogotenenza d'Innsbruck.

Il Ministro delle finanze ha conferito il po-  
sto di amministratore, vacante presso la Capo-Sta-  
zione telegrafica di Trieste, al capo-telegrafista e  
dirigente d'Ufficio di Lubiana, Giuseppe Zeilinger.

L'I. R. Luogotenenza approvò la conferma  
per un altro biennio degli assessori municipali di  
Padova, Argenti dott. Francesco e Fanzago nob.  
dott. Filippo.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze di  
data 7 marzo 1860 (\*), valevole per tutta la  
Monarchia tranne la Dalmazia ed il circo-  
dario amministrativo lombardo-veneto, con cui  
vengono messe in vendita, in via di prova, cam-  
biali in bianco bollate.

In seguito all'autorizzazione Sovrana, onde  
agevolare ed assicurare il commercio cambiario,  
verranno, col 1.° maggio a. c., poste in vendita  
in via di prova, cambiali in bianco tedesche, stam-  
pate nell'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, e  
munite de' bolli secondo le diverse gradazioni della  
Scala 1 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850,

(\*) Costeuta nella Puntata XIV del Bollettino del 1.°  
dell'Impero.

compresavi l'addizionale di guerra.  
Per ognuna di queste stampiglie, unitamente  
alla tassa del bollo, è da pagarsi ancora un sol-  
do. Per la vendita delle medesime sono autorizza-  
ti soltanto gli organi facoltizzati a vendere le  
marche da bollo.

Non è prescritto l'obbligo di servirsi di que-  
ste stampiglie. L'obbligo del bollo può quindi  
non essere soddisfatto, tanto mediante il prescri-  
to attaccamento delle marche da bollo ai docu-  
menti cambiari, quanto mediante l'uso delle suc-  
cennate stampiglie, vendute da parte dello Stato.

Barone di BRUCK, m. p.

N. 766 p.  
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE  
VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

### AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 30 genna-  
io a. c., N. 244 F. M., dell'I. R. Ministero delle fi-  
nanze, si deduce a pubblica notizia che S. M. I.  
R. A., con Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1860,  
si è degnata di ordinare lo scioglimento definiti-  
vo della Giunta del Censimento ed il trasferi-  
mento dell'azienda della medesima in questa Pre-  
fettura delle finanze, alla quale pertanto le parti  
dovranno dirigere le eventuali loro istanze ed e-  
sibiti in affari per l'addietto devoluti alla prefata  
Giunta.

Venezia 12 marzo 1860.

L'I. R. Presidente, cav. di KOLZETMAN.

Il 2 aprile a. c. alle ore 10 antimeridiane,  
in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e  
23 dicembre 1839, avrà luogo nell'apposito lo-  
cale, situato nella Singerstrasse, la 314.ª estrazio-  
ne del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo seguirà l'11.ª estrazio-  
ne delle Obbligazioni dello Stato del prestito con  
lotteria dell'anno 1834.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 marzo.

Atti de' signori pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore  
Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da alcuni offerenti, N. 25 franchi.  
Dalla contessa Berlanda Elena Grimaldi-Lo-  
redan, un pezzo da 50 franchi.

Dal sig. Antonio Minotto, fiorini N. 2.  
Dal sig. Giuseppe Guglielmo Bonadei, un pez-  
zo da 20 franchi.

Dal sig. Pietro Giove, una sovrana.  
Da N. N., una romana.

Dal conte fra Pietro Mocenigo, del S. M. O.  
Gerosolimitano, fiorini nuovi N. 50.  
Dal rev. clero veneto delle nove Congrega-  
zioni, N. 50 pezzi da 20 franchi, cioè franchi  
mille.

Dal sig. dott. Valentino Fassetta, un pezzo  
da 10 franchi.

Verona 17 marzo.

Nelle ore antimeridiane d'ieri, giunse in que-  
sta regia città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca  
Leopoldo, con seguito, e prese alloggio all'Al-  
bergo delle Due Torri.

Giunse qui pure, proveniente da Venezia, S.  
E. il conte Forni, ciambellano di S. M. I. R. A.  
(G. di Ver.)

### Bollettino politico della giornata.

De' fogli di Francia e dell'Indipendan-  
ce belge, ricevuti ne' tre giorni scorsi, rechia-  
mo alle rispettive rubriche le notizie più ri-  
levanti; delle loro polemiche o riviste non  
ci occupiamo per oggi, tra perchè dobbiamo  
serbare ad altro lo spazio, e perchè, oltre al  
non avere grande importanza, la maggior  
parte riguardano fatti già conosciuti, o con-  
getture particolari, che non giova più che  
tanto conoscere.

Togliamo alla Gazzetta Ufficiale di  
Vienna del 40 marzo quanto appresso:

« In un articolo, intitolato: *Le riforme au-*  
*striache, il Constitutionnel* si occupa delle dispo-  
sizioni imperiali del 5 corrente. Ne riconosce la  
importanza, e dice: « La Francia dovrà tributare  
applauso alla sublime iniziativa, che offre garanti-  
e per la felicità di un grande Stato, e rassa-  
da in pari tempo la potenza della Casa imperiale. » Del  
resto, anche le altre nazioni non potere essere in-  
differenti, nelle attuali condizioni europee, a ciò  
che interessa un grande Stato. Esistere in tutti gli  
Stati una certa solidarietà, che, mediante i pro-  
gressi della scienza moderna, diviene ogni giorno  
più intima; ed in questo senso anche l'Impero  
Napoleone avere detto che, a misura che pro-  
spira un popolo, esso contribuisce maggiormente  
anche alla prosperità delle altre nazioni. Essere  
di ciò intimamente persuasa la Francia, special-  
mente in riguardo ad una nazione, che, come ne-  
mica, si è sperimentata tanto leale. L'essenza  
del Consiglio dell'Impero viene delineata dall'ar-  
ticolo suddetto nel modo seguente.

« L'Impero si riserva per sua parte  
di chiamare consiglieri straordinari ad esser mem-  
bri di quel Corpo. Il futuro doppio elemento del  
Consiglio sta in armonia col doppio interesse del-  
l'Impero. Per sua natura, rinforza egli il po-  
tere centrale e l'unità nazionale, ed illuminerà il  
Governo sugli interessi, sui bisogni, e sui diritti  
delle varie Province. Egli è come il rappresen-  
tante del pensiero generale della monarchia, e in  
pari tempo serve come di organo delle naziona-  
lità, tanto differenti per lingua e per costumi,  
presso la Corona. »

« Sulle questioni, che l'ampliato Consiglio del-

l'Impero è chiamato a far tema delle sue consi-  
derazioni, viene osservato:

« Il programma comprende, in sostanza, tut-  
ti gli oggetti, che più vivamente interessano il ben  
essere dell'Austria. . . Il Consiglio dell'Impero co-  
stituirà, in certo modo, un Corpo, risultante da un'  
elezione indiretta, scopo del quale sarà di studie-  
re e ponderare le grandi questioni, dalle quali l'  
avvenire del paese dipende. »

« L'articolo conclude colle seguenti parole:  
« Niuno può, meglio dell'Impero, valutare la  
grandezza de' mezzi, che stanno a disposizione della  
sua nazione. Sotto un potere illuminato, la di-  
versità delle razze è un contrappeso, non un pe-  
ricolo. Le nazioni generose, del resto, si rimettono  
assai presto dalle prove sostenute; quanto è più  
difficile il tema, tanto più la sua soluzione torna  
ad onore del Monarca che tenta di trovarla o la  
trova. »

« Sopra le nuove disposizioni governative o  
amministrative, attivate in Austria, i fogli france-  
si portano, fra gli altri, il seguente giudizio:

« Se si volge indietro lo sguardo, e si faccia  
ragione agli sforzi, che da sei mesi va facendo il  
Governo austriaco, non possono attendersi che ri-  
sultati felici. Ormai è assicurata l'autonomia della  
Chiesa protestante in Ungheria, a cui furono  
concessi diritti e libertà, quali non ne gode ne-  
paci esclusivamente protestanti. Per riordinamen-  
to delle finanze e per la sistemazione del debito  
pubblico, sono nominate due Commissioni, le qua-  
li hanno quasi compiuto i loro lavori. I loro sfor-  
zi furono diretti da una parte a diminuire le  
spese, dall'altra a sviluppare le sorgenti ancora  
si poco utilizzate, della pubblica ricchezza, e con-  
seguire così il pareggio nel bilancio dello Stato. »

« E qui vengono toccate tutte le altre misure,  
prese in questi ultimi tempi, coll'osservazione che  
danno argomento ad aspettarne buoni frutti in  
un prossimo avvenire. »

La Presse di Vienna, del 14 marzo, con-  
tiene il seguente articolo, intitolato: *Pio IX  
e Vittorio Emanuele*:

« Già da alcune settimane sonosi diffuse sor-  
de voci d'una corrispondenza tra il Papa ed il  
Re Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele, dicesi,  
ha invitato il Papa a cedergli, oltre la Romagna,  
anche le Marche e l'Umbria, e Pio IX gli ha ri-  
sposto con un energico rifiuto, e colla minaccia  
della scomunica. Il *Courier du Danubio*, foglio  
settimanale che viene in luce a Parigi, è in gra-  
do di dare schiarimenti interessanti sul tenore di  
questa corrispondenza tra il Vaticano e Torino.

« Questa corrispondenza consiste in tre let-  
tere, la prima delle quali risale all'epoca, in cui  
il Cardinale Antonelli disponevasi al viaggio per  
rappresentare la Curia romana al Congresso, ch'  
era stato convocato per l'assessamento degli affari  
d'Italia. In conseguenza, la lettera del Papa a  
Vittorio Emanuele è della seconda metà di genna-  
io, e quanto alle altre due lettere, pare che  
sieno state scambiate nel corso del mese prece-  
dente. Il *Courier du Danubio* non accenna la  
vera data; ma, anche senza di questa, la corri-  
spondenza manifesta con sufficiente chiarezza la  
situazione. Alla vigilia del Congresso, Pio IX scri-  
veva a Vittorio Emanuele a un dipresso ciò che  
segue:

« Il Congresso sta per radunarsi. Sono noti  
il dolore e la costernazione della Santa Sede. La  
rivolta ha distrutto nella Romagna l'ordine le-  
gale. Il Papa invita il Re, come Principe cattoli-  
co, come discendente della Casa illustre di Savoia,  
tanto celebre per l'incrollabile sua pietà e per  
l'immensa sua devozione alla Santa Sede, a di-  
fendere nel prossimo Congresso gli incontestabili  
diritti della Chiesa sulle Province della Romagna.

« Certo, dice Pio IX, se ciò che viene fatto  
nelle Legazioni in nome di Vittorio Emanuele  
potesse essere riguardato come l'emanezione del-  
la volontà reale, la Santa Sede nulla avrebbe più  
ad aspettarsi dal Piemonte. Ma il Papa preferisce  
di richiamarsi, da un lato, agli immortali diritti  
che la Casa di Savoia si è acquistata al materno  
amore della Chiesa, d'altro lato alla pietà esem-  
plare della defunta Regina, e madre di Vittorio  
Emanuele e della pur defunta Regina, consorte di  
Sua Maestà. Egli s'abbandona altresì alla fiducia  
che la grazia divina illumini lo spirito ed il cuo-  
re del Re, cui, tanto che torni a riconoscere i suoi  
doveri come Re legittimo e cattolico, non sarà  
per mancare la benedizione del cielo. »

Vittorio Emanuele fece a questa lettera apo-  
stolica una risposta molto lunga, della quale il  
*Courier du Danubio* comunica quanto segue:

« Vittorio Emanuele dichiara che la sua pietà  
e la sua devozione verso la Sede romana sono  
rimaste inalterate. Il Re essere profondamente  
commosso pel modo amoroso, con cui il Santo Padre  
ricorda i suoi antenati, sua madre, sua moglie  
e suo padre. Per ciò che concerne la Romagna,  
ricordare il Re le rivoluzioni, che si sono succe-  
dute in quelle Province. Non avere egli al prin-  
cipio della guerra accolto l'offerta di quelle po-  
polazioni, ma infine non potere essere indifferen-  
te alle sorti della Romagna. Il Re accenna inol-  
tre a grandi tratti ciò che suo padre Carlo Al-  
berto ha fatto in riguardo all'emancipazione  
dell'Italia. Carlo Alberto, ha lasciato morendo  
a lui, Vittorio Emanuele, una grande eredi-  
tà. Voler egli, il Re, liberare l'Italia; la gran-  
d'opera essere fatta per metà, mercè l'aiuto da-  
togli dal suo grande e nobile alleato, l'Impero  
de' Francesi. Vittorio Emanuele nomina pa-  
recchi celebri prelati, i quali hanno combattuto il  
potere temporale e dichiarato che la Chiesa non  
ne abbisogna per la propria grandezza. Sperare  
egli che Pio IX farà sue le vedute di codesti il-  
lustri Principi della Chiesa; e riunirà al pote-  
re temporale. Pregare egli S. S. a permettere, in  
questo caso, che il Piemonte governi le Province  
della Chiesa sotto l'alto dominio del Papa, cui il  
Re assegnerà un ricco appannaggio, e contempora-

neamente nella nuova organizzazione dell'Italia  
assicurerà una posizione distinta e degna di lui. »

« Il Papa aveva scongiurato Vittorio Emanuele  
ad aiutarlo a ripristinare l'autorità pontificia nella  
Romagna, ed il Re rispose invitando il Papa  
a rinunziare intieramente al potere temporale.

« A questa richiesta, Pio IX rispose breve e  
stringente all'incirca come segue:

« Il Papa trova che la lettera del Re non  
è sana (precisa parola); che essa è il parto di  
una testa scompigliata, d'uno spirito forviato;  
che la Santa Sede non rinunzierà mai, nè al po-  
tere temporale, nè a qualsiasi dei suoi domini.  
Dimenticare Vittorio Emanuele che già parecchie  
censure ecclesiastiche pesano sull'anima sua; ed  
illudersi sulla grandezza di un pericolo, che lo mi-  
naccia, e che il Papa non può fargli presente  
senza un profondo dolore. Consistere questo pe-  
ricolo in una terribile censura, cui Vittorio Emanu-  
ele immancabilmente si espone, se persiste nel-  
la rovinosa politica, colla quale sembra che siasi  
identificato. »

« Questa corrispondenza tra Roma e Tori-  
no acquista tanto maggiore importanza nel mo-  
mento in cui il Piemonte è in procinto di ag-  
gregarsi la Romagna. Fra pochi giorni, sentiremo  
che una divisione piemontese è entrata in Bolo-  
gna; e, se Pio IX mantiene la sua parola, comin-  
cieranno le ostilità, prima di tutto, colla scomu-  
nica del Monarca piemontese. Se l'esposta ana-  
lisi della lettera di Vittorio Emanuele al Papa è  
esatta, non è fuori di ogni possibilità che, con-  
temporanei all'ingresso delle truppe sarde nella  
Romagna, sorgano movimenti nelle Marche e nel-  
l'Umbria, che il Piemonte prenda da ciò argomento  
per intervenire, e che si venga a battaglia tra le  
truppe pontificie e le piemontesi.

« Qual parte sosterranno i Francesi, che oc-  
cupano Roma, nel caso di una vittoria per parte  
dei pontifici, e quale contegno assumerà il corpo  
d'armata napoletano stanziato ai confini meri-  
dionali dello Stato della Chiesa, nel caso che la  
vittoria sia de' Piemontesi? Nella lotta pel potere  
temporale riceverà egli il Papa sussidi dal fuo-  
ri? e ricevendoli, non ista minacciata la guerra su  
tutti i punti della penisola? Le misure, che si  
prendono in Ancona dai comandanti delle truppe  
pontificie, certamente inferiori per numero all'ar-  
mata piemontese, accennano ad una resistenza  
sino agli estremi.

« E quindi verisimile che, successa che sia l'  
annessione della Romagna, riceveremo serie noti-  
zie dallo Stato della Chiesa, ove, per quanto sem-  
bra, trovasi il focolare, su cui il fuoco della guer-  
ra, che cova sotto la cenere, deve prorompere in  
viva fiamma. E probabile che, prevedendo questo  
sviluppo, il Gabinetto delle Tuileries siasi appa-  
rentemente disimpegnato dal Piemonte, affinché  
l'Europa, che ama la pace, nulla possa rimprove-  
re alla Francia. Come nell'anno scorso contro  
l'Austria, così in quest'anno si spinge innanzi il  
Piemonte contro Roma. Vittorio Emanuele ha in  
mira (la lettera a Pio IX, che abbiamo anali-  
zato, non lascia alcun dubbio) di conquistare lo  
Stato della Chiesa, come l'anno scorso aspirò alla  
Lombardia. A rimpetto dell'Austria non era forte  
abbastanza: è abbastanza forte rimpetto a Roma,  
per essere l'esecutore del disegno svolto nell'  
opuscolo: *Il Papa e il Congresso*. Si sta adun-  
que predisponendo un dramma, che verrà posto  
bene in scena, in cui la Francia si riserva la  
parte di magnanima protettrice del Papa residen-  
te in Roma, e tutto l'odio dei conservatori si  
rovescia sul Piemonte, il quale sa trovare conforto  
nell'unità dell'Italia. Resta a sapersi se quest'  
era la vera intenzione dell'Imperatore dei Fran-  
cesi quando valicò le Alpi. Gli avvenimenti si suc-  
cessero più potenti di lui e sembra infatti che la  
politica delle Tuileries abbia trovato in Cavour il  
suo maestro. »

L'Ost-Deutsche Post del 15 marzo con-  
tiene l'articolo che segue:

« Niuno è rimasto sorpreso delle votazioni  
nei Ducati italiani. Dal momento che Ricasoli e  
Farini insisterono sul suffragio universale, sapeva  
ognuno che erano state prese le disposizioni oppor-  
tune per conseguire il risultato desiderato da  
codesti signori, e che la votazione sarebbe ridotta  
ad una pura formalità. Ciò, che in qualche  
modo ci reca sorpresa, si è il vedere che fogli  
tedeschi, i quali da più anni menano la sferza  
critica sulla votazione popolare, cui l'Imperatore  
dei Francesi va debitore del suo esaltamento al  
trono, ed i quali, or sono due anni, quando per  
la nuova elezione del Corpo legislativo si mise  
nuovamente in moto la macchina del suffragio  
universale, accennavano alle restrizioni della stam-  
pa, all'influsso dei prefetti e dei podestà applichi-  
no una diversa misura alla votazione dei Ducati.  
Come se il meccanismo non fosse lo stesso.

« I signori Ricasoli e Farini s'intendono di  
dittatura, al pari di qualunque ministro francese  
dell'Impero. Dopo un reggimento illimitato di no-  
ve mesi, padroni di tutti gli Uffici, circondati d'  
una legione di agenti piemontesi, in faccia ad una  
popolazione, che non fu mai chiamata a prendere  
parte agli affari dello Stato, ottenere una vota-  
zione conforme all'intenzione del Governo, era  
per essi cosa, che non richiedeva molt'arte.

« Il suffragio universale ha il suo metodo,  
come qualunque altra misura amministrativa. Se  
oggi Mazzini tenesse le redini del Governo, e gli  
piacesse di ottenere una votazione contro il Pie-  
monte, gli sarebbe tanto facile di conseguire il  
suo intento, quanto è facile a Ricasoli di fare u-  
scire dall'urna i voti del Piemonte; com'è eguale-  
mente sicuro, e non meno vero, che, se un gene-  
rale francese esercitasse per un mezzo anno la  
dittatura nell'Emilia, e volesse porre in scena  
una votazione generale per ridurla sotto la sog-  
gezione della Francia, non gli verrebbe egualmen-  
te meno il desiderato risultato. La stessa vota-  
zione di Firenze ne offre una prova. Per quan-

to anche possa essere indifferente, sotto il punto  
di vista pratico, ai Pisani, ai Senesi ed ai Livor-  
nesi l'autonomia della Toscana, altrettanto vivo  
interesse deggiono avere i Fiorentini per deside-  
rarla. Non solamente perchè tutte le tradizioni e  
le memorie storiche, i ricchi tesori d'arte, la lin-  
gua, gli usi e gli Istituti scientifici, già da più se-  
coli fanno della Toscana il centro vitale dello  
spirito e della cultura dell'Italia centrale, ma per-  
chè una gran parte degli abitanti di Firenze trae  
alimento dai ricchi forastieri, tratti colà dalla vita  
della capitale, il cui spirito gaio e sociale veniva  
rinvigito dalla Corte de' Principi dominanti.

« Si è spesso chiamata Dresda la Firenze  
germanica. Sotto vari rispetti si può invertire  
il detto, e chiamare Firenze la Dresda italiana.  
Come questa ha in Lipsia la sua rivale, che ha  
maggiore forza vitale, così Livorno, in tutto ciò  
che si riferisce al commercio ed alla vita prati-  
ca attiva, è più importante della stessa Firenze.  
Ora, se si togliesse la Corte ed il Governo a Dresda,  
quale parte secondaria non resterebbe a questa città  
oggi sì animata, e quanto non verrebbe essa a per-  
dere del suo commercio, della sua floridezza? Nè  
meglio andrà per Firenze, quando la Corte, il  
Governo, gli Uffici centrali risiederanno in Tori-  
no, ed ella sarà ridotta alla condizione di una  
città di Provincia.

« I Fiorentini hanno il più evidente interes-  
se di votare per una Toscana indipendente. Pre-  
scindendo da un qualunque attaccamento alla fa-  
miglia granducale, vi sono innumerevoli motivi,  
reali e morali che dovrebbero indurli ad opporsi  
a far parte della Sardegna e ad abdicare a favore  
di Torino. Nulladimeno, si mostrano le liste,  
in cui una maggioranza di cinque voti contro  
uno dà il voto pel suicidio della città, e toglia  
alla residenza dei Medici la superba corona mu-  
rale, per fregarle il semitaliano Torino, qual  
signore supremo e Sovrano. E egli questo vo-  
lo l'espressione vera dei sentimenti nella città di Co-  
simo e di Lorenzo de' Medici? »

Col Bombay, giunto il 15 a Trieste,  
l'Osservatore Triestino ebbe le notizie del  
Levante:

« Abbiamo giornali e corrispondenze di Co-  
stantinopoli e d'Atene, egli dice, sino alla data  
del 10 corrente. Il sig. di Souza, inviato spagno-  
lo a Costantinopoli, fu ricevuto il 4 in udienza  
particolare dal Sultano.

« Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore  
inglese presso la Sublime Porta, donandoci ed ot-  
tenne dal suo Governo un congedo di quattro o  
cinque settimane, per affari di famiglia. Però, se-  
condo il *Levant Herald*, non si sa ancora s'egli  
profitterà del permesso ottenuto.

« Il principe Labanoff, inviato russo a Co-  
stantinopoli, fece ultimamente una visita al gran-  
visir, ed al ministro degli affari esteri.

« I principali rappresentanti delle grandi Po-  
tenze a Costantinopoli, ed i ministri della Subli-  
me Porta, si adunarono il 6 dal granvisir, per  
conferire sulla prossima esazione della tassa, de-  
stinata a ritirare dalla circolazione il rimanente  
dei *caimé*, per quanto concerne gli stranieri.

« E già arrivata a Salonico, che dee congiun-  
gere quella città con Adrianopoli, Rodosto e Co-  
stantinopoli. Anche il resto del filo è partito per  
Salonico, e i lavori non tarderanno ad essere  
inaugurati. Quanto prima, sarà pure finita la li-  
nea da Karpuz a Diarbekir, la cui attivazione fu  
ritardata di qualche giorno, in seguito ad alcuni  
guasti cagionati dalla neve e dal vento. Una par-  
te degli impiegati dell'Ufficio telegrafico si sono  
già recati a Diarbekir.

« Fu formata una Commissione per dirig



cioè alla massima di stabilire delle quote d'imposta per singoli paesi; le quali quote vengono poi poste a carico secondo le rispettive forze individuali rilevate dagli organi autonomi. L'Austria respinge anche l'opinione che si tratti della massima di potere stabilire le imposte secondo gli eventuali bisogni del preventivo delle spese erariali. Questa opinione è respinta anche con ciò che si propone d'introdurre periodi d'imposta di cinque anni, colla commisurazione inalterata per pressoché tutte le imposte fondiarie, periodo di venti anni per l'imposta fondiaria, mentre finora si usò di stabilire le imposte per ogni singolo anno.

Da ultimo, viene messo in relazione il rinvigimento della vita comunale colle riforme finanziarie. «In confronto della centralizzazione burocratica (vi è detto), l'autonomia dei Comuni, coll'importanza degli affari assegnati a medesimi, dovrebbe accrescersi e rinvigorisce in maniera. «Il cenno di potere, mediante la forma di ripartizione delle imposte agli organi autonomi, induce a poco il mezzo, col quale, tra altri, potrebbe essere conseguito lo scopo di semplificare e rendere meno dispendiosa l'amministrazione delle imposte. » (Idem.)

**Attra del 16 marzo.**  
A sensi della Sovrana Patente del 1.° settembre 1859, si costituirono: nella Soprintendenza di confessione austriaca di Pest, le comunità ecclesiastiche slave di Pest e Dunavese; nella Soprintendenza di confessione austriaca di Szarvas, la comunità ecclesiastica di Szemlak; nella Soprintendenza dell'istessa confessione di Eperies le comunità ecclesiastiche di Kriette Krassko, Cserenesy, Kövi, Rozlanna e Gollnitz. (O. T.)

**Il 14 fu pubblicata da questo I. R. Ufficio postale la seguente notificazione:**

«Per la via della Venezia non possono essere inviate ora le lettere raccomandate che per la Sardegna, la Lombardia, Modena, Parma, Toscana, e Romagna, negli Stati pontifici. Per le altre Provincie papaline, le lettere raccomandate non possono essere ora inoltrate che per la via di Trieste, e di lì verranno spedite ogni martedì dopopranzo in Ancona, col vapore del Lloyd; e per quanto poi concerne il Regno delle Due Sicilie, vengono inoltrate di tali lettere, soltanto quelle dirette per porti napoletani di Molfetta e Brindisi, coi suddetti vapori, che toccano questi due porti.»

Il trasporto del monumento dell'Arciduca Carlo dalla fonderia al luogo di collocamento, fra la *Burgthor*, avrà luogo alla fine del mese. Il corpo principale del monumento, le cui parti salienti saranno ora tolte per il trasporto, verrà condotto sopra un carro colossale, colle debite precauzioni, per la *Burgthor* nella Piazza della *Burg.* (Idem.)

Da Vienna scrive alla *Gazzetta di Praga* che il Gabinetto imperiale venne accertato per parte del Gabinetto di Berlino, che è disposto ad agire con piena unanimità coll'Austria, alla difesa dei principi del diritto pubblico in Europa.

**REGNO D'ILIRIA. — Trieste 17 marzo.**  
S. A. I. il serenissimo Duca di Modena giunse qui ieri, col suo seguito, da Venezia, e continuerà il viaggio per Vienna. (O. T.)

Il giorno 10 corrente scoppiò un incendio nella sagristia della chiesa parrocchiale di Rozhla, nel Distretto di Tolmino, supponesi per inavvertenza del sagrestano. Il fuoco distrusse quanto vi si trovava di paramenti, libri ed altri oggetti; venne però fortunatamente limitato alla sagristia, per cui non andò illesa la chiesa. (Idem.)

**UNGHERIA.**  
Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 16 corrente:

«Secondo notizie da Pest, la mattina del 15 una torma di circa 200 studenti ha tentato di penetrare in varie chiese e si è recata quindi al cimitero situato fuori della Franzensstadt. Riuscì vane le ammonizioni, date agli studenti, di disperdersi tranquillamente, la polizia si vide costretta di arrestarne alcuni, per impedire ulteriori eccessi.

«In seguito a ciò, gli scolari si diressero verso il cimitero di Kerepes, e allorché gli impiegati di polizia tentarono d'impedire ciò, questi vennero schierati insieme all'ufficiale e le guardie militari, il che ebbe per conseguenza necessaria altri arresti, e i summenzionati organi della pubblica sicurezza furono costretti a far uso del loro armi, essendoché era stato fatto un attacco contro di essi per tentare la liberazione degli arrestati. Pur troppo avvennero anche dei ferimenti.

«La popolazione non prese la benché minima parte a tutte queste scene, e fuori di ciò l'ordine non venne turbato per nulla, cosicché la guardia di polizia fu sufficiente fino allora a mantenere e a far rispettare la legge.

«La sera però gli studenti tentarono d'impedire al pubblico di recarsi al teatro ungherese, e l'intervento degli impiegati di polizia e della guardia di polizia a cavallo fu inefficace. Una divisione di militari fu chiamata sotto le armi, essa sgombrò la piazza e la tranquillità fu ristabilita.

Su questi fatti la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dà in un Numero posteriore i seguenti ulteriori particolari:

«Sulle turbolenze, avvenute a Pest il 15 del corrente, ci giunsero ora più circostanziate relazioni, le quali ci pongono in grado di completare la breve esposizione, fattane nella nostra Gazzetta del giorno 16.

«Già da alcuni giorni, circolava in Pest la voce che, pel 15 marzo, gli studenti contemplavano di fare una dimostrazione in grande, in commemorazione del movimento rivoluzionario, avvenuto in quella città il 15 marzo 1848, facendo prima in massa una funebre processione per la città, assistendo poscia in una chiesa ad un ufficio divino, visitando indi nel cimitero di Buda le tombe degli Ungheresi, finalmente recandosi al cimitero di Pest. Molti negozianti, dimoranti nella Wainnergasse, avevano inoltre ricevute lettere anonime dello stesso tenore, colle quali venivano invitati a chiudere in quel giorno le loro botteghe, ed a prendere parte alla divisata dimostrazione.

«Questi indizii determinarono le Autorità di sicurezza a prendere le loro disposizioni per impedire ogni turbolenza; fra le altre furono il giorno 15 occupati dalle guardie di polizia gli accessi alle chiese, e collocati appostamenti di guardia ai cimiteri.

«Verso le 9 della mattina, comparve un numero considerevole di studenti, quasi tutti in costume ungherese, dinanzi la chiesa parrocchiale della città di Pest, per entrarvi.

«Risposti dalle guardie, si recarono in numero di 400 a 500 alla chiesa de' Francescani, e dopo che anche in questa venne loro impedito l'ingresso, si diressero verso la chiesa dei Riformati sulla Piazza del fieno (Heuplatz), in cui riuscirono a penetrare per di dietro.

«Dopo una breve preghiera ed il canto d'una strofa del *Szozat* di Vörösmarty (Tenetevi bene stretti alla patria! ecc.) si mossero verso il cimitero della Franzensstadt, ove dagli impiegati di polizia, ivi appostati, furono invitati a separarsi. Essi però si rifiutarono di obbedire e belligeramente gli impiegati, che avevano dato causa all'arresto di tre studenti, gli altri si allontanarono, e divisi in più gruppi si diressero verso il cimitero presso la linea di Kerepes, in vicinanza della quale tornarono nuovamente ad unirsi.

«Giunti a questo cimitero, quivi pure trovarono impiegati di polizia, che intimarono loro di separarsi. Invece di prestare obbedienza, insultarono essi gli impiegati, gli ufficiali ed i soldati delle guardie di polizia, in conseguenza di che si procedette ad arresti. Sull'invito, fatto da uno degli arrestati agli studenti di liberarlo, attaccarono questi le guardie di polizia, da prima a sassate, indi in una mischia formale, per cui le guardie furono finalmente costrette di far uso delle baionette e dei calci de' loro fucili, e persino di far fuoco. Alcuni rimasero feriti, e gli altri si diedero alla fuga. In questo conflitto vennero arrestati nove studenti. Tre furono i feriti, per quanto consta sinora, uno da una palla in un ginocchio, un altro al braccio destro da un colpo di baionetta, il terzo da una percossa col calcio di un fucile, che gli cagionò una contusione alla spalla sinistra. Devono però trovarsi molti feriti leggermente tra fuggiti.

«La popolazione di Pest, non solo non prese la più lontana parte nelle dimostrazioni degli studenti; ma manifestò per lo contrario la più decisa disapprovazione.

«Contro gli arrestati fu incamminata l'inquisizione.

«Nella città regna di nuovo la tranquillità e l'ordine.»

#### STATO PONTIFICIO.

Ecco, secondo il *Nord*, lo stato delle forze del Papa quale esso dice aver attinto a fonte ufficiale: A Pesaro. — Il presidio è composto di 2,000 Svizzeri, 700 gendarmi a piedi, 200 gendarmi a cavallo, 800 cacciatori, 150 dragoni e 100 artiglieri, con una batteria d'8 pezzi. In tutto 3,950 uomini. — Ad Urbino. — Un battaglione di linea di 900 uomini, 100 gendarmi e 28 artiglieri, con 2 cannoni. Totale 1,028 uomini. — A Fano. — Un battaglione di cacciatori, 700 uomini e 30 artiglieri, con due pezzi. Cioè 750 uomini. — Ad Ancona. — Svizzeri 800, indigeni 800, gendarmi 100, cannonieri 200, con una batteria volante e diversi pezzi d'assedio. In tutto 1,900 uomini. — A Perugia. — Svizzeri 2,500, gendarmi 200, artiglieri 80, con una batteria da 6 pezzi, cioè uomini 2,780. — A Macerata. — Truppa di linea 200, gendarmi 100, cioè 300 soldati. — A Foligno. — Truppa di linea 100. — A Spoleto. — Truppa di linea 400. Totale generale 11,180 uomini, e circa 300 pezzi d'artiglieria.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 marzo.

Il *Diritto* dice che il governatore Farini giungerà a Torino domenica a mezzogiorno, e che il barone Ricasoli vi giungerà giovedì; e che all'uno e all'altro saranno fatti pomposi ricevimenti.

Abbiamo annunciato ieri essere giunta al Governo del Re una nuova Nota del signor Thouvenel, nello stesso senso di quella del 24 febbraio. Ora siamo in grado di aggiungere che, nella nuova Nota, il Governo francese dichiara di non opporsi con la forza all'annessione della Toscana al Piemonte, con che il Piemonte rispetti l'autonomia amministrativa della Toscana; e lascia, nel resto, la responsabilità dell'annessione al Piemonte.

Il Ministero avrebbe accettato la nuova condizione, e nel manifesto ai popoli dell'Italia centrale, che il Re deve pubblicare appena compiuta l'annessione, S. M. dichiarerà che rispetterà l'autonomia amministrativa della Toscana.

Ieri l'altro, giunse a Torino il Principe Luciano Bonaparte, labore, diceci, d'importanti dispaaci per nostro Governo. Il Principe ripartì ieri per Parigi. (Diritto.)

Il *Globe* del 12 pubblica il seguente dispaccio, in data di Torino 11 marzo:

«Il barone di Talleyrand ha rimesso al conte di Cavour un secondo dispaccio, che risponde ai dispacci di Cavour in data del 1.° e del 3 marzo. Il sig. Thouvenel indica le differenze essenziali, che separano la questione dell'annessione della Toscana al Piemonte, e la questione dell'annessione della Savoia alla Francia. Dice che la principale difficoltà, che si oppone alla prima di codeste annessioni, è di ottenere il riconoscimento d'Europa, che ha garantito il possedimento della Toscana alla dinastia di Lorena. Nella seconda di codeste annessioni, questa difficoltà sparisce, in presenza di un accomodamento tra la Francia e la Sardegna, relativo alla cessione della Savoia. In conseguenza, l'Imperatore de' Francesi domanda il regolamento della questione della Savoia mediante una semplice cessione per consenso mutuo, e senza aver ricorso al suffragio universale. Thouvenel crede che basterebbe, per conoscere i voti del paese, di consultare le Municipalità della Savoia.

«Quanto all'annessione della Toscana, il sig. Thouvenel ripete che la Francia non può seguire il Piemonte nella via pericolosa, in cui codesto Stato s'innoltra. Se il Re Vittorio Emanuele accetta l'annessione della Toscana, dovrà necessariamente esporsi ai rischi di codesta politica, senza poter contare sull'appoggio della Francia.»

L'Osservatore Triestino toglie a giornali di Torino le seguenti notizie:

Il 12 e il 13 marzo, si sono veduti arrivare in gran numero i soldati che ora si richiamarono sotto le bandiere.

A Nizza il movimento prende misure allarmanti. Gli unionisti sono appoggiati dai Russi, che svernano colà; i separatisti da' Francesi; il nostro Governo, fedele al suo programma, lascia fare per ora, salvo ad agire più tardi. Intanto il Principe di Carignano, che doveva andar colà a complimentare la Czarina, ha rimandato il suo viaggio.

Il battaglione degli adolescenti, istituito primariamente dal gen. Garibaldi, si è deciso infine che sia conservato e convertito in succursale dell'Istituto di Racconigi, per provvedere insieme con questo al bisogno grande dell'esercito d'aver buoni sotto-ufficiali. Ad un tal fine esso venne stabilito di 120 circa allievi da 15 a 17 anni, i quali verranno istruiti nella lingua italiana, aritmetica e cognizioni militari teorico-pratiche, e fra un anno saranno mandati soldati in un corpo, per occuparvi poi le prime vacanze dei sotto-ufficiali, siccome è stabilito pel Collegio di Racconigi.

Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali, fuori de' loro collegii elettorali, che possono recarvisi e tornarvi nella giornata, vadano a votare; gli altri no.

Leggesi in un carteggio, da Torino, 12 marzo, del *Cattolico*:

«La popolazione torinese, senza distinzione di parti, deplorea la perdita, ormai certa, di Nizza e della Savoia, bellando, biasimando e bestemmiando il suffragio universale, e la nazionalità, in quanto sono argomento o pretesto di torre la Savoia al Piemonte. Non son io che lo dico; ma perfino qualche diario ministeriale mise in canzone proprio il voto universale e la nazionalità annunciando che tra breve Fieletto e Lombardore (il ciando che tra breve Fieletto e Lombardore (il vostro Begato e Bargagli) voteranno unanimi e spontanei per la nazione spagnuola, colla quale vorranno unirsi. «Si uniranno ad ogni costo, aspettando il tempo di essere forti abbastanza per dichiarare Costantinopoli sottoposta a Fieletto in forza del suffragio universale e col diritto della nazionalità, conclude il *Pasquino*, divenuto buffone e filosofo ad un tratto.

«Il malcontento in Savoia, e soprattutto a Nizza, è grande; maggiore è il pericolo di disordini; tra i fautori dell'annessione alla Francia ed i bramosi di restare uniti col Piemonte non è impossibile una lotta, come scrive il governatore di Nizza, che perciò chiese di potersi ritornare a Torino. Il vostro concittadino, marchese Orso Serra, governatore di Ciampieri, se non teme così imminenti disordini, ha la sventura di rinnegare oggi quel che affermava ieri, l'annessione cioè della Savoia. È vero che egli poteva addurre a sua scusa, che quando assicurava i suoi amministrati che la Savoia resterebbe assolutamente unita col Piemonte e non si cederebbe mai alla Francia, parlava in nome del Ministero Rattazzi, il quale non conosceva tutte le conversazioni del conte di Cavour con Napoleone III; ma, invitando i Savoiani al suffragio universale, cioè a votare l'annessione del loro paese colla Francia, il marchese Serra parlava in nome del conte di Cavour, che è il conte di Cavour. Ora, per maggior sicurezza, si parla e si spera nel prossimo arrivo in Savoia ed a Nizza di truppe francesi, in presenza delle quali si procederà al plebiscito per l'annessione, e così sarà cessato ogni disordine o pericolo per la pubblica tranquillità.

«Se in due paesi piuttosto piccoli, come la Contea di Nizza e la Savoia, i quali inoltre finora sono sotto un Governo regolare, protetti dalla pubblica forza e con tutti i funzionari dell'Amministrazione civile e giudiziaria, pur si temono imminenti disordini a motivo del suffragio universale e del passaggio dal far parte d'uno Stato all'aggregazione ad un altro; fate ragione qual sicurezza, qual quiete, qual libertà si goda nell'Italia centrale, e quanto sia spontaneo il voto e libero, non che il concorso della popolazione intorno all'urna...! Ma qui tutti gli uomini sono d'accordo nel giudicare commedia quel che è commedia; i soli ragazzi credono che la faccenda sia seria.»

Leggesi nel *Courrier des Alpes*: «Ci facciamo premura di prevenire i nostri lettori che l'Intendenza militare di Lione ricevette ordini concernenti le truppe francesi che, devono occupare la Savoia. Sappiamo da fonte autentica che i reggimenti 1.° e 2.° dragoni, che trovansi a Lione, hanno già ricevuto l'ordine di partenza; essi sono diretti alla volta di Ciampieri.»

Il *Courrier des Alpes* annunzia in un Supplemento, che la Savoia non sarà smembrata, e che formerà due dipartimenti; e che Ciampieri conserverà la Corte d'appello.

**Attra del 17 marzo.**

Siamo assicurati che, tutto compiuto l'atto solenne dell'annessione, il governatore Farini assumerà decisamente il portafoglio dell'interno. Il Ministero della marina sarà diviso da quello della guerra, e il conte di Cavour ne sarà incaricato internamente. Il comandante Serra-Cassano è designato segretario generale di quest'ultimo Ministero. (G. di T.)

Ci scrivono da Parigi, 15 marzo: «Potete francamente e risolutamente smentire la notizia dell'ordine, e per conseguenza del contr'ordine dato alle truppe francesi in Italia, di apprestarsi a partire: siffatte notizie non sono che canards di giornali.» (G. di T.)

Dall'*Adriatico* sappiamo che il marchese Rora ha rassegnato la carica d'intendente generale di Ravenna, perchè incompatibile con la qualità di deputato, alla quale egli aspira come candidato del collegio di Cavour. (Diritto.)

**Milano 17 marzo.**

Trovansi in Milano i signori barone di Talleyrand, ministro di Francia presso la nostra Corte, ed il cav. Emilio Gaudin, ministro plenipotenziario incaricato dal Governo francese, in qualità di primo commissario, per regolare le basi fissate, dal punto di vista finanziario, per la separazione della Lombardia e della Venezia. (G. di M.)

Avevamo annunciato che al generale d'armata, cavalier Alfonso Lamarmora, era stato offerto il comando del corpo d'armata dell'Italia centrale. Apprendiamo ora che egli non ha accettato per ragioni sue proprie, e soprattutto pel bisogno di riposo, che sente, a fine di ristabilire la sua salute; ma che ha, in pari tempo, esternato il desiderio e la speranza che, in caso di guerra, il Governo non dimentichi la sua spada e la sua grande esperienza militare. (Lomb.)

**Genova 15 marzo.**

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: «Stamane il contrammiraglio Persano prese possesso del comando della nostra squadra. Giunse un battaglione di bersaglieri e si aspettano altre truppe, che diconsi destinate per la Toscana.»

E' voce generale che quanto prima debba arrivare in Genova un reggimento di zuavi. Il Governo francese comperò da un Genovese 20,000 ettolitri di biada. (E. della B.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un decreto modica 240 articoli della tariffa delle dogane, e ordina che la revisione di altri articoli sia continuata da una Commissione. Un'altra Commissione è incaricata di regolare l'ingrandimento della capitale e il miglioramento de' vecchi quartieri. (Monit. Tosc.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 marzo.

E' pubblicato il decreto, che convoca i collegii elettorali della Toscana pel 25 marzo, per procedere alla elezione dei deputati al Parlamento. E' pubblicata pure la legge pel reclutamento d'un contingente di 3,000 uomini: e il decreto che convoca l'Assemblea pel 20 marzo. (O. T.)

La Zecca di Firenze ha testè effettuata una prima tratta di ragguardevol somma delle nuove monete d'argento di una e due lire italiane, e di cinquanta centesimi. Altre tratte si eseguiranno di mano in mano successivamente; e quando la moneta di rame, la cui fabbricazione procede alacramente in Inghilterra, sia giunta in quantità sufficiente per operare il ritiro dei

soldi e quattrini, potrà la nuova moneta decimale prender rapidamente il posto dell'antica nella minuta circolazione, e far pago così un antico desiderio d'ogni colta persona. (Monit. Tosc.)

#### DUCATO DI MODENA.

Modena 15 marzo.

Con decreto 12 marzo, sono condonate ai militi della guardia nazionale delle Provincie dell'Emilia, le pene inflitte a tutto il presente giorno per trasgressioni agli obblighi di servizio. (Monit. di Bol.)

Il sig. Farini ha decretato che si stampino a spese dello Stato le opere di Pellegrino Rossi, e che un busto della sua effigie venga collocato nell'Università di Bologna.

#### INGHILTERRA.

Leggesi nella *Gazzetta d'Elberfeld*: «La Nota inglese, indirizzata recentemente alle tre Potenze settentrionali è ben più decisa che non si diceva da prima. Il Gabinetto inglese, non solo esprime le sue obiezioni contro l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, ma invita la Russia, la Prussia e l'Austria a passi collettivi, diretti contro questo progetto. È possibilissimo che il risultato di questa Nota sia una Nota collettiva delle grandi Potenze, per protestare contro qualunque atto di disposizione arbitraria riguardo a' Ducati, e specialmente contro l'estensione francese. L'Inghilterra non pare prenda l'affare della Savoia sì leggermente, come credevasi sin qui. Le Potenze non sembrano voler attendere che codesta annessione sia un fatto compiuto, ma al contrario abbiano l'intenzione di far passi propri ad impedirla.»

Leggiamo nella *Patrie*: «Parecchi giornali esteri annunziarono che l'Inghilterra faceva dono alle armate del Piemonte e dell'Italia centrale di 60 pezzi di cannoni rigati e che negli arsenali della Gran Bretagna si stava apprestando per rimetterli in breve ad ufficiali italiani, delegati a riceverli. Una nostra lettera da Londra, in data del 12 marzo rettifica questa notizia. I 60 pezzi d'artiglieria, di cui si tratta, non sono un dono del Governo britannico, che resta estraneo all'argomento, ma furono direttamente ordinati all'industria privata, ch'è sola incaricata di approntarli.»

Stanno per essere spediti dagli arsenali inglesi altri tre milioni di palle da cannone a Giberna. (O. T.)

#### SPAGNA.

Madrid 8 marzo.

Dieci Provincie aderirono già al progetto di costruire un naviglio da guerra per ogni Provincia.

Sembra che il ministro della marina voglia attivare i lavori già avanzati per le fortificazioni del porto di Santana e di quello di Cartagena.

Sebbene si deplorino generalmente i ritardi apportati alle nuove operazioni del nostro esercito a Tetuan, nessuno pensa a renderne responsabile il generale O'Donnell, che fece tutto il possibile per accelerare le operazioni, ma che finora è stato contrariato dagli elementi.

L'esercito, che da Tetuan marcerà contro Tangeri, sarà forte di 24 a 30 mila uomini, ed avrà 70 pezzi d'artiglieria.

L'artiglieria d'assedio verrà trasportata per la via di mare; probabilmente ne seguirà lo sbarco nelle vicinanze di Tangeri.

La *Chronique de Gibraltar* annunzia che il nuovo governatore di Tangeri è il comandante in secondo dell'esercito moro; egli ha l'ordine di resistere fino agli estremi; le donne ed i ragazzi furono fatti uscire dalla città. Comunque sia, quella piazza non potrà sostenersi a lungo contro un attacco combinato per terra e per mare. (G. di M.)

#### BELGIO.

Ci scrivono quanto segue da Anversa, in data del 15 marzo:

«Oggi i giornali francesi ci annunziano che il sig. E. Herbet, antico console di Francia in Anversa, e recentemente a Venezia, fu nominato ministro plenipotenziario, e che il sig. barone di Theis, console attualmente a Genova, da qualche anno addietro pure in Anversa, venne nominato in tal qualità a Venezia, in sostituzione del sig. Herbet. L'uno e l'altro dei citati personaggi lasciarono fra noi una ricordanza simpatica per le alte qualità di mente e di cuore, che li distinguono.

«I lavori delle nuove fortificazioni cominciarono nei dintorni di Anversa.

«L'alta marea, preannunziata dal Babinet pel 9 del corrente, fu una delle più basse, che si conoscano.»

#### FRANCIA.

Scrivono da Parigi il 14: «Oggi il sig. Thouvenel ha inviato ai rappresentanti della Francia all'esterno la Nota, colla quale spiega i motivi, che portano la Francia ad accettare (?) l'annessione della Savoia e Nizza: sperasi che questa Nota calmerà le suscettività dell'Europa, e sopra tutto quelle dei tory.» (G. di T.)

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: «Grandi avvenimenti europei si preparano. Le relazioni estere della Francia subiscono nel silenzio, e senza darne alcun segno esteriore, un gran cambiamento. Sia che il sig. Thouvenel influisca sopra Napoleone III, sia che una combinazione di avvenimenti produca questa modificazione della politica estera della Francia, certo è che l'influenza austriaca guadagna terreno alle Tuileries.» (Persev.)

Togliamo da giornali, in data di Parigi 12 marzo, le seguenti notizie:

«Scrivono all'*Indépendance belge* che le truppe francesi non parturiranno dall'Italia, com'era stato annunziato, essendo stato spedito sabato un contrordine al maresciallo Vaillant. Qui si danno varie spiegazioni su questo fatto. Alcuni pretendono che i primi ordini avessero un carattere provvisorio; altri che il conte Cavour abbia chiesto ed ottenuto che fosse differita la partenza delle truppe francesi, affinché essa, nelle presenti circostanze, non venisse considerata come un'aperta rottura fra due Governi. Secondo una terza versione poi, il contrordine sarebbe un effetto delle relazioni del maresciallo Vaillant, le quali avrebbero lasciato vedere la possibilità d'un conflitto tra l'Austria e la Sardegna, nel caso della partenza delle truppe francesi.

«Si accerta che tutta la Savoia sarà annessa alla Francia. Lo Sciabese ed il Faucigny (al cui possesso sembrava aspirare la Svizzera) diverrebbero francesi, salvo l'essere dichiarati neutrali in caso di guerra, secondo le condizioni accettate in passato dal Piemonte. La Savoia avrebbe per confine il lago di Ginevra, e verrebbe divisa in due Dipartimenti, le cui capitali sarebbero Ciampieri ed Annecy.

«In contraddizione con tutte le voci degli ultimi giorni, si dice ora che non avrà luogo alcuna votazione nella Savoia ed a Nizza, ma una cessione per parte del Re di Sardegna, mediante decreto. Parlati pure d'una prossima occupazio-

ne francese in que' paesi, e si asserisce che una divisione sia in marcia per la Savoia ed un'altra per Nizza.

«Diceci che il principe Paskewitch, figlio del defunto principe di Varsavia, sia destinato ad ambasciatore russo a Parigi, invece del co. Kiseleff. (O. T.)

Leggesi nella corrispondenza dell'*Indépendance belge* da Parigi 11:

«In una delle vostre corrispondenze d'ieri, voi annunziate che la scomunica maggiore è sospesa sulla testa di Vittorio Emanuele. Credo il fatto autenticissimo. La cerimonia avrebbe luogo nella chiesa di S. Pietro con grande apparecchio; vi assisterebbero tutti i Cardinali. Tutte le chiese sarebbero parate di nero, il Cristo velato, le candele di cera gialla accese e spente successivamente. Si farebbe una grande processione di tutti gli Ordini monastici a Roma, che si restituirebbero quindi nei loro conventi traversando la città al canto del *Miserere*.

«La persona, che mi trasmette questi particolari, non crede che la scomunica sia pronunciata dal Papa stesso, ma un Cardinale sarebbe delegato a tale oggetto. Un giornale di Londra, avendo dato nel mese scorso alcuni dettagli su tal cerimonia, ha peccato la curiosità di un certo numero d'Inglese. Parecchie famiglie sono andate già a prendere stanza a Roma.

«Mi si dà anche come certa la probabile partenza del nunzio del Papa a Parigi nel giorno poco lontano, assicurati, in cui le truppe piemontesi entreranno nelle Romagne.»

Il *Journal des Débats* computa che l'artiglieria francese, quale risulta secondo l'ultimo decreto, è composta di 20 reggimenti e 212 batterie, ossia 1262 cannoni, che corrispondono a un esercito di 500,000 soldati. A ciò si devono aggiungere i due reggimenti d'artiglieria della guardia.

Leggiamo nel *Galignani* che il sig. James Fazy, presidente del Consiglio di Ginevra, trovatisi da alcuni giorni a Parigi per affari che hanno attinenza colla questione della Savoia, e ch'ebbe già una lunga conferenza su tale soggetto col Imperatore.

Secondo un carteggio da Manheim al *Giorale di Monzaga*, la Francia insiste da alcuni giorni presso gli Stati riuniti al Reno perché sia praticato uno scandaglio idrografico di questo fiume dalla Svizzera fino all'Olanda, col concorso, s'intende, d'ingegneri francesi.

La Legazione bavese rispose a una Nota del Consiglio federale svizzero, in data 16 dicembre 1859, che il suo Governo è disposto a riprendere le negoziazioni per togliere alcune rocce, che imbarazzano l'alveo del Reno a Laufenburg. (Lomb.)

Il *Moniteur* pubblicò il 12 corrente il trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, concluso tra la Francia e la Repubblica di S. Salvador. Qual è l'importanza di questo nuovo alleato? San Salvador è una delle cinque Repubbliche dell'America centrale: le altre sono Guatemala, Costarica, Nicaragua e Honduras. San Salvador è il Principato di Monaco del nuovo mondo. La sua popolazione ascende a 100,000 abitanti. Avvi nondimeno anche colà un Senato, una Camera di deputati, e una Corte suprema di giustizia. Il trattato di commercio stabilisce la più perfetta reciprocità tra le due parti contraenti. L'art. 20 prevede anche il caso di guerra fra le due Potenze, giacché in un trattato di pace bisogna bene preveder tutto. (Lomb.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 13 marzo: «Lord Elgin, che da due giorni trovasi a Parigi, ha pranzato ieri coll'Imperatore, in compagnia del barone Gros. Il diplomatico inglese crede sempre all'impossibilità di una grande spedizione nella Cina, e però consiglia a contentarsi della ratifica del trattato concluso con quella Potenza.»

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 12 marzo.

La *Neue Preuss. Zeitung* annunzia: «Da quanto si rileva, S. A. I. il Granduca Nicolò di Russia arriverà qui da Pietroburgo nella mattina del 14 corrente, e proseguirà nel pomeriggio dello stesso giorno il viaggio alla volta di Nizza, toccando Carlsruhe e Stuttgart.»

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia rimarrà a Nizza fino al principio del mese di giugno, e ritornerà poscia a Pietroburgo per la via di Stuttgart, Carlsruhe, Weimar e Berlino. (O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 8 marzo.

Già da molto tempo, la successione al trono di Grecia, atteso la circostanza che il Re Ottone non ha figli, aveva formato oggetto di trattative diplomatiche, giacché il Principe Luitpold rinunciò espressamente al diritto di successione al trono, che gli spetta secondo il trattato di Londra del 7 maggio 1832, e l'altro erede presuntivo del Re Ottone, il Principe Adalberto di Baviera, si era dichiarato contrario al cambiamento di religione, richiesto per l'assunzione del trono. Si dice che ormai queste difficoltà siano state tolte, e che siano ottenute una dichiarazione adesiva dei garanti del trattato del 7 maggio. A quanto si sente, il Principe, che da alcuni mesi soggiorna con sua moglie alla Corte di Spagna, si recherà di quivi in Grecia, e ritornerà a Monaco soltanto dopo essersi trattenuto molto tempo in quest'ultimo paese. (O. T.)

Il 10 marzo passava per Zurigo il Re di Baviera, che da Monaco va a dimorare per qualche tempo a Montreux, sul lago di Ginevra. (O. T.)

#### DANIMARCA.

Abbiamo già narrato il caso, avvenuto nel Schleswig, di quel cittadino imprigionato per aver sottoscritto la petizione alle Camere, che potendo reggere ai patimenti del carcere, di propria mano si uccise. Rileviamo ora dai giornali della Germania che questo fatto fu occasione ad una nuova rimostranza. La popolazione della città volle rendere gli ultimi onori al defunto, accompagnando il feretro al cimitero. Ma le Autorità danesi lo concessero soltanto ai più prossimi congiunti; gli altri cittadini furono impediti colla forza; persino alle porte del cimitero fu appostato un drappello di soldati perchè non entrasse. (Lomb.)

#### AMERICA.



rice che una ed un'altra  
tsch, figlio del  
stinato ad an-  
Kisseloff.  
(O. T.)  
dell'Indepen-  
denze d'ieri,  
maggiore è so-  
le. Credo il  
avrebbe luogo  
e apparecchio;  
tutto le chiese  
velato, le can-  
successivamente  
di tutti gli  
restituirebbero  
do la città al  
e questi partici-  
sua pronun-  
zionale sarebbe  
le di Londra,  
affari del Rio-  
a un certo  
ciglia sono an-  
a la probabile  
nel giorno  
gruppe piemon-  
che l'artigian-  
e l'ultimo dei  
e 212 batte-  
pendono a un  
si devono ag-  
tiglia della  
il sig. James  
inevita, trova-  
hanno che  
ia, e ch'ebbe  
soggetto coll'  
heim al Gior-  
siste da alcuni  
teno perché sia  
cui di questo  
la, col concor-  
una Nota del  
a 16 dicembre  
sto a riprende-  
ne roccie, che  
aufenberg.  
(Lomb.)  
corrente il trat-  
di navigazione,  
bblica di S. Sal-  
sto nuovo allea-  
que Repubblica  
ono Guatemala,  
s. San Salvador  
no mondo. La  
0 abitanti. Av-  
una Came-  
ema di giusti-  
abilisce la più  
parti contranti.  
di guerra fra le  
ato di pace bi-  
(Lomb.)  
la Parigi, in da-  
che da due gior-  
ieri coll'impe-  
Gros. Il diplo-  
impossibilità di  
e però consi-  
el trattato con-  
12 marzo.  
anza: « Da quan-  
Nicola di Rus-  
ella mattina del  
omeriggio dello  
di Nizza, toc-  
di Russia rimar-  
nese di giugno,  
no per la via di  
Berlino. (O. T.)  
o 8 marzo.  
essione al trono  
che il Re Ottone  
tto di trattative  
l'impulso rinnu-  
essione al trono  
to di Londra  
rede presuntivo  
erto di Baviera,  
ambiamento di  
del trono. Si  
ano state folle,  
razione adesiva  
ggio. A quanto  
i mesi soggior-  
Spagna, si re-  
a Monaco  
molto tempo in  
(O. T.)  
go il Re di Ba-  
are per qualche  
inevita.  
(O. T.)  
avvenuto nello  
ragionato per a-  
camere, che, non  
carcere, di pro-  
ora dai gior-  
to ha occasione  
opoli al defunto  
itero. Ma le Au-  
ro più pro-  
furono impedi-  
del cimitero era  
riti perché niun  
(Lomb.)  
è giunto da  
orek, in data del

acquisto del territorio del Messico, e si dice che  
il generale Houston sia forse in cammino pel  
Rio-Grande, ad oggetto di porre in atto codesto  
disegno. (V. i NN. precedenti.)  
Le comunicazioni telegrafiche tra Halifax e  
Barrington furono ristabilite, ma non si riceve-  
tero nuove informazioni intorno all'Hungarian.  
La valigia del Canada e di Nuova York fu ri-  
trovata. Si scoprirono pure i cadaveri d'un fan-  
ciullo e d'un uomo, che si suppone essere lo  
scaldatore. E' probabile che ci fossero quattro  
membri del Parlamento canadese a bordo del  
bastimento naufragato.  
Il governatore del Kansas oppose il suo veto  
al bill, che abolisce la schiavitù. La legislatura ha  
però rigettato il bill, ed è probabile ch'essa lo  
sia stanziare. (Globe.)  
Le notizie di Porto Principe (Haiti), recate  
dalle ultime valigie delle Antille, giungono al  
9 febbraio.  
Il 20 gennaio, a cura degli associati del gior-  
nale il Progrès, fu celebrato nella chiesa cattedra-  
le un solenne servizio in memoria di John Brown.  
Il giorno prima, nel pomeriggio, come preludio  
alla cerimonia funebre, tutte le case avevano is-  
sato la bandiera nera, e le campane vennero so-  
nate a tutto.  
Benché la cerimonia non avesse carattere uf-  
ficiale e politico, la moglie del Presidente d'Hai-  
ti, e i suoi figli, vi assistettero, come pure i mini-  
stri e tutti i principali del paese. Un cenotafio,  
innalzato in mezzo alla chiesa, coperto di velo,  
ornato di candele accese, era decorato, nella par-  
te superiore, d'una bandiera bianca, nel campo  
della quale si vedeva una penna e una spada in-  
crociate sopra una Bibbia, coll'iscrizione: A John  
Brown, martire della causa dei negri. L'abate  
Moussa, un figlio dell'Africa, consacrò il pane in  
quella pia cerimonia. Tre sacerdoti salirono, suc-  
cessivamente, in pulpito, per recitare l'orazione in  
funere del defunto.  
Nel pomeriggio, una grande processione, fat-  
ta nell'estrema parte della città, nel luogo chia-  
mato la Croix-des-Martyrs, attraversò nuovamente le  
persone, intervenute alla cerimonia della mattina.  
(J. des Déb.)

**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
Venezia 20 marzo.  
La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha d'Italia  
le seguenti notizie, in parte già riferite:  
« Torino 14 marzo.  
« L'apertura del Parlamento è differita sino al  
12 aprile. Dopo che sarà stato consegnato il vo-  
to dell'annessione, il Re indirizzerà un proclama-  
to ai popoli delle nuove Provincie. La Gazzetta del  
Popolo invita gli altri fogli ad astenersi da no-  
zie di movimenti di truppe. Da qualche tempo  
avrebbe avuto luogo una viva corrispondenza tra  
il Principe Napoleone ed il conte Cavour, con-  
cernente la dote della Principessa Clotilde. Con-  
templerebbero di concludere un nuovo prestito  
di 100 milioni di lire. Si continua a lavorare con  
molta attività in questi arseotti. Le reclute ven-  
gono esercitate due o tre volte al giorno, e par-  
ticolarmete addestrate nell'esercizio della baio-  
netta.  
« Torino 15 marzo.  
« L'Armonia pubblica un'indirizzo dalla Sa-  
voia al Re contro la separazione. La quarta di-  
visione ha ricevuto ordine di tenersi pronta a  
partire per Bologna.  
« Genova 13 marzo.  
« La nuova fregata a vapore la Maria Adela-  
de farà il giorno 15 la sua corsa di esperimento,  
quindi piglierà il largo con tutta la squadra,  
sotto gli ordini del contrammiraglio Persano. Fi-  
nora sette soli capitani mercantili si sono presen-  
tati per entrare nella marina di guerra in qualità  
di sottotenenti; il Ministero ne aveva domanda-  
to venti. Per completare l'equipaggiamento dei  
bastimenti, mancherebbero ancora circa 1000 ma-  
rinali.  
« Cimbri 16 marzo.  
« Il Courrier des Alpes pretende sapere da fon-  
te autentica che il primo e secondo reggimento  
di dragoni, presentemente stanziati in Lione, ab-  
biano ricevuto ordine di partire alla volta di Ciam-  
berl.  
« Torino 18 marzo.  
« A mezzogiorno e 30 minuti il governatore  
dell'Emilia, cav. Farini, giungeva a Torino. Alle  
ore quattro Farini sarà ricevuto in solenne udi-  
enza nella sala del trono dal Re, al quale presen-  
terà il risultato della votazione. Il Re risponderà  
coll'acettare il voto d'unione. (G. di Tor.)  
Siamo accertati che ieri l'altro veniva tras-  
messa dalla nostra curia vescovile la scomunica  
al guardasigilli, ministro di grazia e giustizia ed

affari ecclesiastici, per essere significata al Re.  
Ci aggiungono che la scomunica verrà pub-  
blicata oggi in Torino, accompagnata da un de-  
creto del Consiglio di Stato, il quale dichiara  
nulla e di nessun effetto la scomunica, perché  
privata dell'Essequatur regio. (Diritto.)  
Il Corriere Mercantile annunzia che, secondo  
 voci accreditatissime, il Cardinale Antonelli passò  
due giorni in Napoli, ed ebbe parecchie conferen-  
ze col Re, in seguito delle quali alcuni pretendo-  
no che il Papa conferirà al Re di Napoli un Vi-  
carato generale, ma provvisorio, delle sue Pro-  
vincie marchegiane, dell'Umbria e delle Romagne.  
Con tal qualità, Francesco II andrebbe a mettersi  
alla testa del suo esercito alle frontiere, ag-  
giungendovi la divisione della guardia reale, ed  
occuperebbe le Marche per conquistare le Ro-  
magne. (G. di Tor.)  
Altra del 19 marzo.  
Siamo assicurati che la seconda Nota del  
sig. Thouvenel, sull'esistenza della quale disputa-  
no i diarii nostri e forestieri, esista realmente;  
e che in essa si accenni al possibile ritiro delle  
truppe francesi. Il Governo del Re avrebbe rispo-  
sto che l'Italia sarebbe indegna di benefici della  
Francia, se dovesse costringerla ad assistere  
sempre colle sue armi. (Diritto.)  
Dispacci telegrafici.  
Firenze 16 marzo, ore 12 min. 35.  
Il Governo ha ora pubblicato dall'alto del  
balcone del Palazzo Vecchio il plebiscito del po-  
polo toscano, proclamato dalla Corte di cassazio-  
ne in seduta pubblica, dopo lo spoglio del voto.  
Popolazione della Toscana 4,806,940; votanti  
386,445; per l'unione alla Monarchia costituzio-  
nale del Re Vittorio Emanuele 368,571, pel  
Regno separato 14,925, voti perduti 4,949.  
(G. di G.)  
Firenze 17 marzo.  
Il Monitore Toscano pubblica il decreto di  
convocazione delle rappresentanze provinciali; al-  
tro decreto, che istituisce una banca toscana di  
credito per l'industria e il commercio d'Italia.  
(Diritto.)  
Firenze 18 marzo.  
Stamane fuvi solenne funzione nella chiesa  
metropolitana in ringraziamento del risultato del  
plebiscito. Il Governo vi assisteva insieme ai Cor-  
pi costituiti dello Stato. L'Arcivescovo ha inton-  
ato il Te-Deum. La città era parata a festa.  
(Diritto.)  
Nizza 17 marzo.  
La Giunta municipale di Nizza ha delibera-  
to un indirizzo al Re per pregarlo a non consen-  
tire alla cessione della Contea, o fare almeno che  
questa sia neutralizzata. Quattro delegati sono  
partiti oggi per Torino. (Diritto.)  
Modena 15 marzo.  
Il ministro di grazia e giustizia delle Pro-  
vincie dell'Emilia ha pubblicato il seguente ri-  
sultato definitivo della votazione: totale della po-  
polazione 2,127,105; iscritti 526,258; votati  
427,512; per l'unione 426,006, pel Regno sepa-  
rato 756, nullo 750. (Diritto.)  
Belgrado 17 marzo.  
Secondo notizie private degne di fede, la  
Prussia avrebbe già riconosciuto il Principe Michele  
Obrenovic, cui successore di suo padre Milosch  
al trono principesco della Serbia.  
(G. di G.)  
Londra 14 marzo.  
L'Agenzia Reuter ha ricevuto un telegram-  
ma di Berlino, il quale annunzia che il Comitato  
nazionale germanico pubblicherà una dichiara-  
zione contro la teoria delle frontiere naturali e  
contro l'incorporazione della Savoia, aggiungendo  
che la Germania è unita contro ogni pericolo av-  
venire. (G. di G.)  
Londra 16 marzo.  
Secondo il Times d'oggi l'inviato svizzero  
avrebbe consegnato al sig. Thouvenel un dispac-  
cio, in cui si protesta contro l'incorporazione della  
Savoia. La Svizzera contemplerebbe di dirigen-  
re una Nota alle Potenze che Segnarono i trat-  
tati del 1815, domandando il mantenimento del-  
l'attuale condizione della Savoia, e guarentigia  
per la neutralità della Svizzera e di una parte  
della Savoia. (G. di G.)  
Londra 16 marzo.  
Nella tornata d'ieri della Camera alta, lord  
Taunton sviluppò i vantaggi, che vengono offerti  
all'Inghilterra dal trattato di commercio colla  
Francia, e propose che piaccia alla Camera di  
approvare l'indirizzo relativo della Camera bassa.  
Nella sessione notturna della Camera alta, par-  
larono i lordi Malmesbury, Overstone e Derby con-

tro il trattato di commercio, il quale fu all'in-  
contro sostenuto da Wodehouse ed Argyll per mo-  
tivi politici, finanziari e commerciali.  
(G. di G.)  
Londra 16 marzo.  
La Camera dei lordi ha adottato l'indirizzo,  
che approva il trattato di commercio.  
(G. di G.)  
Londra 17 marzo.  
Nella sessione d'ieri alla Camera dei lordi il  
duca di Somerset risponde, ad una interpellazione  
di lord Ellenborough, non essere state date nuo-  
ve istruzioni alla flotta sotto Napoli; i rifuggiti  
politici saranno accolti sui navigli inglesi. Lord  
Derby ne contrasta la necessità, non essendo scop-  
piata una insurrezione a Napoli.  
Lord Carnarvon rivolge l'attenzione della Ca-  
mera sopra un telegramma, il quale dice che la  
Savoia sarà incorporata, dopo che i Municipi a-  
vranno dato il loro voto, ed il cui tenore sarebbe  
quindi in contraddizione colle assicurazioni di  
Cavour che sarebbero interrogate le popolazioni  
e le altre Potenze.  
Il duca di Newcastle ammette esservi una  
contraddizione tra le assicurazioni di Cavour ed  
il tenore di quel programma; ed osserva essere  
ieri arrivato un dispaccio del sig. di Thouvenel  
di grande importanza. Il Governo non aveva an-  
cora avuto tempo di prenderlo in considerazio-  
ne. Tutto sarà comunicato al Parlamento, dal  
quale deve richiedersi prudenza e riserva.  
Nella Camera dei comuni, lord John Russell,  
ad una interpellazione di Kinglake, risponde che  
tra i Gabinetti d'Inghilterra e di Prussia regna  
perfetta conformità d'opinioni, e che dall'Austria  
e dalla Russia non giunge ancora alcuna risposta  
precisa, quanto alla Savoia. La dichiarazione di  
Cavour che la popolazione della Savoia abbia a  
votare liberamente sull'annessione alla Francia  
essere alcuna che di straordinario, e rendere più  
difficile l'intervento delle altre Potenze. Avere egli  
ricevuto un dispaccio del ministro francese degli  
affari esteri, il quale dice che il cambiamento  
territoriale in Italia rendeva necessario un cam-  
biamento territoriale anche per la Francia. Il di-  
spaccio di Thouvenel non potersi considerare co-  
me l'adempimento della promessa, data dalla  
Francia, che le Potenze europee sarebbero con-  
sultate; egli (Russell) avere preparato la risposta  
a tale dispaccio, la quale sarà assoggettata al Pa-  
rlamento, appena abbia ricevuto l'approvazione  
di S. M. (G. di G.)  
Londra 17 marzo.  
Il Morning Post d'oggi contiene i seguenti  
schieramenti sulla situazione. La Savoia e Nizza  
vengono cedute con un trattato separato; dopo  
di esso, la Francia interrogherà la popolazione se  
accosente all'annessione alla Francia, o se vuole  
mantenere la propria autonomia. Nel primo caso,  
sarà comunicato il risultato alle altre Potenze;  
nel secondo la Savoia sarà costituita, come Stato  
indipendente. In nessun caso, la Francia accon-  
sentirà che il Piemonte conservi i passi delle Alpi.  
(G. di G.)  
Parigi 14 marzo.  
Il Governo presentò al Corpo legislativo il  
progetto di legge, che stabilisce una somma di 40  
milioni per essere data in prestito all'industria,  
a fin di migliorare le sue condizioni materiali. Un  
altro progetto di legge fu presentato riguardo al-  
la tariffa sulle lane, cotonei ed altre materie prime.  
(Diritto.)  
Parigi 15 marzo.  
Il Times d'oggi spera che il Ministero darà  
fine alle corrispondenze irritanti sull'affare della  
Savoia, e cercherà soltanto di ottenere migliori  
guarentigie per la Svizzera. (G. di G.)  
Si legge nel Moniteur: « Il sig. Michele Che-  
valier è nominato senatore. L'effettivo dei bat-  
aglioni dei cacciatori a piedi è ridotto da otto a  
sei compagnie, come avanti il 1853. » Il Gior-  
nale di Dresda di giovedì ha un articolo violento  
contro l'annessione della Savoia.  
Parigi 17 marzo.  
In una lettera da Torino alla Patrie, è detto  
che la questione della Savoia venne definitivamente  
terminata tra Francia e Piemonte. La Patrie  
crede sapere che i negoziati col Piemonte circa  
alla Toscana sono in via di conclusione. L'impe-  
ratrice ricevette il presidente della deputazione sa-  
voiana. Si ha da Roma, 16, la notizia d'una grande  
manifestazione al Vaticano in favore del Santo  
Padre. (G. di Tor.)  
Parigi 17 marzo.  
L'Herald d'oggi reca che sir George Lewis,  
ministro dell'interno, ha dato la sua dimissione  
per motivi riguardanti il bilancio. (Diritto.)

Marsiglia 13 marzo.  
Si ha da Napoli in data del 6: « La flotta ingle-  
se era arrivata; parte di essa rimase a Napoli,  
parte si recò a Castellammare. La presenza di quel-  
le forze avrebbe prodotto gran sensazione. Duran-  
te varie notti, furono sparse per le vie coccarde  
tricolori (da emissari). Gli apparecchi militari  
continuano. Girano pattuglie, e da per tutto si  
vedgono sentinelle. (Segno che il Governo sa pre-  
venire a tempo i disordini). Gli arsenali lavorano  
senza posa. Parlasi d'una colonna mobile, che  
andrebbe a rinforzare l'armata della frontiera. Di-  
cesi che l'armata sarà comandata da S. M. il Re. »  
(Diav.)  
Berlino 16 marzo.  
Nell'odierna sessione della Camera dei de-  
putati, il sig. de Vinke e compagni proposero di  
dichiarare che la Camera dei deputati ha segui-  
to, approvando vivamente, i passi del Governo,  
diretti ad assicurare il legale riconoscimento della  
Costituzione dell'Assia elettorale dell'anno 1831;  
e che nutrono fiducia che il Governo terrà fermi  
energeticamente il principio fissato in questo  
affare. La proposta fu, con manifestazioni d'applau-  
so rimessa ad una Commissione speciale.  
(G. di G.)  
Dresda 15 marzo.  
L'odierno Giornale di Dresda reca un ar-  
ticolo severo intorno all'annessione della Savoia.  
Colpa n'è la politica inglese la quale ha scosso  
le basi fondamentali di Villafranca, come pure la  
passività delle altre Potenze rispetto alla non e-  
secuzione del trattato di Zurigo. Il voler operare  
ora sarebbe troppo tardi, essendoché l'annessione  
può considerarsi un fatto compiuto. (Diav.)  
Dresda 16 marzo.  
L'odierno Giornale di Dresda smentisce uf-  
ficialmente la notizia, recata dai fogli di Berlino  
che il valore intrinseco dei quarti di fiorino austriaci  
sia d'un due per cento al disotto di quelli  
dello stesso importo nominale della Lega; ed ag-  
giunge che, da un assaggio esatto d'ufficio, fatto  
dal Ministero delle finanze sassone, risultò non es-  
sere nel valore qualsiasi differenza in meno, ma  
bensì una perfetta eguaglianza, quanto ai rappor-  
ti del valore intrinseco colle altre monete della  
Lega. (G. di G.)  
Annover 17 marzo.  
La seconda Camera ieri, nel deliberare la  
legge di coscrizione, approvò a voti unanimi la  
proposta che il Governo avesse a prendere in con-  
siderazione la formazione di una marina di guerra  
annoverese. (G. di G.)  
Francoforte 17 marzo.  
Nella sessione d'oggi della Dieta, la Prussia  
ha dato il suo voto nell'affare della Costituzione  
assiana. Essa domanda che, prima di tutto, sia cri-  
bata, poi ristabilita la Costituzione del 1831.  
La maggioranza della Commissione propose che  
la petizione della seconda Camera avesse ad es-  
sere passata agli atti per incompetenza.  
(G. di G.)  
**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Parigi 20 marzo.  
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 45 ant.)  
Le querele del Siecle e degli eredi  
Rousseau contro monsignor Dupanloup fu-  
rono respinte.  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 20 marzo 1860  
CORSO MEDIO  
in v. a.  
Metalliche al 5 p. 100 . . . . . 68 50  
Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . . . 77 45  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 854  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 118 50  
C A M B I .  
Augusta . . . . . 114 50  
Londra . . . . . 133 75  
Zecchini imperiali . . . . . 6 30  
Borsa di Parigi del 17 marzo 1860.  
Rendita 3 p. 100 . . . . . 68 15  
idem 4 1/2 p. 100 . . . . . 95 75  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 502  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 745  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 537  
Borsa di Londra del 17 marzo  
Consolidati 3 p. 100 . . . . . 94 7/8  
Mercato di ESTE, del giorno 17 marzo 1860.  
G E N E R I da L. A. a L. A.  
Frumento da pistore . . . . . 25 90 27 30  
« mercantile . . . . . 19 95 20 65  
Frumentone « pignoletto . . . . . 19 70 19 95  
« « napoletano . . . . . 11 25 12 60  
Avena « pronti . . . . . 11 25 12 60  
Segala « aspetto . . . . . 19 95 20 30  
NB. — per maggio padovano.  
Mercato di LEGNAMI del 17 marzo 1860.  
G R A N I Infimo Medio Mass.  
Frumento . . . al sacco . . . . . 8 32 8 64  
Frumentone . . . . . 6 40 6 84 7 20  
Riso nostrano . . . . . 12 16 14 64 16 96  
« balinese . . . . . 12 48 13 87 14 72  
« cinese . . . . . 11 52 . . . . .  
Segala . . . . . 5 12 5 28 5 44  
Avena . . . . . 3 52 3 77 4  
Fagioli in gen. . . . . . . . . . .  
Orzo . . . . . . . . . . . . . . .  
Seme di lino . . . . . . . . . . .  
Seme di raviz. . . . . . . . . . .  
di ricino . . . . . . . . . . . 7 04  
NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.  
Londra 17 marzo (dispaccio telegrafico). Cotoni  
senza cambiamenti. Middl. Ord. 6 1/2. Vend. 61,000.  
Zucchero, quasi tutto per costi, 6 poco più caro:  
domande attive; vend. viaggi per Gottenburg un  
carico Parila a 24 per port inglesi, uno Marcella  
a 39 1/2, e due Maurice R. 8 a 1 1/2 da 36 1/2  
a 45, compresi i diritti. Caffè più fermo: Ceylan 59  
a 60, vend. viaggi per Genova sacchi 5000 Bahia  
a 54 1/2 per Trieste, Caroline 2800 Gonaives a 67

**VARIETA'.**  
Osservazione astronomica del 14 corrente,  
ore 6 e minuti 20 circa, di sera.  
Un corpo assai rimarchevole era in cielo vi-  
sibile, mentre dominava ancora il crepuscolo,  
nella Costellazione dei Pesci, fra i 10° DB e dai  
5° a 15° AR.  
Leggieri vapori di color plumbeo si distende-  
vano, sfumando leggermente, sopra uno strato di  
dense nubi dello stesso colore, movendosi nella  
direzione dell'astro, sicché potei osservarlo dai  
due ai tre minuti soltanto.  
Egli era un corpo assai grande; d'una luce  
ferma, senza scintillamento, senza raggi: ne-  
biosa, ma densissima la materia, di cui era com-  
posta la sua superficie, ed il suo involucro; al-  
meno in apparenza, sembrava involto in una den-  
sa atmosfera; il suo colore, rossastro fortissi-  
mo; della grandezza di Giove, che al presente  
adorna le nostre notti in mezzo a Saturno e Ve-  
nere.  
Mi sembra essere stato il caso d'un bolide  
diventato incandescente nella sua stazione e re-  
trogradazione.  
Forse in altre parti sarà stato osservato.  
Venezia 19 marzo.  
D. LUIGI MOR.  
La morte d'un vero amico è giustamente  
considerata come la perdita d'un tesoro inesti-  
mabile, e tale fu appunto per me quella, di re-  
cente avvenuta, dell'egregio veneto patrizio Giu-  
seppe Albrizzi, conte dell'Impero austriaco, ciam-  
bellano di S. M. I. R. A., e già segretario dell'I. R.  
Magistrato camerale, che mi fu amico fino all'  
infanzia, e che non cessò mai coll'andare  
degli anni di darmi le prove più convincenti della  
sua lealtà e calda amicizia.  
Le esime sue doti di mente e di cuore lo  
resero caro a tutti, che lo conobbero, e da tutti  
fu generalmente deplorata la sua morte; però  
conforta il pensiero che ora ricevera nel cielo il  
premio di sue virtù, che tanto onorano la sua  
vita, e che lasciarono su questa terra una pre-  
ziosa memoria non mai peritura.  
Abbati, o mio Giuseppe, in queste poche ma  
sincere parole, un tenue tributo del mio vivissi-  
mo affetto, e del profondo dolore, di cui sarà  
sempre contristato l'animo mio per l'amara tua  
perdita.  
UN AMICO.

**ARTICOLI COMUNICATI.**  
218  
Bassano, il dì 7 del corrente mese, celebrava  
splendida pompa, solenne ufficio funebre al suo Ve-  
scovo mons. GIOVANNI GIUSEPPE CAPELLARI. Inter-  
vennero al mesto rito, unitamente al numeroso clero  
della città e vicaria, l'incito Municipio, l'I. R. Com-  
missario, l'I. R. Pretore, le numerose confraternite  
della parrocchia, i RR. PP. Cappuccini, nonché i più  
illustri, il Ginnasio, e le Scuole elementari maggiori.  
Sorgeva nel mezzo del vetusto Duomo, magnifico ca-  
tatafo, che per ben concepito disegno, e per la ric-  
chezza degli adobbi e delle cose onde splendeva, fu  
ammirato da tutti. Dopo la recita dell'ufficio dei mor-  
ti, mons. Gio. Battista Cavallini, canonico cancelliere  
della curia vescovile di Venezia, celebrava la messa  
solenne, accompagnata da melodiosi concerti della pa-  
tria musica. Terminata la messa, mons. Arciprete ab-  
bitrato Domenico cavaliere VILLA, montato il pergamo,  
leggeva una splendida affettuosa orazione funebre,  
nella quale il fecondo laudatore dell'Vescovi mons.  
Bridida e mons. Canova, manifestava anche meglio in  
essa la potenza dell'ingegno e la ricchezza del cuore,  
che lo rendono ben degno dell'amore di tutti. Egli  
meritava giustamente l'applauso universale; e noi  
siamo lieti di annunciare che il nobile lavoro, in cui  
si esaltano a meraviglia le doti del sublime Vescovo  
DEL TEMPO ANTICO, oggi si è fatto per la stampa di  
pubblica ragione, e accrescerà onoranza al nome di  
mons. VILLA, e novello decoro per lui avrà la patria  
dei Roberti, dei Brelio, dei Barbieri, e di tanti altri  
illustri italiani.  
X.

**ATTI UFFICIALI.**  
N. 2729. AVVISO. (1. pubb.)  
Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso l'I.  
R. Pretura in Montagna per la morte del dott. Stefano Zeno,  
si avverte tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far  
giung a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla  
terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale  
di Venezia la loro domanda, debitamente corredata dalla fede  
di nascita, dal diploma di laurea e dal certificato di eleggibilità,  
in originale o copia autentica, nonché degli altri documenti  
che potessero appoggiare il loro aspirio, indicando altresì i vincoli  
di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli im-  
piegati addetti all' suddetta Pretura, e coll'avvertenza che  
che esprimerò già un posto di avvocato presso qualche altra  
Autorità giudiziaria e concorsorero per traslocazione, di far  
pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui  
sono addetti.  
Dall'I. R. Tribunale provinciale,  
Palova, 13 marzo 1860.  
Il Presidente, HEUFER.

**SPETTACOLI. — Martedì 20 marzo.**  
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia dram-  
matica. Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse.  
Le passioni umane. — Una passaggia di 1500  
leghe. — Alle 6 e 1/2.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI: A. R. MOISE.  
Comico-meccanico trionfante di marionette, di-  
retto e condotto dall'artista Antonio Recardini.  
Arlecchino e Faccanara strati attuti e medice per  
inganno. — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.  
SOMMARIO. — Grado di nobiltà. Onorificenze e  
nobiltà. Nominazioni. Ordinanza ministeriale sulla  
vendita delle cambiali in bianco bollate. Scogliamen-  
to della Giunta del Censimento. Estrazioni del de-  
lito dello Stato. Offerte al Santo Padre. Arrivi in  
Verona. — Balletto politico della giornata. — Le  
riforme austriache. Pio IX e Vittorio Emanuele.  
Le votazioni nei Ducati italiani. Notizie del Le-  
vante recate a Trieste dal Bombay. — Imparo d'  
Austria: riduzione sovane. Riforma delle imposte di-  
rette. Costituzione della Comunità ecclesiastica: pro-  
testanti slave. Disposizione postale. Movimento del  
Arciduca Carlo. Accordo della Prussia coll'Austria.  
Arrivo a Trieste. Incendio. Duardin a Pest.  
— Stato Pontificio: forze militari. — Regno di Sa-  
rdegna: Farini e Riccardi. Nuova Nota di Thou-  
venel. Soldati a Torino. Movimento a Nizza. Battag-  
glione degli adolescenti. Votazioni militari. Mili  
umori per la perdita di Nizza e di Savoia. O di-  
ni per la occupazione della Savoia. Suo fuoro ge-  
verno. Farini al Ministero. Una smentita. Dimis-  
sione. Arrivi a Milano. Comando della squadra.  
Zuavi a Genova. — Regno delle Due Sicilie: de-  
creti. — Inghilterra: N. alla Potenza. Duceria.  
Provvedimenti militari. — Spagna: off. rita delle  
Provincie. Fortificazioni. Operazioni d' esercito.  
— Belgio: movimento consolare francese. — Fran-  
cia: Nota d' rappresentanti all'estero. Politica est-  
erna. Sulla par. zia delle truppe dell'Italia. La  
economia. Un compio del J. des Débats. James  
Fazy Scrittigli nel Reno. Trattato. Spedisce una  
Fidei Com. — Germania: Prussia: passaggio d'ar-  
cigli personaggi. B. nella: la sostituzione di Grecia.  
Il Re. — Danimarca: dimostrazione. — America:  
vari notizie. — Notizie Recentissime. — Varietà.  
— Gazzettino Mercantile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

Venezia 20 marzo. — Sono arrivati: da Mar-  
siglia il brig. austr. Speranza, cap. Lombardo, con  
marchi all'ordine; da Newcastle brig. austr. Anzi,  
cap. Brusovici; brig. nov. Orion, cap. Buch, ambi  
con carbone, ai frat. Brambilla; da Carlo piff. austr.  
Benemerito Nicolò, cap. Mondani, vuoto a se stesso;  
da Daneker brig. franc. Cosina, cap. Leobli, con  
ferro; da Cardiff brig. austr. Cleantli, cap. Viluhil,  
con carbone, ambi per Malcoln; brig. austr. Ghia,  
cap. Camalich, con carbone per la Soc. delle str. ferr.;  
di Scutari brig. austr. Valadoro Antonio, cap. Cos-  
svich, con lane a Bianchi; da Mola di Bari tras.  
nup. Independent, cap. Valentino, con olio per Della  
Vida; da Rodi tras. cap. La Libera, cap. Muretti,  
con agrumi ad Ortis; da Amsterdam la galeaza  
oland. Margherita Enrica, cap. Dejnuge, con zuc-  
cheri per Rieti. Altri legni sono entrati e stavano  
in vista.  
Le mercanzie non avevano varietà alcuna, ove si  
eccezioni qualche vendita d'oli di Corfù da d. 225  
a 230; tutto viene sostenuto, ma non si hanno molte  
domande.  
La valute d'oro si mantengono senza cambiamenti;  
le Banconote a 75 1/2; il Prestito 1859, ieri offerto  
dalla mattina, a 59 1/2, si cedeva persino a 59 1/2;  
le transazioni senza alcuna importanza, e dopo ar-  
rivato ieri il telegramma di Venna tornarono le pre-  
tese di 60 pel Prestito 1859. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**

del giorno 20 marzo.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. metalliche 5 p. 100		50 50
Prestito nazionale		58
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		100
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicembre		—
Azioni dello Stat. merc. per una		—
Azioni della strada ferr. per una		—
Scanto		5
C A M B I .		
Gambi	Scad.	Fisso
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	2 1/2	76
Amsterd. . . . .	100 f. d'ol.	3 86 25
Ancona . . . . .	100 scudi r.	6 809
Augusta . . . . .	100 f. v. u.	4 86
Bologna . . . . .	100 scudi r.	6 809
Corfù . . . . .	100 talleri	808
Costantin. . . . .	100 p. turc.	—
Firenze 3 m. d. . . . .	100 lire	5 33 20
Francia . . . . .	100 f. v. u.	—
Genova . . . . .	100 lire	4 39 80
Lione . . . . .	100 franchi	3 39 95
Lisbona . . . . .	100 reis	—
Livorno . . . . .	100 l. tosc.	33 20
Londra . . . . .	10 lire sterl.	4 100 30
Malta . . . . .	100 scudi	81
Marsiglia 3 m. d. . . . .	100 franchi	3 39 95
Messina . . . . .	100 oncie	4 510 50

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Talleri bavari. . . . . 2 04
Mezza Corona . . . . .	Talleri di M. T. . . . . 2 07
Sovrana . . . . . 14 02	Talleri di Fr. L. . . . . 2 10
Zecchini imp. . . . . 4 72	Crociati . . . . . 2 21
« in sorte 40	Da 5 franchi . . . . . 2 07
« veneti . . . . . 8 06	Francesconi . . . . . 2 19
Da 20 franchi 8 06	Colonnati . . . . . 2 15
Doppie d' Amer. . . . .	Da 20 car. di vec- chio conio imp. . . . . 34
« di Genova 31 85	« di Roma . 6 86
« di Savoia . . . . .	Corso delle Co- rone presso la I. R. Cassa . . . . . 13 50
« di Parma . . . . .	

Adria 18 marzo. — Nuovi aumenti si manifesta-  
rono nelle granaglie al nostro mercato d'ieri, che  
si dettagliarono per consumi i frumenti da 1. 19 a  
20.50, i frumentoni da 1. 15.75 a 16.50. Riso no-  
varrese da 1. 36 a 40, ed il cinese da 1. 33 a 36.  
Trieste 16 marzo. — Per sterilità d'affari, si è  
distinta la settimana andarsene; ne incolpamo di  
questo lo stazionario andamento del corso e le dub-  
bietà politiche. In mezzo a ciò vennero molto ben  
sostenuti i caffè, di cui vendevansi, fra gli altri, un

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

reali oppure si rianimarono, con tendenza ad aumento, massima nei granaio. Varie vendite nelle uve ed ancora nelle mandorle, con magg. sostegno. Continuavano vistosi affari negli oli, con vista di sostegno maggiore. Lo sconto si contiene da 4 1/4 a 3 1/4 a 2 1/2.			
---	--	--	--

Mercato di RSTE, del giorno 17 marzo 1860.

GENERI	da J. A.	a L. A.
Frumento da pistore . . . . .	25 90	27 30
"    mercantile . . . . .		
"    pignoletto . . . . .	19 95	20 65
Frumentone } giulianello . . . . .	19 70	19 95
"    napoletano . . . . .		
Avena } pronti . . . . .	11 25	12 60
"    aspetto . . . . .		
Segala . . . . .	19 95	20 30

NB. — per maggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 17 marzo 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . al sacco . . . . .	8 —	8 32	8 64
Frumentone . . . " . . . . .	6 40	6 84	7 20
Riso nostrano . . . " . . . . .	12 16	14 64	16 96
"    bolognese . . . " . . . . .	12 48	13 87	14 72
"    cinise . . . . .		11 52	12 44
Segala . . . . .	5 12	5 28	5 44
Avena . . . . .	3 52	3 77	4 —
Fagiuoli in gen. . . . .			
Miglio . . . . .			
Orzo . . . . .			
Seme di lino . . . . .			
"    di raviz. . . . .			
"    di ricino . . . . .		7 04	—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 17 marzo (disaccio telegrafico). Cotoni senza cambiamenti; Middl. Orl. 6 3/4. Vendi. 61,000. Zucchero, quasi tutto per costi, 6 pence più caro: domando attive; vend. viaggi per Gottenburg con carico Parahai a 24 per porti inglesi, uovo Marcilla a 39 1/4, e due Maurice N. 8 a 11 1/4 da 38 1/4 a 43, compresi i diritti. Caffè più fermo: Ceylon 59 a 60, vend. viaggi per Genova sacchi 5800 Bahia







\_\_\_\_\_



la pace. Il *Giornale di Dresda* viene poscia a conchiudere che la lotta sostenuta dall'Austria l'anno scorso, fu una lotta, in cui erano implicati in sommo grado gli interessi della Germania e dell'Europa; e che, quando dovette essere terminata in Villafranca, l'attuazione leale di quella pace in tutte le sue parti era l'unico mezzo, che ancora poteva preparare in Italia seri ostacoli alla Francia, qualora avesse voluto riconquistare i suoi confini naturali. (G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 18 marzo reca quanto segue:

A compimento di quanto abbiamo riferito in questa nostra Gazzetta sulle turbolenze avvenute in Pest il 15 del corrente, possiamo aggiungere che gli studenti, dopo di essere stati respinti dai cimiteri e dispersi, per mezzo delle guardie di polizia, si adunarono nuovamente, alle due dopo mezzogiorno, in numero ragguardevole in due botteghe da caffè. Di là intrapresero verso le ore 5 un giro per la città; e verso le 7 comparvero dinanzi al teatro, coll'intenzione d'impedire l'accesso al pubblico; al qual effetto si sparse la voce che non avrebbe avuto luogo qualsiasi rappresentazione.

In unione agli studenti, si radunò anche dinanzi al teatro un pubblico misto, trattovi in massima parte dalla curiosità; la massa del quale s'aumentò di tal guisa, che fu necessario di far intervenire la guardia di polizia a cavallo.

Questa fu ricevuta con fischi e con urli. Il tumulto minacciava di divenire serio e pericoloso, stante l'avvicinarsi della notte e la plebe, che in folla accorreva, dalla quale, essendosi nel frattempo ritirati gli studenti in un caffè, procedeva essenzialmente lo schiamazzo. Per allontanare il pericolo, e mettere prontamente fine al disordine, l'Autorità politica si trovò nella necessità di chiamare in assistenza una divisione d'infanteria, che in brevissimo tempo fece sgombrare la folla.

In pari tempo, la gendarmeria fece sgombrare e chiudere il Caffè *Zrinyi* e la vicina locanda, ove s'erano adunati gli studenti.

Finita la rappresentazione nel teatro, che in quella sera ebbe scarso concorso, il popolo, poco a poco si dileguò, e subentrò la quiete più perfetta.

Ecco come il *Wanderer* commenta la Nota del conte di Cavour, relativamente alle vessazioni dell'Austria nel Veneto:

Il conte Cavour copia se stesso: nel 1860 egli tiene verso la Venezia il medesimo procedere, che nel 1859 teneva verso la Lombardia. Questo procedere è straordinario. Non ci ricordiamo che ministro di Stato alcuno ardisse mai di mischiarsi in modo così ardito nelle cose interne d'un altro Stato. Vogliamo sperare che non siavi Governo in Europa, che non redarguisca convenientemente l'ambasciatore sardo, che recasse in discorso, in modo ufficiale, un affare esclusivamente austriaco. Lo speriamo, quantunque non osiamo prevederlo con certezza.

Conseguenze immediate non potrebbe in ogni caso avere la Nota del conte Cavour; ma almeno essa serve ad indicare le vere intenzioni della Sardegna, e possiamo a un bel circa dedurre ciò che noi possiamo aspettarci d'ora innanzi. (Catt.)

(Nostro carteggio privato).

Vienna 15 marzo.

La stampa di tutte le Province dell'Impero si è ormai dichiarata, massime nel riconoscere l'importanza delle Patenti imperiali, riguardando l'ampollamento nel personale e nelle attribuzioni del Consiglio dell'Impero, e non vi fu giornale, che non salutasse quelle disposizioni con sincero e nobile entusiasmo. Le diverse nazionalità, che compongono la vasta Monarchia, si accordarono nella emanazione dello stesso concetto; e ciò dimostra appunto come la legge abbia raggiunto il più difficile scopo, quello, cioè, di accontentare ad interessi tanto disparati, conciliando i diritti della Corona coi doveri dei sudditi. Sappiamo meglio d'ogni altro che le elezioni devono essere lasciate al senno delle Autorità, cui sono delegate; ma non crediamo, d'altra parte, che sia male l'avanzar nomi, pe' quali si prova vera e giusta simpatia. La stampa ha dei diritti, che la legge stessa le accorda, e crediamo che la legge soltanto possa equamente stabilire ciò che dee o non dee essere detto in faccende di Stato. Del resto, riserbandosi l'Autorità sovrana di fare le prime nomine, i voti dell'individuo non possono in modo alcuno attaccare le prerogative di un corpo costituito, che non è chiamato ancora ad agire.

La rapida trasformazione, che va subendo il materiale del nostro esercito, e la splendida mostra di sé, che fanno i reggimenti migliorati secondo le nuove ordinanze, danno ragione all'eccellenza de' miglioramenti introdotti dalla nostra Autorità militare. D'altra parte, la vigorosa mano e l'abile colpo d'occhio dell'attuale gran quartiermastro generale d'artiglieria di Benedek agiscono nel modo più salutare sullo spirito e sulla disciplina dell'armata. La riduzione della nostra cavalleria, che alcuni volevano far credere dettata dal solo spirito economico, fu invece il frutto di sode e giuste considerazioni. Infatti, crediamo i nuovi reggimenti assai migliori degli antichi, e le estese compere di cavalli, che si fanno nella Germania, assicurano abbondanti e magnifiche rimonte, anche in caso che si dovessero empiere le inevitabili perdite di una futura campagna.

Sappiamo da Pest come un drappello di circa 200 studenti abbia cercato d'introdursi in diverse chiese, e sia insieme riuscito ad occupare il cimitero di Franzensstadt. Dopo vari tentativi per disperdere quell'affollamento, l'Autorità politica eseguì alcuni arresti, e gli studenti abbandonarono il luogo, dirigendosi all'altro cimitero della Josephstadt. Cola pure vennero esortati dalla forza pubblica ad allontanarsi; ma, essendosi saputo come due fra' capi del disordine erano caduti nelle mani della giustizia, alcuni fra gli studenti, invocando ad alta voce la liberazione dei compagni, vollero passare a vie di fatto contro le guardie di polizia, che in sei soltanto, per non essere oppresse dalla folla, furono costrette ad usare le armi, e ferirono tre dei sovversivi. Il popolo, in tutto il corso dell'affare, conservò l'ordine il più esemplare: nessuno fece causa co' perturbatori dell'ordine ed alla sera, quando gli studenti volevano impedire che si andasse al teatro ungherese, i cittadini vi si recarono, ad onta delle maligne insinuazioni. I tribunali andarono di già pubblica inquisizione intorno al doloroso avvenimento, cui diede origine il desiderio, vivo presso alcuni fanatici, di onorare la commemorazione di qualche infame celebrata rivoluzionaria.

Il *Giornale di Dresda* d'ieri sera reca un fortissimo articolo, nel quale si dà la colpa alla politica inglese di avere, co' suoi raggi, turbata l'esecuzione della pace di Villafranca, continuando a tenere agitata l'Europa e sospesi gli affari. A proposito della Savoia, rimprovera l'inerzia, nella quale finora si tennero le altre grandi Potenze, e dice che, quando vorranno agire, allora sarà troppo tardi. Infatti gli avvenimenti danno pienamente ragione alle parole del *Giornale di Dresda*.

Il *Times* d'ieri espone come giovi sperare che il gabinetto inglese deporra i necessari documenti per provare in qual modo la Francia intenda consultare il voto delle grandi Potenze a proposito dell'unione della Savoia.

L'argento oggi fece alla Borsa fino il 133 di aggio.

Altra del 17 marzo.

Notizie più positive, che ci arrivano dall'Ungheria, ne autorizzano a dichiarare come il movimento, di cui vi tenemmo parola ieri, non sia se non l'effetto d'una debolezza e facinorosa minoranza. Gli studenti non agivano di proprio libero impulso: essi erano lo strumento innocente dell'altra malvagità; e con intenzioni forse non colpevoli servivano, senza saperlo, ai progetti dei nemici della Monarchia, in questo tempo residenti all'estero, e principalmente a Parigi. Infatti, gli impenitenti rivoluzionari che in numero assai insignificante vivono fuori di patria, cercano da vari mesi tutti i modi possibili per condurre ad una rottura sanguinosa fra il Governo ed i magiari, sperando in tal modo d'ingenerare l'odio, e quindi l'impossibilità d'ogni pacifico accordo.

La gran maggioranza del popolo ungherese conosce però la propria posizione, in faccia agli altri popoli d'Europa, e desidera fermamente la sua unione coll'Austria, ben prevedendo che, divisa dall'Impero, la nazionalità sua si troverebbe al pericolo d'essere assorbita dal panslavismo. Si desiderano riforme; ma il Governo le desidera, anzi va sapientemente compiendo di giorno in giorno, con una serie di Patenti imperiali.

Nel tafferuglio, avvenuto a Pest, i feriti non furono che tre, fra gli studenti, che soli componevano l'assembramento. Uno ricevette una palla al collo del piede, l'altro un leggero colpo di baionetta all'avambraccio, l'ultimo una contusione alla spalla destra. E pure sei sole guardie di polizia, comandate da un ufficiale, si erano trovate in obbligo di adoperare le armi per respingere la violenza; ma anche nell'uso della forza venne adoperata la più saggia moderazione. Costrette a far fuoco, le guardie lo fecero sparando i fucili verso terra, e gli stessi studenti alfine si persuasero di disperdersi, riconoscendo la longanimità e prudente condotta delle Autorità. Ora tutto è finito, e l'intera cittadinanza di Pest depora un così doloroso avvenimento. Giova sperare che, d'ora innanzi, gli agenti provocatori, che tengono in Francia l'officina delle loro apocriefe corrispondenze dall'Ungheria, e di simili pazzi tentativi, rinunzieranno a turbare la quiete d'un popolo, al quale, più che ogni altra cosa, preme di non separare i propri destini da quelli dell'Austria.

La *Breslauer Zeitung* del 16 corrente si pronuncia assai chiaramente nel suo articolo di fondo contro la commedia del suffragio universale, che Napoleone III vorrebbe iniziare in Savoia. In ciò la stampa tedesca è concorde, e tutti deplorano la condiscendenza dell'Inghilterra per un cambiamento territoriale, che autorizza in certo modo altri e ben più importanti cambiamenti futuri.

La *Schlesische Zeitung*, pure del 16, parla con molto senno della nuova riforma da applicarsi al contingente federale germanico, e considerando la cosa sotto al punto di vista dei conservatori, mostra quali dovrebbero essere i miglioramenti, che si possono introdurre senza ledere i diritti e le legittime gelosie di vari Stati sovrani.

La *National Zeitung* di Berlino, del 15, reca un importante ed elaborato articolo sulle imposte prussiane. Leggendo, si viene a capire come i popoli, sottoposti allo scettro dell'Austria, godano di gran lunga maggiori vantaggi di quelli, che obbediscono al gabinetto della Sprea. Anche la dottrina *Kölnische Zeitung* parla (16 cor.) di tasse e d'imposte, e lo fa coi denti stretti, ad onta che l'argomento finisca col dare la zappa sui piedi al suo programma. Dopo una serie di reticenze, termina col confessare che le cose andavano meglio nelle Province renane ai tempi di Giuseppe II. Ciò lo crediamo senza difficoltà. Nello stesso Numero viene anche riportata una notevole corrispondenza da Parigi intorno all'annessione della Savoia, corrispondenza la quale pone sotto il vero punto di vista l'ambiziosa voglia dominatrice dell'Imperatore dei Francesi. Il corrispondente parigino della *Reichszeitung* di Brunswick, slanciato anche contro la teoria dei confini naturali, e mette in guardia il popolo tedesco a proposito di una possibile aggressione alle frontiere del Reno.

La *Sud-Deutsche Zeitung* di Monaco, che meglio starebbe a Berlino, tira di bel nuovo in campo lo Schleswig Holstein, senza dubbio per far piacere ai patroni suoi della Russia. In verità, il momento non è il più opportuno per creare nuovi imbarazzi alla politica della Germania; ma si può dire di certi partiti, col poeta:

Che dopo il pasto han più fame che pri.

L'*Universel* di Bruxelles, del 15 corrente, reca un bello e vigoroso articolo sulla situazione, nel quale combatte l'ultima circolare del conte Cavour, e gli avvenimenti, cui diede origine, sotto al punto di vista del partito progressista conservatore.

Secondo il *Times*, del 16 corrente, l'invio svizzero a Parigi avrebbe presentato al signor Thouvenel una protesta, per parte del suo Governo, intorno all'annessione della Savoia; protesta, nella quale vien detto che, a tenore dei trattati del 1815, in caso di cessione di quel Ducato, una parte di esso dovrebbe appunto toccare alla Repubblica elvetica per garantire efficacemente la sua neutralità. Qui si crede generalmente che il primo ed il secondo reggimento de' dragoni stanziati a Lionne, abbiano ricevuto ordine di recarsi a Ciamberi.

Nuovi subugli avvennero in Atene contro un professore di diritto di quella Università. In vicinanza di essa, fu stabilito un piccolo corpo d'osservazione.

Il *Morning Post* parla di una nuova Nota francese, secondo la quale si dice che verranno interrogati i popoli della Savoia, senza però stabilire in qual modo; lo stesso foglio assicura che non abbia alcun fondamento la voce di una cessione d'una parte della Savoia alla Svizzera. Gli è però certo che il Governo federale ha protestato, ed oltre alla notizia del *Times*, da noi già citata, abbiamo anche un dispaccio da Berna, che le conferma.

Nel Marocco, come forse già saprete, sono ricominciate le ostilità. L'11 corrente i Mori attaccarono le posizioni degli Spagnuoli e vennero respinti. Più tardi, gli Spagnuoli assalirono e presero le posizioni del nemico, inseguendolo per circa mezzo ora di cammino.

L'argento alla Borsa fece oggi il 32 per 100 d'aggio.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 marzo.

Ieri mattina, domenica terza di Quaresima, la Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontifici, si portò nella Cappella Sistina del Palazzo apostolico al Vaticano, ed ivi assistette in trono alla messa solenne, che pontificò monsign. Castella, Arcivescovo di Petra. A mezzo di essa, il rev. P. procuratore generale degli Agostiniani recitò il discorso latino analogo al Vangelo di

quel giorno. Gli em. e rev. sigg. Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, l'eccl. Magistrato romano, e diversi Collegi d'eprelati, e tutta la Corte pontificia. (G. di R.)

Altra del 13 marzo.

Ieri, nella chiesa dei SS. Andrea e Gregorio al Monte-Celio, da rev. monaci Camaldolesi fu solennizzata la festività di S. Gregorio I il Grande, con devota e maestosa pompa, e con affluenza di numeroso concorso di fedeli. Nelle ore pomeridiane, mentre il P. Abate pontificava la completa, cantata con iscella musica, improvvisamente vi si condusse il S. Padre; il quale, disceso di carrozza a Cerchi, passeggiando percorse la contrada, che da quella banda conduce alla Chiesa. I superiori del monastero, avvisati, corsero sul ripiano della magnifica scalinata ad incontrar S. Beatitudine, che sull'ingresso del tempio, ricevette l'aspirante dell'Abate, benedisse gli astanti, e quindi orò a lungo all'altare del SS. Sacramento, e poscia dinanzi all'altare maggiore.

Il S. Padre passò quindi alla Cappella di S. Gregorio, ove era esposto il braccio di questo S. Pontefice, e dopo avere orato, presa dalle mani del P. Abate la insignie reliquia, a capo scoperto divotamente la baciò.

Entrato poi nella sagrestia, ammise al bacio del piede quella religiosa famiglia; ed il molto popolo, che erasi riunito nelle camere circostanti, poté sfogare la sua devozione al S. Padre, baciandogli il piede, e dandogli altre dimostrazioni di riverenza affettuosa, mentre per esse transitava inducendosi all'antico monastero. Ove trattenutosi per qualche spazio di tempo, consolati i reverendi monaci, lasciò quel luogo celebre per tante memorie ecclesiastiche, e montato in carrozza si condusse a visitare il Santuario di S. Francesca Romana, entro la casa delle religiose di Tor dei Spechi. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Le trattative colla Francia per quanto concerne l'annessione della Toscana, proseguono più animate che mai. E, notevolissimo il numero dei dispiaci, che giornalmente si scambiano. Lersera si diffuse la voce che la Savoia fosse stata occupata dalle truppe francesi, il che sarebbe una maniera di sciogliere il nodo gordiano assai poco diplomatica. Però questa voce oggi non è punto confermata; perciò solo è smentita. (G. di M.)

Altra del 18 marzo.

Ci viene comunicata in questo momento la seguente notizia: « Il 9 corrente, alle 3 pomeridiane, si distese, nel Ministero degli esteri, l'atto di cessione della Savoia. » (Arm.)

Leggesi nell'*Armonia*: « I padroni dell'Italia centrale vanno progredendo nella scienza di votare. La prima votazione dell'anno scorso venne fatta all'unanimità. Ma siccome tutta l'Europa mise in canzone quella annata, così ora fecero una votazione con qualche minoranza di opposizione. Questo conferma quanto dicevamo, cioè che la votazione all'unanimità era una gaglioffaggine. Ora i giornali libertini si servono dei pochi voti, contrarii all'annessione, per dimostrare che la votazione fu libera. Dunque accordate che quella dell'anno scorso, fatta all'unanimità, non era libera. »

Una nuova Nota della Francia al Piemonte insiste per l'autonomia della Toscana. Si contesta però dell'autonomia amministrativa. Che cos'è quest'autonomia amministrativa? È che Napoleone vuole ad ogni costo il Regno dell'Etruria per suo cugino, il Principe Napoleone. Forse si troverà qualche mezzo termine per conciliare il voto dell'annessione col trono d'Etruria. Si dirà che la Toscana politicamente è piemontese, ed amministrativamente è autonoma. Ed a capo dell'autonomia s'edera il Principe Napoleone!

« Per chi noi sapete, l'Unione liberale di dottrina è una vasta Associazione di mutuo soccorso elettorale, che ha aperto il suo negozio in Torino, sotto gli auspicii dell'ex-sottoreggente Bon-Compagni e dell'imperatore dei faccendieri ministeriali, l'ex-storico repubblicano sign. La Farina. La ditta è forte di capitali e di aderenze; ha un organo, che ne racconta giornalmente le gesta; che mette in evidenza i beneficii delle sue profonde combinazioni elettorali; che manda urbi et orbi la fama dei suoi numerosi assicurati. » Così la *Libertà*.

L'*Armonia* toglie inoltre alla *Gazette de Lyon* quanto segue:

« Dispiaci diplomatici di Torino accennano alle mene, impiegate dagli agenti in Toscana per assicurare il successo d'un voto favorevole dell'annessione. Tra i mezzi d'intimidazione si cita il seguente: Tutti i cittadini toscani, sospetti d'essere disposti a votare per l'autonomia di quel Ducato, ricevono lettere anonime contenenti minacce di morte o d'incendio delle loro proprietà. »

« Un prete piemontese, domenica 4 marzo, essendo disceso all'albergo di New-York, fu arrestato e tradotto dalla polizia alla ferrovia. De' rapporti avevano persuaso il Governo che questo prete avesse delle relazioni col clero toscano. Ma, per dare una prova della grande libertà che regna a Firenze, i rapporti non furono a nessuno comunicati, e il fatto servì d'avviso a tutti i Piemontesi, che volessero in questi tempi visitare la Toscana. »

Il 14 mattina, il generale Gianotti, accompagnato da alcuni uffizi, è partito da Torino per Firenze, all'oggetto di compiere una missione particolare affidatagli dal Governo. (G. di Mod.)

Altra del 19 marzo.

Ieri, alle ore 4, il sig. Farini venne ricevuto in udienza solenne dal Re, che per la prima volta saliva in questa occasione sul trono.

Il Re era circondato da ministri, da grandi dignitari dello Stato e da membri componenti il Gabinetto precedente, invitati espressamente da S. M. per dare loro una testimonianza del conto, in cui esso tiene l'opera, da loro prestata nel preparare l'avvenimento.

Introdotta alla presenza di S. M., il cav. Farini pronunciava un discorso, con cui poneva nelle mani di S. M. i documenti legali del suffragio universale dei popoli dell'Emilia.

Dopo avergli adeguatamente risposto, S. M. ha firmato il decreto, con cui, a cominciare da oggi, le Province dell'Emilia sono dichiarate parte integrante del nostro Stato. Una salva di 101 colpi di cannone ha dato annuncio al pubblico, che in gran folla era raccolto in Piazza Castello e nel cortile della reggia, dell'atto che si compiva. (Estr. dal *Diritto*.)

Milano 18 marzo.

Il governatore marchese Massimo d'Azeglio venne chiamato a Torino per essere presente al solenne ricevimento del dittatore dell'Emilia, portatore al Re del voto dell'annessione. (G. di M.)

È arrivato la sera del 16 in Milano il Principe Luigi Luciano Bonaparte. Dedito esclusiva-

mente alle lettere, egli viene compiendo i suoi studi sui vari dialetti italiani, intorno ai quali ha già pubblicato parecchi stimati e utili lavori. Contra trattenersi alcun tempo in Italia. (Lomb.)

Fra l'Amministrazione della Cassa di risparmio e la Lombardia si è impegnata una forte polemica.

Il foglio ufficiale aveva fatto alcune considerazioni, disapprovando la decisione dell'Amministrazione di rifiutare i biglietti della Banca nazionale. Non era atto benevolo verso il Governo, che in certi casi può aver bisogno della Banca. La Cassa risponde che il ministro Oytana avrebbe promesso alla Cassa di risparmio di tenerla indenne e sollevata dai danni, che potevano derivarle dal corso forzato dei biglietti di Banca.

Il giornale ufficiale in altro luogo soggiunge: « Tutti sanno che, mentre la Cassa è divenuta una vera e bellissima banca di credito agrario, furono a queste operazioni subordinati i comodi di quella classe, per la quale venne in origine fondata l'istituzione. »

In queste parole avvi qualche verità. Del resto, l'Amministrazione della Cassa di risparmio ha il sacro dovere di tutelare il peculio dei poveri, che sono, o dovrebbero essere unicamente i suoi pupilli; e questo dovere, quando è implicito il rischio, essa non può declinarlo, ed opera coscientemente, circondando ogni sua operazione delle cure più libere.

Dopo questa breve esposizione, annunziamo che l'Amministrazione della Cassa di risparmio ha cambiato consiglio. Essa ha deciso di ammettere nei pagamenti, che le vengono fatti, i biglietti della Banca. (E. della B.)

Genova 17 marzo.

Da ogni ammiratore de' nobili ingegni sarà udito con rammarico l'annunzio, che ci perviene da Sestri di Levante, della morte, ivi avvenuta il 13 corrente, dell'esimo professore Giacomo Carniglia. Al merito letterario e alle private virtù di questo applaudito coltivatore de' buoni studi, specialmente commendato per la sua versione latina della *Basiliense* del Monti, crediamo che sarà da alcuno de' molti amici suoi reso omaggio con una compiuta biografia. (G. di G.)

DUCATO DI MODENA.

Mediante decreto del 16 corrente in attesa delle disposizioni del Governo di S. M. il Re, l'Amministrazione ordinaria delle regie Provincie dell'Emilia, è affidata al Consiglio dei ministri.

Con altro decreto del 14 corrente — sono approvati gli armamenti e munizionamento delle piazze di Bologna e Piacenza. »

IMPERO RUSSO.

A Pietroburgo si parla (sommessamente già s'intende) di una convenzione di studenti, scoperta a Charkow, la quale, nelle sue adunanze segrete, compilò un progetto di Costituzione per la Russia. E già avviato il processo, e il pubblico ne attende con ansietà i risultati. Anche negli ultimi anni del regno di Alessandro I, avvenne un caso consimile, e allora questo desiderio di libertà costituzionali non era diffuso soltanto tra gli studenti, ma anche, e in maggior misura, tra gli uffiziali dell'esercito.

INGHILTERRA.

Fu già riferita brevemente la cerimonia di Corte, che ebbe luogo il 7 corrente a Londra, ossia la presentazione alla Regina degli uffiziali dei corpi volontari, che furono poi onorati con un banchetto e una festa da ballo. La *Corrispondenza Inglese* fa in tale proposito le seguenti considerazioni: « Un fatto simile non si vide più dal 1803 in poi. In quel tempo l'Inghilterra era minacciata d'un'invasione di Napoleone; l'esercito era piccolo; più di 370.000 volontari offesero il loro braccio alla difesa della patria, e si esercitavano senza posa sulle dune, nelle praterie e nelle campagne. Nel 26 e 28 di ottobre di quell'anno (raccontano le cronache) Giorgio III passò in rassegna nell'Hyde-Park 27.000 volontari di Londra: assisteva allo straordinario spettacolo una folla di 200.000 persone. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 12 marzo.

Il marchese di Normandy spiega che la lettera di Toscana, ch'ei si lagnava di non aver ricevuto nella tornata di giovedì, è giunta dopo la tornata con altre comunicazioni, ed egli pensa che codesta spiegazione doveva esser data da lui, per evitare ogni abbaglio. Il nobile lord comunica a lord Clanricarde una lettera, che lo convincerà, egli e tutti coloro che pensano come lui, che i documenti sulla Toscana, deposti lunedì, sono erronei.

Il marchese di Clanricarde: lo so che un partito poco considerevole, ma rispettabile, desidera la restituzione del Granduca di Toscana; ma la gran maggioranza degli Italiani è assolutamente avversa. (Sic!)

Il nobile marchese ha detto ch'io aveva fatto comunicazioni sugli affari dell'Italia, da lui riguardate come comunicazioni uffiziali. Il nobile marchese vuol accennare ad un pranzo, al quale assistevano alcuni distinti Italiani; ma io ho dichiarato a quel pranzo, ch'io non manifestavo se non le mie opinioni personali, e che ignoravo completamente il contegno, che divideva tenere il Governo inglese, in riguardo agli affari dell'Italia.

Un messaggio della Camera de' comuni domanda una conferenza colle LL. SS. sul trattato francese. È nominato un numero di lordi per rappresentare la Camera, e immediatamente essi lasciano i loro seggi.

Al ritorno delle LL. SS., il duca d'Argyll annunzia che la Camera de' comuni ha approvato un indirizzo alla Regina sul nuovo trattato colla Francia.

Lord Taunton dice che giovedì egli proporrà alla Camera di porre ai voti un indirizzo simile.

Lord Ellenborough si lagna di alcune oscurità nei termini del trattato.

Il duca di Newcastle dice ch'egli ne parlerà a suo amico, il cancelliere dello scacchiere.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 12 marzo.

Il sig. Maguire domanda al primo segretario dell'Irlanda se sia vero che un distaccamento del 15.° ussari sia stato inviato a Castlebar, nella contea di Mayo, per contribuire all'evizione d'oltre 60 livellari, che rappresentano 250 anime, sulle possessioni di lord Plunket, Vescovo di Tuam, a Partry, in quella contea. Il segretario d'Irlanda sa egli quali evizioni furono il risultato del rifiuto, da parte dei livellari esclusivamente cattolici, di permettere a' loro figli di frequentare le scuole istituite da lord Plunket, con ispirito anticattolico?

Il sig. Cardwell: Alcune truppe furono in fatti inviate a Castlebar. Codesto provvedimento fu reso necessario dallo stato di effervescenza in quella parte dell'Irlanda.

Il sig. T. Duncombe domanda al primo segretario di Stato degli affari esteri, se sia corsa la dopa l'assunzione di Francesco II al trono delle Due Sicilie, veruna corrispondenza tra il

Governo inglese ed il suo rappresentante a Napoli intorno alle riforme costituzionali, raccomandate dalla Francia e dall'Inghilterra nel 1850. Nel caso alternativo, il Ministero vedrebbe egli qualche inconveniente a deporre le carte sul banco?

Lord John Russell: Codesta corrispondenza è in pronto; ella sarà deposta sul banco.

Il sig. Puller domanda al segretario di Stato degli affari esteri, se il Governo francese abbia intenzione d'imporre un diritto sull'esportazione dei cenci, quando sarà levata la proibizione attuale; e, in tal caso, quale sarà codesto diritto.

Lord John Russell risponde affermativamente alla prima domanda; ma egli non può precisare quale sarà la somma di questo diritto. Quanto alla libera esportazione dei cenci dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Spagna e dal Portogallo, il Governo farà tutte le pratiche per ottenerla.

In risposta a lord J. Manners ed al sig. Disraeli lord John Russell dice ch'egli si propone di presentare il bill di riforma il 19 di questo mese. Quanto alla proposta del sig. Kinglake intorno alla Savoia e Nizza, il Governo non prese verun impegno.

Il sig. Kinglake, crede che, essendosi egli formato alla domanda di lord John Russell, ed avendo aggiornato la sua proposta, il Governo dovrebbe somministrargli tutte le opportunità di presentarla. La questione, che ad essa si collega, è divenuta più importante che mai.

Lord John Russell fa osservare ch'egli ha pregato l'onorevole membro, in una precedente tornata, di aggiornare la sua proposta, perché a suo parere, la discussione sarebbe stata in quell'istante nociva al servizio pubblico. La Camera ha già discusso completamente la questione, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza; l'onorevole baronetto, rappresentante di Tamworth, ha fatto un eloquentissimo discorso, che produsse sugli onorevoli membri una viva impressione. Lord John Russell respinge su questo punto ogni altra discussione, attesoche essa è atta a cagionare sentimenti d'irritazione e di collera verso uno Stato vicino.

Il sig. Disraeli sostiene che lord John Russell pretende a torto che il solo punto, abbracciato dalla proposta dell'onorevole membro, sia la politica dell'Imperatore dei Francesi. Egli nega che costui, la è una questione, nella quale la Camera ed il paese sono egualmente interessati, vale a dire, la politica estera del Governo. (Applausi su' banchi dell'opposizione.) Si desidera di sapere fino a qual punto il Governo abbia esercitato il suo influsso nell'approvazione della politica dell'Imperatore dei Francesi, per quanto concerne la Savoia e Nizza. È dovere del Governo di spiegare il suo contegno in forma completa, onorevole e soddisfacente, rispetto a codesta importante affare.

Lord Palmerston sostiene che il Governo non ha mostrato nessuna sollecitudine di sottrarsi a qualsivoglia spiegazione del suo contegno, e consente nel parere di lord John Russell che una discussione su questo punto sia attualmente pregiudizievole al servizio pubblico. Se non si vuol sollevare codesta questione se non per comprovare che il Governo merita, o no, biasimo quanto alla sua politica, non v'ha dubbio che si può farlo. Tuttavia, non converrebbe confondere questioni distinte: la politica dell'Imperatore dei Francesi, e il contegno del Governo.

La Camera ordina che l'indirizzo approvato sia inviato alla Camera alta, per essere sottoposto alla sua approvazione.

Il presidente annunzia dipoi che la Camera alta desidera una conferenza sui termini del trattato.

Lord J. Manners vuol rivolgere una domanda al segretario degli affari esteri. Malgrado il linguaggio ambiguo dell'Imperatore dei Francesi, il Governo inglese crede ch'egli abbia intenzione di consultare le grandi Potenze dell'Europa, prima di procedere all'annessione della Savoia. È testè comparso un dispaccio, che fu pubblicato questa mattina, e lord J. Manners vuol domandare al nobile lord se, dopo le sue ultime spiegazioni, egli abbia ricevuto qualche informazione sulle intenzioni dell'Imperatore dei Francesi intorno a codesta questione.

Lord John Russell: L'ambasciatore della Regina a Parigi ricevette istruzione di domandare in qual forma le grandi Potenze saranno consultate. Il sig. Thouvenel apparecchiava su questo punto un dispaccio, che doveva essere indirizzato alle varie Potenze, probabilmente domani, o mercoledì. Sono convinto che l'opinione delle grandi Potenze sarà di molto peso presso il Governo dell'Imperatore.

Il sig. Disraeli: Avvi qualche incertezza sulla trattazione degli affari per lunedì prossimo si discuterà la proposta del sig. Kinglake, o il bill di riforma?

Lord John Russell dice che il Governo non ha preso verun impegno coll'onorevole rappresentante di Bridgewater. Il bill di riforma è iscritto pel 19.

Il sig. Kinglake desidera di sapere se il Governo voglia stanziare un giorno per la discussione dell'annessione della Savoia. Quando la discussione del trattato di commercio non era ancora terminata, dice il sig. Kinglake, il ministro degli affari esteri ha detto che sarebbe miglior cosa indicare un giorno per discutere la questione separatamente. Per conformarmi alla sua domanda, ho indicato un giorno per fare questa proposta.

Il nobile lord si ricorderà che la mia proposta era iscritta prima di quella del signor Manners, e mi rincresce d'averla abbandonata lunedì scorso, perché le informazioni, ch'io ricevo, mi provano ch'è assolutamente necessario di affrettarsi. Stimate seppi che i deputati savoiardi erano giunti a Ciamberi per recarsi a Parigi, a rendere omaggio all'Imperatore. La responsabilità di ogni ritardo ricadrebbe sul Governo. Io propono che la Camera si aggravi.

Lord John Russell dice che, non solamente si sostiene che la questione della Savoia non doveva essere mescolata con quella del trattato, ma di più che quella discussione era nociva agli interessi pubblici. Nessuno potrebbe prendere abbaglio sull'opinione della Camera. Ma a che pro discutere senza proporre risoluzione? Qui v'ha un partito, il quale pensa esser dovere del paese di far la guerra su codesta questione: e in faccia dunque una proposta, sponendo i motivi di codesta opinione. Ma discutere soltanto per far conoscere l'opinione della Camera, opinione ormai pessima, ciò è affatto inutile.

Il sig. Disraeli: V'hanno parecchi abbagli nelle osservazioni del nobile lord. Sembra ch'egli creda che noi non discutiamo qui se non il contegno dell'Imperatore dei Francesi. Questa, di fatto, è questione di grande importanza, ed è dovere e diritto della Camera dei comuni, di discutere ogni questione di grande importanza. Ma la Camera ha pure a discutere il contegno del Governo.

Noi vogliamo discutere la questione della Savoia, per sapere qual contegno tenne il Governo in questa faccenda, che agita tutta l'Europa. Il Governo non ci ha spiegato perché egli abbia proposto, al cominciamento dell'anno, quattro pro-

ti, allora ro accet-

sa alla l-

dest













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuti austr. per. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuti austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto, tre pub. costano come di. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuti austriaci. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo sono se si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A loggiamiento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi del denaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in valute dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano le monete pezzi da 6 carantani; e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di Mestre.**

Chi non avrà ripreso l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
in Venezia per. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia per. 18:90 9:45 4:72 1/2  
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il suddito austriaco e vice console spagnolo in Venezia, Lodovico Cornel, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine francese della Legion d'onore.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al cacciatore di Corte, Michele Trägler, in riconoscimento dei suoi lunghi e buoni servizi, la croce d'argento del Merito.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano, invalido del 2.° battaglione di cacciatori da campo, Francesco Hofmann, in riconoscimento del valore e della coraggiosa perseveranza, dimostrata nella battaglia di Magenta, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il vice arcidiacono e parroco di Rhotz, Tomaso Hromada, a canonico onorario presso il capitolo cattedrale di Neusohl.**

L'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha conferito un posto d'aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, all'aggiunto della Pretura di Adria, Augusto Buzzati, ed il posto d'aggiunto presso la Pretura in S. Benedetto, a quello della Pretura di Loreo, Luigi Piccinelli, facendo luogo così alla sua chiesta traslocazione; ha conferito il posto di aggiunto giudiziario presso il suddetto Tribunale provinciale, all'ascoltante Luigi nob. da Mosto, presso quella di Padova, all'ascoltante Francesco Cortella, presso quella di Udine, all'ascoltante Lorenzo Prone, e presso quella di Mantova all'ascoltante dott. Nicolò Baroni; ed ha conferito il posto di aggiunto forese, agli ascoltanti Luigi Guazzo, presso la Pretura di Adria, Giovanni Ziliotto, presso quella di Cavarzere, dott. Alessandro Morsetto, ed Antonio Longo, presso quella di Rovereto, Cesare nob. Mantovani presso quella di Gonzaga, dott. Antonio Bassi presso quella di Sernide, e Giovanni Zangarini, presso quella di Loreo.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato cancellisti: presso la Pretura di Rovereto, gli alunni Osvaldo Gio. Rizzo, Tommaso Soatti ed Antonio Piccinato; presso quella di Gonzaga, gli alunni Vincenzo Rigobello ed Antonio Cora; presso quella di Sernide, gli alunni Giuseppe Mantovani ed Achille Baldissara; e presso quella di S. Benedetto, gli alunni Carlo Morari e Francesco Galanti.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 marzo.

**Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Dalle seguenti persone, di Padova: monsign. dott. Matteo Lorenzini, canonico della cattedrale; nobile contessa Teresa Rubbi da Rio, colla figlia e sorella; signora Angela Contin e figlia; signora Giustina Morosini e tre altre persone, la somma complessiva di 300 franchi.

Dal sig. S. T., una sovrana.

Dal rev. D. Luigi Bussini, un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. P. Battista Traiber, rettore nella Casa delle Scuole di carità, in Lendinara, mezza sovrana.

Dalla signora Lucia Benvenuti e figlia, di Padova, uno scudo romano.

Da una pia signora, N. 5 franchi.

Dalla signora Anna Gherbitz, di Ragusi, un fiorino.

Dal rev. parroco di S. Pantaleone, un tallero.

Da N. N., di Padova, un fiorino.

Dalla signora Giovanna Mircon-Sabadin, mezza sovrana.

Dal sig. Stefano Catulo, N. 2 franchi.

Dalla cameriera del nobile conte Muzzani, soldi 60.

Da N. N., di Padova, un pezzo da 5 fr.

Da N. N., di Padova, A. L. 1.

Da N. N., un tallero.

Dal sig. Pietro Poloni, 3 franchi.

Da N. N., A. L. 5.

Da N. N., di Padova, A. L. 450.

Da un povero operaio, un quarto di fiorino.

Dal sig. Giuseppe Girardini, un fiorino.

Dalla signora Giuseppina Locatelli, un fiorino.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 18 marzo, colle notizie del 17, ricevuto ieri mattina, ed il più fresco de' fogli di Parigi, che ci siano ieri giunti, compendia, nella sua rivista, la situazione, in quanto concerne la questione di Savoia e di Nizza; situazione, fatta già conoscere da' dispacci telegrafici de' giorni scorsi. Ecco, nella sua interezza, la rivista del *Journal des Débats*:

«L'altr'ieri, 15 marzo, fu consegnata al Governo francese la protesta del Governo svizzero contro l'annessione della Savoia. Il Governo svizzero ha consegnato un protesta analoga al Governo sardo.»

«In quel documento, che fu comunicato a tutte le Potenze sottoscrittrici del trattato del 1815, la Svizzera si fonda principalmente sulla neutralità dello Sciabale e del Faucigny, convenuta in quei trattati. E noto che la Svizzera ebbe argomento di spingere, per un istante, che sarebbero a lei cadute dalla Francia le parti neutralizzate della Savoia; ma il disinganno, provato su questo punto dal Governo svizzero, gli ispirò la protesta, che non può esercitare verun sensibile influsso sugli avvenimenti.»

«Quanto al modo da usarsi per l'annessione della Savoia, la maggior parte dei giornali esteri riguardano concordemente come ormai poco probabile il voto, di cui si aveva parlato. Alcuni giornali annunziano che le truppe francesi sono quanto prima attese in Savoia; altri, che la cessione della Savoia sarà fatta alla Francia, mediante un trattato speciale tra la Francia e la Sardegna, e che, dopo codesta cessione, i Municipi saranno ammessi a far conoscere i loro voti con indirizzi. Riceviamo, finalmente, da Londra, con dispacci telegrafici, l'analisi d'una comunicazione, fatta al *Morning Post*. Giusta l'articolo, pubblicato da quel giornale, la cessione della Savoia alla Francia sarebbe, effettivamente, conclusa con un trattato, e subito dopo le popolazioni verrebbero annunciate la loro riunione col giornale inglese differisce da tutte quelle, che ebbero voga finora, per quanto riguarda la proposizione, che dee sottoporsi alle popolazioni savoiarde, ed intorno alla quale esse debbono essere chiamate a dare il loro voto. Il *Morning Post* crede di sapere che si proporrà alla Savoia di dare il voto, o per l'annessione alla Francia, o per la sua indipendenza e per la sua costituzione in Stato separato. Comunque sia la Francia non permetterà che i passi delle Alpi rimangano nelle mani del Piemonte. La costituzione della Savoia a Stato indipendente è un'idea si chimerica, che non ci lascia veruna inquietudine sull'annessione, qualora sia bene stabilito che codesta Provincia non debba rimanere alla Sardegna.»

Tuttavia, il Parlamento inglese sembra preoccupato di queste voci, e i ministri furono pressati di nuovo, nella tornata d'ieri, sull'argomento del voto popolare, che essi avevano annunziato, e quasi garantito, nel loro discorso alle due Camere. A' Lordi, il co. di Carnarvon ha citato un dispaccio telegrafico, il quale annunziava soltanto un voto de' Municipi, prima dell'annessione; ed egli s'affrettò a dichiarare che codesto voto non era quello che si attendeva, giusta la dichiarazione della Francia. Il duca di Newcastle rispose che egli consentiva su questo punto nell'opinione del nobile lord; ma che il Governo inglese aveva ricevuto dal sig. Thouvenel un dispaccio importante, che egli comunicherebbe al Parlamento, come pure tutti i documenti, che la discussione di codesto affare potesse ancora produrre.

Nella Camera de' comuni, lord John Russell ha dichiarato, dietro domanda del sig. Kinglake, esistere tra la Prussia e l'Inghilterra completo accordo sull'annessione della Savoia, ma che si attendeva ancora la risposta dell'Austria e della Russia, benché quelle due Potenze abbiano ricevuto già da un mese le comunicazioni, fatte su questo proposito dall'Inghilterra. Lord John Russell ha pur annunziato che egli aveva ricevuto un dispaccio del sig. Thouvenel, e ne fece conoscere sommariamente il contenuto alla Camera. Il sig. Thouvenel fa valere in quel documento le ragioni, che rendono l'annessione della Savoia indispensabile alla sicurezza della Francia. Evidentemente, trattasi di questo dispaccio nell'abbozzamento del sig. Thouvenel e di lord Cowley, narrato da quest'ultimo nel suo dispaccio del 9 marzo (V. sotto); e coll'inviare codesto documento, il Governo francese attenne la sua promessa di esporre la questione alle grandi Potenze. Ma lord John Russell, il quale dice sempre, come si rammenta, un senso più preciso e più stretto a questa promessa, disse alla Camera che egli non la trovava sufficientemente attenuata coll'invio di quel documento. Egli ha soggiunto altresì che il Governo inglese compilava una risposta, la quale sarà prima sottoposta alla Regina, e subito dopo comunicata al Parlamento.

«Noi facciamo assegnamento di ricevere domani il rendiconto di codesta tornata.»

Dall'*Independence belge* del 17 marzo, giunta ieri a mezzodì, caviamo quanto appresso:

«La protesta della Svizzera contro ogni modificazione dello status quo in Savoia è un fatto. Noi ne diamo il testo più innanzi (V. sotto), nella forma d'un dispaccio del sig. Kern al sig. Thouvenel.

«Per questo rispetto dunque, le nostre informazioni d'ieri e d'ier l'altro sono pienamente confermate. Però, dobbiam notare che non abbiamo trovato, in quel dispaccio, la dichiarazione importantissima che la Confederazione, qualora

la Sardegna e la Francia diano corso a' loro disegni, si considererà, dal canto suo, come sciolta dalle obbligazioni di neutralità, che le furono imposte da' trattati del 1815. Ed è una protesta pura e semplice contro l'annessione, sino a che le altre Potenze abbiano profittato su tal questione, che la Francia dichiarò di voler sottoporre alle loro valutazioni. Il dispaccio del sig. Kern si vale anzi della parola *consultare*, che non riproduce esattamente il pensiero del discorso imperiale e de' documenti usciti dalla Cancelleria francese. Salvo che la dichiarazione, attribuita alla Svizzera, e che serviva di sanzione penale alla sua protesta, non si trovi espressa nella comunicazione, fatta a Torino dal sig. Tourte, il che è poco probabile, dobbiamo tenere per immature le voci, che corsero su questo particolare.

«Il medesimo è parimenti per altre voci, diffuse ieri a Parigi, e secondo le quali la Prussia, rispondendo all'invito, indirizzato alla Svizzera a tutti gli Stati sottoscrittori del trattato, d'aiutarla a tutelare i suoi diritti, avrebbe già protestato ella pure contro l'annessione della Savoia, effettuata senza l'intervento ed il consenso delle altre Potenze. Nulla di simile è avvenuto sinora; ma sappiamo, per una dichiarazione fatta questa notte alla Camera de' comuni da lord John Russell, che l'Inghilterra e la Prussia s'accordano quanto alla maniera di considerare gli affari della Savoia e di Nizza. Lo stesso accordo non fu ancora stabilito coll'Austria e colla Russia, le quali Potenze non hanno ancora dato risposta positiva alle entrate degli agenti inglesi (V. i dispacci delle *Centimesse* d'ieri).

«Una flotta francese, quella che è di presente adunata ad Algeri, per quanto si dice, non tarderà a seguire la flotta inglese, di recente recatasi a Napoli. Egli è un provvedimento di precauzione.»

Il *Moniteur* del 16 marzo pubblica il rapporto del ministro della guerra, annunziato già dal telegrafo, e nel quale è proposto all'Imperatore di sopprimere due quadri di compagnie per ciascun battaglione de' cacciatori a piedi; vale a dire, di tornar al sistema vigente prima del 1853. Il ministro dice, fra le altre, nel suo rapporto: «Che le idee di guerra si allontanano, e che, secondo il voto di Vostra Maestà, la pace sembra dover assodarsi, credo venuto il momento d'aggiungere una nuova disposizione a quelle, che già vi ho proposte per rimettere l'esercito in assetto di pace.»

Or raccogliamo dai giornali de' scorsi alcune notizie, che l'abbondanza di materie più importanti ci costringe finora ad omettere:

«Le ostilità un istante sospese nel Marocco (dice l'*Independence belge* del 15) furono riprese. L'esercito del maresciallo O'Donnell fu assalito nel suo accampamento presso Tetuan, ma e respinse i Mori, gli inseguì, e tolse loro le posizioni più vicine alle sue proprie linee. Tale scontro, il quale inaugura in splendida guisa la campagna, che il duca di Tetuan sta per continuare verso Tangeri, seguita il 14 marzo.

Potrebbe darsi che questa campagna fosse di breve durata, poiché nuove entrate furono fatte al maresciallo O'Donnell per la conclusione della pace, ed a desiderare che questa volta abbiano buon esito. L'imperatore del Marocco medesimo scrisse al maresciallo per chiedergli d'aggravare un componimento, che potesse soddisfare le due parti. Il duca di Tetuan acconsentì a riprendere le negoziazioni, ma non ad interrompere le operazioni militari, fino a che siasi convenuto intorno alle condizioni della pace.

L'Arabia giunse a Liverpool colla valigia di Nuova York del 27 febbraio. Ecco il sunto delle notizie: il Senato discuteva il trattato concluso col Messico; il senatore Seward aveva proposto l'ammissione del Kansas nell'Unione; il Senato chiese comunicazione de' rapporti delle Giunte per la regolazione della frontiera fra gli Stati Uniti ed i possedimenti inglesi dell'America settentrionale; il ministro d'Inghilterra a Nicaragua negoziò un trattato col Presidente Martinez, avente per iscopo l'estinzione graduale del protettorato su Mosquito, il cui Re dee ricevere una pensione dal Nicaragua; il Parlamento canadese era stato aperto a Quebec il 28 febbraio, con un discorso del governatore generale, il quale annunziò che il Principe di Galles si recerà al Canada nella prossima state, e complimentò il Parlamento d'aver superate le difficoltà e consolidato il debito pubblico.

S'annunzia da Pietroburgo che il principe Gortschakoff patisce da qualche tempo d'una malattia di laringe, che sembra aver preso assai gravità. Secondo le ultime notizie di Pietroburgo, sarebbe già avvenuto nella salute del principe un lieve miglioramento: s'aggiunge però che la convalescenza sarà lunga. L'imperatore fa frequenti visite al suo ministro.

Togliamo all'*Ost-deutsche-Post* del 17 marzo quanto appresso:

«Una condizione politica come l'attuale dovrebbe essere fra le più rare nella storia degli Stati europei, com'è la più singolare. Diritto dei popoli, diritto rivoluzionario, diritto legittimo, sono confusi insieme, non per accidente, ma a disegno. La confusione delle idee è divenuta un veicolo della politica.

Nelle Marche, nella Romagna, in Toscana, in Savoia e Nizza, da per tutto si giudica con diversi principi. Il principio, applicato in un luogo, non dee avere alcun valore alla distanza di altri

cune miglia; e ciò che qua si fa valere come titolo di diritto, viene in un territorio vicino dichiarato essere una violazione di diritto. Vi furono tempi di rivoluzione, in cui si rovesciarono alcuni principii, e ne furono altri sostituiti; ma un'epoca come questa, in cui si applicano ad un tempo i principii più opposti, non può acquistarsi considerazione, né presso gli amici, né presso i nemici.

«La questione italiana è presentemente così imbrogliata, che niuno, per ora, sa vedere quale ne possa essere lo scioglimento. Che la Toscana venga unita al Piemonte, è cosa certamente fuori di dubbio. Ma a quali condizioni verrà ritirata la protesta, che dalle Tuileries venne scagliata contro l'annessione? Si abbandonerà la massima che i porti di Livorno e di Genova non possono trovarsi uniti nelle mani di una stessa Potenza perché ciò mette a pericolo gli interessi della Francia nel Mediterraneo? Otterrassi da ciò più tardi pretesto per pretendere forse Genova, come sbocco naturale dalle Alpi marittime e della Contea di Nizza? Noi diciamo una grave parola: ma non possiamo credere che la politica: *La Méditerranée sera un lac français*, siasi improvvisamente dimessa in modo da lasciare i due porti più importanti del Mediterraneo ad una Potenza, che si è posta in sì spiccata maniera sotto il patronato dell'Inghilterra; e che per tutto il tempo avvenire cercherà e troverà sempre nell'alleanza della Gran Bretagna un contrappeso contro le viste di egemonia della Francia. Senza che pel trattato di Vienna, Genova pervenne in certa guisa come una giunta al Piemonte; essa è fra le città di Vittorio Emanuele quella, in cui si manifesta più l'opposizione; l'antica orgogliosa aristocrazia di questa città dei Dogi non si è ancora immesitata come un membro organico nello Stato piemontese. Quale serie di argomenti politici nelle mani di una diplomazia, che sa deporre tutto ciò che in qualche modo suona plausibile; nelle mani di una Potenza, presso cui un suffragio universale, posto destralmente in isena, tronca tante difficoltà!

«Noi forse sorprendiamo l'embrione d'un pensiero, che non s'avventura per anco di uscire dal suo guscio. Ma i preparativi di guerra, che il Piemonte incessantemente continua a fare a' suoi confini, debbono destare la diffidenza anche nei politici ottimisti. Sarebbe mai vero che Vittorio Emanuele osasse di provocare da sé solo le considerevoli forze dell'Austria ad un secondo duello? Non sarebbe piuttosto forza d'ammettere che egli sappia d'aver in caso di bisogno, dietro di sé una forza ausiliaria? E non è egli debito di prudenza il bilanciare i vantaggi, che, nel caso di una seconda guerra nell'alta Italia, avrebbe per sé la Francia, per servire di corpo di rinforzo e di retroguardia alle armi piemontesi? Dopo che il velo della «disinteressata politica» de' Francesi è caduto, dopo che la Savoia e Nizza sono state il prezzo della campagna del 1859, perché non dovrebbe essere possibile che nuovi frutti le cadessero in grembo nell'anno 1860!»

Parte togliendoli all'*Osservatore Triestino*, parte a giornali di Vienna e a quelli di Francia aggiungiamoli i seguenti agli altri documenti già dati sulle questioni d'Italia, e che son contenuti nel *Libro Azzurro*, comunicato dal Ministero inglese al Parlamento:

La seconda parte del *Libro azzurro* sull'Italia (così l'*Osservatore Triestino*) contiene 68 diversi documenti su 64 pagine. Naturalmente i più rilevanti furono già pubblicati dai rispettivi Governi stessi. Nondimeno una breve analisi di questa nuova raccolta è interessante sotto vari aspetti.

Il primo dispaccio è una Nota di lord Loftus a lord J. Russell, in data del 12 gennaio. Egli riferisce che il conte Rechberg «è lieto di poter andare d'accordo in una cosa col Governo inglese, cioè nel desiderio di voler mantenere la pace generale; ma crede che questa pace non possa mai considerarsi assicurata, finché il Governo sardo continua a fomentare inquietudini nello Stato vicino.» Per provare che così è, si cita un caso, in cui il conte Cavour invitò una persona influente del Tirolo meridionale «a promuovere una manifestazione popolare a favor dell'annessione del Tirolo alla Sardegna»; al che la persona, cui si rivolse l'invito, rispose che «con ciò si farebbe un cattivo servizio alla Sardegna, giacché il Tirolo appartiene alla Confederazione germanica, e qualunque tentativo della Sardegna d'impossessarsene, non solo riuscirebbe infruttuoso, ma dovrebbe destare apprensioni ed inimicizie in tutta la nazione tedesca.»

Lo stesso giorno, lord Loftus indirizzò un'altra Nota a lord J. Russell, in cui è detto: «In un colloquio, che ebbi lunedì scorso (il 9 gennaio) col conte Rechberg, informai S. E. che, secondo relazioni giunte al Governo di S. M., si sono manifestate apprensioni che le truppe, arrolate di recente negli Stati austriaci per il Papa, possano attaccare la posizione dell'esercito dell'Italia centrale nella Romagna, e che, di fronte alle gravi conseguenze d'un passo siffatto, il Governo di S. M. spera sinceramente che il Gabinetto imperiale dovrebbe vedersi indotto a porre in opera la sua influenza, per dissuadere la Corte romana da tal passo. Io feci presente a S. E. che un passo di tal natura, per parte del Papa, provocherebbe infallibilmente nuove complicazioni, giacché la presenza di truppe austriache nelle file dell'esercito pontificio sarebbe considerata senza dubbio dalla Sardegna come un intervento mascherato, ed essa ne approfitterebbe per entrare nelle Legazioni in appoggio dell'esercito dell'Italia centrale.»

A ciò rispose il conte Rechberg che il Governo imperiale non può assolutamente permettere

re che si applichi la denominazione di «truppe austriache» a quelli fra' suoi sudditi, i quali entrassero per avventura al servizio del Papa. E negò che il Governo abbia parte in quest'arruolamento di truppe, e che possa esserne reso responsabile in qualsiasi modo. S. E. convenne che alcuni sudditi austriaci si erano arruolati, ma solo in piccol numero; e poi accennò al fatto che un numero di molto maggiore di sudditi austriaci si trovavano nell'esercito italiano, comandato dal generale Fanti. — Perché, disse S. E., non si fanno rimostranze per questi individui, che stanno sotto le armi per la causa italiana? Noi non vogliamo impedire ad alcuno di procurarsi lavoro dove meglio gli piaccia. Non veggiamo alcun motivo per dover tenere sotto chiave la nostra popolazione. A noi non importò d'impedire a coloro, che si recavano all'esercito italiano, di andarci, e neppure possiamo trattenerne gli altri, — lo chiamai un'altra volta la sua attenzione sul pericolo summentovato; al che il conte rispose essere il Papa un Sovrano indipendente, e nessuno poter ledere il suo diritto indubitabile di sottomettere una Provincia insorta, che appartiene legittimamente al suo Stato. Del resto, disse non essere affatto probabile che l'esercito del Papa, il quale conta soltanto 8000 uomini attaccati un esercito forte di 50.000 uomini.

Nei dispacci susseguenti, lord John Russell comunica a Vienna le sue quattro proposte. Altrettanto fu fatto alla Corte di Berlino, e, come si sa benissimo, anche a quella di Pietroburgo. Però, prima che queste proposizioni giungessero a Berlino, lord Bloomfield aveva avuto un abboccamento col barone di Schleinitz, il quale non è privo d'interesse, e che diede argomento ad un dispaccio spedito a Londra. Questo colloquio seguì il 14 gennaio, e lord Bloomfield scrive ancora lo stesso giorno su tal proposito a lord John Russell quanto segue:

**Lord Bloomfield a lord John Russell.**

Berlino 14 gennaio.

Nella conferenza, tenuta ieri col barone di Schleinitz, S. E. fece allusione ad alcuni articoli pubblicati in quest'ultimo tempo dai giornali inglesi, come pure alla notizia ricevuta da fonti ufficiali, tendente a stabilire che una intelligenza esiste già tra il Governo di S. M. e quello dell'Imperatore dei Francesi, circa i particolari della politica da seguire nella questione italiana.

Ho detto a S. E. che io era nell'impossibilità di dargli alcuna informazione su questa combinazione, ma che sperava che egli sarebbe certo d'una cosa, cioè l'intelligenza fra i due paesi, dove, più che ogni altro impegno, produrre una soluzione pacifica della questione da risolversi.

Il barone di Schleinitz ha detto che egli sperava sinceramente che la guerra non si sarebbe rinnovata; ma S. E. ha soggiunto che, sebbene la Prussia vegga con gioia, che le probabilità della guerra sono rimosse, si poteva difficilmente attendere da lei che ella accettasse, quasi ad occhi bendati, come un fatto compiuto, quella ricomposizione d'Italia, che potrebbe essere stabilita mediante l'azione comune della Francia e dell'Inghilterra, quando ella non fosse stata chiamata a prendere parte alle deliberazioni, nelle quali questa ricomposizione fosse stata decretata.

S. E. ha poi detto, che sebbene la Prussia potesse non essere disposta ad andare tant'oltre, quanto la politica attribuita al Governo della Regina, ella sarebbe meno disposta ad associarsi ad una dichiarazione di non intervento. Il Governo di S. M., soggiunse S. E., potrebbe forse esaminare la questione di sapere, se l'esclusione della Germania da ogni comunicazione confidenziale a riguardo della discussione attualmente impegnata sulla ricomposizione degli affari della penisola italiana, fosse acconcia a produrre ulteriormente risultati vantaggiosi, e S. E. mise evidentemente innanzi il principio di non intervento come un punto, intorno a cui i due Governi potrebbero accordarsi, e come un punto di natura da produrre il risultato tanto desiderato, cioè un'intelligenza più cordiale fra i Gabinetti d'Inghilterra e di Prussia sulla questione italiana.

A ciò rispose lord John Russell, il 18 gennaio, col seguente dispaccio:

**Lord John Russell a lord Bloomfield.**

Foreign-Office, 18 gennaio 1860.

«Quanto al dispaccio di V. E. del 14 di questo mese, che riferisce la conversazione, che voi avete avuta col barone di Schleinitz sulla politica da seguirsi per ottenere un assetto della questione italiana, io debbo annunziarvi che il barone di Schleinitz è nell'errore, quando crede all'esistenza di un'intenzione qualunque d'escludere la Germania da qualunque partecipazione nell'accordo finale relativo agli affari italiani.

Ma quanto alle osservazioni di V. E. intorno ad un accordo eventuale della Prussia e dell'Inghilterra sulla questione di non intervento negli affari interni degli Italiani, ho a far notare che il tentativo, fatto dal Governo della Regina, nel mese di novembre scorso, per conseguire un accordo tra la Prussia e la Russia sulla questione medesima, il quale è stato tanto favorevolmente accolto dal Governo della Regina, non c'invita a correre il rischio di una nuova risposta scoraggiante.

«Il Governo della Regina non ha mai celato la sua opinione sugli affari d'Italia; egli non ha alcun desiderio di prescrivere né di dettare istruzioni, atteso che la sua opinione è che gli Italiani son capaci d'amministrare i loro propri affari interni.»

Appena giunse questo dispaccio a Berlino, lord Bloomfield si recò dal bar. di Schleinitz, per comunicarglielo. Intorno all'impressione, che quel documento produsse sul ministro prussiano, egli disse in una lettera del 21 gennaio, quanto segue:



## Lord Bloomfield a lord John Russell.

Berlino, 21 gennaio.

«Avendo pensato non esservi inconveniente nel far conoscere al barone di Schleinitz il vostro dispiaccio del 18 corrente, come una risposta alle osservazioni, che S. E. mi aveva presentata la settimana scorsa, e che sono consegnate in un dispiaccio del 14 di questo mese, sulla politica da seguire per ottenere un accomodamento della questione italiana, io l'ho preso con me questa mattina, e gliel'ho letto. S. E. non è stata certo soddisfatta dell'accogliimento, dato alle sue comunicazioni relativamente ad un'intelligenza fra due Governi riguardo ad un intervento negli affari d'Italia; ma non è sembrata sorpresa che il Governo della Regina non fosse disposto, al punto a cui sono giunti i negoziati, ad accogliere le sue entrate.

«Egli m'ha detto, che vi erano vari modi di concepire l'applicazione del non intervento. Vi sono sempre eccezioni ad una regola generale; per esempio, quando una casa è in incendio, non potrei accorrere ad estinguere le fiamme? Ma nel caso dell'Italia, ha fatto osservare S. E., la Prussia probabilmente non interverrebbe, e domandava se altre Potenze agirebbero così. La nostra conversazione passò poi ad una circolare francese, ch'è giunta qui, e nella quale l'idea di un Congresso sembra voler risuscitare.

«Il barone di Schleinitz mi disse ch'egli non vedeva qual buon risultato una tal riunione potesse ora produrre, poichè temeva che le opinioni di alcune Potenze sulle questioni importanti da discutere non differissero troppo ricisamente.

«La Prussia, secondo questa corrispondenza, non ammette assolutamente la teoria dell'intervento proclamata dalle Tuilleries e da Saint-James; non assicura di non intervenire sul campo della questione italiana; e domanda se altre Potenze non v'intervengano.

Il dispiaccio del co. Cowley, di cui la cenno il *Journal des Débats* nella sua rivista sopra riferita, è del tenore seguente.

## Il conte Cowley a lord John Russell.

(Estratto.) Parigi 9 marzo 1860.

«Rimasi attonito, allorchè stamane feci visita al sig. Thouvenel, di trovare che da due giorni egli teneva la risposta del sig. di Cavour alla parte del dispiaccio di S. E., del 24 del mese scorso, concernente l'annessione della Savoia alla Francia.

«In osservanza delle istruzioni, contenute nel dispiaccio di V. S. del 6 corrente, ho domandato a S. E., come la promessa dell'Imperatore, di consultare le grandi Potenze su questo punto, doveva essere posta in atto.

«Il sig. Thouvenel rispose che, avendo il Governo sardo dichiarato ch'ei non si opporrebbe all'annessione della Savoia alla Francia, se tale fosse il voto della popolazione, egli compierebbe un dispiaccio, il quale sarebbe inviato a rappresentanti dell'Imperatore presso le Corti sottoscrittrici dei trattati del 1815, per manifestare i voti del Governo imperiale, come pure le ragioni, giuste le quali si pensava che quei voti dovessero essere soddisfatti. S. E. pensava che codesto dispiaccio sarebbe inviato martedì o mercoledì prossimo.

«Per quanto concerne la seconda domanda di V. S., cioè, se ci avrà voto preventivo in Savoia ed a Nizza, il sig. Thouvenel rispose che il Governo imperiale aderirebbe al principio, consistente nel consultare i voti degli abitanti di quei due paesi. Egli non poteva precisare come e in che tempo verrebbe fatto codesto appello; ma, giusta le attuali sue informazioni, egli poteva dire che la comunicazione alle Potenze precederebbe il voto. Si riserverebbe tuttavia di operare, quanto a codesto punto, secondochè esigeranno le congiunture; se il voto fosse sfavorevole, egli non esiterebbe a dire, in risposta alla terza domanda di V. S., che il progetto d'annessione sarebbe abbandonato.

«La quarta domanda di V. S. ha risposta nella risposta alla prima.

«V. S. domanda a quale periodo le espressioni «reclamare e rivendicare» applicavansi. Il sig. Thouvenel rispose: «A nessun periodo particolare. L'Imperatore pensa che il nuovo ordine di cose, che sta per essere introdotto in Italia, gli dà il diritto di proteggere la frontiera francese; ed in virtù di questo diritto, del quale le si riguarda come investito, S. M. si è servita delle espressioni accennate.

«Nel seguito del colloquio, il sig. Thouvenel, rispondendo ad una mia osservazione, disse che il Governo imperiale accoglierebbe con giusta considerazione ed esaminerebbe scrupolosamente ogni argomento ed ogni parere che potesse essere presentato in risposta alla comunicazione, ch'egli stava per indirizzare alle grandi Potenze.

Ecco la Nota del sig. Kern al signor Thouvenel, di cui parliamo nel *Bullettino*:

«Signor ministro,

«In seguito ad un dispiaccio, ricevuto da Berna, deggio informare V. E. che il Consiglio federale indirizzò al Governo di S. M. il Re di Sardegna una Nota intorno alla questione dell'annessione della Savoia alla Francia, in cui si domanda l'osservanza dei patti del trattato del 1564, confermato dal trattato del 16 marzo 1816 fra la Sardegna e la Svizzera, in quanto e concernono la cessione del territorio attuale della Savoia ad un'altra Potenza.

«Debbio aggiungere che il mio Governo riguarda in modo affatto speciale ogni annessione delle Province neutralizzate dallo Scabioso, di Faucigny e del Ginevrino, ad un'altra Potenza, come in contraddizione coi patti del trattato del 1815, che garantiscono quelle Province, nell'interesse della neutralità svizzera, come se formassero parte integrante della Confederazione, dichiarando ch'esse debbono godere della neutralità della Svizzera, nello stesso modo, come se ad essa appartenessero.

«Intanto, le mie istruzioni m'impongono il dovere, riferendomi alle considerazioni, ch'ebbi l'onore d'espore verbalmente nell'udienza, ch'ella si compiacque di concedermi il 13 marzo, di protestare formalmente contro ogni disposizione, che avesse per iscopo di annettere quelle Province alla Francia, fino a tanto che le Potenze europee, alle quali lo stesso Governo imperiale dichiarò voler sottoporre tale questione, si sieno dichiarate.

Colgo quest'occasione per rinnovarle, signor ministro, le assicurazioni della mia più alta considerazione.

Sott. — Kern.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

Il 16 ebbe luogo il funerale del signor consigliere ministeriale, Carlo cavaliere di Ghega. La salma fu benedetta solennemente nel duomo

di Santo Stefano, e sepolta poi nel cimitero di Wahring. Il cavaliere di Ghega era prima capo della Direzione centrale per le costruzioni ferroviarie del Ministero del commercio, ed era ritornato testè da un viaggio, fatto per affari di ferrovie in Transilvania. Egli aveva raggiunto l'età di 59 anni, possedeva sette Ordini, fra quali due austriaci, era membro di otto Società scientifiche, e cittadino onorario di Brunn e di Trieste.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 marzo.

«Oggi, col sole, col bel tempo, col primo sorriso primaverile, ne arriva col telegrafo la notizia dell'esordio della commedia savoiarda. La *Patrie* del 17 dichiara appunto che detta questione venne definitivamente regolata tra la Francia e la Sardegna, e soggiunge, per giunta alla derata, che anche la questione toscana sta per essere accomodata. Così i due alleati d'ieri accomodano le cose più difficili tra loro, senza pigliarsi briga della opinione pubblica e della volontà delle altre Potenze. Sta a vedere se potranno sempre fare a modo loro, e se il diritto diverrà, come alcuni desiderano, una parola vuota di senso, un vecchio e rotto arnese diplomatico.

Il partito conservatore, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, desidererebbe sapere che cosa sia andata a fare la squadra britannica dinanzi a Napoli. Naturalmente, il Governo vanta la propria innocenza, e vuol far credere che la flotta sia andata ad incrociare nelle acque della superba Partenope per raccogliere i fuggiaschi politici. A Vienna l'indignazione dei buoni è grande contro il sistema di politica estera, adottato da Palmerston: sistema, che mira chiaramente a favorire le ribellioni, per trovare brighe, favorevoli occasioni d'ingrandimento, e per pescare nel torbido. Lord J. Russell, alla Camera dei comuni, dichiarò che Inghilterra e Prussia sono pienamente d'accordo per ciò che riguarda la questione della Savoia, ma che ancora non si conoscono le intenzioni della Russia e dell'Austria.

In generale, l'onorevole lord cerca di dipingere coi più simpatici colori la condotta di Cavour e del Bonaparte, volendo far credere indirettamente che i cambiamenti territoriali, consumati dalla rivoluzione in Italia, rendono necessaria una modificazione favorevole alle frontiere francesi.

Il *Morning Herald* di Londra s'informa come il ministro dell'interno sir G. Cornwall Lewis, abbia rassegnato le proprie dimissioni, senza dire la causa di questa sua risoluzione. Anche il *Morning Post*, che ha buoni corrispondenti a Parigi ed a Torino, s'informa del come verrà condotto lo scrutinio nella Savoia ed in Nizza. Lo stesso giornale si crede autorizzato a dichiarare che la Francia, in ogni modo, non lascerà in mano del Piemonte i passi delle Alpi.

In Savoia intanto il partito conservatore non ista quieto. L'*Armonia* pubblica un indirizzo contro la separazione, ed il telegrafo s'informa come una deputazione di quindici membri del Municipio di Ciampieri siasi recata a Parigi per opporsi alla divisione del paese.

Un dispiaccio di Belgrado in data d'ieri annuncia come la Porta abbia riconosciuto definitivamente il Principe Michele, figlio del vecchio Milosch, come erede del Principato.

S. A. R. il Duca di Modena è giunto ieri fra noi; e domani s'attende S. E. il principe Petrucci, che si tratterne qualche giorno per indisposizione a Trieste.

Altra del 19 marzo.

«S. M. il Re Vittorio Emanuele ha già accolti, ce ne informa il telegrafo i voti dell'Emilia; più tardi, accoglierà quelli della Toscana, e così l'annessione (secondo le viste dei rivoluzionari) sarà un fatto compiuto. Napoleone III fonderà forse di tenere il broncio contro il proprio alleato; ma sarà un broncio fittizio, un piccolo temporale d'estate. In fondo, i due Monarchi se la intendono assai bene fra loro, e mentre l'uno lascia pigliar la Savoia, l'altro pone le mani ardite sull'Italia centrale.

Come già vi scrissi, a Vienna queste cose le si prevedevano da un mese. Le Corti dell'Austria, della Prussia e della Russia lasceranno fare, ma non riconosceranno mai le usurpazioni avvenute. Chi troppo presto guadagna, può anche perdere il suo col guadagnato con uguale prestezza, e la storia da questo lato ci dà piena ragione.

Il telegrafo del mattino non parla se non di cose italiane. Sappiamo, e lo saprete, che La Marmora rinuncia d'essere capo dell'esercito dell'Italia centrale. Ciò non dee far meraviglia. La Marmora è conservatore, e vede di mal occhio un ingrandimento passeggero, che mina le basi della Monarchia. Il telegrafo serale invece ci dà la notizia, qui sopra esposta, dell'accettata annessione dell'Emilia, e ne annuncia come a Londra sia prossima la pubblicazione di un libro di Peel, nel quale dee essere combattuta la nuova politica seguita dalle Potenze occidentali.

S. A. R. il Duca di Modena ha già messa sotto i torchi la sua protesta, che ne si dice essere assai dignitosa e calzante. Appena potrà averla, sarà mia cura di mandarla.

Nessuna novità ne giunge dall'Ungheria. Pest è ritornato nel solito ordine, e gli studenti capirono d'essere stati l'organo degli altrui colpevoli disegni.

Qui venne decretata, ed è già in corso, la fabbricazione di sei grandi parchi d'assedio, composti di cannoni rigati di 80. È la prima applicazione che si fa, sopra una base sì larga, delle nuove riforme introdotte nelle artiglierie, e prova con quanto studio si cerchi di reare il nostro materiale di guerra al di sopra di quello d'altre Potenze.

La notizia dell'annessione accettata reagì alquanto sugli affari di Borsa, ma non in grado superlativo. L'argento fece oggi il 33 per cento. V'è gran ricerca di sovrane e di napoleoni d'oro, delle quali monete fa incetta il commercio per pagamenti all'estero.

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 20 marzo.

S. E. il principe Petrucci, ambasciatore napoletano presso l'I. R. Corte austriaca, partì iersera per Vienna.

(O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 17 marzo.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente editto:

«Con legge eccezionale del 19 maggio 1859, fu ordinato il divieto dell'esportazione all'estero dei cereali, onde provvedere al bisogno dell'interno consumo. Ora, a viemaggio tutelarlo, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ed avuto il parere della Consulta di Stato per le finanze, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo Nome, quanto appresso:

«1. È permessa in tutto lo Stato l'introduzione dall'estero, esente da dazio, dei formontoni e loro farine.

«2. È permessa nella sola sezione del Mediterraneo, l'introduzione come sopra dei grani e loro farine.

«Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato il 17 marzo 1860.

G. Card. ANTONELLI.

Bologna 15 marzo.

Ecco come i diarii del sig. Farini spacciano il fatto delle votazioni di Bologna:

Noi abbiamo passate le giornate delle votazioni in mezzo all'entusiasmo. Il generale prussiano Wildenbruk, qui mandato dal suo Governo per accertarsi se una mano di faziosi, od un sentimento nazionale fosse quello che prevaleva nel movimento politico, ebbe a dire «che, se lo stesso suo Re gli avesse fatto il racconto di quello che coi suoi occhi vedeva, ed intendeva colle sue orecchie, non avrebbe potuto non ritenere segreto». (Così dice però l'*Adriatico* di Ravenna, foglio ufficiale del sig. Farini.) (Diaz.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Si è deciso di fare una testa di ponte fortificata sulla sponda del Po a Piacenza. I lavori saranno subito intrapresi.

(O. T.)

Da un ordine del giorno del ministro della guerra generale Fanti, del 12 corrente, togliamo le seguenti disposizioni:

«Destinazione della 4.ª divisione attiva da Brescia a Bologna.

«Conformemente agli ordini di S. M., ho determinato quanto segue:

«1. La 4.ª divisione attiva si recerà dalle sue stanze attuali a Bologna, a seconda dell'itinerario, che va annesso al presente dispiaccio.

«2. La 5.ª divisione attiva si recerà ad occupare gli accantonamenti attuali della 4.ª, ed il suo comandante, generale Cucchiari, assumerà anche il comando della divisione territoriale di Brescia.

«Però i villaggi di Volta e Goito saranno occupati da truppe della 3.ª divisione attiva.

Segue l'itinerario generale, che omettiamo, giudicando solo la data della partenza dai posti, attualmente occupati da detta 4.ª divisione, e dell'arrivo in Bologna della medesima:

«1. reggimento fanteria parte da Brescia ad Orzinovi addì 14 corrente, ed arriva in Bologna nel giorno 17.

«1.ª batteria di battaglia parte id. id. addì 14 corrente ed arriva in Bologna nel giorno 22.

«10.ª reggimento fanteria parte id. id. addì 15 corr., ed arriva in Bologna nel giorno 18.

«2.ª batteria di battaglia parte id. id. addì 15 corrente, ed arriva in Bologna nel giorno 23.

«15.ª reggimento fanteria parte id. id. addì 16 corrente, ed arriva a Bologna nel giorno 19.

«3.ª batteria di battaglia parte id. id. addì 16 corrente, ed arriva a Bologna nel giorno 24.

«16.ª reggimento fanteria parte id. id. nel giorno 17, ed arriva a Bologna nel giorno 20.

«Parco divisione d'artiglieria parte id. id. nel giorno 17, ed arriva a Bologna nel giorno 25.

«Reggimento cavalleggeri Novara parte id. id. nel giorno 18, ed arriva in Bologna nel giorno 26.

«7.ª battaglione bersaglieri parte da Bergamo a Treviglio e Lodi nel giorno 18, ed arriva in Bologna nel giorno 21.

«6.ª battaglione bersaglieri parte da Volta e Goito a Bozzolo, nel giorno 19, ed arriva in Bologna nel giorno 22.

(Idem.)

Le truppe, che andranno a presidiare l'Emilia, saranno comandate dal tenente generale Enrico Cialdini. Il suo capo di stato maggiore è il colonnello Elio Cugia. Le truppe, che andranno in Toscana, saranno comandate dal tenente generale Giovanni Durando. Il suo capo di stato maggiore è il colonnello Giuseppe Govone.

Quanto agli ordinamenti amministrativi, si lascerà sussistere nell'Emilia l'attuale divisione di Province, coi rispettivi intendenti generali. Il Governo centrale, stabilito a Modena, verrà disciolto.

Per ciò che riguarda la Toscana, noi siamo assicurati, che S. A. R. il Principe di Carignano si recerà a Firenze, e che il Governo non muterà nel sistema amministrativo della Toscana se non ciò ch'è necessario ed indispensabile, lasciando che la esperienza e la pratica dimostrino quali abbiano ad essere le modificazioni ulteriori.

L'amministrazione dell'Intendenza militare convocò a Torino i capi funzionari, per informarli a dovere sul sistema del nuovo servizio di campagna. Gli esperimenti e le lezioni continuano da venti giorni. Li tengono degli equipaggi militari (provida) fu portato a tre reggimenti, forniti a dovizia di cavalli e veicoli, e comandati da un corpo di eccellenti ufficiali. Il genio militare fu aumentato di un nuovo reggimento. Il corpo d'amministrazione militare, già disposto dall'attuale ministro in due battaglioni, sarà definitivamente organizzato in due reggimenti, di due battaglioni ciascuno. Questi quattro battaglioni saranno aggregati ai quattro corpi del nostro esercito.

E anche proposta la formazione di due nuovi reggimenti di granatieri e di sei reggimenti di linea, perchè si vuol portare l'armata a 250.000 uomini in aperta campagna. (Persev. e O. T.)

Si spera che il Ricasoli avrà, ed accetterà la presidenza della Camera; egli rifiutò qualunque posto al Ministero, e dichiara di voler ritornare alla vita privata.

(O. T.)

Altra del 19 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il seguente Sovrano decreto:

VITTORIO EMANUELE II. ecc.

Visto il risultato della votazione universale, tenutasi nelle Province dell'Emilia, dalla quale risulta essere generale voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato;

«Udito il nostro Consiglio dei ministri;

«Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Province dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, il quale, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta degli atti del Governo e pubblicato nelle Province dell'Emilia.

Dat. Torino addì 18 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

La stessa *Gazzetta* pubblica il Sovrano decreto, con cui i collegii elettorali delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Massa e Carrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio sono convocati pel giorno 25 del corrente mese di marzo.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* annunzia che la sera del 18 vi fu pranzo a Corte, a cui intervennero i ministri di Stato, i ministri del Re, il cavaliere Luigi Carlo Farini, i grandi ufficiali dello Stato, i dignitari di Corte, ed altri distinti personaggi. Nella sera, S. M. il Re si recò al Teatro Regio. Alle ore 8 passate, la M. S. giungeva nella sala, che era illuminata a giorno. Durante tutta la sera la città porgeva aspetto festoso. Vi fu illuminazione.

Altra del 20 marzo.

Il signor Farini rimane a Torino. Crediamo che, dopo un riposo di alcuni giorni, egli assumerà il portafoglio del Ministero dell'interno. (Lomb.)

Fu notato che al pranzo, dato dal presidente del Consiglio dei ministri nell'occasione del giorno natalizio del Re, soli, fra tutto il Corpo diplomatico, mancarono il conte di Stakelberg, ministro di Russia, ed il cav. Canolfi, ministro di Napoli.

(G. di G.)

Leggiamo nel *Nizzardo* del 16 corrente marzo quanto appresso:

«La Giunta municipale di Nizza, nella seduta d'ieri, ha deliberato di mandare a S. M. il Re Vittorio Emanuele II un indirizzo, per pregarlo di non acconsentire alla cessione od al cambio della città e della Contea di Nizza, o almeno, s'è necessario di dare soddisfazione alla Francia, di fare in modo che la detta città e la detta Contea siano neutralizzate sotto la sovranità della Casa di Savoia e secondo le condizioni, che saranno stabilite dalle grandi Potenze, cui compete il diritto ed incombe il dovere di vigilare al mantenimento della pace e dell'equilibrio d'Europa.

«I signori conte Enrico Renaud di Falicon, il cav. Verani-Masin di Chateaufort, il dott. Beniamino Camous, consiglieri municipali, ed il cav. Andrea di Andreis, sono stati delegati per presentare questo indirizzo a S. M.

Sappiamo già che la deputazione è giunta a Torino (V. le *Recentissime* d'ieri.) (Persev.)

Ci scrivono da Napoli: «Appena il voto d'annessione delle Province del centro sarà accettato dal Re Vittorio Emanuele, una protesta sarà fatta al vostro Governo dai Gabinetti di Madrid e di Napoli. Il marchese di Lema, ambasciatore tra noi di S. M. Cattolica, e il cavaliere Carafa, reggente il Ministero degli affari esteri di S. M. siciliana, ne hanno steso d'accordo la minuta. Per i trattati del 17 febbraio 1720 e del 18 ottobre 1748, i Borboni di Spagna e delle Due Sicilie han diritto alla successione del Ducato di Parma e del Granducato di Toscana all'estinzione delle due dinastie, che vi regnarono.» (G. di T.)

Milano 18 marzo.

Oggi Milano celebrò con festa l'annessione, e in pari tempo la commemorazione delle cinque giornate.

La mattina fu inaugurata la colonna della Vittoria, posta sul Corso, che conduce alla Porta dello stesso nome. Più tardi la folla portavasi in Piazza Castello alla benedizione delle bandiere della guardia nazionale.

Sulla sera, poi v'ebbe illuminazione della città e specialmente nei Giardini pubblici. Vi fu pure una specie di corso. (Estr. dall'E. della B.)

L'*Eco della Borsa* annunzia che, col giorno di sabato 31 corr., cessa dalle sue pubblicazioni e manderà invece a suoi associati la *Perseveranza* fino al termine delle associazioni. L'*Eco della Borsa* era stato istituito il 10 novembre 1836.

Genova 19 marzo.

Ieri sera partiva da questo porto la regia pirofregata *Governolo*, per recarsi a Livorno, a disposizione del barone Ricasoli. (G. di G.)

Quest'oggi giunse in Genova, il reggimento Piemonte Reale cavalleria, il quale recasi in Toscana. (Idem.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 marzo.

Ieri sera il cav. Cesari Gori, ufficiale di cavalleria, è partito alla volta di Torino, come corriere di Gabinetto, incaricato di recare a S. E. il conte di Cavour, copia autentica del verbale della Corte di cassazione intorno al plebiscito toscano. Sappiamo che si fanno grandi e solleciti apparecchi nel Palazzo reale dei Pitti. (Lomb.)

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 13 marzo.

Lord John Russell depone sul banco della Camera alcuni documenti, che concernono la situazione dell'Italia, a fin di dare una spiegazione in risposta ad alcune interpellanze, indirizzate nei giorni scorsi.

Il nobile lord incomincia col dire che lord Malmesbury non aveva ottenuto veruna assicurazione soddisfacente che la Francia non avesse verun disegno sulla Savoia. Fu rimproverato al Governo di avere, spalleggiando l'annessione della Toscana, apparecchiato la strada alla cessione della Savoia alla Francia. Ma codesta obiezione si fonda sopra un equivoco. Il Governo ha raccomandato, non già l'annessione, ma il diritto degli Italiani di fare le proprie faccende, com'essi intendano. Il Ministero ebbe un abboccamento su questo punto col marchese di Lajatico, e cercò di persuaderlo ad accettare il figlio del Granduca quel futuro Granduca della Toscana. Ma il sig. di Lajatico gli rispose ch'era impossibile. Si tentarono altre combinazioni, e tutte furono successivamente scartate a pro' dell'annessione. Or dunque, quando le popolazioni dei Ducati hanno ricusato di ripigliare i loro Sovrani e di formare un Regno separato, e quando udirono che l'Imperatore de' Francesi aveva più volte dichiarato che non si avrebbe adoperato veruna forza armata contro gli Italiani, questi scelsero l'annessione.

Fu fatto un altro rimprovero alla sua politica; ed è, che sapendo ed avendo argomento di credere che l'annessione della Savoia era stata divisa la state, egli era rimasto fino al mese di dicembre senza fare veruna rimostranza. Ma tutto ciò si fonda sopra uno sbaglio di data; imperciocchè, esaminando i dispiacci, si vedrà che la più energica rimostranza fu fatta nel mese di luglio.

Il nobile lord si giustifica pure del non avere informato le altre Corti europee che, se la Toscana fosse annessa alla Sardegna, la Francia potrebbe domandare la Savoia. L'Inghilterra non poteva fare una dichiarazione circa una proposizione, che la Francia non aveva mai fatto. Tocca alla Francia di sostenere la sua pretesione, s'ella ne aveva realmente formato il disegno.

Il nobile lord dice che, in tutto ciò che fu fatto dal Governo di S. M., egli adoprò l'influsso dell'Inghilterra per assicurare la pace dell'Europa.

Il sig. Whiteside: Divido affatto il parere del nobile visconte, che sta a capo del Governo. Nel discutere questo argomento, dobbiamo evitare le personalità; ma credo ch'ei vada errato quando pretende che noi non possiamo discutere codesta questione, se non formulando un voto di censura. Ho sempre creduto che il nobile visconte fosse un allievo di quel Canning, il quale, stretto dal principe di Metternich ad evitare una discussione sugli affari della Spagna, rispose che la Camera

de' comuni non era un peso, che desse impaccio al Governo del paese, ma bensì una parte integrante del gran Consiglio della nazione; ch'era dovere dei membri del Parlamento di esporre la loro opinione, e che nessun ministro poteva governare, gettando loro la polvere negli occhi.

Non ho alcuna intenzione di farmi ad assalti personali contro l'Imperatore dei Francesi, né di provocare la guerra, perchè divido il parere del nobile lord sul punto che il Ministero deve sforzarsi a mantenere la pace. Sono egualmente d'avviso che non sia nostro dovere d'incoraggiare un intervento gratuito negli affari degli altri Stati; ed è appunto per questo che non ho mai compreso il nostro contegno in riguardo a Napoli. Ho interrogato su questo punto un eminente uomo di Stato, ed ei mi rispose che non la sapeva più lunga di me.

Ma qui si tratta d'una questione di diritto pubblico. Come non considereremo noi su questo argomento i trattati, che regolano gli affari dell'Europa? Se non si rispetta il diritto pubblico, perchè si tratta d'un piccolo Stato, il medesimo diritto sarà quindinnanzi violato dagli Stati potenti. Dunque gli onorevoli membri, che preferiscono la pace alla guerra, debbono incoraggiare il rispetto del diritto, che reprime l'aggressione d'uno Stato contro i possedimenti territoriali de' suoi vicini.

Ora, risulta dai dispiacci, deposti dal nobile lord, che qui si tratta dell'indipendenza della Svizzera, della sicurezza dell'Italia e della tranquillità dell'Europa, al pari che dell'Imperatore de' Francesi. Gli uomini di Stato svizzeri hanno costantemente avvertito il nobile lord, senza ch'egli v'abbia fatto attenzione.

Il cancelliere dello scacchiere non pensa se non al suo bilancio; lord John Russell ha talvolta toccato la questione; ma il primo ministro ha serbato il silenzio. Quale esser possa la sua politica, l'abbia egli concesso a Compiegne, o no, essa ci è ignota. Or bene, fino dal mese di luglio, il Governo svizzero ha detto: «Crediamo che sia stato concluso un mercato tra la Francia e la Sardegna e che, avendone alcune contingenze, la Savoia e Nizza saranno cedute al Governo francese; ed a nostro parere, è cosa della più alta importanza per la Svizzera che codesta cessione non abbia effetto.

L'oratore quindi passa in rivista la corrispondenza diplomatica, che fu pubblicata. Il 22 dicembre, il capitano Harris scrive al nobile lord ch'egli fu informato dal presidente del Consiglio federale che il Governo austriaco ha promesso di difendere nel Congresso i componimenti, che proteggono l'indipendenza e la neutralità svizzera. Non si trova veruna risposta del Governo inglese a questo dispiaccio. Il Governo non ha cercato di entrare in comunicazione colle varie Potenze d'Europa. Nel mese di gennaio, egli scrisse un dispiaccio; ma, nella mia ingenuità, dice l'oratore, ho commesso l'altr'ieri un leggiero sbaglio. Non sapeva che, oltre a dispiacci stampati e deposti sul banco, ce ne aveva un'altra serie, in forma di corrispondenza particolare tra il nobile lord e il nostro ambasciatore a Parigi, e che fatti della più alta importanza potevano esser inseriti in quelle lettere particolari. Il 9 gennaio, il dottore Kern, nuovamente allarmato, scrive d'essere convinto che la cessione della Savoia era risolta in cambio dell'annessione dei Ducati e delle Romagne alla Sardegna. Questo fatto è importantissimo: esso significa che i Regni possono essere ceduti e retrocessi a piacimento delle parti; la qual cosa è contraria a' trattati, che il sig. Canning rispettava, benchè non gli amasse.



impaccio al  
che integran-  
che era do-  
porre la to-  
governare  
bechi.  
mi ad assal-  
Francesi, nè  
do il parere  
ministro de-  
egualmente  
incoraggiar-  
degli altri  
non ho mai  
do a Napoli,  
minimamente  
la sapeva  
e di diritto  
noi su que-  
gli affari  
pubblici, il  
medesimo  
della Stato  
che preferi-  
coraggiare  
aggressione  
territoriali  
dal nobile  
denza della  
della tran-  
Imperatore  
zzeri hanno  
senza ch'  
in pensa se  
ha talvolta  
la sua po-  
e, o no,  
me di lu-  
Crediamo  
la Fran-  
alcune con-  
al Go-  
cosa della  
che codesta  
a la corri-  
Il 22 di  
nobile lord  
del Consiglio  
a promesso  
imenti, che  
trattata sviz-  
del Governo  
non ha cer-  
le varie po-  
gli scrisse  
dice l'ora-  
scritto sbaglio.  
pati e depor-  
in, for-  
nobile lord  
delle fatti de-  
inse-  
il dottore  
essere con-  
risoluta in  
delle Roma-  
tossici-  
o essere ca-  
quali: la  
Canning ri-  
e che l'in-  
di no-  
uerno inglese  
noni suppo-  
le lord non  
al conte di  
lo stemma  
Francia la  
la opinione  
questa mac-  
e, che il  
cedere, di  
non po-  
esem-  
embra pen-  
nel se-  
predetto gli  
onimento,  
rio.  
in rivista i  
ta la quale  
come sen-  
col suf-  
altra for-  
una dimi-  
tranquilli-  
tica, che il  
zi ha crea-  
Gobden di  
colone a  
Milnes e  
dice ch'egli  
non desi-  
Savoia. Ma  
diritto di  
important-  
assaggio per  
e, e deside-  
per le grandi  
a tradizio-  
d'ingran-  
membra-  
zioni per  
si in oppo-  
bermanese  
rinasse una  
di proscio-  
Non v'è l'as-  
o l'assen-  
Inghilterra  
rrestare la  
e, ed il Go-  
contrando  
un tratta-  
timida, be-  
all'in-  
e il conte-  
non asse-  
onsequente,  
to signore

sottoscrizione del trattato, verrebbe radunato un  
Congresso per prendere conoscenza del trattato  
di Zurigo e della regolazione degli affari d'Italia. In  
tal congiuntura, il contegno naturale da prendersi  
sarebbe stato di sostenere nel Congresso l'opinione  
dell'Inghilterra o di qualsivoglia altra Potenza  
intorno ad ogni componimento dipendente o de-  
rivante dalle clausole del trattato di Zurigo, e dalla  
regolazione degli affari in Italia. Era dunque or-  
mai inutile di scambiare col Governo francese  
una corrispondenza irritante circa una contingen-  
za sottoposta alle discussioni del Congresso, se il  
Congresso esser poteva adunato.  
La Camera sa che il trattato di Zurigo fu ag-  
giornato, e siccome il Congresso non doveva esse-  
radunato se non dopo la sottoscrizione del tratta-  
to, non si seppe se non alla fine dell'anno scor-  
so, come credo, od al cominciamento di questo,  
che il Congresso non doveva aver luogo. Quando  
non fummo certi, il mio nobile amico, come pro-  
vano i documenti, che ha deposto sul banco della  
Camera, manifestò al Governo francese la sua  
ferma opinione riguardo alla cessione di Nizza e  
della Savoia. Non so a fondo che cosa pensi su  
questo punto il sig. Whiteside. In uno dei suoi  
discorsi, sembra ch'egli biasimi lord John Rus-  
sell perchè questi non dichiarava l'opinione del-  
l'Inghilterra con sufficiente forza e fermezza; in  
un altro, egli rimprovera al dispiaccio di lord  
John Russell d'essere troppo forte e troppo en-  
ergico. Il Governo della Regina, a mio parere, opo-  
rò con discernimento, e il contegno preso da lui  
era il solo possibile. Prima di tutto, come ha  
provato benissimo il sig. Horsman, ciò ch'era da  
farsi, dacché fu evidente che la questione non  
verrebbe sottoposta a un Congresso dell'Europa  
unita, consisteva nel presentare chiaramente, sin-  
ceramente al Governo francese le obiezioni che  
a noi sembravano opporsi all'attuazione di quel  
progetto, e di comunicare codeste obiezioni, alle  
altre grandi Potenze, acciò, sapendo esse che  
cosa noi avevamo fatto, potessero pigliare il me-  
desimo contegno e far esse pure conoscere le lo-  
ro obiezioni al Governo francese. Così abbiamo  
fatto, e sono convinto che questo fu il contegno  
migliore da osservarsi per riuscire a ciò che desi-  
deravamo senza offendere la dignità della Fran-  
cia e senza porre il Governo francese in condi-  
zione tale da non poter fare veruna concessione,  
senza sacrificio del suo onore e della sua dignità.  
Il sig. Whiteside pretende di non conoscere  
ancora la mia opinione su questo argomento. Ella  
è perfettamente identica a quella di lord John  
Russell, e approvo completamente tutti i dispa-  
cchi che vi furono comunicati, e che tutti i mem-  
bri della Camera, eccettuato però l'onorevole e  
dotto signore, hanno egualmente approvato. Tut-  
tavia, sarei tentato di credere davvero che, in  
una precedente occasione il sig. Whiteside abbia  
reso il medesimo giudizio alla maniera, con cui  
lord John Russell sponesse nella sua corrispondenza  
l'opinione del Governo della Regina. Il Gover-  
no francese commetterebbe, io credo, un gra-  
ve errore, s'egli perseverasse nel suo disegno  
(Applausi.) Allorché l'Imperatore attuale dei  
Francesi salì al trono, o, meglio, allorché egli  
divenne per la prima volta il capo del Gover-  
no in Francia, codesto avvenimento cagionò sen-  
za verun dubbio grandi apprensioni alla maggior  
parte dei Governi dell'Europa, perchè si temeva  
ch'egli abbracciasse la politica di suo zio, po-  
litica che aveva immerso l'Europa nelle calamità  
della guerra. L'Imperatore colse allora la pri-  
ma opportunità per dichiarare che l'Impero si-  
gnificava la pace; e quella dichiarazione fu rice-  
vuta da tutta l'Europa col più grande piacere e  
colla più grande soddisfazione....  
Si fecero valere ragioni a pro di codesta ces-  
sione. Non posso ammettere che quelle ragioni  
abbiano veruna forza. Si dice, per esempio, che  
il Piemonte, finché egli sarà una piccola Potenza  
sua un vicino inoffensivo per la Francia; ma che  
se il Piemonte s'ingrandisce fino ad avere 8, 10  
o 11 milioni d'abitanti, diverrebbe allora for-  
midabile per la Francia; e che, di conseguenza,  
conviene alla Francia di avere nuova difesa del-  
le sue frontiere.  
Quando veggo che codesto linguaggio è te-  
nuto da un paese popolato da 35 in 36 milioni  
di persone, da un paese ch'è il più guerriero ed  
il più valoroso del mondo, il cui territorio com-  
pattato presenta tutti gli aiuti, e quand'è che quel  
paese dice ch'egli ha alquanto a temere da un  
paese vicino, popolato tre volte di meno, davve-  
ro non posso ammettere che si sostengano in sul  
serio di codesti argomenti.  
Ma, si dice, la Francia debbe avere le sue  
frontiere naturali, e la popolazione della Savoia  
parla francese. In primo luogo, la storia c'inse-  
gna che le frontiere naturali non sono realmente  
una difesa. Quando, per esempio, si vide un eser-  
cito assai numeroso ed assai potente, determinato  
ad invadere un paese, essere arrestato dalle mon-  
tagne o dai fiumi?  
Dunque, siano le Alpi e i suoi corsi d'acqua  
in potere della Francia o della Sardegna, la  
Francia, ch'è la più forte, potrà sempre, quan-  
do le piacerà, entrare in Italia; e se la Sardegna fos-  
se cost costringata da voler attaccare la Francia,  
credo che gli eserciti francesi riceverebbero gli  
invasori in guisa, da non far rinascere in loro  
la voglia di tornare da capo.  
Ma, si continua, la Sardegna può far parte  
d'una colleganza contro la Francia ed ella può  
allora dar passaggio alle truppe della colleganza.

A ciò la risposta è semplicissima: La colleganza  
sara formata da Potenze molto più al Nord delle  
Alpi, e non è probabile ch'esse vadano in Italia  
per passare le Alpi, mentre possono entrare in  
Francia per le sue frontiere orientali. Ma se l'im-  
pero è la pace, ed io sono convinto che l'im-  
peratore era affatto sincero, quand'egli ha proferito  
codeste parole, è impossibile che si formi giam-  
mai una colleganza per invadere la Francia.  
Ho detto non esservi alcun pericolo per l'In-  
ghilterra nella cessione della Savoia; ma v'ha pe-  
ricolo per l'Europa nell'esempio offerto da co-  
desta cessione, e nei principi, sui quali quel me-  
desimo esempio si fonda. Se si tocca la que-  
stione dei confini naturali, e se si mette in cam-  
po la dottrina che il paese, il quale reclama quelle  
sue frontiere, è chiamato a fissarle, agevolmente  
comprendesi ch'è impossibile di sapere, ove in-  
comincerà il pericolo, e che potrà divenire ne-  
cessario di resistere in grandi proporzioni. Se il  
linguaggio, che parla un popolo, è la regola degli  
ingrandimenti, sarà difficilissimo per parecchi pa-  
esi di stabilire i loro diritti sulle Provincie, ch'essi  
posseggono in questo momento. Codesti due prin-  
cipi, dunque, frontiere e lingua, sono principi,  
che sarebbe pericoloso per l'Europa di voler ap-  
plicare, benché la loro applicazione sia di poca  
importanza nell'attuale emergenza.  
Avvi un punto, rispetto al quale la cessione  
della Savoia alla Francia offrirebbe un diretto  
pericolo per un paese, del quale interessa all'Eu-  
ropa e alla Francia medesima di mantenere l'in-  
dipendenza, voglio dire la Svizzera. Mi si doman-  
da se fu fatto qualche provvedimento per la si-  
curezza della Svizzera, nel caso che si avverasse  
la cessione della Savoia. Non abbiamo fatto niente,  
ed ora dirò alle Camere perchè.  
Allora soltanto, quando la cessione sarà di-  
venuta inevitabile, sarà tempo di parlare della  
neutralità della Svizzera: non sarebbe prudente  
di parlare alla Francia d'una condizione a pro-  
della Svizzera; con ciò si assentirebbe indiretta-  
mente alla cessione della Savoia, che il Governo  
inglese vuol procacciare d'impedire assolutamente;  
con ciò s'indirebbe la nostra situazione.  
Quali ragioni han essi il Ministero e la Ca-  
mera di pensare che la cessione non avrà forse  
a succedere? Ecco: Primieramente, l'Imperato-  
re ha dichiarato che la Savoia non sarà presa  
colla forza delle armi; dopo, egli ha dichiarato  
ch'essa non sarà presa senza il consentimento del  
Sovrano e del popolo; e finalmente, egli ha dichia-  
rato ch'ella non sarà presa senza che siano con-  
sultate le Potenze (e per questa parola consulti-  
te dovete intendere: senza aver ottenuto l'ade-  
sione delle altre Potenze dell'Europa).  
Se dunque codeste condizioni, ch'io v'ho  
specificate, sono adempite, se la Francia si astiene  
dall'usare la forza, se ella ottiene il consensi-  
mento del Sovrano e del popolo, e l'assentimento  
delle altre Potenze, allora abbiamo ogni argomen-  
to di sperare che la ragione e la riflessione, ed  
una considerazione ben intesa dell'onore e degli  
interessi della Francia, potranno indurre il Gover-  
no francese ad abbandonare il progetto, da lui  
concepito.  
Ci si rimprovera d'aver piantato, in riguardo  
alla Toscana, una dottrina, che noi dovremmo ap-  
plicare alle Isole Ionie. La risposta è facile: pri-  
mieramente, noi non abbiamo proposto il suffragio  
universale alla popolazione della Toscana; ma la  
gran diversità tra la Toscana e le Isole Ionie è  
una diversità, che si applica egualmente alla Sa-  
voia.  
In Toscana, e Modena, a Parma, i Sovrani  
avevano operato precisamente come fece Jacopo II,  
allorché egli abbandonò l'Inghilterra, lasciandola  
senza Governo. Essendo stato formato un Gover-  
no provvisorio, il popolo ha deciso ch'egli non ri-  
piglierrebbe il suo Sovrano.  
Noi non siamo i Sovrani, noi siamo i pro-  
tettori delle Isole Ionie. Nella Savoia, regna  
ancora il Re di Sardegna. La popolazione della  
Savoia non è dunque nella medesima situazione  
della popolazione della Toscana, ella non ha a  
dichiarare di sua propria autorità cui voglia ap-  
partenere.  
Noi abbiamo in tutta codesta faccenda os-  
servato il miglior contegno ed il più conforme  
all'intento, che ci proponiamo. Abbiamo doman-  
dato al Governo francese s'egli aveva realmente  
l'intenzione che gli era imputata; egli ci rispose  
di no. Sapendo che, qualora succedesse codesto  
avvenimento, noi avremmo opportunità di porre  
in Congresso la questione, attendevamo che il  
Congresso si radunasse. Udeno ch'esso non avreb-  
be luogo, abbiamo comunicato al Governo fran-  
cese le nostre forti obiezioni contro quel progetto.  
Così facendo, senza cercare di trarre le al-  
tre Potenze dell'Europa ad una colleganza ostile  
contro la Francia, noi abbiamo comunicato le  
nostre viste a quelle Potenze. Avendo il Governo  
francese annunziato ch'egli voleva consultare co-  
deste Potenze, esse saranno tenute, in risposta, di  
far conoscere la loro opinione alla Francia.  
A nostro parere, qui si tratta d'una questione  
d'interesse europeo, e non posso credere che  
le altre Potenze dell'Europa non dividano le no-  
stre viste su tal proposito; viste, che non sono in-  
taccate né da passioni né da gelosia, e di cui la Fran-  
cia non potrebbe in buona giustizia, adombrarsi.  
Le nostre obiezioni sono fondate sui prin-  
cipi d'interessi generali europei, a cui la Francia,  
a mio parere, non è più estranea che il rima-  
nente dell'Europa. Noi abbiamo sposto con calma

e moderazione le ragioni, che c'inducono a pen-  
sare che il concetto progetto sarebbe poco sag-  
gio; e non posso non pensare che il Governo  
francese guadagnerebbe molto di più a conservare  
la buona opinione dell'Inghilterra, a mantenere  
la fiducia dell'Europa, e a disarmare le grandi  
Potenze di tutti i sentimenti di gelosia e di so-  
spetto su progetti bellici da parte della Fran-  
cia; non posso, dico, non pensare ch'egli gua-  
dagnerebbe molto di più operando così, che ac-  
quistando alcune vette di montagne e mezzo milione  
di nuovi sudditi. (Applausi.)  
Il sig. Disraeli, dopo aver detto ch'egli non  
desidera di provocare la guerra, fa osservare che  
lord John Russell non ha negato d'essere stato  
avvertito più d'una volta del disegno dell'Impe-  
ratore dei Francesi. Egli si difese, soltanto dicen-  
do di aver pigliato quegli avvisi per minacce, e  
che non ne aveva fatto attenzione. Il sig. Disraeli  
sostiene che il Governo, dacché conosceva la  
politica della Francia, non doveva prendere un  
contegno favorevole a quella politica. La Francia  
non dissimulò i suoi progetti; ma se il principio  
delle frontiere naturali è ammesso, se si desta la  
sfiducia in Europa, se ne succedono guerre san-  
guinose, e se alcune dinastie rimangono rovescia-  
te, il Governo, il quale prestò il suo concorso a  
codesta politica, ne sarà responsabile dinanzi il  
paese e la storia.  
La discussione è continuata dal sig. King-  
lake, dal sig. S. Fitzgerald, e dal sig. Osborne.  
Lord John Russell: Ho detto che, se le Po-  
tenze dell'Europa facessero una protesta solenne,  
riuscirebbe loro difficilissimo di non insistere per-  
ché la loro protesta fosse presa in considerazio-  
ne; e che sarebbe egualmente assai malevole  
che l'Imperatore si sottoponesse a tale protesta,  
la quale avrebbe molta rassomiglianza ad una  
minaccia. Oggi il sig. Fitzgerald mi fa cangiare lin-  
guaggio. L'onorevolissimo signore rappresentante  
di Bucks, ha, s'io non m'inganno, trasformato di  
molto codesta questione. Non ho mai detto che  
il Governo di S. M. abbia accusato il Governo  
francese di averci ingannati. In uno dei suoi di-  
spacci, lord Cowley dice ch'egli ha udito fre-  
quentemente sporre dal conte Walewski l'opinio-  
ne che, avendoci un'ipotesi, che gli sembrava  
allora impossibile, la Savoia sarebbe annessa.  
Lord Cowley continua in questi termini: « Non  
ho mai detto che il Governo di S. M. appro-  
verebbe simile proposizione. » Non avvertimmo  
nei dispaichi di lord Cowley veruna accusa d'in-  
giustizia. Al contrario, lord Cowley ricevette dal  
conte Walewski alcune comunicazioni, ma egli  
non credette prudente di scrivere dispaichi. Avre-  
mo potuto scrivere dispaichi ogni settimana, e a-  
vremmo potuto dire al Governo francese che, se co-  
desta annessione venisse proposta, noi ci opporrem-  
mo, e il Governo francese avrebbe potuto ri-  
spodere che, se tale avvenimento si effettuasse,  
egli domanderebbe la Savoia. Se noi avessimo  
adoperato così, credo che ciò non avrebbe pro-  
dotto nessuna differenza, perchè si conoscevano le  
nostre opinioni. Se il Congresso si fosse raduna-  
to, si avrebbe discusso la questione. Giusta l'o-  
norevole rappresentante di Horsman, noi avremmo  
dovuto inviare copie dei dispaichi a Berlino, a  
Vienna, a Pietroburgo. Or bene! questo appunto  
è il contegno, ch'io presi. Se l'onorevole signore  
avesse aspettato fino a domani, egli avrebbe ve-  
duto che ho fatto ciò ch'egli dice ch'io avrei  
dovuto fare. Ciò ch'io credetti di non dover fa-  
re, è di non domandare a codeste Potenze di  
confermare il loro linguaggio al nostro, e d'im-  
pugnarsi con noi in un'altra, ed in una co-  
leganza, che potrebbe sembrare ostile all'Impe-  
ratore. Quanto al dispaichi francese, certamente non  
posso dire che cosa esso contenga; è giunto og-  
gi, ma non mi fu ancora consegnato. Ma avvi  
un'altra cosa, che l'onorevolissimo signore, rap-  
presentante di Bucks ci ripete incessantemente,  
malgrado la cura, ch'egli si dà, di velare il suo  
pensiero. Egli dice che codesta proposta d'anne-  
ssione della Savoia, è messa sul tappeto, perchè noi  
vogliamo persistere nella politica, che consiste nel  
formare un gran Regno nell'Italia centrale e nel-  
l'annettere la Toscana alla Sardegna. Io mi feci  
a spiegare all'onorevole signore che noi ci siamo  
sforzati d'impedire l'uso della forza, e che non v'ha  
se non un mezzo pratico, col quale potrem-  
mo impedire completamente l'annessione: cioè,  
dire all'Imperatore dei Francesi ch'egli ha fatto  
obiezioni pochissimo ragionevoli; che le sue truppe,  
poich'egli non vuole usare la forza nell'Ita-  
lia centrale, debbono ritirarsi; che gli Austriaci  
debbono entrarvi per ristabilire i Granduchi, e  
restituire la Romagna al Papa. Ecco il senso reale  
della proposta dell'onorevolissimo signore. Noi  
abbiamo preferito di lasciar liberi gli Italiani di an-  
nettersi alla Sardegna, se essi il volevano. Ed ei  
l'hanno fatto.  
La discussione cessa, e le carte sono depo-  
ste sul banco della Camera.  
Il colonello Sykes propone dipoi che ven-  
gano prodotti alcuni rapporti concernenti l'eser-  
cito dell'India; ma un onorevole membro do-  
manda l'appello nominale, e siccome sono pre-  
senti trentasette membri soltanto, la tornata è  
levata a 10 ore e un quarto.  
GERMANIA.  
Pare che il convegno di Breslavia del 1859  
debbà avere il suo riscontro in quest'anno. Si  
dice che l'Imperatore Alessandro si recherà a  
Varsavia, tra poche settimane, ed avrà un collo-

quio col Principe reggente, o in quella città, o a  
Berlino.  
**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
Venezia 22 marzo.  
La Gazzetta Ufficiale di Vienna, ha le seguen-  
ti notizie d'Italia, in parte già riferite:  
« Torino 17 marzo.  
« Ieri fu illuminata la città per festeggiare  
l'annessione. Il generale Cialdini è partito per Bo-  
logna. Viene assicurato che, nel sistema dell'am-  
ministrazione in Toscana, non saranno fatti che i  
cambiamenti assolutamente necessari. Il Principe  
di Carignano si recherà al più presto a Firenze ».  
« Torino 18 marzo.  
« Farini è arrivato, e fu ricevuto dal Re, cui  
consegnò i documenti legali sul suffragio univer-  
sale delle Provincie dell'Emilia. Il Re rispose al  
discorso di Farini: « Questa manifestazione della  
volontà del popolo è così generale, così sponta-  
nea; essa include tante prove di ordine, di per-  
severanza e di patriottismo, ch'io accollo il voto  
solenne dei popoli e andrò superbo di chiamarli  
in avvenire miei popoli. » Il Re, unendo alle an-  
tiche Provincie, non solo Parma e Modena, ma  
anche la Romagna, la qual ultima erasi già da  
sè stessa sciolta dal dominio del Papa, non crede  
di mancare in modo alcuno alla viva sua devo-  
zione verso il Capo supremo della Chiesa. Essere  
egli pronto a difendere l'indipendenza necessaria  
per l'esercizio del supremo potere del Papa, a con-  
tribuire allo splendore della sua Corte, ed a pre-  
stare omaggio alla sua sovranità. »  
« Milano 17 marzo.  
« La Direzione di polizia ha pubblicato un  
proclama in cui vengono biasimati gli eccessi,  
commessi in occasione dell'illuminazione d'ieri.  
La Gazzetta di Milano vuole sapere che le di-  
fferenze d'opinione tra la Francia ed il Piemon-  
te, in proposito della Toscana, siano state appa-  
tate mediante concessioni reciproche. »  
« Firenze 16 marzo.  
« I collegii elettorali per le elezioni parlamen-  
tari sono convocati pel giorno 25 marzo. »  
L'Agenzia Havas ha da Berlino, in data del  
16 marzo: « Il motivo principale del viaggio del  
Granduca Nicola a Nizza è di far visita a sua ma-  
dre; ma non è il solo motivo, e questo viaggio  
ha puranche uno scopo politico. Il Granduca Ni-  
colo è incaricato, infatti, di rimettere al Re Vito-  
torio Emanuele una lettera di suo fratello, l'im-  
peratore Alessandro, nella quale lo Czar espone  
la sua maniera di vedere sugli affari d'Italia. Da  
ragguagli, che dicono pervenire da buona fonte,  
il Principe reggente avrebbe egualmente indiriz-  
zata al Re di Sardegna una lettera sullo stesso  
argomento. »  
Scrivono da Vienna il 13 alla Gazzetta di  
Colon: « Non v'ha più alcun dubbio che l'Austria,  
la Prussia e la Russia cerchino di mettersi  
d'accordo in una politica comune. A torto  
vedrebbe in questo fatto un rinnovamento della  
santa alleanza; tratterebbesi unicamente di con-  
certarsi sull'attitudine da prendere verso la Fran-  
cia e la Sardegna nelle questioni attuali. Parla-  
si d'un abboccamento, che dee aver luogo fra po-  
co tra il nostro Imperatore e quello di Russia. »  
Stato pontificio.  
La Gazzetta di Torino vuole sapere che  
il Cardinale Antonelli fa sollecitamente traspor-  
tare nel Castello Sant'Angelo tutt' i cannoni,  
che si trovano a Civitavecchia, ed una enorme  
quantità di munizioni da guerra; e che la Corte di  
Roma avrebbe domandato in suo aiuto al Re di Na-  
poli 50,000 uomini, dei quali 15,000 dovrebbero  
surrugare i Francesi a Roma.  
Torino 21 marzo.  
La deputazione del Municipio di Nizza ebbe  
ieri, alle due pomeridiane, un lungo colloquio col  
presidente del Consiglio dei ministri. La deputa-  
zione rimise al presidente del Consiglio copia  
dell'indirizzo da presentarsi al Re. La deputazio-  
ne sarà ricevuta da S. M. probabilmente venerdì  
prossimo; e, prima di ripartire per Nizza, avrà  
un secondo abboccamento col conte di Cavour.  
(Diritto.)  
Dispaichi telegrafici.  
Firenze 19 marzo.  
Il primo collegio elettorale di Firenze ha  
stabilito per acclamazione la candidatura del bar.  
Ricasoli.  
Roma 16. — Neri, direttore del debito pu-  
blico, è partito per Bruxelles, a fine di contrar-  
re un prestito di 10 milioni.  
(G. Uff. del Regno.)  
Firenze 20 marzo.  
Il messaggio, letto all'Assemblea, espone la si-  
tuazione politica del paese, i pericoli corsi, la  
costanza popolare e le ragioni del plebiscito; fa  
la storia degli atti del Governo, e conchiude di-  
cendo non restare a quest'ultimo che il debito di  
recare i voti al Re: spettare all'Assemblea il dichia-  
rare adempito il mandato. Il messaggio è accolto  
con applausi. Il seggio presidenziale propone il  
decreto di scioglimento dell'Assemblea, e un voto

di ringraziamento al Governo per avere propu-  
gnato costantemente l'unione. Montanelli e Man-  
gini parlano contro. Il primo accetta il risultato  
del suffragio. Dice l'Assemblea esser morta in se-  
guito alla convocazione dei comizi: averla uccisa il  
Governo. Il secondo rifiuta il voto di lode, perchè il  
Governo non ha fatto quanto doveva per compie-  
re l'unione. Risponde il deputato Panattoni, difen-  
dendo eloquentemente il Governo, ed è spesso in-  
terrotto da applausi universali. Messa ai voti la  
proposta del seggio presidenziale, è approvata all'  
unanimità, meno Montanelli, Mangini, Caldini e  
Mordini.  
(Diritto.)  
Modena 20 marzo.  
Oggi ha avuto luogo una funzione religiosa  
in duomo per la compiuta annessione. V'inten-  
verono tutte le Autorità civili e militari. (Diritto.)  
Parigi 20 marzo.  
Correva voce alla Borsa che le truppe fran-  
cesi fossero entrate sin da questa mattina in Sa-  
voia (\*).  
(\*) Per quanto consta all'Agenzia: questa notizia è af-  
fatto priva di fondamento. (Nota dell'Agenzia Stefani.)  
Parigi 20 marzo.  
Il Moniteur pubblica un elenco di ricom-  
pense, decorazioni della Legion d'onore e meda-  
glie, accordate a persone, che prodigarono le loro  
cure a soldati francesi in Italia.  
Londra. — Nel ricevere l'indirizzo dei Lor-  
di, la Regina ha manifestato la propria sodisfa-  
zione dell'aver il Parlamento approvato un trat-  
tato, il cui scopo è quello di sviluppare le rela-  
zioni vantaggiose all'Inghilterra e alla Francia, e  
che consolideranno lo stato di pace.  
Kinglake dice essere venuto a cognizione che  
il Municipio di Nizza ha votato un indirizzo al  
Re, chiedendo di rimanere unito al Piemonte;  
ma, ove ciò fosse incompatibile colla sicurezza  
delle frontiere francesi, formare di Nizza uno Sta-  
to indipendente. Soggiunge che l'indirizzo fu spe-  
dito a Torino. Chiede se il Governo ricevette tale  
informazione; se ha ricevuto una Nota svizzera;  
se nel rispondere a Thouvenel piglierà ciò in con-  
siderazione; e se s'intenderà colle altre Potenze  
per ottenere un'azione comune.  
Russell risponde non avere ancora ricevuto  
la Nota svizzera, ma dice ch'essa è aspettata.  
Soggiunge che Thouvenel ha ricevuto un dispa-  
cchio di grande importanza, con cui è prevenuto  
che la Svizzera è determinata a spedire una Nota  
alle Potenze. Russell chiede moderazione alla Ca-  
mera, affinché il Governo possa deliberare con li-  
bertà sulla risposta, che deve fare. Dice che vi  
sarebbero inconvenienti nel suscitare quotidianamente questioni, non solo importanti per l'  
Inghilterra, ma per l'intera Europa. Verrà tem-  
po, in cui la condotta del Governo sarà comu-  
nicata al Parlamento: sino a tal epoca chiede che  
la Camera g'i sia indulgente.  
(G. Uff. del Regno.)  
Monaco 19 marzo.  
La notizia data dall'Osservatore di Stuttgart  
che l'ambasciatore francese a Monaco abbia già  
tenuto discorso sulla cessione del Palatinato alla  
Francia è smentita ufficialmente.  
(G. Uff. di Vienna.)

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI**  
all' 1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 22 marzo 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. s.
Metalliche al 5 p. 100.	68 70
Prestito nazionale al 5 p. 100.	77 70
Azioni della Banca nazionale.	855 —
Azioni dell'Istituto di credito.	183 60

**CAMBI.**

Augusta	115 —
Londra	133 75
Zecchini imperiali.	6 32

**Borsa di Parigi del 19 marzo 1860.**

Rendita 3 p. 100.	67 75
idem 4 1/2 p. 100.	95 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare.	740 —
Ferrovie lombardo-venete.	535 —

**Borsa di Londra del 19 marzo.**

Consolidati 3 p. 100.	94 1/8.

**ATTI UFFICIALI.**  
N. 766 p. (3. pubb.)  
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCE  
VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.  
AVVISO.  
In seguito ad ossequiato Dispaicchio 30 gennai-  
a. c. N. 241 F. M., dell' 1. R. Ministero delle fi-  
nanze, si deduce a pubblica notizia che S. M. I.  
R. A. con Sovrana Risoluzione 17 gennajo 1860,  
si è degnata di ordinare lo scioglimento definiti-  
vo della Giunta del Censimento ed il trasferi-  
mento dell'azienda della medesima in questa Pre-  
fettura delle finanze, alla quale pertanto le parti  
dovranno dirigere le eventuali loro istanze od e-  
sibiti in affari per l'addietro devoluti alla prefata  
Giunta.  
Venezia 12 marzo 1860.  
L' 1. R. Presidente. cav. di KOLZETHAN.

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**  
Il 20, 21 e 22, in S. Viole.  
Il 23 e 24, in S. Maurizio.  
Nell'Estrazione dell' 1. R. Lotto seguita in Padova  
il giorno 21 marzo 1860, sortirono i seguenti  
numeri:  
**28. 75. 47. 77. 9.**  
La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia  
il giorno 31 marzo 1860.  
**TRAFABBATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 10 marzo, — Maracuto Lodovico  
di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — D'Este detto Bo-  
matteo fu Pietro, di 77, facchino. — Del Bianco  
Bella fu Girolamo, di 86. — Fuga Maria fu Fran-  
cesco, di 35, lavoratrice. — Pagnoni Gio. Batt., fu  
Gius., d'anni 41 mesi 1. — Piana G. B. fu Gio-  
corno, di 84, gondoliere. — Rossi Bartolo di An-  
tonio, di 56. — Tessarin Andriana fu Baldassar-  
di, di 64, povera. — Veronese Angela fu Vincenzo,  
di 76. — Valerio Graziosa fu Gius., di 33. — Ven-  
ezel Ezech Gio. di N. N., di 66, tenente colonn. in  
pension. — Totale, N. 11.  
Nel giorno 11 marzo. — Concato Giovanni di  
Antonio, d'anni 9 mesi 8. — Bullian G. B. fu An-  
tonio, di 74. — Bernardi Domenica fu Alessandro,  
di 68, lavandaia. — Castelli Luigi fu Marc' Antonio,  
di 34, civile. — Siga Elisabetta di Giuseppe,  
d'anni 2. — Totale, N. 6.  
**SPETTACOLI. — Giovedì 22 marzo**  
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia dram-  
matica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duni. —  
I due gemelli veneziani. — Alle 6 1/2.

**SOMMARIO. — Onorificenze. Nominationi. Offerte  
al Santo Padre. — Bollettino politico della giorna-  
ta. — Confusione d'idee nella politica. Nuovi do-  
cumenti del Libro azzurro. La Nota del sig. Kern  
al sig. Thouvenel. — Imparo d'Austria: funerali  
del cav. Ghega. Nostro carteggio: la questione sa-  
vuarda; la squadra britannica a Napoli; dimis-  
sione di sir G. Cornwall Lewis; il partito conser-  
vatore della Savoia; riconoscimento dell'erede del  
Principato di Serbia; il Duca di Modena. Accetta-  
zione dei voti dell'Emilia per parte del Re Vito-  
torio Emanuele; le Potenze riguardo a questo fatto;  
altre cose d'Italia; protesta del Duca di Mo-  
dena; parchi d'assedio; la B.rsa. Il Principe Pe-  
travilla. — Stato Pontificio: introduzione di grani  
dall'estero. La votazione di Bologna. — Regno di  
Sardegna; provvedimenti militari. Ricasoli. Decreti  
d'annessione delle Provincie dell'Emilia, e di con-  
vocazione dei collegii elettorali. Farini. Assenza ne-  
cessa. Indirizzo del Municipio di Nizza. Pr. sante  
prete di Niphi e Spagna. Notizie di Milano. L'  
Eco della Borsa. Nave e truppe a Genova. — Gran-  
ducato di Toscana; corriere di Gabinetto. — Inghil-  
terra: Parlamento: tornata di Comuni del 13. —  
Germania: voci d'un prossimo colloquio fra l'im-  
peratore di Russia ed il Principe reggente di Prussia.  
— Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.**

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 22 marzo. — È arrivato da Miraglia  
il bark austr. Eufrasia, cap. Petrovich, con car-  
bone ed altro per frat. Malcon, ed in vista stava  
qualche altro legno.  
Spiegavasi qualche affare negli olii di Corfù da  
una vecchia al prezzo di 224, di S. Maura a  
227, e di Mola a 230 imbotti. Si lagna il  
consumo, anche per questo liquido, d'averne molto  
limitato lo spazio. Nè abbondava quello degli olii  
di ravizzone, tanto più che se ne aumentavano i  
prezzi, quantunque si facciano più estese le provve-  
nienze. Gli affari, in generale, si risentono della cal-  
ma, malgrado alle prese oggiora sostenute dei pos-  
sessori, che non si mostrano disposti ad alcun  
ribasso.  
Le valute stanno sempre ferme intorno a 4 1/2  
di dis.; il Prestito 1859 si sostiene un poco me-  
glio, prima che arrivasse il telegramma di Vienna, e  
da 59 1/2 si vendeva anche a 59 1/4; il naz. si  
cedeva a 57 1/4; così le Banconote a 75 1/4, in  
completo, per altro, le transazioni furono poco ani-  
mate, per la incertezza generale delle circostanze.  
(A. S.)  
**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — Il 21 marzo 1860.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOESTRO REAUMUR esterno al Nord	TERMOESTRO REAUMUR asciutto	UMIDITÀ	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 s. del 22 Temp. max. 9° 6. min. 4° 9
31 marzo - 6 s.	240° 90	4° 9	3° 6	78	Seren.	S. E.		6 ant. 7°	Ris. della luna: giorni 29.
2 p.	339° 60	9° 4	7° 3	70	Seren.	N. O.		6 pom. 6°	Fase: —
10 p.	338° 10	7° 4	7° 0	79	Seren.	N. O.			

Arri-  
Partiti









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuti austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuti austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre.  
Per le Borse delle Due Sicilie, rivoltarsi dal sig. avv. G. Mobilia, Viceleto Salato ai Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 4257; e di fuori per lettera, adressando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per dettato; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si distruggono.  
Le lettere di redazione aperte non si estraggono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in avanzate dell'impero (quelle di vecchio conto) a soldi di 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	fior. 18:90	9:45	4:72 1/2

Paghi altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano e parroco di Feny, Francesco Kellermann, ed il professore di teologia presso l'Istituto teologico di Szathar, Giuseppe Günther, a canonici onorari presso il Capitolo cattedrale di Szathar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al carcere presso il Tribunale circolare di Rzeszow, Fedele Stosius, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servizi, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di mineralogia, geognosia, paleontologia, zoologia e botanica presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna al dottor Ferdinand Hochstetter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, dottor Gustavo Heider, in riconoscimento dei suoi servizi scientifici nel campo dell'archeologia artistica, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al professore d'Università, Rodolfo d'Eitelberger, per la sua cooperazione nella pubblicazione dell'opera *Mittelalterliche Kunstdenkmale des Oesterreichischen Kaiserstaates*. (Monumenti artistici del Medio Evo dell'Impero austriaco.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al tenentemaresciallo Pietro cavaliere di Springfeld, ed al generalmajor Federico cavaliere Jacobs di Kaunitz, mentre vengono soppressi i posti di capo-sezione esistenti presso il Comando superiore d'armata, e mentre essi vengono addetti al servizio di truppe, venga manifestata l'espressione della speciale soddisfazione Sovrana, in riguardo ai servizi assai utili, e pieni di successo, da loro prestati nell'antecedente impiego.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale vicecaposquadra del 23. battaglione di cacciatori da campo, Ferdinando Kovats, in riconoscimento del suo valore di fronte al nemico, come pure della doverosa sua fedeltà, dimostrata in difficili circostanze durante la prigionia, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 marzo.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dai preti secolari della Congregazione dell'Oratorio, detti Filippini, pezzi da 20 franchi N. 7 e mezzo, in tutto N. 150 franchi.

Dal sig. N. N., due sovrane.

Dal rev. D. Antonio Moscherini, di Pasiano di Pordenone, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Angelo Hoffer, pure di Pasiano di Pordenone, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. parroco di Cava Zucchierina, D. Gio. Battista Guioletto, franchi N. 30.

Da N. N., fiorini N. 8 e soldi 16.

Da N. N., un pezzo da 20 franchi.

Da mons. D. Gian Giacomo Della Bona, consigliere scolastico presso l'I. R. Luogotenenza di Venezia, un pezzo da 80 franchi.

Dal rev. parroco di S. Simone Profeta, D. Gio. Battista Giorda, un pezzo da 20 franchi.

Dalla reverendissima Congregazione dei parrochi e vicarii di Treviso, fiorini nuovi N. 50.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali, giunti ieri col corriere di Francia, ci recarono il rendiconto delle discussioni, avvenute nel Parlamento inglese sulla questione di Savoia-Nizza, di cui ci avevano già dato parte i dispacci telegrafici, e che il *Journal des Débats* riassume nella sua rivista politica, inserita nel *Bullettino* d'ieri. Noi riproduciamo quel rendiconto alla solita rubrica.

I giornali medesimi ci portarono il testo dell'articolo del *Morning Post*, parimenti annunziato dai dispacci telegrafici, e parimenti riassunto nel *Bullettino* d'ieri. Vista la qualità del giornale inglese, che è tenuto per interprete del Ministero, e segnatamente di lord Palmerston, crediamo opportuno riprodurlo nella sua piena interezza. Esso è il seguente:

« Se siamo bene informati (così il *Morning Post*, in data del 17 corrente) ecco qual è ora la situazione della questione della Savoia.

« La Sardegna sta per cedere la Savoia e Nizza, per trattato, alla Francia. La Francia consulerà allora le popolazioni, cui questo s'ella scelga l'annessione alla Francia, ed un'indipendenza separata. Nel primo caso, il risultato verrà comunicato alle grandi Potenze. Nel caso d'una disapprovazione o d'una opposizione grave da parte dei Governi europei, — cosa che per altro non si aspetta, — la Francia acconsentirebbe probabilmente alla costituzione della Savoia come Stato indipendente; ma, queste sono, come i Francesi dicono, le contingenze dell'avvenire.

« Quel che è sicuro si è che la Francia non consentirà mai, in nessuna congiuntura, che la Sardegna, ingrandita a modo da non essere più inferiore alla Prussia, conservi le pendici francesi delle Alpi.

La *Patrie* del 18, colle notizie del 17 marzo, ricevuta ieri, ha, dal canto suo i seguenti paragrafi, relativi alle questioni di Savoia e Toscana:

« Ci scrivono da Torino il 15 che la questione di Savoia si trova ora definitivamente regolata tra la Francia ed il Piemonte.

« Ci si assicura che è stata inviata dal Governo imperiale una Nota alle Potenze, a fine d'informarle di questi fatti, e spiegar loro lealmente i motivi di sicurezza personale, che guidarono il nostro contegno nella questione della Savoia; e che quel documento è alto a tranquillare pienamente l'Europa sulle intenzioni e sui disegni della Francia.

« Crediamo sapere che le negoziazioni, intavolate col Piemonte, in riguardo alla questione della Toscana, siano in via di componimento.

E' evidente che, con quest'ultimo paragrafo, la *Patrie* intendeva disporre gli animi alla notizia, che ella diede poi, come ci ha annunziato il telegrafo, dell'invio in Toscana del Principe di Carignano. Quanto al primo paragrafo, si osserverà che la *Patrie* parla, come di cosa fatta, della cessione di Savoia, ma tace di quella di Nizza.

Dall'Indipendenza belga del 19 marzo, ieri giunta, caviamo quanto appresso:

« Notizie di Stoccolma del 7 corrente fanno sperare che la popolazione israelitica della Svezia stia per essere frangata dall'incapacità, che ancora di presente la grava, e le impedisce di pigliar parte alle elezioni dei membri degli Stati del Regno.

« Dopo parecchie adunanze e discussioni, spesso vivissime, la maggioranza della Giunta costituzionale prese la risoluzione di raccomandare alla Camera lo stanziamento d'una legge, che concede a' capi delle famiglie israelitiche stabili in Svezia la facoltà d'esercitare il diritto d'elettore per la nomina dei deputati dell'Ordine della borghesia.

« La risoluzione della Giunta costituzionale incontrerà senza dubbio, da parte della Camera del clero, una viva opposizione, e non è sicuro che la sia serbata un'accoglienza favorevole nella Camera dei nobili. Potrebbe darsi dunque che la proposta, di cui si tratta, non fosse convertita in legge durante la sessione attuale.

« Nella tornata del 13, gli Stati dello Schleswig-Holstein, con 26 voti contro 13, la proposta del deputato di Rumburg, che raccomandava al Governo di levare le interdizioni contro Società scientifiche dei Ducati e contro parecchi scritti periodici, fra cui l'*Almanacco dello Schleswig-Holstein*.

— Leggiamo quanto appresso nella *Rivista politica dell'Armonia* del 17 marzo:

« Un nuovo argomento in favore del trattato di commercio anglo-francese fu trovato dai liberali: è il sentimento umanitario! Siccome l'Inghilterra spese 600 milioni, guidata dal sentimento umanitario di abolire la tratta dei negri, così è pronta a spendere una milione ogni anno pel libero scambio, che è un principio umanitario. Anzi il *Siecle* vi sceglie un principio religioso, cioè della religione del *Siecle*! Ma, sia qualunque il principio, che mosse l'Inghilterra, il trattato, di cui parliamo, venne approvato eziandio dalla Camera dei pari, come annuncia il telegrafo.

« La Danimarca è per romperla colla Dieta germanica, non volendo quella accettare il decreto di questa che ordina al Governo danese di governare più in un modo che in un altro i Ducati tedeschi dello Schleswig-Holstein, sottoposti alla Corona di Danimarca. Malgrado il sistema costituzionale vigente in Danimarca, malgrado le nazionalità, che si vogliono far trionfare, il Parlamento danese accolse malissimo le pretese della Dieta germanica a favore della nazionalità tedesca dei Ducati dello Schleswig-Holstein; il Gabinetto di Copenaghen decise di mandare una Nota, a protesta, a Londra, a Parigi ed a Pietroburgo, in favore del protocollo di Londra del 1852, che sanciva l'integrità degli Stati del Re di Danimarca, la quale integrità è minacciata dai favori e dal Governo separato, che la Germania chiede per sopradetti Ducati.

« La Russia, soprattutto, ha molto interesse

a conservare intatti i domini del Re di Danimarca, sui quali vanta diritti di successione o rivendibilità. Né alla Prussia, né all'Austria sarà indirizzata la Nota, essendo quelle due Potenze parti interessate, cioè parti della Confederazione germanica, che difende i diritti dello Schleswig-Holstein: ma eziandio i Governi di Vienna e di Berlino sottoscrissero il protocollo di Londra del 1852 per l'integrità della Danimarca.

Proseguiamo, colla scorta del *Donau Zeitung*, riferito dall'*Osservatore Triestino*, il sunto degli altri documenti del *Libro azzurro*, di cui demmo nel foglio d'ieri il principio:

Il 4 febbraio, lord Bloomfield scrive da Berlino a lord John Russell di egli ha parlato al sig. barone di Schleinitz, e lo ha trovato disposto « a considerare la questione italiana sotto un aspetto più pratico che non sia avvenuto nell'ultimo abboccamento. Gli ultimi dispacci, francesi sembrano, continua lord Bloomfield, aver prodotto in lui un'impressione favorevole, e gli paiono adatti a risparmiare quanto è possibile le suscettività dell'Austria; pure, egli non sapeva nulla intorno a ciò, che il Gabinetto di Vienna ha intenzione di fare. Egli sembrava però convinto che l'Austria non farà alcun tentativo d'impedire colla forza il corso delle cose in Italia, quantunque sia probabile che essa protesti contro l'annessione dei Ducati alla Sardegna. S. E. osservò che in questo momento è assai importante di prendere in riflesso le condizioni della Venezia, e del movimento, che è da attendersi colla certezza, allorché i Ducati saranno chiamati alla votazione. Ove la Sardegna s'ingerisca in tale movimento, il risultato può divenire pericoloso per la pace d'Europa, e ne può derivare un conflitto sanguinoso, in cui la Francia dovrebbe stare nuovamente di fronte all'Austria. Io risposi che Vostra Signoria insistette presso il Governo sardo sulla necessità di non fare alcun passo nella questione dell'annessione, prima di convocare le Assemblee, e di opporsi ad ogni tentativo di turbolenze nel Veneto; inoltre che gli sforzi del Governo di S. M. tendono a procurare uno scioglimento pacifico delle complicanze italiane, e che, nel caso che riescano le sue presenti premure, dovrebbe ben attendersi a buon diritto che la Prussia non negherà di riconoscere l'eventuale nuovo ordine di cose in Italia. Il barone di Schleinitz volle di buon grado che fosse tributata piena riconoscenza al Governo inglese per le sue sollecitudini; però disse non poter precisare come la penserà il Principe reggente, riguardo alle disposizioni da prendersi. Egli poi fece comprendere che la politica della Prussia dee dipendere dal corso degli avvenimenti, e non disse nulla, che potesse far supporre, che qualora l'Austria non venisse attaccata nei suoi possedimenti veneti, la Prussia dovrebbe ricusar di riconoscere l'ingrandimento di territorio della Sardegna. S. E. può ben credere che l'accordo, proposto dal Governo di S. M. sia adatto alle condizioni dell'Italia centrale, e possa condurre ad uno scioglimento pacifico; ma non dissimula la sua disapprovazione del principio d'invitare la popolazione dei Ducati italiani a decidere intorno ai loro futuri Monarchi; e debbo altresì aggiungere che la disapprovazione della Prussia sarebbe più decisa ancora, se in tal questione si dovesse trattare del suffragio universale.

Seguono poi altri dispacci francesi già noti, e alcune lettere senz'importanza, e relazioni da Ancona, Firenze e Torino. Di queste possono essere di qualche interesse solamente i seguenti passi d'una lettera di sir James Hudson a lord John Russell, in data di Torino 3 febbraio: « Il conte Cavour mi pregò oggi di esprimere al Governo di S. M. la più calda riconoscenza del Gabinetto sardo per le (quattro) proposte. S. E. le accetta senz'esitare, in nome suo e dei suoi colleghi; ma, prima di rispondere ufficialmente, vuol conferire sul proposito col cavaliere Farini e col barone Ricasoli. La Sardegna, aggiunse il conte Cavour, non ebbe mai l'intenzione di mandar truppe nell'Italia centrale, né pensa pure di farlo in appresso, finché non avviene alcun intervento armato per parte degli altri Stati. Per quanto concerne Venezia, egli crede fermamente non esser probabile alcun moto in quel paese.

Quattro giorni più tardi, sir J. Hudson scrive a lord John Russell che Farini fece comprendere che egli farà tutto il possibile per dissuadere la popolazione delle Marche e dell'Umbria da un'insurrezione contro il Papa. E il 10 febbraio, lord Cowley scrive che il sig. Thouvenel raccomandò urgentemente al conte Cavour di provvedere, affinché nell'Italia centrale non venga cangiata nulla nel momento, nella presente situazione delle cose. A ciò lord John Russell rispose il giorno appresso che anche il Governo inglese raccomandando ripetutamente la stessa cosa al conte Cavour; « ma che il Governo francese dee fare la parte sua in questo senso », ed esser naturale che « gli abitanti delle Marche pensino a sollevarsi contro il Papa, se opuscoli e giornali, che si suppongono parlare nel senso del Governo francese, stabiliscono la dottrina che l'autorità del Papa debba essere limitata alla città di Roma. Con ciò non si farebbe che render difficile il compito di Farini e di Ricasoli.

Il dispaccio N. 54 è una lettera di lord Loftus a lord J. Russell, in data di Vienna 9 febbraio, nella quale è detto: « Io presi informazioni, dove credo di avvicinarvi maggiormente al vero, sull'esattezza della notizia che le truppe, date dall'Austria al Papa nelle Marche, vengono mantenute a spese di S. M. I., ed ho ogni ragione di credere che questa notizia sia infondata. Io non credo che l'Imperatore d'Austria o il Governo imperiale abbia impiegato qualsiasi parte dei danari dello Stato per assistere materialmente il Papa o siasi obbligato a qualsivoglia spesa di tal genere.

L'11 febbraio, lord Bloomfield annunzia di

nuovo brevemente che il sig. di Schleinitz non approva tuttora le proposte dell'Inghilterra, ma che nondimeno è difficile che la Prussia faccia un tentativo d'impedire lo svolgimento o di opporsi alla politica anglo-francese.

Durante questo breve tempo, la Russia non era ancora uscita del suo tiserbo. A quanto pare, al principe Gortschakoff aveva rincredito molto che il Congresso non fosse riuscito. Così scrive anche sir John Crampton il 26 gennaio da Pietroburgo (disp. N. 61) a lord John Russell; e inoltre quanto appresso: « Appena ieri, allorché mi presentò un estratto telegrafico del discorso del trono di S. M., egli osservò che nelle presenti circostanze la Russia riuscirebbe di farsi rappresentare presso una simile assemblea (Congresso). Ei mi ricordò che, fin da principio, aveva raccomandato che le massime, secondo le quali erano da astenersi gli affari d'Italia, dovessero essere discusse e regolate in un Congresso, non stabilite come basi preliminari. Or dopo che due delle più grandi Potenze d'Europa si misero d'accordo sui punti più importanti, e annunziarono anticipatamente la loro risoluzione, ei non può vedere che vi sia ancora un posto per la Russia in un'assemblea tale. Quanto all'opinione della Russia sulle cose d'Italia, ei può dire soltanto che la Russia, se fosse venuta al Congresso nel modo da lui proposto, non avrebbe avuto alcuna disposizione di spingere sino alle ultime conseguenze dottrine astratte di qualsiasi specie; ch'egli si sarebbe adoperato coscientemente a conciliare fra loro le vedute ripugnanti, e a condurre le pendenti questioni verso una soluzione pratica... »

Così si esprime il principe Gortschakoff ancora il 26 gennaio. Ei divenne ancor più ritenuto e più austero, s'era possibile, allorché gli furono comunicate le proposte di lord John Russell. Ciò avvenne l'11 febbraio per mezzo di sir J. Crampton, che riferì sul proposito lo stesso giorno a lord John Russell quanto segue:

« Il principe Gortschakoff osservò che, non avendo io ricevuto l'ordine di far proposizioni alla Russia, o di rivolgerle qualsiasi domanda riguardo ai dispacci ieri testé, egli deve naturalmente persistere nella riserva, da lui mantenuta sempre, come io confermai, e che, allorché si trattò d'una manifestazione del parere della Russia sulle cose d'Italia... »

Il resto che segue ora è già noto, o privo d'importanza. Però, lord John Russell presentò alla Camera dei comuni d'Inghilterra un nuovo *Libro azzurro* (il terzo), con brani di corrispondenze, che giungono sino al 9 corrente. La maggior parte di essi riferiscono alle ultime proposte francesi, che sono conosciute esuberantemente dai dispacci già pubblicati, del sig. Thouvenel agli inviati francesi a Londra ed a Torino. Comuniceremo quanto prima ciò che vi si trova ancora d'interessante. (Donau Zeitung e O. T.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

Il 17 corrente, una deputazione del ceto commerciale di qui, composta dei sigg. presidi Rauch, Klaar e Wawra, ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatrice, onde pregare rispettosissimamente S. M. di poter chiamare la fondazione, attivata per le vedove dei membri del gremio, *Fondazione Imperatrice Elisabetta del ceto commerciale di Vienna*, e metterla sotto il protettorato di S. M.

S. M. l'Imperatrice, visibilmente commossa, vi aderì graziosissimamente, colle più degne parole; e, dietro preghiera del sig. preside Klaar, sul primo foglio del libro d'onore, cui il ceto commerciale farà fare per fondatori e promotori di quest'opera umana, rifulgerà il nome di S. M. l'Imperatrice. (O. T.)

Il Principe Alessandro d'Assia era atteso qui iersera da Darmstadt.

Il principe Carlo di Solms è giunto ieri qui da Praga.

Il signor tenentemaresciallo di Urban è partito per Praga.

L'I. R. inviato, sig. barone di Handel, tornerà domani a Stuttgart.

Monsignor Merode, cameriere segreto del Papa, sulla cui supposta missione i giornali esterni sparsero diverse voci, non fu in Vienna che di notte, nel suo viaggio di passaggio.

L'I. R. segretario di Legazione sig. barone Bittersdorf, che giunse qui da Pietroburgo, tornerà entro la settimana al suo posto. (Idem.)

La marchesa di Moustier, moglie dell'ambasciatore francese, aprirà in questa settimana le sue sale per ricevimento d'uso. (Idem.)

Altra del 21 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna d'oggi, reca nella sua parte non ufficiale quanto segue:

« L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale di Vienna ha trovato di confermare il conchiuso del giudice inquirente per l'avviamento dell'inquisizione speciale contro Francesco Richter, direttore dell'Istituto austriaco privilegiato di credito pel commercio e per l'industria, per crimine di seduzione all'abuso del potere d'Ufficio (§ 105 Codice penale) e per l'arresto inquisitoriale a tenore del § 156, lett. b, e del Reg. di proc. pen., e ciò in considerazione che emerge accertato il fatto in genere del crimine suddetto, quanto l'imputazione legale contro lo stesso Francesco Richter, e di rigettare il gravame da quest'ultimo prodotto.

« L'I. R. Tribunale d'Appello dell'Austria, nel giorno 20 marzo 1860, ha trovato di confer-

mare questa deliberazione del Tribunale provinciale di I. stanza del 15 marzo 1860, e di rigettare il gravame prodotto da Francesco Richter, contro la deliberazione del Tribunale di I. stanza. »

### UNGERIA.

Il 17 corrente, all'I. R. Università di Pest, venne affisso il seguente Avviso:

« In seguito agli avvenimenti del 15 corrente, ai quali gli studenti di questa I. R. Università presero parte di nuovo, ad onta delle ammonizioni qui affisse più volte, ed anche recentemente, contro gli assembramenti corporativi, e tutte le dimostrazioni, viene reso noto ai medesimi, in nome dell'eccelsa I. R. Governo generale, inculcando loro nuovamente le anteriori ammonizioni, che d'ora in poi gli I. R. Dicasteri sono superiormente autorizzati ad arrolare, in via d'Ufficio, anche immediatamente, nell'I. R. militare gli studenti, che agissero contrariamente e prendessero parte a tali agitazioni.

« Pest 16 marzo 1860.

« Per ordine del rettore e dell'Università. »

« Un simile Avviso fu pubblicato nel Politecnico Giuseppino e nelle classi superiori delle Scuole reali. (O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 marzo.

Sabato scorso, tre telegrafi si succedettero qui in poche ore.

I. Il Ministero francese al sardo: non si faccia votazione in Toscana, e Romagna.

II. Idem al maresciallo Vaillant: state pronto a ripartire.

III. Il Ministero sardo al francese: faccio la votazione ed annessione sotto la mia responsabilità.

Conseguenza; votazione in Toscana e Romagna, colla solita unanimità preventiva; quindi annessione di fatto e di diritto. Onde autonomia di Toscana, e Vicariato delle Romagne, sono entrate nello stesso truogolo, dove stavano la pace di Villafranca, il trattato di Zurigo, la Confederazione italiana colla presidenza del Papa, il ritorno degli Arciduchi, i diritti riservati, il Congresso degli undici Potenze, la Conferenza delle cinque, e tante altre belle cose, dette e non dette, e fatte senza esser dette. Tutta questa fantasmagoria è passata senza lasciare maggiori tracce di un cambiamento di scena, che si alza e sparisce al sibilo del macchinista. Quante altre cose spariranno?

Fra queste cose, sembra che la prima dobbiamo esser noi. La lettera di Re Vittorio al Papa, lo disse chiaramente: « Mi occorrono l'Umbria e le Marche. » Già tutto questo, s'intende, nel senso di giovare alla vera autorità del Papa; cosa, che non è, né i Vescovi e l'Orbe cattolico capiscono, ma che si capisce a Parigi e Torino; poichè la famosa lettera continuava: « Mai la religione ed il clero non furono più rispettati nelle Romagne, quanto adesso. » Il che vuol dire che il dott. Farini sa meglio proteggere la religione, che non il Papa. Per dir il vero, Giuseppe Mazzini, di non santa memoria, scriveva l'istessissimo frasi intorno alla sua Repubblica romana, mentre a S. Callisto s'inevva a morte contro i preti. Nelle Romagne, sinora, non si tratta che di prigione, esilio, maltrattamenti e perquisizioni; ma, con tutto questo, ci vuole un gran coraggio a scrivere queste cose, e scriverle al Papa. La risposta del Papa è già nota, e si compendia in queste parole: « Non essere la proposta né savia, né degna d'un Re cattolico, massime della Casa di Savoia. La risposta alla lettera trovarsi nell'enunciato: alle censure, di cui è illaqueato, non dovere il Monarca aggiungerne di più gravi e solenni, procedendo nella via, in cui si è messo. » Come padre, esortarlo all'emenda, e vivamente invocarla.

Da questo tremendo carteggio rileverete le nostre sorti. Torino, che arrischia molto, ma sempre colla sicurezza dell'esito, non avrebbe lanciato quella lettera, se volesse fermarsi alla Cattolica; quindi, o per insurrezione, o per aperta invasione, farà sue certamente tra breve le restanti Provincie, sino a Narni, perchè colla comincia l'occupazione francese, e la Francia non può tollerare che si spogli il Papa. « Però, questo distretto, che rimane attorno a Roma, deve avere riforme, che salvino l'indipendenza del Papa. Queste considerazioni, secondo il libretto *Il Papa e il Congresso*, ch'è il programma dell'operazione, nel toro al Papa il governo del distretto, e farlo al Municipio romano, essendoché l'indipendenza, nel nuovo vocabolario, vuol dire non-governo. Resta al Papa; però anche qui con molte, e gravi riforme, che verranno successivamente indicate, e consisteranno in un dipresso nel fare che il Papa ci stia come ospite. Così pian piano si sarà compiuta la grand'opera, profetizzata dal libro.

Però, v'è chi ne dubita, e crede che i conti saranno sbagliati. Guardando la terra, s'ingannano, poichè niente pare più sicuro. All'Austria fu detto: se un tuo soldato passa il Po, ci hai tutti e due di nuovo sul collo. Al Papa fu detto: non reclutare truppe, non invocare aiuto straniero; se un soldato spagnolo, o napoletano, o irlandese, mette piede sul tuo territorio, guai a te. A Napoli fu detto: se passi la frontiera, Francia e Gran Bretagna l'avranno per caso di guerra. Ai Marchegiani si predica colla voce, colla scritto, con proclami, con ogni genere d'insidia, la rivolta; e soprattutto s'insinua di non pagare le imposte. Chi le paga, è un vile, è un austriacante, un traditore della patria, ed è lecito ucciderlo. Così sta in una proclama stampato, che ho sotto gli occhi. Non so se riusciranno, ma infine è possibile che la paura trionfi. Quindi, dopo questo, e quello che accade oltre il Rubicone, bisogna aspettarsi gli estremi mali. Il Papa gli attende senza temere, né sfidarsi, adoperando ogni modo umano per allontanarli, mantenendo la calma in mezzo a con-



tinui incitamenti al disordine, senza sangue, senza una sola legge straordinaria, senza molestie di polizia, e, quel che sa di prodigioso, senz'aver accresciuto d'un baioeco le pubbliche imposte, mentre l'erario deve sostenere con mezzo Stato le stesse gravanze di prima. Salari d'impiegati e di truppe, interessi del debito pubblico, vengono esattamente pagati, e la carta della Banca non perde ancora un mezzo per cento. Le Provincie insorte, perdute affatto per l'erario, costano assai per gli interessi del debito, che tutti qui si pagano, anche ai creditori di colà per gli impiegati fedeli qui rifugiati, a quali si danno gli stipendi di prima; per le truppe, che conviene tenere sotto le armi; e per i cessati commercianti. A chi si deve questo miracolo? Forse all'elemosine dei fedeli? Sì, queste giovani, ma sebbene generose, non possono di gran lunga sopprimere ai bisogni. La spiegazione del fatto sta nel credito che gode il nostro povero Governo; e, sebbene esso non sia prodigioso, e fra tutte le comunitissime la povera Irlanda, che nella sola Dublino, e in un solo giorno, raccolse per lo sventurato Pontefice 13,000 lire di sterlini. Il denaro di S. Pietro già fruttò somme cospicue in Francia, in Piemonte, in Germania, in Austria, in Olanda, nel Belgio, e nella stessa Lombardia, in mezzo alle vituperose vessazioni di alcuni prelati provinciali. Però, più assai del danaro commosso l'animo del Santo Padre gli indirizzi, e le persone qui venute, o inviate ad attestare la loro fede. Primi, com'era ben naturale, furono i Vescovi. Già faceste menzione del famoso indirizzamento, segnato da 160 Vescovi, ora cresciuti a 200. Tra questi, non figurano quei di Francia, di Spagna, di Portogallo, del Nord, e Sud d'America, che inviavano documenti separati. Vescovi, che non abbiano fatto udire la loro voce a protezione del principato civile della Chiesa, si contano sulle dita, e già stanno riparo all'omissione. Dietro i Vescovi vengono i preti, fedeli anch'essi al dovere, con poche e dolorose eccezioni, che si sforzano di fare un gran chiasso per ingannare i balordi. Ma il popolo, il vero e buon popolo cattolico, sa bene da qual parte stia la ragione, né si lascia traviare in nessuna terra, e ancor meno in questa nostra d'Italia, dalla quale sveleranno prima i monti che la fede. Poi vengono uomini, donne, famiglie, persino fanciulli. Oggi è un vecchio ottogenario della Bretagna, domani una fanciulla settenne di Parigi la signorina Ségur, indi cento dame di Genova, quelle di Parigi, trecento Irlandesi, qui a Roma, gente tutta cuore, pronta a morire per il Papa.

Tali cose al santo vecchio del Vaticano temperano i dolori, e ad esso, e a tutti i buoni, crescono la fiducia. Poiché essi dicono che tante preghiere, tanti atti di civile e cristiano coraggio, non potranno fallire la ricompensa.

Altra del 16, 3 pomeridiane.

Torno ora dal Vaticano, commosso per una scena che resterà nella storia della Chiesa. Sapete, che ne venerdì di marzo, a mezzogiorno, il Papa, coi Cardinali e prelati, visitano S. Pietro. Ebbene, per solito non ci sono che pochi devoti fedeli, sparsi nell'immenso tempio. Oggi, i buoni e leali Romani e forestieri s'erano data l'intesa, e le scale, le vestiboli, le gran navate erano anguste all'immensità del popolo. Appena il Papa discese la scala di Costantino, una gran gente, raccolta nell'atrio e nel portico, mandò l'antico e sacro grido di Roma: *Santo Padre, la benedizione!* Il Papa e noi tutti restammo profondamente commossi. Entrati nel vestibolo, ecco di nuovo calca di uomini, donne, fanciulli, d'ogni lingua, d'ogni condizione, poveri, ricchi, confusi a piedi del Papa, stringergli attorno, piangendo e invocando in ginecchio la benedizione. A più d'un volto abbronzato, a più d'una faccia fiera, cadevano le lacrime. Il Papa, anch'esso profondamente turbato e senza parole, s'arrestò benedicendo la turba; ma, se non si scambiavano le voci, si scambiavano rapidamente i pensieri e gli affetti. La gran navata era piena da un capo all'altro, e la croce che precedeva il Pontefice, progrediva a stento. Ogni ginocchio era a terra, ogni mano supplicava, ogni volto infiammato dalla grandezza dell'istante.

Chi scrive queste parole, era anch'esso colà, e vide, e sentì, ma non può ridirle; la penna è impotente. No, non ce la toglieranno questa religione cattolica! Forse anzi è bene che l'abbiano insultata; molti dormienti si sono svegliati; e, quanto alla mondizia, ch'ella cada; il buon grano non ne sarà che più bello.

Il nostro corrispondente ci scrive pure da Roma, in data 15 marzo:

« Il sig. Veullot già redattore dell'Univers avrà un generoso soccorso dal Papa; altro ne spera dai Cardinali. Con questi ci conta di ripubblicare a Bruxelles il suo *Univers*, che lasciò sì grande e dolorosa lacuna nella stampa periodica. Diede fuori ora un bellissimo scritto in due volumi: *Ca et là*, titolo bizzarro che accennerebbe cosa leggiera, mentre è gravissima e profonda. Ebbe in due settimane due edizioni.

« La notizia dell'abbandono di Pesaro per parte delle truppe pontificie è una fanfania; così nulla è ancora accaduto a Napoli, benché si lavori con ogni attività. Forse riusciranno, forse no. In ogni caso, non sarà difetto di buona volontà. »

Bologna 19 marzo.

Il *Monitore di Bologna* annunzia che ieri nelle ore pomeridiane entrava in città il 40.° reggimento di linea, che col 9.°, giunto il giorno innanzi forma la brigata Regina.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 marzo.

Il Consiglio di Stato si è occupato l'altr'ieri, lunedì, in adunanza delle classi riunite, della questione del Concordato austriaco, nei suoi rapporti colla Lombardia.

Dopo lunga discussione, esso ha deliberato ad unanimità che il Concordato non vincola il nuovo Sovrano, vale a dire il Governo sardo.

Però, siccome, in esecuzione del Concordato, sono state emanate dal Governo austriaco parecchie leggi, riguardanti i rapporti tra l'Autorità ecclesiastica ed il potere civile, la cui abolizione non potrebbe farne decretarsi senza inconvenienti, se non si sostituiscono altre leggi, il Consiglio di Stato ha adottato il parere che quelle leggi, le quali sono in opposizione colle leggi fondamentali dello Stato, sono soppresse da per sé.

Quanto a quelle, che non sono contrarie alle leggi ed ai principi costitutivi del regno libero, il Consiglio di Stato ha espresso il parere che si abbiano ad abolire con regio decreto, se riguardano materie riservate al Re coll'art. 18 dello Statuto, oppure per legge, se si riferiscono ad altre materie. (Lomb.)

Scrivono da Torino, in data del 19, alla Lombardia, che il Municipio di Torino ha dato al cavaliere Farini la cittadinanza torinese, ed il Re lo ha creato gran cordone dell'Ordine mauriziano.

« Vi ho già scritto (continua il corrispondente) correre voce che il conte di Cavour, ce-

dendo il portafoglio dell'interno, assumerebbe quello della marina. Ora pare che ciò sia per accadere veramente, non volendo il generale Fanti fare il ministro della marina senza avere il tempo e la pratica, che è necessaria per condurre bene le cose. Il sig. Ceva di Noceto si ritira, ed è già segnato dal Re il decreto, che dà il posto di primo ufficiale del Ministero della marina al sig. Serra-Cassano. Perciò anche questa è fatta.

« Sono qui i nuovi ufficiali d'ordinanza del Re, toscani, e aspettano di partire per Firenze col Principe di Carignano. Fra loro si nominano Ricassoli, Baldelli, Crespi, Casanova. Degli altri ora non mi ricordo il nome.

« Nella brigata Pavia, attenduta al campo di San Maurizio, vi erano molti malati, per causa della recrudescenza dell'inverno, mentre pareva già terminato. Ora la salute dei soldati si è fatta migliore, essendo da quattro o cinque giorni tornato il bel tempo. Forse andrà di guarnigione parte a Como e parte a Bergamo. »

Leggiamo nella *Gazzetta militare* di Torino, del 16 corrente:

« Il Ministero va disponendo l'organizzazione dei parchi d'artiglieria, i quali saranno in numero di 16, compresi quelli dell'Italia centrale.

« Furono pure dati ordini alla Direzione del materiale d'artiglieria, perchè siano posti all'ordine, e tenuti in pronto, tutti gli equipaggi da ponte e da campo. In Alessandria, devono essere concentrati fin d'ora due d'essi equipaggi da ponte, salvo a provvedere per la destinazione degli altri.

« Siamo positivamente informati che, in data del 15, fu firmato il R. decreto, che abolisce l'indennità d'alloggio, accordata nel mese di novembre scorso a tutti gli ufficiali dell'esercito, per sostituirvi un aumento proporzionato di stipendi, che si estenderà senza eccezione a tutti, e correggerà molti inconvenienti, che finora si lamentavano.

« È stato affisso il concorso d'appalto di molti carri da parco, da fornirsi nel termine di tre mesi. » (O. T.)

S. A. il Principe di Carignano sta facendo i preparativi di partenza per la Toscana. Credo che il conte Pozza di San Martino, eccellente amministratore, lo accompagni. Il marchese di Rora rimane a Ravenna. (Idem.)

Il *Cattolico* dice che fra quelli che si astengono dall'illuminare le loro case per la notizia dell'annessione, si notano i Consolati francese, inglese e prussiano. (Lomb.)

Scrivono da Lione che veramente alcuni reggimenti di cavalleria in quella città hanno ordine di partire per la Savoia. (Idem.)

Milano 20 marzo.

La Lombardia si lagna con forti parole dei troppo frequenti popolari rumori, e degli atti di violenza contro coloro, che non ci vogliono prender parte; e ciò in specie per una dimostrazione, che alcuni male avvisati vollero provocare il 19 in onore di Garibaldi, di cui correva il giorno onomastico. « Vorremmo, ella dice, che coloro, i quali si erigono a maestri o capi del popolo, non credessero di promuovere l'educazione, eccitandosi con rimbombanti parole a inconsapevoli entusiasmi, e fossero invece studiosi di apprendere le temperate, ma vigorose virtù del cittadino. Allora non avremmo più da deplorare neppure le inconsulte pretese degli operai, delle quali qualche esempio avemmo ancora ieri ed oggi. »

Ieri, alle ore 4 pomeridiane, ebbero fine i dibattimenti, ch'erano incominciati il 12 corrente dinanzi al secondo Consiglio di guerra francese, sedente nel locale di S. Bartolomeo nella nostra città, relativi alle falsificazioni di documenti, che agevolano il gran contrabbando a danno delle finanze sardi, di cui si è tanto parlato. Era presidente della Corte marziale il colonnello L'Hévilier, e n'erano membri un tenente-colonnello, tre capi battaglioni e due capitani; così rinforzato il Consiglio, a causa di essere fra gli accusati un capitano. Costui e due negozianti, addetti all'armata, erano contumaci, e sul banco dell'accusa sedevano il sergente L... il fornaio Carlo Richard e il negoziante cantiniere Adolfo Marie. Difendeva il sergente, il tenente Bonifacio Méda; il Richard era assistito dal nostro cittadino avv. avv. Pier Ambrogio Curti; e il Marie dall'avv. francese L. Audebert. Interessantissimi riuscirono le difese, e furono coronate del miglior successo. Il sergente, confessò del reato, e scelse fra più gravi circostanze, fu condannato a cinque anni di semplice prigionia; Richard e Marie furono pienamente assolti, e i contumaci condannati ai lavori forzati a perpetuità. (Lomb.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ci giunge notizia da Napoli d'un cangiamento ministeriale, avvenuto ieri. Il gen. Filangieri ha dato definitivamente la sua dimissione dalle funzioni di presidente del Consiglio dei ministri, e gli è stato surrogato il principe del Cassaro. Il principe di Comitini è entrato a far parte del Consiglio, in qualità di ministro senza portafoglio. Il sig. Cumbo, ministro per gli affari di Sicilia, ha dato la sua dimissione. (G. Uff. del Regno.)

DUCATO DI MODENA.

Un decreto, in data 14 marzo, del governatore Farini stanziava quattro milioni di lire per armare ed approvvigionare le piazze di Bologna e Piacenza. (Lomb.)

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna comunica il seguente brano di una lettera da Parma sopra la votazione dei Ducati:

« Non si creda che la votazione, seguita in Parma e Modena, sia quella della maggioranza degli elettori aventi diritto di votare. Lo Stato di Parma ha una popolazione di 500,000 anime, fra le quali, trattandosi di suffragio universale, circa 125,000, cioè un quarto della popolazione approssimativamente, avrebbero diritto alla votazione. Siccome però negli annunzi relativi non si fa menzione che di 50 in 60,000, così più della metà si è astenuta dal votare. Lo stesso avviene in Modena. La ragione di ciò è manifesta. Fu lasciata la scelta ai votanti soltanto fra due irregolarità: in favore dei loro Principi legittimi non fu loro permesso di dichiararsi, e perciò hanno preferito di astenersi interamente.

« Nello Stato di Modena, che ha una popolazione di 600,000 anime, apparisce ancora più sensibile questa sproporzione; imperciocché il numero dei votanti avrebbe dovuto ascendere a 150,000. Ne due Ducati dunque, presi insieme, circa due terzi degli aventi diritto si sono astenuti dal votare. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 15 marzo.

Lord Taunton presenta una proposta d'indirizzamento alla Regina, in approvazione del trattato di commercio; egli allega la poca importanza del commercio attuale dell'Inghilterra colla Francia,

dice che il nuovo trattato è chiamato a dare grande svolgimento a questo commercio, ad accrescere le probabilità di pace, ed a diminuire gli orrori della guerra, se mai essa dovesse accadere.

Si offre opportunità di concludere il trattato; conveniva coglierla senza occuparsi della situazione finanziaria dell'Inghilterra. Le convenzioni non sono tali, che conviene approvarle, si a cagione del valore loro proprio, si perchè nessun trattato giammai presagì sì grandi profitti.

Lord Grey dice che egli, benché non intenda di opporsi all'andamento del trattato, non può dare il voto a pro della proposta. Codesto trattato non potrebbe essere considerato in sé medesimo, sendoché egli è parte, e parte importante, de' compensi finanziari del paese; l'oratore vuol dunque esaminarlo dal punto di vista del bilancio dell'anno.

L'abolizione delle tasse indirette, fino alla somma di 3,900,000 lire di sterlini all'anno, di fronte ad un disavanzo di 9,000,000, è un'esperienza rischiosa ed ambiziosa, e le così fatte modificazioni nelle imposte non dovrebbero essere tentate alla leggiera. Perchè altri ripromettevano alcuni benefici dalla spirare delle annualità, furono abolite le tasse indirette, per non deludere il pubblico, e ciò ancora sebbene la somma risparmiata dallo spirare di codeste annualità si trovi assorbita da altre spese.

Simile progetto è chimerico in sommo grado: egli è precisamente trattare il popolo inglese come un popolo di fanciulli. Ma quale sarà l'effetto di codesta diminuzione di tasse? V'hanno fortificazioni da costruirsi; conviene proseguire la guerra nella Cina; nel 1861, il Parlamento avrà probabilmente a coprire un disavanzo di 10 milioni di lire di sterlini. Come si farà a coprirlo? Non si potrà ricorrere alle tasse indirette, perchè il bilancio le ha abolite, né ai diritti di dogana, perchè il trattato colla Francia vi si oppone.

L'oratore crede che i timori dell'industria francese aumenteranno in Francia l'opposizione contro ogni riforma reale, e che il trattato impaccherà le relazioni amichevoli tra due paesi.

Il secondo punto, di cui ho a parlare, dice lord Grey, è la questione della Savoia. Non posso sottrarmi dall'osservare che il Governo è assai biasimabile per aver sottoscritto codesto trattato, senza aver ottenuto dalla Francia la promessa formale di non anettere la Savoia e Nizza. Sappiamo oggi, il che fu dapprima negato, che, prima della sottoscrizione di quel trattato, il Governo non ignorava che codesta questione veniva agitata.

Io considero l'annessione della Savoia alla Francia come una sventura, non solo per l'Inghilterra, ma per tutta l'Europa, per il mondo incivilito. Credo ch'ella sia piena di disastri, e dico che, nel punto, in cui altri si occupava di questo progetto, noi non dovevamo dare alla Francia un segno così spiccato della nostra fiducia, negoziando il trattato di commercio, senza indurre la Francia a rinunziare a quel progetto. Auzi diffo di più, ch'era impossibile in tali congiunture, e mentre sapevasi che cosa ci minacciava, agli occhi dell'Europa, una macchia all'onore dell'Inghilterra.

Com'è riguardato codesto affare sul continente, e più specialmente in Francia? Giusta testimonianza di persona, nella quale ho somma fiducia, ecco che cosa se ne pensa in Francia: si crede, come credettero per lungo tempo tutte le nazioni esterne, che la nostra politica non abbia altro intento se non la vendita del cotone; che tutte le altre considerazioni ci sembrino accessorie dopo di questa, della quale soltanto ci preoccupiamo; e ch'essa è la chiave di tutta la nostra politica.

Da tal punto di vista, i Francesi immaginano che il trattato di commercio ci fu accordato com'essa, per indurci a sottoporci pazientemente all'annessione della Savoia. Essi credono ch'altro non sia la nostra resistenza, se non una commedia, lo so ch'è s'ingannano, ne commetterò l'ingiustizia di credere, neppure per un istante, che il Governo di S. M. fosse mai capace di tale bassezza, e ch'egli scrivesse i dispiacchi, che furono sottoposti al Parlamento, s'egli non fosse ostile a codesto progetto. Ma, in sostanza, ci si dà quest'imputazione; codesta credenza si propaga nel popolo francese, e, come flemo, anche in Europa. Codesta opinione è alta, evidentemente, ad attenuare l'alta situazione dell'Inghilterra, ed a degradarla dinanzi alla vista del mondo.

Milordi, sappiamo tutti che l'annessione della Savoia è un pericolo per la pace d'Europa. Il sappiamo, perchè ella è la prova d'un appetito d'ingrandimento territoriale, che, al cominciamento del nostro secolo, rese la Francia la maledizione dell'Europa.

Le questioni di frontiere naturali sono sollevate; la fiducia, che già esisteva alcuni anni fa, non potrà essere ristorata per lungo tempo e l'Europa, da un capo all'altro, proverà l'effetto di codesti timori. Finché durerà questo stato di cose, noi non potremo diminuire le nostre spese navali e militari. L'annessione della Savoia ci addossa enormi pesi.

Il nostro Governo non potrebbe egli dire al Governo francese: « Non sottoscriveremo un trattato, che ci toglie un milione di rendita, nel punto in cui codesta annessione aumenta le nostre spese? » Ecco la risposta, che far dovrebbe il Governo. Non andrò più oltre; credo di aver dimostrato che la Camera, senza impedire l'attuazione del trattato, avrebbe eccellenti motivi per ricusare di dividere col Governo di S. M. la mallevatura di sì deplorabile provvedimento.

Lord Wodehouse difende il progetto finanziario del sig. Gladstone, il quale non è né ambizioso, né chimerico. I bilanci di sir R. Peel, nel 1842 e nel 1845 erano egualmente larghi, come quello del sig. Gladstone. Nel 1843, sir R. Peel ha trasformato il sopravanzo in disavanzo, mentre il bilancio attuale lascia semplicemente le cose com'esse sono.

Gli rincresce che lord Grey abbia introdotto la questione della Savoia nella discussione. La questione della Savoia niente ha a fare col trattato; e non avvi verun accordo tra i Governi inglese e francese, quanto all'annessione della Savoia. Il trattato non debb'essere biasimato od approvato se non dal punto di vista commerciale.

Lord Malmesbury è d'accordo con lord Grey ma egli non si oppone, in generale, a' trattati di commercio, attesoché, sette anni fa, egli medesimo si è occupato di negoziare un trattato colla Francia, inteso ad allargare le relazioni commerciali dei due paesi. Codeste negoziazioni andarono a vuoto perchè la Francia non voleva accordare veruna reciprocità.

Fu detto che codesto trattato non era un mercato. Ma allora, come qualificarlo? Il trattato non è soltanto una perdita commerciale per il paese, ma ancora un fallo politico. Il trattato non è una concessione all'Inghilterra, ma una concessione personale a lord Palmerston, per conciliargli il partito del cotone e per mantenerlo al potere. Il nobile lord biasima altamente il contegno del Governo, che sottoscrisse codesto trattato nel punto dell'annessione della Savoia, e deplora che

la Francia entri in una via, che fu sì funesta al primo Impero.

Lord Grey e lord Ripon difendono il trattato. Lord Stanhope pretende ch'esso susciti l'ostilità della Francia contro l'Inghilterra.

Lord Overstone approva il precedente oratore; aggiunge che il trattato fu fatto con negligenza dal sig. Cobden. Egli si lagna della clausola concernente il carbone. L'oratore, dopo di avere sposto con chiarezza i principi della libertà commerciale, dice che darà il voto contro il trattato. Il duca d'Argyll difende il sig. Cobden ed il Governo, e spiega, rispondendo a lord Grey, che l'abolizione delle tasse indirette non aumenterà il disavanzo attuale, ma ch'essa lo lascerà nello stato, in cui si trova presentemente. L'aumento dell'income tax non proviene da questa diminuzione, ma da l'aumento delle spese navali e militari.

Quanto al diritto sul carbone, esso altro non fa se non impacciare il commercio del carbone. L'articolo del trattato, che lo abolisce, è una garanzia delle intenzioni pacifiche della Francia; imperciocché, dal giorno in cui la Francia dipenderà dall'Inghilterra per approvvigionarsi di carbone, la pace sarà assicurata. L'oratore termina facendo osservare che il trattato fu approvato a gran maggioranza nella Camera dei comuni.

Lord Derby fa osservare che gli argomenti più forti contro il trattato furono addotti dai sostenitori ordinari del Governo. La questione, sottoposta oggi alla Camera, non è se la Camera si opponga al trattato, ma se s'ella intenda di sporre direttamente la sua approvazione.

L'indirizzo è inutile; esso è compilato sì accuratamente, che non implica l'approvazione del trattato. Lo stato delle finanze non permette i sacrifici imposti dal trattato, e le valutazioni del cancelliere dello scacchiere sono erronee. Egli critica alla spicciolata il piano finanziario del Governo; domanda come si coprirà il disavanzo dell'anno prossimo, e dichiara che la politica del Gabinetto è in opposizione diretta con quella di sir R. Peel.

Il piano oggi approvato è in contraddizione colle opinioni già note del sig. Gladstone, e colle proposizioni, fatte dal Governo *whig* nelle precedenti sessioni. L'oratore dichiara d'essere del medesimo parere de' Francesi, e che codesto trattato non fu se non un'essa per far credere all'Europa che la politica dell'Inghilterra e della Francia sono identiche.

Il nobile lord esamina tutta la questione della Savoia, e denuncia il contegno colpevole della Savoia. Quale sarà l'esito dell'annessione della Savoia? La fiducia sarà distrutta in Europa; grandi armamenti, e grandi spese diverranno necessari.

Il duca di Newcastle confessa che il trattato ha un lato politico; ma conviene avvertire che le negoziazioni hanno incominciato prima che la questione della Savoia fosse sollevata.

L'oratore difende la politica commerciale del trattato, e la storia delle transazioni precedenti fatte, e dichiara che, avendo dato l'esempio del libero cambio, l'Inghilterra ha pur impegnato le altre nazioni ad imitarla. Il nobile duca termina collo sporre il tornaconto del trattato per l'Inghilterra.

Si passa a voti: per l'indirizzo, 68; per l'emenda 38. Maggioranza 30.

L'indirizzo è approvato; e la tornata è levata a due ore e dieci minuti.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 16 marzo.

Il sig. Haliburton domanda al segretario di Stato degli affari esteri s'egli abbia posto attenzione che il Governo francese costruisce fortificazioni nell'isola di S. Pietro (Terranova).

Il sig. Kingslake: Prima che il segretario di Stato pegli affari esteri risponda alla domanda, che gli vien fatta, mi prenderò la libertà di fargli un'altra domanda me già annunziata. Si deponga egli sul banco la risposta del nobile lord al dispiacchio di lord Bloomfield, in data del 3 marzo, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia?

Additerò alla Camera il contegno della Prussia nell'attuale peripezia. Il barone di Schleinitz, primo ministro di Prussia ha detto a lord Bloomfield che in tutta la Germania non ci aveva se non una sola opinione, rispetto alla divisa annessione; e che il Governo prussiano aveva creduto alla dichiarazione di Milano, ma che ormai il tempo del tacere era passato. Il dispiacchio termina dicendo che la politica della Prussia è assolutamente contraria all'annessione, e che si dovrebbe invitare la Francia ad astenersi da ogni pratica prima che si tengano conferenze.

Confesso d'aver letto codesto dispiacchio con gran piacere. Spero che quest'entratura non essere il punto di partenza della pacificazione d'Europa. La pubblicazione di questo dispiacchio ha grande importanza, ella è in data del 3 marzo, e la corrispondenza, che va sino al 9, non contiene la risposta del nobile lord. Spero dunque che codesto dispiacchio sarà deposto sul banco, e che, quando il leggeremo, potremo dire ch'esso in ogni punto è degno dell'entratura fatta dalla Prussia.

Martedì scorso, il nobile lord ci ha fatto sperare, ed anzi (visto lo stato delle relazioni tra due paesi) ci ha dato il diritto di attendere, che l'annessione proposta non avverrebbe senza che la Francia consultasse in sul serio (applausi) le altre Potenze d'Europa.

Spero che il nobile lord potrà dirci oggi che codesta aspettazione non fu delusa; che le voci da due giorni diffuse sono prive di fondamento; e che non è vero che l'Imperatore de' Francesi procederà a codesta annessione senza consultare le grandi Potenze: ch'egli non è al punto di annettere al territorio francese i Distretti dello Scia-ble, del Faucigny e del Ginevrino, contro la sua promessa. Spero che il nobile lord ci darà ragguagli, i quali dissiperanno, fino ad un certo punto, l'inquietudine, che regna attualmente. (Applausi.)

Sir Robert Peel: Il nobile lord, prima di rispondere alla domanda dell'onorevole rappresentante di Bridgewater, mi permetterà di domandargli se, oltre a quel dispiacchio di lord Bloomfield, che contiene informazioni veramente assai notevoli, egli sappia che l'indipendenza e la neutralità della Svizzera sono minacciate? (Applausi.)

Credo di manifestare fedelmente l'opinione, non solo di ogni membro della Camera, ma eziandio d'ogni uomo di cuore in paese, s'io dico che il sentimento, dal quale siamo tutti animati, è che fu fatto oltraggio all'opinione pubblica dell'Europa, e particolarmente al Governo dell'Inghilterra. (Applausi.)

Ho ricevuto un dispiacchio d'Anney, in cui mi si dice che quelle Provincie furono travagliate in tutti i sensi, e che la popolazione è sì divisa, che i Municipii sono pronti a dare il voto per l'annessione alla Francia; e perchè? Perchè si pose in opera il terrorismo a fin di eccitare quella popolazione povera, innocente e primigenia, come san tutti, e che non s'intende punto d'artifici; le si fece credere che, s'ella non si annettava alla Francia, ne deriverebbero conseguenze fatali.

Si vede dal dispiacchio del barone di Schle-

nitz ch'egli riguarda codesto assorbimento con diffidenza. Tutti gli Stati sono tenuti ad opporsi a codesta annessione, imperciocché un pretesto può di leggieri esser trovato per annettere le Provincie del Reno e del Belgio. V'hanno giornali sulle frontiere, tra gli altri il *Journal de Mons*, che esultano l'annessione del Belgio alla Francia, come quella che deve sopprimere i doganieri.

Non posso impedirmi di far allusione al sig. di Cavour. Leggendo il suo dispiacchio non si può non riconoscere ch'ei volle, non solo ingannare il Governo di S. M., ma beffarlo in forma assai poco degna. Le espressioni, delle quali ei si serve, sono veramente curiose. Egli promise al Governo inglese « di non consentire a permutare, a cedere veruna parte della Savoia; » ma « egli non può sottrarsi dal prender in considerazione le mutazioni che gli avvenimenti, accaduti in Italia, hanno prodotto in Savoia ed a Nizza. »

Codesta questione non è una questione sarda, nè una questione francese; la è questione europea. Desidero che il Governo protesti con coraggio contro il contegno della Francia. La sua protesta troverà eco al di fuori di questa Camera. Voi rammentate la Prussia, la Germania e tutta l'Europa intorno a voi, e forse vi conserverete migliaia d'uomini e risparmierete grandi somme di denaro.

Domando alla Camera di protestare contro il contegno della Francia. Protesto, e mi appello all'Europa in favor d'un sistema, che il sig. Bright ha condannato, ma che produsse buoni effetti per quasi mezzo secolo. Protesto contro questa politica dinanzi alla Camera. (Applausi.)

Lord John Russell, in risposta all'interpellanza del sig. Haliburton, concernente l'isola di S. Pietro, dice che, senza verun dubbio, il trattato del 1763 e quello del 1783, vietano le fortificazioni. Ma, nell'anno 1856, codesta questione degli attentati del *Foreign-Office*, e si sottopose i fatti a giureconsulti della Corona. Fu loro domandato se le fabbriche esistenti o che fossero state costruite a S. Pietro, fossero contrarie al trattato colla Francia. Essi risposero che, giusta il loro parere, niente era stato fatto che fosse violazione del trattato.

La questione fu nuovamente sottoposta, l'anno scorso, ai giureconsulti, e la loro opinione confermò quella, manifestata dai giureconsulti nel 1856. Niente abbiamo udito, dice lord John Russell, che valga a provare essersi costruita veruna fabbrica dopo il 1856.

Il mio onorevole amico, il rappresentante di Bridgewater, ha domandato di produrre la risposta al dispiacchio di lord Bloomfield, in data del 3 marzo, concernente la Savoia. Codesto dispiacchio contiene il racconto d'un colloquio seguito tra il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, ed il ministro di Francia; io non aveva dunque a fare veruna risposta, perchè quel dispiacchio non era indirizzato a noi.

Siamo in continua corrispondenza col Governo di Prussia, e più d'una volta mi trattenni col conte Bernstorff, ministro di Prussia in Inghilterra; e siamo perfettamente d'accordo sulla questione dell'annessione. Niente di più posso dire, ch'io non abbia detto nello scorso luglio e in gennaio dell'anno presente; ma, come vedrà l'onorevole signore nelle carte, da lui accennate, noi palesemente costantemente, ed abbiamo costantemente palese, così a Berlino, come a Vienna ed a Pietroburgo, le nostre obiezioni contro l'annessione della Savoia, e lasciamo che quelle Corti pigliino su questo punto il partito, ch'esse giudicheranno opportuno.

Non posso dire di aver ricevuto da Vienna verun rapporto intorno alle disposizioni che piglierà l'Austria su questo punto. Tuttavia, è trascorso un mese dacché sottoposi la questione a Vienna; la sottoposi dipoi a Pietroburgo, e, veramente, il Governo di S. M. rimase concionato, poich'è scorso sì lungo tempo, e l'annessione si fa, per così dire, imminente, di non aver ricevuto verun annunzio che quodue Governi abbiano risoluto di fare una solenne protesta contro l'annessione.

Il contegno del conte di Cavour è certamente tale, quale, presso a poco, l'ha descritto il rappresentante di Tamworth; imperciocché il conte di Cavour ha detto, alcun tempo fa, che il Re di Sardegna non cederebbe, né venderebbe la Savoia. Ora ei dichiara che, se il popolo savoiardo è disposto di darsi ad altro Impero, il Re, avvegna che con rammarico, non si opporrà. Ella è codesta una dichiarazione assai straordinaria ed incomprensibile. Nessun l'adizio, fino a questi ultimi tempi, accennò che le popolazioni della Savoia volessero staccarsi dalla Sardegna. Per la qual cosa, è singolare, anzi dirò senza esempio, che un Sovrano dica: « Ecco sudditi, che mi sono devoti; e mi sono cari per questo; ma, se vogliono staccarsi da me e appartenere ad altro paese, io non m'oppongo! »

Debbo dire che la nostra situazione debb'essere considerabilmente influenzata da codesti avvenimenti: se tra le grandi Potenze dell'Europa ch'esser debbono consultate, l'Austria e la Russia non mostrano vivo interesse per la questione; se la Prussia e l'Inghilterra sono le sole Potenze europee, che vi prendano interesse; e se il Re di Sardegna, dal canto suo, mostra di voler cedere quel territorio, diviene assolutamente difficilissimo di fare opposizione a quest'atto. Ma c'è e' altra cosa, ch'io dirò alla Camera, perchè, dopo le domande fatte da un nobile lord, in questo punto assente dalla sala, credo di dover far conoscere alla Camera tutto il mio pensiero.

Ferirei un dispiacchio del sig. Thouveret al co. di Persigny, che sottopone la questione dell'annessione della Savoia alla considerazione del Governo della Regina. Il dispiacchio è moderatissimo, esso scarta del tutto la dottrina delle frontiere naturali; esso intavola la questione come argomento d'interesse affatto speciale, dipendente da circostanze affatto speciali: vale a dire, che l'annessione dell'Italia è cangiata; che la situazione della Francia, per codesto solo fatto, è peggiorata; in conseguenza, che la questione è tutto speciale e merita la considerazione affatto speciale dell'Europa. Ma, benché il dispiacchio dica che la questione è sottoposta alla saggezza ed all'equità dell'Europa, poichè, nel suo insieme, esso altera essere una necessità per la Francia d'ottenere codesta garanzia, non comprendo com'ei possa dire che le Potenze dell'Europa debbano essere consultate, e che il Governo francese abbia intenzione di starsi alla loro sentenza.

Non ho ancora sottoposto il dispiacchio a miei colleghi. Mi limito a dire alla Camera quel che ne so. Il Gabinetto, non v'ha dubbio, esaminerà maturamente e gravemente la risposta, che dovrà essere fatta. Tutto codesto dispiacchio, e sopra tutto la parte concernente la questione del Faucigny e dello Scia-ble, è di tanta gravità, esso ha tanta importanza, ch'oggi altro non dirò, se non che ei domanda il più grave esame. Tosto che sarò in grado di rispondere, e che S. M. la Regina avrà approvato la risposta, sarò sollecito di deporre il dispiacchio sul banco.

Sir di Lucy Evans fa parecchie proposte sulle relazioni dell'Inghilterra in Cina.

Lord Palmerston si fa a parlare, e difende il sig. Bruce. Egli ha perfettamente osservato le su-

istruzione recarsi avevano la loro trattato che gli rechara operato Governo Cina, è per l'afato. No l'Imperatore tro la f se non era pro I s Stany S mera si provata la sped quarto.

nanzi, vol diam è imped tal modo provigio cumulat indugi po, per tanto, i chiano. L' E Spagna ma dalla conservata, attese Vi si en per le p no le gi un giorn quando

</



bimento con  
ad opporsi a  
presto può  
dere le Pro  
nazioni gior  
al de Mons,  
alla Francia,  
logani.  
usione al sig.  
si può non  
nare il Gover  
poco degna,  
ono veramen  
inglese « di  
veruna parte  
sottrarsi dal  
che gli o  
prodotto in  
ne questione sar  
è questione  
esti con co  
la sua  
esta Camera,  
ania e tutta  
conservare  
randi somme  
stare contro  
e mi appello  
il sig. Bright  
questi effetti  
questa poli  
l'interpellan  
isola di S.  
il trattato  
la fortifica  
ne della  
sottoposero i  
loro doman  
fossero state  
al trattato  
giusta il loro  
osse violazio  
toposta, l'au  
loro opinione  
reconsulti nel  
John Rus  
trutta veruna  
presente di  
arre la rispo  
in data del 3  
sto dispa  
seguito tra il  
affari esterni  
mea; io non  
na, perché quel  
za col Gover  
trattati coi  
a in Inghilte  
sulla que  
posso dire,  
lo luglio e in  
come vedrà l  
accennate,  
biamo costan  
a Vienna  
contro l'au  
che quelle  
tito, ch'esse  
to da Vienna  
zioni che  
pittavia, è tra  
una questione a  
burgo, e ve  
to da Vienna  
zioni che  
pittavia, è tra  
una questione a  
burgo, e ve  
to da Vienna  
zioni che  
pittavia, è tra  
una questione a  
burgo, e ve

istruzioni. Il sig. Bruce aveva ragione di voler recarsi a Pekino per il Peiho, e i cinesi modesti avevano ammesso che la vera via per recarsi alla loro capitale era quel fiume, perché, nel loro trattato colla Russia, è espressamente pattuito che gli agenti diplomatici di quella Potenza si rechino a Pekino per il Peiho. Il sig. Bruce ha operato come doveva operare. La politica, che il Governo fa assegnamento di seguire rispetto alla Cina, è semplice, come giusta. Egli esige scuse per l'affare del Peiho, e la ratificazione del trattato. Non avvi ragione alcuna di supporre che l'Imperatore della Cina ricusi di dare codeste soddisfazioni; egli ha già dichiarato che l'attacco contro la flotta inglese non doveva essere attribuito se non all'impetuosa dell'ammiraglio, e ch'egli era pronto a ratificare il trattato.

Il sig. Whiteside, Baillie Cochrane, e sir Stany Servay, parlano successivamente; poi la Camera si forma in Comitato dei sussidi, ed è approvata una somma di 850.000 lire di sterlini per la spedizione in Cina.

La Camera si aggiorna ad un'ora e un quarto.

#### SPAGNA.

Nel Marocco l'esercito non muove passo innanzi. Aspetta muli e cammelli per compiere l'ordinamento dei suoi convogli; ma ogni operazione è impedita dalle bufere, che imperversano. Per tal modo è interrotto anche il servizio degli approvvigionamenti: l'esercito consuma i viveri accumulati per progredire nel cammino, e nuovi indugi saranno necessari, al ritorno del bel tempo, per provvedere di nuovo i magazzini. Frattanto, i Mori riprendono coraggio ed apparecchiano a Fondack e a Tangeri formidabili difese. L'Epoca aveva accennato al progetto degli Spagnuoli di cambiare Tetuan contro Mogador, ma dalle ultime notizie pare che Tetuan sarà conservata. Il generale Rios-Rosas, che vi comanda, attende a trasformarla in definitiva conquista. Vi si erigono caserme per la truppa, magazzini per le provvigioni, si allargano le vie, s'appianano le piazze principali, e vi si è perfino istituito un giornale, l'Eco di Tetuan, che viene in luce quando può, e si distribuisce gratuitamente.

#### FRANCIA.

Parigi 17 marzo.

Il 15 alle 5 e 1/2, S. M. l'Imperatore, col Principe imperiale, è andato a far visita al suo zio, il Principe Girolamo Napoleone, il quale non può ancora lasciare i suoi appartamenti. Così la Patrie.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Le LL. MM. hanno sentito messa nella cappella del Palazzo delle Tuileries venerdì, 16 marzo, nella ricorrenza dell'anniversario natalizio di S. A. I. il Principe imperiale.

« Finita la messa, che fu celebrata da S. Em. il card. Morlot, grande elemosiniere, Arcivescovo di Parigi, una deputazione del 1.° reggimento dei granatieri della guardia imperiale, composta di ufficiali di tutti i gradi, di sottufficiali, caporali, soldati e *enfants de troupe*, e condotta dal colonnello, è stata ammessa, secondo l'uso, a presentare i suoi auguri a S. A. I. il Principe imperiale. »

Si assicura che per l'altro partitono le Note del Ministero degli affari esterni di Francia per informare le Potenze delle risoluzioni, stabilite tra la Sardegna e la Francia, relativamente alla cessione della Savoia e di Nizza.

Si ritiene che l'annessione di que' due paesi alla Francia seguirà alla fine di marzo.

Oggi, l'Imperatore ricevette il co. Greffe, presidente della deputazione savoirda, venuta a Parigi.

Fin d'ora vengono indirizzate all'Imperatore molte domande, non solo per li posti amministrativi che saranno da occuparsi in Savoia, ma eziandio per rappresentare quella Provincia nel Corpo legislativo.

Il Papa ha mandato a mons. Dupanloup una nuova lettera assai lusinghiera in occasione del suo processo. (O. T.)

Il processo di mons. Dupanloup continuò nell'udienza del 16 marzo.

Fra le persone che assistevano ai dibattimenti, notansi i signori di Montalembert, Falloux, A. di Broglie, il generale Oudinot, Poujoulat, Napoleone Dru, Estancelin, Carlo Abbatucci, ecc. Sul principio dell'udienza, prese a parlare il sig. Plouquet, avvocato degli eredi di mons. Rousseau, uno dei predecessori di mons. Dupanloup nella sede vescovile d'Orléans. Parlò poscia il sig. Dulaure a favore di mons. Dupanloup.

L'udienza del 17 per la continuazione dei dibattimenti nel processo di mons. Dupanloup, si aprse, come al solito, alle 11. Prese tosto a parlare il procuratore generale Chaix-d'Est Ange, la cui requisitoria terminò alle 2. Venne quindi di sospesa l'udienza. Il sig. Dulaure replicò al procuratore generale. Non si sa ancora a qual ora potrà conoscersi la sentenza.

(Non ci occorre ripetere ch'ella è già conosciuta per via telegrafica.)

Altra del 18 marzo.

L'Indipendenza belga annunzia che il conte Arese giunse a Parigi, latore dell'atto, che da Nizza e Savoia al Governo francese. (Lomb.)

Scrivono da Parigi, in data del 16, alla Gazzetta di Milano: « Una Nota è stata diramata

effettivamente a tutte le Potenze, riguardo all'annessione della Savoia e di Nizza, decisa fra due Governi senza consultare le popolazioni. Questo all'Inghilterra; la mente di Napoleone è stata comunicata alla Regina Vittoria per via d'una lettera autografa, atta a dissipare totalmente i timori e le gelosie concepite. Sono aspettati a Parigi molti italiani appartenenti al partito conservatore di Parma e della Toscana. Si pretende anzi che ci vengano dietro espresso invito dell'imperatore. Del rimanente, la situazione è tuttavia in quello stato di oscillazione pericolosa, che precede le crisi supreme. Parlati, a mo' d'esempio, con novella insistenza, del ritorno in Francia delle nostre truppe; voce che io credo, per ora almeno, destituita d'ogni fondamento. »

Scrivono da Parigi, in data di Parigi 16 marzo alla *Perseveranza*:

« Le corrispondenze di Torino annunziano tutte come un fatto possibile la creazione di un Vicerame per la Toscana. Il Principe di Carignano, come si dice, ne sarebbe rivestito. Un'altra novella è già giunta, la quale porta che il Principe è in procinto di partire per Firenze, dove assumerà il Governo in qualità di semplice luogotenente del Re.

« Benché nulla io possa affermarvi di positivo, da alcune informazioni ricevute posso desumere che questa combinazione, proposta dalla Francia, sarà abbandonata, o per lo meno sarà ridotta a minime proporzioni. »

Scrivono da Parigi che il Piemonte comperò in Francia buon numero di cavalli, e che il capo del servizio medico dell'esercito sardo, dott. Arena, è arrivato in quella città per studiare l'ordinamento sanitario dell'esercito francese.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il sig. prefetto d'Algeri ha ordinato la sospensione del giornale l'Algerie Nouvelle, col seguente decreto:

« Noi prefetto del Dipartimento d'Algeri: « Visto il decreto del 14 marzo 1855, il quale promulga in Algeria il decreto organico del 17 febbraio 1852 sul regime della stampa;

« Attesochè la pubblicazione del giornale l'Algerie Nouvelle è una cagione d'agitazione nella colonia;

« Decretiamo:

« Art. 1.° la pubblicazione del giornale l'Algerie Nouvelle è sospesa.

« Algeri 5 marzo 1860.

Sott. — LEVRET. »

Il gerente dell'Algerie Nouvelle ha protestato contro il provvedimento, che colpisce il suo giornale, perché l'Algerie Nouvelle non fu oggetto di veruna condanna per crimine; perché egli non ebbe due condanne definitive per delitti o contravvenzioni; perché egli non fu oggetto se non d'una sola ammonizione motivata; perché nel suo decreto il sig. prefetto d'Algeri non determina la durata della sospensione.

#### SVIZZERA.

Leggiamo quanto appreso nella *Revue de Genève*: « Noi protestiamo con tutte le nostre forze contro il proclama del governatore di Annecy, in quanto concerne il territorio neutrale. Protestiamo contro il modo, con cui questo proclama propone la votazione ai cittadini dello Sciabedde, del Faucigny e del Ginevrino, perché viene così esclusa la Confederazione da una questione, ch'è per essa una questione di vita; inoltre perché il Governo sardo ha assunto verso la Svizzera l'obbligo di cedere, in un dato caso, a questa soltanto quelle Provincie; perché altrigi l'Europa ha neutralizzato quelle Provincie, e la loro neutralità è incompossibile colla cessione alla Francia; indi perché gli abitanti del territorio neutrale si sono già dichiarati in favore della Svizzera; perché, oltre a ciò, tutte le Potenze hanno dato la loro approvazione alla riserva, che il Consiglio federale si è fatto nel 1859, relativamente al territorio neutralizzato; e finalmente, perché la sicurezza di tutti gli Stati dell'Europa esige che le relazioni diplomatiche fra loro riposino sulla più perfetta lealtà, e che trattati, i quali sono divenuti il fondamento del diritto pubblico dell'Europa, non vengano lacerati senza il consenso delle parti. »

(G. Uff. di Vienna.)

#### GERMANIA.

Nella Germania, la maggior parte dei fogli semiufficiali parlano con più o meno di energia contro l'annessione della Savoia, non tanto per il fatto in sé stesso, quanto per le future applicazioni delle massime, da cui quel fatto avrà origine e fondamento.

Al dire della *Gazzetta di Colonia*, il Gabinetto di Prussia e quello d'Inghilterra avrebbero avviato pratiche per venire ad un comune accordo, riguardo alla questione della Savoia. A Berlino si ritiene che l'Inghilterra non ispiegherà una formale protesta contro l'annessione, ma pare che i due Governi si uniranno a non riconoscere il nuovo ordine di cose, quando il fatto sarà compiuto.

Leggiamo nel carteggio parigino del *Journal de Genève* che, a lato delle negoziazioni circa le sorti della Savoia e dell'Italia centrale, il mondo

diplomático è da due giorni in rumore per le notizie ricevute da qualche Ambasciata. Gli occhi sono volti alla condotta del Governo bavarese, il quale adopera come fosse convinto che tra poche settimane tutta Europa debba andare a fuoco ed a fiamme. Il Re Massimiliano, costretto da cagionevole salute ad abbandonare i suoi Stati, avrebbe, prima di partire, adunati i suoi ministri, e dato ordini pressantissimi, che dichiarano vivo stupore. Per tal modo, l'esercito bavarese, assai più numeroso di quello che si crede, è posto in assetto di guerra: si fortificano circa massima celerità le cittadelle, nelle quali si fanno entrare in gran copia viveri e munizioni; e si procura di riformare l'artiglieria secondo i metodi più accreditati.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 17 marzo.

Sentiamo da buona fonte che parti da qui da poco per Parigi una dichiarazione relativa alla questione della Savoia. Nella stessa si sarebbero fatte serie considerazioni per parte della Prussia, parte di massima contro la tendenza verso i così detti confini naturali, parte pratiche contro l'incorporazione della Savoia, dal punto di vista degli interessi alemanni. Nel frattempo, giunsero qui pure comunicazioni da Parigi, che si sono incrociate con le suddette partecipazioni, e quindi non potevano contenere una risposta a quelle.

(O. T.)

#### Altra della stessa data.

A quanto si dice, è giunto qui il dispaccio francese, in cui la Francia espone la questione intorno all'annessione della Savoia, e fu comunicato dall'invitato francese al ministro degli esteri, sig. di Schleinitz.

(O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 17 marzo.

Il matrimonio della figlia del Duca Massimiliano di Baviera, Duchessa Matilde-Lodovica, col fratello del Re delle Due Sicilie, Conte di Trani, avrà luogo, secondo recenti notizie da Napoli, quanto prima, e sono già nominati tutti i signori e le dame, che formeranno la Corte della Principessa, i quali dovevano intraprendere immediatamente il viaggio per qui, onde porsi a lei disposizione. Il Conte di Trani nacque il dì 1.° agosto 1838, ed ha quindi 22 anni, e la Duchessa Matilde ne ha 17, essendo nata il dì 30 settembre 1843.

(O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto da Vienna la notizia che di Moustier, ambasciatore di Francia presso la Corte d'Austria, ha annunciato al sig. di Rechberg, che il suo Governo, avendo l'intenzione di richiamare fra poco le sue truppe dalla Lombardia, desiderava ricevere l'assicurazione che l'Austria non interverrebbe in Italia contro la Sardegna dopo la partenza delle forze francesi.

Il ministro degli affari esteri dell'Impero Francesco Giuseppe avrebbe risposto che, dopo la pace di Villafranca, l'Austria ha fatto troppi sacrifici alla pace per volere ancora riaccendere la guerra. Ma essa deve chiamare l'attenzione della Francia sulle mene piemontesi nella Venezia, ed essa dichiara che difenderà questo paese con tutti i mezzi, che sono in suo potere.

(G. di T.)

La Patrie dice: « Il piano di cui si parlò, e dietro il quale le truppe napoletane prenderebbero, col consenso delle Potenze, presidio a Roma e nelle piazze forti dell'Umbria e delle Marche, è stato proposto, ma si dubita assai che possa riuscire. »

(Idem.)

Torino 21 marzo.

Gli equipaggi del Principe di Carignano sono già preparati, e in parte posti in via per la Toscana. Gli è veramente, a quanto noi stessi abbiamo veduto, un corredo regale. Dicesi che, dopo le feste Pasquali, la Toscana sarà pur visitata da S. M. il Re.

(G. di T.)

Milano 21 marzo.

L'esercito francese in Italia ebbe ordine di porsi lentamente in marcia, per tornare in patria. L'80.° di linea, di guarnigione in Lodi, s'avvia, una compagnia per giorno, alla volta di Suse. Il 2.° parimenti di linea, di guarnigione a Piacenza ed a Genova, il 33.°, di guarnigione a Brescia, ed il 2.° cacciatori a cavallo, di guarnigione a Novi, prenderanno la via di Nizza, un battaglione per giorno.

(Lomb.)

Il generale Lamarmora è aspettato a Brescia; egli assume il comando del corpo d'armata del Minico.

(Idem.)

#### Dispacci telegrafici.

Firenze 20 marzo.

Ecco il testo del decreto di scioglimento dell'Assemblea: « Considerando che il plebiscito conferma il voto dell'Assemblea, e ne fa cessare l'ufficio, quest'ultima ringrazia il Governo di quanto fece in pro dell'unione e si dichiara sciolta. »

(G. Uff. del Regno.)

Flessburgo 19 marzo.

La Dieta degli Stati venne chiusa testè. Prima che il commissario annunziasse il chiudimen-

to della tornata, Thomsen Oldensworth domandò la parola, che dal presidente gli venne negata. (G. Uff. di Vienna.)

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 23 marzo 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. t.
Metalliche al 5 p. o/0 . . . . .	69 60
Prestito nazionale al 5 p. o/0 . . . . .	79 60
Azioni della Banca nazionale . . . . .	861 —
Azioni dell' Istituto di credito . . . . .	190 20

CAMBI.	Corso medio in v. t.
Augusta . . . . .	113 80
Londra . . . . .	132 75
Zecchini imperiali . . . . .	6 29

Borsa di Parigi del 20 marzo 1860

Rendita 3 p. o/0 . . . . .	67 90
idem 4 1/2 p. o/0 . . . . .	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . .	500 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	743 —
Ferrovie lombardo-venete . . . . .	535 —

Borsa di Londra del 20 marzo.

Consolidati 3 p. o/0 . . . . .	94 1/2
--------------------------------	--------

### VARIETA'.

In una casa al ponte dell' Agnello in questa città s'addormentava iersera, verso le ore 9, con sotto gli abiti il caldanoio, una ragazza di circa 13 anni, mentre stavale appresso, pure seduta e dormiente, la fantesca, dopo aver poco prima messa a letto tre fanciullini. Altri allora non erano. S' apprese intanto il fuoco alla sottana della ragazza, la quale, svegliata da improvviso bruciore, si diede a gridare ed a correre furibonda per la stanza; onde all'istante la fiamma s'accese, e dello straordinario chiarore accortisi passanti e vicini, volarono a prestare soccorso. E furono bensì in tempo d'aiutar la fantesca a strappare di dosso all'infelice alcuni avanzi ardenti di vestiti, i quali, pochi minuti ancora, l'avrebbero consumata, come mandarono tosto tosto pel medico; ma ella omai, tutto il corpo una pigna, tranne il collo e la testa, è in grave pericolo di vita.

Se narrando questo funestissimo caso, che non è primo tra noi, meritano encomio le sollecitudini dei vicini ed il sopraggiungere pronto dei civici pompieri e delle guardie di polizia, tutt' i quali impedirono anche il minacciato incendio, non può non imprecarsi contro quella malagurata stoviglia, il caldanoio, tanto ancora in uso a Venezia, il quale dalle donne tiensi sotto il vestito, nuoce al certo alla loro salute, e, ch'è peggio, può causare luttuosissimi fatti. A farlo bandire dalle nostre case, valga il pensare agli aspri tormenti delle ustioni ed agli spasimi di morte tanto crudele! Ne tornerebbe inutile il ricordar sovente a' famiglie e a' fanciulli che il moto del corpo alimenta la fiamma.

Venezia 19 marzo 1860. X.

La Patrie accompagna la carta del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza, di cui abbiamo parlato nel *Bullettino* di sabato scorso colla seguente descrizione geografica di que' passi:

« Confinata al Nord dalla Svizzera, all'Est dalle divisioni piemontesi di Aosta e di Torino, al Sud dalla divisione di Torino e dalla Francia, che la confina del pari all'Ovest, la Savoia ha una superficie di 9.250 chilometri quadrati. Si prolunga dal Nord al Sud sopra una lunghezza di 140 chilometri. Le sommità più alte della catena delle Alpi formano una gran parte dei limiti orientale e meridionale di quella contrada.

« La Savoia contiene una popolazione di anime 588.000; Giamberti, capoluogo, ne ha 14.000.

« L'Intendenza di Nizza, una delle grandi divisioni dello Stato, sardo è formata dall'antica Contea di questo nome e dall'estremità occidentale dell'antica Repubblica di Genova; ha per limiti, al Nord la divisione di Cuneo, all'Est quella di Genova, al Sud il Mediterraneo e il Principato di Monaco, all'Ovest la Francia, da cui il Varo la separa in parte. La Contea di Nizza, col suo territorio, abbraccia una superficie di 4.200 chilometri quadrati, sopra una lunghezza, di 110 chilometri. Le Alpi marittime, che attraversano il Nord della Contea, prolungano le loro ramificazioni fino al mare.

« La Contea di Nizza, che ha una popolazione di 235.000 abitanti, è divisa in tre Intendenze, di Nizza, Oneglia e San Remo. Posta sulle rive del Mediterraneo, alla distanza di 125 chilometri da Tolone, la città di Nizza contiene all'incirca 27.000 abitanti. »

Abbiamo recentemente parlato del nuovo cannone inventato dal sig. Withworth, e del quale si fecero gli esperimenti a Southport, città d'Inghilterra, situata tra Liverpool e Manchester.

Gli esperimenti di quella bocca da fuoco hanno rivelato un fatto che, così dal punto di vista pratico, come dal punto di vista teorico, merita particolare attenzione. Codesto fatto risulta dagli effetti indicati dalle tavole del tiro.

Il sig. Withworth ha fabbricato, sul medesimo principio, cannoni di tre calibri diversi. Il primo è un pezzo da 3, che ha 6 piedi inglesi, o

un metro 829 di lunghezza, e che pesa 94 chilogrammi 35.

Il secondo è un pezzo da 12. Esso è lungo 2 metri 361, e pesa 406 chil. 45.

Il terzo finalmente è un pezzo da 80, la cui lunghezza totale è di 9 piedi 10 pollici inglesi, o 2 metri 997, e il cui peso è di 4.064 chilogrammi 15.

Queste tre qualità di cannoni hanno scannature, che vanno dalla culatta alla bocca, e la spirale da esse formata si svolge in tutti egualmente. Soltanto, siccome il pezzo da 3 è meno lungo del pezzo da 12 e del pezzo da 80, le sue scannature descrivono un maggior numero di giri, e si accostano, più che in quelli, alla forma delle vite.

Risulta da tale disposizione che il proiettile, lanciato da questo pezzo, descrive nel suo movimento di rotazione, un maggior numero di giri, e produce, quanto a lontananza ed a giustezza del tiro, effetti superiori a quelli degli altri due cannoni.

Senza entrare nelle particolarità delle esperienze, accenneremo una sola serie di fatti: tre colpi col cannone da 3, con elevazione di 20 gradi, produssero gli effetti seguenti, con 227 grammi di polvere.

Il primo colpo giunse a 6 chilometri 467 metri, con deviazione a destra di 3° 66; il secondo giunse a sei chilometri 387 metri, con deviazione, egualmente a destra, di 4° 11; il terzo colpo giunse a 6 chilometri 364, con deviazione, sempre a destra, di 4° 11.

È impossibile di ottenere più mirabili effetti. I cannoni da 12 e da 80 riuscirono di molto inferiori al pezzo da 3. Le esperienze, che li concernono, debbono essere ricominciate. Noi terremo loro dietro con interesse; ma abbiamo creduto opportuno di por subito in evidenza il fatto interessantissimo, che abbiamo superiormente accennato.

(Patrie.)

In Francia, non sono soltanto gli uomini che si occupano di studi e di pratiche agrarie, ma ci hanno anche non poche donne elette, che han posto l'ingegno e l'affetto a questi nobili studi, a tale, che alcune già si procacciarono fama ed autorità colle loro opere di economia agraria. Fra queste nomineremo con lode madama Millet Robinet, autrice di un libro prezioso intitolato: *la Maison rustique des Dames*, di cui adesso stassi stampando la 4.ª edizione, e che, or ha di, pubblicava un altro scritto pregevole, intitolato: *Le bon domestique*. Persuasi come siamo che il concorso delle donne gentili sia di vitale rilevanza per attuare la ristorazione ed il perfezionamento della nostra agricoltura, noi facciamo raccomandato alle nostre signore, di seguire l'esempio delle loro consorti di Francia, dandosi fervorosamente allo studio delle industrie rurali, poichè, merco queste, esse procacciarono e solazzi grandi ai loro animi, e notevoli avanzii al censo delle loro famiglie. Ma l'affetto a siffatti studi dovrebbe, essere ispirato ad esse negli istituti educativi, come avvisava il sommo degli economisti friulani, il Zanoni, avviso che pur troppo rimase lettera morta, e vi rimarrà ch' sia per quanto volger di tempo, se la nostra Associazione agraria non adoprerà perchè sia finalmente adempito.

Fra i tanti esempi, che ci fanno prova della costanza e della gagliardia dell'affetto che lega il cane all'uomo, uno dei più commoventi è certo quello, che ora ci porge il cane del defunto generale Espinas. Questa bestia fedele ed affettuosa, volle seguire il suo padrone nella campagna d'Italia, ed alla vigilia della battaglia di Magenta, il generale, onde non esporre il suo cane prediletto ai pericoli dei conflitti guerreschi, lo confidò ad una persona, che abitava in luogo sicuro, pregandolo a custodirlo fino al suo ritorno; e il povero animale, quasi presago della sorte che sovrastava al suo padrone, si contristò grandemente in vederlo partire, e, senza osar di seguirlo, poichè glielo aveva vietato, gli tenne dietro con l'occhio melanconico, finchè lo poté discernere, poi rientrò piangendo nella casa del suo ospite. Dopo quel giorno, ogni volta che arriva il treno della ferrovia, il cane si precipita sulla strada, corre d'intorno a tutte le carrozze, fiuta l'aria, esamina tutti i passeggeri che vi scendono, e quando è certo che il suo padrone non vi è, rientra in casa mandando straziati guaiti. Sono già volti più mesi che questo cane corre ogni giorno in traccia dell'amato suo padrone, sempre addossando la stessa affannosa impazienza nelle sue indagini, e lo stesso dolore in vedersi deluso!

(Riv. Friul.)

I nomi de' sei bravi generali spagnuoli, che più si segnarono nella guerra del Marocco, compiono il seguente acrostico:

- « Icala Galiano.
- « abala
- « chague
- « Donnell
- « os de Olano
- « rim

Proeza, in lingua spagnuola, equivale a prodezza, valore.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo. — Sono arrivati: da Bergen lo sch. norv., cap. Jacobsen, con baccalà all'ordine; da Olesund brig. austr. *Pravoslavni*, cap. Bombardieri, con grangon al f. Malcolin; da Bari il cap. Falcini, con olii per diversi; ed il nap. cap. Zaccaro, con cli per De Piccoli. Altri legni erano alle viste.

Il mercato delle mercanzie non ci offre alcun cambiamento, e pochissima attività. Gli affari più attivi ogg' delle carte, massime in obbligazioni a premio pagata, ma queste non possono dare alcuna norma, poichè le medesime sono cotizzate al ribasso. I prezzi delle Bicchone si rimasero intorno 75 1/2, il Prestito 1859 pronto si è rialzato a 59 1/2, ma con pochissime transazioni. Fra le altre obbligazioni soltanto che verso l'esborso di 1 p. o/0 impagnavasi una somma di Bicchone a 75, per la consegna da maggio a giugno, ma per avere la facilità di non consegnare in questo periodo, si sarebbe fatto anche di più in questa maniera, ma si esigeva un premio maggiore dell'obbligante, che non si accordava. (A. S.)

spaccio a miei meriti quanto io ho, esaminerà posta, che dovrà tutto, e sopra tutto del Faucigny, che, esso ha tanta l'osto, che sarà la Regina e collettio di de

### BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 (1) marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	F. S.	F. S.
Corona . . . . .	—	2 04
Mezza Corona . . . . .	—	2 07
Sovrana . . . . .	14 02	2 10
Zecchini imp. . . . .	4 74	2 27
« in sorte . . . . .	4 70	2 01
« veneti . . . . .	—	2 19
Da 20 franchi . . . . .	8 06	2 15
Doppie d'Amb. . . . .	—	—
« di Genova 34 85	—	34
« di Roma 5 16	—	—
« di Savoia . . . . .	—	—
« di Parma . . . . .	—	43 50

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1850 . . . . .	59 50
Obblig. metalliche 5 p. o/0 . . . . .	100 —
Prestito nazionale . . . . .	58 —
Conv. vagl. del T. god. 1.° corr. . . . .	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. . . . .	—
Azioni delle Stab. merc. per suc. . . . .	—
Azioni delle attrad. ferr. per suc. . . . .	—
Sconto . . . . .	5 —

(1) Ieri, 22 ed oggi, 23, non vi fu listino.

### CAMBI.

Cambi.	Scad.	Fisso.	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo 3 m. d. per 100 marche . . . . .	2 1/2	76	—	—
Amsterdam . . . . .	100 f. d. O. L. 3	86 25	—	—
Ancona . . . . .	100 scudi r.	6 209	—	—
Augusta . . . . .	100 f. v. un. 4	86 —	—	—
Bologna . . . . .	100 scudi r.	6 209	—	—
Corfù . . . . .	100 talleri .	303 —	—	—







di Selva; Colletti Gaetano, di Pieve; Bof Luigi, Bosco Gio-  
chino, di Perarolo; Pampanini Antonio, Pampanini Pellegrino,  
Pampanini Salvatore, di Zoppè; Battain Giuseppe, Bonsemin  
Pietro, Boccarini Giuseppe, Cambruzzi Innocenzo, Fornasio  
Francesco, De Luca Alessandro, Vigna Luigi, Viochi Giovanni  
Dalla Zussa Giovanni, di Fontana; Cometto Giacomo, Fian  
marco Giuseppe, e Maddalazzo Giacinto, di Arvisè;  
a ritenere nell'I. RR. Stati od a giustificarsi;  
provato dagli atti che meno di essi fece ritorno, né produ-  
ca giustificazioni;

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condannano  
ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio  
l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile pel caso  
misericordia in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Belluno, 30 febbraio 1860.

*L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.*

**N. 2342.** (1. pubh.)

Coramatti Achille, praticante di concetto presso l'I. R.  
Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore, tenendosi sen-  
za permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione a quanto  
dispone la govern. Notificazione 3 settembre 1835 N. 31185  
2084, lo si diffida a restituirla al proprio Ufficio, od a giu-  
stificare l'impedimento che vi si opponesse, entro quattro se-  
stimate, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Belluno, 23 febbraio 1860.

*L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.*

**N. 82.** **EDITTO.** (1. pubh.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Bertoldi nobili  
Bartolomeo, Grini nobili Luigi, di Belluno; Dal Zotto Do-  
menico, Norza Ferdinando, di Fiume; Di Capatti Girolamo, di Faticid  
di Agordo; Puri Francesco, Bianco Vittorino, Tizian Urbano  
di Feltrè; Bellot Giuseppe, Carrà Pietro, Bellot Giacomo, Pon-  
tini Antonio, di Quaro di Feltrè; Da Campo Domenico, Pili-  
Angelo, Fassina Adamo, di Vals di Feltrè; De Pul Francesco  
Goffredo Giovanni, Cecot Francesco, Biasi Marro, Bertolli Pie-  
tro, Trema Nisobè, Trema stata di Cesana di Feltrè; Cara-  
matti Achille, co. Fabris Gio. Batt., Fumei Arcangelo, di Pieve  
di Cadore, e Zangiacomi Alessandro, di Perarolo di Fiume  
vengono affidati a riparatore od a giustificarsi entro tre mesi  
per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Belluno, 26 febbraio 1860.

*L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.*

**N. 3312.** **AVVISO D'ASTA.** (3. pubh.)

In esecuzione all'ingenualemenale Dispaccio 24 febbraio p.p.  
N. 5035, dovendosi appaltare le opere di urgente riparazione  
a difesa della strada d'attraglio sulla sinistra del fiume Lu-  
menza fra Concordia e Portogruaro, in Comuni di Concordia  
si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austro-  
fior. 1289:81 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel  
giorno di lunedì 26 cor. marzo, dalle ore 12 mer. alle ore  
2 pom., salvo di riportarla nei successivi 27 e 28, alle ore  
medesime, andando secondo il primo esperimento o non ottenen-  
dosi soddisfacenti risultati.
2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita  
dal deposito in denaro a tariffa, od in Obligazioni di Stato al  
valore di Borsa per fior. 100, oltre a fior. 10 per le spese d'  
asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberata-  
rio, senza resa di conto.
3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offeren-  
te, escluso le successive migliori, e salva la Superiore ap-  
provazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla  
sua offerta dal momento della firma del processo verbale, men-  
tre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo  
che dopo la Superiore approvazione.
4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19364  
dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno  
accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contem-  
plate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.<sup>o</sup> maggio  
1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si ap-  
riranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno  
definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, rite-  
nuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella  
scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà  
anteponeta la prima insinuata.
5. Le medesime poi per essere ineccepibili, dovranno  
prodursi accurate, franche di porto e munizioni di bollo leghe,  
con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condi-  
zione dell'offerente, nonché della somma in lettere e cifre per  
la quale si offre di assumere il lavoro.
6. Dovranno inoltre venir corredati del deposito d'asta  
o della reversale di versamento del medesimo, in una I. R.  
Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte del  
l'aspirante di assoggettarvisi senza alcuna riserva alle condizioni  
generali e speciali stabilite per l'appalto.
7. Il deposito, di cui all'articolo secondo, servirà anche  
a cauzione del contratto e del lavoro.
7. La cauzione medesima non sarà svincolata se non dopo  
il compimento del lavoro, purché vi concorrono le condizioni  
stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807  
4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di  
esso colobulo.
8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi  
e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla de-  
scrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, ri-  
mane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa  
I. R. Delegazione provinciale.
9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto  
si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto  
1.<sup>o</sup> maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da  
posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Venezia, 1.<sup>o</sup> marzo 1860.

alla stima, nel terzo poi an-  
dò un prezzo inferiore pur-  
basti a soddisfare tutti i cre-  
di prelati fino al valore, o  
di stima.

Beni da subastarsi  
Comune di Montegidella.  
La metà di pertiche metri-  
33.43 di terreno aratorio,  
colto, vitato, compreso il suolo  
a casa, con corte ed orto  
a casa di varie stanze con  
p., stalla, cantina e granai,  
situato in contrada Fer-  
di, in mappa del Censo sta-  
N. 652. 659, 661, 662,  
657, 658, 673, confinanti  
tina beni Meschini, mo-  
ponte b. n. Carrer, ed a  
stata con beni Origini, a ven-  
diti di austr. L. 189: 60.

L'intero corpo di terreno  
sopra descritto, venne giu-  
dicato stimato austriache Lire  
80.

presente si pubblichi per  
notizie consecutive nella Gaze-  
taria di Venezia, e si affig-  
liati luoghi di questa Ca-  
Albo Pretore, e nel Co-  
di Montegidella.

L. R. Pretura Urbana,  
enza, 16 novembre 1859.

R. Consigli. Dirigente  
BRUGNOLLO.

Falda, Arg.

1. pubbl.

EDIZIONE.

notizia l'assente d'ignota  
Pietro fu Ignazio Pagura  
che, sulla petizione 18  
1860, Num. 1137, del  
d'oncuso Lay di S. Martino,  
contro Treza Lazzaro ve-  
fu Ignazio Pagura ed  
Ignazio Pagura, fra' quali  
entro, nel punto.

di notificazione della giu-  
diziale ottenuta in data 22  
22 febbraio 1855, N. 987,  
dritta all'Ufficio delle Ipo-  
Udine il 22 marzo 1855,

Di pagamento di a. Lire  
2, pari a Fior. 184, ogli  
del 6 per 100 da 14  
1854 fino alla prenotazione  
sostituita d.15 per 100, in ca-

stinzione del Vaglia 14 aprile  
1854.

Fu fissata comparsa delle parti  
a ques' Aula Verbale del giorno  
17 aprile p. v., a ore 9 antima.  
fu destinato in Curatore l' av-  
vocato dott. Giovanni Centazzo di  
Maniago, cui possa contrariare i  
propri mozi di difesa, a mese  
che non voglia indicare al Giudice  
altro procuratore di sua elezione,  
altrimenti staranno a lui carico  
le conseguenze della inazione.

Si impubli e si affiga.  
Dall' Imp. R. g. Pretura,  
Maniago, 18 febbraio 1860.

Il R. Pretore  
ROMANO.

Bucchetti, D.

N. 800. 1. pubbl.

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in  
Padova, quel Giudizio di ventila-  
zione ereditaria, invita coloro che  
in qualità di creditori hanno quel-  
che pretesa da far valere contro  
l' eredità di Maddalena Rossi fu  
Rocco, moglie a Gio. Batt. Gloria,  
morta in Padova nel dì 14 no-  
vembre 1859, con testamento 31  
ottobre 1859, atti Ras, a com-  
parire, nel Consesso Num. 21, il  
giorno 30 aprile 1860, dalle ore  
9 ant. alle 3 pom., per insinuare  
e comprovare le loro pretese, op-  
pure a presentare entro quel ter-  
mine la loro domanda in iscritto,  
poichè in caso contrario, qualora  
l' eredità venisse esaurita col pa-  
gamento dei crediti insinuati, non  
avrebbero contro la medesima al-  
cun altro diritto, che quello che  
loro co'pettesse per peggio.

Il presente si affiga ne' giu-  
diziati luoghi, e per tre volte s' in-  
serisca nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
Padova, 24 gennaio 1860.

Il Presidente  
HEUFLER.

Zambelli, D.r.







...e nel G.  
...a Gazzetta Uff.  
...g. Pretura,  
...marzo 1860.  
...Pretore  
...Mattiotti, Al.  
...1. pubbl.  
...to che nei giorni  
...e p. v. dalle ore  
...on, seguita  
...a questa Pretura  
...sta dei sotto  
...ragione del con-  
...Tonin, alle se-  
...zioni.  
...scritti stabili sa-  
...cinque Lotti se-  
...primi esperimenti  
...eliberati a prez-  
...ima, salvo quan-  
...to dei §§ 140  
...Regol.  
...ante dovrà cau-  
...terare depositando  
...tina.  
...zo di delibera-  
...depositato rimar-  
...erario, il quale  
...ella delibera, ne  
...ella misura  
...all'anno, deposi-  
...tato posticipato.  
...4 giorni, dopo  
...il riparto gu-  
...tario eseguirà il  
...prezzo di delibera-  
...to sarà stato es-  
...amento dovrà es-  
...mola effettiva  
...esclusa la carta  
...onete erose.  
...e tassa di de-  
...ento della proprie-  
...zione, tutte resta-  
...deliberatorio, che  
...delibera pagherà  
...quistati anco ta-  
...e strac-  
...ibili sotto descriz-  
...on tutti gli usi,  
...dominanti che loro  
...con tutti gli usi  
...e che li aggrava-  
...una responsabilità  
...specialmente con-  
...to della lite pen-  
...santi Tonin e la  
...i Venezia  
...i deliberando di  
...dell'obbligo con-  
...poste condizio-  
...dell'ammini-  
...corso, sia di pro-  
...ento degli stabili  
...tutte di lui spe-  
...impetire il delibe-  
...adempimento de-  
...nti.  
...rizzazione  
...da subastarsi.  
...to I.  
...amento di terreno  
...za con gelsi, posto  
...alla Chiesa, e de-  
...stabile come se-  
...pa 144, rondo a  
...ens. 1.72, ren-  
...a in levante rupe  
...ezzone Sartori,  
...di Fietro e Cimi-  
...a Cantore e Trin-  
...a L. 140, pari a  
...to II.  
...amento di terreno  
...za a roccia cen-  
...trada della Riva,  
...stabile come se-  
...pa 214, rondo a  
...ens. 2.02, ren-  
...pa 215, zappato  
...ens. 1.00, ren-  
...pi 396, roccia ce-  
...trada ens. 6.46,  
...ens. 9.48, ren-  
...a in levante Trin-  
...di Taverna e Bor-  
...trada postale Tiro-  
...Vettori, tramou-  
...parrocchiale. Si-  
...a F. 133,  
...to III.  
...amento di terreno  
...za, parte roccia  
...da Lazzaretto, de-  
...stabile come se-  
...pa 284, prato di  
...e 1.09, rendita  
...pa 285, roccia ru-  
...a S. 0.48, rendita  
...ens. 1.57, ren-  
...a in levante strada  
...a, mezzo giorno  
...to, penente Comu-  
...tramontana eredi  
...a L. 130, pa-  
...ens. 50.  
...to IV.  
...amento di terreno a  
...hi gelsi, posto in  
...Grande, e descritto  
...e come segue:  
...pa 144, aratoria,  
...e 1.90, rendita  
...pa 144.8, aratoria,  
...e 0.10, rendita  
...rt. cens. 2, rendita  
...a in levante Celotto  
...ezzone Alvo del  
...to a bosco ceduo  
...e tramontana eredi  
...a L. 240, pari a  
...a pubblici nei soliti  
...erista per tre volte  
...di Venezia.  
...R. Pretura, Bar-  
...ons. Pretore  
...Mattiotti.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Mobilia, Vicoletto Salato al Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, trasfrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani, e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di listino.**

Chi non avrà ripreso l'associazione pel primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: . . . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: . . . . . 18:90 9:45 4:72 1/2  
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma** firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del reggimento d'ulani conte Civalari n. 1, Turbido Siatecki, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

**S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ai capitani, Roberto conte Orsich di Slavetich, del reggimento confinario di S. Giorgio di Varsadino n. 6, e Lodovico di Düring del reggimento d'infanteria Granduca Principe ereditario di Russia n. 61.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffici d'ordine presso la Sezione di Luogotenenza di Buda, Leopoldo Dornan, mentre viene posto in permanente stato di quiescenza, in riconoscimento dei fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al traduttore della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, segretario di Luogotenenza, Paride conte Spaur, mentre viene posto nel permanente stato di quiescenza, in riconoscimento dei zelanti servizi, da lui prestati per molti anni con provata fedeltà ed attaccamento, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fisico dott. Stefano Horner di Giorgioni, in riconoscimento, così dei fedeli e patriottici sentimenti da lui dimostrati in ripetuti incontri, come degli altri suoi servizi di comune utilità.**

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Domenico Benussi a presidente, e di Pietro Longo a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Rovigno.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ufficiale del Tribunale di Comitato di Trentschin, Luigi Kopsany, ad aggiunto giudiziario.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

**Furono promossi:** A colonnelli, i tenenti-colonnelli di artiglieria tecnica, Andrea Findeis, capo del Comando di artiglieria n. 1, Lodovico Puschka, capo del Comando d'artiglieria n. 16, e Giuseppe Linpoh, capo del Comando d'artiglieria n. 18; tutti tre conservando l'attuale loro posto.

**Al maggiore pensionato, Gustavo cavaliere di Nuwirth, fu conferito il carattere di tenente-colonnello ad onore; ed alla guardia d'arcieri, capitano di cavalleria di I classe, Felice barone di Boemelburg, mentre vien posto in stato di quiescenza, come pure al capitano di I classe pensionato, Maurizio Reiter, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.**

Il generalmajor Leopoldo Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, dietro sua istanza, ottiene la dimissione, conservando il carattere militare. Il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7, Carlo barone di Jena, dietro sua istanza, ottiene la sua dimissione, senza conservare il carattere militare.

**Furono pensionati:** Il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Carlo Becker, col carattere di tenente-colonnello ad onore; il maggiore del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, Guglielmo Karger; il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Federico barone di Lehmann; il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Giuseppe Bauer; il maggiore d'artiglieria tecnica, Francesco Kober; il maggiore nell'armata, Adolfo di Kliment; il commissario superiore di guerra di prima classe, Antonio Rottenari; ed il commissario superiore di guerra di seconda classe, Giuseppe Rehn.

In seguito alle disposizioni del contratto, concluso il 30 aprile 1859 fra l'I. R. Amministrazione dello Stato e la Società ferroviaria di Cracovia-Slesia superiore, avrà luogo il 16 aprile a. c., alle ore 10 antimeridiane, in Vienna, nell'apposito locale situato nella Singerstrasse, la decima estrazione delle obbligazioni emesse verso le Azioni primitive della strada ferrata di Cracovia-Slesia superiore, ed immediatamente dopo verso le

guir l'undecima estrazione delle Azioni di priorità dell'accennata strada ferrata.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 marzo.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. M. A. V. M., N. 3 fiorini nuovi.

Dalla signora Giustina Siega, cameriera, N. 2 fiorini nuovi.

Dalla signora Petronilla Cavalieri, cameriera, un pezzo da 10 franchi, N. 3 fiorini nuovi e soldi 25.

Da alcune pie persone, N. 16 fiorini nuovi.

Del sig. N. N., N. due sovrane.

Da una pie persona, N. 1 sovrana.

Alcune nobili signore di Venezia, desidero di attestare a Sua Santità la propria devozione, fecero, a mezzo della baronessa Degli Orefici, promotrice di quest'atto di edificante pietà, presentare a S. E. mons. Patriarca un rispettosissimo indirizzo, accompagnato dall'offerta di N. 400 pezzi da 10 franchi, pregando di umiliare l'uno e l'altra al Santo Padre.

22 marzo.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Leopoldo abbandonava ieri questa R. città, dirigendosi alla volta di Bolzano.

(G. di Ver.)

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo parlato della deputazione, inviata dal Consiglio municipale di Nizza a Torino, per presentare al Re un indirizzo, con cui lo prega, o di non acconsentire alla cessione della Contea, od almeno di farla dichiarare territorio neutrale. Nel *Journal des Débats*, ricevuto ieri (data del 20, notizie del 19), troviamo annunziato il fatto col seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 18 marzo.

Nuove scene di violenza succedono a Nizza. Il compilatore dell'*Avenir*, assalito, fu difeso da Francesi. Le Autorità rimasero passive. I Francesi attendono la stazione navale. Gli Italiani, per far diversione, inviano a Torino una deputazione, incaricata di domandare che la città sia libera piuttosto che francese.

Il *Journal des Débats* non poteva naturalmente non farsi carico di tale notizia; ed ei la registrava a capo della sua rivista politica, che qui riferiamo:

L'avvicinarsi dell'annessione agita vivamente la città di Nizza, a giudicarne da un dispaccio di Marsiglia, comunicato dall'*Agenzia Havas*. Atti di violenza accadono in quella città; e se crediamo al dispaccio, le Autorità sarde non avrebbero dato verun provvedimento per proteggere le persone, che le loro inclinazioni, apertamente francesi, espose a maltrattamenti d'una parte della popolazione: ma si attende, dice il medesimo dispaccio, di veder comparire ad ogni istante bastimenti da guerra francesi su quelle coste.

La telegrafia privata ci trasmette pure, da Londra, una notizia, che il *Times* avrebbe ricevuto da Parigi; ed è, che l'Austria avrebbe annunziato l'intenzione di protestare contro qualunque lesione, recata alla neutralità della Svizzera. Codesta notizia, che non si può accettare senza riserva, mal si accorda collo sconcerto, che la lentezza e l'indifferenza apparente dell'Austria, riguardo all'annessione della Savoia, hanno fatto provare a lord John Russell.

L'annessione delle Romagne al Piemonte sembra sollevare minori difficoltà; e ieri, 18 marzo, la *Gazzetta Ufficiale* di Torino pubblicò il decreto reale, che la sancisce. Il medesimo giornale pubblica il discorso del Re di Sardegna in risposta al sig. Farini, che presentava a S. M. il risultato del voto. « Accetto il voto solenne di quelle popolazioni, disse il Re; e quindi, « anzi mi glorificherò di chiamarle mie popolazioni. » D'altra parte, il Re aggiunse ch'egli intendeva di non mancare alla sua devozione verso il capo della Chiesa; ch'egli era disposto di rendere omaggio alla sua sovranità, ed anzi di contribuire allo splendore della sua Corte! Ecco dunque consumata la rottura tra il Piemonte e la Corte di Roma, ed una nuova protesta del Papa sembra inevitabile.

I giornali italiani, d'altra parte, mostrano d'ignorare i componimenti, annunziati dal *Courier du Dimanche*, e confermati dalla *Patrie*, circa lo sgombero delle truppe francesi e circa l'ingresso dell'esercito napoletano negli Stati della Santa Sede.

La comunicazione del *Courier du Dimanche*, che accennata dal *Journal des Débats*, è del tenore seguente:

« Sappiamo da fonte sicura che il Papa pregò l'Imperatore Napoleone di ritirare le truppe francesi da Roma. Il Santo Padre dichiarò d'essersi accordato col Re di Napoli, ad oggetto d'ottenere forti guarnigioni di truppe siciliane negli Stati pontifici. L'Imperatore Napoleone non fece nessuna obiezione contro il desiderio del Papa; S. M. annunziò ch'ell'era risolta a richiamare simultaneamente l'esercito francese dalla Lombardia e da Roma. Ella diede gli ordini necessari per quello sgombero perfetto; ma non intendeva ch'ei si effettuasse prima che il Gabinetto di Vienna abbia preso l'impegno di non ricominciare la guerra col Piemonte. Sono intavolate in tale riguardo negoziazioni fra l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore Francesco Giuseppe. »

Quale sia stato l'esito di tali negoziazioni, ci fu comunicato dal dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, che abbiamo accennato nelle Recentissime d'ieri; ma è ben inteso che noi riproduciamo le comunicazioni del *Courier du Dimanche* e del dispaccio dell'*Agenzia Reuter* con ogni riserva e senza garantire punto l'esattezza. Comunque ciò sia, di quel dispaccio aveva notizia anche l'*Indépendance belge* del 19 marzo, che ci giunse ieri; la quale così ne discorreva nella sua *Revue Politique*:

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci addita interessanti comunicazioni diplomatiche, scambiate a Vienna tra l'ambasciatore di Francia ed il sig. di Rechberg, intorno allo sgombero della Lombardia da parte delle truppe francesi. »

« Esse comprovano assai positivamente l'intenzione del Governo francese di richiamare l'esercito del maresciallo Vaillant, e chiariscono nuovamente, senza verun contrasto, la risoluzione del Gabinetto di Vienna, di non intervenire attualmente nell'Italia centrale. Ma risulta ben anche che l'Austria ha ferma volontà di difendere la Venezia contro ogni attacco, di qualunque natura si fosse. La dichiarazione è stata fatta una volta di più dal sig. Rechberg, il quale si dolse fortissimamente altresì degli intrighi del Piemonte, annunziando che l'Austria resisterebbe con tutti i mezzi. »

« Altri ragguagli recano che la Svizzera non si terra contenta alla protesta, da noi pubblicata, ma ch'ella vuol far occupare militarmente lo Sciafale ed il Faucigny, parata a subire tutte le conseguenze d'una risoluzione sì grave, per la quale ella avrebbe l'assentimento dell'Inghilterra. Ma codesta voce non è vera se non per metà, nel senso ch'ella palesa le viste d'un certo numero di membri dell'Assemblea federale. Ma essi sono in minoranza, e non è probabile che i loro desideri prevalgano ne consigli della nazione elvetica. »

Niente di più abbiamo stamane sulla faccenda della Savoia e della Contea di Nizza, tranne che accadrà disordini a Nizza, e v'erberò risse fra partigiani dell'annessione e gli Italiani. Questi ultimi inviarono una deputati ne a Torino per domandare di non essere congiunti alla Francia, e di poter costituire Nizza in città libera, qualora la sua separazione dal Piemonte esser non potesse evitata.

Codesta pratica, naturalmente, non modificherà per nulla le risoluzioni, stanziate a Torino e a Parigi, e non ritarderà d'un giorno l'annessione, s'egli è vero, — e niente contraddice su questo punto le nostre informazioni d'ieri, — ch'essa fu convenuta per trattato fra due Governi di Francia e di Sardegna. »

Codesta annessione, l'istante si prossimo del suo avveramento, e le condizioni, alle quali essa dee compiersi, cagionarono a Londra vive inquietudini e grande irritazione. I fondi, malgrado il sostegno del mercato finanziario, ribassarono di 1/2, e ne giornali, dal *Morning Herald* al *Morning Advertiser*, digradano per tutti gli interpreti de' conservatori e de' liberali, non v'hanno se non violente recriminazioni contro i componimenti già precorsari tra la Francia e il Piemonte, sopra tutto dal punto di vista della violazione degli interessi della Svizzera, e dell'impossibilità, nella quale codesti componimenti pongono gli abitanti della Savoia, e segnatamente quel del Faucigny e del Ginevrino, di far valere liberamente i loro voti e i loro bisogni. »

Il *Times* solo è più tranquillo, ed evita di manifestarsi apertamente su questo punto, per occuparsi di questioni interne; quanto al *Morning Post*, ci cerca di placare l'irritazione generale, ma il fa senza gran probabilità di buon successo. La nota, nella quale egli fonda la sua argomentazione, e che il telegrafo ci fece conoscere fin da ieri, — ne pubblicammo ieri medesimo il testo, — è, come sembra, un riassunto molto succinto, del dispaccio del sig. Thouvenel al Gabinetto inglese. »

« V'è detto, che la Sardegna cederà la Savoia e Nizza alla Francia; che la Francia consulerà allora le popolazioni, per sapere se vogliono essere annesse alla Francia, o formare uno Stato indipendente. S'esse si dichiareranno per uno Stato indipendente, la Savoia verrà costituita così. Se scelgono l'annessione, codesto risultato sarà comunicato alle grandi Potenze; in caso di disapprovazione da parte degli Stati europei, la Francia consentirebbe probabilmente alla formazione della Savoia in uno Stato indipendente. Ma sembra che queste contingenze future, il dispaccio, o almeno il riassunto di esso, non le prevegga, o non se ne preoccupi. »

Tuttavia, esse agitano più che mai gli animi a Londra, perché, giusta l'opinione generale, debbono riuscire, se non alla guerra, ch'è non la vuole neppure il *Daily-News*, almeno ad una pace armata, ed a' suoi effetti, quasi tanto disastrosi, quanto quelli d'un'aperta lotta. »

Ciò che aggrava la situazione, dal punto di vista dell'Inghilterra, è che l'unanimità non prevale ne' suoi consigli. Lord Palmerston inclina verso la Francia; lord John Russell verso la Prussia; e, di più, v'hanno dissensionamenti sulle questioni finanziarie. Sir G. Cornwall Lewis, al dire del *Morning Herald*, avrebbe voluto ritirarsi, per mancanza d'accordo col sig. Gladstone; ma, per le istanze de' suoi amici politici, non avrebbe recato in atto le sue intenzioni. »

Nella *Patrie* del 19 marzo, colle notizie del 18, portate dal corriere d'ieri, leggiamo quanto appresso:

« Ci scrivono da Torino, il 16, che le nego-

(\*) Questo sgombero ormai sembra un fatto. Esso è annunziato dai giornali di Milano del 21 marzo, come s'è ieri veduto nelle Recentissime. (Nota della Comp.)

ziazioni relative alla Toscana si proseguivano a laceramente, e che l'affare era in via d'aggiustamento.

« Assicurasi che il sistema proposto per mettere d'accordo i due principii, consisteva nel creare in Toscana un Vicereame, di cui il Principe di Carignano sarebbe investito a titolo vitalizio. Il Principe risiederebbe a Firenze, ove avrebbe una splendida Corte, e quella città continuerebbe così a rimanerne la vera capitale dello Stato. »

« La Toscana manderebbe deputati al Parlamento di Torino, e possederebbe inoltre un'Assemblea speciale per gli affari interni del paese; ella conserverebbe le leggi leopoldine, e certi privilegi particolari, conformi ai bisogni ed alle abitudini delle popolazioni. Tal sistema, se fosse ammesso, farebbe profittar la Toscana de' vantaggi politici dell'annessione, pur conservandole la sua vera autonomia. »

« Pubblichiamo tali ragguagli, quali ci sono trasmessi dal nostro corrispondente, il quale ci assicura che l'esistenza del disegno, che abbiamo esposto, è riguardata come sicura ne' circoli meglio informati di Torino. »

Se il disegno è vero, non tarderemo a saperlo: ce ne informerà la risposta del Re al Ricasoli, che dovette esser data ieri l'altro. Intanto, più innanzi si leggeranno le osservazioni, che su questo disegno faceva l'*Ost-Deutsche Post* di Vienna.

Il *Journal des Débats* ci ha ieri recato il testo della sentenza, pronunziata dalla Corte imperiale nel processo, che fu intentato a monsig. Dupoulat dal *Siecle*, e dalla sig. Bertin, a nome, quest'ultima, degli eredi di monsig. Rousseau, antico Vescovo d'Orléans. Dopo una lunga motivazione, la Corte « dichiara la querela de' compilatori del giornale *le Siecle* male fondata; dice che non v'ha luogo ad esaminare quella degli eredi Rousseau; seau; licenzia l'accusato senza spese, e condanna le parti civili alle spese verso lo Stato. »

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro dell'Algeria e delle colonie, seguito da un decreto, in data del 15 marzo, il quale sopprime definitivamente l'*Algérie Nouvelle*, di cui il prefetto d'Algeri aveva già, come ieri dicemmo, decretata la sospensione.

Circa le cose di Spagna, il *Journal des Débats* d'ieri aveva i seguenti dispacci telegrafici:

Madrid 15 marzo.

Ieri, malgrado il mal tempo, si fecero sbarchi considerevoli sulla rada di Tetuan. Nel combattimento dell'11, avemmo 22 morti e 100 feriti. »

Madrid 16 marzo.

Nel combattimento dell'11, fu ucciso Kaiz-Espaz, giunto espressamente da Fez per dirigere il combattimento. Ieri, fu tenuto l'incanto per l'emissione di 200 milioni di reali. Le offerte oltrepassarono il prezzo di 97 1/2. Vi concorsero i principali banchieri e parecchi capitalisti. »

Madrid 17 marzo.

Ieri, la squadra francese lasciò Algeras, per recarsi nel Mediterraneo. La *Gazzetta* annunzia che la dimissione del generale Zabala, qual secondo comandante dell'esercito, è accettata. La sua dimissione dagli uffizii di direttore della cavalleria, non è ammessa. Oggi gli sbarchi debbono essere terminati a Tetuan; e le operazioni incominceranno immediatamente.

Madrid 18 marzo.

Il ministro della marina di Portogallo è morto. Le Cortes hanno autorizzato la libera importazione del frumento e della segala fino al 30 giugno. Si assicura che i generali Prim, Ros e Zabala riceveranno dalla Regina i titoli della Grandezza di prima classe. »

Ecco l'articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, del 20 marzo, del quale è fatto cenno nel *Bullettino*:

« Il foglio ufficiale del Governo sardo pubblica il decreto di Vittorio Emanuele sull'incorporazione di Parma, Modena, e della Romagna. « Circa la Toscana, dice il foglio ufficiale; ma dispacci concordati da Parigi e da Torino danno già schiarimenti sulle modalità, che debbono appianare le differenze tra Francia e Piemonte. La Toscana avrà un'amministrazione separata; un Vicere, o governatore generale, nella persona del Principe di Carignano, si porrà alla testa dell'amministrazione nella Toscana. Ella è questa una pura commedia, la quale dimostra quanto poco in sul serio operasse la Francia, nel protestare contro l'annessione della Toscana. Il Granduca invierà i suoi deputati al Parlamento sardo a Torino; il Codice sardo civile, penale e commerciale, è già pubblicato in Toscana essa è incorporata nel territorio doganale della Sardegna. Che cosa rimane per un'amministrazione autonoma? Il Parlamento di Torino abbraccia, com'è noto, tutti gli affari del paese. Tosto che i deputati si saranno recati colà, ogni deputato della Camera, dotato di qualche capacità ed influente nel Parlamento, avrà per la Toscana più importanza del Principe di Carignano, il quale, con una siffatta amministrazione autonoma, non avrà maggiore influenza che non n'abbia un supremo presidente prussiano, anzi in complesso ne avrà meno, in quanto che la Costituzione sarda accorda alla rappresentanza del paese maggiori diritti della prussiana. »

« Questa così della amministrazione autonoma, è il paravento dietro cui si ritira il sig. Thouvenel. Per disporre l'Austria favorevolmen-

te, ed evitare che per avventura si protesti in Vienna contro l'incorporazione della Savoia, il sig. Thouvenel ha, nelle ultime settimane, lanciato la Nota minacciosa, già conosciuta, contro la Sardegna, con che ha tentato di cogliere tre piccioni ad una fava. Si fece sembrare alle Tuilerie di volere, in parte almeno, star fermi ai trattati di Villafranca; si volle salvare il decoro. Al sig. di Cavour, che, in riguardo a Nizza, non era ancora divenuto quanto basta pieghevole, si tenne sospesa sul capo la spada di Damocle, e lo si rese pieghevole veramente. Ed infine quest'amministrazione separata, questo spediente, per cui la Francia si fece fare una dolce violenza, lascia ancora aperta una porta di fianco, per la quale potranno a suo tempo, penetrare le pretese pretese francesi. Si può, p. e., più tardi porre in campo che l'annessione della Toscana ha posto il porto di Livorno nelle mani del Piemonte; che l'amministrazione separata, imposta dalla Francia come condizione al Granducato, non procede con sufficiente fermezza; che perciò Livorno è un porto sardo non meno di Genova, e quindi gli interessi della Francia nel mare Mediterraneo esigono che quest'ultimo porto, come punto di chiusa della Contea di Nizza, venga cesso alla Francia, e così via discorrendo. »

« A rimpetto delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, l'annessione della Toscana, con amministrazione separata, o senza, è un'infrazione di trattato, l'annichilamento d'uno dei punti principali del trattato di pace; a rimpetto della politica segreta e avvenire della Francia, la riserva dell'amministrazione separata della Toscana è una sorgente aperta di futuri reclami d'ogni genere, una ricca vena, da cui possono trarsi più maniere d'utilità. »

« Non è senza interesse il gettare uno sguardo su' titoli e sulle condizioni, in forza di cui questo Re più singolare di tutti i Re, il Re galantuomo, regna su' vari territori, che in questo momento appartengono al suo Regno. »

« Sul suo paese nativo, la Savoia, egli regna come signore del feudo, che ha venduto il suo castello, ed ora appunto è in procinto di fare fardello di tutto, e di tor via le armi gentilizie dalle porte per dilogiare. »

« Anche in Sardegna, ei regna come Re legittimo, in virtù del suo titolo ereditario e dei trattati. »

« In Lombardia, regna in virtù d'un atto di donazione dell'Imperatore de' Francesi, pel quale non sono ancora state pagate le spese notari; per lo che 60.000 uomini occupano tuttora l'oggetto della donazione. »

« In Modena e Parma, egli regna in forza della rivoluzione e del suffragio universale, cioè con un misto de' titoli di Luigi Filippo e di Napoleone III. »

« Nella Romagna, regna come vicario del Papa, mentre questi, il suo alto signore dominante, non è persuaso di cedere la benché menoma parte de' suoi diritti sovrani. »

« In Toscana, all'incontro, vediamo Vittorio Emanuele regnare egli stesso in certa guisa come signore alto, mentre il Principe di Carignano debb' esservi insediato come una specie di vicario, con amministrazione autonoma, nella quale combinazione prepondera naturalmente il pensiero che l'alto signore venga possibilmente pareggiato al Sovrano. »

« Dobbiamo riserbarci per un'altra volta di considerare le conseguenze, che può seco addurre questa storia maravigliosa dell'origine della nuova Sardegna. Oggi vogliamo limitarci ad esporre la curiosità dominante, che da per tutto tiene occupato il pubblico. Più di tutte le considerazioni politiche, Vienna s'interessa oggi della questione se il Santo Padre darà ora, sì o no, la scomunica a Vittorio Emanuele. La scomunica maggiore è un esempio sì raro nella storia, che desta un'ansietà eguale a quella, con cui si starebbe aspettando un grande fenomeno della natura. »

Lo stesso *Ost-deutsche Post*, del 18 marzo, diceva quanto appresso:

« Noi vorremmo che l'annessione della Savoia alla Francia fosse già un fatto compiuto. Tutti gli indizii dimostrano che nessuno varrà ad impedirla: l'attitudine ostile, l'inefficace declamare, le interpellazioni e le dimostrazioni, di cui, segnatamente l'opposizione, si vale indarno nel Parlamento inglese, mettono, pur troppo, in luce la debolezza dell'Europa, ed avviliscono la dignità di tutte le Potenze agli occhi della Francia, divenuta già oltremodo orgogliosa, e facilmente proclive all'arroganza. S'egli è vero, come annunziano i fogli, che il co. Rechberg, interpellato che cosa pensi l'Austria di fare nel caso dell'annessione della Savoia alla Francia, abbia risposto: precisamente ciò che l'Inghilterra ha fatto per l'annessione della Lombardia al Piemonte, ciascuno, che sia dotato di senso pratico, in politica, dichiarerà d'essere in ciò perfettamente d'accordo. Considerata specialmente la cosa sotto il punto di vista austriaco, i monti della Savoia avevano, come frontiera verso la Francia, l'importanza d'un antemurale contro un'invasione francese in Italia. Dop' che, l'interesse dell'Austria nella penisola fu così violentemente menomato per gli avvenimenti del 1859 e per la logica dei fatti, contraria ai trattati, la quale ha modificato le convenzioni di Villafranca e di Zurigo, i monti della Savoia le sono divenuti in certo qual modo indifferenti; ed essa farebbe una pazzia impetuosa, se volesse impegnarsi nelle spese di una guerra, per impedire una modificazione de' trattati, dalla quale non è immediatamente colpita. »

« Sotto il punto di vista europeo, verrà certamente portato un nuovo colpo significante contro l'autorità dell'Atto del Congresso del 1815; una nuova pietra verrà staccata da quell'edificio, e l'incorporazione della Savoia non è probabilmente che il preludio di altri avvenimenti. S-







222

**ARTICOLI COMUNICATI.**

**GIOVANNI GIUSEPPE CAPPELLARI**  
*Vescovo di Vicenza, e il suo Seminario.*

Il ritornare sulla memoria di uomini grandi opere e virtù, è sempre utile e caro. Del Cappellari poi, fu Vesovo i cui, decesso lo scorso febbraio, è vivo il desiderio e profondo il vestigio in ogni mente. Le imprese di suoi esempi, che per quante volte si disse o scrisse, non pare a molti ancor dello scritto abbastanza. Né chi detta queste righe presume di rinarrare la sua vita (troppo per sé), ma dire un'opera sola della sua vita, il Seminario. Occasione non porge la nobile funerea funzione, che oggi in questa si compie.

Il Seminario può dirsi tutta creatura del Cappellari, si quando al formale, che al materiale. Appena giunto in sede vi volse speciali cure.

Di quella profonda dottrina, cui da tanti anni dove, anzi l'Alta Italia ammirava, ne assunse potentemente gli studi, riformò metodi, scelse pressoramente gli spunti del corso delle scienze; visitava spesso allarmato il corso delle scienze; visitava le scuole; quando li vedeva in teologia, quando in filosofia, quando in lettere, interrogando, lodando, rimproverando, emendando, dirigendo, si sapientemente ammorbidendo, che professori e discepoli amavano averli; parvolò col parvoli, fra' dotti dottissimi. Compose il Seminario rifiori, quasi giardino, sotto assidue espressioni colture.

La disciplina vigile, e vigilar fece diligentissimo la sua massima: poche regole, ma sapienti, e piena e perfettamente adempite. A tutte l'ora sorveniva, non improvvisò, non perché di lui sospettasse, ma perché che il buon speculatore sta sempre in veglia, anche quando crede il nemico lontano. *Pastor pius e vigilans super gregem*. S. Gregorio. La pietà sola promosse l'innocenza de' costumi, quasi giglio, con amore incututo; esaminava Esso le vocazioni, guardava bene chi imponesse le mani. Mostrò in tutto, essere il Seminario il suo tesoro, e quivi tener parve il suo cuore. *Ubi est thesaurus tuus, ibi et cor tuum*. Matt. 6.

Se non che alla stessa ora, che tanto pel formale, né meno operava pel materiale. Appena giunto in sede, prima, e sopra gli altri della sua mente, apparve chiaro, e per lui, volgere e risolvere proceffi di nuova fabbrica essendo l'antica angusta, metta a miglior, asalubre, pigliar l'uni, richiedere artefici e architetti; poi scelto il sito fuor porta S. Lucia, san aplice, cintò di fruttiferi campi ed orli, con salubrate acque, aria purissima, sole più netto, cominciò una nuova mole, non quattro cortili nel mezzo, colonnata, logge, portici, sale per accademie, biblioteca, gabinetti, e tanto altro a stanza di vita clericale e studiosa richiesto, che lo sorprende dignitoso insieme e modesto, un tutto semplice e magnifico, pieno di allegria e di vita dentro e dintorno.

In pochi anni, per la sua instancabile profusione, la fabbrica si formò. La bella, la gentile Vicenza vi pose, quasi che si desta da un sogno, ed ammirò l'una delle sue parti più dimenticate, nuovo e grandioso ornamento. La Chiesa vicentina acquistò una bellezza propria; il nido e il forellero laudò il più de' suoi albergo agli studi, alla virtù.

Il vasto edificio viene intorno sopra tutti gli altri, come il cuore di chi la fabbrica o non la vive. In questo punto mira l'occhio, che nota le contraddizioni acriche, gli anni duri, in cui lo fabbricò; e chi nota, che all'ora stessa soveniva vedove e pupilli, con solava la povertà ostenta, alla pubblica mal non se ne le largizioni, concesse a ristori di chiese, alla Casa di Ricovero forti ogni anno di grosse somme.

Il di della apertura fu una pacifica stupenda ovazione, e tutta Vicenza si effuse in ogni nobile segno di ossequio, di laude, di affetto al magnanimo, fino all'entusiasmo. Mancando la età, non mancò in vita l'amore pel suo Seminario fino agli estremi, e lo la sua gloria crebbe.

Se questo il pianzesse non è a dire, e non pago del devotissimo ossequio, obbedienza affetto, in cui gli rispose in vita, non pago di averne ritratta in teloni e in marmi la veneranda effigie, di aver s'atenute come più magnifiche potè, solo le spese della sacra tumulazione, a cui tutta la città concorse, mostrando un immenso dolore, chiese con grandissima istanza gli fosse concessa il cuore del suo gran Vesovo padre, necroiche, se formalmente ed nel tempo vivente, che non si trovasse, e rimandò: *Ubi est thesaurus tuus, ibi et cor tuum*. Fu esaudito; e nella solennità di questo dì, in cui lo ripose in nobile asilo, effuse la piena d'affetti, a cui effondere non bastano né i dì del primo lutto. Ornata riccamente a nero la Chiesa, con feretro, fidi fueneri, epigrafi, immagini dalle prime ore mattutine copia di sacrifici, solennissima mortuaria funzione, laudazione, intervento di personaggi cospicui, concorso per tutto il dì di popoloso popolo fecero un assieme sì caro ed armonico a tutti i cuori di amore e religione compunti a scacerare un poco di tenebra ancora viciosa e profonda.

Celebrò solenne mons. Giuseppe Giroto, vicario capitulare crissim così all'illustre defunto, cantarono tutti e soli, i bravi allievi del Seminario; laudò l'equo direttore spirituale D. Fabiano Farina, il quale consiglio del comune bisogno vi soddisface assai con copia e suocosa orazione, disse tratti di virtù ancor ignoti. Tutta l'udienza, come un uomo solo, da lui pendeva.

Da quanto scrisse del Cappellari verso il suo Seminario, può chi vuole far argome, quale fosse nelle altre mansioni di lui raccolto, e quanto costare, virtuosamente frugale, di prudenza e carità eminenti, e tanto altro, che da più valenti penne la prosa e in verso fu scritto: *Curavi spiritum probum exhibere Deo, operarium inconfusibilem 2<sup>a</sup>* a Tim. 2.

Anima grande! piena della vera sapienza! o che godi l'as-u, volgi un guardo al tuo Seminario, e come in terra, lo angia e proteggi dal cielo. Volgi un guardo a Vicenza, che rispose fedele all'età tua, e tu, che da ancora vorresti potersi chiamare: Vicenza, che pensa muta e stordita (quasi quiesce), che viro passato il fulmine, sul gran vuoto rimasto nella Chiesa, nella società, nelle scienze.

G. C. T.

Vicenza 15 marzo 1860

**SPETTACOLI. — Sabato 24 marzo**

5 —

... Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — Riposo.

**SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRICI A. R. MOIC.**  
Comico-maccheronico trattenimento di marionette, da 4, retto a condotta dell'artista Antonio Borsari. — **Sansone.** — Con ballo. — Alle ore 6 e  $\frac{1}{4}$ .

**SOMMARIO** — *Oscarische*. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Estrazione di Obbligazioni d'una strada ferrata. Offerte al Santo Padre. — *Bullettino politico della giornata.* — Sull'amministrazione separata d'alla Toscana. L'annessione della Sarmazia alla Francia. Politiche delle Potenze. — *Notizie del Levant.* — Recate a Trieste dal Pulo. — Impero d'Austria: il principe Alessandro d'Assia. Arrivi a Venezia. Russia e diastro a Trieste. — Regno di Sardegna: solenne ricevimento del ca. Farini. Suo discorso. Risposte del R. Decreto su. — *Prussia.* La perdita di Nizza considerata militarmente. Indirizzo delle popolazioni dello Scabiale al Re. — *Montenago* delle truppe. Foca d'una notte del Re. — *Napoli.* Rumori popolari a Milano. — *Regno delle Due Sicilie:* franchigia di azion doganali. — *Impero Russo:* la Polonia e l'Italia dienza. — *P. IX.* — Impero Ottomano: angherie montenagrine. Commissione delle Potenze: pe cossini tra la Turchia e il Montenegro. Musul. — *Regio di Grecia:* Parlamento. Disposizioni militari. Ospitale d'Atene. — *Neufgrais:* — Inghilterra: impressione prodotta dalla notizia della cessione della Savoia. Parlamento: tornata dei lordi del 16. — *Franza:* pieni poteri al bar. di Talli grand per la cessione della Savoia. La squadra inglese a Napoli. Munitazioni e cannoni al Piemonte. Contr'ordine. — *Germania:* Prussia: il Re. Pratica della Francia. — *Notizie Recentesissime.* — Varietà. — *Gazzettino Mercantile.*











po alcuni salamelecchi, ebbero l'onore di sentire risponderli delle belle e buone parole, mercede di cui abbondarono sempre i fondachi napoletani, come quelli del Piemonte.

Ma che cosa era andata a fare la deputazione? Alcuni, credendo nella parola del telegrafo, stimavano si dovesse per suo mezzo protestare contro la divisione amministrativa in due Dipartimenti. Altro che proteste, altro che amministrazioni! Pare che i Savoia, mandati o chiamati, abbiano ben in mente la storia intera delle colonie di Lambessa e di Caienna. Intanto, l'armata francese di Milano comincia, e sempre il telegrafo che parla, a fare i propri bagagli; anche a Roma si sbatte la polvere dai bauli, e dicono anche che il Santo Padre non veda di mal occhio la probabilità che i pericolosi suoi difensori se ne vadano.

La Svizzera, non avendo miglior cosa a fare, protesta, memore che il nostro tempo è favorevole oltremodo ai protestanti politici. La voce però che l'Austria l'appoggi e fa falsa, a quanto sembra; ed è il *Morning Post*, del 21 corrente, che la smentisce, appoggiato ad un dispaccio da Parigi: voce, a cui la *Universal* belga nella sua rassegna politica del 20, pure ammettendo che la Prussia e la Russia sono d'accordo col Governo federale, e che l'astensione stessa del Governo nostro, più che ad altro, è dovuta alle convenienze diplomatiche.

Stasera conosciamo anche il tenore della circolare svizzera, della quale si parlò tanto ne' fogli degli ultimi giorni. Essa contiene un appello alle Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1815, e dice come la Repubblica elvetica, più che l'allargamento dei propri confini, propugni la conservazione dello stato quo. Infine, si manifesta la speranza che i governi vorranno mantenere, coi diritti della Svizzera, quelli ancora di tutta quanta la grande famiglia europea.

Il *Moniteur* d'oggi contiene una Nota del ministro Thouvenel, nella quale cerca rassicurare le Potenze, garanti dei trattati del 1815, intorno alle intenzioni francesi. Secondo il fecondissimo ministro di Napoleone, la Francia non si appella, né al principio dei confini naturali, né a quello delle nazionalità; ma soltanto, di faccia all'ingrandimento avuto dal Piemonte, vuole che questo minacci la pace del mondo. Thouvenel aggiunge quindi che il suo Governo è già entrato in negoziazioni con quello di Sardegna, ed esprime il desiderio che gli altri Stati d'Europa non vorranno contrariare le decisioni, che ne verranno.

Thouvenel rispose anche in termini assai espliciti alla protesta svizzera, di cui parlammo più sopra, ed il suo dispaccio venne già comunicato al Presidente della Confederazione. Quel documento si meraviglia, a nome della Francia, delle pretese elvetiche; analizza il senso dei trattati dal punto di vista, che a lui sembra più adatto; dice che la neutralizzazione d'una parte del territorio savoiardo era una misura, che favoriva meglio la Sardegna della Svizzera; riconosce infine alle Potenze il diritto di rivedere ciò che la Francia stipulò alla Sardegna, diritto che nega abbastanza chiaramente al Governo dell'Elvezia.

Del resto, ben considerando le varie notizie, che il telegrafo ci recò oggi a proposito della Savoia, crediamo di fare, colla maggioranza dei Viennesi, le seguenti considerazioni. Napoleone dimostra abbastanza sdegno contro le proteste svizzere; e, trattandosi di piccolo Stato, lo manifesta, senza coprirsi sotto al manto della simulazione, come fa cogli altri. Fra le altre belle cose, che rispose alla deputazione savoiarda, asserì anche, a proposito dell'autonomia amministrativa, che non poteva impegnarsi, dovendo in faccia delle grandi Potenze tutelare gli interessi della Svizzera. La stampa francese se la prende anche volentieri coi repubblicani di Berna e di Zurigo, ricordando loro che il loro Governo è composto di tre diverse nazionalità; e che, per tal motivo, esiste più per tolleranza che per diritto. L'*Universal* del 20, in una sua corrispondenza, c'informa anche come i democratici più o meno puri dell'Elvezia siano addirittura contro la condotta dell'ex-concittadino, per causa del quale poco mancò non affrontassero gli sdegni e le armi di Luigi Filippo. A Ginevra soprattutto il rancore è al colmo, e basta gettare lo sguardo sui giornali per accorgersene.

Il Governo napoleonico fece per rappresentarci grandi rampogne a proposito della presenza nel territorio ticinese di Alberto Mario e di qualche mazzettone; razzia di gente idrofoba, ma cui mancano i denti. Il Congresso federale fu costretto ad agire come si voleva; gli apostoli dell'idea vennero spediti al di là del San Gottardo, e si fecero anche perquisizioni nelle case di alcuni privati.

Il cartellone dell'opera italiana al Teatro della Wien, leggesi già da due giorni appeso agli angoli della nostra dominante. Ecco in succinto: Prime donne, Lagrù, Lafon, Chanton-Demeure, Tati (controllo); tenori, Sarti, Graziani, Bianchi, Ballerini, Lana; baritoni, Benevenuto, Varese, Fagotti; bassi, Milesi, Macani, Fioravanti (bufo). Come vedete, negli uomini non v'è molto di buono. Sarti, artista abile ma di second'ordine, vi giuoca la parte di cavallo di battaglia. Abbiamo, tra i baritoni, Varese, che fu ottimo, ma che adesso farà quel che potrà, come tutti gli artisti troppo provetti. Si andrà in scena col *Don Giovanni*; quindi verranno rappresentate: *L'Assedio di Corinto*, la *Semiramide*, la *Norma*, il *Poliuto*, *l'Elisir d'amore*, il *Crispino e la Comare*, la *Traviata*, ecc. Le scene sono del Peroni, il vestuario appartiene all'Ascoli.

La Borsa va male; l'argento fece oggi 3450 per 100 d'aggio.

#### REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 22 marzo.

In appendice alla notizia d'ieri, relativa al disastro accaduto per l'esplosione d'una cassa di polvere, fra gli operai, che lavorano sulla strada ferrata presso San Giovanni di Duino, siamo in grado di riferire che esso accadde per negligenza di chi doveva custodire la polvere, e che per buona sorte non avrà tristi conseguenze, le ferite riportate essendo leggere, e tali che promettono la perfetta guarigione di tutti i 23 (non 25) individui colpiti, in due settimane al più tardi. (O. T.)

#### TIROLO. — Trento 23 marzo.

Quest'oggi, alle ore 2 pom., giungeva in questa città, proveniente da Verona, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, direttore generale del genio, e prendeva stanza all'albergo dell'Europa. (G. di Trento.)

#### UNGHERIA. — Pest 19 marzo.

S'intende da sé che i deplorabili avvenimenti del 15 corrente formano tuttora argomento di discussione. Il giudizio si è già chiarito essenzialmente; si compiangono bensì i genitori dei giovani sedotti, e duole che gli organi di sicurezza siano trovati nella necessità di far uso delle armi: ma si condannano generalmente i promotori, che s'appiattano nelle tenebre, e come per mestiere spingono innanzi la gioventù, facilmente eccitabile, salvando le proprie spalle. Noi ci siamo convinti che tutti i disordini finora avvenuti erano

preparati di lunga mano. Secondo la parola d'ordine, non si tratta d'un'aperta sollevazione; questa, atteso il sano spirito della popolazione ungherese, sarebbe affatto impossibile, e farebbe il più vergognoso fiasco. Si vuole soltanto tener la popolazione in una continua agitazione, preparare ostacoli al Governo, porre in sospetto le sue migliori intenzioni: si vuol esasperare e far divenire un fatto compiuto l'alienamento del popolo; il che finora non riuscì, malgrado tutti i tentativi. Non solo a Pest, ma in tutta l'Ungheria, si desidera ardentemente la quiete; si vuole la libertà, ma sotto la protezione delle leggi, e non si è talmente degenerati politicamente da approvare che giovani minorenni, imberbi, pretendano di governare lo Stato colle loro grida. I sovvertitori occulti, che probabilmente si trovano all'estero, sanno benissimo ciò; nondimeno, essi aizzano sempre di nuovo la gioventù, sperando soltanto di spingere il Governo ad usar eccessivo rigore, a proclamare lo stato d'assedio in Ungheria ecc. Ma di ciò, grazie al Cielo, non v'è bisogno fra noi; la popolazione è tranquilla, e contro la gioventù bastano mezzi meno drastici. La via, che il Governo ha preso in tale riguardo, è del tutto sufficiente. (Oesterr. Zeitung.)

#### STATO PONTIFICIO.

Roma 20 marzo.

Nella mattina della passata domenica, denominata *Laetare*, quarta della corrente quaresima, la Santità di Nostro Signore fece la consueta benedizione della rosa d'oro nella camera dei paramenti. Si condusse dipoi il Santo Padre alla Cappella Sistina del suo Palazzo vaticano, ad assistere in trono alla messa, che fu pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Gabriele Della Genga Sermattei. A mezzo della quale il rev. Padre procuratore generale dei Carmelitani calzati recitò il discorso latino, analogo al Vangelo di quel giorno. Gli em. e rev. signori Cardinali intervennero alla sacra funzione, come pure gli Arcivescovi assistenti al soglio, l'eccell. Magistrato romano, e diversi Collegi dei prelati e tutta la Corte pontificia. (G. di R.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

— *Novi homines plebem contemunt.* Il suffragio di annessione dell'Italia centrale ci svela non inaspettatamente qual conto facciano del popolo i sedicenti suoi liberatori.

L'*Armonia* pubblica la seguente protesta, che fu indirizzata al sig. Farini:

« Eccellenza!  
« Se due erano le proposte sottoposte al suffragio universale e segreto, cioè *annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II*, ovvero *Regno separato*, ne conseguiva che due dovevano essere le etichette: « ma siccome alla maggioranza dei votanti, che è la campagna, se ne è consegnata una sola da porsi nelle urne, portante l'*annessione*, ne consegue che tale votazione è nulla, perchè non conforme allo spirito del decreto governativo del 1.º marzo, anno corrente, del Farini. — Oh come s'ingannano i popoli!...  
« Dell'E. V.  
« Castelnovo di Sotto, 12 marzo 1860.  
« Umil. servo L. PELLEGRINI »

Da nostra particolare corrispondenza, abbiamo quanto segue:

« Pinerolo 15 marzo.

« Qui è stata votata l'annessione, perchè così si hanno voluto quelli, che tengono le redini del Governo. E per averne un'idea bisogna sapere che vi dovevano essere due schede, una per l'annessione e l'altra per il Regno separato; ma i cocchieri hanno dato soltanto la prima; e chi domandava l'altra doveva andare a prenderla nella Palazzina municipale. Così, addio segretezza; addio libertà! »

« A Modena non si lasciò tentato alcun mezzo per ottenere il prestabilito successo della novella votazione: seduzioni, minacce, insidie, inganni, tutto, fino all'intossicazione cerebrale, fu posto in opera all'intento. Ciò non per tanto, in quest'ultima votazione, l'opera dei mestatori sortì maggior effetto sugli abitanti della campagna che su quelli della città, imperocchè il disinganno trattenne molti dall'accorrere, come altre volte, all'urna. Si dovrà dunque credere che la devozione e l'amore dei contadini estensi verso il legittimo loro Sovrano, il ben amato loro Francesco V sia venuto meno? Sarebbe follia il pensarlo. — Ai buoni abitatori delle campagne estensi facevasi, ove direttamente, ove indirettamente, la seguente intimitazione:

« Egli è stabilito che il vostro Duca più non ritorni sul suo trono. Or tocca a quelli che furono suoi sudditi, e che non possono richiamare all'esercizio della sovranità, a dichiarare se vogliono essere uniti al Piemonte sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, o se preferiscono di formare con popoli di altri piccoli Stati un Regno separato. Vorrete voi votare per un così tal Regno senza conoscere il Principe, che ne avrà il dominio, e senza conoscere le forme del suo Governo, rifiutando l'annessione progettata, che vi offre le maggiori garanzie di forza e di vantaggi morali e materiali per l'avvenire? »

E alle decessioni oratorie facevano puntello le coartazioni. I padroni delle terre obbligavano i loro coloni a votare l'annessione sotto minaccia d'escomio: e quando le blandizie e le minacce non bastavano, si ricorreva alla stupolazione: si prodigavano al povero contadino sigari ed acquavite, e traevansi così mercanteggiato e narcotizzato a votare l'annessione. Parecchi cittadini furono costretti a girare per le vie della città colla scheda annessionistica fissa all'abito o al cappello; e altri vennero mandati per le contrade a schiamazzare con inqualificabili parole di lusinghe e di pauper trar gente al famigerato plebiscito.

A Bologna si fecero votare i malati negli ospitali e financo i ciechi. La coazione, la prepotenza e la minaccia vi ha predominato a segno che nel *Monitore di Bologna* fu proclamato nemico pubblico chi si astenesse anche solo dal votare. « Chi non andasse a votare o votasse contro l'annessione sarebbe egualmente nemico della patria. I cittadini più autorevoli e facoltosi, gli agenti di campagna, i capi d'ufficio e di aziende commerciali, di officine, ecc., che non curassero la diffusione di questi principi e non prestassero l'opera loro per facilitarne l'esecuzione, mancherebbero al più sacro dovere e sarebbero degni della pubblica riprovazione. Queste parole, secondo l'*Armonia*, non sono che un eco sbiadito del linguaggio minaccioso di tutti gli altri giornali, che si adoperano egualmente a violentare le volontà e le coscienze, mentre poi non fu concessa agli onesti l'influenza della stampa a far palese la verità ed a smascherare l'ipocrisia, che della legalità di una votazione abbisognava di ammantarsi.

#### Torino 22 marzo.

Ecco il decreto ieri l'altro accennato:

« VITTORIO EMANUELE II. CC. CC.  
« Visto il risultato della votazione universale delle Province della Toscana, dalla quale

consta essere generale voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato;

« Sentito il nostro Consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Le Province della Toscana faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente decreto.

« Art. 2. Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« I nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, il quale, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta degli atti del Governo, e pubblicato nelle Province della Toscana.

« Dat. Torino il 22 marzo 1860. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Con altro decreto della medesima data, è ordinata l'inserzione negli atti del Governo, del decreto del Governo della Toscana, con cui i collegi elettorali della Toscana sono convocati pel giorno 25 del corr. per eleggere i deputati al Parlamento nazionale.

Con decreto in data 18 marzo, S. M. il Re si è compiaciuto innalzare alla dignità di senatori del Regno, i signori: conte Pietro Selvatico; conte Luigi Sanvitale; conte Filippo Linati; cav. Luigi Chiesi; avv. Francesco Carbonieri; marchese Ercole Ceccapani-Imperiali; marchese Rodolfo Varano dei duchi di Camerino; conte Giuseppe Pasolini; conte Ippolito Gamba; professore Maurizio Bufalini; professore Antonio Montanari; marchese Luigi Pizzardi; marchese Carlo Bevilacqua; conte Giovanni Gozzadini; conte Giovanni Malvezzi, generale comandante la guardia nazionale di Bologna; professore Carlo Matteucci. Tutti questi senatori sono nativi delle Province dell'Emilia.

Il 26, il Principe di Carignano partirà per l'Italia centrale. Il Re andrà a Firenze dopo la Pasqua. (Lomb.)

#### Altra del 23 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* dice che il 22 c. m. vi fu pranzo a Corte, e che sedettero alla mensa reale i ministri di Stato, i ministri segretari di Stato, il barone Ricasoli ed altri personaggi; e finalmente che nella sera il Re fu al Teatro Regio.

Sono arrivati a Torino i due primi distaccamenti dell'esercito francese dalla Lombardia. Uno di essi ha proseguita la strada per Susa e la Savoia; l'altro ha soggiornato oggi a Torino. Corre voce che il conte Ponza di S. Martino sia nominato governatore della Toscana. (Lomb.)

L'Austria, riguardando l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte come una flagrante violazione del trattato di Zurigo, nel quale era fatta formale riserva dei diritti dei principi e principi, ha deciso di aggiornare il rinnovamento delle relazioni ufficiali colla Corte di Torino. In conseguenza di ciò, il barone Brenier, che era destinato ambasciatore austriaco a Torino, rimarrà per ora al suo posto anteriore in Alene. (Idem.)

Leggiamo in un carteggio di Torino 17 marzo: « Affermasi che sia arrivata la bolla di scomunica, che il provicario arcivescovile avrebbe trasmesso al guardasigilli. Questi, dice, l'abbia tolta passata al consiglio di Stato senza farne parola al Re. Aggiungesi che il Consiglio prese tosto una deliberazione, e che, appoggiandosi sopra antiche leggi del Regno, ha consigliato il guardasigilli a dichiarare la bolla nulla e di nessun effetto, poichè mancava del regio *Exequatur*. Si discusse in seguito intorno alla pubblicazione della bolla medesima, e fu deciso di non porvi impedimento, giacchè sembrerebbe che si cedesse al timore. » (Corr. Buliere e G. di Mil.)

L'assenza del conte Stackelberg al pranzo diplomatico del conte Cavour fu assai notata, e non è già una buona scusa il dire che quell'ambasciatore si trovava in quel giorno a Nizza presso l'Imperatrice vedova di Russia. I seguenti ragguagli, che troviamo riferiti nella *Gazzetta d'Augusta*, possono recar molta luce in questo proposito: mentre d'altra parte confermano pienamente il perfetto accordo tra Parigi e Torino:

« Pare che in origine a Parigi non si confidasse molto nelle intenzioni del Gabinetto piemontese circa la cessione della Savoia e di Nizza, ma a questi ultimi tempi si è spogliata affatto questa diffidenza. A ricomporre la fiducia contribuì non poco, a quanto si narra, il seguente caso: I personaggi ragguardevoli russi, che si trovavano in Nizza, rilevando dalle espressioni dell'Imperatrice vedova com'essa fosse contraria all'annessione della Contea, si dichiararono essi pure da per tutto con molta vivezza contro tale cessione. Essi avvisarono anche ai mezzi di impedirla, e le persone più influenti del seguito dell'Imperatrice la persuasero a scrivere una lettera a Re Vittorio Emanuele, per ringraziarlo del modo straordinariamente distinto onde è trattata in Nizza da tutte le Autorità, e la lettera, scritta in questo senso, concludeva col incalzante invito al Re di far una visita in Nizza all'Imperatrice. Il conte Cavour fece osservare al Re che una tale visita, in simili momenti, era impossibile, e avrebbe potuto venir mal intesa a Parigi. Il Re cedette, ma risolse di mandar a Nizza a salutar l'Imperatrice il Principe di Catignano. Dopo molte discussioni, riuscì al conte Cavour d'impedire anche questa gita. Non si volle dare nessuna occasione agli avversarii dell'annessione alla Francia, i quali avrebbero trovato appoggio nei Russi dimoranti a Nizza, di far manifestazioni, che si potessero accusare di complicità.

« Di questi sforzi si fu assai riconoscenti a Parigi al conte Cavour, ed e fecero assai buona impressione. » (G. di Mil.)

Il Parlamento sarà aperto nel Teatro Vittorio Emanuele. Gli ingegneri il 21 marzo si recarono, dietro ordine del Governo, a studiare la disposizione del locale. Il trono sarà collocato sopra la porta maggiore d'entrata, precisamente al luogo della loggia reale. Deputati e senatori saranno riservati agli inviti ed al pubblico. L'apertura è definitivamente fissata al giorno 2 aprile, com'è stabilito nel decreto reale. (Persev.)

Si conferma che al sig. Farini sia stato accordato il titolo di conte, il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, con una pensione di annue lire 30,000, a titolo di ricompensa nazionale per gli eminenti servizi da lui resi allo Stato. (Diritto.)

#### Milano 12 marzo.

Per decreto del 21 corrente, il sig. governatore di Milano ordinò lo scioglimento della Società democratica dell'Italia militante, e del Comitato per la commemorazione delle 5 giornate del 1848. (Lomb.)

Ieri gli agenti di pubblica sicurezza, in obbedienza agli ordini superiori, procedevano allo

scioglimento del Comitato democratico e all'arresto di alcuni de' suoi membri. (Idem.)

#### Genova 21 marzo.

Stamane parti uno de' due battaglioni francesi appartenenti al 2.º di linea qui stanziati, per la strada della Riviera di Ponente.

Un battaglione del 36.º di linea, attualmente a Brescia, è atteso, e formerà la guarnigione francese a Genova.

Uno squadrone di cavalleria dei due reggimenti di presidio a Novi e dintorni si è già posto in movimento, e seguirà la medesima direzione.

Lo stesso farà uno degli squadroni stanziati a Pavia.

Sabato comincerà l'imbarco delle nostre truppe, che si recano in Toscana. (G. di Mil.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto: « Durante l'assenza dalla Toscana del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, il ministro dell'istruzione pubblica, marchese Cosimo Ridolfi, è incaricato di farne le veci per disimpegnare gli affari urgenti. »

Scrivono da Firenze, il 16, alla *Patrie*: « Pare certo che si farà in Toscana una leva straordinaria di 50,000 uomini, che si uniranno alle truppe ora sotto le bandiere. Questa leva, combinata colla nuova chiamata di 25,000 uomini, ordinata nei Ducati, avrà per risultato di portare a 150 mila uomini l'armata dell'Italia centrale, che sarà eguale a quella dell'armata piemontese. Le forze italiane riunite e messe in piede di guerra dovranno, contando la riserva, formare, in un avvenire poco lontano, un totale di 300,000 uomini. » (G. di T.)

#### IMPERO RUSSO.

Troviamo la seguente osservazione nella *Gazzetta di Pietroburgo* del 1.º-13 marzo:

« Riesce interessante in modo affatto particolare la lettura dei dispacci del co. di Rechberg al principe di Metternich a Parigi, con cui il Gabinetto austriaco rispose alla Nota del sig. Thouvenel del 31 gennaio, già conosciuta da nostri lettori. Le ultime poste recano il testo di ambidue gli accennati documenti. Come s'intende da sé, noi dobbiamo limitarci ad indicarne brevemente il contenuto; ma non possiamo a meno di raccomandare all'attenzione generale segnatamente il secondo dispaccio.

Cortesi nella forma e concisamente nella tendenza, ambedue le Note confutano tuttavia in modo così stringente l'esposizione francese, che difficilmente si potrebbe dire qualche cosa di meglio su quest'argomento. »

#### REGNO DI GRECIA.

Ci scrivono da Scio 10 marzo: « Questo Stabilimento telegrafico ha stabilito una nuova linea di comunicazione elettrica coll'isola di Candia, che fra qualche settimana verrà aperta per il servizio pubblico, e così questa Direzione telegrafica concentrerà in sé i due fili di relazione elettrica fra l'Europa e Smirne, fra l'Europa e la Grecia, ed infine fra l'Europa ed Alessandria, in tutto quattro; sotto l'ispezione del distintissimo sig. Ansell, ispettore generale del telegrafo sottomarino del Levante, uomo di molta sagacia e considerazione, nonché sotto la direzione del capo di questa Stazione telegrafica, sig. Janson, ambi qui residenti. Fra giorni, partirà il signor Brown da qui, per dirigere la nuova Stazione di Canea, e verrà qui surrogato da un nuovo impiegato, che si attende. » (O. T.)

#### INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post* del 19 marzo: « Il *Morning Herald* ha annunciato che sir George Lewis non faceva più parte del Gabinetto. Codesta voce non ha verun fondamento. Una infreddatura, che lo ritene in casa, è la sola cagione della sua assenza dalla Camera venerdì. »

Leggesi nell'articolo *City del Globe* del 19 marzo: « Viene annunciato un nuovo prestito d'un milione, 373,012 lire di sterlini; il corso dell'emissione è a 90, e siccome codesto fondo ha già raggiunto il valore nominale di  $\frac{1}{2}$  a  $\frac{3}{4}$  di premio allo *Stock-Exchange*, le domande saranno probabilmente assai numerose. Dovendo esser fatto un deposito di 10 per 100, l'operazione aumenterà forse il valore dell'affare negoziato nel mercato del denaro. »

Leggesi nel *Times* del 19 marzo: « V'ebbero istanti, in cui una dichiarazione generale avrebbe potuto arrestare Napoleone III; ma le grandi Potenze non s'intesero con serietà, ed ormai l'istante è passato. L'Imperatore è andato sì oltre, ch'egli non può onorevolmente arretrarsi senza combattere, quando anche tutta l'Europa dovesse dirgli oggidì ch'essa non vuole. Lasciamo dunque ch'egli otti seco la preda.

« Lord John Russell può consolarsi, pensando che poco importa conoscere quale risposta egli farà al dispaccio del sig. Thouvenel. Egli non è volpe da far cadere coll'adulazione il pezzo di formaggio dal rostro del corvo. La Svizzera grida a tutta forza di polmoni, e protesta; il suo amico, sir Robert Peel, è interprete di lei nella Camera de' comuni: ma si risponde faccemente alle sue grida dolorose.

« L'Austria dice ch'ella si dichiarerà. Noi pure possiamo protestare. La Russia può serbare adesso il silenzio, com'essa ha fatto sempre, ovvero può protestare; ma, salvo che noi siamo disposti a fare qualche cosa di più, la Francia avrà la Savoia.

« Nella tornata di venerdì, lord John Russell riconobbe che, fra tutte le Potenze, le quali potevano esercitare influsso in codesto affare, l'Inghilterra e la Prussia erano le sole animate dall'ardente desiderio di mantenere intatti i confini stabiliti coi trattati del 1815. Codesti sono fatti. Da uomini ragionevoli, dovevamo dar loro valore ed autorità. Ma quando è sì evidente che nulla di tutto ciò, che i nostri oratori possono dire, potrebbe cambiare il processo degli avvenimenti, codesti oratori pubblici dovrebbero avere sufficiente dignità per astenersi dallo schermire un Sovrano esterno, senz'altro intento che di offendere e d'irritare il suo popolo e lui.

« Che s'è non vogliono astenersene, il dovere della nazione, usando del suo buon senso, è allora di riprovare codesti schermitori senza freno e misura, e di deplorare che un delitto politico sia attualmente commesso con impunità. »

#### Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 19 marzo.

Lord Castlereagh reca la risposta della Regina all'indirizzo presentato sabato intorno al trattato di commercio colla Francia. Codesta risposta è così concepita:

« Vi ringrazio del vostro leale ed umile indirizzo. Sono soddisfattissima di ricevere da voi l'assicurazione che, dopo aver esaminato il trattato di commercio, ch'io conchiusi coll'Imperatore de' Francesi, voi siete pronti ad aiutarmi per attuare un provvedimento tale da ottenere relazioni proficue tra questo paese

e la Francia, e ch'è una nuova garanzia della durata della pace. »

Lord John Russell depone nuove corrispondenze intorno alle cose d'Italia.

Il colonnello Sykes annunzia che, quando il bill di riforma sarà nuovamente sottoposto alla Camera, egli proporrà l'inserzione d'una clausola, contenente che, in caso di dissoluzione dei Parlament successivi a questo, ogni corpo elettorale, che non noverì mille membri, non avrà il diritto d'invitare un rappresentante al Parlamento.

Il sig. Kinglake domanda l'aggiornamento della Camera per poter rivolgere al nobile lord parecchie domande sull'argomento, di cui egli ha trattenuta la Camera. Egli non godè mai tanto d'indirizzarsi alla Camera quanto in questo momento, imperocchè egli ha ricevuto testè da Nizza una notizia soddisfacentissima: il Consiglio municipale di Nizza vuol rimanere alla Sardegna, e respinge ogni annessione alla Francia.

Manifestando questo voto, il Consiglio municipale palesa la speranza che, se Nizza non può rimanere alla Sardegna, ella sarà costituita a Stato indipendente. Una deputazione è partita da Nizza per Torino a fin di portare al Re le deliberazioni del Consiglio. Il Consiglio municipale ha pur approvato ringraziamenti a due membri di questa Camera, principalmente al rappresentante d'Horsham ed all'onorevolissimo baronetto rappresentante di Tamworth. (Risa.)

Spero, aggiunge terminando il sig. Kinglake, di sapere tra breve se il Governo della Regina abbia ricevuto una Nota del Governo svizzero, chiedente un appello alle grandi Potenze dell'Europa per la sicurezza della Svizzera, e se il Governo della Regina attenderà, per fare una risposta definitiva al sig. Thouvenel, ch'egli abbia ricevuto codesta Nota.

Lord John Russell dice che il Governo non ha ricevuto la Nota, cui si è fatto allusione. Quanto alla seconda domanda, egli invoca la pazienza della Camera. Si ricevette un dispaccio dal sig. Thouvenel della massima importanza; questo sarà permesso al Governo della Regina di elaborare e di compilare la sua risposta, noi non nosteremo su questo dispaccio.

Lord Palmerston, in risposta al sig. Spooner, dice che quest'anno gli onorevoli membri della Camera furono convocati più presto del consueto; ch'egli non dubita ch'è non siano desiderosi di prendere quanto più presto è possibile le vacanze di Pasqua; ma ciò dipenderà dalle occupazioni della Camera. V'hanno bill importantissimi da esaminare, e su' quali conviene statuire. In tali congiunture, non possiamo dire in qual giorno la Camera si aggiornerà per le vacanze di Pasqua.

Sulla proposta d'una seconda lettura del bill di riforma, il sig. Disraeli combatte i principi di codesto bill.

La tornata non ebbe nel rimanente se non interesse locale.

#### BELGIO.

Brusselles 19 marzo.

Il Duca di Brabant partirà giovedì prossimo per Costantinopoli.

Napoleone mandò ora un palloncino di prova nel Belgio per esaminare le simpatie bonapartistiche qui esistenti. Una circolare autografa, emanata da Parigi, e propagata in tutto il paese, invita tutti gli antichi allievi del *gymnase impériale* di Bruxelles (dell'epoca dell'Impero) ad una festa di commemorazione e d'affratellamento pel 22 corrente a Parigi. Altri impiegati civili e militari francesi sono tra i sottoscrittori di questo interessante documento, che non si estende oltre i confini naturali. È sperabile che nessun Belgio accetterà l'invito insidioso. Osserveremo di volo che il maresciallo Pellissier è un allievo di quel Liceo. (O. T.)

#### FRANCIA.

Parigi 21 marzo.

L'Imperatore ha passato in rivista, il 20, nel cortile delle Tuileries, il battaglione del 56.º di linea, il quale è interamente vestito del nuovo uniforme. Codesta rivista attirasse gran folla di curiosi sulla Piazza del Carrousel.

Nella sua udienza del 19 marzo, il Tribunale di polizia correzionale d'Arras condannò, per contravvenzione agli articoli 3 e 5 del decreto del 17 febbraio 1852, il sig. Rousseau-Leroy, gerente della *Revue du Pas-de-Calais*, a un mese di carcere, e 500 fr. di multa; il giornale cesserà d'essere pubblicato.

Scrivono da Parigi in data del 20 alla *Perseveranza*: Vi aveva già significato il generale rincrescimento per l'impazienza, dimostrata dall'Imperatore nell'annessione della Savoia e Nizza alla Francia. Ora sento a dire che è stato deciso di attendere la riunione del Parlamento e la sessione delle Camere italiane. Voglio augurarmi il bene di potervi dare domani la conferma di questa novella. »

Scrivono pure alla *Lombardia* da Parigi in data del 20: « Il ritardo dell'annessione di Savoia e Nizza procede, non solo dall'opposizione dell'Europa, che non ha ancora risposto al *Memorandum* di Thouvenel, tranne l'Inghilterra, ma anche dall'insistenza del Governo sardo, a cui il Gabinetto francese ha ora ceduto, perchè sieno consultate le popolazioni e sia riservata la ratifica della cessione al Parlamento. »

La *Gazzetta di Milano* raccontando che, a dire della *Gazzetta d'Augusta*, in Parigi si aspetta una protesta della Prussia contro l'annessione della Savoia, dubita che siavi qualche cosa di vero in tale notizia; dice che il contegno della Prussia sfugge ad ogni definizione, e chiama colla prussiana *Gazzetta del Popolo* politica infuocata, d'aspettazione del Gabinetto di Berlino, concludendo che, per rispondere a quella politica si organizzerà in Francia un esercito di *Lione*, come innanzi lo scoppio dell'ultima guerra.

Secondo la *France Centrale*, il Governo piemontese compera nel Berry cavalli per la cavalleria, come al principio della guerra d'Italia. (O. T.)

#### SVIZZERA.

Il giornalismo svizzero non si occupa d'altro che della questione della Savoia e si lagna che la Francia abbia finora tenuto a bada il Governo federale con vane promesse. Il *Bund* di Berna è d'avviso che, se l'annessione di quella Provincia alla Francia dovesse aver luogo, senza che sia tenuto conto delle pretese della Svizzera, si accennerebbe alla possibilità che la Svizzera, spinta e sostenuta dall'Inghilterra, occuperebbe militarmente lo Sciaffuse e il Faucigny.

Un altro fog



garanzia della  
ve corrispon-  
che, quando il  
posto alla Ca-  
una clausola,  
zione dei Pa-  
corpo elet-  
tri, non avra-  
nte al Parla-  
aggiornamento  
nobile loro pa-  
i cui egli ha  
de mai tanto  
in questo mo-  
to teste da  
il Consiglio  
la Sarde-  
Francia.  
consiglio muni-  
cipale non puo-  
stituita a Sta-  
e partita da  
te le delibera-  
cipale ha pur  
membri di que-  
presentante d'  
onetto rappre-  
il sig. Kingla-  
no della Regi-  
verno svizze-  
Potenze del-  
zera, e se il  
fare una ric-  
ch'egli abbia  
Governo non  
atto allusione,  
invoca la pa-  
disprezzo dal  
anza; quan-  
Regina di Sa-  
sta, noi ritor-  
sig. Spooner,  
membri della  
del consueti;  
desiderosi di  
bile le vacan-  
le occupazioni  
rtantissimi da  
tature. In tali  
qual giorno la  
e di Pasqua.  
ettura del bill  
tte i principii  
nante se non  
vedrà prossimo

ne vicino di pro-  
prietà bonapar-  
e autografa, e  
tutto il paese,  
gia Lico in-  
l'Impero) ad  
affratellamento  
piegati civili e  
ritori di questo  
si estende oltre  
le che nessun  
Osserveremo in  
un allievo di  
(O. T.)

rivista, il 20.  
ione del 56.  
tito del nuovo  
gran follia di  
to, il Tribunale  
condannano, per  
5 del decreto  
seau-Leroy, ge-  
a, a un mese di  
d'arresto cessera  
il 20 alla Perse-  
il generale rin-  
strata dall'In-  
a e Nizza alla  
stato deciso di  
to e la sanzio-  
figurarmi il be-  
ma di questa  
a Parigi in data  
di Savoia e Ni-  
emorandum di  
na anche dall'  
ni il Gabinetto  
consulto della co-

ontando che, al  
Parigi si aspet-  
l'annessione  
anche cosa di  
contegno della  
e chiama colla  
dittica infantile  
binetto di Ber-  
dere a questa  
un esercito di  
l'ultima guerra.  
il Governo pie-  
di per la caval-  
rra d'Italia.  
(O. T.)  
si occupa di al-  
voia e si lagna  
a bada il Go-  
se. Il Bund di  
sione di quella  
ver luogo, sen-  
ver della Sria-  
sa sarà occupato  
na Ind. Bole  
zizzera, spinta e  
rà militarmente  
avverandosi l'  
spedirà alla po-  
no in casa che  
ralità svizzera  
re vi rimane-  
a, per tutto il  
gerito dallo pre-

denza e dal proprio interesse. Anche la *Revue de Genève* del 16 propugna i diritti della Svizzera, e pubblica un indirizzo, che gli elettori delle Province del Faucigny, del Ginevrino e dello Scia-biese inoltrarono l'anno 1814 alla Dieta elvetica, domandando sin d'allora l'annessione alla Svizzera. (Lomb.)

#### GERMANIA.

Leggesi nella *Correspondence Havas*, in data di Berlino 16 marzo:

« La nostra Corte fu amareggiata dalla domanda per divorzio, fatta dal Langravio di Assia, Philippthal-Barchfeld, contro sua moglie, la Principessa Luigia di Prussia, figlia del Principe Carlo. Gli sposi vivono separati da lungo tempo, stando il Langravio in Assia, mentre sua moglie viaggia. Ella si trova presentemente nella Francia meridionale.

« Il sig. di Vincke ha deposto oggi una proposizione, intesa a far approvare dalla Camera la politica della Prussia nell'affare dell'Assia elettorale. La sua proposizione fu rinviata ad una Giunta speciale, composta di quattordici membri, e si appropria di codesta discussione per esaminare a fondo la politica del Governo.

« Il Governo sta sempre fermo per la ristituzione della Costituzione del 1852 nell'Assia elettorale. Pur oggi, la *Gazzetta Prussiana* contiene un articolo, inteso a provare che l'approvazione, da parte della Dieta germanica, della proposizione formulata dalla maggioranza della Giunta, non solleverebbe la questione e lascerebbe sempre sussistere grandi elementi di fermento nell'Assia.

« Una scena violenta e incresciosa è oggi accaduta nella Camera dei deputati. I dissidenti di Maddeburgo (la Comunità libera separata dalla Chiesa evangelica di Prussia) indirizzarono alla Camera una petizione per querelarsi della proibizione, fatta dal generale comandante e dal ministro della guerra, di assistere agli esercizi religiosi di quella Comunità.

« La Giunta, visto in fatti nell'atto del generale un intacco alla libertà religiosa, proponeva di rinviare la petizione al Governo, ma il Ministero, e segnatamente il ministro della guerra, domandavano che la Camera passasse all'ordine del giorno, per motivo che il generale comandante aveva pienamente il diritto di dare quest'ordine, giacché nessuno dei soldati della guarnigione apparteneva alla Comunità libera, ed essi non si recavano a quelle adunanze se non per curiosità.

« Un tentativo di farne in silenzio la cosa andò fallito, e le discussioni non tardarono a pigliare un andamento di più irritanti. Un membro conservatore, il sig. di Zedlitz-Neukirch, sostenne che la competenza della Camera non si estendeva agli ordini militari, e ch'ella non poteva arrogarsi il diritto di criticare un divieto approvato dal Principe reggente.

« Il sig. Vincke rispose al sig. Zedlitz colla più viva conciliazione. Egli fece appello alla Costituzione, e dichiarò che, facendo intervenire il nome del Principe reggente in questa discussione, si commetteva un'inconveniente parlamentare. Codesta espressione gli valse un richiamo all'ordine del presidente, sig. Simson. Il sig. di Vincke rinunziò allora a parlare, e la Camera passò all'ordine del giorno: ma una gran parte della maggioranza liberale diede il voto contro il Governo.

« D'altra parte, la conciliazione, che si manifesta nelle discussioni parlamentari, porge già argomento a parecchi litigi personali. A stento si riuscì ad impedire un duello tra il sig. di Vincke e il generale Brandt, circa le deliberazioni della Giunta militare. Il sig. Brandt, per difendere il progetto del Governo, pretendeva che convenisse tenersi in guardia contro la Francia. Il sig. di Vincke rispose essere indecoroso di fondarsi sulla paura ispirata dallo straniero. Il sig. Brandt replicò con molta acerbità. Avventurosamente, gli amici dei due avversari poterono impedire che l'affare andasse più oltre. Si parlò d'un duello tra il conte Cieskowski ed il sig. Riedel, relatore della legge sul prezzo dell'interesse, perchè il conte Cieskowski trovò lunghe e noiose le considerazioni del rapporto, ed il sig. Riedel è rimasto molto offeso da tale giudizio del suo lavoro.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 24 ed il *Bollettino delle leggi dell'Impero* pubblicano il decreto, con cui viene attivata l'Ordinanza imperiale del 29 aprile 1859, riguardo un prestito di lotteria al 5 per cento di 200 milioni di fiorini, allo scopo di restituire le anticipazioni della Banca del 1859 e coprire le spese della guerra. Le sottoscrizioni sono volontarie, e al pari; la restituzione viene fatta in 57 anni, mediante estrazioni di lotteria, che avranno luogo ogni semestre. Il numero principale d'ogni estrazione vincerà fiorini 300,000. Le Obbligazioni intiere sono di 300 fiorini, i quinti di Obbligazioni di 100 fior. La prima estrazione avrà luogo al 1.º agosto, i pagamenti si faranno in 10 rate eguali dal 14 maggio 1860 fino al 15 ottobre 1861. La cauzione da depositarsi è del 10 per cento. Le rate del

nuovo prestito potranno essere pagate con coupons di Obbligazioni di Stato, portanti l'interesse del 5 per cento, con Assegni ipotecari del 5 per cento, e con Obbligazioni del prestito nazionale sino alla quinta parte dell'importo sottoscritto. Le Obbligazioni del prestito nazionale saranno accettate nel pieno loro valore nominale. (Diva.)

Il miglioramento delle condizioni finanziarie aveva già fatto essenziali progressi, quando, sul principiare dell'anno 1859, una nuova scossa violenta allontanò di nuovo le finanze dello Stato da quella meta di condizioni regolari, cui aspiravasi.

La guerra, che scoppiò nel momento, in cui erano stati fatti grandi sforzi per ridurre la moneta d'argento in una nuova valuta, e per conseguire che la Banca nazionale assumesse i pagamenti in argento, fece sorgere bisogni tali di denaro, cui solo potevasi sopprimere con mezzi straordinari.

Fu d'uopo autorizzare la Banca nazionale a sospendere nuovamente il cambio in contanti delle sue Note, affinché potesse prestare allo Stato quei sussidi, i quali, durante la crisi generale del credito, non era possibile di ritrovare altrove. Il prestito di 200 milioni, ordinato da S. M. il 29 aprile 1859, per l'esigenza della guerra, non si poté allora attivare; la Banca però diede su quello un'anticipazione di 133 milioni, che si promise di restituire coll'attivazione del prestito.

Questo viene ora attivato, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 15 del mese corrente, in una forma, che renderà possibile la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Banca, ed in pari tempo il pieno pagamento delle spese cagionate allo Stato dagli avvenimenti della guerra.

Con questa restituzione alla Banca, verrà provveduto in modo efficace alla svantaggiosa condizione ed alle perniciose oscillazioni della moneta del paese. Diminuendo gradatamente la circolazione delle note, ed aumentando nello stesso tempo la forza numeraria coi mezzi che sono in potere della Banca, verrà questa di nuovo ad avvicinarsi allo scopo, da cui la forza d'innanzi avvenimenti l'ha allontanata. Questi scopi sono in se stessi e per se stessi il più potente impulso per determinare tutti i cittadini dell'Impero a prendere parte alla sottoscrizione del prestito, a misura delle loro forze.

Intanto ne fu ordinata l'emissione in guisa tale, che le cartelle presentino, quanto ad interessi ed altri guadagni, vantaggi non mai esistiti, per cui andranno ad essere l'oggetto del più ricercato nelle contrattazioni di denaro; mentre l'accettazione delle cartelle del prestito nazionale da 100 fiorini per 100 fiorini di moneta di convenzione in due delle rate di pagamento, farà sì che più facilmente si trovino concorrenti, e procurerà una diminuzione della somma del prestito nazionale che venne emessa. (G. Uff. di Vienna.)

Ecco la risposta di Napoleone III alla deputazione savoja, recata dai figli parigini del 23, giunti all'ora di mettere in torchio:

« Signori,  
« Vi ringrazio dei sentimenti, che mi avete manifestati, e gli accolgo con piacere. Avendo il Re di Sardegna aderito al principio dell'annessione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia, posso, senza mancare a nessun dovere internazionale, attestarvi la mia simpatia e aggradire l'espressione dei vostri voti.

« Le circostanze, nelle quali avviene questa restituzione di confini, sono tutte eccezionali, che, mentre corrispondono ad interessi legittimi, non offendono nessun principio, e per conseguenza non instaurano nessun pericoloso antecedente.

« In fatti, non è né per conquista, né per ribellione, che Savoia e Nizza saranno congiunte alla Francia, ma per libero consentimento del Sovrano legittimo, appoggiato all'adesione popolare. Per tal modo, tutto quanto in Europa non cede a uno spirito d'antagonismo di altri tempi, riguarda come naturale ed equa quest'aggiunta di territorio.

« L'accoglienza, fatta alle comunicazioni indirizzate dal mio Governo alle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, autorizza, per la maggior parte di loro, la giusta speranza d'un esito favorevole.

« La mia amicizia per la Svizzera mi aveva fatto riguardare come possibile il distacco a favore della Confederazione di alcune porzioni del territorio della Savoia; ma, a fronte della renitenza che si è tra voi manifestata all'idea di vedere smembrato un paese, che seppa crearsi attraverso i secoli un'individualità gloriosa, e procurarsi così una storia nazionale, sono indotto a dichiarare che non contrarierei a profitto di altri il voto delle popolazioni. Quanto agli interessi politici e commerciali, che legano alla Svizzera alcune parti della Savoia, sarà facile, io credo, soddisfarli con speciali accomodamenti.

« Io spero, adunque, o signori, di poter presto considerarmi come membri della grande famiglia francese. Io toro ad onore di effettuare tutte le vostre speranze, e l'annessione d'un paese, ch'è unito da tanti vincoli alla Francia, diverrà per esso una nuova cagione di prosperità e di progresso.

« Tornando fra i vostri concittadini, dite loro quanto sia stato tocco dalla manifestazione, di

cui siete stati gli onorevoli organi. Vi sono tra voi tanti discendenti di famiglie, che hanno contribuito ad illustrare la Francia, nella carriera della scienza e in quella delle armi, che tutto concorre a spiegare e giustificare l'opera dell'unione, che si prepara.

Secondo i giornali spagnoli del 17, il giorno innanzi era giunto a Cadice S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria, coll'augusta sua sposa; egli si recava a Gibilterra.

Torino 24 marzo.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare S. E. il cavaliere Luigi Carlo Farini, a ministro segretario di Stato dell'interno.

(G. Uff. del Regno.)

S. E. il barone Ricasoli partì ieri alle 2 pomeridiane, con un convoglio speciale della via ferrata, per Alessandria e Bologna.

(G. Uff. del Regno.)

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 23 marzo.

E giunta una fregata francese davanti a Nizza.

(O. T.)

Vienna 24 marzo.

Il 19 corr. avvennero in Roma tumulti, arresti e ferimenti. La quiete vi fu ripristinata. Il *Constitutionnel* crede che la Francia non sarà che semplicemente protetta dalla protezione svizzera. Un dispaccio del sig. Thouvenel agli inviati francesi in Germania da assicurazioni pacifiche in riguardo all'annessione della Savoia.

(O. T.)

Genova 24 marzo.

Napoli 21. — Il Ministero è completato: il gen. Wissemare venne destinato alla guerra; Gamboa, grazia e giustizia; Ajossa rimane. (Diritto.)

(O. T.)

Londra 21 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, furono annunciate dal marchese di Normanby, per una delle prossime sedute, parecchie proposte relative alla Savoia. Nella Camera dei comuni, Berkeley propose la votazione segreta per la riforma elettorale. Lord Palmerston combatte questa proposta, la quale viene infine respinta con 254 contro 147 voti.

(FF. di V.)

Parigi 23 marzo.

In un dispaccio del 17 al sig. Turgot, il sig. Thouvenel, rispondendo alla richiesta della Svizzera, esprime il proprio stupore per la domanda di questa Repubblica, la quale, avendo ricevuto prove d'interesse e d'amicizia dall'Impero, avrebbe dovuto porre nella Francia la sua fiducia. Esamina la questione di diritto, e nega il valore del trattato del 1564. Dice che la neutralità dello Scia-biese e del Faucigny fu fatta in favore della Savoia. Il Consiglio federale s'interpone senza ragione legittima nell'istituzione, che Francia e Piemonte vogliono concludere. Riconosce che le Potenze potrebbero esaminare le stipulazioni del 1815. Non esita a dire che la Francia è disposta ad adottare i temperamenti, suggeriti, sia dall'interesse generale, sia soprattutto dall'interesse della Svizzera. (G. Uff. del Regno.)

L'Agenzia Reuter pubblica un dispaccio, il popolo annuncia che il sig. Thouvenel ha indirizzato una nuova Nota alla Dieta di Berna, per iscopo di scostare dalla questione dell'annessione della Savoia ciò che è relativo alla neutralità svizzera ed alle frontiere naturali.

Il sig. Thouvenel espone le ragioni, che inducono la Francia limitare l'annessione della Savoia alla rettificazione delle frontiere; ed esprime la speranza che le Potenze accoglieranno le considerazioni, espunte nella sua nota, collo stesso sentimento col quale questa comunicazione è fatta.

Questa notizia, se è esatta, ha una grande importanza. E ben inteso che noi ne lasciamo la responsabilità all'Agenzia, che la pubblica.

(G. Uff. di T.)

Parigi 24 marzo.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot, il quale trova soddisfacente il contegno dell'Europa verso la Francia, circa alla questione della Savoia. Sinora hanno protestato la Svizzera a Parigi, e l'Inghilterra a Torino. La Francia risponderà col darne atto.

Londra 24. — Lord J. Russell dichiara che la comunicazione alla Camera della risposta, fatta al sig. Thouvenel, nocerebbe al pubblico servizio. Segue una viva discussione, senza risultato, sulla questione della Savoia.

Berna 23. — L'Assemblea legislativa è convocata per giovedì venturo.

Napoli 20. — Il Re è partito per Gaeta. Sarà seguito dagli equipaggi militari. L'armata degli Abruzzi si concentra. Si assicura essersi decisa la leva di tutti gli individui atti al servizio, che non abbiano oltrepassato i 40 anni.

(Diritto.)

Berna 21 marzo.

Il Consiglio federale ha indirizzato una Nota-circolare alle Potenze sottoscrittrici de' trattati di Vienna, la qual espone i diritti e gli interessi della

Svizzera, e respinge l'accusa che la Svizzera abbia aspirato ad un ampliamento di territorio, mentre preferi lo status quo. La Nota esprime l'aspettazione che le Potenze tuteleranno rimpetto alla Francia, cogli interessi generali europei, gli interessi della Svizzera. (FF. di V.)

Berna 22 marzo.

Il Gran Consiglio cantonale ha deciso ad unanimità di dichiarare ch'esso, unitamente al Consiglio federale, considera la vertenza relativa alla parte neutrale della Savoia come una questione vitale, e la tutela dei diritti della Svizzera come un dovere imposto dalla propria conservazione. Esso, insieme con tutto il popolo di Berna, è pronto a tutti i sacrifici. Il Consiglio federale ha emanato una circolare a tutti i Cantoni riguardo alla questione della Savoia. (FF. di V.)

Berlino 19 marzo.

La Camera dei deputati accordò oggi le spese della spedizione dell'Asia orientale, e dichiarò essere giustificabile che questa segua prima che venga approvata dalla Dieta. La differenza tra i deputati sigg. Simson e de Vincke è stata appianata. L'Inghilterra ha rifiutato il modo d'indennizzo proposto dall'Annover pel dazio dello Stadel. Le trattative continuano. (FF. di V.)

(FF. di V.)

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 marzo 1860

EFFETTI. Corso medio in v. a.

Metalliche al 5 p. % 68 70

Prestito nazionale al 5 p. % 79 60

Azioni della Banca nazionale 869 —

Azioni dell'istituto di credito 191 —

CAMBI.

Augusta 113 25

Londra 131 75

Zecchini imperiali 6 23 3/4

Borsa di Parigi del 23 marzo 1860.

Rendita 3 p. % 68 30

idem 4 1/2 p. % 95 35

Azioni della Soc. austr. str. ferr. 505 —

Azioni del Credito mobiliare 750 —

Ferrovie lombardo-venete 540 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidati 3 p. % 94 5/8

#### VARIETA'.

Più volte, dice la *Rivista Friulana*, noi abbiamo eccitato i nostri possidenti a dedicarsi alla frutticoltura, ramo prezioso dell'economia rurale, come quello che poteva soccorrerli nelle tremende distrette, a cui li condusse la crittogama delle viti, l'atrocità dei bachi ecc. ecc. Fu quindi per noi gradita cosa il sapere, che nella nostra Provincia ci ha taluni che con speciale zelo, vi attendono, e fra questi ci gode l'animo di nominare il nob. conte Antonio Otello, il quale ha dato una cospicua parte del suo potere di Aris a quest'utile industria, un saggio dei cui prodotti noi abbiamo ammirato all'esposizione agraria di Udine nel 1856. Ora, mercede la sua diligenza, questo signore si è procacciato gran numero di pianticelle di fruttiferi scelti e peregrini, specialmente di molte qualità di fruttiferi d'osso, come pere e pruni, e di alcune rare varietà di pomi. Noi esortiamo quindi i nostri possidenti a voler ricorrere ai vivai di Aris, per corredare con etlette piante fruttifere i loro orti ed i loro giardini, sicuri che non potranno che lodarsi, sì per le qualità delle piante, che per la modicità del loro prezzo.

Mezzo di rinvivare le piante degli asparagi. Gli asparagi coltivati col metodo comune, e che per la loro età rendono poco prodotto, si aspergono, verso la metà di marzo, col sale da cucina, nella proporzione di 50 chilogrammi per ogni 10 metri di lunghezza sopra un metro ed ottanta centimetri di larghezza del terreno, in cui crescono queste piante, e mercede siffatto compenso gli asparagi più vecchi ed esauriti daranno un prodotto, che eguaglierà quelli dei più giovani e più rigogliosi. E vero che il sale comune è tra noi ancora troppo caro, per poterlo dedicare liberamente alla coltivazione; ma, nel caso nostro, atteso il prezzo notevole degli asparagi, che con tale ammendamento saranno moltiplicati, l'uso di questa sostanza potrebbe essere sperimentata anche senza ledere la legge, che deve dirigere sempre il coltivatore, cioè quella del tornaconto.

(O. T.)

In Tampico, giusta notizie positive, gli indiani si servono del legno d'anacardio, come d'un rimedio assai efficace per le malattie dei polmoni. Assicurasi che con quel legno furono fatte molte cure affatto straordinarie, e che esso ha la virtù di ristabilire in salute perfino le persone entrate in un alto stadio di consunzione. L'uso di questo rimedio è assai semplice: la scorza ch non può essere adoperata, viene levata, ed allora

si taglia il legno in pezzi assai minuti, sui quali si versa dell'acqua bollente, trattandoli precisamente come il tè. Se ne beve mattina, e sera, e nelle malattie pericolose anche più volte durante il giorno. Fa d'uopo astenersi da tutte le bevande stimolanti, compresi il caffè; del resto, non occorre osservare una dieta rigorosa.

Da quanto si rileva, il console annoverere invio una quantità di questo legno, con cui si fanno presentemente esperimenti nella clinica dell'Università di Gottinga. (O. T.)

Leggesi nell'*Ami de l'Ordre de Digne*: « Un curioso avvenimento, che avrebbe potuto terminare in modo più tragico, accadde la settimana scorsa, in un villaggio vicino a Barcellona. « Si aveva sepolto un morto, e, partiti coloro che lo avevano accompagnato, quattro uomini si diedero a riempire la fossa. Il vento cacciava la neve sì fitta, che quegli uomini non potevano più vedersi a vicenda. Uno di essi, infortunato dal freddo, o sopraffatto da improvvisa vertigine, cadde nella fossa, e fu coperto di terra da' suoi compagni, che di niente s'accorsero. Costoro, ritornati al villaggio, s'avvidero di non essere più di tre, e si risolvettero a cercare di colui che mancava.

« Ebbero a cercare e chiamare assai, ma niente trovarono; giunti presso la fossa, videro un piede uscire dalla terra, che avevano smossa teste. Cavata frettolosamente la terra, l'infelice beccamorti, ch'era stato sepolto anzi tempo, a tempo fu dissepelito. Egli respirava ancora, e poco stante rinvenne.

Il 13 del corr. mese morì, in un villaggio presso Roano, un tale di nome Lazaretz, il quale, nella prima rivoluzione, fu segretario del famoso Carrier, autore delle stragi (nagades) di Nantes. Visse gli ultimi anni di elemosina, ed era conosciuto in molte parti della Francia sotto il nome di *Trabizze la Barba*. La sua morte ebbe origine dall'esser caduto, in un accesso di epilessia, sul focolare di una capanna, ove aveva trovato ospitalità. Egli raggiunse l'età di 97 anni. (Lomb.)

#### ARTICOLI COMUNICATI.

RICORDANZA. 233

Al defunto Luigi Girardin fu eretto nel cimitero di S. Fiere di sotto, un funebre monumento fregiato di emblemi, con epitafio esprimente il tributo del più affettuoso dolore del figlio. *Potrebbe essersi un monumento non solo ad onorevole ricordanza del trapassato, ma si benanco ad eccitare in altri la brama d'imitare i virtuosi esempi, mi sia permesso dalla modestia dei figli, ricordare agli altri la virtù del padre loro.*

Quest'uomo venerando impiegò sua vita fra i doveri del vero cristiano, dell'attento padre, e dell'onestissimo cittadino. Per lui ebbe splendore il tempio santo, cui dedicò le sue cure per accrescere il mantenimento, e il decoro. Per lui poté godere di un amoroso sostegno la sposa, che dopo avergli dato numerosa prole, salì al cielo in età ancor fiorente, lasciando in seno allo sposo tale e sì costante affetto, per cui mai depose le volute del gramagio, che gli servivano a ricordare a sé la fedeltà della virtuosa qualità della madre. Per lui ebbero ogni buon indirizzo, nei migliori istituti di educazione, e negli efigie; quelli a perpetuare il decoro nella propria famiglia, queste a portarne seco le virtù, con cui felicitare gli agiati ed onesti mariti, cui diede il Padre; e gli uni, e le altre ad essere il gaudio, e la corona di lui. Per lui pure ebbero a sperimentare i poverelli quanto può l'amore del prossimo; mentre non nel lusso, e nella vanità metteva egli sue delizie, ma in quella carità che dà a conoscere la religione vera, da cui soccorre vengono le vedove, ricovera gli orfani, assiste gli infermi; senza cercare al fi testimonio di tali opere che Dio, e che quell'ovano immortale. Tanto virtù ch'io non fo che accennare, dovera certamente essere premiata anche sulla terra. E lo fu, colla migliore assistenza che possa avervi un padre settuagenario dalla propria sua prole, in particolare dalla maggiore delle sue figlie, che, dedicatisi sempre alla assistenza del padre, fu testimonia di una perfetta rassegnazione al voler del cielo, e con ogni solitudine cercò alleviare gli affanni nell'ultima e lunza sua infermità, mi discostandosi dal suo respirare. Così s'avvia alla patria eterna l'uom giusto, lasciando di sé alla terra, sempre viva la sua memoria.

Conegliano, 15 marzo 1860.

Un amico.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

che restava a 60 1/2; il nat. forse più sostenuto; le Banconote da 76 1/2 a 1/2. Il movimento in questi due giorni fu di qualche rilievo, fino all'ascesa dei prezzi; subentrava poi diffidenza, e gli affari hanno avuto minori importanza. (A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi. Scad. Fisso. Sc. Corso medio F. S.

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3 1/2 76 —

Amsterd. . . . . 100 f. d'ol. 3 86 —

Ancona . . . . . 100 scudi r. 6 209 —

Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 86 —

Bologna . . . . . 100 scudi r. 6 209 —

Cortina 31 g. v. 100 talleri — 303 —

Costant. . . . . 100 p. tur. — —

Firenze 3 m. d. 100 lire 5 33 20

Franc. . . . . 100 f. v. un. — —

Genova . . . . . 100 lire 4 39 80

Lione . . . . . 100 franchi 3 1/2 40 —

Lisbona . . . . . 1000 reis — —

Livorno . . . . . 100 l. tesc. 5 33 20

Londra . . . . . 10 lire sterl. 4 100 30

#### VALUTE.

F. S. F. S.

Corona . . . . . 100 scudi — 81 —

Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 3 1/2 40 —

Messina . . . . . 100 once 4 510 50

Milano . . . . . 100 franchi 4 39 90

Napoli . . . . . 100 ducati 4 173 —

Palermo . . . . . 100 once 4 510 50

Parigi . . . . . 100 franchi 3 1/2 40 —

Roma . . . . . 100 scudi 6 208 —

Torino . . . . . 100 lire 4 39 80

Trieste . . . . . 100 f. v. a. 4 74 75

Vienna . . . . . 100 f. v. a. 4 74 75

Zante . . . . . 31 g. v. 100 talleri — 202 —

#### EFFETTI PUBBLICI.

F. S. F. S.

Prestito 1859 . . . . . 60 —

Obblig. metalliche 5 p. % . . . . . 57 75

Prestito nazionale . . . . . 57 75

Conv. vigl. del T. god. 1.º corr. . . . . 57 75









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. per. 14:70 al semestre, 1:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quelli ecclesiastici, tra pubb. costano da 10 a 200. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio solitario, e si pagano anticipatamente dall'artefice non pubblicato. Le lettere di reclamo spariscono con il giornale.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in schanche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 31. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripreso l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
in Venezia . . . . . 14:70 7:35 4:72 1/2  
Nella Monarchia . . . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro candidato, Francesco Breschi, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Zara.

L'I. R. Prefettura della finanze per le Provincie venete e Mantova ha trovato di nominare ispettore forestale di III classe nell'Amministrazione forestale veneta, l'agente forestale del Tirolo, Giacomo Rigoni Stera.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 marzo.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

Del rev. D. Antonio Del-Pedra, fiorini nuovi N. 4.

Dal sig. N. N., un fiorino.

Dal sig. N. N., della Giudicea, fiorini nuovi N. 2.

Dal sig. N. N., della Giudicea, un pezzo da 20 franchi.

Da due sorelle, fiorini nuovi N. 4.

Da 49 persone della famiglia del conte de Fries, per sé e per 100 poveri veneziani, in ragione di un soldo settimanale per mezzo anno, N. 3 pezzi da 20 franchi e N. 7 fiorini di nuova valuta austriaca.

L. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 18 marzo, il socio ordinario professore Francesco Ragazzini lesse una sua Memoria intorno a Nuovi studi ed osservazioni sulla malattia delle uve; indi l'altro socio ordinario dott. Francesco Argenti lesse la Relazione sanitaria-neologica del Comune di Padova degli anni 1858-59. Da ultimo, il socio ordinario prof. Antonio Kessler fece egli pure lettura di altra Memoria Sulla malattia delle uve.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 1.° di aprile.

## Bullettino politico della giornata.

Il Journal des Débats del 23 marzo, colle notizie del 22, ieri giunto, così incomincia il suo riassunto de' fatti della giornata:

L'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia è consumata. Mentre le nostre truppe sgombrano la Lombardia, si ponevano in cammino verso Nizza e Ciamberì. L'imperatore riceveva ieri alle Tuileries una deputazione della Savoia, ed accettava solennemente il territorio, che è offerto alla Francia.

Il Journal des Débats compendia quindi, prima il discorso, con cui l'imperatore rispose alla detta deputazione, da noi riferito nelle Recentissime d'ieri, e poscia le due Note del sig. Thouvenel, parimenti accennate ieri nelle Recentissime, una a' rappresentanti dell'Imperatore di Francia presso le Potenze sottoscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna, l'altra all'incaricato d'affari di Francia a Berna: ambedue le quali Note inseriamo nel loro tenore più innanzi, e riguardano anch'esse l'annessione di Savoia e Nizza. Il Journal des Débats si compiace assai di quell'annessione, ch'è stata consumata, e conclude il suo quotidiano riassunto colla seguente frecciata all'Inghilterra:

Riceviamo oggi poche notizie dall'estero. Alla Camera de' comuni d'Inghilterra continuano a disputare sulla questione del giorno, in cui convenga meglio discutere la proposta del sig. Kingleke.

È inutile ricordare che la proposta del sig. Kingleke mira appunto ad oppugnare l'annessione alla Francia delle due Provincie già sarde.

Anche l'Indépendance belge del 22 marzo, ricevuta ieri, s'occupa della presentazione all'Imperatore della deputazione savoiarda: ma, al momento d'incominciare la sua Revue Politique, l'Indépendance non conosceva ancora il fatto se non per mezzo delle sue

corrispondenze; ed ecco le osservazioni, colle quali lo accompagnava:

L'Imperatore Napoleone ricevette ieri alle Tuileries una deputazione di Savoiardi, recatasi a Parigi per presentargli i voti del loro paese in favore dell'annessione alla Francia, e per protestare contr'ogni smembramento. Uno de' nostri corrispondenti ci invia alcuni interessanti ragguagli sull'accoglienza, fatta a quella deputazione; e ci trasmette il testo approssimativo della risposta, fatta dall'Imperatore alle dichiarazioni, che gli erano presentate; analizza con molta chiarezza i fatti implicati in quella risposta; ma ne egli ne alcun altro de' nostri corrispondenti niente ci dicono sulla composizione di quella deputazione, sulla condizione sociale delle persone, che ne formavano parte, sull'origine del loro mandato. E tuttavia questi sono punti abbastanza importanti, da meritare qualche dilucidazione; ed il Monitor la dà, senza dubbio, al pubblico, se il Governo giudica utile di portare i fatti a conoscenza comune.

I giornali di Parigi sono più sobrii di notizie de' nostri corrispondenti. E' sì limitano ad accennare il fatto del ricevimento. La Patrie, alquanto più esplicita, ci dice che la deputazione è composta di consiglieri provinciali, di sindaci e di membri de' Consigli municipali della Savoia, e ch'ella presentò all'Imperatore l'indirizzo de' Municipi del paese, i quali domandano l'annessione della Savoia. Ma quali sono codesti Municipi? e la deputazione opera ella in virtù d'un mandato regolare, che dia alla sua pratica un carattere legale? La Patrie non ce lo dice!

Noi qui non abbiamo a discutere il discorso dell'Imperatore. Ne risulta, come dice benissimo il nostro corrispondente, che l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia è cosa risolta in massima; che il consentimento delle popolazioni è considerato come ottenuto, senza che, per altro, esse siano state consultate; che la Svizzera fu vicina ad ottenere le concessioni territoriali, da lei richieste a sicurezza delle sue frontiere, ma ch'ella dovrà contentarsi delle garanzie di neutralità già imposte al Piemonte; e finalmente che il Gabinetto delle Tuileries attuerà l'annessione senza aspettare l'approvazione delle altre Potenze, e quantunque ei preveda opposizione da parte di alcune tra esse.

A codeste Potenze, che sono la Svizzera, l'Inghilterra e la Prussia, delle quali ormai conosciamo le disposizioni, il nostro corrispondente aggiunge la Russia. La sua protesta avrebbe anzi preceduto a Parigi quella, di cui viene attribuito il progetto a Gabinetti di Londra e Berlino. Benché alcune accuse, mosse dal Constitutionnel contro la piccola Corte dell'Imperatrice vedova a Nizza, — la quale avrebbe incoraggiato col suo contegno l'opposizione del partito anti-annessionista in quella città, — diano qualche verisimiglianza all'asserzione del nostro corrispondente, siccome egli non ce la trasmette se non con riserva, e siccome ella non s'accorda coll'impossibilità, con cui il Gabinetto di Pietroburgo assistette fino ad ora agli emergenti suscitati dalla questione italiana, noi non ne ammetteremo l'esattezza se non quando essa sarà confermata da fatti. Per ora, ci basta sapere che la Svizzera divisa d'indirizzare i suoi richiami così alla Russia, come agli altri sottoscrittori del trattato di Vienna; e che codesta Potenza si troverà così messa al punto di far conoscere le sue opinioni e per le pratiche del Gabinetto francese, e per quelle del Consiglio federale di Berna.

Allorché abbiamo annunziato per primi l'imminente partenza delle truppe francesi, che occupano la Lombardia, ci sopraggiunsero d'ogni parte smentite. Abbiamo avuto il torto di non persistere nelle nostre affermazioni. Ma l'origine di quelle smentite ci imponeva il dovere di accoglierle, di tenerne conto, ed eravamo tanto più disposti a non vedere nel provvedimento, che ci era stato annunziato, se non un mezzo indiretto di esercitare una pressione sugli atti del Governo piemontese, che le nostre informazioni di Marsiglia e di Genova ci additavano l'invio di Francia in Italia di numerose provvisioni da guerra; e quelle spedizioni non si accordavano con un prossimo richiamo delle truppe francesi. Oggi però non è più possibile il dubbio, e l'assoluta esattezza delle nostre prime informazioni è confermata. Due reggimenti francesi incominciarono il loro movimento di ritirata, gli altri li seguiranno, una parte per Ciamberì, un'altra parte per Nizza. I pendii francesi delle Alpi si troveranno così occupati militarmente, senza scossa, né resistenza. Si assicurava pur ieri a Parigi che il maresciallo Vaillant partirebbe temporaneamente il suo quartier generale nella capitale della Savoia, dove contava di giungere sabato, mentre il generale d'Autemarre piglierebbe stanza a Nizza. Da qui ad allora le truppe sarde saranno rientrate in Piemonte, per abbandonare i due paesi ad un altro Sovrano.

La Camera de' comuni d'Inghilterra ha incominciato lunedì, e continuato martedì, com'è noto, la discussione del bill di riforma. Finora codesta discussione fu delle più sbiadite, e s'aggirò esclusivamente intorno a luoghi comuni. Il sig. Disraeli combatté il progetto di legge, ma e' si trasformò alcun poco in riformista, e non volle dichiararsi contro il principio medesimo, proponendo lo scartamento della seconda lettura. Il sig. Bright fu molto meno radicale, che in passato; egli accettò il progetto di legge, com'esso è presentato, perchè la sua applicazione proverà la necessità di riforme più gravi, e segnatamente una nuova spartizione dei collegii elettorali e l'approvazione dello squittino segreto.

La sessione della Dieta di Flenburgo fu (come dicemmo) serrata il 19, dopo due mesi di lavori, contraddistinti dalle discussioni più appassionante.

L'Indépendance belge aggiungeva poi

alla sua Revue Politique il seguente Po-scritto:

Il Monitor pubblico stamane il discorso dell'Imperatore alla deputazione savoiarda, senza entrare però nelle particolarità della composizione e del mandato di quella deputazione.

Il giornale ufficiale pubblica altresì due documenti diplomatici, usciti dalla Cancelleria francese, e concernenti la questione dell'annessione della Savoia e della Contea di Nizza.

Il primo è la circolare, in cui il sig. Thouvenel spone a' Governi, sottoscrittori de' trattati di Vienna, le ragioni, che rendono necessario, a suo parere, l'ingrandimento richiesto dalla Francia per la sicurezza della sua frontiera del Sud-Est. Com'è già noto per ragguagli, che si diedero sulle sue disposizioni, il Governo imperiale si schermisce positivamente dall'invocare, in codesta congiuntura, il principio delle nazionalità, e fonda esclusivamente la sua pretesa sulla necessità di assicurare le sue frontiere.

Nell'altro documento pubblicato dal giornale ufficiale, il sig. Thouvenel incarica il signor marchese Turgot, ambasciatore di Francia presso la Confederazione elvetica, di manifestare al Consiglio federale la sorpresa, provata dal Gabinetto delle Tuileries nel ricevere a protesta della Svizzera. Dopo di essersi sforzato a chiarire che l'intervento della Svizzera non si giustifica con verun diritto, il ministro degli affari esteri di Francia riconosce nelle sue Potenze sottoscrittrici dei trattati di Vienna il diritto d'interpretare i trattati, per quanto concerne la neutralizzazione della Savoia, e dichiara che il Governo dell'Imperatore è disposto ad accettare tutt' i temperamenti, che gli saranno suggeriti, sia nell'interesse generale, che nell'interesse della Svizzera.

Negli altri giornali di Parigi, ieri giunti, nulla di notevole, fuorché i due seguenti dispacci telegrafici: il primo de' quali nona le diverse fasi per cui è passata la questione speciale della Toscana:

Londra 22 marzo.

Il Morning Post dice che il progetto d'autonomia della Toscana non è ancora abbandonato dalla Francia; ma l'ultima fase di questo spediente lo riduce alla fondazione d'un'amministrazione separata della Toscana. Dopo la pace di Villafranca, doveva primieramente essere reintegrato in seggio il Granduca Leopoldo, e dipoi suo figlio; l'Inghilterra fece appresso la proposizione di dare il trono ad un altro Principe, eccettuati membri delle famiglie delle cinque grandi Potenze. Avendo la Francia e il Piemonte scartato questa proposizione, fu quindi proposto il figlio della Duchessa di Parma, e più tardi il Principe Tommaso, figlio del Duca di Genova, con reggenza fino alla sua maggioranza. Avendo il Piemonte scartato anche questa proposizione, il Principe di Carignano fu proposto, con diritto di riversibilità della corona di Toscana in favor del Piemonte, al caso di morte del Principe di Carignano. Tutte codeste proposizioni furono scartate; ed ora l'ultima proposizione domanda l'amministrazione separata della Toscana.

Madrid 21 marzo.

La Gazzetta di Madrid pubblica il bullettino particolareggiato della battaglia dell'11. Gli Spagnuoli ebbero 21 uomi uccisi, e 131 contusi. La dispersione del nemico fu più considerevole che in qualunque altra occasione.

Ecco le due Note del sig. Thouvenel, ministro degli affari esteri di Napoleone III, pubblicate dal Monitor, ed accennate nel Bullettino; che ci furono recate ieri dal Journal des Débats:

Circolare a' rappresentanti della Francia presso le Potenze sottoscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna.

Parigi 12 marzo.

L'Imperatore, nel discorso, che in occasione dell'apertura del Corpo legislativo, indirizzava a' grandi Corpi dello Stato, dichiarò quale fosse il suo pensiero, nel caso, in cui dall'altra parte delle Alpi succedessero notevoli mutamenti di circoscrizione territoriale, ed annunziò di avere intenzione di sottoporre al Senato ed all'equità dell'Europa una questione, che non fu sollevata dall'ambizione della Francia, ma che fu originata dagli stessi avvenimenti. S. M. crede venuto il momento di mantenere la sua promessa; perciò mi fo premura, in conformità degli ordini ricevuti, di mettermi in grado di comunicare le nostre spiegazioni al Gabinetto di . . .

Atti solenni, liberamente sottoscritti in seguito ad una campagna fustata per le nostre armi, stabilirono nel modo più irrefragabile che noi non avevamo per iscopi un ingrandimento territoriale, allorché la forza delle circostanze ci trasse ad intervenire nelle cose d'Italia.

Se il Governo imperiale ha potuto scorgere, in certe ipotesi, in cui il disinteresse non doveva del tutto far dimenticare la prudenza, una situazione analoga a quella, che oggi si presenta, egli si vanta, non solo di non avere cercato mezzo di farla nascere, ma di avere al contrario cercato in ogni emergenza di seguire gli indirizzi più accorti a rimuoverla dalla probabilità dell'avvenire. Le convenzioni di Villafranca e di Zurigo, che escludevano l'intermarzo; e quantunque il possesso della Lombardia fosse il Piemonte più forte sulle Alpi, tuttavia, senza punto esitare, facevamo tacere il nostro particolare interesse, e ben lungi dal favorire lo sviluppo d'uno stato di cose, che poteva fornire legittimi ed urgenti motivi di reclamare guarentigie noi impiegavamo, come sa l'Europa intera, tutta la nostra influenza a realizzare, nella lettera, la loro interpretazione, le disposizioni dei trattati per cui trovavasi riserva-

to il mantenimento delle circoscrizioni territoriali nell'Italia centrale.

Non voglio oggi ricordare le circostanze, che impedirono che i nostri sforzi avessero buon esito: nelle mie comunicazioni anteriori, posi in chiaro la questione, onde ora mi basterà il ricordare che la necessità, in cui ci trovavamo, di preoccuparci, anzi tutto e per l'interesse generale, di stabilire nella penisola un ordine di cose definitivo, poté sola persuaderci a cercare, in combinazioni divergenti da quella, che invano avevamo tentato di far trionfare, i mezzi di definire le vertenze in litigio. Una nuova situazione si imponeva allora alla nostra previdenza, e, senza urtare colla politica, che informo costantemente gli atti e le parole dell'Imperatore, ci trovammo in obbligo di tener conto del pregiudizio che nuovi assetamenti in Italia potevano recare ai nostri interessi.

È impossibile il negare che la formazione di uno Stato considerevole, padrone dei due pendii delle Alpi, non sia un avvenimento assai grave, considerandolo sotto l'aspetto della sicurezza delle nostre frontiere. La posizione geografica della Sardegna acquista un'importanza, che quel Reame non poteva avere, quando egli contava appena quattro milioni d'anime, e quando egli, da un intero complesso di convenzioni, trovavasi, per così dire, gettato fuori dalla penisola.

Con uno sviluppo, che dee quasi triplicarne la popolazione ed i mezzi materiali, mediante la possessione di tutt' i varchi delle Alpi, e nel caso, in cui le sue alleanze lo facessero nostro avversario, egli potrebbe aprire l'adito del nostro territorio ad un'armata straniera, oppure colle sue forze turbare la sicurezza d'una parte importante dell'Impero, intercettando la nostra linea principale di comunicazione commerciale e militare. Il domandare guarentigie contro un'eventualità, i pericoli della quale non iscemano, per lontana che noi a buon dritto la vogliamo supporre, è un semplice obbedire alla più legittima necessità, alle nozioni più comuni della politica internazionale, la quale in nessun'epoca prese mai per base unica delle relazioni fra gli Stati la riconoscenza e le affezioni.

D'altra parte, la natura di queste guarentigie è forse tale da svegliare sospetti in qualche Potenza? Non sono esse, per lo contrario, conformi ad un giusto equilibrio delle forze, e sopra tutto suggerite dalla natura delle cose, che pose il nostro sistema di difesa alle falde del pendio occidentale della gioiella delle Alpi? In diverse epoche della storia, da due secoli in qua, e sopra tutto, allorché fu questione di regolare in modo eventuale la successione di Spagna, e più tardi, allorché fu aperta la successione d'Austria, si ebbero a discutere combinazioni, che estendevano i possedimenti del Piemonte in Italia e lo facevano padrone, vuoi della Lombardia, vuoi d'altri territori attigui. Ora, in quei disegni, molto meno vasti certamente di quello, di cui ora si tratta, l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza fu sempre, da parecchie fra le principali Potenze di Europa, considerata come compenso necessario alla Francia. Persuaso che il mio pensiero non può dar luogo a false interpretazioni, io non esito punto a citare un esempio di data più recente.

Non sarebbe forse lecito il cercare animatamente anche nella storia del nostro secolo, senza destare ricordi irritanti, che le generazioni attuali ripudino? Or dunque ricorderò che in un'epoca, in cui l'Europa era poco disposta ad usare moderazione verso la Francia, ella riconosceva tuttavia, dal lato delle Alpi, la necessità della nostra situazione geografica, ed unanime dichiarava giusto di lasciare alla Francia una parte del territorio, che ora divenne molto più indispensabile alla nostra sicurezza. Si fu solo nell'anno seguente, e sotto l'impressione degli avvenimenti, che tale clausola fu dichiarata nulla. L'Imperatore, al suo salire al trono, spontaneamente dichiarò che prenderebbe per norma delle sue relazioni coll'Europa il rispetto a' trattati, conclusi da' Governi precedenti, e S. M. si terrà sempre per obbligata di rimanere fedele a tal norma. Ma nessuno potrà disconoscere il carattere eccezionale delle circostanze, che ci spingono a chiedere che sia modificata la delimitazione della frontiera, che in ultimo venne tracciata tra la Francia e la Sardegna. Il risultato della guerra fu d'introdurre, mediante la cessione della Lombardia al Piemonte, un primo mutamento nelle divisioni territoriali dell'Italia; l'annessione degli altri Stati a questo Regno costituisce un nuovo mutamento, le cui conseguenze presentano, a nostro riguardo, una gravità speciale; e non è mancare al rispetto, che in ogni occasione il Governo dell'Imperatore accordò ai trattati esistenti, il reclamare ch'essi non vengano in realtà ed a nostro detrimento alterati.

In una comunicazione che s'indirizza anzi tutto alla buona fede del Gabinetto, e che prova come da essa sia animato il Governo dell'Imperatore, debbo io esitare a dire che, col rendere la Savoia al Piemonte, lo si volle fare custode delle Alpi, affinché da lui si tenessero aperti i varchi verso la Francia? Durante un mezzo secolo, ci siamo rassegnati a tale situazione, benché spiacevolissima: ed anzi noi l'accettavamo ancora dopo una campagna in Italia, che agevolmente avrebbe potuto porgerci occasione di mutarla: ma dobbiamo noi ammettere che le condizioni, religiosamente da noi osservate per non turbare le nostre relazioni internazionali, sieno fatte più gravi, e l'Europa, dal canto suo, può forse trovar giusto che al peso, con cui esse ci opprimevano, venga ora ad aggiungersi quello d'uno Stato, la forza del quale, nel periodo d'un anno, sarà divenuta tre volte maggiore? Provocando la modificazione dei trattati su questo punto, noi ci limitiamo, in un certo modo, a chiedere che una delle clausole, in essi contenuta, non acquisti, contro la stessa volontà delle Potenze, che sottoscri-

sero quei trattati, una più grave importanza, un significato più sfavorevole.

Mi fo premura di aggiungere che il Governo dell'Imperatore non vuole ricevere le guarentigie, che reclama, se non col libero consenso del Re di Sardegna e delle popolazioni. La cessione, che a lui verrà fatta, rimarrà dunque esente da ogni violenza e da ogni coazione: inoltre, abbiamo ferma intenzione di combinarla, per quanto concerne i territori della Savoia sottoposti ad una neutralizzazione eventuale, in modo che nessun diritto acquisito sia leso, che nessun legittimo interesse soffra danno. Conforme alle convenienze nostre, ed alla volontà del Re di Sardegna, ne contraria agli interessi generali d'Europa, la cessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia non solleva questione alcuna, che sia incompatibile colle norme meglio stabilite e più rigorose del diritto pubblico. Se l'indole, la lingua e le usanze delle popolazioni, destinate ad essere unite alla Francia, ci danno certezza che tale cessione non è contraria ai loro sentimenti; se noi pensiamo che la configurazione del suolo abbia confuso co' nostri i loro interessi commerciali e politici; se, finalmente, diciamo che le Alpi sono la barriera, che dee eternamente separare l'Italia dalla Francia, noi ci limitiamo a concluderne che la nuova delimitazione di frontiera da stabilirsi tra il Piemonte e noi ne trova nella forza delle cose la sua sanzione.

Non è in nome delle idee di nazionalità, nè come frontiere naturali, che noi chiediamo l'annessione di Savoia e di Nizza al nostro territorio; bensì unicamente a titolo di guarentigia, ed in circostanze tali, che la mente non può concepire che si abbiano a riprodurre in verun luogo. In una parola, estranei ad ogni progetto d'ingrandimento e ad ogni idea di conquista, nostro unico scopo si è quello di ottenere, in nome dei principi di diritto pubblico, che i trattati non siano per noi resi più gravi in un punto, rispetto al quale essi erano stati combinati con disposizioni d'animo, ch'io spero sieno state dal tempo cancellate; e chiediamo, per essere sicuri contro i pericoli, che a riguardo nostro potrebbero nascere in avvenire per l'ingrandimento del Piemonte, che la nostra frontiera sia fissata, dietro accordi col Re di Sardegna, a seconda de' bisogni della comune difesa.

Il Governo dell'Imperatore, confidando pienamente nell'autorità delle considerazioni, che poteva far valere, entrò in pratiche col Gabinetto di Torino sopra tale importante questione. Voi sapete in quali termini queste pratiche s'iniziarono, e conoscete pure la risposta del Piemonte il quale, accogliendo le osservazioni da noi presentate, mostròsi disposto, a prezzo di un sacrificio volontario, a consentire alle conseguenze, che da quelle osservazioni derivano. Io mi compiaccio nello sperare che le ragioni di necessità e di diritto che informano il nostro contegno, saranno tanto più facilmente apprezzate dal Governo di . . . con quei sentimenti d'equità, che l'ispirano, e con quello spirito amichevole, che guida le sue relazioni colla Francia. Egli comprenderà che noi, cercando così legittime guarentigie, dobbiamo concertare colla Sardegna gli atti e le disposizioni necessarie.

Per circostanze, il più delle volte indipendenti dalla loro volontà, i Governi non riuscirono sempre ad appoggiare le loro combinazioni sopra basi, che riunissero le condizioni di una vera sodezza, le quali non sono se non quelle condizioni, che detta la giustizia illuminata da un sano giudizio dei reciproci interessi: perciò appunto avvenne che atti, destinati a consacrare la pace, non ebbero talvolta altro risultato, tranne quello di mettere nel sistema politico nuovi germi di difficoltà e di complicazioni. La combinazione, di cui oggi per si giusti e potenti motivi siamo autorizzati a desiderare la effettuazione, è invece così conforme agli interessi generali, che, noi ne siamo convinti, essa è necessariamente chiamata a far parte di qualunque sistema, saviamente concepito e ordinato con previdenza. Essa è dunque legittimata dal non ledere nessuna delle convenienze ben intese dell'Europa, e dalle esigenze della nostra situazione: vogliamo perciò credere che sotto questo aspetto sarà considerata dalla Corte di . . .

Pregovi intanto di dar lettura e copia della presente al signor . . .

Sott. — THOUVENEL.

II.

Dispaccio al sig. Turgot, incaricato d'affari di Francia appresso la Confederazione svizzera.

Parigi 17 marzo.

Il sig. Kern mi consegnò una Nota, il cui scopo si è di protestare, a nome del suo Governo, contro l'annessione alla Francia dei distretti della Savoia, sottoposti eventualmente alla neutralizzazione, in virtù dei trattati del 1815.

Questo passo non poteva non produrre grande sorpresa nel Governo dell'Imperatore. S. M. diede alla Svizzera, in varie occasioni, tali pruove d'interesse e d'amicizia, che avrebbero dovuto indurre il Consiglio federale ad avere fiducia nella giustizia della Francia. Egli amò meglio protestare: perciò io non posso esimermi dal rispondere alla comunicazione trasmessami. La sua protesta è ella fondata in diritto? Io è in fatto? Ecco le questioni, che vogliono esaminare e risolvere, per apprezzare il carattere ed il valore della decisione presa dal Governo elvetico.

In massima, la sovranità implica essenzialmente il diritto di alienazione: un Sovrano può, qualunque sieno i motivi, che a ciò lo spingano, cedere tutti i suoi Stati, o parte di essi, e nessuno potrebbe opporvisi, se non nel caso, in cui da tale cessione dovesse nascere perturbamento nell'equilibrio e nella distribuzione delle forze in Europa. Perciò S. M. il Re di Sardegna è libero, nei limiti delle sue prerogative, di rinunziare al possesso della Savoia in favore della Francia. Questo primo



punto non può essere impugnato, ed in istretto diritto non può essere messo in dubbio, né sollevare alcuna difficoltà legale.

« In fatto, però, l'esercizio del diritto di sovranità, in materia di cessioni, può trovarsi sottoposto a stipulazioni internazionali, a certe convenzioni restrittive; ed è perciò appunto che il Consiglio federale crede di doversi appoggiare sopra una convenzione del 1564 e sui trattati del 1815 per pretendere che la Sardegna non può abbandonare la Savoia, senza mancare agli impegni presi.

« La questione si riduce quindi a sapere in quale misura il Governo sardo si trovi vincolato dagli atti, che testè ricordai.

« La convenzione del 1564, esclusivamente conclusa tra i signori di Berna ed il Duca di Savoia, aveva per scopo una divisione territoriale e delimitazioni, che avvenimenti posteriori più volte modificarono, senza che per parte della Svizzera fossero fatti richiami: ella si riferiva ad una situazione e ad eventualità, che sono senza analogia collo stato di possesso attuale: trovai dunque perentoria per la forza stessa delle cose, e ciò è così vero che non se ne fece menzione negli atti del 1815, in cui tuttavia si ebbe cura di ricordare le convenzioni anteriori, rimaste o mantenute in vigore, e nominativamente quella del 1754. Rimangono dunque i trattati di Vienna. Che cosa stipulano essi, e come si concertarono i plenipotenziari sulle clausole, che concernono l'eventuale neutralizzazione di una parte della Savoia? Per precisare il carattere ed il significato di quelle clausole conviene ricordare i negoziati, ai quali esse diedero luogo.

« La Svizzera, al Congresso di Vienna, chiedeva come necessaria alla difesa della sua frontiera meridionale la cessione di parecchi territori, che erano parimenti rivendicati dai rappresentanti del Re di Sardegna. I plenipotenziari sardi, dopo lunghi colloqui, aderirono alle domande della Confederazione elvetica, subordinando tuttavia il loro consenso ad una combinazione calcolata nell'interesse del Piemonte, e di cui si fecero iniziatori. Questa combinazione si è appunto quella che ebbe per conseguenza di estendere, in certi casi, le garanzie di neutralità alla parte settentrionale della Savoia.

« Il sottoscritto, dichiarava il signor di San Marzano nel suo Memorandum del 26 marzo, è autorizzato a consentire in favore del Cantone di Ginevra alla cessione di territorio alle seguenti condizioni: Che le Province dello Sciabasse e del Faucigny stiano comprese nella neutralità svizzera; che le truppe sarde abbiano libero il passo pel Vallese; che le truppe armate di nessuna Potenza non possano né soggiornare né passare in quelle Province, eccettuando solo le truppe, che la Confederazione elvetica credesse opportuno di mandare.

« Onde questo assentimento aveva per scopo di mettere al coperto una parte della Savoia; e la Svizzera, consentendo ad esso, s'obbligava ad assicurare l'esecuzione, impegnandosi da una parte a lasciare libero il passo alle truppe sarde, che dovevano rientrare in Piemonte, e dall'altra a mandare, occorrendo, truppe federali nelle Province neutralizzate. L'impegno, accettato dalla Confederazione, era il compenso di una cessione territoriale, fatta al Cantone di Ginevra, come la neutralizzazione eventuale dello Sciabasse e del Faucigny era garanzia, stipulata in favore della Savoia, ed a compenso del sacrificio da lei fatto.

« Questa neutralizzazione non era dunque stata proposta e combinata in vista di tutelare la frontiera svizzera, già sufficientemente guardata da una barriera insuperabile, cioè dalla sua neutralità, proclamata dalle Potenze: ella fu invece imposta alla Svizzera come un onere, ed infatti ella l'accettò a titolo oneroso. Come dunque potrebbe la Confederazione elvetica credersi fondata nell'invocare gli atti del 1815, per opporsi alla cessione della Savoia alla Francia? Il Consiglio federale potrebbe, poichè tal cessione modifica i termini del contratto, pretendere di poter ritenere come esonerata, rispetto alla Sardegna, dall'obbligo di vegliare alla conservazione della neutralità dello Sciabasse e del Faucigny; ma non si potrebbe concepire che ei volesse prevalersi di tal obbligo per contestare al Piemonte il diritto di disporre di quelle Province, sostenendo che tal fatto lede le sicurezze, garantite alla Confederazione.

« La situazione della Svizzera, quale appare dalla esposizione dei negoziati non stabilisce ella forse che il Consiglio federale non ha legittimi motivi d'interporre negli assentiamenti, che il Governo dell'Imperatore e quello del Re Vittorio Emanuele si propongono di concludere?

« Del resto, io riconosco che occorre d'esaminare in qual modo, sopra il punto in questione, i trattati del 1815 si rannodino al complesso delle combinazioni, che in quell'epoca furono concertate fra le Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna, per tutelare la neutralità della Confederazione elvetica. Ma questo è problema, che il Governo dell'Imperatore deve discutere con quelle Potenze stesse, ed io non esito a dichiarare che noi siamo disposti ad abbracciare i temperamenti, suggeriti, sia dall'interesse generale, sia sopra tutto dall'interesse della Svizzera.

« Vogliate dar lettura e lasciar copia del presente dispaccio al signor presidente del Consiglio federale.

« Sott. — THOUVENEL. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire parecchie udienze private, e di ricevere la deputazione degli Israeliti sloveni, la quale esprime a S. M. il rispettosissimo ringraziamento pel diritto, graziosissimamente accordato agli Israeliti, di possedere beni immobili. All'ora, S. M. l'Imperatore presiede una conferenza ministeriale.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo si compiacque di largire fior. 1000 in favore dei poveri dei Riesengebirge, situati fra la Boemia e la Slesia.

Altra del 24 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare in massima l'erezione di un Istituto di credito fondiario per l'Ungheria, e di ordinare che il progetto dei relativi Statuti, presentato dai signori conte Emilio Dessewffy, conte Giovanni Borkoczy e Melchiorre di Louay, venga dagli accennati proponenti, coll'intervento di rappresentanti della finanza e della giustizia, assoggettato indilatamente all'ulteriore consultazione, e che i risultati di questa vengano sottoposti alla definitiva decisione Sovrana.

I Ministri della giustizia, dell'interno e delle finanze trovarono di determinare che le Ordinanze delle Autorità provinciali, indicate nel § 4 della Sovrana Patente del 1.º gennaio 1860, siano da considerarsi come legalmente pubblicate col giorno, in cui esse vengono inserite nel Foglio delle Ordinanze, destinato per la pubblicazione. Di regola, le Autorità provinciali, nell'emanare un'Ordinanza di loro propria attribuzione, hanno ad indicare esattamente il giorno, in cui essa debbe entrare in attività. Qualora ciò non avvenisse, la forza obbligatoria di quelle Ordinanze deve cominciare col principio del giorno quindicesimo dopo decorso il giorno, in cui esse furono pubblicate.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, accennato nel foglio d'ieri:

« Allorchè fu conosciuto il suicidio del tenente maresciallo barone Eynatten, alcuni giornali recavano la voce che altri due generali si fossero uccisi; e questa notizia poteva facilmente far nascere nel pubblico la supposizione, pregiudizievole alla buona fama dei medesimi, che abbia avuto luogo qualche rapporto fra loro e la reità del barone Eynatten.

« Prescindendo dal fatto che la notizia del suicidio dei due generali, nominati dai giornali, era priva d'ogni fondamento, debb'essere mentovato espressamente che nessuno di essi, ed in generale nessun altro ufficiale, tranne il barone Eynatten, apparisse come minimamente complicato nel processo penale del medesimo. »

Il sig. Giovanni Kalster, nativo di Slavina, domiciliato presentemente in Trieste, depositò un capitale di fior. 3500 in obbligazioni fruttanti il 4 e 1/2 per 100, colla destinazione che gli interessi si ne vengano impiegati annualmente a premiare il promovimento così della coltivazione degli alberi fruttiferi, come dell'allevamento del bestiame nella parrocchia di Slavina. Ogni anno, nel giorno di S. Giovanni, verranno ripartiti fior. 75 in talleri effettivi fra sei migliori allevatori di bestiame, e nel giorno di Santa Margherita seguirà la ripartizione d'un'ugual somma fra sei migliori coltivatori di alberi fruttiferi.

(G. Uff. di Vienna.)

Fu pubblicata una nuova legge disciplinare pegli RR. impiegati. Essa si compone di 17 paragrafi. Come una speciale modificazione, può essere considerata la disposizione che la destituzione d'un impiegato seguirà anche nei casi, in cui il medesimo, per mancanza di prove, venisse assolto dall'accusa di aver commesso un reato. La giustizia disciplinare verrà esercitata da una Commissione composta da un preside e quattro membri.

(O. T.)

Il Principe ereditario del Belgio, Leopoldo, Duca di Brabante, giungerà qui sabato da Bruxelles, con numeroso seguito, e smonterà nel Palazzo dell'Ambasciata belga. Alla Stazione della strada ferrata sarà posta una compagnia d'onore, colla bandiera e la banda militare, ed ivi si troverà a riceverlo il personale dell'Ambasciata belga. L'eccelloso viaggiatore non si tratterà, diccsi, a Vienna che pochi giorni soltanto.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 marzo.

□ Dire e contraddire, ecco la missione dei corrispondenti e dei telegrafisti. La colpa non è loro. Dalla Senna parte l'impulso della grande alleanza politica, e noi dobbiamo seguirlo senza saperne di più.

Il cattedratico *Constitutionnel*, del 22 corrente, asserisce che i Francesi partono d'Italia essendo assicurata l'indipendenza della nazione. Ma in qual modo? soggiungono i giornali tedeschi. In qual modo la Francia può credere tolta ogni difficoltà, se essa, ammettendo sincere le intenzioni del Thouvenel, non vuole riconoscere l'annessione già decretata della Toscana? Ed in quanto al Vicariato della Romagna, che il Santo Padre sembra voler dare al Re di Napoli, che dirà Napoleone? Come combinare la sovranità autorità del Papa col fatto d'imporre ad esso un vicario, che non vuole? Ecco un enigma, che la partenza medesima delle truppe francesi non può decifrare.

Il Consiglio cantonale di Berna diresse una Nota al Consiglio federale (22), incitandolo a considerare la questione savoiarda, come questione della più grande vitalità per la Svizzera. Il Consiglio federale diresse da parte sua una circolare a tutti i Cantoni a proposito dell'affare medesimo.

La Regina d'Inghilterra, rispondendo all'indirizzo presentato dal Parlamento, congratulandosi per l'approvazione, data dalle Camere, al trattato di commercio tra la Francia e la Gran Bretagna. Il corrispondente parigino dell'*Universel* scrive, in data del 19, mostrando le difficoltà, insormontabili quasi, che si oppongono allo scioglimento della questione italiana, ed in ciò mostrasi assai poco d'accordo coll'ottimismo, di cui pare abbia data prove Grandguillot nel suo articolo in data d'ieri.

Lo stesso corrispondente ammette che il Governo francese conserva gravi rancori contro il Piemonte, e che questi non tarderanno a scoppiare.

La Borsa migliora alquanto. L'argento fa il 32,55 per 100 d'aggio.

Altra del 24 marzo.

□ La posizione del Re di Napoli va di giorno in giorno complicandosi di faccia agli avvenimenti. Il Ministero Palmerston sembra deciso di fare nel 1860, nella bassa Italia, quello che Napoleone III fece nel 1859 in Lombardia. Certo non prenderà le armi, che gli Inglesi amano più di tutto la pace, ma servirà di punto d'appoggio, colla comparsa della propria flotta, al partito della rivoluzione. E politica tradizionale codesta dei nipoti di Pitt, e Cromwell fu il primo ad insegnargliela loro, allorchè disse in pieno Parlamento che si prende il maggior pesce quando avviene di pescare nell'acqua torbida.

Abbiamo sott'occhio il *Libro azzurro* che mandò fuori il Ministero inglese a proposito della questione napoletana, libro composto di 54 pagine, e di un numero presso a poco uguale di documenti, ed in esso scorgiamo giganteggiare quel tuono di superiorità, che la diplomazia inglese adopera sempre parlando colle Potenze di second'ordine: tuono di superiorità, che serve ad irritare più che a conciliare gli animi. Leggendo le istruzioni di Sua Grazia, il primo ministro della Regina, a *master Elliot*, suo rappresentante in Napoli, si direbbe che a Londra risiede il Governo delle Due Sicilie, e che il giovane Re Ferdinando debba eseguire a puntino ciò che frulla nel capo dei ministri, che degnano mischiarsi nei fatti altrui, comodamente seduti sul poco soffice sacco di lana.

Noi vogliamo ammettere per un momento (cosa non ammissibile) che il Governo di S. M. la Regina Vittoria abbia ragione, che a Napoli sia necessaria una radicale riforma, che vi si commettano delle ingiustizie, dei soprusi. Per aver queste riforme, per togliere questi soprusi, non varranno meglio i cortesi avvertimenti degli acerbi rimproveri, che a mala pena mascherano il comando? Non è forse possibile che un Principe, anche intento a migliorare il paese, sospenda queste migliori, per non fare sembianze che a lui vengano strappate dalla paura? Certo, se i ministri della Gran Bretagna vanno, o fingono di andare in fretta per l'indipendenza dell'Italia, non è il miglior modo di mostrare questo loro affetto per i nostri Principi, che essi fossero tirannetti delle Indie. Tutti i Sovrani debbono curare la dignità della loro corona, e Francesco II opera con molto senno, opponendo all'influenza straniera la uguale forza di un vasto Regno come il suo, ogni legge, ogni canaglia, ogni grazia, deve avere per origine, non giamento, ma l'autorevole cenno del Re.

Il *Constitutionnel* d'oggi (24 corr.) porta un articolo di Grandguillot, nel quale viene ricordata come pacifica la politica delle grandi Potenze, per ciò che riguarda la Savoia. Vi è detto che la Svizzera non irrisce sinora la sua protesta se non alle Corti di Parigi, Londra e Torino, il che proverebbe intenzioni totalmente amichevoli e conciliatrici. Così almeno la pensa il *Constitutionnel* per bocca del suo principale redattore. Intanto, una fregata francese è approdata a Nizza per semplificare la questione, e torce ogni ulteriore fastidio ai diplomatici, ed il Consiglio federale di Berna convocò l'Assemblea nazionale pel prossimo giovedì, onde trattarvi appunto l'argomento dell'annessione della Savoia. Questi due avvenimenti non danno molto peso davvero alle predizioni dei giornalisti ministeriali di Napoleone.

L'eccelloso nostro Ministero delle finanze pubblicò l'Ordinanza imperiale, con cui viene proclamato un nuovo prestito di 200 milioni di fiorini al 5 per 100 d'interesse, con vincite da estrarsi in forma di lotteria. Il prestito era già accordato dalla Patente imperiale del 29 aprile 1859, e ne venne protratta l'emissione a motivo degli avvenimenti cangiati, e della pace conclusa. Ma premeva soprattutto al Governo nostro di rimborsare l'I. R. Banca austriaca dei fondi, che aveva avanzati durante l'ultima guerra, onde in questo modo rendere migliore il corso della valuta, e rialzare il credito pubblico. A ciò più che ad altro debb'attribuirsi la misura adottata, ed ognuno riconoscerà come la somma domandata sia assai moderata, al confronto dei continui ed urgenti prestiti, che si fanno dal piccolo Piemonte. D'altronde, le obbligazioni di Stato dell'antieriore prestito nazionale vengono accettate come denaro effettivo, e questa è condizione assai lucrosa, che sarà degnamente apprezzata da tutti l'Impero.

Come vedete adunque, il nuovo prestito, di cui leggerete la Patente Sovrana nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* d'oggi offre tutte le condizioni della utilità e della opportunità. L'averlo emanato in forma di lotteria è anche possente veicolo per accreditarlo all'estero, dove più che ad altro si pensa al guadagno, e noi abbiamo un nuovo motivo per riconoscere l'intelligente e saggia azione finanziaria di S. E. il sig. barone di Bruck.

La *Ost. Zeitung* d'oggi (dopo pranzo) reca un saggio e ben elaborato articolo sulla nuova emissione del prestito, nel quale vien comprovato vittoriosamente come una tale misura fosse necessaria per rassodare il credito pubblico della Monarchia. Non diversamente s'esprime la *Donau-Zeitung*, esaminando la cosa più esaltamente, ma sempre colla stessa fiducia nell'autorità governativa.

Oggi il Duca di Modena fece di pubblica ragione la sua protesta, indirizzata alle Potenze d'Europa, contro il Piemonte che lo spogliò dei propri Stati. Nei circoli ben informati parlasi di velleità bellicose da parte del Governo pontificio, e di una possibile invasione nelle Romagne.

L'argento alla Borsa fece oggi il 31 e 50 per 100 d'aggio. Gli affari miglioravano generalmente parlando.

Tirol. — Trento 24 marzo.

Oggi mattina, alle tre 6, partiva da questa città nella Val di Sole S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, con seguito, ieri, alle ore 6 di sera, la brava banda del X battaglione cacciatori, qui di stazione, esegua sotto alle finestre dell'albergo d'Europa, ove S. A. aveva preso stanza, una brillante produzione, cui tenne dietro alle ore otto la ritirata colla banda, che percorse le principali contrade della città. Non appena le tenebre della notte copersero la valle, il negozio e la casa del sig. Felice Mazzurana apparvero brillantemente illuminati da mille e più fiammelle di gas, che, riflettendo dall'alto la loro luce, mista a quella delle numerose fiammelle del Caffè Ravagnani e delle circostanti lanterne, rendevano nel sottostante crocicchio di via la luce del giorno. Immensa folla di popolo assisté alla produzione della banda, accompagnandola quindi nel giro, ch'ella fece per la città.

(G. di T.)

Leggesi nell'*Agraria Zeitung* del 20 corrente: « S. E. il Bano conte Coronini parti stamane da Zagabria per Vienna. Da quanto rileviamo, S. E. il Bano riceveva ieri in udienza una deputazione dei Consigli comunali di qui, la quale gli presentò due istanze, indirizzate a S. M. I. R. A., pregandolo di aiutarle ai gradini del trono imperiale, e di propugnare caldamente i desiderii della popolazione di Zagabria. Con quelle istanze, si tende ad ottenere che la costruzione della ferrovia di Zagabria-Steinbrück, e la regolazione della Sava da Ruzica fino a Zagabria, vengano immediatamente iniziate, e che si sospenda di attivare il dazio di consumo dal 1.º maggio 1860 in poi. S. E. il Bano assicurò la deputazione di voler raccomandare caldamente le istanze del Consiglio comunale, preso S. M. I. R. A., e pregare la paternità cura imperiale in favore del paese e della capitale provinciale. »

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 marzo.

Le dimostrazioni di ossequio e di devozione al venerato Pontefice Pio IX si succedono e si avvicendano in Roma col succedersi ed avvicinarsi delle occasioni, che od ai personaggi, od ai corpi morali, od al popolo incontra di praticare. Quelle, che rivelano più luminosamente il fatto, vennero a quando a quando per noi accennate, e parecchie descritte; altre lo saranno ancora.

Intanto, è nostro debito tenerne conto per ciò che è d'uopo far notare che i cattolici hanno onde rallegrarsi in sapere che, mentre il Padre di loro fede riceve attestazioni di religiosa riverenza da tutte le parti del mondo, nè Roma, nè lo Stato pontificio, nè l'Italia restano dal prender parte al movimento, che tanto consola l'addolorato suo cuore.

Noi siamo in grado di affermare che da ogni parte della nostra penisola arrivano al Sommo Pontefice gli indirizzi; e che il Clero, le Magistrature e i più cospicui personaggi da quasi tutte le città ed i Comuni del suo Stato non trascurano di fargli giungere le attestazioni della loro fedeltà e della loro devozione.

Vedesi da ciò quant'vivamente si diano a gridare coloro, che con iudice sponateltà predicano l'Italia, non per dille al Papato, ma già da esso divelta.

Che se alle dette affettuose espressioni di tutto il mondo si aggiunge ancora la prova del denaro di S. Pietro, fra la cui somma di centosessantamila scudi, pervenuti a S. S., non manca la parte del tributo italiano, potremo affermare che la menzogna viene, la merce di Dio, mentendo a se stessa, quando vorrebbe far credere che la nostra penisola ripudi alla sua gloria ed alla sua sede.

(G. di R.)

Scrivono da Roma, in data del 9, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Io le scrissi che il duca di Rignano ed Acquasparta, D. Mario Massimo, erasi rifiutato di sottoscrivere l'indirizzo di devozione, che il patriottismo romano aveva trovato opportuno di unificare al Santo Padre. Ciò che v'ha di vero si è che egli si recò dal Papa, e gli depose una dichiarazione circostanziata della sua devozione e fedeltà. In seguito propose egli al Consiglio accademico del Lincei di compilare un indirizzo al Santo Padre, e dopo di averlo sottoscritto, unitamente a tutti i membri dell'Istituto, lo portò egli stesso al trono del Sovrano. D'altra parte, non voglio tacere che i principi fratelli Rospiolosi, e Rospiolosi-Pallavicini, con sorpresa generale, non sottoscrissero l'indirizzo della nobiltà; il che non sapendosi chiarire in altro modo, fu attribuito all'influsso delle loro mogli. Il primo di questi si ammogliò con una figlia del duca di Cadore, famiglia dell'Impero, ed un suo cognato è presentemente segretario dell'Ambasciata francese a Roma, e l'altro ha per moglie una figlia del principe di Piombino; il quale fra i membri dell'alta nobiltà viene considerato come dirigente l'opinione avversa al Governo pontificio. Fra gli indirizzi al Papa, di Società cattoliche o di persone ragguardevoli, merita di essere rammentato, per lo zelo e per l'ossequio con cui è concepito, quello del conte Avellino di Iedekerke membro della Camera belga, e ricco possidente. Desso è firmato da tutti i contadini e fattori dei suoi estesi possedimenti.

« Il nuovo Seminario degli Stati centrali e meridionali dell'America venne aperto da alcuni mesi sotto la direzione dei Padri della Società di Gesù. Provvisoriamente e si trova nel chiostro di S. Andrea della Valle; ma fra breve verrà trasferito in un magnifico fabbricato sulla Piazza della Minerva. Presentemente si trovano in esso trenta alunni; ma i fondatori sono d'avviso che la dotazione sia sufficiente per cento. Fra gli altri, trovansi in esso Ignazio Garcia, fu console del Perù, in Baiona, il quale depose l'ufficio per servire la Chiesa. Per tal modo Roma, sotto Pio IX, si è arricchita di molti istituti di educazione per il clero nazionale ed estero. A quelli, che la città eterna già possedeva, sono aggiunti i seguenti: il Seminario Pio per sacerdoti delle diocesi romane; il Seminario francese di Santa Chiara; il Collegio dell'America settentrionale, quello dell'America meridionale, ed il belgio, come pure il Collegio Pio per Inglesi adulti, specialmente per dottori di Oxford e Cambridge, o sacerdoti e prebendati della Chiesa stabilita (*established Church*), i quali vogliono diventare cattolici e ricevere gli ordini.

« Il sig. di Menneval, altrove ambasciatore francese a Monaco, è entrato nel Seminario francese di Santa Chiara. »

Bologna 21 marzo.

Un decreto del governatore dispone: « In esecuzione degli art. 13, 14 e 15 del Regolamento, approvato col R. decreto 6 marzo 1859, è ordinata la formazione dell'elenco di tutti i militi della guardia nazionale, i quali possono essere chiamati al servizio dei corpi distaccati. »

(O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Ecco il discorso proferito dal barone Ricasoli dinanzi al Re nella solenne udienza, in cui gli recava i voti della Toscana, e da noi già accennata sabato nelle *Recentissime*:

« Sire, « Fedele alle secolari tradizioni della vostra real Casa, e ascoltando i voti d'Italia, voi avete saputo nobilmente toccare il sommo della gloria domestica, procurando la massima felicità della nazione. A voi pertanto, o Sire, era dovuto il più bello dei premi, quello che supera il vanto delle maggiori conquiste: l'amore dei popoli, che nelle mani di Vostra Maestà commettono i loro destini per fondare la nazione, per farla indipendente, per ritornarla illustre.

« Io vengo, Sire, a portarvi il primo omaggio della Toscana, fatta parte del vostro nuovo Regno. Così voi riunite nuovi figli intorno la patria comune, e la Toscana è lieta di portare anch'essa, col pride e generoso popolo subalpino, tutte le sue forze intorno a un trono veramente italiano, per uscire dalla vecchia vita del Municipio ed entrare nella nuova vita della nazione.

« Vado allora, Sire, di potervi attestare il generoso moto e la fede dell'anima toscana. Questa fede e quest'anima vi saranno, o Sire, i sostegni più grandi, perchè, nella unificazione dei popoli, che a voi si raccomandano, le virtù di ciascuno diventino comuni, i mali di ciascuno siano curati tutti, e nel nuovo conserto delle leggi e delle armi, degli istituti civili e dei provvedimenti economici, tutti egualmente i popoli fondatori del vostro nuovo Regno con saggio procedere acquistino i benefici del tempo nuovo e della vostra sapienza. »

Sua Maestà il Re si compiacceva rispondere: « L'omaggio, ch'ella mi reca a compimento del voto solenne, già autorevolmente manifestato dall'Assemblea, in cui si raccoglieva il fiore della toscana cittadinanza, corona quella serie d'inviti proposti e di opere generose, che meritano alla Toscana l'affetto di ogni Italiano e il plauso delle genti civili.

« Io accetto questo voto, che dopo più mesi di prova trovai ora avvalorato dall'unanimità del suffragio popolare, e mi glorio di poter chiamare miei popoli anche i Toscani.

« Associando le sue sorti a quelle del mio Regno, la Toscana non rinunzia alle gloriose sue tradizioni, ma le continua e le accresce, accomunando a quelle di altre nobili parti d'Italia. Il Parlamento, nel quale i rappresentanti della Toscana sederanno accanto a quelli del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, informerà, io non dubito, tutte le leggi al principio fecondo della libertà: il quale assicurerà alla Toscana i benefici dell'autonomia amministrativa, senza affievolire, anzi rassodando quell'intima comunanza di forze e di voleri, che è la garanzia più efficace della prosperità e indipendenza della patria. »

Dopo che S. M. il Re terminava il suo discorso, S. E. il presidente del Consiglio porgeva alla M. S. il decreto, con cui la Toscana è dichiarata parte integrante dello Stato, e S. M. lo segnava.

Le cerimonie dell'udienza furono le medesime, onde fu accompagnata quella del sig. Farini, distesamente descritte nel foglio di sabato.

Torino 24 marzo.

S. M., in udienza del 23, ha fatto molte nominazioni nell'Ordine Mauriziano.

S. M. si è compiaciuto conferire il collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata a S. E. il cavaliere Luigi Carlo Farini, già governatore delle Province dell'Emilia.

S. M. si è compiaciuto conferire la dignità di senatore del Regno ai signori:

Marchese Gino Capponi — principe Ferdinando Strozzi — cav. abate Raffaele Lambroschini — consigliere Tito Coppi, già presidente dell'Assemblea toscana — cav. Augusto Gori Panfilini — cav. Emanuele Fenzi — generale Carlo Corradini — cav. Gaetano Giorgini — prof. Silvestro Centofanti — prof. Francesco Puccinotti — prof. Ferdinando Zanetti — prof. Gioacchino Taddei — conte Guglielmo Cambray Digny — marchese Cosimo Ridolfi — cav. Vincenzo Salvagnoli — consigliere Enrico Poggi — conte Scipione Borghesi.

Un applicato della nostra Ambasciata a Costantinopoli, ch'era qui in congedo, è partito in questi giorni in tutta fretta, e nel modo più instato per la sua destinazione. Si crede che la sua partenza si anneti ad una combinazione che porterebbe il generale Durando, attualmente nostro ambasciatore presso il Sultano, al Ministero della guerra, Dipartimento che ha già amministrato all'epoca della guerra della Crimea.

(G. di Mil.)

Si è costituito a Nizza un Comitato nazionale per impedire, con tutti gli sforzi possibili, l'annessione della Contea alla Francia. Il programma di questo Comitato porta le firme di cinquantove fra più onorevoli cittadini di Nizza: il clero, la magistratura, il foro, il commercio, l'industria vi sono rappresentati. Fra i sottoscrittori troviamo quattordici consiglieri comunali, otto consiglieri provinciali, due sindaci e quattro presidenti di Società operaie.

(Diritto.)

La deputazione di Nizza fu ricevuta giovedì dal Re. La deputazione deponeva nelle mani di S. M. l'indirizzo (da noi già accennato e quindi esposto a voce i voti di Nizza, e concludeva chiedendo che almeno Nizza potesse votare senza l'occupazione francese. Il Re rispose che, in caso d'occupazione, si protesterebbe. Ma il passaggio delle truppe francesi per Nizza non è un'occupazione simulata? (Idem.)

Nel giornale *Le Statut et la Savoie*, leggiamo quanto segue:

« Non è alla stranissima cosa il vedere che certi giornali chiamino deputati della Savoia certi individui, che in questi ultimi giorni corsero a Parigi, non muniti d'altro mandato all'infuori di quello, che da se stessi si sono assunti? Questi tali non sono che deputati della propria ambizione e del proprio servilismo.

« Noi protestiamo contro il titolo, da loro preso, a nome del nostro paese, a nome della sua dignità compromessa. »

(Idem.)

Milano 24 marzo.

La Lombardia del 23 annunzia che in quel giorno era partito alla volta di Torino il marchese Trotti, membro della Giunta comunale, incaricato di presentare al cav. Farini, nuovo ministro dell'interno, ed al barone Ricasoli, già presidente del Ministero provvisorio di Toscana, i diplomi, con cui è loro conferita la cittadinanza milanese.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* ci fa conoscere che il conferimento del gran collare della SS. Annunziata al cav. Farini ha prodotto una certa sensazione. Gli Statuti dell'ordine non consentono che il collare sia conferito ad altri, all'infuori dei nobili, di nobiltà provata da polvere pergamene. Or finora nessuno spiegasi come il cav. Farini abbia potuto supplire alla mancanza di questa consuetudine.

Genova 24 marzo.

Domani, alle ore 5, parte la nostra squadra, la quale trasporta a Livorno il tenente generale Durando, colla divisione da lui comandata. Appena effettuato lo sbarco, la squadra ritorna a Genova per accompagnare il Principe di Carignano.

(Corr. Merc.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il primo collegio elettorale di Firenze ha stabilito ad acclamazione la candidatura del barone Ricasoli.

(E. della B.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 23 marzo corrente:

« La *Triester Zeitung* riceve da Livorno una relazione sulla così detta votazione generale della Toscana, la quale proverebbe con una serie di fatti, quanto poco esprima la volontà del popolo il risultato conseguito a mezzo d'intimidazioni e di artifizii d'ogni sorte. La libertà generale della stampa, decretata da Ricasoli il 5 corrente, ma pubblicata soltanto il 7, venne troppo tardi, per permettere che venisse in luce un foglio, che fosse contrario alle tendenze del Governo rivoluzionario. Le truppe avrebbero già dovuto prestare il giuramento a Vittorio Emanuele, dal quale ora furono sciolte, ed avevano ricevuto schede per votare soltanto in favore dell'annessione.

« In Pisa, fu praticata una perquisizione domiciliare ad un venditore di tabacco, perchè era in sospetto di possedere schede a favore del Regno separato. Ivi pure furono minacciati di dimissione gli impiegati dell'ospedale, se non avessero votato per l'annessione. Possessori di fondi si permisero simili minacce verso i loro affittuari; nella campagna, fu violentemente condotta la gente in frotta all'urna dei votanti, ed obbligata a dare il proprio voto per l'annessione. »

Siamo in grado di assicurare che la notizia, data da alcuni giornali, intorno al Vicariato accordato dal Papa al Re di Napoli, è pienamente inesatta.

(Nazione.)

### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 10 marzo.

L'apertura della Camera seguita quest'oggi col seguente discorso del Principe:

« La posizione politica dei Principati fu riconosciuta mediante l'elezione del 5 e del 24 gennaio, tanto dalle alte Potenze protettrici, quanto dalla Sublime Porta. In questo momento, la nostra attenzione dev'essere diretta più principalmente al miglioramento materiale e morale della nazione, per toglierla a quello stato deplorabile in cui fu pluriennale da un tristo passato.

« Col mio scritto del 6 dicembre scorso, mi sono espresso chiaramente intorno ai nostri bisogni, ed ai mezzi, con cui possono questi soddisfatti, giusta le determinazioni della convenzione. I miei ministri sono incaricati di presentarvi una serie di progetti intorno a riforme, che sono limitate dalla convenzione.

« Pensate, signori deputati, che siete chiamati ad intraprendere grandi ed importanti riforme, pensate al vostro carattere di legislatori, ed in specie poi che siete responsabili verso Dio dell'avvenire della nazione. Per quanto concerne la mia persona, io riconosco che il principio dell'unione, su cui riposa l'esistenza politica della Romania, è mantenuto nella mia posizione; ma del vostro zelo patriottico e del vostro accordo io

nazione a Dio vi bo



re la dignità  
pe Ferdinan-  
bruschini —  
di dell'Assem-  
Pannilini —  
ro Corradi —  
prof. Silve-  
Puccinotti —  
machino Tar-  
agny — mar-  
salvagnotti —  
cipione Bor-

scia a Co-  
è partito in  
odo più inat-  
e che la sua  
nazione che  
nalmente no-  
al Ministero  
la ammini-  
rima. (G. di Mil.)

nitato nazio-  
i possibili, l'  
il program-  
di cinquan-  
Nizza: il cle-  
l'Inchiesta, l'  
scrittore tro-  
li, otto con-  
quattro prest-  
(Diritto.)

va giovedì  
elle mani di  
e quindici  
concludere  
votare  
rispose che,  
ebbe. Ma il  
Nizza non è  
(Idem.)

avoie, leggia-  
vedere che  
a Savoia cer-  
corrono cor-  
o all'infuori  
assunti? Que-  
propria am-

titolo, da loro  
omo della sua  
(Idem.)

che in quel  
orino il mar-  
comune, in-  
nuovo mi-  
noli, già pre-  
ossena, i di-  
cittadinanza

etta di Mila-  
ento del gran  
v. Farini ha  
statuti dell'or-  
sia conferito  
robbia provata  
nessuno suppl-  
pire line.

stra squadra,  
mente generale  
mandata. Ap-  
della ritorna a  
ncipe di Cari-  
rr. Merc.)

NA.

irenze ha sta-  
del barone  
E. della B.)

te di Vienna

o Livorno una  
generale del-  
una serie di  
ta del popolo  
intimidazioni  
la generale  
5 corrente,  
troppo tardi,  
un foglio, che  
verno rivolu-  
ovuto preste-  
ele, dal quale  
evuto schede  
immissione.

quisizione do-  
co, perchè era  
avore del Re-  
accati di di-  
se non aves-  
di fondi  
loro affittu-  
e condotta la  
ed obbligata  
ione.

che la notizia  
icariato ac-  
è pienamente  
(Nazione.)

LACCHIA.

quest'oggi col

incipati fu ri-  
5 e del 24 ge-  
nnettrici, quan-  
mento, la no-  
più principal-  
e morale del-  
tato deplorabi-  
passato.

bre scorso, mi  
ai nostri diso-  
questi soddisfa-  
convenzione. I  
representanti vi  
che sono limi-

nazione attende il suo benessere. Dio v'illumini, Dio vi benedica!  
« La Camera, signori miei, è aperta. »  
(O. T.)

INGHILTERRA.

Il Daily-News fa osservare che il Governo inglese è intento a porre le fortificazioni di Malta in uno stato di compiuta difesa. Cita una lettera indirizzata all'United Service Gazette, ove si narra che tutti gli spaldi sono armati di tutto punto e che tutto è pronto per l'azione.

Si assicura che il Governo russo sta negoziando in Londra un prestito di 800 milioni di franchi.

SPAGNA.

Si legge quanto appreso nella Gazzetta di Madrid del 16:  
« Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più perentorio che non ha il benché minimo fondamento il dispaccio telegrafico, pubblicato, alcuni giorni sono, da vari periodici nazionali e stranieri, che assicura avere il corpo degli ulema a Costantinopoli indirizzato una protesta a S. M. il Sultano contro l'occupazione di Tetuan, fatta dall'esercito spagnolo. Il Governo di Turchia non ha relazione con quello del Marocco. I due paesi sono compiutamente estranei fra di essi per razza, lingua, istituzioni. »  
« Le relazioni fra la Spagna e la Turchia non sono state mai più che al presente amichevoli e benevole. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti ha votato nella tornata del 20 marzo un progetto di legge che decreta la creazione di una moneta di nickel, destinata a surrogare i pezzi di cinque e di dieci centesimi attualmente in circolazione, come pure i pezzi di venti centesimi d'argento.

FRANCIA.

Parigi 22 marzo.

Alcune Potenze cattoliche spedirono una protesta, in termini moderati, a favore dei diritti del Papa. L'ultimo documento di questa specie arrivò coll'ultima posta dal Brasile.

Il Moniteur Universel pubblica la seguente relazione all'Imperatore:  
« Sire,  
« I malati e feriti del nostro esercito sono stati in Italia l'oggetto delle più assidue e più simpatiche cure. Tutte le classi della popolazione gareggiarono di devozione e di sacrifici per venire in loro aiuto. Il clero secolare e il regolare, i pubblici funzionari, i Municipi, le Amministrazioni degli ospizi civili e militari hanno spiegato in ogni congiuntura un zelo attivo e previdente, che non può paragonarsi che alla sollecitudine personale dei privati e alla loro costante premura a soccorrere all'insufficienza dei mezzi materiali, di cui le Amministrazioni locali potevano disporre. »  
« Tali fatti vennero segnalati all'Imperatore da S. E. il maresciallo Vaillant, e mi è sembrato, Sire, che il Governo di V. M. dovesse attestare pubblicamente la sua riconoscenza per la simpatia e la devozione, che le popolazioni dell'alta Italia hanno dimostrato al nostro esercito. »  
« Ho l'onore perciò di proporre a V. M. di concedere alle persone, che si sono specialmente segnalate per le cure, che prodigarono ai nostri soldati, distinzioni onorifiche proporzionate all'importanza dei servizi che hanno reso. »  
« Ventisei persone, designate dal maresciallo comandante in capo dell'esercito d'Italia, riceverebbero la decorazione della Legion d'onore. Una medaglia speciale, di due moduli differenti, sarebbe coniatata per essere distribuita a quelle altre persone, i cui servizi fossero stati più notevoli. Questa medaglia porterebbe, da un lato l'effigie di V. M., e dall'altro in esergo: Campagne d'Italie 1859. Scriverebbero nel mezzo: a monsieur... o a madame... pour les soins donnés aux blessés français. Questa medaglia sarebbe d'argento. Cento quaranta persone la riceverebbero del maggior modulo, e dugento ventisei persone del piccolo modulo. »  
« Unico alla presente relazione l'elenco delle persone, steso per ordine del comandante in capo dell'esercito d'Italia, alle quali sarebbe conferita, o la decorazione della Legion d'onore, o la medaglia di prima e seconda classe. »  
« Sono con rispetto, Sire, di V. M. l'umilissimo, obbligo servitore e fedele suddito  
« Parigi 14 marzo 1860.  
« Sott. — THOUVENEL. »

Segue un decreto imperiale, dato dalle Tuileries 14 marzo, che nomina i cavalieri della Legion d'onore.

Due altri decreti accordano la medaglia di prima classe a centotrentanove persone, e quella di seconda classe a dugento venticinque.

Fra i titolari, figurano nella prima classe quarantasette, e nella seconda settanta persone del sesso femminile.

Scriva alla Gazzetta di Spener il suo corrispondente di Parigi:  
« I fogli francesi negano concordemente che il Governo imperiale faccia straordinari apparecchi di guerra. Ciò è vero: tuttavia non si vuol dire che la Francia abbia posto da canto ogni idea di guerra, ma bensì che essa prese le disposizioni in modo da essere pronta ad ogni evento. Se gli arsenali, i cantieri, le armate, non hanno lavori straordinari, egli è perchè la Francia non diminui mai le sue forze, e si trova più apparecchiata alla guerra che non fosse lo scorso anno. Una prova sicura di ciò si ha nel numero dei cavalli. Un reggimento di cavalleria francese, che nel passato anno contava 400 cavalli, ora ne ha 600. Anche i reggimenti di artiglieria ebbero un aumento nella stessa misura, oltre a 1000 cavalli di sussidio, che sono dati agli agricoltori ad uso temporaneo in vicinanza ai luoghi di guarnigione. »  
« Anche ai mezzi di difesa il Governo tiene l'occhio intento. Tutte le fortezze della frontiera orientale ricevono di continuo da Metz munizioni di guerra; durante l'inverno fu spedita a Rocroy, Longwy, Thionville, Sedan e Bitch enorme quantità di fucili rigati; nella valle Seille, tra il confine prussiano e la Mosella, furono erette sette dighe, colle quali si potrebbe, all'occorrenza, produrre un'inondazione e trattenere il corso di un esercito. E certo che il Governo francese si trova indotto a questi straordinari provvedimenti dalla coscienza che la sua politica deve tutto o tardi suscitare una reazione negli Stati vicini. »

Dicesi che l'Imperatore de' Francesi abbia scritto egli stesso una lettera alla Regina Vittoria per ispiegarle i motivi dell'annessione della Savoia. È un fatto che mostrerebbe la gravità della situazione, ma, al tempo stesso, la fiducia dell'Imperatore de' Francesi che l'Inghilterra non farà causa comune colla Prussia. (G. di Mil.)

Fanno grande impressione a Parigi, i recenti scandali, avvenuti a Nizza contro i propagatori dell'annessione. Il redattore del giornale l'Avenir, assalito personalmente per via, è stato difeso da alcuni Francesi accorsi in suo aiuto. Il Governo di Sardegna è accusato di non aver bastantemente adoperato a mantenere l'ordine ed a garantire la libertà individuale. (V. il Bulletin di sabato.) (G. di Mil.)

La recente statistica criminale, contenuta nel rapporto del sig. Delangle, ministro della giustizia, non è molto confortante. Lo stesso ministro ammette nel preambolo: Un progrès bien affligeant dans la dépravation des mœurs.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 20 marzo.

La dichiarazione, testè sfuggita a lord John Russell nel Parlamento inglese, che, di fronte alla politica aggressiva di Luigi Napoleone, fu ottenuto un completo accordo fra questo Gabinetto e quello di S. Giacomo, viene qui confermata coll'osservazione dilucidativa che tutte e due le Potenze ora mentovate convennero di non riconoscere un'eventuale annessione della Savoia e di Nizza all'Impero francese, ed inoltre di appoggiare vigorosamente le richieste della Svizzera, fondate sui trattati. Invero, nessuna persona spregiudicata si abbandonò all'illusione che, con tale tardiva azione diplomatica, possa venir esercitata un'influenza di fatto sui passi divisi dal Governo francese, specialmente finché l'Austria e la Russia persistono nella loro riserva. Il fatto che la Russia non si è ancora pronunciata rispetto alle Potenze sulla questione dell'annessione viene attribuito dal troppo speranzosi alla malaffid del principe Gortschakoff, la quale però difficilmente produrrà un cambiamento nelle vedute, che ebbe finora, come si sa, quell'uomo di Stato russo. (Oest. Zeit. e O. T.)

La Gazzetta d'Augusta critica acerbamente la condotta del ministro prussiano Schleinitz, quale si rivela dal suo carteggio diplomatico con lord Bloomfield. Quel giornale trova biasimevole la politica prussiana, che, a suo dire, è sempre incerta ed oscillante. « Il ministro Schleinitz (osserva) vuole il non-intervento, ma favorisce un Congresso; vuole che si laceri il trattato di Villafranca, ma che si rispettino quelli del 1815; tollera l'annessione dell'Italia, ma si oppone a quella della Savoia; piglia la difesa della legittimità contro la rivoluzione, ma in pari tempo accarezza la democrazia e il suffragio universale. Può talvolta essere conveniente ad un Governo il dire sì o no, secondo le circostanze, quando abbia del resto una risoluzione ferma e immutabile; ma la continua altalena, il lasciarsi strascinare dagli avvenimenti, non è né può essere mai una politica germanica. »

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 16 marzo.

La notizia del prossimo matrimonio della Principessa Matilde è da rettificarsi in ciò che l'epoca non ne è ancora fissata, né si sa ancor nulla dell'imminente arrivo della futura sua Corte. (G. Off. d'Aug.)

GRANDECATO D'ASSIA. — Magonza 18 marzo.

L'arresto, avvenuto qui due giorni sono, d'un giovane Francese destò molta impressione. Egli soggiornava in Magonza come maestro di lingua, ed era ammesso in molte famiglie. Si vuol sapere dal pubblico che l'arrestato, siasti reso colpevole di fatti d'alto tradimento. Egli avrebbe già subito molti e lunghi esami. (J. de Franc.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Abbiamo da un carteggio di Stoccolma: « Il vezzo degli opuscoli politici è penetrato anche nella Svezia. Si parla in modo speciale d'uno, che fu scritto in forma di petizione alla Dieta della Norvegia, e di cui è autore un certo Lars Heyer, che dichiara di essere un contadino norvegiano nobile, imparentato col Duca della Normandia e dell'Inghilterra. Lo scopo dell'autore è di togliere le ragioni dell'antichissima discordia tra due Stati scandinavi. Egli propone a tale intento di istituire una Giunta, composta di deputati delle due Diete svedese e norvegica, la quale debba compilare un progetto di Costituzione comune, e suggerisce come basi dell'accordo: 1) l'abolizione degli Stati svedesi; 2) l'istituzione d'un comune Parlamento per due Regni; 3) che sia stabilita come sede di questo Parlamento la città di Frederikshall, ovvero Götterburg, nel caso che avvenga anche l'annessione della Danimarca. L'autore trae argomento dagli straordinari progressi, che fece in ogni riguardo la Gran Bretagna dopo che l'Inghilterra e Scozia ottennero un Parlamento comune, e prova che questo è il solo espediente per attuare praticamente anche l'unione della Svezia colla Norvegia e procurare ad entrambe un felice avvenire. Parra strano (soggiunge il nostro corrispondente) che un libro di tale natura abbia per autore un contadino; ma è da considerare che nella Scandinavia, nell'Ultima Tule degli antichi, e per la grande diffusione della cultura, v'hanno molti di quell'ordine capaci di pensare e di scrivere sopra gravi argomenti. » (Lomb.)

AMERICA.

Il pacchettino dell'Anglo-Saxon è giunto non è guari a Westown con notizie degli Stati Uniti. La squadra americana nel golfo del Messico fu considerevolmente aumentata. Quando sarà completa, si comporrà di 12 in 13 bastimenti, armati in complesso di 200 cannoni.

Si ricevettero al Ministero, in data del 1. novembre, notizie della Giunta, nominata per esaminare le frontiere degli Stati Uniti e de' possedimenti inglesi. Il 49.° parallelo, lunghesso il tratto rilevato finora, attraversa una contrada montuosa ed affatto disaccoppiata alle colture. Nella prossima campagna si rileverà il paese dal fiume Columbia fino alle montagne Petros.

Raggiugli della squadra africana degli Stati Uniti, in data del 14 dicembre, recano che il piroscafo il Mystic stava per recarsi a Sant'Elena, per domandare, a nome del commodoro Juman a sir Drummond Hay, di consegnare il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio della barca l'Orion, catturata dal bastimento inglese il Pluto, con 880 schiavi a bordo.

Scrivono da Halifax, il 2 marzo: « Fu ricevuta una lettera ufficiale del sig. Townsend, inviato dal Governo per esaminare gli avanzati del bastimento naufragato l'Hungarian. Essa comprava che non rimane verun superstite. Non si trovarono se non tre cadaveri: una donna, un uomo, probabilmente lo scaldatore, e un fanciullo di due anni. Il carico e il materiale, sono sparpagliati sulla costa da Tusket a Bragg's Island. Il mare rigetta gran numero d'oggetti; la popolazione, in generale, si porta onestamente, e tutti quei relitti vengono radunati in un edificio appiattato a Barrington. »

ASIA.

Scrivono da Calcutta, in data dell'8 febbraio passato, al Times:  
« Il sig. Wilson è di ritorno, ed ha promesso la sua esposizione finanziaria per il 18. Un disavanzo considerevole non è dubbio. Non si conoscono i progetti del sig. Wilson; ma è quasi certo che egli farà sparire la principale ragione de' nostri imbarazzi, che è l'enorme spesa militare. Il totale delle forze indigene è di 330,000 uomini; senza notare la polizia, il solo esercito è di 210,000 uomini. Tutto ciò sparisce entro il prossimo anno. Già si sospesero gli arruolamenti, e le reclute sono gradatamente licenziate. »  
« L'India sarà occupata da una forza europea di 80,000 uomini, assistita per servizi faticosi da una forza indigena meno grande, e composta d'uomini di schiatta diverse: di Gurki, di montanari, di Madrassi, d'Israeliti, di Marati e d'Indiani. »  
« Gli indigeni staranno di guarnigione sulla frontiera e nelle stazioni lontane. Ogni presidenza avrà inoltre una polizia, armata di carabine. Rimane a sapersi se il Governo sarà forte abbastanza per trionfare delle numerose parti interessate, che si oppongono a codesto provvedimento. »  
Un dispaccio telegrafico, ricevuto a Londra, dà notizie di Calcutta fino al 10 febbraio, e annunzia l'incendio del bastimento a vele il Redgauntlet, che andò perduto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica le seguenti notizie d'Italia:

« Ieri, gli studenti tennero in una chiesa una cerimonia religiosa in onore dell'annessione e di Garibaldi. Alla sera si radunarono sul Corso grandi masse di popolo; i gendarmi dovettero fare degli arresti, per lo che furono insultati dalla folla, e furono costretti a far uso delle armi. Dicesi che ci siano stati 40 feriti. Gendarmi a cavallo dispersero alla fine la turba; numerose pattuglie di truppe francesi percorrevano la città. »

« La Gazzetta Ufficiale del Regno d'oggi pubblica un indirizzo al Re del clero delle Provincie annesse. Il Re partirà quanto prima, accompagnato da Cavour per visitare la Toscana e la Provincia dell'Emilia. »

Scrivono da Firenze alla Patria: « Si fanno al Palazzo Pitti i necessari preparativi per l'accoglimento del Principe di Carignano. »

« Cessando Firenze di essere una capitale, le diverse Legazioni hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città. La Legazione di Francia deve partire verso la fine di questo mese. »

« La Toscana non possederà un Viceré come erasi creduto, ma un semplice governatore generale; non avrà un'Assemblea particolare, conserverà soltanto i suoi consiglieri municipali e i suoi Consigli provinciali, incaricati dell'amministrazione locale. Tutta la sua vita politica sarà concentrata a Torino. » (G. di T.)

Torino 24 marzo.

Il cav. Rossy, addetto al nostro Ministero degli esteri, è partito ieri l'altro per Roma, latore di una lettera autografa di S. M. il Re al Sommo Pontefice. Vittorio Emanuele spiega in essa i motivi, che l'indussero ad accettare il voto dell'Emilia, e si diffonde in proteste di devozione e di attaccamento alla persona del Santo Padre ed alla potestà spirituale ch'esso rappresenta. (Lomb.)

Il conte Cavour si è querelato, con una Nota presso il Governo di Napoli, che l'ambasciatore sardo sia stato escluso dal banchetto diplomatico, dato nel giorno natalizio del Re. (Lomb.)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 marzo.

Il Times annunzia: « Durante le feste pasquali, il Principe di Galles visiterà il Duca di Sassonia Coburgo. » Il Morning Post d'oggi annunzia: « L'Imperatore Napoleone promise al generale Dufour garanzie per lo Sciabese. » (G. Off. di Vienna.)

Londra 24 marzo.

Nella sessione d'ieri, della Camera dei lord, il duca di Newcastle dichiara che il Governo non riceverebbe né dalla Francia, né dal Piemonte, alcuna comunicazione sul punto che si abbia ritirato il voto del Municipio di Nizza quanto all'annessione.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell, sopra una interpellazione di Kinglake, osserva che nel momento presente sarebbe pregiudizievole il comunicare alle Camere la risposta del Gabinetto all'ultimo dispaccio di Thouvenel od alla Nota della Svizzera. Sopra una interpellazione di Stirling, Russell risponde di non essere in grado di comunicare il carteggio privato avuto con Cowley, quanto all'annessione della Savoia.

Disraeli biasima il segretario di Stato degli affari esteri per questo mistero, che vien fatto, della corrispondenza privata, e non vuole accelerarne la scusa ch'egli non abbia protestato contro l'annessione solo in vista dell'imminente Congresso. Lord Palmerston difende Russell, e fa distinzione fra lettere private di ministri e dispacci del Governo. Horsman è d'avviso che la discussione sulla proposta di Kinglake sarebbe stata atta ad impedire l'annessione; all'incontro, Gladstone crede che la discussione avrebbe provocato una guerra. Roebuck osserva potersi difficilmente trovare termini sufficienti di basimo, in caso che si effettuasse l'annessione senza interrogare le altre potenze. (G. Off. di Vienna.)

Madrid 24 marzo.

Le trattative, intavolate per la pace coi Marocchini, essendo riuscite infruttuose, il 23 si ricominciarono le operazioni. Il nemico si era messo ad aspettare in posizioni di accesso difficilissimo. Impegnatosi il combattimento, la vittoria del nostro esercito fu completa alle cinque ore di sera. I Marocchini si diedero alla fuga, togliendo in fretta il loro campo per impedire che venisse in potere degli Spagnuoli. La marcia su Tangeri non sembra che debba incontrare grandi ostacoli. (G. di T.)

Parigi 24 marzo.

La Patrie dice che la notizia, secondo la quale la Prussia porrebbe un corpo di osservazione sul Reno, è priva di fondamento. Il Pays smentisce la notizia che la flotta di Tolone sia partita per la baia di Napoli. Lo stesso giornale crede di sapere che la risposta, fatta dall'Inghilterra al dispaccio di Thouvenel, è una protesta concepita in termini amichevoli. Un dispaccio telegrafico del maresciallo O'Donnell annunzia una grande vittoria, riportata dagli Spagnuoli sulla via, che conduce a Tangeri. (G. di T.)

Parigi 25 marzo.

Sarebbe stato spedito al Governo sardo un rescritto imperiale, in cui è definita e conclusa l'annessione di Nizza e Savoia alla Francia. (Lomb.)

Parigi 25 marzo.

Il Moniteur annunzia che il trattato, col quale il Re di Sardegna acconsente, sotto riserva della sanzione delle Camere, alla riunione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, venne sottoscritto ieri, 24, a Torino.

Tale riunione avrà effetto senza nessuna pressione della volontà delle popolazioni. I due Governi avviseranno di concerto ai migliori mezzi per la manifestazione di questa volontà.

Il Re trasferisce le parti neutralizzate della Savoia alle condizioni medesime, colle quali le possiede. L'Imperatore promette di porsi d'accordo colle Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna e colla Svizzera.

I sudditi sardi, originari di Savoia e Nizza, godranno della facoltà, durante un anno, di reclamare la conservazione della nazionalità sarda.

Le frontiere dei due Stati verranno determinate da Commissioni miste franco-sarde. (Diritto.)

Berlino 24 marzo.

La Camera dei signori ha oggi ammesso ambidue i voti di sfiducia, della sua Commissione per le petizioni, contro il Ministero per l'esercizio dei diritti appartenenti agli Stati circolari da parte degli Israeliti, e per avere ammesso questi ultimi ai pubblici impieghi. (G. Off. di Vienna.)

Berlino 24 marzo.

Un dispaccio del signor Thouvenel rassicura gli Stati dell'Alemagna relativamente alla riunione della Savoia. (Diritto.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 27 marzo 1860

	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. 100.	68 —
Prestito nazionale al 5 p. 100.	79 30
Azioni della Banca nazionale.	865 —
Azioni dell'Istituto di credito.	18 1/2
Augusta.	113 70
Londra.	132 —
Zecchini imperiali.	6 26

Borsa di Parigi del 24 marzo 1860.

	Corso medio in v. a.
Rendita 3 p. 100.	—
idem 4 1/2 p. 100.	—
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	—
Azioni del Credito mobiliare.	—
Ferrovie lombardo-venete.	—
Borsa di Londra del 24 marzo.	—
Consolidati 3 p. 100.	—

ARTICOLI COMUNICATI.

237

Antonio Salvi, veneto fabbricatore di pianoforti (I), si tiene fino ad ora ristretto nel ritiro della sua fabbrica, pago di quelle poche occasioni, le quali, quantunque non cerate, pure gli recavano dimostrazioni di encomio e d'incoraggiamento. Se tale modesta condotta lo tolse al pericolo d'incorrere nella triste prevenzione contro il vanto, non rare volte infondata, una pubblica attestazione deve per altro oviarsi a che essa non lo privi della stima dovuta al suo merito, ed impedisca agli altri di trarne relativi vantaggi.

Lasciando alcune famiglie il pregiudizio di una esagerata tendenza per le fabbriche degli stranieri, si riversò all'opera del nostro Salvi, e n'ebbero un effetto ben maggiore dell'aspettato. Ammirarono nel fabbricatore, oltreché l'ingegno per superare le più grandi difficoltà della sua arte, la premura pur anche nel valersi delle più utili invenzioni offerte ad essa in questi ultimi tempi; specialmente applicando alle tavole armoniche quella vernice per la quale il nostro Campoly, otteneva il premio del veneto Istituto.

Tale giudizio venne confermato da quello dei pratici nell'istrumento, che ammirando la forza temperata dalla massima dolcezza, e l'omogeneità di tutte le voci, dovettero giudicare le fatture del Salvi al pari di quelle che onoravano ed onorano i nostri Trentin, Cattaneo, Stucchi, Colombo, e, italiani tutti, non meno Germani, continuano a migliorare una invenzione, italiana pur questa.

Giovane cultore nella musica, potrei forse presentare questi cenni, quantunque spogli da qualsiasi interessata prevenzione, poveri nodimento nel loro valore, se la verità delle mie parole non avesse meritato conferma col nomi fra i più degnamente stimati dei nostri maestri?

VITTORIO nob. MORO-LIN.

Antonio Buzzola.  
Francesco Tessarin.

(I) Abita in parrocchia di S. Canciano N. 5567, rosso,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — È arrivato da Scutari un brig. ottomano Sifer Bahri, cap. Cassen Omeri, con lane per S. Geron, e altre barche stavano in vista.

Gli olii trovansi fermi nei dettagli, ma con pochi affari, per cui chi ne volesse farne le vendite dovrebbe usare qualche condiscendenza, che si mostra più disposto di accordare talun proprietario del genere, nella roba viaggiante. Vendevano alcune partite del riso sardo a l. 41 e sono in pretesa maggiore; quello basso di Adria si vendeva da l. 39 a 40 Calma dimostrano, al momento, in generale, la granaglia, però senza ribasso.

Le valute d'oro vennero un poco meglio t-nute. Le pubbliche carte hanno fatto anche più; tanto il Prestito naz. che del 1859, da 60 1/2 a 61, gradatamente cedevano a 60; le Ranconti da 76 1/2 a 77 ad 1/4. Di queste per altro, le pronte non abbondano, e ad ogni più piccola inchiesta rinnovasi la ripresata assai facilmente. Le transazioni furono poco attive. (A. S.)

La notizia che la notizia, secondo la quale la Prussia porrebbe un corpo di osservazione sul Reno, è priva di fondamento. Il Pays smentisce la notizia che la flotta di Tolone sia partita per la baia di Napoli. Lo stesso giornale crede di sapere che la risposta, fatta dall'Inghilterra al dispaccio di Thouvenel, è una protesta concepita in termini amichevoli. Un dispaccio telegrafico del maresciallo O'Donnell annunzia una grande vittoria, riportata dagli Spagnuoli sulla via, che conduce a Tangeri. (G. di T.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 27 marzo. (Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	
F. S.	F. S.
Corona . . . . .	Tallieri bavari . . . 2 04
Mezzo Corona . . . .	Tallieri di M. T. . . . 2 07
Sovrani . . . . . 14 02	Tallieri di Fr. L. . . . 2 10
Zecchini imp. . . . . 4 72	Crociati . . . . . 2 28
in sorta 4 70	Da 5 franchi . . . . . 2 01
veneti . . . . .	Francosconi . . . . . 2 19
Da 20 franchi . . . . . 8 06 1/2	Colonnati . . . . . 2 15
Doppie d'Amer. . . . .	Da 20 car. di vecchio conio imp. . . . 34
di Genova 31 85	Corso della Corona presso la R. Cassa . . . . . 13 50
di Roma . . . . . 6 86	
di Savoia . . . . .	
di Parma . . . . .	

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Obblig. 1859 . . . . .	60 —
Obblig. metalliche 5 p. 100.	—
Prestito nazionale . . . .	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Azioni dello Stab. merc. per una . . . . .	—
Azioni della strada ferr. per una . . . . .	—
Sconto . . . . .	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fine	Sc.	Corso medio
Ambergo . . . 3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 —	
Amsterd. . . . .	100 f. d'ol.	3	86 —	
Ancona . . . . .	100 scudi r.	6	209 —	
Augusta . . . . .	100 f. v. un.	4	86 —	
Bologna . . . . .	100 scudi r.	6	209 —	
Cost. . . . . 31 g. v.	100 talleri	—	203 —	
Corfù . . . . .	100 p. ture.	—	—	
Firenze . . . . . 3 m. d.	100 lire	5	32 20	
Francol. . . . .	100 f. v. un.	—	—	
Genova . . . . .	100 lire	4	39 80	
Lione . . . . .	100 franchi	3 1/2	40 —	
Lisbona . . . . .	100 lire	—	—	
Livorno . . . . .	100 l. tose.	5	32 20	
Londra . . . . .	10 lire sterl.	4	100 30	
Malta . . . . . 31 g. v.	100 scudi	—	84 —	
Marsiglia . . . 3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 —	
Messina . . . . .	100 oncie	4	510 50	
Milano . . . . .	100 franchi	4	39 90	
Napoli . . . . .	100 ducati	4	173 —	
Palermo . . . . .	100 oncie	4	510 50	
Parigi . . . . .	100 franchi	3 1/2	40 —	
Roma . . . . .	100 scudi	6	208 —	
Torino . . . . .	100 lire	4	39 80	
Trieste . . . . .	100 f. v. a.	4	74 50	
Vienna . . . . .	100 f. v. a.	4	74 50	
Zurigo . . . . . 31 g. v.	100 talleri	—	202 —	

Adria 24 marzo. — I frumenti aumentarono di prezzo all'ultimo nostro mercato, e per consumo si pagavano da l. 20 a 21.50. Nei frumenti all'incanto, e misura buona spogliati per consumo, e con qualche acquisto per l'esportazione, via di mare, subentrò della calma con qualche ribasso, ottenibile dalle l. 15.25 alle 16.15 in progressivo aumento: novaresse da l. 37 a 40, cinese da l. 34 a 37.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Duclat Emilio — Sanfori Milton, amb. poss. di Washington — Gerstenberg Luigi, poss. ingl., tutti e tre da Danzica. Da Venezia: de' Bresciani bar. cav. Francesco, I. R. consig. del Trib., alla Città di Trento. S. E. il maresciallo bar. di Degenfeld, alla Vittoria. Da Trieste: M. unvell Schieffelin K. poss. amer., all'Europa — Gundelot Arturo, poss. franc. — Parrot John, poss. ingl. — Carly P. M., poss. amer., tutti tre alla Ville. — Krumon Alberto — Kothaus, amb. neg. pruss., alla Belle-Vue. — Da Milano: Isak Francesco, med. di Gallizia, alla Luna. — Juris John, poss. ingl., alla Vittoria. — Gennadi Konradiev, cap. di cavall. russa in pensione — Daffini Daniele, neg., amb. al Vapre. — Torrico Federico, poss. del Port. — Wilson Edouard, poss. amer., amb. alla Ville.

Partiti per Mantova i signori: Le Maître Carlo, poss. franc. — Per Brancia: Walter Scott, neg. di Torino. — Per Milano: Huss Caleb, poss. amer. — Serenoff Paolo, ingegn. e prof. russo. — Karzoff Nicolò, tenente del Genio russo. — Karzoff De-metrio, dott. in med. russo.

Nel 26 marzo.

Arrivati da Trivis i signori: de Henikstein Alfonso — de Pokorny nob. Luigi di Fürstenschill, amb. cav. di più Ordini, II. RR. tenente maresc., alla Luna. — Da Padova: Tiam co. Gius., poss. del Tirolo, al S. Marco. — Da Mantova: Berna-

sconi Francesco, poss. di Milano, al Vapore. — Da Trieste: Keller Ernesto, negoz. di Mannheim, alla Luna. — Da Milano: Brault Teodorin — Souin Emilio, amb. poss. franc. — Tichler-primo, primo s. gr. di Legaz, russa in Sardegna, tutti tre all'Europa. — Cheron Be. par. neg. franc. — Huguenin Alfredo, neg. di Genova, amb. all'Italia.

Partiti per Trivis i signori: de Pokorny nob. Luigi di Fürstenschill, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — Pel Tirolo: Kah Carlo — Schmidt Romano, amb. poss. di Baden. — Per Trieste: Jarist John, eccles. ingl. — Kondratiev Gennadi, poss. russo. — Handerson, poss. amer. — Per Milano: Solms princ. Maria. — Ponsirid Francesco, I. R. consig. del Trib., alla Città di Trento. — Shelton Enrico, poss. di Boron. — Schneider Federico, dott. in med. russo. — Neri Gius., reg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

	Arrivati	Partiti
Il 25 marzo . . . . .	305	134
Il 26 marzo . . . . .	258	235

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in S. Marziale.

SPETTACOLI. — Martedì 27 marzo

Teatro Malibran. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Dusa. — Le donne di casa sua. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni. Off. rite al Santo Padre. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Buioletto politico della giorata. Circolare del sig. Thouvenel a' rappresentanti della

Francia presso le Potenze sottoscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna. Dispaccio dello stesso sig. Thouvenel al sig. Turgot, incaricato d'affari di Francia in Svizzera. — Impero d'Austria: udense e urano. L'arrogante. Istituto di credito fondato per l'Ugheria. Pubblicazione legale delle Ordinanze. Decreti smentiti. Premio d'incoraggiamento. Legge disciplinare per gli impiegati. Il Principe ereditario del Belgio. Nostro carteggio: notizie e contraddizioni. Nis del Consiglio cantonale di Berna: difficoltà della questione italiana; la Borsa. La posizione del Re di Napoli; angustie inglesi; un articolo del Re di Napoli; angustie inglesi; un articolo del Duca di Modena. Feste a S. A. I. R. I. R. A. — Stato Pontificio: dimostrazioni di ossequio e d'azione a S. S. Istituto di educazione. Disposizione militare a Bologna. — Regno di Sardegna: discorso del bar. Ricasoli a S. M. e risposta reale. Onorificenze. Nuovi senatori. Il gen. Durando al Ministero della guerra. Comitato nazionale istituito a Nizza. La deputazione savoiarda. Missioni a Torino del marchese Trotti. Irregolarità. La squadra di Genova. — Granducato di Toscana: candidatura di I. bar. Ricasoli. Maneggi per la votazione. Il Vicariato di Re di Napoli. — Impero Ottomano: Principi Uniti: apertura della Cam. a Bucarest. — Inghilterra: fortificazioni a Malta. Prestito russo. — Spagna: am. nris. — Belgio: moneta di nickel. — Francia: proteste in favore del Papa. Onorificenze. Condizione militare. Lettera dell'Imperatore alla Regina Vittoria. Scandali a Nizza. Statistica congiunta. — Germania: Prussia: accordi coll'Inghilterra; controgu politico col sig. Schleinitz. Baviera: nozze della Principessa Matilde. Granducato d'Assia: arrivo. — Svezia e Norvegia: petizione alla Dieta. — Anversa: varie notizie. — Asia: esposizione finanziaria e disposizioni militari a l'India. — Notizie Ricercissime. — Gazzettino Mercantile.









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. per. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. per. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di realismo aperte con sig. affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svenzie del Impero (quello di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di listino.**  
Chi non avrà ripresa l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volerci rinunciare.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 1/2

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'aggiunto-custode presso l'I. R. Gabinetto zoologico, Giorgio Frauenfeld, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il Vescovo greco non unito di Carlstadt, Pietro Joannovic, possa portare, anche nell'attuale sua posizione, l'Ordine del Merito ottomano Nisican-iftihar e quello del Megidie di III classe, conferiti al medesimo nell'antecedente suo ufficio metropolitano di Belgrado.**

**Ordinanza del Ministero delle finanze del 22 marzo 1860 (\*), concernente l'attuazione del prestito, stabilito colla Sovrana Ordinanza del 29 aprile 1859, il quale avrà gli interessi del 5 per 100 e sarà restituito mediante vincite con estrazione a sorte.**

Con Ordinanza imperiale 29 aprile 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 68) venne ordinato un prestito di 200 milioni di fior. V. A. onde coprire le spese straordinarie, rese necessarie dall'ultima guerra, riservandone la sua attivazione a tempo posteriore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo 1860, si è degnata approvare che un tale prestito venga ora attivato, nella forma di Obbligazioni del prestito, coll'interesse del 5 per 100 pagabili mediante vincite con estrazione a sorte.

Il ricavato di queste Obbligazioni di debito verrà impiegato:

alla restituzione alla priv. Banca nazionale austriaca delle anticipazioni fatte nell'anno 1859 su tale prestito;

al coprimonto finale delle straordinarie spese di Stato, incontrate in forza degli ultimi casi di guerra.

Le disposizioni, che regolano l'esecuzione e lo sviluppo di una tale misura, sono le seguenti:

1) Il prestito di Stato, ordinato colla Sovrana Patente 29 aprile 1859, di duecento milioni di fior., ha luogo mediante spontanea partecipazione, col mezzo di sottoscrizione, la quale sarà aperta il 27 marzo e verrà chiusa il 7 aprile 1860.

Il risultato verrà pubblicato, mediante la Gazzetta di Vienna quattordici giorni, alla più lunga, dopo chiuse le iscrizioni.

Dovessero queste sorpassare la somma di duecento milioni di fior., in allora gli importi di più che decimila fior., sottoscritti, verranno convenientemente ridotti.

Se all'incontro i segnati importi non avessero da raggiungere la somma di duecento milioni di fior., le Obbligazioni del debito per l'importo mancante verranno rimesse alla Banca nazionale e non esitate prima del 1.° novembre 1861.

2) Il prestito verrà emesso al valore di cento fior. per ogni cento fior. in Obbligazioni del debito.

3) Le Obbligazioni del debito verranno rilasciate al portatore sopra importi di fior. 500 e fior. 100, ed annualmente pagato l'interesse del cinque per cento.

A tal fine ogni Obbligazione del debito verrà per intero pagata di 60 coupons semestrali, pagabili il 1.° maggio ed il 1.° novembre d'ogni anno.

Spirati 30 anni, verranno emesse, verso presentazioni delle Obbligazioni del debito non per intero estratte a sorte, nuove Obbligazioni del debito munite dei relativi coupons.

4) La restituzione di questo prestito segue mediante estrazione a sorte nel periodo di 37 anni, dal 1861 al 1917, col mezzo delle vincite contenute nel piano annesso, e ciò in modo, che le Obbligazioni del debito di fior. 500, estratte a sorte, vengono pagate al portatore della Obbligazione del debito sempre coll'intero importo della vincita, quelle all'incontro da fior. 100 sempre colla quinta parte delle vincite, che, a norma del piano, avessero da cadere sui numeri estratti.

5) E perciò tutte le Obbligazioni del debito di questo prestito sono, a causa delle estrazioni a sorte, ripartite in 20,000 eguali serie, ognuna dell'importo di fior. 10,000, con 20 numeri correnti.

Delle Obbligazioni del debito di fior. 100, ogni cinque assieme ricevono lo stesso numero di vincite e si distinguono le une dalle altre mediante:

1) Contatta nella Puntata XVI, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

dante cinque speciali numeri di divisione, collocati sotto il numero della vincita.

Delle Obbligazioni del debito da fior. 100 non verranno, in alcun caso, emessi più di 500,000 pezzi.

Non ha luogo una riduzione di maggiori Obbligazioni del debito in minori, e viceversa.

Nelle Obbligazioni del debito, da fior. 100, il numero di divisione forma parte degli essenziali contrassegni delle medesime.

Ogni sottoscrittore per 5000 fiorini e più può pretendere la decima parte in Obbligazioni del debito da fior. 100.

6) Due volte all'anno, cioè al 1.° febbraio ed al 1.° agosto, verranno estratte a sorte, per pagamento, tante serie quante dimostra il qui annesso piano.

Tre mesi dopo ogni estrazione di serie, cioè al 1.° maggio ed al 1.° novembre, segue l'estrazione dei numeri di vincita, e dopo scorsi altri tre mesi, cioè al 1.° agosto ed al 1.° febbraio, il pagamento delle vincite.

Se in uno degli indicati giorni dovesse cadere una domenica od altra festa, l'estrazione a sorte, e rispettivamente il pagamento, seguiranno nel susseguente giorno di lavoro.

Ad ogni estrazione assisterà, oltre a commissari imperiali, anche un membro della Direzione della Banca.

La prima estrazione di serie seguirà il 1.° agosto 1860.

7) Col giorno in cui segue l'estrazione a sorte delle vincite, cessa l'interesse delle Obbligazioni del debito estratte, per cui al pagamento delle vincite dovranno venire restituiti coll'Obbligazione del debito tutt'i coupons non scaduti il giorno dell'estrazione a sorte; in caso contrario, l'importo complessivo dei mancati, non ancora scaduti coupons, verrà detratto dall'importo da pagarsi.

8) Chi desidera prendere parte al prestito, dovrà rimettere una dichiarazione, esente da bollo, d'iscrizione giusta il formulare qui unito n. 1 e nel tempo istesso la prescritta cauzione.

L'importo minimo da sottoscrivere per il Prestito si è di fiorini 100.

Ad assumere dichiarazioni d'iscrizione e cauzioni sono autorizzate:

in Vienna:  
l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato;  
la Cassa del Magistrato della città capitale e di residenza;

negli Stati della Corona:  
le Casse filiali della priv. Banca nazionale austriaca a Praga, Pest, Leopoli, Olmutz, Troppau, Reichenberg, Brünn, Gratz, Linz, Innsbruck, Temeswar, Hermannstadt e Trieste;

le Casse filiali dell'Istituto di credito per commercio ed industria, a Praga, Brünn, Pest e Cronstadt;

l'I. R. Capo-cassa provinciale e le Casse provinciali filiali di Praga, Leopoli, Cracovia, Czeronowitz, Salisburgo, Klagenfurt, Lubiana, Zara, Zagabria, Temeswar, Hermannstadt, Buda, Odenburg, Presburgo, Kischau e Granavardino;

tutte le II. RR. Casse collettive, eccettuate quelle di Vienna, Praga, Olmutz e Pest; finalmente nell'Austria superiore, in luogo delle Casse collettive, il cui scioglimento è imminente, gli II. RR. Uffici delle imposte di Wels, Ried e Steyer.

Tutte le Casse di prestito summenzionate rilasciano gratuitamente stampiglie di dichiarazioni di sottoscrizione.

9) La cauzione dovrà consistere nel dieci per cento del sottoscritto importo, e può venire effettuata in valuta, ovvero in Assegni ipotecari parziali al cinque per cento, al loro valor nominale, oppure in coupons dell'I. R. RR. Obbligazioni del debito dello Stato, scadibili fra 10 giorni ovvero scaduti non da più di un anno, al valore di pagamento, ovvero in II. RR. Obbligazioni del debito di Stato sonanti al portatore al corso finale segnato dal listino ufficiale della Borsa di Vienna del 21 marzo 1860, in lettera, senza frazioni.

Sulla cauzione depositata, la quale, qualora non consti di valuta, deve essere esattamente precisata dal partecipante sul di dietro della dichiarazione di sottoscrizione, verrà emesso il foglio di pagamento (formulare 2) che contiene la ricevuta della Cassa assuntrice.

10) Per la cauzione depositata in contanti, o convertita in danaro contante, si pagherà l'interesse del 5 per cento dal giorno del deposito o della trasformazione in danaro contante, ed essa verrà trattenuta fino al totale adempimento dell'obbligo contratto.

La trasformazione in danaro contante della cauzione depositata in carte di valore deve aver luogo al più tardi fino al 15 luglio 1860.

Nel caso contrario, le Obbligazioni depositate a titolo di cauzione verranno vendute alla Borsa, e trattate come cauzione per prestito dal giorno, in cui saranno stati incassati i relativi importi ricavati.

Qualora il ricavo oltrepassasse il 10 per cento dell'importo da pagarsi, il civanzo verrà computato come un pagamento fatto anticipatamente per la prossima rata.

Qualora esso non raggiungesse il 10 per cento, la deficienza dovrà essere supplita nel prossimo termine di pagamento.

Qualora la deficienza non venisse pagata entro l'accennato termine, l'importo ricavato dalla vendita alla Borsa andrà a beneficio dell'erario, e quindi si estingueranno per sottoscrittore così tutti i diritti come tutti gli obblighi derivanti dalla sottoscrizione al prestito.

11) Per pagamenti possono essere impiegati, oltre alle banconote, anche i coupons di Obbligazione che scadono entro 10 giorni o che sono scaduti tutt'i più da un anno, al prezzo di pagamento, o gli Assegni ipotecari parziali fruttanti

il 5 per cento, al valore nominale, e fino alla somma del 20 per cento, cioè fino alla quinta parte dell'importo sottoscritto, le Obbligazioni del prestito nazionale.

Qualora gli Assegni ipotecari parziali fruttanti il 5 per cento non fossero ancora scaduti, il sottoscrittore dovrà pareggiare gli interessi del 5 per cento tuttora correnti.

Le Obbligazioni del prestito nazionale, per ogni 100 fiorini del loro valore nominale, verranno accettate in pagamento con f. 100 in valuta austriaca.

12) Il pagamento dev'essere fatto alla Cassa, presso cui segue la sottoscrizione. Esso verrà effettuato in dieci uguali rate, la cui prima forma la cauzione, nei seguenti nove termini:

il 15 maggio 1860 in contanti,  
il 30 giugno 1860 in contanti,  
il 15 agosto 1860 in contanti,  
il 30 settembre 1860 in Obbligazioni del prestito nazionale,

il 15 novembre 1860 in contanti,  
il 15 gennaio 1861 in Obbligazioni del prestito nazionale,  
il 15 marzo 1861 in contanti,  
il 15 giugno 1861 in contanti,  
il 15 ottobre 1861 in contanti,

13) L'importo pagato frutterà l'anticipato interesse del 5 per cento dal giorno, in cui esso fu depositato fino al giorno in cui cominciano a correre gli interessi delle Obbligazioni, cioè fino al 1.° maggio 1860. All'atto d'ogni ulteriore pagamento avrà luogo l'analogo pareggio degli interessi.

I pagamenti anticipati sono permessi e fruttano ugualmente l'accennato interesse dal giorno in cui essi vengono fatti.

14) Chi non paga una rata nel termine stabilito perde ogni diritto derivante dalla sua sottoscrizione al prestito.

La cauzione e le rate di pagamento non ancora pareggiate con Obbligazioni, vanno allora a beneficio del sovrano erario. All'incontro, cessa anche per sottoscrittore ogni obbligo derivante dal prestito.

15) Il giorno in cui si emetteranno le Obbligazioni, verrà pubblicato successivamente.

Barone de Batta, m. p.  
(Seguono le modalità del prestito, che daremo domani.)

L'I. R. Luogotenenza approvò la nomina del sig. Luigi Giolo a deputato rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

L'I. R. Luogotenenza approvò la nomina del sig. Vincenzo Casolini a deputato rappresentante la città regia presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

L'I. R. Luogotenenza approvò la nomina del sig. Chiesotti Francesco, e la conferma del sig. Nicolini Valentino, ad assessori presso il Municipio di Thiene durante il biennio 1860-61.

Il R. Governo britannico ha trovato di accordare in dono un telescopio al capitano Raffaele Battaglini, del brigantino austriaco il *Celestino*, in riconoscimento degli umanissimi servizi, resi dal medesimo al pericolante equipaggio del bark inglese l'*Amazone*, ch'egli raccolse e salvò in alto mare, il 10 dicembre 1859.

Il 6 marzo corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 56, la Patente imperiale del 5 marzo 1860, con cui viene ordinato un rinforzo del Consiglio dell'Impero, mediante consiglieri d'Impero straordinari, e vengono prese le disposizioni intorno alla composizione e sfera d'attività del Consiglio medesimo.

Sotto il N. 57, l'Ordinanza imperiale del 5 marzo 1860, con cui vengono ordinate le elezioni da farsi per il rinforzo del Consiglio dell'Impero, immediatamente dopo l'attivazione delle Rappresentanze provinciali, coll'ulteriore disposizione che, fino alla convocazione dei consiglieri dell'Impero straordinari, da nominarsi da parte delle Rappresentanze provinciali, abbia ad aver luogo, per le consultazioni del rinforzato Consiglio dell'Impero, la nomina prefissura di altri uomini idonei di sinistri Domini della Corona, e che il rinforzato Consiglio dell'Impero abbia a radunarsi nel mese di maggio 1860, per esaminare il bilancio preventivo dello Stato per l'anno cameral 1861.

Il 7 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 58, la Patente imperiale del 26 febbraio 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, con cui viene emanata una nuova legge sulle Borse e i sensali di merci.

Il 15 marzo a. e., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 59, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, e del Comando superiore d'armata, del 25 febbraio 1860, valevole per l'Impero, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 febbraio 1860, viene nel medesimo introdotto il sistema doganale austriaco generale per le strade erariali, o mantenute dai fondi pubblici.

Sotto il N. 60, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 3 marzo 1860, con cui la Capo-dogana di Zittau, viene autorizzata a confermare l'esportazione della birra, «esortata» colla riserva del diritto all'indennizzo delle competenze;

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 5 marzo 1860, valevole per la Croazia e la Slavonia, con cui le esecuzioni delle commuole domestiche vengono sospese per debiti dei singoli membri di comunità;

Sotto il N. 62, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 7 marzo 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione del condizionale divieto d'importare, esportare e transitare lo zolfo, oltre i confini verso gli Stati italiani esteri, la Svizzera ed il mare.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 marzo.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. N. N., di Chioggia, un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. mons. Andrea de Martini, parroco di S. Zaccaria e clero, pezzi N. 3 e mezzo da 20 franchi e fiorini nuovi N. 6.

Dal rev. parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, D. Antonio Tessarin, una sovrana.

Da Giovanni Milovich, servitore, pel nobile Olivieri, un pezzo da 20 franchi e 2 fiorini nuovi.

Da una famiglia del sestiere di Dorsoduro, pezzi 17 da 20 franchi.

Dal sig. Giovanni Veladini, direttore della Scuola superiore e di nautica, fiorini nuovi N. 10.

Dal sig. N. N., fiorini nuovi N. 3.

Dal sig. Luigi Bresciani, coadiutore dell'I. R. Archivio notarile, fiorini nuovi N. 1.

Dalla signora Caterina Gini-Aleatini, franchi N. 15.

Da una famiglia, N. 3 fiorini.

Dal rev. parroco e cooperatore della Grisolera, un pezzo da 20 franchi.

N. 4.  
COMMISSIONE DEI RICOVERI PER BAMBINI LATTANTI.  
Avviso.

La questua a favore della pia istituzione andrà di questi giorni, come di consuetudine, ad incominciarsi.

E quest'anno le benemerite elemosiniere, rispondendo agli occasionali bisogni, si affretteranno di sollecitare la raccolta delle offerte, le quali i sottoscritti nutrono fiducia abbiano ad essere corrispondenti alle spese quotidiane, che si richiegono pel sostentamento della Istituzione medesima.

Venezia 16 marzo 1860.

La Presidenza  
D. GIOVANNI ANGELI  
CO. MARIA GIOVANNELLI VENER  
PIETRO SAILER

**Bullettino politico della giornata.**  
**L'Indépendance belge**, del 23 marzo, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il *Moniteur* francese ci ha recato iersera la relazione del ricevimento della deputazione savoiarda, l'indirizzo, consegnato da quella deputazione all'Imperatore, e la risposta di S. M.

« Il giornale ufficiale dice che la deputazione era composta « di consiglieri provinciali della Savoia » e di consiglieri municipali delle città principali, incaricati di presentare gli indirizzi dei loro « concittadini sul punto dell'annessione »; ma esso non entra in verun altro ragguaglio, che permetta di valutare le condizioni reali del mandato, di cui la deputazione, nel suo indirizzo, dice d'essere stata investita.

« Il giornale ufficiale conteneva ancora, come ci annunziò un telegramma, la circolare del sig. Thouvenel, concernente l'annessione della Savoia e la risposta del medesimo ministro alla protesta della Svizzera. Essendo costei due importanti documenti stati esattamente analizzati ieri, non abbiamo a tornarci sopra. Ciò che più ci sodisfa nella circolare, è la cura, con cui il Governo francese respinge il principio delle frontiere naturali, e declina ogni secondo fine d'ulteriore conquista.

« L'Europa accoglierà codesta dichiarazione con tanta fiducia, quanta è la lealtà, che mette la Francia nel darla; soltanto sarebbe a desiderare che in quel paese alcuni spiriti irrequieti non tenessero maggior conto, e che con atti o con discorsi improvvisi, i quali mantengono inquietudini e diffidenze al di fuori, avvegnaché non se potesse rendere responsabile il Governo francese, e che non si facessero a compromettere, od almeno a scemare, il valore soddisfacentissimo delle intenzioni, ch'egli proclama con tanta franchezza e precisione.

« Non tarderemo ad apprendere qual effetto avrà esercitato a Berna la risposta del sig. Thouvenel. Le risoluzioni ulteriori del Governo federale dipenderanno, evidentemente, in gran parte dal sostegno, ch'egli riceverà per avventura da Berlino e da Londra. Quanto ai Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, il loro contegno rispetto alla Francia indica sufficientemente qual sarà il contegno loro in riguardo agli interessi della Svizzera.

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci dice anzi che l'Austria ha già lasciato scorgere, in risposta alla prima circolare della Confederazione, ch'ella prenderebbe per misura del suo proprio contegno i rimproveri, ch'ella si crede in diritto d'indirizzare alla Svizzera per la tolleranza, con cui ella ha lasciato passare le truppe francesi, al cominciare della guerra, per le parti neutralizzate della Savoia.

« Il Governo francese ha fatto notificare a Vienna il richiamo delle truppe, ch'egli aveva lasciate in Lombardia, e ricevute, in cambio, l'assicurazione che i soldati austriaci, salvo una provocazione diretta del Piemonte, non uscirebbero dal quadrilatero.

« Il *Constitutionnel* si fa, in un articolo del sig. Grandguillot, a tranquillare le inquietudini, che lo sgombero della Lombardia da parte dell'esercito del maresciallo Vaillant potrebbe far nascere. Giusta il sig. Grandguillot, conviene scorgere in codesto fatto l'indizio, non già di nuove complicazioni, che dipenderà dal Piemonte evitare, ma d'un prossimo scioglimento della questione italiana. Avendo l'Austria positivamente dichiarato che, per ora, ella non interverrebbe in verun caso in Italia, la presenza dell'esercito fran-

cese in Lombardia, inutile per difendere i risultati della guerra, fatta in comune dalla Francia e dal Piemonte, diveniva impossibile, perchè poteva apparire ch'ella incoraggiasse un attacco contro la Venezia. Tale è l'idea svolta nel *Constitutionnel*.

« Il Papa non ha ancora pronunciato la scomunica maggiore contro il Re Vittorio Emanuele. Il Concistoro, come si assicura, dee radunarsi oggi stesso per deliberare. (V. il nostro carteggio di Roma d'oggi.) Ne' crocchi, ordinariamente bene informati di quanto accade, ed anche di quanto si pensa alla Corte di Roma, si crede che Pio IX ritarderà codest'atto, finché siano partite le truppe francesi dalla Lombardia, per non implicare, neppur momentaneamente, i soldati francesi nelle conseguenze dell'interdetto.

« Voci, affatto prive di fondamento, vennero recentemente sparse in riguardo alla Russia. Si parlò, in qualche giornale, d'un prestito d'800 milioni, che il Governo di Pietroburgo cercherebbe di contrarre a Londra, e si attribuì all'Imperatore Alessandro la risoluzione di aggiornare l'emancipazione de' contadini. Tutto ciò è affatto inesatto.

« Quanto venne annunziato della prossima ritirata del principe Gortschakoff, avvegnaché più verisimile, e possibile ancora, è tutt'altro che certo, per ora.

La *Patrie*, in data del 23, colle notizie del 22 marzo, ci recò ieri i tre paragrafi seguenti:

I.  
« S'è annunziato che la brigata di cavalleria del 1.° e del 2.° reggimento di dragoni, stava per lasciare il Dipartimento del Rodano per recarsi in Savoia. Una lettera, scritta da Liono il 21 marzo, ci assicura che quelle truppe avevano ricevuto un'altra destinazione, e che si credeva, giusta le disposizioni prese, ch'esse avessero a recarsi al campo di Chalons-sur-Marne, ne' primi giorni del mese d'aprile.

II.  
« Udiamo che lo sgombero delle truppe piemontesi è già cominciato in Savoia. I carabinieri reali riceveranno l'ordine di lasciare i loro quartieri a drappelli e di ripiegarsi su Torino.

« Una gran rassegna d'addio dee farsi a Ciambri il 23, e il domani i reggimenti piemontesi, formati la guarnigione di quella piazza, si porranno in via per l'Italia, dopo aver consegnato la città alla guardia nazionale.

« I primi distaccamenti dell'esercito francese, tornanti dall'Italia, giungeranno, dicesi, il 25 in Savoia. Si appaia che i nostri soldati un ricevimento magnifico. Gli abitanti delle città e delle campagne debbono recarsi da per tutto a incontrarli.

III.  
« La divisione navale, comandata dal contrammiraglio Jeheune, è tornata a Tolone, dopo aver lasciato il 16, l'ancoraggio d'Algerias.

« Quella divisione è composta del vascello a vapore il *Donawerth*, della fregata a vapore la *Foudre*, e dell'avviso a vapore la *Mouette*. La corvetta a vapore la *Tysiphone* è rimasta di stazione a Gibilterra.

« Crediamo sapere essere stato a torto annunziato che quella divisione navale dovesse recarsi sulle coste del Regno delle Due Sicilie. Nulla sembra esigere in questo momento la presenza di navi da guerra straniere nelle acque di Napoli.

La *Presse* di Parigi del 22 marzo, ieri giunta, ha nel suo *Bulletin du jour* la seguente notizia:

« Udiamo che, con decreto del 24 dicembre scorso, il Governo della Confederazione argentina nominò a suo plenipotenziario in Parigi il sig. Mariano Balcarce, che aveva già anteriormente sostenuto quell'ufficio. Chiamato dopoi a rappresentare, nella stessa qualità, Buenos Ayres, la convenzione del 10 novembre, per la quale quest'ultimo Stato rientrò nel fascio federale, aveva posto fine alla sua missione; e la nuova scelta, di cui fu oggetto da parte del Governo della Confederazione, è pel paese un pegno sincero di conciliazione.

« Abbiamo serbato per ultimo il *Journal des Débats*, come quello ch'è, al solito, più fresco d'un di degli altri giornali; egli ha la data del 24, colle notizie del 23, e così incomincia la sua rivista quotidiana.

« Leggiamo nella corrispondenza di Parigi del *Morning Post* che la risposta del Gabinetto inglese alla circolare del sig. Thouvenel (sull'annessione di Savoia e Nizza) è giunta al Governo francese. Secondo il corrispondente del giornale ministeriale inglese lord John Russell si contenta di dire in quel dispaccio che la politica dell'Inghilterra debb'essere guidata, in tal questione, come in tutte le altre, dall'opinione della maggioranza del Parlamento, e ch'ei non può, per conseguenza, incoraggiare l'Imperatore ne' suoi disegni d'annessione; d'altra parte, il ministro inglese dichiara che l'Inghilterra non s'impenna a niente e non abbraccia norma alcuna di contegno in tale faccenda. Non abbiamo nessuna ragione di dubitare dell'esattezza delle informazioni del *Morning Post*; e saremmo assai propensi a scorgere nell'ultima parte dell'analisi, ch'egli dà di quel dispaccio, una prova della sua autenticità.

« Nel rimanente, nè il *Journal des Débats*, nè gli altri giornali ieri giunti, hanno cosa meritevole di speciale menzione.















240  
23 aprile, ai due  
palto e Dese, in  
quali è annesso il  
ale, Mestre, 23  
MARTA.

i signori Castel-  
 lani, che  
 importato dalla  
 conservazione, ed  
 richieste, di cui  
 domande eziand-  
 amentare la col-  
 dei fini sviluppa-  
 Castellani lesse  
 rigi, e che gli  
 ali Potenze.  
 è un importante  
 i cui studii ed

fu Alessandro.

244  
verno  
Noli

senza testamento,  
giorno di lunedì 3  
alle ore 11 antim.

R. Pretura ,  
14 marzo 1860.  
Dirigente

3. pubbl.  
EDITTO.  
o Tommasi di Vero  
libello a questa Pre  
naio pr. p., N. 289,  
di Eustachio Spont  
punto di pagamento  
46, importo merc  
giusta confessionale  
1859.  
d' ignota dimora

Sponton, gli fu  
curatore l'avvocato  
Mazzaroli, ondo  
la causa in sensa  
Sponton a comparir  
alla sessione aggio  
pr. v., ovvero  
all'elettogi curato  
di sua difesa, od  
patrocinatore, e  
quelle determinazio

R. Pretura,  
8 marzo 1860.  
R. Pretore  
ENEGRINI.

...ese ed ottenne,  
...no Decreto pari N  
...questro del brigant  
...ncezione », fino a  
...di Fior. 379: 49.  
...imazione del Decr  
...seguita all' avv. Die  
...curatore ad actum  
...sar, ed al quale po  
...ogni creduta istr  
...scegliere e notific  
...atore, mentre in di  
...suo carico tutte le c

... R. Tribunale Co  
... rittimo,  
... a 6 marzo 1960  
... Presidente  
... E SCOLARI  
... Serinzi, Dirett  
... mento, N. 8.)

stà, presso del quale gli occorrerà  
presto l'obbligo di pagare il  
cinque per cento dal giorno della  
immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera  
e successive staranno tutte a carico  
del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello  
stato ed essere in cui si trovano  
attualmente gli immobili, non prestan-  
do l'esecutante nessuna ga-  
ranzia.

secondo esperimento in  
non potrà aver luogo se  
a prezzo pari o superio-  
stima, e nel terzo an-  
l'impegno preso, sempreché  
pagare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspiran-  
tista dovrà previamente e  
il deposito di Lire. 600.

III. Il deliberatario di  
postulare presso questo I.  
bonaria. Il primo immo-  
bile.

I. L'ecceutante non assume alcuna responsabilit  e non garantisce che pel fatto propria.

II. Gli immobili saranno venduti in Lotti separati a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno l'ecceutante e i creditori iscritti, dovr  depositare, per aver voce, il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti dei quali aspira all'acquisto.

Disposto di Caterina Frangipane, Agostino Perin, per tutti: dei minori seque: Stefano, Rosa, Gianni, Luigi e Rognino Agostino di Montegrato redit  giacente del lotto n. 10 rappresentato dal vocato Raffaello dott. Gavtano ed Angela Perin Montegrado, sotto le

vedova  
e quale  
Giuseppe  
«erm fu  
del c-  
lenza  
avere, e  
pure di

Il Dato alla segreteria  
Decreto definitivo di aggiudicare  
del deliberatorio se non che do-  
po la prova regolare di aver adem-  
piato a tutte le condizioni dell'  
asta.

IX. Il deliberatorio dovrà ri-  
spettare ed assumere il livello a  
favore di Mioti Giuseppe, se ed  
in quanto sussista.

X. Al primo e secondo esem-  
pimento si venderanno all'impor-  
to di lire 525.72, pari a  
interessi del 6  
incile 1854, 6

ogni al legna-  
esso Pietro, nel  
1.° di giug-  
prenotazione  
decreto 22 febbr-  
ed iscritta all'  
tache di Udine il  
N. 737;  
2.° di pagam-  
525.72, pari a  
interessi del 6  
incile 1854, 6

Il presente si affida ne' soli luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. .  
Padova, 24 gennaio 1860.

Il Presidente  
HEUTLER.  
Zambelli, Dir.

Fu fissata comparsa delle parti a quest' Aula Verbalie del giorno 17 aprile p. v., a ore 9 antim., gli fu destinato in curatore l'avvocato dott. Giovanni Centazzo di Maniago, cui possa comunicare i propri mezzi di difesa, a meno che non voglia indicare al Giudice altro procuratore di sua elezione, altrimenti staranno a lui far carico le conseguenze della inazione.

Si pubblici e si affigga.

Dall' Imp. Reg. Pretura,  
Maniago, 18 febbraio 1860.

Il R. Pretore  
ROMANO.  
Bucchetti, D.

no in terreno  
e, viene cun-  
diustrie Lire

2. pubbl.

N. 800.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, nel Giudizio di ventilazione ereditaria, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maddalena Rossi fu Rosco, moglie a Gio. Batt. Gloria, morta in Padova nel dì 11 novembre 1859, con testamento 31 ottobre 1859, atti Ras, a comparire, nel Consesso Num. 21, il giorno 30 aprile 1860, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., per intimare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detta termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse eruita col pagamento dei crediti insistenti, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro co'opettesse per mezzo.

Il presente si affida ne' soli luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. .  
Padova, 24 gennaio 1860.

Il Presidente  
HEUTLER.  
Zambelli, Dir.

























**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. Spr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per le Monarchie: valuta austr. Spr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie: valuta austr. Spr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i rispettivi uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i fogli.

**INSEERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, in pub. sezione come due linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in valuta austr. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di redazione aperte con sig. affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in avanzie dell'Impero (quello di vecchio conto) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di listino.**

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Valuta austriaca: per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . .	flor. 14:70	7:35	3:67 $\frac{1}{2}$
Nella Monarchia . . .	18:90	9:45	4:72 $\frac{1}{2}$

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

Fogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire al sacerdote dell'Ordine dei Premostratensi, direttore del Ginnasio cattolico di Eperies, Antonio Szidor, in riconoscimento dei meriti serviti da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito colla corona.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del marzo a. e., si è graziosamente degnata di conferire al segretario di Consiglio in Steyr, Carlo Petrin, in riconoscimento degli zelanti ed utili servizi da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito colla corona.**

**Il Ministero dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il primo commissario circolare disponibile nell'Austria superiore, Giuseppe Brosch, a capo d'un Ufficio direttoriale misto in Moravia.**

**In seguito alle disposizioni del trattato fra l'Amministrazione dello Stato austriaco e la Società ferroviaria di Cracovia-Slesia superiore, del 30 aprile 1850, avrà luogo pubblicamente il 16 aprile a. e., alle ore 10 antimeridiane, nell'apposito locale situato nella Singerstrasse di Vienna, la decima estrazione delle obbligazioni emesse verso le azioni primitive della strada ferrata di Cracovia-Slesia superiore; ed immediatamente dopo, l'undecima estrazione delle azioni di priorità della ferrovia medesima.**

### Legge sulle Borse e i sensali di merci.

(Fir. — V. in NN. 58, 61 e 66.)

**§ 36.** L'effetto d'un contratto concluso colla mediazione dei sensali di merci, comincia colla sottoscrizione delle parti nel libro del sensale (§§ 33 e 34), o nel relativo biglietto di stabilimento.

**§ 37.** I giornali d'un sensale di merci, regolarmente tenuti, nonché i biglietti di stabilimento, le conferme d'ufficio rilasciate conformemente alle disposizioni di questa legge, e gli estratti di libro del medesimo, hanno piena forza dimostrativa.

**§ 38.** Negli affari che vengono conclusi secondo le mostre od i campioni consegnati, ogni sensale di merci è obbligato di conservare i medesimi inalterati, sotto la debita designazione, come mezzo di prova fra le parti, fin dopo l'adempimento del contratto, seguendo esso nel luogo, dove fu concluso l'affare, e di presentarli, dietro domanda, alle parti.

**§ 39.** Qualora un contratto concluso, venisse, mediante accordo delle parti, annullato, o dalle medesime riconosciuto, per qualsiasi motivo, come estinto, questa convenzione dovrà, dietro domanda delle parti, essere registrata con tutte le circostanze, nel libro del rispettivo sensale.

**§ 40.** Per la mediazione d'ogni affare debitamente concluso, il sensale di merci ha il diritto di esigere la mercede (senseria), e questa, qualora non fosse convenuto altrimenti, dal venditore, datore di pegno, noleggiatore, assicuratore o spedite. Questa mercede, il sensale di merci ha il diritto di pretendere anche nel caso, che la mediazione dell'affare fosse stata inoltrata, che il sensale avesse fatto conoscere le parti fra loro, ma che, in seguito di ciò, l'affare fosse ancora nell'istesso giorno stato concluso dalle parti immediatamente fra loro, o che l'affare concluso validamente fosse stato annullato.

**§ 41.** L'importo della senseria viene stabilito mediante Ordinanze locali, da parte del Ministero delle finanze, dopo aver sentito in merito la rispettiva Autorità provinciale politica, e la Camera di commercio. Il sensale di merci non deve riservarsi una mercede maggiore della prescritta.

**Sulle contese concernenti la senseria, decide il Tribunale mercantile.**

**§ 42.** Al sensale di merci è severamente proibito di fare, o di far fare, senza preventivo permesso, delle inserzioni o correzioni nel proprio libro. Questo permesso viene impartito nei luoghi dove sussistono Borse di merci, da parte dell'imperiale commissario di Borsa, e negli altri luoghi, dal capo del Dicastero industriale.

**§ 43.** Seguito che sia l'accennato permesso, il quale, in quantoché tocchi i diritti delle parti, non può essere impartito se non col loro consenso e verso la loro firma, il cambiamento è da effettuarsi come appresso.

**La partita difettosa è da cancellarsi nel libro del sensale, in modo ch'essa resti leggibile; poscia, il tenore rettificato dell'affare sarà registrato sotto un nuovo numero di posizione; ad ambe le partite, tanto alla cancellata, quanto alla**

rettificata, è da apporsi una relazione reciproca, notando in pari tempo, presso l'ultima, che l'inserzione, od il cambiamento, fu fatto col permesso dell'imperiale commissario, e rispettivamente del capo dell'Autorità industriale, il quale apporrà a quest'annotazione la propria firma.

**Il sensale non deve correggere o far correggere verun biglietto di stabilimento, nè alcun listino di merci; nè dev'egli scrivere verun listino di merci corretto. Le rassicature sono assolutamente proibite.**

**§ 42.** Colla sola affidata mediazione d'un affare, verun sensale di merci è da considerarsi come autorizzato a ricevere un pagamento, o qualsiasi prestazione stipulata nel contratto. Il pagamento per le merci, specie di monete e cambiali affidategli, il sensale è autorizzato a riceverlo senza espressa procura.

**§ 43.** Per l'adempimento d'un contratto debitamente negoziato, il sensale di merci non è responsabile. Ma ogni colpa del sensale conferisce alla parte, che ne è danneggiata, il diritto di esigere dal medesimo un analogo risarcimento.

**In quanto che un affare, nel quale va a carico del sensale di merci una violazione del proprio dovere, abbia nullamente un effetto legale fra le parti, è da giudicarsi secondo le leggi generali.**

**§ 44.** Il sensale deve, di regola, lasciar prendere ispezione nel suo libro, ed altre sue note, soltanto l'Autorità industriale, il Giudizio, e nei luoghi dove esistono Borse, l'imperiale commissario di Borsa.

**Qualora una parte, relativamente ad un affare per essa negoziato, volesse prender ispezione nel giornale, il sensale ha bensì a permetterlo, ma in modo che la parte non possa vedervi se non quanto si riferisce al suo affare.**

**A terze persone non deve essere nè permesso di prender ispezione come sopra nel libro del sensale, nè consegnato un estratto del medesimo, se non dietro ordine d'ufficio, o col consenso delle parti.**

**§ 45.** Nei casi di morte, di rinuncia, o di destituzione d'ufficio d'un sensale di merci, durante una temporaria sospensione del medesimo, o nel rilasciare un nuovo libro di sensale in luogo del vecchio, quest'ultimo, nei luoghi dove trovansi Borse di merci, dovrà essere depositato sotto sigillo presso l'imperiale commissario di Borsa, e negli altri siti presso l'Autorità industriale, i quali hanno a fare gli estratti necessari, ed a metterlo poi sotto il sigillo d'ufficio.

**§ 46.** Ogni parte, che esigesse da un sensale, per un affare da lui negoziato, una garanzia od un risarcimento, qualora non fosse stato preso verun altro accordo, e non si trattasse d'una garanzia ipotecaria, dovrà rivolgersi al Tribunale mercantile.

### III. Trasgressioni e pene.

**§ 47.** I frequentatori della Borsa di merci, i quali venissero trovati ancora nel locale di Borsa 15 minuti dopo la chiusura della Borsa, vengono puniti colla multa di fior. 5.

**§ 48.** Coloro che alla Borsa si rendono colpevoli d'un contegno contrario all'ordine (§ 10), possono per un tempo determinato od indeterminato, secondo le circostanze, essere esclusi dal frequentare la Borsa.

**§ 49.** I sensali di merci, che si rendessero colpevoli d'una qualsiasi trascuranza delle prescrizioni di questa legge, o d'un contegno contrario ai loro doveri, sono da punirsi severamente.

**§ 50.** Le trasgressioni minori sono da punirsi con multe pecuniarie di 10 fino a 100 fiorini. Nei gravi trasgressori di servizio, sono da infliggersi secondo le circostanze:

a) Multe pecuniarie di più che 100 fino a fiorini 1000;

b) La destituzione dall'Ufficio.

Le pene di questa specie (lett. a e b) possono essere inflitte soltanto dopo preventiva inquisizione disciplinare.

**§ 51.** Nel determinare le pene è da aversi riguardo, in generale, al grado della dimostrata trascuranza, od intenzione contraria al dovere, all'entità del danno sovrastante o cagionato, alla restituzione ed eventuale incorreggibilità del colpevole.

**§ 52.** La destituzione dall'ufficio ha ad aver luogo specialmente:

1. Se il sensale tratta un affare per sé, sia sotto il vero suo nome, od un nome simulato, e s'egli partecipa in qualche modo all'utile d'un affare negoziato;

2. Se il sensale tratta un affare per le persone, della cui incapacità di obbligarsi egli abbia contezza, o s'egli negozia affari proibiti o tali, in riguardo a cui esista il fondato sospetto, che una parte voglia concludersi solo in apparenza, per eludere la legge o per danneggiare terze persone;

3. Se nei suoi affari egli adduce scientemente una circostanza falsa, se la conferma o registra nel suo libro, o se falsifica quest'ultimo;

4. Se le pene, di sovente ripetute, rimasero vane;

5. Se il sensale viene riconosciuto reo d'un crimine, o d'un delitto o trasgressione derivante dall'avidità di guadagno, o dall'intenzione d'ingannare, o se, per un'altra trasgressione di legge egli viene condannato ad almeno sei mesi di arresto;

6. Se il sensale viene riconosciuto reo d'una trasgressione finanziaria, contro cui è comminata dalla legge una pena d'arresto, indipendentemente dalla confisca di beni;

7. Se, nell'eventuale suo fallimento, egli non venisse riconosciuto innocente;

8. Se un sensale, che fu punito per la trasgressione del § 23, non scioglie, entro il termine dalla stabilirsi dall'Autorità, la relazione tuttora sussistente contrariamente alla legge.

**§ 53.** Qualora una trasgressione di servizio

apparisse, in pari tempo, come un'azione vietata dalle leggi penali generali, si dovrà attendere il risultato della procedura giudiziaria penale.

Una sentenza assolvente, emanata dai giudizii penali, non impedisce che venga incata o proseguita la procedura disciplinare.

**§ 54.** La sospensione temporaria di servizio avrà luogo:

1. Se il sensale di merci, per l'indecente od ingiusta condotta osservata alla Borsa, perdette temporaneamente l'abilitazione di frequentare la Borsa;

2. Se il sensale si trovasse sotto inquisizione per uno dei reati indicati nel § 52, art. 5 e 6, o se, nell'eventuale suo fallimento, egli non venisse dichiarato innocente;

3. Se il medesimo è temporaneamente incapace di contrarre un obbligo valido relativamente alla sua facoltà;

4. Se il proseguimento della tenuta d'ufficio d'un sensale, durante un'inquisizione disciplinare, apparisse specialmente pericoloso;

5. Se la relazione d'un sensale, contraria alla legge, indicata nel § 23, non venisse sciolta, conforme al § 52 art. 8.

**§ 55.** I sensali non autorizzati o contraffatti, vengono puniti, secondo il numero e l'estensione degli affari negoziati, con f. 25 fino a 200, o qualora la multa inflitta non potesse essere riscossa, con 5 fino a 40 giorni di arresto. Nel caso di recidiva, può essere raddoppiata la pena, nonché inflitta, contro gli interni, l'esclusione dalla Borsa, e contro gli esteri, l'esclusione dalla piazza.

**§ 56.** Tutte le multe pecuniarie inflitte in seguito a questa legge, vengono versate nel fondo dei poveri di quel luogo, dove fu commessa la trasgressione.

### IV. Dicasteri e procedura.

**§ 57.** Le pene per la trasgressione del tempo di Borsa (§ 47), vengono inflitte dal commissario di Borsa. Al medesimo si compete pure di pronunciare pel contegno contrario all'ordine, osservato alla Borsa (§ 48), l'esclusione dalla Borsa fino alla durata di quattro settimane. Un'esclusione più lunga può essere inflitta soltanto coll'approvazione dell'Autorità provinciale politica.

**§ 58.** Le trasgressioni minori, inflitte di 10 fino a 100 fiorini, possono, nei luoghi dove trovansi Borse di merci, essere inflitte dal commissario di Borsa, e negli altri luoghi, dall'Autorità industriale, secondo le prescrizioni vigenti per la procedura e la trafila delle istanze nelle trasgressioni delle leggi industriali.

Le multe maggiori, e la destituzione d'ufficio, possono essere inflitte soltanto dall'Autorità provinciale politica, dopo preventiva inquisizione disciplinare dell'Autorità industriale.

La destituzione d'ufficio, da infliggersi legalmente nei casi indicati nel § 52 art. 1, 2 e 3, può, qualora vi fossero importanti motivi mitiganti, essere tramutata in una pena minore, soltanto dal Ministero delle finanze.

Nei casi del § 52 art. 5, 6 e 7, ha luogo da sé, come conseguenza legale, la destituzione d'ufficio; e nei casi del § 54 art. 2, 3 e 5, la sospensione, senza che si compia al sensale il mezzo legale del ricorso contro quelle disposizioni.

Negli altri casi, la sospensione è da infliggersi, nei luoghi dove esistono Borse di merci, dal commissario di Borsa, e negli altri siti, da parte dell'Autorità industriale.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 marzo.

**Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Dal conte Fulcini e figlie, per cinque persone di famiglia e dieci poveri, in ragione di un soldo settimanale per ogni individuo, durante un anno dal prossimo aprile, fiorini nuovi N. 780.

Dal nob. sig. Giovanni Alessandro Moro-Malipiero, fiorini nuovi N. 12.

Dai signori M. M. e S. M., una doppia di genova.

Dal sig. G. G. C., N. 3 fiorini nuovi.

Dal sig. N. N., due pezzi da 20 franchi.

**NB.** — Nel foglio N. 72 è stato erroneamente indicato: da Giovanni Milovich, servitore, pel nobile Olivieri, quando doveva stare: da Giovanni Milovich, servitore del nobile Olivieri.

**Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi: per la Venezia, al 4 e 3/4 per 100 annuo; per Milano al 4 contro da 20 franchi al pari. per la Venezia in da 20 franchi 4 e 1/4, contro da 20 franchi al pari.**

Venezia, il 28 marzo 1860.

### Bullettino politico della giornata.

**Il Journal des Débats, ricevuto ieri mattina, ha la data del 26 e le notizie del 25 marzo. Ecco quanto leggiamo nella sua rivista:**

**Fu sottoscritto, ieri 24 marzo, a Torino, il trattato, col quale il Re di Sardegna cede la Savoia e il circondario di Nizza alla Francia, con riserva della sanzione del Parlamento sardo. L'articolo 1.º di questo trattato pattuisce che i due Governi si concerteranno sui migliori mezzi di valutare e comprovare la volontà della popolazione. Di più, ricevendo le Province neutralizzate della Savoia, il Governo francese accetta le condizioni, alle quali la Sardegna possedeva quelle Province dopo i trattati del 1815, e dee intendersi su questa traslazione di possesso colle Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna e colla Svizzera. Udiamo finalmente dal Nord, che la parte contri-**

butiva delle due Province cedute nel debito sardo, fu oggetto di negoziazioni particolari tra i Gabinetti di Parigi e Torino. Il Governo sardo avrebbe valutato codesta parte in 200 milioni, e il Governo francese in 150 milioni soltanto; ma la sottoscrizione del trattato ormai seguita a Torino, indica sufficientemente che codeste questioni sono risolte.

**Il Courier du Dimanche** crede di sapere essersi già ricevute a Parigi le risposte dell'Inghilterra, dell'Austria, della Russia, della Prussia e della Spagna alla circolare del 13 marzo. Giusta quel giornale, l'Austria, dopo aver deplorato, in generale, che si andasse ognor più scostandosi dall'osservanza dei trattati, sui quali posava l'ordine europeo, si limiterebbe a comunicare al Governo francese ciò ch'ella rispose alle entreature del Gabinetto di Londra. L'Austria, cioè, avrebbe offerto all'Inghilterra di opporsi in comune, non solo all'annessione della Savoia e di Nizza, ma eziandio all'annessione della Toscana, di Parma, di Modena e di Bologna. Ma essendosi l'Inghilterra già dichiarata in favore di quelle diverse annessioni, l'Austria altro non può offrire se non la manifestazione del suo rammarico per l'ingrandimento della frontiera francese.

**La Russia, secondo il Courier du Dimanche, farebbe ella pure manifesto il suo rammarico per la violazione dei trattati del 1815 e del diritto pubblico europeo; ma ella pure concluderebbe col dichiarare che non ha ad opporsi alla cessione del territorio, rivendicato dalla Francia, poichè codesto atto è liberamente consentito dalle di Sardegna.**

**La Nota della Prussia sembra alquanto più viva; ma il sig. di Schleinitz si astiene dal concludere, e differisce una risposta decisiva al momento, in cui il Governo prussiano si sarà pienamente inteso con l'Inghilterra sul contegno da tenersi.**

**La risposta dell'Inghilterra non è punto favorevole, come il Constitutionnel annunzia stamane, ed essa non è se non l'eco dell'opinione, si altamente manifestata nel Parlamento. Tuttavia, il Constitutionnel dichiara ch'essa non può alterare le buone relazioni de' due Governi, e il Courier du Dimanche annunzia che vi si disconferma qualsiasi disegno di colleganza contro la Francia.**

**Quanto alla Spagna, ch'ebbe declinato di sporre verun parere sulla questione della Savoia, ed avrebbe semplicemente colto codesta opportunità per rinnovare le proteste, ch'ella ha già fatte contro l'esautorazione del giovane Duca di Parma.**

**Qui il Journal des Débats riassume le discussioni, avvenute nella Camera de' comuni, tornata del 23, sulla questione di Savoia e Nizza, discussioni, che riferiamo nel lor tenore alla rubrica rispettiva; indi conchiude:**

**Codesta discussione, che non poteva riuscire a verun risultato, perchè non v'era alcuna proposta all'ordine del giorno, da tuttavia l'idea delle disposizioni, colle quali la Camera de' comuni approverebbe la proposta del sig. Kinglake, se però codesta proposta, la quale si protrae continuamente da quasi un mese, non sparisse alline dall'orizzonte.**

**I giornali inglesi, che ci giungono oggi, non contengono, ad eccezione del Times, verun articolo meritevole d'attenzione su questa faccenda; il telegrafo ci aveva annunziato ieri che il Times la discuteva col solito suo fervore, e troviamo in fatti in quel giornale un articolo de' più vivi, ma la cui conclusione non è meno pacifica del consueto.**

**Dell'Indépendance belge abbiamo ricevuto ieri due numeri: quello mancato ieri l'altro, e quello del corriere ordinario. Togliamo alla sua Revue Politique quanto appresso:**

24 marzo.

**La tornata del Parlamento inglese d'ier sera deluderà molte supposizioni a speranza. Tutte le menti, che seguono con preoccupazioni inquiete l'infusso, che l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia avrà sulla pace del mondo, prevedevano qualche nuova discussione sulle ultime pubblicazioni del Moniteur francese, od una comunicazione del ministro, atta a far valutar, almeno approssimativamente, le provvidenze, che saranno suggerite al Governo inglese da atti, i quali non sono punto d'accordo, né cogli impegni presi verso di lui dal Gabinetto delle Tuileries, né colle interpretazioni, ch'ei medesimo die a quegli impegni.**

**La bigoncia inglese rimase muta, o presso che muta. Alla Camera alta, lord Newcastle si limitò a dichiarare che il Governo non aveva ricevuto comunicazione alcuna, né dalla Francia né dal Piemonte, in riguardo ad un voto, dato dal Municipio di Nizza contro la cessione di quella città alla Francia. Alla Camera de' comuni, per verità, s'accese una discussione fra alcuni membri del Gabinetto da una parte, ed i sigg. Kinglake, Disraeli, Horsman e Rocheford dall'altra; ma senza riuscire a nessuna utile conclusione. Il Governo, per la bocca di lord John Russell, fondandosi sulla necessità di tutelare gli interessi del servizio pubblico, rifiutò di comunicare la sua risposta all'ultimo disprezzo del sig. Thouvenel ed alla Nota della Svizzera, come altresì la sua corrispondenza privata con lord Cowley intorno all'annessione della Savoia. Ei non diede la minima spiegazione sulla politica, che intende seguire, e nessuna proposta fu messa in termini dall'opposizione per obbligarlo a maggiormente spiegarsi (\*).**

**Tale, infatti, fu l'esito della tornata de' Comuni del 23, di cui qui parli l'Indépendance, e della quale rechiamo a suo luogo il ragguaglio. Ma, come ci annunziò il dispaccio telegrafico inserito nella Revue de l'Europe, lord John Russell fu molto più esplicito nella tornata del 26, e condannò con energico parole il contegno dell'imperatore Napoleone. Ne pre-**

**Ma, se il contegno del Gabinetto di Londra resta enigmatico, quello del Governo federale e delle Autorità svizzere si delinea con precisione. A Berna, il Gran Consiglio del Cantone ha a deliberare sopra un indirizzo alle Autorità centrali, inteso a dichiarare che il mantenimento dello statu quo in Savoia, o l'annessione alla Svizzera del Ginevrino e del Faucigny, è una questione vitale per la Repubblica elvetica. Se tal esempio è seguito nelle Assemblée degli altri Cantoni, e' potrà avere un grand'infusso nelle deliberazioni de' due Consigli legislativi della Confederazione, che sono, ambedue, convocati per giovedì prossimo, 29, a Berna. Il Governo federale potrà comunicare loro l'esito delle negoziazioni, ch'egli continua ancora in questo momento a Parigi per mezzo del generale Dufour, e le risposte, che non tarderanno a giungergli, da parte delle Potenze sottoscrittrici de' trattati di Vienna, alla circolare, ch'egli indirizzò loro, in data del 19 marzo, per invocare la garanzia della sua neutralità e de' suoi diritti.**

**I giornali francesi annunziano che la notizia dell'annessione prossima della Savoia alla Francia fu ricevuta a Giamberi ed Anney con grandi dimostrazioni di gioia. Non pare però che sia avvenuto tutt'affatto il medesimo a Nizza. Vi si teme un sanguinoso conflitto fra il partito italiano ed il partito francese; e le cose giunsero a tale che il console di Francia, sig. Leone Pillet, dovette domandare, per la protezione de' suoi nazionali, l'invio d'una fregata francese. Tale provvedimento avrà il suo compimento nell'arrivo prossimo a Nizza delle truppe, che tornano da Lombardia, e la cui presenza agevolerà l'attuazione dell'annessione.**

25 marzo.

**I giornali francesi, e segnatamente i giornali uffiziosi, si sbarrano co' loro articoli di fondo, con notizie messe in evidenza nelle loro colonne, con ismentite date a voci arrischiate, di tranquillare appieno l'opinione pubblica del loro paese, circa le conseguenze dell'annessione della Savoia e di Nizza. E' sì sforzano di porre in luce la moderazione de' Governi europei nelle loro relazioni colla Francia, e di dimostrare che, fra pochi giorni, questa vedrà trionfare la sua politica, senz'aver provocato niente di più che due proteste, le quali varranno quel ch'è di diritto, come si dice in termini di procedura.**

**Non è punto intenzione nostra di contraddire alle assicurazioni si soddisfacenti, che que' giornali si industriano di diffondere. Crediamo con essi che l'annessione sia fatta, ch'ella non sollevi se non proteste, destinate a rimaner senz'effetto, almeno per ora; ma inganneremo i nostri lettori, se presentassimo loro la situazione siccome sciolta da tutt'i viluppi, ch'ella dee forzatamente produrre. L'atteggiamento della Svizzera è tutt'altro che soddisfacente, nel riguardo francese; e sappiamo di buon luogo che il Governo inglese, benchè abbia rifiutato di comunicare al Parlamento la sua risposta agli ultimi disprezzi del sig. Thouvenel, ha tuttavia abbastanza fortemente manifestata la sua opposizione al procedere del Governo francese. Un nostro corrispondente giunge fino ad affermare che un disprezzo, venuto da Londra, e di cui lord Cowley doveva lasciar copia al ministro degli affari esteri di Francia, sia stato rifiutato da questo, a cagione della vicinanza de' termini, ne quali era scritto. Ignoriamo però se quel disprezzo sia identico colla risposta di lord John Russell, che il Pays dichiara essere concepita con spirito amichevole.**

**Una grandissima incertezza continua a dominare circa il modo, in cui l'annessione si effettuerà. Un'opinione accreditata vuole che il movimento di ritirata dell'esercito francese si arresterà in Italia, quando le truppe, necessarie all'occupazione della Savoia e di Nizza, saranno giunte in quelle due Province. Le Autorità sarde allora si ritireranno, e saranno immediatamente surrogate da impiegati francesi. Quanto al voto delle popolazioni, non se ne parla più, dato che le elezioni pel Parlamento sardo, che debbono farsi oggi stesso in Savoia ed a Nizza, non siano interpretate come una dimostrazione sufficiente in favore delle mire della Francia, qualora i candidati, che usciranno dall'urna, appartenessero al partito dell'annessione. Il nostro corrispondente di Giamberi ci lascia scorgere che quest'ultimo risultato è il più probabile, poichè il partito piemontese è pienamente scoraggiato. A Nizza, per lo contrario, e non sembra aver perduto punto della sua energia, e se non iscoppiava turbolenza, non converrà darne merito se non alla presenza d'una forza pubblica ragguardevole.**

**A Torino, giudicandone dal linguaggio dell'Opinione, foglio di cui son note le relazioni col capo del Gabinetto sardo, par non si creda ad un'occupazione prossima di Giamberi e di Nizza, da parte delle truppe francesi, richiamate da Milano. Il giornale ministeriale annunzia, in fatti, che il sig. Benedetti giunse a Torino con una missione speciale del Governo francese, e parla, a questo proposito, d'una transazione, a cui il Piemonte sarebbe disposto ad acconsentire: di lasciare, cioè, che il prossimo squittino si facesse in Savoia ed a Nizza, senza che la presenza di soldati sardi o francesi potesse far supporre una pressione qualsiasi. Le guarnigioni sarde verrebbero a tal fine richiamate, e le truppe francesi s'atterrebbero dal varcare le frontiere delle due Province, finchè l'esito dello squittino fosse proclamato.**

**In tutt'i casi, risulta da quell'articolo dell'Opinione che la questione verrà assoggettata al Parlamento. Ciò importa, e dice, non solamente al nostro Governo, ma ancora alla Francia, e atteso che è indispensabile di rispettare le forme legali, vera garanzia de' Governi e de' popoli.**

**simi giorni, i quali ci richermano il ragguaglio particolareggiato di quest'ultima tornata, che, secondo il consueto, è affrettatamente di comunicare a' lettori.**

(Nota di H. Camp.)



« *Poscritto.* — Tutto ciò che precede era scritto, quando un dispaccio telegrafico di Parigi ci fece conoscere la sostanza d'una nota, pubblicata questa mattina dal *Moniteur*, per annunciare la sottoscrizione e le clausole principali del trattato, che regola la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Quel trattato fu sottoscritto ieri, 24, a Torino. Ei riserva la sanzione del Parlamento sardo. Riserva egualmente il consenso delle popolazioni, ma quanto al modo, in cui tal consenso dovrà essere verificato, niente di formale è pattuito: pattuito è soltanto che i due Governi si concerteranno su migliori mezzi di consultare la volontà popolare. Convenire credere però che i due Gabinetti si fossero anticipatamente intesi su questo particolare, poiché il tempo, che lor rimane e per concertarsi e per consultare le popolazioni, è brevissimo, dovendo l'annessione essere effettuata il 30 marzo.

« Una clausola speciale, che riguarda le parti neutralizzate della Savoia, la cui annessione alla Francia da motivo a richiami della Svizzera, porta che quei distretti sono ceduti dal Re di Sardegna conforme alle condizioni, alle quali ei medesimo le possiede.

« L'imperatore Napoleone, finalmente, s'impugna ad intendere con le Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna. »

Col *Journal des Débats* abbiamo ricevuto ieri il testo dell'analisi del trattato sopracitato quale la pubblicò il *Moniteur*, e la riproduciamo a suo sito. Del resto, nulla abbiamo di speciale da notare negli altri fogli di Parigi, ieri medesimo giunti, fuorché il seguente paragrafo della *Patrie*, il quale non sembra consonar pienamente colle notizie circa il modo dell'annessione, che l'*Indépendance belge* traeva dall'*Opinion* di Torino, e che si leggono più sopra:

« Assicurati (così la *Patrie* del 25, colle notizie del 24) che due compagnie dell'80.° di linea, venienti da Milano per Moncenisio, traversarono ieri, 23, la porta d'Italia, ed entrarono sul territorio di Savoia, avviate per tappe a Ciampieri. »

L'*Out-Deutsche Post* scrive: « Aspettiamo con non poca ansietà più estesi ragguagli intorno al conflitto, ch'ebbe luogo il 24 corrente nella seduta dell'Assemblea federale, fra il rappresentante della Prussia e quelli degli altri Governi della Confederazione. Secondo le notizie di Francoforte del 24 (V. la *Gazzetta* d'ieri), la Prussia, che nella questione dell'Assia elettorale rimase in minoranza di due voti contro dodici, dichiara ch'essa ricusa l'obbligo di uniformarsi a questa deliberazione. Dopo ciò, il presidente, barone di Kùbeck, invitò l'Assemblea ad emettere la sua opinione intorno a questa dichiarazione prussiana; al che tutta l'Assemblea dichiarò (cosa che, del resto, s'intende da sé) che tutti i Governi della Confederazione sono obbligati a riconoscere le deliberazioni dell'Assemblea.

« Come si presenta la cosa secondo le notizie giunte finora, il contegno della Prussia è assolutamente un enigma. Noi prescindiamo dal merito della questione dell'Assia elettorale. Ammesso pure, che il ripristinamento della Costituzione del 1831 sia il vero spediente, dal punto di vista della questione di diritto e dell'opportunità politica; che il voto prussiano sia molto più giustificato e più giusto di quello degli altri Governi della Confederazione; dopo che la maggioranza si è pronunciata per l'opinione opposta, la questione è risolta nella Dieta stessa. L'Alto federale è tanto chiaro e preciso su questo punto, ch'è impossibile avere su ciò un dubbio. Quella Potenza, la quale dichiara che le deliberazioni della Dieta non sono per essa obbligatorie, si ribella contro la Costituzione federale, e abolisce la validità della medesima. La dichiarazione della Prussia, ch'essa non si considera obbligata dalla deliberazione federale del 24 marzo, somiglia ad un distacco dalla Confederazione stessa, e l'unanime contro-dichiarazione dei Governi federali rappresentati nella seduta accenna che si è ben riconosciuto il peso del passo prussiano, e si è raccolto il quanto, gettato dalla Prussia alla Confederazione.

« Tuttavia il nostro pensiero esita ad ammettere che i fatti siano stati spinti realmente a tal estremo. Se la Prussia persiste nella sua pretesa, ciò significa ch'essa è risolta a separarsi dalla Confederazione. Già, nella state dell'anno scorso, all'epoca della controversia sulla nomina del comandante federale, la Prussia ha minacciato di staccarsi; rinuova essa oggi la sua minaccia, o questa si è già maturata a segno da divenire una risoluzione? »

Leggesi nel *Fortschritt* di Vienna: « Un foglio estero cita un passo d'un Numero del *Courier des Alpes*, comparso al tempo della guerra della Crimea (lo stesso giornale, che presentemente promuove colla maggiore energia l'agitazione per l'annessione della Savoia alla Francia), il quale dimostra ad evidenza che Napoleone non rinunziava mai a disegni che ha preparato da lunga mano, e ch'è fermo di eseguire a tempo opportuno. Questo passo è così concepito:

« Il Re Vittorio Emanuele ha intrapreso un viaggio lungo e pesante (per Parigi), nella più cruda stagione e dopo una seria malattia. S' intende dunque da sé che in tali condizioni non poteva trattarsi d'un viaggio puramente di piacere, e che i ministri, che a ciò hanno consigliato il Re, miravano a qualche cosa di più che una passeggiata lungo le rive della Senna e del Tamigi. Dieci infatti che siasi trattato d'importanti interessi tra le Corti di Parigi e di Torino. Se gli avvenimenti della Crimea hanno lo sperato esito favorevole, il Regno del Piemonte consegnerà in Italia una considerevole dilatazione territoriale, con o senza indennizzo all'Austria, secondo la parte che questa avrà preso nella questione orientale. Ma, nell'atto d'ingrassarsi dalla parte d'Oriente, ritirerà le sue frontiere occidentali sulla sommità delle Alpi, e la Savoia, gran parte della quale fu già in vari tempi incorporata al grande Impero, diverrebbe interamente francese. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private, e di ricevere le deputazioni degli Israeliti del Circondario amministrativo di Odenburg, e delle Comunità israelitiche delle città di Leopoli, Brody e Czernowitz, le quali unificarono i rispettosissimi ringraziamenti per il diritto graziosamente accordato agli Israeliti, di possedere beni immobili.

(U. T.)

Il sig. tenentemaresciallo Principe Alessandro di Assia è partito ieri mattina, per Venezia, mediante la ferrovia meridionale, e fu accompagnato sino alla Stazione, dal bar. di Drachenfels, inviato d'Assia.

(Idem.)

Il tenentemaresciallo bar. di Wernhardt, comandante di fortezza, è partito alla volta di Verona.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 27 marzo.

Ieri spargevasi alla Borsa la notizia (convalidata da un dispaccio telegrafico) che i Francesi avevano sospesa la loro ritirata dalla Lombardia. Com'è naturale, molti erano i commenti; e l'opinione pubblica, agitata all'ultimo grado dagli avvenimenti, si arrovelava per trovare un significato politico d'alta importanza nel supposto contr'ordine, partito dalle Tuileries. Dicevasi che, d'accordo coll'Inghilterra, si sarebbe proceduto ad una invasione delle due Sicilie e dello Stato romano; dicevasi anche che il Re di Napoli avesse già dato ordine di occupare militarmente l'Umbria e le Marche. Le notizie poste in giro erano alquanto madornali, e sentivano di olezzo tarlario. Perciò stimai bene di non darne parte; ed oggi me ne trovo contento, vedendo come il *Pays*, appunto d'ieri, abbia contraddetto la diceria, messa in voga il giorno prima, e rilevando che le truppe francesi si ritirano realmente, o per meglio dire vanno ad occupare Nizza, Oneglia, San Remo e la Savoia, in forza della forza, per adoperare un bisticcio d'incontrastabile evidenza.

La *Patrie* ha ragione d'essere in galloria. Secondo essa, il Re di Sardegna fece bene, chinando il capo dinanzi alla volontà bonapartista. E come poteva fare altrimenti? Volendo togliere dieci agli altri, era pur logico che cedesse una parte del suo a chi lo aiutò nell'opera sua e proficua. La Savoia è francese. Sta bene, non vogliamo negarlo. La Savoia è francese, presso a poco come la valle d'Aosta è una parte dei territori di Pinerolo e Saluzzo. È francese perché parla francese, e se una tale ragione bastasse, francesi sarebbero anche Ginevra, Losanna, Friburgo, Neuchâtel, Bienne, ed il Belgio, il Canada, ed una parte degli Stati Uniti d'America. Ma se la Savoia è francese, che cosa saranno le tre ex-Intendenze di Nizza, Oneglia e San Remo, dove si parla forse più italianamente che nella stessa Torino? Sono dunque 200,000 Italiani, che passano sotto lo scettro del magnanimo alleato, e Dio voglia che le annessioni galliche si fermino al testé comperato Principato di Monaco, e non vadano innanzi, con logica zuava, per la Corniche verso Genova!

Intanto, la Spagna conclude un armistizio coi Mori del Marocco. I pericoli del Santo Padre sembrano aver persuasa la Regina Isabella a concludere la pace, e da questa diversione ci è lecito di ben augurare pel potere temporale del Papa. La notizia dell'assunzione del cavaliere Farini a ministro degli interni a Torino, come pure quella della partenza del Principe di Carignano per Firenze, non ci commossero punto. A ciò noi eravamo preparati da qualche tempo; che a Vienna fino i bimbi conoscono quanto lunge possano spingersi gli avvenimenti in Italia.

Il *Constitutionnel* d'oggi (giorno 27), in conferma alla smentita della sospesa partenza delle truppe francesi, annuncia come il primo battaglione di queste sia già arrivato in Savoia. Stamane, S. A. R. il Duca di Brabante, che da qualche giorno si trova tra noi, recossi, in compagnia dell'I. R. generale conte Festetics, a visitare S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo. Al momento, in cui scrivo, egli assiste a Corte ad un gran pranzo di famiglia, che si dà in suo onore, pranzo al quale venne invitato anche l'ambasciatore belga, conte O'Sullivan. Ieri il medesimo Duca di Brabante ricevette solennemente più Arciduchi ed Arciduchesse, oltre alle LL. AA. RR. il Duca di Modena ed il Principe di Württemberg, ai generali Hess, Benedek, al principe di Schwarzenberg ed altri distinti personaggi. Stamane recossi a riverirlo S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, conte di Rechberg.

Col primo del prossimo aprile avremo di bel nuovo il foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, di cui i lettori lamentavano la mancanza. Il foglio serale non vestirà alcun carattere di ufficiosità, occupandosi, oltre alle cose politiche, anche di letteratura. Anche la *Gazzetta della nobiltà* sembra prossima a comparire alla luce. Dopo numerose conferenze, tenutesi qui a Vienna nel palazzo del serenissimo Algravi di Salms, venne considerevolmente modificato il primitivo programma, e fu deciso di affidare la redazione ad altri che al signor di Florencourt.

La Borsa è incagliata dalle contraddittorie notizie. L'argento fece il 32 per 100 d'oggi.

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 marzo.

Il marchese Alfieri di Sostegno è nominato presidente del Senato.

Leggiamo nella *Nazione*: « Da lettere private di Torino di persona bene informata rileviamo che sarebbe intendimento del co. di Cavour di presentare all'approvazione del Parlamento un progetto di legge, in seguito del quale il territorio del Regno sarebbe diviso in sei grandi Provincie: Piemonte; Liguria; Sardegna; Lombardia; Toscana; Emilia. A queste si vorrebbero assicurare le più larghe franchigie provinciali e comunali, tenendo ferma per altro nella sua pienezza l'unità politica del Regno.

Scrivono da Torino in data del 25 marzo corrente alla *Gazzetta di Milano*:

« Il disegno di tenere la seduta reale nel Teatro Vittorio Emanuele fu abbandonato, per volontà espressa e personale del Principe. La seduta si terrà nel solito locale del Palazzo Madama, e mentre al Ministero si contano già per migliaia le domande di biglietti d'ingresso, appena è se in quell'aula qualche centinaio di persone potrà trovar posto. Le altre attenderanno in Piazza Castello! »

« Chi ciò prevedi, e primo fra i giornalisti, è prossimo ad avverarsi. Il barone Riccio sarà portato al seggio presidenziale della Camera dei deputati. »

Scrivono da Torino in data del 26 alla *Lombardia*: « La sola cosa, della quale si parli, oltre le elezioni, è il trattato per la cessione inevitabile della Savoia e di Nizza. Specialmente di quest'ultima si è dolenti; ma si nota già come

non si tratti più della *Contea di Nizza* (\*), come volevano certi fogli ufficiosi, e specialmente la *Patrie*, che volava sino a San Remo, e sarebbe venuta anche sino a Genova, dimostrando che Genova è francese, perché appartiene già per qualche anno alla Francia, e perché, appartenendo ora alla Francia la Corsica, la quale era una parte dei possedimenti genovesi, così, ecc., con quella esatissima logica, che già conoscete. Pare pertanto che le frontiere si segneranno assai più in là, e che anche Ventimiglia resterà nostra. Al nostro Parlamento mancheranno quattro deputati nizzardi, oltre a tutti quelli della Savoia. »

Milano 27 marzo.

La *Lombardia* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

« Visto l'art. 241 della legge del 23 ottobre 1859;

« Visto l'art. 6 della legge d'approvazione del bilancio attivo e passivo 1860 per la Provincia lombarda del 29 novembre successivo;

« Sulla proposizione del ministro delle finanze, « Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

« L'aumento, da farsi nel 1860, ai tributi diretti delle Provincie lombarde, cioè al tributo prediale, all'imposta sulla rendita ed al contributo commerciale per rimborsare le finanze delle spese obbligatorie, già sopportate dal bilancio speciale del fondo del Dominio, ora addossate allo Stato in virtù delle precitate leggi, sarà eseguito nella proporzione di cent. 08,285 per ogni lira di detti tributi.

« Conseguentemente, riguardo al tributo prediale si pagheranno per l'intera annata predetta nelle Provincie di nuovo censo stabile cent. 02,7567 (centesimi due, millesimi sette, decimillesimi cinque, centomillesimi sei, milionesimi sette) per ogni lira di rendita imponibile, e nelle Provincie dell'antico censo milanese si pagheranno cent. 1,6952 (centesimi uno, millesimi sei, decimillesimi nove, centomillesimi cinque, milionesimi due) per ogni censo di estimo censuario.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, il 4 marzo 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« S. F. Vegazzi. »

Il regio Comando militare della Provincia di Milano pubblica un manifesto, con cui sono chiamati sotto le armi, per ordine ministeriale, i militari lombardi, provenienti dal servizio austriaco, appartenenti alle classi 1830, 1831, 1832 e 1833, per essere assegnati ai diversi reggimenti di artiglieria, cavalleria, guide, treno d'armata, zappatori del genio, e corpo d'amministrazione. Tutti gli altri militari di fanteria e dei cacciatori, non compresi nel manifesto, provenienti come sopra, ed appartenenti alle classi sopra indicate, restano avvertiti di tenersi pronti a partire alla prima chiamata.

(G. di Mil.)

Genova 26 marzo.

È giunto ieri mattina il R. piroscafo *Tripoli*, reduce dalla sua missione nelle acque del Marocco.

(G. di G.)

Le condizioni del mare avendo impedito ieri la partenza delle nostre truppe per Livorno, essa avrà luogo oggi, essendosi il tempo rabbonito.

(Idem.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 marzo.

Attesa la cattiva stagione, che rende impraticabile il mare, l'arrivo di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è differito a giovedì prossimo.

(Monit. Tosc.)

### INGHILTERRA.

Londra 24 marzo.

L'Agenzia Reuter pubblica un dispaccio da Berlino, il quale riferisce che la Prussia non ha ancora risposto alla Nota del sig. Thouvenel, relativamente all'annessione della Savoia alla Francia. Tutte le voci corse intorno ad una risposta fatta dalla Prussia su tal questione sono prive di fondamento.

(O. T.)

Il *Morning-Herald* predica apertamente un'alleanza dell'Inghilterra colla Germania contro la Francia: « E sempre una buona cosa il sapere che la Prussia ha finalmente la coscienza del comune pericolo; ma la sua posizione è estremamente difficile, e le dà un diritto alle simpatie e al soccorso degli statuti e ministri inglesi. Essa però non è atta a competere colla Francia ed ora lamenta forse di non essersi meritato l'aiuto dell'Austria mediante un più arduo procedere nella scorsa guerra. Vi sono in Inghilterra uomini, i quali predicano l'abbominabile dottrina che non vi è fra le nazioni alcun pericolo comune che, cioè, un paese, il quale non è forte abbastanza da difendersi, non ha altra scelta che lasciarsi assoggettare dal potente vicino. Questa filosofia della politica è a dirittura diabolica. Ma non è troppo tardi per l'Inghilterra il cavarsi dall'isolamento, in cui l'ha spinta a poco a poco la fiducia nella Francia. »

Da una lettera di Londra, in data del 16, ci si fa sapere che le relazioni tra i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra divergono difficili, e una rottura non sarebbe fuori di proposito; è certo che l'accordo cordiale, d'altra volta è venuto meno, e le antiche rivalità si sono fortemente suscitati. Chi scrive è un uomo di principi assai moderati. Fra le altre cose, dice: « La questione della Savoia è stata sollevata in mal punto. L'Inghilterra non farà la guerra per questo, ma il malumore si accumula. Chi troverà il bandolo in questo labirinto? Come la società moderna ha stabilito in morale il vizio con decenza, così il mondo economico accoppia la guerra ed il commercio, la forza brutale colle tariffe. Parrebbe strano, ma è verisimile, che il trattato, il quale inaugura il libero cambio tra due paesi, fosse seguito da una dichiarazione ostile, che ne mettera in dubbio la durata. »

(G. di T.)

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 23 marzo.

Il sig. Kinglake domanda al segretario di Stato degli affari esterni, s'egli abbia qualche obiezione contro il deposito sul banco dell'ultimo dispaccio del sig. Thouvenel, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, come pure della risposta del Governo della Regina, e della Nota, recentemente indirizzata al Governo di S. M. dal Governo svizzero; egli domanda pure comunicazione della protesta, indirizzata dal Governo svizzero al Governo francese e della risposta del sig. Thouvenel.

Lord John Russell dice che sarebbe pregiudiziale l'analisi del trattato pubblicato dal *Moniteur* sulla base del circondario di Nizza, non della Contea.

(Nota della Comp.)

dicevole al servizio pubblico di produrre codesti documenti per ora.

Il sig. Kinglake domanda quando saranno prodotti.

Lord John Russell dice ch'egli risponderà un altro giorno, ma che non può farlo per ora. Il colonnello Dunne domanda al segretario di Stato degli affari esterni s'egli sappia che l'Inghilterra si proponga di marciare sopra Tangeri, e quali garanzie egli abbia ottenuto contro la possibilità d'una occupazione permanente o prolungata d'una piazza essenziale al vettovagliamento di Gibilterra.

Il sig. H. D. Seymour domanda se il Governo deporra sul banco il Memoriale sulle relazioni tra la Svizzera e la Savoia neutralizzata, inchiudendo nel dispaccio N. 9 della corrispondenza, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza, gli spacci comunicati alla Camera il 28 febbraio; egli domanda pure comunicazione della carta topografica, menzionata nel N. 15 della medesima corrispondenza, che indica la frontiera militare, la frontiera francese, qual'essa è fissata dai trattati del 1814, e qual'essa sarebbe se, codesta annessione venisse attuata. Essendo l'annessione un fatto compiuto, la Camera dovrebbe conoscere le modificazioni, recate alla frontiera svizzera, ed eziandio ciò che domanda la Svizzera perché la sua neutralità sia garantita. L'onorevole membro domanda pure se sia vero che la Svizzera abbia fatto entrare sei reggimenti nei distretti dello Sciabiese e del Faucigny.

Il sig. Stirling domanda al segretario di Stato degli affari esterni s'egli voglia deporre sul banco le parti della sua corrispondenza particolare coll'ambasciatore di S. M. a Parigi, che sono menzionati nel dispaccio di quell'ambasciatore in data del 5 febbraio, e che debbono contenere alcune osservazioni del conte Walewski sulla necessità di annettere Nizza e la Savoia all'Impero francese. Si rammenta, dice l'oratore, che a quel tempo lord Cowley non aveva potuto conoscere l'opinione del ministro francese su codesta annessione; ma sembra che lord Cowley avesse udito dal conte Walewski che, se la Sardegna si fosse ingrandita nell'Italia centrale, ciò sarebbe avvenuto a sua spese, e la Savoia e Nizza sarebbero state annesse alla Francia. Questo colloquio fu accennato nella corrispondenza particolare del nobile lord. Il 5 gennaio, il sig. Walewski era surrogato: dunque codesti importanti abboccamenti dovevano essere stati già fatti nel mese di dicembre; ma il sig. Stirling, non supponendo che un ministro in procinto di lasciare i suoi uffici, abbia appiccato questioni sì delicate, pensa che quegli abboccamenti debbono essere molto più antichi. Comunque sia, e non possono essere posteriori al mese di dicembre, e risulta da ciò che il segretario di Stato degli affari esterni lasciò scorrere tutto un mese prima di occuparsi ufficialmente di codesta questione.

Il linguaggio del conte Walewski fu forte, ma il linguaggio di lord Cowley fu debole; e, quanto a lord John Russell, può dirsi ch'egli guardò un silenzio uffiziale. Non è egli naturale il supporre che l'imperatore di Francia abbia potuto, credere che il Governo inglese avesse cambiato di viste tra il mese di luglio ed il mese di dicembre? Non si potrebbe dimenticare che, nel punto in cui lord Cowley teneva codesto linguaggio di debolezza, le negoziazioni pel trattato di commercio proseguivano. È probabile che l'imperatore abbia operato com'egli fece, in conseguenza del lungo silenzio di lord John Russell, e ch'egli abbia creduto d'aver guadagnato, se non la neutralità dell'Inghilterra, almeno la tolleranza del Governo per la sua politica aggressiva; e che l'annessione, la quale era considerata come una grande faccenda nel mese di luglio, finalmente fosse riguardata con indifferenza e senza apprensione.

L'onorevole membro sa che una questione delicata, prima ch'ella sia trattata in un dispaccio pubblico, è discussa nelle lettere particolari; ma qui si tratta d'un affare discusso frequentemente ne' dispacci pubblici, ricaduto dopo nella corrispondenza particolare, e finalmente menzionato di nuovo in un dispaccio pubblico.

L'oratore dice che la sua domanda al nobile lord non è irragionevole; egli si lamenta della risposta, fatta al sig. Kinglake, e degli inviti, che gli furono indirizzati per indurlo ad aggiornare la sua proposta. Ei non comprende perché il nobile lord si vergogni del dispaccio, che ei scrisse, quando il Governo francese non si vergogna de' suoi, e gli inserisce nel *Moniteur*.

Lord John Russell: Proccaccerò di rispondere alle varie interpellanze, che mi vennero fatte nel corso della tornata. Quanto all'interpellanza concernente il Marocco, il valoroso uffiziale, che l'ha fatta, debbe aver veduto, alcun tempo fa, così ne' giornali, come ne' dispacci, che furono comunicati al Parlamento, la garanzia che noi abbiamo preso riguardo a Tangeri. Il Governo spagnuolo domandava allora una riparazione, che sembrava non doversi dal Marocco accordare; e sperava, diceva egli, che il nostro Governo non si lascerebbe i suoi apparecchiamenti di guerra, sì da impedire ch'egli occupasse Tangeri. Abbiamo risposto che Tangeri è per noi di estrema importanza, perché ci serviva a vetovagliare Gibilterra; ma che non intendevamo di prendere veruna parte alla guerra, né d'impacciare le operazioni della Spagna: soltanto abbiamo domandato, nella forma più amichevole, che l'occupazione spagnuola, in caso che Tangeri fosse presa, non fosse permanente, e che, dopo la guerra, la città non fosse tenuta a titolo di garanzia per qualsivoglia risarcimento, che potesse essere pattuito. Di qua venne la proposizione, cui aderì la Spagna, e che sta inchiudendo nelle carte comunicate al Parlamento; la è una proposizione, la quale, non ne dubito, otterrà l'adesione della Camera. Il Governo marocchino è disposto ad offrire un forte risarcimento pecuniario, e, se questo verrà accettato, ed il confine di Ceuta venga regolato come domanda la Spagna, la guerra potrà essere in breve terminata. Diversamente, sarebbe impossibile a dirsi per quanto tempo le truppe spagnuole potranno occupare Tetuan e Tangeri, od altro punto qualunque, ch'esse occupano presentemente.

Viene appreso la domanda, che si riferisce al Memoriale, inviato dal Governo svizzero all'Inghilterra. L'onorevole rappresentante di Pontefrat ne ha domandato la comunicazione, ed io credo che attualmente s'ia sotto il torchio. Esso Memoriale è sommamente prolisso, ma spero che sarà quanto prima deposto sul banco della Camera. La carta topografica, da cui è accompagnato, è minutamente particolareggiata, e sarebbe impossibile di darne il *fac simile* senza grandissima spesa. Tuttavia procaccio di far approntare un abbozzo delle frontiere del 1814, che verrà deposto sul banco.

L'onorevole rappresentante del Perthshire mi domanda s'io comunicherò estratti della mia corrispondenza privata. Non potrei acconsentire a questo. Non ho intenzione di deporre sul banco della Camera veruna parte delle mie lettere particolari. Ma credo che, se l'onorevole membro esamina attentamente le carte pubbliche, egli vi troverà, in sostanza, ciò ch'esse lettere contengono. Quando lord Cowley scriveva in luglio, ei diceva che il linguaggio del conte Walewski non era molto soddisfacente, e che la questione dell'annessione era stata più d'una volta discussa, e che

gli si aveva fatto sapere essere l'imperatore d'avisato che, se la Sardegna diventasse un gran Regno, non sarebbe irragionevole, da parte della Francia, di cercare altrove alcun acquisto di territorio. Così era detto nel dispaccio, in cui lord Cowley ricordava il suo colloquio col conte Walewski. Il conte Walewski diceva, d'altra parte, che, se la Sardegna diveniva un gran Regno italiano, il che non gli sembrava possibile, domanderebbe allora soltanto a pro' della Francia qualche concessione territoriale.

Il 27 gennaio lord Cowley, parlando del suo abboccamento col sig. Thouvenel, dice così: « Vostra Signoria non mi ha autorizzato a parlargli; ma siccome il conte Walewski mi aveva dato una sì solenne assicuranza che qualunque idea d'annessione era stata abbandonata, non ho potuto impedirmi dall'interrogare il sig. Thouvenel. »

La questione, così intavolata, non era una questione diplomatica regolare, che si presentasse in una discussione formale; ma il conte Walewski sosteneva sempre che il trattato di Villafranca e quello di Zurigo obbligavano l'imperatore ad usar tutti i mezzi, tranne la forza armata, per ristabilire i Ducati di Toscana e di Modena; soltanto egli aggiungeva che, ove S. M. non riuscisse, era da attendersi ad una concessione territoriale da parte della Sardegna. Sicché, ella non fu se non una semplice conversazione, la quale non aveva veruna relazione coi fatti probabili. I fatti probabili erano la radunanza d'un Congresso; e non dubito che, dinanzi a codesto Congresso, il conte Walewski, giusta quanto si legge nei dispacci, avrebbe proposto la ristorazione del Granduca di Toscana e del Duca di Modena; ed in fatti, egli diceva che tale sarebbe stata la sua proposta. Non veggio che cosa potesse aggiungere a codeste informazioni la produzione di lettere particolari, procedenti da lord Cowley. Codeste lettere contengono, in sostanza, che il Governo francese si crede obbligato di ristabilire i Ducati di Toscana e di Modena, e che, s'esse saranno ristabiliti, non si farà pur cenno dell'annessione della Savoia.

L'onorevole membro dice che gli rincresce ch'io non abbia prodotto la risposta del Governo inglese al dispaccio del sig. Thouvenel. Ho detto, certamente, ch'io aveva intenzione di comunicarla, tosto che sarebbe possibile. Ma fatto sta che il Governo svizzero fece un appello, il quale non fu ricevuto se non istamane, e facendo diritto alla domanda dell'onorevole membro, si verrebbe a produrre un dispaccio durante le negoziazioni, e ad indurre la Camera a sporre la sua opinione prima che il Governo abbia avuto il tempo di maturare la sua risposta. Codesta maniera di procedere sarebbe contraria a tutte le antecedenze, a tutti i principii della Costituzione. Il ripeto, le negoziazioni sono pendenti; e siccome converrà comunicare con tutti i Governi d'Europa, mi riuscirebbe impossibile, durante codeste negoziazioni, di produrre il documento. Non appena potrò farlo senza contravvenire al mio dovere, lo farò. Non ho verun desiderio di nascondere codesta corrispondenza alla Camera; ma quando l'onorevole membro dice che il Governo francese ha pubblicato i suoi dispacci, ei dee sapere, io credo, che la situazione di quel Governo è alquanto diversa dalla nostra. Il dispaccio è inserito nel *Moniteur*; non avvi Assemblea pubblica, nella quale possa insorgere una discussione, e le osservazioni e i commenti non sono permessi ne' giornali. Esso rimane nel *Moniteur*, sottoposto alla considerazione del popolo francese, in salvo da qualunque critica ostile. Lo stesso non avviene, e sono felissimo, sicuramente, che non avvenga. Ma la diversità delle condizioni necessita da parte nostra alquanto più di prudenza per la produzione de' dispacci.

Il sig. Disraeli: Sono sicuro che il nobile lord non farà mai indarno appello alla pazienza della Camera, allorché negoziazioni importanti sono pendenti. Non farò dunque verun appello su codeste negoziazioni. Ma il nobile lord avanzò un'asserzione, che mi sembra atta ad indurre la Camera in errore. Alcuni giorni fa, il nobile lord difese la negligente apparenza, colla quale egli aveva trattato le comunicazioni del conte Walewski, dicendo che non le aveva considerate come aventi gran peso, ch'ei le aveva pigliate per minacce, e che non aveva dato loro importanza. Ma il primo ministro, che ha parlato subito dopo il nobile lord, die' un'altra spiegazione, e disse che, all'avvicinarsi d'un Congresso, non c'era motivo di rivolgere un'attenzione sì scrupolosa alle informazioni di lord Cowley. Questa sera, lord John Russell ha mutato contegno, e riprodusse la spiegazione del primo ministro. Tuttavia, è impossibile che la Camera creda realmente che codeste importanti questioni dovessero essere regolate in Congresso. Un Congresso non è un'assemblea deliberativa. Le questioni sono regolate in antecedenza, e nel Congresso non si ha ad occuparsi se non delle particolarità e dell'attuazione. Non si può scusare codesto silenzio misterioso, col dire che un Congresso doveva adunarsi. I preliminari di quel Congresso dovevano aver prodotto comunicazioni tra le Potenze, sopra tutto se si voleva che codesta mostruosa proposta di annessione non potesse terminare al Congresso. D'altra parte, ogni specie di Congresso era andata a monte alla fine dell'anno.

Avvi un altro punto, sul quale vo' fermare l'attenzione. Riguardo a un principio che si debba poter trovare al *Foreign-Office* un rendiconto completo degli affari del Ministero. Il nobile lord dice ch'egli non vuol deporre sul banco la sua corrispondenza particolare. Non gli domandiamo che il faccia; quel che vogliamo è ch'egli dia un rendiconto diplomatico completo. Questo non fu fatto. Egli doveva estrarre dalle sue lettere particolari ciò che ha relazione colla questione. Egli ha pur pubblicato una lettera particolarissima di lord Bloomfield, che conteneva l'opinione del ministro prussiano, e quella che il ministro francese a Berlino aveva fatto conoscere confidenzialmente al Governo prussiano. Egli ha pur pubblicati riassunti di lettere particolari intorno agli affari di Napoli, ed anche una lettera di minacce, indirizzata al Re di Napoli, che S. M. non può ancora aver ricevuto. Trovo che il nobile lord non spiega in maniera soddisfacente perché egli non abbia fatto attenzione alle comunicazioni del Ministero francese.

Lord Palmerston: Non posso lasciar andare senza risposta la dottrina, manifestata dall'onorevole signore. Egli dice che un Congresso ha, non a deliberare, ma a registrare le decisioni. Quanto a me, io debbo dire che gli uffizii, assegnati ad un Congresso dall'onorevolissimo signore, sono precisamente quelli, ch'esso non è chiamato ad adempiere. Un Congresso si raduna specialmente per deliberare; a tal oggetto si adunano i rappresentanti delle grandi Potenze: e si adunano per discutere, seduti intorno ad una tavola, intorno a cose, che, se venissero discusse nelle capitali rispettive, non potrebbero giammai essere condotte ad un esito soddisfacente. L'invito medesimo, indirizzato alle varie Potenze, implica la deliberazione; imperciocché il Congresso doveva adunarsi per esaminare il trattato di Zurigo, e quindi per deliberare sul modo migliore di fondare l'indipendenza, così interna come esterna, dell'Italia. L'onorevolissimo membro disse ch'

era dovere  
miarame  
voia, ac  
componi  
intento,  
e l'opin  
nel Con  
Governo  
dato, pe  
quale po  
to, se l  
discussio  
rissimo  
za ester  
gni, il m  
quattro  
modo, e  
sterna d  
gresso r  
la quale  
onorevol  
un Cong  
verno d  
alle lette  
onorevol  
conver  
Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.

Il  
Lor  
revolusi  
tere con  
fatti pub  
richiam  
prodotto  
ch'egli  
colari.



polta. Il nobile lord ci ha annunciato che l'imperatore dei Francesi non farebbe verun passo, quanto all'annessione di Nizza e della Savoia, senza aver consultato le grandi Potenze; ora, tale questione è decisa senza che le grandi Potenze siano consultate.

Il sig. **Norman** nega d'aver adoperato un linguaggio insultante.

Il sig. **Kinglake** dice ch'egli è stupefatto delle misure indirizzate dal cancelliere dello scacchiere contro il sig. **Norman**. Il primo dovere d'un membro del Parlamento è di osservare le convenienze riguardo i potentati esterni; ma il sig. **Norman** non s'è allontanato da questa regola. Il sig. **Kinglake** si lamenta del contegno, tenuto dal cancelliere dello scacchiere, il quale ha l'ambizione di voler impaurire la Camera, facendole temere che il linguaggio, tenuto in essa possa spiacere al Governo francese.

Il cancelliere dello scacchiere fa la proposta della risoluzione sulla tassa della rendita.

La risoluzione è approvata.

La Camera si aggiorna.

**SPAGNA.**

I fogli di Madrid del 20 riferiscono che il Consiglio dei ministri tenne una lunga seduta per deliberare sulla pace o sul proseguimento vigoroso della guerra col Marocco, ma non riuscì a prendere una risoluzione, perchè i pareri erano troppo diversi. La Regina si mostrò inclinata alla pace; ma, volendo una pace onorevole, non era disposta ad acconsentire che sia restituita Tetuan, ch'è la condizione posta dal Marocco. Leggiamo pure in quei giornali che il Governo spagnolo conferì l'ordine di San Fernando a un ufficiale prussiano e ad alcuni ufficiali austriaci, che seguirono per qualche tempo l'esercito spagnolo nella sua spedizione, ma come semplici spettatori. L'Arcivescovo di Tarragona aprì una sottoscrizione a favore del Papa.

**FRANCIA.**

Ecco l'analisi del *Moniteur* sul trattato di cessione di Savoia e Nizza alla Francia; analisi, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Il trattato, col quale S. M. il Re di Sardegna acconsente, sotto riserva della sanzione delle Camere, alla unione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, fu sottoscritto oggi a Torino. Eccone le principali disposizioni:

« Art. 1. Il Re di Sardegna acconsente alla unione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, e rinuncia per sé e suoi discendenti e successori, in favore dell'Imperatore dei Francesi, a' suoi diritti su questi territorii. Tale unione sarà effettuata senza alcuna costrizione della volontà delle popolazioni, e i due Governi si converteranno sui migliori mezzi di conoscere e verificare le manifestazioni della volontà stessa.

« Art. 2. Il Re di Sardegna trasferisce le parti neutralizzate della Savoia alle condizioni, nelle quali le possiede egli stesso, e l'Imperatore dei Francesi promette d'intendersi su questo argomento, tanto colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla Confederazione elvetica.

« Art. 3, 4 e 5. Commissioni miste determineranno le frontiere dei due Stati, e saranno incaricate di risolvere le diverse questioni incidentali, che la riunione occasionerà.

« Art. 6. I sudditi sardi, originarii della Savoia e del Circondario di Nizza godranno, per lo spazio di un anno, della facoltà di conservare la nazionalità sarda. »

**Parigi 25 marzo.**

Nel Corpo legislativo della Francia si va formando un'opposizione piuttosto forte contro la legge per la leva militare del corrente anno, che domanda 90.000 soldati. Nello scorso anno, ne furono votati 140.000, ma nella presente tornata la Camera vorrebbe ridurre il numero a 80,000, che è a misura consueta in tempo di pace. Pare che non suffraghi opposizione si voglia anche costringere il Governo a dichiarare francamente se le sue intenzioni siano di pace o di guerra.

Il *Moniteur de la Flotte* ritiene che, per quest'anno almeno, non si darà incominciamento alla guerra colla Cina. La caricazione delle barche cannoniere è lavoro faticoso e lento, e le navi da trasporto, non potendo partire se non alla fine del marzo al principio dell'aprile, approderanno ai lidi cinesi nel mese di agosto. Altri indugi saranno inevitabili per iscaricare e commettere le barche annunciate; così che, quando si avrà ogni cosa a pronto, la stagione propizia alla guerra sarà assaiata.

**SVIZZERA.**

Leggesi nel *Bund*, giornale di Berna, del 23 marzo: « La città di Berna ieri fu agitatissima, in conseguenza delle notizie di Parigi, e precipuamente del discorso, indirizzato dall'Imperatore Napoleone a' Savoia, nel quale egli dichiarò senza ambigui che non si terrebbe conto de' diritti della Svizzera. Il Gran Consiglio di Berna approvò ieri l'unanimità la proposta, che abbiamo fatto conoscere, e la sua risoluzione fu trasmessa, dentro giornata, al Consiglio federale. Si manteneva, per conseguenza, assai viva l'agitazione, e attendevansi d'ora in ora risoluzioni decisive dal Consiglio federale. Ma codesta aspettazione rimase delusa. Il Consiglio federale non tene per tornata. Oggi ode che ieri si fecero pratiche diplomatiche a Parigi. Si dice che il sig. Thouvenel diede assicurazione a signori Kern e Dufour che la Savoia neutralizzata non sarebbe commessa alla Francia. »

francesi. Codeste parole, di riscontro al discorso dell'Imperatore, non possono bastare a rassicurare la Svizzera. »

**GERMANIA.**

Nella *Gazzetta di Colonia* del 25 è un articolo ardente, scritto sotto questo titolo: *Principio delle conquiste.* « Il nuovo Napoleone (vi si dice), impotente a frenare le sue bande pretoriane, a guisa del gran zio, s'ingrandirà a spese di tutti gli Stati d'Europa, massimamente della Germania. » E da ritenersi per inteso che i Tedeschi, nell'imminente primavera, dovranno difendere il Reno contro di lui. (E. della B.)

Dal seguente carteggio berlinese della *Gazzetta Crociata* si può vedere quanto si cerchi d'addomesticare la Germania con una guerra colla Francia: « Dacché la questione di Savoia è stata intavolata dall'Imperatore medesimo, i confini naturali sono il sogno di tutte le menti, ed è ben osservare che i Francesi per confini naturali non intendono le Alpi, ma solo il Reno. E adesso tanto più. De per tutto si odono discorsi come questi: « L'Imperatore fa bene a riprendere i conti » si delle Alpi, benché la Sardegna sia uno Stato amico e niente pericoloso: ma ancor più necessario è il possesso della linea del Reno, poichè la Prussia è potente e nemica alla Francia. » E però i Francesi sono persuasi che ormai la conquista della riva sinistra del Reno non sia che una questione di tempo, e si fanno scommesse sull'anno e il giorno, in cui avrà effetto. Non vi ha alcun partito in Francia, che disapprovasse la guerra a questo scopo. Contro la Prussia sono qui inoltre in questo momento assai ammirati, poichè, come si vide dalle discussioni del Parlamento inglese, i tory invitarono il Ministero a pigliar esempio dall'energia del Ministero prussiano, e sono al tempo stesso persuasi che l'influenza prussiana più che l'inglese abbia incoraggiato la Svizzera a protestare. »

**REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 24 marzo.**

Al principio della settimana decorsa S. M. il Re fu di tratto in tratto moralmente più cupo. Negli ultimi giorni S. M. fu nuovamente meglio disposta, e trovandosi inalterabilmente bene di corpo, poté approfittare molto del bel tempo. (O. T.)

**Coblenza 24 marzo.**

In circoli ben informati, si parla della formazione d'un campo trincerato nell'Elfo e precisamente sul Campo di maggio, presso il luogo di Pölling, vicino alla città di Mayen. (O. T.)

**MECKLENBURGO-SCHWERIN. — Schwerin 20 marzo.**

Nell'odierna seduta del Comitato de' cittadini venne letto il seguente rescritto, sulla proposta fatta da Demler di riprendere le pratiche sulla riforma della Costituzione:

Noi FEDERICO FRANCESCO, per la grazia di Dio Granduca di Mecklenburgo, Principe di Wenden, Schwerin e Ratzeburg, non che conte di Schwerin, signore del paese di Rostock e Star gard, ecc.

« Abbiamo preso conoscenza della proposizione che, giusta comunicazione di pubblici fogli, fu fatta nella seduta di questo Comitato de' cittadini, dopo l'ordine del giorno, da un membro dell'adunanza, circa una riforma della Costituzione, per essere discussa e definita nella prossima seduta del Comitato stesso. Noi non vogliamo dubitare che questa proposta, se dovesse pervenire al Magistrato, verrebbe da questo, come è di dovere, ricettata, perchè il discutere sopra argomenti, che riguardano la politica ed il paese in generale, non è di competenza di un'Assemblea, la quale è chiamata ad occuparsi degli affari della città di Schwerin. Ciò nulla ostante ci troviamo indotti dal tenore di quella proposta a proibire espressamente, come qui proibiamo, qualsiasi discussione sulla medesima, per parte di questo Comitato di cittadini; tanto più che essa tende a porre in discussione il fondamento giuridico dell'esistente Costituzione, e persino a porre in dubbio che noi ad esso ci uniformiamo. Voi dovete rendere nota senza indugio al Comitato de' cittadini questa nostra sovrana volontà, e dichiarare al medesimo che qualunque contravvenzione al suddetto nostro sovrano divieto, o qualunque tentativo di deluderlo, dovrà essere immancabilmente un castigo severo, e, secondo il caso, delle ulteriori misure che troveremo opportune. Vogliamo inoltre che entro otto giorni il Magistrato ci assoggetti rapporto sul modo, con cui sarà stata data esecuzione a questo nostro comando.

« Dato per mezzo del nostro ministro dell'Interno.

« Schwerin, il 21 febbraio 1860.

« FEDERICO FRANCESCO di Oertzen. »

« Al Magistrato in loco. »

Il Comitato dei cittadini nominò una Commissione per l'esame della contestata competenza.

---

**NOTIZIE RECENTISSIME.**

*Trieste 29 marzo.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta giunsero la sera del 25, al piroscalo della Imperiale marina di guerra di Lisabetta, nel porto di Gravosa, di ritorno da

Lacroma, e giungerà qui soltanto al 1.° del mese venturo.

« Ci viene poi gentilmente comunicata una particolarità del viaggio dei coniugi serenissimi, di cui ci affrettiamo a far parte ai nostri lettori.

Il maresciallo O' Donnell comandante l'armata spagnuola in Africa, telegrafo al ministro della guerra a Madrid, in data del 18 corrente, quanto segue:

« Le LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano d' Austria e l'Arciduchessa Carlotta sono arrivati ieri nella rada. Essi sbarcarono questa mattina (18), visitarono tutti i campi delle nostre truppe e la città di Tetuan. Io gli accompagnai da per tutto, e i miei uffiziali, come i miei soldati, furono ben contenti della visita dei due augusti personaggi, ai quali si resero spontaneamente tutti gli onori dovuti all' alto loro rango.

« Il tempo minaccioso li obbligò a rimbarcarsi oggi dopo pranzo, ed io non li lasciai che a bordo della loro lancia. » (O. T.)

Torino 28 marzo.

Oggi alle 5 pom., parte S. A. R. il Principe di Carignano. Entrerà in Firenze domani a mezzogiorno. (G. di T.)

Il giorno 26 la guardia nazionale di Ciambri prese possesso di tutti i posti, occupati dal presidio piemontese, richiamato a Torino. (G. di T.)

Londra 25 marzo.

L' *Ufficio Reuter* ha ricevuto un dispaccio di Vienna, in data di questa mattina, il quale porta che la risposta austriaca alla circolare del sig. Thouvenel sull' annessione della Savoia e di Nizza verrà spedita quanto prima, e che essa non sarà né una protesta né un' approvazione. Essa si limiterebbe a registrare il fatto, riservando il principio. (I. B.)

Francia.

Servono all' *Indépendance belge* da Parigi, il 24: « Il linguaggio, che si tiene nelle alte regioni riguardo la Svizzera, è eccessivamente vivgo. Il sig. Turgot si esprime anch' egli con molta amarezza. Io credo che il ministro francese veda con gran dispiacere la grande manifestazione popolare, che preparasi domani, domenica, a Ginevra. Il generale Dufour ha avuto un lungo abboccamento col Imperatore: è stato eloquentissimo. L' Imperatore è però rimasto incrollabile: il suo partito è preso; le due Province, mediante certe riserve ch' egli ha fatto conoscere, saranno annesse alla Francia. L' Imperatore vuol far molto per quei paesi; una volta l' annessione fatta ed un' organizzazione provvisoria eseguita, egli si recherà a Ciambri e vi sarà forse accompagnato dall' Imperatrice. Pare che il Piemonte possesse una certa importanza a conservare le creste e gli alti passi del Moncenisio. Questo è stato regolato convenevolmente pel Piemonte. »

Pietro, l' ex-prefetto di polizia, lasciò Parigi il giorno 24 per recarsi a Nizza, dopo di aver ricevuto istruzioni dall' Imperatore. (G. di T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 marzo.

Due compagnie dell' 80.° reggimento francese sono arrivate oggi a Ciambri. Il Consiglio federale svizzero ha deciso di domandare che venga conservato lo *status quo* nella parte neutrale della Savoia, finchè la questione sarà regolata definitivamente mediante una Conferenza delle Potenze, ove la Svizzera sarebbe rappresentata. (O. T.)

Londra 27 marzo.

Un articolo del *Times* di oggi dice: « La discussione della Camera dei comuni non lascia l' indito a nuove combinazioni. Lord J. Russell ha annunziato la fine della cordiale intelligenza colla Francia. Così finisce la fiducia nel trattato commerciale. L' Imperatore Napoleone vorrà le più strette interpretazioni; noi leggiamo il trattato con altro commento. Destiamoci! Diciamo Napoleone che fummo ingannati, e che la nostra fiducia è svanita! Il *Daily News* si esprime in modo veemente contro la politica della Francia. » (Diav.)

Londra 28 marzo.

Il *Times* di oggi dice in un suo articolo: « Noi non crediamo più in avvenire alle parole di Napoleone; la Francia non sarà più la nostra alleata; ed anche senza la Francia non peseremo meno nell' equilibrio europeo. » (Diav.)

Parigi 27 marzo.

Berna 27. — La Francia propone di sottoporre le stipulazioni dei trattati del 1815, relative alla neutralizzazione di parte della Savoia, ad un Congresso delle Potenze sottoscritte, annettendovi la Svizzera. Il Consiglio federale, in seguito al trattato di cessione, ha incaricato i suoi plenipotenziarj a Parigi e a Torino di riverberare le proteste circa alle Province neutralizzate. (G. di T.)

Parigi 27 marzo.

Berna 27. — Una Nota francese dichiara che, se la Svizzera adotta misure militari, la Francia sarà obbligata a fare altrettanto.

Roma 24. — (via di Marsiglia). Ieri si tenne il Consistorio. (V. il N. d' ieri.) Sull' allocuzione

massima segretezza. Si sa solo che la scomunica non venne ancora pronunciata.

(G. Uff. del Regno).

Parigi 28 marzo.

Napoli 24. — Il Re, rimasto tre giorni a Gaeta, è qui tornato. Non si crede più all'occupazione di Roma.

(G. Uff. del Regno).

**DISPACCI TELEGRAFICI**

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Vienna 29 marzo.**

(Ricevuto il 29, ore 2 pomeridiane.)

Il *Constitutionnel* parla della possibilità della partenza de' Francesi da Roma, desiderandola il Papa. Il desiderio del Papa si compierà subito che sia garantita la sua sicurezza. Alle truppe francesi verranno sostituite truppe italiane. La Francia non si oppone ch'esse sieno sostituite da truppe napoletane.

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI**

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

del giorno 30 marzo 1860

EFFETTI	Corso medio in v. s.
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . .	68 —
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . .	78 —
Azioni della Banca nazionale . . . . .	839 —
Azioni dell' Istituto di credito . . . . .	189 —

**CAMBI**

Augusta . . . . .	113 25
Londra . . . . .	132 —
Zecchini imperiali . . . . .	6 27

*Borsa di Parigi del 27 marzo 1860.*

Rendita 3 p. 0/0 . . . . .	68 80
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . .	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . .	512 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	757 —
Ferrovie lombardo-venete . . . . .	543 —

*Borsa di Londra del 27 marzo.*

Consolidati 3 p. 0/0 . . . . .	94 1/8
--------------------------------	--------

**ATTI UFFIZIALI.**

N. 5540. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 marzo 1860 N. 6907 dell' I. R. Luogotenente, dovendosi appaltare i lavori da eseguirsi a ricostruzione del p-nte in legname, ove il Zamelto attraversa la R. strada Alzaja del fiume Cornò, che da Porto Nogaro mette al casello di Minanza detto Ausa-Corno, si deduce a cognomino notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 11 del mese di aprile p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove analisse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 12 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 13 detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà p-ri base il prezzo peritale di fior. 2848 : 40.

Ogni aspirante dovrà catturare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 300, e fior. 25 per le spese delista, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso far pervenire all' I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigilate, munite del bollo legale e franchie di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitari, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione di sicurtà del seguito versamento del medesimo, nell' I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e sigellate saranno aperte solo dopo terminate le trattative a voce ed assunte nel processo verbale dell'asta.

L'offerta scritta si aprirà quando risulti la migliore tra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguali l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatta l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, l'asta si riterà ultimata, e non si accetterà alcuna miglior offerta né verbale né scritta, sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vant'agio del miglior offerente ed l'ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tanto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta: il caso, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione e come sopra.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di liudo, ove sia assoluto, e conati del pagamento tutti i comensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitoli di appalto sono estensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento l. maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
Udine, 14 marzo 1860.

Per l' I. R. Delegato provinciale  
L' I. R. Vicedelegato, C. MANIAGO.

Obblig. metallica 5 p. o/o	100 f.
Prestito nazionale	—
Conv. vigl. del T. god. 1. <sup>a</sup> corr.	—
Prestito longh.-ven. god. 1. <sup>a</sup> dicemb.	—
Azioni delle Stab. marc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Scorte	4

---

VALUTE.	
F. S.	F.
Corona	Tallieri bavari
Mezza Corona	Tallieri di M. T.
Sovrane	Tallieri di Fr. I.
Zecchini imp.	Croccioni.
» in sorte	Da 5 franchi
» veneti	Francesconi
Da 20 franchi	Colombati
Doppio d'Amer.	Da 20 car. di vecchio conio imp.
» di Genova	Corso delle Colone presso la
» di Roma	I. R. Cassa
» di Savoia.	
» di Parma	

CAMBI.				
	Cambi	Scad.	Fisso	Sc.
	Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/4
	Amsterd.	»	» 100 f. d'ol.	3
	Ancona	»	» 100 scudi r.	6
	Augusta	»	» 100 f. v. un.	4
	Bologna	»	» 100 scudi r.	6
	Corfù	»	» 100 talleri	»
	Costantin.	31 g. v.	» 100 p. turc.	»
	Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5
	Francof.	»	» 100 f. v. un.	»
	Ganova	»	» 100 lire	4
	Lione	»	» 100 franchi	3 1/4
	Lisbona	»	» 1000 reis	»
	Livorno	»	» 100 l. tosc.	5
	Londra	»	» 10 lire sterl.	4
	Malta	31 g. v.	» 100 scudi	»
	Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/4
	Massina	»	» 100 oncie	4
	Milano	»	» 100 franchi	4
	Napoli	»	» 100 ducati	4
	Palermo	»	» 100 oncie	4
	Parigi	»	» 100 franchi	3 1/4
	Roma	»	» 100 scudi	6

Torino . . .	100 lire	4
Trieste . . .	100 f. v. a.	5
Vienna . . .	100 f. v. a.	5
Zante . . .	81 g. v.	100 talleri

**Rovigo 27 marzo.** — Pochissimi affari a questo mercato per solo locale e seguenti prezzi: frumento di L. 20 a 25.50, montoni austriaci di L. 15.85 a 25.50, letti a L. 16.35. Avvene nuove in obbligo cassa pronta da L. 7.80 a 7.90.

**ARRIVI E PARTENZE.**

*Nel 29 marzo.*

**Arrivati da Venezia i signori:** Dusseaux, poss. franc., all'Europa. — Bonneg. di Milano, alla Luna. — **Da Treviso** cav. Gio. I. R. Delegato, alla Luna. — Sign. bar. **Federico**, duca di Casa Luna, d'Ordini, R. Trieste marec., al Ristori. — **Da Trieste:** Schmetze John E. poss. danese — Bonnin Eustachio, poss. franc. S., poss. ingl., tutti tre all'Europa.

39 80  
74 79  
74 75  
202 —

dott. in legge franc. — Epitais Carlo  
— Vuillaume Antonio, neg. franc.

---

MOVIMENTO DELLA STRADA PER

Il 29 marzo . . . . . { Arrivati . .  
Partiti . .

---

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 e 31, in S. M. della Presa  
(Istituto Zetelle).

---

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 marzo. — Becarel  
fu B. giomo, d'anni 49, furiaio. — Gio-  
se fus. d. 60, scritturale. — Si ves-  
fu Francesco, di 69. — Zanardini Ge-  
tro, di 77, povera. — Totale, N. 4.

---

SPETTACOLI. — Venerdì 30

poss. franc.		SOMMARIO. — Onorificenze. —
		trazione delle Obligazioni d'Italia
		di A-Si-ia superiore. Legge sulla
		di mercè; fisa. Offerte al Santo
		Stabilimento mercantile. — Bulli-
		la giornata. — La Prussia nella
		gia elettorale. Reminiscenza circa
		Savoia e Nizza alla Francia. —
		deputazioni d'Israele in S. M. P.
		neto d'elli personaggi militari.
		coi costruttori sulla ritirata
		cesi dalla Lombardia; la cessione di
		armistizio nel Marocco; il Duca
		zia giornalistica; la Borsa. L'iva
		delle Tu lerie. — Nuovo di Sardegna
		S-nato. Intenzione attribuita al
		divisione d' Regno in
		apertura del Parlamento. Il tratta-
		ne. Decreto sulle imposte per le
		Provvendimenti militari. Il T
		P-rivenza delle truppe per Livorno.
		di Toscana; differo l'arrivo d'
		regnano. — Inghilterra; spese smen-
		sposizione della Prussia alla Nota di
		l'istruzione contro la politica della

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE									
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — il 29 marzo 1860.									
O R E dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord		gradi.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	EZOMOMETRO.	Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. max. 11° 6' " min. 6° 4'
		Asciutto	Umidò						
29 marzo - 6 a.	336° 40	6, 2	5°, 4	82	Sereno fresco	N. E.			Ris. della luna: giorni 7.
2 p.	336° 40	11, 4	9, 6	71	Sereno	N. N. O.	6 ant. 8"		Fase: —
10 p.	335° 70	7, 4	6, 2	82	Nebbia densa	S.	6 post. 8"		

**Partiti per Verona:** signor: Martinelli de Ma-  
ralla Andrea, commissario di Zurigo. — Daffini  
Danielle, negozi. di Milano. — Auerperg co. Gius.,  
poss. di Lubiana. — Per Treviso: S. E. Bianchi  
Ior. Federico, duca di Casa Lanza, cav. di ordi-  
ni. I. R. in mare. — Per Trieste: Tedich-  
erico Basilio, primo seg. della Leg. russa in Sarde-  
gna. — Teomer Enrico Mitoo, poss. russo. — Mon-  
tandon Federico, neg. svizz. — Fromm Filippo, neg.  
russo. — Per Brescia: Benaglia Pietro - Mucelli  
Faustino, smil. poss. — Per Milano: Murphy -  
Williams C., smil. poss. ingl. — Verspieren L.,

**SATRO MALIBRAN** — Ve-  
tica, Carlo Goldoni, con  
Riposo.

**SALA TRATTALE IN CALLE**  
Commo-Torrendo tratta-  
retto a condotta dall'arti-  
Riposo.

interpellare al Ministero sulla questione della Savoia e del Marocco; risposte da ministri. — Spagna; deliberazioni del Consiglio de ministri sulla guerra col Marocco. — Francia; trati to franco-turco per la cessione di Savoia e Nizza. Opposizione al Corpo legislativo. La guerra colla Cina protratta. — Svizzera; grand agitazione a Berna. — Germania; spirito bellicoso Prussia; il Re. Campo trincerato nell'Elze. Mordeburgo-Schwerin: esercito del Granduca. — Notizie Recettissime. — Gazzettino Mercantile.



AVVISI DIVERSI.

N. 5102. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
E da convocarsi presso l' R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio assistente all'archivista catastale, col soldo di annui fior. 525 e la classe X delle Diete.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo corrente.

N. 5103. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti presso l' R. Direzione del Censo in Venezia vari posti di provvisorio Computista, con la classe X delle Diete e col soldo annuo di fior. 525, fior. 472, 50 e fior. 420.

N. 5104. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
E vacante il posto di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5105. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
E vacante il posto di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5106. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5107. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5108. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5109. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5110. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5111. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5112. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5113. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5114. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5115. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5116. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5117. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5118. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5119. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5120. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5121. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5122. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5123. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5124. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5125. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5126. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5127. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5128. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5129. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5130. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5131. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5132. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5133. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5135. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5136. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5137. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5138. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5139. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5140. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5141. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5142. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5143. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5144. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5145. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5146. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5147. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

N. 5148. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)  
Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso l' R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe X delle Diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e col obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

ATTI GIUDIZIARI.

Seconda pubbl. AVVISO.

L' R. Tribunale Provinciale di Treviso, con Editto 31 gennaio pr. pass. Num. 677, mi nominò Commissario Giudiziario per esprimere un amichevole componimento tra la Ditta Pietro Breda, di Conegliano, Provincia di Treviso, ed i suoi creditori.

Invio quindi i creditori della Ditta stessa, a notificarmi, con istanza bollata, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 16 aprile pr. vent., con avvertenza che, se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuano nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di prelazione, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Conveglio, 21 marzo 1860.  
ANTONIO DA DALLA BALIA,  
Notario, Commissario Giudiziario.

N. 964. EDITTO. 2. pubbl.  
L' R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nei giorni 19 aprile, 30 e 10 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nella sala di sua residenza il triplice esperimento di asta degli immobili sotto descritti, da subastarsi e conservare a prezzo inferiore, sempreché esso prezzo basterà a soddisfare i crediti sugli immobili iscritti sino al valore o prezzo di stima.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle pretese che si subastano, compreso l'eventuale canone livellario alla Mansuonia di S. Maria Rossa di Padova, e così dovrà da lui sopportare, dell'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e godrà egualmente il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime, riguardante i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovuto per deliberatario di rimborsare l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Vero giorno quaterdecim dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante, le spese della procedura, cominciando da quella dell'atto del pignoramento 2 ottobre 1858 N. 6500, fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuari ed ipotecari, e comprese le prediali della Ditta istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via d'ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, sempreché esso prezzo basterà a soddisfare i crediti sugli immobili iscritti sino al valore o prezzo di stima.

Provincia di Padova. Loto I. Una casa rurale posta in S. Martino di Lupatari, contrada della Villa, avente il civico N. 108, al mappale N. 2158 B, colla superficie censuaria di pertiche 0.41, colla rendita censuaria di L. 39.55, con terra prativa a. v. al mappale N. 2155 A, colla superficie censuaria di pert. 0.55, colla rendita censuaria L. 2.61, il tutto fra i confini a levante Maltetti, a ponente Fiorin Giovanni, a tramontana Piloto Antonio, a mezzogiorno Borato Angelo. Gli immobili compresi in questo Loto hanno il valore, secondo la stima, di Fiorini 830.

Loto II. Pert. cens. 3.46, di terreno aratorio z. v., in Comune di S. Martino di Lupatari, al N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13.62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Remo, tramontana Strada comune, mezzogiorno Fasola, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansuonia di S. Maria Rossa di Padova.

Loto III. Pert. cens. 3.46, di terreno aratorio z. v., in Comune di S. Martino di Lupatari, al N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13.62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Remo, tramontana Strada comune, mezzogiorno Fasola, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansuonia di S. Maria Rossa di Padova.

Loto IV. Pert. cens. 3.46, di terreno aratorio z. v., in Comune di S. Martino di Lupatari, al N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13.62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Remo, tramontana Strada comune, mezzogiorno Fasola, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansuonia di S. Maria Rossa di Padova.

Si notifica a Ferdinando Rizz, assente d'ignota dimora, che A. Nelli Carlo, coll'avvocato Callegari, produce in al di lui confronto la petizione 21 marzo corr., Numero 5116, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 34 effettivi, in dipendenza a cambiale 4 agosto 1859, ed accessori, e che il Tribunale con ordinò De creto, facendosi luogo, sotto minatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor J. Pasquale, che venne destinato in suo cursore ad attore, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accrevire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizion.

N. 5116. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

N. 10996. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

N. 10997. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

N. 10998. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

N. 10999. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

N. 11000. 2. pubbl. EDITTO. Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Ermanno Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell' R. Procura di Verona, per parte dell' R. Procura di Verona, si è ordinata la vendita dell'infrazito credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

**Al 2 aprile 1860**  
**SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA**  
**GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO**  
**DI CREDITO**  
Con vincite di fior. 250.000, 200.000, 40.000, 20.000, 5.000, 4.000, 3.000, 2.000, 1.500, 1.000, 400, 125.  
**I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili, fino alle ore sei del giorno 2 aprile, come al solito, ed anche a pagamento in rate, presso**  
**EDOARDO LEIS**  
**Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.**





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Viceconsole Salato ai Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, adressando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di redazione spedisce con il giornale.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

**I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell'Impero (quello di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banche Note si ricevono solo al prezzo di listino.**

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo aprile 1860, s'intenderà volersi rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 1/2

Paghi altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al conceptista della Luogotenenza d'Innsbruck, Giulio eo. Spaur, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Dipl. ma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare il consigliere amico e direttore di polizia pensionato, Ignazio cav. Czupka di Winstetten, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al pittore Giuseppe Kriehuber di Vienna, in riconoscimento delle eminenti di lui opere artistiche, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale di Comitato di Neutra, in modo definitivo, ma extra statum, al segretario di Consiglio del Tribunale medesimo, Nicolò Majersky.

Il 24 marzo p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la *Puntata XVI del Bull. tino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 71, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 22 marzo 1860, concernente la realizzazione del prestito, ordinato dalla Sovrana Ordinanza del 29 aprile 1859, il quale frutterà l'interesse del 5 per cento, e verrà rimborsato con vincolo mediante estrazione.

## APPENDICE

### BELLE ARTI.

**Pubblica Esposizione nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia d'un dipinto di Raffaello Sanzio, rappresentante Marsia ed Apollo, proprietà del sig. Morris Moore di Londra.**

Prepar per preghi? Vane per preghi? Vati miei non accetti? io ten l'intesi  
Con il gran trofeo  
Del tuo valor si chiara mostra hai fatto  
E dei vinti da te  
Vincito.

Non è nuovo nella storia delle arti belle, che rispetto ad alcune opere, dopo un lasso di tempo dalla vita degli artisti, si incorra nella incertezza o titubanza del giudice, e si attribuisca ad altri un lavoro, cui non appartiene. Ma, ove trattasi degli uomini artisti dell'aureo periodo della pittura, massime di que' che rifusero nel privilegiato secolo XVI, e più che tutto dei principali, che tracciarono un'ora negli annali delle arti belle, siamo convinti che l'errore torni imperdonabile, e che lo stesso tentennar sul giudizio equivalga a ben poca esperienza.

E di fatti, dalla storia del dipinto in questi ultimi giorni esposto nella nostra Accademia dall'inglese Morris Moore, abbiamo ad esuberanza di che persuaderci della massima testè esposta; né ci voleva meno che una passione di personalità, che da più anni domina e rende quasi frenetico questo Britanno (come si evince dal giornalismo inglese, francese ed italiano, che ribocca di que' litigi, e da altri voluminosi stampati), per porre in luce la originalità del suo *Apollo e Marsia* quale opera di Raffaello.

Ed ecco come questo Raffaello (che così ci piace nominarlo, di fronte alle opere colossali che immortalano il sommo Urbinate, così per mole, che per leggiadria, ispirazione, e condotta scientifica) giunse nelle mani di quest'uomo, onde favorirlo nelle sue mire.

In Londra aveva un amatore speculativo di belle arti, il quale era riuscito ad una raccolta doviziosa di molte opere artistiche di ben notevole importanza.

Nella sua privata pinacoteca stava un quadro rappresentante *Apollo e Marsia* (lo stesso che ora ci tiene occupati), ch'egli guardava geloso colla stessa ansietà, che vogliamo supporre preoccupasse affannosamente Cagliostro dinanzi i chimici apparati, che dovevano fruttargli il diamante.

Non valse però a scoprirne il vero autore durante il suo vivere; a talvolta, per quante ricerche gli si avanzassero onde avesse a cedere quell'opera inanimata, quasi per intuizione fermamente vi si rifiutava, dichiarando che, quan-

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 marzo.

**Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.**

Dai MM. RR. Padri Domenicani in SS. Cio. e Paolo, una doppia di Genova.

Dal M. rev. parroco di S. Maria Elisabetta del Lido, un pezzo da 20 franchi.

Dal sig. N. N., un pezzo da 20 franchi.

Dalla famiglia N. N., ai SS. Apostoli, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. F. B., per persona N. N., N. 5 pezzi da 20 franchi.

Dai signori C. D. R. e C. M. R., una doppia di Genova.

Dal sig. Angelo Bellotto, di Vicenza, una sovrana.

Dal M. rev. D. Gio. Battista Zampari, parroco a Preceico, distretto di Latisana, una sovrana.

**I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, Lomb.-Veneto e dell'Italia centrale.**

### AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che essi sono invitati ad un'Adunanza generale ordinaria e straordinaria, a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., negli Uffici dell'Amministrazione, Wallnerstrasse, N. 273, come Adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di dare l'approvazione eventuale ai conti dell'esercizio dell'anno 1859, e a fissare la cifra del dividendo; e come Adunanza straordinaria onde conferire al Consiglio d'Amministrazione i poteri necessari, a fine di continuare e concludere tutte quelle negoziazioni richieste dalle circostanze, e quindi provvedere a tutte le modificazioni degli Statuti, e concessione, che ne verranno di conseguenza.

L'Adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti:

a Vienna, alla Banca di credito;

a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild;

a Londra, presso i sigg. C. F. Brod;

a Milano, presso il sig. C. F. Brod;

a Ginevra, presso i sigg. Lombard-Oder e comp.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, i quali poi saranno scambiati agli Uffici dell'Amministrazione a Vienna, dal 16 a tutto il 28 aprile p. v., contro dei biglietti di legittimazione, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti

d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale, per altro, dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (\*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffici dell'Amministrazione a Vienna, non più tardi del 25 aprile 1860.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'Adunanza generale straordinaria, non potendo essere valevolmente votate, a termini dell'Art. 28 degli Statuti, che alla maggioranza di due terzi dei voti, ed alla condizione che l'Adunanza generale riunisca 60 membri, per lo meno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono istantemente pregati d'intervenire a questa Assemblea, o di farvisi rappresentare.

Vienna 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

II.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Essendo stata convocata l'Assemblea generale per il giorno 30 aprile p. v. nella quale sarà stabilita la cifra del dividendo per l'anno 1859, il Consiglio d'Amministrazione rende avvertiti i signori Azionisti, che, a partire dal 1.º maggio p. v., sarà pagato, presso le diverse Casse della Società, il secondo tagliando dell'anno 1859, comprendente il saldo degli interessi, così pure il dividendo dell'anno 1859.

La scadenza dei tagliandi delle azioni resta così definitivamente fissata al 1.º maggio, ed al 1.º novembre di ciascun anno.

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

III.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che, a partire dal 1.º maggio p. v., avrà luogo un versamento di 50 franchi, ovvero di due lire di sterlini, sopra ogni azione.

Il secondo tagliando delle azioni dell'anno 1859, che rappresenta il saldo degli interessi e il dividendo dell'annata, verrà difilato dal totale del versamento.

Quei signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gli interessi di mora, a ragione del 5 p. 100, a contare dal 1.º maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire di sterlini;

a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso

(\*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti dell'I. R. p. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, Lomb. Veneto e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1860, a Vienna.

le più preziose raccolte di disegni originali dei pittori i più classici; finché tanta fermezza giungeva a riuscita presso questa nostra Accademia, ove uno degli amici del Moore scopriva, fra i disegni qui conservati, quello precisamente del quadrato inominato, acquistato da esso Moore al sovraccennato incanto; e gli si riferiva che tanto corrispondeva il disegno a quel suo dipinto, da doversi concludere che di tale disegno appunto si fosse servito il pittore per guida della sua opera.

Ma un grave incaglio incontravasi in questa scoperta, e tale da distruggere le concepite lusinghe.

Vi stava indicato l'autore, ma quel nome non era già quello di Raffaello, sibbene di B. Montagna, pittore contemporaneo ai Cima, ai Bellini. Vuolsi che un uomo erudito ne fosse responsabile, ma, per rispetto alla molla assennatezza, dottrina, ed onestà, di che era fornito in fatto di arti belle, questo nome sottaceremo.

Questa erronea attribuzione era una ben disgustosa nuova emergenza per il Moore e per i suoi amici, i quali, non ispirando le loro indagini più in la del nome segnato a matita sotto questo disegno, o non osservando che in fronte alla cornice, ove stava esposto, aveva una ben marcata etichetta, da cui emergeva che tutti i disegni colla raccolta spettavano a Raffaello, si fermarono sgomentati dinanzi quel nome *Montagna*, e, date parte al Moore diedero argomento a quella lunga serie di brighe e di polemiche giustificazioni, che si esacerbavano ognor più, per pesare sulla veneta Accademia colla faccia d'incompetenza, ingiusta, ignorante, come ora vedremo.

Vana, esuberante incumbenza!

A che menar tanto scalpore sopra un'erroneità passeggera di attribuzione, per caricare il nostro rispettabile Istituto artistico di quasi totale responsabilità, quando già durava brev'ora, puoi dire, il personale inganno avvenuto, e non tosto commesso l'ripetere, ripetersi fra noi a mezzo di coscienziose intelligenze, che, riconosciuto, eransi data cura di ritornare il disegno di *Apollo e Marsia* al nome immortale di Raffaello d'Urbino?

Le illustrazioni pubblicate su questo argomento in Parigi ed in Londra, che riportano articoli del giornalismo, corrispondenze private, perfino partecipazioni intime di persone autorevoli, spumeggiano tutte di sentimenti poco onorevoli per la nostra Accademia, e giungono perfino alla conclusione inconsueta e di tutto azzardo, che, cioè, senza la scoperta del Moore, e di altri, che illuminarono il segretario di questa I. R. Accademia, Pietro Selvatico, nella redazione del Catalogo sui disegni originali pubblicato nel 1855, quel disegno passerebbe tutt'ora fra noi per opera del Montagna.

Ma, buon Dio! come può spingersi tant'oltre l'accecamento di un merito insussistente!

ufficiale della Londra del giorno del versamento;

a Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra, Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi alla Banca di credito:

a Vienna presso i sigg. fratelli di Rothschild a Parigi

• • • di Rothschild e figli • Londra

• • • Morpurgo e Parente • Trieste

• • • Levi e figli • Venezia

• • • il sig. C. T. Brod • Milano

• • • i sigg. A. Bastogi e figli • Livorno

• • • E. Fenzi e Ci • Firenze

• • • Adi Rothschild e fig. • Francoforte s/m

• • • Lombard Odier e Ci • Ginevra

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IV.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Dietro richiesta d'un gran numero di azionisti, il Consiglio d'Amministrazione ha deciso, che il versamento sulle azioni della Società possa essere effettuato per intero.

Quei signori Azionisti che vorranno approfittare di questa facoltà, dovranno versare, oltre i 50 franchi richiesti colla pubblicazione d'oggi, i residui 200 franchi, ovvero 8 lire di sterlini. Gli interessi relativi, in ragione del 5 per 100, cominceranno a decorrere a loro favore dal giorno del versamento, e saranno pagati alle scadenze medesime dei tagliandi delle azioni. Quelle azioni, che saranno state liberate per intero, saranno contrassegnate con apposito timbro, indicante il versamento completo.

I versamenti saranno accettati dalle Casse della Società, a partire dal 1.º maggio p. v., alle condizioni sopraindicate.

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 27, colle notizie del 26 marzo, ricevette ieri, — dopo aver riassunto la circolare del Governo svizzero alle Potenze sottoscrittrici de' trattati di Vienna, in riguardo all'annessione della Savoia alla Francia, circolare di cui demmo già il tenore nel foglio d'ieri l'altro, — così continua la sua rivista:

« La questione della Savoia segue nondimeno il suo corso, ed i richiami della Svizzera non sembrano capaci di arrestarne lo scioglimento.

« Un proclama delle Autorità sarde annunzia l'arrivo delle nostre truppe agli abitanti di Ciamberti; un legno da guerra francese ha portato a Nizza una protezione assai necessaria a' nostri connazionali, giudicandone dalle proteste della colonia francese, che parecchi giornali riproducono. I Francesi, accasati a Nizza, si lagnano

quello stesso Catalogo Selvatico, che dal sig. Moore, o chi per esso, richiamasi, offre ogni estremo per salvare l'Accademia del suo tempo, e la precedente, da taccia di questo pondo.

Difatti quel Catalogo, a pagine 45, sotto il N. 8, accenna a due pubblicazioni fatte in Venezia rispetto ai disegni originali di Raffaello raccolti in questa nostra Accademia.

La prima rimonta all'anno 1829, a mezzo dell'ab. Luigi Celotti, intitolata: *Disegni originali di Raffaello per la prima volta pubblicati, esistenti nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia*; la seconda edita dal sigg. Francesco Zanotto e Giuseppe Zanetti nel 1844, in Venezia, coi tipi Gaspary venne appellata: *Trenta disegni di Raffaello posseduti dall'I. R. Accademia di Venezia, illustrati da Francesco Zanotto*. Ambedue queste illustrative Raccolte, dichiara il Catalogo Selvatico, riportano quelle opere del Sanzio eziandio il disegno di *Apollo e Marsia*, che restava, all'epoca Selvatico, esposto nella Sala delle sedute entro alla cornice XXXV, al N. 7. (Vedi Catalogo Selvatico, pag. 40.); coordinata esposizione questa, avvenuta nel 1847 a merito di S. E. il barone Francesco di Galvagna, allora Presidente di questa I. R. Accademia (ivi, pag. 3.)

Dal fin qui detto adunque surge per illazione irraggiungibile:

I. Che l'ab. Celotti, nel 1829, avesse già trovato nell'Accademia veneta il disegno di *Apollo e Marsia*, attribuito a Raffaello, in onta alla segnatura *Montagna*, tuttavia sussistenti; né potrebbe presumersi che l'Accademia veneta si sobbarcasse alle illustrazioni di esso ab. Celotti, come non può né intende inchinarsi ad opinioni profane, da qualsivoglia persona o sito derivino, per modificare le proprie opinioni artistiche; e che perciò da se stessa, in precedenza alla pubblicazione Celotti, riparasse all'errore, prima commesso nell'attribuzione del disegno al Montagna.

II. Che i sigg. Zanotto e Zanetti, nel 1844, ricorressero, colle illustrazioni loro pregevolissime, l'attribuzione del disegno *Apollo e Marsia* a Raffaello;

III. Che il presidente bar. Galvagna, nel 1847, non ponesse già in dubbio la constatata e cresciuta originalità raffaellistica di quel disegno, ma anzi, in onta alla segnatura *Montagna*, lo inserisse nell'approntata cornice XXXV, al N. 7, sotto l'etichetta tuttora sussistente;

IV. Che il segretario marchese Selvatico, nel pubblicare nell'anno 1855 il suo ragionato Catalogo sui disegni originali qui posseduti, non abbinasse delle illustrazioni del Moore e seguaci per rivendicare a Raffaello il disegno in parola, e tanto meno s'egli stesso, (come vedemmo nell'illustrare la sua pagina 45, al N. 8) offeriva un mezzo sicuro per stabilire che 26 anni prima di lui, e delle congetture eziandio del sig. Moore,

amaramente delle violenze, verso loro usate da una parte della popolazione, che l'Autorità sarda era troppo lenta o troppo impotente a frenare. Quanto alla deputazione della Savoia, ch'era andata a chiedere al Re di Piemonte, o la conservazione del paese sotto la corona della Sardegna o la sua erezione a Stato indipendente, il Re si contentò di risponder loro che gli avvenimenti erano più forti della sua volontà, ma che in ogni caso i legami, che uniscono la sua dinastia alla Savoia, erano troppo antichi per essere rotti in un giorno.

« Ma occorrerà maggior tempo ancora per far dimenticare in Germania la curiosa conversazione del sig. di Schleinitz col principe di Latour d'Auvergne, qual fu comunicata alla Camera de' comuni, ed a tutto l'universo, col dispaccio di lord Bloomfield, in data del 3 marzo. » (V. sotto.)

Dalla *Patrie* del 26, colle notizie del 25 marzo, giunta ieri, togliamo i due paragrafi seguenti:

I. — « Si annunzia che il corpo d'occupazione in Lombardia sta per tornare in Francia tutto quanto, e che una parte de' reggimenti, che il compongono, si recheranno al campo di Châlons. Non rimarrà, dicono, in Savoia e nello Stato di Nizza se non le truppe necessarie per formare le garnigioni delle città e delle piazze di quelle due Province annesse all'Impero francese. »

II. — « Le elezioni per la nominazione de' deputati al Parlamento di Torino ebbero luogo in Savoia e nella Contea di Nizza, oggi 25 marzo. I deputati, che uscivano da quelle elezioni, piglieranno parte al voto, che ha per scopo di ratificare il trattato di cessione, concluso tra la Francia e il Piemonte, e dopo quel voto lasceranno l'Assemblea, cessando di farne parte.

« Le ultime notizie di Savoia ci permettono di sperare che i deputati, i quali stanno per essere nominati, saranno tutti favorevoli alla Francia. »

*L'Indépendance belge* del 26 marzo, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Malgrado la pubblicazione, fatta ieri dal *Moniteur Universel*, intorno a' componimenti intervenuti tra' Gabinetti di Parigi e Torino per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, nulla è cangiato nell'aspetto generale della questione. La ragione n'è semplice. La nota, comparsa nel *Moniteur*, salvo l'aver indicato la data precisa, in cui i componimenti furono sottoscritti, e quella, in cui essi dovranno essere trasformati in fatti, niente ci apprese che non ci fosse già noto.

« Dovendo l'annessione attuarsi prima del 30 marzo, la questione del come le popolazioni saranno consultate molto perdette del suo valore. Il loro parere potrà essere, al più, la conferma d'una situazione, alla quale esse non potranno cangiare più nulla. Ma non sarebbe lo stesso d'

Venezia, ed i suoi stessi colti cittadini avessero riconosciuto quel disegno come fattura del Sanzio.

E bensì vero che l'*Apollo e Marsia*, disegnato da Raffaello, non rifugge assolutamente di quello splendore scientifico, ch'egli addimostava più tardi nelle inimitabili opere dell'aureo periodo, conosciuto sotto il nome di una seconda maniera; ma sono altrettanto palesi da questo disegno gli studi di emancipazione, che andavano a grado a grado riuscendo sensibili sotto l'influenza di quel genio sublime, che doveva più tardi sorvolare su di ogni età passata e futura; e deesi anzi determinare dall'*Apollo e Marsia* il solenne passaggio del divino pittore dalla pittura convenzionale, e dai modi perugineschi, all'arte granfiosa, sublime, perchè franeata dai triboli del precetto arido e freddo, che nobilmente slanciavasi a rappresentare, ben più che la materia, il concetto, l'idea.

E la veneta Accademia conven dire se ne persuadesse avanti al 1829, quindi prima che fosse scoperto dal sig. Moore, com'egli ci narra, il dipinto corrispondente a tale disegno.

A che adunque esporci oggidì lo stesso soggetto di *Apollo e Marsia* trattato dal Montagna? A qual profitto, e di cui, giovar poteva oggidì quel confronto?

Erano ben noti alla patria, diremo così del Montagna, i veri suoi pregi ed esimi, che rendono preziose le sue opere, massime quelle, di cui si fregia Vignazia a S. Corona, ove quasi a venerato santuario ricorre incessantemente ogni intelligenza artistica: ma ben conoscevasi che un Montagna di scuola veneta, di sentimento artistico maschio, anziché delicato e gentile, di slancio modesto, di mano meno sciolta, non poteva passare quale autore del disegno, di cui si favella, anzi che per lui fosse questo disegno opera impossibile; appunto perchè quella sicura venusta delle forme, quel sentimentalismo lezioso, di cui informavansi le opere dei pittori prodotti dalla pittoresca scuola dell'Umbria, tutto costringeva a concludere che quest'opera, che risulta interposta fra la prima e la seconda maniera dell'Urbinate, appalesa evidenti i primi passi di lui alla leggiadria dello stile rappresentativo l'idea, sì facile ma giusti sistemi, e che non poteva sotto ogni aspetto appartenere che al Sanzio; per cui era a concludersi, e fu certamente concluso, che valesse uno scisma artistico un diverso giudizio.

Che se non ancora erasi cancellata quella bruttura, vi si aveva esuberantemente dato compenso con tutte le pratiche e pubblicazioni sovraccennate, ed è oggidì ben misera imputazione il chiamare responsabile la nostra intelligente e dotata Accademia per la quasi svanita indicazione erronea di quel nome *Montagna*.

Ora diremo qualche parola rispetto alle escursioni del Moore pe' gabinetti d'arte europei, e come riuscisse egli finalmente alla scoperta di quel soggetto medesimo, che, trattato pur dal



un'altra difficoltà, quella concernente la soddisfazione da darsi a' richiami della Svizzera, se fosse vero che la nazione elvetica, per tutelare i suoi diritti, volesse occupare militarmente lo Scabioso ed il Faucigny, a rischio di farsene cacciare dalle forze francesi, e d'incominciare così contro la Francia una lotta, che potrebbe riuscire ad una guerra generale.

La nostra corrispondenza di Parigi attesta che codesti disegni, malgrado la loro gravità, sono assai agitati in Svizzera; ma finora, niente autorizza la supposizione che essi giungano a maturanza nel Consiglio della nazione. Dunque si avrebbe torto ad intimorirsi immaturamente. Le negoziazioni fra Parigi e Berna proseguono con grande alacrità, e benché sia molto accreditata la voce in Svizzera che sieno andate del tutto a vuoto le pratiche del generale Buisson presso l'Imperatore Napoleone per determinarlo ad importanti concessioni, vogliamo credere che, così dall'una parte come dall'altra, la diplomazia esaurirà tutti i mezzi di transazione, prima di cedere il terreno alle estreme risoluzioni, di cui parla la nostra corrispondenza.

Il Governo prussiano non rispose ancora all'ultimo dispaccio del sig. Thouvenel, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza. Se, come si scrisse uno dei nostri corrispondenti in un Memorandum della Corte di Berlino è giunto già da tre giorni a Parigi, egli è certo che finora quel documento non fu consegnato, e, se pur esiste, verrà sostituito da un altro documento. La risposta decisiva della Prussia dipende ancora da comunicazioni, che si scambiano in questo punto tra Berlino e Londra. L'opinione più verisimile è che la Prussia, senza associarsi alla protesta formale della Svizzera, la sostenga nella sua domanda di vedersi cedere le parti della Savoia più necessarie alla sua sicurezza.

Il Pays non è più sì convinto come ieri della cordialità della risposta, fatta da lord John Russell alla circolare del sig. Thouvenel, concernente la Savoia e la Contea di Nizza. Gli era sembrato che l'Inghilterra non potesse fare in sul serio obiezioni all'annessione, e ne aveva concluso che lord John Russell dovesse essersi mostrato molto corvino nella sua risposta alla Nota francese; oggi, obbligato com'è a riconoscere il suo errore, e si ne meraviglia, e dichiara di non poter comprendere come l'Inghilterra non applaudisca all'annessione della Savoia, ella che pur sospinge sì vivamente all'annessione della Toscana al Piemonte, e che anzi, da questo lato, vorrebbe andare, giusta il Pays, oltre a quanto è attualmente compiuto. Il Constitutionnel non divide neppure un istante le illusioni del Pays sul carattere amichevole della risposta inglese. E riconosce in fatti, in un brevissimo articolo, ch'essa riflette i sentimenti e l'opinione del Parlamento; ma ci crede tuttavia ch'essa non potrà alterare le buone relazioni delle due nazioni alleate. (V. il Bulletin d'ieri.)

Le quattro Camere della Dieta di Svezia hanno approvato, con grandissima maggioranza, una risoluzione, colla quale esse invitano il Governo a far estendere un progetto di riforma del Patto federale, che unisce la Svezia alla Norvegia, e ad aggiornare, fino al punto in cui sarà compiuto quel lavoro, ogni decisione sui richiami mossi dallo Storting di Norvegia contro la facoltà, lasciata al Re, di scegliere, per esercitare gli uffici di luogotenente di S. M. in Norvegia, un suddito svedese.

Ecco il dispaccio di lord Bloomfield a lord John Russell, di cui parla il Journal des Débats nella sua rivista, riferita nel Bulletin:

(Estratto.) Berlino 3 marzo.

Ho l'onore d'informare V. S. che il barone di Schleinitz mi disse ch'egli aveva approfittato d'una visita, a lui fatta questa mattina dal principe di Latour d'Auvergne, per fare allusione all'annessione divisa della Savoia e di Nizza alla Francia. S. E. sembra aver detto al ministro di Francia che in Germania non ci aveva se non una opinione di assoluta opposizione al progetto; che la Prussia aveva finora contato sull'assicurazione, data nel manifesto pubbli-

cato dall'Imperatore Napoleone a Milano, ch'egli non cercava un ingrandimento territoriale per la Francia; ma che, essendo la questione stata menzionata nel discorso di S. M. I. all'Assemblea legislativa, ei non poteva serbare il silenzio più lungamente, e ch'egli confida che non verrà presa disposizione alcuna intorno a tal punto, prima ch'ei sia stato discusso dalle grandi Potenze.

Sembra che il barone di Schleinitz abbia pur fatto osservare al ministro di Francia che il Governo attuale della Prussia era stato lo strumento, il quale aveva represso i sentimenti violenti, provocati in Germania dalla guerra in Italia, e ch'egli si era reso impopolare con questa politica; ma che non conveniva concludere dall'aver egli serbato il silenzio fino a questo punto sulla questione della Savoia che ciò significasse indifferenza o insensibilità egli riguardava codesto assorbimento colla più grande diffidenza. S. E. fece osservare allora ch'ei provava qualche sorpresa perché una allusione alla questione della Savoia non fosse stata ancor fatta dalla Legazione francese presso quella Corte; ch'essa era una questione europea, e che aveva già acquistato vaste proporzioni, senza che veruna comunicazione fosse stata fatta alla Prussia intorno ad essa.

Il principe di Latour d'Auvergne rispose che il Governo francese ben conosceva i sentimenti che dominavano in Germania, e ch'egli credeva esser questo il motivo, che spiegava la difficoltà di trattare della questione; che il Governo francese aveva evitato per conseguenza una discussione su questo argomento. Prima ch'io lasciassi il barone di Schleinitz, S. E. mi disse che la politica della Prussia era formalmente opposta all'annessione, e ch'egli pensava che la Francia poteva essere invitata, in ogni congiuntura, a non fare verun altro passo in codesto affare, prima che sia tenuta una Conferenza.

In uno degli ultimi suoi Numeri, il Journal des Débats così riassume le notizie dell'America meridionale:

Niente di grave accade nelle Repubbliche della Plata nel mese di gennaio, e le notizie, che ci reca il pacchettino inglese, non additano se non un piccolo numero di fatti degni di menzione.

La Repubblica orientale è interamente assorbita dalla preoccupazione dell'elezione presidenziale, che dee succedere il 1.º marzo. I candidati sono numerosi; si nomina tra quelli, che adunano maggiori probabilità, i sigg. Giulio Pereira Bernardo Berro, Barnaba Paravia e Diego Lamas. Si parlava pure d'un antico Presidente esautorato da Flores, il sig. Giron, e di tre generali, i sigg. Diaz, Medina ed Echegaray. Ma il vento non è propizio agli uomini di spada, e sembra che la scelta debba farsi tra i primi cinque nomi.

Gli amici del Presidente in esercizio spallavano con ogni sforzo Don Giulio Pereira, per una ragione semplicissima: essi vogliono continuare la politica attuale, ed il mezzo più naturale è quello di chiamare il figlio del Presidente a succedere a suo padre. La Costituzione orientale, che vieta la rielezione, non vieta l'eredità degli uffici presidenziali. Ciò non è forse assai logico, ma conveniva lasciare uno sfogo a sentimenti istintivi di quelle popolazioni, sempre alquanto monarchiche, quali pur siano.

A Buenos Ayres, la Convenzione incaricata di decidere se sia da rivedersi la Costituzione, è radunata, ma l'opera sua non procede. Le elezioni delle campagne hanno singolarmente modificato la maggioranza, com'era uscita dalle votazioni della città. Avvi nella Convenzione tre frazioni eguali di numero, e che finora non hanno potuto intendersi in niente. Credesi tuttavia che vi avrà revisione della Costituzione provinciale, e, fatto il conto, sarà questa la settima volta che la si avrà rifatta di pianta da meno di mezzo secolo. Auguriamo alla Costituzione nascita maggior durata e fortuna delle sue numerose precursori, quelle del 1811, 1815, 1817, 1819, 1825 e 1833.

Il punto, sul quale sembra che si debba intendersi per domandare la revisione, accenna una tendenza in apparenza stravagantissima. Buenos Ayres, la grande città argentina, vuole assolutamente rinunciare al suo titolo di capitale, il

quale le appartiene fino all'istante della sua separazione, e che una legge annessa alla Costituzione l'autorizza a conservare o dimettere. Qui non c'entra sicuramente l'umiltà, bensì il calcolo. Come capoluogo federale della Repubblica, la città di Buenos Ayres è posta sotto il Governo immediato del Presidente della Confederazione, ed il suo patriottismo provinciale si ribella più forte a questa idea, perchè a bene che le altre tredici Provincie non le daranno un Presidente di suo gusto. Ella vuol dunque mantenere più che sia possibile la sua indipendenza locale, governando da se medesima. Codesta disposizione degli animi si spiega la lunga lotta, che dura fino dal 1810 tra federalisti e unitari, e della quale, probabilmente, la campagna testè terminata non è l'ultimo episodio.

Al Paraguai, il conflitto suscitato dal console d'Inghilterra, e il curioso emergente accaduto nel porto di Buenos Ayres, cagionavano tuttavia la più viva inquietudine. Abbiamo già accennato quelle complicazioni: i nostri lettori sanno che un certo sig. Canstatt, suddito di S. M. britannica, era stato arrestato come involto in una congiura contro la vita del Presidente Lopez: il console inglese si era creduto in diritto di domandare la sua liberazione, che venne rifiutata. Da ciò, interruzione delle relazioni diplomatiche, abbassamento della bandiera britannica dal Consolato, e partenza del console. Poi, quando il generale Lopez, figlio del Presidente, terminò la sua mediazione nella Plata, e volle partire per Buenos Ayres, il piroscalo, che lo portava, fu attaccato da due piroscali inglesi a colpi di cannone, e costretto a rientrare in porto.

Quando quest'ultimo fatto, strano senza dubbio, e difficile a spiegarsi, perchè non avvi pur traccia di dichiarazione di guerra, fu noto all'Assunzione, il Presidente Lopez, offeso insieme come padre e come capo del Governo, dovette provare un vivo risentimento, e tuttavia, convenne larghi giustizia, egli mantenne la propria calma, e si diportò nobilmente. La Costituzione, quanto primitiva del Paraguai, gli attribuiva il diritto di giudicare Canstatt ed i suoi complici; egli vi rinunciò: il tribunale superiore del paese proferrà la sentenza; Canstatt ed i suoi coaccusati furono dichiarati colpevoli e condannati alla pena di morte. Il Presidente fece grazia al protetto del console inglese, come pure ad altre due persone colpite della medesima pena. Furono giustiziati soltanto i due principali colpevoli. Si è in diritto di pensare che la grazia fatta a Canstatt semplificherà lo scioglimento del conflitto. Tuttavia non sarebbe, ci sembra, di soverchio esigente chi si attendesse dal Governo inglese qualche spiegazione sul contegno assolutamente insolito usato da suoi agenti in tal congiuntura.

L'Imperatore del Brasile era atteso il 14 febbraio nella sua capitale, dopo oltre quattro mesi d'assenza. Erano state aperte e immediatamente riempite liste di sottoscrizioni in tutti i quartieri per festeggiare il suo arrivo, e si apparecchiava un ricevimento, che doveva smaccare per pompa e splendore quelli di Bahia e Pernambuco. Il viaggio del Sovrano nelle sue Provincie del Nord non sarà stato sterile; egli rivolse, precipuamente le sue laboriose investigazioni all'agricoltura; la sua preoccupazione, come pur quella di tutti gli uomini giudiziosi al Brasile, è di accrescere la produzione, attraendo al suolo, sorgente di tutte le ricchezze, l'ingegno e le braccia. Molto è a farsi, in que' paesi tropicali, per supplire al lavoro dell'uomo, mediante le macchine e l'avanzamento industriale. L'Imperatore si è messo risolutamente per questa via, e noi leggiamo nei giornali brasiliani due decreti, pubblicati durante il viaggio imperiale, che fondano in ciascuna delle città di Bahia e di Pernambuco un Istituto agricolo. Se si potesse scompartire nelle campagne, con alquanto d'istruzione e con migliori strumenti di lavoro, una porzione della popolazione agglomerata nelle città, l'agricoltura farebbe in breve tempo nel Brasile considerevoli avanzamenti.

L'Osservatore Triestino così riassume le ultime notizie del Levante, recate a Trieste l'altro dal Calcutta:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantino-

poli e d'Atene sino al 24 corrente. Per decreto

del Sultano, Hamdi pascià, già governatore di

Konia, è nominato membro del gran Consiglio.

La Commissione per il riordinamento finanziario dell'Impero ottomano continua regolarmente i suoi lavori. Oltre la riforma del limite degli emolumenti in tutti gli Uffici, si ha intenzione di stabilire un sistema di bilanci annui delle rendite e delle spese generali del paese, e d'istituire un Ufficio di controlleria generale, assicurandogli un'azione efficace e indipendente.

Per porre ad esecuzione le riforme giudiziarie, divise in tutta la Turchia, A'ali pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, indirizzò una circolare a tutti i governatori delle Provincie di Romania e d'Anatolia, che ordina ad essi di trasmettere al Consiglio relazioni circostanziate intorno alla costituzione, procedura, competenza o incompetenza dei vari Tribunali. Dopo ricevuti questi vari documenti, si ha intenzione di ordinare un sistema affatto nuovo di procedura, che garantirà a tutte le classi della popolazione dell'Impero una giustizia pronta ed imparziale.

È morto Scevket pascià, che fu musicista del granvisir e membro del Consiglio del Tanzimat.

Il 21 arrivò a Costantinopoli, sotto il comando del capitano Farmer, la corvetta a vapore ottomana Sud-el-bu, costruita ultimamente a Southampton.

Si assicura che il Governo persiano ha istituito nelle principali Provincie della Turchia un servizio postale affatto nuovo, pel commercio.

Il filo telegrafico fra Smirne e Scio, che aveva sofferto qualche guasto, fu riparato, ed ora agisce con regolarità.

Continua sempre l'arrivo di migranti riccasi in Turchia. Ultimamente ne arrivarono 850 da Trabanda a Costantinopoli.

Da Atene ci scrivono che il sig. Ralli, ministro della giustizia, diede la sua dimissione. Finora alla data degli ultimi ragguagli, il Re non l'aveva ancora accettata. Intanto questa rinuncia diede qualche credito alle voci di cangiamenti ministeriali.

Ci scrivono da Scio in data del 17:

« Abbiamo fra noi un commissario ottomano, ufficiale d'artiglieria, venuto per esaminare le opere di difesa della fortezza, ed ei se ne sta occupando già da alcuni giorni.

« Questo Consolato ellenico ebbe un aumento nel suo personale, coll'arrivo del sig. Polimeris, vice cancelliere, giunto da Costantinopoli. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 marzo.

Da quanto si rileva, esistono presso una parte del pubblico varie opinioni intorno ad alcuni punti concernenti la realizzazione del prestito a lotteria.

Che nel caso d'una riduzione degli importi sottoscritti, conforme al § 1 delle disposizioni del prestito, verrà restituita una parte proporzionale della cauzione, s'intende da sé.

Il presente prestito, in confronto di quello dell'anno 1854, ha la preferenza che parecchie estrazioni hanno luogo ancora prima del termine delle rate di pagamento. La conseguenza naturale n'è, che le obbligazioni pagate interamente e ricevute prima d'una di queste estrazioni, prendono parte alla medesima, ma non già quelle non pagate, e ciò tanto meno rinunciando alla cauzione resta sempre libero ai sottoscrittori di svincolarsi dal loro obbligo di levare mediante ulteriori pagamenti gli altri viglietti che spettano alle loro sottoscrizioni. Del resto, a chi paga anticipatamente gli importi parziali, verranno consegnate anticipatamente anche le relative obbligazioni.

Come epoca, dalla quale potranno essere rilasciate le obbligazioni, è da indicarsi, secondo ogni probabilità, il 15 maggio a. a.

Le obbligazioni del prestito nazionale, entranti mediante il prestito, verranno immediatamente stornate nei libri del debito dello Stato e pubblicamente abbruciate.

quella perfeibilità, di che rifutero più tardi le inarrivabili prove del potentissimo ingegno suo; e lo stesso povero soggetto dell'opera, che è intrattene, con due soli nudi, senza pretesione di valere una composizione, ed un piccolo paese, in ristrette dimensioni sviluppato, non riusciva di certo ad offrire alla di lui mente sconfinata e sublime di che espandersi colla vastità incomparabile di quella divina influenza, che lo andava insediando allato di quei sommi, dei quali l'umanità tutta s'onora.

Difatti la parte figurata del quadro persuade sulla condizione migliorata di Raffaello, rispetto alla primitiva sua istituzione; si è pure a luce di meriggio dimostrato che il progresso ottenuto dai primi modi convenzionali alla costituzione di un concetto, risulta evidente nella bella figura ideale di Apollo, e nella venusta descrittiva della giusta espressione del Marsia.

Ciò ammesso, ci si conceda riflettere che, per quanto concerne il fondo del quadro, rappresentante un paese, troviamo che, sebbene vi domini una caratteristica affatto poetica, si mantiene l'autore servo ancora ai modi della sua epoca, piuttosto graziosi che veri, adottati nel rappresentare la natura, massime negli accidenti movimentati di un orizzonte, vago bensì, ma non variegato nelle linee finali, che troppo spesso ripetono.

Il paese del Marsia ed Apollo, nel primo suo piano, è un incanto di paziente dettaglio, e sembra che Raffaello, vezzeggiando una ridente natura, fino a dargliene le frondi ed i fiori, approntasse un terreno degno di ospitare il Nume dalle chiome aurate, che dalle deliziose magioni d'Olimpo scendeva a visitare i mortali; ma, peggiori stessi pazientissimi abbellimenti, non possiamo ammettere che l'influenza del genio suo vi avesse liberamente partecipato.

E tanto è ciò vero, che il piano secondo ed il terzo, per quali le venuste creature, profuse nell'innanzi, non erano più comportabili in ragione di distanza, rimasero in condizione più umile, e si risentono assolutamente dei precedenti lencocini artistici, più convenzionali che veri.

Ma, in progresso di questa carriera portentosa, che non ammirò, non istupì dinanzi i partiti di questo principe della pittura, che rese più tardi la natura ancella ai concetti del potente suo ingegno? Il fondo a paese della grandiosa Disputa del Sacramento; quello della sua Deposizione; quello della Madonna di Casa d'Alba; il poetico, pindarico paese dell'altra Madonna, detta del Cardellino, proprietà della Galleria degli Uffizi in Firenze, per non dir di tanti altri, che addimanderemo penna della nostra più colta per illustrarli, costituiscono eziandio per tal ramo di pittura il progresso gigante da Raffaello raggiunto.

L'Apollo e Marsia adunque è una gentile, vaga operetta dell'Urbinate. Il suo posto fra le sublimi e solenni produzioni di Raffaello è già

Ciò che i giornali dissero già in riguardo all'investitura (conforme agli Statuti) delle obbligazioni di questo prestito nei Domini della Corona, non può che essere confermato.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 29 marzo.

S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia, I. R. tenente maresciallo e comandante d'un corpo d'armata, arrivò qui ieri, procedente da Vienna, e continuò il viaggio per Venezia-Treviso.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

Ci affermano che oggi (giovedì, 29) parte per Parigi la Commissione, incaricata dal nostro Governo di procedere, d'accordo coi commissari del Governo francese, alla delimitazione della nuova frontiera tra la Francia e il Piemonte, in seguito alla cessione di Nizza e di Savoia alla Francia. I nostri commissari sono Pettiti, Ricci e Perderi.

(Diritto.)

Scrivono da Torino in data del 27 alla Lombardia: « Molti sono i commenti che si fanno intorno al decreto, che riguarda l'autonomia toscana. Si può domandare quale autorità possa avere i deputati toscani nel modificare le nostre leggi, quando i nostri deputati non potranno modificare le loro? Il Ministero sarà responsabile di ciò che farà in Toscana il luogotenente o il governatore? Vi saranno nello Stato due, anzi tre sovranità inviolabili, se il governatore toscano potrà talvolta fare le veci del luogotenente? In assenza del luogotenente, chi controfirmerà i decreti di quel governatore? Il voto d'annessione importava questo sistema o non piuttosto un contrario? Ecco un buon numero di dubbi, che fa nascere questo decreto, dal quale io spero sarà in breve derogato, allorché il Parlamento abbia potuto ponderatamente esaminare le cose e dare il proprio autorevole avviso. »

Le Statut e la Savoia, giornale liberale sardo, cessa le sue pubblicazioni, riserbando di ripigliarle nel caso in cui la Savoia fosse chiamata a dare seriamente il suo voto sull'annessione. Nello stesso giornale leggiamo:

« Nella sua risposta ai traditori, che sponneamente corsero ad offrire la Savoia all'Impero, Napoleone III disse:

« La riunione di Savoia e di Nizza alla Francia è decisa in massima; il consenso del Governo piemontese e delle popolazioni è acquisito per questa ratificazione di frontiera. »

« Non è a discutere del consenso del Governo sardo, che rispetto a noi agisce in modo indegno, in modo che dalla storia sarà un giorno vituperato a giusto titolo. Ma troppo straordinario ci pare il dire che questa ridicola commedia, che recitati davanti all'Europa, è consentita dalle popolazioni. Se le popolazioni consentono, perché non le si vuole consultare col suffragio universale? »

Il giornale savaioardo, Le Statut e la Savoia, che si pubblica a Chambéry, ci è pervenuto oggi listato in nero, come per indicare il lutto per l'annessione della Savoia alla Francia. Così nella Gazzetta di Parma del 28 marzo.

Milano 28 marzo.

Continua il passaggio delle truppe francesi. Lo stato maggiore dell'8.ª di linea parti stamane da Milano. Le Intendenze sciolsero ogni contratto, ma fu dato ordine di conservare nello stato quo tutti gli ospitali militari.

(Diritto.)

Ecco il prospetto delle elezioni della Lombardia, quale è dato dall'Eco della Borsa, oltre quelle di Milano, già recate nelle Recentissime del N. 72: « Carate: Massarini Tullio; Vimercate: Robecchi Giuseppe; Cassano d'Adda: Bertani dott. Agostino; Saronno: avv. Giuseppe Gadda; Abbiategrasso: Sirtori Giuseppe; Monza: l'collegio: Lissoni dott. Andrea; Monza e Desio: Turati avv. Carlo; Barlassina: Allievi dott. Antonio; Appiano: Vittorio Giudici; Missaglia: Sirtori Giuseppe; Bolate: Carlo Clerici; Lodi: l'collegio: Laffarina Giuseppe e ab. Anelli, ballott.; Lodi: l'collegio: Lombardi; Gallarate: Restelli avv. Francesco; Busto Arzizio: Laffarina Giuseppe; Rho: B. Luigi Castelli; Gorgonzola: avv. Cavallieri; Sant'Ange-

fisso dal giudizio di più rispettabili intelligenze artistiche, finora ottenuto dal Moore. Ogni eccellenza sui pregi suoi non può appassarsi se non in coloro, che, per breve sapere, piucché l'opera, apprezzano il nome, e dal nome concludono inconsultamente non poter essere che sublime l'opera stessa; come è pretesa esagerata che l'opera di Raffaello, o debba esser grande o non gli appartenga.

Questo quadretto simpatico quanta più ot-

terrebbe venerazione, se non si avanzasse la non

cauta, anzi irragionevole pretesa, che poco di me-

glio Raffaello avesse operato, sia pure in eguali

dimensioni? Anzi francamente diremo, come co-

scienziosamente fu detto in questi giorni fra noi,

che la fama eccelsa di Raffaello riuscirebbe

oscurata, se dovesse determinarsi giunta al suo

vero apogeo mediante questa prova di transi-

zione, sebbene se ne apprezzino i pregi, e si

ammiri il progresso assai bene incamminato ver-

so la sommità della sua carriera artistica.

Pure in Venezia, da artisti provetti, e pro-

fondati consociatori delle opere di Raffaello, venne

apprezzata; ma se l'analitica enumerazione delle

intrinseche sue prerogative non avesse sparsa su

qualche luce per fissarne il grande e vero suo

autore, avevamo, e forse tuttora vi hanno fra noi

altre intelligenze artistiche, degne pur di rispettarlo

che troverebbero, massime negli ammantamenti

delle dottrine della fronda e dei capelli, nonche

nelle poche varianti del fondo, tracce commo-

mentative i modi del Francia, o di alcun altro

che a quella scuola, a quella stessa epoca ap-

teneva.

In ogni modo, il Moore può bene accon-

arsi di possedere il suo Apollo e Marsia: e se

non otterrà sempre e da per tutto un'eco ser-

alle effervescenze della sua vivace immaginazio-

ne, se non riuscirà nemmeno con questa opera

raffaelesca ad un assoluto trionfo nelle già de-

cennali sue lotte, che abbiamo ricordate in fron-

te di questo articolo, sentirà se non più la mag-

giore compiacenza di aver tolto dall'oscurità

un'opera del sommo Urbinate; ed avrà da ciò

quanto basta di onore nella repubblica artistica,

senza mendicare da fonti men pure quelle pas-

saggiere soddisfazioni, che farebbero ottare al suo

merito, ed allo stesso angelico carattere di quel

Raffaello, che non vorrebbe mai perdonargli di

averlo ridotto, in sue mani, un'ignobile arma di

più abbietta vendetta.

Venezia 28 febbraio 1860.

P. GALA.

Nella ventura settimana ripiglieremo la pubblicazione degli studi de' sigg. Fasoli e Della Torre sul gas portatile.

Montagna, doveva aver dato causa all'inganno nell'attribuirgli questo disegno raffaelesco di Apollo e Marsia.

Il Montagna trattava adunque egli pure il mito di Apollo e Marsia; ma non bene risulta se e dove si trovi un dipinto di tal soggetto. Fu solo scoperta dal Moore una incisione bizzarra, offeraci in prova fotografica, condotta da lui medesimo, con certa servilità ai sistemi capricciosi della sua epoca, in cui, dalle sacre immagini fino agli argomenti storici i più severi, il pittore obbediente inchinavasi alle influenze fantastiche di una moda siffattamente trascendentale, da esigere che si rivestisse del fassetto e dell'abito del gentiluomo qualsivoglia personaggio tratto sulla tavola del pittore, fosse pure una divinità dell'Olimpo, od un eroe di Grecia o di Roma.

Ed ecco nell'incisione del Montagna un Apollo mascherato di quel costume, con un soprabito a spartiti e maniche ad orlature, con istivali a rovescio sul gambale, con pizzi alle lingerie, ben imparrucato, quale sarebbe a quel tempo prodotto da una nobile società un elegante zerbino.

Egli non suona già la sua poetica lira, ma un grave e goffo violino, mediante archetto di egual fattura.

Comicamente rappresentato di tal maniera, egli è il protagonista di questa scena ridicola. Compresa di attenzione profonda, gli siedono accanto due figure ammantate quasi di toga e pallio, che sembrano assumere la parte di giudici, di fronte ai quali resta seduto Marsia in forma di Satiro con a' piedi una siringa, o zampogna, che dovrebbe più tardi sostituire nella prova, cui lo aveva sfidato Apollo, il magico flauto, che più propriamente l'antichità determinava di sua invenzione.

Ecco il soggetto, rappresentato dal Montagna nella incisione offeraci; ecco una composizione appena capace ad assumere l'importanza di un quadro di genere, di quello sia un argomento poetico, spoglio nel Montagna di qualsiasi idealismo, e più veramente ridotto ad una scena affatto comune, oltreché alterata nel fantastico concetto e nel pur sempre interessante favoleggiare del mito.

La distanza quindi fra l'una e l'altra di queste due composizioni equivale alla stessa che separa l'idealità dal materialismo.

Raffaello, compreso del suo soggetto, ci rappresenta in Apollo il vanaglorioso figlio dei sommi Giove, invidiato da ogni deità subalterna, che, disposto a compassione irrisoria, quasi concede per pochi istanti una passiva attenzione agli sforzi del povero Marsia, raccolto, circospetto, e, per qualunque nudo, pudico, come dalla favola è mantenuto, il quale appalessi nell'intensità dei suoi sforzi armonici per ottenere, coll'approvazione del suo antagonista, la costui desistenza da una prova pericolosa, da cui sentivasi minacciato.

L'Apollo del Montagna è nulla più che un sonatore del suo bizzarro violino; il suo Marsia un uditor senza interesse.

Raffaello adunque è qui il pittore dell'immaginazione, del sentimento il più perfetto, della personificazione dell'idea; B. Montagna, in questo soggetto, resta costretto alle convenzionali esigenze dell'età sua, e stassi circoscritto e ligio al pretto naturalismo.

Quest'analisi ci sembrò tanto più necessaria, quanto più si suppone possibile che l'Accademia veneta, come corpo artistico, potesse aver mai confermato l'error primitivo, e viemaggiormente per noi si spinge il descrittivo confronto, che in altra condizione noi stessi avremmo tacciato di tutta oziosità, se sul rivendicato disegno di Raffaello avessimo trovato una volta la segnatura dell'immortale suo nome coll'epoca, in cui tale correzione avveniva, cioè prima del 1829, onde ovviare ad inconcludenti polemiche su tale argomento.

E dunque tanto evidente che questo disegno sia opera del Sanzio, quanto che, oltre al già detto, lo vediamo oggi di tal precisa relazione col dipinto offertoci dal sig. Moore, da dover concludere che la tavola del dipinto riporti perfettamente, rispetto ai contorni, il disegno medesimo, il quale conserva tuttora le impressioni del calco operativi nel trasporto sulla tavola dal Moore posseduta.

Ora passiamo al dipinto, esposto oggi nella nostra Accademia.

Superiore ad ogni critica, basta il nome di Raffaello per ingenerare rispetto ed ammirazione. Ne qui intendiamo assumerci la grave impresa di procedere a qualsiasi disquisizione sul maggiore o minor merito intrinseco del dipinto. Diremo bensì che riconosciuto finora per originale lavoro del pittore per eccellenza, qui giunge opportunamente per concludere fuor d'ogni dubbio che, se il Moore possiede il dipinto del Sanzio, la nostra Accademia è pur fortunata nel detenerne l'originale disegno.

E rispetto a quest'opera complessiva, che abbiamo constatata inseparabile nel suo processo artistico, vale a dire dal primo concetto, che risulta dal disegno, alla completazione sua pienissima, che emerge dal quadro, abbiamo con tutta compiacenza rilevato che la scioltezza della mano, la sicurezza delle forme, quella innarrivata scienza anatomica, in cui era sommo fra i grandi del divino Urbinate, determinano assolutamente il glorioso periodo, in cui egli stava emancipandosi, come sopra si è detto, dalle lezioncine dell'arte convenzionale, che gli fu guida nel pur sempre valoroso suo esordire nella pittura.

Che se il disegno per sé medesimo chiaramente addimostri tanto segnalato passaggio, l'opera del dipinto, non solamente conferma questo evidente progresso, ma offre prove esuberanti sull'abbandono progressivo della prima maniera peruginesca, per parte di quel genio innato, che

aspirava alla manifestazione del sentimento, e di quella potenza immaginosa, che doveva più tardi intronizzare Raffaello nella dominazione del campo dell'età vasta, colla, sublime.

E difatti la figura d'Apollo, nel disegno, equivale alla verità di una eletta natura; Apollo, nel quadro, è una divinità sotto umana forma. Apollo, nel disegno, è un modello reso gentile sotto la sapiente mano del Sanzio; Apollo, nel quadro, è una voluttuosa deità dell'Olimpo, cui la materia associavasi, onde renderla possibile ai sensi umani, divinizzata però sotto



già in riguardo  
stati) delle Ob-  
domini della  
mato.

di Vienna.)  
29 marzo.  
rio d'Assia, I. R.  
d' un corpo d'  
da Vienna, e  
Treviso.  
(O. T.)

NA.  
ved, 29) parte  
cata dal nostro  
co commissari  
zione della nuo-  
monte, in se-  
voia alla Fran-  
diti, Ricci e Fe-  
(Diritto.)

el 27 alla Lom-  
ne si fanno in-  
autonomia to-  
torità possano  
ficare le nostre  
potranno mo-  
responsabile di  
ente o il go-  
due, anzi tre  
tescano potrà  
? In assenza del  
di quel go-  
orlava questo si-  
? Ecco un buon  
sto decreto, dal  
a, allorché quel  
tamente esam-  
breve avviso.

ale liberale sa-  
riserbandosi di  
voia fosse chia-  
vo all' annesso-  
no:  
ri, che sponta-  
voia all' impero,

Nizza alla Fran-  
samento del Go-  
di acqui-  
frontiere.  
enso del Gover-  
ce in modo in-  
sarà un giorno  
straordinario  
cola commedia,  
consentita dal-  
consentono, per-  
suffragio uni-

Statut et la Sa-  
ci è pervenuto  
dicare il lutto  
a Francia. Così  
marzo.

truppe francesi  
a parti stamane  
ogni contratto,  
nello statu quo  
(Diritto.)

ioni della Lom-  
Borsa, oltre  
Recentissime del  
Vimerate: Ro-  
Bertani dott.  
Gadda; Abbia-  
collegio: Lisio-  
Turati avv.  
Antonio; Appiano:  
Giuseppe; Bu-  
Lafarina; Gio-  
coll. ing. Co-  
Francesco; Bu-  
Rho: B. Luigi  
Sant' Ange-

abili intelligen-  
Moore. Ogni  
appalesarsi se-  
ere, piucché l'o-  
mo concludono  
che sublimi l'o-  
rata che un'ope-  
ande o non gli

quanta più ot-  
vanze la non-  
che poco di me-  
pure in eguali  
ome, come co-  
esti giorni fra  
affello riusci-  
narsi giunta al  
prova di tran-  
i pregi, e si  
ramminato ver-  
artistica.  
progetti, e pro-  
affaello, venne  
merazione delle  
vesse sparsa un-  
e vero suo  
i hanno fra noi  
pur di rispetto,  
ammanierismi  
capelli, nonché  
tracce come-  
di alcuni altri  
sa epoca appa-

bene accomen-  
Marsia: e se  
un eco servile  
e immaginazio-  
questa opet-  
nfo nelle già de-  
cordate in fron-  
non più la mag-  
dall' oscurità  
ad avra da ciò  
bblica artistica,  
ure quelle pas-  
ore onta al suo  
arattere di quel  
perdonargli di  
gnobile arma di

lo: Davide Levi; Pizzighettone: Stefano Jacini;  
Borghetto: Teneo Carlo; Como, I. coll.: Popoli;  
Como, II. coll.: Gadda e Tibaldi, ballott.; Como,  
III. coll.: Porro e Bonello, ballott.; Brivio: Strigelli  
Luigi; Bergamo: Teneo Carlo e Zambelli, bal-  
lott.; Romano: Ercole Oldofredi; Treviglio: Moret-  
ti dott. Andrea; Bergamo, III. Mand.: Avesani; Zo-  
gno: Zambelli; Ponte San Pietro: Bravi, sac.; Ver-  
dello: G. B. Cagnola; Trescore: Gabriele Camoz-  
zi; Clusone: Teneo Carlo e Balduzzi, ballott.; Cre-  
mona: Cattaneo dott. Carlo; Cremona, II. coll.:  
Giuseppe Lafarina; Robecco: Gorini Carlo; Co-  
dognò: Carrano; Casalpusterlengo: colonnello Fra-  
polli; Sondrio: Enrico Guicciardi; Tirano: Emi-  
lio Visconti-Venosta; Morbegno: Jacini Stefano;  
Pavia, I. coll.: Ricassoli; Pavia, II. coll.: Belliso-  
mi Stefano e Carli Benedetto, ballott.; Pavia-  
Belgioioso: Ruggero Bonghi; Cantù: Besana e Po-  
gliani, ballott.; Casteggio: ing. Valerio; Cava: Val-  
vassori; Stradella: Garibaldi gener. Giuseppe;  
Voghera: Pessani.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Un tentativo di disordine è accaduto in Li-  
vorno nella mattina del 25 marzo corrente.  
Il *Monitore Toscano* lo narra nel seguente modo:  
« Poco prima del mezzogiorno, quattro giova-  
nastri del volgo, aggirandosi per le vie della cit-  
tà, ora figurando di altercare fra loro, ora pro-  
ferendo bestemmie, ora arrecando qualche mole-  
stia ai tranquilli cittadini, mostravano studiosi  
di suscitare qualche disordine.

« Venuto così a cognizione di una delle pattug-  
lie dei RR. carabinieri di perlustrazione, pone-  
vasi sulle loro tracce, ed infatti incontrati, nella  
via Magenta, intimava loro di desistere da quel  
comportamento; alla quale intimazione essi ri-  
sposero con cattivi modi. Seguiti fino all'altra  
via del Muro rotto dai RR. carabinieri, ai quali  
essi erano uniti alle pattuglie, fu loro intimato  
l'arresto; allora due soldati di linea, che si tro-  
vavano in compagnia di quegli sciagurati, prese-  
ro parte per essi, facendo anche mostra di vo-  
lere opporsi con le armi al loro arresto. I RR.  
carabinieri, facendo prova di longanimità e di mo-  
derazione, per evitare un conflitto, riuscirono a  
ridurre in forze un solo di essi; se non che, in-  
contrati di poi gli altri in vari punti della città,  
venivano anch'essi arrestati.

« Questo fatto, per quanto di niuna importan-  
za, produsse nei cittadini qualche indignazione.

#### IMPERO RUSSO.

La cospirazione degli studenti di Charkow  
pare che avesse estese fila in altre Province. An-  
che a Kiev e a Kasan molte persone furono ar-  
restate e condotte a Charkow, per essere esami-  
nate in confronto cogli inquisiti di quella città.  
Lo strano si è che tra gli incolpati si trovano  
molte donne di civile condizione: a Kiev venne  
imprigionato anche un professore dell'Accademia.  
(Lomb.)

#### INGHILTERRA.

Dal Times traduciamo le due seguenti let-  
tere:

« All' editore del Times:

« Signore,

« Affermare i giornali imperiali di Francia  
che l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia  
ha luogo « col libero consenso dell'adesione po-  
polare.

« Non occorre dire che queste dichiarazioni  
autorizzate dei giornali francesi, fatte sotto l'at-  
tuale pressione, non meritano la menoma fede;  
ma perché la smentita, che loro si dà, riceveva  
un'assi più larga pubblicità per mezzo del Times;  
io vi prego, a nome del Comitato nazionale di  
Nizza, dell'inserzione della qui unita dichiara-  
zione ufficiale, una delle molte, che in questi giorni  
mi pervengono, la quale contiene i ringraziamenti  
della Municipalità per gli sforzi fatti in Parla-  
mento a chiamare l'attenzione sulla questione di  
Savoia, non che una seria protesta contro la mi-  
nacciata annichilazione dei diritti e delle libertà  
della popolazione della Contea di Nizza.

« Sono, o signore, il vostro obbediente ser-  
vitore.

« Whitehall, marzo 23.

« Sott. — ROBERT PEEL.

« Comitato nazionale di Nizza marittima.

« Nizza 20 marzo.

« Sig. cavaliere,

« La popolazione di Nizza fu profondamen-  
te commossa per gli sforzi da voi fatti per man-  
tenere l'unione di questo paese all'Italia sotto il  
Governo di Vittorio Emanuele, e spera che voi  
non sarete per abbandonare una causa così giu-  
sta, prima di averne assicurato il trionfo.

« La Giunta municipale, corpo eletto dal Con-  
siglio comunale e rappresentante legale della cit-  
tà, ha testè inviato al Re Vittorio Emanuele una  
deputazione per pregare S. M. di non consentire  
alla cessione di Nizza, od almeno, se è necessa-  
rio, di dar soddisfazione alla Francia, di procura-  
re che sia dichiarata neutra, sotto la sovranità  
costituzionale di Casa Savoia e sotto il protetto-  
rato delle grandi Potenze.

« Altri indirizzi speciali furono mandati al  
Re di Sardegna ed all'Imperatore de' Francesi.

« Nel granaglie ancora fu poco animato il set-  
timanale mercato; i frumenti però continuano sosten-  
tuti; calma subentrata nei granai: i detentori però  
non accordavano facilitazioni dai prezzi della set-  
timana anteriore. Le avene e gli orzi non variavano  
e sempre bene tenute le semine oleose. Le vendite  
completive sommano a st. 38,600, cioè: st. 3,000  
frumento indigeno, posto qui ed all'estero, per con-  
sumo, da f. 6.60 a 7; st. 3,000 frumento all'estero,  
da f. 5.25 a 5.60; st. 1,000 detto lombardo,  
da f. 4.46 a 4.72; st. 25,000 detto per ispezia-  
zione, da f. 4.55 a 4.72; st. 20,000 detto per giuoco di  
Braila, col premio di soli 14, a f. 4.63; st. 8,000  
detti di Galatz e Focani per giuoco, col premio di  
detti 52, da f. 4.98 a 5.07; st. 35,000 detto di  
Braila da agosto a 15 febbraio, a piacere del ven-  
ditore, a f. 4.46; st. 2,000 detto di Braila per ispe-  
ziazione, a f. 4.25; st. 600 vena Odessa, al con-  
sumo, da f. 2.75, st. 12,000 detta vena per for-  
titure, in Banca, a f. 3.60. Le vendite nel riso  
si registrarono da l. 41 a 42 nel sardo, da l. 39 a  
40 nel novarese di Adria, con fermezza dei prezzi.

« In settimana mancavano arrivi d'olio e com-  
missioni pur anche, per cui gli affari non hanno avuto  
alcun rilievo; la speculazione pure avrebbe preso  
parte, se si fossero accordate facilitazioni dai prezzi  
dell'antecedente; questo non si poteva ottenere dai  
possessori che nelle loro viaggi, senza prescrivere  
prezzo di qualità, ma non si accorse l'offerta; da  
cui la nullità degli affari. Limitavansi questi ai soli  
consumi, e per questo gli oli di Mola si accorcia-  
vano a f. 230 sc. 12 e 13; di Dalmazia si  
pagavano da f. 31 a 33, in oro a valore abusivo  
senza sconto; fu di Bari primitivi fini i mescolini  
vennero sostenuti senza sensibili alterazioni, indi-  
cando la fermezza dei possessori, ma in pur tempo  
la scarsa domanda e la difficoltà di ottenere sui

« La nostra Borsa seguita ignora dappo esso quanto  
indicavano i corsi della capitale. L'appressarsi al fine  
di mese occupava nella liquidazione molto più che nel  
l'interdipendenza nuovi affari, massime in obbligazioni  
di consegna più o meno lunga. Nelle pubbliche carte  
gli affari principali si tennero al cominciare dell'ot-  
tava, nel Prestito 1859 ed ancora nel naz., e  
dei pari vennero spinti fino a 62, ma per momenti;  
ieri a 60 1/2, rimanendo offerto il 1859 a 60, il  
naz. anche con qualche frazione al di sotto di detto  
limite. Più attivo avevano le transazioni fronte ad  
a consegna nelle Banche, che da 77 erano ricade-  
ute a 76 1/2, e chiudono con un maggiore fermenza a  
76 1/2. Le valute d'oro si sono contenute intorno  
a 4 1/2 di dis. in confronto al corso abusivo, ri-  
manendo sempre più fermo il 20 franchi da f. 8.07  
ad 8.08, che nel cambio contro altre valute d'oro  
gode preferenza di circa 1/2 p. 0/0. Lo sconto è  
stato sempre facile, per mancanza di lettera prima-  
ria, e, per meglio dire, d'affari.

« Nel granaglie ancora fu poco animato il set-  
timanale mercato; i frumenti però continuano sosten-  
tuti; calma subentrata nei granai: i detentori però  
non accordavano facilitazioni dai prezzi della set-  
timana anteriore. Le avene e gli orzi non variavano  
e sempre bene tenute le semine oleose. Le vendite  
completive sommano a st. 38,600, cioè: st. 3,000  
frumento indigeno, posto qui ed all'estero, per con-  
sumo, da f. 6.60 a 7; st. 3,000 frumento all'estero,  
da f. 5.25 a 5.60; st. 1,000 detto lombardo,  
da f. 4.46 a 4.72; st. 25,000 detto per ispezia-  
zione, da f. 4.55 a 4.72; st. 20,000 detto per giuoco di  
Braila, col premio di soli 14, a f. 4.63; st. 8,000  
detti di Galatz e Focani per giuoco, col premio di  
detti 52, da f. 4.98 a 5.07; st. 35,000 detto di  
Braila da agosto a 15 febbraio, a piacere del ven-  
ditore, a f. 4.46; st. 2,000 detto di Braila per ispe-  
ziazione, a f. 4.25; st. 600 vena Odessa, al con-  
sumo, da f. 2.75, st. 12,000 detta vena per for-  
titure, in Banca, a f. 3.60. Le vendite nel riso  
si registrarono da l. 41 a 42 nel sardo, da l. 39 a  
40 nel novarese di Adria, con fermezza dei prezzi.

« In settimana mancavano arrivi d'olio e com-  
missioni pur anche, per cui gli affari non hanno avuto  
alcun rilievo; la speculazione pure avrebbe preso  
parte, se si fossero accordate facilitazioni dai prezzi  
dell'antecedente; questo non si poteva ottenere dai  
possessori che nelle loro viaggi, senza prescrivere  
prezzo di qualità, ma non si accorse l'offerta; da  
cui la nullità degli affari. Limitavansi questi ai soli  
consumi, e per questo gli oli di Mola si accorcia-  
vano a f. 230 sc. 12 e 13; di Dalmazia si  
pagavano da f. 31 a 33, in oro a valore abusivo  
senza sconto; fu di Bari primitivi fini i mescolini  
vennero sostenuti senza sensibili alterazioni, indi-  
cando la fermezza dei possessori, ma in pur tempo  
la scarsa domanda e la difficoltà di ottenere sui

« La nostra Borsa seguita ignora dappo esso quanto  
indicavano i corsi della capitale. L'appressarsi al fine  
di mese occupava nella liquidazione molto più che nel  
l'interdipendenza nuovi affari, massime in obbligazioni  
di consegna più o meno lunga. Nelle pubbliche carte  
gli affari principali si tennero al cominciare dell'ot-  
tava, nel Prestito 1859 ed ancora nel naz., e  
dei pari vennero spinti fino a 62, ma per momenti;  
ieri a 60 1/2, rimanendo offerto il 1859 a 60, il  
naz. anche con qualche frazione al di sotto di detto  
limite. Più attivo avevano le transazioni fronte ad  
a consegna nelle Banche, che da 77 erano ricade-  
ute a 76 1/2, e chiudono con un maggiore fermenza a  
76 1/2. Le valute d'oro si sono contenute intorno  
a 4 1/2 di dis. in confronto al corso abusivo, ri-  
manendo sempre più fermo il 20 franchi da f. 8.07  
ad 8.08, che nel cambio contro altre valute d'oro  
gode preferenza di circa 1/2 p. 0/0. Lo sconto è  
stato sempre facile, per mancanza di lettera prima-  
ria, e, per meglio dire, d'affari.

« Nel granaglie ancora fu poco animato il set-  
timanale mercato; i frumenti però continuano sosten-  
tuti; calma subentrata nei granai: i detentori però  
non accordavano facilitazioni dai prezzi della set-  
timana anteriore. Le avene e gli orzi non variavano  
e sempre bene tenute le semine oleose. Le vendite  
completive sommano a st. 38,600, cioè: st. 3,000  
frumento indigeno, posto qui ed all'estero, per con-  
sumo, da f. 6.60 a 7; st. 3,000 frumento all'estero,  
da f. 5.25 a 5.60; st. 1,000 detto lombardo,  
da f. 4.46 a 4.72; st. 25,000 detto per ispezia-  
zione, da f. 4.55 a 4.72; st. 20,000 detto per giuoco di  
Braila, col premio di soli 14, a f. 4.63; st. 8,000  
detti di Galatz e Focani per giuoco, col premio di  
detti 52, da f. 4.98 a 5.07; st. 35,000 detto di  
Braila da agosto a 15 febbraio, a piacere del ven-  
ditore, a f. 4.46; st. 2,000 detto di Braila per ispe-  
ziazione, a f. 4.25; st. 600 vena Odessa, al con-  
sumo, da f. 2.75, st. 12,000 detta vena per for-  
titure, in Banca, a f. 3.60. Le vendite nel riso  
si registrarono da l. 41 a 42 nel sardo, da l. 39 a  
40 nel novarese di Adria, con fermezza dei prezzi.

« In settimana mancavano arrivi d'olio e com-  
missioni pur anche, per cui gli affari non hanno avuto  
alcun rilievo; la speculazione pure avrebbe preso  
parte, se si fossero accordate facilitazioni dai prezzi  
dell'antecedente; questo non si poteva ottenere dai  
possessori che nelle loro viaggi, senza prescrivere  
prezzo di qualità, ma non si accorse l'offerta; da  
cui la nullità degli affari. Limitavansi questi ai soli  
consumi, e per questo gli oli di Mola si accorcia-  
vano a f. 230 sc. 12 e 13; di Dalmazia si  
pagavano da f. 31 a 33, in oro a valore abusivo  
senza sconto; fu di Bari primitivi fini i mescolini  
vennero sostenuti senza sensibili alterazioni, indi-  
cando la fermezza dei possessori, ma in pur tempo  
la scarsa domanda e la difficoltà di ottenere sui

« La nostra Borsa seguita ignora dappo esso quanto  
indicavano i corsi della capitale. L'appressarsi al fine  
di mese occupava nella liquidazione molto più che nel  
l'interdipendenza nuovi affari, massime in obbligazioni  
di consegna più o meno lunga. Nelle pubbliche carte  
gli affari principali si tennero al cominciare dell'ot-  
tava, nel Prestito 1859 ed ancora nel naz., e  
dei pari vennero spinti fino a 62, ma per momenti;  
ieri a 60 1/2, rimanendo offerto il 1859 a 60, il  
naz. anche con qualche frazione al di sotto di detto  
limite. Più attivo avevano le transazioni fronte ad  
a consegna nelle Banche, che da 77 erano ricade-  
ute a 76 1/2, e chiudono con un maggiore fermenza a  
76 1/2. Le valute d'oro si sono contenute intorno  
a 4 1/2 di dis. in confronto al corso abusivo, ri-  
manendo sempre più fermo il 20 franchi da f. 8.07  
ad 8.08, che nel cambio contro altre valute d'oro  
gode preferenza di circa 1/2 p. 0/0. Lo sconto è  
stato sempre facile, per mancanza di lettera prima-  
ria, e, per meglio dire, d'affari.

« Nel granaglie ancora fu poco animato il set-  
timanale mercato; i frumenti però continuano sosten-  
tuti; calma subentrata nei granai: i detentori però  
non accordavano facilitazioni dai prezzi della set-  
timana anteriore. Le avene e gli orzi non variavano  
e sempre bene tenute le semine oleose. Le vendite  
completive sommano a st. 38,600, cioè: st. 3,000  
frumento indigeno, posto qui ed all'estero, per con-  
sumo, da f. 6.60 a 7; st. 3,000 frumento all'estero,  
da f. 5.25 a 5.60; st. 1,000 detto lombardo,  
da f. 4.46 a 4.72; st. 25,000 detto per ispezia-  
zione, da f. 4.55 a 4.72; st. 20,000 detto per giuoco di  
Braila, col premio di soli 14, a f. 4.63; st. 8,000  
detti di Galatz e Focani per giuoco, col premio di  
detti 52, da f. 4.98 a 5.07; st. 35,000 detto di  
Braila da agosto a 15 febbraio, a piacere del ven-  
ditore, a f. 4.46; st. 2,000 detto di Braila per ispe-  
ziazione, a f. 4.25; st. 600 vena Odessa, al con-  
sumo, da f. 2.75, st. 12,000 detta vena per for-  
titure, in Banca, a f. 3.60. Le vendite nel riso  
si registrarono da l. 41 a 42 nel sardo, da l. 39 a  
40 nel novarese di Adria, con fermezza dei prezzi.

« Noi vi saremo infinitamente tenuti se ap-  
poggerete in seno al Parlamento inglese, e presso  
il Governo della vostra graziosa Regina, questa  
proposta, ch'è la base del programma politico del  
Comitato nazionale, dal quale noi fummo incarica-  
ti di trasmettervi quest'indirizzo di ringra-  
ziamento.

« Degnatevi esprimere i nostri sentimenti di  
gratitudine a coloro fra i vostri colleghi, che si as-  
sociano alla difesa dei nostri diritti e delle no-  
stre libertà.

« La città di Nizza, frequentata per mezzo  
secolo dagli Inglesi, che vi guadagnavano la ge-  
nerale affezione e vi possedevano templi e stabili-  
menti, va altera di aver trovato nella nobile e li-  
bera Inghilterra dei difensori così zelanti e simpa-  
tie così fervide.

« Gradite, signor cavaliere, i nostri sentimen-  
ti di alta stima.

« Pel Comitato nazionale

« Cav. GONZAGA ARSON - AVV. AUGUSTO FRILON.  
Avv. Antonio Gentile, Seg.

« A sir Robert Peel,  
membro del Parlamento.

#### SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « A Gine-  
vra si tenne il 23 un'Assemblea popolare sulla  
questione soviarda. Vi perorarono Perrier, J.  
Fazy, dott. Silva, Challet-Venel, Ducommun, Car-  
teret, Corbet, Camperio: venne risolto un indiriz-  
zo al Consiglio federale, ed un altro agli abitanti  
della Savoia settentrionale. Mentre Fazy parlava gli  
fu portato un dispaccio, in cui era detto: « Thou-  
venel aver dichiarato, e l'Imperatore aver con-  
fermato, che non vi sarà occupazione militare  
da parte della Francia delle Province neutra-  
lizate. » — « Ecco, aggiunse egli, una pro-  
messura; ma sappiamo quanto valgono le promes-  
se! » — Continuando, disse i Governi sembran-  
no ben disposti a favore della Svizzera; ma più an-  
cora doversi contare sulle simpatie dei popoli: le  
popolazioni dello Sciabale, del Faucigny e del Gi-  
nevino settentrionale essere affezionate alla Svizzera,  
e, se esse vogliono essere svizzere, lo saranno.

« L'Eletto di Berna ha diretto al popolo ber-  
nese un proclama, in cui, annunciando l'Assem-  
blea generale, convocata pel 25 in Berna, spiega  
lo scopo essere di risolvere se la neutralità sviz-  
zera abbia ad essere una verità: rammenta i mali  
che vennero alla Svizzera dall'aver lasciato al  
principio del secolo violare questa neutralità: af-  
ferma che, per la Svizzera, neutralità equivale ad  
indipendenza ed esistenza: tutto divenne impos-  
sibile a conservarsi col'annessione della Savoia  
neutralizzata alla Francia. Ecce il popolo a mo-  
strarsi all'elevatezza delle circostanze ed a mo-  
strare che le Autorità federali e cantonali posso-  
no contare su lui.

La sera del 23 un certo numero di guide  
entrarono a Ginevra nella caserma per essere a  
disposizione del Dipartimento militare. I corsi d'  
istruzione e di ripetizione delle truppe ginevrine  
sono anticipati, ed alcuni sono già incominciati.

I signori Bard, avvocato di Bonneville, Be-  
temps, ingegnere geografo di Thonon, e Fandroz  
avvocato di S. Giuliano, delegati di Comitati sa-  
voiaridi, hanno spedito al Consiglio federale un  
indirizzo, in data 16 marzo, in cui esprimono i  
caldi voti dei loro concittadini per l'unione alla  
Svizzera, nel caso di distacco dal Piemonte, e ne  
espongono i motivi, desunti dalle quotidiane rela-  
zioni, dagli interessi comuni, da gratitudine alla  
Svizzera che copre quei passi sgueriti di presi-  
dii, e domandano formalmente l'appoggio della  
Svizzera per l'effettuamento di questi voti.

A questo indirizzo è unito un volume di  
152 pagine, contenente gli indirizzi chiedono l'an-  
nessione alla Svizzera, nel caso di distacco dal  
Piemonte, con 11,502 firme. Questo volume fu  
dai medesimi presidenti dei Comitati savoiardi  
mandato anche ai rappresentanti delle Potenze,  
sottoscritti dei trattati dell'anno 1815, in Berna,  
con un indirizzo, in cui è detto « credere essi  
dover far conoscere alle Potenze, il cui assen-  
so fu sinora necessario alle trasformazioni terri-  
toriali in Europa, che le popolazioni della Savoia  
settentrionale, nella previsione di una dolorosa  
separazione dalla Monarchia sarda, già hanno al-  
tamente dichiarato, mediante adesioni personali  
e numerose, il loro desiderio d'essere in questo  
caso unite alla Confederazione svizzera, cui le  
stringono intimamente da gran tempo antiche  
relazioni di buon vicinato, la comunella d'inter-  
essi, di abitudini, di bisogni e di costumi. Que-  
sto desiderio, che già ha trovato la sua sanzione  
nelle assicurazioni, date dai Governi francese  
e sardo, che la volontà delle popolazioni, come gli  
interessi della Svizzera, che possiede diritti su  
quel territorio, sarebbero presi in seria consi-  
derazione, gli autorizza a reclamare da quelli,  
all'esame dei quali il capo del Governo francese  
ha dichiarato che questo affare debb'essere sot-  
toposto, la benevola loro attenzione ed il serio  
loro appoggio.

« Altri indirizzi speciali furono mandati al  
Re di Sardegna ed all'Imperatore de' Francesi.

#### GERMANIA.

Da Monaco scrivono che la straordinaria e-  
sportazione di cavalli dalla Baviera e dal Wir-  
temberg per la Svizzera e l'Italia chiamò l'atten-  
zione dei Governi, e che si assicura che la Bavi-  
era sia per domandarne la proibizione. (Diritto.)

La *National Zeitung* assicura che la Fran-  
cia propose alla Lega doganale germanica un tra-  
tato mercantile, che agevolerebbe nella Germania  
lo spaccio di prodotti francesi e principalmente  
dei vini, delle sete e degli oggetti di moda.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 29 marzo.

Sono nominati a vicepresidenti del Senato  
il marchese Cosimo Ridolfi, il conte Pasolini, il  
marchese Serra e il conte Gabrio Casati. Il conte  
Sclapin è nominato ministro di Stato. (G. di T.)

Come annunziammo, ieri alle cinque partiva  
il Principe di Carignano, per Genova, accompa-  
gnato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'  
ordinanza.

Il conte Nigra, ministro della Casa del Re,  
partiva egualmente col Principe.

Precedettero già codesta partenza quattro  
carrozze di gala e 20 cavalli pel solo servizio del  
regio luogotenente della Toscana. (G. di T.)

Ci viene assicurato che il Principe Nicolò di  
Russia sia per giungere in Torino apertore di una  
lettera autografa dell'Imperatore Alessandro,  
suo fratello, al nostro Re. (G. di T.)

Altra del 30 marzo.

Sarà pubblicata, verso il 10 dell'imminente  
aprile, la leva in Piemonte e in Lombardia.

La brigata Pavia, formata in questi giorni  
al campo di San Maurizio, partirà tra il 2 e 4  
per Parma, dove fu destinata di presidio.

Al campo di San Maurizio verranno il 1° e  
il 2° reggimento cacciatori dell'Alpi. (Diritto.)

#### Trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il  
testo del trattato. Eccolo integralmente:  
« In nome della Santissima ed Indivisibile  
Trinità.

« S. M. l'Imperatore de' Francesi avendo e-  
sposate le considerazioni, che, in seguito ai muta-  
menti avvenuti nei rapporti territoriali tra la Sar-  
degna e la Francia, gli facevano desiderare la  
riunione della Savoia e del circondario di Nizza  
(\*) alla Francia, e S. M. il Re di Sardegna es-  
sendosi mostrato disposto a consentirvi, le LL.  
MM. decisero di concludere a tal uopo un tra-  
tato e nominarono loro plenipotenziari:

« S. M. il Re di Sardegna, S. E. il conte  
Camillo Benso di Cavour, ecc. ecc., e S. E. il ca-  
valiere Carlo Luigi Farini, ecc. ecc.

« S. M. l'Imperatore de' Francesi, il baro-  
ne di Talleyrand Perigord, ecc. ecc., ed il sig. Vin-  
cenzo Benedetti, ecc. ecc.

« I quali, dopo avere scambiati i loro pieni  
poteri e riconosciuti in buona e dovuta forma,  
convennero dei seguenti articoli:

« Art. 1. S. M. il Re di Sardegna consente  
alla riunione della Savoia e del circondario di  
Nizza alla Francia, e per sé e per i suoi successo-  
ri rinunzia in favore di S. M. l'Imperatore de'  
Francesi « ai suoi diritti e titoli sovra i suddetti  
territorii. Rimane convenuto tra le LL. MM. che  
tale riunione sarà effettuata senza nessuna coa-  
zione sulla volontà delle popolazioni, e che i Go-  
verni del Re di Sardegna e dell'Imperatore de'  
Francesi si concerteranno nel più breve termine  
possibile sui migliori mezzi di apprezzare e con-  
statate le manifestazioni di questa volontà.

« Art. 2. Rimane parimenti convenuto che  
S. M. il Re di Sardegna non può trasferire le  
parti neutralizzate della Savoia se non con quel-  
le condizioni, alle quali egli stesso le possiede, e  
che sarà compito di S. M. l'Imperatore de' Fran-  
cesi di accordarsi su questo punto, tanto colle  
Potenze rappresentate al Congresso di Vienna,  
quanto colla Confederazione elvetica, e di dar loro  
le garanzie, che risultano dalle stipulazioni  
ricordate nel presente articolo.

« Art. 3. Una Commissione mista determi-  
nerà, per ispirito d'equità, le frontiere dei due  
Stati, tenendo conto della configurazione delle mon-  
tagne e delle necessità della difesa.

« Art. 4. Una o più Commissioni miste saran-  
no incaricate di esaminare e di scegliere in bre-  
ve termine le questioni incidentali, a cui darà  
luogo l'annessione, quali sarebbero il fissare la  
quota proporzionale della Savoia e del circonda-  
rio di Nizza nel debito pubblico della Sardegna  
e l'esecuzione degli obblighi risultanti da con-

(\*) Il territorio dell'attuale circondario di Nizza corrispon-  
de esattamente a quello dell'antica Contea di tal nome.

tratti conclusi col Governo sardo, il quale tut-  
tavia riservasi di condurre egli stesso a termi-  
ne le opere intraprese per il traforo del tunnel  
delle Alpi (Moncenio).

« Art. 5. Il Governo francese terrà conto ai  
funzionarii dell'ordine civile ed ai militari appa-  
renti per nascita alla Provincia di Savoia ed al  
circondario di Nizza, e che diventeranno sud-  
diti francesi, dei diritti acquisiti per servizio da  
loro reso al Governo sardo: essi godranno in i-  
specie del beneficio risultante, dall'immobilità  
per la magistratura e da assicurate garanzie  
per l'armata.

« Art. 6. I



Oculus erat caeco, pes caecum.  
Pater erat pauperum.

Un modesto, ma dolente ricordo del vuoto lasciato nel ceto, e nel più che compongono lo squallido Birri, circondario della parrocchia di S. Canziano, per la dipartita del molto rev. mon. conte D. Carlo Dona dalle cose, effettuato a cura del sacerdotio spogliato di tanto ornamento, e reso oggi solenne per l'associazione spontanea alla funebre ufficiatura, della numerosa famiglia dei poveri, in vita, e dopo la morte per il defunto beneficiario, impegnava dire, a chi fu testimone della solennità della comune lagrima, che il nob. conte D. Carlo Dona era l'occhio del cieco, il piede del zoppo, era il padre dei poveri.

No la curiosità della pompa: no la convenienza di casa; no la simulazione verso gli altrettanto caritativi superstiti; ma una necessità del cuore per pregare eterna la pace a quello che dell'altra pace tanto occupò, conveniva questa volta anche al Collegio dei poveri ad occupare separato posto, ad avere anzi la Chiesa tutta sua, per assistere al funebre ufficio.

Visse il conte D. Carlo Dona anni 62, avendo a guida nella mortale carriera l'umiltà e la carità, più belle in lui. L'uso poi consuetudinario, l'altra perché anticipava l'inchiesta, e il dono a tutti occultava.

Mori il giorno 23 marzo, dopo breve malattia, e moriente, regalava del cinto di suo peculio, chi al paro di lui sosteneva la lotta finale. Con testamento ricordò i poveri vergognosi e gli infermi, raccomandandoli al segreto del parroco per tempo, istituì un secondo patrimonio sacerdotale, e nell'estremo addio ai fratelli nobili signori conti Luigi e Francesco, ispirò loro il suggerimento di beneficiare i catalogati nella Fraterna poveri, con la comp. sua somma di fiorini 300, che, per volere dei donatori, fu dispensata nel giorno che lo ricevette la terra.

Fortunata la nostra età, se avesse emuli delle virtù del compianto co. ab. Dona, tutti coloro, cui non mancavano i mezzi di lasciare colata eredità di affetti.

Venezia, 30 marzo 1860.

Il clero e la Deputazione  
fraternale dei poveri.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3010. (1. pub.)  
A fronte degli Eliti di richiamo, pubblicati negli atti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, intenzionalmente assenti dall' L. R. Monarchia gli individui qui sotto nominati:  
Visto che nel prefetto termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 33 della motivata Patente;

L' L. R. Deputazione provinciale li dichiara colpevoli d' illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 per ciascuno, ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorsi dalla pubblicazione del presente, ritenuto, che in caso d' impotenza al pagamento sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli ufficiali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' L. R. Deputazione provinciale,  
Treviso, 6 marzo 1860.

L' L. R. Deputazione provinciale, FONTANA.

Avogadro dott. Gius. fu Albenzer;

Avanzini Vincenzo, d'anni 19, studente;

Argentin Domenico, d'anni 23, agente di commercio;

Baggaglia Scipione, di Giuseppe;

Bertoni Alberto d'Ascanio, di 19, muratore;

Bernardi Paolo fu Luigi, di 17;

Pago Gio., di 22, fabbro meccanico;

Belletti Alessandro, di 21, civile;

Borella Antonio di Marco, di 22, già diurnista presso l' L. R. Archivio notarile;

Biffi Pietro, di 18, studente;

Bos Antonio, di 19, scrittore;

Cattaneo Antonio, di 19, civile;

Commisso Natali, di 27, scrittore privato;

Costante Antonio, di 18, civile;

De Vitis Antonio, di 21, scrittore privato;

De Paoli G. B., di 25, già diurnista presso l' L. R. Commissariato distrettuale;

Eccelli co. Gio. di Bartolomeo, di 27, già praticante di concetto presso l' L. R. Deputazione provinciale;

Eccelli co. Carlo di Bartolomeo, di 18;

Fiorinelli Luigi di Nicola;

Fanton Alberto, di 19, scrittore privato;

Fautario Mario, di 19, studente;

Fautario Gio. Batt., di 27, possidente;

Ferro Emilio, di 19, studente;

Ferro Giacomo, di 24, agente di commercio;

Francescato Quintino, di 26, scrittore privato;

Falvis Pietro, di 19, studente;

Fortunato Luigi, di 28, negoziante;

Filaretto Francesco, di 51, direttore della pubblica illuminazione;

Grotto Antonio, di 20, possidente;

Gariboldi Sante, di 19, scrittore privato;

Mattei Antonio, di 19, studente;

Martello Tullio, di 18, studente;

Masetti Pietro, di 20, civile;

Pavan Gio., di 28, agente di commercio;

Pinelli Luigi, di 20, studente;

Pozzi Carlo, di 42, cattedratico;

Povolari Augusto, di 22, studente;

Pescarolo Luigi di Enrico, di 24, già diurnista presso l' L. R. Archivio notarile;

Rinaldi nob. Annibale di Gio. Battista;

Rinaldi nob. Galassio, di 18, possidente;

Rondini Gius., di 22, fabbro meccanico;

Scantimburgo Giuliano, di 19, agente di commercio;

Spezzarini Ferdinando, di 27, dott. in matematica;

Sciccomani Gio., di 19, pizzicagnolo;

Sugana nob. Gaetano, di 17, possidente;

Salva Antonio di Tommaso;

Vascellari Ernesto, di 19, civile;

Zanetti Massimiliano, di 20, agente di commercio;

Zara Gio. Batt. — tutti quarantenne di Treviso;

Marchi Pietro di Bortolo, di Villorba, Distr. di Treviso;

Zambon Ferdinando, di 18, aspirante in farmacia, di Morgano, Distr. di Treviso;

Borca Francesco di Angelo;

Coradazzo Gio. di Osvaldo — ambo di Oderzo;

Carretta Basilio fu Domenico, di 26, orfèvre, di Motta;

Frattina Carlo di Paolo, di 18, poss. di Oderzo;

Gasparinetti Lion di Antonio, di 24, possidente di Ponte di Piave;

Tomitano Giacomo quondam Francesco, di 21, senza professione;

Tagliapietra Pilede, di 19, possidente;

Tagliapietra Oreste, di 18, poss. — tutti tre di Oderzo;

Ciotti nob. Francesco di Pietro;

Sanzon Marco, di 18, orfèvre giornaliero;

Scalco Eugenio, di 19, agente di negozio — tutti otto di Castelfranca.

AVVISO. (1. pub.)

Trovandosi illegalmente assistenti dal servizio e dal proprio domicilio in Venezia sino dal 19 febbraio p. p. l' all' Ufficio Silvio Cabianca, ed essendo ignota la sua dimora attuale, a senso e negli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' assente Cabianca suddetto a presentarsi personalmente dinanzi a questa L. R. Intendenza provinciale di finanza entro due settimane dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del presente Editto, giustificando l' arbitrio di sua assenza, sotto pena della perdita dell' impiego.

Dall' L. R. Deputazione provinciale,  
Mantova, 29 febbraio 1860.

L' L. R. Vicelegato Dirigente, SPINI.

EDITTO. (1. pub.)

Essendosi illegalmente assistenti dal servizio e dal proprio domicilio in Verona sino dal 19 febbraio p. p. l' all' Ufficio Silvio Cabianca, ed essendo ignota la sua dimora attuale, a senso e negli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' assente Cabianca suddetto a presentarsi personalmente dinanzi a questa L. R. Intendenza provinciale di finanza entro due settimane dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del presente Editto, giustificando l' arbitrio di sua assenza, sotto pena della perdita dell' impiego.

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 24 marzo 1860.

L' L. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

L' L. R. Commiss., Pertile.

EDITTO. (1. pub.)

Viene diffidato chiunque intendesse di aver diritto su tutti o parte degli oggetti sottoindetti ad insinuarsi presso questo L. R. Tribunale provinciale, e giustificare la sua presenza o al recupero nel termine di un anno dal giorno della loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale, poiché altrimenti le cose descritte sarebbero vendute e conservate il prezzo presso il Giudizio penale:

un grosso scalpello con m. nico di legno;  
una bottiglia serra-manico;  
altra bottiglia serra-manico più piccola;  
tredecim anelli e cosiddetti veri d' argento di varia forma;  
due stelle e tre croci pur d' argento;  
un pezzetto d' argento;  
un pezzo di cambir bianco;  
una speranza di ferro;  
alcune fettucce di seta, ed un paio crettchini d' oro.

Dall' L. R. Tribunale provinciale,  
Belluno, 22 marzo 1860.

Il Presidente, SCHERAUZ.

AVVISO. (3. pub.)

Resta prorogato a tutto 4 aprile p. v. il termine per la produzione delle istanze di concorso per la vacante posto di provvisorio Compilista presso la locale L. R. Direzione del Censo, già pubblicato p. n. 1773-219 della scrivente, inserito nel NN. 43, 44 e 46 di questa Foglio.

Dall' L. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 23 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1167. 249

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

L' L. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Essere aperto, a tutto il giorno 30 del mese di aprile p. v. il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suddetto, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;  
b) Certificato di conseguita suditanza austriaca, se nato fuori dell' Impero;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica per corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con s. m. plice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio, quale medico condotto comunale.

f) Tutti gli altri documenti che gioveranno, a maggiormente appoggiare l' aspirazione.

La nomina è di spettanza del Cons. gio. comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dallo stesso portati.

Dall' L. R. Commissariato distrettuale, Codroipo,

27 marzo 1860

Il R. Commissario, G. ALPAJO.

Descrizione delle Condotte.

Bertolio: estensione della Condotta miglia 4 3/4, tanto in lunghezza, che in larghezza; popolazione, anime N. 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 125.

Passariano: estensione miglia 5, come sopra; popolazione, anime N. 3,138; poveri 1,700; annorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 125.

Sedegiano: estensione in lunghezza, miglia 4, e larghezza 2; popolazione, anime N. 3,400; poveri 1,500; annorario, fior. 400; indennizzo per cavallo, fior. 100.

Le strade di dette Condotte, sono tutte buone.

SICURTA' SULLA VITA

PRESTO

LA COMPAGNIA DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI

DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà

di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI

merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell' utile che ne risulta,

poiché con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43:75/100 nel 1858, e f. 49:54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito del sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall' uno o l' altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decensione od altra causa, ed inoltre gli interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di partecipazione su r. r. r. godono inoltre i seguenti benefici adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decensione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l' assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dargliene detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l' assicurato l' 80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l' 85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decensione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premi e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l' importo corrispondente al pagamento fatto per rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premi pagati; e

e) che la Compagnia anticipa verso pagamento l' interesse, parte della somma assicurata.

Il pagamento poi alle sicurtà di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L' ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivano le TONTINE, colle stesse norme

delle Compagnie francesi, meno quella dell' impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata l' esentata la cagione principale dei tristi risultati che esse presentavano.

Non permettendo però la sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavare, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per somme determinate pagabili DALLA COMPAGNIA ALL' EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L' ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premi nel caso di premorienza dell' assicurato, e così ancora l' altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percorsa il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuire, oltre che in generale;

c) i premi pagati, quando anche non se ne continua la corrispondenza, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell' assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premi corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediate o differite, si assicura dalla Compagnia verso la corrispondenza di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditizi, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch' essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DIECIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i MISACRIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.

c) le SOMME DA ESSA ASSICURATE nell' anno 1858, sommarono fior. 594,403,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, non che quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

Con l' L. R. Privilegio austriaco, e coll' approvazione del Governo di Prussia e di Baviera.

I depositi esclusivi delle quattro privilegiatissime e rinomate preparazioni medicocostetiche e sfilocome seguenti, cioè:

1. del SAPONE DI ERBE DOTT. BORCHARDT

Questo sapone, benissimo preparato, secondo i principi della scienza, per mezzo delle sue, fin al di oggi riconosciute — inarrivabili — virtù, occupa, incontestabilmente, il primo luogo nel numero degli articoli di toilette, esercendo anche il miglior effetto, servendosi per tutte le sorte di bagni. — Prezzo del pacchetto sugg. 42 soldi M. N. A. effett.

2. della Pasta odontalgica del dott. SUIN

per cura e conservazione dei denti, delle gengive, della bocca e dell' alito, in pacchetti e 1/2 pacchetti sugg. a 70 soldi e 35 soldi M. N. A. effett.

3. dell' OLIO DI CHINACCHINA HARTUNG

per la conservazione dei capelli, in fiaschetti sugg. stampati nel vetro, a 85 soldi M. N. A. eff.

4. della Pomata di Erbe dello stesso dott. HARTUNG

Essa supplisce gli effetti dell' Olio di Chinacchina, ravvivando, e dando vigore agli organi produttori dei capelli, preservandoli dall' incanutimento precoce, e dal cadere; in vasi sugg. stampati nel vetro, a 85 soldi M. N. A. effett.

Si trovano solamente presso delle ditte in calce nominate — alle quali, come anche — all' imbaltaggio degli articoli, più volte descritti, ed — ai nomi — DOTT. BORCHARDT (Sapone di Erbe) — DOTT. HARTUNG (Olio di Chinacchina e Pomata di Erbe) — DOTT. SUIN (Pasta odontalgica) — e i compratori favoriscano di far avvertenza, onde — prevenire inganni — d' imitazioni — e di falsificazioni —, cioè: a

VENEZIA, da G. TARREGHETTA, chincagliere in Fieschi N. 1613; a BASSANO, V. GHIRARDI, farmacia; a BELLUNO, A. BARZAN, chincagliere; a CAPO D' ISTRIA, G. DELISE, farmacia; a CATTARO, A. DE GIULI, chincagliere; a Fiume, P. RIGOTTI, farmacia; a LUBIANA, M. KRASCHOWITZ, Hönig-Bosch; a MANTOVA, G. BRESNELL, farmacia; a PADOVA, S. SABELLI, negoziante; a RAGUSA, FRATELLI DROBZ, farmacia; a ROVERETO, D. SARTORI, farmacia; a SPALATO, N. GIUSTINI, chincagliere; a TRENTO, C. ZAMBRA, negoziante; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, farmacia; a ZANETTI, farmacia; a UDINE, V. DI GIROLAMI, farmacia; a VERONA, C. FÜRST, negoziante; a VICENZA, L. BETTANINI, farmacia; a VILLACH, M. FÜRST, negoziante; a ZAGABIA, A. MERIC, farmacia; a ZARA, A. TAMINO, chincagliere.

# LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN VENEZIA

eretta nell' anno 1838

ASSICURA CONTRO I DANNI DELLA

# GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Col giorno 1.° aprile, la Compagnia va ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE, conservando inalterato il sistema degli anni scorsi.

Quello che profitta dell' Assicurazione a premio fisso, conosce anticipatamente la spesa che incontra; — nel caso di danno, si di essere integralmente risarcito, — e prontamente pagato.

Non può, all' incontro, calcolare la vera contribuzione, farsi certo della misura di compenso al caso di danno, e contare sull' epoca di pagamento, quegli che segue il sistema delle Mutue assicurazioni.

Queste diversità reclamano le più serie considerazioni.

I signori possidenti, agricoltori e coltivatori, non esiteranno nello scegliere, quando intendano di garantire efficacemente i loro prodotti dalle rovinose conseguenze della GRANDINE.

La RIUNIONE ADRIATICA, nella fiducia di vedere accresciuta la sua clientela, risponderà sempre coll' invariabile correttezza dimostrata in ogni sua intrapresa.

Le Agenzie Principali si daranno premura d' offrire agli assicurandi quegli schiarimenti che loro potessero abbisognare, fornendoli d' ogni occorrente stampato.

Venezia, marzo 1860.

PER L' AGENZIA GENERALE

I Rappresentanti

IACOB LEVI E FIGLI.

(L' Ufficio dell' Agenzia generale, San Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.)

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

# COSMOS

di Alessandro Humboldt è già pubblicato.

Avendo poi intrapresa una seconda edizione di questo grandioso lavoro dell' illustre filosofo della Germania, ne coordinò la pubblicazione in modo, che per ognuno dei quattro volumi, si avessero in corrente le materie in ciascuno comprese; quindi è già pubblicato per ognuno dei volumi il singolo primo fascicolo.

FORNIER I. A. ABBECEDARIO FRANCESE, e primi elementi graduati della lingua francese, adottato, in Francia, in tutti gli Stabilimenti d' educazione, ridotto in uso degli Italiani. Un volume di pagine 100.

DELLO STESSO: EXERCICES DE LECTURE FRANÇAISE, choix varié de sujets, adapté à l' usage des écoles primaires, et des maisons d' education des deux sexes d' Italie. — Un volume di pagine 104.

Edoardo Leis, S. Marco ai Leoni, N. 303, vende le migliori qualità genuine di

SEME BACCHI DA SETA

di ADRIANOPOLI, LEXIA e GHILAN, a campione ed a prezzi discretissimi, ed assume, verso caparra, qualunque commissione.

## Avviso interessante.

La Ditta Pietro Sciepecevic, di proprietà dei sottoscritti, rende noto, a chiunque possa avervi interesse, che sino dal 20 gennaio a. c. si è sciolta dal Socio d' opera Angelo Gregoretti, non trovando il proprio interesse.